

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e poi soci della GAZZETTA L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3685, e di fuori per lettera raccomandata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO.

Ieri l'altro il telegrafo ci ha annunciato il suicidio dell'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, conte Wimpfen, ieri la morte di Leone Gambetta. Due uomini sparsi come così quasi nello stesso momento dalla scena politica dell'Europa, e la morte dell'ambasciatore è sintomatica quanto la vita di colui, che fu un momento arbitro dei destini della Francia.

Quell'ambasciatore di una grande Potenza che si uccide presso un orinatoio con un colpo di revolver, è raccolto sulla pubblica via dalla folla accorsa a raccogliere in quello stato un gran signore, un ambasciatore di un potente Sovrano presso un Presidente di Repubblica, e quell'uomo che divenne grande per un'invettiva contro l'Impero innanzi ad un Tribunale, fu l'anima del Governo provvisorio, parve il più potente uomo della Francia, e arrivato al potere, cadde in pochi giorni, peggio ancora anzi, non cadde, ma scese, cercando egli stesso un pretesto, quello dello scrutinio di lista, per scuotersi di dosso una responsabilità, che non sapeva sopportare, danno luogo a tristi meditazioni sulle condizioni nostre. Questi due cadaveri ci dicono, che se vi sono uomini politici di grande importanza, che stranamente vivono, altri ve ne sono che più stranamente muoiono.

Non sappiamo perché l'ambasciatore austro-ungarico si sia ucciso. Certo non possiamo ammettere, sulla fede del dispiaccio dell'Agenzia Stefani, il quale è una lugubre buffoneria, che la triste risoluzione sia stata effetto della noia di un cambiamento di casa. Ma comunque sia, se non si fossero rallentati tutti i vincoli verso la propria famiglia, la propria classe, il proprio paese, e in questo caso verso il proprio Sovrano, si potrebbe ammettere un suicidio eseguito in quelle condizioni? Un gran signore, che pur fosse determinato ad uccidersi, non si sarebbe in altri momenti studiato di spiarne dal mondo, in modo da lasciare agli altri la possibilità di far comparire naturale la morte violenta, tanto da non lasciare discutere da tutto il mondo, il proprio cadavere, raccolto dagli oziosi di una città, nella quale egli rappresentava il proprio Sovrano, il proprio paese? L'idea del dovere pare cancellata nel cuore degli uomini. Non tollerano alcun sacrificio per nessuno, e il giorno in cui la vita non dà ciò che ne speravano, sono convinti di avere il diritto di distarsi dal proprio corpo, come la più indiscutibile delle proprietà, e gettarlo sulla pubblica via, senza pensare a tutti i doveri cui mancano.

E se un ambasciatore si è ammazzato, come certo non avrebbe fatto un ambasciatore in un tempo, in cui la demoralizzazione, non essendo pur né maggiore, né minore, avesse lasciato sussistere il pudore; come visse, e come giustificò la sua grande fortuna l'uomo politico, il grande ministro — grande perché presidente del Ministero — egli stesso battezzò grande — e che ha osato aspirare alla dittatura della Francia?

Giovane avvocato senza clienti, ne cercò uno che ha portato fortuna a tanti avvocati, la Rivoluzione. Un giorno in un Tribunale, difendendo Delescluze, futuro eroe della Comune, il sig. Gambetta ha attaccato con veemenza l'Impero. L'Impero era in fin di vita, così in fin di vita, che il vento mosso dalle parole d'un oratore in delirio, bastava a scuotarlo. Fu subito un grand'uomo. La Rivoluzione gli ha sorriso, lo prese per mano e lo portò in alto. Fuggì da Parigi assediata in pallone, e giunto a Tours, vi diresse la difesa nazionale, come un avvocato può dirigere una campagna perduta. Quella difesa non accrebbe di una foglia d'alloro la corona della Francia, e le fece perdere una Provincia e qualche miliardo di più. Ma il sig. Gambetta poté atteggiarsi, grazie ad essa, a rivendicatore dell'onore nazionale. Quando scoppio la Comune, Gambetta andò a San Sebastiano in Spagna a meditare sulla fatalità che i rivoluzionari sieno così facilmente sorpassati. Dopo tornò e spiegò la bandiera dell'opportunismo, che consiste per un uomo politico, nell'arte di origliare il mattino ciò che convenga fare la sera, e di sfare la sera ciò che ha fatto il mattino. Gambetta avversò l'amnistia ai comunisti, poi la preparò, la caldeggiò, l'ottenne. Non è che non comprendesse che era un errore, ma lo subì, perché non si sentiva la forza di lottare contro il movimento cui doveva la propria esistenza politica.

Dopo aver giuocato d'audacia, e con tanta fortuna, Gambetta giuocò d'astuzia, e in principio riuscì. Restando lontano dal potere, fece credere alla Francia d'esser l'arbitro della vita e della morte dei Ministri, e fu questo il tempo in cui Gambetta fu creduto l'uomo più potente della Francia. Però il giuoco non ha potuto durare. Un giorno Gambetta accettò l'incarico di formare il Gabinetto, e lasciò che si annunciasse che egli avrebbe formato il grande Ministero, che avrebbe finalmente dimostrato la verità di ciò che i suoi amici andavano dicendo, che la Repubblica francese sarebbe stata degna sorella della Repubblica ateniese. Pericolava entrava in scena ed Aspasia, dicevasi, era dietro le quinte.

Ma appena Gambetta salì al potere, circondato da comparse, perché nessuno degli uomini politici più o meno importanti volle stare con lui, egli ha provato un solo desiderio, e questo desiderio fu la sua condanna. Colse un pretesto per andarsene, e tornare alle dolcezze del potere occulto. La situazione non era cambiata, ed egli aveva avuto torto di accettare prima l'incarico di formare il Gabinetto, se credeva di momento poco propizio, od ha dimostrato che liberarsene dopo. In ogni caso, ha dimostrato che non basta l'eloquenza a fare un uomo di Stato, e quando egli doveva governare si è accorto che non aveva idee da far prevalere, e che il potere, la volontà suprema degli uomini

che sono spinti dalla grande ambizione di servire il loro paese, e che sono degni del potere, perché in esso trovano modo di svolgere le loro qualità, era invece per lui un imbarazzo, una prova della sua insufficienza. Da quel giorno egli era disceso al livello degli altri uomini politici della Repubblica. Bastò che si dicesse che aspirava alla Dittatura, perché divenisse impopolare. Ed è strano che quest'accusa sia stata così formidabile e l'abbia rovesciato, sebbene a tutti fosse evidente, che un avvocato epicureo non sarebbe mai stato il vero dittatore della Francia. Questa accusa lo ha rovinato appunto forse perché era insussistente!

Dopo l'impotenza da lui confessata, colla sua fretta di abbandonare il potere, cercandone il pretesto, non si rialzò più, cheeché dicano i giornali dei quali il telegrafo ci porta il suntuo. Avrebbe potuto tornare ministro, ma l'antica influenza non l'avrebbe più riacquisita. La Rivoluzione francese ghigliottinava i suoi figli, adesso non li ghigliottina più, ma li scuote come giocattoli, che non servono più. Ed è inaspettato il confronto, che il telegrafo ci porta, come fatto da giornali inglesi, tra Gambetta e Bismarck, il primo che fu un trastullo in mano della Rivoluzione, e che non si è opposto a nulla e non avrebbe impedito nulla, il secondo che è il solo che la guardi fieramente in faccia, e le sputi negli occhi, e le dice: « Il mio Sovrano e signore non vuole che tu vada più oltre », e alle parole da ragione coi fatti. Paragonare questo uomo a quell'altro, che ha subito l'amnistia ai comunisti, dopo averla combattuta, non si può senza aver la mania di confrontare le cose che non possono essere assolutamente confrontate.

Al signor Bismarck si rimprovera di aver detto: la forza opprime il diritto, e il signor Gambetta ha avuto un giorno l'audacia di disprezzare il diritto al punto di emanare l'iniquo decreto che privava del diritto di eleggere i rappresentanti della Francia, tutti coloro che avevano servito l'Impero. Vogliono la sovranità nazionale, ma epurano la nazione, spogliando della sovranità i loro avversari. Mai il sig. Gambetta ha più meritato il giudizio del signor Thiers, che lo chiamò *fon furieux*. I suoi compagni non osarono confermare l'iniquo decreto. E forse per questo disprezzo del diritto che osano paragonare il signor Gambetta al cancelliere germanico?

Ricevimento al Quirinale.

Telegrafano da Roma 31 dicembre alla *Perseveranza*:
S. M. il Re ricevette oggi il Corpo diplomatico, presentato dall'ambasciatore Keudel, decano del Corpo stesso.

Nessuno dei rappresentanti le Potenze estere mancava. S. M. rivolgendo la parola al conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico, gli espresse il suo vivo cordoglio per la morte del suo antecessore, il conte Wimpfen.

Assicurasi che il Re dopo domani ripartirà per San Rossore, facendovi qualche soggiorno. I pranzi al Parlamento, all'esercito alla diplomazia, si darebbero il 20 gennaio.

Telegrafano da Roma 1.º al *Pungolo*:

Il Re, rimandando i pranzi di gala al Parlamento, all'esercito ed alla Diplomazia al 20 gennaio, domani parte di nuovo per San Rossore.

Gambetta.

Stralciamo dall'*Italia*, Gazzetta del popolo di Milano, quanto segue:

Leone Michele Gambetta, nacque a Cahors, il 3 aprile 1838, da una famiglia di commercianti, di origine genovese. Cominciò i suoi studi nel piccolo Seminario della città natale e li finì al Liceo, dove ebbe splendidi successi.

A Parigi si laureò in legge e fu iscritto fra gli avvocati nel 1859. Fin dal principio di difesa alcune cause politiche, ed entrò attivamente nella agitazione elettorale del 1866. La difesa che egli fece, il 17 novembre 1868, davanti il tribunale, di Delescluze, redattore in capo del *Reveil* — accusato di aver aperto una sottoscrizione nel suo giornale per un monumento a Baudin — gli diede grande fama e popolarità. Nelle elezioni generali del 1869 Gambetta si presentò a Parigi ed a Marsiglia come candidato della opposizione irconciliabile.

A Parigi aveva per avversario il Carnot, deputato uscente, uno dei nomi più illustri della democrazia: ciò malgrado, Gambetta riportò una splendida vittoria ottenendo 21,734 voti sopra 35,417 votanti.

A Marsiglia ebbe 8663 voti su 19,903 votanti, contro 4535 voti dati a Lesseps, 3581 dati a Thiers. Nel ballottaggio vinse con 12,865 suffragi.

Gambetta optò per Marsiglia.

Dopo questa faticosa campagna elettorale, ammalato di laringite, egli restò lontano da Parigi. Quando entrò alla Camera sedette fra i deputati dell'opposizione irconciliabile.

Egli vi si fece notare coi suoi discorsi e specialmente con quello col quale protestò contro l'arresto del suo collega Enrico di Rochefort, (7 febbraio 1870) e coll'altro contro il plebiscito, nel quale egli vedeva la negazione di ogni costituzione (5 aprile 1870).

Dopo la catastrofe di Sedan, Gambetta fu proclamato membro del Governo provvisorio della difesa nazionale (4 settembre) e all'indomani ministro dell'interno.

Tre giorni dopo egli pubblicava coi suoi colleghi il proclama che convocava i Collegi elettorali per il 18 ottobre per nominare la Costituente.

La rapidità colla quale fu assediato Parigi e la marcia vittoriosa dell'esercito germanico attraverso la Francia, obbligarono il Governo ad aggiornare queste elezioni.

Un Decreto del 7 ottobre diede la delegazione della difesa nazionale a Gambetta, coll'ordine di recarsi tosto a Tours.

Gambetta vi si recò infatti in pallone. Egli pubblicò tosto dei proclami che produssero una profonda impressione colla loro eloquenza patriottica.

Non indietreggiando davanti alla gravissima responsabilità, egli riunì nelle sue mani tre Ministeri: quello dell'interno, quello della guerra e quello delle finanze.

Durante i quattro mesi che continuò ancora la guerra, egli compì parecchi atti di gravissima importanza, dei quali ricorderemo la mobilitazione della guardia nazionale e la proclamazione della resa di Metz e del tradimento di Bazaine; un prestito di 260 milioni fatto coi capitalisti inglesi e la soppressione dei Consigli generali; l'organizzazione successiva dell'esercito della Loira, comandato da Aurelle de Paladines e Chanzy, e di quello del Nord, comandato prima da Bourbaki, poi da Faidherbe.

Gambetta accettò il trattato di resa di Parigi, dicendolo una colpevole leggerezza, quindi modificò la legge elettorale, dichiarando inelleggibili tutte le categorie di cittadini che avevano avuto cariche sotto l'Impero. Il Governo della difesa nazionale annullò questa decisione.

Gambetta resistette finché non giunse un membro del Governo Jules Simon, incaricato di applicare nella sua primitiva integrità la legge elettorale. Allora Gambetta diede le dimissioni da tutte le cariche ch'egli aveva in sé riunite.

La sua candidatura, malgrado violenti correnti ostili, fu portata in un gran numero di Collegi nelle elezioni dell'8 febbraio 1871, riuscì in nova ed optò pel Collegio del Basso Reno, benché l'annessione alla Germania di questa Provincia dovesse avere per effetto la sua uscita dalla Camera. Nelle elezioni complementari del 2 luglio, fu rieletto in tre dipartimenti.

Questa volta optò per Parigi.

Dopo la Comune si tenne per vario tempo lontano dalla Camera.

Il 5 novembre 1871, sotto gli auspici di Gambetta, comparve la *République Française*, che si acquistò in breve un posto importante. Fra i redattori vi erano, ed in parte vi sono anche ora, Chaillemel-Lacour, Allain-Targé, Ranc, Spuller, l'amico intimo e segretario di Gambetta, che lo assistette fino agli ultimi istanti, Isambert, l'attuale direttore, Bert, ecc., che divennero in parte poi ministri o ambasciatori.

Più tardi fu creata la *Petite République*. Il primo atto politico di Gambetta dopo questa fondazione, fu un discorso pronunciato il 14 luglio 1872 a la Ferté-Sous-Jouras, in un banchetto per commemorare la demolizione della Bastiglia. Gambetta vi proclamò la necessità dell'unione delle classi medie, disse che bisognava far posto ai nuovi strati sociali, ecc.

Questa dichiarazione di principi si accennò in un viaggio nel mezzogiorno della Francia. Fu a Grenoble il 26 settembre che pronunciò la frase che fece così grande rumore e che ricordiamo:

« Sì, io presento, sento, annuncio la venuta e la presenza d'un nuovo strato sociale (*couches sociale nouvelle*), ch'è agli affari da diciotto mesi, e ch'è lungi certo dall'essere inferiore a quelli che l'hanno preceduto. »

Changarnier, spaventato da queste parole, domandò a Thiers, il 18 novembre, di frenare l'audacia crescente del radicalismo.

Alcuni giorni dopo Gambetta difendeva le petizioni per lo scioglimento dell'assemblea, ma questa agitazione fu spenta da 483 contro 196. Durante tutto il 1873 si moltiplicò alla tribuna, e in nessuna grande occasione mancò di pronunciare un discorso.

Durante il Gabinetto Broglie, fece una guerra accanita e colla parola e col giornale al Ministero stesso, tanto che la *République* fu minacciata di sospensione.

Poi cominciarono le sue lotte contro i ministri dell'impero defunto, ed ebbe un vivo divieto alla Camera con Rouher. Un bonapartista schiaffeggiò Gambetta alla stazione di San Lazzaro, e altri deputati soffrirono molte violenze, tanto che il bonapartista *Pays*, che le incoraggiava, fu sospeso per 15 giorni.

Nel 1874 e 1875 Gambetta cercò di conciliare le varie parti della sinistra e nelle elezioni senatoriali cominciò a mostrare la sua influenza.

Il 20 febbraio 1876 egli fu eletto a Parigi nel 20.º circondario con 11,589 voti e venne anche eletto a Lilla, a Bordeaux, a Marsiglia, ottenendo anche molti voti in vari altri collegi.

Da quel momento divenne il capo della maggioranza repubblicana della Camera, fu eletto presidente della Commissione del bilancio con 16 voti contro 13 dati a Bardoux.

Nel 26 ottobre dello stesso anno fece un discorso accennando la sua moderazione, e durante il Ministero Simon si mantenne l'arbitro della maggioranza nella Camera, facendo passare a Giulio Simon dei brutti quarti d'ora ch'ei non perdonò mai a Gambetta.

Il 16 maggio, dopo la dimissione del Ministero Simon, mentre si formava il Gabinetto Broglie-Fortun, Gambetta interpellava ancora il Governo sui rumori che correvano su quelle dimissioni, e la Camera votò un ordine del giorno in cui dichiarava che non avrebbe accordata la sua fiducia che a quel Gabinetto libero nella sua azione e risoluto a governare secondo i principi repubblicani. E questo fu il famoso ordine del giorno detto dei 363.

Quando il Senato accordò al Ministero Broglie lo scioglimento della Camera, Gambetta parecchi mesi restò il capo incontestato dell'opposizione, proclamando il celebre motto: o dimettersi o sottostare. Avvenne in quel tempo la morte di Thiers, la quale diede a Gambetta una preponderanza anche più spiccata e fin d'allora la *République Française*, discutendo l'eventualità del ritiro di Mac-Mahon, faceva compren-

dersi che il potere doveva logicamente passare al Grévy.

Candidato del 20.º circondario di Parigi, ripeté nella sua circolare il gran dilemma, ed il 14 ottobre egli fu rieletto con 13,812 voti. Il 15 novembre rispose con uno dei suoi più splendidi discorsi all'esposizione politica fatta dal Broglie; il 20 fu rieletto presidente della Commissione del bilancio, e finalmente il 14 dicembre si costituì il Ministero Dufaure.

Durante le vacanze egli venne in Italia dove ebbe parecchi colloqui con Vittorio Emanuele e coi nostri primi uomini politici; ritornato in Francia, pronunciò un discorso a Marsiglia esponendo le idee ed i doveri del partito repubblicano, ed il 1.º febbraio 1878 gridò dalla tribuna a Rouher, il quale accusava il Governo del 4 settembre dei disastri della Francia, che questi si dovevano ai ministri dell'impero, che non furono mai governanti, ma gaudenti, e poi traditori.

Il 18 settembre, recandosi in Svizzera, pronunciò a Roman, nel Delphinato, un altro discorso che fu chiamato il « discorso programma » nel quale si dichiarava favorevole al Ministero Dufaure e dopo aver accennato a grandi riforme, attaccava i clericali esclamando: « Ecco il vero pericolo sociale! » E i clericali, capitani dal vescovo Freppel, gli si scatenarono contro.

Poco dopo, a Grenoble insisteva sulla necessità di formare in Senato una maggioranza repubblicana. Alla seconda riapertura della Camera, Gambetta non prese la parola che nella discussione delle elezioni di Fortoul, Beille e Cassagnac, e solo per dichiarare « menzogna » un passo della difesa del primo. Ne nacque un duello fra l'antico ministro ed il capo della Sinistra, che però non ebbe nessuna conseguenza.

Dopo il rinnovamento triennale del Senato (5 gennaio 1879) Gambetta riuscì ad accettare un portafoglio, ma il 30 successivo, dopo la dimissione del maresciallo Mac-Mahon, e la nomina di Grévy, si fece volentieri portare come presidente della Camera, ed infatti fu nominato con 314 voti sopra 405 votanti. Più d'una volta alcune sedute tumultuose misero a dura prova la pazienza presidenziale dell'antico ministro, ma tuttavia seppe contenersi ed essere sempre impareziale.

Verso la fine del 1881 accettò finalmente la presidenza del consiglio nel celebre ministero (dello il *Grande Ministero*) che durò un mese e mezzo e cadde perché la Camera aveva paura della politica di avventure del Gambetta.

Negli ultimi tempi la sua popolarità era molto diminuita.

In una delle due circoscrizioni di Belleville fu battuto, e durante la lotta elettorale gli fu impedito di parlare, gli intransigenti lo combattevano astiosamente, crudelmente.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti disegni sulla morte dell'uomo ch'ebbe o parve avere per un momento in mano i destini della Francia:

Parigi 30. — Ultimo bollettino della salute di Gambetta: Stato locale migliore, stato generale uguale a ieri.

Parigi 30 (ore 1.15). — Il dottore Lanne longue, tornato da Ville d'Auvray alle ore 7 p., fu mandato a chiamare nuovamente alle ore 9, lo stato di Gambetta divenendo più grave.

Parigi 31 (ore 2.20 ant.). — Lo stato di Gambetta è molto aggravato, una crisi è imminente.

Parigi 31 (ore 5 ant.). — Gambetta è morto a mezzanotte.

Parigi 1.º. — Gambetta serbò fino alla morte piena conoscenza. L'agonia durò due ore. Spuller, Etienne e il dottore Fienzal lo assistevano.

Parigi 1.º. — Dettagli su Gambetta: La risipola, non potendo fare eruzione all'esterno, produsse la decomposizione del sangue; la coagulazione formossi al cuore, e soffocò l'ammalato. L'autopsia ha luogo stamane.

Parigi 1.º. — Oggi sono comparsi pochissimi giornali.

La *France* dice ch'è morto un uomo di stato eminente, che personificò la lotta contro l'impero, la difesa nazionale, la resistenza alle imprese reazionarie e quest'avvenimento avrà conseguenze.

Il *Paris* dice: Il nostro dolore avrà un eco in tutti i cuori; le lagrime dell'Alsazia su questa tomba faranno conoscere ciò che Gambetta valeva.

Il *Télégraphe* scrive: Il partito repubblicano fece una grande perdita. Gambetta era destinato ad unirci tutti il giorno, in cui la patria fosse in pericolo.

Parigi 1.º. — Ieri durante il giorno nulla faceva prevedere la fine imminente. Lo stesso Gambetta diceva sentire qualche miglioramento. Verso sera, il suo stato si aggravò. La respirazione era difficilissima, sentiva dolori atroci ad ogni momento, chiedeva da bere, sentendo il ventre come in fuoco. Alle ore 11 1/2 chiuse gli occhi.

Il dottore Fienzal constatò che approssimavasi l'istante fatale. Alcuni istanti dopo, moribondo asperse gli occhi; quindi, senza alcuna convulsione, spirò alla presenza di Fienzal, Bert, Etienne e Spuller. Il colorito di Gambetta è livido. Tiene gli occhi aperti; la bocca sembra sorrida.

Parecchi pittori ne fanno il ritratto. La decomposizione è rapida. Suo sorella andò a Nizza per consolare il padre. Ignorasi se abbia lasciato testamento.

Parigi 1.º. — L'autopsia di Gambetta si farà domani. Assicurasi che i funerali si faranno a spese dello Stato. Gli amici di Gambetta decisero di non abbandonare il cadavere né di giorno, né di notte, fino al momento dei funerali, il cui giorno non è ancora fissato. Ignorasi se sarà sepolto a Nizza, come desidera la famiglia, o a Parigi, come vorrebbero gli amici.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contessimi a alla linea; negli Avvisi a re nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I tagli arretrati e di prova cont. 25. Messaggio foglio cont. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrontate.

I pochi giornali comparsi sono quasi tutti listati in nero.

Parigi 1.º. — Il Consiglio dei ministri decise stasera che i funerali di Gambetta si faranno a spese dello Stato.

La *République Française* ha ricevuto da tutti i punti della Francia telegrammi di condoglianza per la morte di Gambetta.

Bucarest 1.º. — Il presidente della Camera annunciò in seduta la morte di Gambetta; disse che la Rumenia partecipava al lutto della Francia. Un deputato dell'opposizione terminò l'elogio di Gambetta gridando: *Viva la Francia*. La Camera intiera applaudì.

Atene 1.º. — Dietro proposta di Tricupis, la Camera tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Gambetta.

Londra 1.º. — La *Saint-James Gazette* paragona la posizione di Gambetta a quella di Bismarck; constata i suoi immensi servizi alla Francia nel 1870, di cui salvò l'onore, la sua influenza nel partito repubblicano, che lo considerava suo pilota.

L'*Evening News* scrive: Non solo la Francia, ma tutta Europa fece una perdita irreparabile. Il suo avvenire era grande, e un'esistenza così importante cessò allorché, per la crescente anarchia, era più che mai preziosa.

L'*Evening Standard* paragona Gambetta a Bismarck e Gladstone. Già capo della rivoluzione, divenne un argine contro la rivoluzione. Pel Ministero inglese l'avvenimento non sarà una disgrazia.

La *Pall Mall Gazette* recita: Il partito liberale in Europa deplorava la morte di Gambetta; però la sua importanza politica era esagerata in Germania e in Inghilterra. La sua morte non farà cadere la Repubblica, né farà cessare le aspirazioni nazionali verso le Provincie perdute.

Il figlio di Gambetta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

E' stato raccontato che l'« accidente del signor Gambetta » era avvenuto in seguito ad un alterco fra la signora L... e il signor Gambetta a proposito del loro figlio, il giovane Alfonso Léon. La signora L... desiderava fenersi il figlio a Parigi, mentre il signor Gambetta esigeva che se ne tornasse a Dresda. La madre andò in furia, e fece le viste di tirare un colpo di revolver contro se stessa, o contro l'amante. Il colpo partì, se non ne partirono due e fece « l'acidente di Ville d'Avray ».

Il figlio del signor Gambetta, secondo che dice il *Gaulois*, ha ora diciassett'anni. E' grande; ha più della madre che del padre, e non rammenta questo che per la sua turbolenza ed agitazione. Quando il ragazzo dovette cominciare gli studi, fu condotto al collegio di Santa Barbara a Fontenay, ove venne ricevuto sotto il nome di Alfonso e il cognome di Léon. Poco dopo il suo ingresso in collegio, il signor Gambetta andò a trovare il direttore, e gli spiegò com'ei s'interessasse molto al giovine, che raccomandò pure al cappellano Puyol. Desiderò che facesse la comunione, alla quale, per altro, egli non assistette.

Il ragazzo era pigro e indisciplinato, ma intelligente e non cattivo. Dopo la terza, Alfonso Léon o Leone abbandonò lo studio delle lettere e si diede alle matematiche. Ma essendo sempre un diavolello, il padre si risolse ad allontanarlo da Parigi, dove la madre l'avvezza male. Lo mandò a Dresda dal suo amico Hessele, professore al Politecnico. Nel 1881, Gambetta andò in Germania a trovarlo e in quell'occasione, tutti lo rammentano, cercò di esser ricevuto dal signor di Bismarck. Ma questi gli chiuse l'uscio in faccia. La cosa fu risaputa. Gambetta sospettò che fosse stato Hessele a proporgli. Di qui un corrucciamento, in seguito al quale, al professore tedesco fu tolta la cura del giovane Gambetta e l'incarico di scrivere alla *République* le lettere dalle « rive dell'Elba ». Ma dopo, riflitta la pace, Alfonso Léon tornava a Dresda dal suo precettore, poco prima del colpo di revolver che tenne inchiodato l'ex-dittatore sul letto di dolore, sinché morì.

Telegrafano da Parigi 1.º al *Secolo*:

La signora Leonia Léon, antica amante di Gambetta, e madre del costui figlio, che conta oggi 18 anni, lo assistette del continuo nell'ultima malattia. Gambetta non cessò mai di riceverla. Di conseguenza le dicarie che l'accusavano, sarebbero smentite da questi fatti. Domani spero dirvi di più.

Suicidio dell'ambasciatore austriaco Wimpfen.

Telegrafano da Parigi 31 dicembre al *Secolo*:

Ieri mattina, verso le undici e mezzo, due guardie, che passavano nell'*avenue Marceau*, udirono una forte detonazione proveniente dalla vicina via Galileo.

Accorsero verso la località da cui era partito lo sparo, e trovarono, in un padiglione ornatissimo, un uomo signorilmente vestito, che si dibatteva fra gli spasmi dell'agonia.

Si era esplosa un colpo di rivoltella nella testa, e stringeva ancora fra le mani la rivoltella.

Venne subito trasportato sul marciapiede, dove spirò quasi immediatamente, alla presenza di una grandissima folla che si era colà radunata.

Di lì a poco arrivò il rappresentante della giustizia, il quale, dopo fatte le contestazioni prescritte, fece trasportare il cadavere all'ufficio di polizia, che si trova nel palazzo dell'Industria.

Si riavvennero nelle tasche del suicida biglietti di visita e documenti portanti il nome di conte Wimpfen, ambasciatore austriaco.

Questa scoperta produsse una profonda impressione. Si mandò immediatamente ad avve-

lire il primo segretario dell'ambasciata austriaca, che giunse in pochi istanti all'ufficio di polizia.

Egli riconobbe il cadavere, che fu poi, alle cinque, trasportato alla residenza dell'ambasciata.

L'ambasciatore Wimpfen, da circa dodici giorni, si trovava in uno stato di sovraccarica, in causa di una malattia, che lo tormentava da molto tempo.

Il giorno prima del suicidio si lamentò ripetutamente di avere il cervello paralizzato da nevralgie, e scrisse alla moglie e ad altre persone per preavvisarle del suo proposito di suicidio.

Corrono voci insistenti di dissesti finanziari. Il conte Wimpfen lascia due fanciulle sui quattordici anni.

Questo fatto produsse in tutta Parigi una profonda impressione.

Il corpo dell'ambasciatore sarà trasportato a Vienna.

Telegrafano da Parigi 31 al Pungolo:

Alcuni giornali assicurano che il Wimpfen fosse da alcuni giorni caduto in disgrazia del suo Governo, per avere, non autorizzato, preso impegni su certe gravi questioni di politica internazionale.

Il Wimpfen temeva perciò di essere revocato dal suo posto; di qui il suicidio.

Il suicida scrisse una lettera a Zichy, a Rothschild, a Hirsch e a Kalinsky.

Ha lasciato anche un testamento.

L'ambasciata austriaca è costernata.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 31. — I giornali pubblicano varie supposizioni sulla causa del suicidio di Wimpfen. Alcuni lo attribuiscono a dispiaceri di famiglia, altri all'estrema nervosità, che esagerava anche le minime contrarietà, come la locazione e l'ammobigliamento del nuovo locale dell'Ambasciata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio.

Agli amici ed ai nemici nostri dobbiamo oggi una francha dichiarazione, ed è che noi persistiamo nel rimanere sulla breccia per difendere quei principi di affetto per la Dinastia di Casa Savoia, di devozione per la Monarchia, di ordine morale e materiale, di legittima libertà e di moderato progresso, per i quali noi abbiamo sempre, e non ingloriosamente, combattuto, e che ci valsero il costante appoggio della parte più assennata del paese.

Un importante incarico, del quale internamente volle onorarci la fiducia di co-scipini nostri concittadini, valse a far correr la falsa voce, che noi volessimo ritirarci dalla direzione della GAZZETTA, e che questa avesse a passare in altre mani. Molti se ne accorsero, temendo che avesse a venir meno un incommensurabile baluardo dei loro principi, e molti (diciamo pure francamente) ne gongolarono di gioia, sperando di veder così atterrito anche quell'ultimo argine, che, per quanto il comportavano le deboli nostre forze, noi ci siamo costantemente studiati di opporre all'irrompere di massime sovversive, di basse passioni e di sfrenate cupidigie.

Si rassicurino gli uni e mettano il cuore in pace gli altri. Ma se gli uni che gli altri vogliano benignamente accogliere i nostri più vivi ringraziamenti, imperocché gli opposti loro sentimenti ci fecero ugualmente piacere!

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi della nuova Camera di commercio, vennero rieletti all'unanimità a presidente il comm. Alessandro Blumenthal ed a vice-presidente il cav. Antonio Dal Cerè.

La Camera ha così egregiamente provveduto agli interessi del commercio ed al proprio decoro, e noi godiamo di averci contribuito col contegno da noi assunto nella recente lotta elettorale.

Offerte per gli inondati.

L'altro giorno ci vennero consegnate, da parte di quell'egregia e benefica persona che ha voluto con ogni cura serbare l'incognito, italiane lire 31 per la povera Giansini, vedova con sette figli, e queste per i 31 giorni di gennaio corrente, nella misura di una lira al giorno. — Abbiamo sotto inviata quella somma ai signori preposti del Ricerco per gli inondati nella Camera dei Gesuiti.

Ricoverati delle inondazioni a S. Cassiano. — In causa di alcune disposizioni di sequestro per morbo di sifilide in questo ricovero, quei poveri infelici si abbandonarono a qualche disordine, col proposito di abbandonare l'ospizio, vivamente impressionati dalla perdita fatta di vari bambini.

La presenza della forza non fu certo molto opportuna, e ci dispiacerebbe assai che in chi si sia rimanesse la benché minima sfavorevole impressione di quei poveri disgraziati.

Bisogna tener conto che trovansi quasi tutti in uno stato d'animo affatto anormale, preoccupati delle sofferenze, e più ancora dell'avvenire, e quindi tutti in eccitata, e sconsolata, e si può condurre ad atti di intolleranza.

Noi siamo intimamente persuasi che i mezzi morali possano in questi casi giovare più che i coattivi, e quella gente aveva dato in avanti evidenti prove d'essere d'ottima indole, e di lasciarsi persuadere a tutto ciò che era di loro vantaggio.

Presentimenti di ciò che avvenne ce ne erano, e qualche benemerito membro del Comitato n'era stato a tempo convenientemente informato; bisognava non scemare i mezzi morali ed efficaci, che si potevano ritenere utili a persuadere quegli infelici, i quali, a colmo di propria sventura, oggi perdono anche la propria libertà, e vedono minacciata la vita dei loro cari.

Sappiamo che il Prefetto diede le migliori disposizioni, e che il sig. Delegato Rovelli e le benemerite Suore gareggiavano nell'usare ogni cura perchè non abbiansi a deplorare ulteriori disordini.

Atto generoso. — I giovani che nel Convitto Nazionale Marco Foscarini ricevano quella squisita e vera educazione del cuore, senza la quale fallisce l'istruzione della mente, in una bellissima lettera diretta in questi giorni al loro egregio Rettore cav. Mosca, e da questo partecipata al Prefetto ed al Consiglio Scolastico che tributarono gli encomii dovuti al generoso pensiero, dichiararono di voler devolvere a beneficio degli inondati l'importo destinato ai geniali trattenimenti del carnevale, cioè lire italiane cinquecento.

Ecco un atto che onora altamente quei bravi e buoni Convittori, e addita i loro nomi alla gratitudine degli infelici alle lode di tutti; e noi nel dedicare un cenno speciale alla nobilissima offerta, mandiamo ad essi, da parte dei benedetti, i più vivi ringraziamenti, ed ancora una volta ci rallegriamo col cav. Mosca che simili frutti sa ricavare dalle sue amorose fatiche di educatore.

Anno luttuoso. — La presidenza dell'Asilo luttuoso esprime la più sentita gratitudine al generoso benefattore, che vuole rimanere incognito, per l'elargizione fatta di lire 80 per una eulla e relativo corredo.

La presidenza stessa ringrazia la signora M. G., che sempre lavora per i poveri bambini, ai quali mandò nuovamente 14 giubboncini.

Istituto Coletti. — L'Istituto Coletti fu oggi aperto ad una di quelle cerimonie, che lasciano di sé la più grata impressione.

S'inaugurò la bella lapide alla memoria del conte Balbi Valier, dopo il fondatore, il più splendido e generoso benefattore di questo importante Istituto. L'epigrafe fu dettata da mons. Bernardi, ed il lavoro eseguito dallo scarpellino Rossi. Essa è questa:

A — Marco Girolamo — Dei conti Balbi-Valier — Che alle gloriose memorie degli avi — Volle morendo aggiungere quella — Di sorreggere col ricco patrimonio — Le sorti di questo Istituto — Inteso a ridonare — Per la virtù educatrice — Degni figli e cittadini — Alla famiglia e alla patria — Sia perenne riconoscenza — Il gennaio MDCCCLXXXIII.

N. XVI aprile MDCCCLXXXIII — M. II gennaio MDCCCLXXXV.

Vi assistevano, pel commissario Regio, commendatore Astengo, il co. cav. Torioli, il procuratore del Re, comm. Vanzetti, il co. Giuseppe Valmarana, il comm. Rosa, Regio provveditore agli studi, la benemerita dama Elena Compagnoni, colla direttrice, signora Ringer, il cav. Serbelli, i rappresentanti della stampa, e molti signori e signore.

Alle dieci fu scoperta la lapide, su cui furono deposte corone di fiori e di alloro, salutata da forbiti parole di mons. J. Bernardi, ispirate alla consueta sua delicata affezione per tutto ciò che riguarda il bene di Venezia e del suo popolo, colla quale pose in chiara luce, con gli ai ben fare, le benemerite del co. Balbi Valier.

Quindi lesse importante discorso il direttore Plinio Nelli, promotore d'ogni innovazione, che possa giovare l'Istituto alle sue cure affidate, e nel quale ha cure di padre solerte ed illuminato, accennando allo scopo della festa, ed ai sentimenti che devono risentire per essa i ricoverati dell'Istituto Coletti.

Chiuso il prof. Crovati, dirigendosi particolarmente ai giovani, parlando colla schietta confidenza del cuore; e, ricordando le gesta del Coletti, fece riflettere i meriti del conte Balbi Valier, che rese l'opera santa duratura ed efficace.

Li esortò alla fede nelle proprie azioni, e nella coscienza dell'adempiuto dovere per conseguire un migliore avvenire, ed additò l'esempio di Marco Dal Tedesco, Pietro Tis e Lorenzo Del Colle, che, da umili condizioni e da poveri garzoni ch'erano, oggi divennero benemeriti del proprio paese, dando lavoro a tanta gente, ed ora anche coll'istruire i fanciulli dell'Istituto Coletti.

Porse in fine un cordiale saluto all'Istituto anche in nome del padre del fondatore, signor Lorenzo Coletti.

La musica dell'Istituto, eseguì molto bene pezzi sceltissimi, provando la buona istruzione impartita dal signor Magnani e dal suo assistente Vincenzo Simeoni; mentre l'Autorità e gli intervenuti visitavano le officine di ebani, rimaschi, intagliatori, fabbri meccanici, falegnami e tipografi, di cui si ammirò l'attività, il buon indirizzo per la varietà dei lavori a cui vengono avviati i giovani che lo frequentano, e per l'ottima scelta dei maestri, valenti quanto perentissimi artisti. Tutti se ne partirono soddisfatti dell'ordine, della pulizia e della disciplina dei giovani, per i quali il personale d'istruzione e di sorveglianza non potrebbe aver maggiori cure, lodando la Direzione ed il Consiglio direttivo di quanto fanno, ed augurando alla benefica istituzione quella copia di mezzi, che le permetta di fare quanto i benemeriti preposti credono opportuno e necessario al bene di tanta gioventù ivi raccolta; voto che facciamo anche noi con tutto il fervore, trattandosi di sanare Venezia dalla più grave delle sue piaghe, il vagabondaggio dei piccoli fanciulli del popolo.

Teatro Rosini. — Abbiamo il piacere di registrare un bel successo ottenuto dall'Ernani ieri l'altro, al quale concorsero, dal più al meno, tutti gli artisti, ma specialmente la signora Jole Grando, esordiente, allieva del nostro Liceo Benedetto Marcello. — Il pubblico fece bene a sostenere lo spettacolo, e benissimo poi ad incoraggiare una giovane artista, che riguardiamo come nostra concittadina, la quale per i mezzi di voce dei quali ha la fortuna di disporre e anche per il talento, è destinata a bella carriera. La signorina Grando ha voce magnifica, calda, estesa, colorita, di vero soprano. La prima volta che la abbiamo udita al Liceo in un concerto non mancammo di mettere nel debito rilievo le doti artistiche non comuni di questa signorina, le quali acquistano particolare risalto dalla avvenente e leggiadra persona; fin da allora dicemmo che in essa vi è quanto abbisogna per fare un artista di valore, e sentiamo compiacenza tutta particolare di non esserci punto ingannati.

In quasi tutta la scabrosa sua parte la signorina Grando si mostrò sicura, e non furono che rare ed impercettibili le incertezze in qualche recitativo. Se, malgrado le trepidazioni della prima presentazione al pubblico, e in una parte di tanta responsabilità, questa signorina ha saputo escire con così gran cuore, e ben legittima la speranza che essa debba, fatta più sicura, ottenere un successo ancora più clamoroso; e di questo crescendo, che avvera indubbiamente, essa ha dato caparra nel fare sempre meglio meno meno che lo spettacolo progrediva; perchè se in un po' incerta nel recitativo di sortita, migliorò nel primo tempo della cavatina, migliorò

ancora nella cavalletta nella quale fece pompa di un'agilità non comune in un soprano drammatico, emerse nel finale, che fu ripetuto specialmente per l'effetto dei suoi acuti poderosi, e saltò ancora più alto nel terzo, dove trovò acuti giusti, inflessioni caldissime ed emissioni di voce potenti addirittura.

Di un tale successo la signorina Grando può andar ben lieta, come può essere contenta la presidenza del Liceo. In particolare poi deve essere felicissimo il Pucci, che tiene la cattedra di bel canto al nostro Liceo, ed al quale la signorina Grando deve molto, ma molto. — Questo solo raccomandiamo alla gentile novella artista: di non inebriarsi delle lodi, di non stordirsi degli applausi tributati quale omaggio sincero alle sue rare doti artistiche, ma anche a titolo d'incoraggiamento: la carriera artistica è ben più difficile e più spingia di quanto generalmente si crede, e per avere una maggiore probabilità di riuscita non bisogna smettere mai dallo studiare e dal coltivare non solo la voce, ma lo spirito ed il cuore: in una parola, bisogna persuadersi di non saperne mai abbastanza e di essere sempre lungi da quel grado di perfettibilità al quale è concesso a ben pochi di giungere.

Il tenore sig. Da Caprio, il quale non cantava a Venezia da un lungo tratto di tempo, ha mostrato di avere migliorato, e in qualche punto specialmente mostrò intelligenza non comune e spiegò anche mezzi vocali non ispregevoli oggi che le voci di vero tenore fanno piuttosto difetto. E anche giustizia rilevare che il pubblico fu piuttosto arcigno con lui, e non ismise il broncio che al gran finale, dove il Da Caprio emette dei belli acuti, che si uniscono e si fondono con quelli tanto potenti della signorina Grando.

Non è vero quello che fu stampato da qualche giornale che il signor Massimo Ciapini sia artista nuovo per Venezia. Egli ha cantato al nostro teatro Goldoni, allora Apollo, nella stagione di Carnevale 1870-71, e noi ce lo rammentiamo benissimo nell'Attila. Fu quella una stagione inverosimile poco felice, perchè, nel complesso, e fatta astrazione dal Ciapini, il quale già accennava a farsi buon artista, quell'Attila fu un vero flagello di Dio. — Il baritone Ciapini non ha voce poderosa, ma canta bene, specialmente se il canto s'aggira su tessitura piuttosto acuta, difettando il Ciapini nelle note basse. — Talora però, sapendo di cantar bene, il Ciapini, per la smania d'introdurre vezzi e fioriture, non abbada troppo allo stile. Però accento benissimo il primo duetto con Elvira, quello con Silva, l'aria e la proposta del gran finale, nel quale il baritone è il perno, la pietra angolare.

Magnifico Silva fu il basso Tanzini, quantunque in seguito al successo della Mignon ci avremmo aspettato che la voce sua, ch'è così bella, dovesse apparirli ancora di più in questa parte; ma forse il carattere della voce, rotonda, bella, pastosa si presta più al vero canto che alla declamazione vibrata, drammatica, concitata. Diciamo questo soltanto perchè dal valente artista ci aspettiamo oramai molto; ma è forza dire che fu sempre un Silva ragguardevolissimo sotto ogni riguardo, e gli applausi vivi, continui del pubblico lo hanno provato.

Ottima, come sempre, la signora Adele Poli, comprimaria, la quale cooperò, spalleggiando efficacemente il soprano, alla riuscita del gran finale. Tutto il resto dello spettacolo è degno di lode. Orchestra e cori camminarono bene; la messa in scena è decorosa; insomma il pubblico farà bene ad appoggiare questa impresa, la quale fa del suo meglio per accontentarlo.

Questa relazione è fatta in seguito alla prima rappresentazione: ieri vi fu la seconda collo stesso esito — almeno a quanto ci fu detto perchè non vi abbiamo assistito —; e rinoviamo, prima di chiuderla, le nostre più vive congratulazioni alla gentile signorina Jole Grando, che è destinata a far onore al nostro Liceo, del quale s'incammina già ad assaporare i frutti. La signorina Jole Grando nel campo drammatico, e la signorina Stamatella Bemporad nel genere leggero, devono fare entrambe bella carriera, se ai loro meriti la Fortuna vorrà aggiungere uno dei suoi sorrisi.

Alla rappresentazione di domenica assistevano parecchie tra le principali alunne della Scuola di canto del nostro Liceo.

Stabilimento Bauer e Grünwald. — Fummo facilmente protetti, perchè tanto grande fu il concorso nelle nuove e grandiose Sale del primo piano dello Stabilimento Bauer e Grünwald, specialmente nella notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio, ch'era bravo chi trovava un posto qualunque.

Era tutto un coro di lodi che si elevava da ogni parte sulla sontuosità, sulla eleganza, sullo splendore abbagliante di quelle Sale; ed il proprietario di esse, l'infaticabile Grünwald, era lietissimo di tanto successo. Ed era ben legittima la sua soddisfazione! Dopo tante fatiche, dopo tanti pensieri, che almeno abbia avuto il piacere di vedere tutti entusiasti da quel scintillar d'ori o di cristalli, dalla festività di quei colori sapientemente disposti nei soffitti, da quello sfarzo di arredi degni di Palazzi principeschi.

Ora, che il ghiaccio è rotto, desideriamo si presentino occasioni frequenti per l'apertura di quelle Sale al pubblico, perchè un ambiente così caro e nel quale le signore acquistano nuove bellezze e nuove grazie, merita invero di divenire un centro di ritrovo stabile di quanto vanta di più elegante e di più bello la nostra città.

Strena del «Barababab». — Come avevamo annunciato, ieri è comparsa la Strena del Barababab, illustrata. Costa una lira.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1° gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denuncie 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8. — DECESSI: 1. Cordani Cecilia, di anni 68, nubile, riceve vita, di Venezia.

2. Continoni nob. Gio. Batt., di anni 84, vedovo, possidente, id. — 3. Vianello Santo, di anni 70, coniugato, burghese, id. — 4. Ballarin detto Nati Pietro, di anni 64, coniugato, capitano mercantile, id. — 5. Toffoli Giovanni, di anni 37, coniugato, muratore, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Belle arti.

PITTURE DI VENEZIA.

Leggiamo nell'Illustrated London News che anche quest'anno nella Galleria sociale di belle arti in Bond street di Londra una ricca serie di pitture di vario genere ed uno svariato numero di disegni rappresentavano le più belle vedute di Venezia, o ritraevano al naturale bozzetti di vita e costume tutto affatto veneziane.

Venezia, la città artistica per eccellenza, singolare per la sua situazione, per i suoi numerosi e grandiosi monumenti, unica piuttosto che rara, è il convegno di pittori ed artisti, che da tutte le parti affluiscono per trarne soggetto dei loro quadri.

Che se, all'infuori di quanto ha di monumentale e di pittoresco, arraggi la collezione di belle arti e di capi lavori di maestri sommi, di

cui va ricca, non ti farà meraviglia se vedi riprodotta la sua laguna, i suoi palagi, le sue vie, i suoi costumi anche nelle più lontane contrade.

La laguna sia inneggiata dal chiaror della luna, sia dorata dal tramonto del sole, è sempre una scena incantevole, che ispira il pennello del pittore e la penna del poeta.

All'Esposizione universale di Bond street, i dipinti di Van Haanen, di Hoods, di Roussou, di Fragiaco e d'altri parlarono abbastanza eloquentemente in suo favore.

E senza scendere a più minuti particolari, ci piace qui ricordare una raccolta di schizzi, della specie di quelli che sanno destare similitudine impressioni artistiche, e che erano usciti dalla tavolozza di quella esimia pittrice, che è la signorina Clara Montalba, già nota ai Veneziani per i suoi molti lavori, ch'ella sa riprodurre con tanta eccellenza d'arte. Due bellissimi interni, dalle volte dorate, della Basilica di S. Marco, ed alcune vedute di Venezia di sorprendente effetto, figuravano in quella mostra, ed erano opera del suo pennello.

Ma il maggior numero dei lavori colà esposti, ed i più elaborati, appartenevano al rinomato pittore J. W. Bunney, morto a Venezia nello scorso settembre, dove ha lasciato tanta eredità di affetti. Chi non ricorda la magnifica facciata della Chiesa di S. Marco, che con tanta maestria ed accuratezza seppe condurre a termine l'egregio pittore in sei giorni di non interrotto lavoro?

Sulla Piazza di S. Marco lo vedemmo, in mezzo ad uno stuolo di curiosi, che, presi di meraviglia, facevano ressa intorno a lui, comporre l'opera più finita che possa uscire da mano maestra.

Ne questo solo dipinto ad olio attirò, al di là della Manica, l'universale ammirazione ma si anche il prezioso acquerello rappresentante il giudizio degli angeli, che fedelmente ci rivelava da un bellissimo dipinto che adorna una delle sale del Palazzo Ducale.

E sia di conforto all'esimia famiglia dell'estinto il pensiero che qua e colà, e tra i Veneziani, non pochi ebbero ad ammirare le opere del suo pennello, e, nel deplorare la perdita, conservando di lui i più cari ricordi.

Corrispondenza privata.

Roma 30 accenno.

(B) Naturalmente non c'era alcuno che potesse dubitare del voto del Senato sul progetto relativo al giuramento. E, tuttavia, non avrà prodotto meno benefica impressione l'annuncio che la Camera alta si è accordata quasi unanimemente nel dare palla bianca al progetto. Meno qualche senatore, dissenziente per ragioni di semplice ordine e di opportunità, tutti gli altri hanno dato al progetto voto favorevole. Perché si potevano avere diverse opinioni circa alla necessità ed alla perfetta convenienza del progetto, ma nessuno dissentiva sulla massima del medesimo, e tutti riconoscevano che, una volta la questione posta, bisognava risolverla nel modo più imponente possibile.

Ieri, prima del voto, parlarono ancora l'onorevole Lampertico colla sua ordinaria profondità e fra l'inalterata attenzione dell'Assemblea, l'on. Alfieri, l'on. Errante, relatore, ed il presidente del Consiglio il quale, per coltivarsi più e più l'amicizia del Senato, rammentò di avere davanti alla Commissione della Camera per questo progetto di legge sostenuto ad oltranza l'assunto che, in quanto il progetto stesso avesse dovuto rendersi applicabile anche ai senatori, l'iniziativa di un sì alto ampliamento della legge non avrebbe potuto partire che dal Senato medesimo o dal Governo. Della quale premura e delicatezza del presidente del Consiglio per i riguardi reciproci che si devono l'un l'altro i due rami del Parlamento, il Senato gli fu manifestamente grato. Al pari della Camera elettiva, la vitalità si è prorogata al 17 gennaio.

Niente di nuovo che importi riguardo al sarto Valeriani, quello che ha tirato il sasso contro la carrozza del conte Paar. Lui, il Valeriani, nei due interrogatori che ha subiti, ha continuato a sostenere che l'intenzione sua non era di lanciare il ciottolo piuttosto contro la carrozza dell'ambasciatore austriaco che contro un altro qualunque, come una protesta della propria miseria contro l'agiatezza o la ricchezza altrui. E, dalle ricerche, dalle constatazioni che l'Autorità ha fatte finora, è argomento di credere che la verità sia proprio questa, perchè non apparisce che il Valeriani si occupasse affatto di politica od appartenesse a Società politiche. Il che per altro non torra che l'istruzione aperta in di lui confronto sia al più possibile minuta e scrupolosa, affinché nessuno possa dire che ad un diplomatico di Potenza amica, il quale copre un altissimo grado gerarchico, non sia stata data quella più completa soddisfazione che nel caso concreto gli spetta, e che tutta la gente assennata desidera che gli venga data.

Per adesso l'incidente non ha dato luogo ad alcuna comunicazione, se ne toglie un semplice scambio di lettere tra l'on. Mancini ed il conte Paar, lettere dirette particolarmente a condonarsi con quest'ultimo dell'avvenuto e ad informarlo delle particolarità relative al fatto, e degli intendimenti del Governo del Re di accertarne nel modo più esauriente tutti i particolari.

Del dispiacere provato da tutta la cittadinanza per l'accaduto e delle dimostrazioni di deferenza che toccarono per questa circostanza al conte Paar, vi ho già informato. Il presentimento generale è che questa faccenda non avrà alcun seguito importante.

Si conoscono particolari del progetto che l'on. Depretis presenterà alla Camera, non appena questa riprenda le sue sedute, per la riforma del Consiglio di Stato.

Mediante una tale riforma si creerebbe nel Consiglio una Sezione (la quarta) di legislazione, di giustizia, dei culti e degli affari esteri, la quale dovrebbe dare il suo parere sui progetti di legge e compilare i regolamenti per l'applicazione delle leggi.

Secondo il nuovo progetto, a lato dei consiglieri ordinari, se ne porrebbero degli straordinari scelti tra i funzionari superiori dell'Amministrazione.

Le attribuzioni del Consiglio sarebbero di molto accresciute. Esso verrebbe interrogato non solo sulle convenzioni relative ad un valore superiore ad una data somma, ma anche sopra quelle che devono essere approvate per legge. Poi il Consiglio dovrebbe dare parere sul merito dei ricorsi al Re in materia amministrativa. Poi pronunzierebbe in materia di contestazioni fra impiegati e le superiori autorità. Poi verrebbero istituiti gli uditori del Consiglio e a questo grado verrebbero di preferenza chiamati giovani i quali abbiano dato prove speciali di in-

gegno e di studi. Gli uomini intelligenti convengono che se il progetto verrà sanzionato, esso non potrà che aggiungere lustro ed autorità all'alto Consesso.

Ieri il signor Decrais ebbe l'onore di venire ricevuto assieme alla sua signora da S. M. la Regina.

S. M. il Re, tornato stamane a Roma da San Rossore, presiederà oggi stesso il Consiglio dei ministri.

Al Vaticano continuarono ieri i ricevimenti diplomatici di capo d'anno.

Saluti ed auguri cordiali.

La Perseveranza scrive a proposito delle lodi al ministro degli affari esteri, on. Mancini, pubblicate testè nei giornali tedeschi:

Egli è che tutti sentono e intendono che tutte quelle corrispondenze in realtà non dicono nulla, e non hanno altro significato all'infuori di quello che abbiamo detto più sopra. Esse non riescono, pur troppo a mutar nulla, e il carattere della politica dell'on. Mancini rimane quello che è: un misto tutto suo e singolare di grande impetenza e di cicaleccio vanitoso. In talune questioni, come in quella del viaggio del Re a Vienna, si è mostrato di una imprevidenza quasi fanciullesca; giacché non ha tampoco visto che, mettendolo alla visita di contraccambio dell'imperatore d'Austria delle condizioni ch'era facile supporre che non potevano essere accettate, poneva il paese in una penosa situazione. Nella vertenza egiziana, noi abbiamo visto saltar fuori tutti i vizii dell'avvocato, e non s'è vista nessuna delle qualità dell'uomo politico. La tendenza a surrogare delle tesi giuridiche alle questioni politiche si è palesata in lui grandissima; ora, come ha detto il Bismarck colla sua solita acutezza, non si fa della politica con delle tesi da avvocato. Ma, noi non vogliamo entrare ora in una discussione, che abbiamo detto di voler rimettere a miglior occasione; ci basta di avere segnalato lo scopo delle molte lodi che il ministro si fa prodigare dal di fuori, non potendolo in paese, e d'aver preventivamente avvertito i giornali nostri, i quali vorranno servirsi di quelle lodi a difesa sua, che le loro sono armi spuntate fino da oggi.

Telegrafano da Roma 1° gennaio al Pungolo:

A prevenire gli spiacevoli effetti che produrrebbero nei circoli parlamentari e diplomatici le dimissioni di Blanc, il Consiglio dei ministri preferì dargli un mese di congedo. Blanc però considerasi come definitivamente ritirato dalla Consulta. Frattanto il Malvano fungerebbe da segretario generale.

Il Consiglio dei ministri, accogliendo la proposta di Zanardelli, deliberò negare la estradizione di Levi e Parenziani, i quali verranno giudicati da Tribunali italiani.

I signori dott. Francesco Tamburini, professor Ettore Piazza, ed avv. Giovanni Martini, firmatari della dichiarazione inviata alla *Rassegna*, in seguito all'articolo da questo giornale pubblicato, posero in un'urna i loro tre nomi e quindi ne estrassero uno a sorte, che fu quello del Tamburini.

Il Pungolo ha da Roma 31 dicembre: Ieri i giornalisti Pantano, radicale mazziniano, e De Luca, crisipano, recaronsi a sidiare Torracca, direttore della *Rassegna*, a nome dei Triestini.

Torracca scelse padrini i deputati Branca e colonnello Mocenni.

Telegrafano da Roma 1° all'Italia:

Ieri ebbe luogo una partita d'onore fra il prof. Torracca, direttore della *Rassegna*, e il sig. Tamburini triestino. Dopo alcuni assalti, il Torracca s'ebbe una leggera sciabolata alla testa.

Telegrafano da Roma 1° al Corriere della Sera:

Nei circoli giornalistici si disapprova che il sig. Michele Torracca, direttore della *Rassegna*, abbia accettato la sfida della Deputazione irredentista. I suoi articoli nulla contenevano che potesse dar luogo ad un duello. Il fatto crea un brutto precedente, che intacca la libertà della stampa.

Ricevimento al Quirinale.

L'Euganeo ha da Roma 1° gennaio: Il Re ringraziò affettuosamente i senatori e i deputati, che gli presentarono gli auguri del Parlamento.

Converso con ciascuno dei deputati e dei senatori. Ebbe per tutti una parola affabile e cortese. Ne suoi discorsi S. M. non fece nessuna allusione politica.

Già a lungo coll'on. Cavalletto dei danni dell'inondazione e della loro estensione, nonché della legge per i relativi provvedimenti.

Il Re accentò sensibilmente la necessità di soccorrere il più possibile i piccoli proprietari, per i quali mostrò un interesse vivissimo.

Uberti si rivolse pure a Coccipiller.

Dopo, nel ritorno delle carrozze a Montecitorio, vi fu qualche grido di Viva Coccipiller.

Le dimostrazioni e le Università.

La *Rassegna* dice:

Costando come in parecchie Università, sia per una scarsa previdenza, sia per soverchia fiacchezza del Governo rettorale, gli accordi fra le scolaresche delle diverse Facoltà per le recenti deplorevoli dimostrazioni abbiano avuto luogo mediante riunioni che si tennero nell'edificio universitario e nelle stesse aule destinate alle lezioni, l'onorevole ministro dell'istruzione ha diramata apposita circolare ai Rettori per ricordar loro come siano sempre in vigore le disposizioni regolamentari, per le quali è interdetta ogni riunione della scolaresca nell'interno della Università, quando non sia determinata da ragione scientifica o didattica, nel qual caso occorre sempre, perchè possa aver luogo, il preventivo permesso del Rettore, cui spetta in ogni momento anche il diritto d'assistere o intervenire alla riunione e discioglierla quando non risponda al fine suo o trasmodi.

TELEGRAMMI

Roma 30.

In seguito a contestazioni sorte sull'applicazione dei provvedimenti votati dal Parlamento a beneficio degli inondati, il ministro Magnani presentava una legge dichiarativa dei casi e dei modi con cui, scomparendo totalmente o parzialmente la materia imponibile, si debba accordare lo sgravio dalla imposta fondiaria e da quella sui terreni. (Perse).

Roma 30.

Il Bollettino delle finanze annuncia che, a cominciare dal prossimo gennaio, il diritto di rivalsa e il diritto dei biglietti all'ordine emessi in rimborso degli effetti per l'incasso, precepiti finora in ragione dell'uno per 1000, saranno dalla banca nazionale ridotti indistintamente al 12 per 1000.

Prosegue l'is-

viene tenuto comp-

Il processo si-

Il carattere p-

L'ambasciatore au-

escluso.

Il conte Paar-

esprime al minist-

sodisfazione per l-

italiane e per le

vute.

Il Capitano

Mancini accettò l-

posto di segretar-

abbia destinato a

dapprima s'era c-

bia accordato un

niestero resterebb-

— L'Opinio-

Pontefice è mo-

pare di tale imp-

generale attenzio-

menti.

on-
esso
al-
ire
la
glio
anti

lle
ini,
che
ono
ori
non
ere
che
im
que-
ensi
che,
im
cile
po-
ori
mes-
ten-
que
ma
dita
tes
ora
oler
ere
ini-
dolo
to i
elle
pau-

pro-
fici
stri
però
alla
se-

pro-
adi-
gri-
pro-
im,
sse-
ale
i e
ello

zzi-
si-
one
e
ella

che
na,
pro-
che
e
ella

ri e
del

dei
e
nes-
che
ni
che
ri,

sia
lia
fra
ni
me-
le-
dar
sta
lla
ne-
ro
no-
ro-
da

li-
to
ni
ei
ra-
la

a
di
si
to
o

Roma 20.
Prosegue l'istruttoria del Valeriani, il quale viene tenuto completamente segregato.
Il processo si farà quanto prima.
Il carattere politico dell'oltraggio fatto all'ambasciatore austro-ungarico è completamente escluso.
Il conte Paar, a mezzo del conte Ludolf, espresse al ministro degli affari esteri la propria soddisfazione per la sollecitudine delle Autorità italiane e per le dimostrazioni di simpatia ricevute.
Roma 31.
Il Capitano Fracassa dice che il ministro Mancini accettò le dimissioni del sig. Blanc dal posto di segretario generale. Non pare che gli abbia destinato alcun posto diplomatico, come dapprima s'era detto; pare invece che gli abbia accordato un congedo. Per momento, il ministro resterebbe senza segretario.
L'opinione constata che l'influenza del Pontefice è molto aumentata; questo fatto gli pare di tale importanza, da dover richiamare la generale attenzione, e vi fa su dei gravi commenti.
(Corr. della Sera.)

Roma 31.
Il Bollettino delle Anziane, rilevando l'opposizione, sorta in alcune piazze e principalmente in Milano, alla deliberazione presa dal Consiglio superiore della Banca nazionale circa il prestito delle cambiali; e visto che l'adunanza, tenutasi a Milano dai vari Istituti per esaminare la questione, risolse di volgere a beneficio del debitore la maggiore dilazione accordata dal nuovo Codice, osserva che le obiezioni sollevate contro la deliberazione della Banca nazionale si fondano sopra un'erronea interpretazione delle nuove disposizioni legislative, e ricorda in proposito le dichiarazioni fatte dal ministro Zanardelli.
Tuttavia, sostenendosi il mantenimento del prestito al primo giorno non festivo dopo la scadenza, si nuocerebbe alle Stanze di compensazione.
Il Bollettino crede che le cambiali domiciliate presso le Stanze di compensazione troveranno le sedi e le succursali della Banca nazionale disposte ad accordare la proroga del prestito consentita dal nuovo Codice.
(Perseu.)

Roma 31.
Il ministro Mancini, con una recente decreto, istituì delle nuove Agenzie consolari a Vittorio, Tolosa, Tarifa e Pointe de Galle, sopprimendone alcune altre. Nominò poi i consoli e gli agenti consolari per Colombo, Kiel, Tarifa, Saragozza e Montrose.
(Perseu.)

Piacenza 30.
Questa sera i delegati della provincia, unitamente alla Progressiva, proclamarono candidato all'unità Felice Cavallotti. La proclamazione fu accolta da clamorosi applausi.
La Società dei Reduci, ed il Comitato Opere pubbliche manifesti che appoggiano strenuamente Cavallotti. Si prevede una splendida vittoria. Il candidato dei moderati è il principe Emanuele Ruspoli.
(Sec.)

Bologna 31.
Alla Ca dei Fabbri, frazione del Comune di Imbriola, scoppiò una sommossa. I carabinieri arrestarono trenta persone, dodici delle quali erano ammontate.
Si crede che il fatto sia provocato dal cambiamento del brigadiere, essendo, a quanto di essi, il nuovo brigadiere inviso alla popolazione.
Finora mancano i particolari.
(Sec.)

Berlino 31.
Il corrispondente romano della bismarckiana Norddeutsche Allgemeine Zeitung, che sempre si mostrò acerbissimo verso la sinistra italiana e specialmente verso Crispien, scrive, a proposito delle dimostrazioni per Oberdank, essersi del partito in Italia, e che, senza una vera rigenerazione, mancherà sempre la stima all'Italia.
(Sec.)

Parigi 31.
Il Temps biasima vivamente l'allocatione papale contro l'unità italiana. Conchiude dicendo che se il Papa volesse legare i destini del cattolicesimo a quelli del potere temporale, si preparerebbe molti disinganni, e che la sovranità temporale dei papi è un'istituzione che non potrà mai più risorgere.
La France propugna l'amicizia della Francia coll'Italia.
(Sec.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 31. — I Reali riceveranno oggi nella sala del Trono in forma ufficiale gli augurii pel Capo d'anno del Corpo diplomatico.
Parigi 31, ore 11 1/2. — Gambetta passò una buona notte. La febbre è completamente cessata. Prova alquanto fatica in seguito al lungo rimanere a letto.
Bucarest 31. — Vi fu una riunione straordinaria per la revisione della Costituzione. Brătianu propose di nominare una Commissione e indicare i precisi articoli da riformarsi onde impedire che alcuni vadano troppo avanti. Credeva che domani la questione si potrà sciogliere definitivamente.
Washington 31. — La diminuzione del Debito durante il mese di dicembre è di 13 milioni di dollari.

Roma 1°. — Il Re e la Regina riceveranno solito cerimoniale i Collari dell'Annunziata, i presidenti e le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri, i presidenti e la deputazione del Consiglio di Stato, le deputazioni delle Corti dei conti, delle avvocature erariali e generali, i capi di servizio dell'esercito e dell'armata, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il Municipio e l'ufficialità.
Berlino 31. — Notizie di Magonza recano che il Reno superiore ed il Meno cominciano a decrescere.
Parigi 1°. — Grévy ha ricevuto la presidenza della Camera e del Senato, espresse vivo rammarico per la morte di Gambetta.
Il nunzio espresse i voti del corpo diplomatico pel benessere della Francia; pregò Grévy a gradire gli auguri.
Grévy ringraziò dei sentimenti espressi.
Grande affluenza al ricevimento di Grévy. Nessun incidente.
Budapest 1°. — Alle congratulazioni rivolte in occasione del capo d'anno, Tisza manifestò la sua speranza nel mantenimento della pace, dicendo non poter che ripetere ciò che disse alla Camera, non vedere cioè alcuna causa che potesse nel nuovo anno frustrare le speranze che abbiamo riposte nel mantenimento della pace.
Londra 1°. — Lo Standard ha dal Cairo il decreto d'amnistia generale è atteso oggi.

Tehran 1°. — La Persia accordò all'Afganistan l'estradizione dell'ex Governatore Ahmed-Kan. L'Afganistan rinviò truppe alla frontiera in caso di rifiuto. Mercoledì è tranquillo. Il movimento insurrezionale nella vicinanza di Kabul è stato represso.

Bucarest 1°. — Il partito liberale indipendente e il conservatore si coalizzarono per le prossime elezioni. Il loro programma combatte la revisione della Costituzione come inopportuna.
Costantinopoli 1°. — La Porta aderì all'invito dell'Inghilterra per la Conferenza pel Danubio.

Nostri dispacci particolari.
Roma 2, ore 2 45 p.
La colonia francese a Roma, sebbene in maggioranza non favorevole alla Repubblica, non di meno deplora la sventura irreparabile della morte di Gambetta come la scomparsa di una diga formidabile alle irruenze dei partiti estremi.
Fra i ricevimenti d'ieri al Quirinale notosi che il Re s'intratteneva lungamente con Cavallotti, parlando delle inondazioni del Veneto, disastro enorme pareggiato soltanto dallo slancio della carità nazionale. Il Re parte per la caccia di San Rossore.

FATTI DIVERSI
L'Egione infantile. — Sommario dei NN. 11 e 12 di questo giornale, monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia:
Esempi da imitarsi — Altre cifre eloquenti — (C. dott. M.) — Le ore di studio e la ginnastica — (Nussbaum Cagnotto) — L'origine dell'isteria nei neonati — Medicina domestica: Precauzioni da prendersi dalle famiglie nei casi di febbre tifoidea — Sulla profilassi dell'ottalmoblenorrea nei neonati — (Dott. Maria) — Allattamento al seno — Trattamento della meningite nei fanciulli — Cronaca: Pietro dott. Ziliotto. — Bibliografia — Appendice: Nella battaglia dei pregiudizii — (Dott. R. Guaita) — Matrimonii fra consanguinei — L'immaginazione — (Neera) — Spigolature.

Decano. — L'Agenzia Stefani ci manda: **Macerata 1°.** — Ieri a mezzogiorno moriva a Recanati il senatore Carradorri.

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data di Treviso 30 dicembre:
Anche Treviso avrà il suo carnevale, un carnevale di beneficenza, e per riproporlo assai bene, sono una sufficiente garanzia i benemeriti cittadini che ne compongono il Comitato; nella composizione del quale è compreso anche il barone Franchetti, quell'uomo eccellente, che ormai, come i Campana, i Palazzi, i Reali, i Giovannelli, i Giustiniani, i Treves ed altri ancora, si è reso sinonimo di beneficenza.
Le brisie signore di Treviso vorranno entrarvi per la loro parte, ed è indubitabile che metteranno a pro degli inondati tutto il tesoro del loro spirito e delle loro grazie.
La Piazza dei Signori, così graziosa per sé, addobbata con isquisitezza di gusto, sarà convertita in una gran sala ad uso di festa, di fiera, di danze, di caritatevoli sorprese, senza che nessuno, però, sia autorizzato, per questo, ad aggredire le borse per soverchio zelo di carità.
Il manifesto del Comitato vuol esser lepidio; ma, suo malgrado, si sente in esso, benché smorzata, la nota dominante delle calamità onde fummo e siamo attorniti.

Tuttavia, se condurranno dai cittadini, al Comitato non mancheranno spirito e lena. Intanto ha fatto la più buona impressione il suo proposito, d'altra parte lodatissimo, di servirsi bensì di tutti gli allestimenti, di tutte le attrattive per indurre la gente agli atti più proficui di carità; ma di astenersi dal fare pressione alcuna che possa riuscire gravosa o molesta a chississia. — Bravi! La carità non si impone.

Il delitto misterioso di Bologna. — Telegrafano da Bologna 1° all'Italia giornale del popolo di Milano:
Ieri in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria si procedeva all'arresto di un giovane della nostra migliore società — ufficiale di complemento nell'arma dei bersaglieri e figlio di uno dei più ricchi e stimati notabili bolognesi. Pare che il suo arresto non sia estraneo all'affare dell'orefice Colletti, assassinato a colpi di martello due settimane or sono.
L'impressione che se ne è risentita in città è stata indelibile.
Appena si sparse la notizia fu un continuo andirivieni a palazzo di amici e di conoscenti, esterrefatti da questo colpo di fulmine.

Il Monitore del notale. — Sommario del fascicolo 17° di questo giornale, organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino, diretto dall'avv. avv. A. Badini Confalonieri:
Parte prima — Materie generali: Dei contratti fra assenti. Momento in cui si perfezionano (Continuazione e fine) — Sui contratti di appalto delle esattorie.
Parte seconda — Atti del Consiglio notarile di Torino.
Parte terza — Rivista di giurisprudenza: 57. Testamento. Insanità di mente. Captazione. Violenza. Sentenza. Motivi erranei — 58. Inventario di beni del minore. Scelta del notaio — 59. Bollo. Inesistenza di reato. Notaio. Carta da centesimi sessanta. Inventario di eredità. Delegazione. Pretore. Giurisdizione volontaria. Minori. Leggi finanziarie. Buona fede. Responsabilità penale — 60. Bollo. Notaio. Buona fede. Frode. Repertorio. Marche. Annullamento. Ufficio di registro e bollo — 61. Contravvenzione all'obbligo della residenza notarile.

Parte quarta — Leggi e Decreti, Circolari ed Istruzioni: Regio Decreto 30 novembre 1882 col quale sono istituiti alcuni Archivi notarili mandamentali nei Distretti d'Ivrea, Messina, Catagirona e Girgenti — Notari conservatori. Province subalpine. Tasse d'Archivio. Convenzioni distinte.
Parte quinta — Risoluzione di questioni proposte alla Direzione del giornale.
Parte sesta — Cronaca: Nominie e disposizioni.
Tipografia editrice eredi Botta. — Prezzo speciale per l'annata in corso, lire 6.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i progetti riflettenti:
I lavori di restauro, rialzo e rinforzo dei muraglioni del canale Battaglia attraverso la borgata omonima, in Provincia di Padova;
Il riassetto dell'arginatura destra di Atige, compresa nel circondario idraulico di Rovigo.
Ed i lavori di riparazione alle arginature del Canal Bianco, dallo Scortico al sottogio del Ponte, in Provincia di Padova.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di dicembre. Eccone il riassunto del Sommario:
Considerazioni sulla tattica navale (L. Finelli); — I bilanci della Marina d'Italia (Maldini); — La Marina mercantile ed il naviglio ausiliario da guerra (L. E. Algranati); — La Rassegna navale del 1883; — Il torpediere-artecciere Giovanni Bausan (Michelangelo Cattori); — Fisiologia dei cecioni (prof. Paolo Busin); — La guerra marittima e i porti militari della Francia (contramm. I. Aube); — Cronaca; — Pubblicazioni diverse; — Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi armate, ecc. — Indice.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).
Sassari 26 dicembre.
Ieri sera, per causa del fortissimo vento, il vaporetto it. Little Nelly, ancorato a Figari, venne gettato a terra.
Detto vaporetto si rimise in mare senza danni.
Da Pizzo 24 scrivono che, causa un grosso fortunale da ponente-liccio, si sfasciò su quella spiaggia la tartana Madonna dell'Arco, di tonn. 24, padrone Tizio Vincenzo, con sei persone d'equipaggio, carica di tavole.
Sventuratamente in detto naufragio perirono 4 uomini dell'equipaggio, rimanendo salvi per miracolo l'armatore Capodanno Antonio ed il marinaio Tesoriero Antonio.

Da Milazzo poi si hanno notizie sinora incomplete, non essendo ritornato l'ufficiale sig. Rossi, accorso per prestare aiuto. Si sa però che i bastimenti naufragati sono quattro. Uno elenco, carico di fagioli, investito con un altro di bandiera austro-ungarica, di fusti vuoti; uno nazionale venne salvato.
Il brig. ingl. Blind-Bonny, cap. Memery, proveniente da Genova, con 7 individui di equipaggio in zavorra, naufragò a Falcone, pel quale stimansi inutili i soccorsi.
Pare però che non abbiano a deplorare perdite di persone, anzi si ha la certezza che gli equipaggi sono stati tutti salvi.
Il bastimento allenico naufragato a Milazzo, e di cui sopra è cenno, denominasi Costantino, cap. Vissopulo, proveniente da Galaxidi.
Il bastimento austriaco che incontrò infortunio a Milazzo, denominasi Retta.

In seguito a quanto abbiamo detto ieri intorno al naufragio della tartana Madonna dell'Arco, avvenuto nella spiaggia di Pizzo, dobbiamo fare una dolorosa aggiunta, ed è che il marinaio Tesoriero Antonio, uno dei due superstiti del naufragio, in seguito a stante le gravi contusioni e ferite riportate nella lotta sostenuta con le onde, spirò il giorno 25 nell'Ospedale di Pizzo.
Fino a questo momento nessun'altra notizia dei naufragi di Milazzo e Falcone.

Nuova York 24 dicembre.
Il piroscafo inglese Moravian, investito a Yarmouth (N. E.) nel viaggio da Portland a Liverpool, viene ora considerato come perduto totalmente.
Scoppiò un incendio, ieri mattina, a bordo del vapore inglese Mary-Louis, venuto da Nuova York, e posto nel Millwall Dock. Il compartimento davanti colle merci in esso contenute fu seriamente danneggiato. S'ignora la causa del sinistro.
Il bastimento austro-ung. Celestina, arrivato qui da Fiume con carico doganale, ha avuto tempi burrascosi ed ha molto faticato.
Parte della merce caricata sopra coperta venne asportata dal mare.

Nuova York, dicembre.
Tre immense draghe, destinate allo scavo del Canale di Panama, furono ora costruite a Fiedella.
La prima è stata varata nel corrente mese. Noi crediamo esser questa la più grande draga che esista al mondo. Misura 100 piedi di lunghezza sopra 60 di larghezza e 12 di profondità. Riceverà il nome di Conte de Lesseps. La seconda verrà varata, al più tardi, ai primi del prossimo febbraio, e la terza in marzo.
Queste tre draghe costeranno insieme, comprendendo le loro macchine, circa 400,000 sterline.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
2 gennaio 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	30 gennaio	30 luglio
Nominale	100	100	100
Valore	100	100	100

RENDITA ITALIANA 5 %
L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)
Rend. L. V. 1882 (lib.)

CAMBIO

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

VALUTE

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale
Della Banca di Napoli
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2
Banca di Credito Veneto

DISPACCI TELEGRAFICI
BORSA DI FIRENZE
2 dicembre 2 gennaio
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883
Rend. it. gov. dal 1° gen. 1883

PREZZI

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

PREZZI

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

PREZZI

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

PREZZI

da	a	da	a
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100
100	100	100	100

BOLLETTINO METEORICO
del 2 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 30' lat. N. — 0° 9' long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pm.
Barometro a 0° in mm.	765.59	764.87	763.90
Term. centr. al Nord.	4.3	6.9	8.6
Term. centr. al Sud.	4.6	12.4	9.8
Temperatura del vapore in mm.	5.21	6.57	7.54
Umidità relativa.	84	88	90
Direzione del vento super.	No.	ONO.	N.
Velocità oraria in chilometri	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.10	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica statica	+12.0	+15.0	+14.0
Elettricità statica	—	—	—
Oss. Note	—	—	—

Temperatura massima 8.09. Minima 4.00.
Note: Vario fino alle 2 1/2 poi nuvoloso — Nebbia tutto il giorno all'orizzonte — Barometro decrescente.
— Roma 2, ore 3.45 p.
La pressione continua a decrescere nel Nord-Ovest dell'Europa, mentre conservasi molto alta nella penisola iberica. Boco 736; Madrid 776.
Temperatura eccezionalmente alta in Francia, nella Germania orientale ed in Svizzera.
In Italia, nelle 24 ore, nebbie in molte stazioni; barometro poco disceso nel centro e nel Sud; temperatura sempre elevatissima.
Stamane cielo generalmente nebbioso al Nord; misto nel versante Adriatico e nel Sud; coperto altrove; quasi calma di vento; barometro livellatissimo intorno a 768; mare calmo.
Probabilità: Continua il cielo coperto generalmente: correnti debolissime intorno al Po-nente.

BULLETTINO ASTRONOMICICO
2NO 1882)
Giacca: Carlo astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E.
Cra di Venezia a merid. di Roma 11° 59' 27.5" 42 aut
3 gennaio.
(Tempo medio locale.)
Levar apparente del Sole 7° 42'.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 4° 40' 2".
Tramontare apparente del Sole 4° 28'.
Levar della Luna 4° 50' matt.
Passaggio della Luna al meridiano 7° 4' sera.
Tramontare della Luna 0° 13' sera.
Età della Luna a mezzodi. giorni 24.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 2 gennaio.
TEATRO ROMANI. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Raschini diretta dall'artista Francesco Padellini, rappresenterà: *Le lingue sacre*, commedia nuovissima in 3 atti, di L. Pietracqua. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici e pantomime. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

A richiesta si spedisce GRATIS un Numero dello splendido
GIORNALE DELLE MODE
LA STAGIONE
il più SPLENDIDO, il più ECONOMICO e il più DIFFUSO nelle famiglie.
TIRATURA ORDINARIA 700,000 COPIE IN 14 LINGUE e che conta già 17 anni di vita.
Una copia per ogni edizione è visibile nell'Ufficio.
2000 e più incisioni — 12 appendici con oltre 200 modelli da tagliare
400 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.

Grande ediz.
con 36 figurini colorati
Anno... L. 16.
Semestre... 9.
Trimestre... 5.
Piccola ediz.
senza figurini colorati
Anno... L. 8.
Semestre... 4.50
Trimestre... 2.50

per l'estero le spese postali in più.
ESCE IL 1° ED IL 16° D'OGNI MESE
Dirigere domanda e vaglia all'Ufficio della
STAGIONE
MILANO. — Corso Vittorio Emanuele, 37.
gratis NUMERO DI SAGGIO gratis

Franco per la Posta
spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 1 delle famose **Fastiglie pettorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, via Genovesi N. 15, Parma. 23

Specialità in salati
di CARULLI DAVIDE.
(Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

G. SALVADORI
5022-23 5270 — VENEZIA SAN SALVATORE — 5022-23 5270
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
de Ho MIGLIORI QUALITÀ e di tutte le forme e dimensioni GARANTENDOLE UN ANNO
A PREZZI FISSI

PREZZI:
Orologi da tasca d'oro da L. 55 a L. 750 — Orologi da tasca d'argento da L. 25 a L. 200 — Orologi da viaggio in astuccio da L. 30 a L. 300 — Orologi con sveglia da L. 10 a L. 50 — Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Orologi da tavola dorati con campana di vetro da L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con campana di vetro da L. 65 a L. 200 — Orologi da parete a molle da L. 15 a L. 250 — Orologi da parete a pesi da L. 8 a L. 250.

ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO.

MAGAZZINO
DI
CURIOSITÀ GIAPPONESI E CINESI
THE nero cinese a L. 1.4 il chil.
RAPPRESENTANZE PER IL VENETO:
della Società Bacologica
AKITA KAVVAGIRI (GIAPPONE)
Oltre ai prezzi eccezionali ed alla autenticità di questa marca i signori bacicoltori ne sono garantiti sulla nascita, obbligandosi della Società di compensazione nell'anno venturo quei cartoni che non fossero chiusi ed in parte, e della
SOCIETÀ BACOLOGICA PAVESE
per il seme cellulare
A BOZZOLO GIALLO, VERDE, BIANCO ED INCROCIATO
Per incoraggiare la bacicoltura questa Società ha istituito premi in denaro da L. 50 ciascuno, in medaglie d'argento e diplomi da conferirsi a quelle partite che daranno più abbondante e migliore prodotto.
Importazione diretta dal Giappone di cartoni seme bachi di altre marche distinte e speciali confezioni.
Antonio Businello
S. Marco, Ponte della Guerra, N. 5365-64.

1883
Si spedisce gratuitamente e franco di posta a chiunque ne fa la domanda con cartolina postale, il programma per il 1883 ed un numero di saggio del *Giornale per i Bambini*, il più dilettevole e più riccamente illustrato d'Italia.
Abbonamento annuo L. 12.
Magnifico numero speciale di 32 pagine per Natale e grandi premi agli abbonati.
Amministrazione, Roma, Montecitorio, 130.

VINI DI VERONA
La Ditta M. Glona, di Soave Veronese, volendo smaltire i propri vini, ha aperto un deposito all'ingrosso e per esportazione, a S. Maria del Giglio, Fondamenta delle Ostriche, N. 2347.
Verona da pasto... 70
Valpolicella id... 60
Bianco Soave... 70
VINI NOSTRANI
Padovano... 50
Idem... 60
Bottiglietta in sorte
All'ingrosso sconto da convenirsi.

LA VERIFICA
esce al 2, 18 e 27 d'ogni mese.
Giornale di tutte le Estrazioni Ufficiali tanto austriache che estere, con distinta di tutte le Cartelle estratte e non presentate per l'incasso, porta le più interessanti notizie finanziarie, i numeri del Lotto austriaco ed italiano, i Listini di Trieste, Vienna, Parigi, Berlino, Francoforte, Milano, Firenze, Roma, ecc. ecc.
Ogni abbonato riceverà in gennaio il prentuario delle Cartelle estratte dalla prima Estrazione a tutto il 1883, ed anche tutte le Estrazioni dei Lotti Turchi, ed il Calendario delle Estrazioni per il 1883.
Decorre già da oggi l'abbonamento per tutto l'anno 1883.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina continuati a alla linea; negli Avvisi a tre nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 20 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio coperto vale cent. 10. I fogli stralciati e di prova cost. 35. Messa foglio cost. 5. Anche le lettere di recesso devono essere sottoscritte.

Carta da muri: Oggioni di Milano.
Specchi e vetri: Massara.
Incisioni sul vetro: Trevisan.
Scalpellino: Domenico Sacchetto.
Caloriferi della Casa Porta, di Torino, rapp.
dall'ing. Girolamo Levi.

fosse un Governo forte, sorretto da una solida maggioranza, da una stampa che parli coraggiosamente il linguaggio del buon senso, senza temere, al bisogno, di affrontare la corrente popolare: certe esecuzioni non avrebbero in tal caso altra impressione che quella di fenomeni isolati; — ma per cento ragioni, che non occorre spiegare, ciò non è in Italia, e però l'azione dei nostri ministri all'estero n'è indebolita enormemente.

L'Italia è il solo paese d'Europa nel quale esistano delle associazioni, che si propongono di dare alla politica estera, per mezzo dell'agitazione popolare, uno speciale indirizzo; è il solo paese dove sia ammesso che privati cittadini, non investiti di alcun mandato, abbiano licenza di far forza alla mano al Governo per obbligarlo ad accordarsi con questa anziché con quell'altra Potenza. Anche questo è l'effetto d'una vecchia abitudine; Garibaldi, che prese una volta un'audace e fortunata iniziativa, ritenne poi sempre che gli spettasse di agire, fuori d'ogni accordo col Governo, per completare la patria. Ma Garibaldi era Garibaldi; dacché egli è morto, la nostra politica estera minaccia di cadere sotto la direzione di quel che gli Inglesi chiamano *mob*, della parte meno seria, meno riflessiva, della parte più fantastica e volubile della nazione.

Proibizione di sottoscrizioni per Oberdank.

Il gerente del *Secolo* ha ricevuto la seguente dichiarazione:

« La pubblicazione di sottoscrizioni per innalzare un monumento alla memoria di Oberdank costituisce l'apologia di un fatto dichiarato crimine dalla legge.

« Avverto la S. V. che, ove tale pubblicazione (tollerata nei primi giorni per la scarsità delle firme) continuasse, mi vedrei obbligato di ordinare il sequestro del giornale di cui Ella ha la responsabilità come gerente.

« L'azione criminale si estenderebbe a tutti i sottoscrittori.

« Lo stesso provvedimento potrebbe provocare l'annunzio di altre somiglianti manifestazioni di simpatia e di onoranza.

« Il Procuratore generale OLIVA.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Bologna 1.°:

« Per ordine del ministro dell'interno, fu vietata la pubblicazione delle offerte per erigere un monumento ad Oberdank.

« Siccome il *Don Chisciotte* aveva già pubblicato nei giorni passati parecchie note di sottoscrizioni, così per detto ordine furono sequestrate le copie che ancora rimanevano presso i venditori.

« Noi avevamo detto sin dal primo momento, che il Governo non avrebbe potuto agire diversamente, senza mancare a sé stesso.

Carabinieri reali in Assab.

Leggiamo nei giornali militari, che di comune accordo fra i Ministri dell'interno e degli esteri, è stato deciso l'invio in Assab di un drappello di carabinieri reali, per il servizio di pubblica sicurezza in quel possedimento.

Crediamo che il drappello dei carabinieri verrà fatto partire per la sua destinazione verso la fine di gennaio. (Ragione.)

Il conte Wimpfen.

L'annunzio della tragica fine del co. Wimpfen, ambasciatore austro-ungarico a Parigi, ha prodotto in Roma la più penosa sensazione.

Il conte Wimpfen aveva percorso la maggior parte della sua carriera diplomatica in Italia. Prima del 1848 era segretario della legazione austriaca a Napoli, quando era ministro il principe di Schwarzenberg.

Nel 1871, quando S. M. il Re Vittorio Emanuele ed il suo Governo stabilirono definitivamente la loro residenza a Roma, il co. Wimpfen fu destinato al posto di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario.

Nel 1876 fu promosso da ministro ad ambasciatore ed inviato a Parigi, dove fu surrogato dal co. di Beust. Sul finire del 1879, essendo rimasta vacante l'ambasciata presso il Quirinale per la nomina del bar. Haymerle a ministro degli affari esteri, il co. Wimpfen fu di bel nuovo inviato a Roma come ambasciatore.

Nell'aprile 1875 era a Venezia, quando l'imperatore Francesco Giuseppe venne a visitare il nostro Re Vittorio Emanuele, e nell'ottobre 1881 era a Vienna, quando S. M. il Re Umberto visitò l'imperatore.

Nella scorsa primavera fu destinato nuovamente a Parigi.

Il gen. Menabrea ha avuto ordine dal Re e dal suo Governo di esprimere alla contessa Wimpfen i sentimenti di condoglianza per la sventura, dalla quale è stata colpita.

Il co. Wimpfen, come l'Haymerle, apparteneva a quella scuola di uomini di Stato austriaci, d'idee liberali e scerri dai pregiudizii del partito feudale, che considerano l'amicizia dell'Italia come una condizione necessaria alla prosperità dell'Austria-Ungheria. Perciò egli aveva sempre fatto di tutto onde stabilire una sincera cordialità nei rapporti fra i due Governi.

Il conte aveva 60 anni; viveva in bonissima armonia con la contessa, sua principessa Margherita di Lynar, che appartiene ad una gran famiglia protestante della Slesia prussiana. Egli lascia due bambine, una di 12 e l'altra di 14 anni.

L'inchiesta agraria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: L'on. Jacini, presidente della Giunta per l'inchiesta agraria, ha trasmesso al Governo ed ai presidenti delle due Camere una relazione sui lavori della Giunta.

Gli importanti volumi pubblicati provano l'operosità della Giunta.

L'on. Jacini crede necessario ancora un'anno o mezzo perché la Giunta termini il compito assegnato, e domanda che le sia assegnata una somma di L. 400,000 per le ulteriori pubblicazioni che dovrà fare.

Parla poi l'on. Jacini dei meschinissimi risultati ottenuti dalla vendita — a prezzi minimi — dei singoli fascicoli degli atti della Giunta. Se si eccettuino la relazione sulle Provincie lombarde — del Jacini stesso — venduta per circa 400 copie, le altre furono vendute appena per 50 o 70 copie malgrado il valore veramente grande di alcune di queste relazioni, che farebbero onore a qualunque paese, e forse, non hanno condegno riscontro nelle inchieste consimili fatte fuori d'Italia. « E questa una prova evidente dell'indifferenza delle classi dirigenti, per gli studi che si vollero affidare alla nostra Giunta.

Per amor di giustizia dobbiamo attestare che la scarsa diffusione dei lavori della Giunta è stata prodotta in gran parte dalla nessuna cura che gli editori si sono presi di metterli a portata del pubblico. A Milano i principali librai ne sono provvisti. Nelle Provincie è impossibile

trovarli. Molti lettori di provincia ci hanno scritto lamentandosi di tal mancanza.

Roma 1.°

Fa rumore la destituzione di monsignor Renier, cappellano di Corte, custode della tomba di Vittorio Emanuele. Eccone i motivi: tempo fa, veniva arrestato certo Prina, che effettuava estorsioni d'acordo con una distinta signora, che aveva relazioni cospicue nell'alta società. Durante l'istruttoria si scoprì che l'ultimo ricatto era stato tentato in due riprese. Nella prima si ferì il Renier, minacciando pubblicazioni a danno della signora ricattata, e dando la minuta degli articoli diffamatori; poscia l'estorsione fu consumata col mezzo del Prina. Si applicò quindi mandato di cattura contro il monsignore, che ottenne la libertà provvisoria, ma fu destituito dalla carica di Corte. (Sec.)

Roma 2.

Nel fascicolo del 1.° gennaio la Nuova Antologia pubblica un articolo dell'on. Bonghi, nel quale è trattata la questione dei Tribunali vaticani.

L'on. Bonghi dimostra che Leone XIII, nell'istituire di *motu proprio* questi Tribunali, non ha ecceduto le facoltà concesse dalla legge sulle garantigie, e crede che i Tribunali italiani commetterebbero un grave errore, immischiandosi nelle deliberazioni di questi Tribunali contenziosi amministrativi.

L'articolo è destinato a produrre fra i pubblicisti e gli scrittori di questioni politico-religiose una viva impressione. (Nazione.)

FRANCIA

Il mandato imperativo in Francia.

A Lione, in un'assemblea di aderenti al Comitato centrale per l'unione dei repubblicani radicali socialisti, è stato adottato il seguente progetto di mandato imperativo, il quale distruggerebbe il nobile movente dell'ambizione politica, perché il mandato imperativo è degradante, e lascerebbe solo il basso movente dell'interesse. Questo sarebbe un bel progresso. Ecco il progetto di Lione:

Art. 1. — Il seguente mandato è imperativo ed il deputato dovrà farne dichiarazione alla Camera prima della sua convalidazione.

Art. 2. — Revisione della Costituzione per mezzo di una Costituente, nominata a questo scopo dal suffragio universale, e la cui opera dovrà essere ratificata dal popolo.

Art. 3. — Separazione della Chiesa dallo Stato; soppressione del fondo per i culti; applicazione a tutti i preti delle stesse leggi che si applicano agli altri cittadini.

Art. 4. — Magistratura elettiva; soppressione dell'immobilità; giustizia gratuita; revisione dei Codici; estensione della giuria alla giurisdizione correzionale e civile; abolizione della pena di morte.

Art. 5. — Libertà completa di stampa, di riunione e di associazione all'interno di ogni azione del potere del legislatore; ritiro della legge contro l'Internazionalismo.

Art. 6. — Autonomia comunale; divisione del potere governativo. Alla Camera dei deputati, gli interessi regionali; ai Consigli municipali gli interessi comunali. Retribuzione di tutte le funzioni elettive; esclusione del cumulo degli impieghi.

Art. 7. — Revisione delle imposte; soppressione delle tasse indirette. Imposta diretta e progressiva; soppressione del dazio consumo e di tutti i balzelli di consumazione; revisione del catasto.

Art. 8. — Diritto di fanciulli all'istruzione integrale, scientifica, agricola, industriale e gratuita.

Art. 9. — Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente; riduzione immediata a tre anni del servizio militare; soppressione del volontariato di un anno; soppressione del privilegio dei seminaristi; libertà di coscienza nell'esercito.

Art. 10. Revisione dei contratti con cui furono alienate le proprietà pubbliche, miniere, canali, strade ferrate ecc.; riorganizzazione della Banca di Francia, credito aperto al lavoro, creazione di scuole professionali, provvedimenti per gli invalidi al lavoro, ammissione delle associazioni cooperative operaie all'appalto dei lavori pubblici; amministrazione delle case operaie per mezzo degli operai.

Art. 11. — Le associazioni sindacali sono libere e riconosciute dalla legge; esse per mezzo dei loro sindaci potranno stare in giudizio, acquistare, vendere, permutare, transigere, mutare, concedere ipoteca.

Art. 12. — Diritto riservato esclusivamente alla nazione di decidere la pace o la guerra.

Art. 13. — Il patto sociale posto sotto la salvaguardia del popolo.

Art. 14. — Incompatibilità del mandato di deputato con altre funzioni pubbliche o con quelle di membro dei consigli d'amministrazione o di sorveglianza nelle compagnie industriali e finanziarie.

Art. 15. — Il deputato si obbliga a presentarsi davanti ai suoi elettori, in una riunione pubblica, alla fine di ciascuna sessione, per rendere conto del suo operato.

Art. 16. — Intanto, come sola garanzia che gli elettori possono avere dai propri candidati, costoro debbono lasciare nelle mani del Comitato la loro dimissione, firmata, con la data in bianco.

Rochefort e Gambetta.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*: Rochefort scrive nell'*Intransigeant*, a proposito della morte di Gambetta, un articolo intitolato: *La fin d'un sauteur*.

Le seguenti frasi daranno un'idea di tutto lo scritto.

« Non si può dire che la politica di Gambetta muore con lui, poiché in realtà non ne aveva alcuna.

« La sua esuberanza di vita non era uguagliata che dalla sua versatilità.

Il ministero svelato.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*: L'*Evénement*, confermando le dichiarazioni di tutti gli amici, rivela che Gambetta si ferì per impedire alla signor Leon di suicidarsi.

Essa era andata, certamente, a Ville d'Avray quando si sparse la notizia che Gambetta aveva stabilito di prender moglie, per richiederle di riconoscere il figlio avuto da lui.

Essendosi rifiutato, la signora Leon estrasse una rivoltella e se la appuntò al petto.

Allora Gambetta sferrò la rivoltella, e ricevette la palla, che fu cagione della sua morte.

Gli esami dei medici concordano in questa ipotesi.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*: Fu cercato invano il testamento a Ville d'Avray; quando a Parigi, il giudice di pace pose

l'obbligo a tutte le carte lasciate dal defunto, secondo prescrive la legge.

AMERICA.

Washington 2.

L'inviato delle isole Hawaii, durante il ricevimento del capo d'anno presso il Presidente Arthur, cadde in deliquio e morì poco stante nell'anticamera. (O. T.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Soccorso agli inondati. — Villafranca Piemonte. — Dono generoso. — Una fiera di beneficenza per i colpiti dalle inondazioni nel Veneto fu organizzata in Villafranca Piemonte, in duemila e popolo paese della Provincia di Pinerolo, per impulso delle Autorità locali e di quei valentissimi insegnanti si delle Scuole maschili, come femminili, e diede il risultato netto di L. 1393. 75. Queste vennero assegnate ai nostri Ospizi, e segnatamente ai fanciulli che vi sono accolti: degna applicazione unanime dell'animo gentile di coloro che vi presero larga parte. Si inviano pertanto dal Comitato di Venezia i ringraziamenti più cordiali. Nelle comuni sventure e nei patrii fasti più generosi, quelle forti e nobili regioni, che hanno tanto diritto alla nostra riconoscenza, non mancheranno mai.

Il R. nostro Provveditore, la cui famiglia abita in Villafranca, inviò al Comitato lire 20, con le seguenti parole: *Lieta di concorrere e unirsi a' suoi buoni compagni in un atto di squisita beneficenza a pro degli inondati.* E la signorina Teresa Vittone, maestra superiore, che ebbe merito sì grande nella festa di beneficenza, che tanto onora la carità dei Villafranchesi, trasmise un tabarro in buonissimo stato, regalo di un ottimo cittadino.

Prestito di Venezia 1886. — Il R. Delegato straordinario avvisa che, nella 10.ª estrazione del Prestito di Venezia 1886 oggi seguita presso questo Municipio, sortirono le seguenti obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del Capitale.

Obbligazioni estratte: 28.130.157.467.182.219.244.251.338.432.479.495.503.504.528.558.560.581.607.619.713.717.720.752.788.775.798.873.924.933.936.1021.1028.1053.1080.1089.1111.1144.1148.

Il rimborso si effettuerà col 15 corrente mese.

Venezia, 2 gennaio 1883.

Istituto Coletti. — Nel far cenno dell'inaugurazione della lapide in memoria del filantropo co. Balbi Valier, siamo incorsi in una omissione, che ci crediamo in dovere di riparare. Infatti non parlarono solo il comm. Bernardi, il sig. Nelli ed il prof. Crovato, ma anche il conte cav. Alessandro Tornielli esternava a nome della città i sensi di riconoscenza verso il co. Balbi, a cui dovevi in gran parte la continuata esistenza dell'Istituto. Egli disse che dopo quanto i precedenti oratori avevano sì egregiamente esposto, egli non trovava di aggiungere che una lode ed un augurio. Una lode ai preposti dell'Istituto che vollero tramandata ai posteri, eterna nel marmo, la memoria di quel benefattore dell'umanità; un augurio, quello che il suo esempio possa essere imitato dai doviziosi, mentre allora la beneficenza avrà raggiunto il suo vero ideale, imperocché, senza che il bilancio comunale venga aggravato, senza che da una malintesa carità sia fomentato il vagabondaggio, i figli del popolo saranno tolti alla miseria, al vizio, avviandosi sul sentiero della virtù, quali onesti operai e buoni cittadini, col principio del bene inseparabile del Re e della patria.

Questi nobili sentimenti dell'egregio rappresentante della cittadinanza nostra trovarono in tutto l'uditorio la più lieta accoglienza.

Con cortese pensiero intervennero alla cerimonia le Rappresentanze degli Istituti Patronati di Castello, Orfanotrofio Gesuiti e Sordomuti.

Oltre le officine del Dal Tedesco e del Tis, e la calcoleria di Luciano Colle, merita un cenno speciale il riordinamento della tipografia, assunta dal signor Antonio Francesconi, il quale vi introdusse, oltre la macchina celere, assortimento di sceltissimi caratteri e fregi, così da soddisfare qualsiasi esigenza di lavoro anche il più fino ed elegante. Dopo il meriggio, una rappresentanza di giovani col direttore e rappresentante della famiglia Coletti, si portarono nel patrio Cimitero a deporre precisi e fiori sulla tomba del conte Balbi Valier e dell'ab. Coletti.

Questi uffici non possono che efficacemente giovare alla educazione del cuore, e perciò vanno altamente lodati.

Congregazione di Carità. — V. E. l'elenco delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità per la dispensa delle visite per le Feste natalizie e Capo d'anno:

Kirschfeld Ermanno, Azioni 1 — Contessa Camilla Ceriani ved. Agricola, 4 — Maura cav. Gio. Battista, 1 — Pinazzo Pietro, 1 — Maggiotto Angelo, 1 — Comm. Antonio nob. De Reali, senatore del Regno, 2 — Contessa Laura Da Porto de Reali, 2 — Contessa Maria Morosini ved. Venier, 1 — Conte Luigi Michiel, 1 — Giulio Voltolini, 1 — Enrico dott. Voltolini, notaio, 1 — Dott. Antonio Pusterla, ing. civile, 1 — Villiam Graham Esq., 1 — Cav. Pietro Marini fu Giovanni, 1 — Contessa Anna Morosini Michiel, 1 — Comm. Giacomo Treves de Bonili e famiglia, 12 — Totale Azioni 33 — Elenco precedenti 130 — Somma totale, Azioni 163.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 78,429, barili 9.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 783, barili —.

Totale carico: Cassette 79,212, barili 9.

Estrazione nel detto mese: Cassette 13,582, barili 2.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 65,630, barili 7.

Totale scarico: Cassette 79,212, barili 9.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1882:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accessi N. 154, Depositi N. 1412, L. 126,743.02.

Libretti estinti N. 424, Rimborsi N. 341, L. 129,382.32.

Depositi straordinari al 3 per cento: Libretti accessi N. 96, Depositi N. 74, L. 220,917.01.

Libretti estinti N. 24, Rimborsi N. 93, Lire 161,681.89.

Fotografie e diritti d'autore. — Una curiosa questione fu testè risolta dalla nostra Corte d'appello: se cioè le fotografie perfezionate con ritocchi artistici possano qualificarsi opere dell'ingegno, e possano attribuirsi al fotografo i diritti d'autore.

La questione fu promossa davanti al Tribunale dal fotografo sig. Naya contro le Ditte Sargent, Pont, Salvati, Perini e Coen, che co-

traffavano le fotografie artistiche uscite dal suo Stabilimento, e le spacciavano dopo contraffatte.

Le sole discussioni orali fra l'avv. Bizio procuratore del Naya e l'avv. Pascolato difensore degli imputati occuparono in 1.ª istanza due intere giornate. Ma il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

Il Naya ricorse alla Corte d'Appello, la quale con una recentissima sentenza riconobbe i diritti da lui esercitati, e condannò il Pont e i suoi compagni al risarcimento dei danni e nelle spese.

Le memorie difensoriali dell'avv. Bizio per il Naya e dell'avv. Pascolato per gli imputati furono pubblicate per le stampe, e raccolgono gli ultimi pronunciati della dottrina e della giurisprudenza sopra la grave e delicata questione della proprietà artistica.

Impostazione delle lettere per Trieste. — L'Amministrazione delle Poste avvisa, che dal giorno 9 corr., nelle sere nelle quali avrà luogo la partenza del piroscafo del Lloyd austro-ungarico da Venezia, si troverà esposta presso l'Agenzia una cassetta per l'impostazione delle lettere.

Questa cassetta sarà esposta alle ore 10 p., ed alle ore 11 sarà portata a bordo dove rimarrà pure esposta sino al momento della partenza.

Nella stagione in cui la partenza dei piroscafi suddetti avrà luogo alle ore 11 pom., l'esposizione della cassetta avrà luogo unicamente dalle 10 alle 11 a bordo del piroscafo stesso.

Esposizione umoristica a beneficio degli inondati. — La Società di mutuo soccorso fra gli artisti ha deliberato di dare entro il corrente carnevale un'Esposizione umoristica, il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio degli inondati. — A compimento di tale deliberazione essa prega tutti i suoi soci a concorrere, inviando oggetti, caricature, quadri, bozzetti e quant'altro credessero opportuno e che rispondesse al carattere umoristico dell'Esposizione. — Essa rivolge la stessa preghiera anche agli artisti non soci, italiani o stranieri, qui residenti, nell'intendimento che l'esposizione, per quanto lo spazio di tempo sia ristretto, risulti interessante e tale da rispondere al suo nobile scopo.

Aderirono già alla gentile idea i seguenti artisti:

Fratelli Arquati, Benvenuti Augusto, Benuzzi Edoardo, Bonaldi Angelo, Bortolotti, Boldreghini Filippo, Brusa Leonardo, Da Rios, De Lottio Gio. Batt., Favretto Giacomo, Ferruzzi Roberto, Fiori Matteo, Frigieri Francesco, Fusaro Giovanni, Gianese Angelo, Giusti Guido, Lanceroletto Egisto, Lorenzetti Carlo, Lazzari Pietro, Modenato Marco, Olgeni Vincenzo, Ranzato Arnoldo, Rota Cesare, Rota Silvio, Rinaldo Giuseppe, Saido Sante, Pietro Santi, Pellegrino Orfede, Ettore Tito, Gavagnin Napoleone, Morandini, Rizzi, Milesi G.

È un tentativo che va incoraggiato questo della Società di M. S. fra gli artisti; e sarebbe bello, invero, che una cosa così improvvisata ottenesse un successo lusinghiero, come dai nomi degli artisti aderenti si ha diritto di attendersi.

Gli aderenti sono pregati di inviare la loro risposta adesiva alla sede della Società a San Gallo; e la consegna degli oggetti potrà essere fatta da domani al 24 corrente.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 3 gennaio si eseguirà l'espurgo delle cisterne seguenti:

In Corte Maggiore all'Angelo Raffaele, Settiere di Dorsoduro — Pozzo di mezzo in Campo S. Giacomo dall'Orto ed il pozzo all'Anatomia in Sestiere di S. Croce.

All'approdo prossimo alle cisterne in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Almanacco del maestro ednatore per cura di G. Vidotto. — Abbiamo già annunciato questa interessante pubblicazione, ora ripetiamo l'annuncio, quantunque questo libro deva avere il successo che si merita e non abbia bisogno della reclame.

I nostri concittadini devono essere grati al chiarissimo prof. Vidotto, che ebbe il pietoso pensiero di devolvere il ricavato della vendita a beneficio delle scuole per fanciulli salvati dalle inondazioni. La riconoscenza di quei poveri fanciulli al compenso delle brighe che questo libro gli è costato, mentre noi gli auguriamo il più lieto successo.

Concerto in fieri. — Verrà a Venezia appositamente per dirigere il concerto che verrà dato al Liceo a favore degli inondati, il chiarissimo maestro Luigi Mancinelli.

Furto di ostriche. — (B. d. Q.) — Il pescivendolo R. Pietro, abitante a S. Polo, denunciò che fu feroce derubato, ad opera d'ignoti, di N. 300 ostriche, del valore di lire 65, che si trovavano in un vivaio nelle acque del Canal Grande, in prossimità alla Pescheria.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: 3. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Fiorin Francesco, falegname, con Costantina Emilia Giovanna, merlettista, celibi, celebrato in Burano il 26 dicembre 1882.

DECESSI: 1. Berlato Minsin Lucia, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Fioretti Zecco Luigi, di anni 51 coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Chisala Maria, di anni 33, nubile, cuccitrice, di Venezia. — 4. Grusto Amalia chiamata Giovanna, di anni 22, nubile, casalinga, id. — 5. Santin detta Fasan Venetiana, di anni 16, nubile, cuccitrice, id. — 6. Stobolo Amalia, di anni 11, di Cavarzere. — 7. Giacovelli Ambile, di anni 10 1/2, di Loro.

8. Mazon Giuseppe, di anni 74, coniugato, falegname, di Venezia. — 9. Ester Angelo, di anni 66, coniugato, impiegato ferroviario, id. — 10. Dal Fabbro Giovanni, di anni 63, coniugato, miniatore, id. — 11. Cadamuro Donato di anni 54, vedovo, villico, di Grisolia. — 12. Corradini Giuseppe, di anni 36, coniugato, agente, di Barcis. — 13. Luzzi Marco, di anni 12, studente, di Venezia. — 14. Finotti Marcelino, di anni 5, di Cavarzere.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Due bambine al di sotto degli anni 5, decessi l'una a Salzano, e l'altra a Tambore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Coccapier felicemente il Re a nome di molte Associazioni romane. S. M. lo ringrazia, e lo intrattiene brevemente discorrendo di cose ipiche.

Telegrafano da Roma 1.° gennaio alla *Perseveranza*:

I giornali della sera oggi non sono usciti per la festa del primo dell'anno. Si pubblicò solamente una terza edizione del *Popolo Romano*, che stampa la notizia della morte di Gambetta, la quale fece una mediocre impressione. I giornali del mattino rilevano la

e dicono che la sua simpatia verso l'Italia era molto incerta, essendosi i suoi rapporti limitati al partito radicale.

Oggi i treni dell'Alta Italia arrivarono con qualche ritardo, in seguito allo scontro avvenuto senza conseguenze alla Stazione di Borgo San Donnino.

La *Perseveranza* ha da Roma 1.° gennaio: Il parere del Consiglio di Stato è contrario all'estradizione di Levi e Paranzani, chiesta dal Governo austriaco. Questo parere venne pronunciato ad unanimità a Sezioni riunite, meno due voti. Esso è così espresso:

« Ripugnare al diritto le due figure di reato in un solo fatto, e nel fatto speciale esservi soltanto i caratteri del reato politico; quindi essere inammissibile la domanda di estradizione.

Ieri praticarono alcune perquisizioni presso gli emigrati triestini.

Oggi gli ambasciatori accreditati presso la Corte d'Italia, visitarono i ministri Depretis e Mancini.

Processi politici a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 30:

Ieri ebbero luogo dinanzi al Tribunale provinciale quelle Corte di giustizia di prima istanza due dibattimenti per reato di natura politica.

La Corte in tutte e due i dibattimenti era presieduta dal signor cons. Sciolis, fungendo da giudici il signor cons. Werk e gli aggiunti giudiziari signori Roppe e Stimpel. Il P. M. era rappresentato dallo stesso signor procuratore di Stato, Urbanich.

Il sig. Raimondo Batters, d'anni 23, agente di commercio, difeso dall'avv. Venezian, veniva accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana per duplice fatto, e del delitto di seduzione ad azioni proibite previste al § 305 C. P.

Il prof. Gregorio Draghichio, d'anni 31, professore comunale di ginnastica, difeso dall'avv. Rabl, veniva accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Tutti e due i dibattimenti essendosi tenuti a porte chiuse per viste d'ordine pubblico, non ne possiamo riferire alcun particolare.

Dalle sentenze proferite in seduta pubblica apprendiamo:

I. Che Raimondo Batters fu assolto dell'accusa criminale, e solo ritenuto colpevole del delitto ex § 305, fu condannato a due mesi di arresto semplice.

La Corte non ritenne sussistenti gli estremi del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, né in una frase contenuta in lettera dall'accusato scritta ad un suo amico, né della comunicazione che l'accusato fece ad altro suo amico dell'anno di Garibaldi. Ritenne invece che l'accusato raccolto alcune sottoscrizioni ad un'opera, il ricavato della quale doveva servire, sia all'erazione di un monumento al generale Garibaldi in una delle città del Regno d'Italia, sia alla formazione di un album da presentarsi alla famiglia del generale — costituisca gli elementi della seduzione ad azione proibita dalle leggi in genere (§ 305 C. P.), perché costituiva una dimostrazione politica contro lo Stato.

II. Che Gregorio prof. Draghichio fu ritenuto colpevole del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e condannato perciò in via di mitigazione a sei mesi di carcere duro.

Un'altra prova che il sig. di Wimpffen era uscito di casa coll' intenzione formidissima di portar termine alla sua vita, è quella che si sono trovate nella sua stanza di ufficio quattro lettere indirizzate, una a sua moglie la contessa Wimpffen, la seconda al conte Kalnocky, ministro degli affari esteri d' Austria Ungheria, la terza al barone di Hirsch, banchiere, e la quarta al conte Zichy.

Quest' ultima non conteneva che queste poche righe, scritte a matita:

« Troverete nel sacco grande dei dispiacci riservati dell' ambasciata il mio testamento. »

« I miei fondi sono depositati presso Rothschild a Vienna. »

Ci resta da affermare che il suicidio del conte di Wimpffen è dovuto unicamente a perturbazioni cerebrali, che lo travagliavano già da più mesi.

Quelle perturbazioni rimontano al soggiorno del signor di Wimpffen a Roma, in qualità di ministro d' Austria presso il Quirinale. Come abbiamo detto, la menoma contrarietà rendeva terribile il signor di Wimpffen, e quella irritabilità era passata allo stato acuto in forza delle noie cagionategli dal vedersi obbligato a scompartire in tre domicili separati i servigi dell' ambasciata.

Perciò questo lugubre scioglimento affisse assai più, che non abbia sorpreso, le persone che erano ammesse costantemente presso il conte Wimpffen negli ultimi tempi. Lo ripetiamo formalmente: questo suicidio non ha altra causa che una sopraeccitazione mentale puramente accidentale.

È giusto aggiungere però, che fra una certa classe di persone politiche si dà come una delle cause di tale sopraeccitazione nervosa del signor di Wimpffen il contegno più che freddo della colonia austriaca di Parigi riguardo a lui. Il signor di Beust, l' antico ambasciatore, era amatissimo dei suoi compatriotti, i quali sentivano con rammarico la sua partenza, e che, a torto o a ragione, ne rendevano responsabile il suo successore.

Riguardo alle esequie, si è avuto ieri a temere per un momento che avesse ad insorgere una difficoltà.

È noto che la Chiesa ricusa la sepoltura ecclesiastica ai suicidi. Questa misera era applicabile all' ambasciatore d' Austria? Sì, indubbiamente; ma però non era più applicabile dal momento che fosse stato dimostrato ch' egli, nel momento del suicidio, non aveva avuto la lucidezza di mente necessaria per comprendere la qualità di quell' atto. Da ciò, necessità di una necchia.

Tale inchiesta venne affidata al dottore Costantino James. Essa condusse a stabilire, che da qualche tempo, e segnatamente da tre settimane, il conte Wimpffen presentava tutti i segni d' uno sconcerto intellettuale notevolissimo. La sua morte va dunque considerata com' opera d' un uomo che non gode della ragione.

Tale è la conclusione del dottore Costantino James. E perciò monsignor cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, concesse immediatamente le autorizzazioni richieste perchè gli uffici funebri abbiano ad esser fatti con intervallo della Chiesa.

Non pertanto, per motivi che ciascheduno comprende, egli ha raccomandato che ogni cosa sia fatta col minore sfoggio possibile.

Dispiacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — L' Imperatore ieri, ricevendo i generali, espresse la fiducia del mantenimento della pace.

Parigi 2. — Ai funerali di Wimpffen assistevano i rappresentanti di Gèvy e di Duclercq, il Corpo diplomatico e molte notabilità.

Tunis 2. — Cambon, ricevendo la colonia francese, espresse la speranza che nel 1883 si stabilirà definitivamente il protettorato, incominciando coll' abolizione delle capitalizzazioni, quindi organizzando tutti i servizi, specialmente le finanze.

Vienna 2. — Rapporti autentici giunti recentemente escludono il dubbio che Wimpffen non si sia suicidato in una completa alienazione mentale, sopraggiunta improvvisamente. Anche le poche linee da lui scritte, e le lettere trovate provano incontestabilmente una sopraeccitazione nervosa, ed una piena alienazione mentale. Tutte le voci su altre cause del suicidio sono completamente smentite. Le condizioni finanziarie di Wimpffen sono perfettamente regolari.

Londra 2. — Fitzmaurice rimpiazzerà Dilke al sottosegretariato degli affari esteri.

Londra 2. — Lo Standard ha da Sira: 356 Armeni europei arrestati ad Erzerum, come accusati di complotto per la liberazione dell' Armenia dalla Turchia. La legge marziale ha proclamato ad Erzerum.

Washington 2. — Durante il ricevimento il presidente dei ministri, Havaly, morì improvvisamente. Il ricevimento fu sospeso.

Parigi 2. — I giornali coreano di intravedere le conseguenze della morte di Gambetta. Il Soleil, il Petit Journal, la Petite République, il XIX Siècle, l' Evénement ed altri la deplorano. La Lanterne dice che se la morte disorganizza il suo partito, i monarchici non devono credere che farà cadere la Repubblica. L' Intransigant dice che il partito gambettista si trova in liquidazione. Il Radical crede che la monarchia favorevole alla Repubblica. Il Figaro dice che la morte, conosciuta più tardi nei quartieri eccentrici, diede luogo ad esplosioni ingiuriose. La République Française ne tesse l' elogio. La Francia fece un' immensa perdita. La stampa monarchica vede nella morte l' indebolimento della Repubblica.

Parigi 2. — Moltissimi personaggi vanno ad iscriversi a Villodavray.

Parigi 2. — I funerali di Gambetta segneranno a mezzogiorno con grande solennità. Il Corpo diplomatico domandò di assistervi. Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli onori. Il corpo inabissato si trasporterà domani sera a Parigi al palazzo Borbone. Il corteo si reccherà direttamente dal palazzo Borbone al Cimitero Père La chaise. Se il padre di Gambetta insisterà, si trasporterà quindi a Nizza. L' ipotesi di Gambetta dimostrò che dovette soffrire per peritiffide e periclitose; ogni operazione chirurgica sarebbe stata illegittima e pericolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all' fuori di quella nella regione degli intestini.

Vienna 2. — La Wiener Allg. Zeitung di Gambetta non poteva salvare l' Alsazia, ma se la fede della Francia nei propri destini. Gambetta non era amico dell' Austria, dice, ma però costato oggi; l' umanità intera perdette un genio.

La France dice: La resistenza del giorno esercito formato da Gambetta contro le legioni, che prova che qualunque avversario della Francia dovrà in avvenire calcolare sulla sua

Sull'ettine bibliografica.

Regolamento per l'applicazione della legge
4 marzo 1877. N. 3706, serie 2.^a, sulla pesca,
nella parte riguardante la pesca marittima, ap-
provato con Reale Decreto del 13 novembre 1882,
N. 1090 (serie 3.^a)

E pubblicato in un fascicolo a parte negli
Annali dell'industria e del commercio (anno
1882), importante pubblicazione fatta per cura
della Direzione dell'industria e del commercio
che funge in seno al Ministero di agricoltura. —
Roma, tipografia eredi Botta, 1882, in 8.^o

In autunno, versi di Dario Cararoli. — Mi-
lano, Brigola edit., 1882.

FATTI DIVERSI

Un buon cittadino. — Leggesi nella
Nuova Arena in data di Verona 1.^o:
Abbiamo saputo di una scena commovente
avvenuta ieri nella chiesa dei SS. Apostoli.
Un giovane sacerdote, di cui ci spiace non
conoscere il nome, faceva il solito discorso di
fine d'anno.
Dopo aver parlato secondo il suo ministero
egli pregò dal cielo mille benedizioni sul ca-
po del Re e della famiglia Reale, e chiese con vo-
bilissima parola verso l'esercito italiano, che
nelle recenti avventure, ha portato la consolazione
e l'efficacia del suo eroismo dovunque era un
sacrificio da compiere. Egli benedisse ai nostri
soldati salvatori, e tutto il pubblico fu preso da
una commozione vivissima quando in fine que-
st buon prete disse che nessun monumento pot-
rebbe bastare ad esprimere la gratitudine nostra ver-
so di quelli, nessun monumento, se non l'affetto
del cuore.
Sta bene. Quel giovane prete ha finalmen-
te interpretato il sentimento dell'universale: egli ha
fatto opera di buon cittadino.

Conferenza Bove. — Leggesi nel Co-
riere Mercantile di Genova in data del 28:
Ieri sera, alla Sala Savori, dinanzi ad un
scelto ed affollato uditorio, avea luogo l'annua-
le conferenza del tenente Bove.
L'illustre viaggiatore prendeva il posto d'
onore al banco della presidenza del Comitato
genovese per la spedizione al Polo Antartico,
e la sua comparsa veniva salutata da generali
fragorosi applausi.
Il Bove narrò, con pittoresca parola, il suo
viaggio e le sue avventure alla Terra del Fuoco
non omettendo interessanti particolari sugli
abitanti e sui costumi, illustrandoli anzi coll'in-
dicazione dei molti oggetti da lui recati di colà
e i quali trovavansi tersa disposti in vista
del pubblico sul palcoscenico della Sala Savori.
Narrò del naufragio a cui soggiacque, e
cui a suo tempo abbiamo ragguagliato i nostri
lettori; e conchiuse facendo voti che possa ef-
fettuarsì la spedizione al Polo Antartico.
Unanimi e prolungati applausi accolsero
interessante conferenza dell'egregio Bove, il qua-
le ricevette poi le speciali congratulazioni di
molte distinte persone.

Società commerciale colonizzatrice
per Assab. — Dal Comitato promotore
costituitosi in Napoli per fondare una stazione
commerciale italiana sulle coste del Mar Rosso,
riceviamo, con preghiera di pubblicazione la co-
municazione seguente:
L'importanza politica e commerciale del
Mar Rosso non ha bisogno di essere dimostrato
con molte parole. Una stazione commerciale ita-
liana era necessaria lungo le coste del Mar Rosso,
epperò il Governo italiano comprava Assab, un
territorio sulla costa dei Danakili, e recentemen-
te provvedeva con leggi speciali allo sviluppo
alla prosperità della nascente colonia.
All'impulso dato dal Governo era neces-
sario che subentrasse l'opera dei privati; epperò
con piacere noi vediamo sorgere a Napoli, e ap-
pice l'elemento migliore di quella cittadinanza,
una Società commerciale colonizzatrice per As-
sab, che si propone di sviluppare il commercio
fra l'Italia e le regioni limitrofe ad Assab,
traprendere le costruzioni che il Governo inten-
de eseguire in Assab, e dar corso a tutte que-
ste operazioni commerciali ed industriali atte a
cilitare la colonizzazione del nostro possedimento.
La Società ha sede in Napoli, Piazza Mu-
cipio, 2. Il suo capitale sarà di 5,000,000 divi-
so in 10 serie di 500,000 lire ciascuna; ed ogni
serie, di cui la prima è già quasi sottoscritta,
L. 500,000 sarà composta di 5000 titoli di li-
re 100, con versamenti da lire dieci ognuno.

Avviso di concorso. — E' aperto
concorso a sei posti di direttore e professore
d'agricoltura ed a dieci posti di aiuto direttore
insegante di scienze fisiche e naturali nelle
Scuole pratiche di agricoltura. Al direttore co-
pete l'assegno annuo di lire 2500 e l'alloggio
senza mobili (per lui, e, se le condizioni
locali lo consentano, per la sua famiglia);
l'aiuto direttore l'assegno annuo di lire 2000
e l'alloggio senza mobili (per la sola sua per-
sona), a carico della Scuola.
Le nomine saranno fatte a seconda dei
sogni e dopo che i concorrenti vincitori dei
sei avranno compiuto lodevolmente, per un
periodo di tempo da determinarsi caso per caso,
un esperimento presso una Scuola pratica di
agricoltura, con l'assegno mensile di lire 1500
e di lire 100 gli aiuti direttori.
Il concorso è per esami; si terrà conto
che dei titoli; a parità di altre condizioni
ranno preferiti per posti di direttore i con-
correnti che già abbiano prestato lodevole servizio
qualità di aiuti direttori nelle Scuole prati-
che di agricoltura.
Il concorso e gli esami sono comuni
posto di direttore e per quello di aiuto direttore.
Gli esami si daranno in Roma nel Mi-
nistero d'agricoltura, industria e commercio, ed
cominceranno alle ore 9 ant., del dì 23 gen-
naio 1883.
Gli esami saranno scritti ed orali, e com-
prenderanno pure la prova di una lezione
pubblica.

Invenzioni e scoperte. — Il nostro
secolo, in questo secolo, delle nuove in-
venzioni e scoperte, rende ognor più sentito il
sogno d'una pubblicazione che si dedichi in un
affatto speciale ad un sì importante soggetto
destinato a render la fama italiana non secondaria
quella delle nazioni le più incivilite. Tale
pito appunto si è assunto Il Progresso, Ri-
vistuquinale illustrata delle nuove invenzioni
e scoperte, che da dieci anni si pubblica re-
golarmente a Torino, e che col suovo anno 1883
comincerà di formato, pur conservando il per-
sonale d'associazione inalterato, cioè L. 8 per
l'anno e L. 10 per l'estero. Inoltre, agli associati
spediranno l'importo prima del 31 dicembre
verrà spedito in premio gratuito la Streu-
gloss del 1883: La meraviglia della scienza
e dell'industria, volume di 160 pagine, per
vendita al prezzo di L. 2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 3 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATHIANCALA
(46° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	759.87	758.23	758.90
Term. centigr. al Nord	6.9	7.6	7.1
al Sud	7.3	7.3	8.3
Tensione del vapore in mm	6.68	7.13	7.18
Umidità relativa	90	91	91
Direzione del vento super.	NO.	SO.	ONO.
infer.	NO.	SO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	1	2
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.10	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+180	+120	+140
Elettricità statica	—	—	—
Temperatura massima	7.00	Minima	6.01

Note: Nebbioso — Nebbia nmda densa qua e là tutto il giorno — Barometro decrescente.

— Roma 3. — Ore 3.25 p.

Pressione bassa al settentrione, sempre molto volutamente alta al Sud-Ovest d'Europa. Lapponia 737, Madrid 773.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia; cielo coperto nebbioso al Nord ed al Centro; barometro alquanto disceso, temperatura elevatissima.

Stamane cielo nuvoloso coperto nebbioso correnti intorno a Ponente; barometro variabile da 764 a 766 all'estremo Nord e all'estremo Sud.

Mare quasi calmo dovunque.

Probabilità di pioggerelle, specialmente a Nord; venti deboli freschi del terzo quadrante Sud, Ponente e Maestro; abbassamento di temperatura al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICICO
(1882)

Calcolo astronomico
del R. Istituto di Maria Mercantile.

Latit. locale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 E.
Ora di Roma a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5, 42 s.
4 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7: 42"
Orta media del passaggio del Sole al meridiano	0' 5" 7,
Tramontare apparente del Sole	4' 29"
Levare della Luna	2' 50" mat.
Passaggio delle Luna al meridiano	7: 50"
Tramontare della Luna	0' 45" sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Mercordì 3 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Raspinì diretta dall'artista Francesco Ladini, rappresenterà: *Il primo passo di Carlo Goldoni*, commedia in 1 atto, del cav. G. Gallina. — *El moroso de nona*, commedia in 2 atti dello stesso autore. — *La statua di Paolo Inceda*. — Serata d'onore del primo attore L. Manno. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, retta dagli artisti L. Chiari ed E. Averino. — Esercizi ginnastici; pantomime. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Coli. Commedia a ballo. — Alle ore 7 1/2.

La Compagnia
PENINSULARE ed ORIENTALE

avvisa esistere nei suoi magazzini, sino dall'aprile 1875, una cassa marcata P. Subiellè contenente Porcellane, Thè, ecc. ex piroscalo « Sumatra ».

Ove non reclamata entro 10 giorni, verrà venduta ad indennizzo di spese ed interessi.

Venezia, 3 gennaio 1883.

L. W. CRENER, agente.

PIANOFORTI
DEPOSITO
FABBRICA e RIPARAZIONI

Il sottoscritto, allievo delle principali fabbriche estere, teste premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Areezo 1882, oltre alla fabbricazione di Pianoforti sui più recenti modelli tanto a coda quanto verticali,

assume pure

qualsiasi riparazione di istrumenti nazionali ed esteri, essendosi all'uopo provveduto dei generi di prima qualità, come PELLÌ, FELTRI ecc. ecc. presso le principali fabbriche all'estero, anche allo scopo di facilitare nei prezzi sui quali non teme la concorrenza.

ANTONIO MARIACHER
S. Agostino, N. 2344 — VENEZIA.

LO STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO, ora ai Giornali politici quotidiani *Il Secolo* e *Capitale*, pubblica molti altri Giornali ed opuscoli in associazione, illustrate e non illustrate, istruitive e dilettevoli, il cui abbonamento per l'anno è di lire 6 di migliori e più utili regali capo d'anno.

I mezzi veramente eccezionali di cui dispone questo grandioso Stabilimento editoriale, pongono in grado d'offrire le più ricche pubblicazioni al massimo buon prezzo. Vedete l'annuncio in 4.ª pagina e si domandi il programma-catalogo dettagliato all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

38

PER TUTTI
Cinquantamila Lire
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustaglie, marocchini, fodere, nastri, guanti, me laccie ecc. ecc.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.23 p. 9.15 p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 (4) a. 5.15 D a. 9.10 a. 10.43 a. 12.10

(4) Parte da Padova.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.23 p. 12.53 D p. 5.25	a. 8.05 M (4) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
-------------------------------	----------------------------------	--

(4) Si ferma a Padova. — (4) Parte da Rovigo.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.25 a. 7.50 (4) a. 10.15 p. 2.18 p. 4.17 p. 5.10 (4) p. 9.15	a. 7.21 M a. 8.15 a. 11.30 (4) a. 1.30 p. 5.54 M p. 8.5 (4) p. 9.15 p. 12.35 D
---	---	---

Per queste linee vedi N. 1.

(4) Treni locali. — (4) Si ferma a Conegliano.

NR. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. — 5.35 a. — 2.18 p. — 4. p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quella da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2. — pom. A Chioggia 4.30 pom. g

A Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia tre 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. s. Da S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

Da Venezia ore 7.30 ant. Da Cavallotti ore 1. — pom.

ARRIVI.

A Cavallotti ore 11. — ant. c. Da Venezia 4.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3358 L. 49

Municipio di Mira.

Il Sindaco

avvisa che, giusta i Programmi 14 dicembre 1869 e 11 marzo 1875, dei Prestiti del Comune, oggi ebbe luogo l'Estrazione:

1) delle seguenti 10 azioni del Prestito 1870, 133 — 119 — G — 206 — 220 — 242 — 321 — 317 — 64 — 115;

2) delle seguenti 10 azioni del Prestito 1875, 141 — 302 — 44 — 144 — 125 — 272 — 142 — 18 — 89 — 134;

e avverte che, a termini dell'art. 7 dei suddetti Programmi, le azioni estratte si rimborsano nei successivi sessanta giorni, e che scorso un anno dalla estrazione, senza che sia rimborsato il capitale dell'azione, resta perduto ogni diritto, e la somma rimane a vantaggio del Comune.

Il presente viene notificato all'Ente comunale per riguardo agli interessi, e pubblicato all'albo e nella Gazzetta di Venezia.

31 dicembre 1882

Il ff. di Sindaco

ANTONIO DE PETRIS.

Leggere ogni giorno nel giornale **ILL. BLA BLA** un nuovo romanzo inedito.

Au Bonheur des Dames

di Emilio Zola.
In vendita a Venezia presso Zanco Sebastiano.
Abbonamento di 3 mesi L. 17. 40

APPIGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezza a piano terreno di due stanze con gaz, ecc., ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a. c. in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

Una brava maestra per giardinaggio, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scrivere direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: Nord-deutsche.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1883

EDUARDO SONZOGNO in MILANO

LO SPIRITO FOILETTO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

LA SCIENZA PER TUTTI. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

L'EMPORIO PITTOresco. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

IL ROMANZIERSI ILLUSTRATO. Giornale illustrato di politica, letteratura, scienza, arte, sport, cronaca, ecc. Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno L. 3. — Un post. d'Europa L. 5. — Un post. d'Europa e Am. del Nord L. 8. — Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —

BARLETTA : : : 100. —

VENEZIA : : : 30. —

MILANO : : : 10. —

Assieme ital. L. 290.

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'insieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

20 febbraio estr. Barletta 20 agosto estr. Barletta

10 marzo estr. Milano 10 settembre estr. Milano

10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari

20 maggio estr. Barletta 20 novembre estr. Barletta

30 giugno estr. Venezia 31 dicembre estr. Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di italiane Lire

100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Doss.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti e i catarrhi.

Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 cent di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

8

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Co. Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indico per far cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insomnie,

E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & Co., non che il bollo del Governo francese per distinguere dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Co., rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via delle Sale, 14 e 16.

21

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 gennaio nel Cortile del Tribunale di Verona si terrà l'asta per la vendita di una cavalla di mantello nero, dell'età di anni 6, di proprietà di G. B. Novati, ad istanza della Ditta Protti e Padua, di Verona.

(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 5 gennaio innanzi al Municipio di Sotrio si terrà l'asta per la vendita di 723 pezzi di abete da schianto, sul dato di lire 1240.38.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 12 gennaio.

(F. P. N. 113 di Udine.)

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 12 gennaio.

(F. P. N. 113 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro d'Adige, nella località Br

il Governo e l'Erario ne devono subire un grave danno per il rialzo dei ponti e delle strade, travolte dalla rapidità delle acque. Fra i tanti generosi in così nobile gara di porgere i più efficaci soccorsi, si annovera per primo Umberto, l'augusto nostro Re. Egli tutto si recò a visitare i punti più devastati, e col suo augusto aspetto rianimò gli spiriti desolati, porgendo parole di conforto e i più opportuni suggerimenti. A Sua Maestà il Re si associò anche il Duca d'Aosta, che prodigò egli pure i più pronti soccorsi, mentre d'altra parte la Regina anche dal canto suo si rendeva consolatrice di quelli che erano maggiormente afflitti nella generale disgrazia.

Per quanto riguarda particolarmente il Cadore, esso pure nel 1882 fu percorso orribilmente. I diversi stabilimenti per rifilamento del legname, che s'incontrano lungo il corso del Piave, sono stati tutti devastati, e molta merce venne pure esportata, e ci vorrà del tempo prima che siano ristabiliati nel loro primo vigore. Alcune abitazioni crollarono anche nel Comelico, e qui dove scrivo, Pinerbo, condotto dal sig. Alessandro De Luca, per una non piccola porzione venne dall'impeto della fiumana precisamente schiantato dalle sue fondamenta, e della casa dei signori fratelli Coletti non si vede più traccia. Non vi parlo poi delle tettoie e dogane, anche di recente costruzioni, portate via dalla corrente, né delle roste manomesse, ed esse pure travolte, in qualunque punto si volga lo sguardo, non si vede che miseria e deperimento. Abbiamo letto con attenzione nella *Gazzetta di Belluno* la ripartizione dei soccorsi fatta dal Comitato provinciale, e siamo rimasti meravigliati che il povero paese di Perarolo sia stato escluso nell'ultimo versamento. I bisogni sono grandi, il De Luca, l'albergatore, carico di una famiglia numerosa, dove essere compreso tra i beneficiati, poiché, calcolati i singoli danneggiati, dopo i commercianti egli è quello che subì il danno maggiore in tutta la Provincia. Non sappiamo se sia stata l'ineuria dell'autorità locale o l'ingiustizia dei preposti del Comitato provinciale, che non abbiano dato ascolto alle suppliche fatte perché fosse concesso un sussidio straordinario a questo padre così crudelmente trattato dalla sorte. Se mai vi fosse ancora un fondo disponibile, fino da questo momento interessiamo pubblicamente il cav. Prefetto a voler disporre di un sussidio per De Luca, e ciò per equità e giustizia, lontani dal voler defraudare in ogni minima parte gli altri danneggiati, alieni come siamo da qualunque parzialità.

Il Comitato provinciale, secondo alcuni, avrà creduto di disporre in tal guisa la elargizione in via di lire 4000 dalla buona e caritatevole Regina Margherita; ma esse ormai erano in gran parte disposte, e non erano sufficienti, con le 1000, a sovvenire tutti i nostri danneggiati. Come vi dissi in altra mia, col primo gennaio a Perarolo si aprì una pesca di beneficenza. Altri oggetti ci pervennero: quello del sig. Ermenegildo Fagazzari di Longarone, assai apprezzato per la sua bellezza; un bronzo artisticamente lavorato nella rinomata fonderia De Poli di Vittorio, dono del cav. Francesco ingegnere De Poli, sindaco di quella città; diversi altri della rispettabile famiglia del sig. Giacomo De Carlo di Pieve di Cadore; un libro interessante il viaggio di Terrasanta del comm. Jacopo Bernardi, offerto dal cav. Luigi Protti di Longarone. Nella nostra mostra vi è anche un fucile che ricorda la gesta gloriosa del Cadore nel 1848, regalato da persona del luogo. Il numero degli oggetti oltrepassa i 200. Speriamo che quest'atto di beneficenza riesca proficuo ai nostri poveri danneggiati.

La pesca incomincerà alle 3 pom. e seguirà poi nelle feste successive. Attendiamo con impazienza il fucile Vetterli, che deve inviarsi Sua Eccellenza il comm. Guido Bacelli, ministro del l'istruzione pubblica. Le nostre signore poi, nel le sere del primo e del sei gennaio, eseguiranno, per lo stesso scopo, una recita: *Il Trionfo dell'amor materno*.

Di cose rimarchevoli nell'anno cadente non è a segnalare che la visita fatta per la seconda volta da Sua Maestà la graziosa nostra Regina, coll'augusto suo figlio, ed il ricordo innalzato alla venerata memoria del benemerito senatore Giuseppe dott. Costantini; come pure i già incominciati lavori delle fortificazioni di quest'altipreste contrada.

Avrei forse a parlare di altro, ma vedo di aver abusato della cortesia accordatami nel vostro ripulito giornale, per cui domandando venia, chiudo la presente.

ITALIA

Monumento anonimo.

Il giornale *Don Chisciotte* di Bologna, visto che sono proibite le sottoscrizioni per un monumento ad Oberdan, la apre per un monumento a persona da determinarsi. Resta a vedere se troverà molti sottoscrittori per un monumento anonimo la cui erezione è rimandata alle calende greche!

Roma 2.

Il pranzo ufficiale che ha avuto luogo ieri sera al Quirinale era di 120 coperti. Sedevano al banchetto reale i presidenti della Camera, del Senato, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Cassazione, i ministri, parecchi generali, il sindaco di Roma, due assessori, il presidente del Consiglio provinciale, il prefetto, ecc. ecc.

I Sovrani si sono trattenuti dopo il banchetto familiarmente con tutti. (G. P.)

Roma 3.

Il Governo comunicò all'Austria la decisione di respingere la domanda d'extradizione per Levi e Parenzani.

Quanto a Ragosa, il processo essendo allo stadio d'istruzione, si sospese la decisione. (Italia.)

Napoli 3.

L'avvocato Pica, difensore degli arrestati nella dimostrazione del 22 dicembre, morì lunedì dopo brevissima malattia.

I suoi difesi, ai quali venne accordata la libertà provvisoria, invitarono i cittadini a seguirne il funerale. Centinaia di giovani accorsero all'invito.

Sulla bara, Nicotia pronunciò un discorso violento. Venne arrestato. Ne seguì un fuggi fuggi nel piazzale del Reclusorio. (Italia.)

Spesza 3.

Si ritiene per certo che a presidente del Consiglio d'Ammiraglio sarà chiamato l'ammiraglio Di Saint-Bon, e a comandante supremo della squadra permanente l'ammiraglio Martin-Franklin. A capo di stato maggiore della squadra il comandante Corsi; al comando del primo dipartimento marittimo l'ammiraglio Di Monale.

A bordo della corazzata *Ancona*, nel golfo di Spesza, è stato posto agli arresti l'ingegnere

navale C., a carico del quale si è iniziato una severa inchiesta onde vedere quanto fondamento abbiano le accuse di scrocco che si elevarono contro di lui, e che vuoi commettesse nella sua qualità di ufficiale addetto ai collaudi delle forniture del primo Dipartimento marittimo.

Quest'ordine d'arresto ha fatto molto senso in città e fra gli ufficiali di marina. (Italia.)

FRANCIA

Parigi 2.

Corre voce che i radicali vogliono proporre al collegio di Belleville, rimasto vacante per la morte di Gambetta, il suo nemico, Rochefort. (Nazione.)

NOTIZIE CITTADINE

Parigi 2.

Necessario agli inondati.

73. lista di offerte.

Liste precedenti L. 49,434:85
Padovini Luigi (il rata per gli inondati ricoverati in Venezia). 3.
Da certa D. G. B. ricevevamo questa offerta con queste parole: centesimi 60 che l'ex amico E. R. non volle ricevere abbenché gli appar tenessero legittimamente. — 60

Totale L. 49,440:45

Riassunto:

Erogate. L. 2,547:—
Versate alla Banca del Popolo di Venezia 46,783:35
In Cassa 440:40

Totale L. 49,440:45

Solenità giudiziaria. — Oggi, nella sala della Corte d'assise, ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico. La Relazione, letta dal procuratore generale, comm. Cappelli, all'Assemblea della nostra Corte d'appello, presieduta dal comm. G. Bonasi, espone in ordine chiarissimo e ragionato tutto il lavoro dell'Autorità giudiziaria durante l'anno 1882 nelle varie materie, correndo e commentando le cifre con osservazioni dotte e giustissime e con raffronti diligenti ed assai potenti. Impossibile in quella selva di cifre poter tener dietro al chiarissimo relatore. Da alcuni appunti che abbiamo preso togliamo i seguenti risultati che ci parvero più meritevoli d'attenzione e di pubblico interesse.

Davanti i conciliatori furono portate 96,000 domande, sulle quali ebbero luogo 52,000 conciliazioni; nel 1881 le domande furono 89,000, le conciliazioni 56,000.

Davanti i pretori 31,451, delle quali 15,883 decise con sentenza; 9000 più dell'anno precedente, nel quale le sentenze furono 10,741. I pretori che più si distinsero per maggior copia di lavoro furono quelli del I Mandamento di Udine, di Venezia e di Verona.

I consigli di famiglia furono 1651; 757 più dell'anno 1881.

Parlando a proposito del grandissimo lavoro affidato alle Preture, alle Cancellerie ed alla varietà di funzioni ad esse assegnate, disse della nuova legge 29 giugno p. p., compiacendosi delle utili riforme e semplificazioni da essa portate. In verità noi non potremmo sopra tale argomento unire le nostre lodi a quelle del chiarissimo relatore, perché troviamo che con questa legge viene bensì assicurato l'interesse della finanza, ma aggravate le spese dei contribuenti e resa più costosa l'amministrazione della giustizia. Vedremo nel gennaio 1884 i providi effetti della nuova legge!

Il Tribunale di commercio ebbe nel 1882 327 cause, e profert 225 sentenze; nell'81, 379 cause con 230 sentenze.

I fallimenti nell'81 furono 67; nell'82 crebbero a 69.

Davanti i Tribunali civili, furono portate 7072 cause, e pronunciaronsi 5526 sentenze; nell'81 le cause erano state 7839, e le sentenze solo 3691.

Inoltre ebbero essi a deliberare sopra 1285 provvedimenti di onoraria giurisdizione. Per cui ebbe una giusta parola di elogio in favore di tutto il personale; elogio che a maggior ragione tributò anche alla Corte d'Appello, avendo essa nell'82 avuto 1033 cause, le quali furono tutte esaurite, eccetto 11 che rimasero pendenti. Invece nell'81 le cause erano state 952. — I provvedimenti deliberati furono 279 con un aumento di 82 sull'anno precedente.

I ricorsi per gratuito patrocinio davanti ai Tribunali, furono 3489, dei quali ammessi 2296; nell'anno 81 erano stati 3243. Davanti la Corte d'Appello i ricorsi furono 199; accolti 123. Nessuno rimase pendente.

Esaureta così la parte civile, venne a render conto della penale. I reati nell'82 furono 54802, con un aumento di 5686 in confronto del 1881 in cui furono soltanto 49116. A primo aspetto lo stato della pubblica sicurezza sembrerebbe notevolmente peggiorato; invece il ch. relatore giustificava la cifra dell'aumento col fatto di un maggior numero di denunce sulle quali non fu proceduto per dichiarazione di inesistenza di reato.

Le cause penali introdotte davanti i pretori furono 26563, le sentenze 21353; 3947 di non luogo; 6822 mandate all'Archivio.

Le ammonizioni furono 2809 contro 1987 oziosi e 1002 persone sospette, a proposito delle quali ebbe considerazioni profonde ed opportunissime, deplorando le manifestazioni in vario senso comparse qua e là come protesta per la riforma della legge. Finché si trovano nelle carceri 75208 detenuti (disse l'egregio relatore), finché si affila il pugnale dell'assassino, si prepara la fucola dell'incendiario e si perfeziona il grimaldello del ladro, è una dolorosa necessità che questa legge sia mantenuta. Addito per altro opportune riforme onde funzioni anche nella migliore garanzia della libertà personale.

Agli Uffici della Procura del Re sono pervenute 25254 denunce, cioè 1077 meno che nell'81. Gli Uffici d'istruzione ebbero 19813 processi, dei quali 18797 furono compiuti; 1006 sono ancora pendenti.

Gli imputati furono 12487, dei quali 4438 tratti in arresto, e 1223 rilasciati in libertà provvisoria.

I processi contro ignoti furono 4966, media la quale si avvicina a quella delle altre Province del Regno.

Le sentenze proferite dai Tribunali 4935, 503 più che nell'81; ne rimasero pendenti 768.

Le citazioni direttissime furono solo 325. A proposito delle quali l'egregio relatore sollecitava la riforma dell'art. 46 C. p. p., onde potesse estendersi l'applicazione e il vantaggio nell'interesse dell'amministrazione della giustizia. — Considerazioni giustissime, alle quali non esitiamo di unirci completamente. — Circa la qualità

dei reati essi furono 210 contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica (nell'anno 1881 erano 2807); ribellioni 624 (nell'81, 705); 13200 contro la proprietà (nell'81, 12011); aggressioni 103 (nell'81, furono 91); ferimenti 1636 (nell'81, 1655); infanticidi ed assassini 135; parricidi 2; contro il buon costume 287; suicidi 222, assai più che nell'anno precedente, aumento questo che si osserva dappertutto, e sul proposito del quale deplorò giustamente le cause che ne sono presumibilmente la spinta. Gli imputati furono 6579, dei quali: solo 2741 detentati; ne vennero condannati 5714, assolti 663, recidivi 191.

La Sezione d'accusa ebbe 1268 processi, 98 più che nell'81, furono tutti esauriti; 295 rinviati alle Assise; 1523 ai Tribunali; 96 non luogo; gli arrestati, che alla fine dell'81 attendevano il giudizio, erano 187. La Sezione d'accusa deliberò inoltre 52 domande per riabilitazione.

Le Corti d'Assise ebbero 205 cause, con 306 accusati, i condannati furono 198, dei quali, 11 alla pena di morte, 14 ai lavori forzati a vita. Sono ancora pendenti 36 processi, dovuti in gran parte alle inondazioni. Sul proposito dell'esito dei giudizi davanti i giurati, ha fatto una penosissima impressione sentire che la media delle assoluzioni è del 27 per cento, con un minimo di 16 per cento (Treviso) ed un massimo del 60 per cento (Belluno). Questa enorme disparità fra luoghi e luoghi è un sintomo pur troppo assai significativo e deplorabile!

Esaureto in tal modo il campo della statistica, il chiaro relatore ebbe parole di caldo elogio alla memoria del defunto cons. Lombardini e degli altri membri del Pubblico Ministero e della Corte che si allontanarono.

Quindi chiuse ringraziando tutto il personale giudiziario e del Pubblico Ministero che lo coadiuvarono al buon andamento ed al più sollecito ed intelligente disbrigo dell'amministrazione della giustizia, distinguendo fra tutti assai giustamente l'eletta intelligenza dell'illustre commendatore co. Bonasi, primo presidente della nostra Corte.

Quindi finì col prendere congedo da tutti con generose e nobili parole, essendo il comm. Cappelli, come abbiamo già annunziato, promosso a procuratore generale e trasferito a Cagliari. Una sola omissione abbiamo rimarcata, quella che nei ringraziamenti e nel congedo non sia stato compreso il Foro veneziano, dove il comm. Cappelli enumera estimatori ed amici, ed al quale è pur dovuta una parte di merito, nella buona amministrazione della giustizia, almeno per la parte penale.

Assistevano molte distinte ed eleganti signore, e tutte le Autorità politiche, cittadine e militari.

Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello, veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641, l'articolo 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale, decretò: Il servizio della Corte d'appello per il prossimo anno 1883 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore undici; la prima e settima udienza di ogni mese sono destinate alla discussione delle cause formali.

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e venerdì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di giovedì in materia penale, alle ore dieci.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di giovedì in materia civile, alle ore undici.

Per le Sezioni seconda e terza la prima udienza civile di ogni mese è destinata alla discussione delle cause formali.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 159 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì di ogni settimana, alle ore undici.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, alle ore una pom.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore due pom.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore otto ant. alle quattro pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove ant. ai mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 27 dicembre 1882.

Il primo presidente, F. BONASI.

Levi e Parenzani messi in libertà. — Questa notte, alle ore 3, giunse ordine al signor direttore dello Spedale civile, dove, come è noto, trovavasi il signor Levi, di mettere questo signore subito in libertà; e due ore dopo fu pure ordinato ai preposti alle carceri di S. Severo di fare altrettanto a riguardo del sig. Parenzani.

Per conseguenza, i due predetti signori si trovano liberi.

Bolle sugli stampati e sui manoscritti che vengono affissi al pubblico. — Raccomandiamo l'attenzione dei lettori sul seguente avviso pubblicato dalla locale Intendenza di Finanza.

Gli impiegati ed agenti delle tasse e del Demanio, della sicurezza pubblica e delle Dogane sono specialmente incaricati nei limiti delle loro attribuzioni di curare la esatta esecuzione della legge sul bollo 31 settembre 1874, N. 2077, e di accertarne le contravvenzioni.

Allo scopo di meglio ottenere il regolare adempimento della detta legge anche in ordine agli avvisi, manoscritti o stampati che si affiggono al pubblico, e per prevenire le conseguenze inerenti alle relative trasgressioni che possono commettersi per una erronea interpretazione della legge stessa, si avverte:

a) che sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi cinque prescritti dall'art. 20, N. 4, della legge 13 settembre 1874, N. 2077, gli stampati o manoscritti che si affiggono in tutti i luoghi o stabilimenti aperti al pubblico;

b) che a senso e per gli effetti degli articoli 20, N. 2, N. 4 e 45 della surriferita legge, ed art. 53 della legge sulla pubblica sicurezza, devono considerarsi come luoghi pubblici non solo le piazze e le vie, ma tutti indistintamente i luoghi e gli stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, casini, ridotti, caffè, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi, ove il pubblico,

a pagamento o senza pagamento, può liberamente accedere e trattenersi, i quali sono dalla legge specialmente sottoposti alla sorveglianza della pubblica sicurezza, non potendo i medesimi aprirsi senza la permissione dell'autorità politica ed in essi essendo sempre facoltativo agli ufficiali di pubblica sicurezza di procedere in qualunque ora a visite ed ispezioni;

c) che deve assolutamente cessare l'abuso invalso di annullare le marche da bollo applicate agli avvisi della specie mediante stampiglie o bolli particolari, combinandone l'impressione in modo da potersi valere delle stesse marche per un altro affisso, senza lasciarsi traccia del doppio uso;

d) che le marche da bollo agli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico non possono essere annullate che in uno dei tre seguenti modi:

1. o col bollo a calendario degli Uffici del bollo e registro;

2. o colla scritturazione della data dell'avviso;

3. o colla impressione di una o più linee di stampa;

e) che l'annullamento delle dette marche nel modo indicato alla lettera e costituisce una contravvenzione all'art. 28, N. 6, della suddetta legge da rilevarsi con regolare processo verbale, e da denunciarsi pel procedimento penale a sensi dell'art. 44 della legge stessa, non altrimenti che si trattasse di omessa applicazione della marca.

Venezia, 20 dicembre 1882.

Il R. intendente VERONA.

Inserzione nelle liste di leva dei giovani nati nel 1864-65. — (Comunicato.)

Si ricorda che giusta il Manifesto Numero 43828 pubblicato dal Municipio nei giorni 25 p. p. dicembre e 1. corrente gennaio, il tempo utile per l'inserzione dei giovani suddetti è a tutto 11 gennaio 1883, e che, spirato questo termine, i mancanti incorrono nelle penalità dalla legge previste.

Il R. delegato straordinario ASTENO.

I posti in Erberia a Rialto. — Elenco delle Ditte a cui fu concesso il posto in Erberia a Rialto pel commercio all'ingrosso di eraggi e frutta.

N. progr.	Nam. del posto	Tassa annua
		Lire
1. Zennaro Seb. ed Aless.	1	600
2. Zennaro Al. e Biaggini G. B.	2	620
3. Biaggini G. B.	3	580
4. Lucatello Antonio	4	600
5. Chiaves Luigia vedova	5	600
Greci e figlia	14	120
6. Zennaro Gaspare	0	600
7. Ortis Antonio e Domenico	7	600
8. Furlanetto Giacomo	19	300
9. Bellotto Giovanni	22	350
10. Vendramin Alessandro	11	600
11. Stefani Francesco	12	650
12. Bellotto Giuseppe	15	500
13. Spadari Giovanni	16	600
14. Greci Antonio	17	500
15. Soranzo Chiara vedova Spinola	21	500
16. Dei Rossi Giovanni	24	180
17. Pace Luigi detto Pase fu Gio. Batt.	32	200
18. Vendramin Giovanni	33	110
19. Zanchi Gaetano ed Eugenio	35	250
20. Mello Gaetano	37	400
21. Zana G. B. e Gabrieli Gaspare	46	150
22. Gabrieli Ant. detto Tonolin, e per esso la di lui moglie Mauro Gabrieli M.	48	100
23. Chiozzotto Francesco detto Bassan	37	160
24. Zennaro Aless. e fratelli	39	350

Congregazione di Carità. — V. E. lenco delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità per dispensa dalle visite pel capo d'anno 1883:

Giovanni Lazzari e figli, azioni 3 — Nob. famiglia Sernagiotto, in Rio di Canonica, 2 — Giovanni Rochat, direttore del Gaz, 1 — Avvocato Cesare Sacerdoti e consorte, 2 — Ruzini dott. Giuseppe, 1 — Conte Pietro Zeno, 2 — Famiglia Antonelli, 2 — Giustinian co. G. B., senatore del Regno, 2 — Giustinian co. Elisabetta nata co. Michiel, 2 — Co. Loredana Morosini Gatterburg, 4 — Andrea Gabelli, 1 — Jacob Levi e figli, 4 — Conte Gio. Battista Venier, 1 — Co. Elisabetta Gradenigo Venier, 1 — Conte Pier Girolamo Venier, 1 — Azioni 29 — Elenchi precedenti 163 — Totale azioni 192.

Ateneo Veneto. — Conferenza a favore degli inondati. — Venerdì 5 corr., alle ore 8 e mezza di sera, avrà luogo la prima conferenza a beneficio degli inondati, e sarà tenuta dal prof. Domenico Lovisato, il quale tratterà sulla spedizione antartica notizie e curiosità dei viaggi di esplorazione.

Biglietto d'ingresso una lira.

Ci lusinghiamo che, e per la bontà dello scopo, e pel valore degli oratori, queste conferenze, che domani si aprono, avranno un gran successo.

— Sono usciti i numeri 5 e 6, serie VI, dell'*Ateneo Veneto*, diretto da A. S. De Kiriaki e G. De Lucchi, contenenti:

Giorgio Manin (Commemorazione), P. Fautrier. — Paolo Sarpi e le scienze naturali, P. Cassani. — Analisi psicologica ed economica del valore, Jean de Joannis. — Noterella Dantesca, G. Danelli. — Rassegna Bibliografica P. M. A. Bertoldi, G. Naccari. — Ricordi e Notizie (Malenza, Ziliotto, Soave, Betti, De Cesare, Antinori, Caix, Koerner, Mayn, Italin: Una vera da pozzo storica, Monumento a Sander Petró. Il Centenario di Simeone Bolivar), K. L.

Coll'anno 1883 principia una serie. Ogni mese uscirà un fascicolo il non meno di pagine 64. Ogni fascicolo, oltre a lavori originali, contiene diffuse bibliografie ed una cronaca letteraria-scientifica ed un bollettino di tutte le pubblicazioni italiane e straniere che vengono spedite alla Redazione.

Pubblicazioni. — Ci venne gentilmente inviata una Ninna Nanna, leggiadramente stampata nella tipografia dell'Emporio. È una composizione indovinata del prof. Pellegrino ing. Orfice, e da esso offerta alla gentile signora Vittoria Todesco per la sua bambina.

Questa Ninna Nanna fu anche posta in musica dal maestro sig. Angelo cav. Tessarin.

— È uscito il 6. Numero del *Corriere teatrale veneto*, con annessa Agenzia teatrale.

Cose del Lido. — Sentiamo che la Società dei bagni del Lido, nella seduta del 26 dicembre p. p., ha deliberato di costruire sull'area situata a sinistra di chi entra nel Grande Stabilimento un nuovo e più grandioso chalet composto di oltre 30 locali, e ciò per rispondere sempre meglio alle richieste d'alloggi, alle quali è impossibile tutti gli anni di dar risposta adeguata.

Speriamo che questo sia un passo per venire poi alla costruzione di un grande albergo, il quale si presterebbe mirabilmente ad accentrare i forestieri, creando una vitabilità stabile, cioè di tutti i giorni e di tutte le ore per l'intera stagione di bagni in quell'isola leggiadra. Un grande albergo con centinaia di forestieri alloggiati in esso o nei chalets che gli sono allati porterebbe la necessità di negozi di vario indole e di altre cose. E da ciò ne verrebbe il bene dell'aumento degli abitanti di quell'isola e indirettamente si otterrebbero anche altri benefici.

Non possiamo quindi che prendere atto con piacere della deliberazione della Società, in evasione alla quale presto si darà mano ai lavori perché il nuovo edificio sia pronto per la prossima stagione sulla base di un progetto dell'egregio ing. Emilio Pellesina.

Società del tiro al piccione della Città e Provincia di Venezia. — Sabato 6 gennaio 1883, alle ore 12 mer., nell'ippodromo a S. Maria Elisabetta del Lido, gran tiro al piccione, a beneficio degli inondati.

3 piccioni — 2 mancati fuori concorso. — Distanza metri 20 — gara da 22 in poi.

Premii offerti alla Società da S. A. R. il conte di Bardi:

1. Fucile centrale cal. 12. Premier crollé Choke-Bored chiusura Greener.

2. Una coppa di bronzo, lavoro artistico.

3. Un paio bottoni d'oro da manichetti.

4. 5. 6. Tre medaglie d'argento.

Ad ogni premio va annesso il relativo diploma.

I vincitori del 1. 2. e 3. premio potranno ritirare verso pagamento medaglie d'oro di 1.° 2.° e 3.° grado.

Tassa d'iscrizione per socii lire 15, non socii lire 40. — Piccioni a lire 1.50.

Ingresso all'ippodromo compreso il tragitto da Venezia al Lido, e viceversa, cent. 50. — Posti riservati lire 1.00. — Servizio d'armatori, caffè e restaurant.

N. B. I vaporetto dalle 12 alle 4 pom. partono ogni ora.

Carnevale. — Oggi abbiamo veduto in Piazza a fare i rilievi del livello per la costruzione della Piazzafornia per le feste carnevalesche alle quali lavora già da qualche tempo la benemerita Società per le Feste Veneziane.

Diamo ai numerosi amici del maestro Antonio Gallo, una assai dolorosa notizia. Dopo enormi sofferenze cardiache, egli è spirato questa mattina, alle ore 6 e tre quarti, nella non grave età di 68 anni.

Suoi fidi amici da lunghi e lunghi anni, si nella prospera, che nell'avversa fortuna, noi siamo troppo affranti dall'affanno per l'amara perdita, perché possiamo scrivere la necrologia. Altri parlerà certamente delle vastissime sue cognizioni musicali e della sconfinata sua passione per l'arte, che lo trascinò a dare a Venezia spettacoli di sì finita levatura e di sì rara perfezione, da trarlo alla materiale sua rovina; alla quale, per fortuna, soccorse con animo veramente nobile e generoso, la signora Giovannina Lucca, che gli consorziò, per conto proprio, quel negozio di musica, ch'era la sua occupazione favorita, e donde, abbandonato ogni suo avere ai creditori, trasse negli ultimi anni un onorato, ma affaticato, sostentamento.

Affrontò la morte colla serenità del giusto e con quella fede in Dio, ch'è supremo sollievo alle anime buone. Dopo aver ricevuto i conforti della religione, volle perdonare a tutti quelli che gli avevano fatto provare indicibili amarezze, e tutti volle stringere in un solo abbraccio di perdono e di affetto. Per l'infelice sua moglie e per una egregia giovanetta ch'egli aveva come figlia, ebbe tali espressioni di affetto, e tali maschi eccitamenti a sopportare con rassegnazione la di lui dipartita, da imporre l'ammirazione ed il pianto.

Sia pace all'anima sua, e il dolore degli amici, e di quanti conobbero quell'egregio cittadino, quel perfetto galantuomo, sia di conforto alla desolata sua famiglia.

CORRIERE DEL MARE

Venezia 4 gennaio.

ATTI UFFICIALI

N. 966. (Serie III.) Gazz. uff. 12 settembre.
 Dal fondo per le *Spese imprevedute* iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882 (Serie III), N. 858, è autorizzata una 4^a prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 21, *Servizi di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo del Ministero dell'Interno.
 Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
 R. D. 17 agosto 1882.

N. DCLXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 settembre.
 Ai termini della deliberazione del 2 aprile 1882, il capitale del *Banco di sconto del circondario di Chiavari* è ridotto da lire 1,000,000, diviso in 4000 azioni da lire 250 ciascuna, a lire 900,000, diviso in 4000 azioni da lire 225, su ciascuna delle quali sono versate lire 100, e da versarsi lire 125, ed è approvata la modificazione allo Statuto sociale.
 R. D. 16 agosto 1882.

Nuove disposizioni per l'esecuzione della legge sull'ordinamento dell'esercito.
 N. 968. (Serie III.) Gazz. uff. 11 settembre.

UMBERTO I.
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 Re d'Italia.

Visti gli articoli 13, 14 e 15 della legge 29 giugno 1882, N. 831 (Serie III), sull'ordinamento dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Titolo I. — *Di capo dello stato maggiore dell'esercito.*

Art. 1. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del predetto Nostro Ministro, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra, ed esercita in campagna le attribuzioni stabilite per la sua carica dal *Regolamento di servizio in guerra*.

Art. 2. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha il comando del Corpo di stato maggiore, e le sue attribuzioni si riferiscono tanto al reclutamento, all'avanzamento ed alla destinazione del personale, quanto all'indirizzo dei lavori.

Art. 3. Dal capo di stato maggiore dell'esercito dipendono: la Scuola di guerra solo per quanto rilletta la parte tecnica del suo speciale servizio.

Art. 4. Ogni qualvolta il Governo creda di convocare una Commissione di ufficiali generali dell'esercito o dell'armata di mare, per averne l'avisio su qualche questione militare, il capo di stato maggiore dell'esercito dovrà in ogni caso farne parte. La riunione di tali Commissioni può anche aver luogo in seguito a proposta del capo di stato maggiore dell'esercito.

Art. 5. Il capo di stato maggiore dell'esercito fa al Ministero della Guerra le proposte che crede convenienti circa la formazione di guerra dell'esercito, e stabilisce, d'accordo con esso, le norme generali per la mobilitazione ed i progetti di radunata secondo le varie ipotesi.

Art. 6. Le questioni relative alle fortificazioni considerate in rapporto alle operazioni militari, saranno deferite all'esame del capo di stato maggiore dell'esercito.

Art. 7. Il capo di stato maggiore dell'esercito rivolge al Ministero della Guerra tutte quelle proposte che egli giudica convenienti nell'interesse della difesa dello Stato e degli studi per la preparazione della guerra.

Titolo II. — *Del comandante in 2° il Corpo di stato maggiore.*

Art. 8. Il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore dell'esercito nell'esercizio del comando, e disimpegna quelle speciali incombenze relative a tale esercizio che gli vengono affidate dal capo di stato maggiore stesso.

Art. 9. Il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare le funzioni di sottocapo di stato maggiore dell'esercito. A tal uopo egli deve essere perfettamente informato degli intendimenti del capo di stato maggiore ed attendere con lui, e sotto la sua direzione, agli studi che si riferiscono alla preparazione della guerra.

Titolo III. — *Del maggiore generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore.*

Art. 10. Il maggior generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore dell'esercito, e il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore dell'esercizio del comando di detto Corpo.

Art. 11. Il maggior generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare la carica di intendente generale o di capo di stato maggiore dell'Intendenza generale. Sono perciò di sua speciale pertinenza gli studi d'indole logistico-amministrativa che, sotto l'alta direzione del capo di stato maggiore dell'esercito, si compiono presso il Comando del Corpo di stato maggiore.

Titolo IV. — *Ordinamento degli uffici del Corpo di stato maggiore.*

Art. 12. L'ordinamento degli uffici del Corpo di stato maggiore e il suo funzionamento in pace e in guerra sono stabiliti da appositi regolamenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1882.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Ferrero.

E approvato il Regolamento per la esecuzione della legge sulla tassa di bollo degli assegni bancari.

N. 959. (Serie III.) Gazz. uff. 11 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del 2 aprile 1882, N. 681 (Serie III), che approva e pone in osservanza per 1° gennaio 1883 un nuovo Codice di commercio, e quella del 5 luglio dello stesso anno, N. 931 (Serie III), per la tassa di bollo sugli assegni bancari in relazione al mentovato Codice;

Sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze interin del Tesoro, e del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'anno-ssso regolamento, visto d'ordine Nostro dai predetti Ministri, per la esecuzione della menovata legge per la tassa di bollo sugli assegni bancari.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 agosto 1882.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

A. Magliani, Bert.

Regolamento.

Art. 1. Le norme per l'applicazione degli assegni bancari della tassa di bollo mediante marche, bollo a punzone e uso di carta filigranata, stabiliti col R. Decreto 23 aprile 1881, N. 168, saranno osservate anco per gli assegni bancari diversi da quelli emessi dagli Istituti legalmente costituiti, o tratti su di essi e pagabili nello Stato, quando siano fatti in conformità del nuovo Codice di commercio, giusta la legge 5 luglio 1882, N. 951.

Qualora gli assegni ora indicati provenissero dall'estero, l'apposizione ai medesimi delle marche o del bollo a punzone dovrà essere eseguita prima che di essi si faccia uso nel Regno, a senso dell'art. 2 della legge 15 settembre 1874, N. 2077.

Art. 2. L'applicazione della tassa graduale stabilita dalla menovata legge 5 luglio 1882 per gli assegni bancari che non siano fatti conformemente al succitato Codice, avrà luogo con le stesse norme che regolano la riscossione della tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, interin del Tesoro

A. Magliani.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Bert.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 30
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.55 p. 7.04 p.

Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 1.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio 6.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore Isognare

Linea Venezia-Chioggia - viceversa

Orario per i mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.

Da Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa

Da S. Donà ore 7: — a. A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavuscherina e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7.30 ant.

Da Cavuscherina 1: — pom.

ARRIVI

A Cavuscherina ore 11: — ant. circa

A Venezia 4:45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3358 L. 49

Municipio di Mira.

Il Sindaco

avvisa che, giusta i Programmi 14 dicembre

1880 e 11 marzo 1875, dei Prestiti del Comune, oggi ebbe luogo l'Estrazione:

1) delle seguenti 10 azioni del Prestito 1870,

133 — 119 — 6 — 296 — 230 — 242 — 321

— 317 — 61 — 115;

2) delle seguenti 10 azioni del Prestito 1875,

141 — 302 — 44 — 144 — 125 — 272 —

142 — 48 — 89 — 154;

e avverte che, a termini dell'art. 7 dei suddetti

Programmi, le azioni estratte si rimborsano nei

successivi sessanta giorni, e che scorso un anno

dalla estrazione, senza che sia recuperato il

capitale dell'azione, resta perduto ogni diritto,

e la somma rimane a vantaggio del Comune.

Il presente viene notificato all'Esattore comunale

per riguardo agli interessi, e pubblicato

all'albo e nella Gazzetta di Venezia.

31 dicembre 1882

Il ff. di Sindaco

ANTONIO DE PETRIS.

Grande Magazzino

con granaio e due stanze d'affittarsi

sul Rottiera di S. Agnese al N. 879.

Per informazioni al N. 878.

47

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla

Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente

eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per

pranzi e cene di società.

10

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORRTO SOBBORGIO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

DONI NATALIZII

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumiera Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto, sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capponi alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1.500	L. 5.50
Due scatole come sopra	• 10.00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra	• 5.50
Due scatole come sopra	• 10.00
Un ceto salami di vitello di chil. 2.500 peso netto	• 9.50
Un ceto salami di Milano di chil. 2.500 peso netto	• 9.50
Zamponi, cotichini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2.500	• 7.50
Luganighini alla milanese chil. 2.500	• 5.50
Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2.500 peso netto	• 6.50
Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2.500	• 9.50
Formaggio normanno vecchio chil. 2.500	• 7.50
1. Scatola Caviale di chil. 1.	• 10.00
Torroni fino di Cremona, chil. 2	• 8.25
Stracchino di Milano o crescenza, chil. 2.500	• 5.00

NB. Le lingue di manzo, e le gelatine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

13

OTTAVIO Ingegnere GROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica o del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc.

Distinto con 3 medaglie alle diverse Esposizioni compresa la medaglia d'argento all'Eposizione Nazionale del 1881 in Milano.

Prodotti ne giornalieri. — 3000 quintali di calce idraulica staccata — 500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno — 30,000 mattoni di cemento a pressione — 500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua, balaustre, statue ed oggetti di decorazione.

Pratica i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, ponti, gli acquedotti, ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

ALLA STAZIONE DI VITTORIO

	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica staccata (in sacchi di chili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m. q.°	2	55	della merce
Balaustre in genere come da relativi disegni, al metro lineare	8	25	franca a qualunque
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.	28	—	destinazione a
Mattoni di cemento di M. 0.26 x 0.13 x 0.06	22	—	prezzi da
Mattoni di cemento di M. 0.22 x 0.11 x 0.05 al mille	22	—	convenirsi.

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da mill. 36 a mill. 500, resistenti da 2 a 20 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 15.00 al metro lineare.

Bilanci proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

Dirigenti con lettera al signor O. ing. GROZE Vittorio (Veneto).

NB. Si spedisce franco la raccolta completa dei listini illustrati dietro richiesta accompagnata da L. 2.25 (anche in francobolli).

IN VENEZIA

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni ing. Mazzer, recapito Caffè Aurora.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienza

Questo liquido simile a una acqua minerale ferruginosa concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'istintività del sangue, e che, per conseguenza, agisce come riparatore e ricostituente delle ossa e del sangue. Esso non costeggia lo stomaco, non fa mai lo stomaco, non ammorbidisce i denti. Il Fosfato di Ferro di Lerass impiega sempre con successo contro i mali di stomaco, la palidissima, l'impoverimento del sangue e tutte quelle indisposizioni alle quali sono soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono pallidi, anemici, languidi e senza appetito.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma GRIMAUD & C^{ie} il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAUD & C^{ie}, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

25

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 gennaio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Bressan e consorziati del n. 249, 251 II, 252 I, 3290 b, 5662 I, 5264 c, 5665 I, 6173, 143, 254 I, 262, 405, 1283, 1411, 1931, 2191, 2692, 2741, 2886, 3129, 3239, 3939, 4135, 4274, 4551, 4720, 5299, 54-9, 6395 della mappa di Cavazzo Carnico, provvisoriamente deliberati per lire 270.

(F. P. N. 113 di Udine.)

Il 6 gennaio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Valentino e Giovanni De Micheli scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei numeri 119, 120, 121 I, 13

ASSICIAZIONI

Per Venezia H. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, H. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI H. L. 6, e per i soci della GAZZETTA H. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, H. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2646, e di fuori per lettera raccomandata.
Quasi pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GENNAIO.

Non impunemente si predica nelle Associazioni e nei giornali che è atto eroico la violazione della legge, anzitutto perché diretta contro la legge. Non si fa impunemente brillare agli occhi della moltitudine la prospettiva di divenire celebri a buon mercato dalla sera alla mattina. Senza i giornali, per divenire celebri, bisognava incendiare un tempio come Erostrato. Adesso basta gettare un revolver o un sasso nell'aula di Montecitorio, o lapidare la carrozza di un ambasciatore, o addossarsi in duello al revolver colto a un ambasciatore. Gli Erostrati hanno più facile la via; e divengono celebri ora senza spesa di fantasia. È vero che anche Alcibiade ha fatto parlare di sé, tagliando la coda al proprio cane, ma Alcibiade era Alcibiade, e non egli divenne celebre per aver tagliato la coda al suo cane, ma il cane fu celebre, perché è stato Alcibiade che gliel'ha tagliata. Adesso non occorre essere Alcibiadi, e con una strascina qualunque si diviene celebri da un momento all'altro.

Questo è un incoraggiamento pericoloso per i metodi, dei quali il signor Lombroso vede popolato il mondo, e che sono vittime degli eccitamenti della stampa, la quale ha loro fatto credere che possono commettere con poca fatica un atto glorioso.

Sono pazzi, ma poiché pigliano questa forma, sono pazzi sintomatici, e se i pazzi agiscono ed esultano, sono i savii pubblicisti che auscultano quei pazzi e li fanno agire senza arrischiare nulla.

Dopo le sabbate del Valeriani alla carrozza dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ecco le revolverate del Rigattieri allo stemma. Il primo disse che non voleva colpire l'ambasciatore, ma protestare contro uno che andava in carrozza mentre egli è condannato ad andare a piedi. Il Rigattieri, invece, un giovane compositore, ha detto che voleva protestare contro la esecuzione di Oberdank. Egli ha assunto fiera mente una responsabilità politica, e poiché pare ormai che si possa dire che la strada della celebrità, ch'è la falsa gloria, e della deputazione, che è il principio del potere, passi per il carcere, non è improbabile che il Rigattieri sia candidato alla deputazione alla prima elezione, e chi sa? risale eletto. Noi siamo ammalati, ma, bisogna convenire, non sembriamo disposti ad adottare il metodo di cura che ci deve guarire! Noi incoraggiando i metodi, e questi saranno fra breve quelli che ci imporranno la loro politica estera come la loro politica interna.

La cura vera è quella di persuadere sul serio tutti, che qualunque violazione alla legge, è regolarmente e rigorosamente punita. Allora si troveranno persone in minor numero, che la siderano, e la cura sarà del genere di quelle che si chiamano ricostituenti.

Il momento è così difficile, che il Ministero Depretis, del quale fa parte pure lo Zanardelli, ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale una Nota, che provocherebbe guasti immensi se fosse pubblicata sotto un Governo di Destra, dagli uomini stessi che adesso l'hanno sottoscritta, se fossero stati all'opposizione. La Destra non segue tali esempi. Essa approva, come approvano noi, senza riserva, la Nota della Gazzetta Ufficiale, che rinnova le istruzioni del Ministero per far cessare questa agitazione, la quale in nome del patriottismo costringe ad ogni momento il nostro ministro degli affari esteri a recarsi all'Ambasciata austro-ungarica a chiedere scusa. Se questo è patriottismo, noi confessiamo di essere così poco buoni patrioti, che non vorremmo che mai il nostro ministro degli affari esteri, o i nostri ambasciatori fossero obbligati a passi di questo genere.

È selvaggia questa tendenza a prendersela sempre coi rappresentanti delle Potenze estere. È vergognoso che sia necessaria questa precauzione del Governo di correre a difendere le residenze dei rappresentanti degli Stati esteri. Presso ogni popolo civile l'ambasciatore è sacro, ed è in Italia che si deve sentire il bisogno di difenderlo!

È deplorevole che si debba fra noi discus-

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 213, 219, 222, 226, 230, 242, 249, 250, 266, 279, 289, 294, 296, 301, 302, 308 e 336 del 1882.)

LE CACCIE DEI TORI.

Fu molto arduo sulla penisola iberica, e dal Baretto al Mo Amicis, cotanti diversi uomini di lettere hanno dipinto con amore e verità codeste famosissime caccie, che gravissimo compito è al viaggiatore novellino il doverne dare un'idea. Antichissime esse furono per certo.

Senza rimontare ai tempi vedici e senza ricercare nelle rappresentazioni semisacre indiane l'embrione di queste caccie (il toro essendo stato personificazione di alto nome nell'olimpico bramaismo) potremmo investigare se appi Pelagosi e gli Etruschi loro discendenti vi furono divertimenti di tal genere. Sicuro è che fra le prime popolazioni italiane, qualcosa di analogo deve essersi visto. Nella Celtiberia però il passato toro assurge ad onore di arte, e quali artisti vennero sempre considerati i toreros.

Lasciamo per ora la storia, ed entriamo nel massimo circo di Madrid dove avremo occasione di ammirare e divertirci.

Di costruzione moderna, esso è un bel fabbricato di stile arabo in mattoni, pietre grigie e ferro, del diametro di 60 metri, e capace di oltre 12,000 persone.

tere su questioni che non sono tali, se non perché lo spirito rivoluzionario abbuia tutto. Che un giovane come Oberdank, il quale suddà la legge e ne subì le conseguenze senza debolezza, possa destare pietà in tutti, perché l'errore di chi muore, convinto di aver fatto il bene, arretrata il biasimo sul labbro, è naturale. Ma venir a discutere, come alcuni fanno, il dover del Governo d'impedire la sottoscrizione per un monumento, il quale sarebbe l'apologia del delitto, è un segno di confusione di tutte le idee.

Deplorammo e deploriamo che il processo, come tutti quelli che si agitano in Austria innanzi al Tribunale militare, sia rimasto segreto. Ma tutti s'accordano a dire, le corrispondenze dei giornali radicali prima degli altri, che Oberdank, sul quale pesava pure l'accusa di diserzione, ha confessato, al momento del suo arresto, che le bombe trovategli in camera nel villaggio di Ronchi, dovevano essere lanciate sul passaggio dell'imperatore, e quelle bombe dirette a quest'ultimo, avrebbero potuto ferire anche altri, a caso.

Negare quindi che un monumento eretto a Guglielmo Oberdank, sarebbe in realtà l'apologia del delitto, non si può senza quella confusione di idee che abbiamo deplorato. Un Governo che permettesse sottoscrizioni a questo scopo, sarebbe messo al bando dagli altri. Non può un Governo unirsi a settari, che credono essere giusto tentare di uccidere un imperatore o un Re o un Presidente d'una Repubblica, mentre proclamano, con ironia, che si contenteranno di chiamare ferocia, l'inviolabilità della vita umana!

E citano precedenti, e dimenticano che sono precedenti, che non hanno nessuna autorità, perché adesso l'Italia è una grande Potenza, e siede nel consesso delle altre, e una volta, invece, era disconosciuta, debole, condannata a ricorrere alle armi della disperazione, e il Piemonte che la rappresentava, era in istato di guerra, e non aveva rapporti diplomatici col l'Austria. Allora dovevasi trattare da nemici a nemici. Adesso si dee agire da amici verso amici, e se crediamo di non doverlo essere, bisogna che prendiamo nettamente l'atteggiamento ostile. Ma questo nessuno lo vuole. Non vogliamo la guerra col l'Austria, basta loro che non siamo alleati colla Germania e dell'Austria, senza per questo dare assicurazioni che un giorno, per qualunque incidente, non provocherebbero guai anche colla Francia. Il loro patriottismo ci vuole isolati!

La questione è semplice. Alla Camera dei deputati, nella quale la sovranità del popolo si è recentemente manifestata, ci sono 30 deputati di estrema Sinistra che non sono nemmeno d'accordo fra di loro. Contro quei 30 stanno 478 deputati. Il Governo ha il dovere d'impedire che la politica estera dell'Italia sia fatta secondo le aspirazioni dei 30 deputati, che non sono d'accordo nemmeno fra di loro; ha da far rispettare l'immensa maggioranza della nazione, che non deve essere trascinata ad una politica che non vuole. Poiché la sovranità nazionale è elevata a dogma, ci sembra di essere ortodossi.

Abbiamo visto che ci furono anche duelli. Hanno portato una sfida alla Gazzetta d'Italia, perché negli apprezzamenti di questa su Oberdank, vollero vedere un'offesa. La Gazzetta d'Italia ha rifiutato ed ha fatto bene. Chiediamo noi ove se ne vada la libertà della stampa, se uno che appartiene ad un partito, può proclamare la propria solidarietà con tutti gli offesi, e chiedere riparazioni colle armi ai giornalisti. Se la libertà della stampa, è, come dite, sacra, non basta tutelarla contro gli arbitri del Governo, ma anche contro le pressioni dei privati. Un partito in questo modo, colla punta della spada, potrebbe far trionfare la propria opinione, e si converrà, che questo mezzo è più conforme all'Antico regime, che rispettoso al dogma della sovranità nazionale.

La Nota della «Gazzetta ufficiale».

Ecco secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani, la Nota della Gazzetta Ufficiale della quale parliamo più sopra:

Roma 4. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Nota: In presenza delle agitazioni manifestatisi negli ultimi giorni, miranti a tur-

«Tutto vi è numerato, diviso in posti; si arriva facilmente per le numerose entrate o bocche ed ognuno accorre al luogo per cui prese il relativo biglietto. L'arena è attornata da una circolar barriera, las tablas, in tavole di 2 metri d'altezza, dipinte in rosso. Quattro porte vi immettono e servono per l'entrata dei tori, la pulizia della lizza e la levata dei cadaveri. Un secondo recinto attornia il primo ed è salvaguardato da una rete di corde per mettere gli spettatori al sicuro dalle scappate di certi tori un po' troppo focosi. A' piedi di questo recinto cominciano ad innalzarsi le vaste gradinate scoperte che servono agli spettatori. Vi sono poi palchetti per le autorità e l'ayuntamiento, ed una loggia reale.

I posti degli spettatori dividonsi in due grandi classi: *asientos al sol*, e *asientos a la sombra*; questi sono i preferiti.

La caccia dei tori, è una tradizione della Spagna, e come tutte le tradizioni vive nel pensiero e nel cuore dei paesani, i quali hanno così fiero orgoglio e tanta passione per codesta ecatombe, che sarebbe follia volerla cancellata per sempre dalle feste nazionali in nome della civiltà.

Il giorno delle corridas è un via via di gente per ogni strada. Madrid si fa più bella, più rumorosa, più viva; uomini e donne, vecchi e bimbi, l'aristocrazia e la plebe, il tranquillo borghese e l'affaccendato uomo politico, tutti ne parlano, ripetono ad alta voce i nomi dei toreros, lasciano i propri negozi per esser pronti a conquistare uno stallone nel vasto anfiteatro, non sanno d'altro

che i buoni rapporti del Governo italiano collo Stato vicino e a scuotere i principii fondamentali del diritto pubblico d'ogni stato regolarmente costituito, il Ministero credette suo debito impartire ai prefetti più severe e precise istruzioni. Un'apposita circolare del Ministero dell'interno ai prefetti li invita a impedire e reprimere qualsiasi manifestazione pubblica che possa ledere le nostre relazioni internazionali, denunciando all'Autorità giudiziaria qualsiasi infrazione alla legge di sicurezza pubblica, alle leggi penali, alle leggi della stampa, notificando al Ministero ogni incidente, ogni fatto che meriti l'attenzione del Governo, poiché, malgrado gli ordini impartiti, l'agitazione non cessa, e nuovi deplorevoli fatti si sono verificati. Il Ministero ha richiamato i prefetti alla rigorosa osservanza di quelli. Sarà cura dei prefetti, sotto la loro responsabilità, di preservare da qualsiasi offesa le persone, le sedi e le insegne delle Legazioni e dei Consolati esteri. Quando fra gli agitatori e promotori di simili deplorevoli fatti si trovino persone che non appartengono allo Stato, saranno obbligati a denunziarli al Ministero, che non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

ATTI UFFICIALI

Autorizzazione di spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I. e di II. Categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali e idrauliche ecc. ecc., danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

N. 1147. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000,000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di 1.^a e 2.^a categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato, sia separatamente sia cumulativamente, sono fissati nella proporzione del cinquanta per cento, ed è fatta facoltà al Governo di dare acconti ed anticipazioni sui medesimi.

I lavori di cui sopra sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. Per un biennio dal 1.^o gennaio 1883 le Provincie ed i Consorzi maggiormente danneggiati dall'inondazione saranno esonerati dai contributi idraulici di 2.^a categoria, nella misura e nei modi che saranno determinati con Decreto Reale.

Art. 3. La somma di dieci milioni verrà iscritta nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1883, istituendo, con Decreti Reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il N. 69 bis, avente la denominazione: *Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di 1.^a e 2.^a categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche, provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.*

Art. 4. È autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila sul bilancio del Ministero della Guerra per reintegrarlo delle somme corrispondenti al prezzo dei viveri ed effetti somministrati e da somministrarsi ai danneggiati dalle inondazioni, e per danni arrecati alle masse interne dei corpi di truppa.

Art. 5. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1882, è autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dall'inondazione.

Una Commissione nominata per Decreto Reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con Regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta uff.

e non vogliono interessarsi d'altro, dal Re all'umile raccoglitore di cicche, è una festa per tutti, a cui non manca nessuno e chi non può spendere il prezzo d'entrata si accantona nelle vie adiacenti e fremente palpa anche lui come le migliaia d'intervenuti.

Lo spettacolo di tutto il popolo assiepante il circo produce un effetto veramente magico. È una festa di colore, quale di rado è dato osservare. — Era di novembre, nel pomeriggio di una bella giornata autunnale. Il sole aveva volta a volta dei toni rossi e dei toni freddi. — Diecimila persone erano accalcate nel circo. Tutte le classi vi erano rappresentate, abbondava anche il gentil sesso, ed era una gioia per l'occhio il contemplare quelle belle fisionomie animate dal piacere di vedere e farsi vedere. La classica mantiglia era stata sostituita dallo sciallo aragonese, giacché il freddo si faceva sentire a la sombra, mentre qualche nasino rivolto all'insù, roseggiava così da far spaventare i tori che avrebbero dovuto combattere. Però, per l'abitudine, tante graziose mani impugnavano il ventaglio, nascondendosi dietro sorrisi e faccendose paravento per poter sussurrare dolci parole all'amore torero, caffettiere, confetturiere, cocchiere, studente, hidalgo che cinguettava colla veneranda madre. I venditori di giornali, di ciambelle, di caramelle, di dolciumi giavano di gradinata in gradinata; i bimbi dal gusto gonfiavano le guancie come tanti Cupidi soffici, i giovinotti a guisa di pallio drappeggiavano la capa marone dai risvolti di velluto rosso, e sotto il cap-

pe delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani
Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Il Bollettino Militare contiene le seguenti onorificenze negli Ordini equestri, largite da S. M. il Re nell'occasione del capo d'anno:

Venne promosso a Gran Croce della Corona d'Italia il tenente Brigone; a Grand'ufficiale il generale Boni; a commendatori i generali Ponzio-Vaglia, comandante la brigata Pi-stoja; Rizzetti id. nella territoriale artiglieria di Verona; Pastore idem di Torino; Gounet id. comandante il genio a Bologna; Chio id. della brigata Siena; De Saint Seigne id. della brigata Umbria; Civitelli id. della brigata Calabria; Palmeri id. nella territoriale artiglieria di Napoli; Bava Beccaris id. della 2.^a brigata di cavalleria; Secretari id. della brigata di Parma; Mand id. dei distretti militari della divisione di Milano; Bacci id. di Napoli.

Bacci promosso a sostituto avvocato generale.

Colli, colonnello, fu posto nella posizione ausiliaria degli ufficiali; Novelli, colonnello venne nominato commissario direttore del Commissariato di Bologna.

Della Noce promosso a comandante del reggimento cavalleria Lucca; Forcella id. Piacenza; Delu id. Nizza; Queirazza id. 2.^o reggimento alpino.

Mellini è stato nominato direttore territoriale dell'artiglieria in Napoli; Fineschi id. di Bologna; De Leonardi id. di Messina.

Reynaud venne promosso a comandante il reggimento di cavalleria Foggia; Pedotti id. in secondo della Scuola di guerra; Goggia id. del 3.^o reggimento alpino; Tonini id.; Baccia id. del 51.^o fanteria; Heusch id. del 6.^o alpino; Prielli id. del 55.^o fanteria; Barancelli id. 52.^o Togni nominato direttore della fabbrica d'armi Torre Annunziata.

Flores nominato comandante del 13.^o reggimento artiglieria; Rubeo id. del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele; Pantassi id. della Scuola normale di cavalleria; Lombardi id. del reggimento guide; Mori id. nella fanteria; Ronchetti id. 58.^o fanteria; Castellani id. della legione dei RR. carabinieri di Napoli.

Pagni, colonnello, nominato commissario direttore della divisione di Bari; De Miranda, colonnello id. della fonderia di Genova.

Ricci, nominato avvocato fiscale; Pacini, idem.

Vennero nominati cavalieri 5 maggiori di artiglieria, 34 maggiori di fanteria, 6 di cavalleria, 2 dei carabinieri, 5 della sanità militare, 3 segretari del Ministero della guerra, 2 capitani di artiglieria, 2 capitani del genio, 4 capitani di fanteria.

A commendatori i colonnelli Adami e Roggeri, con circa altre 60 decorazioni di diverso grado nelle diverse armi.

Grillenzy, maggiore nello stato maggiore presso il Ministero della guerra, venne trasferito come capo di stato maggiore di divisione a Firenze.

Fanti, idem, venne addetto al comando del quarto corpo d'esercito, idem, della divisione di Piacenza.

Tarditi, idem, presso il Ministero della guerra, è stato nominato capo sezione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*: È arrivato il comm. Fava, ministro italiano a Washington.

Alla riapertura della Camera sarà presentata, d'iniziativa parlamentare, un progetto per miglioramento delle condizioni dei segretari comunali.

Depretis dispose 34,000 lire a favore dei Comuni sardi, colpiti dalla carestia.

Dicesi che il segretariato degli esteri sia

stato offerto al cav. Tosi, ministro a Belgrado, il quale l'avrebbe declinato.

Il Re sospese la sua partenza per San Rossore.

L'on. Zanardelli assistette oggi all'inaugurazione dell'anno giuridico nel palazzo Spada ove risiede la Corte di Cassazione.

Defalco, procuratore generale, parlò delle grandi riforme legislative compiute nel 1882; commemorò i magistrati morti; fece molto a proposito, un'applaudita digressione per la morte di Garibaldi.

Zanardelli partirà per Brescia alla fine della settimana.

L'on. Mancini proporrà al Re la concessione della medaglia d'oro ai missionari inglesi nella Terra del Fuoco per l'efficace assistenza da essi prestata al tenente Bove ed ai suoi compagni durante il loro viaggio d'esplorazione.

Una corrispondenza del *Corriere della Sera* racconta una dimostrazione a Ravenna:

Le varie associazioni si avanzavano lentamente in corpo verso la ferrovia. Nessuna bandiera. Solo i capi tenevano in mano delle corone, però senza alcuna scritta, e solo con una bandiera nera, tranne una che portava un nastro rosso e nero. Apparteneva al partito socialista ravennate. Intanto si veniva formando un grande assembramento; quattromila persone circa. Allora l'autorità politica invitò i dimostranti a sciogliersi, poiché essa non avrebbe permesso che la manifestazione si fosse portata più oltre, e tanto meno discorsi. Allora i dimostranti se ne sono andati in corpo, facendo una interminabile sfilata passando per diverse vie. Finalmente, giunti in piazza, una commissione con girlande è salita in Municipio, e al balcone municipale un giovane socialista è riuscito a pronunciare a un dipresso le seguenti parole:

«Cittadini,
«La vostra rappresentanza municipale, interpretando in questo solenne momento i sentimenti del paese, ha accolto nella sua residenza le corone che voi offrite per onorare la memoria di Oberdank.»

E qui ha fatto seguito una frase che non ho potuto capire. In questo momento s'intimava lo scioglimento della dimostrazione; e il delegato saliva le scale municipali per intimare l'arresto dell'oratore, ma questi è scappato per un'altra parte.

Un ultimo particolare. Il Prefetto aveva chiesto il giorno innanzi al Municipio la chiave del cancello che chiude la lapide di Mazzini, ma esso aveva risposto picche. Quando, sul mezzogiorno, un bidello del Comune è andato per aprire il cancello in discorso, l'autorità politica gliel'ha sequestrata. La rappresentanza municipale intende per questo fatto di protestare contro il Prefetto.

Le stanze di compensazione.

Gli Istituti di emissione e di credito funzionanti in Roma ed associati alle stanze di compensazione, allo scopo di promuovere lo sviluppo di questa nuova istituzione i cui vantaggi risulteranno maggiori colla ripresa della circolazione metallica, hanno deliberato di rinunziare temporaneamente alla provvigione, che, a senso del regolamento, avrebbero potuto percepire sulle operazioni d'incassi e pagamenti per conto terzi dei recapiti domiciliati presso ciascuno di essi associati.

La rinuncia alla provvigione fu però subordinata all'obbligo da parte dei clienti di provvedere all'istituto domiciliatario i fondi necessari al pagamento almeno un giorno prima di quello della scadenza dei recapiti, condizione questa ch'è indispensabile per la correttezza delle operazioni, e per evitare il rischio di spese.

Non vi è dubbio che l'adottata facilitazione sarà ben accolta dal commercio, specialmente fuori di Roma, ed è a sperare che ne profitti largamente prendendo l'abitudine di scegliere il domicilio stabilmente presso uno degli Istituti associati alle stanze, ottenendo così il vantaggio, senz'altra spesa che quella puramente necessaria, di dar esito ai propri affari senza timori di disguidi e colla certezza della maggiore regolarità.

Gli Istituti associati alle stanze sono: la Banca nazionale nel Regno, il Banco di Napoli, la Banca romana, il Banco di Sicilia, la Società

loro lancia, dalla piccola punta acuta, dovrà entrargli nel petto: *vae victis!*

Ecco: il toro, stuzzicato, ferito da mille parti, col dorso a brandelli, piovente sangue da per tutto, si slancia con furiosa energia contro uno dei picadores. Le corna infilzano l'epa del cavallo, bestia e cavaliere sono sollevati d'un colpo: che sublime ansietà negli spettatori! Il picador spicca un salto ed è in salvo, il cavallo povera vittima sacra, vien gettato in terra e ucciso furiosamente dal poderoso avversario. La pugna ha un minuto di tregua; i *chulos* trasciavano via dall'Arena i cadaveri sanguinanti.

Approfittiamo di questo intervallo per osservare i costumi dei *capadores*, dei *picadores*, dei *banderilleros*; di quello dell'*espada* ci occuperemo in appresso. I *capadores* e i *banderilleros* poco differenziano tra loro; hanno il volto interamente sbarbato, i capegli sono rilevati attorno alla nuca ed avvolti talvolta in una piccola rete che discende sino al principio delle spalle; hanno un copricapo di panno nero colle tese rimboccate di velluto di forma speciale. I calzoni attillatissimi sono formati al ginocchio, la gamba è coperta da una calza di seta di color pallido, gli scarpi, per lo più neri e dal tacco alto hanno borchie di metallo più o meno fino. Un giacchettino che segna le linee della schiena giunge sino alla cintura riparata da una ricca sciarpa che chiude il panciotto, lasciando vedere lo sparato di una bianca camicia al cui collo si annoda una cravattina rossa.

(Continua.) CESARE AUGUSTO LEVI.

generale di Credito mobiliare italiano, la Banca generale, la Banca Tiberina, il Banco di Roma.

Processo Ragosa.

Telegrafano da Udine 3 al Secolo:
Il processo contro Giordani e Ragosa avrà luogo in febbraio.
Il titolo del processo contro Ragosa è di corruzione nell'attentato di cospirazione alla vita di un sovrano straniero: — contro Giordani e il contadino Del Missier è di complicità non necessaria.
Si prevede che il processo durerà un'intera quindicina.

Il marchese Mantegazza.

Scrivono da Lucca 2 gennaio al *Pungolo*:
Il penultimo giorno dell'anno, il marchese Giuseppe Mantegazza, che dal settembre 1876 trovavasi nel nostro penitenziario di S. Giorgio, lasciò la nostra città per far ritorno a Milano, avendo egli finito di scontare la sua pena.

Egli, come i lettori ricorderanno, fu condannato a otto mesi di casa di forza per falsificazioni, per truffa, frode e contraffazione di sigilli. Per l'ammnistia avvenuta dopo la morte di Vittorio Emanuele, dalla sua pena furono detratti sei mesi, ed un altro anno gli fu condonato in due grazie di sei mesi per ciascuna.
Il marchese Mantegazza nel nostro penitenziario portava al braccio il N. 232. Come di consueto, al suo entrare nello stabilimento, gli fu rasa la barba, che gli è stato poi permesso di lasciar crescere in questi ultimi mesi della sua prigionia.

Egli avrebbe potuto passare a scontare la sua pena in altro stabilimento a sistema comune, ma preferì di ultimare qui il suo tempo essendo stato impiegato come scrivano nel magazzino delle carceri, ufficio che egli ha sempre ricoperto con zelo ed attività.

Il marchese Mantegazza ha subito un furto durante la sua prigionia. Due reclusi, che riuscirono ad evadere dal nostro penitenziario, avevano potuto, prima di fuggire, rubare dalla sala di deposito i vestiti del marchese: colui che indossò quegli abiti non è stato più rintracciato dalla forza.
Il marchese Mantegazza, sul processo e condanna del quale si fecero tanti commenti, ha saldato i suoi conti colla giustizia, ed è tornato a godere della sua libertà.

Roma 3.

È priva di fondamento la notizia che Mancini abbia proposto al Segretario generale di Tosi, ministro italiano a Belgrado, e che questo abbia rifiutato. Mancini invece non intende surrogare Blanc finché non sia avvenuta alla Camera la votazione sulla politica estera. Egli ha preparato una proposta per conferimento d'una medaglia d'oro ai missionari inglesi alla Terra del Fuoco per gli aiuti da essi prestati alla spedizione Bove al polo antartico. (Sec.)

FRANCIA

Gambetta superstitioso.

(Dal Secolo.)

Gambetta, libero pensatore, non sapeva liberarsi da una tal quale superstizione che lo spingeva a credere, suo malgrado, a due o tre predizioni che lo riguardavano e che si erano già in parte avverate.

Una sera, si trovava in compagnia di alcuni amici, in casa di una signora che predicava ai suoi invitati l'avvenire per mezzo del giuoco delle carte.

Giunta la volta di Gambetta, la signora divenne ad un tratto seria, e disse:

— Estrano, tutte le volte che mi venne voglia d'interrogare le carte per conto vostro, esse mi hanno sempre risposto, annunciando un grave pericolo. Anche oggi esse dicono la stessa cosa.

— Esse dicono probabilmente la verità, risponde Gambetta. Sapete quale morte mi è stata predetta?

— No.
— Morrò assassinato da una donna.
— E voi credete alla profezia?
— Sì e no.

— Voi dovete credere a questa predizione. Nella stessa guisa che io sono superstizioso, perché sono religioso, voi dovete esserlo, perché siete italiano. Raccontateci dunque la cosa.

— È una lunga storia. E necessario sapete innanzi tutto che mia madre mi raccontò spesso come, un giorno, mentre era incinta di me, andò a consultare una sonnambula, la quale, le predisse che avrebbe avuto un maschio, e che questi avrebbe raggiunto nel suo paese una delle più alte cariche.

Mia madre prestò fede a questa profezia, e mentre mio padre mi voleva erede della sua professione di droghiere, essa volle che mi fosse data un'educazione completa, perché mi trovassi preparato agli avvenimenti.

— Non vi cadde mai in pensiero di consultare voi stesso questa sonnambula?

— No; ma durante gli ultimi tempi dell'impero ne consultai un'altra, alla quale, senza darmi a conoscere, domandai quale avvenire mi attendeva.

— Che cosa vi rispose?

— Che mi troverei per due volte a capo del Governo.

— Voi vi ci siete già trovato una volta nel 1870 e siete sulla via per ritornare ben presto a capo del Governo.

— E ciò appunto che mi fa credere che essendosi realizzata una parte della profezia, si avvererà anche l'altra. Ora è la stessa sonnambula che mi ha predetto che sarei morto assassinato da una donna.

Parve che Gambetta avesse dimenticato la sinistra predizione, quando un accidente imprevisto venne a richiamarla alla sua memoria.

L'anno scorso, il giorno dell'inaugurazione della statua di Dupont de l'Eure a Neubourg, mentre Gambetta cominciava il suo discorso, il palco in cui trovava si sfasciò.

Gambetta si rialzò senza avere riportato alcuna ferita, e disse:

— Sarebbe questo il segno della fine?

È facile comprendere, scrive il *Figaro*, come Gambetta, perseguitato, suo malgrado, dal ricordo della predizione, dovesse essere colpito nel morbo quando venne ferito da una palla di rivoltella, o da circa un mese, in circostanze tali da lasciare, non ostante le smentite sue e degli amici, travedere la mano di una donna.

Negli ultimi tempi, Gambetta andava spesso a consultare una sonnambula che abitava in via Tourna.

Questa sonnambula gli aveva ultimamente annunciato una prossima catastrofe, ma senza specificare se si trattasse di catastrofe politica o fisica.

Telegrafano da Parigi 4 al Secolo:
Occorre rettificare una informazione sul preteso figlio di Gambetta. Allorché questi conobbe la Leonia Leon, il costei figlio aveva sei anni di età. Egli non gli diede mai il nome di Massabie come si sparse voce.

Gambetta non ha figli!
E da Londra 4:
Nei circoli politici si afferma che risulta dalle informazioni del Foreign Office che Gambetta fu assassinato per motivi politici.

Il delitto sarebbe stato macchinato da lungo tempo, in modo che le ricerche della giustizia sono state impossibili. I commenti sono innumerevoli; le accuse designano nomi di persone.

Il cervello di Gambetta.

Telegrafano da Parigi al *Corr. della Sera*:
Il cervello di Gambetta è stato pesato. Esso raggiunge un chilogrammo e cento grammi, che è il peso normale del cervello umano.

Versione radicale del suicidio Wimpfen.

Scrivono da Roma 3 al *Corriere della Sera*:
Si assicura nei circoli radicali di Roma, che il conte Wimpfen avrebbe non solo assassinato Victor Hugo della grazia Oberdank, ma lo avrebbe incoraggiato e consigliato a fare quel tale dispaccio al suo cavalleresco Imperatore, che alla Corte di Vienna fu interpretato come una intimitazione dei radicali italo-francesi. Questa specie di connivenza Wimpfen Hugo si sarebbe conosciuta a Vienna e ne sarebbe venuta all'ambasciatore una nota di disapprovazione e una minaccia di richiamo. Quindi l'eccezione d'animo del conte e la sua tragica e stranissima fine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Soccorso agli inondati.

74. lista di offerte.

Liste precedenti L. 49,440:45

Giovanna Costa Zannini, (Quarta delle sei rate mensili) 5.—
M. T. H. vedova G. pel corr. mese 5.—

Totale L. 49,450:45

Riassunto:

Erogate L. 2,547:—
Versate alla Banca del Popolo di Venezia 46,783:35
In Cassa 120:10

Totale L. 49,450:45

Iscrizione di nuovi elettori. — L'Associazione costituzionale di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno di sabato 6 gennaio corrente, dalle ore 1 alle 4 pom., nella sala dell'Hotel San Gallo, i signori notai cav. dott. Pissini e dott. Fossati gratuitamente si presteranno alla iscrizione dei nuovi elettori a sensi del disposto dell'art. 100 della legge elettorale politica.

In tale occasione il socio avv. Giuseppe dottor Cerutti parlerà sul voto degli operai.

L'iscrizione continuerà anche nel giorno successivo nella stessa sala e nelle medesime ore.

Avranno libero ingresso tutti gli operai aventi i requisiti per essere iscritti nelle liste elettorali, anche se non appartengono all'Associazione costituzionale.

Il presidente G. F. CATTANEI.

Avvertimento agli emigranti. — Dalla R. Prefettura della Provincia di Venezia riceviamo la seguente circolare:

Al sigg. sindaci della Provincia.
Il R. Governo, in seguito alle avute garanzie, autorizzò l'arresto di operai italiani per la costruzione di una ferrovia al Senegal da Dakar a S. Luigi, della quale è concessionaria la « Société de construction des Baignolles ».

Risultando ora che dal giorno 23 novembre u. s. scoppiò la febbre gialla a Dakar, ove si sono verificati parecchi decessi per tale malattia, la partenza degli operai, stati arruolati per quella volta, venne sospesa.

Tanto comunicato alle SS. LL. per norma, e per la relativa partecipazione a coloro che avessero intenzione di trasferirsi al Senegal ed a Dakar, specialmente in cerca di lavoro.

Prego di un cenno di ricevuta.

Il prefetto Mussi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 31 dicembre vi furono in Venezia 97 nascite, delle quali 18 illegittime. Vi furono poi 425 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 32,6 per 1000; quella delle morti di 42,0.

Le cause principali delle morti furono: morbo 22 (20 dei quali fra R. 800 profughi ricoverati a San Cosmo per cura del Comitato di soccorso agli inondati), difterite e croup 1, altre affezioni zooniche 6, tipi polmonare 10, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonia e bronchite 20, improvvisi 1, omicidi 1.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Stefano, ebbero luogo i funerali del compianto maestro Antonio Gallo. La mesta cerimonia fu commovente e solenne per il grande concorso. Si può dire che tutta Venezia musicale fosse rappresentata. Il Liceo Benedetto Marcello vi assisteva quasi in corpo: oltre al presidente ed ai membri dei Consigli accademico e amministrativo, vi erano quasi tutti i professori, e la Banda cittadina; abbiamo veduti tutti, o quasi tutti, i maestri di musica veneziani o qui residenti, coristi, professori d'orchestra, dilettanti di musica, ecc. ecc. — I cordoni del feretro erano tenuti dai seguenti signori: Agostino nob. Gambetta, Luigi cav. Vianelli, prof. R. Frontali, maestro F. Tessarin, sig. Perotti, cognato del defunto, e sig. Dondi. Sul feretro vi erano tre ghirlande, una dei cav. fratelli G. e L. Vianelli, una seconda dei coristi ed una terza di altre persone amiche del defunto. Fiancheggiavano il feretro oltre 60 torcie inviate da amici, da proprietari di teatri, ecc. ecc. Non vedemmo rappresentanza della Scuola popolare di musica, ma vogliamo ritenere che qualcuno vi sarà pur stato anche per essa.

Si volle eseguire una Messa in musica, e si scelse quella del vicentino maestro Cannetti, per organo, voci e strumenti da fiato. Dirigeva il maestro Domenico Acerbi, e sedeva all'organo il maestro Poli Lorezo. Per la parte vocale, oltre ai soliti professori della Cappella di San Marco, esegui un versetto (*Oro supplex*) l'egregio maestro Saverio Pucci, professore di canto e di fiato al Liceo.

Molta gente ha assistito alla pietosa cerimonia, nella quale si ebbe prova di vedere quanto il maestro Antonio Gallo fosse generalmente

amato e stimato. Il feretro fu portato a braccia dalla casa alla Chiesa e dalla Chiesa alla barca, da persone addette al teatro, e che vollero dare anche questa prova di affetto al povero defunto, il quale, se aveva un po' di ruvidezza, talora, aveva però pregiati da compensare ad usura. Il povero Gallo fu un tipo curioso, originale: aveva un po' del burbero benefico ed un po' del rustico, sempre nel senso inteso dal Goldoni nel dipingere, con vivacità di tavolozza, questi due caratteri. — Nessuno più di lui amò l'arte musicale, per la quale fece sagrificii che gli costarono tanto e tanto, fors'anco anni parecchi di esistenza. Volle essere impresario, e, ad un tempo, artista; ma semmai rose e raccolse spine. Nessuno più capace di lui nell'architettare uno spettacolo eminentemente buono ed artistico; ed era tanto invaso dal pensiero di far bene, splendidamente, insuperabilmente, da non dar più retta alla parte economica, e non pensava più se il programma della spesa poteva mettersi d'accordo con quello, sia pure approssimativo o conghieturale, dell'entrata.

La vecchia generazione e anche gli uomini di mezza età rammentano benissimo al Rossini e al maestro Antonio Gallo, maestro concertatore e direttore d'orchestra vivace ed irrequieto, ma non imprevedibile, secondo le esigenze di quei tempi; i giovani, invece, lo rammentano solo come l'inarrivabile architetto dei grandi spettacoli, che abbiamo avuti alquanti anni or sono al Rossini ed al Malibran.

Tutti però non hanno che sentimenti di affetto verso questo simpatico artista dall'umore talvolta festivo e talvolta burbero. Nessuno però gli teneva il broncio per questa sua abituale mutabilità di umore, perché tutti sapevano che il cuor suo era buono, e che sotto ruvide apparenze vi era un tesoro di bontà. Chiuse gli occhi chiedendo scusa ripetutamente ai suoi dipendenti se mai per la mutabilità del temperamento li avesse talora offesi; non volle lasciar dietro di sé un rancore, sia pur lieve, e sino agli ultimi momenti mostrò d'interessarsi ancora anche delle cose del teatro, per le quali aveva così viva passione. L'ultimo giorno della sua esistenza ebbe conto, tra altro, della signorina Jole Grando, e volle sapere quale fu l'esito dell'Ernani, così per essa, come per gli altri, dimostrandosi lieto che le cose sieno andate bene.

Diamo un ultimo saluto a quest'uomo egregio, che fu sfortunato, e che avrebbe invece avuto titoli ad un trattamento migliore.

Le onoranze rese oggi alla sua memoria, ed alle quali intervennero molte signore ed un infinito stuolo d'amici, provano come la generalità lo giudicasse con quegli stessi criteri, coi quali, riferendo sui suoi funerali, non potevamo a meno di far noi, sbazzando i contorni morali di questo egregio nostro concittadino.

Studio araldico. — I signori G. De Pellegri e V. Scarpa hanno aperto uno studio araldico per ricerche ed esecuzione di stemmi gentilizi e notizie genealogiche con recapito presso lo Stabilimento dei Fratelli Rubbi, a S. Giovanni Grisostomo.

Di questi giovanotti, e specialmente del De Pellegri, abbiamo avuto occasione di occuparci mettendo in luce la rara attitudine allo studio ed il grande amore, e desiderando che trovasse un qualche appoggio.

Ecco l'occasione di poterli aiutare offrendo anche ad essi nobile campo da poter affermare la loro bravura.

Scuola Veneta d'arte applicata all'industria. — (Comunicato.) — Fra gli istituti ai quali l'onorevole Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha concesso, in occasione del capo d'anno, una elargizione, ha la Scuola Veneta d'arte applicata alle industrie, alla quale vennero assegnate lire 300.

Il Consiglio dirigente della Scuola suddetta, desidera che sia fatto palese l'atto generoso, che se riesce di onore e di vantaggio alla Scuola, mostra altresì il vivo interesse che si nutre per una istituzione, che ha per iscopo di educare al buon gusto ed all'arte quanti intendono dedicarsi alle industrie artistiche.

Esposizione internazionale di Belle Arti a Monaco. — (Comunicato.) — Gli artisti italiani sono invitati a concorrere ad una Mostra internazionale di Belle Arti, che avrà luogo a Monaco di Baviera, dal primo luglio al quindici ottobre dell'anno corrente. Sua Maestà il Re di Baviera ha accettato il protettorato di questa esposizione. Vi saranno delle medaglie d'oro, assegnate da un Giuri nazionale. Il Comitato centrale è presieduto dall'illustre Piloty, presidente della R. Accademia di Belle Arti di Monaco.

Cambiale rinvenuta. — Nell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza fu trovata ieri una cambiale per lire 6000. Chi avesse interesse per recuperarla, potrà rivolgersi alla R. Questura. — Così il bullettino della Questura.

Furto. — (Bullettino della Questura.) — B. Italia, abitante a Castello, denunciò che, ieri, ignoti ladri, approfittando della sua assenza, penetrarono nella sua casa, e, mediante rottura di una debole serratura, rubarono una cassa di biancheria, per un importo di circa lire 100.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 3 gennaio.
NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: 2. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Vitale Jacob Vita detto Giovanni Giacomini, celibe, con Pastar Luigia Ida Antonia, benestante, vedova.

DECESSI: 1. Francesconi Maddalena, di anni 66, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Bortuzzo Clementina, di anni 34, nubile, cameriera, id. — 3. Sasso Emma, di anni 6, di Donada.

4. Frizzelle detto Gio. Maria, di anni 61, coniugato, muratore, di Venezia. — 5. Zatti Candido, di anni 42, coniugato, muratore, di Tramonti di Sopra. — 7. Peltrera Giorgio, di anni 40, coniugato, toritore, di Venezia. — 7. Finotti Valentino, di anni 12, di Rottrighe.

Più 12 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Sascie.

Bullettino del 4 gennaio.
NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: 2. — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Cimini Francesco, oste, con Cimini Giovanna, ostessa, celibi.

2. Panto Vincenzo chiamato Eugenio, macchinista di terza classe del Cor. RR. Equipaggi, con Valconi Virginia, maestra privata, celibi.

3. Biazioni Pietro, fabbro lavorante, con Panisson detta Mamora Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Amadi Antonio, di anni 68, nubile, docente, di Venezia. — 2. Lanza Schiavon Adelaide, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Venerandi Gasparini Angela, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 4. Veggè Camilla, di anni 64, coniugata, infermiera, id. — 5. Fabris Teresa, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 6. Paulati Genevieve, di anni 7, di Adria. — 7. Viviani Carolina, di anni 6, di Donada.

8. Gio Antonio, di anni 68, coniugato, agente, di Venezia. — 9. Pe Basso Isidoro, di anni 54, oste, di Montebelluna. — 10. Fabris Virgilio, di anni 12, studente, di Venezia. — 11. Albertini Giacomo, di anni 5, di Cavarzere.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Danielli Giovanni, prof. titol. di lettere italiane nel R. Liceo di Treviso, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di famiglia;

Omboni dott. Giovanni, professore ordinario di mineralogia e geologia e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario di geologia ivi;

Bassini dott. Edoardo, nominato professore ordinario di propedeutica e patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Padova;

Gloria cav. Andrea, prof. straordinario di paleografia nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario dello stesso insegnamento.

Battaglini cav. Nicolò, nominato ispettore degli scavi e monumenti di antichità in Torcello.

Con decreto ministeriale del 4 novembre 1882: Borghese Firmino, ispettore scolastico di Pieve del Cadore, trasferito al circondario di Borgo San Donnino.

Venezia 3 gennaio.

Personale giudiziario.

Il N. 1° del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 3 gennaio 1883, contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Fantini Vittorio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel 1° Mandamento di Verona.

Rossi Ugo, id. id. nella Pretura urbana di Verona.

Cancellerie.

Seguito dell'assegnazione degli stipendii competenti ai funzionari di Cancelleria e di Segreteria secondo la tabella annessa alla legge 29 giugno 1882, N. 835 (Serie 3°) a decorrere dal 1° gennaio corrente.

Tra i vicecancellieri di Pretura ed ufficiali pareggiati, collo stipendio di L. 1300, troviamo ai progressivi numeri accanto segnati, i funzionari seguenti delle nostre Provincie:

41. Suzzi Pietro, vicecancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento.

45. Voltolin Giorgio, id. di Palmanova.

47. Lampi Leopoldo, id. di Legnago.

52. Pavan Luigi, id. di Aviano.

60. Tombolato Giuseppe, id. di Cittadella.

75. Bizzarini Angelo, id. di Feltre.

76. Zurchi Antonio, id. di Cividale.

97. Biadene Fioravante, id. di Valdobbiadene, continuando la sua applicazione al Tribunale di Conegliano.

100. Urli Valentino, id. di Loreo, continuando la sua applicazione al Tribunale di Rovigo.

118. Marini Galeazzo Antonio, id. di Padova Campagna.

123. Giacomelli Domenico, id. di Pieve di Cadore.

124. Filippozzi Giuseppe, id. di Soave.

180. Caniet Sebastiano, id. di Venezia (1° Mandamento).

188. Bianconi Giuseppe, id. di Venezia, (id.)

197. Renier Andrea, id. di Chioggia.

256. Zannandrei Felice, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale di Venezia.

258. Stagi Emilio, vicecancelliere della Pretura di San Donà.

299. Bertuzzi Gio. Batt., id. di Udine (1° Mandamento).

304. Ranzani Angelo, id. di Monselice.

313. Palazzi Luigi Maria, id. di Vicenza (2° Mandamento).

320. Vatta Antonio, id. di Venezia (3° Mandamento).

325. Mattiuzzi Giovanni, id. di Venezia (4° Mandamento) continuando la sua applicazione al Tribunale di Padova.

333. Tomada Lodovico, id. di San Daniele del Friuli.

336. Baccelli Giulio, id. di Vicenza (2° Mandamento).

337. Bottacini Carlo, M. di Caprino Vero-nese.

347. Sordani Pietro Francesco, id. di Oderzo.

365. Cecotto Carlo, id. di Adria.

373. Sarcinelli Beuedetto, id. di Ceneda in Vittorio.

374. D'Ossvaldo Giovanni, id. di Conegliano.

377. Frisacco Giuseppe, id. di Padova (2° Mandamento).

395. Martinacco Giovanni, id. id. (1° Mandamento).

396. Vinco Gio. Maria, id. di Tregnago.

401. Burlini Felice, id. d'Isola della Scala.

431. Cesconi Pietro, id. di Auronzo, continuando la sua applicazione alla R. Procura presso il Tribunale di Belluno.

435. De Marchi Carlo, id. di Schio.

441. Dente Marco, id. di Rovigo.

445. Scabbia Giuseppe, id. di Verona (1° Mandamento).

450. Tomaselli Giovanni, id. di Tolmezzo.

451. Gattolini Vincenzo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Pordenone.

457. Tallin Ferdinando, vicecancelliere della Pretura di Thiene.

460. Corà Attilio, id. di Venezia (2° Mandamento).

464. Pettine Francesco Teodosio, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Treviso.

469. Anderloni Gaetano, id. di Este.

475. Ringler Giovanni, id. di Verona.

492. De Cassan Marco, vicecancelliere della Pretura di Badia Polesine.

498. Pagnoni Giovanni, id. di Loreo.

518. Carobbio Gio. Battista, id. di Villafra-nca Verona.

532. Pellegrini Giuseppe, id. di Udine (1° Mandamento).

550. Cerchiari Gio. Alvise, id. di Piove di Sacco.

597. Cosani Ferdinando, id. di Valdagno.

602. Grossato Augusto, id. di Lonigo.

617. Sotti Giovanni, id. di Mestre.

651. Trotto Marco, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza.

652. Tissi Francesco, vicecancelliere della Pretura di Belluno.

655. Benvenuti Giuseppe, id. di Motta di Livenza.

672. Tacchetti Giovanni, id. di Verona (urbana), continuando la sua applicazione al Tribunale di Verona.

705. De Gobbi Carlo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

718. Della Vecchia Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Massa Sponziana.

719. Pertile Angelo, id. di Asiago.

722. Zanetti Pietro, id. di Camposampiero, continuando la sua applicazione alla R. Procura presso il Tribunale di Padova.

723. Martini Giuseppe, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale di Rovigo.

724. Bossan Angelo, id. di Padova. (Continua.)

Culto.

Fu accolta la rinuncia presentata dall'ingegner Francesco Squarc

...ampiero,
...R. Procura
...liere ag.
...ntinua.)
...dell'inge-
...di subco-
...ampiero, e
...Alberico
...ato.
...sa di be-
...concorso
...vato, poi-
...biglietti.
...esideri, e
...del set-
...o un effa-
...a gara
...ese anche
...dell'atto
...pietosi
...ze appa-
...esce ebbe
...eci dalla
...antini, a
...poveri; e
...Autoria
...mitato, la
...Reali ca-
...co; e così
...nome del
...e n' ebbe
...occasione,
...numero
...all'au-
...lizzazione
...picci per-
...ti all'ap-
...nti nella
...nti, per
...Morguro,
...Vittorio,
...Fagarazzi,
...Consortio
...co, sa-
...appresen-
...na felice
...a. Le no-
...ma volta
...ndistinta-
...ngusto be-
...fu con
...a Amalia
...e al luogo
...a lode il
...ca, come
...Zuliani,
...massima
...vole som-
...ngraziare
...arono per
...ora, ver-
...per, per
...aggiun-
...perchè il
...altri
...abbiamo
...congiun-
...nel vo-
...ensi della
...giunto a
...a Livor-
...enza il
...o.
...idato di
...ior parte
...ggio dei
...a mante-
...re per
...ati com-
...enti è
...ale
...i 4.
...dichia-
...me non
...del sui-
...talia).
...4.
...elazione
...sa chie-
...a morte,
...forzati
...to.)
...i
...certo
...26, di
...colpi di
...dell'Am-
...ano, e-
...llo ar-
...da Cai-
...tutti i
...a pros-
...to, sal-
...eazione
...a Scup-
...seduta
...20 e
...ella
...11 cor-
...al pa-
...di ope-
...dofin,
...erativi

alle Potenze le invita a riconoscere il principio della navigazione libera del Canale di Suez.
Londra 4. — Il Times è autorizzato a smentire che l'Inghilterra abbia nessuna intenzione di nominare un rappresentante al Vaticano. Il ristabilimento delle relazioni col Vaticano potrebbe essere vantaggioso all'Inghilterra, solamente se conformi ai voti della comunità cattolica; ma quasi tutti i cattolici in Irlanda si oppongono a questa idea. Il Times crede che il poco potere sul popolo esercitato dai preti d'Irlanda sarebbe così interamente distrutto.

Londra 4. — Una Nota di Granville al Governo francese dice che il Gabinetto inglese non ha altre proposte da presentare alla Francia circa la questione del controllo. Questa dichiarazione risponde all'ultima Nota di Duclerc, che, respingendo la presidenza della cassa del debito pubblico, sperava che il Governo inglese farebbe nuove proposte soddisfacenti per gli interessi della Francia.

Londra 4. — Il cardinale Macabea dichiara che le notizie dello Standard a proposito di disprezzi scambiati fra Macabea e Jacobini, circa le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Vaticano, sono assolutamente infondate.

Madrid 4. — Cancho presentò al Consiglio dei ministri i risultati della gestione finanziaria. Dichiarò il periodo del deficit chiuso. Ricusò di aumentare nel prossimo bilancio le spese non assolutamente necessarie.

Madrid 4. — Il Principe bavarese Federico è atteso. Credesi che sposerà presto la terza sorella del Re.

Cairo 4. — Il Principe Federico Carlo di Prussia è arrivato; ricusò l'ospitalità del Kedvi; scese all'Hotel.

Cairo 4. — I pellegrini ritornati dalla Mecca rientrarono solennemente al Cairo. Le truppe inglesi ed egiziane vi assistevano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — La Patz, organo dell'Eliseo dice che la scomparsa di Gambetta non modificava la politica interna ed estera della Francia, né minacciava l'esistenza della Repubblica.

Parigi 5. — E partita per l'una una missione speciale presso l'Imperatore d'Annunzio, la quale deve dichiarargli che la Cina mantiene la sua sovranità su Tonchino, benché abbia ritirato momentaneamente le sue truppe.

Londra 5. — Il Times ha da Vienna: Il Montenegro accampa pretese esagerate circa la questione delle frontiere. La Porta richiamò Riza, agente diplomatico ottomano a Cettigne; lo surrogò Bedri.

Londra 5. — Il Times ha da Pietroburgo: L'incoronazione dello Zar avrà luogo tra il mese di aprile e di giugno.

Lo Standard ha da Vienna: Makintong ricusò il posto d'ambasciatore in Cina.

Londra 5. — Il Times conferma che Granville informò Duclerc, che l'Inghilterra non aveva alcuna nuova proposta da largir circa l'Egitto; le trattative potevano quindi considerarsi come terminate, ma fortunatamente i rapporti amichevoli non furono scossi. Dipende ora dalla Francia riprendere i negoziati.

Il Times soggiunge: Il dispaccio di Granville venne spedito ai rappresentanti inglesi all'estero, dopo aver spedito a Costantinopoli una Nota esplicativa. Il dispaccio ricorda ciò che si fece in Egitto per ristabilire l'ordine e riorganizzare il Governo del Kedvi; sviluppa le vedute del Governo d'Inghilterra circa la garanzia egiziana e gli altri provvedimenti per mantenere l'ordine. Il dispaccio è puramente esplicativo e non apologetico; l'Europa non conterà alcun mandato all'Inghilterra, che agì di propria iniziativa, sobbarcandosi tutta la responsabilità del compito dinanzi al quale l'Europa indietreggiava. L'Inghilterra acquistò diritti in Egitto, vi assunse delle responsabilità personali, alle quali non potrebbe rinunciare e non può condividere con alcun'altra Potenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 2 35 p.
Magliani convocherà il 12 corrente la Commissione per l'abolizione del corso forzoso. Assicurasi che il ministro tengasi certo di convincere la Commissione non dover nutrire alcun timore né alcuna perturbazione. Egli informerà la Commissione di tutte le cautele adottate a questo scopo.

Roma 5, ore 2 35 p.
L'Opinione scrive che nessun partito accetterà la responsabilità del fatto Rigattieri, e soggiunge che al Governo incombono due doveri: di adoperarsi per una punizione esemplare agli autori di questi misfatti e risalire alle cause di questo stato di cose e rimuoverle energicamente. Quasi tutta la stampa esprime analoghi concetti.

L'istruzione del processo Rigattieri venne affidata allo stesso giudice dell'affare Valeriani.

Roma 5, ore 2 35 p.
Produce eccellente impressione il Comunicato d'ier sera della Gazzetta Ufficiale, annunziante la Circolare del Governo ai preti, onde impediscano e reprimano manifestazioni che possano turbare le nostre relazioni internazionali.

Si annuncia che forse l'Arciduca Rodolfo, recandosi ai primi di febbraio a fare con la sua giovane sposa un viaggio all'estero, possa venire a Roma a visitare i nostri Sovrani.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione a Verona del monumento a Vittorio Emanuele II. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di agevolare il concorso del pubblico all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo in Verona il 9 and., dietro deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si è deciso che i biglietti di andata e ritorno, venduti dalle Stazioni normalmente abilitate, nei giorni 8 e 9, siano tenuti validi per ritorno fino al secondo treno del giorno 10.

Carnevale di Trevino. — E' stato pubblicato un avviso nel quale è detto che, a cura del Comitato cittadino trevigiano di soc-

ed in giorno che sarà indicato con successivo avviso, trattenimenti pubblici e spettacoli, grande festival nella piazza trasformata con addobbi e luminarie, corso mascherato, giochi, sorprese, lotterie a premi, tombole, ecc. ecc. Vi sarà pure gran Veglione mascherato al teatro Sociale, splendidamente illuminato a luce elettrica, ecc. ecc.

Ecco un'altra occasione di fare il bene, e merita lode il Comitato tri-vigiano che prese così nobile iniziativa.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto riflettente le travate metalliche occorrenti per ponti e ponticelli lungo il tronco Mestre-San Michele del Quarto, della ferrovia Mestre-San Dona-Portogruaro.

Dimostrazione contro una Compagnia tedesca. — Telegrafano da Catania 3 al Secolo:

leri, al teatro Castagnola, la Compagnia tedesca Freund fu accolta da fischi ed urli. Il pubblico gettò i cuscini sul palcoscenico.

Un brutto fatto. — Leggesi nella Libertà in data di Roma, 4:

Sere sono accadde nella nostra città un fatto assai spiacevole.

A ora molto tarda, un individuo avvinazzato, si fermò dinanzi all'immagine di una Madonna, e cominciò a scagliare sassi contro di essa.

Passava di là un signore, il quale, non sapendo frenarsi alla vista di quell'atto volgarmente brutale, redarguì l'individuo che lanciava i sassi. Costui rispose con parole insolenti. L'altro, accorgendosi d'aver a che fare con un bracio fradicio, chiamò le guardie di pubblica sicurezza le quali arrestarono tosto il facinoroso e lo condussero alla Sezione. Ma qui venne il bello, anzi il brutto? Giunti alla Sezione, si scopre che colui, il quale prendeva diletto di tirare sassi alla immagine della Madonna, era un delegato di pubblica sicurezza!

Il Ministero dell'interno saputo il fatto punì il poco degno funzionario; ma ci sia lecito dire che una punizione più severa non sarebbe stata inopportuna. Il meglio era licenziare quel delegato, della sua condotta, con ordine del giorno speciale, dando notizia.

Noi desideriamo che i funzionari di pubblica sicurezza siano rispettati e stimati e combattiamo spesso quei giornali che tutti in blocco li accusano; ma dobbiamo anche dire che quando qualcuno manca, bisogna punirlo esemplarmente. Non è nemmeno ammissibile che un delegato di pubblica sicurezza sia ubriaco! Quello di cui parliamo, quando anche non avesse commesso altre mancanze, per questa sola dovrebbe essere espulso dal Corpo!

Un dispaccio dell'Italia reca che il delegato è un certo De Tomatis, che venne sospeso per quindici giorni e mandato in Sardegna.

Una cavalleressa. — Kalakaua, Re delle isole Sandwich, tra gli altri meriti, ha quello di essere ammiratore forsennato dei talenti della Patti. Potrebbe avere inclinazioni peggiori.

Dunque il 5 dicembre, a Nuova York, Adeline Patti riceveva la lettera seguente:

« Cara signora,

« Ho l'ordine da S. M. il Re d'Hawai di conferirvi l'Ordine reale di Kapiolani. Ho il diploma e il gioiello dell'ordine, e sarei lieto di consegnarveli se vi compiaceste accordarmi una audienza, oggi, 5 dicembre, alle ore 3. Parto domani per San Francisco.

« Ch. Hastings Judd

« Ciambellano e segretario del Re delle isole Sandwich. »

La consegna dell'Ordine ebbe luogo all'ora detta. La decorazione consiste in un gioiello in forma di stella, sospeso a un nastro a righe rosse e bianche, in pari tempo, la celebre artista riceveva un documento su pergamena, concepito nei termini seguenti.

« Kalakaua, Re delle isole di Hawai,

« A tutti coloro che vedranno questo, salute.

« Sappiate che abbiamo nominato e brevietato, e che con la presente nominiamo e brevietiamo la signora Patti cavaliere-compagno del nostro ordine reale di Kapiolani perché abbia l'esercizio e il godimento di tutti i diritti, preferenze e privilegi annnessi e per portare le insegne create per decreto.

« In fede di che abbiamo fatto rilasciare queste lettere patenti e fissare a queste il sigillo dell'Ordine.

« Dato sotto la nostra firma nel nostro palazzo di Honolulu, l'8 settembre dell'anno di N. S. 1882.

« Kalakaua Rex. »

Pel Re:
Il cancelliere dell'Ordine reale di Kapiolani, Ch. H. Judd.

Cavaliere compagno! Questo miscuglio di cavalleria e di frammassoneria è affatto tipico e moderno parecchio, non è vero?

Una lettera dal tenente Bove. — Leggesi nell'Istria in data di Parenzo 23:

A proposito del telegramma che i cittadini di Parenzo, festeggiando la venuta fra di noi del prof. Lovisato, inviavano al capo della spedizione, l'illustre Giacomo Bove, pubblicammo ora la risposta, che noi abbiamo ricevuta per lettera da esso sig. Bove:

Roma, 16 dicembre 1882.

Illustrissimo Signore!

In Roma, ove presentemente mi trovo, mi venne alle mani il giornale della S. V. diretto, l'Istria, nel quale parlasi della conferenza tenuta dal prof. Lovisato in Parenzo. Scorrendo la bellissima relazione della dotta esposizione del mio amico e compagno di viaggio, vi trovai il testo di un telegramma inviati, dalla cittadinanza di Parenzo, all'ufficio telegrafico di Genova, ove probabilmente esso telegramma una trovai.

Con quanto gradimento io abbia letto tale telegramma, la S. V. Illustr. può bene immaginare, ed io sinceramente non so trovare espressioni adatte a ringraziare la cittadinanza di Parenzo e la S. V. Illustr. del gentile pensiero, delle cortesi espressioni e del patriottico augurio di portare più oltre la nostra bandiera.

Ho tutte le ragioni per credere che tale fortunato momento non sia lontano, ed in tal caso mi sarà di sommo onore e giovamento l'aver di bel nuovo a compagno il bravo prof. Lovisato, pel quale nessun eucunio è sufficiente.

di Parenzo la sincera mia gratitudine per il ricordo del mio nome.

Colla massima stima e considerazione della S. V. Illustrissima

Devotissimo
GIACOMO BOVE.

Illustrazione italiana. — Il N. 53 del 34 dicembre dell'Illustrazione Italiana contiene:

Testo: Il duca di Sermoneta (Ugo Pesci). — La settimana e l'anno politico. — L'Esposizione internazionale di Belle Arti a Roma del 1883. — Il romanzo della culla, racconto (Stanislao Carveraris). — Rivista scientifica (Arnoldo Usigli). — Noterelle. — Indovinello.

Incisioni: Ritratto di Don Michelangelo Caetani duca di Sermoneta; Trasporto funebre del duca di Sermoneta a Roma. — L'Esposizione internazionale di Roma del 1883: L'ultimo giorno del ricevimento delle opere; Gli ultimi lavori a luce elettrica (3 incisioni). — O-maggio reso al pittore Fracassini dagli artisti italiani e stranieri a Roma. — Esposizione e feste al Circolo artistico, a beneficio degli inon dati a Firenze. — Il convito di Trimalcione, quadro di Gaetano De Martini. — Elettrofono Fornioni. — Scaechi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 al numero.)

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 23 di questo giornale popolare di agricoltura pratica. Contiene:

La farina ed il frumento (F. M.). — Il Yamamai, nuovo baco da seta (con ill.). C. Yole. — L'alimentazione del bestiame bovino (G. Cavallini). — Moltiplicazione delle piante: Le margotte (con ill.). Floricoltura (con 3 ill.). C. Y. — Quando s'imbutiglia il vino — Preparazione degli alimenti per il bestiame — Concime per le viti — Il Giardinaggio, nuovo giornale — Nuova malattia nei maiali — Vini d'Algeria — Una vespa di 3550 anni — I proveri di dicembre — Rimboscamenti — Per mantenere fresca l'uva, nuovo processo (con ill.). — La coltivazione dello zucchero — Il grano ed i climi — Viti d'arancio — Le viti vaccinate — Olio antifilosofico — Per l'agricoltura — Caffè di fichi — Il raccolto del luppolo — Una vacca con una gamba di legno — Burro vegetale — Il caffè — Notizie — Annunzi.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta. Gli abbonamenti si ricevono pure dalla Ditta Paravia e Comp. Torino, Milano, Roma, Firenze. È aperto l'abbonamento al 1883, 8 pagine grandi con nuove e numerose incisioni per sole L. 3. Animate 1882 e 1883 lire 5.

Abbonamento al Contadino ed allo splendido giornale Il Giardinaggio L. 5.

Naufragio. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 4. — Un vapore da guerra spagnolo è arrivato a Cartagena, con 168 naufraghi del vapore italiano America, dell'equipaggio e passeggeri. (V. Notizie marittime nelle Gazzette precedenti.)

Inondazioni in Germania e in Austria. — L'Indipendente ha i seguenti dispacci:

Budapest 4. — Le acque del Danubio crescono continuamente.

Esse toccano ormai l'ultimo scalo della riva nelle bassure che sono affatto allagate.

Tutti gli edifici della Società danubiana sono immersi; le merci però sono salvate.

L'isola Margareth è allagata.

Budaviegaria pericola.

La parte nuova di Pest è minacciata seriamente.

La Raab è uscita dalle rive.

L'inondazione ha sospeso la comunicazione sulla strada ferrata Raab-Oedenburg.

I dintorni di Gran sono allagati.

I danni sono enormi.

Le campagne distrutte.

Si deplorano parecchie vittime.

Maganza 4. — Furono visti passare su l'acqua quattro vittime umane, e numerosi cadaveri d'animali.

Malgrado i sovrumani sforzi fatti, l'argine ferroviario si ruppe.

Le acque irrompono furiose.

I famosi vigneti di Würzburg sono distrutti.

Oppau 4. — Trentanove persone, comprese anche l'ufficiale comandante dell'opera di salvataggio, perirono annegate.

Piove da per tutto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

La famiglia del compianto Giacomo Lovi fu Salomon ringrazia di cuore tutti gli amici e conoscenti che in tanti modi presero parte all'immenso dolore da essa sofferto per la grave ed improvvisa sventura che l'ha colpita.

Chiede poi scusa a tutti quelli, ai quali, per involontaria dimenticanza, non ne fu inviato il triste annunzio.

ANNIVERSARIO.

Or compie un anno, la tua anima eletta, o Vittorio de Lago, si dipartiva dalla terra. Quanto dolore tu lasciasti sul tuo lenzuolo funebre! Quanta mestizia di congiunti e di amici ti accompagnava fino alla tomba! Il tempo trascorse non ha mitigato il lutto dei tuoi cari, che ti compiangono inconsolabilmente. Ad ogni giorno, che dico? ad ogni ora, qualche memoria della tua breve ma nobile vita, qualche reminiscenza o d'un consiglio proferto con senno superiore all'età, o d'una prova di quell'affetto, con cui rendevi felice chi aveva cura di te, rinnova il cordoglio dei tuoi cari, si che l'amarezza della tua perdita li esserba continuamente.

La sorella Stefania, angelo della famiglia, che fu assidua al tuo letto, non resse a tanto dolore, e rapita a' suoi cari, volò a congiungersi a te nell'infinito. Quanto lutto per una famiglia che sente in tutta la sua santità la religione del cuore e degli affetti domestici! Dinanzi a tale amarezza si affacciò come un conforto allo spirito i sublimi misteri che ci nascondono la continuazione della nostra esistenza al di là del sepolcro.

Oh sì! Vittorio, tu vivi! Tu vivi ancora! Tu colta compianta Stefania assisti in un mondo invisibile all'afflizione dei tuoi diletti, ed entrambi riuniti in un solo sentimento invocate dal Cielo, se non il conforto, almeno la calma a quelli, il cui dolore non è che la continuazione dell'affetto che avete saputo ispirare.

Io, che ho sempre diviso le gioie e i dolori dei vostri cari, mi associo in questo triste anniversario alle loro memorie.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Valona 24 dicembre.

Lo schooner greco Leonida, cap. Argiro, si affondò presso il Capo Linguetta: era carico di avena, diretto per Trieste.

Londra, 27 dicembre.

Una bottiglia contenente il seguente scritto, fu rinvenuta a Graemshall Hall (Kirkwall), martedì scorso: « Bark » Francesco, 10 dicembre 1882, pieno d'acqua, affondandosi in Portland Firth, 18 uomini di equipaggio. Dio ci usi misericordia. » Carl Wred. »

Taganrog 17 dicembre.

La navigazione è chiusa.

Queenstown 24 dicembre.

Il vapore inglese Chiappa da Glasgow a Trinidad e Demerara si affondò sabato mattina a sette miglia da qui, in causa di una via d'acqua aperta nella parte davanti, e che le pompe non poterono neutralizzare. Tutto l'equipaggio, meno un uomo, fu salvato sulle imbarcazioni. Il capitano non volle lasciare la nave, ma venne salvato dopo che questa scomparve.

Il vapore era stato varato nell'ottobre scorso.

Salonico 29 dicembre.

Il vapore norvegese Sverre, partito di qua il 18 corr., si è perduto totalmente presso Scopello; l'equipaggio fu salvato.

St. Catherine's-Point 1 gennaio.

Il vapore inglese Unstfield da Nuova York a Leith si investì presso Rocken-Tud.

L'equipaggio colle imbarcazioni raggiunse la terra. Gran parte del carico verrà salvato, ma per il legno si avrà una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Costanti	1.º luglio		1.º gennaio	
		da	a	da	a
Nominati	da	88	160	88	160
	da	88	160	88	160
Nominati	da	88	160	88	160
	da	88	160	88	160

VALORE

N.	V.	1.º luglio		1.º gennaio	
		da	a	da	a
1000	750	50	50	50	50
1000	1250	50	50	50	50
1000	1500	50	50	50	50
1000	1750	50	50	50	50
1000	2000	50	50	50	50
1000	2250	50	50	50	50
1000	2500	50	50	50	50
1000	2750	50	50	50	50
1000	3000	50	50	50	50
1000	3250	50	50	50	50
1000	3500	50	50	50	50
1000	3750	50	50	50	50
1000	4000	50	50	50	50
1000	4250	50	50	50	50
1000	4500	50	50	50	50
1000	4750	50	50	50	50
1000	5000	50	50	50	50
1000	5250	50	50	50	50
1000	5500	50	50	50	50
1000	5750	50	50	50	50
1000	6000	50	50	50	50
1000	6250	50	50	50	50
1000	6500	50	50	50	50
1000	6750	50	50	50	50
1000	7000	50	50	50	50
1000	7250	50	50	50	50
1000	7500	50	50	50	50
1000	7750	50	50	50	50
1000	8000	50	50	50	50
1000	8250	50	50	50	50
1000	8500	50	50	50	50
1000	8750	50	50	50	50
1000	9000	50	50	50	50
1000	9250	50	50	50	50
1000	9500	50	50	50	50
1000	9750	50	50	50	50
1000	10000	50	50	50	50

Pezzi da 20 franchi

Banconote austriache

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Donna di Firenze 4 gennaio 5 gennaio

Mem. di. god. da 1.º gen. 1882

1.º luglio 1882

Oro

Londra.

Parigi

Prestito nazionale

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio 1883.

Grande Albergo già Nuova York. — G. Manon - Per-
ry - H. princ. Wundsch-Grätz - Zehay - Grihowsky - Pa-
rous - Hasolton - S. R. Alston - Tourain - Malon - Sa-
vage - Tourain - con famiglia, tutti dall'estero.
Grande Albergo F. Zorzi. — N. de Löhner - Serri -
E. Bouvier - D. Godebald - R. Carver - C. M. Deantos - Von
Eisenacher - Hantemant, tutti dall'estero.
Albergo Italia. — A. Fabri - R. conte Alberti - A.
Girancini, ambi con famiglia - Avv. Petracca - F. di Filip-
pi - G. avv. Sandri - E. Passali - Pagetti, con moglie - Co.
Passetti - A. Guastaldi - D. d. Carvesato, tutti dall'interno -
Clatrin - Bar. Thalen, con moglie - Himzberger - Fritsch,
con moglie - I. Systemann - M. de Markewitsch, con fami-
glia - Janson - C. Rotemberger - E. V. Baum, con moglie -
V. zur Helle - F. Badiere - O. Cohn - A. Passier - A. Per-
rall, ambi con moglie - J. F. d. Tas Tute - H. Cohn - K.
Teppen - Lausharg, tutti dall'estero.

Grande Albergo Victoria. — B. Rossi - F. Fani - A.
Forti - F. Malet - C. cav. Aucthaler - R. com. Jacq. -
E. Manetti - E. de Paz, tutti dall'interno - Co. Schack - W.
Martin - I. Godefrey - N. Konar - G. d. Buxton, con fami-
glia - C. Bir - E. Kirchner, con famiglia - G. Quirionet,
tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Bendisoli G. - Co.
Giusti - Co. Prampor - B. Canna, tutti quattro dall'interno -
F. Veber - G. Cloetta - Prof. Weitz - De Assier, con fami-
glia - S. Hofzer, con famiglia - I. V. Vessels - Von Bülow,
con famiglia - V. Berger, con famiglia - A. Mathis - Ster-
ling R., con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalotto. — A. Bisson - G. Brioschi - G.
B. Fantini - L. Maderno - E. Radici - Avv. Dal Pian - L.
avv. Rossi - Avv. Barnabò - Ing. Belagente - A. Benoni -
A. Cattel - C. Tua - G. R. d. Ermogora - I. R. Hellman -
E. d. Vaccari - G. avv. Manfre - D. Bolaffi - L. Novelli -
D. Menghini - R. co. Vitti - A. Corbellini - L. Giustinian -
G. Monaldi - G. Hanquet - G. Tulino - C. Rizzo - B. Fa-
cioli, con famiglia - R. Cristiani - D. Ferrari, ambi con fa-
miglia - G. Meneghetti, con moglie - D. de Micheli, con fami-
glia, tutti dall'interno - K. Bremerkavan - G. d. Vandin -
G. Donaghi - I. Silva - A. Coen, tutti tre con famiglia, tut-
ti cinque dall'estero.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 dicembre.
Da Trieste, vap. austr. Scilla, cap. Tondu, con 137 sac.
valigioni, 228 col. diversi, 7 bar. dattieri, 187 balie lana, 2
bar. olio, 3 bar. budelle salate, 4 bot. pesce affumicato, 46
casse unto da carro, 3 sac. sultania, 5 sac. zucchero, 10
casse incenso, 10 sac. progne, 91 bar. spirito, 177 balie car-
rube, e 2 casse manna, all'ordine, race alla Navigazione ge-
nerale italiana.

Da Taganrog, brig. ellen. Ajos Joannis Teologo, capit.
Buccavala, con 3850 celtivi grano, alla Banca di Credito
Veneto.

Da Traghetto, trab. ital. Paride, cap. Ghezze, con 145
tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Cipro, schi. ottom. Nes Tich, cap. Pandeli, con 495
cantara, 30 sac. carrube, e 1 partita vino, a R. G. Vivante.

Detti del giorno 23.
Da Hull, vap. ingl. Moradin, cap. Roschi, con 3 bar. o-
lio, 25 casse estratto di legno campeggio, 25 bar. arsenico,
15 bar. olio di Meruzzo, 1 cista burro di cocco, 16 bot.
dado, 468 bar. e 60 barilietti arranghe, 1 bot. ammoniac,
63 casse e bot. macchine e parti di macchine, e 273 tonn.
carbon fossile, all'ordine, raccomand. ai fratelli Pardo di
Giuseppe.

Da Corfu e scali, vap. ital. Amerigo Vesputi, cap. Vi-
cari, con 169 bot., 40 fusti, 5 bar. e 39 casse olio, 5 cas-
se sapone, 1 bar. formaggio, 545 cesti e 12 bar. fichi, 19
bot., 9 bar., 1 cassa e 22 fusti vino, 1 cassa commestibili,
33 balie anelli, 25 sac. mandorle, 1 balia cotone filato, e 1
cassa aranci, all'ordine, raccomand. alla Navigazione generale
italiana.

Partenze del giorno 23 detto.
Per Zara e scali, vap. ital. Moncalieri, cap. Savori, con
82, balie canape greggio, 6 balie detto pettinato, 2 cas.
apparecchi a gaz, 10 sac. olio, 10 balie laccata, 1 cassa do-
lici, 14 casse terraglie, 12 col. aglio, 1 balia filati lana, 2
balie stoppa pettinata, 1 balia cotone in cioccoli e 10 pac.
pelli salate, e 1 cassa candele cera.
Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Picciola, con 2
balie scarto di cotone, 4 casse stearina, 4 balie tela, 8 balie
corame, 3 casse pesce, 10 casse sapone, 2 casse macchine da
cucina, 1 cassa cappelli, 1 cassa terraglie, 150 pac. pelli cru-
de, 2 casse conserve, 16 casse contera, 190 col. scope, 416
col. carta, 64 col. burro e formaggio, 39 sac. farina bianca,
4 col. carne salata, 5 col. dolci, 126 sac. riso, 4 col. polli-
me, 4 casse medicinali, 29 col. verdura, 14 col. sacchi vino,
30 col. frutti freschi, 16 col. tessuti, e 3 casse merce-
rie.

Arrivi del giorno 24 detto.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Smerkinich, con 30
col. alcool, 300 sac. semola, 125 col. minerali, 27 col. frut-
ti, 26 col. ferramenta, 17 col. olio, 23 balie lana, 31 balie
cotone, 69 sac. fagioli, 60 casse unto da carro, 100 sac.
zucchero, 1 balia pelli, 25 col. mele, 30 col. vino, 3 casse
macchine da cucire, 50 bar. birra, 10 casse pesce, 1 cassa
argenteria, e 53 col. campioni, all'ordine, race. all'Ag. del
Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 24 detto.
Per Trieste, vap. ital. Origina, cap. Vecchini, con 2 cas.
vernice, 20 col. sacchi vuoti, e 2 bar. olio minerale.
Per Costantinopoli e scali, vap. ital. Scilla, cap. Tondu,
con 10 assali ferro, 3 casse stearina, 5 casse parti di mac-
china, 5 balie taglia, 1 balia tela di canape, 14 casse vetre-
re, 2 casse china, 2 casse medicinali, 4 casse tabacco, 1
bar. formaggio, 8 col. ferramenta, 6 col. chioderia, 70 balie
filati, e 20 balie tessuti di cotone, 4 balie cotoneerie, 2 bal.
filati lana, 2 bar. glucosio, 1 col. chiodi di garofani, 3 ma-
stello miele, 1 cas. terra vegetale, 3 casse legno da tinti,
12 balie scope, 8 casse candele cera, 25 balie e 10 pacchi
pellami, 34 col. contera, 45 col., e 1 cassetta effetti, 1 cas.
treccie di lana, 1 cassa merci di legno, 2 balie tela, 100
sac. riso, 1 cassa e 1 bar. burro, 1 cas. liquori, 1 bar. ca-
tena di ferro, 1 cassa carta, e 96 balie detta da impacco, 1
cassa cini, 3 casse pattina, 1 bar. colla, 2 casse brucio-
3 cassette vino, 10 bot. amido, 1 pac. venturina, 1 bot. tu-
bi di vetro, 1 cassa mercecie, 1 balia tessuti di lana, 4 cas.
vernice e spirito, 1 cassa colori, 10 sac. farina bianca, 4 sac.
crusca di frumento, 8 balie canape greggio, 2 balie stoppa
di canape, 1 cassa fiammiferi, 1 cassa mostarda e turrone,
1 scatola e 1 cesto dolci, 40 casse frutti freschi, e 1 cas.
salumi, 1 cassa sapone.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-	a. 5. 23	a. 4. 30
Verona-Milano-	a. 9. 5	a. 5. 15 D
Torino.	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 gennaio innanzi al
Municipio di Sutorio si terrà
l'asta per la vendita di 300
piante resinose, sul dato di
lire 6555.70.
Occorrendo un secondo
esperimento questo avrà luo-
go il 16 gennaio.
(F. P. N. 113 di Udine.)

Il 10 gennaio scade in-
nanzi al Tribunale di Tolme-
se il termine per l'aumen-
to del sesto nell'asta in con-
fronto dei consorzi Puschia-
del n. 237-2379, 3178,
4457, 4495, 3130, 338, 3146
d. 3149 d. 3160 h. 3174 c. 4015
d. 4465 h. 4486, 3148 della
mappa di Rigola o, provvisio-
nariamente deliberati per lire
3100.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 23 gennaio innanzi al
Tribunale di Este ed in con-
fronto dei coniugi Giuseppe
Sacco e Anna Bordini si terrà
l'asta dei beni immobili

l'asta del n. 285 della mappa
di Moncalice, sul dato di lire
10,50, e n. 231 422 della
stessa mappa, sul dato di lire
56,00, risultante da aumen-
to del sesto.
(F. P. N. 100 di Padova.)

Il 26 gennaio innanzi al
Tribunale di Conegliano ed
in confronto di Giuseppe Dal-
la Nora si terrà l'asta dei
nn. 351, 409, 111, 412, 457,
544, 578, 648, 670, 671 della
mappa di Cavalieri di Gorgo,
sul dato di lire 100,40.
(F. P. N. 163 di Treviso.)

Il 28 gennaio innanzi al
Tribunale di Conegliano ed
in confronto di Paola Loro
ved. Testa si terrà l'asta dei
seguenti beni nella mappa di
Villanova di Motta: Numeri
110-112 sul dato di L. 1163
e cent. 40, nn. 74-76, 84, sul
dato di lire 1147,20, e n. 68,
sul dato di lire 600.
(F. P. N. 153 di Treviso.)

Il 30 gennaio innanzi al
Tribunale di Pordenone ed
in confronto del co. Giacomo
Poisencio e consorzi si terrà
l'asta dei beni immobili

Padova-Rovigo-
Ferrara-Bologna

Treviso-Cone-
gliano-Udine-
Trieste-Venezia

Per queste linee vedi NT.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
- 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo al-
le ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

Padova-Rovigo-
Ferrara-Bologna

Treviso-Cone-
gliano-Udine-
Trieste-Venezia

Per queste linee vedi NT.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
- 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo al-
le ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 44.

ABBONAMENTO 1882-83

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO, giornale affatto indipendente, è anche il più completo giornale po-
litico-quotidiano d'Italia per la quantità e la varietà delle notizie. La sua in-
fluenza si fa sentire in ogni parte del paese, e la sua autorità è riconosciuta da
tutti. Il suo scopo è di dare ai suoi lettori una conoscenza completa e
esatta di tutto ciò che accade in Italia e all'estero, e di far conoscere
i suoi interessi e i suoi bisogni. Il suo prezzo è di lire 10 cent. al
numero, e di lire 3 al mese. Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi.
Col nuovo anno, aumenterà nuovamente l'importanza dei suoi premi grati-
tati, per modo che gli abbonati avranno cinque premi grati-
tati, più un interessante estratto.

Col 1° Dicembre 1882 aprirà i seguenti Abbonamenti straordinari
CON NUOVI PREMI GRATUITI

Abbonamento per tredici mesi a tutto Dicembre 1883.

Milano a domicilio L. 19 50
Franco di porto nel Regno L. 25 35
Un anno postale d'Europa ed America del Nord L. 43 35
A questo abbonamento vanno annessi i seguenti Premi grati-
tati: 1. Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tredici mesi, del giornale settimanale illustrato
L'Empireo Pittorresco, edizione comune. 2. Tutti i numeri che verranno
pubblicati, nei tredici mesi, del giornale settimanale L'Illustrazione del
Viaggio. 3. Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tredici mesi, della spe-
ciale pubblicazione Supplemento mensile illustrato del Secolo. 4. Il Romanzo illustrato di Giovanni Sano: Andrea,
un bel volume in 4, di pagine 69, con 14 incisioni. 5. Il Bollettino bibliografico trimestrale
illustrato del Stabilimento Sonzogno, in edizione di lusso.

Abbonamento per sette mesi a tutto Giugno 1883.
Milano a domicilio L. 10 50
Franco di porto nel Regno L. 14 35
Un anno postale d'Europa ed America del Nord L. 25 35
A questo abbonamento vanno annessi i seguenti Premi grati-
tati: 1. Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sette mesi, del giornale settimanale illustrato
L'Empireo Pittorresco, edizione comune. 2. Tutti i numeri che verranno
pubblicati, nei sette mesi, della speciale pubblicazione Supplemento mensile
illustrato del Secolo. 3. Il Romanzo illustrato di Giovanni Sano: Andrea,
un bel volume in 4, di pagine 69, con 14 incisioni. 4. Il Bollettino bibliografico trimestrale
illustrato del Stabilimento Sonzogno, in edizione di lusso.

Abbonamento per quattro mesi a tutto Marzo 1883.
Milano a domicilio L. 6 50
Franco di porto nel Regno L. 8 35
Un anno postale d'Europa ed America del Nord L. 14 35
A questo abbonamento vanno annessi i seguenti Premi grati-
tati: 1. Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei quattro mesi, del giornale settimanale illustrato
L'Empireo Pittorresco, edizione comune. 2. Tutti i numeri che verranno
pubblicati, nei quattro mesi, della speciale pubblicazione Supplemento mensile
illustrato del Secolo. 3. Il Bollettino bibliografico trimestrale
illustrato del Stabilimento Sonzogno, in edizione di lusso.

AVVERTENZA. Fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano
l'abbonamento, l'Empireo Pittorresco in luogo dell'Empireo Pittorresco, e di far
conoscere, per lettera, la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è
di L. 4 35 per l'edizione comune, e di L. 4 35 per l'edizione di lusso.

ACQUA SALLÉS

Trent'anni di successo ognor crescente permettono dichiara-
re e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate
ACQUE SALLÉS progressive ed istan-
tanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo
colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza
preparati per lavatura o sgrassatura.

Venezia: presso A. LONGEGA, S. Salvatore, 435; Luigi BERGAMO, Trezzina, 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 65

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI
CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LAZ-
ZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1269, resi confortevoli da un
ristauro accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTI-
GLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio
del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.
La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e del raf-
freddi a prezzi ragionevoli, ed il pronto servizio saranno titoli
sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsiasi età:
sterilità, debolezza di reni, spasmi nervosi, palpitazioni,
indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le
altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debo-
lezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI
DEL DOTTOR SANCHE THOMPSON — Lire 8 al flac.

ed ai GRANULI d'ARSENATO d'ORO DINAMIZZATO
DEL DOTTOR ADDISON. — Lire 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quan-
do si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spazzate da lunghe malattie e da gravi perdite di
sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.
Ciascun flacone porta l'istruzione nel modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni esigete sui flaconi le ma-
che di fabbrica qui sopra, e la firma solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d'Emilio, farm.
di M. via Roma, 303. — VALENZIA, via Costantinopoli, 86. ROMA, farmacia G. Berretti, via Frattina, 148,
149, 150. — GENOVA, Agenzia Bruzza e Comp. Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Tarico, Piazza S. Carlo.
NB. Unire cent. 30 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1/2 pacco postale.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI
è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perché
la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
BARLETTA : : : : 100. —
VENEZIA : : : : 30. —
MILANO : : : : 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso
hanno nell'insieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei
giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
30 febbraio	Barletta	30 agosto	Barletta
15 marzo	Milano	15 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il
compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi paga-
menti, sono di **italiane Lire**
10000, 5000, 3000, 2500, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

Vincita principale

LIRE 30 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an-
corché graziate con premi e rimborso, godono anche
il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni
fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso
il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, al-
l'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.
In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono
medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate,
Irritazioni di Pello, Ruma, Asma ed Affezioni della Vescica.

Le innumerevoli contraindicazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo
più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a
domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende
a Parigi dalla Casa Grimaud & Co.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca
di fabbrica: la firma Grimaud & Co., il bollo del Governo francese.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — De-
posito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 4 e 16.

96

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3658, e di fuori per lettera raccomandata.
(Il pagamento deve farsi in Venezia.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ISTRUZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contenziosa e alla linea; pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cont. 20 alla linea. Le inserzioni al ricevimento solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 50. Remessa foglio cont. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere firmata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO.

L'agitazione irredentista piace a coloro che seguono, a nazione costituita, il precetto di Mazzini, quando l'Italia era un nome: « agitatevi ed agitate ». Questi sono rivoluzionari incorreggibili, i quali vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, come altri vuole l'arte per l'arte. Ma quelli che più gioiscono dei tentativi fatti su alta e su bassa scala per creare malumori tra l'Italia e l'Austria, sono i clericali. A questi l'agitazione irredentista porge i migliori argomenti, che veramente il Papa è prigioniero nel Vaticano. Essi scrivono nei loro giornali, che se si lanciano sassi contro l'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, e se si scaricano i revolver contro il suo stemma, il Papa non potrebbe girare per le vie di Roma. Sono contentissimi che il fatto Rigattieri sia venuto dopo il fatto Valeriani. Non avevano saputo dissimulare il loro dispetto perché Valeriani aveva dichiarato che non era sua intenzione offendere l'ambasciatore, ma protestare contro il fatto di uno che andava in carrozza. Il fatto Rigattieri che unisce in un odio solo l'Austria-Ungheria e la Santa Sede, riempie ora i clericali di giubilo e ridono essi a bocca aperta, mentre gli irredentisti dovrebbero domandarsi spauriti, a chi giovinco coi loro eccitamenti che hanno così deplorevoli risultati.

Sino al giorno in cui gli elementi torbidi di Roma provocarono i disordini avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX, in Europa si rideva ogni volta che si parlava del Papa prigioniero, come d'una fola inventata dal fanatismo. Chi ha dato consistenza a quella fola, chi può contribuire più tardi a far risorgere la questione romana in Europa, se non questi incorreggibili uomini, i quali non comprendono che se l'Italia fu fatta con mezzi rivoluzionari, questi mezzi la disfabbano? Rispettiamo le intenzioni, ma giudichiamo i fatti, e questi non potrebbero essere più dolorosi. Sono questi uomini che si sforzano di provare l'impossibilità della coesistenza del Re e del Papa a Roma, e di persuadere l'Europa che la questione romana non è risolta. E per questo forse che essi si arroghino il monopolio del patriottismo, e dichiarano noi antipatrioti e scagliano contro di noi le frecce spuntate, che trovano nel vecchio arsenale della loro retorica?

Perché questi fatti giovano alla tesi del Vaticano, qualche giornale ha manifestato il sospetto che Valeriani e Rigattieri possano essere strumenti dei clericali, per provare l'inconciliabilità della residenza del Re e del Papa a Roma. Ma vediamo per esempio che anche a Rimini hanno tentato di recar sfregio allo stemma del Consolato austriaco. Hanno voluto forse provare anche colà l'incompatibilità dell'esistenza dei due poteri? Badino, perché in questo modo si dovrebbe venire alla conclusione che l'agitazione irredentista è provocata dai clericali, la qual cosa è esclusa dalle personalità che la dirigono e l'alimentano e protesterebbero indignate contro una simile supposizione. Ma non è la prima volta che si crede giovare ad un partito, mentre ne profitta un altro!

Noi lasciamo alla giustizia investigare e, se può, trovare i veri eccitatori. Ciò che è necessario è che tali fatti si prevenano e si reprimano.

Si parla di maitoidi, ma diciamo ieri che dietro i fatti stanno i savii, e che se questi predicano, quelli eseguono.

Noi crediamo che compito del Governo è di ristabilire una volta l'impero della legge, facendo comprendere che chi rompe paga, tanto in alto che in basso, e che le violazioni della legge non cessano d'esser tali, perché possono invocare il pretesto del patriottismo.

Coloro che vogliono trascinare la nazione ad una politica che essa non vuole, violano la sovranità nazionale e devono essere puniti. I maitoidi, poiché si parla di maitoidi, ragionano. Essi hanno bisogno di far parlare di sé, e sorridono al pensiero che il loro nome comparirà su tutti i giornali, e se potranno atteggiarsi a vittime a buon mercato, la loro vanità ne sarà più soddisfatta, perché più a lungo risuonerà il loro nome.

APPENDICE

Nel settimanale nella penisola iberica.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 215, 219, 222, 226, 236, 242, 249, 250, 256, 289, 294, 296, 301, 302, 308 e 326 del 1882.)

del 1883: N. 4.

LE CACCIE DEI TORI.

Il vestito tutto è di raso, spesso rosa o verde; se rosa, gli ornamenti, le frangie, le spalline, i girigiori che con una profusione fastosa coprono massima parte dell'abito, sono d'argento; se verde, sono d'oro; la sciarpa per lo più è di seta, azzurra o rossa. Un costume di finissimo gusto è quello che io ammirai nell'ultima corrida da me veduta; esso apparteneva ad un elegantissimo banderillero ed era di un raso mauve con guarnizioni di velluto nero. — Tutti hanno una capa di seta flettata d'oro. I picadores foggiano la barba ad libitum. Il loro cappello è per lo più grigio e rotondo a larghe ali. I vestiti sono di panno adornato, ricamato e vistoso. Le brache di cuoio hanno uno speciale carattere; i viaggiatori che visitano le Americhe spagnuole trovano una grande rassomiglianza tra il costume del picador e quello dell'homme de a caballo del Messico, del Chili ecc.

Queste foggie costano molto, sei o settecento scudi, cioè tremila o tremila cinquecento franchi. Come sono pittoresche! Come l'occhio vi

Come sarebbe interessante uno studio sulle azioni che gli uomini commettono, perché i giornali parlano di loro, e che non commetterebbero se non avessero questa lusinga. La stampa ci ha inoculato il morbo dell'Erostrato. L'antichità ebbe un Erostrato, ma noi abbiamo una moltitudine di Erostrati. Dalla signora che rovina la famiglia per farsi delle toilettes, che i giornali descrivono dopo, a Rigattieri che diventa triste, taciturno, all'annuncio del supplizio di Oberdank, e crede di essere obbligato a vendicarlo, e fa suo bersaglio lo stemma dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, quante azioni che non si commetterebbero se il giornalismo, questa realtà sostituita alla retorica tromba della fama, non alimentasse in modo pericoloso la vanità umana!

Con questo non vogliamo proporci di abolire la libera stampa. Essa fa del bene e del male, ma il male lo fa bene, come quel tal cardinale di cui parla la salira; e non è provato che il bene sia in grado di farlo altrettanto bene. Se è un male però, è un male necessario e bisogna tenercelo.

Ma se certi delitti dei maitoidi sono prodotti da questo bisogno di far parlare di loro, noi crediamo che il miglior mezzo di guarire è quello di punirli esemplarmente e con tutto il rigore della legge possibile. La vanità è raramente eroica e non può in generale sopportare che i castighi lievi. Altrimenti costa troppo cara. Bisogna precisamente persuadere i maitoidi che la vanità costa cara, molto cara.

Il Governo, come ieri abbiamo detto, ha l'obbligo di impedire che la politica, che non ha che 30 deputati alla Camera, non vinca quella che ne ha 478. E non basta questo. Bisogna che il Governo persuada tutti in Italia, e fuori d'Italia, che esso è forte contro tutti i perturbatori e non si lasci forzare la mano, non indietreggiando innanzi a nessuno, che sia reo di eccitamenti colpevoli a seguire una politica, che l'immensa maggioranza della nazione ripudia. Noi speriamo che la Nota della Gazzetta ufficiale, non sia stata strappata al Governo dagli avvenimenti, ma sia l'espressione della volontà concordata e costante del Ministero, di ristabilire l'impero della legge.

Per noi, usciti dalla rivoluzione, questo impero fu per lungo periodo interrotto. La Destra ha dovuto avere debolezze che sono perdonabili per tempo in cui furono commesse. Ma il periodo rivoluzionario deve essere finalmente chiuso, o non lo sarà mai. La legge deve riprendere tutto il suo impero. Chi vuol cambiarla deve sapere che non può emanciparsene individualmente, ma deve ottenere che i poteri costituiti la cambino.

Il Times nega che sia intenzione dell'Inghilterra di ristabilire le relazioni diplomatiche col Vaticano. Dice che ciò potrebbe essere vantaggioso per il Governo inglese, nel caso che costoro fossero soddisfatti i voti dei cattolici Irlandesi. Invece è il contrario. Non sono favorevoli al ristabilimento delle relazioni, che i preti, ed il Times crede che il poco potere dei preti sui cattolici d'Irlanda, sarebbe interamente distrutto, se il desiderio dei preti fosse soddisfatto.

Il dialogo diplomatico tra Granville e Duclerc per gli affari d'Egitto, è chiuso con una Nota di lord Granville, il quale dice che dopo la proposta della presidenza del debito pubblico, offerta alla Francia, e da questa respinta, egli non ha più niente da dire. Lord Granville e Duclerc si separano con espressioni di cortesia, come due amici, che non lo son più, ma non hanno ragione di dirselo, hanno anzi interesse a tacerlo.

L'Inghilterra dice alto all'Europa, ch'essa è andata in Egitto a ristabilire l'ordine, assumendo una responsabilità, innanzi alla quale gli altri indietreggiarono, ed essa vi ha acquistato diritti, cui non può rinunciare, né dividere con alcuna Potenza.

Una Nota di lord Granville alle Potenze, dice chiaramente, che se l'Europa è interessata nel buon Governo dell'Egitto, l'Inghilterra crede di aver acquistato il diritto di regolare questo governo a modo suo. La Francia ha perduto la posizione che aveva in Egitto, l'Italia poteva acquistarla e non osò. La politica democratica non ha portato fortuna né all'Italia, né alla Francia.

Un dispaccio da Parigi annuncia la morte

adagio compiacentemente lo sguardo. Ma zitti! la girare intorno agli occhi di un nuovo toro, lo toro, gli girano intorno, lo toccano, lo provano sempre a più riprese con insistenza capricciosa. Il toro gira, corre tutta l'Arena, s'arrovella, si slancia contro il capador, che, lesto come un gatto, gli sfugge dieci metri lontano; mugge, fa capriole, batte la testa sulle barriere, riconfigge le corna nel corpo dei cavalli morti, cerca ovunque un rifugio, ovunque una vittima. — E così esagitato, ecco venirgli incontro i banderilleros, e piantarsi ritti in faccia ad esso con due banderuole di carta attaccate ad un'asta di ferro, la cui acutissima punta una volta entrata nel corpo dell'animale non n'esse più. Il banderillero è sempre la davanti al toro, il quale, sbuffante d'ira e di rabbia, sanguinante da mille ferite, tenta con supremo sforzo di cacciargli le corna nel ventre, ma l'uomo non ha paura, la punta della sua banderuola entra nel collo del toro, e più s'agita e più gli s'indugge; pesto, lacerato, confuso, con gli occhi iniettati di sangue, con la schiuma alla bocca, esso mugge orribilmente, si dimena, vuole vendetta, ma già una seconda freccia lo colpisce, e una terza e una quarta; l'uomo ha vinto, il toro stramazza in terra, solleva anche una volta la testa, guata nella tremenda agonia il feritore e il popolo plaudente al fortunato banderillero, e sotto una pioggia di colpi vien trascinato fuori dall'Arena. Un altro squillo di tromba, e scende in lizza un'espada.

L'espada, vestito di seta rossa, con in mano

improvvisa del generale Chanzy. Fu uno dei generali più popolari dell'esercito, un possibile candidato alla Presidenza della Repubblica. E un altro uomo politico importante, che scomparve dall'azione politica dei partiti in Francia, e che avrebbe potuto esercitare sopra di essi, ad un dato momento, un'influenza decisiva e forse utile.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

ITALIA

Fatti deplorevoli.

Ecco l'articolo dell'Opinione segnalato dal telegrafo:

Nessun partito accetterà la responsabilità di questo fatto, come tutti respingeranno qualsiasi solidarietà col Valeriani che scagliò un sasso contro la carrozza dell'Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. E siamo anche noi disposti ad ammettere che questi sieno atti individuali di esaltazione mentale. Ma non osiamo neanche escludere interamente la possibilità che vi siano dei sobillatori, e che i nemici del paese nostro si valgono di queste menti esaltate colla speranza di compromettere il Governo nazionale.

Or bene, il Governo, a nostro avviso, ha due doveri: cercare che sieno puniti sollecitamente ed esemplarmente gli autori di questi misfatti; risalire alle origini, o, per meglio dire, alle cause di questo stato di cose, e rimuoverle energicamente. L'adempimento del primo di questi obblighi è affidato principalmente alla Magistratura; e quando noi, non ha guari, insistevamo affinché l'onor. guardasigilli facesse udire la sua autorevole parola, non intendevamo punto di domandargli, come parve a taluno, che il ministro esercitasse una illecita pressione sull'amministrazione della giustizia, ma che richiamasse l'attenzione dei magistrati sulla gravità dei casi che si ripetono con tanta frequenza, e rammentasse che l'alacrità con cui la giustizia viene amministrata è una delle principali guarantee dell'ordine pubblico. Il ministro avrebbe in tal guisa rafforzato la Magistratura contro le agitazioni della piazza e l'audacia dei perturbatori, e avrebbe dato un esempio di guardasigilli ci spiace per le interpretazioni, alle quali ha potuto dar luogo. In tutti i Governi liberi, il ministro di grazia e giustizia assume la solidarietà e la responsabilità dell'opera della magistratura, e le addita, nei termini consentiti della legge, il vero interesse dello Stato, soprattutto quando si tratta di questioni relative alla sicurezza pubblica, le quali si possono connettere con importanti questioni internazionali. Non crediamo, pertanto, di aver sostenuto una dottrina poco liberale. A che cosa si riduce l'ufficio del guardasigilli, se si proclamano i principi di completa astensione, che vengono attribuiti all'onor. Zanardelli?

Con queste considerazioni non abbiamo voluto porre in dubbio la solerzia dei nostri magistrati. Ma, certo, gioverebbe ch'essi si sapessero fortemente appoggiati dal loro ministro.

Quanto alle cause della presente condizione di cose, crediamo che sia facile rintracciarle. Certamente, le salsate del Valeriani e i colpi di revolver del Rigattieri, sono fenomeni di uno stato morboso, che non è incominciato oggi, ma risale a quattro o cinque anni addietro, e si è venuto aggravando per la grande e biasimevole tolleranza dimostrata verso gli elementi sovversivi. Si è così formato, intorno ad alcuni strati sociali, un ambiente malfico, che genera gli effetti, dei quali siamo, di tanto in tanto, spettatori. E diciamo intorno a certi strati sociali, perché questi fatti e questi sentimenti non hanno radice alcuna nell'immensa maggioranza della nazione, e suscitano invece un grido generale di riprovazione. Se così non fosse, converrebbe dire che l'Italia è tutta involta in ampia rete di setole; il che non è vero. Le sette hanno rialzato in qualche provincia il capo, perché il Governo, negli scorsi anni, le ha combattute fiaccamente, o non le ha combattute affatto, se pure qualche volta non ha commesso il grave errore di lasciar credere che le appoggiasse. Ma

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sizzar bene l'animale, allora è un urlo indescribibile e generale chiedente all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Diecimila persone griderebbero, fuoco a lui, come prima gridavano al toro, e gli converrebbe cedere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come li dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi mastini che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta feroce, cruenta, terribile fra il torero e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o burle di nessuna specie. Che gli importa di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, di fronte alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del concerto cittadino esce la immensa folla dal circo, e si riversa nella via di Alcalá e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero. Di rado avvengono disgrazie; l'uscita è regolata saviamente così, da non permettere disordini, e tutti ripetono a voce alta i nomi dei vincitori, vantandone il valore come di persona amata e stimata da lungo tempo. I vezzeggiativi più lusinghieri sono appiccicati ai famosi toreros; sembra proprio ch'essi rappresentino una gloria della nazione.

Noi non abbiamo veduto che corse di aficionados e di novillos, insomma di dilettanti o principianti, giacché l'epoca era tarda. La sta-

la prova che il Parlamento e il paese non sono travagliati da questa febbre, la prova che vogliono una cura pronta ed efficace del male, la si ha nella premura con cui accolsero le dichiarazioni del presidente del Consiglio, quando questi manifestò il proposito di stringere i freni. E che fosse tempo di prendere questa risoluzione è dimostrato dai fatti che ora succedono. Bisogna, dunque, mutare l'ambiente, e a tal uopo non basta punire qualche vittima di strane utopie: è mestieri richiamare al rispetto del decoro della nazione tutti coloro che, o ad arte, ed inconsciamente, spingono questi disgraziati ad atti di demenza. Certe prediche, certe declamazioni in prosa e in versi, che da taluno vengono giudicate esercizi retorici, saranno forse tali per chi le fa, ma si trasformano in sassi e in palle di revolver nelle menti piccine del volgo che le ascolta. Lo stesso danno reca il linguaggio di una parte della stampa.

E perciò, dopo esserci rivolti al Governo, ci rivolgiamo a tutti i veri patrioti, qualunque sia l'opinione che professano, e li esortiamo a considerare bene la questione sotto questo aspetto, e a pesare prudentemente le parole, se non vogliono che queste siano origine di danni che essi dovrebbero essere i primi a lamentare.

Senza dubbio, in Italia, alle gesta dei Valeriani e dei Rigattieri non si dà un gran valore, perché si sa da tutti che sono in aperta contraddizione con ciò che il paese pensa e vuole. Ma possiamo noi sperare di essere giudicati con uguale benignità all'estero? Per l'onore della patria, tutti dobbiamo adoperarci a far cessare questi brutti sintomi di una infermità morale e politica, che, se non fosse immediatamente vinta, ci serebbero presso i popoli civili.

Scrivono da Roma alla Nazione:
Alcuni dicono che i proiettili dell'arma esplosa dal prevenuto non sieno giunti fino all'altezza dello Stemma; altri, invece, sostengono che una palla abbia colpito lo zampino dell'Aquila bicipite.

Ma, a parte ciò, è evidente che a Roma si raccolgono elementi pericolosi, i quali sfuggono alla sorveglianza della Questura. Dico si raccolgono, perché né il Cordigiani, né il Maccaluso, né il Valeriani, né il Rigattieri sono romani; — e ciò sia detto di passaggio, non per ispirito di campanile, ma per omaggio alla verità.

prodotta da questo nuovo incidente sulla popolazione che pensa, che lavora, che nega agli individui, qualunque sia il loro nome, il diritto di compromettere la tranquillità del paese.

Ormai il biasimo non può più bastare. La malattia, disse più sopra, è contagiosa. Spetta provvedere alle Autorità: altrimenti corriamo il rischio di diventare l'esecuzione o il ludibrio del mondo civile.

Un altro corrispondente romano della Nazione scrive:

È naturale e legittimo, specialmente qui in Roma, temere che qualche perfido nemico, non dell'Austria, ma dell'Italia, celi la mano in queste manifestazioni più pazze che scellerate. Ed io non penso andare errato affermando che la Questura di Roma si è già posta in questi precisi termini il problema: e giova augurarsi che lo risolga definitivamente e presto.

Intanto convenga guardarsi dalle esagerazioni facili in simili casi. Gli allarmisti non hanno già mancato di annunciare — solo perché lo suppongo — che all'Ambasciatore austriaco gli animi sono e si mostrano oltremodo irritati e che reagiranno in tutte le forme, in guisa che le relazioni fra i due Governi non potranno a meno di scapitarne. Il conte di Ludolf, che è uno spirito illuminato, capisce perfettamente che sarebbe ridicolo imputarne al Governo italiano se è costretto ad assistere alle gesta del Valeriani e del Rigattieri. Ciò che egli ha diritto di esigere si è che simili gesta non rimangano impune; e potete star sicuri che alla responsabilità assunta terra presto dietro la pena adeguata.

Ma io temo che le osservazioni o le lagnanze dell'Ambasciatore austriaco abbiano altra causa e diverso movente che gli eccessi stupidamente volgari dei due eroi della carrozza o dello stemma. In varie città d'Italia, in alcune

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sizzar bene l'animale, allora è un urlo indescribibile e generale chiedente all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Diecimila persone griderebbero, fuoco a lui, come prima gridavano al toro, e gli converrebbe cedere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come li dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi mastini che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta feroce, cruenta, terribile fra il torero e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o burle di nessuna specie. Che gli importa di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, di fronte alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del concerto cittadino esce la immensa folla dal circo, e si riversa nella via di Alcalá e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

Di rado avvengono disgrazie; l'uscita è regolata saviamente così, da non permettere disordini, e tutti ripetono a voce alta i nomi dei vincitori, vantandone il valore come di persona amata e stimata da lungo tempo. I vezzeggiativi più lusinghieri sono appiccicati ai famosi toreros; sembra proprio ch'essi rappresentino una gloria della nazione.

Noi non abbiamo veduto che corse di aficionados e di novillos, insomma di dilettanti o principianti, giacché l'epoca era tarda. La sta-

Università, in certe Associazioni antiche o nuove si parla e si scrive di onorante ad Oberdank, di ricordi, di monumenti, di lapidi ad Oberdank. Dopo un certo tempo — non breve — l'autorità giudiziaria si è destata, ed ha significato che sarebbero sequestrati i giornali i quali recassero sottoscrizioni per omaggi postumi al giovane giustiziato. E qualche cosa: ma non è tutto: né può parere molto al conte di Ludolf. Anco nell'interesse di coloro che nutrono sincera nel cuore la fede per le provincie irredente sarebbe mestieri che il Governo ricordasse di esser Governo: e pronunziasse una parola che ponesse fine a tutte le manifestazioni inconciliabili con la legge. Altrimenti avremo guai maggiori e più seri, e disgraziatamente chi ne pagherà le spese saranno i migliori che acciecati dall'ardente patriottismo non veggono l'immenso danno che arrecano alla causa stessa per cui darebbero la vita.

Imperocché non solo al palazzo di Venezia o al palazzo Chigi, ma in ogni alta sfera politica o diplomatica, dopo le prime impressioni non piacevoli si passa sopra agli incidenti del Valeriani o del Rigattieri; ma sapete voi ciò che si pensa e ciò che si dice? Ecco: il Governo è debole: non ha il coraggio né la forza di troncare: con le sue lentezze, con i suoi indugi coi suoi mezzi termini, alimenta equivoci, fomenta illusioni, eccita velleità, mantiene insomma un'agitazione, per cui si originano direttamente o indirettamente gli sfregi folli e inconcludenti. L'effetto è nulla: la causa, se non remossa presto ed energicamente, può esser molto.

Telegrafano da Roma 5 al Pungolo:
È notevole che il Rigattieri quel giorno avesse impostato una lettera diretta alla Lega della Democrazia, nella quale annunciava di aver deciso di compiere un atto di protesta contro l'Austria.

Gli emigrati triestini però respingono ogni solidarietà con simile atto stupidamente volgare.

Un attentato a Rimini.

Questa è successa prima che a Roma. A Rimini l'altra notte, racconta il *Ravennate*, alcuni ignoti tentarono di abbracciare lo stemma del Consolato austro-ungarico. Sorpresi, fuggirono, lasciando il portone, il muro e lo stemma coperto di fumo. (Corr. della Sera.)

Roma 5.

Il Re è leggermente reumatizzato, ed è perciò stato consigliato dai medici ad astenersi dall'andare a caccia a San Rossore, e a rimanere nei suoi appartamenti.

Le dichiarazioni della Gazzetta Ufficiale furono discusse ed approvate da tutti i ministri.

Annunziati che sopra esse l'estrema sinistra presenterà alcune interrogazioni, specialmente sulla parte riguardante gli strauveri, sotto il qual nome credonsi compresi gli emigrati. (Nazione.)

STATI BARBARESCHI

L'incidente di Tripoli.

Un dispaccio del Secolo da all'incidente di Tripoli, annunciato dall'Agenzia Stefani, porzioni più gravi:

Un telegramma da Vienna al *Daily News* dice che un ufficiale turco insultò il console italiano a Tripoli. Il console, indignato, pare lo abbia ferito.

I musulmani allora si recarono in massa al palazzo del valì (governatore) domandando una riparazione, ed il valì ne informò la Sublime Porta.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco.

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	16087	Olio minerale	Quintale	990
Alcool, acquavite e liquori	"	717	Formaggio dolce	"	544
Birra estera e nazionale	"	255	Detto salato	"	56
Uva fresca	Quintale	277	Cava	"	279
Bovini e manzi	Numero	432	Zuccheri	"	993
Vacche e tori	"	433	Caffè	"	320
Vitelli	"	650	Frutta secca	"	391
Animali suini	"	824	Legumi secchi	"	1904
Detti pecorini e caprini	"	2175	Legna da ardere	"	45664
Pollame in genere	Quintale	1329	Carbone di legna e coke	"	5617
Farina e pasta di frumento	"	9488	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	1587869
Farina di grano turco	"	6812	Mobili nuovi in sorte	Quintale	117
Riso	"	3605	Carta d'ogni specie	"	1176
Burro	"	295	Cartoni	"	165
Olio vegetale	"	1222	Cristalli e vetri	"	257

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre	427,633.16	416,967.20	10,665.96	
Nei precedenti mesi	3905,337.71	3681,850.—	223,487.71	
Totale	4332,970.87	4098,817.20	234,153.67	

Cose edilizie. — Il R. Delegato straordinario avverte che, viste le condizioni di poca decenza, in cui trovansi le facciate di molti fra i fabbricati della città prospicienti le pubbliche strade e canali, specialmente per quanto riguarda gli intonachi e le tinte; viste le disposizioni contenute nell'art. 51 del Regolamento edilizio attivato col giorno 1.° del corrente mese; invita tutti i proprietari di stabili a voler provvedere, entro il termine di mesi sei dalla data del presente avviso, al riordino dell'intonaco ed alla rinnovazione delle tinte sulle facciate dei loro fabbricati esposte a pubblica vista, in quanto ne presentino il bisogno; e ciò giusta le norme e sotto le comminatorie contemplate dal Regolamento suddetto.

Venezia, 31 dicembre 1882.

Il R. Delegato straordinario, C. ASTENGO.
Per il segretario, Boldrin.

Camera di commercio. — L'Associazione popolare progressista ha invitato i negozianti ed esercenti ad una seduta preparatoria, per domani, alle ore 2, in una sala in Calle Tassera a S. Lio, N. 5385, a fine di promuovere la riduzione della tassa camerale.

Nobile atto. — Veniamo a sapere che l'avv. Cesare Sacerdoti, consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio, ha anche quest'anno lasciato a favore della Cassa medesima oltre a L. 1000, che gli spettavano per competizione del 1882. Aggiungiamo all'altrui imitazione il nobile esempio.

Retifica. — Riceviamo la seguente: Canedole, 4 gennaio 1883.

Preg. sig. Commendatore,

Nella Gazzetta N. 1 ho avuto una corrispondenza da Treviso, nella quale, in termini molto lusinghieri per me, dicesi che io sono compreso nel Comitato di feste di beneficenza del Carnevale. Siccome ciò non è, così la prego aver la compiacenza di volerlo rettificare nel prossimo Numero del suo reputato giornale.

Gradisca, egregio Commendatore, i sensi della mia profonda stima.

FRANCHETTI.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — La presidenza del Consiglio dell'Ordine invita gli Avvocati all'Assemblea generale del Collegio che avrà luogo domenica 14 gennaio corrente, alle ore 1.° pom. precise, nella sala d'udienza di questo R. Tribunale civile, per trattare gli argomenti che seguono:

1. Esposizione dello stato amministrativo dell'anno 1882 e deliberazione intorno alle spese occorse in detto anno ed a quelle occorribili nell'anno 1883.

2. Nomina di sette membri del Consiglio dell'Ordine in sostituzione di quelli che uscono d'ufficio per anzianità, giusta l'art. 21 della suddetta legge.

3. Votazione della tassa annuale per l'anno 1883 riconfermata dal Consiglio in lire 3.

Se la prima adunanza cadesse deserta, l'Assemblea è convocata per la successiva domenica 21 gennaio corrente; e ove cadesse deserta anche la seconda adunanza, nel giorno 28 gennaio corrente sarà tenuta la terza.

Ecco i nomi dei consiglieri uscenti per anzianità:

1. Avv. comm. Giuseppe Calucci — 2. Avvocato comm. Giuseppe Maria Malvezzi — 3. Avvocato comm. Domenico prof. Giurati — 4. Avvocato cav. Antonio Baschiera — 5. Avv. Girolamo Errera — 6. Avv. comm. Edoardo Deodati — 7. Avv. cav. Angelo Valsegna.

Procuratori. — Sono chiamati per il giorno 14 corrente, alle ore due, nel locale di ufficio di questo Tribunale, i signori procuratori iscritti presso il Collegio di Venezia, allo scopo di esaminare ed approvare il consulto ed il preventivo dell'anno 1882, trattare sulla tassa annuale per l'anno 1883, e provvedere alla nomina di alcuni membri del Consiglio, parte uscenti per anzianità, uno defunto e due rinunciatari.

Per il bisogno di una seconda convocazione è fissato il giorno 21 corrente.

Ateneo Veneto. — Conferenza del prof. Lovisato. — Quantunque siano molto note le fortunate vicende della famosa spedizione Bove alla Patagonia, all'Isola degli Stati e alla Terra del Fuoco — alla quale spedizione prese pure parte il prof. Lovisato — tuttavia alla conferenza tenuta ieri da questo animoso esploratore al nostro Ateneo, intervennero tanta gente che, a stento poté essere contenuta nella grande sala superiore. Era del resto naturale la curiosità di vedere uno di quegli arditi che affrontarono impavidi col nome dell'Italia nel cuore e sulle labbra tanti e tanti pericoli, e di udire dalla sua voce una narrazione, sia pur rapida, delle vicende del periglioso viaggio.

Il prof. Lovisato, uomo sulla quarantina, ha statura media, complessione robusta quantunque

sia magro, fisionomia aperta e sguardo vivace ed intelligente.

L'oratore esordì ringraziando dell'onore che si è voluto usargli, col destinare a lui il primo posto in queste conferenze fatte per venire in soccorso di una grande sventura toccata a queste nobili provincie.

Egli, con memoria sicura, rianò l'itinerario del viaggio, accennò agli studi fatti al Rio di Santa Cruz e che abbracciavano la Flora, la Fauna, la geologia, la mineralogia e le maree. Descrisse l'Isola degli Stati, chiamata anche il Cimitero dei naufraghi, dove i membri della spedizione, frammezzo a pericoli infiniti, ed a fatiche enormi, raggiunsero ben 30 cime fino allora inesplorate di quelle montagne coperte di perpetui ghiacci e di eterne nevi, alle quali cime furono imposti dagli animosi, che primi giungevano alla sommità, i nomi d'Italia, di Roma, di Genova, di Venezia-Giulia, di Sebastiano Caboto, di Garibaldi, ecc. ecc.; e disse che in quell'Isola gli esploratori rilevarono anche ben 70 misure altimetriche.

Descrisse con chiarezza e con efficacia le principali località di quelle regioni, e fece viva impressione il racconto del noto naufragio della goletta, sulla quale era imbarcata la spedizione Bove, nel quale naufragio ebbero salva miracolosamente la vita, e poterono sopportare per giorni e notti intere le più dure privazioni. Il prof. Lovisato a dormire sopra un giaciglio di 70 centimetri di neve, col timore di essere colto alle spalle dai dardi avvelenati degli indiani.

Fu assai interessante la descrizione che egli fece degli abitatori della Terra del Fuoco, e dei loro usi e costumi. Disse che quella regione non ritrae il suo nome dalla abbondante esistenza di roccia vulcanica — come sembrerebbe da esso — quantunque egli non neghi che in questo lembo della Patagonia vi possano essere con di lava o di basalto. La si chiama così, disse, perché è abitata in quei luoghi di accendere dei fuochi allorché si scorge in lontananza qualche naviglio. Acceso il primo fuoco se ne accendono in un baleno tanti e tanti, e questi fuochi fanno l'ufficio del telegrafo per avvisare i fuggini. — Descrisse il fisico, l'indole, i costumi, le capanne, i cibi, le armi dei fuggini, che sono buona gente e che fuggono dagli europei, perché spesso servono a questi di trastullo, venendo uccisi per isgarzo, servendo essi di punto di mira, come i dischi di un bersaglio. — Parlo delle tre tribù nelle quali si suddividono i fuggini, delle donne degli Ona (una delle tribù), le quali pescano, remano, sanno nuotare, insomma sono buone a tutto, mentre gli uomini sono poltroni, neghittosi, fannulloni. Gli uomini non sanno neanche il nuoto, cosicché in caso di naufragio, gli uomini periscono e le donne si salvano senza curarsi gran fatto degli uomini non essendovi affetti — disse il commendatore — ma ci permettiamo di soggiungere, che ciò avverrà talvolta, perché anche nella Terra del Fuoco, il dio Amore, avrà il suo impero, come lo ha, sia pure a base egoistica, tra gli antropofagi e tra gli stessi bruti.

Il prof. Lovisato fece pure una bella descrizione del modo col quale si fanno le armi, e vi presentò laddove descrisse come un fuggino preso tra le mani un pezzetto di vetro d'una bottiglia infranta, lo ruppe nella sua palma della mano, battendolo con un ciottolo, e poscia non essendo il pezzetto di vetro rimasto della forma ch'egli lo desiderava, ruppe coi denti quelle parti che non gli piacevano, e presa nell'altra mano la cannella, e messo il tutto entro alla pelle della quale si coprirono, costruì la freccia a punta acutissima.

Descrisse la bravura dei fuggini nell'inghiottire corpi estranei e poscia nel rimandarli e narrò del furto di un coltello a danno di un missionario e poscia restituito dal ladro il quale se lo fece escire dall'esogilo. Parlò pure della loro attitudine a colpire colla fionda anche un uccello qualunque a 25 od a 30 metri di distanza.

Fecce una narrazione della quale risultava in quanta abiezione sono tenuti dai fuggini i medici ch'essi chiamano Giacomouch, o un nome che suona press'a poco così. Questi Giacomouch si recano dal malato e qualunque malattia esso abbia non adoperano che un sistema solo di cura, ed è questo: essi si mettono a gesticolare, a pronunciare suoni che non hanno significato e poi si abbandonano a moti convulsivi: dopo di ciò escono loro dall'esogilo dardi, frecce, ecc. ecc., e con ciò intendono significare di aver sollevato il malato da quegli ammiccicoli che vorrebbero far credere di aver fatti escire dal corpo di lui.

Talora però a quei medici tocca di buscarsi una buona dose di leguate, sistema che il prof. Lovisato disse potrebbe essere buono anche fra noi, dove talora si assassina legalmente. Evidentemente il prof. Lovisato non aveva nessuna in-

tenzione di ferire una classe tanto degna di rispetto tra noi; ma sarebbe stato meglio non aversene detto ciò, perché se fu uno scherzo, non fu certo felice, e se non lo fu, peggio ancora: in ogni caso, fu una piccola stonazione in una conferenza di carattere eminentemente scientifico.

L'egregio oratore, raccogliendo le vele (e dopo un viaggio tanto lungo era ben tempo) venne allo scopo della spedizione, e disse che se non fu pienamente raggiunto ciò avvenne perché non si avevano i mezzi occorrenti: però si fece molto, e le 93 casse di materiali per studio portate di cola ne fanno indubbia prova; ma dimostrò la necessità che una seconda spedizione si faccia in altre condizioni, cioè con un bastimento a vapore coperto da bandiera italiana e non già da bastimento a vela sul quale si dovette battere o bandiera chilena, o dell'Uruguay o della Repubblica Argentina. Il Lovisato disse: la nostra bandiera cara ed immatolata la avevamo nel cuore e non sulla nave.

Un applauso generale ha accolto le parole dell'oratore, il quale per oltre un'ora tenne vivo, continuo, l'interesse negli uditori. Questi in qualche punto sembrava rattenesero persino il respiro, specialmente laddove, con molta efficacia e colla commozione di chi si è trovato nel caso, il prof. Lovisato narrò le varie fasi del naufragio della goletta.

Molto lusinghiere parole ebbe il conferenziere all'indirizzo della missione stabilita in quelle regioni dopo di aver inflato quelle zolle del suo sangue; e crediamo anche noi che il merito maggiore spetta a quelli che senza altre armi che quelle della fede, dell'abnegazione, della carità e infiammati di santo amore verso Dio e verso il prossimo, affrontano pericoli d'ogni sorte e piantano, pionieri della vera civiltà, Ospizi, Scuole, i quali servono poscia quasi pietre miliari a segnare il cammino di quelli che, come il Bove, il Lovisato ed altri mille e mille animosi, affrontano gli stessi perigli per avvantaggiare la scienza e per rendere più illustre la loro patria.

Finita la Conferenza, molte persone si recarono al banco, dove pronunciò il suo discorso il prof. Lovisato, ad esaminare carte, disegni, frecce ed altri oggetti, sui quali l'egregio oratore diede ulteriori spiegazioni.

Esposizione umoristica. — Ecco altri nomi degli artisti che aderirono di prender parte all'Esposizione umoristica:

Adorno E., Ballerini Felice, Ballerini Eva, Carlini Giulio, Ceak F., Desideri Luigi, Felici Augusto, Franchini Antonio, Garbato A., Grubas Marco, Malscheg, Milesi Alessandro, Mirco Pietro, Novarra Gerolamo, Locatello Antonio, Pedon Eugenio, Rossi Giovanni.

La presidenza ci prega di far pubblico ringraziamento alla Casa Reale, che gentilmente concesse l'uso del locale ex-casse Giardinetto Reale per uso dell'Esposizione umoristica; ringraziando pure il conte Finocchietti ed il R. Delegato Astengo, che gentilmente si prestarono.

Teatro Goldoni. — Questa sera, dalla Compagnia Benini e Raschini si rappresenta *Il Bugiardo*, di Goldoni, colle maschere di Arlecchino, Brighella, Pantalone, dott. Balanzon, com'è stato scritto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 7 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Vincenti. Marcia *Margherita*. — 2. Mattozzi. *Mazurka*. — 3. Saverio. *Sinfonia* nell'opera *Fanciulla delle Asturie*. — 4. Wagner. *Waltz Les Americaines*. — 5. Petrella. *Finale* 3.° nell'opera *Jone*. — 6. Stocco. *Polka Telefono*.

Libretto di pensione smarrito. — (Bullettino della Questura). — Il signor D. Giuseppe, usciere in pensione, denunciava ieri di avere smarrito il proprio libretto di pensione con lire 60 in biglietti di Banca.

Caduta. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile D. L. Fabbiano, il quale mentre lavorava da pittore nella trattoria al N. 334 alla Giudecca, cadde accidentalmente da una scala, fratturandosi il braccio sinistro, vicino il polso.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti: 1. Nati in altri Comuni 2. — Totale 13. **DECESSI:** 1. Caruso Vianello Angelica, di anni 78, vedova, vitalizzata, di Venezia. — 2. Perrabugio Trevisanello Laura, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Fannuzzi Camozzi Anna, di anni 65, vedova, vitalizzata. — 4. Andreotti Onesta, di anni 25, nubile, villica, di Crespano. — 5. Duse Antonio, di anni 76, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 6. Vianello Paolo, di anni 71, coniugato, barcaiolo, di Mestre. — 7. Uziel Giacomo, di anni 70, celibe, di Venezia. — 8. Lucchesi Antonio, di anni 52, celibe, figurista, id. — 9. Frola Gio. Batt., di anni 44, coniugato, già brigadiere doganale, di Ivrea. — 10. Casanova Emilio, di anni 28, coniugato, mazzettista, di Venezia. — 11. Fabris Luigi, di anni 11, villico, di Donada. — 12. Piva 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Galli Elisabetta, di anni 75, vedova, decessa a Marghera.

Governo delle caldaie e macchine a vapore. — Giannantonio Zanoni.

Mentre la società procura con mezzi repressivi di allontanare le cause d'infortuni e di difendere le proprietà e le vite, pochi sono i mezzi preventivi usati per allontanare quanto può essere causa di gravi guai.

Nulla si deve trascurare per tutelare la sicurezza del pubblico. Come esistono uffici di sorveglianza per la costruzione e l'esercizio di ferrovie, ed ora finalmente per diminuire la possibilità degli incendi dei teatri, così si dovrebbe vigilare sopra i depositi e le vendite dei molti prodotti chimici pericolosi per gli inesperti, né si dovrebbe permettere il condurre motrici a vapore a chi non dà prova di conoscerne esattamente l'uso.

Le motrici a vapore, dalla gigantesca locomotiva, che attraversa le Alpi, alla pignola locomotiva delle grandiose officine della London and North Western, sono dovunque diffuse nelle industrie. Ma queste motrici sono come l'acqua ed il fuoco, buoni servitori, ma cattivi padroni. Il vapore è docile, servizievole nelle mani di chi sa dominarlo; la sua forza prodigiosa torna utile a chi sa condurlo.

Come per le ferrovie vi sono disposizioni legislative, che stabiliscono l'ingerenza del Governo, affinché la costruzione e l'esercizio di quelle non siano fatti a scapito della sicurezza di chi le percorre, così disposizioni legislative speciali dovrebbero porsi in vigore rispetto alla conduzione delle macchine a vapore.

Il prof. Giannantonio Zanoni ha fatto un'opera utile nel pubblicare nozioni, il cui difetto può essere causa di esplosioni di caldaie; nozioni le quali servono ancora a correggere errori che possono determinare più che evitare le avarie.

Nel libro *Governo delle caldaie e macchine a vapore* vengono trattate, e specialmente le macchine usate nella locomozione per via acquosa. Si guida il conduttore a distribuire il combustibile nella graticola, a mantenere viva la combustione, e nelle molteplici operazioni per mettere caldaie e motrici in azione, le proprietà, i caratteri dei diversi combustibili per ottenere l'energia calorifica necessaria vengono trattate con nozioni necessarie al pratico.

Non si dimentica l'egregio autore di tenere viva l'attenzione del conduttore sopra le avvertenze per evitare pericoli e per prevenirli quando la macchina è in moto, e sopra le cure per la manutenzione e per la conservazione durante il riposo. Tutte le cause di esplosioni, i modi diversi per prevenirle, sono esposte con chiarezza; senza la pretesa d'impadronirsi a scienza, passa in rassegna quanto un abile ingegnere espose ai suoi scolari, e per lo scopo di renderli utili alla società colle loro cognizioni, e per l'amore alla scienza da lui professata.

Nel parlare del libro del prof. Zanoni, non mi proposi di essere critico, né di lodare chi è noto per più lavori scientifici; ma bensì di fare un'opera onesta nell'additare al conduttore di macchine a vapore ed a quanti aspirano a diventarlo, e dire loro: Studiatelo; è un lavoro diligente, privo di peccche; quanto in esso è trattato, dev'essere da voi attentamente esaminato.

La sicurezza dei viaggiatori nei battelli a vapore dipende dall'esecuzione scrupolosa delle norme consegnate dal prof. Zanoni nel suo libro. F.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Regii Decreti del 30 dicembre 1882, gli onorevoli Duca di Sartirana Alfonso Arborio Gattinara e il Principe Giuseppe Giovanelli, senatori, ed il prof. cav. Salvino Salvini, scultore, sono stati chiamati a far parte della Commissione Reale per Monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, in Roma, in sostituzione degli onorevoli comm. Tullio Massarani e marchese Francesco Vitielleschi Nobili, senatori, e del professore Vincenzo Vela, scultore, dimissionari.

La detta Commissione Reale rimane quindi composta come segue:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che ne ha la Presidenza, ed i signori: Bertini prof. Giuseppe, pittore. Boito prof. Camillo, architetto. Canavari comm. Raffaele, architetto. Ceppi prof. conte Carlo, architetto. Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento nazionale.

De Fabbis prof. Emilio, architetto.

Di Sartirana duca Arborio Gattinara Alfonso, senatore.

Fiorrelli comm. Giuseppe, senatore.

Giovannelli principe Giuseppe, senatore.

Guiccioli marchese Alessandro.

Martini prof. Ferdinando, deputato.

Morelli prof. Domenico, pittore.

Salvini prof. Salvino, scultore.

Tabarrini comm. Marco, senatore.

Sindaco di Roma.

Presidente dell'Accademia di San Luca in Roma.

De Renzis barone Francesco, deputato, segretario.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marchi Remigio, segretario di seconda el. nell'Intendenza di Chieti, traslocato in quella di Venezia.

Marsoni Rinaldo, vicesegretario di seconda el. id. di Verona, id. di Treviso;

Dedini Giuseppe, vicesegretario di ragioneria di terza classe nell'Intendenza di Forlì, traslocato in quella di Venezia.

Legge sul giuramento dei deputati al Parlamento.

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che abbiano rifiutato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto, si intendono decaduti dal mandato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel termine di due mesi dalla convalidazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sovraindicato decadono parimenti dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

N. 1151. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissato in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1883 il passaggio dal 1.° al 2.° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva marittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), sarà di lire duemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Venezia 6 gennaio.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno in questi giorni parlato di una Conferenza, che si sarebbe radunata per discutere la riorganizzazione delle cose di Egitto. E prendendone argomento, hanno poi sog-

giunto che il pensiero era stato abbandonato in seguito ad esplicite e soddisfacenti dichiarazioni fatte dal Governo britannico, specialmente a Berlino ed a Vienna.

Crediamo sapere che nessuna proposta sia mai stata fatta per una Conferenza; e che conseguentemente nessun bisogno vi sia stato di abbandonare un'idea che le Cancellerie diplomatiche non hanno mai avuta.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il procuratore generale Lavini pronunziò il discorso inaugurale. Egli disse che la sentenza della Corte d'appello nella questione del Martinecci col Vaticano è completamente conforme al diritto pubblico. Parlando della stampa, osservò che la legge non accorda ai magistrati mezzi sufficienti per punire i delitti. Il gerente dovrebbe abolirsi; pena più gravi dovrebbero colpire il calunniatore.

Il ministro Berti ordinò che il listino medio del corso consolidato, finora redatto dalla Camera di commercio di Torino, si rediga dalla Camera di commercio di Roma.

I concetti ispirati dalle dichiarazioni del procuratore generale Oliva, di Milano, sulle sottoscrizioni per l'Oberdank si applicheranno a tutta l'Italia.

L'ambasciatore Menabrea ricevette le istruzioni per assistere, in forma solenne, ai funerali di Gambetta.

Il *Secolo*, in un dispaccio da Roma, annunzia che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, comm. Laurin, nel discorso di apertura dell'anno giuridico, deplore che il Tribunale di Roma abbia assolto la maggior parte degli arrestati per le dimostrazioni in favore di Oberdank, dicendo che l'irredentismo è un reato in permanenza e che lo si deve reprimere, altrimenti costringerà il Re a fare una dichiarazione di guerra, ovvero a subire l'intimidazione.

Quello delle revolverate.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*: Il Rigattieri venne a Roma all'epoca dell'ultimo sciopero. È un individuo di costituzione linfatica, gracile, pallidissimo, di carattere misantropo.

Dopo l'esecuzione di Oberdank si mostrava eccezionalmente taciturno, nervoso, inquietissimo. Ieri, uscendo di casa, disse al suo padrone che oggi si sarebbe suicidato.

Protestò d'aver agito per suo conto, e di non appartenere ad alcuna Società politica.

L'interrogato venne ricevuto dal giudice istruttore Natali e dal sostituto procuratore Scalfati.

Subito dopo l'arresto, si è praticata una perquisizione al di lui domicilio, e dicesi che non vi si è trovato nulla.

I giornali esprimono a questo proposito severissimi giudizi.

La *Libertà* domanda se vuoi tornare al 1849 e ad una nuova Novara.

Il *Bersagliere* spera che il Rigattieri sia pazzo; tuttavia dice che non si può, senza mentire alla coscienza, senza recar danno al paese, attenuarne la portata. Anche non esagerandone la portata, è dovere della stampa di qualunque partito, di qualunque gradazione, di levarsi forte contro tali atti indegni della civiltà nostra, in conclusione come affermazione di qualsiasi aspirazione, tristi per le difficoltà che accumulano, per la situazione che ci creano, per l'arma che offrono ai nemici. Ness

Il Gaulois insinua che un amico di Gambetta, il deputato Guichard, si sia recato di notte a Villers l'Aray, appena morto Gambetta, e abbia portato via una cassetta contenente, prima che il giudice di pace procedesse all'apposizione dei sigilli.

TELEGRAMMI

Parigi 5. Tutto il corpo diplomatico interverrà ai funerali di Gambetta, meno forse l'ambasciata tedesca, a motivo del carattere di dimostrazione nazionalista che si vuol dare loro.

Parigi 5. Pare che anche Grévy accompagnerà il feretro fino a un certo punto. (Corr. della Sera.)

Parigi 5. E molto commentato qui un articolo della Patrie, che dice: « Secondo la lettera d'un nostro corrispondente, il conte Wimpffen era, o si credeva compromesso da alcune lettere possedute dal principe Kraptokine. La paura dello scandalo, che avrebbe prodotto la pubblicazione di queste lettere, gli fece perdere la testa. » (Italia.)

Vienna 5. Il Fremdenblatt crede che gli irredentisti abbiano preso Trento e Trieste come pretesto per nascondere un moto repubblicano.

Il Governo italiano, persuadendosi di ciò, avrà la forza e il valore di riprendere tutte le dimostrazioni, le quali potrebbero turbare i buoni rapporti esistenti fra l'Austria e l'Italia.

La Neue freie Presse, parlando dell'attentato di Rigattieri lo rammenta colle sottoscrizioni aperte per fare un monumento ad Oberdank, e ravvisa in questi fatti sintomi allarmanti.

Loda il linguaggio dell'Opinion e ritenendo inutile rivolgersi agli irredentisti, eccita i veri patrioti italiani a sconfiggere i pericoli provocati dall'agitazione per Oberdank.

Si attende con impazienza, aggiunge la Neue freie Presse, la sentenza del processo Ragosa, che deve tenere al Tribunale di Udine nel corrente mese.

Ragosa è imputato di complicità con Oberdank. (Italia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — La Post confuta il giudizio del Times, che la morte di Gambetta possa turbare l'equilibrio europeo. Dice che la morte di Gambetta non è solamente un avvenimento favorevole alla pace, ma ancora ben più favorevole alla possibilità d'un avvenire felice della Francia. Gambetta era il più grande ostacolo alla Repubblica conservatrice, e quindi alla Repubblica. Dopo la morte di Gambetta si può dire la prima prova d'una Repubblica conservatrice pacifica. La Repubblica può fare un'entrata definitiva nei grandi Stati, portando la calma della pace. E con una bandiera di pace che la Francia può respingere i pretendenti monarchici.

Berlino 5. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung è d'accordo cogli apprezzamenti della Gazzetta di Mosca relativamente alle agitazioni d'un certo partito russo contro la Germania. Le agitazioni che tendono a condurre la Russia a favore una nuova Polonia sotto pretesto che è necessario alla sicurezza della Russia, è un caso di guerra contro la Germania.

Monaco 5. — L'Allgemeine Zeitung conferma che il ministro russo a Monaco fu chiamato a Pietroburgo al Ministero degli affari esteri.

Berna 5. — Il Consiglio federale sanzionò oggi la nomina di Bavier a ministro della Svizzera a Roma.

Parigi 5. — Il gen. Chanzy è morto improvvisamente la notte scorsa.

Parigi 5. — I giornali sono vivamente impressionati dalla morte di Chanzy. I funerali si faranno a Chalons.

Parigi 5. — Grandi preparativi per i funerali di Gambetta. Il carro funebre sarà un immenso catafalco. Oltre 400 delegazioni assisteranno; 2000 corone di gioie sono arrivate. Otto discorsi saranno pronunciati all'entrata del Père Lachaise. Deves parlarà a nome del Governo, Brissot della Camera, Peyrat del Senato. Le statue della città e della Piazza della Concordia saranno velate al passaggio del corteo; la maggior parte dei Magazzini si chiuderanno.

Londra 5. — Il Governo ricevette la risposta di Duclerc al dispaccio di Granville del 1° gennaio. Risulta che le divergenze di vedute dei due Governi riguardo all'Egitto rende l'accordo impossibile. Il dispaccio francese può considerarsi come la chiusura dei negoziati. Redatto cortesemente, non lascia dubbio sul mantenimento dei buoni rapporti della Francia e dell'Inghilterra. L'Inghilterra sottoporrà ora al giudizio dell'Europa la sua politica in Egitto. La storia, che ne contiene l'esposizione è pronta, e credesi che si invierà stasera o domani.

Londra 5. — Il Times scrive: Il dispaccio circolare di Granville alle Potenze limitati piuttosto a narrare il passato, che a trattare dell'avvenire. Il dispaccio riconosce che la tranquillità e il buon governo dell'Egitto interessano tutta l'Europa. L'Inghilterra accetta francamente la responsabilità di garantire questi risultati importanti a lei dalle circostanze e dai propri interessi. Le Potenze non sono invitate ad esprimere le loro idee circa la sistemazione futura dell'Egitto. La circolare darà luogo probabilmente ad uno scambio amichevole di vedute, ma riservata quanto all'avvenire, lascia all'Inghilterra la possibilità di determinare la sua politica secondo le circostanze.

Rispondendo alla Nota di Duclerc, che respinge l'ultima proposta inglese relativa alla cessazione del controllo anglo-francese, Granville soggiunge che il Governo inglese non ha altra proposta da fare.

Tutte le Potenze, l'Inghilterra e l'Italia prime, hanno aderito alla proposta egiziana, di prolungare di un anno i poteri dei Tribunali misti.

Capetown 5. — Cattivo partito per lo Zululand.

Londra 6. — Il Daily News fa presente la ripresa dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra ed il Messico. Dice che Dilke consigliò Granville a spedire un agente a visitare i principali centri del commercio messicano e fare un rapporto.

Il Times dice: La maggior parte delle Potenze ha fatto sapere che accettavano le proposte riguardo al Danubio; però la Rumenia man tiene le sue obiezioni contro il progetto Barrer.

Libona 6. — La base dell'accordo con la Rumenia e il Portogallo riguardo al Congo è la cessione di Vidad all'Inghilterra.

Bucarest 6. — Il Romanian dice che la Rumenia non riconosce le decisioni della Conferenza di Londra, prima senza la partecipazione

della Rumenia. Quanto all'incarcerare l'Austria di eseguire sul territorio rumeno le decisioni della Conferenza, ciò sarebbe ammettere la eventualità di una guerra.

Funerali di Gambetta.

Parigi 6. — La fisionomia di Parigi è animatissima. Molte bandiere abbrunate pendono dalle finestre. Da tutte le parti le rappresentanze si recano al palazzo Borbone. Le truppe si riuniscono fra il palazzo e la spianata degli Invalidi. Le facciate del palazzo sono decorate. Parecchi carri ricevono le corone il cui numero è ognora crescente. Sulla piazza della Concordia la statua di Strasburgo è già velata.

Parigi 6. — Parleranno sul feretro, oltre a Brissot, Peyrat e Deves, Cazot a nome del Governo della difesa nazionale, Talatou a nome dell'Ordine degli avvocati; Chautout, per gli Alsaziani e Lorenesi; Isambert per la République Française; Martini, per la Lega dei patrioti; Metivier per il Comitato di Belleville; Rigoud per il Comitato di Marsiglia.

Nuova York 6. — Il sindaco ordinò che le bandiere di tutti gli edifici pubblici si pongano a mezz'asta in occasione dei funerali di Gambetta.

FATTI DIVERSI

Caso di Treviso. — Ci scrivono da Treviso 5 gennaio:

Dovevansi in questi giorni scoprire le lapidi dei morti per la patria nostra; ma la solenne funzione venne sospesa fino a nuovo ordine. Le lapidi sono la che spiccano sul vecchio muro del Palazzo, che rimase tetragono a tante vicende e a tante invasioni di stranieri. Il mal connesso staccato non ne impedisse totalmente la vista; sembra che esse facciano capolino dagli sdruciti, ridendo di quei uomini che hanno posto un simile assito tra esse lapidi e un popolo di patrioti, che, devoto alla memoria dei suoi martiri, anela a vederne scolpiti i nomi sopra quei sacri marmi.

Lavorano intanto per la sagra di beneficenza, e... qui piove terra.

I proprietari dei tre primari caffè, Commercio, Roma, Stella, pensano di procurare per loro avventori qualche giornale estero illustrato. Questo svago si fa tanto più desiderare, dacché gentili e colte signore hanno reso quei caffè il loro geniale convegno della sera.

Pare che si voglia prendere in considerazione i reclami per gli insufficienti ripari fatti in certi punti delle sponde del Sile in città, come laggiù verso Porta Garibaldi, e di là oltre il Ponte dell'Altina.

Hanno fatto molto non so quante volte il Corriere di Treviso, giornale, come ben sapete, ispirato a sensi liberali e patriottici, una seguita anche egli delle divise: Est modus in rebus; festina lente. — Invece, il Corriere si fa più che mai. — I nostri auguri al confratello!

Il delitto misterioso di Bologna. — Telegrafano da Bologna 5 all'Italia: Angelo Pallotti è stato trasportato dalle carceri di San Lodovico a quelle di San Giovanni in Monte.

Nei confronti che ha avuto colla Zerbini, questa lo accusa come quegli che ha meditato e fatto eseguire l'eccidio del suo padrone. L'ultimo fu lungo e terribile per l'ostinata sicurezza di lei nel sostenere le sue confessioni e dichiarazioni.

L'affare si complica sempre più e ogni giorno più cresce l'impressione nella cittadinanza.

Si dice che l'Autorità in una ulteriore perquisizione nella casa del Pallotti abbia rinvenuto una gran quantità di polizze del Monte-impegni di oggetti d'oro e preziosi, e una chiave per serratura inglese, che può aprire l'uscio della casa del Colletti. Ma questo non è ancora confermato.

Vittorina Lodi è sempre a S. Lodovico, e pare che su lei non pesino prove.

Erastia Zerbini — la serva dell'assassinato — che prima era in continui convulsioni e dava in ismanie da delirante — dopo denunziato il Pallotti è calma e tranquilla.

Ieri il dott. Bertoia, delegato di questura, si recava a Granarolo (pieve della Provincia), dove il Pallotti e la sua amante passarono l'estate, per praticare investigazioni. Domani andrà a Castelfranco (Emilia), borgata, dove abita il padre della Lodi, che ivi esercita il mestiere del falegname.

Diciannette città incendiate. — Telegrafano da Alessandria 4 al Pungolo: Notizie dal Wadai recano che quel Sultano, temendo che l'esercito egiziano invada la parte del suo Impero che confina col Darfur, fece appiccare l'incendio a diciassette città e a molti villaggi. Gli abitanti vennero costretti ad emigrare nell'interno del paese. I pozzi vennero chiusi o avvelenati. Un territorio di cento leghe venne così ridotto deserto.

Settanta persone sommerso. — Telegrafano da Berlino 5 al Pungolo: Da Darmstadt si annunzia che un piroscafo con a bordo 70 pionieri (soldati del Genio) si è sommerso.

Nuova macchia sul sole. — Telegrafano da Berlino 5 al Pungolo: Gli astronomi della specola di Potsdam hanno scoperto una nuova macchia sul sole. Il prof. Vogel continua gli studi relativi.

Disgrazia a Nizza. — Leggiamo nel Pensiero di Nizza del 1°:

Ieri, una vettura condotta da un signore transitava sulla strada da Monaco a Nizza; nella vettura c'era pure una signora. Vicino alla villa del principe Oldemburgo, presso Villafranca, il cavallo, spaventato da un mucchio di pietre, si impennò e saltò dalla parte del mare. A quel sito, disgrazia vuole che il parapetto sia stato distrutto e non ancora rifatto. Malgrado i disperati sforzi del signore che guidava, il cavallo e i viaggiatori furono precipitati da un'altezza spaventevole sulle rupi che fiancheggiavano il mare. Si corse tosto in loro aiuto.

Il signore giaceva su di una rupe colla testa tutta stracciata ed un braccio rotto. La signora era a pochi metri distesa colle membra tutte rotte; si dovette, con un'infinita di precauzioni, porla su di un lenzuolo per poterla trarre sulla strada. Il cavallo colle reni rotte era rimasto afferrato ad un albero, la vettura, tutta a pezzi, precipitò in mare.

La signora è morta, ed il signore è in fin di vita. Dicesi che il signore sia un principe straniero, abitante a Monaco.

Inondazioni in Francia. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 5. — La piena della Senna assume proporzioni eccezionali maggiori del mese scorso.

Una causa letteraria curiosa.

Scrivono da Roma al Pungolo:

Per terminare però con una nota gaia, senza uscire dalla vita letteraria, vi dirò che ieri innanzi al Tribunale si è svolto un processo, un curioso processo, inteso da una scrittrice, la signora baronessa de Harder e da suo marito, un feroce maggiore in riposo, al nostro scrittore austro-galliziano-tedesco Sacher-Masoch, perché questo inserì nella sua rivista Auf der Höhe un articolo della signora Harder, lasciandone il nome appiedi, ma restringendolo da 150 a 50 righe. E questi generosi tagli i coniugi Harder li qualificavano come « un'offesa » anzi « un pubblico dileggio » e domandavano vendetta. Ma il Landgericht non fu tanto severo: trovò « incorretto » il procedere del sig. Sacher-Masoch, ma non vi trovò gli estremi d'un'offesa. Ad ogni modo, guardatevi bene, signor direttore del Pungolo: se voi mi tagliate un solo rigo di questa tiritera io imito l'esempio della signora baronessa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La signora Giuditta Perotti-Gallo ringrazia tutti i parenti ed amici che vollero onorare di loro presenza il trasporto della salma del suo amato consorte Antonio, e specialmente gli artisti che dettero così grande prova di affetto al loro povero amico.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la Carta Rigollot, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollot in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera Carta Rigollot, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La Carta Rigollot si vende presso G. Bömer, farmacista in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 1° al 6 gennaio 1883:

Peso	Denominazione	massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità ..	42 1/2	39
•	• 2.ª ..	38	33
•	Pane 1.ª qualità ..	52	48
•	• 2.ª ..	44	40
•	Pasta 1.ª ..	62	58
•	• 2.ª ..	54	50

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1.º gennaio		Contanti	1.º gennaio	
		da	a		da	a
VALORE	Nominale	86	33	86	33	33
	da	86	33	86	33	33
	da	86	33	86	33	33
	da	86	33	86	33	33
N. V.	Nominale	1000	750	1000	750	30
	da	250	137 1/2	250	137 1/2	30
	da	250	137 1/2	250	137 1/2	30
	da	250	137 1/2	250	137 1/2	30

C A M B I	a vista	a tre mesi	
	da	a	a
Olanda sconto 4	100 60	100 90	123 30
Germania • 5	100 60	100 90	123 30
Francia • 3 1/2	100 60	100 90	123 30
Londra • 5	100 60	100 90	123 30
Svezia • 5	100 60	100 90	123 30
Vienna-Trieste • 5	100 60	100 90	123 30

V A L U T E	da	a
Pezzi da 20 franchi	20	21 1/2
Banconote austriache	213	25 1/2

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.	
Della Banca Nazionale ..	5
Della Banca di Napoli ..	5
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2	5 1/2
• Banca di Credito Veneto ..	5

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.	
Borsa di FIRENZE	4 gennaio
Read. H. god. da 1 gen. 1883	88 62
• 1 luglio 1883	90 37 1/2
Oro ..	20 26
Londra ..	25 11
Parigi ..	100 85
Credito mobiliare italiano ..	71 5

Borse estere.	
(Dispacci telegrafici.)	
VIENNA 5	25 21 1/2
Rendita in carta ..	104 7/8
• in argento ..	9/8
• senza impie. ..	11 92
Azioni della Banca ..	PARIGI 4
• Stab. Credito ..	11 87
100 Lire italiane ..	366
• Zecchini imperiali ..	LONDRA 5
Napoleoni d'oro ..	Cons. inglese ..

Read. fr. 3 0/0 ..	79 35	Cons. italiano ..	101 7/8
• 5 0/0 ..	114 95	• spagnolo ..	80 1/2
Wendita Ital. ..	89 55	• turco ..	50 1/2
Ferr. L. V. ..	—	Mobiliare ..	498
• V. E. ..	—	Austriache ..	560
Ferr. Rom. ..	—	Lombardo Azioni ..	523 50
Obbl. ferr. rom. ..	—	Stad. Ital. ..	52 10

BOLLETTINO METEORICO			
del 6 gennaio.			
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE			
(45° 26' lat. N. — 12° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)			
Il peripeto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.			
Barometro a 0° in mm.	769.75	770.76	769.08
Terra. contr. al Nord ..	3.9	3.9	3.1
• al Sud ..	3.2	3.9	3.6
Tensione del vapore in mm.	5.15	4.39	4.46
Umidità relativa ..	85	78	78
Direzione del vento super.	NE	NNE	NNE
• aliet.	21	25	23
Velocità oraria in chilometri	Coperto	Coperto	Coperto
Stato dell'atmosfera ..	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	0.60	—
Aqua evaporata ..	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+7.0	+9.0	+9.0
Elettricità statica ..	—	—	—
Ozono. Notte ..	—	—	—
Temperatura massima	3.08	Minima	2.05

Nota: Nuvoloso — Quasi tutto il giorno corrente orientale forte, mare e laguna mossi — Barometro oscillante.

— Roma 6, ore 2 30 p.

In Europa pressione alta quasi dovunque; altissima (779) nella Germania orientale.

In Italia, nelle 24 ore, nebbie nel Nord; tramontana forte nella penisola salentina; nella notte brina e gelo in molte stazioni.

Stamane cielo coperto o nebbioso al Nord; poco coperto al Sud; tramontana sempre forte in Terra d'Otranto; barometro variabile da 773 a ... dal Nord al Sud; temperatura piuttosto bassa.

Probabilità: Cielo nebbioso; venti intorno al Levante, deboli, freschi.

BULLETTINO ASTRONOMIC	
(Anno 1883)	
Osservatorio astronomico	
del R. Istituto di Marina Mercantile.	
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10"/5.	0° 49' 22.5", 12 Est
Longitudine da Greenwich (idem) 11° 59' 27.5", 12 aut	7 gennaio.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11° 59' 27.5", 12 aut
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole ..	7° 42"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano ..	0° 6' 27.9
Tramontare apparente del Sole ..	4° 32"
Levare della Luna ..	5° 47' mnt.
Passaggio della Luna al meridiano ..	10° 25' 6"
Tramontare della Luna ..	3° 5' sera.
Alt. della Luna a mezzodì ..	giorni 28.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Sabato 6 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: Ernani, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Rasponi diretta dall'artista Francesco Padellani, rappresenterà: Il Bugiardo, commedia in 3 atti, di C. Goldoni, con farza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Gherzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici: pantomime. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

MAGAZZINO

DI

CURIOSITÀ GIAPPONESI E CINESI

THE nero cinese a L. 1.4 il chil.

RAPPRESENTANZE PER IL VENETO:

della Società Bacologica

AKITA KAVAGIRI (GIAPPONE)

Oltre ai prezzi eccezionali

ed alla autenticità di questa

marca i signori bacicoltori ne sono

garantiti sulla nascita, obbligandosi

della Società di compensa-

re nell'anno venturo quei

cartoni che non fossero

sechisi ed in parte, e della

SOCIETÀ BACOLOGICA PAVESE

per il seme cellulare

A BOZZOLO GIALLO, VERDE, BIANCO

ED INCROCIATO

Per incoraggiare la bacicoltura que-

sta Società ha istituito premi in de-

denaro da L. 50 ciascuno, in me-

daglie d'argento e diplomi

da conferirsi a quelle partite che

daranno più abbondante e migliore

prodotto.

Importazione diretta dal

Giappone di cartoni seme buchi di

altre marche distinte e speciali confezioni.

Antonio Businello

S. Marco, Ponte della Guerra, N. 5365-64.

Balsamo Cornet

PREZIOSO RIMEDIO

CONTRO

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l'avviso nella IV pagina).

OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI QUALITÀ

DI TUTTE LE FORME DIMENSIONI E PREZZI

GARANTITE UN ANNO

A PREZZI FISSI

ASSORTIMENTO CATENE ARGENTO E ORO FINO

DITTA G. SALVADORI

ATTI UFFICIALI

Nuove disposizioni sull'ordinamento del personale tecnico della R. marina.

N. 952. (Serie III.) Gazz. uff. 13 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della R. marina militare;

Visto il R. Decreto del 16 dicembre 1878 che stabilisce i quadri organici del personale anzidetto;

Visto il R. Decreto del 29 dicembre 1878 sull'ordinamento del personale civile tecnico della R. marina;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati civili della R. marina del 5 luglio 1882, N. 853 (Serie III);

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle disposizioni contenute nel R. Decreto del 29 dicembre 1878 sull'ordinamento del personale civile tecnico della R. marina sono sostituite quelle espresse nei seguenti articoli:

Art. 2. Il personale civile tecnico della R. marina è ripartito nei seguenti gradi:
Capotecnico principale di 1ª classe con l'anno stipendio di L. 4000
Capotecnico principale di 2ª cl. id. 3500
Capotecnico principale di 3ª cl. id. 3000
Capotecnico di 1ª classe, id. 2500
Capotecnico di 2ª classe, id. 2000
Sottocapotecnico, id. 1500

Art. 3. Gli impiegati del personale civile tecnico hanno diritto all'aumento sennale secondo le norme stabilite dalla legge 5 luglio 1882, N. 853 (Serie III), ed alle indennità assegnate dai regolamenti agli altri impiegati civili della R. marina nei casi di viaggio, di missione, di traslocamento o di speciale residenza.

Art. 4. Le categorie del personale civile tecnico sono così distinte:

Per l'ufficio idrografico:

1. Congegnatori — 2. Disegnatori — 3. Incisori.

Per le Direzioni delle costruzioni:

1. Calafati — 2. Calderai — 3. Carpenteri — 4. Congegnatori — 5. Disegnatori — 6. Fabbri — 7. Fonditori — 8. Stipettai.

Per la Direzione degli armamenti:

1. Attrezzatori — 2. Cordai — 3. Pittori — 4. Velai e tappezzieri.

Per le Direzioni di artiglieria e torpedini e delle armi portatili:

1. Attrezzatori — 2. Congegnatori — 3. Disegnatori — 4. Fabbri — 5. Fonditori.

Art. 5. La distribuzione degli impiegati civili tecnici nelle diverse categorie e nei diversi gradi è stabilita nel quadro annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina. Questi impiegati sono assegnati alle varie Direzioni di lavori e ad altri uffici della R. marina, secondo il bisogno, e possono essere traslocati da dipartimento a dipartimento o destinati a speciali incarichi, secondo le esigenze del servizio.

Art. 6. Sono incombenti degli impiegati civili tecnici della R. marina: guidare l'esecuzione dei lavori, tener conto dei materiali e della mano d'opera, mantenere la disciplina nel personale lavorante borghese delle Direzioni di lavori ed eseguire i lavori di disegno presso le Direzioni suddette o altri uffici della R. marina. Per tutte queste incombenze essi sono sempre sotto l'autorità degli ufficiali delle Direzioni di lavori o degli altri uffici.

Art. 7. Ad occupare impieghi nel personale civile tecnico l'Amministrazione della R. marina può chiamare, secondo il bisogno ed indistintamente, individui dello stesso personale, graduati dei corpi della R. marina, individui del personale lavorante borghese delle Direzioni di lavori o individui estranei alla R. marina che esercitino effettivamente e con distinzione i mestieri indicati nell'art. 4.

Art. 8. Nessuno può essere ammesso nel personale civile tecnico se non riunisce le seguenti condizioni:

- essere regnicolo o naturalizzato italiano;
- non avere oltrepassata l'età di 45 anni, a meno che non abbia precedente servizio cumulabile per conseguimento della pensione di giubilazione;
- essere di illibata condotta;
- essere di abilità distinta nel mestiere che esercita, avere sufficiente conoscenza teorica delle cose riguardanti questo mestiere e possedere istruzione letteraria sufficiente per l'esercizio di tutte le funzioni inerenti al suo servizio;
- avere l'attitudine fisica necessaria per queste funzioni.

Art. 9. Le condizioni espresse nei capoversi a) b) e c) dell'articolo precedente debbono essere accertate per mezzo di certificati legali.

Art. 10. La condizione indicata nel capoverso d) dell'art. 8 è accertata per mezzo di esame teorico-pratico secondo il programma stabilito con disposizione Ministeriale e propriamente secondo la parte di esso che si riferisce alla categoria professionale ed al grado al quale il candidato aspira.

Questo esame è sostenuto innanzi una Commissione nominata dal Nostro Ministro della Marina e composta in ciascun caso nel modo stabilito dal detto programma.

Non può omettersi per alcuna considerazione l'esame per l'ammissione di qualsivoglia individuo nel personale civile tecnico in un impiego qualunque. Quando l'ammissione avviene in un grado, pel quale il programma non stabilisce un esame speciale, il candidato sostiene quello stabilito pel grado prossimamente inferiore.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 31 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alla ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.45 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebb, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano
Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.
Linea Treviso-Venezia
Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Venezia a. 5.50 a. 2.45 a. 2.12 p. 7.30 p.
Linea Venezia-Thiene-Schio
Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore leguare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Gratuito per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia a. 2. — pom. A Venezia 4.30 pom. E

Da Venezia a. 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant. E

Da Chioggia a. 2. — pom. A Venezia 4.30 pom. E

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa

Da S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant.

Da Cavaucaherina ore 1. — pom.

ARRIVI.

A Cavaucaherina ore 11. — ant. circa

A Venezia 4.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

APPIGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'

approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezza

a piano terreno di due stanze con gaz, ecc.,

ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a c.

in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino

N. 1329.

21

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE' LAZZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1349, resi confortevoli da un ristaurato accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

22

PAPIERWELSEN

Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarsi, mal di gola, bronchite, infreddature, raffreddori, e dei reumatici, dolori lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine.

31

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Co, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomaci più deboli. — Esso è prezioso per fanciulli contro il linfismo e tutti gli ingorghi delle ghiandole per causa scrofola. Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Co è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Stimolo al gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, e ben ancorché ciascuna faccia, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Co, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Co, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & Co, Via della Sala, 14 e 16.

27

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperte da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la capPELLERIA, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

28

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti e i catarrhi.

Le sudette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 dosi di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

8

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Oili di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tiroidite, la debolezza ed altre malattie dei bambini ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri puerperali e tifoidi ecc., si può dire che la celebrità del ripulimento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarili: Venezia: Zampironi e Bötner; Padova: Cornello; Vicenza: Valeri; Verona: Zigiotti e Stefani; Legnano: Legnaro; Fiesso Umbertiano: Franzoja; Treviso: Zanetti; Udine: Commessati; Milano: FARMACIA BRENA, deposito generale per la Lombardia.

30

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato Balsamo Cornet, sperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati dei rinomati guarigioni ottenuti col prezioso Balsamo Cornet, il quale merita: la spina di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escorrazioni, le scrofole, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), predigioni, apne ventose, morsicature, palcosci vulgo panari, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorci, eritemi, indurimenti callosi, dolori artritici, ecc. ecc.

Il detto Balsamo viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e 1.125 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparasi pure lo Sciroppo nonchè la Pasta pectorale alla Codina e succo di F-elle, sperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque Tosse. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pectorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Il posto succursale nella nuova farmacia dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia dai signori farmacisti Predin e Leitenburg in piazza S. Giovanni.

31

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 9 gennaio innanzi la Prefettura di Venezia si è fatta l'asta per l'appalto dei lavori della Diga Spion e i. Molo all'argine di congiunzione della Diga stessa a destra del Brenta, in Nove, sul dato di lire 14.80.

I fatali scaderanno il 15 gennaio.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 10 gennaio innanzi la Prefettura di Venezia si è fatta l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della Diga Basso co. protrazione dell'argine di attacco nell'alta sponda del Brenta (in Quartier Pre-Bassano), sul dato di lire 13.180.

I fatali scaderanno il 17 gennaio.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L'intendente di finanza di Padova avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione al pensionario Giacinto Solmi già militare.

(F. P. N. 100 di Padova.)

La Banca mutua popolare di Padova avvisa, che essendo stato smarrito il certificato definitivo n. 5862 per una Azione, N. 19535 di detta Banca, intestato in nome del sig. Antonio Servadio, e che trascorsi quaranta giorni sarà rilasciato un nuovo certificato.

(F. P. N. 100 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa che il Comune di Montebelluna d'Alpone è autorizzato a procedere alla immediata occupazione dei fondi occorrenti per la ricostruzione del ponte di S. Giovanni, sul torrente Alpone, che fa parte della strada comunale obbligatoria, denominata

la Rezzina, Madonna, Borgolotto, Del Gero e Sociale.

(F. P. N. 101 di Verona.)

Il Sindaco di Legnago avvisa essere depositati per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano dei lavori di costruzione di un tratto di sottobanca con diaframma all'argine sinistro del fiume Adige in Legnago, nella località Drizzogno, Menghelo, nonché l'elenco delle fabbriche da demolirsi.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 101 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Santa Negretto, morto in Colte di Montegale, fu accettata da Rosa Negretto-Zin, da Antonio Negretto e da Giuseppe Negretto.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

L'eredità del dott. Carlo Perecini, morto in Venezia, fu accettata dal dott. Luigi Finozzi, quale procuratore del sig. Giacomo Perecini, tutore della figlia minore Elena e dei figli maggiorenni Gabriele, Barbara e Teresa Perecini.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

L'eredità di Girolamo Villanova, morto in Farra, fu accettata da Gerolamo Villanova per conto dei figli maschi nati e nascituri.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

L'eredità di Gerolamo Villanova, morto in Farra, fu accettata dal padre Gerolamo Villanova, per sé e per conto delle minori sue figlie Teresa, Chiara e Elisabetta.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Fogazzaro, fu accettata dalla vedova Enrichetta Dal Mayda

e da sua nipote Matilde Fogazzaro.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

L'eredità di Pietro Gaetano, morto in S. Gergio in Breola di Fontanive, fu accettata dalla vedova Virginia Petteuzzo, per conto della minore sua figlia Italia Piotta.

(F. P. N. 101 di Padova.)

L'eredità di Antonio Salvador, morto in Padova, fu accettata da Antonio Argio, per sé e per conto dei suoi fratelli e sorelle Luigi, Anna, Clotilde e Caterina; dal nobile Lorenzo Balbi, per la propria moglie Luigia Pagliarin detta Tiepolo, e da Antonio dot. Toso per conto della di lui mandante Teresa Ronzani.

(F. P. N. 102 di Padova.)

L'eredità di Bortolo Cappellini, morto in Este, fu accettata dai suoi figli Antonio e Paolo, per sé e per conto dei minori suoi figli nati e nascituri, Livia, Umberto ed Antonio; e Lucia, Umberto ed Antonio di Paolo, nonché per nascituri dal loro matrimonio.

(F. P. N. 1 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Salvador, morto in S. Martino di Lupari, fu accettata da Rosa Villatoro, per conto dei minori suoi figli Giuseppe ed Angela Salvador, e da Teresa Milan, per conto delle figlie Giovanna, Irene e Maria Salvador.

(F. P. N. 1 di Padova.)

L'eredità di Remigio Giraldelli, morto in Salara, fu accettata da Vincenzo Garzanti, per conto del minore suo figlio Primo.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

29

La pubblica Ufficiale ha il paese marcolpiti dalla nazione pubblica lenziosi, per essere interpreti vengono Governo ven le leggi, perrebbero infavessero loenti, retagne, per cui gravi per se normalmentastro, lo Zanare, anzichementi.

Innanzi tendenti a tto Stato, e gattieri, non che il Govevolontà che il bisogno ce Guerrazsato.

E inut dei giornali grid

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18; 50 al semestre, 9; 25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22; 50 al semestre, 11; 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castagna, N. 3545, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; negli Avvisi e nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Nonno figlio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 GENNAIO.

La pubblicazione della Nota della Gazzetta Ufficiale ha fatto un'ottima impressione in tutto il paese ma i radicali che dapprincipio furono colpiti dalla manifestazione favorevole dell'opinione pubblica, non potevano restare a lungo silenziosi, perchè il loro silenzio non potesse essere interpretato come un'approvazione. Adesso ci vengono a dire che non v'era bisogno che il Governo venisse a dire che vuole far rispettare le leggi, perchè questo si sottintende. Ed essi avrebbero infatti ragione, se nel caso speciale non avessero torto. Vi è un gran disordine nelle menti, retaggio d'un lungo periodo di rivoluzione, per cui certe violazioni delle leggi non paiono gravi per sé come devono essere in ogni popolo normalmente costituito. Le teorie d'un ministro, lo Zanardelli, hanno contribuito ad aumentare, anziché a diminuire questo disordine delle menti.

Innanzi a tentativi ripetuti di dimostrazioni tendenti a turbare i nostri rapporti con un altro Stato, e ai due casi di Valeriani e di Rizzardi, non era punto superfluo, ma necessario, che il Governo facesse conoscere la sua ferma volontà che chi rompe deve pagare. Ha sentito il bisogno di dirlo una volta Francesco Domenico Guerrazzi, e pur troppo il bisogno non è cessato.

È inutile però che si gonfi nelle colonne dei giornali il torrente della retorica, e che si gridi che siamo al terror bianco, che l'Austria comanda a Roma come a Trieste, che il Governo italiano ha paura dell'Austria.

Il Governo italiano avvisa coloro che credono lecito che l'iniziativa individuale rompa le alleanze, o prepari le guerre, che essi comettono una delle più gravi violazioni della legge e incorrono una gravissima responsabilità, e che esso dal canto suo non è disposto a permettere che queste iniziative individuali possano turbare la politica nazionale. Siamo giunti a questo punto che si può dire che è reazione il compimento d'una dovere per ogni Governo, cioè il rispetto delle leggi? Non è paura, questa, è sentimento del proprio dovere, come del proprio decoro. È deplorabile che il disordine morale abbia reso necessarie dichiarazioni di questo genere, ma si ha torto di biasimare la dichiarazione della Gazzetta Ufficiale e continuare nella stessa indulgenza verso il disordine.

La politica deve esser fatta dai poteri costituiti non dalla piazza, e il Governo, depositario dell'autorità nazionale, deve reprimere e prevenire le manifestazioni che tendono a mutare l'indirizzo della nazione approvato dal Parlamento, il quale soltanto rappresenta la volontà del popolo.

Se i giornali sono obbligati a dar queste lezioni elementari, vuol dire che la nostra educazione politica è molto indietro, e che anche i giornalisti, che si vantano educatori del popolo, conservano singolari pregiudizi.

Uno di questi pregiudizi è una morbosa e pericolosa indulgenza per le contravvenzioni alla legge. Sono liberali, ma dimenticano che la legge sola è garanzia della libertà e argine efficace contro tutte le tirannie.

Si pretende che i giornali debbano fare nella nazione la parte dei nonni nella famiglia. Nei genitori che hanno la responsabilità della educazione, la severità è temperata, non distrutta dall'affetto. Ma ogni volta che i genitori castigano, intervengono i nonni a chiedere pietà, e a rimettere il castigo ad un'altra volta. I ragazzi che sanno che v'è sempre la nonna che intercede fanno ciò che lor piace, e non riescono precisamente al meglio educati. Ora è una curiosa pretesa quella che i giornali debbano fare questa parte di nonni, che educano male. I giornali devono chiedere l'applicazione della legge, e perchè questa sia efficace deve essere sicura e inesorabile.

Voi non volete la guerra coll'Austria. Lo dite ad ogni momento. Il Secolo anche l'altro giorno deplorava che si voglia trascinare ad una

grossa guerra, mentre approva pur le dimostrazioni. Vi chiediamo soltanto di esser logici. Se non volete la guerra, reprimete gli atti d'iniziativa individuali che tendono a condurvi. Lasciando preparare la guerra, ci esponiamo o a farla nostro malgrado, o a subire qualche umiliazione una volta o l'altra. Per rispetto a se stesso, il Governo non deve esporre sé e la nazione a questo pericolo. Bisogna che coloro che sono tratti ad atti contro le leggi, sappiano prima che ne incontreranno tutto il rigore, e che avranno anche il biasimo della nazione. Così si impedirà che questa sia trascinata ad una politica, ch'essa disapprova.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Pagamento delle tasse dei telegrammi mediante francobolli.

N. 1146. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 5 luglio 1882, N. 880 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1883, i mittenti dei telegrammi potranno pagare le tasse afferenti ai medesimi per mezzo di francobolli postali applicati sul foglio sul quale è scritto il telegramma.

Art. 2. Gli Uffici telegrafici non venderanno francobolli. I mittenti che intenderanno servirsi di francobolli per l'affrancamento dei loro telegrammi dovranno procurarseli ed attaccarli essi stessi sul telegramma.

Art. 3. Le tasse d'ogni telegramma, sia quella principale, sia quella corrispondente a servizi speciali di risposta pagata, collazione e simili dovranno essere pagate o completamente in numerario o completamente con francobolli.

Art. 4. A comodità del pubblico saranno, nelle città principali, stabilite delle buche o cassette per depositarvi i telegrammi affrancati con francobolli.

Art. 5. I telegrammi insufficientemente affrancati con francobolli, che venissero trovati nelle cassette, non saranno trasmessi. Se il mittente avrà scritto in calce al telegramma il proprio indirizzo, il telegramma gli sarà rinviato colla indicazione della causa del rinvio e della tassa esatta di esso. Lo stesso si praticherà per i telegrammi che non potessero essere trasmessi per inosservanza delle norme regolamentari del servizio.

Art. 6. Ove il valore dei francobolli applicati ad un telegramma speciale sia inferiore alla tassa del telegramma, ma sia uguale o superiore alla tassa principale di esso, il telegramma sarà considerato come ordinario e trasmesso come tale, a meno che si tratti di un telegramma multiplo, nel qual caso il telegramma non sarà trasmesso e vi si applicherà il disposto dell'articolo precedente.

Art. 7. Quando ad un telegramma fossero applicati dei francobolli per un valore superiore alla tassa del medesimo, compreso il caso preveduto nell'articolo precedente, la differenza sarà restituita in seguito a domanda dell'interessato. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	16087	Olio minerale	Quintale	990
Aleoli, acquavite e liquori	"	717	Formaggio dolce	"	544
Birra estera e nazionale	"	255	Detto salato	"	56
Uva fresca	Quintale	277	Uova	"	279
Buoi e manzi	Numero	432	Zucchero	"	993
Vacche e tori	"	433	Caffè	"	320
Vitelli	"	650	Frutti secca	"	391
Animali suini	"	824	Legumi seccati	"	1904
Detto pecorini e caprini	"	2175	Legna da ardere	"	43664
Pollame in genere	Quintale	1329	Carbone di legna e coke	"	5617
Farina e pasta di frumento	"	9488	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1587869
Farina di grano turco	"	6812	Mobili nuovi in sorte	Quintale	417
Riso	"	3605	Carta d'ogni specie	"	1176
Burro	"	295	Cartoni	"	163
Olio vegetale	"	1232	Crystalli e vetri	"	257

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre	427,633.16	416,967.20	10,665.96	
Nei precedenti mesi	3903,337.71	3681,850.—	223,487.71	
Totale	4332,970.87	4098,817.20	234,153.67	

Cose edilizie. — Il R. Delegato straordinario avverte che, viste le condizioni di poca decenza, in cui trovansi le facciate di molti fra i fabbricati della città prospicienti le pubbliche strade e canali, specialmente per quanto riguarda gli intonachi e le tinte; viste le disposizioni contenute nell'art. 51 del Regolamento edilizio approvato col giorno 4.° del corrente mese; invita tutti i proprietari di stabili a voler provvedere, entro il termine di mesi sei dalla data del presente avviso, al riordino dell'intonaco ed alla rinnovazione delle tinte sulle facciate dei loro fabbricati esposte a pubblica vista, in quanto ne presentino il bisogno; e ciò giusta le norme e sotto le comminatorie contemplate dal Regolamento suddetto.

Venezia, 31 dicembre 1882.

Il R. Delegato straordinario, C. ANTONIO.

Per il segretario, Boldrin.

Camera di commercio. — L'Associazione popolare progressista ha invitato i negozianti ed esercenti ad una seduta preparatoria, per domani, alle ore 2, in una sala in Calle Tessa a S. Lio, N. 3395, a fine di promuovere la riduzione della tassa carnaria.

Nobile atto. — Veniamo a sapere che l'avv. Cesare Sacerdoti, consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio, ha anche quest'anno lasciato a favore della Cassa medesima oltre a L. 1000, che gli spettavano per competenza quale consulente legale di essa per l'esercizio del 1882. Addiziona all'altrui imitazione il nobile esempio.

Rettifica. — Rileviamo la seguente: Canale, 4 gennaio 1883.

Preg. sig. Commendatore. Nella Gazzetta N. 4 bavi una corrispondenza da Treviso, nella quale, in termini molto lusinghieri per me, dice: «chi io sono compreso in quel Comitato di feste di beneficenza del Carnevale. Siccome ciò non è, così la prego aver la compiacenza di volerlo rettificare nel prossimo Numero del suo reputato giornale.

Gradisca, egregio Commendatore, i sensi della mia profonda stima. FRANCHETTI.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — La presidenza del Consiglio dell'Ordine invita gli Avvocati all'Assemblea generale del Collegio che avrà luogo Domenica 14 gennaio corrente, alle ore 4 pom. precise, nella sala d'udienza di questo R. Tribunale civile, per trattare gli argomenti che seguono:

1. Esposizione dello stato amministrativo dell'anno 1882 e deliberazione intorno alle spese occorse in detto anno ed a quelle occorribili nell'anno 1883.

2. Nomina di sette membri del Consiglio dell'Ordine in sostituzione di quelli che escono d'ufficio per anzianità, giusta l'art. 21 della suddetta legge.

3. Votazione della tassa annuale per l'anno 1883 riconfermata dal Consiglio in lire 3.

Se la prima adunanza cadesse deserta, l'Assemblea è convocata per la successiva domenica 21 gennaio corrente; e ove cadesse deserta anche la seconda adunanza, nel giorno 28 gennaio corrente sarà tenuta la terza.

Ecco i nomi dei consiglieri uscenti per anzianità:

1. Avv. comm. Giuseppe Calici — 2. Avvocato comm. Giuseppe Maria Malvezzi — 3. Avvocato comm. Domenico prof. Giurati — 4. Avvocato cav. Antonio Baschiera — 5. Avv. Giovanni Errera — 6. Avv. comm. Edoardo Deodati — 7. Avv. cav. Angelo Valsegna.

Procuratori. — Sono chiamati per il giorno 14 corrente, alle ore due, nel locale di ufficio di questo Tribunale, i signori procuratori iscritti presso il Collegio di Venezia, allo scopo di esaminare ed approvare il consuntivo ed il preventivo dell'anno 1882, trattare sulla tassa annuale per l'anno 1883, e provvedere alla nomina di alcuni membri del Consiglio, parte uscenti per anzianità, uno defunto e due rinunciatari.

Per il bisogno di una seconda convocazione è fissato il giorno 21 corrente.

Ateneo Veneto. — Conferenza del prof. Lovisato. — Quantunque siano molto note le fortunate vicende della famosa spedizione Bove alla Patagonia, all'Isola degli Stati e alla Terra

del Fuoco — alla quale spedizione prese pure parte il prof. Lovisato — tuttavia alla conferenza tenuta ieri da questo animoso esploratore al nostro Ateneo, intervenne tanta gente che, a stento poté essere contenuta nella grande sala superiore. Era del resto naturale la curiosità di vedere uno di quegli arditi che affrontarono impavidi col nome dell'Italia nel cuore e sulle labbra tanti e tanti pericoli, e di udire dalla sua voce una narrazione, sia pur rapida, delle vicende del periglioso viaggio.

Il prof. Lovisato, uomo sulla quarantina, ha statura media, complessione robusta quantunque sia magro, isonomia aperta e sguardo vivace ed intelligente.

L'oratore esordì ringraziando dell'onore che si è voluto usargli, col destinare a lui il primo posto in queste conferenze fatte per venire in soccorso di una grande avventura toccata a queste nobili provincie.

Egli, con memoria sicura, riandò l'itinerario del viaggio, accennò agli studi fatti al Rio di Santa Cruz e che abbracciarono la Flora, la Fauna, la geologia, la mineralogia e le mare. Descrisse l'Isola degli Stati, chiamata anche il Cimitero dei naufraghi, dove i membri della spedizione, frammezzo a pericoli infiniti, ed a fatiche enormi, raggiunsero ben 30 cime fino allora inesplorate di quelle montagne coperte di perpetui ghiacci e di eterne nevi, alle quali cime furono imposti dagli animosi, che primi giungevano alla sommità, i nomi d'Italia, di Roma, di Genova, di Venezia-Giulia, di Sebastiano Caboto, di Garibaldi, ecc. ecc.; e disse che in quell'Isola gli esploratori rilevarono anche ben 70 misure altimetriche.

Descrisse con chiarezza e con efficacia le principali località di quelle regioni, e fece viva impressione il racconto del noto naufragio della goletta, sulla quale era imbarcata la spedizione Bove, nel quale naufragio ebbero salva miracolosamente la vita, e poterono sopravvivere per giorni e notti intere le più dure privazioni mancando di provvisioni, di vestimenta ed essendo costretti a dormire sopra un giaciglio di 70 centimetri di neve, col timore di essere colpiti alle spalle dai dardi avvelenati degli indiani.

Fu assai interessante la descrizione che egli fece degli abitanti della Terra del Fuoco, e dei loro usi e costumi. Disse che quella regione non ritrae il suo nome dalla abbondante esistenza di roccia vulcanica — come sembrerebbe da esso — quantunque egli non neghi che in questo lembo della Patagonia vi possano essere con di lava o di basalto. La si chiama così, disse, perchè è abituale in quei luoghi di accendere dei fuochi allorché si accorge in lontananza qualche naviglio. Accanto al primo fuoco se ne accendono in un balaio tanti e tanti, e questi fuochi fanno l'ufficio del telegrafo per avvisare i fuggini. — Descrisse il fisico, l'indole, i costumi, le capanne, i cibi, le armi dei fuggini, che sono buona gente e che fuggono dagli europei, perchè spesso servono a questi di trullallù, venendo uccisi per isbaglio, servendo essi di punto di mira, come i dischi di un bersaglio. — Parlo delle tre tribù nelle quali si suddividono i fuggini, delle donne degli Oza (una delle tribù), le quali pescano, remano, sanno nuotare, insomma sono buone a tutto, mentre gli uomini sono poltroni, negligenti, fanfolloni. Gli uomini non sanno neanche il nuoto, cosicché in caso di naufragio gli uomini periscono e le donne si salvano senza curarsi gran fatto degli uomini non essendovi affetti — disse il conferenziere — ma ci permettiamo di soggiungere, che ciò avverrà talvolta, perchè anche nella Terra del Fuoco, il dio Amore, avra il suo impero, come lo ha, sia pure a base egoistica, tra gli antropofagi e tra gli stessi fuggini.

Il prof. Lovisato fece pure una bella descrizione del modo col quale si fanno le armi, e fu evidentissimo l'addosso descritte come un fuggino preso tra le mani un pezzetto di vetro d'una bottiglia infranta, lo rompe nella sua palma della mano, battendolo con un ciottolo, e poscia non essendo il pezzetto di vetro rimasto della forma ch'egli lo desiderava, rompe coi denti quelle parti che non gli piacevano, e presa nell'altra mano la cannellina, e messo il tutto en-

opera del vecchio Herrera, continuatore di Juan di Toledo nella costruzione dell'Escorial. Il Panteon è sotto la cappella maggiore; vi si discende per una magnifica scala, ed è formato da una sala ottagonata rivestita interamente di porfido e di marmi preziosi. Chi può dire l'impressione che si prova in questo antro, simile in tutto alla grotta Gimméria? Guai per chi vi si trova solo. Egli ha bisogno di parlare, di sentir qualche voce umana; se no, gli par di esser in una tomba, d'esser chiuso in un freddo macigno, accanto a Carlo V ed Isabella, a Filippo II ed Anna, a Filippo III e Margherita, a Filippo IV ed Elisabetta di Borbone.

Però anche ogni cosa, la più seria, può avere alcun che da muover le risa. Il sepolcro ha da una parte le tombe dei Re, dall'altra quelle delle Regine; vi sono preparati due avelli, uno per Isabella II, l'altro per Francesco di Assisi. Isabella riposerà cogli uomini; Francesco con le donne, perchè Isabella fu il Re, e Francesco la Regina.

Risaltò alla luce, ci avviava, passando per un chiostro inferiore che ha orribili affreschi, ad una corte quadrata di bello stile, con un giardino irrigato contenente una fontana monumentale. Il chiostro è formato da quattro gallerie a volta in una delle quali è la scala maggiore, opera dell'architetto bergamasco Castello, con dipinti murali di Luca Giordano. Nel chiostro superiore si annida dipinta la battaglia di S. Quintino, fatto di Emanuele Filiberto. Ercoci finalmente alla Biblioteca affrescata dall'italiano Carducci, nome destinato alla gloria.

(Continua.) CESARE AUGUSTO LEVI.

APPENDICE

Sui sotterranei nella penisola iberica.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 215, 219, 222, 226, 236, 242, 249, 250, 266, 279, 289, 294, 296, 301, 302, 308 e 326 del 1882) del 1883: N. 4 e 5.

L'ESCURIAL.

L'epicureismo non è soltanto la scienza delle gioie dei sensi, è altresì quella delle gioie dei sentimenti. Un eterno azzurro vi annoia, un riso perpetuo vi fiacca il cuore più anzi del pianto; in mezzo alle varie rappresentazioni che vi dillettano l'occhio con tinte rosate, sentite talora bisogno di una tinta bruna, che vi faccia contrasto; in mezzo a una tenera sequela di dolci sentimenti avete desiderio di un po' di amaro e talvolta la goccia d'assenzio vi è più cara del miele dell'Imetto. L'Ecclesiaste ha un bel dire che la mosca moria attossa il vaso d'olio profumato, ma d'altra parte l'Olimpo Greco con le sue eterne sovrapposizioni d'aurei vapori, di bianche figure, di sfondi cerulei, vi stanca, vi sazia, vi illanguidisce. Senza internarsi nelle teorie negative di Schopenhauer, senza ammettere che necessità della vita è il dolore, pure è assiomma che tanto più si gode, quanto prima più si ha sofferto, che il dolore fortifica l'anima, e le credenze religiose immaginarono tanto più bei colori, i quali più lungo martirio ebbero nella esistenza. Dopo le feste di colore che si susseguono nella Spagna con le più vivaci tinte rosse

e gialle e oltramarine, un po' di grigio fa bene. Lasciamo dunque la fragorosa Madrid, lasciamo le cattedre dei tori, le fessure ricche dei teatri, i ritrovi dei passeggi pubblici, sacri a Venere Volgiva e avviamoci all'Escorial.

Partimmo dalla capitale in sul mattino con un freddo cane ed avvolto nella capa rimpiangemmo di non aver con noi le pellicce. Cinquantamila chilometri separano Madrid dall'Escorial, si prende il treno alla Stazione che sta a piedi della montagna del Principe Pio, coronata da una monumentale caserma; si attraversa varie possessioni reali; si scorge il piccolo villaggio di Chamartin, quartier generale di Napoleone nel 1808; infine si arriva alla decantata ottava meraviglia dell'arte. L'Escorial è nome che viene dalle scorie di ferro che si trovavano nel territorio dove anticamente, forse, furono miniere di tale metallo. Esso si divide in Escorial de Abojo, e in Escorial de Arriba, ed è alto un migliaio di metri sul livello del mare. Filippo II, nell'asilo di S. Quintino, dovendo cannoneggiare una chiesa dedicata a S. Lorenzo, fece voto, se vinceva quella battaglia, di erigervi un gran monumento cattolico. Il Viardot narra questo edificio fra quelli della rinascenza, e lo chiama la tomba della Monarchia e della nazione spagnuola. La tenebrosa figura del Sire dagli autodafé, ha proiettato su quella massa di pietra un effetto d'ombra che ha ghiacciato e paralizzato il genio leggiadro del rinascimento.

E infatti v'è una velleità bramantesca nelle cupole, qualche disposizione sobria ed elegante vi si trova, ma tutto vi riesce pesante, grave fino alla rigidità. Fabbicato in forma di una immensa graticola, dove veniva posto al martirio

Lorenzo, occupa un par allelogrammo di 200 metri su 156; il manico della graticola è formato dal palazzo reale; i piedi da quattro torri alte 55 metri e collocate ai quattro angoli. Esso ha 811 metri di sviluppo, 15 porte, 17 nicchie, 1110 finestre. Il prospetto dell'edificio è ad occidente, ed offre tre corpi, che terminano in due alte torri quadrate. Sopra la porta del primo corpo sta il simulacro del Santo, alto 4 metri, in costume di diacono, con un libro nella sinistra e una graticola di bronzo dorato nella destra. Seguiamo l'itinerario del Lavigne, penetriamo sotto una vasta volta, al di sopra della quale trovasi la Biblioteca; riesciamo nel cortile del Re, attorniato da alti fabbricati di cinque piani. In fondo ecco la facciata della chiesa, formata da sei gigantesche colonne doriche, su cui posano le statue colossali di sei Re di Giuda: Giosafatte, Ezechia, Davide, Salomone, Giosia, e Manasse. La tradizione racconta che, al pari di quella di S. Lorenzo, esse furono tratte da un solo masso di pietra, trovato nel villaggio di Perales, e sul quale venne incisa un'iscrizione così umoristica, ch'io non so trattenermi di riportarla:

SEIS REYES Y UN SANTO
SALIERON DE ESTE CANTO,
Y QUÉDASE PARA OTRO TANTO.

(Sei Re e un santo furono tolti da questo marmo; ve n'è ancora per altrettanti.) La chiesa sembra a piccola paragonata a tutto intero l'edificio, e pure è una delle più vaste di Spagna. Vi si contano 48 altari, ad ognuno dei quali è una piccola tela che rinsera reliquie di martiri e santi. In altra parte della chiesa sono conservati alcuni pezzi della nera croce,

tro alla pelle della quale si coprono, costrui la freccia a punta acutissima.

Descrisse la bravura dei Fucgini nell'inghiottire corpi estranei e poscia nel rimandarli e narrò del furto di un coltello a danno di un missionario e poscia restituito dal ladro il quale se lo fece escire dall'esofago. Parlo pure della loro abitudine a colpire colla fionda anche un uccello qualunque a 25 ed a 30 metri di distanza.

Fecce una narrazione della quale risultava in quanta abiezione sono tenuti dai Fucgini i medici ch'essi chiamano Giacomouch, o un nome che suona press'a poco così. Questi Giacomouch si recano dal malato e qualunque malattia esso abbia non adoperano che un sistema solo di cura, ed è questo: essi si mettono a gesticolare, a pronunciare suoni che non hanno significato e poi si abbandonano a molli convulsivi: dopo di ciò escono loro dall'esofago dardi, frecce, ecc. ecc., e con ciò intendono significare di aver sollevato il malato da quegli ammiccoli che vorrebbero far credere di aver fatti escire dal corpo di lui.

Talora però a quei medici tocca di buscarsi una buona dose di legname, sistema che il prof. Lovisato disse potrebbe essere buono anche fra noi, dove talora si assassina legalmente. Evidentemente il prof. Lovisato non aveva nessuna intenzione di ferire una classe tanto degna di rispetto tra noi; ma sarebbe stato meglio non avesse detto ciò, perchè se non fu scherzo, non fu certo felice, e se non lo fu, peggio ancora: in ogni caso, fu una piccola stonazione in una conferenza di carattere eminentemente scientifico.

L'egregio oratore, raccogliendo le vele (e dopo un viaggio tanto lungo era ben tempo) venne allo scopo della spedizione, e disse che se non fu pienamente raggiunto ciò avvenne perchè non si avevano i mezzi occorrenti: però si fece molto, e le 93 casse di materiali per studio portate di colà ne fanno indubbia prova; ma dimostrò la necessità che una seconda spedizione si facesse in altre condizioni, cioè con un bastimento a vapore coperto da bandiera italiana e non già da bastimento a vela sul quale si dovette battere o bandiera chilena, o dell'Uruguay o della Repubblica Argentina. Il Lovisato disse: la nostra bandiera cara ed immacolata la avevamo nel cuore e non sulla nave.

Un applauso generale ha accolto le parole dell'oratore, il quale per oltre un'ora tenne vivo, continuo, l'interesse negli uditori. Questi in qualche punto sembrava rattenesero persino il respiro, specialmente laddove, con molta efficacia e colla commozione di chi si è trovato nel caso, il prof. Lovisato narrò le varie fasi del naufragio della goletta.

Molto lusinghiere parole ebbe il conferenziere all'indirizzo della missione stabilirsi in quelle regioni dopo di aver influito quelle zolle del suo sangue; e crediamo anche noi che il merito maggiore spetta a quelli che senza altre armi che quelle della fede, dell'abnegazione, della carità e infiammati di santo amore verso Dio e verso il prossimo, affrontano pericoli d'ogni sorta e piantano, pionieri della vera civiltà, Ospizi, Scuole, i quali servono poscia quali pietre miliari a segnare il cammino di quelli che, come il Bove, il Lovisato ed altri mille e mille animosi, affrontano gli stessi perigli per avvantaggiare la scienza e per rendere più illustre la loro patria.

Finita la Conferenza, molte persone si recarono al banco, dove pronunciò il suo discorso il prof. Lovisato, ad esaminare carte, disegni, frecce ed altri oggetti, sui quali l'egregio oratore diede ulteriori spiegazioni.

Esposizione umoristica. — Ecco altri nomi degli artisti che aderirono di prender parte all'Esposizione umoristica:

Adorno E., Ballerini Felice, Ballerini Eva, Carlini Giulio, Ceak F., Desideri Luigi, Felici Augusto, Franchini Antonio, Garbato A., Grubbs Marco, Matscheg, Milesi Alessandro, Mirco Pietro, Novarra Gerolamo, Locatello Antonio, Pedon Eugenio, Rossi Giovanni.

La presidenza ci prega di far pubblico ringraziamento alla Casa Reale, che gentilmente concesse l'uso del locale ex-cassè Giardinetto Reale per uso dell'Esposizione umoristica; ringraziando pure il conte Finocchietti ed il R. Delegato Astengo, che gentilmente si prestarono.

Teatro Goldoni. — Questa sera, dalla Compagnia Benini e Raspi si rappresenta *Il Bugiardo*, di Goldoni, colle maschere di Arlecchino, Brighella, Pantalone, dott. Balanzon, come è stato scritto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi della banda militare il giorno di domenica 7 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Vincenti. Marcia *Margherita*. — 2. Mattozzi. *Mazurka*. — 3. Secchi. Sinfonia nell'opera *Fanciulla delle Asturie*. — 4. Wagner. *Waltz Les Americaines*. — 5. Petrella. Finale 3.^a nell'opera *Jone*. — 6. Stocco. Polka Telefono.

Libretto di pensione smarrito. — (Bullettino della Questura.) — Il signor D. Giuseppe, uscire in pensione, denunciava ieri di avere smarrito il proprio libretto di pensione con lire 60 in biglietti di Banca.

Caduta. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile D. L. Fabbiano, il quale mentre lavorava da pittore nella trattoria al N. 334 alla Giudecca, cadde accidentalmente da una scala, fratturandosi il braccio sinistro, vicino il polso. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Deceduti morti: — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

DECESSI: 1. Caruso Vianello Angelica, di anni 78, vedova, vitalizzata, di Venezia. — 2. Perraboglio Trevisanella Laura, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Fautini G. Maria Anna, di anni 65, vedova, vitalizzata, id. — 4. Andreotti Onesta, di anni 25, nubile, villica, di Crespino.

5. Duse Antonio, di anni 76, coniugato, calzolaio, di Venezia. 6. Vianello Paolo, di anni 71, coniugato, barcaiolo, di Mestre. — 7. Uziel Giacomo, di anni 70, celibe, senale, di Venezia. — 8. Luchesi Antonio, di anni 52, celibe, figurista, id. — 9. Frola Gio. Batt., di anni 44, coniugato, già brigadiere doganale, di Ivera. — 10. Casanova Emilio, di anni 26, coniugato, materasso, di Venezia. — 11. Fabris Luigi, di anni 11, villico, di Donà.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Galli Elisabetta, di anni 75, vedova, deceduta a Marghera.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Regii Decreti del 30 dicembre 1882, gli onorevoli Duca di Sartirana Alfonso Arborio Gattinara e il Principe Giuseppe Giovannielli, senatori, ed il prof. cav. Salvo Salvini, scultore, sono stati chiamati a far parte della Commissione Reale per Monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, in Roma, in sostituzione degli onorevoli comm. Tulio Massarani e marchese

Francesco Vitelleschi Nobili, senatori, e del professore Vincenzo Vela, scultore, dimissionari.

La detta Commissione Reale rimane quindi composta come segue:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che ne ha la Presidenza, ed i signori:

Bertini prof. Giuseppe, pittore.
Boito prof. Camillo, architetto.
Canavari comm. Raffaele, architetto.
Ceppi prof. conte Carlo, architetto.
Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento nazionale.

De Fabbria prof. Emilio, architetto.
Di Sartirana duca Arborio Gattinara Alfonso, senatore.

Fiorelli comm. Giuseppe, senatore.
Giovannelli principe Giuseppe, senatore.
Guiccioli marchese Alessandro.
Martini prof. Ferdinando, deputato.
Monteverde prof. cav. Giulio, scultore.
Morelli prof. Domenico, pittore.
Salvini prof. Salvo, scultore.
Tabarrini comm. Marco, senatore.
Sindaco di Roma.

Presidente dell'Accademia di San Luca in Roma.

De Renzi barone Francesco, deputato, segretario.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marchi Remigio, segretario di seconda cl. nell'Intendenza di Chieti, traslocato in quella di Verona;

Marsoni Rinaldo, vicesegretario di seconda cl. id. di Verona, id. di Treviso;

Idini Giuseppe, vicesegretario di ragioneria di terza classe nell'Intendenza di Forlì, traslocato in quella di Venezia.

Legge sul giuramento dei deputati al Parlamento.

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che abbiano rifiutato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto, si intendono decaduti dal mandato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel termine di due mesi dalla convocazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sovraindicato decadono parimenti dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.
Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

Leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

N. 1151. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissato in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1883 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva marittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), sarà di lire due-mila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.
F. Acton.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

Venezia 7 gennaio.

La Nota del giorno.

L'Opinione così conclude un suo articolo:

« Siamo stati in ogni tempo fautori, e lo siamo ancora, della più ampia libertà di stampa. E noi giornalisti siamo ben lungi dal domandare per essa misure restrittive. Ma può il linguaggio dei giornali, in nome della libertà della stampa, eccitare gli animi ad atti inconsulti, compromettere le nostre relazioni colle altre Potenze, turbare all'estero l'azione del nostro Governo, della quale è giudice solo il Parlamento? »

« Se ciò si ammettesse non vi sarebbe più Governo possibile; la pace e la guerra dipenderebbero da una specie di potere irresponsabile, e quel che è peggio, da poche teste esaltate. Or bene, le nostre leggi sono molto esplicita a questo riguardo, e il peggior nemico della libertà è l'abuso della libertà stessa. Da alcuni anni, a che negarlo? la legge era interpretata molto largamente, per non dire addirittura ch'era diventata lettera morta. Gli inconvenienti di questa larghezza possono essere minori nelle questioni interne, ma costituiscono un vero e serio pericolo riguardo all'estero. La Nota della Gazzetta Ufficiale è anche un avvertimento alla stampa. Noi, qualunque non ne abbiamo bisogno, lo accettiamo nell'interesse generale. A nessuno deve esser lecito di gettare il paese in avventure, dalle quali il paese stesso rifugge in modo così palese. »

« E finalmente vi è un paragrafo della Nota ufficiale, relativo a coloro che, non appartenendo allo Stato, si facessero agitatori e promotori di fatti riprovevoli. Il Governo, rispetto ad essi, non mancherà di prendere i più severi provvedimenti. La frase è chiara, e a noi piace di parlar franco anche a questo proposito. »

« Noi rispettiamo tutte le opinioni e tutte le aspirazioni sincere. Ma sarà permesso, a chi gode l'ospitalità di uno Stato, di volere che queste sue opinioni ed ispirazioni servano di guida alla politica estera dello Stato medesimo? Nessuno dei paesi, dove l'ospitalità è più generosamente esercitata, ammetterebbe un principio

di questa fatta. E tanto meno tollererebbe che quelle opinioni ed aspirazioni si manifestassero in una forma pericolosa per le relazioni internazionali. A noi non risulta che, in Italia, persone non appartenenti allo Stato si sieno poste in tale condizione, ma se vi si fossero poste o vi si potessero in avvenire, i provvedimenti del Governo sarebbero pienamente giustificati. Citeremo un ricordo storico. Il piccolo Piemonte dal 1849 al 1859 non ha mai lasciato agio ai rifugiati politici di mettere in pericolo la sicurezza dello Stato all'estero. E si che la causa di quei rifugiati era nel cuore di tutti gli Italiani, e il Governo di Vittorio Emanuele ne preparava il trionfo. L'Italia si è costituita e la sua politica estera ha da tutelare molteplici interessi, che le impongono una regola di condotta dalla quale non può deviare. Noi respingiamo l'ipotesi che si violino da chiechessa i doveri dell'ospitalità, ma il Governo non doveva lasciar dubbi neanche su questa materia, e, rivendicando i propri diritti, ha avuto il merito di determinare una situazione netta che non lascia luogo ad equivoci. »

« Comunque la si consideri, pertanto, la dichiarazione della Gazzetta Ufficiale è un atto di buona e saggia politica, e, meglio ancora sarà se il Governo, come non ne dubitiamo, si mostrerà fermo nelle disposizioni in quella Nota manifestate. »

La Capitale scrive in data di Roma 4:

« La dichiarazione del Governo è la conseguenza di fatti veramente deplorevoli, come quello accaduto ieri; ma è parimenti il risultato di una politica, la quale gettò il seme dell'agitazione cogli impreveduti insuccessi raccolti a Vienna. »

« Intanto conviene prendere nota del fatto, che oltre le repressioni inaugurate già da alcuni giorni, il Ministero minaccia chiaramente l'espulsione a tutti gli emigrati che fomentassero l'agitazione, o vi prendessero parte. »

Anche la Riforma riconosce che non possiamo agire adesso come all'epoca della nostra lotta per l'esistenza:

« Noi godiamo la fama di essere, innanzi tutto, un popolo di buon senso. Ora, si fa di tutto da certi per perdere quella fama, la quale ci ha nondimeno non poco giovato sin qui, dando alla serie dei nostri recenti insuccessi un aspetto di dignità. »

« Che si giunga così a fare l'interesse della patria, che pur si ama appassionatamente, nessuno lo potrà credere. Ond'è che vorremmo si cessasse una buona volta da un contegno, che se pur può dirsi generoso nell'ispirazione, è nelle sue manifestazioni deplorevole, e nei suoi effetti assolutamente dannoso. »

« Bisogna che tutti gli Italiani si persuadano di questo: che per noi, presso gli altri popoli, è passato quel periodo felice della adolescenza, che ci rendeva simpatici ed amati anche nei possibili nostri trascorsi. Ora, nessuno è più disposto a menarci buone le follie di gioventù, che potessimo ancora commettere. Bisogna dunque guardarsi da quelle follie, le quali non potrebbero a meno di condurre a conseguenze assolutamente opposte al desiderio che lo ispira. »

La Riforma però biasima la Nota della Gazzetta Ufficiale, dicendo che non ne era bisogno. C'è sempre chi trova che non c'è bisogno di nulla. Ma si comprenderà che è grave sintomo questo, che ad ogni occasione ci sia della gente che mira a far qualche sfregio agli stemmi delle Potenze estere: « È una tendenza che non rivela certo una situazione normale ed un giusto concetto, nel popolo, dei doveri internazionali. La voce del Governo non pare quindi inopportuna. Perché il Governo ha ascoltato troppo a lungo quelli i quali non trovano che vi sia mai bisogno di chi si muova, siamo arrivati a questo, che la dichiarazione di voler rispettata la maestà della legge e impedire le individuali dichiarazioni di guerra all'Austria, per quasi segno di reazione. Anche questa apparenza è un segno del tempo! »

E la Lombardia, viene fuori con queste domande:

« Tali fatti sono incivili, sono degni di gente barbara, ma perchè quel giornale non ha chiamato incivile e degno di gente barbara... ciò che si è compiuto a Trieste? »

« O forse che è barbaro e incivile » da parte di un italiano, offeso ed esaltato nel suo patriottismo, lo sparare dei colpi di rivoltella che non hanno ferito e non dovevano ferire alcuno, ed è legittimo, civile e da alleato... ciò che si è compiuto a Trieste? »

La risposta è semplice. In Austria ha agito il Governo, e non ispetta in Italia ad un individuo esaltato dichiarare la guerra all'Austria per conto proprio. E sicchè si faranno di queste domande nei giornali, non è da meravigliare se i lettori dei giornali sragionano.

L'articolo del «Diritto».

Il Diritto, in un articolo ultra-conservativo, dice che la pubblica opinione, nella sua grande maggioranza, stigmatizza i fatti consistenti in manifestazioni extra legali, la sfrenatezza del linguaggio d'alcuni giornali, gli insulti villanissimi e sciocchi ai rappresentanti di governi amici; e domanda se durerà molto uno spettacolo così osceco. Conchiude: Se il Governo taglia corto, spiegando la massima energia, non tema l'accusa di illiberalità, poichè la libertà non può legittimare le opere invereconde con cui si tenta di creare imbarazzi, di compromettere l'Italia con una Potenza vicina, di spostare così le sue amicizie, di gettarle impreparati nelle peggiori avventure. Questa politica non tenta certo il Governo, al quale è esclusivamente riservata la direzione della cosa pubblica; ma la piazza, il volgo, irresponsabile e incosciente dei pericoli che va suscitando. È triste quel Governo che si fa dominare dalla piazza.

Approvando la nota della Gazzetta Ufficiale, il citato giornale si chiede quale spirito scaturisca da passioni si malsane, e quale mano spinga ad atti, la cui dissennatezza gareggia colla volgarità.

Conclude dicendo che, qualunque sia la mano direttiva e l'accecamento d'una parte della stampa che tenta di scatenare la gravità, si deve opporre ai perturbatori un argine robusto e insuperabile. Non domandiamo una reazione, ma una salutare tutela della libertà.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio da Roma al Secolo da Roma reca che dall'articolo del Diritto si deduce che sono prive di fondamento le voci corse che fra i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla detta dichiarazione, e si ritiene che Mancini e Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estrema Sinistra abbia presentato un'interpellanza in proposito, com'è infundato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per gli ultimi avvenimenti.

Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera:

L'Opinione ed il Popolo Romano lodano con vivaci parole la dichiarazione pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale sulle agitazioni e le offese a rappresentanti di Governi esteri, che possono turbare le buone relazioni internazionali dell'Italia. I due giornali citati poi insistono che si deve rimontare all'origine dell'agitazione accordando l'azione di tutte le Autorità dipendenti dal Governo.

E molto notato l'articolo del Diritto, che, a differenza di molti altri casi consimili, questa volta si trova all'unisono con gli altri giornali nel proclamare la necessità di far cessare questa pericolosa agitazione, che compromette le nostre relazioni coll'estero.

È altresì notevole che i giornali radicali, come la Lega, la Capitale, e simili, pur censurando in termini generali la politica del Governo ne parlano in tono dimesso.

L'istruttoria del processo contro il Rigattieri conferma che costui appartiene al partito radicale. — A Modena fu gerente di un giornale repubblicano.

La Stampa nega che ieri il ministro Mancini abbia conferito col co. Ludolf, ambasciatore d'Austria; smentisce che il co. Menabrea prenda parte ufficialmente ai funerali del signor Gambetta.

Così pure dice prive di fondamento le strane dicerie della stampa estera sulle intenzioni del Governo italiano d'intervenire a Tripoli in seguito all'incidente del console che colpì col fucile un soldato venuto a rissa coll'arabo che portava il fucile del console.

Un dispaccio da Roma 5 al Secolo reca: All'inaugurazione dell'anno giuridico che ebbe luogo al Tribunale, il procuratore del Re, ripeté, ad un dipresso, quanto disse il procuratore generale alla Corte d'Appello sui libelli. Quanto ai processi per gli sfregi commessi contro l'ambasciatore d'Austria, dopo aver accennato alla chiusa dell'istruttoria del processo Valeriani, alluse a quella del Rigattieri, dicendo:

« Volsi ciò accennare onde si sappia da tutti che l'Autorità giudiziaria fa il suo dovere contro la violazione del più sacro fra i diritti, quello spettante al rappresentante estero di essere rispettato e protetto laddove esercita la sua missione. »

Il pretese completato a Pest.

Telegrafano da Pest al Pungolo:

La polizia annunzia ufficialmente sui giornali, che negli ultimi giorni nessun italiano è qui giunto, e che, di conseguenza, le voci corse intorno a una cospirazione d'italiani contro il Principe Rodolfo non hanno fondamento. Gli italiani qui residenti intendono muovere processo per diffamazione contro i giornali che primi sparsero questa voce.

L'abolizione del corso forzoso.

L'Amministrazione ha le seguenti informazioni:

È probabile che il ministro delle finanze e tesoro convochi per il giorno 15 corrente la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, onde sottoporre al di lei esame i provvedimenti da adottarsi per la prossima ripresa dei pagamenti in metallo.

Nell'anno 1882 è stato portato a compimento il ritiro dalla Francia delle monete divisionarie d'argento di conio italiano cola raccolto a senso e per gli effetti della convenzione monetaria internazionale 5 novembre 1878, ed atto addizionale 20 giugno 1879.

La somma spedita dalla Francia all'Italia nel 1882 riguarda anche il contingente che avrebbe dovuto essere ritirato per la fine dell'anno 1883; e perciò è scesa a lire 32.283.342. Essendosi trovata nella verifica fattane a Milano nel locale della Zecca la differenza di lire 105.196.10 tra moneta di scarto e mancante, la somma da rimborsare rimase di lire 32.178.145.90, la quale venne anche rimborsata al Governo francese valendosi per 32 milioni di pezzi d'argento di lire 5 versate dagli assuntori del prestito, e per il restante con denaro di tesoreria. L'argento di visionario poi venne immobilizzato nella Zecca di Milano insieme alla quota dell'anno precedente costituita da altri 16 milioni.

Riassumendo le operazioni riguardanti il ritiro degli spezzati d'argento italiano dagli altri Stati dell'unione, si ha che la somma totale venne accertata in lire 78.395.159.46, cioè:

da 2 lire	L. 17.986.356 —
da 1 lira	6 37.039.456 —
da 0 50 cent.	22.671.982 —
da 0 20 cent.	697.365 40
	L. 78.395.159 40

Avvertendo che i pezzi da 20 centesimi furono sostituiti nell'immobilizzazione con altri tagli.

Ci consta poi che il Governo italiano ha contemporaneamente al saldo dell'ammontare della valuta, soddisfatto gli interessi e il compenso per la spesa d'ogni natura afferente al ritiro della valuta stessa degli Stati dell'unione, per cui ogni vertenza è ultimata col Governo francese rispetto all'esecuzione della convenzione monetaria 5 novembre 1878.

— Crediamo sapere che si può considerare come terminata l'operazione dei versamenti del prestito di 644 milioni, non restando a regolarizzare che una tenue somma in corso di liquidazione.

Telegrafano da Roma 6 al Pungolo:

Si è accertato al Ministero delle finanze che mancano ancora circa 12 milioni in oro per finire i versamenti del prestito, avendo i banchieri inglesi già spedite altre 120 mila sterline.

Tanlongo, direttore della Banca Romana, scrive una lettera al Popolo Romano, nella quale declina ogni e qualunque solidarietà coi giudizi espressi in quel giornale circa i possibili effetti dell'abolizione del corso forzoso sulla Banca Romana. Anzi assicura che Magliani ommio con Berti e Simonelli un accomodamento riguardo agli Istituti di credito di Roma e Firenze per evitare i pericoli della riscossione.

Parè che Magliani provvederà per la Banca Romana tenendo nelle casse dello Stato due milioni e mezzo in biglietti di quella Banca, ed ottenendo dalle Banche nazionali e di Napoli che ne tengano in cassa altri sette milioni.

Magliani convocherà per il 15 corrente la Commissione permanente per il corso forzoso, onde sottoporre alcune proposte e riferire sui mezzi di ripresa dei pagamenti metallici, che si riprenderanno in aprile; i timori di proroghe per incertezze sono quindi insussistenti.

L'incidente di Tripoli.

Leggesi nella Stampa:

Il dispaccio da Tripoli che annunziava l'in-

cidente avvenuto fra il nostro console e un soldato ottomano, è stato mandato al Daily News di Londra, e da Londra ritrasmesso in Italia in forma che non solo s'ingrossa, ma s'avisca i fatti.

Vi si dice, fra le altre cose, che la popolazione musulmana era irrisolubile, e che tumultuando chiedeva soddisfazione.

A Costantinopoli poi, sempre secondo il Daily News, si teneva che l'Italia cogliesse l'occasione per occupare Tripoli.

Le informazioni che abbiamo prese ci pongono in grado di smentire tali dicerie.

Il nostro console, a quanto pare, non avrebbe avuto torto alcuno, e i due Governi stanno già trattando per appianare ogni difficoltà e sciogliere l'incidente.

Il testamento di Gambetta.

Telegrafano da Parigi 5 al Corriere della Sera:

Il Figaro di stamane dice che la sostanza lasciata da Gambetta non giunge ai due milioni e si compone di 1.200.000 franchi, ricavati da parte delle azioni della grande e piccola République, vendute al banchiere Vieil Picard; più il valore delle azioni rimastegli.

Il signor Dubouché, del cui testamento in favore di Gambetta si è tanto parlato, non gli lasciò che l'orologio. La famiglia voleva donargli quattro milioni; Gambetta non accettò che la rendita di detta somma, assegnandola ad esclusivo vantaggio del partito. Sommando gli interessi del suo capitale, lo stipendio di deputato e quello che percepiva come direttore della République, Gambetta veniva ad avere un reddito di 125.000 franchi all'anno. E, per le spese impostegli dalla sua condizione, questa rendita non gli bastava, sicchè si trovava in disavanzo.

Il Gaulois insinua che un amico di Gambetta, il deputato Guichard, stasi recato di notte a Ville-d'Avray, appena morto Gambetta, e ne abbia portato via una cassetta contenente carte, prima che il giudice di pace procedesse all'apposizione dei sigilli.

Il seggio alla Camera lasciato vacante da Gambetta sarà riuocato. Infatti, vi si porta candidato il signor Roques de Pithol, che fu deputato alla Nuova Caledonia per i fatti della Comune.

Il generale Chanzy.

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia.

Decisamente l'anno 1883 s'inizia sotto cattivi auspici per gli uomini che hanno rappresentato una parte eminente nella storia della terza Repubblica francese. Non è ancora sepolto Gambetta, che si chiude un'altra tomba, per raccogliere un altro di coloro che aspiravano alla successione del signor Grévy: il generale Chanzy.

Antonio Eugenio Alfredo Chanzy, generale e senatore francese, nacque a Nouart, Ardenne, il 18 marzo 1823. Suo padre, ex capitano dei corazzieri del primo impero, lo mise, all'età di sedici anni, in marina, dalla quale uscì dopo un anno per prender servizio nell'arma di artiglieria.

tro alla pelle della quale si coprono, costrui la
freccia a punta acutissima.

Descrisse la bravura dei Fugini nell'inghiot-
tire corpi estranei e poscia nel rimandarli e
narrò del furto di un coltello a danno di un
missionario e poscia restituì dal ladro il quale
se lo fece escire dall'esofago. Parlò pure della
loro altitudine a colpire colla fionda anche un
uccello qualunque a 25 ed a 30 metri di di-
stanza.

Fecce una narrazione della quale risultava in
quanta abiezione sono tenuti dai Fugini i me-
dici ch'essi chiamano Giacomouch, o un nome
che suona press'a poco così. Questi Giacomouch
si recano dal malato e qualunque malattia esso
abbia non adoperano che un sistema solo di
cura, ed è questo: essi si mettono a gesticolare,
a pronunciare suoni che non hanno significato e
poi si abbandonano a moti convulsivi: dopo
di ciò escono loro dall'esofago dardi, frecce, ecc.
ecc., e così con intendono significare di aver so-
llevato il malato da quegli ammiccioli che vorreb-
bero far credere di aver fatti escire dal corpo
di lui.

Talora però a quei medici tocca di buscarsi
una buona dose di legnate, sistema che il prof.
Lovisato disse potrebbe essere buono anche fra
noi, dove talora si assassina legalmente. Eviden-
temente il prof. Lovisato non aveva nessuna in-
tenzione di ferire una classe tanto degna di ri-
spetto tra noi; ma sarebbe stato meglio non a-
verne detto ciò, perchè se fu uno scherzo, non fu
certo felice, e se non lo fu, peggio ancora: in
ogni caso, fu una piccola stonazione in una con-
ferenza di carattere eminentemente scientifico.

L'egregio oratore, raccogliendo le vele (e dopo
un viaggio tanto lungo era ben tempo) venne allo
scopo della spedizione, e disse che se non fu pie-
namente raggiunto ciò avvenne perchè non si ave-
vano i mezzi occorrenti: però si fece molto, e le
93 casse di materiali per studio portate di cola
ne fanno indubbia prova; ma dimostrò la ne-
cessità che una seconda spedizione si facesse in
altre condizioni, cioè con un bastimento a va-
pore coperto da bandiera italiana e non già da
bastimento a vela sul quale si dovette batte-
re o bandiera chilena, o dell'Uruguay o della
Repubblica Argentina. Il Lovisato disse: la nostra
bandiera cara ed immacolata la avevamo nel
cuore e non sulla nave.

Un applauso generale ha accolto le parole
dell'oratore, il quale per oltre un'ora tenne vivo,
continuo, l'interesse negli uditori. Questi in qual-
che punto sembrava rattenerlo persino il respiro,
specialmente laddove, con molta efficacia e colla
concomitanza di chi si è trovato nel caso, il
prof. Lovisato narrò le varie fasi del naufragio
della goletta.

Molto lusinghiere parole ebbe il conferen-
ziere all'indirizzo della missione stabilita in
quelle regioni dopo di aver infastito quelle zolle
del suo sangue; e crediamo anche noi che il
merito maggiore spetta a quelli che senza altre
armi che quelle della fede, dell'abnegazione,
della carità e dell'amore di santo amore verso
Dio e verso il prossimo, affrontano pericoli d'o-
gni sorte e piantano, pionieri della vera civiltà,
Ospizi, Scuole, i quali servono poscia quasi pietre
migliari a segnare il cammino di quelli che, come
il Bove, il Lovisato ed altri mille e mille ami-
cosi, affrontano gli stessi perigli per avvantag-
giare la scienza e per rendere più illustre la loro
patria.

Finiva la Conferenza, molte persone si re-
carono al banco, dove pronunciò il suo discorso
il prof. Lovisato, ad esaminare carte, disegni,
frecce ed altri oggetti, sui quali l'egregio ora-
tore diede ulteriori spiegazioni.

Esposizione umoristica. — Ecco altri
nomi degli artisti che aderirono di prender parte
all'Esposizione umoristica:

Adorno E., Ballerini Felice, Ballerini Eva,
Carlini Giulio, Ceak F., Desideri Luigi, Felici
Augusto, Franchini Antonio, Garbato A., Grub-
bes Marco, Matscheg, Milesi Alessandro, Mirco
Pietro, Novarra Gerolamo, Locatello Antonio,
Pedon Eugenio, Rossi Giovanni.

La presidenza ci prega di far pubblico rin-
graziamento alla Casa Reale, che gentilmente
concesse l'uso del locale ex-casse Giardinetto
Reale per uso dell'Esposizione umoristica; rin-
graziando pure il conte Finocchietti ed il R. De-
legato Astengo, che gentilmente si prestarono.

Teatro Goldoni. — Questa sera, dalla
Compagnia Benini e Raschini si rappresenta *Il
Bugiardo*, di Goldoni, colle maschere di Arlec-
chino, Brighella, Pantalone, dott. Balanzon, com-
m'è stato scritto.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda milita-
re il giorno di domenica 7 gennaio, dalle ore
2 alle 3 1/2:

1. Vincenti. Marcia *Margherita*. — 2. Mat-
tiazzi. Mazurka. — 3. Secchi. Sinfonia nel-
l'opera *Fanciulla delle Asturie*. — 4. Wagner.
Wals *Les Americaines*. — 5. Petrella. Finale 3.
nell'opera *Jone*. — 6. Stocco. Polka *Telefono*.

Libretto di pensione smarrito. —
(Bullettino della Questura). — Il signor D. Giu-
seppe, usciere in pensione, denunciava ieri di
avere smarrito il proprio libretto di pensione co-
sto lire 60 in biglietti di Banca.

Caduta. — Venne ieri accompagnata allo
Spedale civile D. L. Fabbiano, il quale mentre
lavorava da pittore nella trattoria al N. 334 alla
Giudecca, cadde accidentalmente da una scala,
fratturandosi il braccio sinistro, vicino il polso.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati

morti: Nati in altri Comuni: 2. — Totale 13.

DECESSI: 1. Caruso Vianello Angelica, di anni 78, ve-

dova, vitelliana, di Venezia. — 2. Peraboglio Trevisanella Lau-

ra, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Fautini Ga-

mozzi Anna, di anni 65, vedova, vitelliana, id. — 4. Andreot-

ti Onesta, di anni 25, nubile, villica, di Crespinio.

5. Duse Antonio, di anni 76, coniugato, calzolaio, di

Venezia. — 6. Vianello Paolo, di anni 71, coniugato, barca-

iuolo, di Mestre. — 7. Uziel Giacomo, di anni 70, celibe,

sensale, di Venezia. — 8. Lucchesi Antonio, di anni 52, ce-

libe, figurista, id. — 9. Frola Gio. Batt., di anni 44, con-

giugato, brigadiere doganale, di Ivrea. — 10. Casanova

Emilio, di anni 26, coniugato, materassaro, di Venezia. —

11. Fabris Luigi, di anni 11, villico, di Donada.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Galli Elisabetta, di anni 75, vedova, decessa a Mar-

siglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Regii Decreti del 30 dicembre 1882,

gli onorevoli Duca di Sartirana Alfonso Arborio

Francesco Vitelleschi Nobili, senatori, e del pro-

fessore Vincenzo Vela, scultore, dimissionari.

La della Commissione Reale rimane quindi

composta come segue:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che

ne ha la Presidenza, ed i signori:

Bertini prof. Giuseppe, pittore.

Boito prof. Camillo, architetto.

Canevari comm. Raffaele, architetto.

Cepi prof. conte Carlo, architetto.

Correnti comm. Cesare, deputato al Parla-

mento nazionale.

De Fabbris prof. Emilio, architetto.

Di Sartirana duca Arborio Gattinara Al-

fonso, senatore.

Fiorelli comm. Giuseppe, senatore.

Giovannelli principe Giuseppe, senatore.

Guiccioli marchese Alessandro.

Martini prof. Ferdinando, deputato.

Monteverde prof. cav. Giulio, scultore.

Morelli prof. Domenico, pittore.

Salvini prof. Salvo, scultore.

Tabarrini comm. Marco, senatore.

Sindaco di Roma.

Presidente dell'Accademia di San Luca in

Roma.

De Renzis barone Francesco, deputato, se-

gretario.

Disposizioni fatte nel personale dell'Ammi-

nistrazione finanziaria:

Marelli Remigio, segretario di seconda cl.

nell'Intendenza di Chieti, traslocato in quella di

Verona.

Marsoni Rinaldo, vicesegretario di seconda

cl. id. di Verona, id. di Treviso.

Delini Giuseppe, vicesegretario di ragione-

ria di terza classe nell'Intendenza di Forlì, tra-

slocato in quella di Venezia.

Legge sul giuramento dei deputati al Par-

lamento.

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno

approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo

quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che ab-

biano ricusato o recusino di giurare puramente

e semplicemente nei termini prescritti dall'art.

49 dello Statuto, si intendono decaduti dal man-

dato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel

termine di due mesi dalla convalidazione della

loro elezione non avranno prestato il giuramen-

to sovraindicato decadono parimenti dal man-

dato, salvo il caso di legittimo impedimento ri-

conosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del si-

gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta uffi-

ciale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-

lia, mandando a chiunque spetti di osservarla e

di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Leva marittima dell'anno 1883 sui nati

nel 1862.

N. 1151. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno

approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo

quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad

eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui

nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissa-

to in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere

nell'anno 1883 il passaggio dal 1° al 2° con-

tigente, in base all'art. 74 della legge dogan-

aliaria, per la leva marittima in data 18 ago-

sto 1871, N. 427 (Serie II), sarà di lire due-

mila.

Ordiniamo che la presente, munita del si-

gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta uffi-

ciale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-

lia, mandando a chiunque spetti di osservarla e

di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Venezia 7 gennaio.

La Nota del giorno.

L'Opinione così conclude un suo articolo

« Siamo stati in ogni tempo fautori, e lo

siamo ancora, della più ampia libertà di stampa.

E noi giornalisti siamo ben lungi dal doman-

dare per essa misure restrittive. Ma può il lin-

guaggio dei giornali, in nome della libertà della
stampa, eccitare gli animi ad atti inconsulti,
compromettere le nostre relazioni colle altre Po-
tenze, turbare all'estero l'azione del nostro Go-
verno, della quale è giudice solo il Parlamento?

Se ciò si ammettesse non vi sarebbe più
Governo possibile; la pace e la guerra dipen-
derebbero da una specie di potere irresponsabile,
e quel che è peggio, da poche teste esaltate. Or
bene, le nostre leggi sono molto esplicite a que-
sto riguardo, e il peggior nemico della libertà
è l'abuso della libertà stessa. Da alcuni anni, a
che negarlo? la legge era interpretata molto lar-
gamente, per non dire addirittura ch'era diven-
ta lettera morta. Gli inconvenienti di questa
larghezza possono essere minori nelle questioni
interne, ma costituiscono un vero e serio peri-
colo riguardo all'estero. La Nota della *Gazzetta*
Ufficiale è anche un avvertimento alla stampa.

Noi, qualunque non ne abbiamo bisogno, lo ac-
cettiamo nell'interesse generale. A nessuno deve
esser lecito di gettare il paese in avventure,
dalle quali il paese stesso rifugge in modo così
palese.

E finalmente vi è un paragrafo della Nota
ufficiale, relativo a coloro che, non appartenendo
allo Stato, si facessero agitatori e promotori di
atti riprovevoli. Il Governo, rispetto ad essi, non
mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

Noi rispettiamo tutte le opinioni e tutte le
aspirazioni sincere. Ma sarà permesso, a chi
gode l'ospitalità di uno Stato, di volere che
queste sue opinioni ed ispirazioni servano di
guida alla politica estera dello Stato medesimo?

Nessuno dei paesi, dove l'ospitalità è più gene-
rosamente esercitata, ammetterebbe un principio

di questa fatta. E tanto meno tollererebbe che
quelle opinioni ed aspirazioni si manifestassero in
una forma pericolosa per le relazioni inter-
nazionali. A noi non risulta che, in Italia, per-
sone non appartenenti allo Stato si sieno poste
in tale condizione, ma se vi si fossero poste o
vi si potessero in avvenire, i provvedimenti del
Governo sarebbero pienamente giustificati. Cite-
remo un ricordo storico. Il piccolo Piemonte dal
1849 al 1859 non ha mai lasciato agio ai
rifiugiti politici di mettere in pericolo la sicu-
rezza dello Stato all'estero. E sì che la causa
di quei rifiugiti era nel cuore di tutti gli Ita-
liani, e il Governo di Vittorio Emanuele ne pre-
parava il trionfo. L'Italia si è costituita e la sua
politica estera ha da tutelare molteplici inter-
essi, che le impongono una regola di condotta
dalla quale non può deviare. Noi respingiamo
l'ipotesi che si violino da chiechessa i doveri
dell'ospitalità, ma il Governo non doveva lasciar
dubbi neanche su questa materia, e, rivendican-
do i proprii diritti, ha avuto il merito di deter-
minare una situazione netta che non lascia
luogo ad equivoci.

Comunque la si consideri, pertanto, la di-
chiarazione della *Gazzetta Ufficiale* è un atto
di buona e saggia politica, e, meglio ancora
sarà se il Governo, come non ne dubitiamo, si
mostrerà fermo nelle disposizioni in quella Nota
manifestate.

La *Capitale* scrive in data di Roma 4:

« La dichiarazione del Governo è la conse-
guenza di fatti veramente deplorabili, come
quello accaduto ieri; ma è parimenti il risultato
di una politica, la quale gettò il seme dell'agi-
tazione e cogli impreveduti insuccessi raccolti a
Vienna.

« Intanto conviene prendere nota del fatto,
che oltre le repressioni inaugurate già da alcuni
giorni, il Ministero minaccia chiaramente l'e-
spulsione a tutti gli emigrati che fomentassero
l'agitazione, o vi prendessero parte. »

Anche la *Riforma* riconosce che non possia-
mo agire adesso come all'epoca della nostra lotta
per l'esistenza:

« Noi godiamo la fama di essere, innanzi
tutto, un popolo di buon senso. Ora, si fa di
tutto da certi per perdere quella fama, la qua-
le ci ha nondimeno non poco giovato sin qui,
dando alla serie dei nostri recenti insuccessi un
aspetto di dignità.

« Che si giunga così a fare l'interesse del-
la patria, che pur si ama appassionatamente,
nessuno lo potrà credere. Ond'è che vorremmo
si cessasse una buona volta da un contegno, che
se pur può dirsi generoso nell'ispirazione, è
nelle sue manifestazioni deplorevole, e nei suoi
effetti assolutamente dannoso.

« Bisogna che tutti gli Italiani si persuada-
no di questo: che per noi, presso gli altri po-
poli, è passato quel periodo felice della adoles-
cenza, che ci rendeva simpatici ed amati anche
nei possibili nostri trascorsi. Ora, nessuno è più
disposto a menarci buone le follie di gioventù,
che potessimo ancora commettere. Bisogna dun-
que guardarsi da quelle follie, le quali non po-
trebbero a meno di condurre a conseguenze as-
solutamente opposte al desiderio che lo ispira. »

La *Riforma* però biasima la Nota della *Gaz-
zetta Ufficiale*, dicendo che non ve n'era biso-
gno. C'è sempre chi trova che non c'è biso-
gno di nulla. Ma si comprenderà che è grave sin-
tomo questo, che ad ogni occasione ci sia della
gente che mira a far qualche sfregio agli stemmi
della Potenza estere. « È una tendenza che non
rivela certo una situazione normale ed un giusto
concetto, nel popolo, dei doveri internazionali. La
voce del Governo non pare quindi inopportuna.

Perché il Governo ha ascoltato troppo a lungo
quelli i quali non trovano che vi sia mai bisogno
ch'ei si muova, siamo arrivati a questo, che
la dichiarazione di voler rispettata la maestà
della legge e impedire le individuali dichiara-
zioni di guerra all'Austria, per quasi segno di rea-
zione. Anche questa apparenza è un segno del
tempo!

E la *Lombardia*, viene fuori con queste do-
mande:

« Tali fatti sono incivili, sono degni di gente
barbara, ma perchè quel giornale non ha chia-
mato incivile e degno di gente barbara... ciò
che si è compiuto a Trieste? »

« O forse che è barbaro e incivile » da
parte di un italiano, offeso ed esaltato nel suo
patriottismo, lo sparare dei colpi di rivoltella che
non hanno ferito e non dovevano ferire alcuno,
ed è legittimo, civile e da alleato... ciò che
si è compiuto a Trieste? »

La risposta è semplice. In Austria ha agito
il Governo, e non isputa in Italia ad un indi-
viduo esaltato dichiarare la guerra all'Austria per
conto proprio. E sinché si faranno di queste do-
mande nei giornali, non è da meravigliare se i
lettori dei giornali sragionano.

L'articolo del «Diritto».

Il *Diritto*, in un articolo ultra-conservativo, di-
ce che la pubblica opinione, nella sua grande
maggioranza, stigmatizza i fatti consistenti in
manifestazioni extra legali, la sfrenatezza del lin-
guaggio d'alcuni giornali, gli insulti villanissimi
e sciocchi ai rappresentanti di governi amici;
e domanda se durerà molto uno spettacolo così
osceco. Conchiude: Se il Governo taglierà corto,
spiegando la massima energia, non tema l'ac-
cusa d'illegalità, poiché la libertà non può
legittimare le opere invereconde con cui si tenta
di creare imbarazzi, di compromettere l'Italia
con una Potenza vicina, di spostare così le sue
amicizie, di gettare impreparati nelle peggiori
avventure. Questa politica non tenta certo il
Governo, al quale è esclusivamente riservata la
direzione della cosa pubblica; ma la piazza, il
volgo, irresponsabile e incosciente dei pericoli
che va suscitando. E triste quel Governo che si
fa dominare dalla piazza.

Approvando la nota della *Gazzetta Ufficiale*,
il citato giornale si chiede quale spirito scatu-
rirà da passioni sì malsane, e quale mano spin-
gerà ad atti, la cui dissenatezza gareggia colla
volgarità.

Conclude dicendo che, qualunque sia la ma-
no direttiva e l'accieciamento d'una parte della
stampa che tenta di scatenare la gravità, si deve
opporre ai perturbatori un argine robusto e in-
superabile. Non domandiamo una reazione, ma
una salutare tutela della libertà.

Un dispaccio da Roma al *Secolo* da Roma

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della*

Sera:

L'Opinione ed il *Popolo Romano* lodano
con vivaci parole la dichiarazione pubblicata
dalla *Gazzetta Ufficiale* sulle agitazioni e le of-
fese a rappresentanti di Governi esteri, che po-
tessero turbare le buone relazioni internazionali
dell'Italia. I due giornali citati poi insistono che
si deve rimontare all'origine dell'agitazione ac-
cordando l'azione di tutte le Autorità dipendenti
dal Governo.

E molto notato l'articolo del *Diritto*, che,
a differenza di molti altri casi consimili, questa
volta si trova all'unisono con gli altri giornali
nel proclamare la necessità di far cessare questa
pericolosa agitazione, che compromette le nostre
relazioni coll'estero.

E altresì notevole che i giornali radicali,
come la *Legg*, la *Capitale*, e simili, pur censu-
rando in termini generali la politica del Governo
ne parlano in tono dimesso.

L'istruttoria del processo contro il Rigat-
tieri conferma che costui appartiene al partito
radicale. — A Modena fu gerente di un giornale
repubblicano.

La *Stampa* nega che ieri il ministro Man-
cini abbia conferito col co. Ludolf, ambasciatore
d'Austria; smentisce che il co. Menabrea prenda
parte ufficialmente ai funerali del signor Gam-
betta.

Così pure dice prive di fondamento le strane
dicerie della stampa estera sulle intenzioni del
Governo italiano d'intervenire a Tripoli in se-
guito all'incidente del console che colpì collo
scudiscio un soldato venuto a rissa coll'arabo
che portava il fucile del console.

Un dispaccio da Roma 5 al *Secolo* reca:

All'inaugurazione dell'anno giuridico che
ebbe luogo al Tribunale, il procuratore del Re,
ripetè, ad un dipresso, quanto disse il procura-
tore generale alla Corte d'Appello sui libelli.
Quanto ai processi per gli sfregi commessi con-
tro l'ambasciatore d'Austria, dopo aver accen-
nato alla chiusa dell'istruttoria del processo Val-
leriani, alluse a quella del Rigattieri, dicendo:

« Volli ciò accennare onde si sappia da tutti
che l'Autorità giudiziaria fa il suo dovere con-
tro la violazione del più sacro fra i diritti,
quello spettante al rappresentante estero di es-
sere rispettato e protetto laddove esercita la sua
missione. »

Il preteso complotto a Pest.

Telegrafano da Pest al *Pungolo*:

LA VITA
 di Londra
 della Com-
 ni direttori
 il 1° luglio
 o presenta-
 capitale da
 ne furono
 assicurato
 periodo di
 412.821,75
 rono paga-
 zioni in se-
 2,699,440
 a scadenza
 riscatto di
 , sopravvan-
 80 che au-
 le assicu-
 30 giugno
 882,80.
 ma di Lire
 utili, di cui
 partecipanti.
 45

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 dicembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Leban*, cap. Mac Nab, con 8 balle macchinari, 20 casse macchine, 350 bar. aringhe, 55 bar. olio di lino, 807 sac. caffè, 1 cassa caniera, 100 bar. bicarbonato di soda, 1 cassa stagno, 202 balle cotone greggio, 150 cassette bande stagnate, 100 sac. zucchero, 1 sac. sochielli legno, 5 bot. cloruro, 30 sac. nitrato di soda, 9830 chil. ferro; e da porti italiani, 5 bot. olio di oliva, e 58 balle lana; all'ordine, race. ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *Edus*, cap. Buschovich, con 211 sac. vullone, 100 balle cotone, 53 col. olive e 392 col. terra colorata, all'ordine, race. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moucalieri*, cap. Sivioli, con 1 cassa caniera diversi, 44 bot. vino, 3 bar. sardelle, 9 casse castrada, 50 castrati vivi, 1 cassa commestibili, 1 cassa selvatico, 1 cesto pollame vivo, 1 bar. acquavita di marasca, e 4 cassette maraschino, all'ordine, race. alla Navig. gen. ital.

Da Bombay e scali, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray, con 900 ton. cotone, e merci diverse, all'ordine, race. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Bombay, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray, con 1107 balle e 2 rampanti cotone, 2248 sac. semi ricino, 50 cassa campioni indaco, 2 casse datteri e frutti, 1 cassa oppio, 4 sac. cera, 37 casse antimonio, 3 casse curcuma, 11 sac. caffè, 62 balle seta, e 1 cassa bulbi, all'ordine, race. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Smerkinich, con 8 balle cascani paglia, 5 balle corda, 1 cassa strutto, 3 sac. vetrami, 6 casse chinino, 100 casse fiammiferi, 1 col. pelli concie, 2 col. glicerina, 300 sac. riso, 12 col. verdura, 10 sac. farina bianca, 7 col. mobili di ferro, 5 balle canapa, 10 balle raso, 2 balle sublimato, 1 cassa cotone, 2 balle toraccioni, 2 casse apparecchi da gaz, 131 col. canna, 87 col. formaggio, 4 col. nocce, 4 col. filati, 11 col. canna, 13 col. ferramenta, 8 col. vino e liquori, 19 casse olio, ricino, e 3 casse dolci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Piccola, con 83 balle lana, 4 col. vini, 14 col. commestibili, 212 sac. semolino, 415 sac. zucchero, 37 sac. vullone, 53 col. frutta, 29 col. droghe, 200 sac. fagioli, 6 col. manifatture, 66 col. ferramenta, 7 casse e 12 col. campioni, all'ordine, race. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Panicali, con 90 tonn. formetone, farina e cipolle, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray, con 4033 col. merci diverse, rimaste a bordo, e 1 cassa campioni indaco, 2 casse cancelleria, e 87 balle cotone, qui caricate per Trieste.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 100 sac. fagioli, 1 cassa e 1 legaccio frutta, 318 casse uva russa, 1 cassa gomma dragante, 21 sac. cera, 4 cassa tappeto, 4 cas. liquerizia, 3 col. mercurio, 11 bar., 46 bot., 1 cassa e 22 fusti vino, 30 casse pitture, 3 casse e 4 col. diversi, 6 casse mandorle, 2 casse vino e frutta, 66 bar. marsala, 10 sacchi semola, 7 bot. spirito, 30 bar. uva passa e 4 bar. grappa, 75 casse agrumi, 2 casse datteri, 1 cassa aranci, 25 bot. e 10 fusti acquavita, 460 casti fichi, 139 bot. e 109 fusti olio, 1 cassa pasta, 12 casse mele e 4 sac. mandorle, all'ordine, race. alla Navig. gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Ameglio Vespucci*, cap. Vicari, con 200 botti e 140 bar. vuoti, 2 balle filati cotone, 5 balle tiglia, 1 balle tele di canapa, 3 casse ferramenta, 4 casse lavori in ferro, 4 bar. litargio, 6 bar. pallini piombo, 1 cassa olio di mandorle, 1 balle e 1 cassa carta, 6 bal. cartoni, 2500 pezzi legname, 20 sac. riso, 1 cassa chioderia, 1 balle pelli seccate greggie, 1 bar. vino Xeres, 20 col. casse disfatte, e 1 pac. feltro di lana.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Sbutoga, con 50 sac. zucchero, 55 col. uva, 21 balle lana, 4 sac. minerale, 98 sac. vullone, 6 col. rhum, 52 bar. sardelle, 14 col. castrada, 18 sac. fagioli, 16 casse macchine da cucire, 9 col. olio, 16 balle pelli, 100 balle baracca, 9 casse pesce, e 32 col. campioni, all'ordine, race. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 30 spranghe ferro, 7 pezzi lamiera, 3 sacchetti bronzo, ferro, 3 bar. e 4 casse burro, 175 casse frutta freschi, 8 sac. castagne, 2 bot. vino, 1 sac. farina, 6 balle seta, 8 sac. burro, formaggio e salumi, e 25,500 pezzi legname segato.

ATTI UFFICIALI

Nuove disposizioni sull'ordinamento del personale tecnico della R. marina.

(Fine. — V. N. 5.)

Art. 11. La condizione espressa nel capoverso c) dell'art. 8 è accertata mediante visita fatta da due ufficiali sanitari della R. marina alla presenza della Commissione che è nominata per l'esame indicato nell'articolo precedente.

Art. 12. L'avanzamento nel personale civile tecnico ha luogo sempre a scelta e si conferisce soltanto da un grado o a una classe al grado o alla classe immediatamente superiore. Nessun impiegato civile tecnico può conseguire avanzamento ad un grado o ad una classe se non ha servito almeno due anni nel grado o nella classe immediatamente inferiore.

Art. 13. Sono titoli alla scelta per l'avanzamento la distinta abilità professionale, lo zelo, l'attività e l'assiduità nel servizio generale. Inoltre per la promozione da sottocapitecnico a capitecnico di 2ª classe, il candidato deve subire con successo l'esame stabilito dal programma per la nomina all'impiego di capitecnico di 2ª classe.

Le promozioni sono fatte sempre nella stessa categoria professionale, secondo la distinzione fatta nell'art. 4.

Art. 14. Le nomine e le promozioni ad impieghi di qualunque grado o classe del personale civile tecnico hanno effetto con Decreto Reale.

Art. 15. Gli impieghi di capitecnico principale di 1ª classe, nelle categorie alle quali il quadro preveduto nell'art. 5 ne assegna, possono essere concessi soltanto ai capitecnici principali di 2ª classe delle medesime categorie che abbiano indiscutibilmente eccezionale abilità nel proprio mestiere, distinta attività e lungo e lo devole servizio.

Art. 16. Possono conseguire nomine o promozioni fino al grado di capitecnico principale di 2ª classe:

1. I carpentieri — 2. I calderai — 3. I congegneri — 4. I disegnatori — 5. Gli incisi dell'ufficio idrografico.

Possono conseguire nomina o promozione fino al grado di capitecnico principale di 3ª classe:

1. Gli attrezzatori — 2. I calafati — 3. I fabbri — 4. I fonditori.

Possono conseguire nomina e promozione fino al grado di capitecnico di 1ª classe:

1. I cordai — 2. I pittori — 3. Gli stipettai — 4. I velai e tappezzeri.

Art. 17. I rapporti di disciplina degli impiegati civili tecnici fra loro e con altri funzionari della R. marina sono determinati da speciale regolamento.

Art. 18. Gli impiegati nel personale civile tecnico che hanno appartenuto ai corpi militari della R. marina con grado di ufficiali, conservano l'onorificenza del grado militare del quale erano rivestiti.

Art. 19. Gli individui del personale civile tecnico attualmente in servizio nelle categorie professionali stabilite dal R. Decreto 29 dicembre 1878, ed ora sopresse in virtù del presente Decreto, possono essere assegnati eccezionalmente alle categorie professionali più affini, qualora in essi concorrono le condizioni di abilità, zelo e lo devoli servizi. Nel caso contrario saranno collocati in disponibilità per soppressione di impiego.

Art. 20. I sottocapitecnici, attualmente in servizio con lo stipendio annuo di lire 1800, hanno diritto alla differenza fra questo e lo stipendio annuo di lire 1500 assegnato al loro grado da questo Decreto, fino a quando conseguiranno la promozione al grado di capitecnico di 2ª classe.

Art. 21. I capi operai ed i sottocapi operai, ora in servizio come tali, che per una ragione qualsiasi non possono ottenere promozioni al grado di sottocapitecnico saranno mantenuti eccezionalmente nella loro attuale posizione se meritevoli di speciale considerazione per i servizi che possono rendere, ovvero saranno messi in disponibilità per soppressione d'impiego nel caso contrario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 luglio 1882.

UMBERTO.

F. Aetion.

Visto. — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

N. DCLXXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 settembre.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Banca di sconto e di riporti di Genova, adottate dall'assemblea degli azionisti, tenutasi il 10 giugno 1882, e depositate in atti del notaio Luigi Balbi di Genova, addì 26 giugno 1882.

R. D. 16 agosto 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 00 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 M p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vald. NR.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.42 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.35 p.; 7.04 p.
Da Vicenza a. 5.50 a.; 9.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti a nuali, Polizze, flottanti, Sicurezza contro furto.

ITALIA
SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA
Salizada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto
al N. 4352, 1 piano.

Avviso

OLIO HOGG

Espresso a Terra-Nova, dal 1848, dai Fegati freschi di Merluzzo
escludendo accuratamente i Fegati d'altre specie di pesci.

Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-carpe, ecc. Gli Olii d'Armatore ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiata, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Espresso dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii secchi e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»

AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in fiaschi triangolari incrostati del nome di Hogg et Co.

Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'Ogni Fiasco.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI

A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascun Fiasco dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

A. Manzoni e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

Società Veneta di navigazione a vapore legnaro
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per mesi di dicembre e gennaio
PARTENZE.
Da Venezia: 8: — ant. A Chioggia: 10:30 ant.
Da Chioggia: 2: — pom. A Venezia: 4:30 pom.
Linea Venezia-Napoli e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio.
PARTENZE.
Da Venezia: 1:30 p. A Napoli: 4:45 p. circa
Da Napoli: 7: — a. A Venezia: 10:15 a.
Linea Venezia-Cavallotti e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia: 7:30 ant.
Da Cavallotti: 1: — pom.
ARRIVI.
A Cavallotti: 14: — ant. circa
A Venezia: 4:45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI
Leggere ogni giorno nel giornale **GIL BLAS** un nuovo romanzo inedito:
Au Bonheur des Dames
di **Emile Zola.**
In vendita a Venezia presso Zanco Sebastiano.
Abbonamento di 3 mesi L. 17. 40

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.
Restaurant
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
Brevettato dal R. Governo d'Italia
del professore
Ernesto Pagliano
unico successore del fu prof. **Girolamo Pagliano di Firenze**
si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria).
In Venezia, nell'antica Farmacia Zampironi.
La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le scritture di proprio pugno del fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO** suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; s'ida a smentirlo avanti le competenti Autorità **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che adducano o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro **Avviso o Richiamo** relativo a questa specialità che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

20 ERNESTO PAGLIANO.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO per italiane Lire 200 a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
BARLETTA	100. —
VENEZIA	30. —
MILANO	10. —
Assieme ital. L. 290. —	

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
10 febbraio	Barletta	10 agosto	Barletta
10 marzo	Milano	10 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
10 maggio	Barletta	10 novembre	Barletta
10 giugno	Venezia	10 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
10000, 5000, 3000, 1500, 1000, 500, 300, 200 e 100
nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.
Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio
Vincita principale
LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta **FRADELLI PASQUALY**, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. **Giuseppe Novelli** — In SCHIO dal sig. **Giov. Dal Dosso**.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come **catari, tisi, raffreddori e tosse** ostinate debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Co

Il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Col'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque facca che non porti la marca di fabbrica Grimault & Co e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Co, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.
Il 9 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori della Diga Spato e l. Molo all'argine di congiunzione della diga stessa a destra del Brenta, in nove, sul dato di lire 14,83.
I fatali scaderanno il 15 gennaio.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Il 10 gennaio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della Diga Bassa con protrazione dell'argine di attacco nell'alta sponda del Brenta (in Quartier Prè-Bassano), sul dato di lire 13,180.
I fatali scaderanno il 17 gennaio.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.
L'Intendente di finanza di Padova avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione al pensionario Giacinto Solmi già militare.
(F. P. N. 100 di Padova.)

La Banca mutua popolare di Padova avvisa, che essendo stato smarrito il certificato definitivo n. 5662 per una Azione, N. 19595 di detta Banca, intestato in nome del sig. Antonio Servadio, e che trascorsi quaranta giorni sarà rilasciato un nuovo certificato.
(F. P. N. 100 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.
Il Prefetto di Verona avvisa che il Comune di Montebelluna d'Alpago è autorizzato a procedere alla immediata occupazione dei fondi occorrenti per la ricostruzione del ponte di S. Giovanni, sul torrente Alpago, che fa parte della strada comunale obbligatoria, denominata

Rezzina, Madonna, Borgolotto, Del Cero e Sociale.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il Sindaco di Legnago avvisa essere depositati per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano dei lavori di costruzione di un tratto di sottobanca con diaframma all'argine sinistro del fiume Adige in Legnago, nella località Drizzagno Meneghelo, nonchè l'elenco delle fabbriche da demolirsi.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 101 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.
L'eredità di Santo Negretto, morto in Colze di Montebelluna, fu accettata da Rosa Negretto-Zin, da Antonio Negretto e da Giuseppe Negretto.
(F. P. N. 111 di Vicenza.)

L'eredità del dott. Carlo Perocini, morto in Vicenza, fu accettata dal dott. Luigi Finozzi, quale procuratore del sig. Giacomo Perocini, tutore della figlia minore Elisa e dei figli maggiorenni Gabriele, Barbara e Teresa Perocini.
(F. P. N. 111 di Vicenza.)

L'eredità di Girolamo Villanova, morto in Farra, fu accettata da Girolamo Villanova, per sé e per conto delle minori sue figlie Teresa, Chiara e Elisabetta.
(F. P. N. 109 di Vicenza.)

L'eredità di Gerolamo Antonio Villanova, morto in Farra, fu accettata dal padre Gerolamo Antonio Villanova, per sé e per conto delle minori sue figlie Teresa, Chiara e Elisabetta.
(F. P. N. 109 di Vicenza.)

L'eredità di Angelo Fogazzaro, fu accettata dalla vedova Enrichetta Del Mayda

e da sua nipote Matilde Fogazzaro.
(F. P. N. 108 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro Gaetano, morto in S. Giorgio in Brenza di Fontanafredda, fu accettata dalla vedova Virginia Pellenz, per conto della minore sua figlia Paola.
(F. P. N. 101 di Padova.)

L'eredità di Antonio Salvato, morto in Padova, fu accettata da Antonio Aggio, per sé e per conto dei suoi fratelli e sorelle Luigi, Anna, Cleofe e Caterina; dal nobile Lorenzo Balbi, per la propria moglie Luigia Padellaro della Tiepolo, e da Antonio dott. Toso per conto della di lui mndante Teresa Ronzani.
(F. P. N. 102 di Padova.)

L'eredità di Bortolo Capellini, morto in Este, fu accettata dai suoi figli Antonio e Paolo, per sé e per conto dei minori suoi figli nati Lenina, Livia, Umberto ed Antonio di Antonio; e Luca, Umberto ed Antonio di Paolo, nonché dei nascituri dal loro matrimonio.
(F. P. N. 1 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Salvador, morto in S. Martino di Lupatari, fu accettata da Rosa Villanova, per conto dei minori suoi figli Giuseppe ed Angela Salvador, e da Teresa Milan, per conto delle figlie Giovanna, Lene e Maria Salvador.
(F. P. N. 1 di Padova.)

L'eredità di Remigio Giraldelli, morto in Salara, fu accettata da Vincenzo Garzanti, per conto del minore suo figlio Primo.
(F. P. N. 97 di Rovigo.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina testata alla linea; per gli Avvisi e le notizie nella quarta pagina testata alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina testata alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio foglio cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO.

I dispiaci di Roma ci portano notizie di nuove agitazioni. Volevano inaugurare nella Sala dei diritti dell'uomo un busto di Oberdank, e la Polizia ha fatto il dover suo, sequestrando il busto. Malgrado ciò hanno voluto tenere una seduta in onore di Oberdank, e la Polizia dovette intervenire per sciogliere la riunione. Vi è stata opposizione da parte dei dimostranti, e una colluttazione viva fra essi e le guardie, che finì coll'arresto dei capi.

L'agitazione dunque continua, malgrado la parola del Governo. I dimostranti sono un'immensa frazione del popolo italiano, ma si credono il popolo, la sovranità, la legge, affermano essere il patriottismo e la virtù, abietto tutto ciò che è fuori di loro, e lecito tutto ciò che essi possono far contro il Governo, contro il Parlamento, contro gli altri partiti, iniquo tutto ciò che può essere fatto contro di loro medesimi. E la vecchia logica del giacobino.

E i giornali di sinistra, i cui uomini sono al potere, che dicono contro questa logica pericolosa, che è stata già causa di tanti guai alla Francia e alla Spagna, nostre sorelle nel culto rivoluzionario, e a noi? Dovrebbero pur accorgersi che noi non potremo onestamente vivere tra le nazioni, se prima il culto rivoluzionario non è sbaragliato ed abbandonato, e se non si finisce di confondere i pochi che urlano nella piazza, col popolo, la cui volontà è espressa nel Parlamento; ma quei giornali continuano ad adulare la folla, a mantenere il pregiudizio, e invece di essere una forza per i loro uomini, che pur sono quelli che governano, si rivolgono contro di loro e diventano per medesimi una minaccia e un pericolo.

Non hanno scoperto che la colpa della cattiva politica estera, che facciamo dal 1876 in poi, è della Destra? Beata gente, che hanno almeno un scudo su cui battere sempre, la Destra!

Ma se prima del 1876 si è fatta pure una buona politica estera, non fu certo perché la sinistra non facesse quanto era possibile per insediare il Governo della Destra. Gli avversari nostri appartengono alla scuola, secondo la quale la verità va sempre detta, e ciascuno ricorda quali fossero le verità che essi dicevano, scambiando per verità le loro passioni. Ma questo culto della verità è illimitato, finché essi attaccano la Destra; ma alla Destra invece è imposto silenzio. Pare che pretendessero che la Destra fosse opposizione, a patto di lodare sempre il Governo, e di trovare che faceva tutto bene.

Ma se pur volevano sapere la ragione della cattiva politica estera che si fa dal 1876, dovevano interrogare se medesimi, e in casa propria, non fuori, l'avrebbero scoperta. E la mancanza anzitutto di disciplina della sinistra e la tendenza dei suoi giornali a dar torto al Governo e ragione alla piazza, o almeno ad attenuare gli errori e le colpe di questa, che costituiscono la debolezza organica dei Ministri di sinistra, e tolgono loro ogni autorità a parlare in nome del loro paese. Fuori si pensa che essi non possono contare, nel momento del bisogno, sul loro stesso partito, e che sono sempre sovversivi. E di questo non è la Destra che avverte gli stranieri, perché questi sono in grado di commentare i fatti da sé, senza bisogno della Destra.

Ciò che voleva l'alleanza colla Francia, e i suoi amici gli hanno sguinzagliato contro i dimostranti in tutte le città italiane contro la Francia, e l'alleanza francese è andata in fumo.

Mancini voleva l'alleanza coll'Austria e colla Germania, ed ecco che gli stessi amici gli rompono il suo disegno e fanno dimostrazioni contro l'Austria, scandalizzandosi se alcuno dice loro che in questo modo possano trascinare alla guerra. Protestano che vogliono dichiarare il loro odio, il loro disprezzo clamorosamente, ma che la guerra non la vogliono, con quanto

vantaggio della serietà e dignità nazionale, non è chi non veggia.

E in queste due occasioni chi ha sostenuto il Governo contro i dimostranti, per principio che la politica estera deve esser fatta dal Governo, non dalla piazza? La Destra, cioè il partito che si accusa di tutto sacrificare alla sua libidine di potere, e che sostiene pure i suoi avversari quando è in giuoco la dignità, la serietà della nazione, mentre gli amici del Governo disertano.

La Destra ha fatto il suo dovere. Ma chi non l'ha fatto? Precisamente quei giornali di sinistra, che osano accusare la Destra di essere la causa della cattiva politica estera dei Ministri di sinistra, e che in ogni occasione in cui la piazza si erige contro il Governo stanno sempre dalla parte della piazza, e trovano sempre che il Governo eccede, che i suoi agenti non sono abbastanza gentiluomini contro i dimostranti. Sono gli amici naturali del Ministero, che ne aumentano gli imbarazzi, ne rendono evidente all'estero la mancanza di autorità sul suo medesimo partito, e sono la causa vera della cattiva politica estera che si fa dal 1876 in poi. E dire che vanno a cercare le ragioni fuori di casa, e non le vedono in casa propria, mentre sono pur così evidenti!

Un Governo non può avere all'estero l'autorità necessaria, quando all'estero non si crede che esso sia in grado di seguire la politica alla quale s'impegna. Se si capisce, e non c'è bisogno di molto acume per capire queste cose, che l'agitazione più superficiale può scompigliare i piani dei ministri, è naturale che di questi nessuno si fidi. Ma di questa mancanza di fiducia i ministri non devono incolpare i propri avversari, bensì i propri amici. Che meraviglia dopo ciò, se i ministri comprendono che ancora i soli sul cui appoggio possono contare, quando l'ordine sia turbato, sono i loro avversari?

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Gli errori della stampa francese.

(Dalla Rassegna.)

Le scarse notizie che i giornali francesi hanno degli uomini e delle cose nostre non impediscono loro di scrivere lunghi articoli, nei quali, con sicurezza dogmatica, dalle premesse più sbagliate si corre alle più fantastiche deduzioni.

La France, il giorno 30 p. p., affermò che l'Italia si accorge finalmente di aver fatto falsa strada in cercare l'alleanza della Germania e dell'Austria-Ungheria, e torna quindi all'alleanza naturale con la Francia. Ripetete che le relazioni economiche, la religione, la lingua, le abitudini, avvicinano l'Italia ai suoi fratelli latini, non ai germanici; e sentenzia che né Sella né Visconti-Venosta avrebbero commesso l'errore del Mancini.

Lo stesso giorno lo stesso argomento è trattato dal Soir, il cui concetto si rivela subito dal titolo del suo articolo: *entre deux selles*. Mancini, docile ai consigli di Crispi, per odio contro la Francia si era spinto per un cammino tortuoso e tutto rotto da precipizi. Chi sa dove sarebbe andato il ministro degli affari esteri d'Italia, se il barone Blanc, non avesse assolutamente rifiutato, dal primo passo, di accompagnarlo! Questa dunque la ragione del dissenso: Mancini tirava alle Potenze centrali, Blanc alla Francia. Finalmente, quando i giornali tedeschi hanno fatto sapere che nell'alleanza fra i due Imperi non v'era posto per un terzo, si è capito in Italia che per terzo non s'intendeva già la Russia, ma l'Italia stessa, ed allora il barone Blanc ha detto al suo ministro: « Monsieur le ministre, ne voyez-vous pas que depuis deux ans vous faites fausse route? »

In fatti — continua il Soir — Mancini croyait avoir enfoncé une solide monture; dans son rêve, il galoppait vers la réalisation

socialista, la quale si va svolgendo in vari paesi d'Europa. Ricorda i tentativi di Luigi Blanc nel 1848, e trova in essi il germe della politica sociale, cui Napoleone III dimostrò, nei vari tempi del suo impero, una tendenza più o meno decisa, e che nei suoi caratteri fondamentali risorge ora in Germania per opera del principe di Bismarck. « Tutti questi illustri erranti, egli dice, da Napoleone III a Lassalle, da Lassalle a Bismarck e all'Imperatore di Germania, » consapevoli o inconsapevoli, copiarono da Louis Blanc, e tutti insieme coll'illustre socialista francese, dopo tante speranze e tanto rumore, » hanno stretto nel poderoso pugno il nulla! »

Nulla, o quasi, fu il risultato delle istituzioni napoleoniche. Le ragioni di ciò sono molteplici e complicate. Una, continua l'illustre autore, è nell'indole degli operai francesi, implacabili logici, i quali in ogni cosa preferiscono la rivoluzione all'evoluzione. E non giova dissimulare un'altra difficoltà, ed è che alle moltitudini più si allontana l'effetto della loro previdenza, meno lo valutano, e l'assicurazione, che è la previdenza a prospetti lontani, non le invidia quanto il semplice risparmio che si ritira a piaciuto. La Cassa di risparmio è intesa più e prima del mutuo soccorso; il mutuo soccorso per la malattia prima di quello della vecchiaia, e le forme razionali dell'assicurazione si apprezzano con maggiore difficoltà. E a tutte queste ragioni dello scarso successo degli Istituti napoleonici si aggiunge la mancata sicurezza dell'avvenire, la prevalenza delle passioni politiche sulle tranquille riforme sociali, che, per dare il loro frutto, richiedono una base solida di Governo. Semplici verità, pur si spesso dimenticate o travolte solo confusamente da coloro, che si affrettano intorno al problema di

de ses ambitieux desirs. Il vient de se réveiller par terre. » Quindi il barone Blanc l'ha lasciato. Il Soir, come la France, spera bene: « M. Decrais e M. le baron Blanc son faits pour s'entendre. »

E tutt'un romanzo, è tutta un'illusione, e si dà come storia certa e come convincimento sicuro. Noi non possiamo che deplorare ancora una volta l'occasione che ha suscitati questi erronei apprezzamenti; ma poiché l'erroneità potrebbe diventare pericolosa nel giorno del disinganno, il dovere è di prevenire questo, e di dire le cose come sono.

Né l'on Mancini ha fatto falsa strada inaugurando la politica dell'alleanza con le Potenze centrali; né Sella e Visconti-Venosta potevano dissentire in ciò; e tanto meno poteva dissentire il barone Blanc. Si è voluto dipingere quella come una politica di dispetto e di odio contro la Francia, e forse ne ha avute le apparenze; le quali hanno potuto essere scambiate con la realtà, quando l'on. Mancini non ha saputo o voluto affrettare il compimento, almeno di fatto, delle difficoltà pendenti con la Francia, ed il ristabilimento delle relazioni regolari fra essa e l'Italia. Poi è accaduto che il generale Menabrea andasse a Parigi ed il sig. Decrais venisse a Roma, nel momento in cui alcuni incidenti potevano sembrare atti a turbare le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, e ciò, aggiunto al linguaggio fuor di misura tenuto dal nostro ambasciatore innanzi al Presidente Grévy, ha dato a credere ai Francesi che l'Italia sia sulla via del pentimento. Così noi, agli occhi dei Francesi, facciamo la figura di chi non abbia criteri, né propositi determinati, e pieghi ora in un senso, ora nel senso opposto, mutando d'ora in ora le sue antipatie e simpatie.

Che questo giudizio non possa né giovare né tornare onorevole vede ognuno; ma non è in ciò il maggior male: maggior male è che quel giudizio tolga serietà e sincerità ai nostri rapporti internazionali e ci palleggi fra la fiducia e la diffidenza.

Or l'Italia deve avere una politica che non inganni alcuno e non si presti a dubbia o equivoca interpretazione. Importa che all'estero si sappia definitivamente quel che noi ci proponiamo e la ragione dei nostri scopi e la risoluzione ferma di attenerci ai mezzi corrispondenti. Il non essere ancora arrivati a ciò è, senza dubbio, un altro torto della condotta dell'on. Mancini; torto forse che, contrariamente alle ipotesi del Soir, il barone Blanc avrebbe voluto da sua parte concorrere ad impedire.

E bene, dunque, che a Parigi si sappia non esservi dissenso fra i principali uomini politici del nostro Parlamento — esclusa la frazione radicale, e della nostra diplomazia sull'indirizzo dato alla nostra politica estera, dalla metà del 1881 in poi, e specialmente dal viaggio dei nostri Sovrani a Vienna. Sul concetto direttivo sono d'accordo il Sella e il Crispi, il Visconti Venosta e il Mancini. Dissenso può esserci sull'applicazione più o meno sicura o abile di quel concetto; ma il Soir e la France s'ingannano grandemente quando argomentano ad altre cause.

La solidarietà dell'Italia con le Potenze centrali non ha poi nulla in sé che non possa e non debba essere altamente affermata a Parigi, come dovunque; ma importa che a Parigi, in particolare modo, ne sia riconosciuto il carattere, il quale è tanto confessabile, quanto conveniente ai nostri ed ai generali interessi; perché noi, come i due Imperi, non abbiamo di mira se non la conservazione della pace.

Noi amiamo ad essere con la Francia nei migliori rapporti, anche di amicizia; ma è utile a noi ed alla Francia stessa di conoscere che la nostra amicizia non potrà essere mai altra cosa, che la Francia a fare assegnamento su di noi per qualunque ambizione o aspirazione sua. No: perché non soltanto allora l'amicizia cesserebbe, ma comincerebbe l'adempimento dei doveri imposti dai vincoli, che abbiamo voluto riannodare con altre Potenze.

Adunque è lecito supporre che vi sia stato dissenso fra il barone Blanc e l'on. Mancini

solvere ai bisogni delle classi più povere mediante idonee istituzioni di Stato. Così il recente scritto dell'on. Luzzatti, dall'analisi acuta delle vicende che i progetti intesi a quel fine attraversarono dinanzi ai Parlamenti d'Europa, s'innalza a quelle precise e limpide formule che imporrà di tenere assiduamente in vista, quando le leggi sociali preparate dal nostro Governo saranno sottoposte all'esame del Parlamento, e la pubblica opinione potrà manifestarsi intorno ad esse con piena conoscenza di causa.

In Germania, il primo progetto del principe di Bismarck per l'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni del lavoro venne profondamente modificato. Il cancelliere dell'Impero pronuncia candidamente la sua palinodia dichiarando che solo dopo la discussione del progetto di legge, l'anno scorso, egli acquistò la convinzione dell'impossibilità di fondare un'assicurazione di tal fatta senza la base cooperativa. Esaminando più da vicino l'istituzione quella era stata ideata dapprima, si persuase, con uomo pratico, che alcuna autorità centrale non potrebbe sbrigare la mole immensa di affari che vi si accumulerebbero. Ed eccolo risuscitare l'antica *Gilda* con forme scientifiche moderne. Il lato tecnico di questi nuovi disegni, dice il Luzzatti, è profondo, e, si direbbe quasi, perfetto, ove si ammetta il principio che li informa. Ed epilogando la relazione che accompagna il progetto di legge sulle assicurazioni contro le malattie (inteso ad integrare quello per le assicurazioni contro gli infortuni), acciò che i « leggieri scrittori, imbottiti di vento, non pensino che si atterrono con una formula edizii di tanta mole ». Sono costruzioni ciclopiche, continua il Luzzatti; chi scrive, innamorato della sempli-

sulla maniera di considerare i rapporti con la Francia; come ha potuto esservene di più sulla questione egiziana; come può esservene su questo ed altri punti fra lo stesso on. Mancini e l'on. Sella, o l'on. Crispi, o l'on. Visconti-Venosta. Ma ognuno di costei uomini politici e dei nostri diplomatici è fermissimo nel concetto dell'alleanza delle tre Monarchie centrali, e desideroso non di altro che di vedere svolgersi efficacemente e più abilmente, che non si sia fatto fin qui, la politica inaugurata col viaggio dei nostri Sovrani a Vienna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 gennaio.

(B) I radicali strillano come ossessi. Segno che questa volta il Governo colpisce giusto. Della qual cosa tutti cordialmente si felicitano. Perché tutti sono stanchi, nauseati, di vedere che una infima minoranza, con un pretesto o coll'altro, e anche a costo di screditare il proprio paese, pretenda di imporsi alla legge e di impugnare quell'ordine di cose che fu voluto, e che continua e che continuerà ad essere voluto dalla nazione, siccome il solo che possa affidarci per l'avvenire prospero e rispettato della patria.

Giacché, badate bene, secondo l'opinione universale, qui non si tratta già che gli agitatori aspirino tanto a liberare territori italiani, o che aspirino a conquistare maggiori (?) libertà interne, quanto invece si tratta per loro di muovere guerra alle istituzioni, e di comprometterle, e di creare al Governo i maggiori imbarazzi possibili. Sono sempre le intelligenze fra i nostri radicali ed i demagoghi francesi quelle che danno il tono a tutte le presenti agitazioni, che formano la delizia dei nostri clericali, i quali vi si deliziano e vi soffiano dentro a pieni polmoni. E cosa saputa da un pezzo, ma che sta bene di ripetere, perché a questa parvenza dell'irredentismo anti-austriaco nessuno dia un valore ed un significato che esso non ha. Irredentismo in questo caso vuol dire principalmente, se anche non esclusivamente, radicalismo o repubblicanismo. Siamo intesi.

Il comunicato che il ministro dell'interno ha fatto inserire nella Gazzetta ufficiale circa le istruzioni ai prefetti perché essi debbano prevenire e reprimere ogni specie di manifestazione, la quale possa compromettere le nostre relazioni estere, è pervaso sieno specialmente denuncianti al Governo quelli fra gli agitatori e promotori di agitazioni i quali non appartengono allo Stato, venne accolto con un coro di lodi e con sincera compiacenza da quanti sono amici dell'ordine, e che credono essere impossibile ogni seria fortuna e la stessa libertà senza il rispetto della legge. Che se alle intimidazioni del Governo seguiranno i fatti, e se si persista su questa via, non è da dubitare che, dopo un certo periodo di cura, i grilli passeranno dal capo di quelli che li avessero e i criteri di vero governo avranno ripreso tutto il loro impero. Ciò ch'è nei voti dell'immensa maggioranza delle popolazioni e del Parlamento.

La istruzione contro il Valeriani, quello che tirò il sasso contro la carrozza del conte Paar è già chiusa. Ora si attende a quella contro il Rigattieri, la quale fino adesso non ha dato risultati importanti. Il pubblico poi non solo non si impazientisce della lentezza di queste procedure, ma anzi se ne compiace perché la giustizia non si fermi alla superficie di quello ch'è successo, ma ci guardi bene, bene in fondo.

La dimostrazione che avrà luogo anche quest'anno al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele si annunzia più imponente ancora di quelle degli anni scorsi. Città e Comitati di ogni parte del Regno, manderanno qui i loro delegati per tale solenne ricorrenza. La dimostrazione, com'è noto, sarà duplice. Una di carattere popolare, seguirà il 9 corrente, anniversario della morte del Padre della Patria. L'altra, ufficiale, cioè la messa di *Requiem*, seguirà il

cita dell'arte greca, non le ama, ma sbalordisce per la loro grandezza!

Il principio della cooperazione, quale lo intende il principe di Bismarck, renderà in pratica frutti sani e copiosi? O, invece, la coazione disseccherà il germe di ogni energia che le classi operaie possiedono per elevarsi con mezzi propri e indipendenti a stato migliore? Certo, la storia economica della Germania non depone in senso favorevole del tutto al sistema della previdenza obbligatoria, che, in modo parziale, e, si potrebbe dire, frammentario, si applica già da parecchio tempo in quel paese. O la potenza, la mole dei nuovi ordinamenti, assicurerà ad essi quell'efficacia, che negli esperimenti minori parve ad essi mancare? Il giudizio sarebbe ancora prematuro.

Però sin d'ora si può dire, così conchiude l'Autore le osservazioni sulla Germania, che, mentre il socialismo anarchico ha forme puramente negative, e quello di Stato è ancora indefinito e allo stato di sperimento, accanto ad essi, quantunque coltivato in zone ancora ristrette, rimane il suo puro profumo il suo puro profumo il fiore della spontanea previdenza, educato nelle libere Società cooperative. E se il lavoratore e i fabbricanti associati in piccoli sodalizi cooperativi non oltrepassano il milione, la colpa non è della cooperazione ma della imprevidenza. Le scuole non sono responsabili dell'ignoranza di coloro che non le frequentano.

Il Governo austriaco segue l'esempio di quello germanico, talvolta anzi lo avanza. Il solo Parlamento d'Europa, che si mantiene ancora nella via corretta, è l'inglese. I suoi provvedimenti si alzano a più spirabile aere. L'Autore esprime il voto che in modo analogo si educasse e crescesse la legislazione sociale italiana, adat-

16 gennaio. Le prove della messa sono già cominciate.

Oggi partono da Roma i ministri Zanardelli, Baccarini e Berti. Questi staranno assenti appena qualche giorno. Il guardasigilli invece si tratterà per talune settimane a Brescia.

Il nostro Municipio si è rammentato di un certo fondo raccolto fino dal 1871 per un monumento a Cavour. Si pensa a bandirne il concorso. Sarà tempo.

Stanotte Roma è stata un continuo tumulto, o meglio un continuo chiasso per ragione della festa della Befana. Comunque vadano le cose, il popolino, le sue abitudini non le vuol lasciare. È stato un rumore proprio indavolato di urli, di fischi, di trombe, di trombini, di tamburelle e d'ogni specie di strumenti infernali. Ne abbiamo le teste ancora intronate.

Roma 7 gennaio.

(B) Non poteva mai supporre che l'Autorità, massime dopo la Nota pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, avrebbe permesso che una qualunque Società radicale inaugurasse un busto ad Oberdank, come si proponeva di fare qui il Circolo democratico degli Studenti, il quale, non avendo sede propria, è ospitato nei locali della Società dei diritti dell'uomo. Il permettere simile cosa sarebbe stato un mancare a tutte le convenienze e un cadere nella più flagrante contraddizione.

Pertanto, avendo il Circolo universitario democratico assato per oggi la sua funzione e dazione avviso ai suoi soci, e diramati gli inviti in cartoncino rosso listato a nero, ieri il procuratore generale del Re, cav. Hermite, in compagnia del giudice di istruzione, cav. Natali, e di un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie, si recò alla sede della Società dei diritti dell'uomo ed ivi sequestrò il busto dell'Oberdank ed alcune carte, senza tener conto alcuno delle proteste che talun membro della Società dei diritti dell'uomo intese di elevare per violazione di domicilio. Come se l'aver il Circolo democratico universitario la sua residenza nei locali della Società dei diritti dell'uomo non autorizzasse l'Autorità ad entrare nei locali medesimi per trovarvi il Circolo suddetto! O, si sta a vedere, che, per sottrarsi ad ogni possibile azione della giustizia, basterà andare a stare in casa d'un altro!

Quasi contemporaneamente al suddetto sequestro, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, sono praticate perquisizioni nelle case di certi signori Fratti, Fonte e Paolini che sarebbero i componenti di un triumvirato del Circolo democratico universitario e che avevano firmati gli inviti per la commemorazione di questa sera. Ora questi signori vennero deferiti al potere giudiziario sulla base dell'art. 174 del Codice penale, il quale dice che « chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del Re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione; se la guerra ne fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo. »

Il pubblico, che non si sa spiegare bene il perché si voglia continuare ancora l'agitazione per Oberdank e che non vede proporzione alcuna tra questa agitazione e lo scopo che gli agitatori dicono di proporsi, mentre invece vede benissimo che senza alcun sùgo si rischia di compromettere interessi di primissimo ordine e di passare, non per un popolo di diplomatici, ma per un popolo di grilli, il pubblico, dico, aderisce evidentemente a queste manifestazioni del Governo e spera ch'esse sieno foriere dell'era nuova, nella quale, col dovuto rispetto alla libertà, non debba essere lecito a nessuno d'invasare la sfera del Governo e di ribellarsi alla legge.

La stampa radicale si adopera naturalmente a far credere che i Romani si sieno commossi nelle ime viscere per le perquisizioni, i sequestri e gli arresti di ieri. Io vi prego di credere che non si è mossa anima viva, proprio tale e quale come se nulla fosse avvenuto. Questa può non solleticare troppo l'amor proprio dei radicali, ma è la pura e semplice verità.

tandola alle nostre condizioni e con maggiori lusinghe adescando gli operai al risparmio.

Noi, dal canto nostro, pronti ad appoggiare con tutta l'energia ogni atto che rechi al operaio reale conforto, restiamo alquanto dubbiosi quando ci si parla di dar vita a tutta una *legislazione sociale*. La parola, nel significato, che ormai sembra esserle attribuito, accenna a concetti vasti, a riforme profonde, che abbiano come ultima meta lo scioglimento dell'intera questione sociale. E ciò ci spaventa, lo diciamo. Ci sentiremmo atterriti se scorgessimo lo Stato porsi a seguire i rosci fantasmi dell'utopia. Sembraci pericolosa politica quella che comincia dal far sue le illusioni medesime, che stanno a fondo di tutte le pretese, di tutte le impazienze e le ferocie del partito socialista sovversivo. Certo, l'azione dello Stato può spiegarsi ancora con benefici inapprezzabili sulle classi più povere. Ma la questione sociale sarà eterna, come il fato dell'umanità si agiterà sempre finché vi saranno dei deboli e degli affranti nel cammino doloroso della vita. Allorché, dunque, lo Stato istituisce nelle plebi la lusinga ch'esso medesimo si avvia a radicali riforme negli ordinamenti sociali, noi vedremo in ciò, più che un'opera di governo libera e saggia, una menzogna, con cui la debolezza si manifesta e si prova.

Perciò siamo lieti delle parole sapienti, con cui l'on. Luzzatti chiude questa prima parte del suo autorevole scritto. Bisogna educare gli operai a guardare in alto e a non chiedere l'elemosina in nome della previdenza. Che parenti, si domandava al guerriero gallo? Nulla parente, tranne che il cielo non mi cada sulla testa. Ma il cielo sorrideva sempre ai lavoratori peritici e pazienti, che si ordiscono colle proprie mani le fila dei loro destini.

APPENDICE

Il socialismo e le questioni sociali dinanzi ai Parlamenti d'Europa.

L'on. Luzzatti pubblica nella Nuova Antologia di questo mese, sotto il titolo suaccennato, un importantissimo studio. Egli, colla solita acutezza, distingue tre specie d'intervento dello Stato a favore delle classi operaie: l'una economica, in cui lo Stato giova mediante i congegni della propria amministrazione le istituzioni intese a migliorare le condizioni dei lavoratori, ma non incontra perciò alcun dispendio, ed è la più grave sopra i contribuenti; nell'altra, sociale, lo Stato assume a carico proprio le spese di amministratori, e fa pesare su tutti i contribuenti le somme necessarie perché un dato ordine di istituzioni possa funzionare regolarmente; l'ultima, in fine, socialista, in cui lo Stato concorre con mezzi propri o coi mezzi di tutti i cittadini all'appagamento di certi maggiori bisogni degli operai. La Germania si trova presentemente in quest'ultimo stadio, ed imita, quantunque con maggior energia e con maggiore sicurezza politica, il socialismo imperiale che contrassegno gli ultimi anni del Governo napoleonico. Lo Stato non crede più poter vincere il movimento socialista, che va propagandosi tra gli operai, con sole misure repressive; aspira ora piuttosto a prevenire e a rendere perciò frustranei i comati dei partiti anarchici, e tenta d'inforcare abilmente gli arcioni.

L'on. Luzzatti non ci dà che una prima parte del suo studio, in cui rivolge uno sguardo alla genesi della legislazione informata a tipo

E un'altra verità è anche quella del dispiacere che si prova a vedere come una parte della nostra gioventù sembra mancare assolutamente di notizie circa i sacrifici di ogni specie, e i dolori e la costanza che ci sono voluti per giungere a ricomporre questa patria che gli illusi da pochi arruffoni, sarebbero disposti a giocare sopra ogni carta. Questo è un vero guaio per il nostro paese. Che, se non ci fosse la generosità dei giovani e la loro manchevole esperienza, neanche i mestatori si porrebbero alle loro imprese. Resta che quella gran medichessa che è la libertà tolga di mezzo gli uni, ed ammaestri gli altri. Allora la patria avrà anche una maggiore probabilità di diventare forte e rispettata, e di assicurarsi nel mondo il posto che le compete.

Oggi, al tocco, arrivano a Roma i veterani di Torino per deporre una loro corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Saranno ricevuti alla Stazione dai Veterani romani.

Interessantissima sotto ogni aspetto è riuscita ieri la Conferenza tenuta al Collegio Romano presso la Società geografica del tenente Bove, circa il di lui viaggio di esplorazione alla Terra del Fuoco ed all'Arcipelago di Magellano. Vi assistevano molte notabilità. Il conferenziere ottenne applausi cordialissimi.

ITALIA

Se a Roma fu scelta una riunione per Oberdank, a Padova fu invece permessa una commemorazione funebre in onore di Oberdank nel Circolo Italia, e ne lesse l'elogio funebre il deputato Tivaroni e l'avvocato Marin. E il Circolo prese all'unanimità una conforme deliberazione. Tutto ciò è stampato nel *Buchigione*. Pare che le istruzioni non sieno così chiare da essere egualmente interpretate da per tutto. (V. nostri dispacci particolari.)

Telegrafano da Roma 7 all'Italia: Il Ministero avrebbe deciso di esiliare gli emigrati triestini, istriani e trentini che procurassero imbarazzi e pericoli al paese.

Si fanno grandi commenti sugli arresti e perquisizioni di ieri.

I repubblicani si vogliono riunire per protestare.

Gli arrestati non essendo giudicati subito, domanderanno la libertà provvisoria.

Il *Popolo Romano* scrive: «È chiaro che varie associazioni aventi l'obiettivo di scuotere e di rovesciare l'attuale stato di cose, hanno passato la parola d'ordine di trarre profitto dal fatto dell'esecuzione di Oberdank per provocare un'agitazione insensata, sotto l'apparente velame di una patriottica protesta.»

Quindi aggiunge: «Si vorrebbe, se fosse possibile, gettare la patria in qualche disgrazia per profitarne onde rovesciare le istituzioni e gettare il paese nel disordine e nell'anarchia.»

Si augura che presto sia finita la costruzione dei manicomi penali, per mettervi i provocatori.

Dice che il Governo aspettò troppo ad inhibire la glorificazione di Oberdank, ed aggiunge: «Occorre proprio tutta la logica del procuratore generale di Milano, il quale dice che la sottoscrizione si poteva permettere finché i sottoscrittori erano pochi, per divenire reato quando essi furono molti!»

Ieri, il Consiglio dei ministri si convocò d'urgenza e si occupò degli arresti e delle perquisizioni di ieri.

Telegrafano da Roma 7 al Secolo:

I Triestini e gli Istriani residenti in Roma pubblicano la seguente protesta:

«Di fronte alla nota governativa comparso nella *Gazzetta Ufficiale* italiana, i Triestini, gli Istriani ed i Trentini, residenti a Roma, e non appartenenti allo Stato, sentono il bisogno di dichiarare pubblicamente che, riservandosi il diritto sacro di difendere con ogni mezzo e contro chiunque il loro paese nativo da calunnie ed oltraggi immaturi, non intendono, come non intenderanno mai, assumere nel Regno italiano la parte di agitatori.

«Respungono, quindi, nel modo più deciso la ingiustificata minaccia che a loro riguardo si contiene nella suddetta comunicazione della *Gazzetta Ufficiale*».

Roma 7.

Nicola Fabrizi è non lievemente ammalato. Si spera però che la malattia non avrà conseguenze.

Roma 7.

Baccarini convocò in Roma i direttori delle tre reti ferroviarie per elaborare insieme un progetto per servizio cumulativo coll'estero, ed un altro per ridurre le tariffe di trasporto dei prodotti agricoli, accordando speciali vantaggi al trasporto di quelle merci che rientreranno nello Stato con carri di ritorno.

(Pungolo.)

FRANCIA

La morte di Chanzy.

Leggesi nella *Ragione*: In seguito alle voci insistenti di un possibile avvelenamento, il Governò ordinò l'autopsia del generale Chanzy.

I giornali chiedono che la salma del generale venga tumulata agli Invalidi, sepolcro dei marescialli di Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Soccorso agli inondati. — I signori Silvestrini Antonio e Urbani Giacomo consegnarono alla Direzione dell'Ospizio Gesù lire 40 per i poveri inondati, quale dono raccolto fra diversi soci di un sodalizio di mutuo soccorso, di cui fanno parte.

Tombola nazionale. — Il R. Delegato straordinario ci comunica l'esito della Tombola nazionale secondo le comunicazioni ufficiali pervenute dal Comitato esecutivo.

Prima Tombola di L. 20,000 in oro.

Pinerolo. — Cartella N. 354, Serie 639, vinta dal sig. Giuseppe Giora, coi Numeri: 2, 19, 49, 70, 76, 26, 38, 41, 62, 84.

Seconda Tombola di L. 5,000 in oro.

Roma. — Cartella N. 914, Serie 166, vinta dal sig. Cervaja bar. Gio. Batt., coi Numeri: 13, 19, 21, 33, 41, 49, 61, 72, 33, 28.

Roma. — Cartella N. 91, Serie 804, vinta dal sig. Ettore Ridolfi, coi Numeri: 7, 12, 14, 70, 21, 36, 47, 41, 38, 1.

Forlì. — Cartella N. 577, Serie 581, vinta dal sig. Bonavita Pompeo, coi Numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 12, 19, 26, 33, 62.

Como. — Cartella N. 966, Serie 17, vinta dal sig. Giuseppe Galimberti fu Angelo, coi Numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 61, 70, 72, 75, 84.

Livorno. — Cartella N. 669, Serie 236, vinta dal sig. ...

dalla signora Paolina Falaschi, coi Numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 37, 40, 41, 47, 49.

Aquila. — Cartella N. 283, Serie 236, vinta dal sig. Ferdinando Fiore coi Numeri: 7, 12, 13, 19, 21, 28, 33, 36, 37, 40.

Solennità giudiziaria. — Oggi fu inaugurato anche l'anno giuridico del Tribunale civile e criminale. La relazione sull'amministrazione della giustizia durante l'anno 1882 fu fatta e letta dal sostituto procuratore del Re, cav. Romanin. Alla funzione assistevano tutte le principali Autorità, buon numero d'avvocati, e molte altre distinte persone.

Il lavoro del cav. Romanin, molto diligente e perspicuo, incontrò in vari punti le generali approvazioni, specialmente nella parte che si riferì al ricordo di fatti dolorosi avvenuti nell'anno 1882.

Non ci fu possibile raccogliere che poche cifre, e forse non tutte esatte, per cui ad evitare sbagli, che potrebbero spiacere, preferiamo non riferirne nessuna. Quello che interessa constatare si è che, in generale, il lavoro, nella parte civile, si è presso a poco mantenuto nelle proporzioni degli anni precedenti, e che, invece, quello penale accenna ad una lieve diminuzione. La sicurezza pubblica, almeno nella nostra città, è migliorata.

Quando potremo avere sott'occhio la Relazione stampata, molto probabilmente ne parleremo.

Biblioteca scolastica. — Il Municipio, anni or sono, su proposta del cav. Combi e dell'ispettore, cav. Abelli, ha istituita presso la scuola di S. Stin una Biblioteca ad uso dei maestri, affidandone la sorveglianza all'egregio direttore Ferrari.

Questa istituzione tende a giovare la coltura degli insegnanti, ed a tenerli informati del movimento delle scienze e delle lettere. Essa non potrebbe, dunque, avere scopo più nobile ed utile.

E per questo che la raccomandiamo a tutti gli autori ed editori di lavori pedagogici, storici e letterari, acciò che vogliano compiacersi di inviare in dono qualche loro opera, mentre esortiamo tutti i maestri a frequentare quanto più possono questa Biblioteca, destinata a loro profitto.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci:

Giacenze Importat.		Giacenze al	
al 30 novem. 1882		31 dicem. 1882	
Quintali	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	31515 29	15460 08	28473 36
Grano	39012 57	14194 93	37391 77
Segala	8497 96	—	7969 96
Avena	8546 45	378	6831 13
Miglio	—	—	—
Orzo	670 45	9	670 45
Olio	8901 39	9982 27	11107 98
Zucchero	1738 71	2484 45	2599 60
Caffè	11908 35	1445 83	11330 32
Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:		Quintali	
Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	21	121	29
Zucchero	232	187	222
Caffè	2971	665	2702

L'Associazione popolare progressista è convocata in assemblea generale questa sera, alle ore 8 pom., nella sala dell'Albergo *de' quattro*, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Discussione sulle prossime elezioni comunali.
3. Lettura della domanda per ottenere la graduale riduzione della tassa camerale.

Ci si prega di avvertire che, per l'argomento riguardante la riduzione della tassa camerale, i negozianti ed esercenti sono direttamente invitati, e potranno perciò intervenire all'adunanza.

Società di mutuo soccorso fra calzai. — Fra le tante Società di mutuo soccorso che si trovano da più o meno lungo tempo costituite mancava quella fra calzai ed era una lacuna che a ragione si volle riempire. Si fecero iniziatori i sigg. Carboni, Camacchio, Monico e Vio, e ieri questa Società si è costituita.

L'adunanza ebbe luogo nella sala delle Scuole comunali a S. Antonino. Vi intervennero 150 persone all'incirca, tra proprietari di negozio e lavoratori, e fu approvato lo Statuto provvisorio dopo un applaudito discorso dell'avv. G. Cerutti, il quale, invitato, fece atto di presenza e dimostrò lo scopo e l'utilità di tali istituzioni.

I nostri più sinceri voti di lunga e prospera vita al novello sodalizio.

Vaporetti. — A motivo dei lavori di scavazione che si sono resi necessari nel punto del Gran Canale presso il traghettolo del Ridotto — e fino a tanto che dureranno tali lavori — l'approdo dei vaporetti viene fatto, a partire da oggi al Giardinetto Reale anziché alla Calle Valassera.

Vivacità moleste. — Quasi tutte le sere, in sulle navi, tre o quattro giovinotte decentemente vestite e con un portamento brioso percorrono le vie dei Sestieri di Santa Croce, di San Polo e di Dorsoduro, sonando i campanelli delle case, e dandosi poi alla fuga, contente di sentire da questa e quella finestra domandare chi è.

Una volta queste erano imprese dei nonnelli, ora abbiamo anche le ragazze. Lo faranno, forse, per semplice vivacità, ma è certo che appaiono disturbo e molestia alle famiglie; per cui ci pare non sarà male che la Questura tenga d'occhio la incomoda e noiosa vivacità di queste ragazze.

Teatro Rossini. — Le cinque rappresentazioni dell'*Ernani* che si sono date finora, confermarono l'esito della prima, riguardo alla signorina Jole Grando, la quale, collo studio e coll'esercizio, potrà fare carriera, disponendo di pregi non comuni.

Ieri venne ripresa la *Mignon*, che fu gustata ed apprezzata come merita dal pubblico intelligente. Il *De Bassini* ha dovuto ripetere il delicatissimo *Addio alla sua Mignon*, da lui accettato sempre da maestro. È inutile dire che la signorina *Paolucci* ha dovuto ripetere la sua aria, perchè oramai questo entra nel programma serale dello spettacolo.

Sentiamo che il tenore signor *Da Caprile* si è sciolto dai propri impegni a motivo che dopo dell'*Ernani* gli si voleva far cantare nella *Sonnambula* anziché nella *Marta* per la quale opera fu scritturato. — Il signor *Da Caprile*, per ragioni sue, non ha creduto di acconsentire al cambio, e se la cosa è così realmente egli ebbe ragione di sciogliersi. Quindi ciò farebbe credere che alla *Marta* non si pensasse più, almeno per ora.

Sentiamo che nell'*Ernani* si produrrà intanto il tenore *De Bassini*, e diciamo intanto, perchè si sta trattando altri artisti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denuciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Venier Pietro, ispettore alle Assicurazioni generali, con Galvani Anna chiamata Rosanna, civile, celibi.

2. Paramithiotti Luigi, agente di commercio, con Oltramonte Emma, civile, celibi.

3. Caraccioli Gio. Batt., biadaiuolo, con Pico Antonio, casalinga, celibi.

4. Ciso Giuseppe, venditore di pane, con Guccia Vittoria chiamata Maria, casalinga, celibi.

5. Pacchini Girolamo, fruttivendolo girovago, con Cecato Rosa, casalinga, celibi.

6. Ghiribisi Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Marutti Elisabetta, casalinga, nubile.

7. Savoldi Luigi, guardia daziana, con Locatelli Anna, perla, celibi.

DECESSI: 1. Callegaro Tattini Teresa, di anni 62, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Benafio Vio Marianna, di anni 56, conigata, industriale, id. — 3. Zanolli Laura chiamata Domenica, di anni 53, nubile, rivierista, id. — 4. Borgia Berengio-Gardina Angela, di anni 40, coniugata, possidente, id. — 5. Colli Anna, di anni 30, nubile, ricamatrice, id.

6. D'Este Albano, di anni 57, coniugato, pescivendolo, id. — 7. Samba Tommaso, di anni 31, coniugato, mosaicista, id. — 8. Travani Amato Luigi, di anni 28, celibe, carabiniere, di Codogno. — 9. Collauto Attilio, di anni 8, di Venezia. — 10. Picotti Egidio, di anni 7, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, e testo dello stesso Regolamento.

N. 1139. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 2 aprile 1882, N. 681, (serie 3.), colla quale fu approvato il Codice di commercio del Regno d'Italia, e fu autorizzato il Governo a fare le disposizioni necessarie per la completa attuazione del Codice stesso;

Visto il Nostro decreto del 31 ottobre anno stesso, N. 1062 (serie 3.), con cui fu approvato il testo definitivo di quel Codice, e fu stabilito che abbia esecuzione a cominciare dal 1.° gennaio 1883;

Visto il Nostro decreto del 14 dicembre 1882, N. 1113 (serie 3.), contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo coi Nostri ministri segretari di Stato e per gli affari di agricoltura, industria e commercio e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dai ministri suddetti, per l'esecuzione del Codice di commercio.

Art. 2. Il suddetto regolamento entra in vigore per tutto il Regno col primo giorno di gennaio 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Berti.

F. Acton.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

REGOLAMENTO per l'esecuzione del Codice di commercio.

TITOLO I.

Delle trascrizioni e dei registri di cancelleria.

Art. 1. Per le trascrizioni che devono farsi presso il Tribunale di commercio, il richiedente deve presentare al cancelliere l'atto da trascrivere con una nota in doppio esemplare.

L'atto da trascrivere dev'essere depositato in originale, se trattasi di scrittura privata che non sia già depositata in un pubblico Archivio o presso un notaio; negli altri casi dev'essere depositato in copia autentica.

La nota, oltre quanto è prescritto negli articoli seguenti, deve indicare:

1. La data, la natura e l'oggetto dell'atto da trascrivere;
2. Il nome del pubblico ufficiale che ha ricevuto o autenticato l'atto stesso o dell'autorità da cui questo emana;
3. Il cognome e il nome o la ditta del commerciante, ovvero la ragione sociale o la denominazione della Società, rispetto a cui è chiesta la trascrizione;
4. Il domicilio o la residenza del commerciante o la sede della Società.

Art. 2. Oltre quanto è ordinato nel capo II del titolo I del regolamento approvato col Regio Decreto 10 dicembre 1882, N. 1103 (serie 3.), i cancellieri dei Tribunali di commercio devono tenere in carta libera e secondo i modelli annessi:

1. Il registro d'ordine;
2. Il registro delle trascrizioni;
3. Il registro dei libri di commercio;
4. Il registro delle Società.

Questi registri devono essere numerati e firmati secondo le disposizioni della prima parte dell'art. 23 del Codice di commercio, e i tre primi devono essere tenuti secondo le disposizioni dell'art. 25 del Codice stesso.

Art. 3. I documenti depositati in originale o in copia autentica devono essere custoditi, con un esemplare della nota, in appositi volumi numerati.

Ogni volume deve contenere l'elenco dei documenti in esso inseriti e questi devono essere legati al volume e contraddistinti col numero progressivo dell'elenco.

Nei volumi stessi devono egualmente custodirsi gli atti dei quali il Codice di commercio prescrive il deposito presso la cancelleria del Tribunale.

Art. 4. Nel registro d'ordine (modello A) il cancelliere deve annotare giorno per giorno e al momento della consegna ogni richiesta attinente agli altri registri menzionati nei numeri 2 e 4 dell'art. 2, o concernente il deposito degli atti accennati nell'art. 3, indicando la persona dalla quale e per conto della quale è fatta, l'oggetto di essa ed i documenti presentati.

Appena annotata la richiesta, il cancelliere deve darne ricevuta in carta libera, senza spese, al produttore, indicando in essa il numero di ordine.

Il registro d'ordine dev'essere munito di una rubrica alfabetica contenente i nomi delle parti e il riferimento agli altri registri per numeri e per oggetto.

Art. 5. Nel registro delle trascrizioni (modello B) il cancelliere deve trascrivere il contenuto della nota, indicando il giorno della consegna, il numero d'ordine, il numero progressivo del registro delle Società, il volume in cui sono collocati gli atti e il numero progressivo dell'elenco del volume stesso.

Il cancelliere deve restituire al richiedente un esemplare della nota, certificando in esso la eseguita trascrizione colle indicazioni suddette.

Art. 6. Nel registro dei libri di commercio (modello C) il cancelliere deve annotare tutte le richieste dei commercianti e delle Società riguardanti la numerazione e la vidimazione dei loro libri di commercio, secondo le disposizioni dell'art. 24 del Codice di commercio.

Ricevendo la richiesta, il cancelliere deve indicare, oltre la data:

1. Il cognome e il nome, o la ditta, e il domicilio o la residenza del commerciante, ancorché si tratti di un minore emancipato, di una donna maritata, o di un minore nel cui interesse il commercio sia esercitato da altri, ovvero la ragione sociale o la denominazione e la sede della Società;
2. La specie del commercio esercitato e il luogo dove si esercita;
3. Il cognome ed il nome, ed il domicilio dell'istitutore, o di chi esercita il commercio nell'interesse di un minore, ovvero degli amministratori, o del direttore della Società.

Art. 7. Nei registri delle Società (modello D), le Società e le Associazioni esistenti si inseriscono allorché per la prima volta occorra di fare un'annotazione che riguardi ciascuna di esse.

Le Società nuovamente costituite s'iscrivono allorché sono richieste per esse le trascrizioni indicate negli articoli 90 e 91 del Codice di commercio.

Ad ogni Società è riservato nel registro un intero foglio costituito dalle due pagine contrapposte. Le annotazioni successive si fanno nello stesso foglio.

Quando il foglio riservato per una Società sia esaurito dalle fatte annotazioni, la partita deve trasportarsi ad un foglio successivo, facendone constare chiaramente nella pagina esaurita, e ripetendo nel nuovo foglio lo stesso numero progressivo della partita riportata.

Art. 8. L'iscrizione nel registro delle Società deve indicare:

1. La ragione sociale o la denominazione della Società e la sua specie colla qualificazione di cooperativa, qualora sia tale;
2. Il cognome e il nome, o la ditta, ed il domicilio o la residenza di tutti i soci responsabili senza limitazione, e di quelli che hanno la firma sociale;
3. La sede della Società e dei suoi stabilimenti, o delle sue rappresentanze;
4. Il cognome ed il nome, e il domicilio o la residenza degli amministratori e del direttore;
5. L'oggetto della Società;
6. Il capitale sociale e il modo con cui è costituito, le quote pagate e promesse dagli accomandanti, e nelle Società per azioni il capitale sottoscritto e versato;
7. Il valore nominale delle azioni;
8. Il cognome ed il nome, il domicilio o la residenza dei sindaci;
9. Il tempo in cui la Società deve cominciare e quello in cui deve finire;
10. La data del contratto sociale, degli avvenuti cambiamenti e delle rispettive trascrizioni.

Art. 9. L'atto costitutivo e lo statuto delle Società in accomandita per azioni ed anonime, e gli atti indicati negli articoli 96, 172 e 197 del Codice di commercio, non possono essere ricevuti e trascritti, se non sia contemporaneamente presentato il provvedimento con cui è ordinata la trascrizione dell'autorità giudiziaria designata nell'art. 91 del Codice stesso, e di tale provvedimento dev'essere fatta menzione nella nota indicata nell'art. 1.

Art. 10. I cancellieri non possono ricevere alcuna richiesta di trascrizione se non vengano contemporaneamente presentate, oltre l'originale o la copia dell'atto che devono custodire, anche le copie autentiche o gli estratti dell'atto stesso, che occorrono per le affissioni e per la pubblicazione nei giornali e nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

In tali copie il cancelliere deve scrivere il certificato indicato nell'art. 3, restituendolo al richiedente se l'iscrizione nei giornali non deve eseguirsi d'ufficio.

Le relazioni degli uscieri intorno alle avvenute affissioni, e le prove dell'avvenuta pubblicazione nei giornali devono essere inserite nel volume dei documenti.

Art. 11. I cancellieri devono, a chiunque ne faccia richiesta, dar copia delle trascrizioni e delle annotazioni esistenti nei registri indicati nell'art. 2, o il certificato che non ne esiste alcuna.

Devono altresì permettere a chiunque l'ispezione dei registri stessi e dei documenti relativi, nelle ore d'ufficio, e dar copia dei documenti presso di loro depositati in originale.

Art. 12. In caso di ommissione o irregolare esecuzione delle norme contenute negli articoli precedenti, i cancellieri sono puniti secondo le disposizioni dell'art. 286 del regolamento generale giudiziario, salva ogni altra azione civile o penale.

(Continua.)

Venezia 8 gennaio.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*: Le Autorità impiegano la massima energia nel reprimere l'agitazione e i tentativi d'apologia di Oberdank.

Oggi gli agenti di Pubblica Sicurezza operarono una perquisizione nello studio dello scultore Simonetti per sequestrare il busto di Oberdank, che si supponeva egli avesse eseguito.

La perquisizione essendo riuscita vana, il procuratore del Re Hermitte, un giudice d'istruzione, un ispettore di Sicurezza Pubblica e molti agenti si presentarono poi all'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo nel palazzo Sciarra, ove si riunisce il Circolo democratico universale. I suoi membri Parboni e soci protestarono contro la violazione del domicilio, e rifiutarono di consegnare agli agenti le chiavi dei mobili.

Chiamato un fabbro, si ruppero le serrature, e si sequestrò il busto di Oberdank, la sua fotografia e diversi altri oggetti, che vennero trasportati negli Uffici del Procuratore del Re.

Dicesi che l'erezione del busto di Oberdank, ancora incassato, dovesse farsi domani, e che erano diramati perciò i relativi inviti.

E da Vienna 6: Qui hanno destato una grande irritazione gli avvenimenti di Roma.

Articoli ufficiosi deplorano la mancanza di energia del Governo nell'impedire che si rechino insulti all'Austria.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Euganeo*: La cancelleria Imperiale si è limitata a prendere atto del rifiuto opposto dal Governo italiano alla sua domanda di estradizione di Levi e Parenzani.

Nei circoli di Corte lo sfregio dello stemma austriaco al palazzo Venezia ha fatto molta impressione. Il linguaggio della stampa ufficiale è tuttavia riservato. Il *Vaterland*, organo feudale, ha un articolo violentissimo contro l'Italia.

In seguito all'ultimo fatto l'arciduca Rodolfo non passerà più per Roma di ritorno dal suo viaggio in Grecia, com'era stato stabilito precedentemente.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*: Un redattore del *Gaulois* è stato a visitare il generale Galiffet, amico intimo di Gambetta, ed ha avuto con lui un colloquio interessante.

Il generale ha detto che da principio Gambetta era ignoratissimo di cose militari, ma divenne competente con l'ingegno e lo studio.

Col generale Chanzy non s'accordava in cose politiche, ma si sarebbero accordati sul terreno militare.

La morte di Gambetta è più deplorabile di quella di Chanzy. Questi, durante la guerra del 1870, fu un semplice strumento, mentre Gambetta fu il capo orchestra. Bismarck li giudicava ugualmente.

«Hanno detto, — ha soggiunto il generale, — che ho vegliato la salma di Gambetta per mettermi in evidenza. Volli pagare un tributo di simpatia alla sua memoria; ma non intendo atteggiarmi a successore di nessuno. Con Gambetta non parlavo mai di politica, come non ne parlo col duca d'Aumale, che vedo sovente.

«Poco fa ho sentito che la truppa del corteggio funebre aveva una cattiva tenuta. Se è vero me ne duole; un esercito che non marcia correttamente, fieramente, con gravità quasi sacerdotale

59

0

na.

re

Modificazioni allo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

N. DCCLX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per modificazioni allo Statuto, adottata nell'assemblea generale del 25 giugno 1882 dagli azionisti della Società per l'assunzione e la partecipazione di imprese di costruzioni di opere pubbliche e private, sedente in Padova, col nome di Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;

Visto lo Statuto della Società e i Reali Decreti che la riguardano del 25 gennaio 1872, N. CCX, e del 20 giugno 1882, N. CCIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti del 30 dicembre 1863, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, quali risultano dalla predetta alleanza del 25 giugno 1882, il cui verbale fu redatto in forma di atto pubblico dal notaio Luigi Nasi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1882.

UMBERTO I.

Berti.

Visto — Il Guardasigilli,

Zanardelli.

Disposizioni transitorie per il Codice di commercio.

N. 1113 (Serie III) Gazz. uff. 16 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 2 aprile 1882, N. 681 (Serie III), colla quale fu approvato il Codice di commercio del Regno d'Italia e fu autorizzato il Governo a fare le disposizioni transitorie ed altre necessarie per la completa attuazione del Codice stesso;

Visto il Nostro Decreto del 31 ottobre anno stesso, N. 1602 (Serie III), con cui fu approvato il testo definitivo di quel Codice, e fu stabilito che abbia esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1883;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, d'accordo col Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la continuazione dell'esercizio del commercio intrapreso dal minore emancipato prima dell'attuazione del nuovo Codice, in virtù di autorizzazione ottenuta e pubblicata secondo le disposizioni delle leggi anteriori, non è necessario l'adempimento di altre formalità.

Art. 2. Il genitore o il tutore che, nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice, esercita il commercio nell'interesse di un minore non può continuare senza l'autorizzazione prescritta nell'art. 12 del Codice stesso.

Questa autorizzazione produce effetto sino dal detto giorno, qualora sia ottenuta e pubblicata nei modi stabiliti nell'art. 9 dello stesso Codice entro i tre mesi successivi.

Art. 3. Le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore sulle Borse di commercio, sugli agenti di cambio e sensali e sulla professione di mediatore continuano ad avere osservanza anche dopo l'attuazione del nuovo Codice, in quanto non siano contrarie al Codice stesso e sino a che non sia provveduto altrimenti.

Art. 4. Le Società e le Associazioni commerciali esistenti al tempo dell'attuazione del nuovo Codice sono regolate dalle leggi anteriori, salvo le seguenti disposizioni:

1. Le Società in accomandita per azioni ed anonime sono esonerate da ogni autorizzazione e vigilanza governativa e dagli oneri relativi; ma sono soggette alle disposizioni degli articoli 104, 140, 142, 147, 151, 153, 163 capoverso, 167, 172, 173, 174, 175, 177, 179, 180, 183, 184, 185, 246, 247, 248 e 250 del nuovo Codice, ed a quelle che in esso riguardano la riduzione del capitale, la fusione e la liquidazione delle Società. Sono inoltre soggette alle disposizioni dell'art. 123, rispetto agli amministratori rieletti o nominati dopo l'attuazione del nuovo Codice.

2. Le Associazioni mutue, che non abbiano per oggetto esclusivo le assicurazioni marittime, sono soggette alle disposizioni dell'articolo 242 del nuovo Codice, salvo ciò che è disposto nel numero seguente.

3. Le Società e le Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine sono soggette alle disposizioni dell'articolo 145 del nuovo Codice per tutti i premi che riscuo-

lono dopo l'attuazione di esso, salva riduzione proporzionale delle cauzioni date per le operazioni precedenti, nei modi e nei termini stabiliti nel Regolamento.

4. Le Società ed Associazioni che vogliono introdurre modificazioni nei loro atti costitutivi e prolungare il termine fissato alla loro durata devono uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice.

Art. 5. Per l'esecuzione delle disposizioni dell'articolo precedente, la nomina dei sindaci deve essere fatta nella prima assemblea generale da tenersi entro sei mesi dall'attuazione del nuovo Codice, o in altra da convocarsi all'uopo nel termine stesso, sotto la responsabilità degli amministratori.

L'assemblea generale, quando siavi rappresentata almeno la metà del capitale sociale può, col voto favorevole di tanti soci che riuniscono almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'adunanza, deliberare che gli amministratori attuali siano, in caso di rielezione, esonerati dall'obbligo di dar cauzione.

Art. 6. Gli articoli 230, 231 e 232 del nuovo Codice si applicano anche alle Società estere stabilite nel Regno prima dell'attuazione di esso.

Le formalità prescritte nei detti articoli, e non ancora adempiute all'attuazione del nuovo Codice, devono adempirsi entro sei mesi dall'attuazione stessa.

Alle Società estere di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine si applicano inoltre le disposizioni dell'art. 4, N. 3, del presente Decreto.

Art. 7. Le Società costituite anteriormente all'attuazione del nuovo Codice, che vogliano sottoporre alle norme di esso intorno alle Società cooperative, devono, con deliberazione presa secondo il proprio Statuto, farne dichiarazione espressa, e conformare lo Statuto stesso alle disposizioni del nuovo Codice.

Tuttavia le disposizioni della prima parte dell'art. 224 non si applicano alle azioni di valore nominale superiore alle lire cento emesse prima dell'attuazione del Codice, né ai soci che sino da tempo anteriore all'attuazione stessa sono possessori di una quota sociale superiore alle lire cinquemila, o di tante azioni che eccedano tale somma al valore nominale. Parimenti le disposizioni della prima parte dell'art. 226 non si applicano ai soci già iscritti nella Società al tempo dell'attuazione del nuovo Codice.

Art. 8. La deliberazione indicata nell'articolo precedente, ancorché non ricevuta per atto pubblico, tranne che lo statuto lo richieda, deve essere depositata, trascritta, affissa e pubblicata secondo le disposizioni dell'art. 96 del nuovo Codice.

Le pubblicazioni si fanno senza spese, e per gli effetti dell'articolo 228 del Codice stesso la deliberazione suddetta è parificata all'atto costitutivo.

Art. 9. Le lettere di cambio e i biglietti all'ordine emessi anteriormente al nuovo Codice, le loro girate, accettazioni ed avalli, in qualunque tempo fatti, sono regolati dalle leggi anteriori e non si applica ai suddetti titoli l'articolo 323 del Codice stesso.

Devono tuttavia ad essi applicarsi dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice le disposizioni di questo che riguardano la forma e i termini del protesto, ed i provvedimenti da emettersi in caso di smarrimento di cambiali.

Per le lettere di cambio e i biglietti all'ordine che scadono il 30 e il 31 dicembre 1882, la forma e il termine del protesto sono eguali mente regolati dal nuovo Codice.

Art. 10. Il mandato dell'istitutore, che nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice abbia già impresso l'esercizio del commercio cui è proposto, d'essere depositato entro tre mesi dal giorno stesso, secondo le disposizioni dell'articolo 369 del Codice stesso e per gli effetti stabiliti nell'ultimo capoverso dell'articolo medesimo.

Art. 11. Nei primi tre mesi dall'attuazione del nuovo Codice le Amministrazioni di strade ferrate, applicando le tariffe speciali vigenti, non incorrono nella maggiore responsabilità in esso stabilita.

Art. 12. Le disposizioni della legge del 3 luglio 1871, N. 340 (Serie 2.), e della legge del 2 aprile 1882, N. 682 (Serie 3.), sui magazzini generali sono abrogate dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice per quanto è in esso provveduto.

Art. 13. I contratti aventi per oggetto la costruzione, la proprietà o il godimento di una

nave o di porzione di essa, ed i contratti di pegno della nave e di cambio marittimo, hanno pieno effetto secondo la legge anteriore, se le formalità in essa stabilite siano state adempiute prima dell'attuazione del nuovo Codice; altrimenti si applicano le disposizioni del nuovo Codice.

Art. 14. Entro sei mesi dall'attuazione del nuovo Codice, tutte le navi soggette alle disposizioni dell'art. 300 del Codice stesso, devono uniformarsi ad esse.

Per le navi che nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice si trovano in viaggio, il termine suddetto decorre dal giorno del loro arrivo in un porto del Regno.

Art. 15. I privilegi sulle navi acquistati prima dell'attuazione del nuovo Codice nelle forme stabilite dalla legge anteriore conservano il loro grado anche rispetto ai privilegi acquistati sotto l'impero del Codice stesso.

Le disposizioni dell'art. 678 e seguenti del libro secondo del nuovo Codice si applicano anche ai privilegi acquistati prima dell'attuazione di esso.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 7. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 5. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 2. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
--------------------------------	--	--

Travise-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
---	--	---

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.39 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.35 p. 7.04 p. Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2. — pom. A Chioggia 4.30 pom. 5. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Orario per mesi di novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa 8.30 ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a. A Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 7.30 ant. Da Cavallotti ore 1. — pom. A Cavallotti ore 11. — ant. circa A Venezia 4.45 pom.

Ferro Leras

63

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dagli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose, anche in ferro, al contrario la voga del Ferro Leras aumenta, per motivo che contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

E sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, l'infiammazione, la debolezza, ed i crampi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo e le ragazze anemiche, ristabilisce la regolare mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di Siroppo e Soluzione.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIERNE, e nelle principali Farmacie.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 gennaio innanzi la Pretura di S. Donà ed in confronto di G. B. Mucelli si terrà nuova asta col ribasso di tre decimi dei seguenti immobili nella mappa di San Donà: nn. 1287 e 1275, sul dato di lire 3683; n. 1217, sul dato di lire 560; n. 1312, sul dato di lire 420; n. 1314, sul dato di lire 420.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 16 gennaio ed orrendo il 23 e 26 gennaio innanzi la Pretura di Treviso (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Benvenuto: numero 88, in Ditta Benvenuto; n. 898, in Ditta Benvenuto; n. 835, in Ditta Legrenzi-Sartori; n. 140, in Ditta Solimberg.

(F. P. N. 162 di Treviso.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Antonio Marcolli e consorti si terrà l'a-

sta dei seguenti beni nella mappa di Azzano Decimo: Numeri 4716-4719, 4721, 5222, 4798, 4799; num. 1783 della mappa di Tieszo; nn. 1163-1165, 1415, 2049, 2287, 2070, 2288, 2289, 2554, 2954, 2955, 3090 della mappa di Pordenone; n. 607 della mappa di Torre; n. 5443 della mappa di Cordenons sul dato di lire 3492.

(F. P. N. 112 di Udine.)

Il 14 gennaio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro e Gaetano Renzi del n. 236 della mappa di Villafraia, provvisoriamente deliberato per lire 8100.

(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 26 gennaio ed occorrendo il 9 e 16 febbraio innanzi la Pretura di S. Pietro Incarnato si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Ambrogio: Numeri 1299 e 1300 in Ditta Vassanelli e n. 1902, in Ditta Peloso.

(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio in-

nanz la Pretura Massa Superiore si terrà l'asta fiscale del n. 382 d. della mappa di Castelnuovo Bariano, in Ditta delle sorelle Onesta e Stella Zaghi.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

Il 29 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Luigi e Francesco Sartori si terrà l'asta fiscale del n. 1354, 1356, 1209 a, 127 a, 1600 a, sul dato di lire 960.

(F. P. N. 101 di Verona.)

L'asta in confronto di Gaetano Marchiori e Michele Menini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 29 gennaio.

(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 1° febbraio innanzi al Municipio di Vill delconte si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghisa occorrente per la manutenzione quinquennale di quelle strade comunali, sul dato di lire 550 al metro cubo.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il primo febbraio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di G. B. Zusi si terrà l'asta dei n. 500 a,

505 I, 1621 della mappa di Resiutta, sul dato di lire 351 e cent. 27; n. 439 della stessa mappa, sul dato di lire 11754, e n. 1644 della stessa mappa, sul dato di lire 42, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 112 di Udine.)

Il 3 febbraio ed occorrendo il 10 e 17 febbraio innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dei numeri 1675 a, 1677 b, 1745 c, della mappa di Castelnuovo Bariano, in Ditta Agostino Zaghi.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Carlotta Dal Fiume si terrà l'asta di terreno con fabbriche nella mappa di Lendinara, sul dato di lire 234140.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Gaspare Montini si terrà l'asta di vari immobili nella mappa di Lusina, divisa in tre lotti, il primo Lotto, sul dato di lire 96230; il secondo Lotto, sul dato di

lire 6178, ed il terzo Lotto, sul dato di lire 31440.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 5 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Giorgio Tosi si terrà l'asta dei beni nella mappa di Stenta, divisi in due lotti, il primo, sul dato di lire 172477; il secondo Lotto, sul dato di lire 66301.

(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 16 febbraio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Leonardo e Gio. Battista Pasquali si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Mansù: Numeri 525-528, 579, 1150, 1170, 1172, 1180, 1181, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669,

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina comparsi alla linea: pagli Avvisi p. n. nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10, 1 foglio arretrato e di prova cent. 50. Hanno foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GENNAIO.

Oggi, quinto anniversario della morte di Vittorio Emanuele, è giorno di lutto per gli Italiani. Ricordando il passato, aprano il cuore alla speranza per l'avvenire. A Roma, con solennità ancora maggiore del consueto, si commemora nel Pantheon il giorno della morte del Gran Re. E a Verona gli inaugurano un monumento. L'apoteosi continua.

Le elezioni suppletive di domenica passata mostrano che il popolo italiano, che i radicali invocano ad ogni momento come complice della loro politica, non ha le idee che essi per proprio comodo gli attribuiscono. A Ravenna, nel quartiere generale dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti, là ove furono eletti Costa e Bertani nelle elezioni generali, chi è il successore di Bertani che ha optato per Milano? Il conte Pasolini. Un liberale moderato, che fu portato con lodevole esempio da tutte le frazioni del partito monarchico, e sconfisse il socialista Venturini. A Rovigo, ove era stato eletto Bertani, si presentava Cavallotti, che pareva dovesse essere il naturale successore, e fu eletto Cavalli, di Vicenza, appartenente alla Sinistra, e ora portato dai moderati e progressisti per combattere la candidatura repubblicana. A Bologna fu eletto Bertini Ferdinando, uomo di Sinistra, portato dai moderati e progressisti contro la candidatura radicale di Filippini. De Sanctis fu eletto a Torino vinse la candidatura Favale portata dai moderati e da una frazione di progressisti, contro Bruno, candidato progressista puro, e Cavallotti, candidato repubblicano. A Genova vinse la candidatura moderata Parodi contro la candidatura radicale Armirotti. Un disappunto che ci giunge in questo momento proclama il ballottaggio tra Parodi e Armirotti, ma Parodi lo supera di parecchi voti.

I radicali furono infatti sconfitti dappertutto, fuorché a Piacenza, ove ha vinto Cavallotti, il quale, portato in quattro Collegi, vinse in uno solo. Certo che han contribuito alla sua vittoria gli applausi da lui ricevuti sul palcoscenico e il letterato giovò all'uomo politico.

In complesso i radicali dovrebbero accorgersi che il corpo elettorale, malgrado la nuova legge che estende il diritto di suffragio a quanti sanno leggere e scrivere, non è con loro, che anzi è meno con loro adesso, che nelle elezioni generali, perché là ove avevano vinto, ora rimasero sconfitti; e questa lezione dovrebbe servir loro di ammaestramento, specialmente adesso che si stanziano di imporre alla nazione una politica, che quella mostra col fatto di ripudiare.

Nei giornali di Germania e d'Austria non si parla che d'irredentismo. L'argomento ha più facce, perché alle dimostrazioni italiane si aggiungono le dimostrazioni francesi e le slave in occasione dei funerali di Gambetta. Il sig. Ducloux ha dovuto dare spiegazioni all'ambasciatore germanico Hohenzollern. Certo era impossibile omettere che ai funerali dell'uomo, che fu alla testa della campagna disperata per conservare alla Francia l'Alsazia e la Lorena, non comparissero corone alci e lorenesi, e non si facessero udire voci di quei due paesi, rimpiangenti il passato e invocanti la rivincita. Ciò è grave in questi casi, non è la manifestazione rapida, incoercibile d'un sentimento nazionale, ma l'insistenza, la ripetizione, che non può essere giustificata, se non nel caso che si voglia agitare, col solo scopo di provocare la guerra.

Ma soprattutto sono irritati a Vienna per telegrammi della gioventù ceca, mandati a Parigi in occasione della morte di Gambetta. Quei telegrammi invocano la rivincita e sono diretti

contro la Germania e contro l'Austria. L'irredentismo slavo e francese, fa in questo caso un po' di diversione. E speriamo che intanto tutti comprendano la necessità di far cessare un'agitazione in Italia, la quale, se non compromette la pace, la peggiora, perché compromette la nostra serietà.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung combatte le esagerazioni della stampa francese sulle conseguenze della morte di Gambetta, e denuncia il sig. Brisson, presidente della Camera dei deputati, come quello che aspira ad esserne il successore, atteggiandosi ad uomo della rivincita. La Norddeutsche avverte il signor Brisson, che quando egli credesse che fosse giunto il momento dell'azione, non coglierebbe la Germania impreparata. Noi crediamo che appena la Francia sia in grado di tentare la rivincita ed abbia potuto assicurarsi l'alleanza della Russia, con Gambetta o senza, la guerra per la rivincita scoppierebbe. Ma questo momento pare ancora lontano, e sarebbe stato probabilmente egualmente lontano se fosse vissuto Gambetta. Anzi il suo nome, destando maggior sospetto in Europa, lo avrebbe forse allontanato di più. E per questo che continuino ad essere dello stesso avviso, malgrado che tanti pensino o dicano il contrario, che la morte di Gambetta non è tale da avere, all'interno o all'estero, conseguenze calcolabili.

I comunisti non hanno lasciato l'occasione dei funerali di Gambetta, che furono un'apoteosi, senza protestare. Essi fecero una dimostrazione alla tomba di Blanqui, mentre la moltitudine s'inchinava alla tomba di Gambetta.

Gladstone è ammalato per eccesso di lavoro. Ne facciamo cenno, perché alla sua età ogni malore può divenire serio, non perché il telegrafo accenni ad alcun pericolo.

In Alessandria d'Egitto, gli Albanesi, chiamati a far parte della nuova gendarmeria, fecero cattiva prova. Vi fu una rissa, con feriti, e il Governo inglese ha dato ordine che gli Albanesi sieno rimandati a casa loro.

In Spagna abbiamo una crisi. Sagasta però, ch'era presidente del Gabinetto, è incaricato della formazione del nuovo. Il Ministero si ricompone sopra più larga base parlamentare, per rispondere al movimento, che riavvicina alla Monarchia elementi che finora le furono ostili.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Una franca parola ai diarii francesi.

(Dall'Opinione.)

Poiché i diarii francesi principali, fra i quali primamente il Journal des Débats, ci stimolano a parlar chiaro, lo faremo coll'usata franchezza. Essi si consolano di dissidii nuovi, che vedono sorgere fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per le sciagurate ragioni recenti, e ne traggono una conclusione a loro modo, concludendo che l'Italia tornerà nell'orbita della Francia. Ed a questo fine mira lo strepito fatto intorno al discorso del Menabrea, che, almeno, dev'essere assicurato, prima di farlo, di un'« soluzione di tutte le principali nostre vertenze colla Francia. Ma di ciò parleremo un'altra volta; e per tornare al punto del discorso che più ci preme, diremo chiaramente all'autorevole diario francese e ai suoi colleghi: amici, si, alleati no; e l'amicizia non può, né deve, distoglierci dalle nostre necessarie alleanze; né dev'essere lecito a una minoranza piccolissima di patrioti illusi, o di repubblicani demolitori, di rompere gli accordi sanciti dall'interesse nazionale. E mostrano una grande leggerezza quei diarii parigini, che pensano tutto questo possibile. L'Italia può certamente obliare, ma non deve far la parte dell'ingenua; è bene che lei sappia in Francia, e da per tutto. Il gen. Menabrea lo sa meglio di ogni altro italiano chi abbia sempre chiuso l'accesso di ogni legittima influenza in Tunisia, in Egitto, da per tutto all'Italia, in questi ultimi anni.

Anche di recente, il 18 settembre 1881, ei

dove il Re, il venerdì santo, lavava i piedi ai poverelli. Tutto questo è a un dipresso l'Escurial, ma non è tutto il famoso edificio. Di cella in cella, di corridoio in corridoio, di scala in scala, l'interminabile strada scavata nel grigio granito, vi è d'uopo percorrere ore ed ore intere. Il solo Ariosto, che dipinse la casa del suono, potrebbe dipingere questa, ch'è la casa della malinconia. Quando un raggio di sole vi penetra, vien voglia di gridare l'astro maggiore e dirgli: pazzo, che fai qui? Vattene lontano. L'Escurial dev'essere visitato sul cadere del giorno, allorché la penombra della morte lo invade, e vi si sente più che in altro luogo.

L'alta malinconia del di che fugge.

Ogni capitale ha una fisionomia multiforme, e spesso nel descriverne un aspetto è facile lasciarsi sfuggire un altro. Si può veramente dire, che se una città di provincia è sacra a Giove, cioè alla Giustizia, per i suoi tribunali, se un'altra è sacra ad Apollo per gli istituti di musica, se una terza infine, è sacra a Marte perché fortezza e vi si riuniscono le armi del paese, ogni capitale è sacra a Proteo che ha di tutti e non ha di nessuno, compendiando in sé le doti più disparate. Quante e quali diverse cose di merito non mi fu possibile ammirare o descrivere! Questo io immaginavo entro il pensiero una mattina andando a zonzo per le vie di Madrid, e fu con dolce sorpresa che m'imbattetti in Don Francesco di Paola Arillaga, col quale aveva stretto conoscenza a Venezia all'epoca del Congresso geografico, ove egli si trovava in qualità di rappresentante la Spagna. — Fu cortese moltissimo e mi condusse all'Aleone scientifico, artistico e letterario, situato nella Calle Mon-

terio al ministro Mancini, che, appena iniziata la conversazione con lord Grenville intorno agli affari egiziani e alla parte che potrebbe avere l'Italia, lord Grenville gli fece comprendere, con accento di molta simpatia per l'Italia, come l'impegno con la Francia, già esistenti quando il presente Gabinetto venne al potere, gli avrebbero impedito di accettare una proposta qualsiasi che avesse per intento di sostituire un'azione più ampia alla situazione, che le due Potenze occidentali hanno presentemente nel vicereame. Il nobile lord accentuava viemmeglio il suo pensiero a questo riguardo, sconsigliandoci dal fare in proposito a Parigi un ufficio qualsiasi, che, certamente, non avrebbe potuto sortire favorevole risultato. Il che significava chiaramente che il nobile lord aveva udito novellare in Francia ben durementemente sull'Italia! Diciamo questo non per rinfacciare vecchie ire, ma per trarre dal Libro Verde, testè pubblicato, qualche prova recente della pertinacia sospettosa della politica francese a nostro riguardo.

Colla scorta di cotali documenti sarebbe lecito asserire che quei diarii francesi, i quali ragionano alla maniera del Journal des Débats, ci staccerebbero volentieri dalla base dell'alleanza tedesca e austro-ungarica; ma se, per consolarsi del nostro isolamento, ci consentirebbero un sorriso più aperto, non sarebbero disposti a concederci qualsiasi altro compenso legittimo. Ma non è dal punto di vista dei compensi che noi consideriamo le nostre alleanze, che non siamo soliti di mettere a prezzo. Ben più in alto si guarda.

Ci duole di dover parlare in questo momento di un uomo, che ha reso alla Francia, secondo l'opinione di molti francesi, dei grandi servizi; ma non potremo dimenticar mai come il sig. Gambetta volesse esercitare sulle cose interne d'Italia un'indebita influenza, e che, da un lato, adulava il Pontefice, dall'altro non avrebbe esitato ad appoggiarvi una intensa propaganda repubblicana. E non il Journal des Débats, ma i diarii più avanzati, e che possono essere fra breve anche i più influenti e rappresentativi per la maggioranza politica (la Francia ci ha abituato a cotale sorpresa), dicono apertamente che l'Italia deve repubblicanzarsi per allearsi colla Francia; come lo dicono della Spagna. Una grande alleanza di repubbliche latine contro i Governi che si chiamano dispotici; ecco l'ideale loro. Ma l'educazione politica degli Italiani è già sì matura, da non essere più adescati all'amo di questi programmi abbaglianti. Qui in Italia, dove si godono tutte le libertà si vede nel monarca costituzionale la loro difesa più solida, e si teme il dispotismo dell'anarchia più di ogni altro. Ciò che non possiamo tollerare nei giudizi della stampa estera è che ci si tratti con tanta leggerezza. Ci si censura, ci si condanna, ci si combatte, ma non si crede che, come avviene ai ragazzi volubili, l'Italia muti di alleanza secondo è più aperto o scuro il sorriso, che l'uno o l'altro Stato ci volge.

E deplorevole sicuramente è l'agitazione dell'Irredenta; è deplorevole che l'esecuzione dell'Oberdank le abbia dato una occasione; ma tutto questo come può credere il Journal des Débats che debba rimuovere il Governo è il Parlamento d'Italia da una via, che si sono scelta liberamente, pensatamente, dopo molti errori e molte esperienze dolorose? Il pensar questo è peggio che offendere e avversarsi, è credere fanciulli; il che ci irrita, perché non ci pare, nonostante i nostri errori, di aver meritato questa accusa. Noi abbiamo dimenticato Tunisia, Slax, l'Egitto; abbiamo dimenticato la caccia agli operai italiani, la pertinace opera della Francia a contrastarci ogni ingerenza anche modesta nell'Africa mediterranea; abbiamo dimenticato, perché, nel fondo del nostro cuore, anche nei momenti di maggiore e più legittimo risentimento, ci è parso che le nostre discordie tenessero del fraterno, e che le recenti memorie di Magenta e Solferino evocate dal Menabrea, se non potevano nascondere i dissidii recenti, dovevano temperarli a poco a poco, e contribuire a sopirli e a spegnerli perfino. Ma per

tera. Questa importante Società ha vaste sale, biblioteche ricchissime, e nel suo seno uomini politici o seguaci delle Muse, di gloria, più che nazionale, europea. Ogni anno vi si elegge un presidente, ed una delle stanze di riunione contiene i ritratti di tutti coloro che diressero questa Accademia dalla sua fondazione fino ad oggi. Che varietà di tipi! Dal conservatore più puro al più arrabbiato liberale, da Canovas del Castillio a Castelar, ecc. ecc. Il cavaliere Arillaga mi disse scherzando, che l'Ateneo ha per massima di eleggere sempre qualcuno che sia in opposizione aperta al Governo. Lo stesso giorno andai con lui al Congresso. Il mio illustre amico, on. Luzzatti, mi aveva munito di lettere per alcuni dei primi uomini politici di Spagna, ma, per istruita combinazione, non potei visitarne alcuno. Arrivammo nella Carrera di San Jeronimo. Il palazzo del Parlamento inaugurato nel 1830, è in stile classico. Un frontone triangolare, il cui timpano rappresenta la Spagna che riceve la Legge accompagnata dalla Forza e dalla Giustizia, è sostenuto da sei colonne d'ordine corintio. Due leoni stanno sulla gradinata e vegliano due immani candelabri di bronzo. L'interno dell'edificio è ricchissimo ed ornato di pitture di Ma drazo, Rivera, Cameron ed Espalter. Alla gentilezza del deputato Puig Carver, cognato del cav. Arillaga, fui debitore di un eccellente posto nella tribuna della presidenza. Mi pare la discussione quel giorno si aggirasse sopra un progetto di riordinamento del debito pubblico, certo la questione d'interesse nazionale non aveva però un interesse oratorio. Trattandosi di esporre cifre di bilanci non si poteva sfoggiare esempi preziosi di retorica. Ammirai però la squisita urbanità de' modi, la frase elegante, i nobili gesti, di coloro che si succedevano alla tribuna, ma

qual motivo, a proposito delle agitazioni dell'Irredenta, si vorrebbe staccar l'Italia dall'Austria-Ungheria e dalla Germania?

Quando l'Italia fosse (quod Dii avertant!) impigliata in un conflitto coll'Austria-Ungheria, siamo sicuri che la Francia non potrebbe trarci d'impaccio. E l'agitazione dell'Irredenta non ha il valore (come non lo avrà) di staccare l'Italia dall'alleanza coll'Austria-Ungheria, ovvero, se riuscisse a staccarla, imbalzando i partiti estremi dell'uno e dell'altro paese, menerebbe a poco a poco a un aperto conflitto. Ora, è questo conflitto che noi vogliamo evitare; è questa alleanza che vogliamo mantenere illesa. Quindi, si disingannino i diarii francesi, i quali già speculano sui dissidii fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania. Le nubi si dissiperanno, e le cose rimarranno immutate, perché il mutare nuocerebbe agli interessi permanenti ed evidenti dell'Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 gennaio.

(B) Ciò ch'è accaduto iersera in Piazza Sciarra e nella sede, che ivi esiste, della Società dei Diritti dell'Uomo, non è sicuramente bello, perché non è mai bello vedere dei cittadini che si ribellano alle leggi ed alle ingiunzioni delle legittime autorità del proprio paese, e perché non è mai bello vedere che debba usarsi la violenza onde imporre a pochi quello che alla immensa maggioranza pare giusto e necessario.

Ma pure, anche quello ch'è accaduto iersera, indipendentemente dalla lode che se ne attribuisce al Governo per la sua fermezza, avrà un lato buono: prima, per l'esempio che venne dato, e poi, perché evidentemente iersera i nostri irredentisti avevano organizzato uno dei loro massimi sforzi, ed anche questo è finito in nulla, tra l'indifferenza e la disapprovazione del pubblico.

I particolari dei fatti li troverete in taluno dei nostri giornali. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva avuto argomento di sospettare che, ad onta degli arresti e dei sequestri del giorno prima, nella sede della Società dei Diritti dell'Uomo, si volesse iersera fare in ogni modo una commemorazione od apoteosi (come l'ho udita chiamare da taluno) dell'Oberdank. E, tanto per evitare incidenti spiacevoli, poiché permettere una manifestazione simile le era assolutamente impossibile, l'autorità aveva anche avuto la cortesia di rendere anticipatamente informati delle sue intenzioni taluni membri della Società dei Diritti dell'Uomo, i quali, alla loro volta ne avevano informati i giovani del Circolo democratico universitario e gli altri loro amici.

Gli avvertimenti e i consigli non valsero a nulla. Durante il pomeriggio di ieri, intorno a un centinaio di persone convennero nei locali della Società dei Diritti dell'Uomo, ed ivi, con un nuovo busto plasmato in fretta e furia, e con apparati simbolici e scritte figurative e sovversive, venute le otto di sera, intrapresero la dimostrazione, avendo prima la diligenza di chiudere la porta.

L'autorità, dopo buttata giù la porta, entrò, nell'atto che fu lasciato cadere il velo che copriva il busto dell'Oberdank, tra gli applausi degli adunati.

Quivi la grande calma e tolleranza degli agenti fu causa che non nascesse un'aperta collisione. Venne intimato l'arresto a sei signori che occupavano il seggio presidenziale; gli altri furono lasciati in libertà di andarsene per fatti loro.

Se non che, mentre gli adunati scendevano, non mancò tra la folla dei curiosi che, incaricati forse appositamente di questo, si permisero di apostrofare gli agenti, e di emettere grida perfettamente identiche a quelle che avevano risonato nello stanzone dell'adunanza, come non mancò chi all'opera delle guardie e dei carabinieri pretendesse di porre ostacolo, esprimendosi in malo modo contro l'autorità ed i suoi rappresentanti. Laonde fu proceduto per diversi titoli a diciannove altri arresti.

non era quella una seduta del Parlamento, che echeggiasse di fragorosi applausi alle orazioni violente o agli squarci di poesia politica di Zorilla e Castelar. Il primo era allora emigrato a Parigi, il secondo da qualche tempo non frequentava più la Camera. Stralcio da uno dei più bei discorsi dell'ex Presidente della Repubblica spagnola il seguente brano sui partiti avanzati:

I partiti avanzati, ai quali abbiamo la gloria di appartenere sono meteore fugitive e sfumanti; regnan essi qualche mese in Italia, a Vienna, a Francoforte; un anno appena in Francia e svaporano, sanguinosi comete, scacciati non dai loro nemici, ma dalle loro stesse passioni, dagli errori, dalle intemperanze, da imprese che divengono fatali a loro stessi. Noi, continuava l'autore « dell'arte e della religione in Italia », noi abbiamo più del profeta che dell'uomo politico; innamorati dell'ideale non teniamo conto della esperienza; abbracciamo con lo sguardo i vasti cieli del pensiero e cadiamo miseramente nel primo burrone che trovasi sulla nostra via. Ne nasce di conseguenza che agli inimici dei partiti progressisti tocca l'onore di fondare le idee del progresso, come l'ebreo San Paolo fondò il cristianesimo, come il monarchico Washington fondò la Repubblica dell'America del Nord. Tutto che abbiamo concepito e preannunziato è stato realizzato dai conservatori. Chi ha proclamata la liberazione della nazione Ungherese? Un repubblicano, Kossuth. Chi l'ha realizzata? Un conservatore, Deak. Chi ha sognata e predicata l'unità d'Italia? Un repubblicano, Mazzini. Chi l'ha creata? Un conservatore, Cavour. Da chi venne il progetto di riunire i vari staterelli germanici in una sola nazione? Dai repubblicani di Francoforte. Chi fece ciò ch'essi non seppero fare? Un imperialista, il principe di Bismarck. Da chi

I delegati e le guardie, penetrati nei locali dei Diritti dell'Uomo, vi sequestrarono, che si intende, tutto ciò che vi hanno trovato che avesse un qualunque carattere sovversivo. Seudi rossi con scritte irredentiste, bandiere a bruno, ed anche il nuovo busto, il quale però, per essere troppo fresco, non fu potuto rimuovere.

Fra gli arrestati, vi sono nomi, e parecchi, di quelli che ricorrono ad ogni altra dimostrazione. Sono dimostranti in permanenza, che non mancano mai, e che spesso capitano davanti agli agenti. I più degli arrestati sono di Roma, ma non mancano quelli di altre provincie. C'è anche un tale Del Medico, studente di Venezia. E c'è un Istriano, certo Francesco Tamburini, ch'era tra quelli che sedevano al banco presidenziale dell'adunanza.

Ciò che accade, non è certamente bello, né allegro; ma, da un lato, è impossibile non approvare l'autorità per la sua condotta, e dall'altro, io sono con coloro, i quali pensano che il colpo di ieri non sia andato a vuoto, e debba servire, se non altro, a ispirare una qualche maggiore moderazione agli agitatori. Giacché, l'audacia e l'ostinazione loro, si deve appunto riconoscere dalla mollezza e dalle condiscendenze passate del Governo di Sinistra, e non dalle forze intrinseche del partito radicale. Se il Governo avesse ognora mantenuto il suo posto, e si fosse adoperato a tenere al loro posto quegli altri, oggi noi non ci troveremmo nella situazione presente. Ma poiché il Governo ha delle colpe da scontare, nulla di meglio ch'egli affronti tutta intera e senza riserve la sua responsabilità. Finché esso si tenga nei limiti della legge, i cittadini non possono che approvarlo ed incoraggiarlo, e tanto peggio per chi s'impunta a non volersi persuadere che la gente vuole l'ordine e la pace, e non la confusione ed i rischi di disgrazie quasi certe, senza prospettiva di fortune e di vantaggi corrispondenti.

La città nostra, all'influsso dei curiosi che non mancano mai in occasioni simili, non si commosse affatto iersera, e stamattina non si occupò dell'accaduto, se non per leggerne le descrizioni ed i particolari sui giornali. Il contegno di Roma, anche sotto questo riguardo, è proprio inappuntabile.

Commoventissimo è riusito ieri il ricevimento dei Veterani, giunti qui dall'Alta Italia, per assistere ai funerali di Vittorio Emanuele, e al Congresso per la fondazione della Cassa di soccorso a beneficio degli invalidi. Il sindaco, Torlonia, nell'accogliere i Veterani al Campidoglio, dov'essi si recarono a deporre le loro bandiere, si dichiarò lieto e orgoglioso di ospitare gli avanzi di una generazione generosa, cui l'Italia deve la sua unità, e di unirsi ad essi per le onoranze al Gran Re, Padre della Patria.

Fino al momento d'impostarvi questa mia, non sono ancora interamente noti i risultati delle elezioni suppletive di ieri. Ma dai dati che già sono pervenuti, non sembra dubbio che si tratti di una piena sconfitta dei radicali.

ITALIA

Scrivono da Roma alla Nazione:

Potete tranquillamente smentire le voci che corrono di dissensi tra l'onorevole Depretis e l'onorevole Zanardelli, a proposito delle misure prese per tutelare l'ordine pubblico.

Già vi telegrafai che la nota della Gazzetta Ufficiale era stata discussa ed approvata in pieno Consiglio dei ministri. La presenza del cav. Hermite al sequestro del busto di Oberdank non sarebbe potuta avvenire senza l'intelligenza dell'onor. Guardasigilli.

Il Secolo narra che fu proibito al deputato Maffi, di Milano, di tenere una Conferenza ai suoi elettori, temendosi in questi momenti dimostrazioni, che turbino i rapporti internazionali.

Il procuratore del Re a Mantova, signor Emilio Carraro, nella solennità per l'apertura dell'anno giuridico, biasimò la magistratura per

fu svegliata l'idea repubblicana tre volte soffocata in Francia? Da poeti ed oratori. Chi seppa consolidarla, e metterla al riparo dai colpi di Stato delle coalizioni monarchiche? Un conservatore, Thiers. Noi non smentiremo mai questa legge storica....

La sera stessa io dovevo lasciare Madrid per il Portogallo, non più in compagnia del mio carissimo amico Mendel, il quale era stato chiamato da urgenti negozi a Parigi. All'albergo trovai un premuroso invito del signor Baur, capo della casa Weisweiler e Baur, per un ballo, in casa sua, ove accoglieva di spesso il fiore della cittadinanza madrilenza. Vi andai, differendo la mia partenza al domani. La gentile signora Baur, figlia del comm. Morgurgo di Trieste, fece gran festa all'ospite italiano, e volle condurmi a visitare, quadro per quadro, tutta la ricca e bella pinacoteca moderna del suo palazzo.

Bella invero, poiché l'arte spagnuola accenna negli ultimi anni ad un risorgimento, ch'è augurio di cuore anche all'arte italiana. Ebbi occasione di conoscere quella sera parecchi illustri uomini di lettere, fra i quali primo Juan Valera, ambasciatore di S. M. Cattolica a Lisbona, autore di molte novelle, e della Pepita Gimeses, che levò tanto rumore anche fuori di Spagna. Le signore vestite elegantemente, belle di una bellezza fresca e serena, tipi di Paolo Veronese o di Velasquez, mi passavano davanti nei rapidi vortici del ballo; tutto era luce, profumo, armonia, e la notte corse come un lampo. Ahimè! la mattina io dovevo partire senza fallo per Lisbona, e aveva appena cominciato a godere la vita elegante della capitale spagnuola.

(Continua.) CESARE AUGUSTO LEVI.

la nota sentenza d'assoluzione dei dimostranti di quella città. Il Tribunale protestò e chiede soddisfazione.

GERMANIA

Berlino 8.

E smentita energicamente la notizia data dalla *Pall Mall Gazette* di Londra, che i tedeschi dimoranti a Londra fossero stati richiamati in causa della mobilitazione dell'esercito. Tra breve, al Consiglio Federale verrà presentato un progetto di legge riguardante le ferrovie strategiche. (Pung.)

FRANCIA

L'ultima versione sul suicidio Wimpfen.

A credere all'*Express*, il suicidio del conte Wimpfen, ambasciatore austro-ungarico a Parigi, sarebbe stato una conseguenza del processo Bontoux, direttore dell'«Union générale». Ecco quanto leggiamo in quel giornale:

«Quando venne fondata la «Landerbank», emanazione dell'«Union générale», il governo d'Austria e l'imperatore personalmente sottoscrissero per una somma di 35 milioni, sicché la situazione della Banca parigina li interessava enormemente.

«Quando ebbe luogo il processo contro i signori Bontoux e Feder, il conte Wimpfen credette poter scrivere al suo governo che gli accusati sarebbero assolti.

«La sentenza dell'ottava Camera del Tribunale correzionale di Parigi, che li condannava a cinque anni di carcere, produsse sulla mente del conte un'impressione profonda. Egli si immaginò che l'imperatore lo sospetterebbe di menzogna e si crede che sia stato questo timore a turbargli le idee e a spingerlo al suicidio.

«Questi fatti, conclude il giornale citato, risultano da un racconto fatto l'altro ieri dall'avvocato Allou (difensore di Feder) che ci ha autorizzato a riprodurlo. (Corr. della Sera.)

Parigi 8.

Duclerc ha rinnovato all'ambasciatore germanico, principe Hohenzollern, le assicurazioni delle intenzioni pacifiche della Francia. Duclerc avrebbe dichiarato che il discorso pronunciato da Chautouff sulla tomba di Gambetta in nome della Società alsaziana-lorainese ed altre dimostrazioni anti-germaniche fatte dagli amici di Gambetta erano assolutamente personali. (Secolo.)

Parigi 8.

Una corrispondenza dell'*Agence Havas* dice che la Turchia fece rimozioni all'ambasciatore italiano conte Corti in seguito all'incidente del console di Tripoli. Essa domanda soddisfazione. (Secolo.)

Nizza 8.

Il maestro Verdi ha promesso d'intervenire ai funerali di Gambetta a Nizza. (Secolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Vienna 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, il conte Nicolai di Robilant, ambasciatore italiano, diede nel Palazzo dell'ambasciata una festa di ballo, che riuscì magnifica. Gli invitati erano più di cinquecento. Intervenero alla festa, coi loro maggiori domini, gli Arciduchi Carlo Lodovico e Luigi Vittorio, fratelli dell'imperatore, e l'Arciduca Alberto, oltre gli Arciduchi Francesco, Ottone, Ranieri e Giovanni Salvatore di Toscana, l'Arciduchessa Maria Teresa in abito azzurro, e l'Arciduchessa Maria Carolina in abito bianco.

Assisteva alla festa tutto il Corpo diplomatico, non escluso, ciò che ha dato luogo a molti commenti, il Nunzio pontificio, monsignor Vanutelli, e il ministro del Giappone con la corte.

Appena comparsi i Principi, alle dieci e mezzo circa, ebbe principio la festa con un valzer; essa continuò fino alle quattro. Alla mezzanotte era stata imbandita una lauta cena.

Una decisione della Corte d'appello di Vienna rifiutò l'estradizione, chiesta dalla Germania, del giornalista Gilles, reo di offese contro il principe Bismarck. La detta decisione la scia insolita la questione se tale offesa debba essere considerata come reato politico.

EGITTO

Cairo 7.

La *Reuter* annunzia prossima la pubblicazione di un decreto del Kedevi che nomina la Commissione internazionale agli indennizzi. Giusta il progetto comunicato ai rappresentanti delle Potenze, l'Egitto avrà due membri, il presidente e il vice presidente, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia, avranno ognuna un membro; la Danimarca, l'Olanda, il Portogallo, la Spagna e la Svezia, collettivamente un membro. (Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Per Vittorio Emanuele.

Il R. Delegato straordinario ci comunica quanto segue:

«Mi faccio debito prevenire codesta onorevole Redazione, che per la commemorazione della morte di Sua Maestà Vittorio Emanuele, venne disposto che le bandiere dei Palazzi municipali e della Piazza S. Marco sieno esposte a mezz'asta, abbassate.

«Verrà poi spedita una corona da deporsi sulla tomba nel Pantheon, pregati i signori deputati che si trovano in Roma di rappresentare Venezia alla cerimonia funebre del 16 corrente.

«L'Associazione Costituzionale di Venezia ha spedito alla Maestà del Re il seguente telegramma:

«Primo aiutante di campo di S. M. — Roma. Prego l'E. V. di presentare alla Maestà del Re a nome dell'Associazione Costituzionale di Venezia, nell'anniversario della morte del Padre della patria, sensi di devozione profonda alla reale dinastia che rappresenta l'unità e libertà dell'Italia e ne assicura la grandezza.

CATTANEI, presidente.

«Questa mattina alle ore 10 e mezza in questo Convitto nazionale ebbe luogo, alla presenza del R. provveditore, del preside cav. Biasutti e di parecchi professori e studenti del Liceo e del Ginnasio, una bella commemorazione in onore di Vittorio Emanuele, saggiamente e patriotticamente disposta dagli egregi uomini che reggono quell'importante Istituto.

Nell'aula magna del convitto era stato collocato il busto in marmo del Re liberatore, attorno di una funebre ghirlanda, accanto a quello la bandiera dell'Istituto, e schierati in bell'ordine lungo le pareti, tutti i convittori vestiti della loro uniforme, i quali dimostravano di comprendere appieno l'alto significato della mesta cerimonia.

Il convittore Armando lesse un affettuoso di-

scorso ispirato a nobilissimi sentimenti di reverenza e di gratitudine alla memoria del padre della Patria, facendosi interprete della studiosa gioventù che serba inviolato nell'animo il culto delle patrie grandezze; il convittore Magri lesse poscia un suo componimento poetico, ricco di giovanile entusiasmo e di lirico movimento di affetti; e finalmente il convittore Salvagni in un'altra bella poesia offerse un fervido tributo d'ammirazione al grande trapassato.

Lodi ed applausi ebbero in larga copia questi bravi giovani ed i loro compagni del Corpo musicale, diretto dal valente maestro Cesare Furlanetto. Questo compose all'opera una marcia funebre di bell'effetto, che diede principio alla nobilissima cerimonia, la quale torna a grande onore di quei convittori e di tutti i benemeriti superiori, che nessun mezzo trascurano perché la gioventù, a cui si sono dedicati, riesca degna di sé, della società e della Patria.

R. Deputazione sopra gli studi di storia patria.

«Nell'adunanza generale tenuta il 27 dicembre scorso nella sede della Deputazione a Venezia, sotto la presidenza del vicepresidente comm. Veludo, essendo stato il presidente comm. Laupetico, chiamato a Roma per discussioni al Senato, e presenti oltre a 20 soci convenuti da tutte le venete provincie, il segretario, comm. Berchet, presentò il conto consuntivo 1882 ed il preventivo 1883, che vennero approvati; espose lo stato delle pubblicazioni sociali fatte dall'ultima adunanza generale del 1881, che consistono nel III volume dei *Regesti dei memoriali della Repubblica di Venezia*, quasi ultimato a cura del socio Predelli; nel volume II delle *Miscellanee*, esso pure quasi ultimato; nel I volume delle *Cronache*, passato alle stampe colla cronaca udinese dell'Amaseo, edita a cura del socio ab. Cerruti; e nella prosecuzione dei tre volumi quasi ultimati delle *Lettere del Paruta* a cura del socio Fulin; — e riferì sullo stato della biblioteca, arricchita di preziosi volumi ricevuti in cambio delle pubblicazioni sociali; e sullo stato di queste pubblicazioni e dei nuovi lavori disponibili per la stampa.

Dopo di che, dovendosi eleggere due membri del Consiglio direttivo in luogo dei due uscenti di carica per anzianità, vennero eletti i signori Barozzi comm. Nicolò e Gloria cavalier Andrea.

Finalmente, relatore il cav. Stefani, venne discusso ed approvato il nuovo statuto della Regia Deputazione; essendosi prorogata ad altra seduta la discussione intorno alla nuova opera intrapresa dalla Deputazione col titolo: *La topografia della Venezia nell'epoca romana*.

Stato attuale dei lavori dell'acquedotto. — Il R. Delegato straordinario ci comunica lo stato attuale dei lavori dell'acquedotto:

Ai Moranzani fu ultimata la platea di calcitrando che serve di fondazione al manufatto dei filtri, e si sta ora eseguendo il pilotaggio di fondazione del fabbricato per le macchine elevatorie.

La condizione della condotta sottolungare, incominciata in tre punti, cioè alla Stazione marittima, all'argine San Marco ed ai Moranzani raggiunge le seguenti lunghezze:

1.° Canale, metri 1500,49 con 4 pozzetti maggiori in ghisa e 3 minori.

2.° Canale, metri 725,58, con 2 pozzetti in ghisa minori.

3.° Canale, metri 822,61, eseguite le fondazioni di uno dei pozzetti in muratura.

Totale della condotta eseguita, metri 3048,68. Resta ancora da collocarsi il tubo; fra i filtri e l'argine San Marco, metri 1086; — fra l'argine San Marco ed il cisternone, metri 2356; — totale metri 3442.

Questo tratto ancora mancante comprenderà altri tre pozzetti in ghisa maggiori e quattro minori, nonché N. 14 in muratura. Restano inoltre da costruirsi il sifone del canale Dosse e la galleria sotto il terrapieno della Stazione marittima.

Del Cisternone a Sant'Andrea è già ultimato uno dei grandi scompartimenti e la galleria centrale; del secondo scompartimento manca la copertura a volta.

La canalizzazione in città fu a tutt'oggi eseguita per la lunghezza di metri 21,158,23; dei quali 2705,10 in Sestiere di San Marco; 4350,73 Castello; 4686,03 Cannaregio; 2692,79 San Polo; 2510,28 Santa Croce; 4213,30 Dorsoduro. — Dei 21,158,23 metri, 53,52 sono tubi del diametro di mm. 500; 4082,53 del diametro di mm. 400; 1525,11 del diametro di mm. 300; 2075,67 del diametro di mm. 200; 4248,38 del diametro di mm. 150 e 9173,02 del diametro di mm. 80.

A completare la canalizzazione in città, secondo il progetto approvato, mancano ancora 5 chilometri di condotta.

Nella canalizzazione eseguita, sono compresi 47 passaggi di canali e rivi, dei quali 21 con sifone subacqueo, e gli altri 26 attraverso i ponti.

Restano a farsi altri 37 passaggi compresi i due sotto il Canal Grande.

Colla perforazione artesiana a Santa Marta si raggiunge la profondità di metri 169,40. Furono calate quattro colonne, la prima delle quali ha il diametro interno di metri 0,81. Ora è incominciata la discesa della quinta colonna, del diametro di metri 0,51.

Servizio sanitario. — Nel rinnovamento, che sta per attuarsi del servizio medico della nostra città, riteniamo che la Congregazione di carità non avrà mancato di affermare nel miglior modo le benemerite che per lunghi anni si procurarono alcuni medici fraterali delle più remote contrade della città, i quali, se non sempre, molte volte, trovano che le loro più cordiali prestazioni vengono, per rozzezza della gente popolare, ricambiate colle più ingrate esigenze.

L'Associazione popolare progressista. — Riuniti ieri sera in assemblea col concorso di molti esercenti e negozianti, ha approvato la petizione da indirizzarsi alla Camera di commercio per la riduzione della tassa camerale e conseguente sua graduazione.

Indi, sulla questione delle elezioni comunali, ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione popolare progressista depora che il ritardo nel discutere la riforma alla legge comunale e provinciale, non permetta a tutti gli elettori politici di prender parte alle elezioni amministrative. Incarica perciò il Comitato di rivolgere una petizione al Parlamento sollecitando questa giustizia sociale.

«Riguardo alle prossime elezioni comunali di Venezia, non è aliena di procedere agli accordi; ma, ricordando l'esperienza passata e compresa della necessità che essi riescano sinceri ed efficaci, ritiene opportuno che gli accordi tra le diverse Associazioni debbano avvenire su questa base:

«Fissare il numero dei candidati rispettivi, restando libera ogni Associazione di portare in quel numero le persone che ritiene più capaci a sostenere i principi liberali ed a promuovere il bene di Venezia.»

Congregazione di carità. — VII Elenco delle offerte per dispensa dalle visite per il capo d'anno 1883:

Avv. Bonicelli e consorte, azioni 2 — Peruzzi Giacomo, 1 — Famiglia principe Giovanelli, 10 — Moda dott. Domenico, 1 — Somma 14 — Elenchi precedenti, 192 — Totale 206.

Benevolenza. — (Comunicato.) — Il cavaliere Giacomo Levi, sempre generoso e caritatevole, mi fece pervenire lire cinquecento; e la pregiatissima signora Giuseppina Levi, lire cento, a favore dei poveri israeliti, da ripartirsi oggi nell'anniversario di morte del tanto compianto benefattore, il cav. Angelo loro padre, di benedetta memoria.

Per la stessa occasione anche la pregiatissima signora Giovanna Levi, degna moglie del benemerito defunto, mi fece tenere lire cento a beneficio della Scuola fanciulle.

Tali atti sono superiori ad ogni elogio. Abbiassi quindi questi generosi e più sentiti ringraziamenti a nome dei beneficiati.

Moisè COEN POIRO, Rabbino maggiore.

Padroni ed operai. — Venuto a morte il giovane operaio Tigre Angelo, fonditore e cesellatore valentissimo, il suo padrone, signor Eugenio Girardi, non pagò di aver aiutato in più guise, nel tempo di malattia, il suo dipendente, ed averne assistita la famiglia, versava, ieri, nelle mani del sig. Costa, proprietario della casa abitata dal Tigre, lire quaranta, a saldo di ogni arretrato e del mese in corso.

Saputo accidentalmente questo fatto, noi possiamo non pubblicarlo, lieti di vedere affermata da fatti così belli la reciproca stima ed affezione che lega tanti nostri padroni ai loro operai.

Per gli orfanelli del bravo operaio, che fu anche allievo dell'Istituto Manin, non dubitiamo che la Congregazione di carità si darà un qualche pensiero.

Rimedio pericoloso. — Ieri sera, in sulle sette, due agenti di pubblica sicurezza arrestarono sulla pubblica via una di quelle donne deviate che abusivamente passeggiavano sul S. Marco, e la condussero alle carceri di S. Giuliano, e con lei una fanciulla di sei e sette anni, che ognuno può credere quanto fosse spaventata.

Nulla abbiamo a dire sull'arresto; ma quanto al tradurre in carcere quella innocente creaturina, ci pare che sarebbe stato più opportuno affidarla per la custodia, almeno provvisoriamente, a qualche istituto o famiglia, fino a che si fosse potuto provvedere stabilmente per essa.

È grave fatto che vi sieno genitori che noleggino le proprie bambine a sì brutti scopi, ma è pure un fatto deplorevolissimo quello di gettare in un carcere fra donne perdute una innocente fanciulla.

Esposizione umoristica. — IV. Elenco degli artisti che aderirono alla Mostra umoristica:

P. Lodovico Cadorin, E. P. Cecchini, G. Cecchini, Società musiva veneziana, Ferrazzi Luigi, Da Riva Tommaso, Popham Alessandro, Skulzky Domenico, Lanza, N. N., Novo Francesco, Flaibani Antonio, Morgantini Luigi, Giacomolli Pietro, Bon Antonio, Gaggio Gabriele, N. N., Dureghello G., Moinetto, Zanetti Giovanni, Garbato P., Caser Pietro, Ehrenfreund Emilio, De Marco Vittorio, Cadorin Vincenzo.

Il numero degli artisti che hanno aderito a tutt'oggi, è di 103.

Teatro Romani. — Questa sera si rappresenterà l'opera *Ernani*, nella quale la parte del protagonista verrà sostenuta dal tenore signor Alberto De Bassini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

È pubblicato il N. 21 22 (30 novembre 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*.

— Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di ottobre 1882.

2. Sunto come sopra della prima quindicina di novembre.

3. Continuazione delle navi provenienti da un porto dell'Hejaz o da altro porto della costa arabica del Mar Rosso, e delle navi provenienti dall'Egitto.

4. Sulle proposte di assegnazione dei minori colpiti da ordinanza di ricovero coatto.

5. Diritti d'autore.

6. Avvertenze sulle somme versate per acquisto dei Buoni del Tesoro.

7. Esposizione nazionale spagnuola e concorso in Barcellona.

8. Compilazione delle liste di leva dei giovani nati negli anni 1864 e 1865.

9. Statistica tasse comunali.

10. Sulla custodia dei detenuti in traduzione.

11. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffici postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di ottobre 1882.

12. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

I Veterani a Roma.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 7:

Stamane, alla stazione ferroviaria, grande folla con bandiere assisteva all'arrivo dei Veterani, per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Appena giunse il treno, salutato dalla *marcia reale*, scesero i Veterani del Piemonte, i quali furono accolti con grandi applausi.

I Veterani vennero ricevuti con grandi onori al Campidoglio. Il sindaco li salutò a nome di Roma.

I Veterani lasciarono il Municipio alle grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

I reduci militari giunti per la funzione sono circa 600, fra cui un prete rabicondo con parecchie medaglie militari.

Domani si tiene la seduta preparatoria del Congresso dei Veterani.

Processo contro gli anarchici a Lione.

L'agenzia Stefani ci manda:

Lione 8. — Nel processo contro gli anarchici la forza pubblica occupa gli sbocchi del palazzo. Bordinat confessa di far parte dal 1875 della Federazione rivoluzionaria, ma non conosce mai il capo della Federazione; afferma che l'esplosione nel teatro di Bellecour non appartiene agli anarchici; dichiarasi nemico dello Stato, altrettanto che di Dio. Gli altri cinque accusati confessano che fecero propaganda socialista.

La seduta è sospesa.

Lione 8. — Stasera furono interrogati sette detenuti. Nulla d'interessante.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Chalon 8. — Ai funerali del generale Chanzy intervenne una folla enorme; i magazzini erano chiusi lungo il percorso del corteo e le finestre pavestate. Vi assistevano Pittie che rappresentava Grévy, Billot, Fallières, Mac-Mahon, 18 comandanti di corpi d'esercito, altri quaranta generali, le delegazioni del ministro degli affari esteri, del Senato, della Camera, delle Scuole politecniche e di Saint-Cyr, l'ambasciata russa, molti ufficiali, magistrati e funzionari dei Dipartimenti vicini; vi furono molte corone. La sfilata durò un'ora.

Londra 8. — Il malessere di Gladstone è cagionato da eccesso di lavoro. Il medico gli prescrive il riposo. Gladstone rinunziò alla visita dei suoi elettori a Midlothian.

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che esonera Blanc, per sua domanda, dalle funzioni di segretario generale degli esteri, rimanendo a disposizione del Ministero.

Berlino 8. — La *Norddeutsche*, confutando le idee esagerate francesi sugli effetti della morte di Gambetta, in seguito all'apprezzamento della stampa tedesca, dice: La *Puiz*, organo di Grévy, ha caratterizzato correttamente la situazione, dicendo che la Francia non vuole, né teme la guerra; tale è la situazione della Germania e di tutte le Potenze consce della propria responsabilità, meno il pacifico *Sieck*, organo di Brissot, atteggiandosi a partigiano della rivincita. La *Norddeutsche* dice che quando Brissot sarà in grado di passare dall'aspirazione all'azione, non sorprenderà la Germania.

Nizza 8. — Leon Renalt è arrivato per persuadere il padre di Gambetta a lasciare il corpo a Parigi; il padre rifiutò.

Londra 8. — Gladstone non inspira nessuna inquietudine.

Madrid 8. — Sagasta fu incaricato di formare il nuovo Ministero. Il prefetto è dimissionario. Dicesi che Vega Armijo rimpiazzerà Fernan Nunez, ambasciatore a Parigi.

Madrid 8. — La combinazione ministeriale è fallita. La crisi continua laboriosa.

Madrid 8. — Assicurasi che il nuovo Ministero, proposto al Re stasera, è così costituito: Sagasta presidente, Martinez Campos guerra, Gullou interno, Arceyotte finanze, Camacho colonie, Palayo Cuesta esteri, Romeo Giron giustizia, Rodriguez marina.

Alessandria 8. — Il Consiglio dei ministri raminò l'adozione dei provvedimenti contro il rinnovarsi dei tori simili alla rissa del 5 gennaio fra la polizia albanese e la europea.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — La folla continua a visitare la tomba di Gambetta.

Monsignor Ferrata, uditor di Nunziatura, è partito per Roma.

Il *Gaulois* smentisce il prossimo trasferimento di Orloff.

I giornali discutono le conseguenze parlamentari della morte di Gambetta.

Billot pronunciò ieri un breve discorso ai funerali di Chanzy; gli diede l'ultimo addio a nome del Governo e dell'esercito.

Londra 9. — Nigra si recò a Walmerecastle per visitare Granville.

Londra 9. — I Malesci visitarono Liverpool, il mayor li invitò a banchetto.

Cairo 9. — Scerif propone di definire la questione delle terre demaniali, trasferendone l'amministrazione ed il sindacato ai banchieri; il terzo delle terre si restituirebbe agli antichi proprietari a condizioni vantaggiose.

Elezioni politiche.

Bari. — Eletto Desantis (Sin.) con voti 4727.

Lecco. — II. Collegio. Balsamo (sin.) voti 3712, Panzera 3239, Quarta (trasform.) 323.

Milano. — II. Collegio. Esito definitivo: Luadi Ercole (sin.) voti 5479, Giuffini Gregorio (destra) 3636; proclamato eletto Luadi.

Napoli. — Risultato quasi definitivo: Di ni (nicol.) voti 2503, Taiani (sin. trasform.) 2210, Amore (destra) 2324; manca la frazione di Ferrara Fontana.

Palermo. — Cavallotti (rad.) eletto con voti 2916; Ruspoli (destra) 2773.

Ravenna. — Pasolini (mod.) eletto con voti 3355; Venturini (rad.) 3298. Schede contestate a Pasolini 82.

Torino. — Eletto Favale (mod. e progr.) con voti 4806; Daneo (progr.) 1996; Cavallotti (rad.) 1224.

Bologna. — I. Collegio. — Risultato definitivo: Berti (trasf.) voti 5181, eletto; Filopanti (rad.) 4371.

Catanzaro. — II. Collegio. — Eletto Cordopatri (min.) con voti 3000, Materazzo 2600, Tranfo 2000.

Genova. — Risultato definitivo, meno Capraia: proclamato il ballottaggio, Parodi (trasform.) voti 3134, Armiroli (rad.) 2603, dopo Piaggio 1596, Goggi 1124.

Lecco. — Eletto Balsamo con voti 3712. Panzera ebbe voti 3239.

(Nostru dispaccio particolare.)

Novigo. — Proclamossi Cavalli con voti 2959. Furono annullate 39 schede a Cavallotti Luigi, e 11 a Cavalli Felice. Computate, sposterebbero la maggioranza. A Tagliopoli si chiusero le urne alle due pomeridiane, e usa possibile di annullamento.

Nostru dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 5 p.

La procedura per gli arrestati in piazza Sciarra non si farà per citazione direttissima. Quindi prevedesi che per la sua complicazione sarà piuttosto lunga. Il dibattimento per Valeriani al Tribunale correzionale è fissato al 22 corr.

La Giunta municipale darà un grande banchetto in onore dei sindaci delle principali città italiane che converranno qui all'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

Il Congresso dei veterani per fondare la Cassa di soccorso degli invalidi si costituirà, nominando il gen. Crodara. Visconti presidente.

Al Pantheon.

Roma 9, ore 12.20 p.

I Sovrani recaronsi questa mattina, alle ore 7, al Pantheon, maestosamente parato a tutto e vi udirono la Messa. Alle

ore 9 vi si recarono in pellegrinaggio il sindaco, la Giunta, i rappresentanti la Provincia, gli studenti preceduti dal Rettore, i delegati d'una quantità d'Istituti, 52 rappresentanze di Società dei Reduci di ogni parte del Regno, altre rappresentanze di città e di Società venute dal di fuori, e di un grandissimo numero di sodalizi romani.

C'era un popolo immenso, molte musiche, tutte le Rappresentanze colle relative bandiere, il Municipio era preceduto dal suo gonfalone e dalle bandiere dei Rioni, corone innumerevoli, talune splendide, ordine perfetto.

Una immensa moltitudine si accalca all'ingresso del tempio aperto, sfilando in profondo silenzio davanti la tomba del Padre della patria.

La guardia d'onore è fatta dai veterani; il servizio è fatto dai vigili e dalle guardie di città. Lo spettacolo è imponente, commovente.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 9. — Alle ore 8 il Re e la Regina si sono recati al Pantheon ad ascoltare la messa di mons. Anzino alla tomba di Vittorio Emanuele.

Alle ore 9 le Associazioni dei Reduci, accompagnati dalla Giunta municipale di Roma, si sono recati al Pantheon a visitare la tomba. Il pellegrinaggio mosse dal Campidoglio. Le bandiere delle Associazioni rappresentate erano oltre un centinaio; una folla di popolo affluiva continuamente al tempio.

Le corone deposte finora sono oltre 30, alcune bellissime e ricchissime.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Verona.

L'Arena di Verona crede che all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele dovesse assistere per Ministero l'onor. Zanardelli. Il prof. Patuzzi tiene una Conferenza per l'altro in onore del Re Galantuomo.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Verona 8. — Le rappresentanze del Senato e della Camera sono arrivate alle ore 5.40; furono ricevute dalle Autorità. Stasera teatro di gala il Principe Amedeo arriverà domani per l'inaugurazione alle ore 12.

Verona 8. — Il teatro di gala al Filarmico splendido; l'anno reale fu ripetuto tra gli applausi. La Rappresentanza della Camera è intervenuta al teatro alle ore 11. E arrivato il presidente del Senato, ricevuto dalle Autorità. E giunto da Monaco il Principe Tommaso, ossequiato dalle Autorità e numerosi forestieri. Il Principe Tommaso prosegue per Torino.

(Nostru dispacci particolari.)

Verona 9, ore 3.40 p.

Bande musicali percorrono la città imbandierata. Sulla Piazza, sul Corso Vittorio Emanuele e alla Stazione sono disposte le truppe.

Il cannone annuncia l'arrivo del Principe Amedeo, ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dai senatori e dai deputati, dal Comitato del monumento, da varie rappresentanze. A mezzogiorno il Principe giunge in Piazza Vittorio

gio il
Pro-
tore,
ti, 52
uoi di
ntanze
fuori,
dall'izi
te mu-
e rela-
ceduto
re dei
spien
cecalca
ndro in
del Pa-
ai ve-
e dal-
è im-

regina si
messa
Ema-
ci. ac-
Roma,
tombe.
Le ban-
oltre
ce con-
30, al-
to
ma.
inaugu-
ue do-
ardelli.
za ier

Senato
40; fu-
atro di
ni per
l'armo-
tra gli
a in
ivato il
utoria.
oso, os-
tici. Il

p.
da im-
no Vi-
no di-
Prin-
dalla
i, dal
rap-
ncipe
re, ac-
della

il du-
di Ca-
ecchio,
Gadda,
i Va-
Pullè,
resen-
tampa,
i, con

ssimo,
ne. La
del Co-
Gad-
piazza,
d'oc-
conse-
f. Na-
e, ac-
Vero-
all'a-
a.

un in-
nchini,
ez. —
arenò
nale di
lombo,
Patria
la vol-
ono di

Giorgio
musi-
Mi-
ro sul
opera
e di
to un
accetto
l'Eu-
a —
8) pre-
Mousse
Pupit-
—
els.
ristis-
nto la
niche
scuola.

la bella pubblicazione, e veramente carnevalesca, la *Vals parisiense*, composizione destinata a far fortuna nelle feste di ballo più clamorose. Ne è autore J. Burguain, così noto nel mondo musicale.

Prezzo netto, a due mani, L. 2.50; a quattro mani, L. 3.50.

Anche in questo vi è una scena di ballo assegnata dall'Edel, nella quale si vedono parecchie coppie in altitudine di danzare appunto *La Vals parisiense*.

Luce pneumatica-idrica. — Questa luce è essenzialmente prodotta dal gas illuminante ordinario e dall'aria compressa. Il becco, dal quale la luce si sprigiona, è composto d'un vaso di ghisa malleabile, sul quale posa un cappello di materia refrattaria, erforato da buchi disposti alla rinfusa, e ricoperto da un ditale in filo di platino. Il gas combustibile e l'aria compressa sono, per mezzo di due tubi, guidati sotto il cappello di materia refrattaria. Il miscuglio che così si forma, riscaldato dalla conducibilità nel cappello e nel vaso in ghisa, rende incandescente il ditale di platino, che diventa il centro luminoso emittente.

Il becco semplice e di piccola mole può essere sostituito a quello del gas, comunemente usato.

L'esperienza d'ieri si è fatta con un solo becco, e, in causa della mancanza di pressione dell'aria, non è perfettamente riuscita. Però si è constatato che la luce, non ancora candida, quale si potrà ottenere, è immobile, continua ed abbondante.

Se a ciò si aggiunge che le spese per i nuovi becchi non sono grandi, che il consumo di gas, pur con una luce molto superiore all'attuale, è minore d'assai, si ammetterà che il sistema Popp merita di essere preso in serio esame, a fine di rendere più rischiarate le nostre vie e le nostre piazze, l'illuminazione delle quali lascia ora a desiderare assai.

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge che una lumina di luce pneumatica-idrica da press'a poco, illuminazione di quattro becchi e che non costa che come uno a gas.

L'«Excelsior» a Parigi. — *Telegrafo da Parigi 8 al Corriere della Sera* — Il ballo ha avuto un esito alquanto incerto. Venne assai applaudito il primo ballabile. La serena non era pronta. Piaceva la scena del deserto presso Suez e il ballabile fu fatto ripetere. Era presente il signor Lessep, al quale in quel momento gli assistenti fecero un'immensa ovazione. L'incontro dei Francesi con gli Italiani attraverso il tunnel del Cenio è passato sotto silenzio; così pure non venne fatta attenzione alla Marcia reale combinata con la Marsigliese.

Il coreografo Manzotti ebbe due chiamate. Il finale del ballo fu accolto con freddezza. Domani, col pubblico pagante, sperasi un successo maggiore.

Al *Pungolo* telegrafano da Parigi: Nel complesso, il successo è immenso, inconfutabile: l'esecuzione inappuntabile.

Terribile disastro fortunatamente evitato. — *Leggesi nella Patria del Friuli* da Udine, 8: Sabato sera, alle ore 1:43 dopo mezzanotte, doveva partire il treno per Venezia; ma, grazie al ritardo di un treno merci in arrivo, dovette aspettare alla nostra Stazione. Passarono dieci minuti, passarono altri venti, passarono tre quarti d'ora; il treno merci non era ancora giunto. Uno dei due sotto-capi da segno della partenza al treno passeggeri, il quale si stava acciambellando, vola, divora la via per guadagnare un po' del perduto tempo. Già il treno passeggeri ha sorpassato il cavaleggio di porta Gaggiari. S'ode un fischio lungo, stridono: è il treno merci che arriva. Il casellante — di cui non conosciamo il nome — grida: «ferma! ferma!» e mostra il segnale rosso a tutti i treni, che, nell'oscurità della notte, andavano così l'un di contro all'altro a frantumarsi terribilmente. I due macchinisti tolgono il vapore; i guardafreni stringono i freni; il terribile disastro è evitato; i due treni stanno — a poca distanza — a poca distanza uno dall'altro — immobili.

La disgrazia di Biedone. — Il *Corriere di Treviso* pubblica la seguente: Vi scrivo sotto l'impressione di una terribile disgrazia avvenuta la notte di sabato p. p. nel tunnel che si sta adottando per la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Quattro operai stavano caricando una mina; quando, non so come, la fiamma di una piccola candela che rischiava il tunnel, applicò il fuoco alla miccia. Bada Giuseppe, grido un operaio capo uomini che stava mettendo la polvere nel buco della mina — la miccia si è accesa!

È una cosa da niente, rispose il capo — è tratto un coltello di tasca, recise la parte della miccia che abbruciava. Pare che facendo questo movimento egli gettasse per terra violentemente la lampada accesa; la fiamma toccò la polvere... una grande e spaventosa fiammata avvolse i poveri operai.

Il capo-uomini, Giuseppe Biassacut, di Susegana (Belluno) di anni 23 e un altro giovane operaio, Bedin Felice, furono orribilmente feriti; il primo è morente, il secondo, benché grave, non si dispera di salvarlo; gli altri più lontani dalla mina scapparono al fiero pericolo.

Il medico comunale, dott. Cente, accorse prontamente e prodigò loro amorosissime cure; ma, pur troppo, per certi casi l'arte medica non ha rimedi.

Il paese è commosso, tanto più che durante i lavori del tunnel che ora stanno per finire, non è mai avvenuta la più piccola disgrazia, per le cure dell'egregio soprintendente ai lavori e per la abilità degli operai.

Noi desideriamo però che in luogo delle lampade di sicurezza, che si usano nei lavori delle gallerie, si adoperino lampade pericolosissime.

Bollettino bibliografico.

Statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1881, confrontata con quella degli anni precedenti e coll'emigrazione avvenuta da altri Stati. — Roma, tipografia Bodoniana 1882, 88 gr.

Questo volume di 148 faccie (delle quali numerate 146) è una delle belle, tante e tanto importanti pubblicazioni, che vengono fatte per cura della Direzione della statistica generale, che ha sede presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nella capitale del Regno.

Non potendo per ora estenderci di proposito su questo argomento, una volentieri d'altra parte, appagare la ben giusta curiosità degli studiosi di questa materia così interessante ed al nostro tempo ed al nostro paese, daremo soltanto un titolo ed un capitolo, onde l'opera interessi a com-

che, 15 balle dette concie, 1 cas. votami, 204 sac. caffè, 6 casse pesce, 30 sac. farina bianca, 78 casse terraglia, 1 bar. strutto, 1 cassa capelli, 158 balle setole, 892 sac. riso, 200 col. carta, 28 col. verdura, 6 casse conterie, 30 col. formaggio, 9 casse sapone, 3 casse merceria, 5 casse candele steariche, 6 col. tessuti, 54 casse zolfanelli, 2 col. filati, 6 col. libri, e 4 col. medicinali.

Arrivi del giorno 31 detto.
Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Piccini, con 21 bal. pelli, 196 sac. legumi, 300 sac. zucchero, 13 cas. sapone, 7 sac. caffè, 7 bar. sardella, 8 col. minerali, 98 col. frutta, 272 sac. vallerona, 23 col. castoreo, 4 col. tabacco, 3 col. alcool, 4 col. vini, 18 casse pesce, 12 balle lana, 102 sac. crusca, e 26 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd a-stro-ung.

D. Trieste, trab. ital. *Carlotto*, cap. Donk, con 154 bal. cotone fulminante, e 200 sac. crusca, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 9 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Costanti	1.º gennaio 1883	1.º luglio 1882
Valore	N.	V.	N.
1000	750	137.50	1000
250	250	250	250
500	500	500	500
1000	1000	1000	1000

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Rendita italiana 5 %	100	100
Rendita italiana 4 %	100	100
Rendita italiana 3 %	100	100
Rendita italiana 2 %	100	100
Rendita italiana 1 %	100	100

Mare generalmente mosso, agitato. Probabilità: Venti giranti del terzo quadrante; qualche pioggia; temperatura crescente.

SPETTACOLI.
Martedì 9 gennaio

TEATRO ROSMINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Raspioli diretta dall'artista Francesco Padellaro, rappresenta: *Quattro donne in una casa*, commedia in 3 atti, di P. Giacometti. — *Genio de nove*, commedia in un atto del cav. G. Calluz. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO HALDRAH. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici - pantomima. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO RINABA. — Via 22 Marza a San Moisè. — Trattenimento di Mariuccia, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia - ballo. — Alle ore 7 1/2.

Franco per la Posta

spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 1 delle famose **Pastiglie pettorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, via Genovesi N. 15, Parma. 23

CARTONI

ANNUALI GIAPPONESI
arrivati in perfettissimo stato

AKITA KAWAGIRI
(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA
ed altre distinte marche
disponibile pure.

Seme cellulare
con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.

Articoli giapponesi e chinesi.

THE NERO a L. 14 al chilo.
ANTONIO BUSINELLO
Ponte della Guerra 5363-64.

Vino di Peptone di Chapoteaut.
L'arduo problema di sostenere le forze dell'ammalato, quando lo stesso non può sopportare gli alimenti i più leggeri, al giorno d'oggi è risolto grazie alla meravigliosa invenzione che la scienza conosce sotto il nome di «Vino di Peptone di Chapoteaut». Questo delizioso vino contiene, in ogni bicchiere da Bordeaux, dieci grammi di carne di bue peptonizzata, resa cioè digeribile col concorso della pepsina e assimilabile senza l'aiuto dello stomaco. Permette di nutrire continuamente gli ammalati, fossero pur estenuati dalla tisi, febbre, piaghe, diabete, malattie di fegato, dissenterie, ecc. 64

PER TUTTI
Cinquantamila Lire
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.
Movimento di Cassa nel bimestre da 1.º novembre a tutto 31 dicembre 1882.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1882. L. 115,686 06
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0. L. 241,484 44
Correntisti per depositi straordinari - conti correnti 3 p. 0/0. L. 391,416 66
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette. L. 16,229 80
contro deposito di Effetti pubblici ed industriali. L. 580 50
Fondi di stabili. L. 3,082,325 22
Portafoglio per cambiali estinte. L. 115,991 58
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti. L. 1,591 69
Introiti vari. L. 2,498 15
Rifusione di anticipazioni e crediti vari. L. 2,498 15

Totale introiti L. 3,970,307 10

ESITI.

Depositi 4 p. 0/0 per capitali originari. L. 213,020 97
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1882. L. 19,119 74
Totale L. 232,140 71
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati. L. 370,461 33
Depositi e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre. L. 1,376 85
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali. L. 36,260 00
Diversi per cambiali ad essi scontate. L. 3,080,849 13
Acquisito stabili. L. 15,400 00
Diversi per anticipazioni a rifonderai. L. 5,815 33
Spese imposte. L. 18,799 68
Spese generali d'amministrazione. L. 9,023 88

Totale esiti L. 3,773,125 91

Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1882. L. 197,181 19

Movimento dei depositi ordinari al 4 p. 0/0.

Accessi: Novembre 1882. Libretti N. 180 Depositi N. 1383 Lire 114,711 42
Dicembre. Libretti N. 151 Depositi N. 1112 Lire 126,743 02
Totale N. 331 N. 2795 Lire 241,454 44
Estinti: Novembre 1882. Libretti N. 138 Rimborsi N. 367 Lire 101,282 42
Dicembre. Libretti N. 124 Rimborsi N. 341 Lire 127,858 29
Totale N. 262 N. 706 Lire 229,140 71

Movimento dei depositi straordinari al 3 p. 0/0.

Accessi: Novembre 1882. Libretti N. 26 Depositi N. 77 Lire 173,499 65
Dicembre. Libretti N. 26 Depositi N. 74 Lire 220,917 01
Totale N. 52 N. 151 Lire 394,416 66
Estinti: Novembre 1882. Libretti N. 19 Rimborsi N. 86 Lire 209,484 24
Dicembre. Libretti N. 24 Rimborsi N. 93 Lire 160,772 09
Totale N. 43 N. 179 Lire 370,256 33

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio, Venezia, 6 gennaio 1883.

Il Presidente di turno,
Civ. LUIGI IVANCHICH.

Il Ragioniere,
VITTORIO DALL'ASTA.

MUNICIPIO DI ANCONA

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI
a conversione del Prestito 1876
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio corrente

ALLE ULTIME 1200 OBBLIGAZIONI
da lire 600 ciascuna
Fruttanti ciascuna lire 25 all'anno.
pagabili semestralmente al 1.º gennaio e 1.º luglio
rimborsabili in L. 600 ognuna

INTERESSI E RIMBORSI
ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA
pagabili in ROMA, NAPOLI, MILANO,
TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, VERONA,
e BOLOGNA
ed all'Estero

a PARIGI, GINEVRA, BASILEA, STRASBURGO e METZ.

Le Obbligazioni da Lire 600 della Città di ANCONA con godimento dal 1.º gennaio corr. vengono emesse a Lire 474.50 pagabili come segue:

alla Sottoscrizione. L. 50 —
al Rapporto. L. 100 —
al 31 gennaio 1883. L. 100 —
al 15 febbraio. L. 100 —
al 1 marzo. L. 124 50

Totale Lire 474 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di Lire 2, e pagherà sole L. 472.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Solidità e Vantaggi.
delle Obbligazioni ANCONA

Le Obbligazioni ANCONA che ora si pongono in vendita sono il saldo di quelle create da quel Municipio per la conversione del Prestito 1876 — La conversione è già seguita — il Comune ha cioè estinto il Prestito 1876 colla nuova operazione risparmiando circa L. 38,000 l'anno.

Tutte le garanzie devolute al maggior prestito del 1876 sono adunque devolute alle Obbligazioni di nuova emissione. Per convincere della eccellente situazione finanziaria del Comune di Ancona basti il dire che il solo dazio consumo rende circa un milione l'anno e che le entrate superano i preventivi rendendosi così ogni anno migliore e più solida la posizione del Comune stesso.

Le Obbligazioni comunali in genere sono valori che i capitalisti prudenti sanno apprezzare specialmente negli attuali momenti perché hanno — a differenza dei valori degli Stati e dei valori bancari ed industriali — il vantaggio di non andar soggette ad oscillazione di prezzo per cause politiche e crisi finanziarie. — Ed a maggior ragione devono apprezzarsi le Obbligazioni ANCONA, a cui favore militano anche speciali garanzie, e l'importanza della città, e che in conseguenza sono Titoli di prim'ordine.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, e 22 gennaio 1883:
in Venezia presso **Gae. Fiorentini. Frat. Pasqualy.**

In Ancona presso la Tesoreria municipale.
In Torino il Banco di Sconto e Seta.
In Roma i signori U. Geisser e C.ª, banchieri.
In Milano la Banca Compagnoni, via S. Gius. 4.
In Napoli la Banca Nauletana e suoi corrispond.
In Firenze F. Wagnière e C.ª.
In Genova la Banca di Genova.
In Lugano la Banca della Svizzera Italiana. 59

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc.
(V. l' avviso nella IV pagina.)

PER TUTTI
Cinquantamila Lire
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.
Movimento di Cassa nel bimestre da 1.º novembre a tutto 31 dicembre 1882.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1882. L. 115,686 06
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0. L. 241,484 44
Correntisti per depositi straordinari - conti correnti 3

ATTI UFFICIALI

Disposizioni transitorie per il Codice di commercio.

(Fine. — V. il N. 7.)

Art. 16. Gli effetti delle dichiarazioni di fallimento pronunciate prima dell'attuazione del nuovo Codice sono regolati dalle leggi anteriori. Le disposizioni del nuovo Codice riguardanti le forme del procedimento entrano immediatamente in vigore, se nel giorno dell'attuazione stessa non sono ancora nominati i sindaci definitivi, e il Tribunale, con ordinanza da pubblicarsi nei modi stabiliti nell'articolo 912, deve dare, senza indugio, le disposizioni prescritte nell'articolo 691. A questo effetto, il ruolo ordinato nell'art. 715 del nuovo Codice dev'essere per la prima volta formato e trasmesso ai presidenti dei Tribunali ivi indicati almeno cinque giorni prima dell'attuazione di esso.

Se i sindaci definitivi sono già nominati, si applicano le leggi anteriori sino alla completa verifica dei crediti.

Per il procedimento ulteriore si osservano le disposizioni del nuovo Codice, e se i creditori sono già in istato d'unione il giudice delegato deve convocarli il più presto possibile per la nomina della Delegazione di sorveglianza, e per proporre od eleggere il curatore.

Le disposizioni degli articoli 737 e 914, e dei due ultimi capoversi dell'articolo 800, e quelle dell'articolo 741 concernenti la esenzione dell'inventario da spese e tasse, come pure le disposizioni del capitolo III, titolo VI, libro terzo, del nuovo Codice si applicano anche ai fallimenti dichiarati prima dell'attuazione di esso.

I sindaci che, per effetto delle disposizioni precedenti, cessano dall'ufficio, devono rendere il conto della loro gestione al curatore coll'assistenza della delegazione dei creditori, e consegnargli il patrimonio e le carte del fallimento.

Art. 17. Nei giudizi di pignoramento, sequestro e vendita giudiziale delle navi e di distribuzione del loro prezzo, che si trovano pendenti secondo le disposizioni del titolo II, libro secondo del Codice di commercio del 25 giugno 1865, si applicano le disposizioni del capo II, titolo I, libro quarto, del nuovo Codice, in qualunque stato i giudizi stessi si trovino nel giorno dell'attuazione di esso.

Art. 18. I termini per l'inammissibilità di azione sono regolati dalla legge vigente al tempo dell'avvenimento che dà luogo all'azione.

Art. 19. Le prescrizioni cominciate prima dell'attuazione del nuovo Codice, si regolano secondo le leggi anteriori.

Tuttavia le prescrizioni cominciate prima della attuazione, e per le quali secondo le leggi anteriori si richiederebbe ancora un tempo maggiore di quello fissato dal nuovo Codice, si compiono col decorso di questo termine minore computato dal giorno dell'attuazione del Codice medesimo.

Art. 20. Nelle Provincie ove è in vigore il Codice penale torinese, le disposizioni del nuovo Codice di commercio, le quali si riferiscono al Codice penale del 20 novembre 1859, si applicano colle norme seguenti:

1.° Alla pena della reclusione e dei lavori forzati a tempo è surrogata la pena della Casa di forza;

2.° Dovunque è menzione del reato di truffa s'intende il reato di frode;

3.° Quanto alla distinzione tra le pene criminali e correzionali e tra i crimini e i delitti, valgono le regole di corrispondenza stabilite nell'articolo 12 del Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2607.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

BERTI.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

N. 969. (Serie III.) Gazz. uff. 18 settembre.

UMBERTO.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 176 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato col Nostro Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (Serie III);

Visto il R. Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie II), con cui fu approvato il Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, sancito col Decreto Reale del 26 luglio 1876;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata l'annessa appendice al citato regolamento sul reclutamento del R. esercito, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta

ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1882.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto, il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Appendice al Regolamento del 30 dicembre 1877 (1) per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

PARTE PRIMA.

Formazione delle liste di leva.

In sostituzione del § 1 e 2 del regolamento.

§ 1. — Il primo giorno del mese di gennaio di ogni anno i sindaci pubblicheranno un manifesto, conforme al modello N. 1, col quale i giovani che nell'anno compiono il 18° di loro età sono avvertiti dell'obbligo che hanno di farsi inscrivere nelle liste di leva entro lo stesso mese o personalmente o per mezzo dei genitori o tutori, onde non incorrere per causa di omissione nelle disposizioni di rigore contenute negli art. 151 e 152 della legge (2).

Una copia di questo manifesto deve essere tenuta affissa nell'albo pretorio per tutto il mese di gennaio.

§ 2. — Qualche tempo prima del giorno stabilito per la pubblicazione del manifesto, di cui nel precedente paragrafo, i sindaci devono compilare un elenco dei giovani che, compiendo nell'imminente anno il 18° di età, sono da iscriversi nelle liste di leva.

Questo elenco, conforme al modello N. 2, dovrà servire di base alla formazione della lista di leva, e perciò devono i sindaci avvertire registrati tutti i giovani dell'età suindicata, cittadini dello Stato o tali reputati a tenore del Codice, che sono nati nel Comune, o che, sebbene nati altrove, hanno però nel Comune il domicilio legale.

Qualora il domicilio del giovane non fosse sufficientemente determinato dall'art. 20 della legge e del regolamento, si dovrà determinare a norma del titolo 2°, libro 1°, del Codice civile.

Verificazione delle liste di leva per parte delle Giunte comunali.

In sostituzione del § 36 del regolamento.

§ 3. — Dopo la firma del sindaco dovrà lasciarsi un conveniente numero di caselle per le aggiunte che occorresse di praticare al riguardo di ommissi che a tenore della legge abbiano a partecipare all'estrazione, o siano da iscriversi in capo lista.

Giovani di leva anteriori che devono essere aggiunti nelle liste di leva e prender parte all'estrazione.

In sostituzione del § 40 del regolamento.

§ 4. — Saranno aggiunti sulla lista della prima classe di leva che dovrà prender parte all'estrazione, e saranno ammessi ad estrarre il numero:

I giovani che inquisiti di omissione fraudolenta, furono assolti dai Tribunali ordinari;

Gli ommissi che personalmente o per mezzo di interposta persona si presentano per essere iscritti prima o dopo scoperta la loro omissione, purché in questo secondo caso non sieno ancora stati intimati a presentarsi e senso del § 536 del regolamento;

I cancellati per qualunque motivo senza froda o dolo, dei quali si riconobbe indebita la cancellazione, purché si presentino alla iscrizione o personalmente o per interposta persona;

I rimandati alla prima ventura leva a tenore del disposto nel capoverso dell'art. 53 del regolamento.

(Continua.)

(1) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrati colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascun paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(2) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolsi intendere il vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

PADOVA-VICENZA-VERONA-MILANO-TORINO.

a. 5.23 a. 4.20

a. 9.5 a. 5.15 D

p. 2.5 a. 9.10

p. 6.55 a. 2.43

p. 9.15 a. 7.10

p. 11.25 D a. 9.45

PADOVA-ROVIGO-FERRARA-BOLOGNA

a. 5. — a. 4.54 D

p. 7.20 M a. 8.05 M

p. 12.53 D a. 10.15

p. 5.35 a. 4.17 D

p. 11. — D a. 10.50

TREVISO-CONEGLIANO-UDINE-TRIESTE-VIENNA

a. 4.30 D a. 7.21 M

a. 5.35 a. 9.43

a. 7.50 (°) a. 11.36 (°)

a. 10. M (°) a. 1.30

p. 2.18 a. 5.54 M

p. 4. — a. 8.5 (°)

p. 5.10 (°) a. 9.15

p. 9. — M a. 11.25 D

Per questo linee vedi NB.

(°) Treni locali. — (°) Si ferma a Conegliano.

NE. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. — 2.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbica, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.30 p. 8.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. B

A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.39 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.36 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom. 3

Da Venezia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 4

Da Venezia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom. 5

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 130 p. A S. Donà ore 445 p. dire

Da S. Donà ore 7. — A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. dire

A Venezia 4.45 pom. 1

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla

Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente

eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per

pranzi e cene di società. 10

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese

e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

ROMA

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154. Prossimo a Piazza Venezia ed al Corso. Splendida posizione centrale, eleganza, buon gusto, conforto. Prezzi moderatissimi.

APPIGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetto, al N. 1330. Mezza a piano terreno di due stanze con gaz, ecc., ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a. c. in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329. 21

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venir rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —

BARLETTA : : : 100. —

VENEZIA : : : 30. —

MILANO : : : 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
10 gennaio	Barletta	Barletta
20 febbraio	Milano	Milano
16 marzo	Bari	Bari
10 aprile	Barletta	Barletta
30 maggio	Venezia	Venezia
30 giugno		

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000,

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiale della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire Vaglia o francobolli.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 gennaio innanzi la Pretura di S. Donà ed in

confronto di G. B. Mucelli si

terrà nuova asta col ribasso

di tre decimi dei seguenti im-

mobili nella mappa di San

Donà: nn. 1287 e 1275, sul

dato di lire 3664; n. 1217,

sul dato di lire 560; n. 1315,

sul dato di lire 420; n. 1314,

sul dato di lire 430.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 16 gennaio ed orren-

co il 23 e 20 gennaio innanz-

la Pretura di Treviso (1. Mandamento) si terrà l'asta

fiscale dei seguenti immobili

nella mappa di Treviso: Nu-

mero 88, in Ditta Benvenuti;

n. 898 x, in Ditta Heilmann;

n. 835 x, in Ditta Legrenzi-

Sarlori; n. 140 x, in Ditta

Solferino.

(F. P. N. 162 di Treviso.)

dei seguenti beni nella

mappa di Azzano Decimo:

Numeri 4716-4719, 4721, 5722,

4798, 4799; num. 1783 della

mappa di Tiezzo; nn. 1163-

1165, 1415, 2049, 2387, 2070,

2388, 2389, 2554, 2554, 2955,

3080 della mappa di Porde-

none; n. 607 della mappa di

Torre; n. 545 della mappa di

Cordenons sul dato di lire

3492.

(F. P. N. 112 di Udine.)

Il 14 gennaio scade in-

nanzi al Tribunale di Verona

il termine per l'aumento del

sesto nell'asta in confronto

di Pietro e Gaetano Renzi

del n. 236 della mappa di

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18: 60 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e nei soci della GAZZETTA il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 2665, e di fuori per lettera raccomandata, e al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenuiti a alla linea: pagli Arvini a
re nella quarta pagina, cont. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Inserzioni
nella terza pagina cont. no alle linee.
Le inserzioni si ricevono a San'Angelo
Ufficio o al paggio anticipatamente.
Da luglio scorso vale cont. 10. I fogli
arrestati e di prova cont. 25. Marzo
foglio cont. 5. Anche le lettere di re-
clamo devono essere affrontate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GENNAIO.

Si continua a sciupar la retorica nei gior-
nali radicali a proposito della ferma attitudine
del Governo, il quale non permette, come non
può permettere, che altri gli forzi la mano e
lo trascini a fare una politica che non è la
sua. Essi gridano che il Governo ha paura del
l'Austria ed ansano e fremono e paiono tutti
addirittura in delirio. Ma è retorica sciupata,
perché fuori di tempo. L'Italia e l'Austria non
stanno più l'una in faccia all'altra come op-
presso ed oppressore. L'Italia fa la guerra o
serba pace, ma non cospira. Snuda la spada se
occorre, o se crede offeso il suo diritto, ma re-
spinge da sé tutto l'arsenale dei cospiratori, ed
è questo che gli incorreggibili, che hanno la co-
spirazione nel sangue, non vogliono riconoscere.

Non è vero che il Governo abbia paura del-
l'Austria, come i nuovi retori gridano nei loro
giornali. Il Governo non difende l'Austria, di-
fende se medesimo. Il Governo, come ogni cit-
tadino che abbia memoria, ricorda che questa
stessa collera che ora scoppia contro l'Austria,
eccitava le fibre degli stessi dimostranti contro
la Francia dopo i fatti di Tunisi e di Marsi-
glia, come arrovelava gli stessi uomini contro
l'Inghilterra, dopo l'occupazione dell'Egitto. So-
no uomini d'un patriottismo accensibile quanto
pericoloso. Contro le maggiori Potenze d'Eu-
ropa essi ci avrebbero già voluto a parecchie
riprese in guerra! E si noti che queste mani-
festazioni non hanno quel carattere di sponta-
neità e di irrefrenabilità, che potrebbe giustifi-
carle. Questa collera patriottica non iscoppiava
rapida come la folgore. Viene a poco a poco, ha
il carattere dello sforzo per mantenere l'agitazio-
ne ad ogni costo e più a lungo. Non è un
grido che si senta da una parte all'altra della
penisola, lo stesso giorno, come sarebbe se il pa-
triotismo offeso lo strappasse da tutti i cuori,
ma è uno sdegno che da un debole grido in una
città e a poco a poco è ripetuto nelle altre. Sono di-
mostrazioni di consenso, dimostrazioni di im-
portazione.

Ora se, interrogati, negano di volere con
queste manifestazioni provocare una guerra col-
l'Austria, se il solo effetto che ottengono, è
quello d'impedire che l'Italia si avvicini ad al-
cuna Potenza, e la condannano all'isolamento,
non è contro l'Austria, contro la Francia o con-
tro l'Inghilterra, che sono rivolte queste armi,
ma contro il Governo. Questo non ne volle es-
sere persuaso quando scoppio la prima agitazione
per l'Italia irredenta, ma se n'è accorto adesso.
Il Governo non difende l'Austria, ma difende
se medesimo, e chi si difende non ha paura.

Il Governo sa che vi sono giornali repub-
blicani, i quali proclamano che le umiliazioni e
le disfatte che toccano all'Italia, sinché dura la
Monarchia, non sono umiliazioni e disfatte per
l'Italia, ma bensì umiliazioni e disfatte per la
Monarchia. Se il Governo non reprime queste
agitazioni pericolose, non diremo che ne possa
derivare una guerra, ma certo ne restano altera-
ti i rapporti diplomatici, e può avvenire che
questi restino anche interrotti, e che lo Stato
vicino, sia l'Austria o la Francia, secondo che
ci troviamo nella fase antifrancesa o austriaca,
ci faccia sentire una di quelle parole acerbe,
che uno Stato male sopporta, senza sguaire la
spada, e se le sopporta si risolvono in umilia-
zioni. Quelle umiliazioni non feriscono l'Italia,
secondo certi radicali, i quali credono che l'Ita-
lia non sia se non la ove combattono i volon-
tari. Che se la guerra non si potesse evitare, e
l'Italia, impreparata, fosse sconfitta, allora un
Sedan italiano potrebbe dare una Repubblica ita-
liana. Certo che questo machiavellismo non è
proprio delle masse. Ma il Governo che ha l'ob-
bligo di capire, deve frenare tanto i machia-
vellini come i fanatici, che non ci pensano tanto
su, e credono ben fatto tutto quello che acqui-
sta apparenza di patriottismo.

Forse non c'è nessuno che freddamente ab-
bia questo disegno, e lo vada colorando ogni
giorno. Certo molti torneranno a combattere
sotto la bandiera del Re, e combatterebbero va-
lorosamente, col desiderio della vittoria della
patria. Ma i partiti, enti collettivi immorali, come
li ha definiti Giuseppe Ferrari, hanno la loro
logica, che trascina gli individui al punto al quale
non credrebbero mai di poter arrivare.

Se l'occasione poi si presenta di riacqui-
star l'influenza perduta in Egitto e se l'Inghil-
terra ci offre di cooperare con lei a ristabilirvi
l'ordine, allora troviamo lo stesso contingente
di dimostranti e di pubblicisti, che proclama-
mo Arabi il Garibaldi dell'Egitto, non ci vogliono
rei di lesa nazionalità, e proclamano che la
guerra è una invenzione delle Monarchie. Ma
spiegatevi infine. Volete la pace o la guerra, e
la guerra con chi? Volete invece alterna-
mente la pace con tutti e la guerra con tutti?
E non abbiamo ragione di dire che questa po-
litica contraddittoria ha un movente unico, quello
di minare le istituzioni?

Quanto ai giornali che non son né carne né
pesce, e non osano né attaccare, né difendere il
Governo, e si contentano di deplorare, disposti
a trovar sempre che il Governo fa la parte di
provocatore, quando è provocato in tutti i modi,
restino essi nel limbo.

Il nuovo Ministero spagnolo è ricostituito.
Il telegramma che ce lo annuncia aggiunge che
ha un carattere molto liberale, e che « si sfor-
za di dimostrare la perfetta compatibilità della
Monarchia colle riforme proposte dai partiti
avanzati », e di « ottenere l'evoluzione dei re-
pubblicani verso la Monarchia ». I Greci hanno
dovuto una volta dare tutta la loro astuzia per
introdurre il cavallo troiano entro le mura di
Troia. Sono adesso i ministri della Monarchia
che ve lo introducono e proclamano che la Mo-
narchia non possono vivere, se non a patto che

abbiano il suffragio dei repubblicani. Così i ne-
mici delle Monarchie non han d'uopo di essere
astuti e nemmeno di essere s'ali. Che curiosa
pianta di monarchici fiorisce in questa seconda
metà del secolo!

Un dispiaccio da Costantinopoli ci porta la
voce che i giornali turchi sono irritati contro
l'Inghilterra, che disconosce i diritti della Por-
ta in Egitto. La Porta li ha perduti, quando,
invitata, non volle ristabilire l'ordine in Egi-
to e difendere il Kedevi, ch'era emanazione
della sovranità del Sultano, contro il ribelle A-
rabi. Ci sono però due gradazioni nello sdegno
dei giornali turchi. Uno cerca isolare l'Inghil-
terra, distinguendo la posizione della Turchia
in Egitto e in Tunisia; un altro confondendo
nello stesso sdegno Inghilterra, Francia ed an-
che Russia ed Austria, vuole che la Porta ri-
vendichi i diritti sull'Egitto, sulla Tunisia, sul-
la Bosnia e sulla Bulgaria. E chiaro che la
Porta non rivendicherà niente, ma non si può
negare che i giornali turchi sieno animati da uno
spirito bellicoso, appena giustificabile, se sul tro-
no di Costantinopoli regnasse Maometto II.

ATTI UFFICIALI

Con Decreto del ministro del Tesoro in
data 4 gennaio 1883, il notaio signor dott. Ales-
sandro Finzi fu Felice, di Belluno, venne ac-
creditato presso la Intendenza di finanza in detta
città per le autenticazioni prescritte dalla legge
e Regolamento in vigore per l'Amministrazione
del Debito pubblico.

Ministero dell'interno

Con Decreto ministeriale d'oggi è stabilito
che gli esami di ammissione agli impieghi di
prima categoria nell'Amministrazione provin-
ciale, indetti col precedente Decreto ministeriale
17 ottobre p. p., avranno luogo in Roma nei
giorni 22 e seguenti del prossimo venturo gen-
naio.

I concorrenti ammessi agli esami dovranno
il giorno 21 gennaio presentarsi a questo Mini-
stero, ove sarà loro indicato il locale designato
per gli esami stessi, e l'ora in cui avranno
principio.

L'ammissione sarà notificata ai singoli con-
correnti dalla Prefettura, per mezzo della quale
la loro istanza fu trasmessa al Ministero.

Roma li 26 dicembre 1882.

Il Direttore capo della 1.^a Divisione
VAZIO.

Ministero dell'interno

Statistica dei reati più
gravi verificatisi nel Regno durante i tre primi
trimestri dell'anno 1882.

Nel 1.^o trimestre del corrente anno si eb-
bero in tutto il Regno 491 ribellioni agli agenti
della forza pubblica, gli autori delle quali fu-
rono tutti arrestati; nel 2.^o trimestre se ne eb-
bero 325 con 324 arresti, e nel 3.^o trimestre
372 con 365 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 226 falsificazio-
ni di carte di pubblico credito con 195 scop-
te ed arresti; nel 2.^o trimestre si ebbero 225
falsificazioni con 193 scoperte ed arresti; nel
3.^o trimestre 168 falsificazioni con 138 scoperte
ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 10 associazioni
di malfattori, 6 nel 2.^o trimestre, e 7 nel 3.^o
trimestre, colla scoperta ed arresto di tutti gli
imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 206 stupri vio-
lenti e 200 degli autori furono scoperti ed ar-
restati; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 371 colla
scoperta ed arresto di 362 autori; nel 3.^o tri-
mestre se ne ebbero 413 colla scoperta ed ar-
resto di 394 autori.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 19 ratti violenti,
e gli autori furono tutti scoperti ed arrestati;
nel 2.^o trimestre se ne ebbero 32 e 39 nel 3.^o
trimestre, colla scoperta ed arresto di tutti gli
autori.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 8 parricidi; al-
trecenti nel 2.^o trimestre, e 10 nel 3.^o, e i col-
pevoli furono tutti arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 5 venifici; 17
nel 2.^o, e 16 nel 3.^o, colla scoperta di tutti gli
imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 74 infanticidi,
coll'arresto di 54 degli imputati; nel 2.^o tri-
mestre se ne ebbero 54, coll'arresto di 42 im-
putati; nel 3.^o trimestre se ne ebbero 39 coll'ar-
resto di 30 imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 189 assassinii
con 173 arresti; nel 2.^o trimestre se ne ebbero
191 con 173 arresti; nel 3.^o trimestre se ne eb-
bero 257 con 234 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 314 omicidii
volontarii con 302 arrestati; nel 2.^o trimestre
se ne ebbero 339 con 323 arrestati; nel 3.^o tri-
mestre ebbero se ne ebbero 437 con 429 arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 128 ferite e per-
cosse, che produssero la morte, con 124 ar-
restati; se ne ebbero 137 nel 2.^o trimestre, con
134 arrestati; se ne ebbero 162 nel 3.^o tri-
mestre, con 158 arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero altre ferite e per-
cosse volontarie costituenti crimine o delitto,
a termini del Codice penale, in numero di 6281
con 6027 arresti; nel 2.^o trimestre se ne eb-
bero 7516, con 7267 arresti; nel 3.^o trimestre se
ne ebbero 9362, con 9065 arresti.

Duelli seguiti da morte se ne ebbero uno solo
nel 2.^o trimestre, coll'arresto dell'imputato.

Duelli seguiti da ferite costituenti crimi-
ne o delitto, se ne ebbero 14 nel 1.^o trimestre,
13 nel 2.^o, e 7 nel 3.^o, coll'arresto di tutti gli
imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 21 grassazioni
accompagnate da omicidio, con 18 scoperte ed
arrestati; 16 se ne ebbero nel 2.^o con 14 scop-
te ed arresti.

te ed arresti; 13 nel 3.^o con altrettante scop-
te ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 25 grassazioni
accompagnate da ferite costituenti crimine o
delitto, con 19 scoperte ed arresti; nel 2.^o tri-
mestre se ne ebbero 19 con 13 scoperte ed ar-
resti; nel 3.^o se ne ebbero 26, con 18 scoperte
ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 69 grassazioni
accompagnate da violenza alla persona, con 48
scoperte ed arresti; se ne ebbero 81 nel 2.^o, con
59 scoperte ed arresti; se ne ebbero 115 nel 3.^o
con 67 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 206 grassazioni
accompagnate da altre circostanze a termini del
Codice penale, con 103 scoperte ed arresti; se
ne ebbero 170 nel 2.^o, con 90 scoperte ed ar-
resti; 211 nel 3.^o, con 95 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbe una sola estorsione
con sequestro di persone, i cui autori furono
scoperti ed arrestati; 5 nel 2.^o trimestre, e 2
nel 3.^o; i cui autori furono tutti scoperti ed
arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 38 estorsioni
con 32 arresti; se ne ebbero 31 nel 2.^o con 24
arresti e 31 nel 3.^o con 22 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 86 rapine, con
50 scoperte ed arresti; 76 nel 2.^o con 45 sco-
perte ed arresti, 85 nel 3.^o con 57 scoperte ed ar-
resti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 10696 furti qua-
lificati con 3916 scoperte ed arresti; se ne eb-
bero 8525 nel 2.^o trimestre con 3322 scoperte ed
arresti; 7637 nel 3.^o con 3398 scoperte ed ar-
resti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 800 frodi e truffe
con 721 scoperte ed arresti; se ne ebbero
896 nel 2.^o con 823 scoperte ed arresti; se ne
ebbero 904 nel 3.^o con 826 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 565 incendi
volontarii, con 309 arrestati; se ne ebbero 323
nel 2.^o con 178 arrestati; se ne ebbero 750 nel
3.^o con 478 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 17 guasti volon-
tarii alle strade ferrate, con 4 scoperte ed ar-
resti; 7 nel 2.^o con 4 scoperte ed arresti; 5 nel
3.^o con tre scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 6 guasti volon-
tarii ai fili telegrafici con 3 scoperte ed ar-
resti; 2 nel 2.^o con una scoperta ed arresto; 6
nel 3.^o con 3 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 985 danneggiamenti
volontarii diversi alle altrui proprietà, con
454 arresti; se ne ebbero 1334 nel 2.^o con 687
scoperte ed arresti; se ne ebbero 1137 nel 3.^o
con 655 scoperte ed arresti.

Facendo il confronto coi reati avvenuti nei
corrispondenti tre primi trimestri dell'anno 1881,
si ebbero per l'anno corrente 100 omicidii in
meno, 3 infanticidii in più, 4092 ferimenti
e percosse in meno, 256 grassazioni in meno, 33
estorsioni in più, 64 rapine in meno, 362 furti
qualificati in più, e nel totale dei danni prodotti
ai cittadini da reati contro la proprietà si ebbe
una diminuzione di L. 1,380,211.

(Vedi in quarta pagina.)

La Nota di lord Granville.

Leggesi nella *Perseveranza* del 8:

La Circolare di lord Granville ai rap-
presentanti della Regina presso le Potenze con-
tiene non solamente la spiegazione della politica in-
glese in Egitto, ma anche quella proposta, rela-
tiva al regime futuro del Canale di Suez, che
c'era già stata annunciata da parecchi giorni e
che pareva fatta separatamente, in una comu-
nicazione speciale. La Circolare diventa così un
documento completo e merita una più attenta
analisi. Non n'abbiamo il testo sotto gli occhi,
né l'avremo probabilmente finché il Governo in-
glese non la presenterà, insieme con altre carte,
alle Camere, ma le indicazioni che troviamo nel
Times ci mettono in grado di comporre un sun-
to e di giudicarla. Va notata, anzitutto, questa
circostanza, che il dispiaccio, prima di partire
dal Foreign-Office, è stato comunicato privatamente
e spiegato alla Porta; atto di cortesia e
prudenza a un tempo, il quale ha dato, pare, o
dà quel risultato che lord Granville se n'at-
tendeva, cioè di prevenire un'eventuale protesta
del Governo ottomano, protesta che rimar-
rebbe, come tant'altre, senz'effetto, ma pure
potrebbe intralciare l'andamento della pratica
diplomatica.

La Circolare, come avvertimmo ieri, si oc-
cupa piuttosto del passato che del futuro e ciò
s'intende, quando si badi alla politica del Mi-
nistero Gladstone. L'Inghilterra può dire sin da
oggi: « Il tal regime è preferibile, secondo me,
al tal altro per il Canale di Suez », che qui si
tratta d'una questione di diritto internazionale,
distinta e separata dalla vera e propria questione
egiziana. A questa essa, o meglio il Ministe-
ro liberale, non ha dato ancora, nella sua men-
te, una soluzione: la va studiando, cercando fa-
citosamente, tra le incertezze e contraddizioni,
per non avere il coraggio di adottar quella ch'è
la sola naturale, inevitabile, alla quale, credia-
mo, finirà col fermarsi dopo aver errato di qua
e di là. La Circolare stessa, di cui ci occupia-
mo, contiene premesse che conducono logica-
mente a una tale conseguenza. Vi è detto che
la Gran Bretagna ha agito per conto tanto del-
l'Europa quanto proprio, accettando francamente
la responsabilità della condotta impostata dalla
necessità di tutelare interessi supremi; che ha
provveduto al ripristinamento e al mantenimen-
to dell'ordine e dell'autorità kediviale in Egi-
to; che v'ha acquistato diritti e assunto impe-
gni tutti suoi, e che non può abbandonare, né
dividere con altre Potenze. Ora, data la natura
e l'importanza degli interessi inglesi in Egitto
e dato il carattere esclusivo della politica intesa
a difenderli, non si vede come il risultato finale
della faccenda non deva essere forzatamente il
protettorato nella realtà, se non nella parola.

Lord Granville è abbastanza sagace e conscien-
zioso per non prometter nulla all'Europa, per
farle intendere che il Governo della Regina fog-
giara la sua politica secondo le circostanze e i
risultati dell'esperienza.

Egli forse prevede o ha il presentimento
che l'onesto tentativo di realizzare la formula:
l'Egitto per gli Egiziani, abbia a riescir vano,
per la mancanza d'elementi indigeni coi quali
si possa costituire un'amministrazione autonoma
che offra garanzia di stabilità, d'equità e
d'ordine. Tutti i corrispondenti dal Cairo con-
cordano nel riconoscere l'impossibilità di trovare
gli uomini adattati alle istituzioni, e dicono che
l'unica guarentigia per l'Egitto è la presenza
dei reggimenti inglesi. La capacità, le attitudini
amministrative non si trovano che tra i non-egiziani,
come levantini, copli, circassi; vale a
dire, che metter costoro negli Uffici pubblici sa-
rebbe come ripristinare l'antico ordine di cose,
con gli antichi abusi, l'antica oppressione e gli
antichi pericoli. Un controllo troppo alto o troppo
lontano non basterebbe a far camminare le
cose con regolarità e quiete; occorre una vigi-
lanza immediata, minuta, continua, e questa non
può essere esercitata che da funzionari inglesi
nei diversi rami del servizio pubblico. Noi non
sappiamo se il Governo britannico preveda a un
dipresso il momento in cui potrà richiamare
dall'Egitto sino all'ultimo soldato; in ogni ca-
so, non lo farà se non dopo aver preso le in-
dispensabili arde di buon ordine e buona am-
ministrazione in quel paese, e ciò equivarrà a un
protettorato, se non a una completa sostituzione.

La parte della Circolare di lord Granville rela-
tiva al Canale di Suez propone alle Potenze d'am-
mettere per esso il principio della libera navigazio-
ne. Propone, cioè, che il Canale sia aperto in
avvenire alle navi d'ogni qualità e d'ogni na-
zione, che sia trattato, insomma, come un braccio
di mare comune, soggetto alla regola co-
mune che proibisce le operazioni di guerra en-
tro i limiti consueti della giurisdizione territo-
riale. Il *Times* considera questo regime il mi-
gliore che si possa applicare al Canale e non
dubita dell'approvazione delle Potenze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 gennaio.

(B) Nelle prime ore di stamattina, le Loro
Maestà il Re e la Regina, accompagnati da una
dama e due o tre ufficiali soltanto, si sono re-
cati al Pantheon a pregare sulla tomba di Vito-
rio Emanuele. I Sovrani si trattennero nel
tempio quasi una mezz'ora e vi udirono messa.

E stamattina stessa, alle ore 8 e mezza, le
Autorità municipali, in forma pubblica, prece-
dute dal gonfalone e dalle bandiere dei Rioni e
seguite dalla rappresentanza della provincia, dal-
le numerosissime rappresentanze delle Società
dei Veterani e dei Reduci qui convenute da o-
gni parte del Regno, colle rispettive bandiere,
da delegati di Associazioni di ogni specie e di
ogni provincia e da moltissimi soldati citta-
dini, con musica in testa e recando stupende
corone, mossero dalla piazza di Ara coeli alla
volta anch'essi del Pantheon, dove oggi convergo-
no le reminiscenze e i voti di quanti amano
ed onorano la patria, perchè lo spirito di quel
Grande alleghi ognora sul nostro paese.

Mentre vi sto scrivendo, il corteo imponente
sfilava per Via del Gesù e per la piazza della
Minerva. Vi sono rappresentate poco meno che
tutte le città italiane, e talune di esse hanno
invitato una quantità straordinaria di gente. Al-
cune città hanno anche mandato delle musiche.
Tali sono Iesi e Livorno. I Reduci venuti da
Iesi non sono meno di trecento; quelli di Li-
vorno e di Ancona pochi meno. Fra tutte le
Corone, magnifica è quella recata dall'Associa-
zione torinese degli ex militari. Essa è tutta di
ferro e tutta di un solo pezzo, a foglie di que-
rcia e di alloro, con questa semplice scritta:
« A Vittorio Emanuele, Padre della Patria, Glorioso Re d'Italia, la Società degli ex mili-
tari del Regno, il 9 gennaio 1883, depongono ».

Ieri, la nostra città parve nemmeno ricor-
darsi di quello ch'era succeduto in piazza
Sciarra, la sera precedente. Nei circoli, nei quali
se ne parlava, non se ne parlava che per rico-
noscerne che l'autorità ha fatto appunto quello
che doveva fare, e che magari avrebbe potuto
cominciare a far prima. E solo qualcheuno
notava come però, nell'operare, il Governo deb-
ba comportarsi con ugualissima misura in ogni
parte dello Stato, volendo con questo accennare
alla grave anomalia succeduta a Padova, dove
quell'autorità politica non vietò quello che a
Roma fu giustamente vietato. La indifferenza e-
semplare del nostro pubblico, a fronte dei ten-
tativi di agitazione dei radicali, è la prova più
palese della infinitesima minoranza di questi
signori e del nessun seguito ch'essi trovano nel
pubblico. Così che con un po' di muso duro ed
agendo un po' sul serio e come vuole la legge,
il Governo non deve dubitare di poter persua-
derli a stare in riga.

Tutti gli oggetti e gli atti costituenti il
corpo del reato, che vennero sequestrati in piazza
Sciarra e nella Società dei diritti dell'uomo,
vennero rimessi all'autorità giudiziaria, la
quale istituì il processo. Ma non per citazio-
ne direttissima; sibbene con quella ponderazio-
ne e larghezza, che il caso richiede. E questa
una notizia che darà noia a quelli che si tro-
vano in prigione. Ma bisognerà bene ch'essi si
rendano conto della necessità delle cose, e che
abbiano pazienza. La giustizia dev'essere cal-
ma. Una circostanza notevole e che credo di
aver segnalata anche nei miei telegrammi, è
che dei ventotto arrestati in questa circostanza,
appena sei o sette sono romani, e gli altri tutti
un po' di ciascuna provincia.

Il dibattimento contro il sarto Valeriani,
per le sassate contro la carrozza del co. Paar,
è fissato al 22 corrente, davanti al Correziona-

le. La istruttoria contro il Rigattieri non è an-
cora abbastanza avanzata perchè possa cono-
scersi il giorno della pubblica discussione del
processo.

Per occasione di tutti questi incidenti più
o meno irriducibili, ci si annunzia fino da
adesso interrogazioni ed interpellanze, che saran-
no deposte dai deputati della estrema Sinistra
della Camera sul banco presidenziale, non ap-
pena sieno riprese le sedute. Sarà un altro mo-
do di guadagnare tempo, e un altro titolo che i
radicali si procurreranno alla riconoscenza delle
popolazioni.

Nella circostanza dell'inaugurazione della
Esposizione artistica internazionale, che, se non
sopravvengono altri contrattempi, rimane fissata
per il 21 corrente, il sindaco di Roma darà un
solenne banchetto, in onore dei sindaci delle
principali città italiane, qui invitati da lui per
la festa inaugurale.

Inaugurazione del monumento
a Vittorio Emanuele a Verona.

Verona 9 gennaio.

(D) Or sono cinque anni, Verona costernata
accoglieva la luttuosa notizia che il Padre della
patria era morto. E il popolo d'ogni classe,
come fu allora concorde nel pianto doloroso per
l'infausta dipartita, così fu oggi unanime nel
l'entusiasmo e nella onoranza alla stirpe glo-
riosa di Savoia, e al Re defunto. Il plebiscito
del 66 ebbe così due riconferme, prove solenni
che l'affetto alla patria ed all'eroica Casa, che
ne regge i destini, non è smunito.

Ma procediamo con ordine.
Ieri, alle 5 p., arrivarono i rappresentanti
della Camera dei deputati, onor. Varé, vice pre-
sidente, Mariotti, segretario, e Pule, ricevuti
dagli onor. Messadaglia, Rigbi, Capelle, Belgio-
ioso e dalle Autorità cogli onori che ad essi
spettavano.

Alle otto, al teatro Filarmonico principiava
lo spettacolo di gala.

I cinque ordini di palchi erano gremiti, la
platea numerosa. Le signore, più eleganti, più
belle, più sfarzose del consueto, facevano che la
splendida sala, fra le più armoniche e ricche
che conti l'Italia, somigliasse ad uno stupendo
paniere di fiori. La sala, il velluto, l'oro, le
gemme, i sorrisi, le carni pallide o colorite, la
luce storgente da centinaia di fiamme, abba-
gliavano: era un incanto. Alle otto e mezzo, la
Marcia reale, sonata con una perfezione, uno
slancio indicibile, dall'orchestra e da due bande
militari, annunciano la presenza in teatro delle
rappresentanze della Camera dei deputati. Tutti
si alzano in piedi, e gli applausi e gli evviva
accompagnano l'innno, del quale, è chiesta con
insistenza la replica.

Al ballo, quando i volontari d'Andorno
corrono in soccorso dell'assediate Torino, e Pie-
tro Micca li conduce sventolando la vecchia ban-
diera di Savoia, un urlo immenso esce dal pub-
blico, che richiede l'Inno reale. E gli applausi
sono infiniti.

Iersera, alle 11, arrivò S. E. Tecchio, rap-
presentante il Senato, col figlio deputato.

Stamane, la città, animatissima, è percorsa
da numerose musiche, da molte Associazioni, da
bandiere, da folla enorme, che s'avviano alla
Piazza Vittorio Emanuele, dove s'innalza il mo-
numento, tuttora coperto dalla tela. Le truppe, 17
e 18 fanteria, bersaglieri, genio, artiglieria, al-
pini, cavalleria, battaglione d'istruzione vengono
disposte nella Piazza, lungo il Corso Vittorio
Emanuele, alla Stazione, a contenere la folla
enorme. Son quattromila soldati, sotto il com-
ando del colonnello Saletta. Le Associazioni, i
sindaci dei Comuni, moltissime rappresentanze,
alle 11, cominciano a prendere il posto loro as-
segnato.

Vare, dal prefetto, senatore Gadda, e dal generale, tenente Pianelli, rappresentanti, questi due ultimi, il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra. Il capitano Martini rappresentava il ministro della marina. Tutti i discorsi furono applauditi, e forse più che gli altri fu applaudito quello di S. E. Teichio. Dopo i discorsi, il Principe consegnò le insegne di cavaliere a Terzi, Borghi, scultore, e al professore Nani, membro della Commissione artistica del monumento.

Al Municipio si firmò l'atto di consegna, redatto dal notaio Bonelli. Sotto la presidenza di Amedeo di Savoia, poi il duca di Salaparuta per il Principe di Carignano, poi Teichio, Pianelli, Bonelli, Gadda, senatori, poi Vare e i deputati, il sindaco, la Giunta, la Commissione del monumento, e le altre rappresentanze. Si portarono rinfreschi, e il Principe Amedeo, nelle sale del Municipio, s'intratteneva affabilmente, interessandosi d'ogni cosa, o coll'una, o coll'altra delle rappresentanze provinciali e cittadine. Poco dopo le due, il Principe risale in carrozza, e tra nuove acclamazioni della folla, seguito da numerosissime carrozze, si avvia alla Stazione. I cavalli di volata, imbianchiscono, e si è costretti a staccarli, prima che avvenga un qualche inconveniente.

La città è tutta in festa, e la inaugurazione del grandioso monumento non poteva seguire più ordinata, né Verona poteva dimostrare in maniera più cordiale la sua riconoscenza al liberatore, il suo affetto alla Dinastia di Savoia.

Questa sera, infine, la rappresentanza della Camera assistette alla rappresentazione del teatro Leo Castellanuovo, che è il nome artistico dell'onore. Leopoldo Pullè. Questi e gli onorevoli suoi colleghi vennero accolti festosamente.

ITALIA

Il Congresso dei veterani.

Telegrafano da Roma 8 alla Perseveranza: Alle ore 2 s'inaugurò il Congresso dei Veterani, nelle sale degli Orazii e Curiazii in Campidoglio. Scopo del Congresso è di fondere le varie Società e di formare un fondo per assicurare un sostentamento a quelli che sono impotenti al lavoro.

Il sindaco delegò a rappresentarlo l'onore. Seism-Doda, che con un accento discorsivo lo aprese a nome del Re; egli si disse propizio al mutuo soccorso e si manifestò convinto che il Governo aiuterà le Società militari. (Applausi.)

Crodara-Visconti, presidente provvisorio, riassume l'origine del presente Congresso, e raccomanda la brevità delle discussioni.

Si procede alla nomina del seggio definitivo: Crodara-Visconti riesce eletto a presidente alla quasi unanimità; a vicepresidente i signori Materazzo e Paganetti; a consiglieri Valletti e Arrivabene; a segretario per acclamazione il sig. Massa; a vice segretari Cipriani e Chierici.

Crodara-Visconti ringrazia; dice che la sua scelta la deve all'omaggio che si vuol rendere alla sua Provincia nativa, il Piemonte; saluta Roma, e si augura che si iscriva come tutrice della nuova Associazione che potrà derivare dall'attuale Congresso. Comunica che, partendo da Torino, si presentò alle Loro Altezze i Principi Reali, i quali aderirono anticipatamente, come del pari aderì S. M. l'augusto nostro Re.

Inaugura quindi il Congresso gridando Viva il Re! (Lunghe ovvie e triplice salva d'applausi.)

Si propone di mandare una Deputazione a S. M. il Re; proposta che viene approvata per acclamazione.

Si propone un evviva alla Regina. (Grandi applausi.)

Roma 8.

Un comunicato della Curia all'Osservatore Romano dice che il giornalismo liberale italiano ed estero, obbedendo, pare, ad una parola d'ordine, si adopera a svistare e a malignare il carattere e gli scopi dell'azione della Santa Sede presso le varie nazioni, additandola come una sorgente di sospetti e diffidenze internazionali.

Il citato Osservatore nota la maledice di simili insinuazioni circa l'azione del Papa, che mira esclusivamente a difendere i supremi interessi della Chiesa e delle popolazioni cattoliche. Ogni altra interpretazione della sua azione è l'espressione di erronei e malevoli intendimenti. (Persever.)

FRANCIA

Notizie da Marsiglia recano che al Consolato austro-ungarico venne affisso un cartello contenente ingiurie atroci contro l'imperatore d'Austria a proposito dell'esecuzione di Oberdank, e annunziando proposte di vendita. Il cartello era firmato: « Gli Italiani! »

(Corr. della Sera.)

INGHILTERRA

Telegrafano da Londra 9 all'Independent: Il pubblico è sorpreso e i giornali ufficiosi mortificati dalla lettera pubblicata da lord Berosford nel Times riguardo all'Egitto.

Egli dimostra che il movimento di Arabi pascia era certamente nazionale e condiviso da tutto l'Egitto.

Né anche Malet, console generale, né Colvin lo condannarono.

La partecipazione di Arabi ai massacri è smentita.

Svela le cause del malcontento, cagionato dalle opprimenti intollerabili imposte, che schiacciavano gli Egiziani mentre risparmiavano gli Europei.

Lord Berosford versa l'ironia sul ridicolo processo di Arabi.

Come giustificherebbe l'Inghilterra, egli domanda, la spedizione.

Soltanto confessando la necessità di continuare la politica di lord Beaconsfield.

La ribellione fu presa perciò a pretesto, mentre non è mai esistita tanto grave, da giustificare un intervento inglese in Egitto.

Ora, negandosi tale protesta, conviene confessare che l'Inghilterra fece una guerra ingiusta ed inutile.

L'articolo di lord Berosford pubblicato nel Times ha fatto e continua a far sensazione, perché egli è capitano in attività di servizio, e partecipò alla spedizione quale amico del principe di Galles.

SPAGNA

La pena di morte in Ispagna.

Il Times ha per dispaccio da Madrid che la Commissione nominata dal Governo per studiare la riforma del Codice penale, ha deciso di non mantenere la pena di morte, anche per le donne, nei crimini, nei quali tutte le circostanze fossero aggravanti.

L'esecuzione avrebbe luogo nell'interno delle prigioni, alla presenza delle sole autorità.

GRECIA

Scrivono da Atene 3 all'Italia:

Sabato 30 dicembre, la grand'Aula si trovò convertita in un vero pugilato, essendosi il deputato di Lacedemon, Demetrio Demetracachis, del microscopico partito di Deliani, facente ora causa comune colla opposizione, scagliato a pugni sul proprio collega Alcibiade Mandalos, uno dei deputati delle nuove Province (di Calabaca in Tessaglia), perché era di parere contrario... al suo!

Che bel modo di persuadere, e soprattutto di discutere gli interessi del paese!

Ieri si temevano nuovi, anzi peggiori scandali, poiché gli amici di ambedue i pugili volevano, dicesi, una soddisfazione in luogo; ma sopravvenuta la tristissima notizia della morte di Gambetta, la Camera, come suole, sciolse la seduta, dopo aver ascoltato poche parole in onore dell'estinto, dette dal presidente del Consiglio e dal deputato Deliani, ed accettata all'unanimità la proposta del deputato Carapan di far deporre una corona sulla tomba del partito amichevole della Grecia.

Non sarebbe il caso di ripetere il malheur à quelque chose est bon?!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Soccorso agli inondati.

76. lista di offerte.

Liste precedenti L. 49,487.45

Interessi sulle somme depositate a 31 dicembre 145.20

Raccolte dal sig. Negri, Italiano residente a Liverpool, e da alcuni suoi amici e trasmesse a mezzo di quel R. Consolato generale Lire sterline 58, pari ad it. Lire (*) 1,474.36

Totale L. 51,407.01

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—

Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—

Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,360.01

Totale L. 51,407.01

(*) Ringraziamo a nome dei poveri danneggiati il signor Negri, il quale non dimenticò la patria lontana e seppe raccogliere così cospicua offerta.

La salute alla Giudecca. — Il signor dottor Brajon, medico alla Giudecca, ci prega di pubblicare la lettera seguente che egli ha indirizzato al prefetto:

« Gli abitanti della Giudecca hanno con tutti i mezzi giustamente ed altamente protestato contro le fetide emanazioni, provenienti dalle fabbriche di concime, che trovansi a ridosso della parte più abitata dell'isola, e lo scrivente dimostrò all'evidenza i danni che ne derivano agli infelici abitanti di questo centro popolato che fa pur parte di Venezia, facendoli conoscere al pubblico, alla R. Prefettura, ed all'Eccell. Ministero, finché dal Consiglio di sanità riconosciute le perniciose conseguenze derivanti dalle esalazioni malfetiche e miasmatiche di dette fabbriche, il R. Ministero ne decretò l'allontanamento.

« Ma a qual pro? Sono ormai trascorsi due anni dall'intimazione del Ministeriale decreto, e le fabbriche se ne stanno la impertinente a funzionare regolarmente, anzi vanno ognor più estendendosi. I decreti sono lettera morta ed i danni che ne derivano alla salute, specialmente di quelli che vi abitano in prossimità, sono incalcolabili.

« Le inondazioni, come ognuno sa, hanno recato quei danni che tutti deploriamo, e per venire ad alcuni di essi in aiuto, si allestì la Caserma di S. Cosmo per riceverli. Infelici! Ai danni sofferti se ne aggiunsero loro di maggiori. Trovandosi questo ricovero in prossimità delle fabbriche di concime e quindi sotto la pestifera influenza delle melfetiche e miasmatiche loro emanazioni, il moribondo ivi sviluppatosi, che per l'isola e per la città decorre benigno, vestì tutti i caratteri della malignità mettendo da otto a dieci giornalmente le vittime; e l'epidemia continuerà a portare la sua strage se non vi si pone un immediato ed efficace riparo.

« Può un medico, che abbia cuore, starne spettatore impassibile di un tanto lacrimevole e deplorabile fatto? E le autorità, cui spetta la tutela della pubblica salute, vorranno ancora assistere indolenti a sì grave comparsa di morte? In una settimana l'insorribile epidemia ha troncato la vita ad una cinquantina di fanciulli, che erano il solo conforto che ancora restava ai derelitti genitori, che languono lontani dal tetto natio.

« Eccellenza! Anche ai Gesuiti sono ricoverati infelici cacciati dalle proprie case a motivo dell'inondazione e provenienti dagli stessi paesi; eppure l'epidemia e la morte li hanno risparmiati. Ma qui abbiamo un centro di infezione e tutti sanno quanto sieno micidiali le emanazioni che provengono dalle sostanze organiche putrefatte.

« Io ricorro fiducioso all'Eccellenza vostra, e siccome la so essere animata dai migliori sentimenti a pro di coloro che languiscono, così sono sicuro che non vorrà interporre il minimo indugio, affinché venga definitivamente tolto l'inconveniente che altamente lamentasi, salvando altre vittime non solo dei proflugi dell'inondazione, ma degli abitanti esiziali di quest'isola, ai quali è impossibile l'epidemia non estenda i micidiali suoi colpi. Ciò facendo, Vostra Eccellenza acquisterà il titolo di Salvatore e le benedizioni non solo dei ricoverati di S. Cosmo, ma di tutti i giudeccini, che da tanti anni implorano inutilmente una misura che l'umanità e l'igiene concordemente reclamano.

« P. S. Ho appreso quest'oggi che l'epidemia ha sospeso l'opera sua desolatrice, ed è naturale — L'aria fredda ed asciutta che spirava da tre di arresto lo sviluppo dei miasmi. Ma non dobbiamo lasciarci trarre in inganno.

« Non appena farà ritorno lo sciocco, che qui suole predominare, l'epidemia infierirà nuovamente e forse con violenza maggiore. Il fatto della sospensione delle vittime prova la sospensione degli effluvi miasmatici, e quindi la necessità di prevenirne la riapparizione. Bisogna approfittarne.

Società per le feste Veneziane. — La Società per le feste veneziane è convocata in assemblea generale ordinaria per domenica 14 corr. alle ore 10 pom., nella sala dell'albergo San Gallo, per trattare gli argomenti che seguono:

1.° Nomina di tre revisori del conto 1882-1883.

2.° Discussione ed approvazione del preventivo 1883-1884.

3.° Discussione e deliberazione sulla proposta riforma degli Articoli 10 e 14 dello Statuto Sociale.

— La stessa Società ha pubblicato il seguente resoconto economico del III. Trimestre dal 1.° ottobre a 31 dicembre 1882:

Entrata
Dal Resoconto del 30 settembre . . . L. 15,414.55
Incassate da Socii 5,518.—
da oblatori 92.—
da spettacoli dati a beneficio degli inondati come da resoconto pubblicato 19,534.75

Totale Lire 40,559.30

Uscita

Dal Resoconto del 30 settembre . . . L. 9,678.10

Spese per affitti, stampe, retribuzioni agli esattori, oggetti di cancelleria 754.95

Speso per concorso alla dimostrazione all'esercito 7.90

Spese per le feste date a beneficio degli inondati, come da resoconto pubblicato 5,426.45

Consegnate al R. Prefetto per gli inondati 14,108.30

Lire 29,975.70

In Cassa. — Depositate alla Banca Veneta L. 10,300.—

Depositare presso il cassiere 283.60

Totale Lire 40,559.30

L'educazione moderna. — E uscito il N. 1 dell'annata II. di questo interessante Periodico mensile illustrato, indirizzato alla diffusione delle dottrine di Fröbel, in uso nei Giardini d'infanzia. (Direttore: prof. Adolfo Pick.)

Eccome il Sommario:
Il nostro programma per il secondo anno di associazione; — La scienza alla portata dei fanciulli (P. Cassani); — Le api (poesia). Spiegazione del gioco (Benedetto Piccetti); — L'educazione in famiglia; — Saggio d'una lezione intuitiva (l'albero); — Annunzi. Bibliografia. Litografia (le api).

Supplemento: I bambini dei poveri inondati e l'albero di Natale nel Giardino d'infanzia Vittorino da Feltrina a Venezia; — L'albero di Natale nel Giardino Comparetti; — La voce del fiume (A. Mander-Cecchetti); — Povero gregge (C. Augusto Levi); — Annunzi.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 gennaio, alle 8 e mezzo pomeridiane, il cav. Domenico Andrea Renier leggerà una Memoria intitolata: Delle affezioni cardiache.

La seduta è pubblica.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti fece domanda per poter dare nel corso del corrente carnevale una pubblica tombola in Campo S. Polo, a favore di questo Istituto, che, trattandosi di un'opera tanto necessaria e popolare, certo, darebbe un risultato molto utile.

Pubblicazioni legali. — Dalla tipografia Naratovich è uscito il Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio del Regno d'Italia. Prezzo centesimi 60.

Teatro Rosmini. — Il sig. Alberto De Bassini ha confermato novellamente il suo bel talento artistico presentandosi nella parte di Ernani e riportando il più lusinghiero successo. Non è che la voce del De Bassini non sia per l'opera seria altamente drammatica, anzi è più a posto in questa che nell'opera leggera; ma anche nel repertorio serio vi sono infinite gradazioni, e l'Ernani per il tenore è opera delle più faticose per la tessitura persistente e acuta. Il De Bassini, che ha voce bellissima in certe note, ha in molta altre inegua glianza di suoni, così per timbro, come per forza, e non ci vuole meno del suo bel talento per e scire con tanto onore dall'aspra prova con i mezzi dei quali può disporre. Il De Bassini, per tanto, somiglia tanto al povero Tiberini, il quale, con voce ineguale e di vari colori, sapeva trarre tanto partito che lo spettatore, per difficile che fosse, non poteva non ammirarlo.

Naturalmente si dovette fare qualche trasporto; ma il pubblico fu compensato ad usura dal canto eletto, dalle inflessioni indovinate, dagli accenti giusti e dall'intelligente sceneggio di questo ottimo artista.

Anche gli altri, spinti all'emulazione dal canto fino ed intelligente del De Bassini, fecero ieri meglio del solito.

Comunicato. — Si avverte che, a datare da oggi, rimarrà chiuso il Rivo del Gaffaro per una quindicina di giorni per la collocazione del tubo dell'acquedotto.

Mondeva stradale. — Raccomandiamo all'Impresa della mondeva stradale, il Rio terra della Crea, a S. Giobbe, il quale, è un vero immondezzario, ed è urgente che sia provveduto, e bene, a togliimento di tanto sconcio.

Rimedio pericoloso. — Venne da noi oggi la persona alla quale si riferiva il cenno che abbiamo ieri pubblicato sotto questo titolo, per protestare ch'essa non è una donna perduta, e che la bambina che aveva a mano al momento dell'arresto non era presa a nolo, ma era una sua propria bambina, essendo vedova con tre figli, due dei quali si trovano collocati presso dei parenti. Questa persona protesta che fu in seguito ad inganno che, venuta a Venezia per brevi giorni, andò a cadere in una casa di cattiva fama, dalla quale non poté allontanarsi subito, come avrebbe desiderato, perché aveva la sua bambina malata, e che la Questura deve essere stata tratta in inganno da questo fatto.

Essa dichiara che non andava in traccia di nessuno allora che fu arrestata; che ritornava dall'aver pranzato alla trattoria Alla Bella Venezia, e stava per recarsi alla propria abitazione.

Non abbiamo certo nessuna difficoltà a registrare queste sue dichiarazioni, e desideriamo anzi che tutto quanto ella ci ha detto, sia conforme alla verità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si è degnata di concedere il sovrano Exequatur al signor Weiss Effendi, console generale di Turchia in Venezia.

Venezia 10 gennaio.

Dimostrazione proibita.

Ecco come racconta l'Opinione la dimostrazione proibita per Oberdank in data di Roma 8:

Nel mattino di ieri, l'autorità di Pubblica Sicurezza fece sapere alla presidenza dell'Associazione dei diritti dell'uomo, che non sarebbe stata in nessun modo permessa la commemorazione di Guglielmo Oberdank, che era stata indetta per le 8 della sera. Fin dalle prime ore, però, del pomeriggio, un centinaio di persone erano entrate nella residenza dell'Associazione, in piazza Sciarra, e vi si erano riunite. Allora alcuni delegati, guardie e carabinieri, si posero per le scale e sulla piazza, dove, mano mano, si raggrupparono vari capannelli di qualche centinaio di persone; gli agenti dell'Autorità proibivano a chiunque l'accesso nella residenza dell'Associazione, nelle scale e pure nel portone.

Verso le ore 8, parve ai delegati, che erano innanzi alla porta d'ingresso della Società, di udire battimani ed evviva; e picchiarono alla porta; ma non avendo alcuno risposto, essi sforsarono l'entrata e penetrarono nelle sale. Proprio in quel punto, una voce dalle finestre che danno nel cortile del palazzo Sciarra, gridò: « Ora comincia l'apoteosi di Oberdank. »

I delegati, colle guardie, entrando, trovarono le sale piene di gente; la più parte in atteggiamento di spettatori; e sei persone intorno ad un tavolo, che formavano la presidenza: in quel punto un velo nero cadeva dalla parete dietro la presidenza, e si scopriva un busto, in creta, di Oberdank, cinto, sulla fronte, d'una corona di alloro. Il busto doveva essere stato modellato allora, perché molle e bagnato. Ai lati del busto erano due aste, in velluto rosso, con bottoni d'oro, dalle cui lancia argentea pendevano lunghi veli neri; intorno, sulle pareti, quadri con poesie, e sei scudi, in cartone, a fondo rosso, listati in oro; iscrizioni in lettere nere portavano molti sovversivi.

I delegati hanno intimato l'arresto a tutti i membri della presidenza, che sono stati subito, da numerose guardie, condotti alla Questura: hanno dichiarato sciolta la seduta: hanno sequestrato il busto, le aste, le poesie, gli scudi, ed hanno fatto sgombrare immediatamente la sala.

Intanto sulla piazza, ove la folla era cresciuta sino ad un migliaio di persone, appena fu udita la voce annunciante l'apoteosi, si levarono delle grida perentorie analoghe alle iscrizioni degli scudi. I delegati e le guardie raccomandarono il silenzio e cercarono di sciogliere, colle buone, l'assembramento. Ma la folla persisté più vivacemente nelle grida, emise fischi, e cercò di forzare l'ingresso per entrare nel palazzo e salire su all'Associazione. Cosicché si dovettero fare i tre squilli ed allontanare a forza i dimostranti. Alcuni di essi, tra cui il signor Napoleone Parboni, avendo resistito ancora, vennero arrestati.

La folla si accalò allora dietro alle guardie, che recavano gli arrestati in Questura; e sulla piazza di San Marcello si dovettero tirare cordoni serrati di guardie e carabinieri.

Gli arrestati nelle sale dei Diritti dell'uomo e per la strada ammontano a 26; la maggior parte membri della Società dei diritti dell'uomo, e studenti. Notiamo; tra essi, il Parboni, il Passera, l'avv. Belardi, l'Albani del Dovere, il Tamburini.

Le sale dell'Associazione, le scale e la porta del palazzo Sciarra, rimasero occupate tutta la notte, da guardie e carabinieri in gran numero.

Le poesie e gli scudi sequestrati furono subito portati via; ma il busto non si poté trasportare, che assai tardi, perché, essendo la creta ancora freschissima, minacciava, al minimo tocco di frantumarsi.

Dall'elenco degli arrestati (25) risulta che uno solo è da Pirano d'Istria, nessuno di Trieste e di Trento, otto romani, un veneziano, un udinese, un modenese, uno da Camerino, un da Orvieto, un da Torino, un da Osimo, un da Soriano, un da Amelia, un da Faenza, un d'Aquila, un da Forlì, un da Mortara, un da Tolentino, un da Moncalieri. Vi è pure un impiegato al Ministero delle finanze.

Telegrafano da Roma 8 alla Perseveranza: Al riaprirsi della Camera dei deputati, l'on. Zanardelli ripresenterà la legge sul divorzio modificata, aumentando le garanzie della moralità. Esso domanda di estendere la facoltà del divorzio, oltre i casi di pazzia incurabile, di condanna a vita, di assenza per un certo periodo, alle altre ragioni che possono legittimare la separazione di corpo; allora però il divorzio sarebbe preceduto dalla separazione di corpo, e si pronuncerebbe in seguito a nuova domanda.

Il Ministero diramò a tutte le Autorità ordini severissimi per impedire energicamente qualunque dimostrazione contro l'Austria Ungheria.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno approvò la condotta della Questura per fatti in Roma di ieri sera. Esso intende, in ogni caso, di provocare su ciò un voto della Camera.

La Lega della Democrazia pubblica una protesta del Circolo universitario, firmata da un triumvirato provvisorio, in cui, dichiarandosi solida della Società dei Diritti dell'Uomo, protesta di averne comune la fede, e rivendica la proprietà del busto di Oberdank e le carte e i documenti sequestrati.

Il giornale la Libertà accenna all'importanza dei documenti sequestrati, che potrebbero provocare uno scioglimento dell'Associazione dei Diritti dell'Uomo.

La città intera questa sera è tranquillissima. La Riforma dice che i commenti del pubblico per i fatti avvenuti sono generalmente sfavorevoli per chi li ha provocati, ma temesi che il contegno dell'Autorità provochi un prolungamento dell'agitazione, ora doppiamente dannosa.

Stasera trasmettonsi gli atti sequestrati all'Autorità giudiziaria.

Leggesi nel Popolo Romano: L'on. Ruspoli, candidato alla deputazione del Collegio di Piacenza, ha potuto parlare agli elettori, cui aveva parlato prima gli Cavalotti, perché... impedimento dalle dimostrazioni di piazza... provocate specialmente dai progressisti. Signorini, provocate più dai progressisti.

Ecco a che punto siamo arrivati! I piazzuoli comandano ed impediscono ad un candidato, che non è quello del loro cuore, di parlare agli elettori. Eppure i moderati ed i progressisti costituzionali non avevano turbato il discorso dell'on. Cavalotti, che fu lasciato libero di dire male di tutti e magari di tirare contro le istituzioni.

Veda un po', onorevole Depretis, se non sia il caso di prendere in mano il discorso di Stradella e di adempiere alle promesse in esso adunate, col presentare una leggina che regoli il diritto di riunione, e tuteli la libertà di parola a favore di coloro, che hanno la diagnosi di non credere nel verbo radicale e nel vangelo di

cui Bertani, Bovio, Cavaletti e Ceneri sono apostoli e banditori.

Ha un bel dire l'onorevole Ceneri; ma la marea monta. — Lode ne sia data e grazie ne siano rese al celebre articolo 100 ed all'onorevole Crispi, che ne fu il progenitore — ed è tempo di alzare un argine, che ne arresti la precipitosa scesa.

Animo, onorevole Depretis; il paese che pensa, che lavora e che vuole sicurezza e quiete, è con lei.

Questa violazione della libertà elettorale è confermata dal seguente dispaccio che leggiamo nel Secolo:

Bologna 8. — È inesatto che alcuno abbia impedito di parlare a Piacenza. Fu invece rifiutato di parlare in teatro, in omaggio alla libertà di parola, che fu violata impedendo di parlare al Ruspoli, competitor dell'amico Cavalotti. Pais.

Leggesi nella Nazione: Vogliamo dire una parola all'onorevole guardasigilli.

Anche a Firenze, dopo la notizia dell'esecuzione dell'Oberdank, si fece, o, meglio, si tentò una dimostrazione. Furono arrestati diversi dei pochi dimostranti, e 4 furono mandati alle Murate. Nell'atto di fare la citazione direttissima, al Pubblico Ministero, si accorsero che per relativo titolo di reato non si poteva procedere, secondo il Codice penale toscano, se non a querela del Governo austriaco, o al seguito di autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia. Allora fu chiesto per telegramma (crediamo nel 25 dicembre) l'autorizzazione al ministro di grazia e giustizia.

Sono passati già 15 giorni, e l'autorizzazione non è venuta.

Intanto, due dei 4 carcerati non hanno potuto ottenere la libertà provvisoria, perché il titolo dell'accusa non lo consentiva, e resteranno in carcere fino al giudizio.

Non sarebbe opportuno, giusto e politico il dare questa autorizzazione, e lasciare che la giustizia abbia pronto corso?

Questo indugio, se durerà ancora, sarà appeso dal Governo austriaco come poco conforme alla convenienza fra Stati amici, e dai carcerati come un indebito prolungamento della loro prigionia.

Si vuol negare l'autorizzazione? La si neghi, se ciò pare conforme a una politica prudente (a noi non parrebbe), e non darà ragione ai delinquenti di lagnarsi del non averla data prima.

Si vuol darla? E allora la si dia, ma non le si tolga pregio col farla troppo aspettare, e non si dia motivo agli accusati (se fossero assolti) che la loro lunga prigionia è dovuta all'onorevole guardasigilli. Non pare all'on. Zanardelli che questo sia linguaggio di gente imparziale e dabbene?

La Stampa ci dà in poche parole un'analisi di queste agitazioni artificiali: Se ne impadroniscono (di un qualche incidente d'indole politica) due, tre associazioni — sempre quelle — otto o dieci individui — sempre gli stessi — e si continua a manifestare a mente fredda, con convocazioni, con riunioni, con lussi.

A Roma, il culto dell'Oberdank ha per pontefici quegli stessi mazziniani, i quali altra volta rifiutarono di trattare la questione di Trento e di Trieste disgiuntamente dalla questione della forma di Governo.

Rochefort e Gambetta. Telegrafano da Parigi 8 all'Euganeo: Muove a sdegno l'attitudine di Rochefort dopo la morte di Gambetta. Il linguaggio che tiene nell'Intransigent è schifoso.

Egli combatte le sosterzioni per un monumento a Gambetta, dicendo che in tal caso tutti i cialtroni della Francia avrebbero diritto di esigere un eguale trattamento.

Rochefort si presenterà candidato a Belleville, nel Collegio stesso di Gambetta, per infliggergli un ultimo smacco.

Procceso contro gli arrestati a Lione. L'Agenzia Stefani ci manda: Lione 9. — Leggesi la proposta collettiva degli accusati lagnantisi di alcune vessazioni. Il Procuratore respinge la protesta ingiustificata.

Riprendesi l'interrogatorio. Le risposte di alcuni accusati arroganti fanno professione di fede rivoluzionaria.

Il presidente legge le lettere d'incoraggiamento spedite da Krapotkine a Richard, che sembra il capo dei socialisti di Saint Etienne.

Interrogatorio di Krapotkine. Egli non ha subito mai nessuna condanna, neppure in Russia.

Il presidente gli domanda se sia redattore della Revolt, giornale redatto in Svizzera; se pronunziò, sotto nome di Lezanoff, discorsi anarchici; se partecipò al Congresso di Londra.

Krapotkine risponde che tutte queste cose non riguardano il magistrato francese; egli lavorò sempre a favore del partito dell'anarchia.

Krapotkine confessa altamente che lavorò sempre a spargere idee anarchiche, predicò nelle riunioni di Lione e Saint-Etienne. Dichiarò che il partito anarchico è posto nella alternativa di scomparire o adoperare la dinamite, e ch'esso l'adopererebbe.

Il presidente legge molte lettere di Krapotkine che provano le sue relazioni cogli anarchici nella regione di Lione.

TELEGRAMMI Roma 9. Il giornale la Stampa smentisce la notizia data da qualche giornale che a Vienna vi sia grande irritazione contro gli Italiani. Né la citadianza, né il Governo di Vienna hanno fatto rimozioni.

Catania 8. Mancano finora i risultati di alcune Sezioni; ma si ritiene assicurata l'elezione di Grassi Pasini, moderato, con una debole maggioranza su Damiani.

Parigi 9. L'Agenzia Havas reca che il console italiano non riprese ancora le relazioni con l'autorità di Tripoli, essendosi queste rifiutate di punire il soldato che lo insultò. (Sec.)

PIANOFORTI

DEPOSITO

FABBRICA E RIPARAZIONI

Il sottoscritto, allievo delle principali fabbriche estere, testè premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Arezzo 1882, oltre alla fabbricazione dei Pianoforti sui più recenti modelli (tanto a coda quanto verticali),

assume pure

qualsiasi riparazione di istrumenti nazionali ed esteri, essendosi all'uopo provveduto dei generi di prima qualità, come PELLÌ, FELTRI ecc. ecc. presso le principali fabbriche all'estero, anche allo scopo di facilitare nei prezzi, sui quali non teme la concorrenza.

ANTONIO MARIACHER
S. Agostino, N. 2344 — VENEZIA.

LA VERIFICA

esce al 7, 18 e 27 d'ogni mese.

Giornale di tutte le Estrazioni Ufficiali austriache che estere, con distinta di tutte le Cartelle estratte e non presentate per l'incasso, porta le più interessanti notizie finanziarie, i numeri del Lotto austriaco ed italiano, i Listini di Trieste, Vienna, Parigi, Berlino, Francoforte, Milano, Firenze, Roma, ecc. ecc.

Ogni abbonato riceverà in regalo il prontuario delle Cartelle estratte dalla prima Estrazione a tutto il 1883, ed anche tutte le Estrazioni dei Lotti Turchi, ed il Calendario delle Estrazioni per il 1883

Decorre già da oggi

l'abbonamento per tutto l'anno 1883.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Condizioni d'abbonamento:

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre:

Trieste all'Ufficio	F. 1:50
Trieste a domicilio	3: —
Per tutto l'Impero austro-ungarico	3:50
Estero oro	franchi 8: —
Fuori dell'Unione postale	10: —
Un singolo Numero, soldi	6

Amministrazione e Redazione presso **Giuseppe Zoldan**, Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni e Cambio-Valute vicino al Palazzo governativo

in TRIESTE.

MUNICIPIO DI ANCONA

—o—

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

a conversione del Prestito 1876

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **8, 9, 10, 11 e 12** gennaio corrente

ALLE ULTIME 1200 OBBLIGAZIONI

da lire **600** cadauna

Fruttanti cadauna lire 25 all'anno.

pagabili semestralmente al 1.° gennaio e 1.° luglio

rimborsabili in **L. 600** ognuna

INTERESSI E RIMBORSI

ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

pagabili in ROMA, NAPOLI, MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, VERONA, e BOLOGNA

ed all'Estero

a PARIGI, GINEVRA, BASILEA, STRASBURGO e METZ.

Le Obbligazioni da Lire **600** della Città di **ANCONA** con godimento dal **1.° gennaio** corr. vengono emesse a Lire **474.50** pagabili come segue:

alla Sottoscrizione	L. 50 —
al Riparto	100 —
al 31 gennaio 1883.	100 —
al 15 febbraio	100 —
al 1 marzo	124 50

Totale Lire 474 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di Lire 2, e pagherà sole L. **472.50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Solidità e Vantaggi.

delle Obbligazioni **ANCONA**

Le Obbligazioni ANCONA che ora si pongono in vendita sono il saldo di quelle create da quel Municipio per la conversione del Prestito 1876 — La conversione è già seguita — il Comune ha cioè estinto il Prestito 1876 colla nuova operazione risparmiando circa L. 38,000 l'anno.

Tutte le garanzie devolute al maggior prestito del 1876 sono adunque devolute alle Obbligazioni di nuova emissione. Per convincere d'ella eccellente situazione finanziaria del Comune di **Ancona** basti il dire che il solo dazio consumo rende circa **un milione l'anno** e che le entrate superano i preventivi rendendosi così ogni anno migliore e più solida la posizione del Comune stesso.

Le Obbligazioni comunali in genere sono valori che i capitalisti prudenti sanno apprezzare specialmente negli attuali momenti perché hanno — a differenza dei valori degli Stati e dei valori bancari ed industriali — il vantaggio di non andar soggette ad oscillazione di prezzo per cause politiche e crisi finanziarie. — Ed a maggior ragione devono apprezzarsi le Obbligazioni ANCONA, a cui favore militano anche speciali garanzie, e l'importanza della città, e che in conseguenza sono **Titoli di prim'ordine**.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, e 22 gennaio 1883:

In Venezia presso Gaet. Fiorentini Frat. Pasqualy.

<p>In Ancona presso la Tesoreria municipale.</p> <p>In Torino • la Unione Banche Piemontese e Subalpina.</p> <p>• la Banca di Savoia e Sete.</p> <p>• i signori U. Geisser e C^a, banchieri.</p> <p>In Roma • la Banca Tiberina.</p> <p>In Milano • Francesco Compagnoni, via S. Giuss. 4.</p> <p>In Napoli • la Banca napoletana e suoi corrispond.</p> <p>In Firenze • F. Wagnière e C.</p> <p>In Genova • la Banca di Genova.</p> <p>In Lugano • la Banca della Svizzera Italiana.</p>	<p>In Trieste • la Banca di Trieste.</p> <p>In Padova • la Banca di Padova.</p> <p>In Verona • la Banca di Verona.</p> <p>In Bologna • la Banca di Bologna.</p> <p>In Firenze • la Banca di Firenze.</p> <p>In Livorno • la Banca di Livorno.</p> <p>In Napoli • la Banca di Napoli.</p> <p>In Ancona • la Banca di Ancona.</p>
---	---

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. il N. 8.)

Giovani di leva anteriori che devono essere aggiunti nelle liste di leva e che devono essere iscritti nelle liste d'estrazione senza che abbiano ad estrarre il numero.

In sostituzione del § 42 del regolamento.

§ 5. — Nelle liste della leva immediatamente successiva a quella di cui fu pronunciato il discarico finale dovranno essere aggiunti senza che abbiano più ad estrarre il numero:

1. I giovani che ottennero temporaneamente la esenzione dal servizio di 1° e di 2° categoria e l'assegnazione alla 3ª, in applicazione dell'art. 94 della legge, e al cui riguardo, prima di aver compiuto il 30° anno di loro età, cessarono i motivi che determinarono in loro favore l'applicazione del citato articolo, o vennero meno in essi il titolo alla conseguita esenzione temporanea;

2. Gli iscritti cancellati dalle liste di leva che già avevano partecipato alla estrazione, e che rifiutarono e quelli esentati dal servizio di 1° e di 2° categoria, a riguardo dei quali sia venuto a conoscersi, posteriormente al discarico finale della leva a cui presero parte, che la cancellazione, la riforma o la esenzione fu da essi ottenuta mediante corruzione, o con falsi od infedeli documenti;

3. Gli iscritti stati riformati nella leva della propria classe e che, entro i due anni dall'ottenuta riforma essendo stati rivisitati in virtù dell'art. 85 della legge, furono riconosciuti idonei al servizio militare;

4. Gli iscritti che, per infermità, per detenzione in carcere, o per qualsiasi altro legale motivo, non avendo potuto presentarsi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento nella leva alla quale presero parte, furono rimandati a quella ventura;

5. Gli iscritti che furono mandati rivedibili perché di debole costituzione o affetti da infermità presunte sanabili col tempo, ovvero da difetti di statura nei casi previsti dagli art. 78 e 80 della legge;

6. Gli iscritti che regolarmente visitati all'estero furono rimandati alla prima ventura leva, con obbligo di presentarsi all'esame del Consiglio, a senso dell'art. 82 della legge;

7. Gli iscritti ammessi a visita presso i Consolati nelle Americhe, nella Oceania e nei paesi di Asia e di Africa situati sull'Oceano, il risultato della quale non sia pervenuto ai Consolati di leva prima della dichiarazione del discarico finale della leva alla quale hanno concorso;

8. Gli iscritti che hanno ricorso ai Tribunali ordinari in applicazione del disposto nell'art. 63 della legge, quando il giudizio dai medesimi promosso non sia stato definito prima della dichiarazione del discarico finale della propria leva, e sono quindi stati rimandati alla ventura leva, ai termini dell'art. 64;

9. Gli iscritti che, sebbene reputati cittadini a termini dell'art. 5, 8 e 10 del Codice civile, sieno stati rimandati alla ventura leva, affinché possano, se vogliono, all'età e nei modi prescritti nel capoverso del citato art. 5 del Codice stesso, eleggere la qualità di stranieri;

10. Gli iscritti rimandati alla futura leva, nelle liste della quale non furono aggiunti per dimenticanza;

11. Gli iscritti che, dopo scontata la pena alla quale furono condannati come colpevoli del reato previsto dall'art. 136 della legge, siano, posteriormente alla dichiarazione del discarico finale della leva alla quale hanno concorso, stati riconosciuti idonei ad un servizio militare qualunque;

12. I renitenti che furono assolti dai Tribunali, o che, condannati, scontarono la pena, e quando anche riformati.

L'aggiunzione nelle liste di leva degli iscritti di cui nel precedente paragrafo avrà luogo in qualunque periodo di tempo della leva stessa, e quindi sia prima che dopo la loro chiamata, come altresì prima o dopo l'estrazione, durante le operazioni della sessione ordinaria o complementare e fino alla dichiarazione del discarico finale, secondo che nei suindicati vari periodi di tempo si verificò il caso per cui i medesimi siano chiamati a compiere il loro obbligo di leva.

Dei Consigli di leva.

In sostituzione del § 66 del regolamento.

§ 6. — Nell'intervallo dall'una all'altra sessione, o dall'una all'altra leva, qualora occorresse la convocazione straordinaria dei Consigli, se ne deve dai presidenti promuovere l'autorizzazione del Ministro della Guerra, salvo nei casi specificati dal regolamento.

Estrazione a sorte.

In sostituzione del § 116 del regolamento.

§ 7. — Qualora i numeri riposti nell'urna eccedessero la totalità degli iscritti ammessi all'estrazione, i rimasti nell'urna si terranno siccome nulli.

Se invece il numero delle schede deposte nell'urna risultasse inferiore alla totalità degli iscritti concorrenti all'estrazione, quelli fra costoro che non avessero potuto prendersi parte, saranno ammessi ad una estrazione supplementare, la quale si eseguirà rimettendo nell'urna altrettante schede quante erano quelle della prima estrazione.

I giovani ammessi alla estrazione supplementare verranno iscritti in fondo alla lista d'estrazione dopo quelli che presero parte al primo sorteggio, ma sarà loro attribuito, coll'aggiunta del bis, il numero che avranno estratto. In ciascuna casella portante l'uguale numero sortito nella prima estrazione, si dovrà poi fare un richiamo a quello iscritto in fondo alla lista per essere stato estratto nel sorteggio supplementare.

Primo esame degli iscritti.

In sostituzione del § 122 del regolamento.

§ 8. — I commissari di leva si asterranno dal procedere alla misurazione di alcun iscritto, non dovendo pronunziare la riforma per mancanza di statura.

Dell'esame definitivo e dell'arruolamento.

In sostituzione del § 137 del regolamento.

§ 9. — Quindici giorni prima che comincino le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti, i comandanti dei corpi, dei distretti e degli Istituti militari di terra e di mare dovranno compilare un elenco per Comune, conforme al modello N. 10, dei giovani militari che si trovano ascritti ai rispettivi loro corpi, Distretti ed Istituti, e che per ragione della loro età concorrono alla leva chiamata, e devono a norma degli art. 117 e 121 della legge essere computati nel contingente di 1ª categoria della leva stessa.

In sostituzione del § 158 del regolamento.

§ 10. — Il Consiglio di leva nell'attendere all'esame definitivo degli iscritti procederà ai seguenti uffici:

1. Confermerà, modificherà od annullerà, a seconda dei casi e delle disposizioni della legge, le decisioni prese dal commissario di leva;

2. Prescriverà la cancellazione dalle liste di leva e d'estrazione degli iscritti che siano venuti a risultare morti, degli iscritti che siano stati riconosciuti stranieri, e di quelli che siano incorsi nell'esclusione dal servizio militare, o risultino inammissibili al servizio stesso ai termini degli art. 3 e 4 della legge;

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 9. 10 p. 2. 43 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 8. 43 a. 11. 36 (*) a. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant.

5. 35 a. — 2. 18 p. — 4. p., e quelli in arrivo alle

ore 9. 43 a. — 1. 30 p. — 9. 15 p. e 11. 35 p.,

percorrono la linea della Pontebb, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nei comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE' LAZZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1369, resi confortevoli da un ristore accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nella qualità fine per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi micidissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.19 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano
Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.20 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.
Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.
Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom. g

Da Venezia 7: — ant. A Chioggia 9:30 ant.

Da Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 130 p. A S. Donà ore 445 p. circa

Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 1015 p.

Linea Venezia-Cavalliniera e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7:30 ant.

Da Cavalliniera ore 1: — pom.

Da Cavalliniera ore 11 — ant. circa

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

A Venezia ore 4:45 pom.

PREMIATA FABBRICA

I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze, per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi, ad imitazione degli antichi e moderni, per tappezzerie, stoffe di seta, faile, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5557, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio.

OTTAVIO Ingegnere GROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica o del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc.

Distinto con 3 medaglie alle diverse Esposizioni compresa la medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano.

Produzione giornaliera. — 2000 quintali di calce idraulica stacciata — 500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno — 20.000 mattoni di cemento a pressione — 500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua, balaustre, statue ed oggetti di decorazione.

Pratica i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, ponti, gli acquedotti, ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

ALLA STAZIONE DI VITTORIO

	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di chili 50 cadauno) al quintale	3	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	1	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m. q.	2	55	franca a qualunque
Balaustre in genere come da relativi disegni, al metro lineare	8	25	destinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.	28	—	prezzi da
Mattoni di cemento di M. 0.26 x 0.13 x 0.06	22	—	convenirsi.
Mattoni di cemento di M. 0.22 x 0.11 x 0.05	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da mill. 36 a mill. 500, resistenti da 2 a 20 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0,90 a L. 15,0 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

Dirigenti con lettera al signor O. ing. Groze Vittorio (Venezia).

NB. Si spedisce franco la raccolta completa dei listini illustrati dietro richiesta accompagnata da L. 2,25 (anche in franchoboli).

IN VENEZIA

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni ing. Mazier, recapito Caffè Aurora.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COL

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GENNAIO.

La dove manca il rispetto religioso della legge, manca pure quello dell'estrema volontà dei morti. Anche la legge è la voce delle generazioni morte, e gli insolenzi della legge non ascoltano, non rispettano le voci della tomba. La legge non soltanto i conservatori. Contro di noi i radicali le invocherebbero tutte, anche quelle cadute in disuetudine. Ma essi non sono emancipati. Dove il popolo vive la legge, ecco una massima che non osano sempre formulare, ma della quale paiono sempre persuasi. Dicono pure che quando l'opinione pubblica è contraria ad una legge, questa non può essere applicata. Ed essi si arrogano di essere l'opinione pubblica, e pretendono abrogare le leggi di volta in volta. Il modo con cui si applicano, ci dà la prova che queste teorie non sono proprie soltanto dei rivoluzionari della piazza, ma a poco a poco sono entrate nei Tribunali.

La legge è mobile come le turbe che la confermano o la cancellano. La legge non è più uno scudo. È l'urlo della piazza che può trasformarsi in arma pericolosa alla sicurezza dell'individuo. Quanto al Governo, le leggi non sono mai abbastanza sicure in mano sua. I rivoluzionari le infrangono tutte, quando possono esserne colpiti, e perché li colpiscono, è necessario farne delle altre per ispiegare le esistenti. La legge sul giuramento, pericoloso esempio, prova della debolezza di tutto ciò che sta in alto, in confronto di tutto quello che sta in basso, è il sintomo di questa malattia. Ma chi oserà dire che siamo liberi, se la legge non francheggia allo stesso modo le opinioni contro la prepotenza delle altre, e questa può divenir legge ad ogni momento? La legge che vive o muore, secondo l'opinione pubblica le dà vita o la uccide, non è una difesa, ma un pericolo. E pur troppo il poco rispetto della legge da parte del popolo, induce talora il Governo, per reazione, a rispettarla poco anch'esso.

E come, in omaggio all'opinione pubblica gli interpreti di essa si arrogano il diritto di annullare le leggi, così per deferenza a questa stessa opinione violano l'estrema volontà dei defunti. Il capriccio della mobile follia, così facilmente diretta dagli abili, è legge contro i vivi e contro i morti. Hanno violato in Italia la volontà di Garibaldi, oggi vorrebbero violare quella di Gambetta. Non hanno cremato Garibaldi, e insistono a volerlo a Roma il corpo, contro la sua volontà espressa di essere cremato e sepolto a Caprea. Adesso gli amici di Gambetta vogliono che il corpo suo resti a Parigi, sebbene egli abbia detto di voler essere sepolto a Nizza. Ma il padre di Gambetta non subisce questa profanazione, ed ha dichiarato che se non gli portano il corpo del figlio a Nizza, egli va a prenderselo a Parigi, facendo uno scandalo. Gli si mandano nuove ambasciate per ismuoverlo, ma si non invano. La volontà estrema di un defunto è sacra, e l'opinione pubblica nulla può contro quella volontà.

A Lione è incominciato da più giorni il processo contro gli anarchici, tra i quali è il principe Krapotkin, accusato di aver voluto importare in Francia le delizie del nichilismo russo. Il principe, interrogato sulle lezioni da lui date in Svizzera per apprendere al popolo l'uso della dinamite, ha detto che egli credeva che questo fosse un insegnamento utile ed opportuno, perché il popolo oppresso ha diritto di usare di questo mezzo di distruzione contro i suoi nemici. Bisogna che la società sia ben debole, se i suoi avversari sono diventati così audaci anche sul banco dell'accusa. La distruzione dei propri simili, anche degli amici, pur di arrivare a uccidere un solo nemico, è giusta, è meritoria, e tale si proclama altamente. L'anarchia è la gran giustiziera, e sola si arroga il diritto di punire, facendo suo il motto dei più immortali tiranni: *Fuere tunc non si salvi, il giusto per.* Contro questa audacia la clemenza è debolezza, e solo chi punisce inesorabile può salvarsi dai colpi della belva. Le vostre amnistie sono per questa belva inferocita argomento della vostra paura ed incertezza ad audacie maggiori.

La distruzione cieca colla dinamite, o con altra materia esplosiva è un delitto politico. Ma badate che dovremo venire ad ammettere che anche il furto è un delitto politico. Se il partito socialista ha per parola d'ordine la distruzione delle proprietà, il furto è una rivendicazione, un tentativo di attuare nei suoi effetti una iniquità sociale. Ora contro questo scatenamento di passioni, parlate di clemenza e di dolcezza. La Francia lo ha provato. Ha accordato l'amnistia ai comunisti, e sta covando una nuova Comune.

Il sig. Guichard, annunciando l'altro giorno alla Camera dei deputati di Francia la morte di Gambetta, disse che questo fu un terribile colpo alla Repubblica. Siccome però questa frase ha fatto un brutto effetto, aggiunse che la Repubblica non ne fu scossa. Deve essere ben forte la Repubblica francese, se nemmeno i colpi terribili la scuotono. In mezzo a tanti ammalati, la Repubblica dovrebbe aver l'aria della salute, ed è proprio un peccato, che abbia sì brutta ciera! Ciò guasta nel cervello umano l'idea della salute.

Il sig. Sagasta, capo del nuovo Ministero spagnolo, ha annunciato la cura costituzionale che si propone di fare la Monarchia spagnuola, adottare cioè le riforme della Sinistra avanzata, per formare tutto un partito di Sinistra e di Destra. In complesso il nuovo Ministero sarà, si dice, combattuto dai sarranisti, quei monarchici che volevano imporre alla Monarchia di Alfonso la Costituzione che uccise la Monarchia di Amedeo di Savoia, e dai canovisti, dal partito cioè, che ha messo sul trono Alfonso

La Monarchia spagnuola, ha un aspetto poco sano, quasi quanto la Repubblica francese. Ma quella è avvezza alle malattie, e si è avvezza a vivere stando male, e supera le crisi per ricadere e superarne più tardi di nuove e diverse. Da Nuova York è annunciato il decreto che regola la successione nella Presidenza. Sinora, quando moriva il presidente, gli succedeva il vicepresidente. D'ora in poi al presidente succederà il vice-presidente, e al vice presidente i membri del Ministero, secondo il loro grado gerarchico.

I latrighi sono segnalati in Bulgaria da parte del ministro russo, il quale pretende imporre al Principe i Ministri che a lui piacciono, e cacciare quelli che non gli piacciono. Il Principe resiste, ma si crede che finirà per cedere a queste pressioni russe.

Il Governo inglese annuncia che non potrà richiamare dall'Egitto se non due mila soldati, degli undici mila che vi si trovano. Pare che la pacificazione dell'Egitto sia ancora imperfetta.

ATTI UFFICIALI

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, e testo dello stesso Regolamento.

(Cont. — V. le precedenti Gazzette.)

TITOLO II.

Delle Borse di commercio e dei mediatori.

CAPO I. — Delle Borse di commercio.

Art. 13. Le Borse di commercio sono autorizzate con Regio Decreto, sopra proposta della Camera di commercio nella cui circoscrizione si vogliono istituire.

Il Decreto di autorizzazione indica per ciascuna Borsa, secondo le proposte della Camera di commercio, quali specie di contrattazioni vi si possano eseguire.

Art. 14. Hanno ingresso alla Borsa coloro che sono capaci di obbligarsi. Tuttavia non possono entrare nei locali della Borsa:

1. I falliti, il nome dei quali non sia stato cancellato dall'albo secondo le disposizioni del Codice di commercio;

2. Coloro che, quantunque non dichiarati falliti, abbiano notoriamente mancato ai loro impegni commerciali;

3. Coloro che furono condannati a pene criminali o correzionali per reati contro la fede pubblica o la proprietà, ovvero relativi al commercio, alle manifatture, alle arti, alla libertà dei pubblici incanti; o per reati di sottrazione commessa da ufficiali o depositari pubblici, concessione o corruzione di pubblici ufficiali;

4. Coloro che esercitano in Borsa l'ufficio di mediatore senza aver ottenuto il certificato d'iscrizione nel ruolo indicato nel capo II di questo titolo.

Possono inoltre essere allontanati dalla Borsa coloro che ne trasgrediscono i regolamenti, turbano il buon ordine od offendono la dignità dell'Istituto.

Durante il termine della moratoria, il fallito che l'ha ottenuta ha ingresso alla Borsa.

Art. 15. L'esclusione per i motivi indicati ai Numeri 2 e 4, e il provvedimento indicato nel penultimo capoverso dell'articolo precedente, sono pronunciati dalla Deputazione di Borsa, la quale, cessate le cause, può anche rinvocarli.

Art. 16. Nelle Borse in cui si contrattano valori pubblici sono ammessi di diritto alla quotazione:

1. I titoli del Debito pubblico dello Stato;

2. I titoli di Società private garantiti dallo Stato;

3. Le Cartelle di credito fondiario italiano;

4. I titoli cambiali.

I titoli di Enti morali e delle Società per azioni legalmente costituite, e le merci, sono ammessi alla quotazione con deliberazione della Camera di commercio, sentita la Deputazione di Borsa.

Per ammettere alla quotazione i valori esteri è necessaria l'autorizzazione governativa.

Art. 17. I corsi dei cambi, dei titoli e degli altri valori ammessi alla quotazione sono determinati in base ai contratti conclusi nella Borsa in ciascun giorno: tali corsi costituiscono il listino ufficiale della Borsa.

Art. 18. L'accertamento dei corsi è fatto dal Sindacato di Borsa, sulla base delle dichiarazioni dei mediatori.

Il tempo e i modi dell'accertamento, in quanto non è qui provveduto, sono determinati nel regolamento speciale di ciascuna Borsa.

Art. 19. I listini originali, sottoscritti dal presidente del Sindacato, devono essere depositati presso la Camera di commercio, alla quale spetta di rilasciarne in ogni tempo estratti o certificati autentici.

Art. 20. I corsi del Consolidato italiano nelle Borse che formano giornalmente il listino ufficiale devono essere dal presidente del Sindacato comunicati con telegramma urgente alla Camera di commercio di Roma, dove si forma la media delle quotazioni fatte nel Regno da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale.

Tale pubblicazione e la detta comunicazione telegrafica sono esenti da ogni spesa.

Il corso medio formato nei modi indicati nel presente articolo serve per gli effetti previsti dalle leggi sul Debito pubblico del Regno, sempreché non esista patto speciale in contrario.

Art. 21. Una deputazione nominata annualmente dalla Camera di commercio sorveglia la Borsa e provvede all'esecuzione dei regolamenti.

La deputazione di Borsa si compone di tre, cinque o sette membri.

Essa elegge il suo presidente e delibera colla maggioranza assoluta dei suoi componenti. Contro le sue deliberazioni si può ricorrere entro cinque giorni alla Camera di commercio.

Il giudizio della Camera di commercio è definitivo.

Art. 22. Alla Deputazione di Borsa può essere deferito dalle parti l'amichevole componimento delle questioni insorte in conseguenza di affari conclusi in Borsa.

Art. 23. Qualora il presidente della Camera di commercio debba adottare provvedimenti straordinari ed urgenti per il regolare andamento della Borsa, egli deve adunare entro tre giorni la Camera di commercio e in relazione del suo operato.

Art. 24. Le Camere di commercio possono permettere la negoziazione dei lavori pubblici alle grida.

Art. 25. Le Camere di commercio sono autorizzate a provvedere all'attuazione delle presenti disposizioni mediante regolamenti speciali approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(Continua.)

(Vedi in quarta pagina.)

La corruzione nelle Università.

(Dalla Perseveranza.)

Il professore Villari, in un suo articolo sul bel libro del Turilli: *Governo e governati*, articolo pubblicato il 1.º dicembre nella Nuova Antologia, ha scritto le parole che seguono:

« Mi sia lecito citare un esempio che esce fuori dalla politica, ma è molto istruttivo. Per mancanza di una vera e propria Università, l'insegnamento superiore era, sotto i Borboni, dato in Napoli da liberi docenti, alcuni dei quali di grandissimo merito e di onestissimo carattere. Fondata dal Governo italiano una buona Università, nella quale divennero professori molti di quei liberi docenti, gli altri, che, certo, non erano i migliori, vedendo messi in pericolo i loro guadagni, gridavano contro la violazione di libertà d'insegnamento. E i più sedentari si posero subito a fare da preparatori agli esami, ed invocarono protezione a questa specie di nuovo mestiere. Il Governo cominciò presto a cedere, il che moltiplicò i mestieranti, crebbe la loro audacia e i loro protettori, rese più debole il ministero di fronte ad essi, disgustò quelli che insegnavano per davvero. Di concessione in concessione, i costi dei professori pareggiati di Napoli ottennero, prima un posto nella Commissione di ammissione, poi due, poi tre, fino a cinque. Fu loro concesso pure il diritto di riscuotere dall'Università una parte delle tasse scolastiche secondo il numero delle lezioni, e queste poterono darsi anche in casa propria. Lo studente fu inoltre obbligato a frequentare a sua scelta alcune lezioni, oltre quelle che sono scritte nel corso ufficiale, il che lasciava un nuovo margine ai pareggiati. E tutto ciò fu fatto con la buona intenzione di proteggere, di promuovere la libertà d'insegnamento; ma quale ne fu poi la conseguenza vera? Oggi sono a Napoli alcuni pareggiati, che, senza fare una sola lezione, guadagnano da tre o quattro, fino a sei o sette mila lire l'anno, qualche volta anche assai più, e queste varie migliaia sono pagate dallo Stato. Lo studente, che nel novembre arriva dalla Provincia alla Stazione della strada ferrata di Napoli, trova spesso un agente che lo invita ad iscriversi ad alcuni corsi liberi. — Voi non perdete nulla gli dice; e fate guadagnare al professore, che poi sarà tra gli esaminatori. Non avete alcun obbligo di andare alle sue lezioni; potete andare, se volete, a quelle del professore ufficiale.

« E qualche volta, per indurlo più presto, gli offre una quota della tassa, generalmente cinque lire per ogni iscrizione. Se tutto ciò non è avvenuto alla Stazione, avviene a casa dello studente o nell'atrio dell'Università, dove un altro studente, o anche lo stesso professore pareggiato, fa, per economia, in persona il mestiere di agente. — Che cosa vi costa far mettere sul vostro libretto d'iscrizione la mia firma invece di quella di un altro? Il professore non perde un centesimo; voi andate alle sue lezioni, se volete; io, che posso essere nella Commissione che vi esaminerà, guadagno una trentina di lire, che non si levano a nessuno. — Nessuno, in questo caso, è lo Stato. I buoni e veri liberi docenti, che lavorano molto e guadagnano poco, si dolgono assai di uno stato di cose che discreditano il loro ufficio, e la Facoltà hanno più volte energicamente protestato. Ma nessun ministro ha la forza di resistere, perché i mestieranti hanno le loro clientele, e gli altri pensano solo a lavorare ed a tacere.

« Tutto questo è avvenuto, com'è naturale, all'ombra della libertà d'insegnamento. Qualcuno dice: — Volete voi fare ingiuria a questa libertà, distruggere una legge buona e utile, solo perché a Napoli porta qualche inconveniente? — Un altro aggiunge: — Tant'è, inutile pensare a rimedi. Laggiù nessuna legge sarà mai rispettata, ed avvera sempre lo stesso. — Ma è mai possibile sopprimere che, se, all'ombra delle nostre leggi, si trova modo di farsi pagare dallo Stato sette od otto mila lire l'anno, senza far nulla, non ci saranno per tutto in Italia uomini che cercheranno di fare lo stesso? Io non voglio andare più oltre in questa ricerca; ma è certo che, sotto voce, ci si sentono annunziare fatti, citare nomi e cifre, che proverebbero come il male, sotto una forma alquanto diversa, ma non meno scorretta, abbia cominciato già a penetrare in qualche altra Università. Se le cose continuassero a questo modo, ci potrebbe essere il caso di dovere un giorno scoprire che quasi si può arrivare a stare anche peggio che laggiù. Noi abbiamo, adunque, l'esempio manifesto, palese, indiscutibile di una calamità nuova, che sotto i Borboni non c'era mai stata, e che, all'ombra d'una pretesa libertà, venne seminata nel Sud e già minaccia di germogliare anche nel Nord. E tutto questo segue nel recinto che dovrebbe essere il pala-

dio della scienza e della morale. Che sarà delle nuove generazioni, se non vi si pone riparo? Da questo esempio si può indovinare la storia di molti altri.

Il Villari ha reso un servizio scrivendo così. Difatti il nostro corrispondente di Roma ci ha scritto, l'altro giorno, che parecchi professori s'erano commossi di queste accuse, e insistevano presso il ministro perché aprisse una inchiesta. Ora, se ciò è vero, è bene osservare quanto poca attenzione anche le persone colte in Italia mettono a ciò che si dice e si fa nella Camera.

Poiché non s'è stata che quattro anni discussione del bilancio preventivo dell'istruzione pubblica, nella quale il Bonghi non si sia levato, e non abbia appunto fatto sentire al ministro e ai suoi colleghi come e nell'Università di Napoli e in altre s'andavano introducendo quelle pratiche frodolente che il Villari accenna; almeno ne correva la voce ed era creduta; e bisognava venire in chiaro se fosse vera. Ed i ministri, fuori, crediamo, dell'ultimo, hanno tutti risposto che avrebbero provveduto; ma, eccetto il Coppino, non ha nessuno preso la via per provvedere. Il Coppino ordinò appunto l'inchiesta, che i professori chiesero.

Canizzaro andò in Napoli a farla. Ma che cosa egli avesse appurato e accertato non si è mai saputo; come non si è mai saputo che cosa risultasse dall'inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli; quantunque, in quel poco di pubblico che segue le cose pubbliche, si sia diffusa e confermata l'opinione che nell'un caso e nell'altro si sia scoperto molto male. Ma il gran pubblico, qui, non si dà carico di nulla, e rendiamo così lecito al Governo di fare l'inchiesta e di tenerla in serbo per servirsene o no, secondo il suo interesse politico e momentaneo giova.

Dove erra il Villari è nel credere che la partecipazione delle tasse universitarie ai docenti privati fosse una concessione, ed è molto insalubre in ciò che scrive rispetto alle vicende di tale istituzione nell'Università di Napoli. Nè è stato effetto della legge se la corruzione v'è entrata così; è stato, bensì, l'effetto dell'inservanza di tutti i doveri prescritti loro nei Regolamenti, e l'effetto altresì della moltiplicazione di costei docenti privati senza nessuna selezione; nel che hanno avuto colpa le Facoltà stesse delle Università, alle quali, dicono, è parso che il moltiplicarli era un mezzo di screditarle.

Il consiglio superiore che non ha abbastanza resistito alle proposte delle Facoltà, e più di tutti e tutto, i Ministri, che, per ragione politica, hanno concesso docenze anche a quelli a cui le Facoltà ed il Consiglio le negavano.

Il disordine introdotto in altre Università, che il Villari non dice, è questo, che il professore ordinario, non più il docente privato, fa, oltre il suo, un altro corso non obbligatorio, e prende con ciò le tasse che gli spettano; nel che non c'è che bene: ma fa intendere agli studenti che gli faranno cosa molto grata nel seguire questo suo corso, ed egli se ne ricorderà il giorno degli esami.

E ciò ch'è più notevole è questo, che in quella legge sull'istruzione superiore presentata per la seconda volta dal ministro non è punto provveduto ad inconvenienti così gravi dei quali era stato parlato più volte nella Camera; anzi sono introdotte disposizioni che confermeranno ed aggraveranno il male, riducendo ad arruolatori di studenti non solo i docenti privati, ma i professori, messi gli uni e gli altri in grado, per l'autonomia disciplinare, di starsene colle mani alla cintola e non far lezioni. E certo, vi sarà più d'uno che continuerà anche allora a sentire il suo dovere e la sua dignità; ma quanti saranno, rispetto ai molti, che finirebbero di dimenticare e l'una e l'altro?

La sostanza di Gambetta.

Gambetta ha lasciato una grossa sostanza? A questa domanda risponde un articolo del *Figaro*, che ci pare interessante riprodurre per intero.

Se si ha da fare alla parola di coloro che hanno avvicinato Gambetta da dodici anni a questa parte — dice il citato foglio — si è portati a credere che la sostanza lasciata dal Gambetta non sia considerevole.

« Non sarai mai uomo d'affari », ebbe a dirgli un giorno il suo amico Laurier. Uomo d'affari come l'intendeva Laurier crediamo fermamente non lo fosse né durante la sua dittatura di Tours, né a Bordeaux. E il signor d'Audiffert Pasquier, parlando una sera di questo argomento, disse:

« Noi abbiamo esaminato minutamente i contratti della Difesa nazionale, e non vi abbiamo trovato nulla. Vero è che tutta questa contabilità era stata messa in ordine da un uomo abilissimo, il signor Lecense.

« Ond'è che si può credere che il signor Gambetta, lasciato il potere nel febbraio del 1871, abbia potuto portare seco a San Sebastiano tutta la sua sostanza, qualche diecina di migliaia di franchi, arretrati del suo stipendio di ministro.

Quando, parecchi mesi dopo il suo ritorno alla politica, Gambetta fondò la *République française*, si durò una fatica enorme a costituire il capitale di questa fondazione.

Fondato il giornale, il signor Gambetta, il quale non aveva potuto essere azionista che mercé le azioni liberate assegnategli, fu provveduto d'un stipendio di direttore corrispondente alla sua posizione. Fu alloggiato al primo piano della casa n.º 53 nella Chaussée d'Antin; la mobilia fu pagata dal giornale, e le spese della vettura e dei due domestici figurarono nei conti dell'amministrazione.

Il suo stipendio annuo fu portato a 30,000 franchi, se non subito fondato il giornale qualche tempo dopo. Sebbene avviato fin dal principio, il giornale non fruttò in proporzione del-

le spese, perché queste erano grosse, a motivo degli stipendi dello stato maggiore della redazione. Bisognò dunque ricostituire il capitale, e a capo a parecchi mesi, in seguito ai progressi dell'opinione repubblicana in Francia, ci fu un eccedente d'introiti.

Fu allora che Gambetta ebbe l'idea di fondare la *Petite République*, ch'ebbe un gran successo, e in certi tempi ascese a una tiratura media di 115,000 copie il giorno. Il signor Gambetta era all'apogeo della sua potenza occulta. Pure, malgrado i dividendi assai luti forniti dal giornale a un solo, e dai due stipendi accumulati di direttore occulto del giornale o di presidente della Camera, il signor Gambetta non poteva coprir le spese. Un fatto lo prova: la festa splendida da lui data al Palazzo Borbone per l'inaugurazione della sua presidenza, non poté offrirsi se non col concorso del signor Guichard e di due o tre altri amici, che sostennero integralmente la spesa di cinquanta o sessantamila franchi. Questo stato di cose inquietò i suoi amici.

Sicché, consigliato da gente pratica in contabilità finanziaria, il signor Gambetta presentò un bauchiere, il signor P... (Picard), col quale concluse un contratto, vendendogli la sua parte d'azioni della *Petite République* e una porzione di quelle della grande, delle quali egli e gli amici conservarono la metà più una. Sembrava che questa operazione fruttasse netto un milione e duecentomila franchi. Questo è il grosso della sostanza lasciata dal signor Gambetta.

Se aggiungasi a questo alcune centinaia di migliaia di franchi, rappresentati dal resto delle azioni conservate da lui, si può stimare la sostanza a un milione e 6 o 700,000 franchi.

E bisognerebbe poi ammettere che il signor Gambetta non abbia restituito un centesimo di quello di cui poteva andare debitore agli amici, che gli facevano piaceri, e ch'egli stesso non abbia mai reso servizi agli amici, a molti dei quali, piuttosto a corto di denari, dava sempre senza contare.

E i milioni del signor Dubochet? si dirà. Ecco la verità raccontata da un amico del signor Gambetta. Il direttore della Compagnia parigina del gaz era in grande intimità con Gambetta; gli voleva molto bene e spesso andava ripetendo: « State tranquillo, non vi dimenticherò nel mio testamento. »

Il vecchio Dubochet morì, e aperto il suo testamento, si trovò infatti che vi figurava il nome di Gambetta. Il signor Dubochet gli lasciava l'orologio d'argento ch'egli portava al suo giungere a Parigi in zoccoli. La famiglia Dubochet fu più generosa. Ereditando sessanta milioni, credette di poter offrire quattro a Gambetta, il quale li rifiutò per sé; tuttavia acconsentì che il reddito di quella somma fosse messo a sua disposizione per i bisogni del partito: elezioni, viaggi, soccorsi agli invalidi della democrazia; ma egli non si credette mai autorizzato a disporre dei detti duecentomila franchi per i suoi bisogni personali.

Dunque, a meno di supporre che il signor Gambetta si tenesse in strettissima per calcolo e possedesse capitali, di cui non riscuotesse i frutti e ignorati dagli stessi suoi intimi, sembra certo che la sostanza lasciata dall'ex dittatore di Tours non debba raggiungere la cifra di due milioni.

Quanto ai redditi che aveva in vita, sommando i dividendi delle azioni della *Petite République*, gli interessi delle parti vendute, l'assegno di deputato, lo stipendio di direttore della *République française*, è facile calcolarsi a circa 125,000 franchi.

Con le spese straordinarie della sua condizione, il signor Gambetta doveva, per forza, trovarsi in disavanzo alla fine dell'anno. I suoi amici sono tutti d'accordo per dirlo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 gennaio.

(B) Sono stati oltre duemila i veterani e i reduci d'ogni parte d'Italia, qui convenuti come rappresentanti di oltre cento Società, che presero parte ieri al pellegrinaggio al Pantheon iniziato dal Municipio di Roma per commemorare il quinto anniversario della morte del Re Liberatore.

Fra quei Veterani, oramai quasi tutti in rispettabile età, ce n'erano parecchi di mutilati. Tutti recavano le proprie decorazioni, fra le quali, molte erano decorazioni al valore. Specialmente notati erano i Reduci di Crimea che hanno sede a Genova. C'erano i tamburini che hanno suonata la generale il sanguinoso giorno di Curtatone. C'era anche un prete; il sacerdote don Francesco Nicastro di Napoli, antico cappellano militare dei volontari del 1848.

Nel corteo che partì dalla Piazza Araceli per recarsi al Pantheon, la sfilata delle rappresentanze delle Società dei Veterani e dei Reduci era preceduta dalle rappresentanze ufficiali del Comune, col gonfalone di Roma e colle bandiere dei Rioni e della Provincia, e seguita dalle Società operaie della città, dalle delegazioni di Corpi accademici, di Collegi, di speciali corporazioni di ogni specie. Il corteo, intersecato da musiche e da fanfare, durò un paio d'ore prima di giungere alla Rotonda e prima di essere passato tutto davanti alla cripta venerata del Padre della patria. Furono intorno a trecento le bandiere che s'inclinavano ieri fino a terra, passando davanti al sepolcro immortale, e furono oltre cento le corone che vi vennero deposte. Tra le quali corone, alcune sono vere opere d'arte, come quella di ferro laminato del Comitato centrale dei Veterani di Torino, quella di fiori della Società dei Veterani Novaresi, quella in forma di seduo di metallo circondato da una treccia di foglie e bacche d'oro dei Reduci d'

Livorno. Anche i Reduci Italia e Casa Savoia recarono una corona superba. E ricchissima è quella mandata dagli ufficiali di marina.

Passerò tutte le porzioni di una lettera se volessi distendere nella moltitudine dei particolari che contraddistinguono la giornata di ieri e che hanno dato l'impronta di una delle più imponenti dimostrazioni patriottiche al pellegrinaggio del Pantheon, al quale partecipò una sterminata folla di popolo, che da mattina a sera alta, in una processione fitta e non mai interrotta, si recò a visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

La mattina, per tempissimo, come ebbi già a telegrafarvi, si erano recati al Pantheon anche i Sovrani, accompagnati soltanto dal primo aiutante generale Pasi e da due ufficiali d'ordinanza. Il Re e la Regina si trattennero nel tempio oltre mezz'ora e vi udirono la Messa celebrata dal primo cappellano di Corte, canonico Anzino. Prima di uscire di là, il Re volle ringraziare i Veterani, che costituivano in quel momento le guardie d'onore alla tomba del Gran Re e stringere loro affettuosamente la mano.

Appena che il gran corteo delle rappresentanze ebbe terminato la sua visita al Pantheon, era venuto in idea di molti dei Veterani e dei Reduci di recarsi al Quirinale per una dimostrazione di reverenza ai Sovrani. Ma si osservò che la mesta ricorrenza della giornata di ieri e le memorie di dolore che essa risvegliava nell'animo del Re e della Regina non si conformano al pensiero di una dimostrazione e l'idea ne fu abbandonata.

Bensi il Re riceverà i presidenti delle diverse Associazioni dei Veterani e dei Reduci. Frattanto questa sera i Veterani di ogni parte del Regno e quelli di Roma si uniranno a banchetto nella grande sala del teatro Costanzi, per quanto la sala potrà contenere, giacché è impossibile che ci entrino tutti. Sarà sicuramente una delle solennità più cordiali e più commoventi di questa specie.

Non voglio dimenticare che tra le rappresentanze che ieri si recarono al Pantheon ce ne fu una di ufficiali della milizia territoriale. Saranno stati insieme da oltre trecento ufficiali che avevano alla testa il colonnello duca Sforzato al Parlamento.

Gia sapete come si è costituito il Congresso dei Veterani che si tiene in questo momento in Campidoglio. Fra le deliberazioni che il Congresso ha adottate ieri, queste due hanno un particolare significato: che sieno presi in considerazione come benemeriti della patria quelli che per essa hanno combattuto nel 1848-49, concedendosi che la pensione accordata dalla legge dicembre 1879 sia uguagliata, per la reversibilità alla famiglia e per la misura, a quella accordata dalla legge agli ufficiali ed alla bassa forza dell'esercito; e, secondo, che sia prorogato di sei mesi il tempo utile per potere ancora presentare le domande coi documenti voluti dalla legge del dicembre 1879. Intorno ai quali oggetti saranno, a nome del Congresso, presentate apposite istanze al Governo ed al Parlamento.

ITALIA

Scrivono da Ravenna 5 alla Perseveranza: L'affare della dimostrazione ha avuto uno strascico; vi accennai già alle lettere scambiate fra prefetto e sindaco. Ora il sindaco si è recato a Roma a reclamare contro il prefetto presso l'onore. Depretis. Guiseppe subito dopo il fatto al Baccarini perché esponesse lui il reclamo al collegio; ma il Baccarini telegrafò al Guicciardini di venire a Roma. Perché? Perché in quest'intervallo il prefetto aveva telegraficamente informato pienamente il ministro dell'Interno, chiamando responsabile di tutto il sindaco, co. Guicciardini, e facendo risalire come avesse fatto fuggire l'oratore da un'altra parte mentre i carabinieri andavano per arrestarlo. Il prefetto deve aver dipinte le cose in maniera che il Depretis deve aver credute; infatti, il giorno seguente veniva comunicato lo scioglimento del Consiglio. Sapete già che la Giunta era dimissionaria, e che da un momento all'altro si attendeva il Commissario Regio.

Il prefetto non voleva mandarlo ad esecuzione che ad elezioni finite, ma l'incidente precipitò la catastrofe. Ritenete dunque questo: il prefetto anticipò di circa quindici giorni la venuta del Regio delegato, appunto per conflitto sorto col Sindaco, che ebbe solenne la Giunta. La Giunta infatti si radunò e protestò contro il Prefetto lunedì mattina, poche ore dopo notificato il decreto di scioglimento. Il prefetto è in piena rottura colla frazione più avanzata del partito progressista. Il Guicciardini è amico intimo del Baccarini; vedremo che otterrà, tanto più che il Caravaggio è qui per volere del Depretis e gode la sua speciale fiducia.

Questo senza apprezzamenti; il mio giudizio sulla condotta del sindaco è questo: che non era d'accordo coi dimostranti, che ben pochi qui avrebbero avuto il coraggio di rifiutare di accogliere le corone.

Austria e Italia.

Scrivono da Vienna in data del 9 al Citta-

ladino di Trieste: Dietro iniziativa venuta dall'alto, il conte Kalnoky direbbe, questi giorni, una Nota all'ambasciatore presso la Corte italiana, incaricandolo di ringraziare il Governo per le misure repressive adottate a tutela dei rappresentanti austriaci, di esprimere il massimo rincrescimento per i deplorabili fatti accaduti, e nel tempo stesso di esternare la persuasione che il Governo saprà impedire ogni ulteriore agitazione, atta a turbare i buoni rapporti fra i due stati limitrofi.

Guarentisco la piena esattezza di tutti questi particolari.

Telegrafano da Roma 10 al Secolo: Si smentisce che l'Austria abbia presentato alcun reclamo per le dimostrazioni di questi giorni.

Mancini ebbe ieri una lunga conferenza con Depretis, in seguito alle notizie che l'ambasciatore Robilant inviò da Vienna.

Si conferma che, appena la procura avrà fatto un rapporto favorevole, il Ministero decreterà lo scioglimento dell'Associazione dei diritti dell'uomo e del Circolo universitario.

L'onore. Cavallotti.

Il Secolo ha da Piacenza 9: Cavallotti mandò al direttore del Piccolo questo telegramma:

Saluto gli elettori del patriottico Collegio di Piacenza che alle porte di Stradella alzarono libera bandiera. Riconoscente accetto mandato per la difesa della libertà pericolante.

Cavallotti.

Al presidente del Consiglio Depretis, mandò quest'altro telegramma:

Sincere condoglianze per molte fatiche spese e per magro risultato. Parleremmi a Roma della povera libertà.

Cavallotti deputato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Trieste 10.

La N. Freie Presse di Vienna ha telegraficamente da Pola che il yacht Miramar ricevette l'ordine di trovarsi per il 29 di gennaio a Trieste, ove arriverà la coppia dei Principi imperiali il giorno 3 di febbraio per imbarcarsi, il 4, alla volta di Corfu e del Pireo.

Al ritorno i Principi si fermeranno per breve tempo a Laceria ed al principio di marzo saranno di nuovo a Pola.

BULGARIA

Giusta uno scritto da Sofia, la crisi ministeriale in Bulgaria è diventata acuta dopo il ritorno di Vukovich da Costantinopoli. Il ministro russo Kaulbar Soboleff, dichiarò nuovamente al principe di voler abbandonare la Bulgaria, se Vukovich rimane nel Gabinetto. I ministri bulgari da parte loro, e specialmente Vukovich, vogliono presentare le dimissioni atteso il contegno antiparlamentare di Kaulbar-Soboleff. Il principe sarebbe disposto a conservare i ministri bulgari; si crede però che dovrà cedere alla pressione della Russia; affidò intanto la formazione del Gabinetto al presidente della Camera, il quale però difficilmente potrebbe riuscire, perché Soboleff, contrariamente all'opinione pubblica, insiste perché il ministro dei lavori pubblici sia un russo.

(Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio.

Per Vittorio Emanuele.

Ecco la risposta ricevuta al dispaccio spedito a Roma dall'Associazione costituzionale di Venezia:

Presidente Associazione costituzionale di Venezia.

Gli affettuosi sentimenti espressi da voi alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele furono accolti con grato animo da Sua Maestà il Re, che mi rende interprete dei suoi ringraziamenti.

Ministro Visone.

Solennità giudiziaria. — L'altro giorno parlando della inaugurazione del nuovo anno giuridico presso il nostro Tribunale Civile Correttoriale ci siamo riservati di ritornare sulla bella ed assai applaudita Relazione fatta dal sostituto procuratore del Re, egregio cav. Romanin, appena conosciuti con precisione i numerosi ed interessanti dati statistici raccolti nella medesima. Sciogliamo quindi la promessa, pubblicando quella parte di statistica che è la più importante, e che può interessare ai nostri lettori.

AFFARI CIVILI.

Conciliatori. — Si deferirono 6272 controversie, delle quali 3371 furono combinate, e 2901 decise.

Pretori. — 4049 cause, delle quali 365 colla conciliazione, 3410 decise con sentenza.

Tribunale. In I. istanza. — 592 cause portate in discussione, delle quali furono cancellate 77 per transazioni, 48 per altro motivo, e decise 397.

In II. istanza. — 103 portate al Tribunale, delle quali 9 cancellate, 43 piena sentenza, 12 riparazione totale, 10 riforma parziale.

Sentenze pronunziate dal Tribunale 81, delle quali 16 preparatorie ed incidentali.

Gratuito patrocinio. — 245 ricorsi ammessi, 233 non ammessi.

Stato civile. — 41 autorizzazioni di ricevere tardive dichiarazioni di nascita, 50 rettifiche di atti di stato civile.

AFFARI PENALI.

Pretori. — Sentenze 3482, delle quali 2835 di condanna. Reati contro le persone 514. Pretura urbana 912. Portogruaro, 477 furti campestri. Dolo, contravvenzioni alla legge sulla caccia. Ammonizioni inflitte 144, revocate 104, persone che rimangono ammonite 396.

Ricoveri coattivi, 28 si resposero, 44 ammessi. Rilascio dal ricovero 26, 5 respinti. Citazioni direttissime 167, citazioni dirette 353.

Ufficio d'istruzione. 2024 domande di procedimenti formali con 533 imputati in arresto. Su 395 denunce furono esclusi gli estremi di reato, 1678 ignoti gli autori, tra le quali denunce 721 per spendizione di biglietti falsi, 804 al pretore per attenuanti, 80 al Tribunale, 173 all'ill. sig. procuratore generale per la Sezione d'accusa.

Tribunale. — Furono portate alla discussione 795 cause, delle quali 167 per citazione direttissima, 362 per citazione diretta, 80 per ordinanza del giudice istruttore, 186 con sentenza della Sezione d'accusa.

1008 imputati condannati, 359 assolti.

593 cause discusse, 53 in attesa di giudizio. In seconda istanza furono portati al Tribunale 213 ricorsi in Appello, dei quali furono discussi 196.

Per 38 imputati non si ritenne dimostrata la responsabilità. Per 80 fu confermata in merito la sentenza del pretore e ridotta la pena, per 115 si respinse il ricorso.

PUBLICO MINISTERO.

Civile. — Concluse in cause matrimoniali, non sostenne 4 per interruzione, diede voto su 433 ricorsi di onoraria, fece 96 richieste al Tribunale per affari di stato civile.

Penale. — 25 denunce all'archivio, 4202 per procedimento, delle quali 230 rimesse ad altra Autorità.

634 sentenze di condanna eseguite, 60 pareri su ricorsi in grazia.

Amministrativo. — 2287 affari di corrispondenza colle Autorità, 17 circolari, 834 risposte ad ufficiali di stato civile, 9 dispense da pubblicazioni matrimoniali, 37 rogatorie internazionali, 23 pareri per R. placet o R. esequatur.

STATO DI CRIMINALITÀ.

4407 reati denunciati, dei quali 1840 furti, compresi 835 qualificati; 234 truffe, e appropriazioni indebite, 202 diffamazioni e ingiurie, 101 omicidii e ferite involontarie, 217 ferite volontarie, 2 velenifici, 6 omicidii, 249 opposizioni agli agenti della pubblica forza, 3 attentati alla libertà, 14 abusi di potere, 20 violazioni di domicilio, 19 esercizi arbitrari delle proprie ragioni, 30 sottrazioni di effetti sequestrati, 721 falsificazioni di biglietti, 19 falsificazioni di scritture private e di atti di commercio, 14 false testimonianze o falso giuramento, 25 bancarelle, 163 oziosità e vagabondaggio, 24 contro l'ordine delle famiglie, 27 contro il buon costume.

Posti in Esercizio. — Il R. Delegato straordinario avvisò che, in Esercizio a Rialto,

per la vendita all'ingrosso di erbe e frutti, sono disponibili i posti Numeri 25, 36, 39, 41, 42, 43 e 49.

Chi intendesse ottenerne l'uso temporaneo nei sensi del Regolamento e norme in vigore, ed alle condizioni dai medesimi fissate, potrà produrre regolare domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del giorno 15 corrente mese, ritenuto che la concessione dei posti stessi non sarà fatta che a chi esercita il commercio di frutta ed erbe.

Vaporetto veneziani. — Il R. delegato straordinario, in appendice alle prescrizioni stabilite per servizio della navigazione dei Vaporetto veneziani lungo il Canal Grande e pei canali lagunari, e rese note col manifesto in data 18 dicembre a. p., N. 44565, debitamente pubblicato.

Determina che ogni qualvolta l'Impresa della navigazione suddetta per effetto di bassa marea o per qualunque altro motivo non potesse approdare regolarmente in tutti gli stazioni accordati per imbarco e sbarco dei passeggeri lungo la linea di navigazione, sia in obbligo di porre, preventivamente alla partenza, in tutti i pontoni d'approdo, un avviso in forma evidente che indichi al pubblico in quali stazioni sia reso impossibile l'imbarco e lo sbarco, e la causa relativa.

Tale avviso dovrà pure essere posto in evidenza anche su ciascuno dei piroscali in esercizio nel giorno in cui si verificasse la circostanza suaccennata.

Le contravvenzioni alla presente disposizione vanno assoggettate alla procedura stabilita col precedente manifesto surriferito.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Mentre scriviamo, il programma del grande concerto che si apparecchia a dare il nostro Liceo non è ancora fissato; per conseguenza sono inesati ed incompleti i programmi che furono pubblicati dagli altri giornali cittadini. Per esempio essi dicono che verrà eseguita l'Arlesienne di Giochi Bizet; ma, invece, abbiamo fondato motivi a credere che non si pensi più ad essa.

Ripetiamo: il programma del concerto, che avrà luogo lunedì, 15 corrente, non è ancora definitivamente fissato, perchè sono innumerevoli le difficoltà e grandissimi gli ostacoli che si incontrano in esse simili, specialmente allora che si vuole far qualche cosa di veramente straordinario; e questo concerto del Liceo, a parte la questione di gusto, a parte le simpatie verso questa o verso quella scuola, accenna ad assumere importanza artistica proprio straordinaria.

Il maestro cav. Luigi Mancinelli, direttore del Liceo di Bologna, giovane di altissimo intelletto e di rara cultura artistica, è giunto fra noi ieri l'altro. — Come abbiamo già annunciato, è affidato a lui l'ufficio di maestro concertatore e quello di dirigere il concerto.

Su questo proposito ci giunse più tardi il seguente Comunicato che pubblichiamo con piacere, associandoci ai sentimenti in esso espressi riguardo al maestro Mancinelli:

« Mi recai a dovere di prevenire la S. V. Ill.ma, che lunedì, 15 gennaio corr., avrà luogo in questo Liceo un Concerto orchestrale a beneficio degli inondati diretto dal maestro cav. Luigi Mancinelli.

« Nella riserva d'indicare i nomi delle persone che, oltre ai professori del Liceo, graziosamente presteranno l'opera propria al nobile intento, sin d'ora porto a notizia di lei che il corso espressamente a Venezia per assumere la direzione del Concerto, dichiarava, con slancio di rara filantropia che rivela ad un tempo l'uomo e l'artista, di rinunciare a qualsiasi compenso.

« Il biglietto d'ingresso alla Sala è fissato in L. 5; quello per la sedia numerata pure in L. 5, e quello per la galleria in L. 3.

« Mi lusingo che la S. V. pregiatissima vorrà cortesemente compiacersi di un cenno di conformità nel reputato suo giornale, e delle proteste della più sincera riconoscenza e considerazione.

Il Presidente, G. CONTIN.

Feste carnevalesche. — La benemerita Società delle feste veneziane studia indefessamente per offrire nel corso del carnevale delle feste di generale aggrazimento. Essa ha pensato anche ad offrire una piccola novità per il pubblico in generale, non già per gli scienziati; e questa consiste nel costruire in piazza un chiosco, il quale sarà provveduto di alquanti apparecchi telefonici che mettano in comunicazione col teatro Rossini, e mediante i quali il pubblico, stando in Piazza, e mettendosi l'apparecchio agli orecchi, udrà qualche pezzo della Mignon, dell'Ermioni, o dei Promessi Sposi.

E un'idea gentile alla quale il pubblico farà certo buon viso. L'Impresa del teatro accuserà ben volentieri a questa udizione gratuita dell'opera o delle opere che ha messo in scena.

Teatro Rossini. — La seconda rappresentazione dell'Ermioni col tenore De Bassini, che doveva aver luogo questa sera, fu differita, causa leggera indisposizione di un artista, crediamo del baritone.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 12 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Ranzani. Marcia Avanti. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera Fra Diavolo. — 3. Strauss. Walz Il Veloce. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera Poluto. — 5. Lecocq. Mazurka Giraffe Giraffe. — 6. Rossini. Finale 1.° nell'opera Conte Ory. — 7. Strauss. Polka Diavolino.

Circolo di scherma veneziano. — Il signor maestro Arnoldo Ranzani ci prega di richiamare l'attenzione sul suo Circolo di scherma, provveduto di sala d'armi, spogliatoio, Gabinetto di lettura, sala da fumare, bigliardo, ginnastica e tiro a segno.

Si danno lezioni tutti i giorni, dalle ore 9 della mattina alle 11 della sera, ed in tutti i giovedì vi sono, regolate da apposito orario e sotto la sorveglianza del maestro, esercitazioni pratiche della scherma, cioè: gare, assalti di spada e di sciabola, assalti di spada e stocco, giochi di colpi al braccio (manchette).

Abbonamenti a prezzi convenienti, cioè, per tre lezioni alla settimana, lire 5 mensili, e per lezioni tutti i giorni, lire 10 mensili.

Sede del Circolo, S. Marco, Ponte dei Pignoli, N. 4890.

Il bisogno generalmente sentito che la sovrana generazione si formi robusta, sana e temperata alle prove colle armi, dovrebbe far prosperare consimili scuole.

Piccoli furti. — (Bullettino della Questura). — L'altro ieri, ladro ignoto rubò a danno del negoziante di vino M. Giacomo, abitante in Canaregio, due botti vuote, del costo di lire 20 ciascuna, lasciate abbandonate alla riva d'approdo in Lista di Spagna a San Geremia.

Nella notte del 9 al 10 corrente, ladri ignoti, mediante scalata di una finestra al primo piano, penetrarono nella casa di C. Barbera, a Castello, e rubarono oggetti di vestiario e biancheria, per un importo di lire 60.

Ieri, certo S. Ettore rubò dalla casa di M. Giacomo, situata a Castello, al N. 1483, ove era ospitato, alcuni capi di vestiario, per valore di lire 40 circa. Il S. ora è latitante.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 gennaio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 8. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 22.

MATRIMONI: 1. Grimaldo Sebastiano, calzolaio levante, con Dal Mistro Anna, perlaia, celibe. 2. Sartori Giovanni, poliziotto, vedovo, con Marcella Adelaide, cameriera, nubila.

3. Nordi Vincenzo, calzolaio levante, con Sperti Chiara, lavandaia, celibe. 4. Righetti Niccolò, agente privato, celibe, con Pertile Caterina, affitta stanze, vedova.

DECESSI: 1. Pagn Pettine Angela, di anni 75, vedova, rievocata, di Arzer Grande. — 2. Scarpa della Gallina Rosa, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Rossi Gelsi Maria, di anni 71, vedova, possidente, di Campo d'Arzago. — 4. Squelotto Antonia, di anni 67, nubila, casalinga, di Venezia. — 5. Marchiori Bocuzzi Marianna, di anni 63, vedova, R. pensionata, id. — 6. Zane Lugia, di anni 62, nubila, cuccidre, id. — 7. Bozza Marcellina, di anni 51, nubila, sarta, di Milano. — 8. Pittori Maria, di anni 37, nubila, domestica, di Venezia. — 9. Mancini Margherita, di anni 6, di Donada.

10. Dorella Domenico, di anni 63, coniugato, suonatore girovago, di Venezia. — 11. Pavan Antonio, di anni 52, celibe, facchino, id. — 12. Sasso Amadeo, di anni 43, coniugato, carpentiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

DECESSI: 1. Camoli Vittoria, di anni 69, nubila, maestra di bumbi, di Venezia. — 2. Giunco Rigo Giovanna, di anni 68, coniugata, rievocata, id. — 3. Longo De Mattia Maria, di anni 39, coniugata, casalinga, id.

4. Bardella Antonio, di anni 76, sarto, di Cavarese. — 5. Perale Antonio, di anni 57, coniugato, muratore, di Vertergno. — 6. Torressini Gio. Batt., di anni 17, celibe, agente, di Grizzio. — 7. Beretta Guiseppe, di anni 45, di Loreo. — Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Credito agli inondati.

Il Comitato della Commissione dei deputati rappresentanti le Provincie danneggiate dalle inondazioni ha indirizzato la seguente Circolare alle Deputazioni provinciali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Milano, Cremona e Brescia:

La Camera dei deputati nella tornata del 17 dicembre votava il seguente ordine del giorno, che il Ministero aveva dichiarato di accettare:

« La Camera confida che il Governo provvederà colla massima sollecitudine e con opportuni temperamenti ad agevolare, nei termini, i tori inondati, il credito alle Provincie, ai Comuni, Consorzi e privati, a mille ragioni d'interesse e a lunga scadenza. »

Il Comitato sottoscritto, al quale i deputati rappresentanti le Provincie colpite dalle inondazioni hanno dato incarico di mettersi d'accordo col Governo, confida che il Ministero, completando con benevola sollecitudine i provvedimenti a sollievo dei danneggiati, presenterà al riaprirsi della Camera il progetto di legge che l'ordine del giorno addita. Ma perchè si possa conoscere approssimativamente l'importanza del carico che il Governo dovrebbe assumere, conviene che le onorevoli Deputazioni provinciali prestino al Comitato il loro valido aiuto, a fine di raccogliere i dati, i quali, per mezzo di una certa idea dell'ammontare delle somme occorrenti. E superfluo avvertire che le spettabili Deputazioni nel corso delle loro indagini non dovrebbero accogliere con troppa larghezza tutte le domande, ma vagliarle sceverando le giuste dalle pretese di coloro, che senza aver subito gravi danni volessero ottenere, con agevolezza straordinaria, quel credito che possono trovare in condizioni normali. E poiché la somma che il Governo potrà procurare a mille interesse e col beneificio di lunghi e rateali rimborsi sarà necessariamente limitata, largheggiando con taluni, che per avventura non ne avessero evidente bisogno, si deluderebbero le legittime aspettative di quelli che ne hanno vera necessità.

Le quelle ricerche sommarie vanno comprese i Comuni, i Consorzi e le Provincie. A quale somma possono salire le urgenti domande di credito di questi diversi enti? e come si distribuirebbero esse, indicando in un progetto di previsione gli scopi, ai quali dovrebbero rigorosamente e unicamente assegnarsi i denari presi a prestito?

I Comuni, i Consorzi e le Provincie che sotto le necessità improvvise hanno contratto mutui a patti relativamente più onerosi per causa delle inondazioni, senza tema d'indiscrezione potranno farli figurare in questo elenco, acciò che si trovi modo di convertirli nelle forme più propizie di credito che si stabiliranno nel nuovo progetto.

Così converrebbe conoscere, il più esattamente possibile, il numero dei proprietari veramente danneggiati, i quali offrendo la malleva del loro fondo sarebbero meritevoli di ottenere prestiti a lunga scadenza, idonei a ripianare la produttività dei loro poderi e a continuare la regolare e fruttuosa coltura.

Ne meno importante sarebbe il conoscere i bisogni di quei proprietari, soli o associati in consorzio, i cui fondi, non tanto perchè guasti ed esausti dalle inondazioni, quanto per il fatto di essere racchiusi tra i fiumi e sottoposti a continue minacce, non offrono agli Istituti di credito fondiario le mallevare requisite dalla legge; cosicché il procurarsi il capitale occorrente per il completamento delle riduzioni agrarie diventa impossibile, o rovinosamente oneroso.

Sarebbe desiderio del Comitato che il disegno di legge provvedesse perchè tutti costoro potessero ottenere prestiti a condizioni più facili di quelle stabilite dalla legge di Credito fondiario, in modo che, per esempio, nel 4 per cento all'anno, o giù di lì, fosse compreso l'interesse del 2 1/2 per cento e la parte di capitale rimborsabile per annualità, e dovessero essere meno rigide le cautele ipotecarie, più sollecita la delucidazione degli affari, grazie alle procedure sommarie determinate nella legge, ed alla guarentigia del privilegio fiscale, al quale si assoggetterebbero i proprietari nel rimborso dell'interesse e delle annuità del capitale tolto a mutuo.

Infine, vorrebbe conseguire il credito personale largito a mitissime condizioni dalle Banche popolari che esistono in tutti i territori inondati; e con rimborsi gradualmente in un periodo da 7 a 10 anni, il quale verrebbe elasticamente in aiuto ai piccoli agricoltori, industriali ed esercenti, rinnovando sostanzialmente inghorati nella forma e nella entità delle somme, gli accordi, che hanno dato ottimi effetti, fermati tra il Governo e le Banche popolari a favore degli inondati del Po nel 1879. — Anche intorno a questo punto il Comitato desidererebbe conoscere insieme al numero approssimativo dei danneggiati l'entità delle somme che si dovrebbero prestare.

Il Comitato ringrazia fin d'ora le Deputazioni per le notizie che vorranno inviare, sicuro che la loro competente e pronta collaborazione non verrà meno, e che si potranno avere così gli elementi indispensabili per affrettare dal Governo, che già ha dimostrato così buone intenzioni, questo provvedimento ulteriore, forse più efficace degli altri ormai ottenuti, il quale varrà ad attenuare col credito, almeno in parte, e per quanto è possibile, la gravità della catastrofe.

Roma, 30 dicembre 1882.

Il Comitato

ALBERTO CAVALLOTTI MARCO MINGHETTI
GIACCHETTA VARE LUIGI LUZZATTI
GIACOMO SANI.

Il segretario della Commissione

Romanin Jacur.

N.B. Le risposte saranno da indirizzarsi al segretario della Commissione — Deputato Romanin Jacur — Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio.

Tonanzi a più di quattromila persone, al teatro Castelli di Milano, il signor Gaetano Neri ha pronunciato un discorso in commemorazione della morte di Vittorio Emanuele. Il discorso, splendido, fu entusiasticamente applaudito.

Si dice che l'elezione dell'on. Cavallotti a Piacenza sia contestata.

Disordini a Forlì e Piacenza.

La Provincia di Forlì scrive: Ieri l'altro, 5, una comitiva di giovinotti del popolo aveva da Forlì a Piacenza accompagnato vari loro amici, che partirono per la chiamata della Leva. Come i saluti, e le libazioni furono un po' troppo reiterati a Forlì, quei giovinotti si separarono, e la comitiva, tornando a Forlì, si avviò per montare in vapore. Capitarono in un vagone di terza classe, che era quasi vuoto. Poche persone, transitavano, e fra queste un caporale d'artiglieria che veniva dall'essere stato in licenza.

La comitiva avanzata incominciò ad intonare canti sovversivi e grida sediziose, sin a gridare abbasso il Re.

Il caporale d'artiglieria allora si alzò a sedere, e disse: « Dove si trova un soldato che ha questa divisa, dovrebbe ciascuno avere un riguardo di non cantare così, né di emettere certi gridi: se continuate li prenderò per un insulto. » Non ebbe finito di dir così, che la comitiva dei giovinastri proruppe in fischi ed invettive contro il caporale, che venne ricoperto di contumelie.

Esso caporale, come il vapore si fermò alla Stazione di Cesena, discese tosto e fece rapporto dell'accaduto al brigadiere dei carabinieri, che vi era colà di servizio alla ferrovia. Vennero fatti alcuni arresti.

Il caporale rimase a Cesena per dare all'autorità ulteriori ragguagli dell'accaduto.

Si sparse subito la novella fra le Società note... La sera si vedevano a Cesena ed a Forlì i capannelli di giovinotti del popolo che discorrevano, gesticolavano calorosamente. Se passava un soldato, lo guardavano biecamente. Chiunque si sarebbe accorto che qualche cosa di nuovo si rannuvava dalle Società dei buontemponti.

L'Autorità vigilò tutta la notte e numerose pattuglie si videro distribuite; non avvenne nessun inconveniente.

I soliti scarabocchi sui muri, le solite iscrizioni di evviva e abbasso, e non ci fu altro. Il caporale fu tenuto d'occhio: in una via vicino alla Stazione una comitiva di giovinastri voleva avvicinarlo; ma, accortisi i carabinieri, lo condussero sano e salvo alla ferrovia, e ripartì alla volta di Ancona.

Ieri 6, mentre i carabinieri conducevano gli arrestati, vi fu una specie di dimostrazione alle Stazioni di Forlì e Piacenza.

Vari giovinotti che giungevano col treno da Cesena, e vari altri sopraggiunti mentre il treno era fermo, incominciarono a gridare: « Boia de signor dei la mola. » I carabinieri tennero duro, fecero sgombrare l'assembramento, condussero i prigionieri nel vagone, il treno partì per la volta di Forlì. Gli arrestati sono ora nella rocca di Forlì e l'Autorità procede.

Imputati andati.

Davanti alle Assise delle Bocche del Rodano si svolse il processo contro nove individui accusati di furto.

Uno di essi, certo Juggy, aveva altresì sparato tre colpi di rivoltella contro un agente.

Arrivato il momento della condanna, il Juggy si tolse in fretta le scarpe e le gettò contro il presidente con violenza, colpendolo sulla fronte.

Ne nacque un tumulto indistinto.

I gendarmi si precipitarono sui prigionieri, regolandoli strettamente, mentre i soldati di guardia con baionette in canna li circondarono.

BULLETTINO METEORICO
dell'11 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
140° 36', lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta marina.

	7 aut.	12 marzo	3 pom.
Barometro a 0° in mare	755.03	756.20	757.00
Term. minima al Nord	19	20	14
Term. minima al Sud	19	18	14
Temperatura del vapore in sala	5.17	5.21	4.70
Umidità relativa	98	98	73
Direzione del vento super.	SO	N	NE.
Forza infer.	NNE	N	NE.
Velocità oraria in chilometri	28	27	25
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Burrasc.	Burrasc.
Equa caduta in mm.	8.70	piov.	—
Quota evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	+500	+350	+350
Tempo. Notte	—	—	—
Temperatura massima	3.02	Minima	-0.01

Note: Burrascoso — Burrasca sciocciale, pioggia NE. forte, mare agitata, straordinaria alta marea — Barometro dolcemente crescente.

— Roma 11. — Ore 3.30.
Pressione tuttora bassissima all'Occidente di Europa. Una depressione secondaria (754) va formandosi nel golfo di Genova. Valencia 739; Catania 770.

In Italia, nelle 24 ore, abbondanti nevicate nel Nord; pioggia nel Centro; nella notte, pioggerelle nel Sud del Continente.

Temperatura nuovamente aumentata; barometro disceso notevolmente.

Stamane cielo nevoso, piovoso nel Nord; piovoso, coperto, al Centro; quasi sereno in Sicilia. Tramontana abbastanza forte nel golfo di Genova e nel golfo di Venezia; venti meridionali qua e là freschi nel Sud.

Barometro variabile da 754 a 759 a Genova e a Malta; Domodossola 758.

Temperatura appena zero gradi nella valle Padana.

Mare mosso, agitato.

Probabilità: Continuano venti meridionali freschi al Centro e nel Sud; del primo quadrante nel Nord; piogge.

CARTONI

seme bachi

ANNUALI GIAPPONESI

arrivati in perfettissimo stato

AKITA KAWAGIRI

(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA

ed altre distinte marche

disponibile pure.

Seme cellulare

con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.

Articoli giapponesi e chinesi.

THE NERO a L. 14 al chilo.

ANTONIO BUSINELLO
Ponte della Guerra 5363-64.

VINI DI VERONA

La Ditta M. Glona, di Soave Veronese, volendo smaltire i propri vini, ha aperto un deposito all'ingrosso e per esportazione, a S. Maria del Giglio, Fondamenta delle Ostriche, N. 2347.

Verona da pasto	70
Valpolicella id.	80
Bianco Soave	70

VINI NOSTRANI

Padovano	50
Idem	60

Bottiglieria in sorte
All'ingrosso sconto da convenirsi.

Ipfosofiti di calce di Grimault e C.*

Non v'è nessuna malattia che ispiri maggiore spavento della tisi, a cagione della dolorosa impressione che ci causa il triste asplendore di questi poveri ammalati che poco a poco si consumano, si distruggono per arrivare ad una fatale soluzione! Ciò nonostante, oggi la scienza è giunta a paralizzare e ad arrestare i progressi ascendenti della consunzione e della tubercolosi polmonare col mezzo degli *Ipfosofiti di calce di Grimault e C.**, che si presentano sotto la forma di un siruppo gustoso al palato. Esso produce un rapido sollievo, e una cura prolungata ottiene un completo successo. Gli *Ipfosofiti* sono inoltre di una ben conosciuta efficacia per combattere le tossi le più ribelli e tutte le affezioni delle vie respirative.

Per evitar le falsificazioni e le imitazioni si prega di esigere la marca di fabbrica di Grimault e C.* e il timbro in azzurro del Governo francese.

Filande sistema perfezionato con l'estrattore della fumana.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. N. 8 e 9.)

3. Rimanderà all'ultima seduta della sessione ordinaria, ed occorrendo alla sessione completa, od anche alla ventura leva, gli iscritti che non siano presentati all'esame definitivo per malattia debitamente giustificata; gli iscritti detenuti in carcere o nei reclusori per minorenni; gli iscritti che nei termini e nei casi indicati dall'art. 63 della legge abbiano ricorso ai magistrati ordinari; gli iscritti che sebbene reputati cittadini intendano valersi del diritto che loro accordano gli art. 5, 8 e 10 del Codice civile, di eleggere, all'età e nei modi prescritti nell'ultima del testo art. 5, la qualità di stranieri; gli iscritti ammessi a visita presso i Consolati nelle Americhe, nell'Oceania e nei paesi di Asia e d'Africa, situati sull'Oceano, il risultato della quale non sia ancora pervenuto al Consiglio; e finalmente quelli che si trovano tuttora in corso di osservazione presso un ospedale militare;

4. Rimanderà alla sessione completa e poi, ove ne sia il caso, alla ventura leva gli iscritti che, sottoposti alla visita, risultassero di debole costituzione, o affetti da infermità presunte sanabili col tempo;

5. Rimanderà senz'altro alla ventura leva gli iscritti che abbiano o superino la statura di un metro e 54 centimetri, ma non raggiungano quella di un metro e 56 centimetri; coloro che per lo stesso motivo, o per quello indicato nel precedente numero 4, vennero mandati rivedibili dall'ultima leva e continuano a trovarsi nelle medesime condizioni; e quelli dichiarati inabili in seguito a visita, cui siano stati sottoposti innanzi alle Regie Legazioni, o ai Regii Consolati all'estero, ove non sia il caso di pronunziare la riforma, a senso dell'art. 82 della legge;

6. Stabilirà sull'abilità o non degli iscritti al militare servizio;

7. Promuoverà l'istruttoria penale contro i colpevoli dei reati definiti dagli art. 153, 154, 155 e 156 della legge;

8. Dichiarerà renitenti gli iscritti che, senza aver giustificato il legittimo impedimento, non siano presentati all'esame definitivo ed arruolamento;

9. Provvederà per l'arruolamento degli iscritti dichiarati idonei al servizio militare, assegnandoli alla 1^a od alla 2^a categoria, secondo la sorte del numero estratto, od alla 3^a categoria se comprovino aver diritto alla esenzione dal servizio di 1^a e di 2^a categoria, per essere in alcuni dei casi all'uopo stabiliti dalla legge;

10. Ammetterà gli iscritti che ne facciano richiesta alla surrogazione di fratello;

11. Concederà agli iscritti dichiarati idonei ed arruolati nella 1^a o nella 2^a categoria, le occorrenti dilazioni anche sino alle operazioni complete, onde abbiano a procurarsi i documenti atti a comprovare il diritto da loro invocato all'assegnazione alla 3^a categoria. Nonostante queste dilazioni, gli uomini di 1^a categoria saranno obbligati a recarsi sotto le armi, se prima del giorno stabilito per la partenza della loro classe non abbiano prodotto i mancanti documenti e giustificato tale loro diritto.

In sostituzione dei §§ 160, 161, 162 e 163 del regolamento.

§ 11. — Gli iscritti che si trovano in alcuni dei casi di cui al N. 3 del § 10 della presente appendice, possono essere rimandati dalla ultima seduta della sessione ordinaria alla sessione completa, e da questa alla ventura leva, e quindi anche alle leve successive fino a che non siano cessate le cause che determinarono il rimando primitivo.

In qualunque tempo venisse a cessare la causa che determinò il loro rimando, dovranno i medesimi, a cura dei prefetti o sottoprefetti, essere presentati a presentarsi innanzi al Consiglio di leva per essere visitati e, se idonei, arruolati; e laddove loro spetti la assegnazione alla 1^a categoria, dovranno essere immediatamente avviati sotto le armi, se la classe di leva, nella quale ha luogo il loro arruolamento, sia già partita. Nel caso opposto, saranno provvisti di foglio di congedo illimitato provvisorio, e non andranno sotto le armi se non quando la classe stessa vi sarà chiamata.

§ 12. — Il rimando dalla sessione completa alla ventura leva degli iscritti di cui al N. 4 del § 10 della presente appendice, perchè affetti da infermità presunte sanabili col tempo, non è autorizzato se non nel caso in cui siano riconosciuti persistenti gli stessi motivi.

§ 13. — Non possono essere mandati rivedibili alla ventura leva, ed occorrendo alla leva successiva per disposto degli art. 78 e 80 della legge, se non gli iscritti che concorrono alla leva della propria classe di nascita.

§ 14. — Gli iscritti rimandati, di cui al § 11 della presente appendice, gli omissi ed i renitenti possono essere mandati rivedibili soltanto alla ventura leva se appartenenti per età alla classe di leva immediatamente precedente a quella alla quale concorrono, e non potrà invece aver luogo alcun loro rimando per rive-

ditività, se appartenenti a due o più leve precedenti.

In sostituzione del § 166 del regolamento.

§ 15. — Le formule delle decisioni del Consiglio saranno le seguenti:

Escluso per l'art. 3 della legge siccome condannato

Non ammesso per l'art. 4 della legge, perchè

Rimandato alla seduta del di del mese (ovvero alla sessione completa, o alla prima ventura leva) per

Riformato per

Abile, arruolato nella 1^a (o nella 2^a) categoria;

Abile, arruolato ed assegnato alla 3^a categoria per

Abile, arruolato e temporaneamente assegnato alla 3^a categoria per

Abile, arruolato nella 1^a (o nella 2^a) categoria, e concessa dilazione fino alla seduta del per provare l'invocato diritto all'assegnazione alla 3^a;

Ammesso a surrogare in persona del proprio fratello nato il

Dichiarato renitente.

Per quelli iscritti poi che si trovino già vincolati al servizio militare, i Consigli di leva si serviranno, a seconda dei casi, della seguente formula:

Già al servizio in qualità di volontario ordinario (allievo, ufficiale, volontario di un anno, volontario di anno con facoltà di ritirarsi) nel servizio (Istituito o corpo) al numero di matricola.

In sostituzione del § 176 del regolamento.

§ 16. — Ultimo l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti di ciascun mandamento, il presidente del Consiglio significherà agli iscritti medesimi stati arruolati, i quali avessero a porgere richiami al Ministro della Guerra contro le decisioni del Consiglio di leva, o ai magistrati ordinari sulla legalità del loro arruolamento, di uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 118 e 63 della legge, e nei capi XIII e XIV del regolamento.

Incarichi speciali degli ufficiali delegati in prima.

In sostituzione del § 182 del regolamento.

§ 17. — Gli elenchi predetti dovranno comprendere tutti gli iscritti del mandamento secondo le liste d'estrazione, e man mano che ciascun individuo è sottoposto all'esame definitivo, l'ufficiale delegato in 1^a trascriverà nell'apposita casella le indicazioni che ancora vi mancano e la decisione a suo riguardo presa dal Consiglio, con le formule di cui al § 15 della presente appendice.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 5. 06 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 3. 35	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NE.	p. 4. —	p. 8. 6 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D
	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. a. Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B. A. e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Premiata e privilegiata officina meccanica Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI IN UDINE

Si eseguono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopinatrici meccaniche (Battuesse) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, moto silenzioso e di maggior durata. Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavole d'incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di Filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene aggiunto l'Estrattore della fumana perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.31 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 1.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunaro

Linee Venezia-Chioggia e viceversa

Partenze per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.

Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Partenze per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa

Da S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavazzuola ore 1. — pom.

Da Cavazzuola ore 1. — ant. A Venezia ore 4.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto franco a domicilio (a mezzo postale).

Questa due vegetali preparazioni non sono nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a completare, ma ancora in un recente viaggio di 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALEANI Farmacista, Milano.

Vi compio buono B.N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le Benemerite e recenti, che croniche, ed in alcuni casi, catarsi e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.

— In attesa dell'invio, con considerazione eredei Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Novigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881. Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base di erbe, preservative dalle febbri, è un sicuro surrogato al chinino, una potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872. Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872. Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873. Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872. Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878. Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dell'inventore Giacomo Cortellini.

Venezia, S. Giuliano, N. 501, 506.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintolini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGIO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

DONI NATALIZII

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumeria Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una salumina di capone alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1,500 . . .	L. 5,50
Due scatole come sopra . . .	10,00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra . . .	5,50
Due scatole come sopra . . .	10,00
Un cesto salami di vitello di chil. 2,500 peso netto . . .	11,00
Un cesto salami di Milano di chil. 2,500 peso netto . . .	9,50
Zampone, cotechini e mortadelle di fegato alla milanese chil. 2,500 . . .	7,50
Luganighini alla milanese chil. 2,500 . . .	5,50
Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2,500 peso netto . . .	6,50
Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2,500 . . .	7,50
Formaggio parmigiano vecchio chil. 2,500 . . .	10,00
1. Scatola Caviale di chil. 1 . . .	9,25
Torrone fino di Cremona, chil. 2 . . .	5,00
Stracchino di Milano o crescenza, chil. 2,500 . . .	5,00

NB. Le lingue di manzo, e le gelatine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomando da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giovanni Puppio si terrà l'asta dei numeri 364, 4832 II, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 41280. (F. P. N. 112 di Udine.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Francesco Zanussi si terrà l'asta dei numeri 1, 62, 1438, 1439, 1472 a, della mappa dei Cecchini, sul dato di lire 456. (F. P. N. 112 di Udine.)

Il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio innanzi la Pretura Massa Superiore si terrà l'asta fiscale del n. 382 d, della mappa di Castelnuovo Bariano, in Ditta delle sorelle Onesta e Stella Zaghi. (F. P. N. 1 di Rovigo.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Frisan e consorts si terrà l'asta dei nn. 1154, 1354, 158 e 3133 della mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 744,94. (F. P. N. 113 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo si terrà l'asta dei nn. 3002, 3003, 3004, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 674,22. (F. P. N. 113 di Udine.)

Il 3 febbraio ed occorrendo il 10 e 17 febbraio innanzi la Pretura Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dei numeri 1675 a, 1677 b, 1745 c, della mappa di Castelnuovo Bariano, in Ditta Agostino Zaghi. (F. P. N. 1 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Bartolomeo Rainis negoziante di Tolmezzo, sono convocati il 29 gennaio innanzi al Tribunale di Tolmezzo per deliberare sul concordato. (F. P. N. 112 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Polcenigo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto per l'ampliamento del Cimitero di S. Giovanni e la stima del fondo da occuparsi per tale ampliamento. Le eventuali eccezioni ed osservazioni entro lo stesso termine. (F. P. N. 113 di Udine.)

CITAZIONI.

Giacomo Svecchi, d'ignota dimora è citato a comparire innanzi alla Pretura del Mandamento di Udine per sentirsi condannare al pagamento di lire 450 ed accessori a Antonio Ermacora, di Pradamano. (F. P. N. 112 di Udine.)

NOTIZIE.

Il notaio Carlo dott. Marzona fu trasferito da Seduggiano a Valvasone. (F. P. N. 112 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Di Leonardo, morto in Codrino, fu accettata dalla vedova Maria Molaro, per conto dei minori suoi figli Pietro, Giovanni, Anna e Luigi. (F. P. N. 113 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Innocente, morto in Fiume, fu accettata da Francesco Biason, per conto del minore suo figlio Giuseppe. (F. P. N. 112 di Udine.)

Il Pretore del I. Mandamento di Udine dichiarò gl'erede l'eredità di Giacomo Hirscher, e nominò in curatore l'avv. Carlo Lupieri. (F. P. N. 112 di Udine.)

ASTE.

L'asta immobiliare in confronto di Amelia Menegatti ved. Barbaro, fu dal Tribunale di Treviso rinviata al 15 gennaio. (F. P. N. 1 di Treviso.)

Il 26 gennaio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Dom. Battistella si terrà nuova asta del seguen- ti immobili nella mappa di Manassè, col ribasso di un quinto decimo, nn. 1379, 1375, 1374, 1376, 1277, 1278, 1280, 1281, 1286, 1288, 1287, 1285, 1283, 1283, 1290, 590, 2117, 2111, 2112, 2116, 2107, 588 e, 588 a, 588 b, 588 c, 588 d, 588 e, 588 f, 588 g, 588 h, 588 i, 588 j, 588 k, 588 l, 588 m, 588 n, 588 o, 588 p, 588 q, 588 r, 588 s, 588 t, 588 u, 588 v, 588 w, 588 x, 588 y, 588 z, 588 aa, 588 ab, 588 ac, 588 ad, 588 ae, 588 af, 588 ag, 588 ah, 588 ai, 588 aj, 588 ak, 588 al, 588 am, 588 an, 588 ao, 588 ap, 588 aq, 588 ar, 588 as, 588 at, 588 au, 588 av, 588 aw, 588 ax, 588 ay, 588 az, 588 ba, 588 bb, 588 bc, 588 bd, 588 be, 588 bf, 588 bg, 588 bh, 588 bi, 588 bj, 588 bk, 588 bl, 588 bm, 588 bn, 588 bo, 588 bp, 588 bq, 588 br, 588 bs, 588 bt, 588 bu, 588 bv, 588 bw, 588 bx, 588 by, 588 bz, 588 ca, 588 cb, 588 cc, 588 cd, 588 ce, 588 cf, 588 cg, 588 ch, 588 ci, 588 cj, 588 ck, 588 cl, 588 cm, 588 cn, 588 co, 588 cp, 588 cq, 588 cr, 588 cs, 588 ct, 588 cu, 588 cv, 588 cw, 588 cx, 588 cy, 588 cz, 588 da, 588 db, 588 dc, 588 dd, 588 de, 588 df, 588 dg, 588 dh, 588 di, 588 dj, 588 dk, 588 dl, 588 dm, 588 dn, 588 do, 588 dp, 588 dq, 588 dr, 588 ds, 588 dt, 588 du, 588 dv, 588 dw, 588 dx, 588 dy, 588 dz, 588 ea, 588 eb, 588 ec, 588 ed, 588 ee, 588 ef, 588 eg, 588 eh, 588 ei, 588 ej, 588 ek

molto controllo del Consiglio, che sostitui con sue creature.

Questo atto fu da tutti disapprovato. La Gazzetta svizzera del commercio disse: « Il grande furto (roulé) finanziario della Germania, Straussberg, non è che un burlone (folâtre) appeso a Burki. » La Banca perdette presto il suo credito — si ritirarono i depositi e le azioni da 700 franchi scesero a 240 circa, malgrado i giuochi e rialzi fittizi tentati da Burki.

Libero da ogni controllo, Burki dispose, a suo capriccio, del credito e dei fondi della Banca. Lo confessò egli stesso in lettere scritte da Brindisi; voleva ritardare il più possibile la catastrofe; e si impegnava in operazioni di Borsa e in speculazioni sulle differenze.

Egli compromise anche la sostanza di suo cognato, il colonnello Ott, che fu forse da ciò tratto recentemente al suicidio.

Dopo la sua tragica di questo, Burki si vide spacciato, e la sua attitudine fu quella d'un condannato. Un viaggio anteriormente progettato a Nizza per un'ispezione della Cassa nella succursale di quella città gli fornì il pretesto di prendere il passaporto e di spingersi senza destare sospetti.

Dopo di me il diluvio, « dovette dirsi Burki nel lasciare l'Oberland. Le conseguenze della catastrofe della Banca di Interlaken sono gravi, ma non sono irreparabili. Ora, ammaestrati dall'esperienza, la gente guarirà dalla febbre delle imprese stravaganti e tornerà al lavoro solido e onesto dei tempi passati.

Scrivono poi da Interlaken alla *Zuricher Post*:

Da molti anni, Burki, membro del Gran Consiglio e direttore della Cassa di sconto di Interlaken, era riuscito, mediante un arbitrario aggruppamento di azioni, a far saltare il vecchio Consiglio, e da allora quella Banca aveva scosso il suo credito e vedeva scomparire i depositi. L'inchiesta mostrava che quella Cassa da parecchi anni viveva solo di artificiali manipolazioni, e che vi si trovavano oggi due milioni di cambiali mancanti d'ogni valore.

I signori Burki e Ott e la Cassa, insieme a loro, erano da lungo tempo sull'orlo della bancarotta, e se essa non venne prima, lo si dovette ad Ott, che sperava, colla costruzione momentaneamente, le grosse perdite.

La catastrofe della Banca di sconto di Interlaken sarà un colpo forte per quella linea, di cui le azioni già sottoscritte minacciavano di restare senza valore. Ma è specialmente danneggiata la piazza di Interlaken, dove moltissime avevano impiegate in quella Banca le sue economie.

Telegrafano da Berna 11 al *Secolo*:
Il cadavere di Burki venne ritrovato in mare presso Alessandria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Il comm. Giovanni Miani — così la *Stella d'Italia* in data di Bologna 12 — che fu nostro prefetto, giunse mercoledì sera fra noi.

Alloggiò presso l'egregio consigliere delegato Colombano Colombani, e ripartì ieri per Roma colla corsa delle 3.15.

Molti amici politici e personali lo visitarono durante il suo brevissimo soggiorno.

Busto in creta. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del Negozio Naya un busto in argilla il quale, a quanto ci dicono persone che hanno la fortuna di conoscere l'originale — una bella e gentile signorina — è somigliantissimo. Ma l'interesse di chi guarda s'accresce di tanto allorché riflette che quel lavoro d'arte — che è di una bella promessa — è uscito dalle mani gentili di una signorina, della signorina... Da ver lo ammirò, diceva ogni artista dinanzi a quel leggiadro viso, due cose: il bel talento dell'autrice e la bellezza non comune dell'originale.

E così difficile dire una verità in poche parole specialmente in fatto d'arte e di bellezza, che volemmo registrare ciò che disse quell'artista, e che delle verità ne contiene due.

Società per le Feste veneziane. — *Carnevale 1883.* — Ecco il programma per le feste carnevalesche pubblicato dalla benemerita Società per le Feste veneziane:

Domenica, 21 gennaio. Inaugurazione del Carnevale ed apertura del Chiosco telefonico.

Domenica 28, id. Festa popolare in Piazza S. Marco, e Tombola in Campo S. Polo.

Giovedì, 1° febbraio. Corsa di velocipedi in Piazza S. Marco.

Venerdì, 2 id. Festival al teatro Goldoni.

Sabato, 3 id. Apertura della pesca della Fortuna in Piazza S. Marco.

Domenica, 4 id. Continuazione della pesca della Fortuna.

Lunedì, 5 id. Concerto in via Vittorio Emanuele e chiusa della pesca della Fortuna.

Martedì 6 id. Rivista delle mascherate, assegnazione dei premi e cavalcata al teatro Goldoni.

Nei giorni 21, 27, 28 gennaio, 1, 2, 3, 4 e 6 febbraio, gran ballo mascherato in Piazza S. Marco.

Si avverte pure che la Società di mutuo soccorso fra gli artisti, nello stesso giorno della festa popolare, inaugurerà un'attraente Esposizione umoristica, a beneficio degli inondati, nel Padiglione del Giardino Reale.

Vantaggi ai soci delle Feste veneziane: Ingresso libero personale sulla piattaforma per l'inaugurazione del carnevale, per la corsa dei velocipedi, e al teatro Goldoni per il Festival del 2 febbraio. Per fruire di questi vantaggi, i signori soci potranno ritirare i biglietti all'Ufficio dal 15 al 20 corr.

Ridotto. — Domani, sabato, nelle sale dell'antico Ridotto, vi sarà la prima festa da ballo mascherata.

Biglietto d'ingresso lire due.

Nell'intendimento di rendere più decorosa la festa, non verranno dati biglietti di ritorno alle persone che usciranno, le quali, se desiderassero rientrare, dovranno per conseguenza prendere un nuovo biglietto.

Tiro al piccione a beneficio degli inondati. — Ecco il resoconto del Tiro che ebbe luogo l'altro giorno nell'ippodromo del Lido:

Incaso: viglietti d'ingresso all'Ippodromo L. 15:40. — Tassa d'iscrizione di 27 tiratori a L. 15 lire 405. — Tassa d'iscrizione di 20 tiratori per la poule a lire 5, lire 100. — Totale lire 520:40.

Uscita: Spese inservienti L. 35. — Per allestire il locale del tiro L. 5. — Medaglie d'argento e incisione L. 21. — Circoli, programmi, affrancazione, affissione L. 32. — Piccole spese L. 3:40. Totale L. 98:40.

Rimasero nelle L. 422, che furono ieri stes-
se rimesse al R. Prefetto.

Teatro Goldoni. — Questa sera, una commedia nuova del sig. De Biasio: *Nobiltà di un'onza*. È nuova per Venezia, ma in altre città ha avuto già lusinghiero successo. Auguriamo al nostro concittadino che il pubblico veneziano applauda questa commedia come l'altra: *Prima al sindaco, poi al piovano*.

Ufficio delle stato civile.

Bullettino del 10 gennaio.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 9. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Spinola Antonio, margaritano, con Capretti Nicodema, perla, celibe.

2. Barolun Michele, marinaio, con Turchetto Ernesta, celibe.

3. Cammello Antonio Domenico, di anni 66, coniugato, fornaio, id. — 3. Zampieri Domenico, di anni 54, vedovo, fornaio, id. — 5. Beretta Giorgio, di anni 51, vedovo, perla, id. — 6. Zucchi Angelo, di anni 49, vedovo, capellaio, id. — 7. Siderio Giuseppe, di anni 36, celibe, soldato, di Tivoli d'Udine.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI fuori di Comune:

Bon Libérale, di anni 55, coniugato, marinaio, decesso in alto mare a bordo del brigantino a palo denominato *Chiarita*.

Il naufragio del « Nord-America »

RACCONTO D'UN NAUFRAGO.

(Dal *Secolo*).

Capo Palos è una lingua di terra che sporge per due miglia in mare a quindici miglia all'oriente di Cartagena. È circondata da numerosi scogli, quasi tutti sotto l'acqua, chiamati *La Formiche*. Contro uno di questi scogli subacquei, non notato nelle carte marine, venne ad urtare il *Nord-America*, uno dei più bei vapori della Compagnia Lavarello.

Partito da Buenos Ayres il 7 dicembre, dopo aver toccato Rio Janeiro e San Vincenzo con una navigazione felicissima, entrava nello Stretto di Gibilterra il 1° dell'anno. Lì fu investito dalla nebbia, che durò tutta la notte del giorno 1° e la mattina del 2°, e intanto il vapore si avvicinò a poco a poco a terra.

Erano le 4 e mezzo antimeridiane del giorno 2° quando la nebbia si dissipò, e la nebbia era sparita, splendeva il sole e spirava una brezza quasi primaverile.

I passeggeri avevano finito appena di far colazione, e si trovavano la maggior parte sopra coperta. Si udì uno scroscio secco e prolungato, come di legnami che si squarcassero: era il bastimento che passava a gran velocità sopra lo scoglio che v'ho detto; e sebbene squarciato in due, pure per la forza impulsiva, proseguiva ancora il suo cammino, continuando così ad aprire la fenditura nel fondo.

— Macchina indietro a tutta forza! tuonò la voce del capitano, sig. Barabino.

Ma né macchina, né timone poterono obbedire al comando. Il disastro era compiuto. Il bastimento giaceva fermato sulla punta dello scoglio, aperto fino circa a metà: e quasi tutto cominciò a piegarsi sopra il fianco sinistro e sulla prora.

— Lancie in mare! gridò di nuovo il capitano.

Lo spavento era generale. Chi si era accorto della catastrofe, correva su e giù, cercando di mettersi in salvo; altri domandavano che cosa mai era accaduto: le donne pregavano, scongiuravano i marinai di salvezza: la confusione era generale.

Cinque lancie erano intanto state staccate una dopo l'altra, per lanciarsi in mare. E allora a salti, a capitolombi, scivolando giù con corde, travi, urtando, premendo, impedendosi l'un l'altro il cammino, cominciò la discesa precipitosa nelle barche.

Intanto eravamo stati osservati da molte barche pescareccie dei dintorni e da un brigantino-goletta *San José*, che si accostarono in fretta per raccogliere.

Si deve alla condotta mirabile del capitano Barabino e di tutti gli ufficiali di bordo, se in quel frangente non avvennero maggiori sciagure.

Il capitano e gli ufficiali si mostrarono veri eroi del dovere. Essi calarono donne e fanciulli nelle lancie, incoraggiando, eccitando, aiutando in certo modo la salvezza dei passeggeri. Furono anime di ferro in corpi vigorosi.

Pur troppo si lamentò una vittima, — ma si può dire vittima volontaria.

Una donna, che all'abito pareva contadina, quando stavano per salvarla nelle barche, andò in basso, nei posti di terza classe, per riprendere alcune sue robe: e più non comparve.

In quell'istante medesimo, la prora si tuffava nelle onde che inghiottivano il bastimento.

Parte delle barche si diressero subito a terra, altre alla goletta che veniva in soccorso.

La prima delle lancie, che era grandissima, appena fu occupata da una ventina di passeggeri (e ne conteneva cinquanta almeno) partì rapida come il vento verso terra, lasciando i compagni atterriti.

Vi furono minacce ed urli di rabbia; ma i minuti erano contati, e non si aveva tempo di deplorare; bisognava pensare a mettersi in salvo in altra maniera.

Sette od otto persone si trovarono in mare quando il bastimento andò a fondo: furono raccolte dalle altre barche.

La catastrofe era durata 15 minuti.

Appena in salvo tutti i passeggeri, si fece un giro attorno al bastimento con una barca, allo scopo di raccogliere, se v'erano, naufraghi e bagagli, se era possibile. Il prof. Rosetti, che aveva molti importanti manoscritti in una sua valigia, fra i quali, una storia inedita di Forlimpopoli, frutto di molti anni di ricerche e di studi, e che intendeva far pubblicare ora in Italia e regalare alla sua città natia, rivoltosi a un marinaio gli disse: « Ti do quello che vuoi, se riesci a recuperare la valigia, che trovai nella mia cabina. »

Due marinai del *Nord-America* e i pescatori venuti ad aiutare i naufraghi rischiarono a risalire sulla pippa del bastimento, ma la valigia non ricomparve.

Ci dirigevamo a Cartagena, quando, cessato il vento, fummo obbligati a prender terra a Capo Palos.

Qui sorge un povero villaggio di pescatori, e fummo da quella brava gente ricevuti a braccia aperte. Ci furono larghi di ospitalità, offerti docci quando avevano, abiti, cibo, letto. Essi ci fecero asciugare, perché eravamo tutti molli, e ci allestirono alla meglio ricoveri per la notte.

Mandammo subito un avviso al console italiano di Cartagena, ammaestrando il disastro, e fu solamente alla sera del giorno dopo, 3 corrente, che venne da Cartagena un vapore da

guerra spagnolo, il *Galilano*, per raccogliere e trasportare in quella città, dove alla meglio ci si era preparato alloggio.

Fra i passeggeri di prima classe vi erano il prof. Emilio Rosetti, il sig. Ottone e il signor Negroni di Bologna: la maggior parte dei passeggeri erano braccianti che ritornavano dall'America in patria, per godere del frutto delle loro fatiche. Andò perduta la roba: danari pochi, perché, o i passeggeri li avevano indossati, o tenevano cambiati.

Da Cartagena chi aveva danari in tasca poté dirigersi per ferrovia in Italia: la maggior parte aspettarono il postale francese che viene da Orano per dirigersi a Marsiglia, a spese della Compagnia Lavarello, e di là a Genova, dove forse arriveranno questi oggi.

Il *Nord-America* conteneva 168 persone, 100 passeggeri e 68 d'equipaggio.

La perdita è calcolata a 4 milioni, perché il bastimento e il carico andarono perduti irrimediabilmente. Nel carico vi era 15 mila sacchi di caffè, imbarcati a Rio Janeiro, 4 mila cuoi, 2 mila sacchi di gran turco, oltre a balle di lana.

Quando partii da Cartagena, si vedeva a fior d'acqua sporgere la poppa del *Nord-America*, per sei o sette metri, e l'estremità dell'alberatura...

Il *Nord-America* compiva ora i dieci anni; era stato fabbricato in Inghilterra nel 1873. Era uno dei più celeri vapori; basti dire che, mentre il *Colombo* impiega 30 giorni a fare la traversata da Buenos Ayres a Genova, il *Nord-America* la compiva in 25, e perfino in 24. Aveva portata di 4000 tonnellate, e forza di 2500 cavalli; lunghezza superiore ai cento metri; quattro alberi; parecchie caldaie; salone, gabinetti di prima classe e cassero a poppa; a mezzo, sotto coperta, sala e cabine di seconda classe; sopra coperta cabine per gli ufficiali di bordo, cassero e ponte del comando, cucine e forno; a prua, ricettacolo degli animali da macello, locali per i marinai ed i fuochisti, cassero; nel resto del sotto-coperta cuccette per la terza classe; stiva vastissima per le merci; macchina a vapore.

Fino al novembre scorso ebbe il comando del *Nord-America* il signor Rosetti, uomo di mare sperimentato, dalla voce terribilmente imperiosa, pilota nervosamente vigile nei momenti del pericolo.

A lui, succedette il capitano Barabino, giovane sui 35 anni, di un valore più volte sperimentato, di cui tutti gli ufficiali del *Nord-America* possono fare ampia testimonianza. Eccellente marinaio, ingegno perspicacissimo, mente colta, cuor d'oro.

Era condottivo egregiamente dai capitani Giunferri e Patriar, dai macchinisti Pastorino, Bardi e Giambone.

I salvati del *Nord-America* ricorderanno sempre con gratitudine i loro nomi, che onorano la marina della nostra patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 11 gennaio.

(B) La notizia che vi ho telegrafata ieri, di un lungo colloquio avuto dall'on. Mancini coll'on. Depretis, intorno alla impressione che sembra avere prodotto a Vienna il succedersi delle dimostrazioni irredentiste, è vera. La stampa viennese, che sulle prime pareva risolta a prendere le cose con grande filosofia, adesso mostra d'inquietarsi grandemente, e abbonda al nostro indirizzo di moniti e di rimproveri, e anche di consigli, che sono a momenti più amari delle stesse minacce. Dalla quale situazione il Governo nostro è troppo naturale che si preoccupi, per quanto sia da prestar fede alla informazione recata da fogli autorevolissimi, che, cioè, le voci di reclami del Governo austro-ungarico al nostro, per gli incidenti dei giorni scorsi, sono assolutamente prive di fondamento. I reclami non sono venuti. Però non è escluso che, insistendo sopra una certa via, essi possano venire. Chi ha occhi veda, e chi ha cervello intenda.

Un'altra informazione vera è quella che riguarda l'intenzione dell'on. Mancini di presentare nel più breve termine alla Camera un progetto per modificare il nostro diritto circa alla estradizione; nonché quella dell'incarico dato dal Consiglio dei ministri agli onorevoli Zanardelli e Mancini, di proporre delle disposizioni aggiuntive al Codice penale, le quali valgano a colmare le lacune che in esso si depaiono, relativamente a quelle specialità di fatti delittuosi che, per la loro indole, cadrebbero sotto il disposto dell'art. 174, ma che, per la loro minore entità, non corrispondono alle qualifiche ed alle sanzioni in quell'articolo comprese. L'on. Zanardelli avrebbe promesso di occupare le presenti sue vacanze a Brescia nello studio principale questo tema, il quale a buon conto si trova in gran parte risoluto dalle disposizioni del Codice penale toscano.

Inutile dire la bile che i nostri radicali sfogano per questi fatti contro gli onorevoli Zanardelli e Mancini, apostrofandoli oramai coi epiteti più eleganti del dizionario della pazzia. Sono quelle giustizie che, a più o meno lungo andare, non possono fallire. E a fare il terzo col guardasigilli e col ministro degli affari esteri, gli arrabbiati pongono anche l'on. Baccarini cui non vogliono assolutamente perdonare di avere appoggiato a Ravenna la candidatura dell'on. Pasolini contro quella del Venturini. Così va il mondo.

Il Corpo diplomatico era ieri sera al completo al pranzo del Quirinale. C'erano anche tutti i ministri meno l'on. Zanardelli. L'onorevole Tecchio mancava per essersi, come sapete, recato a Verona.

A proposito di ministri, l'on. Baccarini il quale doveva partire per le provincie meridionali adriatiche, ha inaspettatamente sospesa la sua partenza.

Magnifico il banchetto di ieri sera dei reduci nella gran sala del Costanzi. Saranno stati oltre duecento. Al posto d'onore sedeva il generale Crodera-Visconti presidente del Comitato centrale dei Veterani di Torino e del Congresso che si tiene in questi giorni al Campidoglio. Alla di lui destra sedeva il rappresentante del Governo, cav. Brunelli; a sinistra il generale Malerzo. C'erano anche i generali Gallotti, Haugher, Autona ed i colonnelli Giglie Maiochi. Furono fatti auguri caldissimi per la buona riuscita dell'opera del Congresso e brindisi patriottici al Re, all'esercito, al Piemonte, a Torino, a Roma. Finito il lunghetto, i Veterani hanno mandato al generale Pasi primo aiutante di campo di S. M. un telegramma nei seguenti termini: « Veterani 48-49 riuniti fraterno banchetto pregano presentare gloriosa famiglia Reale fedeltà, affetto, devozione inalterabile. »

Non voglio omettere di ricordare che ieri i presidenti del Comitato del Congresso e delle Associazioni dei Veterani, dopo essere stati ricevuti dal Re, secondo che vi ho telegrafato, si recarono anche ad onorare il presidente del Consiglio.

Sabato sera, all'Apollo, vanno in scena il *Guarany* e l'*Excelsior*. La prova generale di questo ballo, ha avuto luogo ieri sera; ha suscitato entusiasmo.

La difficoltà che si dovette incontrare per un locale in cui ordinare contemporaneamente alle Esposizioni moderne di Belle Arti una Esposizione di arte antica, la considerazione dei riguardi e dei disegni e delle spese che questa importerebbe, e la repugnanza di molte ricche famiglie (repugnanza spiegabilissima) a lasciare smuovere e trasportare i più preziosi oggetti classici delle loro gallerie, pare che farà rinunciare finalmente all'idea di organizzarla. C'era stata molta gente che la profezia di una simile conclusione la aveva fatta fino da quando si parlò la prima volta di una simile specie di Esposizione.

Perarolo 9 gennaio.

(I.R.) Per la posizione in cui trovai questo paese, lontano da centri, e con l'attuale stagione, non si poteva immaginarsi un esito così felice per la nostra pesca di beneficenza. I nostri sforzi furono coronati magnificamente, per lo spirito pietoso che fece intervenire tanta gente a questa nobile gara di fortuna. Il reddito netto, rimesso oggi al Comitato di soccorso, fu di L. 527:70, e le spese, compresi gli oggetti acquistati, la illuminazione pubblica del paese nelle due sere dello spettacolo, ecc. ecc., furono di L. 33:90; cifre che, sommate, rispondono perfettamente ai biglietti esitati (N. 5616). I nostri poveri danneggiati, con l'intervento delle rappresentazioni teatrali, ebbero un beneficio di lire 644:20. Ora speriamo che il Comitato vorrà tutto disporre di tale somma equamente, poiché in certe famiglie urge il bisogno. Siamo a conoscenza che a questo Municipio fu diretta una cartella del Prestito di Milano per la pesca di beneficenza, da un generoso di Trieste. Quantunque i promotori non ne abbiano avuto partecipazione diretta dall'Autorità locale, in forza che la pesca era ormai terminata, pure ci facciamo debito di porgere anche a questo benefattore i nostri speciali ringraziamenti. Il facile inviato dal ministro Baccelli venne visto da persona del paese, e così tanto questo, come quelli ricordati nella mia corrispondenza inserita nel N. 4 del vostro giornale, rimangono come care memorie di un atto così filantropico. Anche la signorina Anna Rossi, di Vittorio, inviava dei bei doni, che abbiamo dimenticato nel precedente elenco. Anche la replica, per parte delle nostre buone e cortesi signore, del dramma *Il trionfo dell'amor materno*, susseguito dallo scherzo comico *Un'astuzia perdonabile*, entusiasmarono nuovamente il pubblico che non cessava di applaudire. Sembravano veramente provette nell'arte drammatica. Noi, pertanto, portiamo le più vive azioni di grazie a questo bravo signore, e con esse all'egregio maestro Emilio Gardin, che fu sollecito nel condurre l'opera intrapresa; e così pure il sig. Antonio Olivetto per la parte da lui presa nell'allestire senza alcun compenso la stanza, dove ebbe luogo la pesca. Bravo il paese di Perarolo, bravi i generosi contribuenti, e bravi ancora i nostri vicini, che vi intervennero. Queste feste, quando sono animate dalla vera carità e spirito di fraterna carità, sono il più splendido trionfo per coloro che le promuovono. Sentiamo con piacere come altre signorine vogliano durante il Carnevale emulare quelle che si prestarono in questo incontro. Auguriamo ad esse un esito felice, desiderando che la loro azione sia coronata essa pure da uno splendido successo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di mercoledì 17 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Verificazione di poteri (le tre elezioni contestate del terzo Collegio di Novara).

2. Svolgimento delle interrogazioni dei deputati Tommasi Crudeli e Bonacci al ministro dell'interno; dell'interpellanza del deputato Canzi e di altri al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio; dell'interrogazione del deputato Amadei al presidente del Consiglio; dell'interpellanza del deputato Bertani e dell'interrogazione del deputato Boneschi e di altri al ministro dell'interno.

3. Discussione della legge:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il 1883.

Roma, 10 gennaio 1883:

Il Presidente, D. FARINI.

Leggesi nella Stampa:

Alcuni giornali raccontano che l'Associazione per i diritti dell'uomo, e il Circolo universalitario si sono riuniti, hanno parlato a lungo dei fatti accaduti domenica, ed hanno votato una protesta contro il Governo e le Autorità giudiziarie.

Con una dichiarazione firmata e rimessa alla procura del Re, gli intervenuti dichiararono anche la loro solidarietà cogli arrestati.

La Riforma aggiunge, che anche la Società dei Reduci dalle patrie battaglie tenne seduta e dichiarò di protestare contro l'esecuzione di Oberdank, e rilevando come né l'una, né l'altra riunione sia stata molestata dall'Autorità, dice che ciò dimostra che anche il Governo ha dovuto persuadersi d'aver agito arbitrariamente il giorno prima.

Noi non vogliamo portare oggi un giudizio sulle molestie che l'Autorità giudiziaria, non il Governo, credette dover recare a coloro che avevano indetta prima, e poi, malgrado divieto e processo, eseguivano la commemorazione a Palazzo Sciarra. La questione delle necessità politiche si complica con una questione puramente legale, che non amiamo risolvere mentre pende il giudizio.

Ma ci sarà lecito di osservare che il « non aver molestato » le due riunioni di lunedì non prova nulla contro l'Autorità giudiziaria, né contro il Governo.

È infatti evidente che la condizione delle cose era, nei due casi, assolutamente diversa. Nel primo avevamo una riunione con invito pubblico e per uno scopo determinato, e già dichiarato contrario alle leggi — nel secondo si trattava di riunioni private di associazioni, le quali non constava, né poteva constare, si riunissero per scopi illegali.

Due parve merita pure la dichiarazione di solidarietà che fu presentata alla Procura reale dai membri dell'Associazione per i diritti dell'uomo e del Circolo democratico universalitario. Il fatto non è nuovo, e ha dato altra volta motivo a curiosi dibattimenti. È accaduto, cioè, che, avendo l'Autorità giudiziaria preso ad in-

ram i firmatari di un documento consimile, avendo istruito il processo anche contro di loro, si trovò, dopo qualche tempo, di fronte alla dichiarazione dei singoli imputati, i quali negavano la loro partecipazione effettiva al supposto reato, e provavano di non essersi neppure trovati sul luogo.

La Procura del Re sia dunque guardata nell'accogliere queste auto-denzie; risparmierebbe il tempo e le piume per gli aspiranti al martirio!

Leggesi nella Stampa:

È priva di fondamento la notizia data da qualche giornale di negoziati che correrebbero fra l'Italia e la Francia allo scopo di concertare un'opposizione comune alle proposte inglesi per la riorganizzazione dell'Egitto.

Telegrafano da Zara 10 all'*Euganeo*:

Il luogotenente della Dalmazia, barone Jovanovich, ha ordinato che d'ora innanzi la lingua ufficiale tra le Amministrazioni politiche della Provincia (Luogotenenza e Capitani di distretti) sia il tedesco, invece dell'italiano.

La vertenza anglo-spagnuola.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il giorno 5 gennaio è stato pubblicato il Libro Azzurro contenente i documenti relativi alla famosa vertenza sui tre fuggiaschi cubani, che ha dato in questi ultimi tempi tanto da fare ai giornali inglesi e spagnuoli. Dalla pubblicazione risulta che, il 24 ottobre, lord Granville scrisse a lord Kimberley, esprimendo sorpresa e rammarico (che non dubitava che lord Kimberley dividerebbe) che questi fuggiaschi, i quali erano prigionieri politici, fossero stati consegnati. — Se realmente, giusta il trattato d'extradizione fra la Spagna e l'Inghilterra, fossero stati consegnati sotto il pretesto di un ordine del Consiglio perché avevano uno scopo affatto diverso, lord Granville sperava che si farebbero dei passi per impedire che in avvenire succedessero tali inconvenienti di male applicare la legge, e che sarebbe istituita una minuta inchiesta.

In conseguenza di questo disappunto, lord Kimberley scrisse a lord Napier di Magdala, domandando che si facesse una inchiesta minuta, e domandando ulteriori spiegazioni sull'azione del segretario coloniale di Gibilterra e del magistrato di polizia, e sull'opinione data dal procuratore generale.

Frattanto, lord Kimberley dichiara non poter fare a meno di giungere alla conclusione che il segretario coloniale e il magistrato di polizia sapevano, o almeno non avevano nessuna scusa per non sapere, che le persone espulse erano prigionieri politici, non accusati di nessun delitto, e si mostra molto sorpreso che il procuratore generale abbia consigliato lord Napier che il miglior modo di risolvere la questione fosse quello di porli fuori della frontiera. Secondo il chiaro significato dell'ordine del Consiglio, non vi era alcuna giustificazione per averlo applicato nel caso di questi fuggiaschi.

Il resto del volume è principalmente occupato dalla relazione inviata da lord Napier dei procedimenti della Commissione d'inchiesta, dalla relazione della Commissione stessa, e dalle spiegazioni del segretario coloniale e degli altri funzionari.

L'ultimo disappunto, il cui contenuto qui si conosce, è di lord Kimberley a lord Napier in data 2 dicembre, e dice che, dopo aver ben esaminato il documento, non si può permettere che il segretario coloniale e l'ispettore capo rimangano ai loro posti, e che il capitano Baker deve essere severamente censurato.

Processo contro gli arrestati a Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda: Procedi all'interrogatorio degli ultimi sei detenuti Genoux, Berlioz, Chevrier, Viallet, Baroux che furono membri attivi della federazione rivoluzionaria e Gerardon, trascinati dagli amici.

I testimoni uditi sono i commissari che assistettero alla riunione e praticarono perquisizioni e arresti, i periti chimici e i calligrafi. Le loro deposizioni aggravano gli accusati.

Alle ore 3.30, il Pubblico Ministero fa la storia dell'Associazione; dice che dimostrerà che cade sotto l'applicazione della legge del 1872 sulle associazioni internazionali; descrive le fasi e i progressi delle associazioni anarchiche dopo il 1880; prova con numerosi estratti dei giornali rivoluzionari francesi e stranieri il carattere internazionale di simili società; studia i mezzi di propaganda e d'azione degli anarchici.

TELEGRAMMI

Parigi 10.

Dicesi che il padre di Gambetta, rifiutando energicamente di lasciare il corpo di suo figlio a Parigi, abbia detto a Léon Renault:

« Non voglio che avvenga a mio figlio ciò che avvenne già a Mirabeau il cui cadavere fu gettato in una fogna. »

(*Secolo*)

Londra 11.

Oggi il *Morning Post* pubblica una corrispondenza da Vienna che ha prodotto una enorme impressione.

Il corrispondente dice che la guerra fra la Germania e l'Austria (?) è assai più probabile che la guerra fra l'Austria e la Russia.

Gli Austriaci, soggiunge il corrispondente, non vedono alcun motivo per imbarcarsi nelle avventure orientali al solo scopo di lasciare che la Prussia s'impadronisca dell

ASSO
Per Venezia, al
al semestre, 2
Per le Provincie
29.50 al seme
La RACCOLTA di
dei soci della
Per l'estero in
si nell'union
l'anno, 30 al
mestre.
associazioni
San'Angelo, e
di fuori pa
Ogni pagamen

La Gazz

VE

Sotto qu
tica, il Pung
cedere le seg
Conv
situazione, co
no, lo sia il
dormiente i
no ricorsi a
per la sua p
questo grave
da ogni esec
stro ci rispo
richiamiamo

Ecco la

A me
matica, in cu
zioni per l'ir
che si deplor
permette che
ne avrà i su
di simili aff
disposizioni
si compiac
mazia, l'Am
di Vienna so
presi in Ital
stesse. La no
Romano è
sioni... Quel

culo, in cui
turbolenze,
carono al do
note che le
conferenza a
scuote sull'
sucedersi c
pressione in
dalle spiega
Quest
spondono i
o le altre c
scene lamen
d'ordine de
pennino di
giatura ad
provocò que
lazzo Braso
ficiale pub
perduto il
di più, pre
delle minac
villeggiato

Ogg
pffen, il co
scata aust
si prepara
Nessun uom
Verifica
tore e la c
ne segue f
dezza e di
poco meno
fra i suoi
sastrosi, o
di aiuti, c
una sempli
l'Austria a
la diploma
l'antico de
quello del
suo ci sta
cherbbero

L
potrebbe s
la guerra,
avesse men
taggiato av
dare le cu
ognuno dal
della polit
agire seco

Ma
represso
sponde —
nire: ove
con ferme
l'Italia; il
nistro del
no corris
gistratura
tutte le A
sua inizia
lerato que
In altri co
mo giust
non fu d

Ov
gere, l'az
al centro
incoerenz
citare non
ma casi
costi al P
li; e mi
rone Di
del conto

Q
prema
più o me
te la stat
co contri
to a diva
mi perm
dovere e
Jo
tato del
e Depret
sia apert
troppo,

Tip. della Gazzetta

PROVINCIA DI BELLUNO.

AVVISO DI CONCORSO.

Nel circondario sociale, Castellavazzo-Ospitale di Cadore, è aperto, fino al giorno 25 gennaio corrente, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, per l'anno onorario di Lire 2800.

Il Sindaco di Castellavazzo
G. DE ZAN.

APPAGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezza a piano terreno di due stanze con gaz, ecc., ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a. c. in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329.

Tale diritto verrà per altro conseguito nel solo caso che il Consiglio Comunale, dopo un biennio di prova, confermi la nomina. Ottenuta la conferma, il tempo della prova gioverà nel computo della pensione.

L'eleto col semplice fatto della presentazione della istanza di concorso contrae l'obbligo di conformarsi alle leggi ed ai regolamenti che governano la pubblica istruzione, al regolamento per gli impiegati comunali, a quello speciale per la direzione delle Scuole elementari, ed infine a tutte quelle disposizioni che venissero in seguito stabilite dal Governo e dall'autorità comunale.

I regolamenti comunali sono ostensibili in segreteria nelle ore d'ufficio. L'eleto sarà ritenuto dimissionario quando non assumesse l'ufficio nel giorno fissato dalla lettera di nomina.

Triviso, il 1° gennaio 1883.

Il Sindaco
G. B. MANDRUZZATO.

Il segretario capo
dott. L. D'INDRI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Gli è la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRAL RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendendosi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74, presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quelli della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLIANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, scaldando le flammelle si ricavano che erode, ed in alcuni casi cadaveri e malumori si estraggono, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi seguita dal prof. L. PORTA.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettate le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Depositarj in Venezia:
Farmacia Böhner.

Zampironi.

N. 15830.

MUNICIPIO DI TREVISO.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31° gennaio corr. è aperto il concorso all'ufficio di direttore: dedicato per le Scuole elementari di questo Comune con l'annuo assegno di lire 2400 e con diritto a pensione.

Il concorso è indetto per titoli, o per titoli e per esame; l'aspirante dichiarerà nell'istanza con quale di questi due modi intenda di adire il concorso.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato, muniti dei bolli stabiliti dalle vigenti leggi, affrancate se trasmesse a mezzo postale, e corredate dei documenti appresso indicati:

- a) Fedele di nascita;
- b) Certificato di cittadinanza italiana e stato di famiglia;
- c) Fedele criminali e politiche;
- d) Certificato di buona condotta rilasciato giusta l'art. 330 della legge 13 novembre 1859;
- e) Certificato di sana costituzione fisica;
- f) Certificato degli studi percorsi, diplomi e patenti di cui il concorrente fosse fornito;
- g) Documenti comprovanti le speciali cognizioni teoriche e pratiche in materia didattica, i servizi pubblici prestati ed ogni altro che serva a dimostrare il merito degli aspiranti. I servizi pubblici saranno riassunti in un prospetto.

I documenti indicati alle lettere C, D, E, dovranno essere di data recente.

Gli aspiranti non domiciliati nel Comune, dovranno presentarsi nel giorno che sarà ad essi comunicato. L'esame consisterà in prove orali e scritte d'indole pratica, ed il programma relativo verrà partecipato, a richiesta, dopo chiuso il concorso.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva la prescritta approvazione.

Il diritto a pensione è subordinato alla condizione che l'aspirante non abbia raggiunto gli anni 40 e verrà accordato per i soli servizi prestati a questo Comune, colle norme stabilite dalle leggi per gli impiegati dello Stato.

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.
MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI
CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICHE
La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Per evitare le contraffazioni, esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestle (Vevey, Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

NUOVA BOTTIGLIERIA
E VINI NOSTRANI
CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO
Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE' LAZZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1769, resi confortevoli da un ristauratore accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddi, ecc. ecc.
Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.
La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.
EUGENIO MOSCHINI.

ACQUA SALLES
Trent'anni di successo ognor crescente permettono di assicurare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate ACQUE SALLES progressive ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore, unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.
CASA FONDATA NEL 1850
PARIGI 75, rue Turbigo, 75 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARFUMIERI
Venezia: presso A. LONGOZZA, S. Salvatore, 1525; Luigi BERGAMO, Frezzeria, 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 65

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAUD & Co. Farmacisti a Parigi.
Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per far cessare i più violenti attacchi di Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insomnia.
E per combattere la Tise laringea e tutte le affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimaud & Co., non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.
A Parigi, Watson GRIMAUD & Co., rue Vivienne, 8
Si vende in Venezia presso Böhner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & C., Via della Sala, 14 e 16.

Da Tagnorog, brig. ellen. Arkimidis, cap. Gulandri, con 3036 cetersi grani, alla Banca di Credito Veneto.
Da Tymburk, brig. austr. Kaela non-Verbis, cap. Trip-covich, con 3200 cetersi grani, alla Banca di Credito Veneto.
Da Newport, brig. ingl. Lady Jagan, cap. Le Feuvre, con 1032 ton. carbon fossile, alla Ferrovia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 9. 55 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 a. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 20 D a. 5. 35 p. 10. M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebb, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 36 a. 8. 22 a. 1. 25 p. 7. 04 p.
Da Vicenza 5. 50 a. 8. 45 a. 1. 19 p. 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore ligunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.
Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.
PARTENZE. ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa
Da S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI
Da Venezia ore 7.30 ant.
Da Cavallotti ore 1. — pom.

A Cavallotti ore 14. — ant. circa
A Venezia ore 4.45 pom.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S. Sofia, Calle Priuli, 4003.

PORTATA.

Partenze del giorno 31 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. S. Marco, cap. Zubranich, con 307 balie rane.
Per Trieste, vap. ital. Caridi, cap. Bruno, con 10 casse olio ricino, 176 col. tela lino, e 2 bot. miniera.
Per Castellavazzo e scali, vap. ingl. Origo, cap. Vecchini, con 60 balie stoffe, 18 casse lino, 7 col. tavole, vecchie, 1 balia tappeto lino, 6 col. prodotti chimici, 1 balia telerie di canapa, 16 casse candele cera, 2 legacci e 2 casse stoffe, 5 casse colori, 1 col. olio ricino, 1 cassetta, 1 col. olio e 2 casse vetrini, 1 balia filati canapa, 10 balie filati di stoffa, 65 balie filati - 28 balie tessuti cotone, 2 balie tele cotone, 2 casse drogherie, 2 casse e 2 bar. ferramenta, 200 sac. cemento, 82 sac. borite, 3 casse, 5 e 2 casse formaggio, 1 bal. cotone, 6 col. presse di ferro, 2 bot. catene di ferro, 1 zurrone indaco, 3 casse patina, 2 casse canterai, 1 col. s. urio, 2 balie tele lino, 3 balie e 2 casse pellami, 1 cassa badili, 2 casse chioderia, 10 casse acciaio in verghe, 2 casse liste di legno verniciato, 38 balie e 2 casse carta, 1 col. involture usate, 1 bar. acido di zinco, 1 cassa liquori, 5 casse e 2 bar. conchiglie, 3 col. stuoieri, 1 cassa fiammiferi, 5 casse terraglie, 4 zangole gorgonzola, 1 bar. burro, 2 casse salumi, 42 casse frutta freschi, 6 bot. e 1 cassa inchiostro, 3 casse sapone profumato, e 1 cassa bottoni.

Per Castellavazzo di Stabia, bark ellen. Nea Maria, cap. Kalaris, con 3290 scuretti, 815 ponti, 2868 tavole, 3449 morali, e 2200 mezzi morali abete, e 277 bordoni lafori.

Per Palermo, sch. ital. Lucce, cap. Furlan, con 9500 f. li legname a pagamento.

Arrivi del giorno 2 gennaio.

Da Bari e scali, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con 118 fusti, 161 bar. e 32 bot. olio, 14 balie mandorle, 3 casse camp. chinchiglie, 10 casse sapone, 331 costi fichi, 10 fusti e 18 bot. vino, 10 fusti acquavita, e 57 balie stracci, all'ordine, racc. a P. Pontalao.

Da Alessandria, vap. ingl. Mongolia, cap. Fraser, con 58 casse indaco, 130 balie seta, 104 balie cotone, e 10 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Picciola, con 11 casse pesce, 2 casse vino e liquori, 15 sac. riso, 3 sac. bottoni, 44 casse zolfanelli, 3 casse candele cera, 5 balie carta greggia, 1 cassa marmo, 20 balie tessuti, 60 balie carta, 27 col. verdura, 2 col. pell. conio, 54 balie canapa e stoppa, 17 col. burro e formaggio, 29 sac. caffè, 3 casse conchiglie, 3 casse carne salata, 8 col. libri stampati, 28 col. mercurio, 5 casse olio ricino, 1 cassa chinino, e 5 col. formentata.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Stibtega, con 40 balie pelli, 21 col. olio, 84 pezzi legno bozzo, 18 sac. legumi, 100 sac. zucchero, 11 col. ferramenta, 6 bar. sardelle, 231 sac. vallonea, 29 col. alcool, 16 casse pesce, 164 sac. some canape, e 13 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Corfu e scali, vap. ital. Libico, cap. Pizzati, con 718 botti vuote, 14 col. sacchi vuoti, 1 cassa aste dorate, 1 cassa liste dorate, 1 cassa bromuro, 2 col. caccio, 20 bar. birra estera, 14 balie cartoni di paglia, 1 balia telerie, 6 sac. pepe, 670 pezzi legname, 100 sac. risetta, 5 balie tela ordinaria, 1 balia carta da impacco, 2 balie detta da scrivere, e 48 balie detta ordinaria, 40 sac. riso, 1 col. rasi di seta, 2 casse coppi di vetro, e 5 pelli salamandrie.

Arrivi del giorno 4 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. Edus, cap. Zubranich, con 209 sac. grana gialla, 2 col. libri, 10 col. gomma, 12 sac. fagioli, 260 balie cotone, e 10 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Pozzuoli, brig. ital. Buon Padre, cap. Ghezio, con 400 ton. pozzolana, all'ordine.

Da Marsiglia, bark-sch. ital. Teresina, cap. Viagello, con 200 ton. carbon fossile, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Drepano, cap. Cardillo, con 120 sac. piselli, 60 sac. fagioli, 113 sac. seme ricino, 1 scatola dolci, 255 fusti, 129 bot. e 108 bar. olio, 17 fusti acquavita, 266 costi fichi, 10 bot. e 1 bar. vino, 15 fusti cereali, 15 balie carube, 4 sac. mandorle, 2 balie anici, 52 col. tela di canape, 25 casse sapone, e 26 bal. lana, all'ordine, racc. alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Stibtega, con 23 col. tripello, 2 casse precipitato, 29 balie lana, 76 col. fusti, 110 sac. riso, 3 balie doppi di seta, 14 balie carta, 7 sac. cera greggia, 13 sac. vitriolo, 131 col. scope, 44 casse olio ricino, 21 col. tessuti, 7 col. ferramenta, 79 balie canapa, 85 sac. caffè, 6 casse conchiglie, 62 col. verdura, 8 col. mercurio, 51 col. burro e formaggio, 3 casse carne salata, 5 casse zolfanelli, 1 cassa vino, 7 col. libri, e 10 col. medicinali.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Zara e scali, vap. ital. Moncalieri, cap. Sivori, con 149 bar. sardelle, 40 bot. e 1 bar. vino, 3 col. effetti, 14 balie pelli secche, 2 casse vini e spiriti, 2 casse pollame, 15 balie pelli secche bovine, 3 casse e 1 cassetta marachino, all'ordine, racc. alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. Caridi, cap. Bruno, con 340 cas. unto da carro, 2 cas. filati, 1 cas. datterii, 100 sac. vallonea, 234 col. diversi, 75 casse fichi, 11 bot. olio, 67 balie lana, 1 cassa e 10 sac. spugne, e 20 balie materiale per la fabbricazione della carta, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Picciola, con 12 balie cotone, 34 bar. sardelle, 40 col. spirito, 48 bal. lana, 16 col. frutti, 168 sac. vallonea, 201 sac. fagioli, 31 col. commestibili 65 sac. zucchero, 6 sac. caffè, 7 col. chinchiglie, 13 col. effetti, 7 casse macchine da cucire, 21 col. droghie, 32 sac. crusca, 50 sac. mercurio di legno, 14 casse pesce, e 37 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Tagnorog, brig. ellen. Ajos Spiridione, cap. Angheili, con 3046 cetersi grani, alla Banca di Credito Veneto.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 gennaio scade innanzi al Municipio di Sutrio il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 723 pezzi di abete del selvo, provvisoriamente deliberati per lire 1326.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 15 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Barbo e terra l'asta dei numeri 563, 269, 1089, 1282, della mappa di Minierio, sul dato di lire 2450; num. 552 della stessa mappa, sul dato di lire 4300 e nn. 150-155 della mappa di Villafra, sul dato di lire 1700.
(F. P. N. 2 di Verona.)

L'asta immobiliare in confronto di Amelia Menegatti ved. Barbo, fu del Tribunale di Treviso rinviata al 15 gennaio.
(F. P. N. 1 di Treviso.)

Il 22 gennaio ed occorrendo il 29 gennaio e 5 febbraio innanzi la Pretura di Udine si terrà l'asta fiscale dei nn. 559, 304 della mappa di Udine (citta), in Ditta Pesante.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta immobiliare in confronto di Elisa Manzanella della Rovere col ribasso di un altro decimo, e quindi per lire 7161.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 26 gennaio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Dom. Battistella si terrà nuova asta dei seguenti immobili nella mappa di Manes, col ribasso di un quinto decimo, nn. 1379, 1375, 1374, 1376, 1277, 1278, 1280, 1281, 1286, 1288, 1287, 1285, 1284, 1283, 1290, 580, 2117, 2111, 2112, 2116, 2107, 588 e, 589 a, 589 b, 587, 1860, 584, 582, 591, 589, 585, 2050, 1, 1360, 1361, 1362, sul dato di lire 7444:53; Num. 1343, 1982, 1344, 1352, 1390, 1494, 1466, 1361, 1446, sul dato di lire 2768:73; Numeri 2011, 2012, 1490, 1491, 1480, 1181, 1482, 1483, 1470, 1471, 1469, 2009, 1474, 314, 477, 386, sul dato di lire 47:17; Numeri 1624, 1627, 4226, 1642, 1630, 1623, 1598, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, e nella mappa di Basalghella, N. 2525, sul dato di lire 7543:74.
(F. P. N. 3 di Treviso.)

Il 26 gennaio ed occorrendo il 2 e 9 febbraio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) si terrà l'asta, fiscale dei n. 985 della mappa di San Marco, in Ditta Fudin.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 30 gennaio ed occorrendo il 6 e 13 febbraio innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Borsoduro, n. 257, in Ditta Erizzo-Dalla Bella, n. 2215, in Ditta Montebellina, n. 425, in Ditta Zanoni, n. 645, in Ditta Brusca, — Nella mappa di Castello, n. 1616, in Ditta Franceschini.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 31 gennaio ed occorrendo il 7 e 14 febbraio innanzi la Pretura di Venezia (III. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Croce, numero 1276, in Ditta Soltro e

De Toni. — Nella mappa di Canaregio, in Ditta Cetti detta Ricetti.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 30 gennaio ed occorrendo il 6 e 14 febbraio innanzi la Pretura di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Ovedaduro, nn. 389 a, 397 b, 298 b, 628 b, 777 c, 721 II, in Ditta Bulfon, — Nella mappa di Moggiro di Sotto nn. 6338 sub. 3, 6353 sub. 4, in Ditta Missoni; numero 1807 in Ditta Tolazzi. — Nella mappa di Dogna numero 2106, in Ditta Faccini.
(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Rossi si terrà l'asta di vari beni nella mappa di Bergantino, sul dato di lire 7200, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 97 di Rovigo.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pietro Filippini si terrà l'asta dei nn. 485 e, 493, 494 della mappa di Madrisio, sul dato di L. 117:601
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 10 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio Berghini si terrà l'asta dei nn. 2983 e 2184 della mappa di Udine, sul dato di lire

Telegrafano a questo proposito da Parigi 12 al Cittadino:

Assicurasi che l'ambasciatore francese a Berlino diede la sua dimissione per motivi di salute. La causa vera sarebbe invece il fatto, che la famiglia imperiale non intervenne al ballo dell'ambasciatore francese, andando invece al teatro dell'opera.

INGHILTERRA

Particolari dell'incendio di Milwaukee.

Il Secolo ha da Londra 12: I particolari dell'incendio New-hall-house, principale albergo di Milwaukee, sono spaventevoli.

L'albergo rimase distrutto in meno di mezz'ora: le scale di legno furono avvolte dalle fiamme quasi istantaneamente.

I viaggiatori, trovandosi nell'impossibilità di fuggire, si precipitarono dalle finestre a dozzine.

In breve, la via fu piena di morti e di moribondi.

Gli impiegati dell'albergo, che abitavano al sesto piano, rimasero quasi tutti morti.

Si contano circa settanta morti ed una trentina d'individui gravemente feriti.

Parecchi altri individui però, di cui non si ha notizia, saranno ritrovati sotto le macerie.

I danni si calcolano a cinquecento mila dollari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Necroscopo agli inondati.

77. Lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,407.01
Gli alunni delle Scuole di Carità, Istituto Cavanis, offrono dalla loro piccola stenna del primo d'anno, a sollievo dei poveri figli degli inondati (*).

25.07

Totale L. 51,432.08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,585.08

Totale L. 51,432.08

(*) Ringraziamo con tutto il cuore questi giovani alunni del benemerito Istituto Cavanis, i quali hanno, con generoso slancio, seguito il caritatevole impulso, dato col bozzetto: *La Stenna del capo d'anno*, pubblicato nel nostro Numero 343 dello scorso anno.

(Nota della Redazione.)

— Le offerte fino ad oggi pervenute alla R. Prefettura ammontano a lire 244,795.90.

— Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Preghasi il sottoscritto di portare a pubblica notizia l'alto filantropico dei preposti e degli alunni dell'Orfanotrofio maschile di S. Gio. Battista di Genova, i quali offrono del loro peculio L. 120 per essere considerati come un'unione fraterna di quello dei Gesuiti, sotto la sorveglianza del sig. Carlo Miani. Il benemerito conte Giovanni Veneri, presidente del Comitato locale, vi attende con assiduità intelligente e con quel fervore che è proprio d'un valoroso soldato, e lo assistono in quest'opera di pietà cittadina con amore operoso l'egregio sindaco sig. Settimio, il valente medico sig. Boldan, ed un giovane, il Brusola, che vi si presta con la svegliatezza dell'età sua. Altri poi del paese, e le signore anch'esse, raccogliendo, lavorando, soccorrendo, agevolano il compito non facile di provvedere a tanti sciagurati e ai bisogni loro che certamente non sono, né pochi, né lievi. Nella visita dei luoghi assegnati al ricovero ha presieduto, suddividendoli secondo l'età e le condizioni di verve, quel giusto criterio, senza di cui sarebbero formato un agglomeramento, né igienico, né morale. Vi sono sezioni diverse, per le famiglie unite insieme, per giovani, per le madri latitanti, per le donne; in Comune si è cercato di fare in guisa che fosse impedita ogni confusione di sordidità. Le infermerie poi non potrebbero essere tenute meglio; e benché fosse rigida, tristissima la giornata della visita che vi si fece, l'ambiente era tale che qualunque, anche delle condizioni più agiate, avrebbe potuto profitte senza disagio alcuno. Ciò torna ad elogio del medico, del Comitato e di quelle buone e intatte Suore che con serena illarità e con imperturbata sollecitudine e abnegazione si prestano a tutto, fette d'ogni maggior sacrificio a manifestazione della loro carità. Nella infermeria dei bambini, ve n'erano cinque; e si offerse un quadro commoventissimo: due testine di fanciulle, due sorelline, che parevano due di quelle angiolette che uscirono dal pennello dell'Albani. Erano le poverette più a precauzione e a conforto, che a male che avessero. Vennero al Ricovero di S. Maria padre, rapito loro dalla morte, e il giorno innanzi nel ricovero stesso era morta la loro mamma. La suora e il medico narravano a voce bassa a pie' del letto il triste fatto, ma la maggiore, di quattro o cinque anni, comprese, diventò rossa, gli occhi s'inumidirono, e senza parola, le lagrime le cadevano per le guance. Sono quattro le orfanelle che restano! Oh la sventura passeggera sopra il capo di tutti. Ma quale sarà l'avvenire di quelle innocenti? — E fino a quando saranno costretti a rimanere questi sciagurati nel luogo del loro caritatevole rifugio? — E qui nell'uscire di là con l'animo commosso ne soccorre il pensiero della scuola pratica di agricoltura, alla quale converrebbe si bene il sito con le adiacenze, e che potrebbe, saviamente istituita, rescire di tanto vantaggio alla nostra ed alle Provincie vicine. Confidiamo che un'opera buona darà mano all'altra, e, finita questa, sarà dall'altra opportunamente surrogata.

Il Presidente, BERNARDI.

Inondati raccolti nella Villa di S. Maria.

Oltre a quattrocento furono ricoverati nelle adiacenze e nel palazzo; cioè in alcune delle stanze a pian terreno e nelle altre superiori, rispettato sempre il piano nobile, si è costituito l'ufficio direttivo, la sala di lavoro, la cucina, la scuola, le infermerie per uomini, per donne, per fanciulli, separate fra loro. Questo rifugio può essere considerato come un'unione fraterna di quello dei Gesuiti, sotto la sorveglianza del sig. Carlo Miani. Il benemerito conte Giovanni Veneri, presidente del Comitato locale, vi attende con assiduità intelligente e con quel fervore che è proprio d'un valoroso soldato, e lo assistono in quest'opera di pietà cittadina con amore operoso l'egregio sindaco sig. Settimio, il valente medico sig. Boldan, ed un giovane, il Brusola, che vi si presta con la svegliatezza dell'età sua. Altri poi del paese, e le signore anch'esse, raccogliendo, lavorando, soccorrendo, agevolano il compito non facile di provvedere a tanti sciagurati e ai bisogni loro che certamente non sono, né pochi, né lievi. Nella visita dei luoghi assegnati al ricovero ha presieduto, suddividendoli secondo l'età e le condizioni di verve, quel giusto criterio, senza di cui sarebbero formato un agglomeramento, né igienico, né morale. Vi sono sezioni diverse, per le famiglie unite insieme, per giovani, per le madri latitanti, per le donne; in Comune si è cercato di fare in guisa che fosse impedita ogni confusione di sordidità. Le infermerie poi non potrebbero essere tenute meglio; e benché fosse rigida, tristissima la giornata della visita che vi si fece, l'ambiente era tale che qualunque, anche delle condizioni più agiate, avrebbe potuto profitte senza disagio alcuno. Ciò torna ad elogio del medico, del Comitato e di quelle buone e intatte Suore che con serena illarità e con imperturbata sollecitudine e abnegazione si prestano a tutto, fette d'ogni maggior sacrificio a manifestazione della loro carità. Nella infermeria dei bambini, ve n'erano cinque; e si offerse un quadro commoventissimo: due testine di fanciulle, due sorelline, che parevano due di quelle angiolette che uscirono dal pennello dell'Albani. Erano le poverette più a precauzione e a conforto, che a male che avessero. Vennero al Ricovero di S. Maria padre, rapito loro dalla morte, e il giorno innanzi nel ricovero stesso era morta la loro mamma. La suora e il medico narravano a voce bassa a pie' del letto il triste fatto, ma la maggiore, di quattro o cinque anni, comprese, diventò rossa, gli occhi s'inumidirono, e senza parola, le lagrime le cadevano per le guance. Sono quattro le orfanelle che restano! Oh la sventura passeggera sopra il capo di tutti. Ma quale sarà l'avvenire di quelle innocenti? — E fino a quando saranno costretti a rimanere questi sciagurati nel luogo del loro caritatevole rifugio? — E qui nell'uscire di là con l'animo commosso ne soccorre il pensiero della scuola pratica di agricoltura, alla quale converrebbe si bene il sito con le adiacenze, e che potrebbe, saviamente istituita, rescire di tanto vantaggio alla nostra ed alle Provincie vicine. Confidiamo che un'opera buona darà mano all'altra, e, finita questa, sarà dall'altra opportunamente surrogata.

Il Presidente, BERNARDI.

Società di mutuo soccorso fra camorrieri, caffettieri, cuochi, ec. ec.

Sono già parecchi giorni che la benemerita presidenza di questa Società ci ha rimesso, con esemplare prontezza, il Rendiconto generale della gestione sociale dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1882. Da essa risulta che l'Atto fu di lire 3074.75, al quale aggiungete le L. 315.27, capitale disponibile al 31 dicembre 1881, si ha l'importo di L. 3390.02. — Il Passivo, per spese d'amministrazione (L. 430.06), soccorsi di malattia (L. 690), funerali (L. 69.38), fu di lire 1189.44, quindi il avanzo fu di L. 2200.58. Con questa somma e con quella di L. 1909.60 di interessi sul capitale già impiegato, si acquistavano L. 225 nominali di Rendita italiana residuando L. 138.93.

Per conseguenza il capitale intangibile, che a 31 dicembre 1881 era di L. 34,016.25, per effetto delle L. 3,971.25 impiegate nell'acquisto delle predette L. 225 di Rendita, e delle resi duanti L. 138.93 si elevò a L. 38,126.43.

Come ben si vede, questa Società cammina bene, e per così soddisfacenti risultati va fatta la meritata lode alla presidenza, composta del signor Bartolommeo Ruol, presidente, del signor Angelo Martini e Luigi Acerboni, vice-presidenti, e del sig. Arturo Ruol, segretario.

Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentesi Venezia.

Dal R. Soccorso da 8 giugno a tutto dicembre 1882 risulta che a saldo della gestione 1881 vi era un avanzo di L. 318.71, alle quali vanno aggiunte L. 66.83 di eccedenza attiva, e altre di L. 76.50 di fondo intangibile, sussidio malati; quindi, tutto sommato, si ha l'importo di lire 462.04.

Nel conto figura anche l'importo di L. 1713 rappresentato parte da contribuzione di soci e da altre contribuzioni esatte da soci onorari (lire 700); ma, queste vennero tosto spese così: lire 500, banchetto sociale per l'anniversario della fondazione della Società, L. 182.30 per la inaugurazione della bandiera, e poscia in stipendi, in illuminazione, in fitto ed in altre spese straordinarie, le quali sole raggiunsero la somma di L. 228.50.

Noi auguriamo anche a questa Società lunga e prospera vita; ma, per raggiungere così nobile fine, non deve mai perdere d'occhio quell'economia, senza la quale consimili sodalizi intrinsecamente o muoiono appena nati.

Fila Fondazione Querini-Stampa.

La Fondazione Querini-Stampa avverte che il proprio Bilancio preventivo per l'anno 1883 sarà esposto nella Segreteria d'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 p., dal giorno 12 a tutto il 19 corr. mese, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

Contravventori al divieto di fumo.

di domenica 14 gennaio corrente, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, nei locali terreni delle Scuole comunali femminili (Palazzo Vivante, Fondazione S. Giobbe) e nello studio del dott. avvocato Giuseppe Cerulli, Ruggia Rialto, i signori notai cav. dott. Pasini, dott. Fossati e dott. Pantoli, gratuitamente si presteranno alla iscrizione dei nuovi Elettori, e sensi del disposto dell'articolo 400 della Legge elettorale politica.

Avranno libero ingresso tutti gli operai venuti i requisiti per esser iscritti nelle liste elettorali anche, se non appartengono all'Associazione costituzionale.

Revisione della lista elettorale amministrativa e commerciale per l'anno 1883.

Il R. Delegato straordinario all'amministrazione provvisoria del Comune di Venezia;

Visti gli articoli 28 e 85 alinea 1.° e 151 della legge provinciale e comunale 20 marzo 1863, Num. 2248;

Visto l'articolo 13 della legge 6 luglio 1882, Num. 682, colla quale furono istituite le Camere di commercio;

Invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale e non si trovi compreso nelle liste dell'anno 1882 a voler promuovere presso l'ufficio delle liste elettorali di questo Municipio la propria iscrizione durante tutto il mese di gennaio 1883, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Avverte inoltre che la lista elettorale amministrativa e la commerciale rimangono pubblicate nell'ufficio e nel periodo di tempo preindicatedi, acciocché ogni elettore possa ispezionare e chiedere quelle rettificazioni o variazioni, che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 15 gennaio 1883.

Arrivo. — Le salve d'artiglieria che tuonarono stamane, erano il saluto al Cristoforo Colombo, che, reduce da un viaggio intorno al mondo, entrava nel nostro porto.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del grande concerto a favore degli inondati, che verrà dato nella sera del 15 corr., a questo Liceo. — Come si vede, non è esattamente quello pubblicato prematuramente nei giornali. — L'altro giorno si pensava di abbandonare l'idea di eseguire l'Arlesienne, di Bizet, e si telegrafava per avere un altro lavoro; ma, in seguito a nuove difficoltà insorte, si riprendeva l'idea di dare l'Arlesienne. Ecco il programma:

1. Bazzini. — Ouverture alla tragedia Saul, di Alfieri.

2. Bizet. — Intermezzi sinfonici per il dramma l'Arlesienne, di A. Daudet.

3. Mancinelli. — Intermezzi sinfonici per il dramma Cleopatra, di P. Cossa.

4. Liszt. — Les préludes, poema sinfonico.

5. Wagner. — Ouverture dell'opera Tannhäuser.

Festival degli studenti.

— In seguito all'ordine del giorno votato nell'assemblea degli studenti della Scuola superiore di commercio e dell'Accademia di belle arti, al quale hanno fatto adesione gli studenti dei due Licei e del Convitto nazionale, nonché altri giovani studenti, è stato stabilito che il festival a favore degli inondati avrà luogo il 28 corrente, nella Piazzetta, Molo e Giardinello. Il Comitato di beneficenza fra gli studenti, eletto a tale scopo, ha dato facoltà ad appositi incaricati di raccogliere offerte in oggetti diversi, onde rendere viepiù splendida questa progettata opera filantropica.

Per il Comitato, la Presidenza.

PAOLO ERBERA — ANDREA LAZZARETTI.

Esposizione umoristica.

Quinta lista degli artisti che s'impegnarono di concorrere con loro oggetti alla mostra umoristica: Bariani Giovanni — Bressanin V. — N. N. — Cora Sebastiano — Dalla Libera Gio. Batt. — Dose Pietro — N. N. — Francesconi Carlo — G. M. De Ghellot — Grilli Giovanni — Marcatò — Micheli Guglielmo — Poli Massimiliano — N. N. — Bressanin G. — Rotta Emilio, ufficiale dei bersaglieri.

Totale concorrenti 419.

Società di mutuo soccorso fra camorrieri, caffettieri, cuochi, ec. ec.

Sono già parecchi giorni che la benemerita presidenza di questa Società ci ha rimesso, con esemplare prontezza, il Rendiconto generale della gestione sociale dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1882. Da essa risulta che l'Atto fu di lire 3074.75, al quale aggiungete le L. 315.27, capitale disponibile al 31 dicembre 1881, si ha l'importo di L. 3390.02. — Il Passivo, per spese d'amministrazione (L. 430.06), soccorsi di malattia (L. 690), funerali (L. 69.38), fu di lire 1189.44, quindi il avanzo fu di L. 2200.58. Con questa somma e con quella di L. 1909.60 di interessi sul capitale già impiegato, si acquistavano L. 225 nominali di Rendita italiana residuando L. 138.93.

Per conseguenza il capitale intangibile, che a 31 dicembre 1881 era di L. 34,016.25, per effetto delle L. 3,971.25 impiegate nell'acquisto delle predette L. 225 di Rendita, e delle resi duanti L. 138.93 si elevò a L. 38,126.43.

Come ben si vede, questa Società cammina bene, e per così soddisfacenti risultati va fatta la meritata lode alla presidenza, composta del signor Bartolommeo Ruol, presidente, del signor Angelo Martini e Luigi Acerboni, vice-presidenti, e del sig. Arturo Ruol, segretario.

Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentesi Venezia.

Dal R. Soccorso da 8 giugno a tutto dicembre 1882 risulta che a saldo della gestione 1881 vi era un avanzo di L. 318.71, alle quali vanno aggiunte L. 66.83 di eccedenza attiva, e altre di L. 76.50 di fondo intangibile, sussidio malati; quindi, tutto sommato, si ha l'importo di lire 462.04.

Nel conto figura anche l'importo di L. 1713 rappresentato parte da contribuzione di soci e da altre contribuzioni esatte da soci onorari (lire 700); ma, queste vennero tosto spese così: lire 500, banchetto sociale per l'anniversario della fondazione della Società, L. 182.30 per la inaugurazione della bandiera, e poscia in stipendi, in illuminazione, in fitto ed in altre spese straordinarie, le quali sole raggiunsero la somma di L. 228.50.

Noi auguriamo anche a questa Società lunga e prospera vita; ma, per raggiungere così nobile fine, non deve mai perdere d'occhio quell'economia, senza la quale consimili sodalizi intrinsecamente o muoiono appena nati.

Fila Fondazione Querini-Stampa.

La Fondazione Querini-Stampa avverte che il proprio Bilancio preventivo per l'anno 1883 sarà esposto nella Segreteria d'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 p., dal giorno 12 a tutto il 19 corr. mese, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

Contravventori al divieto di fumo.

di domenica 14 gennaio corrente, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, nei locali terreni delle Scuole comunali femminili (Palazzo Vivante, Fondazione S. Giobbe) e nello studio del dott. avvocato Giuseppe Cerulli, Ruggia Rialto, i signori notai cav. dott. Pasini, dott. Fossati e dott. Pantoli, gratuitamente si presteranno alla iscrizione dei nuovi Elettori, e sensi del disposto dell'articolo 400 della Legge elettorale politica.

Avranno libero ingresso tutti gli operai venuti i requisiti per esser iscritti nelle liste elettorali anche, se non appartengono all'Associazione costituzionale.

Caccia ai colombi di San Marco.

Narra il Bollettino della Questura che venne ieri arrestato dalle guardie municipali il pregiudicato M. Luigi, colto infragante mentre faceva la caccia ai colombi in Piazza S. Marco.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino dell'11 gennaio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

DECESSI: 1. Borna Gregorio Caterina, di anni 65, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tomadelli Drassich Maria, di anni 62, vedova, domestica, di S. Donà. — 3. Nolato Adama, di anni 7, di Loreo.

4. Spaventi Filippo, di anni 55, celibe, scultore, di Venezia. — 5. Lanfranco Giuseppe, di anni 50, coniugato, celibe, di G. Vela Pietro, di anni 45, celibe, agente, di Caltanissetta. — 6. Vela Pietro, di anni 22, coniugato, celibe, di Southampton. — 7. Zanon Odoardo, di anni 26, coniugato, toritore, di Venezia.

Prò 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di anni 83.

Gojan Sangaletti Vittoria, di anni 83, vedova, civile, deceduta in Mantova.

Piccoli furti.

(B. d. Q.) — Nella sera del 9 corr. venne commesso un furto di una coperta di panno nero da felze ed una di tela, del complessivo valore di lire 30, a danno del barcaiolo della contessa D. Z., abitante sulle Zattere.

Nella stessa sera vennero rubati al barcaiolo S. Antonio, al servizio della famiglia B., a San Vio, i due occhi d'ottone dei tintinben di una gondola (detti volgarmente cavalli), del costo di lire 60.

Nelle ore ant. di ieri, in danno del comm. F., venne rubato un tappeto da gondola, del costo di lire 16.

Il bar. P., viene, alloggiato in una casa situata nel Sestiere di S. Marco, al N. 286, denunciò che, nella notte del 10 all'11 corrente, verso le ore 3, un individuo, introdottosi nella sua stanza, rubò, mediante rottura di una valigia, che trovavasi sotto il letto, 57 fiorini d'argento, 6 napoleoni d'oro e qualche altro oggetto d'oro e d'argento. Siccome sospetti autori di detto furto, furono ieri arrestati certi Z. Antonio, di anni 33, e M. Lorenzo, di anni 29, addetti al servizio di detta casa.

Certo R. Marco denunciò che alle ore 8 e mezza ant. d'ieri legò con fune al Ponte dei Gesuiti una battella carica di perle, e che, ritornato poco dopo, più non la rinvenne. La battella apparteneva a Pietro B., e costava lire 100; e le perle, per un valore di lire 70, erano di proprietà della Ditta G. di Murano.

Prestito di Bari.

Le principali vincite del Prestito di Bari nella estrazione del 10 corrente furono fatte dalle seguenti cartelle:

Serie 596, N. 33, L. 50,000

135, 23, 2,000

59, 80, 1,000

Ci riserviamo a pubblicare poi l'elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150, e le altre vincite più importanti.

« Nobiltà da undas' onze »

commedia in tre atti, in dialetto veneziano,

di E. De Biasio, al Teatro Goldoni.

Se v'è un concetto nella nuova commedia del signor E. De Biasio, rappresentata ieri sera, è questo che la nobiltà è ridicola, quando è vana boria di titoli, accompagnata dalla miseria o dalla mediocrità. Il concetto ha il difetto di esser L. Palissiano. Non è facile in fatti trovare una persona che non lo creda. La Nobiltà da undas' onze, quella, sia originaria, sia acquisita, cui manca qualche cosa, è rappresentata da una contessa, che ha derogato sposando in seconde nozze un uomo plebeo di nascita e di modi, spiantato per giunta, e il più dell'esemplare d'imbecille che si possa desiderare sul palcoscenico, tanto che il pubblico le dà ragione quando dice che non capisce come possa essersi innamorata di lui, e da una gastaldia che si è nobilitata sposando un nobile ricco, che pare sia stato in vita balordo la parte sua, ed è morto lasciandola ricca con un figliuolo, fatto ad immagine e similitudine del papà e della mamma.

Se la gastaldia tradisce nelle maniere le sue ignobili origini, non si può dire che la nobiltà faccia onore alle tradizioni del casato, e l'educazione che ha dato alle figlie, e specialmente ad una di esse, fa credere che anche durante il primo matrimonio non ci sia stato in casa sua il culto delle forme. L'antagonismo che ci dovrebbe essere tra queste due donne sparisce, e quando s'ingratianno nel terzo atto paiono tutte e due vissute nello stesso ambiente, anziché esservi trovate, movendo da punti opposti.

L'autore non si è ricordato che il dialogo è il solo strumento che abbia l'autore comico per annodare e snodare l'intrigo, per preparare e svolgere le situazioni, per dipingere i caratteri, ma che il dialogo solo non costituisce per sé la commedia, quando mancano intrigo, caratteri, situazioni.

Troppo spesso, come in questo caso, non è il dialogo che segue le esigenze della commedia, ma piuttosto la commedia che è subordinata alle comodità del dialogo. E questa una tendenza che non è da meravigliare se si va generalizzando, perchè risponde alla pigrizia e all'insufficienza degli scrittori, che saltano così a piè pari le difficoltà della più difficile delle opere dell'ingegno umano, ma in tal modo si scrivono commedie che possono frascinarsi cogli scherzi più o meno spiritosi sino alla fine, o drammi che si impongono al pubblico col baglior delle frasi, non commedie o drammi che abbiano valore artistico.

L'autore qui si preoccupa solo del dialogo; invece di caratteri ci dà personaggi che si rassomigliano tutti per ineducazione, e solo si distinguono in questo che alcuni sono mami, come usavano una volta nelle commedie, ed ora non usano più, ed altri meno. L'incontinenza nell'inguria in cui gareggiano nobili e plebei, è difetto di educazione, ma non è l'impronta per cui un personaggio acquisti una propria fisionomia morale.

Intrigo non c'è. La facilità con cui si scioglie il matrimonio di Laura, la figlia della contessa divenuta per le seconde nozze plebea, con Momolo, figlio della gastaldia nobilitata, e si combina invece il matrimonio di Laura con Oreste, il solito giovane povero sentimentale, spiega il nessun interesse che il pubblico può prendere allo svolgimento della commedia. Tutto si combina dietro le quinte, e Laura sposa Oreste perchè si lascia vedere nelle braccia di Oreste, dalla madre, dal padre, dalla suocera, dal fidanzato! Tutti si rassegnano, solo il fidanzato fa qualche obiezione, ma si consola subito al pensiero che sposterà la cameriera. Oh se era così facile accomodare le cose!

Quella che conduce tutto è la Pina, la con-

tessina così mal'educata, che manca di rispetto a tutti, al padre, alla madre, agli amici di casa, e sposa uno zio ricco, vecchio, villano e innamorato, col patto che faccia la dote alla sorella e dia modo a questa di sposare il suo Oreste. Tutto quello che si può dire commedia sta qui, in questo matrimonio che ne prepara un altro, ma si vede subito che finora così, e gli spediti della Pina di farsi credere innamorata di Oreste servono ad imbrogliare la commedia, non ad interessarla.

Non c'è una situazione che si possa dire comica: vi è solo il dialogo, come diciamo, abbastanza vivace e nutrito, ma non altro che dialogo. Le scene migliori, e che sono le sole che hanno provocato gli applausi, sono quelle tra lo zio vecchio e la nipote che si sacrifica per la sorella, e un poco anche per sé, perchè ci dice chiaro e tondo che la sola cosa che pare a lei valere qualche cosa in questo mondo è la ricchezza, e piuttosto di essere spiantati, è meglio nascere carote, od altro men nobile ornamento del regno vegetale. Lo zio e la nipote non sono caratteri, ma sono macchiette gettate giù con una certa vivacità, e sono la miglior cosa della commedia.

Ferrari fa dire nella sua Satira e Parini al suo protagonista: Studio ed osservo; è questo il principio di ogni artista che si rispetta. Vorremmo dire che il De Biasio ha studiato e studiato, perchè disposizioni comiche ne ha evidentemente, ed è giovane, ma temiamo che diremmo una bugia. Certo è che osserva con amore, con desiderio di riprodurre ciò che vede. Ma osserva su campo limitato e non vario, e degli uomini gli riesce facile cogliere piuttosto le esteriorità ridicole che il carattere.

Il pubblico ha riso, e non si potrebbe negare all'autore una certa vivacità nelle botte e nelle risposte, ma tutto serve per far ridere, i nomi ridicoli, come l'assessore Seleni e il presidente Zabagion, e gli scherzi scolastici, ed alcuni ne abbiamo notati, uno soprattutto così sconvolgente, che non sappiamo se fossero dell'autore o degli attori, vista l'abitudine di questi attori della Compagnia veneziana Benini e Raschini di recitare molto a soggetto.

Il pubblico non è stato contento della commedia ed ha più volte manifestato la sua disapprovazione. Però a metà del secondo atto e del terzo e alla fine della commedia, ha applaudito, e l'autore ha avuto tre chiamate.

La commedia che ha tendenza così pronunziata alla caricatura, parve ancora più esagerata per l'esecuzione, la quale contribuì a popolarla di personaggi da piazza e da erberia che giocano di lingua come di mano e si danno spinte e lattoni. Gli amanti sentimentali sono insipidi, come sogliono essere nelle commedie del nostro dialetto, che continuano in questo le tradizioni del gran babbo Goldoni. Quella che ha fatto meglio di tutti fu la Zanon Paladini, l'astro della Compagnia, la quale però ha contribuito certo a far parere ancor più maleducata la Pina, una contessina così curiosa, che non pare aver visto mai un mondo meno triviale di quello nel quale vive. Il Paladini, anche parte di vecchio zio innamorato, esagerò negli atti, disse ad un certo punto uno scherzo fuori di posto, che noi crediamo, come diciamo, tutto suo e non dell'autore, ma egli e la Zanon-Paladini sono i soli che han tenuto su la commedia. La Duse nella parte della gastaldia contessa, ha voluto rendere ancor più sfogate le tinte — già tanto sfogate — che l'autore ha adoperato per dipingerla.

Stassera replica.

Omaggio alla memoria del conte Almorò III. Pisani.

Or ora è uscita, pregata da questo titolo, una magnifica pubblicazione che la nobildonna Evelina contessa Pisani ha voluto consacrare alla memoria cara e benedetta del suo consorte, dalla cui morte volge ora il terzo anno. Nel giorno 11 maggio 1882 (Vedi Gazzetta di Venezia, N. 125) abbiamo parlato della statua che la signora contessa Pisani fece scolpire in marmo di Carrara dal cavaliere Besarel per tramandare ai venturi le sembianze del suo diletto, ultimo di questa illustre famiglia patrizia.

Il giorno 25 dello stesso mese di maggio 1882, come è già noto per lo splendore col quale venne celebrata la cerimonia — che fu giustamente chiamata la festa del cuore — seguì l'inaugurazione di quella statua nella elegantissima cappella privata di Casa Pisani in Vescovana. Quella cerimonia, ispirata da sensi nobilissimi, quali ritraevano la loro emanazione dal culto della vedova verso la memoria del diletto consorte, otteneva un vero successo di commozione per il concorso di alti dignitari, di personaggi illustri, amici del defunto e della famiglia. Tra questi vanno particolarmente ricordati S. E. il Cardinale Agostini Patriarca di Venezia, i principi Giuseppe e Giovanni e Paolo Borghese e moltissime altre persone (tra le quali vi erano delle distinte signore) chiarissime per nobiltà, per ingegno e per cuore.

Ma alla nobile vedova non bastava l'aver reso triplice cuore alla memoria del suo consorte curandone con ogni cura più affettuosa la tumulazione nelle tombe della famiglia, facendo scolpire una statua oltre il vero per eternare le di lui sembianze e provocando con l'inaugurazione di essa una dimostrazione tanto affettuosa verso il caro defunto: essa ha voluto ancora curare con lo stesso vivo, inestinguibile affetto, una pubblicazione da distribuire alle persone che vollero onorare della loro presenza quella cerimonia, affinché restasse pure un ricordo anche di quella solennità intima alla quale avevano assistito non solo le distinte persone alle quali sopra abbiamo accennato, ma altresì i dipendenti tutti di casa Pisani, tutte persone che per i benefici ricevuti e per il trattamento affettuoso avuto sono particolarmente affezionate a quella famiglia, come lo provavano colla sincera commovente dimostrazione dinanzi al feretro del loro benamato padrone ed amico, e colle lagrime versate su quel feretro benedetto.

Tale pubblicazione consiste in N. 6 tavole fotografiche della misura di centim. 40 per 30, circa, che riproducono:

I. La facciata principale del palazzo Pisani a Vescovana;

II. La facciata a mezzodi dello stesso palazzo;

III. La gran sala Veneta del Cardinale Francesco Pisani;

IV. Il trasporto della statua del conte Almorò III Pisani (nel giardino del palazzo);

PORTATA

Arrivi del giorno 6 gennaio.

Da Wadsö, sch. germ. Johanna, cap. Hagen, con 171 ton. baccala, all'ordine.

Da Taganrog, bark austr. Oblich, cap. Dumanovich, con 4100 ceters grana, all'ordine.

Da Olesco, bark austr. Kobilich, cap. Boghetich, con 1535 ceters grana, all'ordine.

Da Taganrog, bark austr. Aglen, cap. Bossoi, con 3200 ceters grana, alla Banca di Credito Veneto.

Da Taganrog, brig. ellen. Danag, cap. Volis, con 5461 ceters grana, alla Banca di Credito Veneto.

Da Braila, brig. austr. To Popromenon, cap. Cutoos, con 750 kilos d'Iraia, grana, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. Nino Bizio, cap. Vianello, con 310 ton. zolfo, all'ordine.

Da Middlesbrough, vap. ingl. Louen Vale, cap. Varrel, con 1478 ton. rottame ferro, ai fratelli Pardo di G.

Da Pozzuoli, brig. ital. Arturo, cap. Ghezzi, con 430 ton. porcellana, all'ordine.

Da Pozzuoli, trab. ital. Luigi Fortunato, cap. Boniventuro, con 200 ton. porcellana, all'ordine.

Da Taglietta, trab. ital. Luigi, cap. Ballarin, con 120 ton. carbon fossile, all'ordine.

Da Balaz, trab. ital. Due Fratelli M., cap. Mismas, con 180 ton. carbon fossile, all'ordine.

Da Taglietta, trab. ital. Romolo, cap. Ghezzi, con 132 ton. carbon fossile, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. S. Gio. Battista, cap. Mondaini, con 600 quintali formente, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. Assisa, cap. Questa, con 6 bar. sardello, 27 col. effetti, 8 fusti mersola, 36 casse e 1 cassetta limoni, 3196 casse agrumi, 4 baletti pelli, 23 fusti olio, 20 bot. e 56 fusti vino, 3 casse rottiame carne, 10 bar. terra refrattaria, 50 sac. uva secca, 10 bar. cloruro di potassa, 1 cassa candele, 2 casse maceria, 25 bot. alcool, 19 casse orologi, 2 casse aranci, 10 bar. mirtilo, 3 casse sesoia, 1 cassa carta, 2 casse limetta, 1 bot. e 5 balle no-celle, 1 cassa dattoli, 13 sac. carra, 1 cassetta uva passa, 150 bar. sardello, 10 casse manderini, 9 casse pasta di li-querizia e 1 cassa lampada, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. i. N. 8, 9 e 10.)

In sostituzione del § 185 del regolamento.

§ 18. — L'ufficiale delegato in primo, al termine di ogni seduta, comunicherà al commissario di leva gli elenchi (modello N. 12), affinché possa annotare nelle colonne NN. 8 e 12 della lista di estrazione, oltre alla professione, all'arte od al mestiere dell'iscritto arruolato, anche il grado d'istruzione letteraria, la statura e i contrassegni personali.

Tali elenchi saranno dal commissario di leva restituiti all'ufficiale delegato in primo nel giorno successivo a quello in cui gli vengono comunicati.

Formazione del contingente.

In sostituzione del § 203 del regolamento.

§ 19. — I Consigli di leva, nel procedere alla formazione del contingente di 1ª categoria, che ciascun mandamento è obbligato di somministrare a norma dell'art. 10 della legge, cominceranno dal comprendere in primo luogo: Gli ommessi scoperti di cui all'art. 154 della legge, e quelli di essi stati condannati come colpevoli del reato previsto dal successivo art. 152.

Gl'iscritti, senza riguardo al numero loro toccato in sorte nella estrazione, i quali, a termini degli art. 153, 154, 155 e 156, siano stati riconosciuti colpevoli:

Di fraudolenta sostituzione di persona; Di frode nella surrogazione di fratello; Di sciente produzione di documenti falsi od infedeli;

Di essersi procacciate o di avere simulata infermità od imperfezioni allo scopo di sottrarsi all'obbligo del servizio militare;

Gli arruolati volontari di un anno, già ammessi sotto le armi, e che abbiano ottenuto di ritardare l'anno di servizio sino al 26º anno di età;

Gli arruolati volontari ordinari, quando anche disertori.

Dovranno parimenti comprendersi, se pel numero loro toccato in sorte nella leva, dalla quale provengono, dovevano far parte della 1ª categoria:

Gl'iscritti decaduti dal diritto alla conseguente esenzione temporanea dal servizio di 1ª e di 2ª categoria per applicazione del disposto dall'art. 94 della legge;

Gl'iscritti cui fu revocata l'assegnazione alla 3ª categoria perchè indebitamente ottenuta, sebbene senza dolo o senza frode;

Gl'iscritti che ottennero la riforma, e che rivissati, a norma dell'art. 85 della legge, siano riconosciuti idonei al servizio;

Gl'iscritti dichiarati rivedibili dal Consiglio di leva o rimandati in applicazione delle

disposizioni di cui negli art. 61, 69, 78, 80, e 82 della legge;

I renitenti assolti o condannati; Gli ommessi scoperti assolti dal reato previsto dall'art. 162 della legge.

I Consigli di leva procederanno poi all'ulteriore formazione del contingente di 1ª categoria fissato per ciascun mandamento, comprendendovi gl'iscritti della leva in corso ed i surrogati di fratello, secondo l'ordine in cui risultano collocati nella lista di estrazione.

Non dovranno però essere computati nel contingente di 1ª categoria coloro che sono già vincolati al servizio militare se non in base ai certificati d'iscrizione ai ruoli (modello N. 30), che i prefetti o sottoprefetti avranno ricevuto a norma del § 139 del regolamento.

Delle visite e degli arruolamenti per delegazione nel Regno.

In sostituzione dei §§ 214, 215 e 216 del regolamento.

§ 20. — Gl'iscritti di leva possono ottenere dai rispettivi prefetti o sottoprefetti di essere sottoposti a visita dinanzi al Consiglio di leva del circondario nel quale risiedono.

§ 21. — La delegazione della visita innanzi al Consiglio di leva del circondario in cui gli iscritti risiedono, trae con sé, nel caso di dichiarazione di abilita dell'iscritto, la delegazione altresì dell'arruolamento innanzi al Consiglio stesso.

Nel caso d'invalidità dell'iscritto, non da luogo però alla decisione di riforma, la quale non potrà essere pronunciata che dal proprio Consiglio di leva, eccezione fatta per quegli iscritti di cui ai §§ 26, 27 e 28 della presente appendice.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5.23	a. 4.20
	p. 9.5	a. 5.15 D
	p. 2.5	a. 9.10
	p. 6.55	p. 2.43
	p. 9.15	p. 7.40
	p. 11.25 D	p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4.54 D
	p. 7.30 M	a. 7.30 M
	p. 12.53 D	a. 10.15
	p. 5.35	p. 4.17 D
	p. 11. —	p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4.30 D	a. 7.21 M
	a. 5.35	a. 9.43
	a. 7.50 (*)	a. 11.36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1.30
	p. 2.18	p. 5.54 M
	p. 4. —	p. 8.5 (*)
	p. 5.10 (*)	p. 9.15
	p. 9. —	p. 11.25 D

Per queste linee vedi NR.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4. p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebb, coincidento ad Udine con quella da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.35 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 1.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio a. 5.45 a. 9.40 a. 2. — a. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario per mesi di dicembre e gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Venezia 2: — pom. A Chioggia 4:30 pom. S

A Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant. S

A Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom.

De Toni. — Nella mappa di Canareggio, in Ditta Cetti detta Ricetti.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 30 gennaio ed occorrendo il 6 e 14 febbraio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Pietro Renzi si terrà l'asta dei beni 236, 237, 267, della mappa di Villafraanca, sul dato di lire 9450, risultante da aumento del resto.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 19 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 19 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Santo Beltrami ved. de Tosolini si terrà l'asta della m. 2389, della mappa di Udine, sul dato di lire 1687 e cent. 20.

(F. P. N. 114 di Udine.)

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia ore 1.30 p. A San Donà ore 4.45 p. strada

Da San Donà ore 7. — A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavarzere e viceversa.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant.

Da Cavarzere ore 7. — pom.

Da Cavarzere ore 11. — ant. circa

A Venezia ore 4.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROVINCIA DI BELLUNO.

AVVISO DI CONCORSO.

Nel circondario sociale, Castellavazzo-Ospitale di Cadore, è aperto, fino al giorno 25 gennaio corrente, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, per l'anno onorario di Lire 2800.

Il Sindaco di Castellavazzo

G. DE ZAN.

Novità Flauto magico.

Nell'antico negozio specialità istruttive Ponte dei Baratteri, N. 4927, di Carlo Marzari, si trova un bellissimo Flauto magico, trovato assortimento strumenti musicali come violini, chitarre, organetti, armoniche di Vienna, organetti per saloni, scatole musicali, ecc., musica e metodi per ocarina, ed istruzioni per suonare l'armonica e chitarra senza conoscere la musica, corde armoniche ed accessori per strumenti delle migliori fabbriche italiane.

Il tutto a prezzi da non temer concorrenza.

In liquidazione una partita pipe chiodate in schiuma con relativa canna di marasca, ognuna L. 1.35; (se ne rilascia la garanzia firmata).

Novità Flauto magico.

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Line, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a completarsi, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI

Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, scadranno in fine del 1882, e che, come cronache, ed in alcuni casi, e rinvii, e rinvii, e rinvii, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione eredei miei.

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZANI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Depositari in Venezia:

Farmacia Bötner.

Zampironi.

Remedio sovrano per le affezioni di reuma, catarsi, mal di gola, bronchite, infreddature, raffreddori, e del reumatismo, dolori, lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine.

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (Francia)

VERITABLE BÉNÉDICTINE

SQUISITO TONICO, DIGESTIVO ED APERIENTE

IL MIGLIORE DI TUTTI I TONICI.

AVVISO.

Il celebre liquore benedettino dell'Abbazia di Fécamp (Francia), si apprezzato dal pubblico, è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia. Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezza bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria. Questa etichetta porta la firma del direttore generale

A. Legrand aiuc.

Il vero liquore Bénédictine si trova in Venezia presso le seguenti persone che hanno firmato l'impegno di non vendere alcuna specie di contraffazione:

ANTONIO TRAUNER.

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: L'alcool di menta, l'Acqua di Melissa dei Benedittini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.º

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1875.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tossi reumatiche, le bronchiti e i catarsi.

Le sudette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 dosi di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Oili di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modesto.

Esso Olio viene raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la scolia delle ossa, i tumori glandulari, le tisi, la debolezza ed altre malattie del bambino, ecc. Nella carenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri parietali e tifoidi ecc., si può dire che la certezza del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositaril: Venezia: Zampironi e Bötner; Padova: Cornelio; Vicenza: Valeri; Verona: Zigiotti de Stefani; Legnano: Valeri; Fiesse Umbertino: Franzoja; Treviso: Zanetti; Udine: Commessati; Milano: FARMACIA BREDA, deposito generale per la Lombardia.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato Balsamo Cornet, sperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso Balsamo Cornet, il quale merita la spesa di pochi centesimi, giacchè con tutta sollecitudine ne le esportazioni, le frotte, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, moricature, polveroni, mal di petto, ecchimosi, emorragie, tumori sperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorsioni, indurimenti callosi, dolori artritici, ecc. ecc.

Il detto Balsamo viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1.25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparasi pure lo Sciroppo nonché la Pasta pettorale alla Codeina e succo di fiala, sperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque Tosse. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella nuova farmacia dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VENEZIA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia dai signori farmacisti Predinal e Leitenburg in piazza S. Giovanni.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 gennaio scade innanzi al Municipio di Sultrio il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 723 pezzi di abete da schianto, provvisoriamente deliberati per lire 1326.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 15 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei coeredi Barbaro si terrà l'asta dei numeri 568, 269, 1089, 1282, della mappa di Minerbe, sul dato di lire 2450; num. 552 della stessa mappa, sul dato di lire 4300, e num. 150-155 della mappa di Villafraanca, sul dato di lire 1700.

(F. P. N. 2 di Verona.)

L'asta immobiliare in confronto di Amelia Menegatti ved. barbaro, fu dal Tribunale di Treviso rinviata al 15 gennaio.

(F. P. N. 1 di Treviso.)

Il 22 gennaio ed occorrendo il 29 gennaio e 5 febbraio innanzi la Pretura di Udine si terrà l'asta fiscale dei nn. 559, 30/3 della mappa di Udine (citta), in Ditta Pesante.

(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta immobiliare in confronto di Elisa Mantovani-Della Rovere col ribasso di un altro decimo, e quindi per lire 7164.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 26 gennaio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Dom. Battistella

si terrà nuova asta dei seguenti immobili nella mappa di Mansueto, col ribasso di un quinto decimo, nn. 1379, 1375, 1374, 1376, 1377, 1378, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575,

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per gli Stati composti, il L. 12.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corvara, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.
Gli abbonamenti devono farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano: a) alla linea: pag. Avvisi a 100 nella quarta pagina cost. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nelle varie pagine cost. 25 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati e di paga cent. 25. Hanno luogo cent. 5. Anche la lettera di recesso costa cent. 50.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO.

La legge del giuramento ha appena quindici giorni e se n'è parlato più del bisogno, quando fu discussa dalle due Camere. Eppure sembra che vi sieno giornali che non ne ricordino più il contenuto. Abbiamo letto infatti nei giornali telegrammi che annunciavano la convocazione d'un meeting a Macerata da parte del dott. Falleroni per interrogare i suoi elettori se avesse dovuto prestar giuramento. Il dott. Falleroni, il quale ha dichiarato che non presterà giuramento mai, ha creduto necessario di smentire la notizia. Non più tardi di ieri, nell'Adige di Verona si leggeva un altro telegramma, nel quale era detto che « i trasformisti sperano che Falleroni non abbia a prestar giuramento entro il trimestre, onde venga proclamata la vacanza di un seggio nel Collegio di Macerata, » nel qual caso proporzionalmente la candidatura di Tartarini, consigliere alla Corte di cassazione di Roma.

L'articolo 1° della legge sul giuramento che tutti sono obbligati a sapere a memoria, se non altro per il chiasso recente che se n'è fatto, recita: « I deputati al Parlamento che abbiano ricusato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto, s'intendono decaduti dal mandato. » Viene poi l'art. 2 che contempla i deputati che, « salvo il caso di legittimo impedimento » non avranno prestato giuramento entro il termine di due mesi.

Ma quanto al dott. Falleroni che ha ricusato di giurare, non è questione d'aspettare che vengano due mesi. La prima cosa che dovrà fare il presidente Farini alla riapertura della Camera sarà quella di dichiarare vacante il seggio.

E ciò diciamo, non perché crediamo che sarebbe cosa grave se il dott. Falleroni si risolvesse a giurare, ma per notare questo fatto curioso che trattandosi d'una legge che fu discussa con tanto calore in questi di dai giornali, si possono stampare simili corbellerie.

La legge fu modificata dagli Uffici della Camera, appunto perché avesse effetto retroattivo. Pretenderebbero forse adesso che si facesse una nuova legge per dichiarare che la legge appena votata ha effetto retroattivo, e colpisce anche il dott. Falleroni? Chi sa?

Erano cose così in questi di nei giornali di un accordo dell'Italia e della Francia, per opporsi alle proposte inglesi in Egitto. Non ci mancherebbe adesso altro. Dopo essere freddi coll'Austria e per riflesso colla Germania, guardarsi anche coll'Inghilterra! Aver rifiutato le offerte di questa, quando ci era così facile riacquistare l'influenza perduta in Egitto, ed accettare adesso le offerte della Francia contro l'Inghilterra! Queste voci sono state smontate, ed erano cose assurde, che accettabili la smentita senza riserva. Lo Standard scrive che la Francia è isolata nella sua opposizione alle proposte inglesi, perché le altre Potenze le accettano tutte. Il protettorato inglese in Egitto non solleva le ripugnanze e le autopatie che erano suscitate invece dal controllo anglo-francese. La Francia sola deve esserne malcontenta, ma la colpa è della Camera dei deputati, eletta da lei col suffragio universale.

Oggi, o domani, il telegrafo ci porterà la notizia che il processo di Lione è terminato. Intanto, ecco un documento interessante che gli accusati, come dice un disappunto, han fatto leggere da un di loro prima delle arringhe. Esso è netto e tondo il programma del partito anarchista, e lo riproduciamo come un sintomo patologico, con tutte le sue bestemmie:

« Quello che sia l'anarchia, quello che siano gli anarchici, eccolo qua.

« Gli anarchici, signori, sono cittadini i quali, in un secolo nel quale si predica dappertutto la libertà delle opinioni, hanno creduto loro diritto e loro dovere propugnare la libertà illimitata.

« Sì, o signori, noi siamo, nel mondo, migliaia, milioni, forse, — giacché noi non abbiamo altro merito che quello di dire ad alta voce quello che la folla pensa sommersa — noi siamo milioni di lavoratori, che rivendichiamo la libertà assoluta, null'altro che la libertà, tutta la libertà.

« Noi vogliamo la libertà, vale a dire reclamiamo per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quanto gli pare e piace, e di non fare che quel che gli pare e piace; di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni del vicino, egualmente rispettabili.

« Noi vogliamo la libertà, e crediamo la sua esistenza incompatibile con l'esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la forma; sia eletto o imposto, monarchico o repubblicano, s'ispiri al diritto divino o al diritto popolare, alla Santa Ampolla o al suffragio universale. (Il Governo è l'anarchia! — Proudhon.)

« Egli è che la storia sta lì per provarci che tutti i Governi si somigliano e si valgono. I migliori sono i peggiori. Più ci siamo negli uni, più ipocrisia negli altri. In fondo, sempre gli stessi procedimenti, sempre la stessa intolleranza. Perfino i più liberali in apparenza, hanno in riserva, sotto la polvere degli arsenali legislativi, qualche buona leggina sull'interdizione a uso delle opposizioni seccanti.

« In altri termini, agli occhi degli anarchici, il male non risiede in questa forma di Governo piuttosto che in quell'altra. Esso è nella stessa idea governativa, nel principio d'autorità. In una parola, la sostituzione, nei rapporti umani, del libero contratto perpetuamente rivedibile e risolubile, alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, tale è il nostro ideale.

« Gli anarchici si propongono dunque d'in-

segnare al popolo a far di meno del Governo, come ha già imparato a far di meno di Dio. Esso imparerà ugualmente a far di meno dei proprietari. Il peggiore dei tiranni, infatti, non è quello che vi mette in prigione: è quello che vi affama; non è quello che vi prende per il collo; è quello che vi prende per la pancia.

« Non c'è libertà senza uguaglianza. Non c'è libertà in una società, in cui il capitale è monopolizzato da una minoranza che va restringendosi ogni giorno, e nella quale, nulla è egualmente ripartito, neanche l'istruzione pubblica, pagata pure col denaro di tutti.

« Noi crediamo che il capitale, patrimonio comune dell'umanità, giacché è il frutto della collaborazione delle generazioni passate e delle generazioni contemporanee, debba esser messo a disposizione di tutti, in guisa che nessuno possa esserne escluso; che nessuno, d'altra parte, possa accaparrarne una porzione a detrimento del resto.

« In una parola, vogliamo l'uguaglianza; l'uguaglianza di fatto, come corollario e piuttosto come condizione primordiale della libertà. A ognuno, secondo le sue facoltà, a ognuno secondo i suoi bisogni; ecco quel che vogliamo sinceramente, energicamente; ecco quel che sarà, giacché non c'è prescrizione che possa prevalere contro rivendicazioni, insieme legittime e necessarie. Ecco perché si vuol dannarci a tutti i vituperi.

« Scellerati che siamo! noi reclamiamo il pane per tutti, la scienza per tutti, il lavoro per tutti; per tutti pure l'indipendenza e la giustizia.

« Gli anarchici, come si vede, ci preparano l'età dell'oro! E l'Arcadia dell'anarchia!

« Questo manifesto è firmato da quarantasei degli accusati, in testa il principe Krapotkin.

« Nell'udienza di mercoledì, si è avuto l'incidente del biglietto minorato all'indirizzo del presidente, da questo trovato sul tavolino, come i lettori sanno. Poi, ripreso l'interrogatorio, è stato il cittadino Desgranges, il quale ha scagliato una sassata al Presidente della Repubblica.

« Mentre, egli esclama, il programma della Francia si riassume nella formula: « Il clericalismo, ecco il nemico! » il cacciatore di contrabbando giurassiano (leggi Grévy) conferisce berrette ai Cardinali.

« La cosa comparsa. Pegot e Crestin rifiutano di rispondere a parecchie domande. Pindy segue lo stesso sistema; ma a un certo momento vien fuori con questa uscita:

« Sono stato condannato per mendicizia; è la condanna della società, giacché si possono vedere operai giovani e robusti mendicare o rubare per vivere, mentre si vedono fannulloni crepare d'indigestione sul loro oro.

« La conclusione vera non è il diritto al lavoro, come una volta, ma il diritto all'ozio. Gli anarchici vogliono un po' crepare anch'essi d'indigestione sul loro oro, e quelli che hanno fatto finora questa parte, lavorino e crepino di fame sulle loro fatiche. La vera Arcadia che gli anarchici ci promettono a parole, nel fatto è questa.

ATTI UFFICIALI

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, e testo dello stesso Regolamento.

(Cont. — V. le precedenti Gazzette.)

CARO III. — Del Sindacato di Borsa.

Art. 40. In ogni Borsa è istituito un Sindacato di mediatori, al quale sono affidati gli incarichi indicati nel presente regolamento.

Il Sindacato è composto di mediatori iscritti, in numero non minore di sei e non maggiore di dieciotto, secondo è stabilito nel regolamento speciale di ciascuna Borsa, in ragione della importanza di essa.

Art. 41. I membri del Sindacato sono eletti a maggioranza assoluta di voti dall'assemblea generale dei mediatori iscritti, convocata dal presidente della Camera di commercio e presieduta da un delegato della Deputazione di Borsa.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario l'intervento di un terzo almeno dei mediatori iscritti nel ruolo.

Se alla prima convocazione non interviene il terzo degli iscritti, l'assemblea di seconda convocazione delibera validamente qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 42. Per quanto riguarda le operazioni, la disciplina, la polizia dell'assemblea elettorale, i reclami sollevati nel seno di essa, la formazione del verbale, i documenti da annessi, e le pene contro i contraventori alle leggi ed ai regolamenti in materia elettorale, si applicano le disposizioni della legge del 6 luglio 1862, N. 680, sull'istituzione delle Camere di commercio.

Art. 43. Il presidente dell'assemblea elettorale deve pubblicare con manifesti i risultati delle elezioni.

I reclami contro le deliberazioni del presidente dell'assemblea e contro le operazioni elettorali, e quelli riguardanti la eleggibilità dei nominati, se non sono proposti durante l'adunanza, devono prodursi alla Camera di commercio nei tre giorni successivi alla pubblicazione suddetta.

Art. 44. La decisione sui reclami indicati nell'articolo precedente appartiene alla Camera di commercio.

Per le questioni riguardanti la capacità dei nominati, la decisione spetta al Tribunale di commercio.

Art. 45. Il Sindacato elegge tra i suoi membri il presidente ed un vicepresidente, i quali durano in ufficio per due anni.

Gli altri membri si rinnovano per metà ogni anno. Quelli che escono d'ufficio nel primo anno sono designati dalla sorte.

Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri possono essere rieletti.

Art. 46. Il Sindacato deve:

1. Vegliare affinché i mediatori iscritti non escano dai limiti delle loro facoltà;

2. Denunciare alla Deputazione di Borsa i contraventori alle leggi ed ai regolamenti che riguardano l'esercizio del loro ufficio.

Art. 47. Nei Comuni dove non esiste Camera di commercio gli uffici ad essa attribuiti nel presente regolamento si esercitano dalla Giunta comunale.

CARO IV. — Disposizioni transitorie.

Art. 48. Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente, le Camere di commercio devono sottoporre all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio il regolamento speciale delle Borse esistenti nella loro circoscrizione.

Sino a che non siano approvati i regolamenti speciali suddetti restano in vigore i regolamenti attuali, in quanto non sieno contrarii alle disposizioni del presente.

Art. 49. I pubblici mediatori legalmente esercenti secondo le disposizioni delle leggi e dei regolamenti anteriori hanno diritto all'iscrizione nel ruolo ed al certificato indicati negli articoli 26 e 29.

Art. 50. Nulla è innovato alle disposizioni delle leggi e dei regolamenti anteriori, rispetto ai mediatori accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico.

TITOLO III.

Disposizioni riguardanti le Società.

Art. 51. I programmi e gli atti per i quali la legge richiede la pubblicazione nei giornali o nel Bollettino ufficiale delle Società non possono in alcun caso essere pubblicati senza che sia con essi pubblicato anche il certificato del cancelliere comprovante che gli atti stessi furono depositati nella cancelleria del Tribunale di commercio ed ivi trascritti.

La cosa di contravvenzione a tale divieto dell'editore del giornale e il tipografo sono soggetti alla pena pecuniaria stabilita nel capoverso dell'art. 66 del Codice di procedura civile.

Art. 52. Il Bollettino ufficiale delle Società si pubblica per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio non meno di una volta per ogni settimana.

In esso devono essere pubblicati gli atti indicati negli articoli 93, 106, 172, 177, 180, 197, 215, 223 del Codice di commercio e gli altri dei quali la pubblicazione nel Bollettino sia specialmente ordinata.

Gli atti da pubblicarsi nel Bollettino devono essere trasmessi al Ministero in carta libera, a cura degli interessati o del pubblico ufficiale a cui è imposto l'obbligo di provvedere a tale pubblicazione.

Il Ministero deve tenere un registro delle domande di pubblicazione e dar ricevuta d'ognuna di esse, indicandone la data ed il numero progressivo.

Art. 53. A rimborso delle spese occorrenti per la pubblicazione del Bollettino, ciascuna Società deve pagare un diritto fisso di lire ottanta per l'inserzione dell'atto costitutivo e di lire trenta per ogni altro atto.

Il pagamento di tale diritto dev'essere provato mediante quietanza del ricevitore del registro al momento stesso in cui si fa la richiesta della pubblicazione; in mancanza, la richiesta non può essere ricevuta. La quietanza dev'essere trattata dal Ministero.

Le Società cooperative sono esenti dal pagamento dei diritti indicati nel presente articolo.

Art. 54. Le inserzioni nel Bollettino devono farsi al più tardi entro quindici giorni da quello della richiesta.

Un esemplare del Bollettino dev'essere spedito gratuitamente alle Camere ed alle Borse di commercio, ai Tribunali civili e di commercio ed alle Corti d'appello e di Cassazione del Regno, e dev'essere da ciascuno dei detti uffici conservato in volume a libera ispezione di chiunque.

Un esemplare di ciascun numero settimanale del Bollettino deve essere gratuitamente spedito a ciascuna delle Società a cui si riferiscono gli atti nel numero stesso pubblicato.

Art. 55. L'impiego in titoli del Debito pubblico consolidato delle somme pagate per le assicurazioni, ordinate negli articoli 145 e 243 del Codice di commercio alle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine, e il deposito dei titoli stessi presso la Cassa dei depositi e prestiti, devono esser fatti non oltre i primi dieci giorni che seguono alla fine di ogni trimestre dell'esercizio sociale.

I frutti dei titoli depositati devono essere a cura della Cassa medesima riscossi alla scadenza ed impiegati nell'acquisto di altri titoli della stessa specie da conservarsi parimenti in deposito.

Le somme non sufficienti all'acquisto di uno dei titoli suddetti devono essere custodite in deposito cauzionale e infruttifero per essere impiegate insieme ai frutti successivi tosto che raggiungano la somma necessaria per l'acquisto di un titolo.

Art. 56. Per stabilire se la somma impiegata nel modo indicato nell'articolo precedente corrisponda all'entità della somma, della quale è prescritto l'impiego nelle citate disposizioni di legge, i titoli depositati si calcolano al corso di Borsa della piazza in cui risiede la Società e nel giorno precedente l'acquisto del precedente giorno festivo, al corso del precedente giorno non festivo.

(Continua.)

ORDINANZA DI SANTA MARITTIMA N. 1.

Il Ministro dell'Interno;

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali del 24 dicembre 1871;

Viste le Ordinanze NN. 6, 7, 40 ed 11 del 2 e 7 settembre, 24 ottobre e 14 novembre 1882;

Accertato per notizie ufficiali che il cholera è completamente cessato nell'Indostan; che nell'Indostan ne avvengono ancora soltanto pochi casi nella città di Calcutta, senza carattere epidemico, e che le condizioni sanitarie dell'Egitto si mantengono del tutto soddisfacenti;

Decreta:

Art. 1. Le suddette Ordinanze NN. 6, 7, 10 ed 11 sono revocate da oggi in poi per le navi provenienti dall'Indostan, ad eccezione del porto di Calcutta e suoi dintorni, dai porti dello Hedjaz e della costa arabica del Mar Rosso, e dagli altri dell'Egitto, purché sieno munite di Patente netta, non abbiano avuto circostanze aggravanti durante la traversata, e sia riconosciuto per mezzo di visita medica che lo stato sanitario delle persone imbarcate al loro bordo sia ottimo al momento dell'arrivo.

Art. 2. Alle navi provenienti dal porto di Calcutta e suoi dintorni continuerà ad essere applicato, fino a nuova disposizione, il trattamento sanitario previsto dalle Ordinanze NN. 6 e 10 del 2 settembre e 24 ottobre 1882, a seconda delle condizioni in cui si trovino al loro arrivo.

Art. 3. Fino a tanto che non sarà provveduto diversamente, rimane vietata la importazione nel Regno degli stracci, dei ceneri ed abiti vecchi non lavati provenienti dal litorale dell'Indostan, da quello della costa arabica del Mar Rosso e dai porti dell'Egitto.

Art. 4. Da oggi in poi saranno dispensate dalla visita medica le navi provenienti dall'isola di Malta, che si trovino in condizioni sanitarie normali.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 10 gennaio 1883.

Il Ministro: DEPRETIS.

(Vedi in quarta pagina.)

Roma 13 gennaio.

(B) A vedere che, malgrado tutto il loro strillare, il ministro tira via per la sua strada, e che con esso continuano a camminare di conserva anche gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, i nostri radicali sono estremamente irritati, non solo, ma anche mezzo impauriti.

Questo sarebbe pienamente dimostrato solo che si verificasse la voce che ieri correva, che cioè, l'estrema Sinistra proverebbe e svolgera le sue interrogazioni e le sue interpellanze sulla politica interna, ma che essa si astenga dal proporre come conclusioni delle medesime una qualunque mozione, a fine di evitare il rinnovarsi di un voto schiacciante per lei, e di nuovo e più solenne incoraggiamento al Gabinetto a non abbandonare il suo nuovo indirizzo.

Se non che, i radicali rischiano grandemente di avere anche in questa circostanza sbagliati i loro conti, giacché, per quello che si sente, o sia che essi propongano una mozione sulla politica interna e sugli ultimi incidenti irredentisti, o sia che non la propongano, il voto avrà luogo egualmente, essendo opinione del Ministero che ciò sia necessario per lui, e conveniente per riguardo all'estero.

Prendo al Ministero che sia apertamente distrutto qualunque stordito giudizio sul modo in cui la immensa maggioranza degli Italiani apprezzi la presente situazione e l'interesse della patria. Laonde, anche malgrado i radicali, se tant'è che per una volta essi sappiano infrenare lo selingualismo, un voto dovrà aver luogo egualmente. Ciò che si considera generalmente come cosa sotto ogni aspetto opportuna. Dopo di che, se piacerà al cielo ed all'estrema Sinistra, la Camera potrà finalmente dar mano al lavoro legislativo ed a quelle deliberazioni serie ed utili, che furono tracciate nel discorso del Trono.

Uno dei giornali romani, che sogliono essere più addentro nelle cose del Ministero, batte e ribatte da molti giorni sul punto della necessità che si crei un ambiente più favorevole, che si assicuri la fiducia dei mercati, che si ottenga la collaborazione di tutte le principali forze finanziarie del Regno, prima di dire l'ultima parola sulla data precisa dell'apertura degli sportelli per il cambio dei biglietti in metallici.

E stamattina il medesimo giornale sostiene che, se non si aumenta la massa metallica per il cambio, ciò che, secondo esso, potrebbe farsi scendendo finalmente alla pratica dell'esercizio privato delle ferrovie e colla conseguente vendita del materiale mobile delle reti dell'Alta Italia e delle Romane, ed ove si insiste a volere intraprendere il cambio coi soli fondi prodotti dal prestito, ci si potrà trovare ad enormi imbarazzi.

Questa insistenza di un giornale autorevole nel sostenere una tale tesi rende impaziente il pubblico di sapere ciò che l'onor. Magliani dirà alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso, che, come sapete, è convocata per dopodomani, e quello che la Commissione stessa delibererà.

Il Congresso dei Veterani ha terminato le sue deliberazioni, ritenendo che debba essere fondato il Monte delle pensioni per i poveri e per gli invalidi. Ora è da desiderare e da ritenersi che il Governo concorra anche lui alla nobile opera, senza che, tutte le iniziative e tutte le buone volontà potrebbero riuscire inadeguate. D'altronde, si tratta di carità, di giusti-

zia ed anche di decoro, e di una spesa che sarà relativamente mite, e tutto fa credere che il Governo non si rifiuterà.

E' annunziata la pubblicazione prossima di una Rivista Critica delle scienze giuridiche e sociali, destinata ad agevolare a tutti il modo di seguire il movimento giuridico e sociale. La nuova rivista sarà diretta dal prof. Schupfer, insegnante di diritto romano nella nostra Università, e dal dott. Guido Fusinato, un ingegnere tanto giovane quanto acuto e profondo. La Rivista uscirà a fascicoli mensili. I nomi dei due direttori dispensano dal bisogno di raccomandarla.

Stasera, prima del Guarany coll'Excelsior, all'Apollo. Fino da ieri, posti numerosi, poltrone, palchi, tutto era impegnato.

E' accertato che i Sovrani interverranno alla inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Il processo Tognetti-Coccepielleri, si svolgerà alle Assise di Viterbo, in marzo, e i processi Valeriani e Rigattieri saranno discussi cumulativamente.

ITALIA

Conferenza del senatore Mamiani.

Leggesi nel Popolo Romano in data del 7: Ieri, il venerando senatore Mamiani ha tenuta una conferenza nella scuola della Palombella, a Roma, sul tema Della donna in quanto risolve i problemi sociali.

La sala era piena di signore e signori. Fra gli intervenuti, oltre S. M. la Regina, notammo il ministro Baccelli, le bar. Magliani, la signora Brenda, l'assess. Placidi, il prof. Pignelli, il prof. Villani, ecc.

Il co. Mamiani — dopo aver rivolto un applaudito saluto alla Regina — entrò in argomento, e disse che la donna, si è in ogni epoca mostrata più seria, più energica, più coraggiosa dell'uomo. La donna, per salire a quegli alti destini, ai quali è chiamata, non ha bisogno che di istruzione, specialmente in questa Roma, dove prevalse fino a ieri la massima che il pensare e il sapere non fossero cose di pertinenza del sesso gentile.

Disse della grande influenza sociale della donna, inquantoché richiama l'uomo ai dettami dell'umano patriottismo, e lo riconverte agli che la fede è uno degli elementi costitutivi dell'essere umano.

Parlò della necessità di studiare e risolvere i problemi sociali, dai quali dipendono la prosperità, la pace, l'ordine del presente secolo. La donna — disse — deve partecipare a questo studio, e in modo speciale al riordinamento della famiglia, tema arduo e santo, che essa può meglio d'ogni altro risolvere, imperocché la scienza è sempre impotente di fronte all'amore d'una madre, d'una figliuola, o di una sposa.

L'illustre conferenziere si fermò a discorrere delle condizioni politiche e civili nel nostro paese all'epoca del risascimento, e poi disse che l'Italia si avvia con cura amorosa e sollecita alla soluzione dei problemi sociali, per quanto lo consentono i difetti inemendabili del genere umano.

Fra questi problemi, due considerò di più grave importanza: uno, etico, ravvivare cioè la pubblica moralità e porre un argine allo scetticismo invadente; l'altro, economico, quello di regolare l'ardente questione del mio e del tuo, e cercare un modo di più equa distribuzione della ricchezza, per modo che scompaiano le attuali sproporzioni del proletario e quelle del ricco.

Alla soluzione di questi due problemi fra loro strettamente collegati, disse il Mamiani essere indispensabile la cooperazione della donna, la quale ha forza e modo di dominare il marito od il figlio irrequieti, di invitarli col suo esempio alla rassegnazione, di tener viva in essi la speranza di giorni migliori, di rispondere ai grandi pericoli di irritati tribuni coll'essere mite mediatrice di pace.

Affermò che la scienza moderna pone fiducia illimitata nei metodi educativi, che sono il solo mezzo per far robusti e saldi nell'anima i sentimenti della probità e del dovere. E questa missione educativa non può essere compiuta che dalla donna, regina della famiglia, alla quale spetta d'instillare nelle menti dei figliuoli i sentimenti del bene e della virtù.

Il co. Mamiani — in mezzo alle commosse denegazioni delle udienze — si disse prossimo alla fine della vita; ma con slancio felicissimo, facendo appello ai sentimenti, che non muoiono, della morale pubblica e dell'amore alla patria, disse che non sapeva meglio chiudere la propria esistenza che ripetendo alle madri italiane: educate, educate.

Il conte Mamiani si augurò buoni frutti da questa scuola educatrice materna, che disse più che in altre parti necessaria in Roma, dove, col Pontefice in Vaticano e col Re al Quirinale, si è avverata la divinazione dei due soli di Dante, il sole della fede e il sole della libertà.

L'illustre conferenziere pose fine al suo discorso con affettuose parole alla memoria del duca di Sermoneta; e, cogliendo occasione dal fatto che egli ebbe a proclamare il plebiscito di Roma nell'ottobre 1870, con affettuoso entusiasmo salutò la memoria di Vittorio Emanuele, il Padre della Patria, il cui nome, domani, nel nostro anniversario della sua morte, sarà benedetto in ogni angolo di terra italiana da quanti hanno un cuore riconoscente, da quanti si sentono degni della riconquistata libertà.

La conferenza, spesso interrotta, da applausi, fu salutata al finire da una vera ovazione. S. M. la Regina, commossa, andò a stringere la mano al senatore Mamiani.

(Dal Corriere della Sera.)

Perché il gen. Chanzy era di età ancora verde, perché era sano e robusto, certi giornali vanno a cercar cause misteriose della sua morte. Il Gaulois scrive:

« Chanzy soccombe in piena forza; muore come si scende da cavallo, senza accidente, senza pretezzo. La sua salute era perfetta; la sua fine è un enigma, come la fine di quella valente spada straniera: Skobelev, rapito poco fa all'esercito russo, di cui era l'idolo mentre poteva essere il timore della Germania. Un punto d'interrogazione, che non potrebbe rimanere senza risposta, si erge sulla bara del comandante del sesto corpo, dell'ex generale dell'esercito della Loira. Il pubblico si chiederà se sia proprio vero che il suo morbo di apoplezia fulminante. Un'inchiesta è necessaria. Noi reclamiamo l'inchiesta e l'autopsia. »

Infatti, l'autopsia sarà fatta, ma crediamo che il Governo non ci entri ad punto, né poco. Sarebbe ridicolo che il Governo mostrasse di dar peso al sospetto che sia stato il principe Bismarck a far avvelenare Chanzy, la cui morte, del resto, è stata già dichiarata dai medici effusione sanguigna al cervello.

Il telegramma non si è messo in grandi spese per riassumere i giudizi della stampa sulla nuova perdita fatta dalla Francia. E si che, anche venendo dopo quella di Gambetta, anzi appunto per questo, ne valeva la pena. Infatti, tutti i giornali fanno il riavvicinamento, naturalissimo, fra due, di cui uno fu la mente, l'altro il braccio più valido della Difesa nazionale.

« Che strana fatalità! esclama il National. Il cittadino che fu l'anima della Difesa nazionale, raggiunto tanto presto dal soldato da lui scelto per esserne la spada! »

Il Temps rende pure omaggio alle grandi qualità militari del generale e ai suoi servizi, che lo designavano alla fiducia del paese in un momento di nuovo pericolo esterno.

Di tutti i giornali repubblicani, la Liberté è il solo che faccia allusione alla parte politica — riparatrice secondo i conservatori, — che il generale poteva essere indotto un giorno a rappresentare, in seguito alle eventualità di un prossimo avvenire.

« Col sig. Gambetta, scrive la Liberté, è scomparso il tribuno della Repubblica; con Chanzy muore quegli, che poteva esserne un giorno la spada e il braccio. Era uno di quei caratteri universalmente stimati da tutti i partiti, e a un dato momento, poteva raccogliervi tutti in un gran sentimento di patriottismo e d'interesse pubblico. »

I giornali conservatori insistono sulla parte di governante, che l'avvenire riservava al generale Chanzy. La Gazette de France dice:

« La scomparsa del gen. Chanzy stringe i nodi del problema governativo. Coloro che pensavano a una nuova prova della Repubblica conservatrice, moderata, temperata, perdono il principale appoggio col generale Chanzy. Il partito avanzato, che vuole un Governo democratico e socialista, vede accrescere le sue speranze. Gli ostacoli, che spariscono a vista d'occhio gli spianano la strada. Più che mai si fa evidente che la Francia non avrà più che l'alternativa della Monarchia legittima o della democrazia; vale a dire l'ordine, la sicurezza, l'onore nella pace, o l'anarchia nella costituzione di una Repubblica radicale. »

Il Français saluta il soldato illustre sul quale la patria credeva di poter fare assegnamento nell'ora del pericolo.

« Ecco, esso scrive, una di quelle morti che sono un lutto vero, non già per un partito, ma per la Francia. Questi colti raddoppiati, che scendono così sulle alte teste, sarebbero tali da far riflettere un popolo più frivolo ancora del nostro. Non pretendiamo indovinare il segreto provvidenziale. Ma come non sentire fremendo che è la mano di Dio che passa? »

L'Univers rammenta, fra altro, le convinzioni del generale, che combatte le misure di persecuzione religiosa, e si dimise da ambasciatore a Pietroburgo quando sali al potere Gambetta, « per non parere in nessun modo complice di quel ministero ». »

Questo è vero, e mostra che le relazioni tra la mente e il braccio non erano più quelle di una volta.

Tutto calcolato, la morte di Chanzy non mena il chiasmo di quella di Gambetta, ma sarà rimpianto altrettanto sinceramente, e forse più generalmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 gennaio.

Ordinamento giudiziario. — Venne pubblicato il seguente Decreto:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 708 del Codice di procedura civile e gli art. 43, 44, 68, 69, 75 e 76 della legge di ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia, le Corti d'assise, le Sezioni dei Tribunali e gli Uffici d'istruzione penale e quelli di graduazione di tutto il Distretto, sono composte per l'anno giuridico 1883 nel modo seguente:

Corte d'appello di Venezia

Sezione I civile.

Primo presidente: Bonasi comm. Francesco. Consiglieri: Pellegrini cav. Francesco, Meghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Penti cav. Pietro, Boni cav. Angelo, Valsecchi cav. Paolo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Puppa cav. Gio. Battista, Dei Bei cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Rossi cav. Andrea.

Sezione II promiscua.

Presidente di Sezione: Pedrazza comm. Pietro. Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Gemma cav. Enrico, Bili cav. Giuseppe, Ridolfi cav. Gualfredo, Artelli cav. Luigi, Bertolini cav. Camillo, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Zangiacomi cav. Francesco, Fabiani cav. Michele, Gusconi cav. Ferdinando.

Sezione III promiscua.

Presidente di Sezione: Giani cav. Antonio. Consiglieri: Bottari cav. Biagio, Pedoja cav. Emilio, Sciarini cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Merati cav. Vincenzo, Galli Della Mantica cav. Carlo, Favini cav. Giuseppe, Scotti cav. Vincenzo.

Sezione di accusa.

Consiglieri: Gemma cav. Enrico, Pedoja cav. Emilio, Pasqualigo cav. Giuseppe, Zangiacomi cav. Francesco, Galli Della Mantica cav. Carlo.

Consiglieri supplenti: Favini cav. Giuseppe, Scotti cav. Vincenzo.

Corti d'assise

Circolo di Belluno.

Presidente: Vittorelli cav. Vittore, consigliere — Biave Luigi, giudice di Tribunale — Volpi Edoardo, id. — Sperti cav. Giovanni, giudice supplente.

Circolo di Padova.

Presidente: Ridolfi cav. Gualfredo, consigliere — Durazzo Ferdinando, giudice di Tribunale — Fabris Alessandro, id. — Crescini Bartolomeo, giudice supplente.

Circolo di Rovigo.

Presidente: Ridolfi cav. Gualfredo, consigliere — Marconi Francesco, giudice di Tribunale — Todeschi Ferdinando, id. — Suiabellotto Giovanni, giudice supplente.

Circolo di Treviso.

Presidente: Sciarini cav. Leopoldo, consigliere — Fontebasso Bartolomeo, giudice di Tribunale — Dal Colle Bontempi Angelo, id. — Arnaldi Giuseppe, giudice supplente.

Circolo di Udine.

Presidente: Valsecchi cav. Paolo, consigliere — Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale — Gosselli Giuseppe, id. — Stringari Francesco, giudice supplente.

Circolo di Venezia.

Presidente: Sciarini cav. Leopoldo, consigliere — Pasqualini Luigi, giudice di Tribunale — Duodo Angelo, id. — Gualdo Nicolò, giudice supplente.

Circolo di Verona.

Presidente: Bili cav. Giuseppe, consigliere — Calzari Giustino, giudice di Tribunale — Cataldo Romano, id. — Nardi cav. Giacomo, giudice supplente.

Circolo di Vicenza.

Presidente: Fabiani cav. Michele, consigliere — Brocchi Bernardo, giudice di Tribunale — Quadrio Carlo, id. — Partelli Francesco, giudice supplente.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Sezione I civile.

Presidente: Spada cav. Antonio. — Giudici: Zara Biagio, Cavalli Luigi, Marconi Edoardo, Zanichelli Carlo. — Aggiunto giudiziario: Ridolfi Eugenio.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Caroncin Filippo. — Giudici: Soranzo Girolamo, Brocchi Luigi, Duodo Angelo, Grasselli Giovanni.

Sezione III promiscua.

Vicepresidente: Cicogna Giovanni. — Giudici: Moroni Andrea, Gualdo Nicolò, Reberti Guerinio, Pasqualini Luigi, Rimini Carlo, Pasini Antonio.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Verona.

Sezione I promiscua.

Presidente: Bassi cav. Achille. — Giudici: Nardi cav. Giacomo, Banzolini Emilio, Amaldi Edoardo, Tacchetti Francesco, Castagnaro Giuseppe, Cataldo Romano.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Negri Albino. — Giudici: Calzari Giustino, Ferrari Celso, Finotti Eugenio, Manfroni Cesare, Pasetti Giuseppe.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Sezione I promiscua.

Presidente: Vallicelli cav. Giuseppe. — Giudici: Durazzo Ferdinando, Fabris Alessandro, Steiner Augusto, Gioppo Ferdinando, De Ferrari Ugo. — Aggiunto giudiziario: Dall'Oglio Giorgio.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Ziliotto Giovanni. — Giudici: Farlati Valentino, Benedetti Bartolo, Crescini Bartolomeo, De Cavalli Luigi, Cortella Francesco.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Sezione I promiscua.

Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Calzari Ferdinando, Rosinato Antonio, D'Ovaldo Gio. Battista, Gosselli Giuseppe, Varagnolo Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Batticoeco Guido.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Ovio cav. Costantino. — Giudici: Bodini Giuseppe, Termini Germano, Zanussi Giacomo, Bronzini Antonio, Stringari Francesco.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Sezione I promiscua.

Presidente: Fiorasi cav. Francesco. — Giudici: Partelli Francesco, Bacco Giuseppe, Tonini Giuseppe, Borgo Francesco, Quadrio Carlo.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: De Biasi Giuseppe. — Giudici: Volebe Domenico, Piazza Luigi, Trento Vittore, Clementi Girolamo, Brocchi Bernardo.

Giudici delegati alla istruzione delle graduatorie.

Venezia: Zanichelli Carlo, Duodo Angelo, Rimini Carlo.

Verona: Nardi cav. Giacomo, Ferrari Celso.

Padova: Gioppo Ferdinando, Cortella Francesco.

Venezia: Clementi Girolamo.

Este: Bettanini Antonio.

Bassano: Rosa Ferdinando.

Conegliano: Soranzo Alessandro.

Legnago: Rizzoli Gaetano.

Rovigo: Mareconi Francesco.

Uffici d'istruzione penale.

Venezia: Moroni Andrea, giudice incar., Brocchi Luigi id. appl., Reberti Guerinio id. id., Zara Biagio id. id., Marconi Edoardo, id. id.

Verona: Manfroni Cesare giudice incar., Armaldi Edoardo, id. appl., Pasetti Giuseppe, id. id., Padova: Steiner Augusto giudice incar., Benedetti Bartolo id. appl., De Cavalli Luigi id. id.

Vicenza: Piazza Luigi, giudice incar., Tonini Giuseppe id. appl.

Udine: Rosinato dott. Antonio giudice incar., Termini Germano id. appl.

Treviso: Munari Ferdinando, giudice incar., Rossi Ferdinando id. appl.

Rovigo: Bonazzi Giacomo giudice incar., Brancalone Domenico id. appl.

Belluno: D'Antona Egidio giudice incar., Sforza Ferdinando id. appl.

Pordenone: Turchetti Carlo, giudice incar., Este: Silvestri Antonio giudice id.

Bassano: N. N. giudice id.

Conegliano: Giustiniani Recanati L. giudice id.

Legnago: Spranzi Comino giudice id.

Tolmezzo: Colfer Giovanni giudice id.

Art. 2.° A tutti i giudici componenti gli Uffici d'istruzione penale è assegnata l'annua indennità di lire 400.

L'anzidetto Nostro ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, li 14 dicembre 1882.

Firmato UMBERTO.

Controfirmato ZANARDELLI.

Per copia conforme Roma, 23 dicembre 1882.

Il Direttore capo di Divisione superiore

Firm. F. Piccisi.

(L. S.)

Istituto commerciale femminile di Firenze. — Questo istituto, diretto dalle illustri e coltissime signore Elvira Mayr-Chiardi e Costanza Giglioli-Camella, ha offerto in dono, a beneficio degli inondati, una gran cassa di vestituri. Questo dono venne inviato con le parole più gentili e più commoventi delle suddette egregie direttrici. Tali vestituri pervennero uniti e disposti nell'assetto più ordinato e più conveniente dalle alunne di quella scuola importantissima. Mentre facciamo plauso alle caritatevoli donatrici, riproduciamo la lettera con che, a nome del Comitato, se ne porgevano i dovuti ringraziamenti.

« Egregie e gentilissime signore.

« Venezia, 12 gennaio 1883.

« Come giunge opportuno, come accompagna le espressioni più commoventi e cortesi, come abbondante e disposto con diligente proprietà accenna ai bisogni di questi poverelli ed esemplare il dono ordinato ed inviato per mezzo loro da codesta Scuola commerciale femminile! Allo scoprimento della cassa, che conteneva, si ammirò la quantità, la regolar confezione e la distribuzione, diremo quasi fatta degli oggetti trasmessi. Noi abbiamo immediatamente obbedito alla volontà caritatevole delle generose donatrici, e li assegnammo ai tre Ricoveri di San Cosmo, della Caserma a Gesuiti, ove si trovano in numero di circa 800, con 300 fra fanciulli e fanciulle, e di Strà; nel quale ultimo, che visitai l'altro ieri, quattro teneri figliuoli erano rimasti orfani affatto per la perdita della mamma, avvenuta il giorno innanzi; e quattro dei vestiti completi, lavorati con sì diligente amore dalle allieve dell'Istituto femminile commerciale di Firenze, varranno per essi. Destinazione più caritatevole non avrebbero potuto avere. A nome pertanto di tutto il Comitato e degli infelici, che furon soccorsi, rinnovo i ringraziamenti più sinceri e più vivi. La carità si generosamente esercitata, ridiscenda in altrettante benedizioni. Io poi co' sensi della riconoscenza più cordiale e devota mi reco ad onore graditissimo protestarmi.

« Delle SS. LL. umiliss. obbligatissimo

« JACOPO BERNARDI.

Comitato provinciale di soccorso per gli inondati. — La nobile signora Maria Duodo-Duodo, inviava al Quartiere dei Gesuiti 18 paia calze nuove di lana e di filo, nonché 6 paia mutande.

Fel macellai. — Dal R. Delegato straordinario ci venne inviata la seguente comunicazione:

« Ieri convennero al Municipio alcuni macellai chiamati dal R. Delegato straordinario col precipuo scopo d'indurli a qualche diminuzione del prezzo delle carni.

« Tale pratica non ottenne alcun risultato, mentre gli intervenuti cercarono di dimostrare che da vario tempo anche il popolo può consumare carni di buona qualità, ma di tagli inferiori, a prezzo ridotto fino a 90 centesimi al chilo, mentre anche il prezzo dei tagli migliori non può dirsi elevato se corre dai centesimi 170 ai 150 al chilo.

« Di fronte a questa renitenza dei macellai, il R. Delegato straordinario si riservò ogni provvedimento nei casi di legge per rinviare allo scopo preindicatedo.

Statistiche municipali. — Nella settimana dal 1.° a 6 gennaio vi furono in Venezia 87 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 90 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,7 per 1000; quella delle morti di 40,6.

Le cause principali delle morti furono: morbo 17 (16 dei quali fra N. 800 profughi ricoverati a San Cosmo per cura del Comitato di soccorso agli inondati), difterite e croup 1, febbre tifoidale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonia e bronchite 15, suicidii con arma da fuoco 1.

Grazia Blumenthal. — Nel giorno 22 marzo a. c. seguì l'estrazione a sorte della grazia di L. 100 istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriale o operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il febbraio p. v. al Protocollo del Municipio le loro istanze corredate da regolari atti di notorietà, che comprovino le loro condizioni di povertà, la loro buona condotta morale e la qualità di industriale od operaio.

Fra i concorrenti, le istanze dei quali sieno riconosciute regolari a termini dello Statuto della Fondazione Blumenthal, si procederà all'estrazione a sorte del nome della persona da beneficiarsi, nel giorno 22 marzo p. v. alle ore 4 pom., nella Residenza municipale.

Eccellente idea. — Sentiamo ed annunziamo con piacere che il sig. Giulio Rocca, sempre propenso ad opere di filantropia, si è fatto iniziatore del progetto di una festa da darsi a beneficio degli inondati, ed avendo trovato tosto degli aderenti, si è costituito all'opera in Comitato coi sig. avv. Giuseppe Alessandri, Eugenio Biasi, con Giuseppe Contin di Castelseprio e conte Giambattista Viola.

Questo Comitato ha chiesto al Circolo artistico l'uso delle sue sale per tenervi la festa, e vogliamo credere che la domanda troverà favorevole accoglienza.

Intanto applaudiamo di tutto cuore all'eccellente idea.

Liceo-Società municipale Benedetto Marcello. — Siamo pregati di annunziare che il programma per il concerto di domani sarà venduto la sera al Liceo, e ciò a maggior utile degli inondati; come pure che le sedie prenotate e non ancora ritirate alle ore 2 pom. di domani, lunedì, potranno essere vendute al primo richiedente.

Società veneta promotrice di belle arti. — (Comunicato).

Il barone Raimondo Franchetti, come ha fatto nell'anno scorso, donò al fondo di soccorso peggiori artisti impotenti e bisognosi i due oggetti d'arte da esso acquistati presso la Esposizione permanente, colle L. 500 della cedola graziale toccatagli in sorte nella estrazione del 25 dicembre p. p.

La presidenza della Società veneta promotrice di belle arti, quale amministratrice dell'accennato fondo di soccorso, rende pubblicamente al munifico signor barone Franchetti i più sentiti ringraziamenti per questo nuovo tratto della sua generosità.

Atto onesto. — In questi giorni si com-

più un atto di onestà, che merita di essere messo in luce in tutta l'eloquenza sua semplice, perchè se è un dovere essere galantuomini, bisogna pur confessare con dolore che non sono molti quelli che sentono nell'anima la voce di questo dovere.

Certo Damiano B. rghero, agente del negozio Zucchetto, macellaio in Fressiera, ha ricevuto, senza che nessuno si accorgesse di ciò, un biglietto da lire 500, nel negozio stesso. Il Borghero, da onest'uomo, consegnava quel biglietto al suo principale, e questi, venuto a sapere che la posseditrice era certa signora Girardi, lo consegnava ad essa.

E un atto di onestà pura e semplice; ma, a questi chiari di luna, esso merita di essere registrato.

Manuale teorico pratico del Codice di commercio italiano. — È un nuovo lavoro fatto per cura dell'egregio avvocato P. Clementini. Esso, oltre al commento della legge, conterrà anche varie formule di convenzioni ed atti commerciali, per cui in questa parte verrà a distinguersi da altre pubblicazioni, a cui dà luogo l'attivazione del nuovo Codice.

Il nome del chiarissimo autore e la di lui ben nota valentia sono sicura garanzia che l'opera risponderà allo scopo, al quale è destinata, quello cioè di giovare non al solo ceto legale, ma bensì a tutte quelle persone che attendono agli affari ed alle industrie, e quindi debbono, per una ragione o per l'altra, occuparsi delle disposizioni del nuovo Codice commerciale.

Sono usciti i due primi fascicoli; prezzo lire una per fascicolo. Tipografia Cecchini, Venezia.

— L'opera costerà di 15 soli fascicoli.

Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali. — In seguito al fortunato risveglio degli studi giuridici e sociali, del quale abbiamo indubbi segni in Italia, era pur mestieri che sorgesse una Rivista, il cui compito fosse quello di venire in aiuto degli studi attinenti a tali discipline, aiutandoli, incoraggiandoli, coordinandoli.

Questo, infatti, è il compito che sta per assumersi la Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali, diretta dai signori prof. F. Schupfer e dott. G. Fusinato, pubblicazione che incomincerà a vedere la luce, in fascicoli mensili, nel corrente mese di gennaio.

Il prezzo d'associazione è di annue lire 12 per l'Italia, e di lire 13 per l'estero.

Le associazioni si ricevono dagli editori

Ermano Loescher e C. in Roma, Torino e Firenze, e da tutti i principali librai.

Piccoli furti. — (Bullettino della Questura). — Nella notte dell'11 al 12 corr., ladro ignoto, penetrato, mediante rottura d'una debole serratura, nella bottega del mastellaio G. Giovanni, situata in Sestiere di S. Marco, rubò un mastello grande, del valore di lire 16.

Al. Santa, lavandaia, abitante in Sestiere di Canaregio, denunciò che ieri l'altro si accorse del furto, commesso in sua casa da circa otto giorni ad opera di ladri ignoti, di alcuni capi di biancheria, per un valore di lire 18.

L'affidatelli R. Anna, abitante nel Sestiere di Canaregio, denunciò che nella notte del 7 all'8 corr., un suo ospite, certo C. Fedele, fu derubato di una giacchetta, del valore di lire 30, e suo marito di tre camicie del costo di lire 9. Di tal furto è sospettato autore il sedicente T. Ettore, cameriere, che trovavasi nel di lei alloggio, e che ora è latitante.

Nella sera del 9 corrente, vennero rubate a danno del barcaiolo M. Giovanni, al servizio della contessa V., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, due coperte da felze, dal costo di lire 30. Mercoledì indagini praticate, si poté constatare che tale furto fu commesso da G. Vittorio e V. Nicolò, colla complicità di M. Angelo, d'anni 17, i quali poi vennero tutti arrestati. La roba rubata fu recuperata.

Ieri, una donna sconosciuta, penetrata per la porta aperta nella casa di G. Margherita, in Sestiere di Canaregio, rubò uno sciallo di lana, del costo di lire 14.

Fumatori nei teatri. — Venne dichiarato in contravvenzione P. Abramo, d'anni 30, abitante nel Sestiere di Canaregio, per aver fumato nel teatro Rossini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Garlato Tommaso, di anni 86, vedovo, casalingo, di Venezia. — 2. Correr Nicolò nob. Angela, di anni 83, vedova, R. pensionata, id. — 3. Longo T. bacco Maria, di anni 82, coniugata, ricoverata, id. — 4. A. vanzi Chiapolin Antonio, di anni 82, vedovo, casalingo, di Chioggia. — 5. Fumato Coluzzi Colomba, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 6. Presti Volontina Angela, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 7. Bartoli Mazzoli Luigi, di anni 68, vedovo, casalingo, id. — 8. Millosevich Giovanni, di anni 60, vedovo, pensionato, id. — 9. Ferrarini Eufemia, di anni 29, nubile, ricoverata, di Manfrina.

11. Gandon Luigi, di anni 79, vedovo, pensionato, di Venezia. — 12. Pellanda Pietro, di anni 74, celibe, pensionato, id. — 13. Grassetti Mario, di anni 71, celibe, ricoverato, id. — 14. Elero Angelo, di anni 64, coniugato, orficio, id. — 15. Stabile Luigi, di anni 6, di Cavarzere.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Robazza Antonio, gondoliere, vedovo, con Battisti Maddalena, casalinga, nubile. — 2. Purisoli Nicolò, inserviente all'Economato generale dei benefici vacanti, con Marchetto Colomba, sarta, celibe. — 3. Schiavi Pietro Alberto, prestinajo, con Canon Maria Manilla, ostessa, celibe. — 4. Nizzetto Caterina, di anni 52, nubile, cameriera, di Venezia. — 5. Padelloni Spiridione, di anni 70, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Picelli Giovanni, di anni 68, coniugato, ex-maestro elementare, id. — 7. Laurenti Angelo, di anni 54, vedovo, villico, di Donada. — 8. Ferraresio Gaetano, di anni 48, vedovo, brigadiere di fanza, di Fossò. — 9. Zanzon Francesco, di anni 44, coniugato, bandito, di Venezia. — 10. Bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 gennaio 1883.

Longhini Gio. Batt. chiamato Giovanni, marinaio, con Dabala Angela, casalinga.

Trevisanella Achille, badaiuolo, con Alzetta Maria, ricoverata di arazzi.

Calza Giacomo, falegname lavorante, con De Gregor chiamato Gregori Regina, casalinga.

Tirifi cav. Francesco, capitano in riposo, con Bugno Luigi, casalinga.

Vianello detto Golbi Spiridione, capitano mercantile, con Kijun chiamata Klum Maria, pensionata.

Caporin Gioacchino, calzolaio dipendente, con Giacometti Maria, domestica avventizia.

Tomadini detto Mechia Antonio, caldaiaio lavorante, con Cardin Luigia, lavandaia.

Santo Luigi, artista drammatico, con Bonini Regina chiamata Italia, artista drammatica.

me lacche ecc. ecc.
(V. l' avviso nella IV pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Costiera, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

ISTRUZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesimi e alla linea: pagli Avvisi a re nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 40 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati a di per cent. 25. Bando foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO.

L'altro giorno abbiamo riprodotto un brano di una corrispondenza da Roma del Piccolo di Napoli, nella quale si assicurava che, se non alleanza formale, vi erano preliminari di alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania, e questa affermazione del corrispondente del Piccolo veniva a suffragare un'osservazione, che ci era stata suggerita dal linguaggio della stampa ufficiale d'Austria e di Germania, sin dai principii dell'agitazione irredentista in Italia. Dicemmo che quel linguaggio, così diverso da quello tenuto altra volta, dimostrava che fra i tre Governi vi dovevano essere patti che non si volevano leggermente compromettere. Dall'altra parte l'energia del Ministero Depretis ha dimostrato che a Roma si riconosceva, come a Vienna, la necessità di non turbare le buone relazioni tra i due Stati, e di non compromettere i risultati ottenuti. Se il linguaggio, che la stampa austriaca ha fatto sentire dopo, può avere la sua spiegazione nell'attitudine energica del Ministero Depretis, ciò che esso ha detto prima che quest'attitudine si conoscesse, è un indizio del riavvicinamento reale che era avvenuto tra i due Governi.

Vi furono in Austria, come in Italia, giornali che hanno approfittato degli ultimi avvenimenti per allontanare ciò che si era riavvicinato. Se in Italia seguirono questo impulso i repubblicani, per quali l'irredentismo è un'arma contro il Governo, e che vogliono ad ogni costo impedire un'alleanza coll'Austria e colla Germania, pronti, del resto, a sollevare contro il Governo la bandiera dell'irredentismo anche per allontanare dalla Francia, in Austria quelli che hanno sofferto nel fuoco, furono invece i reazionari, quelli che non hanno dimenticato nulla, e sognano la restaurazione del passato. Furono i repubblicani in Italia e i reazionari in Austria che giroirono per l'agitazione irredentista. Essi ci diedero così il più bel saggio di grottesca conformità di aspirazioni che si potesse desiderare.

Il Fremdenblatt di Vienna è stato sempre sulla breccia, animoso per propagare l'accordo tra l'Austria e l'Italia. Anche adesso constata che l'attitudine energica del Governo, e della maggioranza dei giornali togliere all'agitazione irredentista ogni gravità internazionale, ogni significato di pericolo o di minaccia, e coglie quest'occasione per gettare un sasso nel giardino del Vaticano, a proposito della causa Teodoli-Martinucci, e per ricordare al Papa che non può amministrarne la giustizia, perché la sua è una sovranità sui generis, una sovranità personale, che non porta le conseguenze della sovranità territoriale.

La Wiener Allgemeine Zeitung così conclude un articolo sulle recenti dimostrazioni in Italia:

« Del resto ci piace assicurare quei signori dei Comitati irredentisti in Italia, non meno che certa gente da noi, che errano altamente se credono colle loro agitazioni di turbare le relazioni politiche fra l'Austria e l'Italia. Queste riposano sopra basi troppo solide per venire scosse da eccessi di piazza. Fintantoché la bandiera francese sventola in Savoia, in Corsica, ad Algeri ed a Tunisi: fintantoché l'Inghilterra occupa Malta e l'Egitto, e l'Italia a occidente o a mezzogiorno si trova stretta in un cerchio di ferro dalle grandi Potenze marittime, l'Italia cercherà sempre, poichè nessuno Stato può e vuole restare isolato nel mondo, un appoggio nei due grandi Imperi centrali, e tenderà quindi sempre ad essere in buoni rapporti con noi. Noi d'altra parte, finché daremo valore a che il Mediterraneo non si tramuti in un lago anglo-fran-

APPENDICE

Nel settimane nella penisola iberica.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 215, 219, 222, 226, 236, 242, 249, 250, 266, 279, 289, 294, 296, 301, 302, 308 e 326 del 1882.)
del 1883: N. 4, 5, 6, 8 e 11.

LISBONA

Non ultima qualità de' Portoghesi è il loro intenso amore alle feste. Adesso un po' meno, ma una volta tutti i Santi del calendario avevano la loro gazzarra popolare, senza tener conto di quelle in onore dei Santi della patria e delle feste civili imposte dal Governo.

Il giorno, lavorano seriamente, ma la sera vogliono divertirsi, e numerosi teatri accolgono il pubblico di Lisbona, e lo consolano di spettacoli d'opera e di commedia, ai quali porta vivo interessamento. Vi sono nella capitale il teatro Donna Maria II, il Gynnasio, il Trindade, il Principe Real, il Circo Prince, il teatro delle Variedades, il San Carlos, e altri minori. Al Donna Maria si dà una buona commedia, con artisti egregi; al San Carlos, uno spettacolo di canto e ballo di prim'ordine; gli altri sono più borghesi, più popolari, specie il Circo Prince, dove con pochi soldi si ammirano le capriole degli uomini, e i salti dei cavalli, in mezzo a un assordante rumore di plebe, che non rista di gridare all'uso italiano: «Bravo! bravo! bravo!» alle coppie acrobatiche, umane o animalesche che sieno.

I Portoghesi hanno poi un debole particolare per il giuoco. Tutto il regno è seminato di bische, di ritrovi pubblici o privati, di luoghi, insomma, che in molta parte si nascondono alla vigilanza della legge, e formano i prediletti convegno dei cittadini. Giuocano alla roulette, o ai dadi, alle carte, o a certi giochi d'azzardo nazionali, e perdono e vincono somme enormi. Codesta loro inclinazione si manifesta poi legalmente alla Borsa, che fu la ruina e la fortuna di molte famiglie lisbonensi.

cese, non potremo vedere che volentieri l'Italia al nostro lato. Un interesse comune riunisce i due Stati e non riescirà di turbare queste relazioni né ai rivoluzionari della Penisola, né presso di noi ai clericali o a certi spaccamenti, che ad ogni occasione fanno pompa del loro chauvinismo, che intendono far passare per patriottismo.

E alla Nazione scrivono da Roma:

« V'ho telegrafato oggi che la situazione nostra di fronte all'estero va migliorando. E ve ne potete accorgere dal linguaggio anche della stampa straniera, che in questi ultimi giorni si è cambiato sostanzialmente. Aprite i giornali austriaci, anche quelli che passano per officiosi, e vedrete ch'essi non hanno che parole di approvazione per la condotta del nostro Governo in questa spiacevole vertenza. »

Crediamo da molto tempo, che l'interesse dell'Italia sia quello di riavvicinarsi all'Austria e alla Germania, perchè pensiamo che se ancora è possibile mai una nuova spedizione di Roma, questa non può venire, come la prima, che dalla Francia. In questo caso saremmo naturalmente lieti, manifestiamo una speranza, non, ahimè, una certezza, se l'attitudine risoluta dei Governi e delle popolazioni in Austria e in Italia, impedirà che le minoranze impongano una politica internazionale, che le maggioranze respingono. In Italia questa minoranza è repubblicana, in Austria è feudale clericale. Da una parte i cavalieri della rivoluzione, dall'altra quelli della reazione. Gli estremi si toccano.

La Nota inglese contenente le proposte sull'Egitto, è stata consegnata alla Porta, al Governo egiziano e a tutte le Potenze. Si ripete che tutte le Potenze, rifiutano solo la Francia, finiranno per accettare le proposte inglesi.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 gennaio.

(B) Nelle primissime ore di stamattina è tornato da San Rossore Sua Maestà il Re a fine di presiedere stamattina stessa l'adunanza, che i ministri terranno per la solita relazione domenicale.

Quanto al Consiglio di ministri, in cui si devono prendere i concerti necessari intorno alle risposte da dare alle interpellanze parlamentari, ed intanto all'ordine dei successivi lavori della Camera, esso avrà luogo non più oggi, ma domani, e ciò a causa del ritardo di un giorno fraposto dall'onore Zanardelli al suo ritorno.

Chi si raduna oggi, conforme all'avviso che n'è stato dato, è la Commissione generale del bilancio, la quale ha ormai in pronto tanto la voce, che se si volesse dar tregua alla politica, la Camera avrebbe modo d'impiegare da adesso fino a Pasqua utilissimamente il suo tempo in questioni di migliore legislazione ed amministrative, togliendo appunto argomento dai bilanci dei singoli ministri. Ma, figurarsi se i radicali vorranno fare sacrificio sia pur anche semplicemente di un solo loro discorso!

La discussione sulla opportunità ed anzi sulla possibilità che in aprile si cominci l'effettiva abolizione del corso forzoso mediante il cambio dei biglietti, tende ad allargarsi. E quello che è più significativo, sono appunto i giornali di sinistra, e giornali in voce di ufficiosità, che trattano la questione, i quali insistono sulle esitanze che si sono impadronite del nostro mercato, in seguito specialmente delle agitazioni irredentiste, e che rammentano come l'imminente abolizione del macinato renda anche più ardua e

Quanto miglior vantaggio se que' capitali fossero impiegati nell'agricoltura, così povera in Portogallo! Pochi paesi avrebbero terreni meglio adatti, clima più dolce per la coltivazione de' vegetabili; ma pochi paesi come il Portogallo tengono in dispregio gli studi agricoli. Fuorchè il tabacco, il frumento, la vite e gli aranci, di cui c'è abbondanza, gli altri generi si devono pagare a caro prezzo, perchè, o prodotti in scarsa quantità, o fatti venire dalla Spagna e dall'Italia.

Ritorniamo, se non vi spiace, in piazza del Commercio, e inolliamo la Via dell'Oro. E qui che si trovano raccolte tutte le botteghe degli orefici lisbonensi. Son piccole stanze, un po' buie, dentro alle quali i vecchietti padroni lavorano intorno ai loro oggetti, o leggono filosoficamente il giornale, mentre nelle botteghe in faccia, a destra di qui entra, gli orologiai sono intenti nell'opere loro di ruote e pendoli e casse. Parallela alla Via dell'Oro si trova la Via da Prata (dell'argento) popolata di botteghe d'argenterii, i quali forniscono al pubblico servizi da tavola e oggetti di lusso di squisita fattura.

Prima di chiudere questo capitolo su Lisbona, dobbiamo parlare dei tre palazzi reali: Ajuda, Necessidades e Belem — e della famosa torre dello stesso ultimo nome.

Nel primo, vasto palazzo quadrato, posto sur un'altura lungi più che un'ora dal centro, è l'abitazione usuale del re. Il secondo è un antico convento ridotto di fresco a palazzo reale e situato più lontano che quello di Ajuda, ma, in compenso, avente il verde e gli alberi, che mancano al primo. Quello di Belem, prospetta le rive del Tago, ed è il più piccolo e il più bello dei tre.

Presso al palazzo, all'estremo lembo del sobborgo, si trova la torre, di forma quadrata, prezioso modello dell'arte gotica costruito dal re João II. Seduta su un terrapieno fortificato, che si avanza verso il Tago, essa è alta 35 metri, ed è divisa in vari piani. I merli della galleria del secondo piano sono formati da scudi portanti la croce di Malta.

delicata la posizione dell'onore. Magliani, e più grande la sua responsabilità.

Voglio, insomma, dirvi che si è più impazienti che mai di sapere quali informazioni saranno per dare domani l'onore Magliani alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso e quali deliberazioni essa sarà per prendere. Questa impazienza, d'altronde, interamente giustificata e legittima, cresce ad ogni ora che passa.

Ottimamente è stata interpretata la laconica smentita fatta infliggere dal Governo, per mezzo dell'Agenzia telegrafica, a quella tale parte della stampa, la quale aveva sparse voci di accordi intimi avvenuti tra la Francia e l'Italia per contropartire all'azione inglese in Egitto. Tali voci avevano uno scopo troppo trasparente, perchè valga spiegarlo, ed erano state diffuse sì capisco troppo bene da chi. Esse non meritavano una risposta più diffusa di due soli righe, come quella che il Ministero ha loro inflitta.

Parlasi della possibilità che l'attuale ambasciatore austriaco a Roma, conte Ludolf, possa venire destinato dal suo Governo ad occupare il posto rimasto vacante a Parigi per la morte del conte Wimpfen.

A proposito di ambasciatori austriaci, debbo notare una squisita dimostrazione di animo cortese, data dal conte Paar, l'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede. Avendo saputo il conte Paar che la famiglia del Valeriani, di cui egli gli tirò la ciottolata contro alla carozza, versa in strettezze economiche, mandò a regalare alla medesima 300 lire. Bisogna convenire che è un bel tratto.

Domani sera, per iniziativa di una quantità di cittadini, avrà qui luogo un'alunanza allo scopo di fondare, come già si è fondato a Milano, un Circolo monarchico, composta di persone di ogni gradazione di partiti, fuori, s'intende, dei radicali. A Milano, la nuova fondazione si è presto fortificata, e promette ottimamente. Qui si vuol tentare altrettanto.

All'Apollo, iersera, un'altra mezza catastrofe. Il ballo Excelsior, sebbene senza gli entusiasmi che lo hanno accolto in altre città, ebbe applausi cordiali. Ma lo spettacolo d'opera, il Guarany, cadde miseramente, per causa principalmente della prima donna, signora Garbini, che, indossa da afflitta da recenti sventure domestiche, non potè resistere allo spettacolo, il quale, a metà, dovette venire interrotto tra le più vivaci disapprovazioni del pubblico affollato. Ma non si creda già che soltanto alla signora Garbini sia da attribuire il mal esito dello spettacolo musicale di ieri sera. Sarebbe un errore. La causa essenziale, fondamentale, della caduta del Guarany, ieri sera, si deve ricercare là, dove esistette anche quella della caduta del Profeta, e cioè, nell'assoluta insufficienza del complesso degli artisti che vennero scritturati per questa stagione dell'Apollo, le cui sorti furono evidentemente riposte tutte nel successo dell'Excelsior. Viceversa, il nostro pubblico, che ama bensì l'azione coreografica, ma che soprattutto ama un buono spettacolo musicale, risentito per l'infelice esito dell'opera, ha ieri sera accolto senza eccessi di simpatia e di entusiasmo anche l'Excelsior, e fece benissimo.

Concerto di beneficenza a Rovigo.

14 gennaio.

(...) — Da tre mesi vi ho intrattenuto tanto e tante volte col racconto di avventure, che non vi sarà discaro se oggi vi parlo di cose liete e gentili: del concerto che ebbe luogo ieri a sera nel Teatro Sociale, e ch'ebbe ancor esso origine dalle disgrazie che hanno colpito il Polesine, e che non cessano dal travagliarlo.

E vi dico subito, che il concerto sortì esito felicissimo, e artisticamente ed economicamente, sicché van rese molte lodi e ringraziamenti sen-

Costi descrisse Ma e de Grouchy (vedi il Lavigne) il vecchio monastero dei Gerolamiti.

La porta laterale della basilica, ricca di fiori ed ornata di statue, è un capolavoro dell'arte gotica. Il frontone, un po' abbassato, presenta tre archi di piena voluta, e sono sormontati da un verone biforcuto, innanzi a cui sta il simulacro della Vergine.

La porta è divisa da una colonna salomonica in marmo, la quale serve di pilastro ad una statua.

Il monastero venne fondato da Vasco di Gama, o, per meglio dire, causa della costruzione di esso fu il celebre navigatore. Infatti, prima di partire per la via delle Indie, Vasco andò a pregare la Vergine in una modesta chiesetta edificata dall'infante Don Enrico, figlio di João I. L'infante Don Manuel, che lo accompagnava, fece voto, ove la spedizione fosse riuscita a buon porto, di erigere nello stesso sito un monastero ed una basilica. Due anni dopo, Vasco tornò vittorioso, e i lavori cominciarono il giorno stesso, secondo la promessa regale.

L'esterno è in pietre bianche rosse, di stile misto gotico del 1400, saraceno e bisantino. Si entra in una specie di vestibolo oscuro, dopo il quale, si presenta agli occhi lo splendido spettacolo dell'interno, inondato da fiotti di luce, che penetrano dalle ricche vetriere, e si fan strada attraverso le trine granitiche delle finestre. Quattro pilastri in marmo bianco, alti 41 metri sostengono la volta e resistettero al terremoto. Essi sono così arditi, leggeri, e snelli, che sembrano di filigrana, ed il merletto più lavorato ne potrebbe dare un'idea.

Aveva lette cotante meraviglie di Cintra, chiamata dal Byron « Eden Glorioso », che non poteva fare a meno di visitarla. Uscimmo col mio cicerone per il sobborgo di Sete Rios, e, passate Benofica, dove si trova il magnifico acquedotto, Campogrande, Cazine, Charneca e Ramalhão, villaggi di poco conto, arrivammo finalmente a Cintra.

Ecco Cintra, scrisse Giorgio Lord Byron, con le molteplici meraviglie de' suoi monti e

za fine, prima di tutto alle signore che graziosamente vi presero tanta e sì nobile parte; poi al maestro Raffaele Frontali, venuto da Venezia a incantarci col suo violino, agli artisti e ai dilettanti di Rovigo, di Adria e di Badia, ed ai membri del Comitato promotore, cav. Adolfo Benvenuti, cav. Tullio Minelli, cav. Remigio Piva, sig. Giuseppe Uberto Ravenna, conte Luigi Sgarzi e nobile ingegnere Primo Trentinaglia, il quale ultimo merita un cenno speciale. Egli, come uno dei nuovi presidenti del Teatro Sociale, fu il principale organizzatore e direttore della bella festa, e può vantarsi di questa sua prima battaglia, che fu una vittoria. Non deve però riposarsi sugli allori; altre vittorie lo aspettano: quella, per esempio, di far riaprire, e presto, ad un buon corso di rappresentazioni, quel gioiello ch'è il Teatro Sociale.

Ieri a sera, illuminato a giorno, coi suoi pulchritudini di signore, molte delle quali vestite elegantemente e riccamente; non pieno zeppo, ma con un pubblico numeroso, scelto, di buon umore, era proprio splendido. Alle otto, l'orchestra, diretta dal maestro Giulio Maria Rossi, di Adria, aprì il concerto con la sinfonia dell'opera I Promessi Sposi, di Ponchielli. Il pubblico applaudiva maestro ed esecutori. Applausi che si rinnovavano quando l'orchestra eseguiva il secondo pezzo della seconda parte, la sinfonia della Semiramide.

Il secondo pezzo è una melodia per soprano: Fate la carità, parole del prof. Bocchi, di Adria, musica del maestro G. M. Rossi. La canta la baronessa Irene Jellouso-Maneo, di Polesella, e il pubblico le fa festa e la vuol rivedere al prosieguo con l'autore della Melodia, che l'accompagnava al pianoforte. La baronessa Maneo è nuovamente applaudita quando canta, nella seconda parte, la Preghiera nella Contessa di Mons, del maestro Lauro Rossi, con accompagnamento d'orchestra.

Il terzo pezzo del programma è il Trio per pianoforte, violino e violoncello sulla Sonnambula. È eseguito dalla nobil donna Emma Grassi-Lion al piano, dal maestro Menin (violino), e dall'ingegnere Giannini (violoncello). La signora Lion, una dilettante che si può chiamar pianista, e che avevamo avuto la fortuna d'ammirare altre volte in qualche amabile salotto, ci parve ieri ancora più esatta, più finita, più vigorosa ed elegante interprete e sonatrice del solito; salutata da lunghi applausi al suo apparire, fu applauditissima al suo fine, insieme a' suoi compagni.

Venne poi la sinfonia del Guarany, di Gomes, per pianoforte, a quattro mani, eseguita squisitamente dalla nobile signorina Reginetta Lorenzoni, e dalla sua brava maestra, signora Carolina Mainardi. Quella cara fanciulla (per l'età dovrei dire bambina), continuando così, diverrà in musica, come negli altri studi seri e di ornamento cui si è applicata, qualcosa di non comune. Ce ne congratuliamo con la signorina Lorenzoni e con la sua valente maestra. Quella gentile figurina bianca, coi capelli sciolti, tanto luoghi e tanto belli, che destano ancor essi l'ammirazione di tutti, franca e sicura, viene a ricevere gli applausi del pubblico, che ringrazia con briosità e corretta disinvoltura; e da luogo al Frontali, al caro, al sospirato, al trionfatore Frontali. Accompagnato molto bene al piano dal giovane maestro Fabris, di Venezia, suona, e ripete poi, la Ballade et Polonaise di Vieuxtemps, come sa far lui.

Il Frontali sonò altre volte a Rovigo, ove, come in tutti i paesi dov'è stato anche per poco, conta ammiratori caldissimi e molti amici. Un' eletta brigata, finito il concerto, si tratteneva lietamente con lui alla Corona Ferrea, fin all'ora della sua partenza per Venezia. C'eran dei maestri, dei musicisti, dei dilettanti, degli innamorati, per lo meno, dell'arte divina; i nomi

delle sue valli. Ah! qual mano potrebbe mai toccare il pennello o la penna per seguir l'occhio rapito a traverso i luoghi più splendidi per la vista dei monti delle meraviglie descritte dal poeta, che osò aprire al mondo sorpreso le porte dell'Eliso? Le rupi scoscese coronate da un convento, dal tetto inclinato gli antichi sugheri, ombreggiati co' loro rami, un precipizio marginato da siepi, il musco delle montagne annerito da un cielo cocente, le profonde valli, i cui arboscelli piangono la mancanza del sole, e frutti d'oro sospesi al verde fogliame degli aranci; torrenti che guizzano dall'alto delle rocce, la vite sui clivi, il salice che dondola ai lor piedi, tutto concorre ad abbellire e a far vario questo paesaggio incantevole!

Cintra stessa è posta sulle balze di un'alta montagna, la quale è d'uopo ascendere a schiena d'asino. Buon numero di ville graziose si agglomerano intorno alla chiesa della borgata. Il palazzo reale, ammasso di costruzioni diverse, palizza le sue torrette, e sembra mirar rabbiosamente il famoso palazzo acastelato da Penha, che, dominatore del piano, si aderge, aquila di pietra, al cielo.

Bianco, perduto in mezzo al verde dei frassini, soffuso di rossore dai giganteschi graniti, un piccolo albergo offre riposo al passeggero. La figlia del proprietario era un miracolo di bellezza, dagli occhi azzurri e lampeggianti, dalla bionda e composta chioma.... In quel sito, avrei compreso la sovità di un idillio, ma il tempo stringeva, ed io dovevo tornare a Lisbona.

Eccoci ancora in cammino montati sopra un asino. Oh il buon animale! In Egitto lo trovai corridore eccellente, qui più gentile e mansueto; solo in Italia gli asini son proprio asini privi di alcuna buona qualità. Saliamo faticosamente, sostando ad ogni tratto per ammirare i panorami stupendi che si svolgono in que' luoghi. Dopo molto andare, arrivammo al castello della Penha, dove di spesso abita il re Don Fernando, padre del re attuale. Luigi I vi condusse a moglie morganatica la contessa di Edla.

di Wagner, di Liszt, il Nostro Liceo Marcello, il concerto di domani, e simili argomenti, ci intratteranno deliziosamente fin dopo le due. Frontali aveva ieri una delle sue sere più belle; persone intelligenti, che non l'udivano da qualche anno, lo trovarono mirabilmente progredito in arte. Eguale entusiasmo destò nella seconda parte, quando eseguì, e dovè ripetere, il Sogno di Schumann, e la Berceuse, di Schlegelmann.

L'Aria de' gioielli del Faust, cantata in costume dalla prima donna del teatro Lavezzi, signora Fidi Azzalini, con accompagnamento di orchestra, è da lei eseguita, anche per azione, con maestria, con finezza, con passione, confermando la sua bella fama di brava artista e di distinta signora.

Siam così giunti all'ottavo pezzo; la seconda Rhapsodie hongroise, di Liszt, per tre pianoforti. Siedono ai piani sei signore: tre sono vestite di chiaro e tre di scuro; per felice combinazione i colori sono alternati. A quello a destra dello spettatore, stanno le signore Giulia Cavallieri e Carolina Mainardi; a quel di mezzo, le signorine Elisa Franceschi, di Venezia, e Ida Ravenna; al terzo, le nobili signore Emma Lion ed Anna Stampa. La seconda rapsodia ungherese di Liszt è un pezzo magistrale, ma difficile da eseguirsi, e anche un po' da capirsi a prima giunta; bisogna conoscerlo per ben gustarlo, ma ha dei tratti affascinanti, di effetto pronto e irresistibile; ha bellezze che s'impongono e che trascinano all'entusiasmo.

Il pubblico chiede clamorosamente la replica, e le sei signore, che hanno saputo superare tante difficoltà, che hanno eseguito con delicatezza, con calore, con brio, senza sforzo, senza artifici quel pezzo colossale, aderiscono e suonano invece un potpourri sul Nigotetto. Il pubblico prorompe in nuovi applausi, e richiama quelle gentili, che la pietà verso gli infelici le salire le tavole del palcoscenico; non diciamo che l'arte, perchè ci han provato splendidamente quanto intelletto d'arte fosse già in esse.

Abbiam detto che il teatro era fiorito: agguinceremo che il tempo orribile non tolse a parecchi di venire, da luoghi più o men lontani, a Rovigo apposta per il concerto: c'era ancora taluna signora che sfidò il freddo auro, e la pioggia incessante, e la neve minacciate, e il vento impetuoso, per venir da Bologna ad assistervi, aggiungendo così grazie a questa festa, in cui la grazia, l'arte e la beneficenza si unirono e cooperarono a sì lieto fine. I signori del Comitato furono perfetti cavalieri verso le signore che presero parte al concerto, e loro offrirono dei bellissimi mazzi di fiori.

Non dimenticheremo mai la serata del 13 gennaio 1883: sarà uno dei più graditi ricordi del nostro soggiorno in questa cara città.

ITALIA

Scrivono da Roma 13 alla Nazione:

Domani è atteso di ritorno da Brescia l'onorevole Guardasigilli. L'on. Depretis, per un riguardo, del resto molto giusto, non volle senza di lui provocare dai colleghi alcuna disposizione che, a torto o a ragione, potesse, quando che sia, esser tacciata d'illegale e di arbitraria.

Come già sapete, il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì, due giorni, cioè, prima della riapertura della Camera.

Vi confermo la voce che oggi v'ho segnalato in via telegrafica, cioè che l'on. Depretis ha vivo desiderio di rendere ragione dei suoi recenti atti innanzi ai suoi giudici naturali, vo' dire in Parlamento; e ove le interrogazioni non fossero mosse dall'estrema Sinistra, pregherò qualcuno del partito ministeriale a provocare quelle spiegazioni che il presidente del Consiglio ritiene utili che sieno note al paese.

Costi descrive madama Rattazzi, che vi fu condotta da re Don Fernando: « È un'opera essenzialmente originale, capricciosa, fantastica come un sogno. Il re, che vi spese milioni, ha evocato uno di que' vecchi castelli di Germania, chini sui margini del Reno, sopra un piccolo selvaggio dove elevansi le rovine di un antico convento, nelle quali egli ha ammonticchiato, torri, balconcelli, feritoie, iscrizioni sataniche, in una parola tutto che potesse rammentare i castelli medioevali. Quia una finestra che si apre su un canestro di fiori montuosi, sostenuto da un gigante di pietra, dai muscoli salienti, dalle braccia tese, che sembra soccombere sotto la soma; la una larga volta adducendo ad una corte ornata di vecchi pilastri, e circondata da una galleria moderna. L'altare maggiore della cappella è come un apoteosi di alabastro orientale, da cui spiccano un Cristo ammirabile ed alcuni passi delle vite de' Santi, scolpiti con tale finezza, che il giorno vi trapela con tinte rosate.

Il castello della Penha domina le rovine del castello dei Mori, ruderi che aumentano la grandiosità del panorama. Il vento vi soffia incessantemente, e vi mormora melopee curiose, che suscitano nella mente del viaggiatore i fantasmi di bizzarre leggende.

Dovemmo lasciare anche Penha, perchè la notte calava, e Lisbona era lontana. Rifeci la strada fino all'albergo di Cintra, dove diedi un addio alla fanciulla dell'idillio e a' suoi genitori; poi montammo in vettura per la capitale. Il mio cicerone dormiva.

Nessuno può immaginare la dolcezza della meditazione, in cui era immerso, mentre i cavalli andavano regolarmente verso Lisbona. Il sole era tramontato, e a poco a poco dalle tenebre del crepuscolo sorvegliavano le stelle, come dalla malinconica pensosa dell'anima i fiori di poesia e di affetto per l'immensa natura che mi circondava e mi annidava in que' suoi profondi ed arcani.

(Continua.)

CESARE AUGUSTO LEVI.

Intanto stamane l'Opinione ha bruciato i suoi vascelli, e fa caldo appello ai suoi amici perché accorrono a sostenere il Gabinetto nelle lotte future.

L'articolo, benché non inatteso, ha prodotto però una certa impressione nei circoli politici, perché esso accenna che il trasformismo è un fatto compiuto in silenzio, e che è più maturo di quel che in generale si creda.

Leggesi nella Nazione:

Nel momento di mettere in macchina abbiamo la notizia esser giunta l'autorizzazione a procedere per la dimostrazione dell'Oberdan. Siamo lieti che non sieno state senza effetto le nostre parole e ne diamo lode al Ministero di Giustizia.

Matrimonio del Principe Tommaso.

Il *Popolo Romano* scrive:

Si afferma nei circoli della Corte, che il matrimonio di S. A. R. il Principe Tommaso sia fissato per il giorno 20 dell'aprile prossimo.

In tale circostanza S. A. R. sarà promosso contro-ammiraglio nella Regia Armata, e destinato, probabilmente, al comando del dipartimento marittimo di Napoli.

Gli effetti dell'Associazione irredentista.

Il corrispondente viennese della *Rassegna* rammenta che alcune considerazioni da lui scritte, circa un mese fa, sulla politica estera dell'Italia acquistano ora il carattere di vere profezie. Queste considerazioni tendevano a dimostrare che l'influenza, per noi dannosa, della Francia sull'irredentismo, sul repubblicanesimo e sul Vaticano. Ora il corrispondente della *Rassegna* aggiunge:

I fatti non potevano dare maggior ragione a voi ed a me, in così breve tempo. Se oggi succede quel che succede, che cosa sarebbe domani? Di chi la colpa intanto? Di chi l'errore? E inutile ricercarlo. Costatiamo per ora i risultati, che son questi. La Francia, senza muovere un dito, ha vinto in Italia, con l'alleanza degli italiani radicali ed irredentisti, una grande battaglia. Qui gli amici del vostro povero paese ne sono costernati. Dopo tutto — ed io ve lo aveva scritto cento volte — l'alleanza dell'Italia con le Potenze centrali era a beneficio della prima e non delle altre. Che si guadagnava a farla andare a monte? Si fa il danno della Germania? Si fa dispetto all'Austria? Ma la Germania e l'Austria non possono che deplorare, come amiche, quel che succede fra voi; per sé stesse, avevano già dichiarato che dall'Italia poco avevano da sperare, nulla da temere.

Oggi la condizione è peggiore di quella che si manifestò ai vostri occhi, dopo Tunisi, quando vi accorgete di essere nel più deplorabile isolamento ed abbandono. Avevate una porta che si poteva aprire per voi, e questa porta per mesi italiani si chiude anch'essa. L'avvenire poteva avere ancora per voi delle utili speranze, e voi strappate le ali ad ogni speranza per l'avvenire. Ecco l'effetto dell'irredentismo, a ve ne accorgete di più, a misura che il tempo passerà e l'Europa camminerà sulla via fatale, che conduce ad una nuova e grande trasformazione, la quale potrà avere dei vantaggi per voi, e potrà non avere che nuovi disinganni amarissimi.

Credete a me: il danno che oggi fabbricano all'Italia alcuni figli d'Italia è incalcolabile...

Un po' di logica.

Leggesi nell'Opinione:

Il *Capitan Fracassa* scrive che notizie pervenute da fonte assai autorevole lo inducono a ritenere, che le dimostrazioni fatte a Marsiglia contro il Consolato austriaco abbiano avuto origine, non già nel sentimento patriottico degli italiani residenti in quella città, ma piuttosto nel desiderio di creare imbarazzi all'Italia, non solo nel campo politico, ma anche, e principalmente, nel campo finanziario. E a bene; e noi pure siamo lieti di credere che ciò che si è fatto in Marsiglia non sia opera di italiani. Il *Fracassa*, ci pare, concede che le dimostrazioni irredentiste di Marsiglia ci possono creare degli imbarazzi.

In Italia forse mutano natura e non producono gli stessi effetti? Un po' d'ossequio alla logica dovrebbe condurre il *Fracassa* in una medesima conclusione, e a riconoscere che, in Francia o in Italia, l'irredentismo non può dare che gli stessi frutti.

La legge 4 dicembre 1879 ed i Veterani.

(Dal *Diritto*.)

Sulla proposta del sig. Wirts nell'Assemblea dei Veterani riceviamo la seguente comunicazione:

Il sig. Wirts proponeva che fosse riconosciuto fino da ora, senza limite di termine, il diritto a pensione in tutti i Veterani bisognosi e non bisognosi, sulla base della legge 4 dicembre 1879. Quest'ordine del giorno è stato dal proponente motivato nel senso che i Veterani potessero usufruire della legge approvata dalla Camera nel 1879 precisamente quando ne avessero bisogno, ritenendo avere maggior merito precisamente coloro, che non intendono di fare appello al beneficio nazionale se non allorché trovansi in strettezza.

E noto che, per le morti, ogni anno il fondo diminuisce e va esaurendosi, e le diminuzioni nelle pensioni tornano a beneficio dello Stato. Il sig. Wirts proponeva quindi che le somme, divenute disponibili per i graduati deceduti fossero costituite in fondo intangibile a vantaggio dei Veterani, che finora non avevano potuto fruire della legge surriferita, assodandosi in ciò alla proposta Majocchi.

L'Assemblea, considerando più facile l'accettazione da parte del Governo della proposta di prolungare il termine della legge 1879, udito lo svolgimento del sig. Paganetti, per motivi di più diretta opportunità adottò quest'ultima proposta.

Non abbiamo bisogno di dire che noi ci associamo di gran cuore a quest'ordine del giorno, affinché il termine, concesso per godere dell'accesa legge, sia prolungato di uno ed anche di due anni. Speriamo che il Governo non avrà difficoltà di presentarlo al Parlamento, e che questo l'approverà d'urgenza.

Per noi i Veterani delle guerre nazionali sono la classe più benemerita di cittadini.

Il procuratore del Re di Mantova.

(Dall'Opinione.)

Alcuni giornali radicali riferirono che i giudici del Tribunale di Mantova deliberarono di protestare contro le parole del procuratore del Re, il quale, nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario, avrebbe biasimato la troppo nota sentenza d'assoluzione, pronunciata lo scorso novembre da quel Tribunale nel processo per la ribellione di giugno.

La *Gazzetta di Mantova*, occupandosi del fatto, scrive queste assennate considerazioni:

Il *Mincio*, sotto lo sconvolgimento del Tribunale, si è deliberato di redigere una protesta da presentarsi alla superiore autorità contro il discorso pronunciato dal procuratore del Re, cav. Carraro, nella inaugurazione dell'anno giudiziario. Questo fatto, solo perché asserito, ci impone il più doveroso riserbo, e ci vieta di manifestare in argomento apprezzamenti, che differirebbero alquanto da quelli espressi dal nostro collega di via Cappello. Vorremmo domandarvi, per esempio, se, quando tutto l'ambiente di un paese è viziato, egli non creda che una maledica, ma deleteria influenza, non si ripercuota inconsciamente anche là, dove dovrebbe spirare una più pura; vorremmo chiedergli se a lui pure non gravi, fra tanto sconvolgimento morale di cui è vittima il paese nostro, udire talvolta una parola severa, solenne, austera che ne richiami dal precipizio cui si va incontro. Ma tutto questo noi lo diciamo, e ci limitiamo a rilevare due inesattezze, riferite nelle colonne del *Mincio*. Non è vero, come asseriva il *Mincio*, che il cav. Carraro, alludendo al famoso processo dei fatti dell'8 e 9 giugno, abbia accusato i giudici di codarde transazioni, di assolvere imputati per basse compiacenze e per amore di popolarità.

Crediamo di non andar errati rettificando le parole attribuite al cav. Carraro, nel senso che, in un esame di coscienza che egli faceva dell'opera sua nell'anno decorso, affermò di non aver esso a muoversi alcun rimprovero di quella natura; anzi ci pare abbia soggiunto che la sua coscienza lo tranquillava di aver sempre seguita la diritta via, troppo diritta, senza scendere a basse compiacenze, o ad invincibili transazioni; norme queste segnate a sé medesimo ed alla magistratura in genere nel discorso pronunciato nell'anno precedente.

Il *Mincio* vuole spiegare gli elogi impartiti dal cav. Carraro al giudice istruttore, perché questi, con lui, deve aver condotto per le lunghe (5 mesi) il famoso processo di ribellione. Ora crediamo poter affermare che il famoso processo non sostò nell'ufficio del giudice istruttore più di un mese e mezzo, e che l'indugio lamentato ebbero a riscontrare in altra e più elevata sede.

Un vescovo contro un giornale clericale.

Il vescovo di Cremona pubblicò un bisimile esplicito contro il giornale clericale *Il Corriere delle Campagne*, « per la forma della polemica seguita da quel giornale, perché certamente non conforme ai principi cristiani cattolici, i quali vogliono alla verità e alla forza del dire conseguente la carità, la prudenza e la temperanza dei modi. » Il vescovo conclude colla certezza che nessuno dei suoi preti « porgerà la mano a quel giornale, fino a che non abbia dato argomento di sincera emenda. »

Roma 13.

Gli arrestati per la dimostrazione dei giorni scorsi e i contravventori all'art. 174 dovrebbero essere deferiti alla Corte d'assise, ma la Camera di Consiglio, in considerazione dei buoni precedenti degli accusati, diminuiva di un grado l'imputazione e li deferiva al Tribunale correzionale. Come potete immaginare, ciò fare levare chi sa che grida e proteste ai radicali che preferirebbero vedere i loro amici alle Assise, ove giudicano i giurati. Diranno che il Governo ha fatto pesare la sua influenza per sottrarre gli imputati ai loro giudici naturali che sono i giurati e che li assolverebbero. Se però i radicali volessero considerare le cose nella loro realtà, lealmente e in buona fede ammetterebbero di non poter fare molto assegnamento sulla clemenza dei giurati, che qui, quando sono chiamati a giudicare fatti d'ordine pubblico, sono molto rigorosi.

Nei circoli radicali si è sparsa la voce che il Ministero intendeva deferire al Consiglio superiore della pubblica istruzione i professori Carducci, Ceneri, Strobel e Lovisato, che si sono fatti eccitatori della recente agitazione contro l'Austria. Vi do questa notizia con qualche riserva.

(Corr. della Sera.)

Roma 13.

La voce che Ludolf sarebbe chiamato all'ambasciata austriaca di Parigi finora non è confermata.

Alle nuove torpediniere si daranno i seguenti nomi: *Ape, Cicale, Formica, Grillo, Locusta, Lucciola, Mosca, Vespa, Zanzara.*

(Secolo.)

Roma 14.

Il *Popolo Romano* smaschera la vera intenzione dei radicali di spingere l'Italia magari ad un disastro, con un'avventura guerresca, per valersene poi come mezzo ad abbattere la monarchia.

Se un soldato nizzardo, dice quel giornale, avesse disertato al momento in cui le truppe francesi partivano per Tunisi e poi si fosse avviato a Parigi fornito di bombe, dichiarando di volere attentare alla vita del Presidente Grévy, la Francia si credeva forse che lo avrebbe risparmiato? E gli italiani avrebbero protestato per l'assassinio di un loro fratello?

(Corr. della Sera.)

Roma 14.

La Commissione del bilancio, presieduta dall'on. Laporta, si è adunata oggi. Erano presenti 19 deputati. Essa approvò la relazione sul bilancio di grazia e giustizia, ed incominciò la lettura di quella dei lavori pubblici.

Stamane l'on. Barattieri lesse la prima parte della Relazione sul bilancio della guerra alla Sottogiunta.

Continueranno domani le adunanze.

(Naz.)

Mantova 14.

Il giovinetto Magnani, che fu già in carcere per cinque mesi per fatti di giugno, ieri fu sospeso per un mese dall'Istituto tecnico, come iniziatore d'una privata sottoscrizione per Oberdan.

I professori annuirono a tale deliberazione.

(Secolo.)

FRANCIA

Parigi 14.

I giornali di tutti i partiti e di tutte le gradazioni aprono una sottoscrizione per venire in aiuto agli albanesi-lionesi danneggiati dalle inondazioni, i quali rifiutano i soccorsi offerti dall'Imperatore di Germania.

E una manifestazione di sentimento patriottico che incontra l'approvazione unanime in tutta la Francia.

Si fanno preparativi per dare un grandioso spettacolo a beneficio di questi inondati dell'Alsazia e della Lorena.

(Secolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Dalle Bocche di Cattaro.

Scrivono alla *Deutsche Zeitung* di Zara, che

ra peggiorandosi la situazione alle Bocche, e che il tribunale militare di Cattaro è in piena attività. Nel novembre e dicembre scorsi, quel tribunale condannò oltre 200 persone, parte per cospirazioni d'accordo cogli insorti, parte per possesso vietato d'armi e munizioni. La maggior parte dei condannati sono pertinenti ai comuni di Castelnuovo e Risano. La pena maggiore dei condannati era di 8 anni, la minore di 6 mesi di carcere.

Tutti gli abitanti di Poberi, che avevano preso le armi un mese fa, sono rifugiati nel Montenegro. I lavori fortificatori nel Crivose continuano ininterrotti, malgrado la cruda stagione. Il Governo montenegrino eccita continuamente gli insorti colla rifugiati a tenersi tranquilli, promettendo loro di ottenere un'amnistia dall'Austria. Negli ultimi giorni si rifugiavano di nuovo nel Montenegro degli insorti erzegovini, fra cui il noto Salko Forta, con tutta la sua banda.

INGHILTERRA

Londra 13.

I reumi di Gladstone si aggirano; per i stanze dei medici, lunedì partirà alla volta di Cannes.

(Secolo.)

Dubino 13.

Gli arresti eseguiti oggi sono provocati dalla scoperta di una congiura colto scopo di assassinare tutti gli ufficiali di polizia della città.

Tra gli arrestati figura un consigliere comunale, Carey, complice nella cospirazione.

(Pung.)

TURCHIA

La scomparsa di 200 odalische.

Scrivono da Costantinopoli 4 al *Corriere della Sera*.

Da qualche giorno è argomento di vivi commenti uno di quegli episodi misteriosi, che ormai non si possono produrre che su questi lidi. Forse avrete già prima d'ora udito accennare alla sparizione di oltre 200 belle pignoni circei dell'harem sultanesco.

Ebbene, pare si tratti in realtà di una mostruosa ed orribile tragedia, che fa fremere di orrore e raccapriccio. È un fatto accertato che gli inglesi seppero degnamente valersi delle iniquità dell'harem per informare il Sultano Abdul-Hamid del vero andamento delle cose in Egitto, quando i ministri e grandi ufficiali che lo circondavano, cercavano in tutte le guise di tenerlo nelle spire dei loro raggi e delle loro menzogne. Il grande eunuco, forse più degli altri compromesso, giurò vendetta alle arde odalische, e cominciò dall'insinuare nell'animo del sospettoso Sultano la persuasione che le donne dell'harem fossero comprese dall'oro inglese e cospirassero contro il loro padrone e signore.

Un giorno, la moglie o schiava favorita si recò a Pera a fare delle compere. Al suo ritorno l'attendeva alla porta del palazzo il capo eunuco con un drappello di suoi soggetti. Arrestò la carrozza, fece una minuta perquisizione sulla persona alla donna e nel cassetto del cassetto, mise le mani su d'un sacco contenente mille lire sterline, ed una lettera, non ancora dissuggellata.

È evidente che, se la bella circeia avesse avuto conoscenza di quell'oro e di quella lettera, non sarebbe stata sì imprudente da esporsi in quella maniera; è più che probabile quindi che sterline e scritto sieno stati posti nel cassetto a lei insaputa. Ma tanto bastava, perché ella fosse posta in arresto. Le altre iniquità dell'harem, indignate per un simile procedere, protestarono e fecero rumore — la cosa quindi era chiara; le circei dell'harem, congiuravano apertamente contro il loro signore. Fu immediatamente impartito l'ordine che le odalische circei venissero imbarcate a bordo d'un piroscafo per essere ricondotte nel loro paese. Infatti, oltre 200 di quelle infelici furono imbarcate, ma il piroscafo non ha mai abbandonato il suo ancoraggio nelle acque del Bosforo e le odalische a bordo di quel legno non ci sono più. Ove sono le scagliate?... Si ritiene in generale, che i loro cadaveri sieno disseminati, sul fondo del Bosforo.

Abdul-Hamid vive torbamente nel timore e nel sospetto, trasalisce ad ogni menomo rumore che avviene attorno di lui, ed è ormai prossimo alla totale demenza. È convinzione generale che egli duri ancora per poco sul trono, e che si preparino quei prossimi e gravissimi eventi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio.

Necesso agli inondati.

78.ª lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,432:08

Sig. Briscoe, capitano a bordo dei Tanjore della Compagnia Peninsulare 127.—

Totale L. 51,259:08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—

Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—

Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,712:08

Totale L. 51,259:01

Funerali Lantana. — Dal presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati riceviamo:

Sono avvertiti tutti gli avvocati, procuratori e notari, che giovedì alle dieci di mattina, nella chiesa di San Stefano, seguiranno i funerali dell'illustre avvocato Giambattista Lantana. Il concorso di tutti è un dovere di riverenza per l'uomo che ha tenuta sempre alta la bandiera dell'ordine nostro.

Sappiamo che i funerali del compianto cav. Gio. Battista Lantana avranno luogo giovedì, nella chiesa di S. Stefano.

Quel brav'uomo si mostrò benefico, come in vita, anche in morte, ed in prova riportiamo qui un brano del suo testamento:

« Lascio a monsignor Daniele Canal, e per il caso che mi premorisse, alla signora Anna Marovich lire italiane 1500. »

« Lascio all'Istituto Pio di Patronato dei vagabondi in Venezia ital. lire 1000. »

« Lascio all'altro Istituto Pio Coletti di Venezia a San Girolamo ital. lire 1000. »

« Lascio alla Congregazione di carità di Venezia ital. lire 4000 da essere cautamente investite, per divisione d'anno in anno del frutto in parti eguali tra due poveri operai veneziani che si saranno maggiormente distinti per assiduità di lavoro e morale condotta. »

« Lascio al civico Ospedale di Venezia altre ital. lire 4000 da esser cautamente investite, onde ripartirne d'anno in anno il frutto egualmente fra i due infermieri od inservienti che si saranno maggiormente distinti per più, umano ed as-

siduo servizio dei poveri malati di mente e di corpo nel corso dell'anno. »

Beneficenza. — Dalla direzione della Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti riceviamo la seguente:

« Venezia li 15 gennaio 1883. »

« Onorevole signor Direttore, »

« Il sig. Giacomo cav. Levi del fu Angelo, a nome della decessa sua madre signora Giovanna Levi, mi fece pervenire L. 240 da distribuire ai poveri israeliti. »

« Questi continui atti di carità meritano il più sincero encomio, e non sono mai abbastanza lodati, per cui mi rivolgo a lei, egregio signor Direttore, onde voglia rendere pubblico questo atto filantropico, e dimostrare così all'ottima benefattrice la gratitudine che col mio mezzo i poveri beneficiati le dimostrano. »

« Colla massima stima e considerazione si protesta. »

« Il presidente Giacomo Tesco. »

Gravissima Campana. — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d'italiane L. 86:80 (ottantasei e cent. ottanta) fondata dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Sarano, a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c. corredate da certificati comprovanti la loro condizione di operai, la buona condotta morale, la paternità e la circostanza di essere impotenti al lavoro.

La salute alla Giudecca. — Il dott. Brajon, medico alla Giudecca, che giorni fa ha indirizzato sullo stesso argomento al prefetto la lettera da noi pubblicata, ci prega ora di pubblicare anche la seguente, indirizzata al Commissario Regio:

« Eccell.mo sig. Commendatore. »

« Giudecca, 10 gennaio 1883. »

« Ho scritto al R. Prefetto intorno alle fabbriche di Concine site nell'isola della Giudecca, accennando ai danni gravissimi che recano ai ricoverati di S. Cosmo. Sono più che certo che l'Eccell.mo comm. Mussi si presterà all'immediato allontanamento di quel fomite miasmatico. Tuttavia, siccome mi pervenne a cognizione che la S. V. Ill.ma è tutta intesa al maggior benessere di questa città, così io non ho voluto lasciar correre questa favorevole occasione per rendere noto anche a Lei come da circa dodici anni si sia inutilmente fatto conoscere che le emanazioni miasmatiche provenienti da dette fabbriche tornano dannosissime alla salute di questi isolani. — Il fatto venne constatato dalle Commissioni mediche incaricate a pronunciarsi, e in conseguenza del loro parere, il R. Ministero ne decretò l'allontanamento, ora sono circa due anni. Non so quali ne sieno i motivi, ma il fatto sta che le fabbriche continuano a lavorare, anzi ad estendersi vie maggiormente. Ma qualunque sia la causa che ha trattenuto dal dare corso ai decreti ministeriali, nessuna può valere la compromissione della salute di un'intera popolazione. »

Riconoscute le fabbriche per propria natura dannose, dovevano senz'altro essere allontanate. I danni, che ne conseguivano, vanno a carico di chi ne permette la continuazione. Si tratta della pubblica salute, e l'interesse privato deve cedere il posto, ed è una tirannia, anzi una barbarie, il non togliere la causa conosciuta di miasmi micidiali. Agli effetti perniciosi che apportano le fabbriche di concine agli abitanti della Giudecca, ora dobbiamo deplorare le vittime del Ricovero di S. Cosmo causate dal moribondo, che ivi vesti il carattere di malignità. Che se oggi l'epidemia si è assopita, la causa deve essere riscontrata nel mutamento atmosferico, nell'aria fredda ed asciutta che da quattro giorni spirava. Ma non si tosto cambierà il vento, l'epidemia riapparirà e forse si svilupperanno altre forme miasmatiche a menare nuova strage. »

« Abbiamo però la fortuna che ai sentimenti umanitari del nuovo Prefetto si aggiungono quelli di V. S. Ill.ma, la quale, essendo qui venuta per riordinare le cose del Municipio, metterà mano anche a questo inconveniente da tanti anni tollerato; e fra gli altri, si acquisterà anche il merito di aver finalmente risolta questa stomachevole questione di fogge aperte, che inquinano e ammorbono un intero paese. »

« È questo un argomento del più alto interesse igienico, e la S. V., alleandosi in quest'opera eminentemente umanitaria a Sua Eccellenza il R. Prefetto, la risolve a vantaggio dei ricoverati a S. Cosmo e degli abitanti della Giudecca, e sono sicuro che partirà da qui, se benedetto per altri motivi, cento volte più benedetto per quest'atto, che lo scrivente si attende da V. S. a pro degli infelici, che dovettero finora sottostare alle perniciose conseguenze di miasmi micidiali. »

« Della S. V. Ill.ma »

« Devotissimo Servitore, »

« Luigi dott. BRAJON. »

Eccellente idea. — Nell'ammovare ieri i membri del Comitato costituito dal sig. Giulio Rocca per attuare il filantropico suo progetto d'una festa a beneficio degli inondati, abbiamo ommesso ieri il nome del sig. Giuseppe Lazzari. Rimediamo oggi all'ommissione.

Premiazione operaia. — Le Associazioni operie di mutuo soccorso possono senza dubbio arrecare il maggior bene agli artieri, se tutte le loro forze sono esclusivamente dirette al mutuo soccorso, senza occuparsi di politica, che scotta perfino ai grandi uomini: lavoro, risparmio, soccorso in caso di malattia, e nella vecchiaia; indirizzo al quieto vivere, all'amor della famiglia e della patria, ecco la mira che dovrebbe avere ogni associazione operaia.

Ci pare che fra noi una Società che abbia preso sul serio un tale avviamento sia quella di mutuo soccorso alla Giudecca.

Senza chiacchi né banchetti, essa attende al vero benessere materiale e morale di quegli artieri. In dieci anni di vita non ha mai deviato dal suo proposito di giovare davvero ai suoi operai, sia con sussidi, sia con letture domenicali, sia con premi ai più meritevoli.

La sua Biblioteca si compone di pochi, ma adatti libri per gli operai, ed ogni domenica vengono in essa raccolti i soci artieri, divisi in due sezioni, e i bravi maestri, Poli Gaetano, Marcossanti Luciano e Menghi Giuseppe, spargono loro i bisogni e i doveri dell'uomo e del cittadino.

I ricchi possidenti di quest'isola giustamente proteggono questa Società, che per sé meriti ebbe premi e ricompense dal Governo e dai Corpi morali.

Non possiamo che rallegrarci di tutto cuore della Presidenza, composta dei signori Lorenzetti, Baroni, cav. Pivato Antonio, Brazzoduro Nicolò, Mazzer Antonio e Giuseppe Menghi, e desiderare non le manchi mai l'appoggio dei benemeriti soci protettori e delle Autorità comunali e governative.

Esposizione umoristica. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra artisti ha stabilito le seguenti norme per l'Esposizione umoristica:

1. Ogni oggetto che viene esposto deve portare un motto.

2. L'espositore ne è l'esclusivo proprietario, e ne fissa il prezzo in caso di vendita.

3. Non si può ritirare il proprio lavoro se non dopo la chiusura della mostra.

4. All'atto della consegna verrà rilasciato dalla Presidenza apposita ricevuta, impegnandosi essa di tener segreto il nome dell'esponente.

Ogni quadro, bozzetto, ecc., viene contrassegnato da un numero; è però in facoltà dell'artista di apporre la propria firma al suo lavoro, ed è pure lasciato alla gentilezza d'animo di esso di risolvere, in caso di vendita, a pro degli inondati quella parte che crederà più conveniente.

Dal 15 sino al 24 corrente, gli oggetti verranno accettati al Giardinello Reale dalle 12 alle 1 p.m., e dalle 8 alle 10 p.m.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Dunque, questa sera, avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello il grande Concerto a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni, per il quale Concerto si lavora con lena affannata da un tratto di tempo: Wagner, Liszt, Bizet, Bazzini, Mancinelli terranno il campo, e con tali campioni, il torneo artistico non può, certo, non riuscire interessante.

Torna inutile ogni raccomandazione nostra, perché il pubblico voglia assistere a questo Concerto, di valore artistico veramente straordinario, eccezionale.

Tutti quelli che hanno gusto fino e delicato; tutti quelli che tengono in onore l'arte e amano conoscere, tra le più belle manifestazioni, alcune delle migliori delle varie Scuole, non vorranno, certo, mancare al Concerto di questa sera, del quale, per di più, è auspicio la carità.

Musica. — Venne pubblicato dallo Stabilimento Vismara, di Milano, un nuovo pezzo per pianoforte a quattro mani, dell'egregio maestro A. Sonzogno — che porta per titolo: *Tombolo in montagna*, ed è dedicato alla signorina Elisa Palazzi. Il pezzo venne già eseguito dalle bande delle principali città d'Italia, e non a caso, annunciamo assai volentieri, trattandosi di un giovane concittadino appassionato cultore dell'arte.

Società familiare Teobaldo Ciconi. — Sabato 20 corrente, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo nella sala della Società la festa mascherata dei bambini, e dalle ore 11 in avanti la festa ordinaria per signori invitati.

Quelle persone che desiderassero d'accompagnare i proprii bambini potranno rivolgersi direttamente alla presidenza, indicando la propria condizione e il domicilio.

Teatro Goldoni. — Questa sera, per beneficenza della signora Zanon Paladini, che è ciò che v'è di meglio nella Compagnia Beniamino Raspini, si rappresenta una commedia nuova in due atti: *El cosereto*, di G. Perez, e la *Gasilda veneziana*, di Goldoni.

Piccoli furti. (Bullettino della Questura.) — D. Gio. Batt. fruttivendolo, abitante nel Sestiere di S. Marco, denunciò che l'altra sera, alle ore 11, mentre trovavasi nell'osteria dei Furlani in Campo S. Maurizio, fu derubato, ad opera d'ignoto, del suo mantello, del costo di lire 28, che aveva deposto in una sedia a lui vicina.

Ad ora non precisata della notte del 13 al 14 corrente, ladro ignoto, entrato per la porta rimasta aperta, in una bottega di vendita caffè ed altro, posta in Sestiere di S. Croce, di proprietà di S. Luigi, lo derubò di lire 10 in rame, e sette bottiglie di vino e liquori, per un valore di lire 20.

Bibliografia.

La Tripolitania, studio di Rizzardo Rizzetto. Roma, tip. Perelli 1883. — Quando leggiamo nella *Riforma* una serie di articoli, nei quali il sig. Rizzetto metteva in luce quanto più interessare l'Italia, la scienza ed il commercio intorno all'ex-Reggenza di Tripoli, ci lusingava il pensiero che l'egregio autore, terminato questo studio, raccogliesse il tutto in un solo volume, che sarebbe riuscito di assai utile ed anche amena lettura. Oggi siamo lieti che il nostro desiderio si sia soddisfatto, e con piacere, annunciamo la nuova pubblicazione ai nostri lettori.

In questo suo lavoro, l'egregio autore si valse principalmente delle opere tedesche dell'illustre esploratore Gherardo Rohlfs, non ancora tradotte in italiano, e degli scritti del Camperio, del Brunialti e dell'Heimann su quella regione dell'Africa, nella quale l'Italia ha tanti interessi da tutelare, e dove può espandere tanta parte della sua attività commerciale e scientifica.

Lo studio del Rizzetto, presentato senza alcuna pretesa, è di tal guisa ordinato e compiuto, che crediamo di non andare errati affermando che parli all'importanza di attualità sia il suo merito intrinseco, e che sarà preso in serio esame da tutti coloro, che, nella deplorabile decadenza della nostra attività all'estero, sentono di dover essere grati a chi tenta di ridestare le memorie dell'antica nostra espansione e dei nostri antichi commerci, ed accenna al modo di poter trarre buon partito dalle circostanze attuali, per l'incremento dell'economia nazionale.

L'opera incomincia con un cenno sulla Società di esplorazione commerciale in Africa, sull'importanza della Tripolitania additata dal Rohlfs all'Italia, non solo quale punto di partenza da Tripoli e da Bengasi verso le regioni dell'Africa centrale, ma come campo vasto e ricchissimo di attività commerciale; tesse quindi la storia di quella regione, e ne dà le notizie geografiche e statistiche, nel suo complesso ed in ogni singola sua parte. Insomma, è un'utile guida a chi vuole prendere di mira quel paese per scopo, sia commerciale, sia scientifico.

Desideriamo che, a coronare l'opera degli esploratori e degli studiosi, sorgano Società commerciali, le quali sappiano approfittarne per lo studio, non solo, ma per il vantaggio del nostro paese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenua a alla linea: pag. 25 alla
re nella quarta pagina con. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Inserzioni
nella terza pagina con. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Da foglio separato vale cent. 10. I fogli
avvertiti e di prova cent. 25. Messa
foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50
al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno,
22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e
i suoi mesi della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compri-
si nell'unione postale, il L. 60 al-
l'anno, 30 al trimestre, 15 al tri-
mestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San'Angelo, Calle Calotorta, N. 2565,
e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GENNAIO.

La Nota di Granville sull'Egitto pubblicata dal Times e trasmessa in tutto dall'Agenzia Stefani, accenna alle ragioni che hanno deter-
minato l'Inghilterra a spedir truppe in Egitto, e avverte che queste partiranno quando l'auto-
rità del Kedivi sia assicurata; e poi sembra fare una gran distinzione sulla competenza delle
potenze d'Europa nelle cose egiziane. Non fa
proposte formali, se non per assicurare la libera
navigazione del Canale di Suez. Questa pare la
questione, che riconosce d'interesse europeo, e
su questa invoca l'attenzione dell'Europa. Quan-
to alla sistemazione delle cose in Egitto, la Nota
fa cenno di economie possibili, di amministra-
zione semplificata della Daira, di pubblica sicu-
rezza; promette di presentare proposte definitive,
in breve, ed intanto esprime la speranza che
gli stranieri si sottoporranno volentieri alle stesse
tasse degli indigeni, toccando così per incidenza
un tasto che deve dar pessimo suono ai merab-
delle colonie straniere in Egitto; ma si capisce
che su queste questioni, sulle quali si riserva,
pro forma, di presentare proposte definitive, l'In-
ghilterra crede di avere la mano libera. Non si
parla nella Nota del controllo anglo-francese. Esso
non è più, malgrado che il sig. Bredif continui
ad essere controllore francese, per protestare
platealmente contro la dimissione del control-
lore inglese, sig. Colvin. L'Inghilterra promette
all'Europa un Governo regolare in Egitto; e
l'Europa, eccetto la Francia, pare infatti per-
suasa, che l'Inghilterra possa dare il miglior
Governo egiziano possibile. Intanto però si al-
lontana il momento in cui le truppe inglesi po-
tranno lasciare l'Egitto, per essere « assicurate
l'autorità del Kedivi ». Se le truppe inglesi se
ne andassero, il Kedivi si troverebbe subito in
balia d'un altro Arabi pascia mandatogli dal-
l'imperatore ottomano.

Ma tutte le questioni della sistemazione del
Governo egiziano sono lasciate ad arte nell'om-
bra, sia per affermare il diritto dell'Inghilterra
di fare a modo suo, salvo l'approvazione euro-
pea, della quale pare sicura, sia per concen-
trare tutta la luce sulla questione del Canale,
sulla quale, se l'interesse europeo è incontestabile,
quello inglese è massimo.
Lord Granville propone, com'è naturale,
non la neutralità del Canale, ma la libera na-
vigazione di navi da guerra, come di navi mercan-
tili, in tempo di guerra, in tempo di pace e in
tutte le circostanze. L'Inghilterra, che, piuttosto
di acconsentire ad una limitazione qualunque
del passaggio di navi da guerra nel Canale, si
metterebbe in guerra con tutto il mondo; l'In-
ghilterra, ove un solo stato di guerra è ricono-
sciuto da tutti gli uomini di Stato, senza eccezione,
e cioè un pericolo qualunque che minacci la via
delle Indie, propone invece che, salvo il passag-
gio del Canale, in qualunque circostanza, alle navi
da guerra, sia vietato nel Canale qualunque atto
d'ostilità a qualunque Potenza, compresa la
Turchia. Quindi nessuno sbarco di truppe e for-
tificazioni sulle rive del Canale, nessuna fortifica-
zione. Il Canale dev'essere una via per tutti,
amici e nemici; ma questi e quelli sieno neu-
tralizzati nelle acque di esso. Le proposte inglesi
sono ragionevoli e saranno probabilmente accet-
tate dalle Potenze, sebbene la Turchia non man-
cherà di protestare, e la Francia, di mal umore
per la disavventura con cui le hanno tolto il
condominio in Egitto, coglierà quest'occasione
per dar prova di mala volontà.
L'Italia non ha che una ragione di essere
soddisfatta della piega che prendono le cose, ed è

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze
lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 26 e 27 no-
vembre 1882. Presidenza del comm. Giuseppe
De Leva, presidente.

Dopo varie comunicazioni fatte dalla Presi-
denza, e la presentazione delle opere venute in
dono durante le vacanze autunnali, si passò a
gli argomenti di lettura posti all'ordine del
giorno.

E per primo il membro effettivo C. Combi
ragionò « dell'obbligo legale degli alimenti in
relazione alla pubblica beneficenza ». — Dimo-
strato quanto e per quali diversi riguardi torni
difficile al povero costringere giuridicamente i
debitori suoi parenti all'adempimento di que-
st'obbligo, e come per conseguenza egli rimanga
privato di più volte non solo del privato soccorso,
ma anche del pubblico, il quale viene serbato
di consueto per quelli che non hanno congiunti
da cui poterlo pretendere, passa a discutere i
provvedimenti con che recare rimedio a condi-
zione così dolorosa. Detto quindi delle attribu-
zioni civili del Pubblico Ministero, e del vario
giudizio che ne danno gli studiosi alle relative
riforme, svolge gli argomenti da cui è tratto a
ritenere conveniente, che ad esso venga affidato
l'ufficio di esercitare per l'indigente l'azione
pegli alimenti, ed espone le norme principali che
dovrebbero disciplinarlo. Avvisa infine alle non
poche incertezze, che importa toglierle rispetto
al diritto del terzo alla refusione delle spese
sostenute per tale causa, e ne fa applicazione a
gli interessi della pubblica beneficenza.

Poiché il socio corrispondente, A. De Gio-
vanni fece le tre seguenti comunicazioni:
I. Sulla tisi che si manifesta sopra 150 casi di questa
malattia. Da questo studio l'autore è tratto a
conclusioni sulla patogenesi di detta malattia,
non che a spiegare la ragione fisiologica di tante
varietà cliniche, che sogliono presentarsi. Si fa
contribuire la dottrina dei riflessi nervosi vice-

quella che abbiamo detto cento volte. Non riacqui-
sta l'influenza perduta in Egitto, mentre le sa-
rebbe stato così facile riacquistarla, accettando
le offerte inglesi, ma è sparito il controllo
anglo-francese, sotto il quale ogni influenza sua
era paralizzata.

Giungono notizie gravi dalla Rumelia orien-
tale. Si parla di preparativi di sollevamento pros-
simo delle popolazioni musulmane montanare.
Si dice che truppe turche sono schierate clan-
destinamente lungo la frontiera, che sono state
sequestrate dal Governo di Rumelia casse di fu-
cili destinati agli insorti, e che i cristiani sono
inquieti e si preparano alla guerra! Noi accoglia-
mo con riserva queste voci, perchè potrebbero
essere invece indizio delle cupidigie panslaviste,
tendenti a riunire la Bulgaria alla Rumelia, co-
m'era stato stabilito nel trattato di Santo Ste-
fano, cancellato poi dal trattato di Berlino. Non
sarebbe il primo caso che si accuserebbero gli av-
versari delle proprie colpe, per cercare un pre-
testo di commetterle.

I funerali di Gambetta a Nizza.

Togliamo dall'Opinione quest'articolo, il
quale prova che il giudizio severo sull'opera di
quest'uomo « che non lascia, come uomo di Stato,
traccia di sé », comincia presto. Noi non ab-
biamo aspettato un giorno solo a formularlo. Ecco
l'articolo dell'Opinione:

La salma di Gambetta è stata trasportata
a Nizza. Sulla volontà di coloro che avrebbero
voluto far servire un cadavere ai loro scopi
politici, prevalse la volontà del padre dell'estin-
to, o, per meglio dire, prevalse l'ultimo voto
dell'estinto medesimo, che si sapeva aver più
volte manifestato il desiderio di essere sepolto
accanto ai suoi cari.

E naturale il confronto fra ciò ch'è av-
venuto in Francia e ciò che abbiamo visto in
Italia, in una recente e dolorosa occasione. In
Francia non solamente il padre di Gambetta è
stato irremovibile nel volere che fosse disol-
tato il desiderio del figlio, ma nè il Governo,
né i partiti politici osarono opporsi a questa
decisione. Pregarono, scongiurarono, ma finirono
per cedere. In Italia, invece, il testamento di
Garibaldi non è stato eseguito, anzi si è fatto
il contrario di quanto l'illustre uomo aveva im-
posto. E se che, nel nostro caso, non si trattava
di desideri espressi verbalmente, ma si aveva
una disposizione scritta e in termini tali che
non avrebbero dovuto ammettere osservazioni
di sorta. In verità, siamo costretti a dire che
i Francesi c'insegnano la pietà verso gli estinti.

Non insistiamo su questo punto, perchè
troppo aspre suonerebbero le nostre parole.

Oramai Gambetta riposa a Nizza, e per
lui è incominciato il giudizio della posterità.
Noi già apprezzammo la vita politica di que-
st'uomo, più ragguardevole per le speranze e le
aspirazioni da lui rappresentate, che non per i
grandi fatti compiuti, imperocchè nessuna tra-
cia visibile rimane dell'azione sua in Francia.

Vi ha chi crede che la sua morte segni
il fine della Repubblica francese. Ma un uomo
non può creare una istituzione durevole, se que-
sta non ha radici nei sentimenti del paese. La
vita e la morte della Repubblica in Francia di-
pendono dalle condizioni della nazione, più che
dall'opera di un solo uomo di Stato. E la Fran-
cia repubblicana? E in tal caso la Repubblica
durerà, nonostante la morte di Gambetta. Ma se
fosse vero, invece, come molti affermano, che
la maggioranza del popolo francese ha accetta-
to la presente forma di governo in via transi-
toria, ma che, in fondo, nè le tradizioni, nè le
istituzioni, nè tampoco i costumi sono schiet-

rali alla interpretazione di molti fatti morbosì
sinora inesplicati, o male spiegati, e si accenna
ai punti cardinali della cura.

II. Sulla cirrosi epatica. L'autore narra
come, in due casi, gli sia avvenuto d'incontrare
questa malattia a forma subacuta con una com-
plicazione, non ancora fatta conoscere da altri,
nella perianchite della cava ascendente, alla quale
corrispondeva pure una sintomatologia speciale.

III. Risultanze terapeutiche ottenute me-
diante l'ipnotismo. Venne applicato il metodo
di Braid per ottenere il sonno artificiale, durante
il quale vennero resi insensibili due individui,
che furono sottoposti ad operazioni chirurgiche,
e mediante il quale vennero guarite pazienti, af-
fette da nevrosi speciali.

Il membro effettivo D. Turazza presentò u-
na Memoria del signor prof. Giovanni Garbieri
« sopra alcune classi di funzioni simmetriche ».

Il membro effettivo G. Veludo comunicò,
che nell'occasione dei restauri, i quali si vanno
praticando nella facciata della chiesa di San
Marco, fu non ha guari scoperta una greca epi-
grafe in un pezzo di marmo greco, e precisa-
mente nel pilone di mezzo alle arcate, che se-
guono a destra la porta maggiore, la qual pie-
tra serviva di sovrapporta alle arcate medesi-
me. E alla metri 160, e larga centimetri 65.

Invitato dal valente ingegnere dott. P. Sac-
cardo a visitarla, il prof. Veludo ha veduto a
prima giunta trattarsi di una iscrizione greca,
antica, di Creta, anteriore a Cristo di oltre due
secoli. Essa contiene un patto commerciale ma-
rittimo fra due popoli di Creta, i Lazi e gli
Olinti, de' quali un patto pressochè somiglian-
te, e ben più lungo, ha offerto il Boeck nel suo
« Corpus inscriptionum graecarum ». Ma, per
somma sventura, la pietra è rotta e spezzata in
più pezzi, con di più il lato destro scarpellato
in guisa, che ogni traccia di lettere è affatto
scomparsa; il che rende assai difficile la lettura
di quell'epigrafe, e in buona parte consumate,
delle lettere sono in buona parte consumate, o
coperte dall'indurito cemento. Egli ne diede to-
sto parte al prefetto della Provincia, il quale
convocò la Commissione deputata alla conser-

tamente repubblicani presso i nostri vicini d'ol-
tr'Alpi; se fosse vero ciò, ripetiamo, neanche
il Gambetta sarebbe riuscito a salvare la Repub-
blica da una catastrofe.

Altrettanto dicasi delle tendenze alla rivin-
cita. E fuor di dubbio che in Francia si rim-
piangono le Province perdute. Ma è altrettanto
ferma la risoluzione di riconquistarle con le ar-
mi? E disposto il popolo francese ad una guer-
ra con la Germania? Tutto fa credere, all'op-
posto, che i suoi nomi più cospicui desiderino
la pace, e adoperandosi a conservarla interpretino
il pensiero della nazione. Gambetta non rimase
al potere e difficilmente vi sarebbe ritornato,
appunto perchè la Francia temeva di essere tra-
scinata da lui in pericolose avventure. Di questo
bisogna tener conto anche quando s'interrogano
le eventualità dell'avvenire.

Abbiamo detto che, come uomo di Stato
il Gambetta non lascia traccia di sé. La pagina
più bella e gloriosa della sua vita è stata l'e-
nergia da lui dimostrata nella difesa del 1870.
Ma quella energia non valse a salvare la Fran-
cia, e i risultati non corrisposero alle intenzio-
ni. La forza del Gambetta, più che negli accor-
gimenti politici, stava nella sua eloquenza tri-
bunizia. Ebbe la facoltà di produrre grandi im-
pressioni con una frase, con un gesto. Ma ne
suoi discorsi manca il fondamento di una vasta
e sana cultura, manca soprattutto la profondità
del concetto. Egli non può, da questo lato, esse-
re paragonato a Thiers, nè a Guizot, nè ad alcun
altro dei grandi oratori francesi, i cui discorsi
si leggono ancora con frutto e spiegano l'azio-
ne buona o funesta, che gli uomini esercitarono
sui destini del loro paese.

Non sollevammo il velo, del resto assai
lieve e trasparente, che copre la vita privata di
Gambetta. Non ricercheremo se egli sia passato
rapidamente dalla miseria all'opulenza, come
afferma taluno, oppure se sia morto in modeste
condizioni di fortuna, come altri asserivano.
Così pure, sono avvolte nel mistero le cause della
sua morte. E ancora incerto, pertanto se la
storia potrà additare Gambetta come un imita-
bile esempio alle future generazioni.

Ad ogni modo, senza punto negare i me-
riti dell'uomo politico e dell'oratore, si può
dire che appartiene ad un tempo di decadenza,
e che altri mezzi e altri uomini si richiedono per
ricostituire la Francia a quella posizione che le
spetta nel mondo, e alla quale saremmo lieti di
vederla pervenire, non con imprese arricchite,
ma con una polemica savia e conciliante che
avesse per base il rispetto dei diritti e degli in-
teressi degli altri popoli. A questa politica, lo
abbiamo detto apertamente altre volte, il Gam-
betta era un ostacolo anziché un aiuto, e non
ci sorprende, che, passato il primo mo-
mento di commozione, diventassero più facili e
cordiali le relazioni della Repubblica francese
con altre potenze.

La gara tra gli studenti dei Licei.

Abbiamo sotto l'occhio il giudizio che dovette
pronunciare la Giunta ad hoc sul valore della
più eletta gioventù, licenziata con diploma d'o-
nore ai nostri Licei, e che dal Baccelli era chia-
mata a concorrere ad un premio.

Essa riassume così il suo giudizio.

La gara ha pur troppo dimostrato, come
lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei
quella piena maturità di frutto che si richiede
per un insegnamento così essenziale, poichè gli
scritti dei concorrenti nella massima parte, con
la povertà, l'indeclinabilità e la confusione
delle idee; con la mancanza, la incertezza,
le lacune delle cognizioni; con la pretesa vanità
e avventatezza dei giudizi in forma di
sintesi arbitraria; con l'impotenza d'un'analisi

vazione dei monumenti e, informazione il Mini-
stero dell'istruzione pubblica, fu stabilito di
trarne un calco cartaceo, che per gli ostacoli
della pietra riuscì alquanto faticoso, ma che però
fu sovente da una diligente fotografia che si
onora di presentare.

Il prof. Veludo si riserbò d'istituire sopra
questo monumento i suoi studi, dei quali si
affrettò di comunicare all'Istituto il risultato.

Il socio corrispondente, dott. C. Vigna, lesse
una Memoria « Sul compianto Padre Prosdocimi
dott. Salerio » del Sodalizio ospitaliero di
San Giovanni di Dio, Direttore del Manicomio
centrale maschile di S. Servolo, al fine di ram-
mentare i meriti dell'egregio alienista, che pro-
digò per oltre sette lustri a quell'Istituto l'in-
esauribile tesoro dell'evangelica sua carità e di
una ricca ed illuminata esperienza.

Passando a tale oggetto in rassegna i prin-
cipali problemi della freniatria, egli imprese a
dimostrare come le dottrine, professate dal Sa-
lerio, si mantengono tuttora in armonia coi veri
progressi della scienza.

Tocò quindi i vari argomenti riferibili al
metodo somatico e psicologico, alla istituzione
dei manicomi criminali, alla Società di patro-
nato dei pazzi poveri, al sistema di Conolly, alle
colonie agricole, al licenziamento dei costetti
innocui, dei migliorati e dei guariti, alla neces-
sità di concentrare nella Direzione medica la
triplice azienda igienico-sanitaria, economico-am-
ministrativa e disciplinare, alla cura morale, al
trattamento farmacologico, alla classificazione delle
psicopatie, al riparto dei pensionari ed alle case
di salute, all'istruzione degli infermieri, alle pe-
rizie medico-legali concernenti la responsabilità
morale e la capacità civile ecc.

Egli seppe rappresentare nel Salerio il vero
e sapiente eclettico, il quale, sebbene spiritua-
lista sincero, ammirava le splendide risultanze
dell'odierno sperimentalismo, ne seguiva fedel-
mente e con amore i continui progressi, facen-
do legge di rivendicare in pari tempo quegli
insegnamenti tradizionali e classici, quelle verità
eternamente redivive, che costituiscono uno dei
più preziosi depositi della medica scienza.

sconclusionata; con la profusione dissoluta della
parola senza verun sentimento e pratica della
sintassi e del periodo; con la scorrezione della
lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano, una
grande leggerezza e superficialità nell'insegna-
mento storico e teorico, una gran mala abitu-
dine a dissimulare, con la pompa dei formulari
estetici male intesi, l'ignoranza dei fatti e la
nullità dei pensieri, e niuna corretta abitudine
a osservare con interesse, a pensare non drit-
tura, a rappresentare i termini dei giudizi fra
loro e con la sostanza del giudicato, a uno stu-
dio delle proprietà e native eleganze della lin-
gua, niun esercizio di ciò che è l'arte della pa-
rola secondo i moti e le forme del pensiero,
scarsissime e malintese e mal condotte letture
a interpretazione dei classici, scarsissimo l'uso
del comporre senza regola.

Un cancelliere sparito.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di
Milano 13:

Ieri è stata fatta la verifica ufficiale delle
carte d'ufficio e dei valori ch'erano in con-
segna del Castellani, cancelliere della Pretura del
V. Mandamento. Tale verifica ha dato gli stessi
risultati dell'inchiesta che l'aveva preceduta: ne
è risultato, cioè, il perfetto ordine di quanto era
affidato al Castellani.

Quindi la di lui sparizione è sempre più mi-
steriosa. Abbiamo saputo che il pretore del IV
Mandamento, signor Castoldi, comunicò ufficial-
mente al Castellani, il 31 dicembre, le disposi-
zioni della nuova legge, che aboliscono per i
cancellieri delle Preture e dei Tribunali gli e-
molumenti del 10 per cento sugli atti giudiziar-
ri e sostituiscono a tali emolumenti uno sti-
pendio fisso come gli altri impiegati. Il Castellani
fu colpito da tale comunicazione, benché non
ignorasse oramai che la nuova legge do-
veva andare in vigore il primo gennaio 1883.
Egli era uno di quei cancellieri che con l'anti-
co sistema guadagnava, a capo dell'anno, forse
e senza forse più di un giudice di Tribunale. E
naturale che questo cambiamento di cose non
gli facesse piacere, ma nè i suoi superiori, nè
la famiglia potevano prevedere ch'egli ne ri-
cevesse un'impressione tale, da prendere qualche
grave determinazione.

Fatto sta, che, uscito dalla Pretura, senza
neppure terminare le sue incombenze di quella
giornata, il Castellani andò a casa sua sul corso
di Porta Romana; entrò nella sua stanza, e si
suppone che mettesse in tasca delle carte e dei
denari, perchè i suoi di casa sentirono aprire e
chiudere diversi mobili, dov'egli teneva riposte
tal cose. Quindi uscì di casa. Un paio d'ore
dopo, l'uscire di Pretura era a casa Castellani
in cerca del cancelliere, di cui si aveva bisogno
per il disbrigo delle faccende giudiziarie. A casa
credevano invece che il Castellani fosse tor-
nato in Pretura: cominciarono le inquietudini
ed è facile immaginarsi quale disgraziato capo
d'anno passasse quella povera famiglia. Il mar-
tedì, dopo inutili ricerche, la famiglia si decise
di riferire il fatto alla Questura. Non era anco-
ra caduta la neve, e la Questura poté far visi-
tare i luoghi, nei quali avvengono più frequen-
temente i suicidii, benchè la supposizione che il
Castellani si sia privo di un po' di danaro
escluda la probabilità di una fine così triste. Fu
telegrafato alle Questure delle principali città
del Regno, ed alle autorità delle Province vicine,
dove il Castellani poteva essere andato, aven-
dovi degli amici.

Tutte queste ricerche hanno avuto nessun
risultato. Ci dispiace il dirlo, perchè non ci a-
dattiamo facilmente ad ammettere che un uomo
di una certa età, padre di famiglia, di cui i su-
periori, coi quali abbiamo parlato, fanno i mi-
racoli.

Ricordò per ultimo le più autorevoli e so-
lenni dimostrazioni della singolare sua estima-
zione presso ogni ceto di persone, incomincian-
do da quelle, oltremodo lusinghiere, che fino dal
1848 gli diede l'immortale nostro Daniele Ma-
nin, presidente del Governo provvisorio della Re-
pubblica di Venezia, per concludere che perfino
i più celebri specialisti, i quali si erano dichia-
rati pubblicamente e colla massima franchezza del
tutto avversari alle Corporazioni religiose per ser-
vizio di consimili Istituti, agguerrivano nel tempo
stesso ad ogni Manicomio per Direttore un P. Salerio.

Da ultimo il socio corrispondente G. Ber-
chet offerse in dono all'Istituto una collezione di
oggetti preistorici scoperti di recente al Giap-
pone, negli scavi fatti per la costruzione della
ferrovia da Yokohama a Tokio. Accompanyò il
dono con una Memoria su questa importante
scoperta di avanzi di razze primitive, esponendo
i caratteri di somiglianza, che vi sono tra gli
oggetti scavati al Giappone e quelli ritrovati
nella Scandinavia, nella Florida ed in altri luo-
ghi, e fermandosi poi particolarmente sui carat-
teri speciali dei depositi giapponesi.

In ambedue i giorni l'Istituto si raccolse
in adunanza segreta, nella quale si trattarono
affari interni, e si udirono rapporti di Commis-
sioni, tra cui la Relazione della Giunta depu-
tata da questo R. Istituto, dietro invito del Ma-
gistrato Civico di Trieste, a proficere il giudizio
sopra le Opere presentate al concorso, aperto da
quel Magistrato, pel premio di Fondazione Ros-
settiana da conferirsi all'autore del miglior li-
bro di storia e statistica dell'azienda della città.

In tali adunanze si è distribuita la Memoria
premiata da questo R. Istituto al concorso scien-
tifico dello scorso anno, della quale è autore il
sig. Enrico A. Rowland, professore di fisica nella
R. Università di Baltimore. Tale Memoria, tra-
dotta in lingua italiana a cura dell'Istituto stes-
so, tratta « sulle varie determinazioni dell'equi-
valente meccanico della caloria », e forma l'Ap-
pendice del Tomo VII della V Serie degli Atti.

Sonosi pure distribuiti i due ultimi fasci-
coli (9° e 10°) del successivo Tomo VIII i quali
contengono le seguenti Memorie:

giori elogi, possa essersi dato alla fuga senza
nessuna causa apparente, come un monello che
scappa di casa.

E se il Castellani è stato vittima di una
allucinazione mentale o di un delitto, ci pare
che in tredici giorni le ricerche avrebbero do-
vuto riuscire a qualche cosa. Il procuratore ge-
nerale si è vivamente interessato di questo caso,
tanto più grave, in quanto che colpisce una per-
sona ed una famiglia rispettabile sotto ogni rap-
porto. Il Castellani era amato e stimato dai nu-
merosi suoi conoscenti.

Il Castellani ha sempre provveduto saggia-
mente al benessere della famiglia, all'educazione
dei figli. Un figlio di lui vive impiegato a Mila-
no, un altro è addetto alla Prefettura di Paler-
mo, collo stipendio di 3000 lire.

Vogliamo sperare che questi poveri figli,
che la moglie, abbiano presto qualche notizia
consolante.

Il vedere nel milleottocent'ottantatré spari-
re la gente da una città civile come Milano, è
un fatto troppo strano perchè occorran parole
a dimostrarne tutta la gravità.

ITALIA

Circolare sull'emigrazione.

Il Secolo ha da Roma 15:
Depretis inviò ai prefetti una circolare sul-
l'emigrazione, nella quale, ritenuto l'imperioso
dovere del Governo di tutelare gli interessi degli
agricoltori e degli operai indotti dagli specula-
tori ad emigrare senza garanzie, prescrive al-
cune misure regolatrici, che sono contenute in
dieci articoli.

Gli arruolatori dovranno ottenere per ogni
spedizione l'assenso del ministro degli interni,
indicando il numero, la provenienza, la profes-
sione degli emigranti arruolati ed il luogo di
destinazione.

I prefetti assisteranno all'imbarco vigilando
perchè non si esca dai limiti della concessione
ministeriale. Accordando la licenza di fare ar-
ruolamenti essi vigileranno perchè si rimanga nei
limiti suddetti.

Chi arruolasse individui senza il preventivo
assenso del Ministero o senza la successiva li-
cenza dei prefetti, ovvero contravvenisse agli ob-
blighi contrattati col Governo sarà denunciato al-
l'Autorità giudiziaria; come pure i sindaci che
permettessero arruolamenti senza la presenta-
zione dell'assenso ministeriale e della licenza
dei prefetti, i quali potranno anche essere sot-
toposti a misure disciplinari.

I contratti dovranno stipularsi in lingua
italiana.

Tutti gli emigranti dovranno essere muniti
di passaporto, ed i prefetti non permetteranno
la partenza a chi ne fosse privo.

Le altre disposizioni regolamentari comple-
tano le massime generali sovra esposte.

Un dramma in ferrovia.

Leggiamo nel Caffare di Genova giuntoci
oggi:

In uno scompartimento di prima classe del
treno d'ieri sera, diretto a Genova, viaggia-
va un giovane signore, tedesco, colla propria sposa.
La giovane coppia era sola nello scompartimen-
to, e pare venisse in Italia a fare il viaggio di
nozze.

A Busalla saliva un giovanotto sulla tren-
tina, decentemente vestito, romagnolo all'ac-
cento.

Quando il treno giunse nella galleria dei
Giovini, l'ultimo venuto trasse fuori una rivoltel-
la chiedendo al signore tedesco la borsa o la
vita.

L'agredito oppose resistenza vivissima e

P. Fambri: Giuseppe Garibaldi. Commemo-
razione.

G. Canestrini, e L. Moschen: Osservazioni
su alcuni crani umani scoperti nelle necropoli
atestine (con 1 tav.).

G. Bucchia: La laguna di Venezia. Nota.

G. Marinelli: C. R. Darwin e la geografia.

P. Spica: Sul cimine della canfora e sul
secondo sollacido del paracimene, III comu-
nicazione; e sopra un melacimene e un nuovo i-
somero del timol. Nota.

G. Tizzoni e G. Pisenti: Studi sperimenta-
li sull'acromioclaviculare fisiologica e patologica
del rene. Comunicazione preventiva.

E. F. Trois: Sopra una particolarità anatomi-
ca per la prima volta osservata nell'Alope-
cias vulpes.

G. Cittadella: Pietro Selvatico nella pittura
Memoria.

G. Freschi: Sunto della sua Memoria sulla
barbabetola, questione economica intorno le ra-
dici da zucchero e da foraggio.

A. Ninni: Materiali per una fauna veneta.
VI Ave. (Continuazione).

G. De Luchi: Intorno all'influenza della
magnetizzazione sulla conducibilità elettrica del
ferro in direzione assiale ed equatoriale. Nota.

N. Co. Papadopoli: Sulle origini della Ve-
neta Zecca, e sulle antiche relazioni dei Veneti
con gli Imperatori, considerazioni dietro l'e-
same delle primitive monete.

G. P. Vlacovich, T. Vanzetti, e A. Minich
relatore: Relazione sul concorso al premio della
Fondazione Balbi-Valier.

G. Bizio: Relazione sull'esito dei premi
scientifici ed industriali nel 1882, e sui nuovi
temi posti al concorso.

G. Lorenzoni: L'astronomia in questi ultimi
tempi. Discorso tenuto nella solenne adu-
nanza 15 agosto 1882.

Suddetto: Osservazioni astronomiche ese-
guitte nell'Osservatorio della R. Università di
Padova. N. 2.

M. ab. Tono: Bollettino meteorologico di
Venezia.

Il membro e Segretario, G. Bizio.

riuscì a disarmare l'aggressore, il quale, però, aveva già spediti quattro colpi di rivoltella, due dei quali ferirono il viaggiatore tedesco alla clavicola destra.

L'assassino, qualunque disarmano, non si diede per vinto, e dato di piglio ad un accuminato coltello, inferse al giovane signore cinque ferite alla testa, una delle quali assai grave.

Alle grida disperate degli aggrediti, il personale ferroviario fece fermare il treno. Il capotreno, sig. Scazzini, entrò tosto nella vettura dove udivano quelle grida, agguantò l'assassino, pel collo e lo consegnò ai guardi-freni, che lo condussero nel carro a bagagli.

Quando il treno riprese la marcia, riuscì disgraziatamente al grassatore di fuggire, senza che gli agenti ferroviari se ne accorgessero.

Appena se ne avvidero, fecerono nuovamente il treno, discesero tosto, ed informarono del fatto i guardiani della linea, che si posero subito sulle tracce dell'assassino.

Dopo averlo cercato inutilmente per poco tempo, lo rinvennero a Pontedecimo, lo arrestarono, lo condussero alla Stazione e lo consegnarono quindi ai carabinieri.

Il viaggiatore ferito, giunto a Genova, fu accompagnato all'albergo, ove ricevette le prime cure.

Parè che delle cinque ferite di coltello una sola sia abbastanza grave, e si ritiene pure che la palla di pistola si sia conficcata nella spalla destra, per cui sarà necessaria l'estrazione.

Anche la signora riportò delle ferite di coltello alle mani, mentre tentava di disarmare l'aggressore.

L'aggressore portava indosso la somma di tremila lire.

Roma 15.

Depretis avrebbe dato assicurazioni formali di accettare, se gli interpellanti non appartenano al gruppo radicale, tutte le interpellanze sugli ultimi fatti delle dimostrazioni.

Egli intende rispondere che il Governo è risoluto a mantenere l'ordine colla legalità; che non si vuole arrogare poteri arbitrari; ma che è deciso ad usare, con prudente discrezione, nei casi non previsti dalle leggi, onde mantenere incolume l'ordine pubblico ed intatte tutte le buone relazioni coll'estero.

La conseguenza delle interpellanze sarebbe un voto di fiducia della Destra, del Centro e della Sinistra ministeriale. (C. della S.)

Roma 15.

Il *Dovere* è stato sequestrato sabato per la pubblicazione di una lettera di Cavallotti che si doveva leggere nella commemorazione di Oberdan. (Sec.)

FRANCIA

Parigi 15.

Il presidente del Consiglio, signor Ducloux, è ancora indisposto in seguito alla caduta fatta recandosi a visitare l'ambasciatore italiano. Egli si farà trasportare alla Camera in una portantina. Questa portantina gli è stata offerta dal museo Carnavalet. La stampa comincia già a scherzare su questo curioso caso. (C. della S.)

Parigi 15.

Il poeta Paolo Déroulède è colpito d'infiammazione di cervello.

Grévy, reduce dalla caccia, si è improvvisamente ammalato anche lui. (Indip.)

TUNISIA

Tunis 14.

L'Agenzia Havas interpretò diversamente il telegramma relativo al console italiano a Tripoli. Ciò cagionò vivi commenti.

Vi trasmetto, a titolo di curiosità, la notizia che la truppa francese ebbe ordine di tenersi pronta per aiutare eventualmente le operazioni italiane in Tripolitania. (C. della S.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Leopoli 15.

La chiesa dei Gesuiti fu chiusa, non già per viste di pubblica sicurezza, ma causa un misterioso fatto di sangue accaduto.

Alcuni dicono si tratti d'un suicidio, altri invece d'un attentato per vendetta.

La sensazione è generale. (Indip.)

INGHILTERRA

Un monumento al principe Napoleone.

L'Agenzia Stefani ci ha annunciato che il principe di Galles ha inaugurato il monumento inalzato al principe Luigi Napoleone a Woolwich, dove fece la sua educazione militare il figlio di Napoleone III. Vi assistevano il duca di Cambridge, generalissimo dell'esercito, e il duca d'Edimburgo. Il principe di Galles ha fatto un discorso raccomandando l'esempio del principe agli altri principi d'Europa.

La statua è in bronzo. Sui quattro lati del piedistallo stanno queste iscrizioni:

NAPOLÉON, Principe imperiale
Nato a Parigi il 16 marzo 1856

Morto combattendo nell'Africa meridionale
Il 1.° giugno 1879

Gentleman cadetto dell'Accademia militare reale
Dal 18 novembre 1873 al 16 febbraio 1875

Innalzato da più di 25,000 ufficiali e soldati
Di tutti i rami dell'esercito
Di Sua Maestà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

Deliberazioni municipali. — Fra le deliberazioni prese dal R. Delegato straordinario, nelle due scorse settimane, comunicammo qui appresso quelle che maggiormente possono interessare il pubblico:

Vista la necessità di affrettare i lavori di erezione del grande Condotto veneziano, importante Stabilimento industriale, che darà lavoro a migliaia di operai, fu deliberata d'urgenza la cessione alla Società per il Condotto del Rio dei Secchi a S. Maria.

Fu modificato il Regolamento sanitario comunale nelle disposizioni che riguardano la vendita di vini adulterati.

Fu aggiunta al Regolamento sanitario la proibizione ai venditori di commestibili di far uso, per involgere generi atti all'assorbimento, di carta scritta, stampata, o altrimenti dannosa alla salute.

Fu deliberato di accettare la cauzione offerta dalla Banca veneta di depositi e conti correnti a garanzia dell'esercizio elettorale 1883-87.

In omaggio alla lettera e allo spirito della vigente legislazione, nonché per considerazioni di convenienza e di economia, vi deliberò di abolire d'ora in poi l'usanza (riconosciuta inutile e soverchiamente costosa per l'erario comunale) di far collaudare da ingegneri privati i lavori comunali eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio del Genio municipale.

Si stabilirono frequenti visite annuarie da eseguirsi d'ora in avanti dall'Ufficio d'igiene municipale, allo scopo di escludere rigorosamente dalla pubblica vendita le derrate corrotte o malsane.

Si nominarono due Commissioni tecnico-sanitarie, incaricate di visitare i nuovi grandi fabbricati ed opifici in corso di costruzione a S. Maria, a S. Elena e a S. Biagio della Giudecca, a fine di verificare se vengano osservate tutte le prescrizioni in materia di ornato e di igiene, e per avvisare ai provvedimenti atti a migliorare le condizioni igieniche del quartiere di S. Maria, per il quale da tempo è lamentata la deficienza di un buon sistema di fognatura e di condotta delle acque potabili, nonché il cattivo stato di taluni rivi.

Per considerazioni igieniche, economiche ed edilizie, vista la necessità di determinare a priori e in modo rigoroso il numero dei posti, nei quali vengono appesi i buoi, dopo uccisi, per le ulteriori operazioni nel pubblico ammazzo, fu nominata una Commissione tecnico-sanitaria-amministrativa, incaricata di verificare sul luogo e riferire entro dieci giorni, indicando i provvedimenti a darsi per far cessare ogni abuso.

Furono anche stabilite alcune norme da seguirsi per la esatta e scrupolosa esecuzione dei sequestri di oggetti infetti, in occasione di malattie contagiose.

Fu ordinata una inchiesta per rilevare se e quali abusi sussistano nell'esercizio del macello, anche durante il periodo della sua costruzione.

Furono iniziate pratiche per la costruzione di un deposito, fuori dell'abitato, dell'alcool, che in larga scala viene introdotto nel Regno in vista del progettato aumento del dazio doganale.

I proprietari delle case dei poveri. — Il Regio Commissario ha pubblicato per il Municipio quella parte del Regolamento sanitario, stabilito ed approvato dal cessato Consiglio Comunale, che riguarda l'igiene degli abitati.

Su di essa richiamano tutta l'attenzione per la dovuta osservanza da parte di molti proprietari di case affittate a poveri popolani, i quali, attentiissimi nel incassare il tenue fitto, non pensano mai di fare nelle povere case affittate la benché minima riparazione, nemmeno la più necessaria.

A Castello, in Canaregio, alla Bragora, a Santa Margherita e altrove vi sono case di poveri che mancano di fogni, di luce e di aria. Il Municipio ha tentato tutte le vie, ha intimato perfino la chiusura di alcune di esse, e ne fece anche chiudere alcune, ma più tardi vennero tutte riaperte dopo di avervi fatto dare un imbiancamento al di fuori.

È questa una questione, per la quale, più che la coattività della legge, ci pare debbano valere e concorrere la umanità e la giustizia dei proprietari.

Non c'è via di mezzo: o chiudere e per sempre quelle case, nidi d'infezioni e di fisica rovina, o, volendone usare per abitazioni, fornirle di fogni, di luce e di aria.

Facciamo appello per questo così importante argomento al cuore di tutti i concittadini possessori di tali case, ed essi n'avranno le benedizioni di tanti desiderati dalla fortuna, cui un sano abito sarebbe di non lieve sollievo e conforto in mezzo alle tante altre angustie ond'è intrecciata la loro esistenza.

Esposizione di belle arti a Roma. — Domenica prossima vi sarà a Roma l'inaugurazione della prima Esposizione di belle arti in quella città, ad assistere alla quale quel Comune ha invitato i sindaci delle cento città italiane. Il Commissario delegato, che attualmente regge il nostro Municipio, non potendo recarsi a Roma, ha pregato il principe Giovanelli di rappresentare la nostra città, ed egli gentilmente vi aderì.

Museo di Torcello. — Bramoso di contribuire al sempre maggiore incremento di questa giovane istituzione, che s'avvia a bella meta, l'egregio sig. G. B. Barbetta, le faceva prevenire in dono quanto segue:

Un pezzo di cristallo di rocca finalmente inciso, cinque antichi cammei, tre dei quali legati in oro, diverse altre pietre dure incise ed una statuetta in marmo greco, escavata nei pressi di Torcello. La Regia Giunta provinciale, apprezzando altamente la generosità del signor Barbetta, gli esprimeva, per iscritto, i più sentiti ringraziamenti, e nell'istesso tempo incaricava il direttore del Museo, sig. cav. Battaglini, ad iscriverne il nome nell'Album, assieme a quelli degli altri benemeriti cittadini, che coi loro doni facilitano lo sviluppo di questa nobile e patriottica istituzione.

Memoranda. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo la seguente:

« Il comm. Domenico avv. Giurati trasmetteva generosa offerta in soccorso dei nostri poveri, con le seguenti parole delicatissime e degne del nobile animo suo: »

« Affitto per la morte del mio onorando congiunto e tuo dilettissimo avvocato Gio. Battista Lantana, dolente di non poter assistere in persona ai funerali suoi, perchè assente in causa di pubblico dovere, mi compenso mandando a te queste 100 lire per i nostri poveri. »

« La somma ricevuta sarà immediatamente erogata secondo l'intenzione dell'illustre benefattore. »

« Si prega codesta rispettabile direzione di farne pubblico cenno. »

« Il presidente GIACOMO BERNARDI. »

Nuove lampade elettriche ad incandescenza. — Il signor Antonio Trevisan, così distinto in tutto quanto si riferisce all'elettricità, come in tutto quanto si riferisce alla meccanica e ad altri svariati apparecchi scientifici, ci prega di annunziare che nel palchetto Num. 21, II. ordine, del teatro Malibran, nella sera di mercoledì e giovedì 17 e 18 corrente, accenderà una di coteste lampade elettriche ad incandescenza.

Associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri. — La presidenza di questa Società invita i soci a voler intervenire alla seduta generale il giorno di giovedì 18 corrente, alle ore 10 precise, nel locale situato a S. Marco, Corte Torretta, N. 870, onde svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulla sospensione del socio Dal Corso dalla carica di presidente.

2. Relazione sulle cause presso la Pretura civile.

3. Relazione amministrativa.

4. Nomina delle cariche sociali.

Nozze. — Ieri ebbero luogo le nozze del signor avvocato Giorgio Sacerdoti, figlio dell'egregio avvocato Cesare, ed intermentemente ma graditissimo nostro collaboratore, con la signora Elisa Trieste. Per la fausta occasione vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

All'avvocato Giorgio Sacerdoti nelle sue

nozze colla signorina Elisa Trieste — Lettera degli amici F. S. - P. P. — Padova, 15 gennaio 1883 — Tip. Penada. (In cartoncino).

Al signor avv. dott. Giorgio Sacerdoti. Padova. — Lettera stampata in libretto oblungo, e sottoscritta Gino. — Tipografia della Gazzetta.

Alla fanciulla gentile Elisa Trieste nel giorno felice delle sue nozze come augurio e pressagio felice E. U. R. — (Contiene: La Donna, ode di Enrichetta Uselli Ruzza. — Padova, 1883. Tip. del Seminario (in 8°).

Nozze Sacerdoti-Trieste. — Lettera di L. G. — Primatza Precoce (da Goethe), ode sottoscritta ANTONIO ZABO. — Padova, Stabilimento di P. Prosperini, 1883.

Nozze Sacerdoti-Trieste. — Alla madre della sposa, sottoscritta Ina. — Stabilim. Prosperini (in 8°).

Nozze Trieste Sacerdoti. — Lettera degli aff. cugini A. S. - E. M. - E. S. — Venezia e Padova nel 1516, notizie estratte dal Volume 23° dei Diarii autografi di Marin Sanuto, esistenti nella Biblioteca Marciana di Venezia. — Padova, Stabilimento di P. Prosperini, 1883 (in 8°).

Nelle nozze Sacerdoti-Trieste. — Allo sposo — Lettera di A. C. — Padova, Stab. Prosperini (in 8°).

A Lisa Trieste ed a Giorgio Sacerdoti le Jour de leur mariage. — (Versi con la sottoscrizione Goncet de Mas.) — Imprimerie du Sem. de Padoue, 1883. (In 8°).

Per le nozze di Lisa Trieste con l'avvocato Giorgio Sacerdoti. — Alla diletta nipote Lisa Trieste, Sorella di Eugenia P. G. Fortis — Venezia, 1883. Stabil. Tip. Longo, condotto da A. Franceschini. (In 8° picc.).

Per le bene auspicate nozze Sacerdoti-Trieste. — La Innozenza. — Sonetto di Giovanni Cittadella. — Stab. Prosperini. (In 8°).

Nozze Sacerdoti-Trieste. — Allo sposo. — Lettera degli amici G. C. - E. L. C. - E. V. — G. V. — Al generale Collegno incaricato della formazione di un nuovo Ministero da S. M. il Re di Sardegna, lettera di P. Paleocapa, membro del Governo provvisorio di Venezia, in data 16 luglio 1848. (In 8°).

Per le nozze Sacerdoti-Trieste. — Lettera allo sposo dell'amico dott. Guido Marzollo, con alcune sentenze di vari poeti indiani. — Venezia, 1883. Tip. della Gazzetta. (In 4°).

Nozze Sacerdoti-Trieste. — Allo Sposo, lettera degli amici Alfredo Armellini, Antonio Marzolo, Leonardo Dolfin Boldo. — *Lungi da te ben mio* — Cavatina inedita di Giuseppe Sarti, 1729-1802. — Breve cenno biografico di Giuseppe Sarti. — Musica della Cavatina — Stabilimento dell'Emporio. Venezia.

Le pubblicazioni sono, meno una, elegantissime, ma fu tale la ricchezza e la profusione dei dolci con cui gli sposi ricambiarono le ricevute gentilezze, che ad un tale di nostra conoscenza accadde qualche cosa di simile a ciò che avvenne ai piliferi di montagna, andò per regalare e fu regalato.

Nel lavoro litografico. — Ieri sera venne generalmente ammirato il programma del concerto, dato al Liceo Benedetto Marcello, molto finemente eseguito dalla Litografia veneziana (di proprietà della signora Adele Varola-Fraccaroli) sopra disegno del prof. Orefice. E la bella esecuzione venne tanto più ammirata, in quanto che si accoppiava ad un tratto di filantropica generosità, avendo quella signora regalato per quest'occasione al Liceo tanto i biglietti per l'ingresso e per le sedie, quanto i cinquecento esemplari del programma.

Liceo Benedetto Marcello. — Al concerto dato ieri sera a beneficio degli inondati, il pubblico non accorse tanto numeroso come si avrebbe sperato, sicché sarà difficile che il ricavato netto superi le mille cinquecento Lire. La parte musicale andò bene, non benissimo, ma tutto il pubblico ammirò ed applaudì la magica bacchetta del maestro Mancinelli.

Teatro Rosmini. — Questa sera non vi è spettacolo. Domani e dopodomani, mercoledì e giovedì, verrà rappresentato *l'Ermite*, col tenore sig. Jacopo Manfrini.

Per sabato, 20 corr., è annunciata la prima rappresentazione dell'opera *I Promessi Sposi*, di Ponchielli, nuova per Venezia.

Teatro Goldoni. — *El coscritto!* Così è intitolata la commedia in due atti del signor Perez, rappresentata ieri sera al teatro Goldoni; ma speriamo che l'autore non avrà voluto dare il tipo del coscritto veneziano in quel gondoliere che riceve aranci fradici e schiaffi sul muso, e pedale nella parte opposta della persona, dal padre della fidanzata, ogni volta che ha la disgrazia d'incontrarlo, e scappa sempre... non per paura, ma per amore; e che per evitare d'esser soldato, subisce uno stratagemma da femminette, come è quello di bere un bicchiere di aceto con due limoni spremuti per far credere che è ammalato. E quel che è peggio si è che lo stratagemma riesce e la Commissione di leva lo scarica! Non è certo una commedia fatta per insegnare al popolo il dovere di servire la patria. Ad ogni modo quello sarà un coscritto, non è il coscritto, e per verità si dee credere che se la Commissione di leva se l'è lasciata fare così grossolanamente, non abbia privato l'esercito di un buon soldato. Il padre della fidanzata, che lancia con tanta disinvoltura aranci marci, cefate e pedate al suo futuro genero, da un momento all'altro gli lascia sposare la figlia. Aranci, cefate, pedate e figliuola; quel pupa da tutto collo stesso buon cuore.

L'autore è nuovo, la commedia è senza pretese e non insistiamo. Essa è un nuovo indizio però di un pregiudizio comune a molti autori di commedie in dialetto, che basti cioè mettere in scena alcuni straccioni, che cantino in tutti i toni la miseria, per fare un bozzetto del popolo veneziano. Pare che questa preoccupazione costante del pranzo quotidiano costituisca quel che si dice *color locale*. Quanto alla logica nella condotta, nei caratteri, i più credono che non valga la pena di darsene pensiero. Gli allori meritati di Giacinto Gallina turban i sonni di coloro che non lo sanno imitare.

Con tutto ciò il pubblico ha riso ed ha chiamato fuori l'autore dopo il primo atto. Al secondo atto, ad una scena di pignoneo, c'è stato un po' di malumore, ma da ultimo ci fu un'altra chiamata all'autore, e quelcheduno anche ha chiesto la replica, che questa sera infatti si dà.

Abbiamo udito poi un atto della *Gastaldina veneziana*, di Goldoni, mal recitata. Avessero almeno gli attori imparato la parte. La stessa Zanon Paladini non era nei suoi panni. Il suo tipo è la fruttaiuola della *Famiglia in rovina*, di Gallina, e la è inarrivabile, ma, se deve cambiare, è un pesce fuor d'acqua. Gli attori qui recitano tutti un po' come le maschere, che son sempre gli stessi personaggi nelle diverse commedie. Uno che si distingue dagli altri e non è sempre lo stesso, è Ferruccio Benini, il quale ha certe disposizioni comiche, e potrebbe, malgrado che la natura non gli sia stata benigna, divenire un buon attore comico. Un altro che si sforza di perdersi

diverso nella pelle dei diversi caratteri è Carlo Duse. Ha difetti di pronuncia gravissimi, ma mostra almeno buona volontà. Se ci fosse uno che dirigesse sul serio e fosse in grado di dare consigli autorevoli ed ascoltati, le cose andrebbero meno male.

Male improvviso. — (B. d. Q.) Venne ieri accompagnato all'Ospedale civile certo A. Vicenzo, d'anni 32, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, perché colpito da improvviso male in Campo. S. Bartolomeo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio.

Allarmi in Romagna.

Un corrispondente della *Perseveranza* le manda da Roma queste interessanti notizie:

Qui già da prima delle elezioni generali del 1882, 29 ottobre, circolava la voce di notizie giunte dalla Romagna, le quali portavano probabilità di seri disordini in quella regione ad elezioni compiute. Si diceva che, in ispecie, se le elezioni fossero state sfavorevoli, si sarebbe tentato un moto, sia per compensarsi della disfatta, sia anche per giustificare l'impiego delle contribuzioni mensili delle varie Associazioni socialiste romagnole. Il moto doveva essere organizzato appunto dai socialisti; e fu appunto in quell'epoca che venne aumentata la guarnigione in qualche città di Romagna.

Ora io sono in grado di darvi qualche sicura informazione.

Al Ministero dell'interno giunsero da vari centri di Romagna tali notizie; talune altre aggiungevano che il moto si sarebbe voluto tentare ad ogni modo e qualunque esito avessero le elezioni. Una delle grandi difficoltà era la scarsa età dei mezzi di cui potevano disporre gli organizzatori. Ad ogni maniera si sarebbe supplito appunto con la perfetta organizzazione per sezioni e federazioni socialistiche, con la buona volontà e con l'accensione degli spiriti, prodotta dalle elezioni.

Il Ministero dell'interno mandò subito istruzioni alle Autorità di Romagna, e con termini perche stessero all'erta.

Ora nuovi rapporti farebbero credere il pericolo svanito, sia perché i socialisti avrebbero avuto notizia — non so comprendere poi in che modo — come il Ministero e le Autorità fossero a giorno del progetto, sia anche perché l'esito delle elezioni, con la riuscita del Costa, soddisface gli animi.

Io ignoro quanto sia di vero nelle notizie pervenute al Ministero; ma vi accerto che tali notizie al Ministero pervennero, e analoghe istruzioni dal Ministero partirono.

Strane rivelazioni.

Scrivono da Ravenna alla *Perseveranza*: Nel numero d'oggi del socialista *Sole*, c'era un articolo assai grave: il giornale annunciava nientemeno di essere in possesso di preziosi documenti inoltrati ad una Questura di Romagna. Questi documenti parlerebbero di bande armate che si sarebbero volute organizzare dai socialisti. E vero tutto ciò? Io lo ignoro, come ignoro se i documenti, dei quali si sarebbe asserto il possesso, siano autentici. Ad ogni modo, il *Sole* promette di pubblicarne nel prossimo numero qualcuno, ed allora ne riparleremo. Il giornale socialista, naturalmente, smentisce e mette in burletta l'affare delle bande, che chiama macchine montate nelle Questure romagnole per procedere ad arresti in massa.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*: Il *Bollettino delle Finanze* cede assolutamente errore le notizie ripetute d'un possibile, anzi, d'un necessario aggiornamento nella ripresa dei pagamenti metallici stabilita per il prossimo aprile, perchè nulla avviene di abbastanza grave nella situazione finanziaria ed economica da rimuovere il ministro Magliani dalla profonda convinzione e dalla sua ferma intenzione di volere e poter fare onore, senza proroga, all'impegno assunto dall'Italia al cospetto del mondo.

Il ministro Magliani stima che allo stato odierno della questione nessun danno maggiore potrebbe derivare al paese dalla proroga dell'apertura degli sportelli al cambio; ed in questo concetto concordano pure tutti i direttori delle varie Banche d'emissione e quelli dei nostri massimi Istituti di credito, come il ministro stesso ispirati da sano patriottismo, e dispostissimi quindi ad aiutarlo efficacemente sia rispetto ai loro reciproci rapporti, sia ai loro rapporti col pubblico.

I risultati definitivi delle operazioni del sindacato delle azioni della Banca generale di Roma non si potranno ufficialmente conoscere che fra qualche giorno; tuttavia il *Bollettino* stesso crede di poter affermare che agli azionisti verrà consegnato un solo titolo per le cento lire versate, cioè uno ogni tre azioni sottoscritte. Inoltre si pagherà loro in contanti il piccolo beneficio realizzato, che non sarà certo inferiore alle dieci lire per ogni azione sottoscritta. Il risultato è soddisfacente, rispetto agli esiti ottenuti da altri sindacati, se si tien conto della situazione piuttosto critica che da gran tempo grava sulle Borse.

L'estradizione.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*: La *Rassegna*, annunciando la prossima presentazione d'un progetto di legge sull'estradizione, attacca vivamente il ministro Mancini, dicendo che deve alla sua abituale lentezza se questo arduo tema non si discuterà in condizioni favorevoli.

Il citato giornale nota quanto sarebbe stata facilitata la discussione se si fosse fatta quando l'opinione pubblica era sdegnata per gli assassinii di Garfield e di Alessandro II; e osserva che due principi trovansi di fronte nella tutela accordata agli incolpati di delitti politici: il progresso e la coscienza moderna dei popoli illuminati, che si rifiutano ad invocare il beneficio, all'assassinio proditorio, delle immunità concesse per gli atti d'insurrezione e di guerra civile.

Dubita, infine, che il Mancini possieda l'energia per affrontare tali questioni in condizioni così difficili; e ciò attribuisce alle imprevidenze d'una politica estera, inconscia dei suoi grandi doveri.

La tassa militare.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*: Si distribuirà prossimamente il progetto di legge sulla tassa militare, che consta di 270 pagine. Il disegno consta di 12 articoli.

Trattasi di una tassa speciale annua, a cui andrebbero soggetti, per la durata di 12 anni, tutti i cittadini che, avendo concorso alla leva di terra, si trovano nelle seguenti condizioni:

1° i riformati in un primo esame o avanti il Consiglio di leva o in una rassegna speciale presso i corpi d'esercito,

a) per mancanza di statura;
b) per deficienza di ampiezza del torace;
c) per malattie o imperfezioni fisiche nel primo esame, incompatibili colie esigenze del servizio militare, ma non coi lavori ordinari propri alla vita civile.

2° gli arruolati alla 2ª categoria;

3° gli arruolati alla 3ª categoria;

La tassa si distingue in due parti: una fissa di 6 lire per ogni iscritto alla leva; l'altra proporzionale all'ammontare complessivo dei redditi propri dell'iscritto e suoi ascendenti e discendenti di primo grado, naturali e adottivi, per gli iscritti le cui classi di leva saranno chiamate dal 1883 in poi.

La tassa decorrerà dal 10 gennaio 1883.

Per gli iscritti, invece, le cui classi sono state chiamate dal 1872 al 1882, la tassa decorrerà tanti anni quanti rimangono per compiere i dodici anni dal 1883 in avanti.

Stringere i freni.

Telegrafano da Roma 14 all'*Euganeo*:

In questa settimana vennero in tutto il Regno operati 123 arresti, 133 perquisizioni domiciliari e 62 sequestri di giornali, in seguito all'agitazione irredentista. Si osserva che la destra non era mai giunta a questo grado di rigore, nemmeno sotto Cantelli.

La baia di Assab.

Telegrafano da Cagliari 14 alla *Perseveranza*:

Per iniziativa del signor Gerolamo Toselli, bresciano, dimorante a Cagliari, si è costituita una Società per fondare delle saline ad Assab. Ieri si è sottoscritto a Roma un compromesso fra il ministro Mancini ed i signori Toselli, Michele Guastalla, colonnello Boggi e Agostino Barisonzo, per la concessione di mille ettari di terreni per 90 anni senza sovvenzioni.

Mercoledì se ne informerà il Parlamento.

Processo di Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Lione 15 (Processo contro gli anarchici). — Il Presidente dice che ha ricevuto da sabato 19 lettere minatorie provenienti anche dall'estero; non si disturberà più a leggerle.

L'avvocato Boubée, che difende Dejeux, si profitta per criticare il Governo della Repubblica, autore del male.

Cinque accusati dicono per tutta loro difesa che non rinnegheranno ai loro principii.

Krapotkine presenta la sua difesa in mezzo all'attenzione generale. Tenta dimostrare che non trattasi di un processo contro l'Associazione internazionale, ma contro una classe di lavoratori; così lo proclama l'opinione pubblica. Schizza la sua biografia per ristabilire i fatti svistati; dimostra come fu condotto a consacrare la vita a difesa del proletariato. Espone quindi le teorie di riforma della società, basandosi sull'espropriazione della proprietà. Passa in seguito alla parte tecnica della sua difesa. Discute ciascuna delle accuse accumulate contro di lui; prova impossibile trovarvi un indizio di esistenza di una associazione internazionale.

In fine afferma che, lungi dal reprimere l'evoluzione sociale, la società dovrebbe studiare affinché compiasi senza odio e senza spargimento di sangue. Sconsiglia gli uomini di cuore ad ascoltare e portare l'intelligenza nelle grandi questioni dell'avvenire. Tenta dimostrare che non esiste l'associazione internazionale. Narra la sua vita politica; dice che, a migliorare la sorte dei lavoratori, il solo mezzo praticabile gli parve l'espropriazione della proprietà votata dalla Convenzione. Non fu lui che impiantò l'anarchia in Francia, ma fu prodotta dai pensatori del 1848. Dice che questa idea ingrandì malgrado tutto. Cita l'esempio dell'Internazionale e della Comune, che le persecuzioni fecero ingrandire; dichiara che la condanna fra proseliti; cerca di dimostrare che la legge del 1872 non è applicabile a lui. Termina predicando che non passeranno dieci anni senza che compiasi la rivoluzione sociale. Sconsiglia le Società a prevenire, studiando la questione, non perseguitando gli anarchici.

Ascoltati la difesa di altri sette accusati.

Dalla requisitoria del P. M. nel processo di Lione risultò essere questo il programma di propaganda dell'anarchismo:

Al Re, le bombe;

Al borghese, le palle;

Al prete, il pugnale;

Al traditore, la corda!

Le lettere minatorie al Tribunale di Lione.

Telegrafano da Lione 14 al *Corriere della Sera*:

Eccovi il testo della nuova lettera minatoria ricevuta dal presidente del Tribunale di Lione, che giudica il processo degli anarchici:

costa e 12 zangole formaggio, 1 pac. vestiti e 12 sacchi pa-
nello.
Per Ancona e Zara, vap. ital. Napoli, cap. . . . con
25 sac. pepe, 51 balle stoffe, 25 sac. pelli di bue salamo-
iate, 3 col. aglio, 8 casse poma, e 2 sac. maroni.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. Assise, cap. Marchini,
con 3 casse medicinali, 1 damigiana acqua minerale, 1 cas-
sa confetti, 26 balle filati, e 32 balle tessuti cotone, 13 col.
ferramenta, 6 col. carta, 1 cassa gommalacca, 1 cassa citra-
to di magnesia, 6 balle filati canapa, 5 balle scope, 31
casse candele cera, 2 casse prodotti chimici, 1 cassa por-
ta-penne, 1 cassa cornici, 1 cassa grasso lucido, 3 casse in-
chiostro, 2 casse vetrerie, 7 bar. e 1 cassa terre coloranti,
4 col. soppanne, 2 casse acido stearico, 4 col. effetti, 29
balle e 2 casse tessuti di lana, 1 cassa lucido, 2 balle tele

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'esecuzione
del testo unico delle leggi sul recluta-
mento del Regio esercito.

(Cont. — V. i. N. 8, 9, 10, 12, 13 e 14.)

In verun caso pertanto i sindaci potranno
richiedere certificati d'iscrizione ai ruoli rife-
ribili a militari di 2° o di 3° categoria.

In sostituzione del § 409 del regolamento.

§ 57. — Le domande dei certificati d'in-
scrizione ai ruoli devono essere dirette:

Per gli ufficiali dell'esercito permanente,
compresi quelli di complemento, ai rispettivi
comandanti di corpo o capi di servizio;

Pegli ufficiali della milizia mobile, com-
presi quelli di complemento, e pegli ufficiali della
milizia territoriale, al comandante del rispet-
tivo distretto;

Pegli militari di 1° categoria sotto le armi,
ai rispettivi comandanti di corpo;

di lino, 1 cassa vernice idraulica, 11 pelli secche greggie,
8 balle dette crude secche, 6 casse tabacco lavorato, 1 cas-
sa mobili di legno scolpiti, 60 pac. torce a vento, 1 cassa di-
stese di legno verniciate, 1 cassa chioderia, 1 bar. olio di li-
no, 10 casse ceneria, e 20 balle canape greggio.

Dette del giorno 9.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Shatiga, con 4
sac. pepe, 2 sac. caffè, 30 sac. riso, 2 bar. arringhe, 26 sac.
farina bianca, 2 casse sublimato, 9 bar. ammarinato, 44 cas-
sine condensate, 120 mazzi scope, 27 col. verdura, 3 col.
inchiostro, 61 casse zollanelli, 1 cassa carta, 69 balle cana-
pe, 10 col. tessuti, 11 col. medicinali, 4 col. libri, 36 col.
burro o formaggio, 14 balle corame, 14 casse carne salata,
5 casse ceneria, 2 casse candele cera, 9 col. mercurio, e 12
col. olio ricina.

Pegli militari di 1° categoria in congedo
illimitato, sia che abbiano, o non, fatto passag-
gio alla milizia mobile, od alla milizia territo-
riale, ai comandanti dei distretti militari cui ap-
partengono per fatto di leva;

Pegli militari appartenenti o passati alle
compagnie di disciplina, al comandante delle
compagnie di disciplina e degli stabilimenti mi-
litari di pena.

Insieme ai certificati d'iscrizione ai ruoli
degli ufficiali della milizia territoriale, i coman-
danti dei distretti militari dovranno trasmettere
ai richiedenti anche una copia dello stato di
servizio degli ufficiali stessi.

Abrogazione del § 410 del regolamento.

§ 58. — Il paragrafo 410 del regolamento
è abrogato.

Sostituzione della tabella che fa seguito
al § 421 del regolamento.

§ 59. — Alla tabella dei documenti da pro-
dursi ai Consigli di leva dagli iscritti che do-
mandano l'assegnazione alla 3° categoria, è so-
stituita la seguente:

SPECIALITÀ DEI CASI

1. — Unico figlio di padre vivente.

2. — Figlio primogenito di padre che non ab-
bia altro figlio maggiore di 12 anni.

3. — Figlio primogenito di padre entrato nel
70° anno di età.

4. — Unico figlio o figlio primogenito di madre
tuttora vedova.

5. — Unico nipote primogenito di avolo entra-
to nel 70° anno di età e che non ha figli ma-
schi.

6. — Unico nipote o nipote primogenito di a-
vola tuttora vedova che non ha figli maschi.

7. — Primogenito di orfani di padre e madre.

8. — Unico fratello di orfane nubi di padre e
madre.

9. — Maggior nato, od anche ultimo nato di or-
fani di padre e madre, quando il primogenito
suo fratello consanguineo, od i fratelli o so-
relle consanguinei maggiori siano ciechi d'am-
bi gli occhi, o cretini, o sordo-muti, o inabi-
li a reggersi in piedi per mostruosa statura
o per fisici difetti, o inabili assolutamente a
lavoro proficuo per causa d'infirmità, imper-
fezioni o difetti fisici permanenti ed insanabili.

10. — Inscritto che abbia un fratello gemello o
nato nello stesso anno e compreso nella ste-
ssa lista di leva, purché quello che abbia es-
trato il numero minore sia in condizione di
imprendere il servizio militare.

11. — Inscritto che abbia un fratello consanguineo
al servizio militare dello Stato.

12. — Inscritto avente un fratello consanguineo
in ritiro per ferite od infermità dipendenti
dal servizio militare.

13. — Inscritto il cui fratello morì mentre tro-
vavasi sotto le armi.

14. — Inscritto il cui fratello morì in congedo
illimitato, nel solo caso che la morte sia av-
venuta in conseguenza di ferite od infermità
dipendenti dal servizio militare.

15. — Inscritto il cui fratello morì mentre era
in ritiro od in riforma per ferite ricevute o
per infermità dipendenti dal servizio militare.

16. — Inscritto avente il padre, o la madre, o
un fratello, ecc., da non computarsi in fami-
glia per uno dei casi previsti nei NN. 1 e 2
dell'art. 93.

17. — Inscritto avente il padre, o la madre, o un
fratello, ecc., da non computarsi in famiglia per
uno dei casi previsti nel N. 3 dell'art. 93.

18. — Inscritto avente il padre, la madre o un
fratello, ecc., nella condizione prevista dal N.
4 del surripetuto articolo 93.

19. — Inscritto avente il padre, la madre o un
fratello demente, o maniaco, nel caso di cui
all'art. 94.

20. — Inscritto avente il padre, la madre, un
fratello, ecc., assente.

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto dell'atto di nascita del fratello o fra-
telli a lui inferiori di età.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto dell'atto di nascita del padre.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto dell'atto di morte del padre.

Certificato di vedovanza rilasciato dal sindaco (2).

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto degli atti di morte dei figli dell'avv.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto dell'atto di morte del marito dell'avv.

Certificato di vedovanza rilasciato dal sindaco (2).

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta del tutore (Modello N. 25) ed
in mancanza del tutore l'atto di richiesta
(Modello N. 26).

Estratto dell'atto di morte del padre e della madre.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta (Modello N. 25).

Estratto dell'atto di morte del padre e della madre.

Certificato del sindaco che le sorelle sono nubili.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Atto di richiesta del tutore (Mod. N. 25) ed in man-
canza del tutore l'atto di richiesta (Mod. N. 26).

Certificato (Modello N. 27) o atto di notorietà
(Modello N. 28).

Estratto dell'atto di morte del padre e della madre.

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

Certificato d'iscrizione ai ruoli (Modello N. 30).

Situazione di famiglia (Modello N. 31).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 p. 5. 5 p. 6. 5 p. 8. 15 p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 12. 55 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Trieste-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 11. 25 D

Per queste linee vedi NR.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

N. 19, III.

Provincia di Venezia Distr. di Portogruaro

Comune di Gruaro.

A V V I S O.

Sino al giorno 8 febbraio 1883, resta ap-
erto il concorso alla condotta medico-chirurgico-
ostetrica, che viene retribuita coll'annuo stipen-
dio di Lire 1900 in rate mensili posticipate,
con esonero della Ricerchezza Mobile, e con allog-
gio gratuito, compreso l'indennizzo del cavallo.

La condotta è a cura non gratuita. Il Co-
mune ha 2090 abitanti, e al piano; ha le sue
strade in ghiaia, ed in istato di lodevole man-
utenzione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Mu-
nicipio del suddetto Comune.

Dall'Ufficio Municipale,
Gruaro, li 8 gennaio 1883.

IL SINDACO
A. BORTOLUSSI.

Il segretario
A. MORASSUTTI.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla
Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente
eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per
pranzi e cene di società.

10

ROMA

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossimo a
Piazza Venezia ed al Corso. Splen-
dida posizione centrale, eleganza,
buon gusto, confort. Prezzi mo-
deratissimi.

14

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con
Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FE-
DELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del

professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le
quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta
della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa
Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO
(a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel
nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Te-
desche ebbero a completare, ma ancora in un recente
viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili,
Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Im-
pero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente
quelli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia
a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. L.
PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che
da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, sradican-
dole le *Blenorragie* e *venereali* che croniche, ed in alcuni
casi *cancerri* e *ristringimenti uretrali*, applicandone l'uso
come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.

— In attesa dell'invio, con considerazione eredelemi
Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZANI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie
del globo; e non accettare le pericolose fal-
sificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue
straniere.

Depositari in Venezia:
Farmacia Bötner.

Zampironi.

86

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LAZ-
ZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1769, resi confortevoli da un
ristauro accurato, il sottoscritto ha aperte una NUOVA BOTTI-
GLIERIA di vini sceltissimi, raffreddi, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio
del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.
La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e del raf-
freddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli
sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.



Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1° Classe, a Parigi.

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il
loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso
alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene
dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle
parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli
intestinali, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo
spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la dissen-
teria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati,
i tisici, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cerche-
rebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il VINO di CHAPOTEAUT è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei
fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — De-
posito in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 14 e 16

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.
Il 18 gennaio innanzi al
Municipio di Moggi Udinese
si terrà nuova asta per la
novennale rifinitura delle
Malghe di Valeri-Sotocrota,
per lire 160; Zonf di Fau, per
lire 400; Vuall-Chiavall, per
lire 500; Fedevell, per lire
80; Flop per lire 250; Per-
reit per lire 1000; Lulus, per
lire 1000; Riosocco-Casert-
te Alps, per lire 1000; Cro-
stis, per lire 60; Zimadors,
per lire 160.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 18 gennaio scade in-
nanzi al Municipio di Moggi
Udinese il termine per le of-
ferte di miglioristi nell'asta
per la rifinitura della malga
Ladusset, provvisoriamente
deliberata per l'annuo affitto
di lire 851.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 22 gennaio innanzi al
Municipio di Ravicetto si
terrà l'asta definitiva per la
vendita 210 piante del bosco
Polton-Milaviera, sul dato di
lire 2198.33 risultante da of-
ferte di miglioristi.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 25 gennaio scade in-
nanzi al Tribunale di Udine il
termine per l'aumento del
sesto nell'asta per la
vendita di 30 piante di abete,
provvisoriamente delibe-
rate per lire 6636.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 30 gennaio ed occor-
rendo il 6 e 14 febbraio in-
nanzi la Pretura di S. Danie-
le si terrà l'asta fiscale del
seguenti immobili: Nella map-
pa di S. Daniele, nn. 2019,
2020 e nella mappa di Vil-
lanova, n. 736, in Ditta Rici-
pi-Toran del Castro.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al
Tribunale di Vicenza ed in
confronto di Maddalena Poz-
zani, per sé e per conto dei
suoi figli Beniamino, An-
tona-Teresa e Francesco Gal-
lizzani si terrà nuova asta del
n. 261 della mappa di Schio,
sul dato di lire 328160, ri-
sultante da aumento del se-
sto.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 10 febbraio innanzi al
Tribunale di Udine ed in
confronto di Antonio Berghini
si terrà nuova asta dei se-
guenti beni nella mappa di
Varmo, divisi in tre Lotti, il
primo Lotto, n. 41, sul dato
di lire 243740; il secondo
Lotto, n. 208, sul dato di li-
re 27510, ed il terzo Lotto,
nn. 498, 483, 512, 596, 698,
700 b, 705 b, 721, 776, 778,
855, sul dato di lire 101570,
risultante da aumento del se-
sto.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 12 febbraio innanzi al
Tribunale di Treviso ed in
confronto di Eugenio Bressan
e Giovanni Rostrolla si ter-
rà l'asta dei nn. 1069 a, b,
c, d, e, 1070 a, c, d, e, 1071 b,
1010, 1080 a, b, 1133, 1140
della mappa di Cavoto.

(F. P. N. 2 di Treviso.)

Il 16 febbraio innanzi al
Tribunale di Conegliano ed
in confronto di Domenico Vet-
tor e Giuseppe Battistoli si
terrà l'asta del nn. 372, 1098,

1099, 1100, 1236 della mappa
di Pivon, sul dato di lire
291776, e nn. 79, 1068, 1163
della mappa di Fossalta mag-
giore, sul dato di lire 4178 e
cent. 80.

(F. P. N. 3 di Treviso.)

Il 16 febbraio innanzi al
Tribunale di Conegliano ed
in confronto di Giuseppe Bie-
vi si terrà l'asta dei numeri
1375 usque 1383 inclusiivi 2535,
2736, 2748, 2749 della mappa
di Montanaro, sul dato di li-
re 2916.

(F. P. N. 3 di Treviso.)

Il 17 febbraio innanzi al
Tribunale di Verona ed in
confronto di Ferdinando Zam-
boni de Contarini si terrà
l'asta dei nn. 1166, 1167 della
mappa di Verona, sul dato
di lire 7200.

(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 23 febbraio innanzi al
Tribunale di Udine ed in
confronto dei consorti Radici si
terrà l'asta dei n. 28 della
mappa di Marano, sul dato
di lire 411080.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 27 febbraio innanzi al
Tribunale di Pordenone ed
in confronto di Francesco Pie-
tro e Valentino Ortolani si ter-
rà l'asta dei nn. 0317, 1038,
10321, 0323, 10331, 14348,
4323, 4415, 4012, 4024, 13192,
4456, 4455, 3446 c, 3847 d,
10039 b, h, 10960 a, della map-
pa di Fargaria, sul dato di
lire 251245.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 3 marzo innanzi al
Tribunale di Verona ed in
confronto di Francesco An-
selmi e Barbara Brunelli ve-
nendo Anselmi, per sé e per
la minore sua figlia Elisa An-
selmi si terrà l'asta dei nu-
meri 190, 121, 143, 144, 145,
458, 459, 460, 464, 468, 470,
585, 602, 605, 606, 610, 1728,
119 c, 119 d, 625 b, 611 a, b,
181 della mappa di Veto Ve-
ronese, sul dato di L. 1350.

(F. P. N. 101 di Verona.)

APPALTI.
Innanzi la Direzione del
Genio militare di Verona il 17
gennaio scade il termine per
le offerte del ventesimo nel-
l'appalto di vari lavori nelle
piazze di Rivoli e Cernusco a
fornimento delle opere milita-
ri della riva destra d'Adige,
ed alle rampe d'accesso nel
porto militare della riva al-
tina, sul dato di L. 28,000
provvisoriamente delibe-
rata col ribasso di lire 200 per
100.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 18 gennaio innanzi la
Prefettura di Vicenza si terrà
nuova asta per l'appalto dei
lavori di ricostruzione della
Diga Basso con protrazione
dell'argine di attacco nell'at-
ta sponda del Brenia (in Quar-
tier Pre-Bassano), sul dato di
lire 13,180.

I fatali scaderanno il 25
gennaio.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 23 gennaio innanzi al
Municipio di Enego si terrà
l'asta per la vendita di cin-
que Lotti di legname da com-
mercio.

I fatali scaderanno il 28
gennaio.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 25 gennaio innanzi la
Prefettura di Vicenza si terrà
nuova asta per l'appalto dei
lavori del tronco della strada
nazionale Canale di Brenta, in
Carpanè, frazione di S. Naz-
zario, sul dato di L. 36,200.

I fatali scaderanno quin-
di giorni dalla data dell'av-
viso di

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie il L. 45 all'anno, 19:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castella, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli annunci nella quarta pagina costano: alla linea: pagli Avvisi e a re nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. I funzionari della terza pagina costano: 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipato.
Da foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova costano 25. Non si foglio cent. 5. Anche la lettura di ritorno deve essere anticipata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GENNAIO.

Il Principe Girolamo Napoleone ha fatto affiggere a Parigi un Manifesto, nel quale dice che tutto è in decadenza nella Repubblica francese, che vi si fa una pessima politica estera, come una detestabile politica interna, che la Religione non vi è rispettata, e l'applicazione pura e semplice del Concordato può ristabilire la pace religiosa. Egli si proclama infine l'erede dei Napoleoni, dopo aver respinto ogni accordo coi legittimisti. Pare che dovesse essere un appello di un pretendente al popolo perché prendesse le armi. Ma in realtà fu un invito del pretendente stesso al Governo, perché gli mandasse quattro uomini e un caporale per farlo arrestare. Il Governo della Repubblica francese non si è fatto ripetere l'invito due volte. I quattro uomini e il caporale si presentarono, e il Principe Napoleone è arrestato. Non si è saputo che vi fosse tra le quinte un solo bonapartista pronto a ristabilire colle armi l'impero.

Questa avventura è più comica ancora della passeggiata famosa, di quello che poi fu Napoleone III, coll'aquila viva e col pezzo di lardo sulle spalle. La passeggiata era almeno un principio d'azione. Ma farsi arrestare pel solo gusto di affiggere sulle muraglie di Parigi un Manifesto!

Ci è stato un giornalista previdente che aveva pronto un colloquio col Principe Napoleone, da stampare subito dopo l'arresto, nel *Temps*. Il Principe aveva detto al giornalista che credeva che il Manifesto fosse legale e potesse essere affisso, e questa infatti sarebbe stata l'opinione delle persone competenti da lui consultate. E questa sarebbe pure l'opinione, secondo un dispetto della Stefani, del signor Fallières, ministro, il quale avrebbe detto in Consiglio dei ministri che credeva che il Manifesto non contenesse nulla di sedizioso.

Questa opinione del ministro Fallières è un po' in contraddizione coll'arresto del Principe, che diede subito argomento ad un'interpellanza di un deputato bonapartista, il signor Jolibois, nella Camera dei deputati. Il ministro guardasigilli rispose che l'arresto fu fatto in piena libertà del potere giudiziario, e che i Tribunali decideranno. Si sa però che i Tribunali non prendono di queste deliberazioni senza consultare il ministro guardasigilli, il quale alla sua volta si consulta coi suoi colleghi. La piena libertà del potere giudiziario in questioni simili è una frase che la sorride.

Così l'occasione di lei. Floquet, radicale, per proporre che tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia siano banditi da ogni territorio, ove sventola bandiera francese. Il signor Larochefomault, legittimista, ha chiesto la parola per insinuare che ogni responsabilità, in questo incidente, il *Re Enrico V*, e i Principi d'Orléans, provocando le proteste della Camera, pel titolo di *Re* dato a Enrico V. L'urgenza sulla proposta Floquet fu approvata con voti 328 contro 112. Quest'ultima cifra ci dà la forza di tutte le frazioni monarchiche. Un ordine del giorno che approva la condotta del Governo nell'arresto del Principe, fu approvato con voti 417, contro 39. E questi ultimi sono tutti i bonapartisti.

Il Principe è accusato di complotto contro il Governo costituito. Gli faranno il processo, e lo manderanno ai confini? È probabile che il Manifesto, nel quale si alleggia a pretendente, non gli procurerà troppi gravi patimenti. Più che contro il Governo costituito quel Manifesto par fatto contro la frazione del suo partito, che gli consiglia di abdicare in favore del figlio, il Principe Vittorio.

Malgrado il suo scetticismo epicureo, il Principe Girolamo Napoleone crede che la parte di pretendente abbia il suo lato bello, e non vuole lasciarlo al figlio.
Questo incidente della sua vita non è certo brillante, ma egli penserà forse che anche suo cugino, che poi fu Napoleone III, ha fatto ridere, quando si atteggiò la prima volta a pretendente. Ci sono però due grandi differenze, e il Principe Napoleone, che ha tanto ingegno, avrebbe torto di non notarle. La leggenda napoleonica era ancora viva, e il pretendente era ignoto o favorevolmente noto ai Francesi. Adesso la leggenda, che era rimasta grande dopo Waterloo, è singolarmente impallidita dopo Sedan, e il pretendente è noto e mal noto alla gran maggioranza dei Francesi.

Sarà sventura del Principe, che uno dei sintomi del cholera in Crimea e la politica nelle guerre del 1859 e del 1870, l'abbiano allontanato costantemente dai campi di battaglia, ma è certo che il Principe, agli occhi dei Francesi, passa per essere la negazione della leggenda napoleonica, in quanto è essenzialmente militare. Il suo stesso partito, così esiguo, lo respinge per i suoi costumi privati, per la sua condotta, come marito, come padre. I conservatori, nei quali dovrebbe cercare il suo appoggio, lo ripudiano come ateo, e non basta che egli deplochi la Religione non sia rispettata, perché lo accolgano. In quali cuori francesi può che lo accolgano. In quali cuori francesi può che egli sperare dunque di trovare appoggio? È il suo Manifesto poteva avere, come diciamo, altro scopo, che quello di far parlare di sé come pretendente, per combattere col fatto il disegno di una frazione di bonapartisti, che vorrebbe indurlo ad abdicare alle sue pretese in favore del figlio?

Gambetta non avrebbe potuto mai diventare il vero dittatore della Francia, perché non era un soldato vincitore sul campo di battaglia. Noi l'abbiamo detto, e ce ne compiaciamo, nel momento in cui pareva onnipotente. Potrà divenir il Principe Napoleone? Noi lo crediamo meno ancora. Un soldato sarà il padrone delle

Francia, un soldato che, o avrà salvato la società francese da un nuovo e più formidabile attacco dell'anarchia, o avrà rialzato le sorti della Francia, con una vittoria contro lo straniero. Prima ci potranno essere Manifesti che procureranno l'arresto di chi li ha firmati, ma niente altro. Quando vi sarà il generale nelle condizioni che abbiamo detto, allora la Repubblica avrà cessato di esistere. Resterà a vedere se quel generale sarà Cromwell o Monk. Intanto la Repubblica non vive, continua per difetto di forze organiche, che la sostituiscono.

Il sig. Duclerc, ministro degli affari esteri di Francia, ha presentato alla Camera dei deputati, il *Libro Giallo*, che contiene i documenti diplomatici sull'Egitto. I documenti e le dichiarazioni di Duclerc, confermano ciò che già si sapeva, che le trattative tra la Francia e l'Inghilterra, per l'Egitto, sono rotte. Il signor Duclerc fu agro dolce, come il *Libro Giallo*, e si limitò a constatare con affettazione che la Francia ha ripreso la sua libertà d'azione.

La *Morning Post* vuol sapere che vi sia un accordo tra la Russia e la Francia per l'Egitto, accordo che sarebbe diretto naturalmente contro l'Inghilterra, e potrebbe essere il principio di un aggruppamento di alleanze europee. Il fatto sarebbe grave, ma probabilmente la *Morning Post* da per fatto compiuto ciò che è un desiderio ancora della diplomazia francese, e in parte della Russia; un desiderio, alla cui realizzazione molti e fortissimi ostacoli ancora si oppongono.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 gennaio.

(B) Le informazioni che si hanno sull'adunanza tenuta ieri dalla Commissione per l'abolizione del corso forzoso sono rassicuranti. L'onor. Magliani espose alla Commissione i motivi della fiducia che egli nutre nel buon esito della operazione, anche ad outa degli artifizii dei ribassisti e degli aggiatori, i quali sembrano essere coalizzati per porre ostacolo alla impresa del ministro, o, se non altro, per ritardarla il più possibile. L'onor. Magliani non nasconde che quello che ora si è convenuto di chiamare l'ambiente, potrebbe essere più favorevole di quello che non sia in questo quarto d'ora che stiamo attraversando. Ma la fede del ministro è, che da oggi al giorno dell'apertura degli sportelli, la temperatura migliorerà. E per lui poi non c'è dubbio, che, ove non sopravvengano altri incidenti, ed ove i principali istituti di credito e le più forti ditte del Regno corrispondano agli intendimenti dell'amministrazione, lo stock dell'oro e dell'argento raccolto mediante il prestito basterà senza più al ristabilimento normale della circolazione metallica, senza che avvengano contrattempi e conseguenze straordinarie.

I commissari consentiranno unanimemente nelle idee del ministro, e anche questo è un argomento ben serio a favore del piano di lui, giacché la competenza e la severità dei membri della Commissione sono note, e a nessuno può venire in mente che essi appoggino l'onorevole Magliani per semplice compiacenza. La Commissione ed il ministro si sono riservati di fissare in un'altra loro adunanza la data precisa del cominciamento del cambio, la quale si sa, per altro, fin d'ora, che sarà quella nota, la data, cioè, dell'aprile o press'a poco.

La Commissione generale del bilancio, nella sua riunione di ieri, si occupò partitamente del bilancio dei lavori pubblici, e lo approvò, riservandosi tuttavia di ottenere dai ministri Baccarini e Magliani delle spiegazioni, principalmente circa il fondo stanziato per sussidiare i Comuni impegnati nelle spese per le strade obbligatorie, e circa l'aumento di stipendio agli ispettori generali delle poste e telegrafi.

La Commissione si è grandemente preoccupata del cumulo degli arretrati, dei quali sono creditori i Comuni che hanno compiuto i lavori stradali obbligatori uniformandosi a tutte le prescrizioni di legge, ma che pure non possono liquidare il loro avere. La Commissione intende che sia posto termine ad un sondo così grave, sia pure aumentando il fondo di bilancio per le strade obbligatorie. Quanto all'aumento di stipendi, l'onor. Baccarini dovrà spiegare di dove egli intenda trarre i fondi per sopprimerli.

Sta in fatto, che, sino a ieri sera, non era pervenuta all'presidenza della Camera alcuna domanda di interpellanza relativa alle ultime agitazioni ed alla condotta in esse tenuta dal Governo. Forse le domande di tale specie i deputati radicali si riservano di presentarle dopo che si saranno riveduti a Roma. E forse anche, sebbene non sia verosimile, rinunzieranno a presentarle, per non offrire al Ministero l'occasione di un nuovo voto politico di fiducia. In quest'ultimo caso rimane vero quello che già vi scrissi che, cioè, il Ministero, provocherà esso una interpellazione ed un voto, che egli crede indispensabile per una moltitudine di convenienze interne ed estere.

È opinione universale, che nella risposta da dare alla Nota fattagli comunicare dall'Inghilterra, intorno ai progetti del Governo della Regina per il riordinamento dell'Egitto, l'onorevole Mancini procederà d'accordo coi Gabinetti delle Potenze centrali. Una diversa supposizione non s'intenderebbe, e rimane assolutamente esclusa. Del resto, è opinione comunissima, che le Potenze, all'infuori della Francia, sieno già d'accordo sul contegno da tenere in questa circostanza.

D'ordine dell'autorità giudiziaria, sei degli arrestati di Piazza Sciarra, sotto imputazione di opposizione alle guardie o di rifiuto di ob-

bedienza alle intimazioni, vennero iersera rilasciati in libertà. I processi per i rimanenti arrestati sembra che potranno durare fin verso la fine di febbraio.

Iersera a Ponte-Molle, ebbe luogo il banchetto annuale delle Associazioni della stampa. Vi hanno preso parte un sessanta soci. Il senatore marchese Alfieri, il comm. Novelli, l'onor. Arbib e parecchi giornalisti di ogni colore presero la parola, e fecero brevi discorsi e brindisi pieni di brio e di novità.

Mentre sto per chiudere questa mia, le rappresentanze politiche, civili e militari di ogni ordine e gerarchia, e gli invitati in massa, affluiscono al Pantheon, pel solenne funerale a Vittorio Emanuele.

Padova 14 gennaio.

Meglio tardi... sù io a cominciare altrimenti, coi rimorsi di oltre due mesi di silenzio sulla coscienza; ma, sia pur decrepito quanto si vuole, il proverbio gabella ancora l'assoluzione dei peccati di negligenza.

Vi dovrò ripetere ciò che avete stampato più volte, che Padova ha fatto della carità la cura favorita dei suoi cittadini, e delle feste di beneficenza opera splendidissima e rara? Vi basti avvertire, p. e., che il festival degli studenti ha superato negli incassi le 21 mila lire.

Però procediamo con ordine.
Le prime avvisaglie di questa lotta sublime della pietà contro le miserie della sventura apparvero subito dopo raccolte le somme cospicue delle obblazioni cittadine e provinciali, con la festa organizzata nello Stabilimento Cesarano, della quale vi tenni parola nell'ultima lettera.

Il Comitato di quella festa promotore, a merito singolare del sig. Bagnasco — coadiuvato da ausiliari intelligenti ed attivi, come i signori Marzolo, Corradini, Moro, Massa, Cesarano — ne seppe ideare e compiere, a pochi giorni di distanza, un'altra, la quale, per l'opportunità del pensiero e la fortuna degli elementi raccolti, riuscì addirittura una delle più brillanti sorprese, che il buon gusto e un senso fine artistico potessero elargire al pubblico cortese. Si è dato l'*Aio nell'imbarazzo*, un'opera quasi improvvisata nelle scene del *Concordi*, grazie al concorso della *fine fleur* dei nostri dilettanti e della bravissima signorina Bemporad (*), una gentile veneziana, che ha infuso a noi un solo rincresco: quello di vedersi partita la signorina Linder, i signori Ceza, Bionni, Maggioni, Brombara, completano la nota eletissima dei personaggi: una legione d'artisti da mettere la febbre della concorrenza ad una lezione d'impressioni. Direttore d'orchestra, il simpatico maestro Pisani, docente nell'Istituto musicale, e che affermò ancora quelle virtù artistiche, alle quali egli deve la speciale considerazione che gli tributa il paese. L'orchestra ottima; generoso e spontaneo il concorso di professori e di dilettanti. L'Istituto ha fornito non poco contingente, specie nelle masse corali.

E poiché mi accade di far cenno di questo eccellente Liceo musicale, consentitemi d'indugiare per poco sui progressi della cittadina istituzione. Il numero degli allievi sorpassò già i 120; lo Stabilimento rappresenta oggimai il convegno dei giovani di tutta la Provincia, e porge garanzie del suo sviluppo e del retto indirizzo che lo disciplina. La presidenza, di cui è rettore l'egregio e benemerito cav. Carlo Maluta, conforta delle cure più illuminate ed amore questa scuola nobilissima dell'arte; io ne ravviso una prova anche nella nomina recente del direttore, uno dei più colti e distinti allievi del Bazzini, il sig. Pollini, un cognome che sarà presto un nome. Che la buona ventura vi conceda d'udire una delle sue composizioni, e mi perdonerete il bisticcio. L'ultimo saggio musicale affidato alla sua direzione ebbe un successo artistico completo. Era presente anche il conte Contin, che ne restò oltremodo soddisfatto.

Le rappresentazioni al *Concordi* non erano ancora finite, che gli studenti — ch'io sarei tentato di chiamare, questa volta, i bersaglieri della filantropia — accorrevano in colonna serrata a combattere un'altra e più forte battaglia sotto la vecchia bandiera della beneficenza padovana. — Chi ha visto Padova in quei momenti ha ripensato, forse, e certo, senza rammarico di confronti, alla storia generosa della nostra scolarità. Chè, se un tempo le sventure della patria ispirarono alla nostra gioventù la concordia di entusiasmi altissimi e solenni, oggi altre miserie parvero consacrare nella religione della pietà, di quella concordia e di quegli entusiasmi il ricordo splendidissimo e pio.

Mai una festa della beneficenza, ordinata in tanta ristrettezza di tempo e di mezzi, è riuscita più spontanea e matura, più feconda di sensi generosi e più ricca d'intrositi. Avevi una lunga serie di nomi da notare subito dopo a quelli dei signori Zona, presidente onorario, e Lanzi, presidente effettivo; ma la via lunga mi sospinge, cosicché io debbo contentarmi d'inviar loro un applauso ed un evviva, augurando agli inondati un secondo successo delle feste che gli studenti intendono promuovere negli ultimi giorni del Carnevale.

Dai giornali cittadini avete avuto pure notizia della corsa dei cavalli americani e russi, che il comm. Breda, cominciando al desiderio del benemerito Comitato universitario, acconsentì avere luogo in Prato, tanto da offrire occasione di nuovi soccorsi pubblici a favore degli inondati.

Il pubblico, se non troppo numeroso, era tuttavia intelligente; nessuno degli ipofilli del

(*) Allorché la signorina Stamatia Bemporad esordì al teatro *Concordi* di Padova — dolenti di non aver potuto fare una più espressiva in quella città per udirla e per batterle le mani — abbiamo registrato con tutto il piacere l'ottimo successo da essa ottenuto, mettendo anche in luce i suoi alti pregi artistici, che ci sono ben noti.

(Nota della Redazione.)

Veneto mancava. Era la prima volta che quei cavalli correvano la pista italiana.

Voi sapete che il comm. Breda non fa della sua passione un'industria, ma un strumento nobilissimo per rialzare le fortune della razza equina nazionale, mirando a sbarazzare i nostri ippodromi dal predominio dei vincitori costanti di premi, cosicché, lasciato libero il campo delle gare, possa incoraggiarsi anche il concorso dei modesti e laboriosi allevatori delle nostre regioni.

Gli è per questo scopo d'utilità generale che il sig. Breda, non perdonando a sacrifici notevoli di danaro, ha voluto possedere cavalli d'una forza superiore. Questo intento dev'essere davvero altamente apprezzato da chiunque curi di veder migliorate le sorti dell'allevamento, e la Provincia di Padova può chiamarsi fortunata di ospitare il patrocinatore di un'opera così generosa.

Il primo esemplare presentato nella corsa del 24 dicembre è l'*America*, cavalla saura, dall'ampio petto, dall'ossatura grossa, pulcra di cinque anni, levata dai *box* d'una stizzone di monta. È un animale vigorosissimo, benché bizzarro e poco docile al morso. Il Personali ha spiegato l'avvedutezza e la forza di guidatore per tenerlo in freno e rimetterlo sulla pista quando la novità dell'ippodromo o le grida degli spettatori l'avevano spinto a una corsa furiosa e libera — tanto che il Cappellari, arditissimo ippofilo, si era slanciato nella pista per arrestare il corridore. Del resto, il cavallo ha fatto una impressione superba.

Ritirata l'*America*, avanzarono *Negrad* (russo), vecchia e gradita conoscenza del pubblico, e *Belle Oakley*, altra americana, vecchia, mossa bandiera — tredici anni — alta, leggiera, docilissima.

Nella prima corsa, fra questi due campioni, il pubblico applaudì calorosamente la trottrice elegante e forte, che, a dispetto di una malattia gravissima e recente, e, sebbene portasse fresche le tracce di una ferita alla destra anteriore, superò ben presto il russo. La seconda corsa riuscì meno fortunata, e certo, per le cause che vi ho segnalate, alla bella americana, contro la quale tenne testa, con molto valore, *Negrad*, cavallo di prezzo minore.

Il terzo esemplare è un superbo stallone baio, di otto anni, forme di una modellatura squisita — *Elwood Medium*. Il primo giro al passo per l'ippodromo gli procurò addirittura un'ovazione del pubblico. Testa piccola, graziosa, incolatura perfetta, gambe sottili, muscolose, corpo asciutto, coda ricchissima. Ha un trotto potente, benché turbato da un difetto grave e costante dei cavalli americani: la rotta.

Comperato in America, dov'era inserito in una categoria di velocità inferiore a quella della *Belle Oakley*, oggi l'ha superata, percorrendo due giri in 2⁵⁵, mentre la sua compitrice aveva impiegato 2⁷⁰. Noto che *Benefice* aveva compiuto l'anno scorso tre giri in 3 minuti e cinque secondi e mezzo.

Certo che i risultati di questa corsa-esposizione potevano essere migliori; certo che, a norma dei responsi cronometrici, il *Patience*, in una sfida di resistenza, o il *Gurko*, in una corsa di velocità, avrebbero vinto; ma, fatti famigliari i cavalli ai nostri ippodromi e alle nostre consuetudini, rinforcate agli uni le condizioni di salute, domati gli altri con più rigore alle discipline della corsa, l'intento generoso del signor Breda sarà con sicurezza raggiunto.

Giova avvertire, che nella Corsa del 24, il terreno era sfavorevole, e la *trenatura* nemmeno cominciata.

Io mi auguro di vedere in una prossima occasione riconfermate le previsioni sue e del pubblico, che assiste con interesse legittimo e crescente allo svolgimento dell'opera onorevolissima del comm. Stefano Breda.

Perché mi occorre di nominare il *Benefice*, comunico una notizia grave corsa in questi giorni. *Benefice*, che il Breda aveva venduto da qualche tempo, s'è guastato un piede a Vienna. Il *Prater*, primo teatro delle sue poche, ma splendide vittorie, fu dunque per lui il campo dell'ultima gloria. Si dice, infatti, che l'azzoppatura l'abbia proscritto per sempre dal ruolo dei corridori.

È uscito da pochi giorni l'*Osservatore Veneto* (tipografia Sacchetto), opera collettiva di collaboratori valenti, ma della quale il merito primo e principale è dovuto al cav. Francesco Beltrame, ex direttore del *Giornale di Padova*, l'uomo che ha dimostrato sempre le più vive e sincere sollecitudini per l'interesse del nostro paese.

Mettere in evidenza i bisogni delle nostre Provincie, sinora troppo dimenticate, ecco brevemente riassunto il programma che l'egregio e simpatico concittadino si propone, con generoso pensiero, di svolgere di anno in anno, confortando il proprio lavoro di tutte le ricerche più diligenti e più illuminate. La pubblicazione recente n'è già un saggio notevolissimo.

Senonché, per confortare il libro di quei sussidi che valgono a guadagnargli rapidamente una larga diffusione, il cav. Beltrame ha saputo condirlo di tutte le notizie che possono riuscire di speciale utilità ai professionisti, ai commercianti ed ai viaggiatori.

Un indicatore giudiziario cogli orari d'udienza della Corte d'Appello, dei Tribunali e delle Preture della regione veneta; una serie copiosissima degli operai delle ferrovie venete e delle venete messaggere; un prontuario delle tariffe dei principali Alberghi e Stabilimenti di cura, un elenco degli Istituti di carattere commerciale o scientifico colla nota del personale d'amministrazione o di segreteria, la circoscrizione amministrativa, militare, finanziaria, commerciale, tattocci, insomma, che può interessare le tre categorie summenzionate è scrupolosamente raccolto e rigorosamente ordinato.

Di più, tutti gli argomenti che riflettono gli interessi agricoli o industriali delle nostre Provincie sono toccati, e tutte le questioni che richiamano le sollecitudini dei Veneti sono svolte con amore ed esattezza.

Si può dire che ogni capitolo dell'opera si raccomandi per l'importanza dell'argomento e per l'opportunità delle notizie. Ricordo quello intitolato: *L'anno terribile*, dove si studiano le cause delle recenti sventure nostre, e dove, poi, tra le curiosità, emerge, ad es., una cronologia delle inondazioni che scende dal 520 ai nostri giorni.

Ho notato, tra gli altri, gli articoli sulle ferrovie venete e sulle Case operaie del Portello di Padova, dei quali, non saprei dire se maggiore lo spigoloso elegante della forma, o la finezza della critica.

Le « note malinconiche » del cav. Beltrame — riflessioni severe, benché, purtroppo, giustissime, sull'indirizzo delle idee e degli avvenimenti che conturbano l'Italia, — chiudono il libro degli interessi veneti, con un pensiero nazionale. È il voto del patriottismo che invoca la riforma degli ordinamenti del paese; ma è pure un'occasione nobilissima che l'ideatore del libro ha colto, forse per affermare come il miglioramento della regione, non sia il solo scopo cui tenda l'ottima pubblicazione annuale.

L'opera che contiene due belle carte litografiche, tra le quali, particolarmente importante quella sulle inondazioni, conta oltre 200 pagine, e costa una lira e mezza — un miracolo del buon mercato.

Ha fatto impressione vivissima la notizia riferita da un fortunatamente smentita, del trasferimento di un *ingegner* Colfaro, prefetto. Funzionario di un *ingegner* Colfaro, prefetto, superiore a qualunque eccezione, ha dato in circostanze solenni splendide prove del più alto interesse per la nostra Provincia. Voi sapete di quali providenze egli sia stato patrocinatore efficace nei giorni tristissimi delle inondazioni; potrà aggiungere oggi quest'altro fatto che gli guadagna un'altra benemerita: egli ha assicurato recentemente lavori per l'importo di circa un milione alla Provincia, e gli appalti dovranno aver luogo tra pochi giorni.

Si tratta di movimenti di terra, all'esecuzione dei quali potranno dunque concorrere indistintamente tutti i lavoratori disoccupati della Provincia, cosicché le miserie dell'inverno saranno per loro in gran parte scongiurate.

Senza indugiare in apprezzamenti sul funzionario egregio, verso il quale è concesso la considerazione e la simpatia pubblica, pongo fine alla lettera, esprimendo il voto che egli resti ancora lungamente tra noi, a confortare dei suoi criteri illuminati e delle sue seconde energie i bisogni della nostra Provincia.

ITALIA

Roma 15.

Depretis significò al ff. di sindaco di Roma che, succedendo disgrazie nella corsa dei barberi, ne terrà responsabile il Comune, citando davanti ai Tribunali il sindaco come primo colpevole.

Oltre a ciò, la Giunta non volle approvare le spese per il collocamento di catenelle lungo il Corso onde evitare disgrazie.

Prevedesi perciò che la corsa dei barberi non avrà luogo.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 16.

Duclerc, fatisso portare alla Camera in lettera, salì alla tribuna sostenuto dal segretario.

Egli lesse, con voce debolissima, una dichiarazione sulle cose dell'Egitto, in seguito alla nuova situazione fatta cola dall'Inghilterra. Fu accolta con silenzio glaciale.

L'impressione generale è che, per l'abolizione del controllo, la Francia subisce un umiliazione.

Però un ex-gambettista, dicendo in una conversazione con altri deputati: « Ecco i risultati che otteneste col rovesciare il Ministero Gambetta, e Clemenceau gli rispose: « Mi glorierei sempre di aver cooperato ad impedire che i Francesi bombardassero Alessandria per favorire la conquista inglese. »

Credesi che, in proposito dell'Egitto, si farà un'interpellanza al Ministero.

Ieri principiò la discussione del progetto per la riforma della magistratura.

Invano Beauquier e Lefevre sostennero che la Camera, avendo già votato il principio dell'elezione dei giudici non doveva più richiamarlo in controversia. Si decise di riaprire la discussione appunto circa tale principio.

Naquet combatté l'elezione dei giudici; Amagat la propugnò con un prolisso discorso.

Giulio Roche dell'estrema sinistra, con grande stupore di tutta la Camera, si presentò per combatterla, quantunque l'avesse già votata un mese addietro. Disse che, avendovi pensato sopra lungamente, si convinse che l'elezione della magistratura sarebbe peggiore che la nomina governativa, giacché favorirebbe le imprese antirepubblicane. La discussione continuò oggi.

(Secolo.)

Parigi 16.

Il barone Hirsch smentisce recisamente la lettera apocripa del conte Wimpfen allo stesso Hirsch, comparsa nel *Tagblatt* di Berlino. Il barone Hirsch pubblica la lettera autentica, in cui il defunto Wimpfen gli raccomandava la moglie ed i figli, aggiungendo la preghiera che la sua famiglia abbia ad abbandonare sollecitamente Parigi.

(Citt.)

SVIZZERA

Losanna 16.

Le polizie straniere furono avvertite della fuga del notaio Gargeras, deputato al gran Con-

siglio, che, com'è noto, è scomparso in seguito ad imputazioni di falsi e di truffe. (Sec.)

RUSSIA

L'incendio del teatro di Berdycew.

Un disastro di ieri sera recò la triste notizia che a Berdycew, città del governo di Kiev in Russia, si era incendiato un teatro, ove perirono trecento persone. — Ulteriori notizie informano che si tratta di un circo, ora agiva una Compagnia equestre italiana, Costali. Nel Circo si trovavano circa 600 persone, fra cui 400 Ebrei. Scoppiato l'incendio, la gente saltò dalle gallerie nel circo, rimangono però molti aspersi coi loro kaffian alle spranghe aduncate in aria. — Nel mezzo del maneggio era stato steso un grande tappeto, perché vi fossero gettati dalle gallerie i ragazzi; ma assieme a questi saltavano anche adulti in guisa che i fanciulli venivano schiacciati. Per maggior disgrazia, dieci cavalli fuggirono spaventati dalle seuerie e correvano per maneggio in ogni verso, galoppando sopra i corpi dei caduti. Lo scompiglio, le grida disperate di soccorso, e il lamento delle donne e dei fanciulli era qualcosa di straziante. — Nessun aiuto era possibile per la gente che si trovava nel centro del teatro. Sulle gallerie era una fuga disperata, ove veniva calpestato e schiacciato chiunque cadeva.

Sparsasi per la città la notizia dell'incendio, una folla di gente trasse al luogo del circo, ove avvennero scene dolorosissime. Si calcola che siano periti tra le fiamme o schiacciati 60 fanciulli, 120 donne e 90 uomini. L'origine del disastro si attribuisce all'imprudenza di un mozzo di stalla, che accese la pipa e gettò il fiammifero senza curarsi di spegnerlo. Il disgraziato è perito.

Questa enorme disgrazia ebbe per epilogo un atto di furibonda vendetta. Un Ebreo, certo Bersawek, venne informato che uno degli anziani della città, certo Korosloff, aveva respinto nelle fiamme la moglie di Bersawek, che cercava di attaccarsi a lui, circondata da tre figli. Incontrato Korosloff per istrada, Bersawek lo uccise a colpi di coltello, e quindi si tagliò la gola, cadendo cadavere sulla sua vittima.

Indescrivibile la costernazione della città, che conta 60.000 abitanti, ed è uno dei più importanti centri commerciali del circondario di Kiev. Il nome della Compagnia che agiva nel teatro non è certo. Alcuni giornali dicono che si chiami Ferroni. Molti artisti e cavalli sono periti nell'incendio. (Cittadino.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Giambattista Lantana. — Singolare generoso, anche per testamento dell'illustre e benemerito avv. Lantana, vi è pur quella splendida assai, che lasciò al nostro Museo Civico tutte le stampe più scelte della ricchissima sua raccolta, dove vanno segnalate le migliori del Morgen.

Sarebbe desiderio del testatore che fossero possibilmente adunate in una stanza a parte, insieme ad altri oggetti, ch'egli pure dispose, a rendere più dovizioso di essi il nostro cospicuo Museo.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata. — Riceviamo la seguente:

La Società è convocata in seduta per la sera di venerdì 19 corr., alle ore 8 1/2, nel solito locale all'antico Ridotto.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima seduta.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Discussione ed approvazione del regolamento riguardante il mutuo soccorso.
4. Discussione ed approvazione del preventivo per l'anno 1883.
5. Nomina di tre membri del Comitato di rettivo in sostituzione di quelli che escono d'ufficio per anzianità, giusta l'art. 4° dello Statuto sociale.
6. Nomina della Commissione di scrutinio, art. 7 del detto Statuto.
7. Proposte e deliberazioni per le prossime elezioni amministrative.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza pubblica di giovedì 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., il socio cav. prof. Carlo Combi leggerà la Commemorazione del socio Novello Fortunato.

Venerdì sera alla stessa ora, sarà tenuta la seconda conferenza a vantaggio degli inondati. In essa il prof. G. Luzzati tratterà il seguente soggetto: *Anarchia e nichilismo.*

Esposizione di Belle Arti in Roma. — Il Comitato esecutivo della Esposizione di belle arti in Roma ci prega di avvertire tutti gli esponenti che non avessero ancora inviate all'Ufficio del Comitato esecutivo le due copie del loro ritratto, a farlo con la massima sollecitudine, affinché possano poi ritirare la tessera personale per il libero ingresso alla Esposizione.

Esposizione umoristica. — S'impegnarono a contribuire per l'Esposizione umoristica organizzata dalla Società di mutuo soccorso fra artisti anche i signori Borro Luigi, Lio Giovanni, Pietta Vittorio, Rota Federico, Zabeo Luigi e Bisegari G. Finora gli espositori giungono in numero totale di 124.

La presidenza, a tempo opportuno, ringrazierà tutti gli artisti, Istituti, Ditte ed Autorità che gentilmente si prestano per quest'opera filantropica.

Piccoli furti. — (Bollettino della Questura.) — Verso le ore 7 3/4 pom. di ieri in campo S. Bartolomeo vennero arrestati i pregiudicati B. Angelo, d'anni 33 e S. Marco, di anni 36, colti in flagrante furto di un sacco di fagioli, del valore di L. 30, che trovavasi esposto nella bottega del biadaiuolo C. Antonio a San Bartolomeo N. 5309.

Nella notte del 13 al 14 corr., ignoti ladri tagliarono e rubarono una gonna, della lunghezza di metri 60 e del valore di circa lire 20, colla quale era orneggiato un piroscalo a S. Giorgio.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONI: 1. Benini Dionigi, caffettiere, con Franzoi Rosa, già cameriera, celibi.

2. Zennaro detto Barnello Antonio, facchino all'Arsenale, con Liberti Rosa, perlaia, celibi.

3. Vio Francesco, facchino, con Di Giulina Giuseppina, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Bello Bevilacqua Luigia, di anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lanes Taschin Teresa, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Castel Terlagio-Via Amalia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Gnech Padovan Paola, di anni 45, coniugata, domestica, id. — 5. Regolato Elvira, di anni 7, di Rosolina.

6. Costantini detto Comello Marco, di anni 78, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Salvini Angelo, di anni 26, celibe, scrittore in Arsenale, id. — 8. Penna Giovanni, di anni 25, celibe, pescatore, di Chioggia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Bombassei Francesco, fabbro lavorante, con Zanotto Maria, infermiera, celibi.

2. Bussolin Francesco, pittatore, con Manzonetto Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Astolfoni Sandro Giovanni, di anni 89, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 2. Dalla Venezia Caterina, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Molena Predonzan Antonio, di anni 74, vedovo, R. pensionato, id. — 4. Morosini Gioacchino Laura, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 5. Ferrarini Angela, di anni 41, nubile, casalinga, id. — 6. Bruna Zampato Anna, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 7. Volpout Elvira, di anni 17, nubile, modista, id. — 8. Vianelli Clotilde, di anni 6, id. — 9. Lantana cav. dr. Gio. Batt., di anni 90, vedovo, avvocato e possidente, id. — 10. Romieri nob. Gio. Antonio, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id. — 11. Mesi Giuseppe, di anni 66, vedovo, mediatore, id. — 12. Canù Salvatore, di anni 24, celibe, soldato, di Gabras. — 13. Longo Giovanni, di anni 6 1/2, di Venezia.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Ginnastica. — Togliamo con piacere dal *Corriere del mattino*, di Napoli, i seguenti cenni, che tornano in onore del nostro Fambri, a proposito del suo libretto: *Intorno ai veri scopi tecnici ed educativi della ginnastica ed alla necessità di rinnovarne l'indirizzo.*

«È questo il titolo d'un prezioso opuscolo, che porta un nome benemerito e simpatico, quello del comm. Paolo Fambri, la cui simpatica parola udiamo anche noi in Napoli, riportandone una impressione viva che il tempo non ha cancellata. Egli, nel Congresso pedagogico tenuto in Venezia nel mese di agosto 1881, pregato caldamente dal prof. Pietro Siciliani, presidente del Congresso, improvvisò poche cose, le quali sono appunto contenute nell'opuscolo che abbiamo sotto gli occhi, e che, nella loro semplicità, nella eleganza squisita della forma, e nella conoscenza profonda della materia presa ad esame, ci paiono d'una incontestabile utilità.

«Il Berchet voleva «la coscienza del nerbo nel braccio». — «Giacomo Leopardi esclamava: «Nè pura in gracil petto alma si chiude». — Ecco il punto di partenza del Fambri. Quindi parla della forza materiale per ciò che riguarda «i fatti esterni», e poi per ciò che riguarda «i fatti interni», e cioè a studiare i fini che si predilige l'educazione fisica, e con citazioni storiche e piacevolzze corrette va innanzi e comincia finalmente a parlare del tiro e della scherma.

«Di quest'ultima specialmente (epperò Napoli, dove la cavalleria arte ha i migliori e più seri cultori, dovrebbe dare molti lettori al prezioso opuscolo), di quest'ultima, dunque, tratta con rara finezza d'argomenti.

«... Concludiamo raccomandando l'opuscolo a tutti gli appassionati ed ai maestri delle ginniche discipline.

La leggenda d'Amleto.

(Dalla Stampa.)

Il *Nineteenth Century* riporta tradotto in inglese, dalla cronaca di Sasso Grammatico, stampata per la prima volta in Parigi il 1514, il racconto dei casi d'Amleto.

Il fatto narrato dal cronista danese ha tutti i caratteri della leggenda.

Hardvindel e Fenge sono due fratelli. Il primo, governatore del Jutland, ha l'ardimento eroico degli antichi Re del mare, compie gesta portentose di guerra, e Rorich, re di Danimarca, gli accorda la mano della figlia Gerutha. Da questa unione nasce Amleto, o, come dice il cronista, Amleth. Ma Fenge, invidioso della gloria e della forza di un fratello, lo uccide a tradimento, ne sposa la vedova e gli succede nel governo del Jutland. Il giovane Amleto, avido di vendicare la morte del padre, e preso dal timore che Fenge giunga a conoscere i suoi disegni, si finge pazzo, imitando in tal guisa altri eroi leggendarii.

Egli simula destramente la follia, e invano Fenge tenta in mille modi d'esplorearne la mente. Dal cronista non narrati minutamente tutti gli accorgimenti che adopera Amleto per sfuggire alle insidie che gli sono tese. Le parole, con che egli risponde alle domande che gli si fanno, mostrano quasi tutte una sottigliezza d'ingegno che va unita con una specie d'ingenuità fanciullesca. Il giovane principe, nello stesso tempo che inganna Fenge, cerca di conformare le sue parole alla verità materiale dei fatti che gli accadono. Non starò a raccontare tutte le trame ch'egli sventa con inarrivabile sagacia. Fenge, risoluto a disfarsene in qualunque modo, lo manda presso il Re d'Inghilterra, insieme con due, che recavano al Re delle lettere, in cui gli si raccomandava di dar morte ad Amleto. Ma costui, subdolo la perdita, riesce ad alterare il contenuto delle lettere, fa appiccare dal Re i suoi due compagni, lo seduce coll'accortezza delle sue risposte e delle sue osservazioni, e ne ottiene in sposa la figlia. Dopo ciò ritorna nel Jutland e, vestito da mendicante, s'introduce nel palazzo paterno, ubriacca gli ospiti di Fenge, li lega e li abbraccia, dando fuoco alla casa; indi corre ad uccidere l'odiato patrigno.

Nè qui ha fine la leggenda. Appena consumata la vendetta, Amleto riunisce le persone che reputava più fide, e fa loro un discorso, in cui espone le ragioni che lo avevano sospinto a trucidare Fenge. Acclamato Re, s'incrina in nuovi pericoli e nuove avventure: va di nuovo in Inghilterra per pigliarsi la sposa; ma colà l'aspettano altre insidie, da cui scampa con miracoli di accortezza: incalzato dall'esercito del Re inglese, divenuto nemico, Amleto mette a cavallo molti dei suoi guerrieri uccisi, e corre contro gli avversarii che, non usi a combattere con strani cavalieri, si sgomentano e si danno a fuga precipitosa.

Dopo la vittoria, Amleto se ne ritorna nel paese, conducendo, insieme colla figlia del Re d'Inghilterra, una nuova sposa — Hermenrade Regina di Scozia.

Ma si appressano i fati supremi dell'eroe danese, ed egli li prende con senso faticoso: Viglet, il figlio di Rorich, gli muove guerra; Amleto è vinto e ucciso in battaglia da Viglet, ed Hermenrade, che aveva giurato di non sopravvivere, sale il talamo del vincitore.

Nella cronaca di Sasso Grammatico, Amleto — come agevolmente si vede — si porge coi lineamenti che distinguono gli uomini dell'età eroica: egli è pieno di un valore e di un ardimento prodigioso, e dotato d'una sagacia che non esclude il candore.

mentale prodigioso, e dotato d'una sagacia che non esclude il candore.

Direi quasi ch'egli è una specie di Ulisse scandinavo. Le avventure romanzesche e i favori combattimentali, ond'è intessuta la leggenda, le danno un colore più epico che drammatico; ma pure vi sono in essa i fecondi germi del dramma, e lo Shakespeare li vide colla percezione luminosa e distintiva del suo altissimo ingegno. Egli trasformò liberamente e introdusse nel dramma dei personaggi nuovi. La figura di Ofelia gli fu probabilmente suggerita da una fanciulla che apparisce nella cronaca come un amante di Amleto, della quale il Re cerca di valersi per conoscere le intenzioni del giovane principe. Il personaggio di Polonio gli fu forse indicato da uno, che nella cronaca fa la parte di spia; e il modo con che Sasso ne narra la morte, le pare alla scena del dramma, in cui Amleto uccide Polonio. Di Laerte non v'è parola nella leggenda.

Ma la trasformazione più grande avviene nel personaggio d'Amleto. L'epico guerriero della saga scandinava, nelle mani di Shakespeare, diventa lo scettico irresoluto e perplesso, in cui la volontà pugna sempre colla riflessione. Si vede che fra l'uomo della leggenda e l'uomo del dramma sono passati tre o quattro secoli. Non bisogna però dimenticare che vi è come un filo che lega i due caratteri: la simulata follia dell'Amleto leggendario non fu, io credo, senza influenza nel determinare l'atteggiamento psicologico, in cui il sommo poeta mise il protagonista del suo dramma; e giova anche notare che la condizione, in cui la cronaca metteva Amleto rispetto al patrigio e alla madre, presentava elementi, da cui il terrore tragico rampollava naturalmente.

L'Amleto dello Shakespeare ritiene ancora dell'uomo del medio evo. Scettico singolare! dubita dell'immortalità dell'anima e crede nell'apparizione dei morti: si pone il problema dell'essere e non essere, e risente tutti i terrori che ispira il mondo soprannaturale. Il suo dubbio non lo salva dal partecipare la credulità popolare: esso è frutto naturale d'un indole malinconica, la cui perplessità è aumentata dai duri casi della vita; e la riflessione del pensiero vi entra potente ed efficace, ma ristretta in certi limiti, e non sciolta completamente da ogni impaccio.

La leggenda, più che la stessa storia, ha fornito la materia ai capolavori più splendidi della poesia: tutte le grandi epopee, dall'*Iliade* all'*Orlando Furioso*, s'alimentarono al fonte misterioso e profondo delle tradizioni popolari; la tragedia greca e, si può dire, quasi tutta una propaggine di miti greci; i drammi più celebrati dello Shakespeare hanno radici in fatti leggendarii; la sottile orditura d'una leggenda medievale si mutò, nelle mani del Goethe, nell'ampia tela d'un poema, che abbracciò cielo e terra. La realtà storica ha una precisione e crudezza di contorni, a cui spesso si lega male la finzione poetica, e il più delle volte, non obbedisce che stridendo a chi vuol trasformarla in rappresentazione fantastica; ma la leggenda offre un campo, i cui limiti si rinnovano a piacimento, porge una materia docile, arrendevole, in cui le immaginazioni del poeta s'innestano nel modo più spontaneo e naturale, e danno frutti meravigliosi.

Ma comunque ciò sia, non è piccola la gratitudine che dobbiamo al cronista danese, e, del fatto che ha narrato, la fantasia dello Shakespeare pigliò impeto a creare l'opera più stupenda che vanti la letteratura drammatica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14, Sappiamo positivamente, che fino ad oggi non è stata presentata alla segreteria della Camera dei deputati nessuna domanda d'interrogazione o d'interpellanza sui recenti provvedimenti fatti dal Governo rispetto ai tentativi di agitazione irredentista.

La Rendita italiana.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Ragione*: Le riviste finanziarie attribuiscono gli attuali ribassi nella *Rendita italiana* ad alcuni grossi banchieri, i quali, nella loro qualità di membri del Sindacato dell'imprestito italiano per l'abolizione del corso forzoso, gettarono sul mercato forti quantità di Rendita, e ciò contro gli impegni assunti coi banchieri inglesi.

Nobile commemorazione.

Si ha da Pisa 14: Gli studenti del Circolo Vittorio Emanuele, a commemorare nobilmente la morte del Gran Re, percorsero la città con carri d'artiglieria nei quali raccolsero offerte per i poveri: La cittadinanza pisana rispose splendidamente alla generosa iniziativa.

Re Umberto contribuì con 1000 lire.

(Pung.)

Il processo della supposta spia francese.

Scrivono da Savona al *Secolo*: Oggi finalmente sono in grado d'informarvi con esattezza dell'affare del francese arrestato a Savona o sono circa due mesi e del quale si occupò ripetutamente la stampa.

L'arrestato è un certo G. A. Rossi, d'anni 38, nato a Solaro (Corsica), residente a Nizza marittima, giubilato col grado di sergente della seconda compagnia, 2.° battaglione del 36.° reggimento fanteria francese, ed attualmente impiegato nell'amministrazione forestale di Nizza.

Egli è accusato di tentativo di corruzione di un impiegato di una pubblica amministrazione per avere in Savona il 20 settembre e 21 novembre 1882 dolosamente e con lusinghe di interessamento in speculazioni commerciali ed implicite offerte di denaro tentato d'indurre G. A. che sapeva essere scrivano presso la Direzione del Genio militare in detta città a fornirgli dati sulle fortificazioni in corso di studio e di esecuzione per la difesa dello Stato sulla riva occidentale, sul loro obiettivo, sulle strade d'accesso e loro percorrenze, il numero degli operai addetti ai lavori, nonché gli schizzi dei forti e strade, dei quali dati e schizzi il G. era a notizia per ragione del suo impiego col dovere di serbare il segreto.

Il processo sarà discusso davanti il Tribunale correzionale il giorno 28 corrente.

Sosterrà l'accusa l'avv. Adolfo Bacchioni sostituto procuratore del Re, giovane distintissimo e fornito di ottimi studi.

L'accusato elesse per suo difensore l'avvocato Mattiada.

Prevediamo che la discussione del processo sarà seria e la battaglia accanita.

Vi terro informati dell'esito del dibattimento.

Rockefort e un repubblicano italiano.

Telegrafano da Parigi 14 al *Popolo Romano*:

Il signor Rockefort racconta nell'*Intransigeant* che, qualche mese fa, un patriota italiano venne a chiedergli l'appoggio suo e del giornale per una campagna che gli irredentisti preparavano contro l'Austria. Rispose all'ambasciatore: «che, dopo Trieste e Trento, gli Italiani mirerebbero a rivendicare Nizza e Savoia.

«Il vostro Re è più prussiano che francese; sarebbe una ingenuità per parte della Francia, aiutarvi prima contro l'Austria, perché di poi, coll'aiuto della Germania, continuaste ad allargarvi a nostre spese. Mutate prima la forma di Governo; proclamate la repubblica, ed allora l'alleanza francese sarà sicura.

«L'invito irredentista italiano replicò che i repubblicani francesi hanno tutto l'interesse a sostenere una campagna irredentista dell'Italia, imperocché essa o perderà il Re agli occhi della nazione, o farà abolire la triplice alleanza.

«Il signor di Rockefort conchiuse che il solo programma possibile per un Ministero francese è appoggiare il partito repubblicano in Italia e in Spagna, perché questa forma di governo trionfi al di là delle Alpi e dei Pirenei. Disperare tuttavia del successo di un progetto — fare assegnamento per la sua esecuzione sopra l'intero partito repubblicano.

Rivelazioni su Oberdank.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riportiamo questa breve ed importante lettera, del cui contenuto lasciamo però a lei tutta la responsabilità. Ci scrivono da Roma 13:

«Con una certa riserva vi mando alcune voci che corrono intorno ai risultati delle perquisizioni fatte giorni sono in casa di qualcuno tra i promotori delle agitazioni irredentiste. Sembra che da alcuna delle carte sequestrate risulti abbastanza chiaro che l'Oberdank non era che un mandatario estratto a sorte in una Società politica che c'è qui a Roma e che non conta che un numero relativamente ristretto di socii. Si aggiunge anzi, che prima dell'Oberdank sarebbe stata estratta a sorte un'altra persona appartenente alla Società, la quale all'ultimo momento, dopo averci pensato su due volte, avrebbe rinunciato al mandato.

«Queste notizie avrebbero una certa relazione, a quanto si afferma, con un suicidio avvenuto qui in Roma poco tempo fa. La persona che era stata scelta dapprima, e che come si è detto, non ha voluto diventare un delinquente, si sarebbe ucciso in seguito agli scherzi a cui lo facevano segno i suoi correligionarii politici.

Il *Pungolo* di Napoli, giornale di Sinistra, fa queste giustissime considerazioni contro gli agitatori:

«Chi vive fuori d'Italia, chi non ha conoscenza dei nostri costumi, non vede da presso la grande indifferenza con la quale la generalità dei cittadini, amanti della quiete e dell'ordine, lascia passare gli scarsi drappelli dei dimostranti, composti nelle nostre città sempre dei soliti figuranti, crede sul serio che l'Italia, anche moralmente, sia un paese vulcanico, pronto ad improvvisare e terribili esplosioni, e finisce con perdere ogni fiducia nel nostro carattere, ed ogni confidenza nella stabilità del nostro Governo.

«Apprezziati in tal guisa, qual peso credete che possiamo portare nei Consigli dell'Europa? Eppure quei medesimi, che sono tanta cagione del nostro discredito, quando gli effetti di questo ci si faranno palesi, soggeranno ancora ad accusare d'inefficienza e di viltà il Governo e la rappresentanza del loro paese!

Disordini a Firenze.

Riceviamo da Firenze, 15, il seguente telegramma:

«Il *Fieramosca* racconta gravissimi fatti. Molti coscritti fuggirono dal quartiere. Parte furono arrestati, alcuni introvabili. La città è imperscrutabile.

Ecco il racconto del *Fieramosca* sul quale crediamo sia superfluo richiamare l'attenzione del Governo:

«Malgrado le smentite e le attenuazioni sull'affare dei coscritti della classe 1862 — al quale noi pure accennammo — ci viene assicurato che esso fu molto più grave di quanto si è voluto far credere. Avremmo tacito se il silenzio — in questo caso — non ci parese un rimedio peggiore. Quando il Governo saprà che la stampa è informata di tutto, siamo certi che non mancherà di accrescere quell'energia, che — in certi momenti e dinanzi a simili fatti — diventa un dovere sacrosanto. Ecco dunque in esteso, come stanno le cose.

«I coscritti di città, della classe 1862, invece di recarsi in quartiere alla spicciolata, come è costume di fare, si raccolsero — domenica scorsa — in gran numero, a tarda ora, e dopo aver percorso — preceduti da una fanfara — alcune vie della città, si presentarono nella fortezza da basso. Entrati, gridando e schiamazzando, in quartiere — malgrado le intimazioni dell'ufficiale di picchetto — non cessarono i clamori. Anzi alcuni di quei giovani dettero fuoco a tre o quattro paglierici con pericolo d'incendio e di più tremende disgrazie a causa della vicina polveriera; e altri emisero grida di *Viva Oberdank, abbasso l'Austria*, ecc.

«L'ufficiale e i soldati presenti tentarono energicamente di sedare il tumulto e ci riuscirono a gran fatica. Poi, nella colluttazione — perché ci fu per parte di alcuni accanita resistenza — un caporale e un ufficiale rimasero feriti di coltello. L'Autorità militare ha preso severe disposizioni: otto dei coscritti verranno giudicati a norma del Codice penale militare; gli altri sono tuttora congegnati in quartiere, meno alcuni riconosciuti innocenti.

«E c'è un fatto ancora più strano. La mattina fra quei coscritti furono scoperti e arrestati tre o quattro individui dai 30 a 40 anni!!! Erano borsaiuoli molto noti alla Questura — che deve accorgersi oramai come certe agitazioni e certi tentativi mirino a scuotere la stessa disciplina dell'esercito — saprà provvedere, ne siamo certi, come richiede il pericolo.

Il manifesto del Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*: Desta rumore in tutta Parigi la pubblicazione nel *Figaro* di un lungo manifesto del principe Napoleone.

Il *Figaro* asserisce che sarà oggi affisso in Parigi.

«La Francia languisce — dice il principe — i sofferenti si agitano; la maggioranza, disgiunta, aspetta l'avvenire.

«Il potere esecutivo è debole, incapace ed impotente; le Camere non hanno direzione, né volontà.

«Il male risiede nella Costituzione. «L'esercito è affidato alla prepotenza di uomini incompetenti; la magistratura è minacciata; le finanze sono dilapidate; le imposte sono gravose.

«La religione, assalita da un ateismo perseguitatore, non ha protettori; e pure sarebbe facile proteggere questo grande interesse di ogni società civile, applicando fedelmente il Concordato.

«Le questioni legali sono neglate e non studiate; il commercio è minacciato per l'abolizione dei trattati del 1860; la politica estera, condotta con mala fede verso i deboli, serve agli speculatori nella Tunisia, occupandola senza profitto.

«La Francia, già così grande, non ha più amici, né prestigio.

«Questa situazione proviene dall'abbandono della sovranità nazionale.

«Erede di Napoleone I. e di Napoleone III, sono il solo uomo vivente che riunisce sette milioni e trecentomila suffragi. I miei figli, ancora estranei alla politica, mi succederanno.

«Nessun accordo è possibile coi Borboni. I Napoleoni difendono la sovranità diretta dal popolo.

«Francesi, ricordatevi le parole di Napoleone: Tutto quello che si fa senza il popolo è illegittimo.

«NAPOLEONE.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 16. — Il manifesto del Principe Napoleone, affisso in parecchi punti, parla dell'impotenza del Governo, delle discussioni del Parlamento, della decadenza dell'esercito, della magistratura, del commercio e della dilapidazione delle finanze. Dice che la religione non è più protetta. L'applicazione del Concordato può solo dare la pace religiosa. Vuole lo studio della questioni sociali; accusa di debolezza la politica estera. Rivendica l'eredità dei napoleonidi al suo profitto; respinge l'accordo coi reattisti; ricorda i plebisciti, fa appello al popolo, di cui rappresenta la causa. La polizia strappò il manifesto.

Parigi 16. — Il Principe Napoleone fu arrestato e trasferito alle Carceri alle ore 3; egli comparve dinanzi al giudice istruttore e si dichiarò autore del manifesto.

Parigi 16. — Alcuni giornali raccontano che, nel Consiglio dei ministri, stamane Fallières dichiarò che non credette di far levare gli affissi perché opinava che il Manifesto nulla contenga di sedizioso.

Parigi 16. — Il *Temps* racconta un colloquio d'uno dei suoi redattori col Principe Napoleone. Questi disse che lanciò il manifesto perché tutto va male nella Repubblica. Dimostrò che non può essere un Governo, stante i difetti del sistema attuale; indicò la necessità di parecchie riforme costituzionali; dichiarò che credeva il suo manifesto perfettamente legale. Prima della pubblicazione, chiese l'arrivo di persone competenti, che approvarono e affermarono che le leggi ne permettono l'affissione.

Parigi 16. (Camera.) — Jolibois interpellò sull'arresto di Napoleone; dice che il manifesto è un semplice delitto di stampa.

Il *guardasigilli* risponde che il manifesto non solo fu pubblicato, ma pure affisso. Il potere giudiziario, in piena libertà, ordinò l'arresto. I tribunali giudicheranno. Il Governo richiede la stretta osservanza della legge.

Floquet approva la dichiarazione del ministro. Presenta una proposta per interdire il soggiorno in Francia e in Algeria e nelle Colonie a tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Floquet domanda l'urgenza. Un ordine del giorno di Martin Feuille, approvante la condotta del Governo, è votato con voti 417 contro 89.

Larochefoucault dice che vuole svincolare la personalità di Re Enrico V e dei principi di Orleans dall'incidente.

Protesta contro l'espressione *Re*, che il presidente dichiara incostituzionale.

L'urgenza proposta da Floquet è indetta con voti 328 contro 42.

Parigi 16. — Il Principe Napoleone aveva ordinato molte migliaia di copie da affiggersi a Parigi e nelle Province. Dieci che ne furono affisse a Parigi 3000. Molte copie destinate alle Province furono sequestrate. Dieci nonostante che il manifesto fu affisso in parecchie città il Principe è accusato di complotto contro il Governo costituito.

Parigi 17. — I giornali approvano generalmente l'arresto del Principe Napoleone, ma quasi tutti biasimano il voto della Camera riguardante alla mozione Floquet. Alcuni giornali credono che il Principe Napoleone verrà espulso. Billot farà un'inchiesta per sapere se si fece nell'esercito propaganda a favore di Napoleone. Nuovi manifesti furono affissi stanotte; la polizia li strappò. Assicurasi che alcuni ministri si opporranno alla mozione Floquet. Nel Consiglio di stamane, il Ministero stabilirà la sua linea di condotta.

Processo di Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda: Lione 16. — [Processo degli anarchici.] — L'avvocato Deletris ha la difesa di alcuni accusati.

Altri accusati presentano la loro difesa. L'avvocato Huguel dice che la questione sociale impone ad ogni costo; bisogna risolverla, come fece Cristo, il primo anarchico del mondo, con amore e carità.

La conferenza di Londra.

Telegrafano da Londra 15 all'*Euganeo*: Il Governo di Vienna cerca di aggiornare e forse d'impedire la riunione della conferenza per il Danubio, temendo che la Russia vi sollevi la questione delle provincie occupate.

Si crede tuttavia che la conferenza potrà inaugurare le sue sedute ai primi di febbraio.

Vi prenderanno parte gli ambasciatori dei tre Imperi qui residenti, più il sig. Tissot per la Francia, vi saranno pure ammessi i rappresentanti dei tre Stati riveraschi Serbia, Rumenia e Bulgaria. Presiderà lord Granville. Non si sa comprendere perché l'Italia non vi sarà rappresentata, mentre l'Inghilterra, che non ha alcun interesse nella questione danubiana, vi terrà la presidenza.

TELEGRAMMI

Parigi 16. Nella chiesa di Sant'Agostino ebbe luogo la messa di *Requiem* per il principe Napoleone. Erano presenti: Roubert, Cassagnac, Amigues e gli altri capi imperialisti. Un migliaio di perso-

ne andarono del gues e Cassagnac.</

INSTRIZIONI

Per gli articoli della quarta pagina contenziosa e alla linea; per gli Avvisi e per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cont. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio impreso costa cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggi cost. 5. Anche la lettera di redazione deve essere debitamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2066, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO.

La riapertura della Camera ebbe luogo nella calma più placida. I bollenti Achilli che minacciavano interpellanze sulla condotta del Governo nella repressione delle dimostrazioni irriducibili, tacquero. Hanno la ragionevole paura che Depretis, attaccato, provochi ed ottenga un voto, il quale sarebbe la consacrazione del irragionismo, e lo spostamento definitivo della maggioranza. Vullero impedire, e riuscirono, nel voto della legge sul giuramento, e vorrebbero impedire ancora. Ma se le interpellanze non verranno da una parte, verranno dall'altra, e un voto solenne sulla condotta del Governo è ormai inevitabile.

Il presidente Farini ha dichiarato vacante il seggio del dott. Falleroni nel Collegio di Macerata. Si sono persuasi che non era necessario, in base alla legge appena votata, che si aspettassero due mesi per dichiarare vacante il seggio? Era evidente, ma sembra che per certi giornalisti le leggi non sieno mai abbastanza chiare, quando devono colpire i rivoluzionari.

Notiamo che l'on. Magliani, ministro delle finanze, ha assicurato ieri che non vi sarà bisogno di proroga per il cambio dei biglietti di Banca in moneta metallica.

La pubblicazione del Manifesto del Principe Girolamo Napoleone parve a tutti un fatto così inaspettato, che si è creduto di non poterlo spiegare che in un modo solo, che cioè il Principe Napoleone, sapendo che il Conte di Chambord aveva intenzione di pubblicare un Manifesto, abbia voluto prevenirlo, per far sapere alla Francia, e soprattutto ai bonapartisti divisi, che egli è ancora un pretendente.

Questo documento che fa tanto chiasso, ci giunse col Figaro ieri sera, e qui ne pubblichiamo il testo:

Manifesto del Principe Napoleone.

Ai miei concittadini!

- La Francia languisce.
- Alcuni fra quelli che soffrono si agitano.
- La grande maggioranza della Nazione è disgustata. Senza fiducia nel presente, essa sembra attendere un avvenire, che essa non potrà ottenere se non con una risoluzione virile.
- Il potere esecutivo è indebolito, incapace ed impotente.
- Le Camere sono senza direzione e senza volontà.
- Il partito che è al potere, disonore i suoi propri principi per non cercare altro che la soddisfazione delle passioni meno elevate.
- Il Parlamento è frazionato all'infinito.
- Reazionari, moderati, radicali, si sono succeduti nel Governo. Tutti hanno fallito.
- Vi hanno promesso una Repubblica riparatrice e riformatrice. Promessa menzognera.
- Voi assistete a crisi continue che colpiscono il Capo dello Stato, i ministri e le Camere.
- L'esperienza della Repubblica parlamentare, continuata per dodici anni, è completa.
- Voi non avete Governo.
- Il male risiede nella Costituzione che mette il paese a discrezione di 800 senatori e deputati.
- Erano stati commessi errori nel passato. Perché aggraviarli, invece di trovarvi degli insegnamenti?
- L'esercito, base della nostra grandezza, è abbandonato alla petulanza d'uomini incompetenti. Essi discutono da dieci anni sulla riorganizzazione, e sono ridotti, dopo esperimenti che rovinano lo spirito militare, a cercare ancora una buona legge di reclutamento.
- L'amministrazione è screditata. I funzionari sono gli schiavi degli interessi elettorali più meschini.
- Sfruttare il paese non è amministrarlo.
- La Magistratura, minacciata nel principio della sua indipendenza, sembra perdere tutti i giorni, colia sicurezza alla quale ha diritto, il sentimento della sua missione.
- Le nostre finanze sono dilapidate.
- Le imposte, gravi e mal ripartite, sono mantenute in un fatale spirito di routine, che mette ostacolo ad ogni progresso.
- E più facile infatti far prestiti che riforme.
- Le spese aumentano senza ragione.
- Le condizioni più elementari del credito pubblico sono disonorate. Un aggiustaggio, che deve spesso la sua impunità soltanto a solidarietà compromettenti, ha invaso tutte le classi della società.
- Il debito fluttuante è salito ad una cifra che minaccia il nostro credito alla prima scossa.
- Malgrado imposte enormi, l'equilibrio del bilancio non esiste.
- La religione, attaccata da un ateismo persecutore, non è protetta. E tuttavia questo grande interesse di ogni Società civilizzata si può tutelare più facilmente di ogni altro coll'applicazione leale del Concordato, che solo può darci la pace religiosa.
- Le questioni sociali, vitali per la nostra democrazia, in cui l'eguaglianza politica deve avere per conseguenza una migliore ripartizione delle impostazioni a pro della classe più numerosa e più povera, sono neglette. Si sdegnano perfino di studiarle. Innanzi a questi problemi che si impongono, noi non andiamo avanti, ma indietro.
- Il nostro commercio è colpito dall'abbandono dei trattati del 1860, ai quali dovevamo la prosperità; l'interesse dei consumatori e dei commercianti è sacrificato.
- La nostra politica estera è in malafede coi deboli. Essa è al servizio di speculazioni individuali in Tunisia, la cui occupazione costosa è senza profitto; essa è debole ed inetta in E-

gitto, ove gli interessi della Francia sono considerati.

Non si può viaggiare all'estero senza una tristezza profonda.

La nostra Francia, testè così grande, non ha più oggi né amici, né prestigio. Essa non trova presso i più benevoli, che un'indifferenza più penosa dell'ostilità, e tuttavia una Francia forte ha il suo posto necessario nel mondo.

Noi non riacquisteremo la nostra posizione all'estero, se non rialzandoci all'interno.

Questa situazione viene dall'abbandono della sovranità nazionale. Finché il popolo non avrà parlato, la Francia non si rialzerà.

Erede di Napoleone I e di Napoleone III, sono il solo uomo vivente sul cui nome si sie no riuniti sette milioni trecento mila voti.

Dopo la morte del figlio dell'Imperatore, io mantenni il silenzio sull'insieme della politica. Non volendo turbare l'esperienza che continuava, attesi attoniti che gli avvenimenti mi dessero la parola. Il mio silenzio non era che la patriottica espressione del mio rispetto per il riposo del paese.

La mia condotta, le mie opinioni, i miei sentimenti, sono stati sistematicamente calunniati. Impassibile, io ho risposto col disprezzo a coloro che osarono persino cercare di eccitare i figli contro il padre.

Sforzi odiosi e sterili. Dovetti imporre il silenzio a giovani cuori sdegnati da questi eccitamenti. Volli essere solo in faccia ai nostri avversari. I miei figli sono ancora estranei alla politica. L'ordine naturale li designa dopo di me, ed essi resteranno fedeli alla vera tradizione napoleonica.

Si è parlato di abdicazione, ciò non sarà mai. Quando si ha più doveri che diritti, una abdicazione è una diserzione.

Questi accordi, queste transazioni reciproche possono convenire a Principi che credono aver diritti superiori alla volontà del paese.

I Napoleonidi eletti e servitori del popolo, non potrebbero agire così.

Due principi dividono il mondo: quello che ammette un diritto superiore alla volontà del popolo, e quello che fa risiedere il principio di ogni potere in questa sovranità.

Io rispetto i paesi ove questi due principi s'accordano. In Francia non è così. I rappresentanti del passato sono definitivamente respinti.

Bando agli equivoci.

Nessun accordo è possibile coi partigiani del vessillo bianco, divenuto il solo emblema della casa di Borbone.

Se v'ha dissidio fra i partigiani della sovranità nazionale, non v'ha tra essi antagonismo assoluto.

I Napoleonidi difendono la sovranità diretta del popolo. Questa dottrina è stata abbandonata da molti repubblicani, unicamente per timore dei voti popolari.

Ciò che ha creato un plebiscito, soltanto un altro plebiscito può distruggere.

Io non rappresento un partito, ma una causa e un principio.

Questa causa è quella di tutti, ben più che la mia.

Questo principio è il diritto che ha il Popolo di nominare il suo capo. Negare questo diritto è un attentato alla sovranità nazionale.

Il Governo si sfascia; ma una grande democrazia come la nostra non può sottrarsi per lungo tempo alle necessità di costituire l'autorità. Il popolo ne ha il sentimento. Egli l'ha mostrato negli otto plebisciti del 1800, 1802, 1804, 1815, 1848, 1851, 1852, 1870.

Francesi, ricordatevi di queste parole di Napoleone I:

Tutto quello che si fa senza il popolo è illegittimo.

NAPOLEONE.

Il Principe ha ingegno e il suo Manifesto è fatto bene, ma noi crediamo che il Governo francese fosse nel suo diritto, arrestando il Principe. Un Manifesto d'un Pretendente, affisso pubblicamente, a migliaia di esemplari in tutte le città, non può avere altro significato, che d'un appello all'insurrezione. Ne crediamo che il Governo della Repubblica francese avrebbe dovuto sdegnare questo tentativo d'insurrezione, perché probabilmente senza conseguenze.

I Governi, nei paesi ove vige il diritto rivoluzionario, sono organicamente così deboli, che non si sa mai quale sia il braccio tanto in fermo che non possa bastare a rovesciarli. Quando si attacca un Governo si gioca, e al gioco gli uomini di onore pagano, senza laguarsi, e senza ricorrere ai cavilli degli avvocati.

Riconosciamo poi a tutti i Governi costituiti, sieno Monarchie o Repubbliche, il diritto della difesa, e i cospiratori sono tutti soggetti alla sanzione del chi rompe paga. La pianta funesta dei cospiratori fiorisce troppo, perché crediamo che si senta il bisogno di aumentarne la coltura e la diffusione.

Intanto però gli orleanisti sono in grande emozione per la proposta Floquet, sulla quale la Camera ha votato l'urgenza, e che stabilisce il divieto a tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, di soggiornare nei territori, ove sventola la bandiera francese. Si crede che la legge sarà modificata, nel senso che il Governo avrà la facoltà di vietare il soggiorno ai membri delle famiglie che hanno già regnato in Francia, quando divengano pericolosi, ma il divieto del soggiorno non sarà stabilito contro tutti assolutamente.

E smentito che la Francia chieda l'abolizione dei Tribunali internazionali e il ristabilimento delle Capitazioni in Egitto.

Il console francese a Scutari fu assalito da un Maomettano. Il console chiese soddisfazione.

La Nota di lord Granville.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Ecco la Nota in data del 3 gennaio spedita da lord Granville agli ambasciatori d'Inghilterra presso le grandi Potenze:

Signore, — Il corso degli avvenimenti ha imposto al Governo di S. M. il compito, che avrebbe volentieri disuso con altre Potenze, di reprimere la rivolta militare in Egitto e di ristabilire la pace e l'ordine in quel paese. Lo scopo è stato fortunatamente raggiunto; e benché presentemente una parte delle truppe inglesi rimanga in Egitto, per la conservazione della pubblica tranquillità, il Governo di S. M. desidera di ritirarle tosto che lo stato del paese e l'organizzazione di mezzi adatti al mantenimento dell'Autorità del Kedevi lo consentiranno. In questo frattempo la posizione, nella quale il Governo di S. M. si trova rispetto a S. A. gli impone il dovere di dar consigli, allo scopo di assicurarsi che l'ordine di cose da stabilirsi abbia un carattere soddisfacente e possieda gli elementi di stabilità e progresso.

I soggetti da trattarsi possono dividersi in due categorie: quelli che riguardano gli altri paesi e costituiscono oggetto di consenso o concorso delle Potenze europee; e quelli che sono materia di amministrazione interna.

Cominciando dalla prima classe, un risultato dei recenti avvenimenti è stato quello di fissare l'attenzione sul Canale di Suez, in primo luogo per causa dei pericoli, dai quali esso fu minacciato durante il primo breve successo dell'insurrezione; in secondo luogo, in conseguenza della sua occupazione per parte delle forze britanniche in nome del Kedevi, e dell'averne usato come base delle operazioni fatte in nome di S. A. e in appoggio della sua autorità; e, in terzo luogo, rispetto all'attitudine assunta dalla direzione e dagli ufficiali della Compagnia del Canale in un periodo critico della campagna.

Relativamente ai primi due di questi punti, il Governo di S. M. crede che la navigazione libera e non impedita del Canale, in ogni tempo, e la sua immunità da ostruzione o danni prodotti da atti di guerra, sono materie d'importanza per tutte le nazioni. È stato generalmente ammesso che le misure da esso prese per proteggere la navigazione e l'uso del Canale, nell'interesse del Sovrano territoriale, per ristabilire la sua autorità, non intaccavano menomamente questo principio generale.

Ma, allo scopo di porre sopra una base più chiara la posizione del Canale per l'avvenire, e di metterlo a riparo da possibili pericoli, esso è d'avviso che un accordo su quanto segue potrebbe con vantaggio concludersi fra le grandi Potenze; al quale accordo le altre nazioni sarebbero susseguentemente invitate ad accedere:

1.° che il Canale sia libero pel passaggio di tutte le navi in ogni circostanza;

2.° che in tempo di guerra sia fissato un limite di tempo per le navi da guerra di un belligerante rimaste nel Canale, e che niuna truppa o munizione da guerra sia sbarcata nel Canale;

3.° che niuna ostilità possa aver luogo nel Canale, o nelle sue vicinanze, o altrove nelle acque territoriali d'Egitto, anche nel caso che la Turchia sia uno dei belligeranti;

4.° che né l'una né l'altra di queste due ultime condizioni possa applicarsi alle misure necessarie per la difesa dell'Egitto;

5.° che qualunque Potenza, la cui nave da guerra abbia per avventura danneggiato il Canale, sia tenuta a sopportare la spesa della sua immediata riparazione;

6.° che l'Egitto prenda tutte le misure che stanno in suo potere per dar forza alle condizioni imposte per il transito, in tempo di guerra, delle navi dei belligeranti attraverso il Canale;

7.° che nessuna fortificazione sia costruita sul Canale o nelle sue vicinanze;

8.° che nulla, in quest'accordo, sia considerato come atto a diminuire o intaccare i diritti territoriali del Governo d'Egitto più di quanto ivi espressamente si dispone.

Passando agli accomodamenti finanziari, che hanno formato l'oggetto di un accordo fra tutte le Potenze in connessione colla legge di liquidazione, il Governo di S. M. è indotto a credere che una più grande economia e semplicità può ottenersi nell'amministrazione delle proprietà del Dairo, ed in parecchie altre amministrazioni, con alcuni cambiamenti di dettaglio, i quali non diminuirebbero la sicurezza dei creditori.

Esso confida di esser in grado fra breve di sottoporre alle Potenze proposte concrete a questo scopo.

Una questione, nella quale tutte le Potenze sono interessate e che si connette col soggetto generale della finanza, è quella di un'uguale tassazione degli stranieri e degli indigeni. Il Governo di S. M. è convinto che le Potenze si ranno disposte ad unirsi a lui nell'accettare qual s'voglia equa proposta del Governo egiziano, di retta a mettere gli stranieri sullo stesso piede degli indigeni circa le tasse dalle quali essi sono presentemente immuni.

Per ciò che ha tratto ai Tribunali misti che furono stabiliti in Egitto in seguito ad accordo internazionale, per conoscere delle cause civili fra indigeni e stranieri, Ella sa che la proposta del presente sistema, convenuta nello scorso gennaio, spirerebbe naturalmente col 1.° del prossimo febbraio.

Il Governo di S. M. ha suggerito al Ministero egiziano di proporre una ulteriore proroga di un anno per dar tempo alla discussione degli emendamenti, nei Codici e nella procedura, che fu interrotta dagli avvenimenti dello scorso anno.

Ciò chiude la serie delle questioni che sono oggetto di diretti accordi internazionali fra le Potenze.

Il Governo di S. M. comunica questo schema del suo modo di vedere poichè l'iniziativa, dopo quanto è accaduto, pare dovergli incombere, e lo sottopone alla considerazione delle potenze nella speranza ch'esso incontrerà la loro approvazione.

Riferendosi alla seconda classe delle questioni, la prima e più urgente delle misure di amministrazione interna è l'organizzazione di una forza per il mantenimento della pubblica sicurezza contro attacchi esterni od interni.

Sotto il punto di vista della economia e della sicurezza, il Governo di S. M. crede desiderabile che l'esercito egiziano sia piccolo, e che il compito di mantenere l'ordine nel paese sia affidato, per quanto possibile, a una forza separata di gendarmeria e polizia. Il Kedevi ed i suoi ministri hanno espresso il vivo desiderio che ufficiali inglesi siano chiamati ad occupare certi posti nell'esercito sotto il comando in capo del Kedevi, ed a ciò il Governo di S. M. ha aderito per una volta, con un sistema che darebbe agli ufficiali egiziani accesso ad alcuni dei più alti comandi.

I particolari dello schema sono tuttora sotto esame, ma i principi generali sono sufficientemente indicati in quanto ho esposto. Fra le riforme amministrative di questi ultimi anni, una di grande importanza fu l'istituzione dei controllori generali, l'inglese e il francese, con certe attribuzioni relative alla rendita e alle spese dello Stato, di cui il Governo francese, e più recentemente il Governo inglese divennero parti. Sopra questo argomento acchiudo, per Sua informazione, e per essere comunicata al Governo presso il quale Ella è accreditata, copia di nota ufficialmente indirizzata dal Governo egiziano agli agenti inglesi e francesi in Egitto, il 7 dello scorso novembre, contenente una proposta per l'abolizione del controllo e l'esposizione delle ragioni dalle quali questa misura è sostenuta. Acchiudo nello stesso tempo copia delle istruzioni che il Governo di S. M. ha impartite al conte Dufferin in risposta a questa comunicazione dalle quali istruzioni si vedrà che per le ragioni ivi accennate, e colla riserva della nomina, per ora di un funzionario europeo come consigliere finanziario del Kedevi, il Governo di S. M. è disposto ad accettare la proposta del Governo egiziano. In questo provvedimento essa vivamente desidera il concorso della Francia.

Il Governo di S. M. ha fortemente insistito presso il Kedevi sulla necessità d'introdurre immediatamente un sistema migliore per l'amministrazione della giustizia, rispetto agli indigeni in tutto il paese, e confida che in breve tempo efficaci misure saranno prese a questo scopo.

La questione della soppressione della tratta degli schiavi e dell'abolizione, per quanto è possibile, della schiavitù in Egitto, è una di quelle che stanno molto a cuore al Governo di S. M. Esso non perderà alcuna favorevole occasione per consigliare al Kedevi di prendere tali misure che possano essere atte al conseguimento di questo intento.

Ci rimane la questione dello sviluppo delle istituzioni politiche in Egitto. Esso è di una grande importanza e assai complessa, e richiede, per la sua soluzione, accurato studio delle condizioni del paese e del popolo. Il Governo di S. M. è d'avviso che l'introduzione prudente di qualche forma di istituzioni rappresentative possa grandemente contribuire al buon Governo del paese ed alla sicurezza e regolarità dell'amministrazione del Kedevi; ma esso aspetta ulteriori ragguagli dai suoi rappresentanti in Egitto prima di venire ad una conclusione circa la forma che sarebbe più adatta al caso presente, offrendo nel tempo stesso l'opportunità di futuro sviluppo.

Il Governo di S. M. ha desiderato di dare piena informazione alle Potenze di tutte queste materie che sono immediatamente connesse con la pace, la sicurezza e l'ordine sociale d'Egitto, e sulle quali di fatto esso ha creduto suo dovere di consigliare il Kedevi relativamente al miglior modo di esercitare il suo potere governativo. Esso confida che lo spirito col quale ha proceduto sarà trovato consensuale alle viste degli altri Governi che s'interessano al benessere di quel paese.

Ella comunicherà copia di questo dispaccio al Governo presso il quale è accreditata.

Gradisca, ecc. Firm.: GRANVILLE.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 gennaio.

(B) Le descrizioni amplissime che i giornali della capitale contengono della imponente commemorazione che ebbe luogo al Pantheon per Vittorio Emanuele, mi dispensano dall'entrare su questo oggetto in lunghi particolari. Vi dirò solamente che le alte cariche, gli Uffici dello Stato in tutta la loro gerarchia, il Parlamento, l'esercito, i Corpi accademici, le Autorità locali erano rappresentati nel modo più completo, al pari del Corpo diplomatico, nella tribuna destinata al quale, credo che per appunto non mancasse un solo dei capi missione. Le personalità che più attraevano l'attenzione della folla degli invitati erano necessariamente i presidenti delle due Camere, i cavalieri dell'Annunziata, fra i quali gli onorevoli Cialdini e Minghetti, i ministri e, primo fra essi, l'onore. Depretis. Dei ministri, oltre all'on. presidente del Consiglio, c'erano gli onorevoli Ferrero, Acton, Mancini, Berti, Baccarini e Baccelli. La messa composta dal maestro Falchi, piacque per la sua severità e novità, ed anche per l'eccellente esecuzione che le venne data dai soci della Filarmonica. Furono deposte appiè della tomba del Gran Re molte corone. Tra esse ho notata quella bellissima, offerta dagli studenti dell'Università. Ce n'era anche una mandata da Ismail pascià.

La città fu imbandierata tutto quanto il giorno e tutto andò nel più perfetto ordine possibile.

Le informazioni che ho potuto spogliare da diverse parti intorno a ciò che venne discusso e deliberato dalla Commissione per il corso forzoso inducono tutte quante a far credere che l'on. Magliani è riuscito a rassicurare pienamente quei membri della Commissione i quali avevano dei dubbi sulla situazione del tesoro, sulla proporzione fra lo stato metallico e la massa dei biglietti circolanti, sulle disposizioni dei principali istituti di credito, sulla data che converrà scegliere per dare principio al cambio, sulle disposizioni vere delle Borse e del mercato monetario europeo in generale, ecc. E insomma la Commissione ed il ministro hanno finito col ritenere che il mese d'aprile prossimo sarà appunto l'epoca più opportuna per intraprendere il cambio, ed hanno tassativamente deciso che in nessun caso il cominciamento di esso debba differirsi oltre il 1.° maggio. Fra le dimostrazioni che l'on. Magliani ha dato alla Commissione ci fu anche quella che la massa metallica ottenuta col prestito e sommata alle riserve metalliche delle Banche pareggia la somma dei biglietti circolanti. L'on. ministro rinnovò inoltre le sue dichiarazioni di voler lasciare in quiete più che gli sia possibile il Gran Libro del Debito e di volerlo anzi considerare chiuso. La Commissione si tornerà ad adunare fra pochi giorni.

Il dibattimento contro gli arresti di Piazza Sciarra per disobbedienza o resistenza alle intimazioni degli agenti, avrà luogo il 29 corr. Il processo tanto per questi imputati quanto per quegli altri i quali dovranno rispondere a termini dell'art. 174, non è per ancora ancora compiuto. Ogni giorno hanno luogo interrogatori.

I deputati finora arrivati sono assai pochi.

Nei nostri circoli fervono i commenti per i fatti dei coscritti di Firenze, per l'arresto del Principe Napoleone, per la Nota di lord Granville. Troppa grazia Sant'Antonio!

ITALIA

I sussidi agli inondati.

Dal Ministero dei lavori pubblici fu indirizzata ai prefetti la seguente Circolare:

Roma 10 gennaio 1882.

L'attuazione della legge 27 dicembre 1882 in quanto concerne il concorso dello Stato per lavori di riparazione di opere stradali provinciali, comunali e consorziali danneggiate nelle piene d'autunno 1882, sarà regolata dalle disposizioni seguenti:

1. Per la concessione del sussidio o concorso le relative domande devono venire dirette al Ministero dei lavori pubblici accompagnate dal progetto regolarmente approvato dall'Ufficio del genio civile, corredato da una relazione dell'Ufficio stesso, dalla quale risulti che la spesa proposta per le strade o i ponti a sussidiarsi si riferisce appunto a riparazione di danni arrecati dalle piene dell'autunno 1882 e che la spesa medesima è ristretta nei limiti della più rigorosa economia ed ai lavori assolutamente necessari per rimettere in pristinum le opere danneggiate dalle succennate piene, escluse le opere di manutenzione;

2. Il pagamento materiale del concorso dello Stato in ragione del 50 per cento dell'ammontare dei lavori si effettuerà in rate anche piccole, proporzionali all'ammontare dei lavori eseguiti, ed alle spese effettivamente sostenute e le relative domande di pagamento dovranno essere corredate:

a) dalla contabilità dei lavori fatti, esaminata e vistata dall'Ufficio del Genio civile e da una relazione descrittiva dei lavori suddetti dell'ingegnere stesso che rilascia il certificato di pagamento dei diversi account;

b) da un certificato di pagamento da rilasciarsi pure dall'ingegnere capo del Genio civile.

L'ultima rata di saldo sarà pagata dopo il collaudo che verrà fatto pure dall'ingegnere capo predetto.

Per il ministro

Atton.

Andrea Costa reazionario.

Si è sempre reazionario per qualcheduno, e Andrea Costa lo è per i socialisti Cadore, il quale accusa il Costa di voltafaccia, di tradimento, perché vorrebbe sviare tutti dal retto sentiero della rivoluzione anarchica e militante.

Si (prosegue Cadore), Costa è un apostata, un rinnegato della fede rivoluzionaria del popolo. Basterebbe il suo ultimo numero 3 dello *Avanti!* a provarlo. Ma ciò non è tutto. Costa è in mala fede; Costa inganna il popolo nella piena coscienza d'ingannarlo, perché la sua ambizione e la vanità non gli permettono di dichiarar francamente ch'egli non è più quello ch'era. Costa è un ipocrita, che vuol servirsi della riputazione da lui acquistata come rivoluzionario per fondare in Italia un partito di socialismo legale.....

E conclude:

Amici, se non volete che il popolo be-stemmi la rivoluzione, come un nuovo dio falso e bugiardo, fate giustizia del perido ciarlante, o colpite feramente me stesso come un ribaldo calunniatore.

Nella rivoluzione anarchica, vostro per la vita e per la morte

CARLO CADORE.

A confermare l'ostilità che si va spiegando contro il Costa, viene in buon punto un documento ch'è stato letto dal procuratore della Repubblica nella sua requisitoria contro gli anarchisti nel processo di Lione. È una lettera di retta ad un giornale:

Compagni! Io sono un lettore del vostro coraggioso giornale.

Se credete conveniente di pubblicare l'antefatto che vi mando, voi mi farete molto pia-

ATTI UFFICIALI

(V. in terza e quarta pagina.)

cere — Giuseppe Santini di Rimini. L'entrefilet sarebbe il seguente:

« Compagni! In Italia l'ora si avvicina in cui i saltimbanchi (sic) del collettivismo andranno alle urne a deporre il loro bollettino di voto, come tante pecore (sic). »

« Il traditore Costa avrà forse la gloriosa ventura di andare alla Camera dei deputati a prestare giuramento di fedeltà al Re. »

« Gli anarchici faranno bene di votare tutti per il povero Cipriani, il quale si trova al bagno di Porto-Longone, in cella, colle catene ai piedi e alle braccia. »

« Questo dico, in attesa che le sezioni italiane si decidano una buona volta a studiare la fabbricazione delle materie, che han fatto la gloria dei buoni borghesi di Montecau-Les-Mines. Viva la Repubblica nichilista! »

Costa, accusato di apostasia, di tradimento dai suoi amici e fautori di ieri, chi sa che non rimpianga già amaramente il trionfo del 29 ottobre.

Ricatto al Principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 17 al Corriere della Sera:

Ieri mattina il Principe Torlonia riceveva una lettera anonima nella quale gli si chiedeva alcune migliaia di lire. Nella lettera gli si ingiungeva di consegnare la somma al portinaio per la sera, minacciandogli di fare scabiose rivelazioni sul conto del Principe ove non avesse aderito alla domanda, minacciandogli anche di peggio.

Alle cinque pomeridiane, infatti, un individuo giovane si presentava al portinaio. L'erano appostate due guardie di Pubblica Sicurezza in borghese che arrestarono il ricattatore. Costui ha vent'anni; è figlio di un tal Nobili, maggiordomo del Cardinale di Hohenzollern. È un individuo dedito al vizio e alla dissipazione.

Roma 17.

L'incidente dei coscritti a Firenze ha prodotto impressione incresciosa; i giornali chiedono che il Governo, a togliere le esagerazioni, pubblichi un'esatta versione del fatto ed eserciti una rigorosa vigilanza in avvenire.

(C. della S.)

Roma 17.

Gli arrestati per le dimostrazioni in onore di Oberdan, rilasciati in libertà provvisoria, sono Belardi, Santini, Zolla, Serafini, Persico, Pagnoncelli, Mastelloni.

Quest'ultimo ch'è un addetto straordinario al Ministero delle Finanze, sarebbe stato dispensato dal servizio.

(Secolo.)

FRANCIA

Particolari

dell'arresto del Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 17 al Corriere della Sera:

Eccovi altri particolari dell'arresto del Principe Napoleone.

All'una, 45 minuti, il Principe è uscito di casa per fare una passeggiata ai Campi Elisi. Alle 2.15, tornando, la sua vettura urtò la vettura del commissario di polizia, Clément, che stava ad aspettarlo.

Scesi entrambi di carrozza, il Clément trattene il Principe sotto il portone, in attesa del giudice.

S'è dato il caso che il commissario incaricato di arrestarlo fosse quello stesso che, nel 1872, per ordine di Thiers, fu incaricato di condurlo al confino.

Mon povere monsieur Clément, gli ha detto il Principe, sembra che siate uno specialista nei miei arresti.

Sopraggiunto il giudice, salirono tutti tre nell'appartamento del Principe, e fu fatto un breve interrogatorio.

Volete rovesciare il Governo? domandò il giudice.

Rispondo che voglio migliorarlo, disse il principe.

Nel frattempo giunse il procuratore della Repubblica, Roulier, che fece una perquisizione. Fu trovata una lettera di Olivier, che dicono compromette. Fu sequestrato anche un libretto con gli indirizzi degli amici.

Al momento di partire: — Permettetemi, disse il principe, di prendere dei libri per distrarmi in prigione. — Il giudice acconsentì.

Alle 5, il principe giunse alle carceri della Conciergerie, e subì un secondo interrogatorio.

Fu trattenuto nel gabinetto del giudice finché non fosse all'ordine una cella che si stava preparando per lui.

Telegrafò alla moglie, poi pranzò. Erano le 7 e mezzo.

Gli è proibita ogni comunicazione con persone estranee alla carcere.

Essendo egli gran croce della Legion d'Onore, ha diritto di essere giudicato da una giurisdizione speciale, la quale però non è definita dalle leggi attuali.

Si crede che, per togliersi d'imbarazzo, il Governo lo esiliere.

Il pubblico si diverte assai della circostanza che il manifesto fu stampato nella Grande imprimerie du Croissant, diretta dal consigliere municipale Cusset, radicalissimo. Fa stupore che il segreto sia stato così ben mantenuto.

Giudizi dei giornali.

Telegrafano da Parigi, 17, al Corriere della Sera:

Il linguaggio della stampa repubblicana è in generale violento contro il Principe, a proposito del documento pubblicato. Prima che si conoscesse l'arresto, la France scriveva:

« Agguantatelo (empoignez-le). Bisogna che Napoleone Y. sia messo dentro, oppure che il ministro venga messo fuori. »

Nel gazzettino Paris, il sig. Laurent affetta di prenderlo in ridere.

Amagat (deputato noto per le sue stramberie) gli fa concorrenza, dice il Paris; di grazia, non lo ingraide cacciandolo, ma conservatelo preziosamente. »

Il Télégraphe così si esprime:

« Credendo il principe personalmente abile, dubitammo che fosse stato qualche mistificatore ad abusare del suo nome, improvvisando il manifesto per far ridere. »

Nel National Hector Pessard dice che il manifesto ricorda i mali cagionati alla Francia dal cugino del Principe, l'Imperatore Napoleone III.

Il bonapartista e antigovernista Pays dice che non sapeva niente della pubblicazione del documento, e si limita a riprodurlo senz'altro commento.

La Patrie, anch'essa bonapartista, ma moderata, dice:

« Quale sarà la sanzione pratica del documento, non osiamo dire. Deploriamo questa nuova esplosione d'imparienza del Principe. »

Il Soir dice che la morte di Gambetta quella che ravvivò le speranze del pretendente; ricordiamogli che, dopo la morte di Thiers, le

speranze dei fautori e fautori del 16 maggio andarono deluse.

Il Gaulois dice che il Principe credette forse che la situazione reclamasse l'intervento di nuovi elementi; egli aspettava di certo d'essere espulso e il Governo gli giova, facendolo arrestare.

Il Français, legittimista, dice che forse la religione domandava protezione a lui, il quale, durante il suo Regno di demi César protesse l'ateismo beffardo.

Nell'Univers, clericale, Veillot scrive non credere che il Principe sia il solo tra i nemici della Repubblica che pensi ad agire.

Il Monde, clericale esso pure, scrive:

« Non sarà un Napoleone quegli che restituirà alla Francia il credito in Europa. Vediamo in un passo del Manifesto l'intenzione di regalarla all'Italia e alla Rivoluzione i nostri diritti sulla Tunisia. »

La Gazette de France, altro organo clerico-legittimista, così si esprime:

« Quasi non bastasse la sua politica male-detta e antifrancesca dell'unità d'Italia, vuole aggiungervi la responsabilità di quella politica, con la quale Gambetta fece la sua campagna elettorale. »

Il Temps dice:

« Crediamo arduo il credere le finanze compromesse, la magistratura abbassata, gli affari esteri mal diretti, l'esercito disorganizzato: di tutto questo fu causa l'Impero. »

Accennando alla proposta Floquet, il Journal des Débats scrive:

« Appoggiata da un'immensa maggioranza, la Repubblica non ha bisogno di ricorrere a provvedimenti eccezionali. Il Governo respingerà il funesto regalo che le si vuol fare, e ritroverà la calma ed il sangue freddo, che gli mancarono nella seduta parlamentare di ieri. »

La République Française, organo degli opportunisti:

« Girolamo medita alla Conciergerie sul pericolo in cui s'incorre a fidarsi del ridicolo impostogli dalla natura per scherzare con la pace pubblica. »

Il Voltaire nota che il manifesto coincide con un rialzo nella polemica dei giornali monarchici, che si mostrano molto ringhiarditi.

Augusto Vaequerie nel Rappel:

« Speriamo che la Camera rigetterà la bislacca proposta del signor Floquet. Non le facciamo l'ingiuria di crederla capace di votare una legge simile. »

Il deputato Pelletan nella Justice:

« Principi, non vi lamentate: siete privilegiati, la strada dell'inghilterra; altri presero quella della Nuova Caledonia. »

Rochefort nell'Intransigent conziona Floquet, di cui è noto il vestire eccentrico:

« L'antico giacobino Floquet, — dice, — mise il suo gilet alla Robespierre per chiedere ai mollucchi della Camera l'espulsione. »

Alia Camera.

La seduta della Camera è stata agitata. L'aula e le tribune erano affollatissime.

Un deputato bonapartista si rivolge a Clovis Hugues, e così lo apostrofa: Bel modo di intendere la libertà.

Hugues risponde: Prima la Repubblica; dopo viene la libertà.

Cuneo d'Ornano gridò:

Io stesso affissi quel manifesto nel mio condonario! (Rumori.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Stefano, ebbero luogo i funerali del chiarissimo avv. G. B. cav. Lantana, decano ed ornamento del Foro veneziano. — La cerimonia fu invero solenne, specialmente per il grande concorso di Autorità, di amici e di estimatori dell'uomo egregio, il quale impiegò la sua lunga esistenza nel fare il bene e nel procurarsi quella stima generale e profonda, della quale anche oggi si ebbe luminoso esempio. Erano presenti alla sacra funzione il comm. co. Bonasi, presidente della Corte d'appello; il procuratore generale, comm. Cappelli, con tutte le alte cariche della Corte stessa; il cav. Spada, presidente del Tribunale; il comm. Pier Vittorio Vanzetti, procuratore del Re, con tutte le altre cariche giudiziarie; il comm. abate Bernardi, il venerando canonico mons. Daniele Canal; il cav. Astengo, il cav. Boldrin, il cav. Guerra, per il Municipio; il co. Nicolò Papadopoli, il comm. Barozzi, direttore del Civico Museo; l'abate cav. Ruzzi; i consiglieri provinciali e comunali; il Corpo intero, si può dire, degli avvocati; i comm. Colombo, avvocato erariale; notai, professori, artisti, insomma un numero grandissimo di persone che sarebbe lungo di nominare una ad una.

Il Municipio inviava quattro uscieri, quattro guardie e quattro pompieri in grande tenuta, e molti Uffici come buon numero di famiglie inviavano torcie, sicché il corteo è riuscito assai decoroso.

Molte erano le signore abbrunate che vollero onorare anch'esse la memoria del chiaro giureconsulto; e presso il feretro veniva portata una ricca e bellissima ghirlanda inviata dal chiarissimo avvocato veneziano L. cav. B.

Tra le Rappresentanze vanno ricordati i RR. PP. Armeni della Congregazione meharista di San Lazzaro in isola, la Società degli infermieri del civico Spedale, gli Orfani, l'Istituto Manin e l'Istituto Coletti, il quale inviava anche la propria bandiera.

I cordoni del feretro erano tenuti dal comm. Bernardi, dal cav. Spada, dal comm. Vanzetti e dall'avv. Renovich.

Terminata la funzione nella chiesa, la salma venne portata sino alla riva del Canal Grande in Campo a San Vidal, dove seguì l'imbarco. Il triste convoglio, seguito da parecchie gondole di amici, si diresse allora al Camposanto.

Le onoranze rese a quest'uomo simpatico e valente furono, come si vede, tali da provare ancora una volta in quanta considerazione egli fosse tenuto da ogni ceto di persone per le alte doti della mente e del cuore delle quali egli andava fornito, e che lo rendevano caro ed amatissimo a tutti.

Onori ad artisti veneziani. — Tempo addietro abbiamo già annunziato che il cavaliere Michelangelo Guggenheim aveva eseguito quanto veniva loro commesso dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, aggiungendovi qualche nostro modesto apprezzamento sulla peregrina bellezza artistica della camera da letto nello stile del Carpaccio, che stava allora per essere inviata a Roma. — Oggi abbiamo il piacere di annunciarvi che gli augusti Sovrani, interpreti del signor marchese di Villamarina, vollero far pervenire al cav. Guggenheim, e nella forma più accentratamente, ripetute attestazioni del loro aggradimento non solo ma si compiacquero anche di far pervenire altre ordinazioni nelle quali si affermava indubbiamente il bel talento e la vasta cultura artistica del cav. Guggenheim e dei valenti artisti che

lavorano sotto la di lui intelligente e fervorosa direzione.

Prendiamo nota con particolare piacere di un fatto che onora altamente degli artisti veneziani, i quali, sotto l'intelligente direzione del cav. Guggenheim affermano ogni giorno di più il grande loro valore. Ai continui attestati di stima che il cav. Guggenheim riceve ogni giorno da principi e da Sovrani, questi pervenuti da parte delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia devono avere recato ad esso la più grande e la più ambita delle soddisfazioni.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Siamo pregati di annunciarvi che l'adunanza degli avvocati, indetta per domenica 14 corrente, andò deserta per difetto di numero legale, e che la seconda avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 10 pom.

Corrispondenze. — Sua Maestà l'Imperatore austro-ungarico, ha testé decorato della commenda di Francesco Giuseppe il comm. Nicolò Barozzi, e della Croce di cavaliere del medesimo ordine, l'egregio avv. Ugo Errera.

Nuova pubblicazione. — È uscito ora un nuovo libro: Isabella Teotochi Albrizzi — I suoi amici — Il suo tempo, di Vittorio Malaman. (Estratto dalla Nuova Rivista, pubblicazione settimanale politico-letteraria-artistica.) — Torino, tip. Locatelli, 1883. — Via Maria Vittoria, 28.

Si vende al prezzo di L. 3.

Carnevale. — I lavori della Piazzafiora in Piazza sono pressoché terminati. Se il tempo non viene a molestarle, le feste carnevalesche, che incominceranno domenica prossima, serviranno a togliere un po' di quella musoneria, che oggi ha il suo impero, particolarmente in causa del tempaccio di questi giorni.

L'ingresso trionfale delle maschere verrà fatto a mezzo dei vaporetti del signor Finella, i quali, a quanto ci assicurano, partiranno dalla Stazione ferroviaria e approderanno al Molo dove seguirà lo sbarco e poscia avverrà l'ingresso alla Piazzafiora.

Il chiosco telefonico, che verrà eretto nella Piazzetta dei Leoncini, sarà provveduto di Numero 16 apparecchi mediante i quali altre tante persone potranno contemporaneamente udire l'opera che si sta eseguendo al Rossini.

Anche i lavori preparatori per il Festival degli studenti procedono regolarmente, e quei bravi giovanotti spendono tante cure e tante fatiche al nobile fine di assicurare alla festa ottimo successo.

Teatro Rosmini. — Il nuovo tenore, presentatosi ieri nell'Ernani, non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 19 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Rauteri. Marcia Montebello. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera Fra Diavolo. — 3. Strauss. Walz Il Veloce. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera Poltino. — 5. Lecocq. Mazurka Giorla Giorla. — 6. Kossini. Finale 1.° nell'opera Conte Ory. — 7. Strauss. Polka Diavolino.

Vaporetto veneziani. — Richiamiamo l'attenzione del bravo sig. Finella sul bisogno di pulizia che hanno le cabine di parecchi fra i suoi vaporetti, le quali sono in tale stato, che una signora non può sedervisi, senza pericolo di sciupare il suo vestito. Questo inconveniente ha la sua causa nella stessa fortuna dell'impresa Finella, perchè dipende dal grandissimo corso del pubblico; e appunto in ragione di questa merita fortuna, non si avrà certamente a male, se gli rivolgiamo questa molto ragionevole raccomandazione.

Fabbrica clandestina di sigari. — Venne scoperta presso certa T. Teresa, abitante a Santa Croce, una fabbrica clandestina di sigari ad uso Virginia; si sequestrarono 500 sigari e tre chilogrammi di foglia di tabacco.

Piccoli furti. — Il Bollettino della Questura narra che ieri sera verso le ore 7 1/2 venne arrestato vicino al teatro Malibran il pregiatissimo L. Italo, d'anni 18, il quale, poco prima, aveva rubato un paio calzoni, del valore di L. 8, dalla mostra del negozio B., sito al ponte di San Giovanni Grisostomo. La roba rubata fu sequestrata.

L'altra sera, verso le ore 8, ladro ignoto rubò a danno del fruttivendolo B. Gio. Battista, abitante a San Marco, N. 2619, un recipiente di rame, del costo di L. 15, che trovavasi fuori della sua bottega.

Ladri ignoti, nella notte del 16 al 17 corrente, tentarono di commettere un furto, mediante rottura d'una finestra dello studio della ditta P. P. e comp., fabbricanti di cera in Canaregio, ma, disturbati dai passanti, abbandonarono l'impresa.

Non ci regge l'animo di dover pur troppo registrare anche oggi una dolorosissima perdita, e questa d'un chiarissimo e benemerito nostro concittadino e valoroso scrittore e poeta, il cavaliere Antonio Angeloni Barbilani, che non amavamo come un fratello.

Dopo la morte dell'egregia dama, che fu sua consorte, egli non poté più darsi pace, e visse ritirato, concentrando nello studio e nelle opere di carità.

Benché di poca salute, nulla poteva far prevedere la sua prossima fine. Ieri, egli stava bene, e questa mattina fu trovato morto nel suo letto, senza traccia di sofferenze, ed a soli sessant'anni!

Povero amico! Molti ricorderanno sempre il tuo ottimo cuore, i tuoi modi dolcissimi, e l'affetto che tu ponevi in quanto c'è di più caro e di più sacro nel mondo; ma chi scrive, col cuore affranto dal dolore, non dimenticherà mai la fortuna di averti tanto stimato ed amato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17.

E proclamato il senatore Vallauri.

Il Presidente informa il Senato del ricevimento del capo d'anno al Quirinale della Rappresentanza del Senato.

Presta giuramento il senatore Corsini.

Il Presidente fa la commemorazione del senatore Carradori.

Discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Zini riconosce l'opportunità e l'urgenza di questa legge, ne esamina la genesi, rammenta Depretis avere sempre sostenuto dovere questa legge essere completata dall'altra sulla responsabilità degli impiegati; domanda perchè non si presentasse anche il progetto relativo a quest'ultima materia. L'odierno progetto sombraglia molto. Distingue varie specie di responsabilità dell'impiegato verso lo Stato e verso i privati, dello

Stato verso gli impiegati, dello Stato verso i privati per opera dell'impiegato. Insiste principalmente sulla necessità di garantire la carriera degli impiegati corrispondentemente alla responsabilità degli impiegati. Raccomanda caldamente quest'oggetto alla competenza del presidente del Consiglio. Non comprende perchè non sieno comprese in questa legge anche le disposizioni relative all'aspettativa e alla disponibilità.

Dimostra la convenienza di condensare in un unico Codice tutte le disposizioni concernenti lo stato degli impiegati, completando prima le leggi vigenti circa l'aspettativa e la disponibilità. In questo medesimo progetto dovrebbero trovare posto anche le norme relative agli impiegati che vengono posti a disposizione del Ministero. Accenna ai casi nei quali questa situazione di disposizione si fa durare eccessivamente. Parla delle dispense dall'ufficio, dei collocamenti a riposo. Esprime il desiderio che gli impiegati distinguano in grandi categorie.

Crede che le disposizioni relative agli altri funzionari non possano combinarsi con quelle relative agli impiegati inferiori. Il progetto fallisce lo scopo, esso non aumenta la libertà di azione del Governo, non determina le garanzie per gli impiegati, non scioglie la questione del passaggio dall'aspettativa alla disponibilità, non legalizza il collocamento a disposizione, non chiude la porta alla faccenderia parlamentare, non farà migliori gli impiegati. Riservato di fare eventualmente qualche proposta dopo udite le osservazioni del Governo.

Depretis dice che il discorso di Zini è una critica abbastanza severa del progetto. Rammenta il primo progetto Lanza sullo stato degli impiegati. Loda grandemente la relazione di Manfrin che lo accompagnava. Parla degli studi dei progetti successivi fatti circa questo argomento. Questa è la terza volta che l'oratore deve sostenere questo progetto.

Il progetto attuale è pochissimo diverso da quello approvato dal Senato pochi mesi addietro. Il merito principale del progetto è di dare sanzione legislativa a disposizioni che finora sono soltanto regolamentari e d'incerta giurisprudenza. Adesso in molti casi il Governo non è abbastanza armato contro gli impiegati, per esempio nel caso che gli impiegati manifestino pubblicamente opinioni contrarie alle istituzioni. Comprende il vantaggio di cumulare in un unico codice tutte le disposizioni relative allo stato degli impiegati, ma sono già undici anni che questa semplice legge si trascina davanti alle Camere. Le leggi molto complicate approdano con estrema difficoltà. Bisogna contentarsi di procedere parzialmente. Aveva già pronto il progetto circa la responsabilità degli impiegati.

Imbrogliati a presentarla separatamente dal progetto di riforma delle attribuzioni del Consiglio di Stato. Parla di studiare la questione delle aspettative e della responsabilità, riserbando di presentare anche per essa un progetto separato. Comprende che il progetto attuale non sia la perfezione, ma la legge sarà un miglioramento, arrecherà benefici. Per consenso di tutti gli uomini competenti questa legge non chiuderà la porta alla faccenderia parlamentare, ma certo nemmeno l'aprirà maggiormente. Non crede doversi sempre una grande riforma preferire a riforme piccole gradualmente. Meglio un passo sicuro che un salto pericoloso. (Approvazioni.)

Zini ringrazia il ministro specialmente per avere ommesso di presentare il progetto sulla responsabilità dei funzionari separatamente dal progetto sulla responsabilità ministeriale.

Tornelli, relatore, chiede che si rinvi il seguito della discussione a domani.

Il Senato consente.

La seduta è levata alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.25.

Si comunica una lettera di Diligenti, il quale si lagna che il suo nome non sia stato compreso fra i sottoscrittori dell'interrogazione Bertani ed altri.

Si presentano le seguenti relazioni: da Merzario sul bilancio dell'agricoltura e commercio, e da Gandolfi su quello dei lavori pubblici.

Il Presidente rende conto della visita del Capo d'anno fatta alle LL. MM. della Rappresentanza della Camera.

In seguito alle lettere che partecipano che Giurati opta per il Collegio di Treviso, di Doda che opta per il Collegio di Udine, si dichiarano vacanti un seggio nei Collegi di Belluno e Ferrara e nel II Collegio di Perugia.

Il Presidente comunica che, visto l'articolo 1.° della legge 30 dicembre 1882 entrata in vigore il 15 gennaio 1883, ed in seguito all'essersi nella seduta del 30 novembre 1882, l'on. Fallorini, già deputato del Collegio di Macerata, rifiutato di prestare il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto, dichiara vacante un seggio nel Collegio di Macerata.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di Massari sui provvedimenti relativi al fondo dei danni del terremoto nella città di Norcia;

di Maffi sul divieto oppostogli dall'Autorità di Milano di tenere una conferenza pubblica ai propri elettori.

Depretis propone di rimandare la prima alla discussione del bilancio dell'interno, e dura domani se e quando risponderà alla seconda.

Massari accetta.

Depretis prega la Camera, dovendo egli intervenire alla discussione del Senato, che voglia invertire l'ordine del giorno, rimandando ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze iscritte.

Così è approvato, consentienti gli interrogatori. L'interpellanza Bertani, dietro una sua lettera, si rimanda al 22 corrente.

Si discutono le tre elezioni contestate del 3.° Collegio di Novara.

La Giunta propone il convalidamento dell'elezione nelle persone di Luca, Marazio e Guala, rinviando gli atti all'Autorità giudiziaria per procedimenti che fossero del caso, sugli abusi imputati o da imputare ai fautori di oppositori di prima e dopo l'elezione.

Branca combatte le conclusioni della Giunta, proponendo che si sospenda il convalidamento fino a che l'Autorità giudiziaria si sia pronunciata.

Berio sostiene invece le conclusioni, poichè, qualunque possano essere stati gli abusi, il numero dei voti riportati, senza contestazione, dagli eletti, mette le elezioni al di fuori del risultato dell'esame giudiziario.

Manfelloni relatore, spiega i principali motivi delle conclusioni della Giunta.

Dopo una replica di Branca, non essendo appoggiata la sua proposta, si approvano le dette conclusioni.

Convalidasi poi l'elezione, dichiarata dalla Giunta incontestabile, del 1.° Collegio di Catania, nella persona di San Giuliano.

Mancini presenta il progetto di legge per

la proroga al 31 gennaio 1884 degli effetti della legge 30 maggio 1875, per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto. È dichiarata d'urgenza.

Il Presidente rammenta essere state presentate il 18 dello scorso dicembre: l'interrogazione di Massari al ministro degli esteri sulla politica praticata nella questione egiziana e sulla protezione dei nostri connazionali all'estero, e l'interpellanza di Crispi sulla politica internazionale del Governo.

Annunzia poi una nuova interpellanza di Massari sulle questioni d'Egitto.

Mancini dichiara che le accetterà, ma prega di rimandare lo svolgimento, come promesso, al bilancio del Ministero degli esteri, il che, consentendo i proponenti, viene stabilito.

De Renzi presenta un'interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Firenze contro l'ordine e la disciplina dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di disordini avvenuti fra i coscritti e non in un reggimento. Comunica i vari rapporti ricevuti da cui risultano esagerate le voci diffuse; ora l'ordine è ristabilito.

De Renzi spera che i nuovi coscritti imparino a conoscere i loro doveri.

Discutesi il bilancio del Ministero del tesoro.

Grimaldi, relatore, prega di tenere sospesi gli articoli relativi ai nuovi organici ministeriali.

La Porta avverte che col bilancio dell'agricoltura, si proporrà la risoluzione della questione degli organici.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi sei capitoli concernenti i debiti perpetui e i capitoli 7, 8 e 9 sui debiti redimibili.

Sul cap. 10: Interessi dovuti alla Banca nazionale, Morana domanda se in aprile, come discesi e sperasi, saranno ripresi i cambi in moneta metallica, ma Magliani dichiara esplicitamente che tutto è ormai disposto perchè la legge sull'abolizione del corso forzoso possa avere nell'aprile il suo pieno effetto, se alcun fatto straordinario improvviso non sopraggiunga.

Il relatore propone la soppressione del cap. 10, ed è approvata.

Approvansi i capitoli 11 e 12; quindi il capitolo dei debiti variabili dal 13 al 16.

Il capitolo 17 che tratta degli interessi sopra anticipazioni statutarie e Stabilimenti di credito, da luogo a dubbi e considerazioni di Branca circa la situazione delle Banche alla ripresa dei pagamenti in metallo ed a domanda di Zeppa perchè non siasi ancora presentata la legge sul riordinamento degli Istituti bancari.

Magliani, dopo aver risposto genericamente, prega che non si sollevino per un incidente tali questioni e dubbi, che, pronunciati in modo deciso, possono agitare improvvisamente il paese, prega che si trattino piuttosto, quando si voglia, in apposite tornate, acciocchè possano venire discusse ampiamente, e chiunque possa rimanere persuaso di questa nostra rigenerazione economica.

Dopo spiegazione del relatore e repliche di Branca e Zeppa, il deputato Morana, già relatore delle leggi sull'abolizione del corso forzoso constata la condizione soddisfacente degli Istituti di Credito, al punto che possono sostenere senza pericolo, anzi senza scossa, la ripresa dei pagamenti in metallo.

Approvansi questo capitolo e tutti gli altri, eccetto i relativi agli organici e i totali.

Levata la seduta alle ore 5 30.

(Agenzia Stefani.)

Decorazioni austriache a ufficiali di marina italiana.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Durante i fatti svoltisi la scorsa estate in Egitto, le reg

...etti della
...one della
...ata d'ur-
...presen-
...interroga-
...sulla
...na e sulla
...estero, e
...interna.
...lanza di
...ma pre-
...ome pre-
...estieri, il
...abilito.
...azione al
...ti in Fi-
...dell'eser-
...tta di di-
...in un re-
...cruati da
...ora l'or-
...critti im-
...o del te-
...e sospesi
...ministe-
...dell'a-
...della que-
...approva-
...abili per-
...redimibili.
...Banco na-
...ile, come
...bi in mo-
...esplicita-
...he la leg-
...sione ave-
...un fatto
...unga.
...e del cap-
...indi il ca-
...ressi sopra
...di credito,
...franca cir-
...presa dei
...di Zeppa
...legge sul
...ericamen-
...incidente
...in modo
...il paese,
...do si vo-
...ssano ri-
...possa ri-
...generazione
...epiche di
...gia rela-
...sione for-
...gl'istitu-
...ere senza
...dei paga-
...i gli altri,
...ali.
...ficiali
...estate in
...Garibaldi
...ecchie cir-
...a citato
...a Suez
...tranco gi-
...amenti ai
...di Man-
...e l'altro il
...azione, di
...esco Giu-
...rzo.
...severanza;
...che il ri-
...che il co-
...so per go-
...verno. Il
...la circola-
...e se l'or-
...all'estero.
...la lettera
...la agitazione
...so ai bi-
...vince per
...severanza;
...multuosa
...isione di
...in Fran-
...mette gli
...de. Questa
...ricolosa.
...e si stam-
...me impe-
...emozione
...coli poli-

lattere le idee colle idee non colle persecuzioni.
La sentenza è rinviata a venerdì.

Un'elezione a Lione.

Ha fatto molta impressione nei circoli politici di Parigi l'elezione politica di domenica a Lione, e la si commenta in relazione al processo contro i socialisti-anarchici, che si dibatte in quella città.

Il sig. Briant, candidato socialista, venne nominato deputato, con 4960 voti, contro 3700 voti raccolti dal candidato del partito radicale. Il candidato clericale-moderato ebbe circa 3000 voti. (Pung.)

L'isola di Cabrera.

Leggesi nella Nuova Arena:
I piraschi che vanno da Algeri a Marsiglia e che, quando il tempo è burrascoso si fermano a Palma (Baleari), hanno alla loro sinistra una isola, i cui promontori elevati si avanzano nel mare, in forma di ferro di cavallo. In quest'isola, la cui estensione è di circa 3000 ettari, abbondano le capre selvatiche e le pernici rosse.

Quest'isola, il cui nome è Cabrera, ha un piccolo porto naturale, in cui potrebbe ancorarsi una piccola flotta. Cabrera appartiene ad una famiglia di Maiorca, e un ingegnere tedesco propose, tempo fa, a quella famiglia di vendere la sua isola alla Prussia, che le offriva due milioni e mezzo di franchi.

Le trattative ad hoc, iniziate, a quanto pare, con l'approvazione del gran Cancelliere, non approdarono ancora ad una conclusione definitiva, che sia stata fatta di pubblica ragione. Se, come tutto induce a credere, i proprietari attuali venderanno la loro isola, la Spagna chiuderà gli occhi sulla questione del dominio, e lascerà che sull'isola di Cabrera sventoli la bandiera prussiana, precisamente come la bandiera inglese sventola sulla roccia di Gibilterra.

Lo scopo della Germania del Nord sembra che sia quello di fondare a Cabrera una specie di fattoria o scuola coloniale, i cui allievi contribuirebbero poi a fondare quell'impero coloniale della Germania del Nord tanto vagheggiato dal principe di Bismarck. Se saranno rose fioriranno, ma è un fatto che la stampa francese si preoccupa assai della eventuale cessione di Cabrera alla Prussia, e non vede di buon occhio la possibile entrata dei tedeschi nel Mediterraneo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Si conferma che gli amici del Principe Napoleone lo consigliano ad affrettare la pubblicazione del Manifesto, perché sappiano che si sarebbe presto pubblicato un programma del Conte di Chambord. Il Governo non intende intervenire nell'affare del Principe; lascerà che decidano i magistrati. Il colonnello Brunet fu autorizzato a tenere compagnia al Principe in prigione.

Parigi 17. — I circoli parlamentari sono quasi unanimi a respingere la proposta Floquet e tendono a sostituire il divieto formale di soggiorno nel territorio francese a tutti i pretendenti, con una legge che permetta al Governo di applicare il divieto quando lo creda necessario.

Vienna 17. — Informazioni autentiche smettono recisamente la notizia di alcuni giornali stranieri che Ludolf sia designato ad ambasciatore a Parigi, ovvero l'intenzione dell'Austria di traslocare da Roma Ludolf.

Londra 17. — Il Times dice che Dufferin cominciò al Foreign Office il progetto del Governo egiziano per l'organizzazione interna. Il Kedivi avrebbe dodici ministri responsabili, un Consiglio legislativo con 14 membri, un'Assemblea legislativa con 44 membri. Dufferin approva il progetto in tutto trasmesso al Sultano. I giornali inglesi biasimano il Manifesto del Principe Napoleone.

Cairo 17. — La Francia, stante la soppressione del controllo, intende di rinviare ai Tribunali internazionali, e domanderebbe il ritorno alle antiche Capitazioni.

Parigi 17. — Leere, console francese a Scutari, fu assalito in strada da un maomettano e si difese energicamente. Domandò soddisfazione al governatore.

Si smentisce la notizia dal Cairo che la Francia domandi il ritorno alle antiche capitazioni.

Parigi 17. — Non è ancora fissato il titolo per quale si procederà contro Napoleone. I giornali dicono che alcuni bonapartisti fecero una dimostrazione dinanzi all'abitazione del Principe.

Parigi 17. — Martin Feuilleux fu nominato presidente della Commissione dell'esercito.

Londra 18. — Il Daily News ha dal Cairo: Avvenne scontro combattimento nel Sudan. Mahdi (detto il falso profeta) sconfisse completamente un corpo egiziano di 500 uomini. Duecento quaranta egiziani perirono; i restanti rimasero prigionieri.

Costantinopoli 18. — La Porta risponderà prossimamente alla Nota di Granville.

Novara 17. — Un dispaccio da Lima reca che i Chileni occuperanno il porto peruviano di Casma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La Norddeutsche annunzia che l'imperatore ha incaricato il ministro delle finanze prussiano durante la malattia del segretario di Stato Boetticher, di rappresentare Bismarck ancora ammalato.

Parigi 18. — Il Gaulois è autorizzato a smettere la conversazione di Napoleone col re dei Tempis. Il Voltaire dice che una deputazione legittimista andrà ad invitare il Conte di Chambord perché venga ad abitare il castello di Chambord.

Londra 18. — La Regina riceverà domani Nigra al castello di Osborne (Wight) per la presenza delle credenziali.

daci, artisti ed espositori, è fissata per la sera del 22.

Il prefetto, considerando che le precauzioni deliberate dal Municipio non sono sufficienti a garantire la sicurezza pubblica, proibì la corsa dei barbari.

Roma 18, ore 2 15 p.

Magliani, tra le altre dichiarazioni fatte alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso, notificò di avere pron'a pel buon esito dell'operazione anche un'altra considerevole somma in oro ed argento, oltre a quella del prestito.

Si generalizza l'opinione che il cambio avverrà senza inconvenienti.

Il ministro affermò che è anche sicurissimo che, malgrado l'abolizione del corso forzoso, l'abolizione del macinato ed il suo programma finanziario non subiranno modificazioni, astenendosi pure da ogni ulteriore emissione di rendita.

Roma 18, ore 2 15 p.

I giornali richiamano l'attenzione dei nostri radicali sul modo con cui intendesi ed applicasi la libertà dai loro amici della Repubblica francese.

L'Opinione giudica che l'Italia debba desiderare che un regimine repubblicano savio, liberale e rispettoso dei diritti altrui possa fondarsi in Francia. Noi nulla abbiamo a sperare dai bonapartisti, legittimisti ed orleanisti, che tutti cercherebbero l'appoggio dei clericali. Ove la Repubblica moderata non possa attecchire è obbligo nostro di premunirci contro le eventuali novità, la cui azione si manifestasse anche nelle relazioni tra la Francia e l'estero.

È esatto che ieri Decrais si recò da Mancini onde spiegare i motivi che determinarono l'arresto del Principe Napoleone.

Roma 18, ore 2 15 p.

Il totale dei fondi raccolti dal Comitato centrale di soccorso per gli inondati è quasi di due milioni.

Oggi, festa della Cattedra di S. Pietro, vi fu immenso concorso nella Basilica vaticana.

Stasera all'Apollo si riproduce il Guarany con parecchi artisti nuovi. Si prepara la Lucia e il Lohengrin, ovvero il Tannhauser, e fors'anche la Vestale.

Bullettino bibliografico.

Testo unico delle Leggi sui magazzini generali. — Roma, tipografia eredi Botta, 1882 (in 8°).

È compreso nella Raccolta intitolata: *Annali dell'Industria e del commercio* (1882), che si pubblica per cura della Direzione dell'Industria e del Commercio presso il Ministero di agricoltura, ed è indirizzato dal ministro Bertoli alle Camere di commercio, con invito di comunicarne alcuni esemplari alle Amministrazioni dei Magazzini generali situati nel loro distretto.

Pauperismo e beneficenza, appunti storici e statistici sulle Opere pie del Comune di Treviso, raccolti da Marco Carretta. — Treviso, tipografia Guglielmo Nardi, 1882, in 8°.

Nell'annunciare questa pubblicazione fatta con uno studio accurato, come ben richiede un argomento di tanta importanza qual è quello del pauperismo e della beneficenza nelle attuali condizioni economiche e sociali delle nostre popolazioni, ne enumereremo le parti nelle quali essa è divisa, per servirvi così del mezzo più rapido e più preciso a far conoscere gli argomenti intorno ai quali l'autore si trattiene nello svolgimento dell'opera.

Tali parti sono le seguenti: Dedicazione, Prefazione, Pauperismo, Beneficenza, Appunti storici: Ospedale civile con orfanotrofio — Istituto Espositi con maternità — Monte di Pietà — Casa di Ricovero — Asilo infantile Giuseppe Garibaldi — Istituto Turazza — Istituto delle figlie di Carità — Casa della Provvidenza — Congregazione di carità — Collegio di S. Giacomo di Schirial — Priorato di S. M. Mater Domini de Fossis — Eredità Prati-Grimaldi — Le Commissarie (Albertini, da Riese, Mozanega, Sugana, Brocca, Rinaldi, Anselmi) — I legati (Calza, Dall'Acqua, Colliat, Martignago, Nazzari, Arberis-Lunati, Bettelli, Martignoli, Mazzarol, Zambarian, Porcia-Pola, Nardelli, Riesch, Fracasso-Bottini, Masetto, Puppi, Bellotti, De Luca, Cutti, Daino, Callegari, Pavan, De Camin) — Il sussidio Mondolfo-Levi — La donazione Zucchi-Rinaldi.

Seguono cinque quadri: I. Elenco delle Opere pie. II. Patrimonio. III. Rendite. IV. Erogazioni in beneficenza. V. Numero dei beneficiati, numero e costo delle presenze, ecc.

Chiude l'opera un'appendice, nella quale si torna ancora su due argomenti in precedenza trattati, cioè sul legato Riesch, e sull'Asilo infantile Giuseppe Garibaldi.

Da questo indice delle materie qui riferito, il lettore avrà, dunque, oltre al titolo del volume, anche la nozione sommaria delle parti principali, in cui esso è diviso.

FATTI DIVERSI

Miniera di ferro. — Telegrafano da Serra S. Bruno 17 alla Nazione:

Stanotte, i minatori che lavoravano da oltre diciotto mesi alle miniere della Mogiana, sotto l'esclusiva direzione dell'on. Achille Fazzari, rinvennero fra le grotte una di queste interessanti per la sua cristallizzazione, con un santissimo filone di minerale di ferro.

Terremoto in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 18. — Ventidue scosse di terremoto avvertite nella Provincia di Murcia. Alcune case crollate. Nessuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

114

Ringraziamento.

Le famiglie Vianello Moro e Pasqually ringraziano dall'intimo del cuore quei pietosi che vollero recare un ultimo tributo di affetto e di omaggio alla memoria della loro diletta

Giuseppina Vianello Moro-Pasqually, intervenendo ieri, 17 gennaio, ai funerali di essa; e nel tempo stesso chiedono scusa per le involontarie mancanze, nelle quali fossero in corse nell'invio della triste partecipazione.

Nessun vincolo di parentela ci legava all'avvocato

Cav. G. B. Lantana,

tuttavia, fin da quando eravamo fanciulli egli ci aveva prodigate le più affettuose cure. Senza figli e d'animo sommamente gentile, di questa espansione del cuore, di questo amore paterno si compiacceva ognora più d'ogni altra cura. Nei giorni più mesti, a lui si ricorreva per averne conforto. Colla costante serenità della sua mente, coll'integrità del suo carattere, colla fermezza dei propositi e colla mitezza dei consigli egli ci fu sempre la più sicura guida e la più valida difesa nelle avversità e nel dolore. Ne mai ci venne meno la sua protezione quasi affannosa, che all'ultima ora volle ancora vederci e santamente benedirci.

Oh come stringe il cuore questo estremo addio!

Vasto campo ha chi tesse l'elogio dell'ingegnere, dello scienziato, del verseggiatore facile e dello scrittore elegantissimo; il nostro non è che un tributo di lacrime al venerando amico, a chi volle e seppe esserci padre affettuoso.

115 A. e M. M.

Per le dimostrazioni di generale compianto date da ogni condizione di cittadini legati alla memoria dell'avv. Giambattista Lantana per benevolenza affettuosa nello avvenimento luttuosissimo della sua morte e dei funerali con un numero ed eletto concorso celebrati, i congiunti dell'estinto rendono pubbliche azioni di grazie.

ANNA LANTANA.

GIUSEPPE PADOVANI.

Ringraziamento.

Mons. Arciprete ed il Clero della Basilica di San Pietro di Castello sentono vivissimo il dovere di porgere i loro rispettosissimi ringraziamenti all'egregio direttore, ai medici e a tutti gli addetti al R. Ospedale della Marina, per la veramente gentile ospitalità e distinte attenzioni prestate al defunto sacerdote D. Francesco Fontanotto, che, colto in istra da presso quell'Ospedale da apoplezia, veniva, già cadavere, in quello trasportato. I suddetti sacerdoti parimenti attestano che non sapranno mai dimenticare tanta gentilezza e carità usata al compianto loro confratello, e perenne sarà quindi la loro stima e gratitudine verso la suddetta onorevole Direzione.

117

Una santa, modesta, cara esistenza spegnevasi oggi in Venezia.

Giuseppina Mula vedova Levi dopo lunghe e penose sofferenze passava a miglior vita.

Fu moglie, madre ed ava esemplare, amorosa, caritatevole e pia; non v'era miseria che subito non cercasse di sollevare. A Lei i poverelli accorrevano, in Lei fidavano, in Lei ricercavano soccorso pronto, immediato.

Lascia in quanti la conobbero lunga e imperturbabile eredità d'affetti.

Sarà l'angelo della carità quello che le schiuderà le porte del paradiso.

118 Il nipote, A. L. di C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Brisla 16 gennaio.

Il Danubio è gelato.

Con disposizione ministeriale in data dell'11 corr. fu revocata la quarantena per provenienza dall'Indostan, costa arabica, mar Rosso, ed Egitto. Tolla la visita medica per la provenienza di Malta. Mantenuta la quarantena solo per le navi provenienti da Calcutta.

Conservato il divieto importazione stracci, abiti vecchi, non lavati, dalle località prima colpite da quarantena.

Trieste 16 gennaio.

Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico Minerva trovavasi sempre investito ed asperso una via d'acqua nel magazzino di prora. Si sta albandando con tutta sollecitudine, e si spera così di poterlo scagiarlo.

Questa mattina è partito da qui per il luogo del sinistro anche il piroscafo Juna, con tutti i necessari mezzi di salvataggio.

Bordeaux 2 gennaio.

Il bark austro-ung. Venus B., cap. Gelletich, arrivato da Trieste, carico di doghe, avendo sofferto durante il viaggio molto cattivo tempo, dovette far getto di tutte le doghe di sopra coperta in numero di 29,000 pezzi.

Siracusa 16 gennaio.

Il trab. ital. Emilia, cap. Malusa, carico di legnami da Venezia per Malta, poggiò qui con via d'acqua, dopo aver fatto getto del carico di sopra coperta e di alcuni attrezzi del trabaccolo.

Cette 12 gennaio.

Il brigantino italiano Maria, carico di vino, si è rotto sulla spiaggia.

Un uomo solo sopra nove componenti l'equipaggio si è salvato.

Il vapore francese Saint-Georges, destinato al servizio tra Marsiglia ed i porti del Linguadoc, che doveva prendere qui un carico di vino per Tolone, si è perduto a Frontignan. Era assicurato a Marsiglia per fr. 60,000.

La tartana italiana Pio, si è rotta mercoledì sera sulla torre Roque, all'altezza del Capo Agde.

Questo legno, carico di vino, si è perduto, l'equipaggio si è salvato.

Marsiglia 12 gennaio.

In seguito della perdita totale, nelle acque di Cetta, del vapore francese Amelia, la Compagnia ha incaricato un suo capitano di recarsi sull' luogo per esaminare la spiaggia. Il capitano ha riconosciuto dalla coperta del vapore che era completamente rotto.

Ha visto inoltre, sulla spiaggia fra Cetta ed il Capo Agde, dei sacchi d'arachide e fusti di vino che facevano parte del carico dell'Amelia.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1° gennaio	10 luglio	a	b
1000	750	1000	750	1000	750
250	187 50	250	187 50	250	187 50
500	375	500	375	500	375
1000	750	1000	750	1000	750
250	187 50	250	187 50	250	187 50
500	375	500	375	500	375
1000	750	1000	750	1000	750
250	187 50	250	187 50	250	187 50
500	375	500	375	500	375

Rendita italiana 5 %	100	101	102
Francia 3 %	100	101	102
Francia 4 %	100	101	102
Francia 5 %	100	101	102
Francia 6 %	100	101	102
Francia 7 %	100	101	102
Francia 8 %	100	101	102
Francia 9 %	100	101	102
Francia 10 %	100	101	102
Francia 11 %	100	101	102
Francia 12 %	100	101	102
Francia 13 %	100	101	102
Francia 14 %	100	101	102
Francia 15 %	100	101	102
Francia 16 %	100	101	102
Francia 17 %	100	101	102
Francia 18 %	100	101	102
Francia 19 %	100	101	102
Francia 20 %	100	101	102
Francia 21 %	100	101	102
Francia 22 %	100	101	102
Francia 23 %	100	101	102
Francia 24 %	100	101	102
Francia 25 %	100	101	102
Francia 26 %	100	101	102
Francia 27 %	100	101	102
Francia 28 %	100	101	102
Francia 29 %	100	101	102
Francia 30 %	100	101	102
Francia 31 %	100	101	102
Francia 32 %	100	101	102
Francia 33 %	100	101	102
Francia 34 %	100	101	102
Francia 35 %	100	101	102
Francia 36 %	100	101	102
Francia 37 %	100	101	102
Francia 38 %	100	101	102
Francia 39 %	100	101	102
Francia 40 %	100	101	102
Francia 41 %	100	101	102
Francia 42 %	100	101	102
Francia 43 %	100	101	102
Francia 44 %	100	101	102
Francia 45 %	100	101	102
Francia 46 %	100	101	102
Francia 47 %	100	101	102
Francia 48 %	100	101	102
Francia 49 %	100	101	102
Francia 50 %	100	101	102
Francia 51 %	100	101	102
Francia 52 %	100	101	102
Francia 53 %	100	101	102
Francia 54 %	100	101	102
Francia 55 %	100	101	102
Francia 56 %	100	101	102
Francia 57 %	100	101	102
Francia 58 %	100	101	102
Francia 59 %	100	101	102
Francia 60 %	100	101	102
Francia 61 %	100	101	102
Francia 62 %	100	101	102
Francia 63 %	100	101	102
Francia 64 %	100	101	102
Francia 65 %	100	101	102
Francia 66 %	100	101	102
Francia 67 %	100	101	102
Francia 68 %	100	101	102
Francia 69 %	100	101	102
Francia 70 %	100	101	102
Francia 71 %	100	101	102
Francia 72 %	100	101	102
Francia 73 %	100	101	102
Francia 74 %	100	101	102
Francia 75 %	100	101	102
Francia 76 %	100	101	102
Francia 77 %	100	101	102
Francia 78 %	100	101	102
Francia 79 %	100	101	102
Francia 80 %	100	101	102
Francia 81 %	100	101	102
Francia 82 %	100	101	102
Francia 83 %	100	101	102
Francia 84 %	100	101	102
Francia 85 %	100	101	102
Francia 86 %	100	101	102
Francia 87 %	100	101	102
Francia 88 %	100	101	102
Francia 89 %	100	101	102
Francia 90 %	100	101	102
Francia 91 %	100	101	102
Francia 92 %	100	101	102
Francia 93 %	100	101	102
Francia 94 %	100	101	102
Francia 95 %	100	101	102
Francia 96 %	100	101	102
Francia 97 %	100	101	102
Francia 98 %	100	101	102
Francia 99 %	100	101	102
Francia 100 %	100	101	102

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e S. Paolo, 2, possiede la F. DELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendendosi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALEANI
Farmacista, Milano.
Vi compio buon B. N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonchè Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le Benne e ricicchiati recenti, ed in alcuni casi catarri e ristagnamenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA — In attesa dell'invio, con considerazione edretendi:
Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.
Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.
Depositari in Venezia:
Farmacia Bötner.
Zampironi.

Provincia di Venezia Distr. di Portogruaro

Comune di Gruaro.

AVVISO.

Sino al giorno 8 febbraio 1883, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica, che viene retribuita coll'annuo stipendio di Lire 1900 in rate mensili posticipate, con esonero della Richezza Mobile, e con alloggio gratuito, compreso l'indennizzo del cavallo.

La condotta è a cura non gratuita. Il Comune ha 2090 abitanti; è al piano; ha le sue strade in ghiaia, ed in istato di lodevole manutenzione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Dall'Ufficio Municipale,
Gruaro, li 8 gennaio 1883.

Il SINDACO
A. BORTOLUSSI.

Il segretario
A. MORASSUTTI.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

10

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LAZZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1769, resi confortevoli da un ristorante accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICHE

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestle (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

OFFICINA DI COSTRUZIONE

MOBIGLIE

con annesso deposito.

Antonio Ogna, avente negozio ed officina in Canaregio a S. Fosca, Palazzo Diedo, N. 2256, offre al pubblico mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rabies, Noce, Tuja, Quercia, ecc. tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legname non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che nella salda in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione e sono garantiti per sempre.

PREZZI FISSI.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come catarri, tisi, raffreddori e tosse ostinate debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPPOFOSITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacone che non porti la marca di fabbrica Grimault & C. e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C. 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & C., Via della Sala, 14 e 16.

Tipografia della Gazzetta.

registro agli aventi diritto designati nel decreto del giudice stesso.

Il cancelliere provvede al ricupero delle spese anticipate mediante prelevazione a norma dell'art. 809 del Codice suddetto.

S'è dichiarata la cessazione delle operazioni del fallimento per mancanza di attivo, gli articoli di credito per le spese anticipate sono annullati; salvo sempre il diritto di esigerle nel caso previsto nell'art. 818 dello stesso Codice.

Visto d'ordine di S. M.
G. ZANARDELLI.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE PARTENZE ARRIVI

Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.

Trasporti locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Postebbia, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da Schio 8.45 a. 9.40 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario per mesi di dicembre e gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom. g

A Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa A S. Donà ore 7. — a. A Venezia ore 10.15 a. p.

Linea Venezia-Cavallene e viceversa.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7.30 ant. Da Cavallene ore 1. — pom.

A Cavallene ore 11. — ant. circa A Venezia 4.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso di concorso.

Fino a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Limana.

L'annuo stipendio è di L. 2300.

Abitanti 2000.

Strade buone e quasi tutte carreggiabili tanto al piano che in monte.

Residenza del medico: Dussio, capoluogo del Comune.

Dal Municipio di Limana, Addì 10 gennaio 1883.

Il Sindaco,
DOGLIONI DAL MAS.

APPIGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetti, al N. 1330, Mezza a piano terreno di due stanze con gaz, ecc., ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a. e. in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329. 21

pitano e validato dall'ufficiale o dai periti incaricati della visita delle navi secondo le disposizioni dell'art. 78 del Codice per la marina mercantile.

Art. 72. Le variazioni dell'inventario di bordo devono essere annotate negli spazi ad esse assegnati nel modello indicato nell'articolo precedente, e giustificate sommariamente col semplice riferimento alle annotazioni esistenti nel giornale generale nautico.

Nelle visite successive fatte alla nave, secondo le disposizioni delle leggi marittime, l'ufficiale, o i periti devono accertare col loro visto la regolarità dell'inventario e delle variazioni suddette.

Prima di partire da un porto ove il capitano abbia fatto relazione di sinistri precedentemente sofferti con perdita o deterioramento di oggetti descritti nell'inventario, il capitano deve far constare in esso, col visto dell'autorità marittima o consolare, di aver surrogato con altri gli oggetti perduti o danneggiati, dei quali deve essere provvista la nave.

Per le navi che secondo le leggi suddette non sono sottoposte a visita, la visita per la verificazione dell'inventario dev'esser fatta ogni due anni.

Art. 73. La relazione del capitano nei casi preveduti nell'art. 517 del Codice di commercio, se non viene presentata in iscritto, è ricevuta con processo verbale dal presidente o dal giudice delegato o dal pretore cui spetta, assistito dal cancelliere.

L'autorità stessa deve far constare nel giornale generale nautico di aver ricevuto la relazione.

Il decreto che prefigge il giorno per la verificazione della relazione è scritto in margine di essa, e tanto gli avvisi da affiggersi, quanto la relazione dell'uscire sull'affissione eseguita si fanno in carta libera e senza diritti d'uscire.

Il giorno fissato dev'essere, a cura del cancelliere, notificato all'ufficio marittimo, il quale è tenuto a trasmettere in ogni caso all'autorità giudiziaria che ha ricevuto la relazione tutti i documenti indicati nei capoversi secondo e quarto dell'art. 115 del Codice per la marina mercantile.

Art. 74. L'accordo previsto nell'art. 499 del Codice di commercio tra i proprietari ed armatori della nave ed il capitano, per formare l'equipaggio e fissare lo stipendio delle persone che lo compongono, può risultare dal concorso di entrambi nel contratto di arruolamento; ma se il capitano non possa o non voglia valersi delle facoltà ivi conferitegli, e l'arruolamento sia fatto dai proprietari od armatori, essi possono anche sottoscrivere il contratto.

Qualora ai suddetti appartengano più navi, l'arruolamento può esser fatto in un solo contratto, purché gli arruolati si obbligino a prestare il loro servizio per la durata convenuta sopra quella tra le diverse navi appartenenti agli stessi proprietari od armatori alla quale siano successivamente destinati, e per i diversi viaggi che le navi medesime intraprendono.

Art. 75. Nei casi previsti nell'ultimo capoverso dell'art. 522 del Codice di commercio, le indicazioni del ruolo dell'equipaggio formato secondo le disposizioni dell'art. 325 del regolamento per l'esecuzione del Codice per la Marina mercantile tengono luogo del contratto d'arruolamento per tutti gli effetti dalla legge ad esso attribuiti.

Art. 76. In applicazione dell'art. 676 del Codice di commercio, il giratario, il cessionario, la persona surrogata o il creditore con pegno di un credito sulla nave, trascritto nei registri marittimi ed annotato nell'atto di nazionalità, può far eseguire l'annotazione della girata, della cessione, della surrogazione o della costituzione in pegno dovunque la nave si trova, qualora presenti il suo titolo in forma autentica all'autorità marittima o consolare del luogo stesso, e sia ad essa presentato anche l'atto di nazionalità della nave.

L'autorità marittima o consolare trascrive l'atto nei suoi registri, ne fa annotazione sull'atto di nazionalità, e ne trasmette copia autentica all'ufficio marittimo presso il quale la nave è iscritta. Questo deve tosto farne annotazione in margine alla trascrizione del credito e sulla matricola della nave.

TITOLO VI.

Disposizioni riguardanti il fallimento.

Art. 77. L'elenco mensile dei protesti cambiari, prescritto nell'art. 689 del Codice di commercio, deve contenere le indicazioni espresse nell'art. 66 del presente regolamento.

I fascicoli mensili degli elenchi suddetti devono essere riuniti di anno in anno in apposito volume.

Art. 78. Gli avvisi previsti negli articoli 721, 744, 762 e 809 del Codice di commercio ed altri occorrenti nella procedura di fallimento devono essere consegnati alla persona cui sono diretti, ritirandone ricevuta, o spediti con lettera raccomandata alla posta.

Le prove della consegna o dell'impostazione sono unite agli atti del fallimento.

Art. 79. L'anticipazione delle spese indicate nell'art. 914 del Codice di commercio, si fa, quanto alle tasse di bollo e di registro, mediante prenotazione a debito in base a decreto speciale del giudice delegato per ogni singolo atto della procedura, e quanto alle altre spese mediante pagamento eseguito direttamente dai ricevitori del

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cotechini, mortadelle e luganeghini di nuova fabbricazione, nonché delle gulinette e lingue di maiale cotte e conservate in scatola.

A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale di Lombardia, come pure di un assortimento di articoli alimentari, cioè: caviale, liebig, tassiaca, sardine, tonno, vini di lusso, nazionali ed esteri, olii, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumeria Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capponi alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1.500 L. 5,50

Due scatole come sopra L. 10,00

Una lingua di maiale cotta e conservata in scatola come sopra L. 5,50

Due scatole come sopra L. 10,00

Un ceto salami di vitello di chil. 2,500 peso netto L. 11,00

Un ceto salami di Milano di chil. 2,500 peso netto L. 9,50

Zamponi, cotechini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2,500 L. 7,50

Luganeghini alla milanese chil. 2,500 L. 5,50

Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2,500 peso netto L. 6,50

Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2,500 L. 9,50

Formaggio parmigiano vecchio chil. 2,500 L. 7,50

1. Scatola Caviale di chil. 1. L. 10,00

Torrone fino di Cremona, chil. 2 L. 9,25

Stacchino di Milano o crescenza, chil. 2,500 L. 5,00

NB. Le lingue di maiale, e le gelatine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomandate da celeberrimi medici e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

L'inventario dev'essere sottoscritto dal ca-

pitano e validato dall'ufficiale o dai periti incaricati della visita delle navi secondo le disposizioni dell'art. 78 del Codice per la marina mercantile.

Art. 72. Le variazioni dell'inventario di bordo devono essere annotate negli spazi ad esse assegnati nel modello indicato nell'articolo precedente, e giustificate sommariamente col semplice riferimento alle annotazioni esistenti nel giornale generale nautico.

Nelle visite successive fatte alla nave, secondo le disposizioni delle leggi marittime, l'ufficiale, o i periti devono accertare col loro visto la regolarità dell'inventario e delle variazioni suddette.

Prima di partire da un porto ove il capitano abbia fatto relazione di sinistri precedentemente sofferti con perdita o deterioramento di oggetti descritti nell'inventario, il capitano deve far constare in esso, col visto dell'autorità marittima o consolare, di aver surrogato con altri gli oggetti perduti o danneggiati, dei quali deve essere provvista la nave.

Per le navi che secondo le leggi suddette non sono sottoposte a visita, la visita per la verificazione dell'inventario dev'esser fatta ogni due anni.

Art. 73. La relazione del capitano nei casi preveduti nell'art. 517 del Codice di commercio, se non viene presentata in iscritto, è ricevuta con processo verbale dal presidente o dal giudice delegato o dal pretore cui spetta, assistito dal cancelliere.

L'autorità stessa deve far constare nel giornale generale nautico di aver ricevuto la relazione.

Il decreto che prefigge il giorno per la verificazione della relazione è scritto in margine di essa, e tanto gli avvisi da affiggersi, quanto la relazione dell'uscire sull'affissione eseguita si fanno in carta libera e senza diritti d'uscire.

Il giorno fissato dev'essere, a cura del cancelliere, notificato all'ufficio marittimo, il quale è tenuto a trasmettere in ogni caso all'autorità giudiziaria che ha ricevuto la relazione tutti i documenti indicati nei capoversi secondo e quarto dell'art. 115 del Codice per la marina mercantile.

Art. 74. L'accordo previsto nell'art. 499 del Codice di commercio tra i proprietari ed armatori della nave ed il capitano, per formare l'equipaggio e fissare lo stipendio delle persone che lo compongono, può risultare dal concorso di entrambi nel contratto di arruolamento; ma se il capitano non possa o non voglia valersi delle facoltà ivi conferitegli, e l'arruolamento sia fatto dai proprietari od armatori, essi possono anche sottoscrivere il contratto.

Qualora ai suddetti appartengano più navi, l'arruolamento può esser fatto in un solo contratto, purché gli arruolati si obbligino a prestare il loro servizio per la durata convenuta sopra quella tra le diverse navi appartenenti agli stessi proprietari od armatori alla quale siano successivamente destinati, e per i diversi viaggi che le navi medesime intraprendono.

Art. 75. Nei casi previsti nell'ultimo capoverso dell'art. 522 del Codice di commercio, le indicazioni del ruolo dell'equipaggio formato secondo le disposizioni dell'art. 325 del regolamento per l'esecuzione del Codice per la Marina mercantile tengono luogo del contratto d'arruolamento per tutti gli effetti dalla legge ad esso attribuiti.

Art. 76. In applicazione dell'art. 676 del Codice di commercio, il giratario, il cessionario, la persona surrogata o il creditore con pegno di un credito sulla nave, trascritto nei registri marittimi ed annotato nell'atto di nazionalità, può far eseguire l'annotazione della girata, della cessione, della surrogazione o della costituzione in pegno dovunque la nave si trova, qualora presenti il suo titolo in forma autentica all'autorità marittima o consolare del luogo stesso, e sia ad essa presentato anche l'atto di nazionalità della nave.

L'autorità marittima o consolare trascrive l'atto nei suoi registri, ne fa annotazione sull'atto di nazionalità, e ne trasmette copia autentica all'ufficio marittimo presso il quale la nave è iscritta. Questo deve tosto farne annotazione in margine alla trascrizione del credito e sulla matricola della nave.

TITOLO VI.

Disposizioni riguardanti il fallimento.

Art. 77. L'elenco mensile dei protesti cambiari, prescritto nell'art. 689 del Codice di commercio, deve contenere le indicazioni espresse nell'art. 66 del presente regolamento.

I fascicoli mensili degli elenchi suddetti devono essere riuniti di anno in anno in apposito volume.

Art. 78. Gli avvisi previsti negli articoli 721, 744, 762 e 809 del Codice di commercio ed altri occorrenti nella procedura di fallimento devono essere consegnati alla persona cui sono diretti, ritirandone ricevuta, o spediti con lettera raccomandata alla posta.

Le prove della consegna o dell'impostazione sono unite agli atti del fallimento.

Art. 79. L'anticipazione delle spese indicate nell'art. 914 del Codice di commercio, si fa, quanto alle tasse di bollo e di registro, mediante prenotazione a debito in base a decreto speciale del giudice delegato per ogni singolo atto della procedura, e quanto alle altre spese mediante pagamento eseguito direttamente dai ricevitori del

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cotechini, mortadelle e luganeghini di nuova fabbricazione, nonché delle gulinette e lingue di maiale cotte e conservate in scatola.

A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale di Lombardia, come pure di un assortimento di articoli alimentari, cioè: caviale, liebig, tassiaca, sardine, tonno, vini di lusso, nazionali ed esteri, olii, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumeria Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capponi alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1.500 L. 5,50

Due scatole come sopra L. 10,00

Una lingua di maiale cotta e conservata in scatola come sopra L. 5,50

Due scatole come sopra L. 10,00

Un ceto salami di vitello di chil. 2,500 peso netto L. 11,00

Un ceto salami di Milano di chil. 2,500 peso netto L. 9,50

Zamponi, cotechini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2,500 L. 7,50

Luganeghini alla milanese chil. 2,500 L. 5,50

Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2,500 peso netto L. 6,50

Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2,500 L. 9,50

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il 27 all'anno, 12:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il 6, e per i soci della Gazzetta il 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 6 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano a linea: per gli Avvisi a 1/2 nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio superiore vale cent. 10. I fogli superiori e di prova cent. 25. No. 20 foglio cent. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO.

Anche la seduta di ieri della Camera è stata placidissima. La Sinistra storica e la Sinistra estrema evita la battaglia perché teme che l'esito della formazione della nuova maggioranza di Destra, del Centro e della Sinistra moderata. Ciò che si differisce però non si impedisce. Il cosiddetto trasformismo è un fatto compiuto. Tra noi non si alternano i partiti, ma si trasformano gli uomini. Quando la corrente è liberale, tutti sono liberali. Quando il paese, un po' rotto le ossa dalla corsa avventurosa, vuole pace e tranquillità e diviene conservatore, i liberali si trasformano e divengono conservatori. Noi preferiremmo che i partiti si alternassero, piuttosto che gli uomini si trasformassero, ma non ista in noi cambiare la materia prima della politica, cioè gli uomini politici, e ci rassegniamo alla trasformazione degli uomini, dovuti che sia impossibile l'alternativa dei partiti, base naturale del regime parlamentare.

Nella seduta di ieri si presentava pure una questione che poteva divenire ardente. Si trattava dell'elezione di Cocciopieri, contro il quale si accumulano tanti voti nella Sinistra estrema, perché il direttore dell'Esio II ne ha attaccato specialmente gli amici. Ma solo l'on. Maiocchi ne propose l'annullamento, accennando alle accuse che si fanno alla vita privata del nuovo deputato. La Camera riconobbe la legalità dell'elezione, e non andò oltre.

L'on. di Sandonato chiese che fosse nominato un giuri d'onore, per esaminare le accuse e il presidente ha passato la proposta agli Uffici.

Questa domanda era stata fatta prima dall'on. Cocciopieri, e la domanda, la quale, fatta da lui, era naturale, non fu creduta degna di considerazione. È impossibile che la Camera la approvi adesso che è fatta da un terzo.

Avranno cantato su tutti i toni che la speranza di Gambetta dal mondo toglieva all'edificio della Repubblica la più forte colonna, che i pretendenti si sono fatti animo ed hanno provato la curiosità naturale di vedere se con una spinta, anche lieve, possono far crollare l'edificio.

Noi per verità non crediamo che l'edificio sia forte, ma siamo tenaci e crediamo oggi, come venti giorni fa, che l'edificio non è più debole dopo la morte di Gambetta, di quello che fosse quando egli era in vita.

Il Principe Napoleone avrebbe potuto pubblicare il suo Manifesto, se anche Gambetta fosse stato in vita, e le conseguenze non sarebbero state diverse. Il Conte di Chambord potrà pubblicare un Manifesto anch'egli, come ne ha già pubblicato, quando Gambetta era in vita, e se il Manifesto d'un pretendente avesse questa volta l'effetto che gli mancò le altre volte, non sarebbe già per la morte di Gambetta, ma perché la Repubblica, nei paesi di tradizioni monarchiche, come la Francia, è una di quelle malattie che durano più o meno, ma delle quali pur si guarisce. Il Manifesto efficace è come l'ultimo rimedio che guarisce. Non è provato che l'ultimo rimedio sia il migliore, ma il vantaggio di essere l'ultimo, di venire cioè quando la guarigione era vicina per quelle che i medici dicono le forze della natura.

Siamo del parere della *Rassegna*, che di tutte le restaurazioni monarchiche, quella bonapartista sia la meno probabile. I napoletani hanno dato la gloria alla Francia, ma gliel'hanno fatta scontare amaramente con disastri che superano la somma delle vittorie. Sotto il secondo Impero la Francia ebbe meno gloria, ma se la gloria diminuita, i disastri e le umiliazioni aumentarono. Il terzo Impero, se durasse la produzione, farebbe scomparire la Francia dal numero delle grandi nazioni.

I napoletani non hanno frenato l'anarchia e la reazione, ma, cadendo, hanno scatenato l'una e l'altra.

Crediamo che se la Francia deve guarire della Repubblica, sia guarita pure della leggenda napoleonica.

Quanto a noi dobbiamo riconoscere a Napoleone I, che ci fece del male ma anche del bene, e a Napoleone III, soprattutto, il quale, come dicemmo il giorno in cui morì, fu un Re d'Italia sul trono di Francia, e fece certo molto più bene a noi, che non ne abbia fatto alla Francia. Ma non abbiamo ragione di augurare un male al nostro vicino quando soprattutto potrebbe essere un male anche per noi.

Ogni restaurazione monarchica in Francia sarebbe una minaccia alla pace europea.

Il nostro interesse, che è anzitutto pacifico, non ci spinge quindi a desiderare restaurazioni monarchiche. Tanto l'Impero che la Monarchia ci chiederebbero ragione dell'occupazione di Roma. E per questo che abbiamo detto l'altro giorno, che se è possibile una nuova spedizione di Roma, questa non può esser fatta che da una sola Potenza, la Francia, e che noi dobbiamo guardarci bene dall'isolare, e dobbiamo poter contare sull'alleanza dell'Austria e della Germania. Bisogna che la Francia sappia che la questione dell'Alsazia e della Lorena e quella di Roma, si tengono strettamente. È un pensiero che può arrestare il braccio di chiunque volesse sguainare la spada della Francia, vivo o morto Gambetta.

Un disappunto dal Cairo, annuncia la pubblicazione del decreto che sopprime il controllo anglo-francese.

APPENDICE

Nei settimanali nella penisola liberica.

(Vedi nella 4.^a pagina.)

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Alla « Ragione » e alla « Lega ».

(Dal Corriere della Sera.)

La Ragione approva l'arresto del Principe Napoleone.

Essa scrive:

« Nulla di più corretto — nulla di più doveroso di questa misura. »

« Quando una nazione con un suffragio im-

ponente si è data un Governo, che dura da

dieci anni, e che ogni di più sviluppa il suo va-

lore, resistendo impavido ai colpi dei casi e

degli uomini — quando questo Governo si è for-

tificato coll'abnegazione e col sacrificio di tutto

un popolo — quando questo Governo funziona

regolare, riconosciuto e rispettato da tutte le

Potenze, appunto perché si fonda sulla giustizia,

sul diritto e sul consenso dei cittadini — non

può e non dev'essere permesso ad un avventu-

riero politico di attentare alla sua sicurezza e

cospirare contro alla sua solidità, in nome di un

partito che riassume tutte le onte, tutte le sciagure

e tutte le catastrofi della Francia contemporanea. »

Questa volta ci troviamo d'accordo con la

Ragione, è già fin da ieri diciamo che il Go-

verno del signor Duclercq aveva agito corrette-

mente, facendo arrestare il Principe Napoleone.

Noi siamo coerenti: lo è la Ragione?

Anche l'Italia « si è data un Governo con

un suffragio imponente », — e questo Governo

dura, non da « dodici anni », ma da ventidue,

— e si è « fortificata col sacrificio e con l'ab-

negazione di tutto un popolo », — e « funziona

regolare, riconosciuto e rispettato da tutte le

Potenze »? — Perché la Ragione non giudica

con uguale severità coloro che « attentano alla

sua sicurezza e cospirano contro alla sua soli-

dità »? — Perché si indigna quando il Governo,

in nome della legge, compie un ufficio « dove

rosso » reprimendo atti assai più offensivi per

le istituzioni, che non sia il manifesto inconcludente

del Principe Napoleone?

Non amiamo un regime di severa repres-

sione; ci piace che la libertà sia larga ed il

Governo tollerante; ma la Ragione è pur co-

stretta a riconoscere che, anche in Repubblica,

la libertà non può essere illimitata, che non può

essere lecito cospirare contro lo Stato, attentare

alla sua sicurezza, provocare la guerra.

Quel che qui diciamo alla Ragione va detto

anche alla Lega della Democrazia, che approva

gioiosamente l'arresto di Gerolamo Napoleone,

come ci fa sapere un telegramma. Oh dove sono

andate le teorie della Lega sull'evoluzione, che

il Governo deve lasciar compiere, assistendo con

indifferenza alle lotte dei partiti? Voi, Lega,

avete spiegato cento volte che i ministri italiani

debbono lasciare tutti i partiti extra-legali liberi

di sbizzarrirsi con parole, stampati, associa-

zioni, perché non hanno diritto d'opporvi al-

l'evoluzione delle forme di Governo. Oh come

va che applaudite all'arresto di Napoleone?

Si avverta bene che il principe non è in-

colpato finora che d'un semplice reato di stampa,

un reato che i nostri radicali non ammettono,

proclamando essi che la manifestazione del pen-

siero dev'essere assolutamente libera.

La Lega si compiace di chiamare il Prin-

cipe Napoleone « genero (voleva dire cognato) di

Umberto di Savoia ». Precisamente il Principe

Napoleone, avendo sposato Clotilde di Savoia, è

cognato del nostro Re. Eppure, nessuno dei giur-

nist italiani mostra di temere che questo fatto

guasti le nostre relazioni con la Francia. Un tal

pensiero non è venuto in mente a nessuno, ne-

meno alla Lega. Tanto, nel nostro paese, gli in-

teressi privati del capo dello Stato e le sue cose

domestiche sono distinte dagli interessi e dagli

affari dello Stato. Tanto è forte, di fatto e non

di nome, in Italia, la sovranità nazionale! Ne

prenda nota la Lega della Democrazia.

Le relazioni

del Capo del Ministero Pubblico.

(Dall'Opinione.)

Non sono ancora pubblicati integralmente i

discorsi dei procuratori generali presso le Corti

d'appello e dei procuratori del Re presso i Tri-

bunali, letti, nei giorni scorsi, per l'inaugura-

zione del nuovo anno giuridico; ma i riassunti

comunicati dalla stampa delle varie città sono

sufficienti a determinare un'impressione sull'am-

ministrazione della giustizia esul numero dei reati.

Se non si fosse abituati ad un tono laudativo, non sarebbero sorte le sorprese che ha destato, testé, qualche legittima considerazione svolta dal procuratore del Re in Mantova a proposito della sentenza, con cui quel Tribunale assolse gli imputati dei disordini che funestarono la città di Mantova e tutta Italia, nel giugno scorso.

Ma prescindendo dal giudicare la forma e il tenore generale delle annuali relazioni giudiziarie, dobbiamo notare che esse, quasi dovunque, constatano un aumento di reati e un peggioramento di condizioni morali.

E una conferma affliggente delle relazioni degli anni precedenti, le quali richiamarono l'attenzione pubblica.

Ogni anno, cifre spaventevoli di reati si passano in rassegna, e i giornali delle varie città dedicano a quelle cifre le loro considerazioni, invocando provvedimenti atti a frenare lo sviluppo della pubblica immoralità e l'aumento dei reati.

Ma, delegata l'impressione prodotta da quelle cifre, il silenzio continua a regnare fino alla nuova relazione giudiziaria, la quale fa ridestare l'impressione e con essa l'articolo del giornale... E tempo, a noi pare, di preoccuparsi del male, non solo, ma di occuparsi dei rimedi necessari a diminuirlo.

Si parla spesso, troppo spesso anzi, di riforme giudiziarie; si annunziano, ogni momento, i profondi studi di ministri e di Commissioni per la preparazione d'un Codice penale, che faccia onore all'Italia... la terra di Beccaria e di Filangieri; ma poco si pensa, a noi pare, a quell'altra Italia, la quale, nel solo circondario di Roma, da l'orribile numero di 61 omicidii o ferimenti seguiti da morte in un solo anno.

Noi crediamo che, se le riforme giudiziarie sono urgenti, imperocché è urgente tutto ciò che può migliorare l'amministrazione della giustizia e le condizioni della magistratura, e se gloriosa sarà l'opera del guardasigilli che assicurerà all'Italia una legislazione penale, degna delle tradizioni scientifiche del nostro paese, non meno gloriosa sarebbe l'opera dei ministri dell'interno e della giustizia, che proponessero al Parlamento una serie di provvedimenti, accorgendosi a prevenire più efficacemente i delitti e a renderli meno numerosi.

E evidente che vi è peggioramento nella applicazione delle leggi sulle armi proibite, e che, specialmente in alcune Provincie, i reati di sangue vanno aumentando spaventosamente.

Occorre energia di provvedimenti e d'azione nelle Autorità; sono indispensabili prevenzione sollecita e giustizia pronta e severa.

Bisogna lavorare tutti, Governo e cittadini, onde l'ambiente morale sia migliorato.

Nobile, importante, potrebbe essere, anche in ciò, la missione della stampa, sia nel biasimare severamente i colpevoli e nello stigmatizzare i reati; sia nell'appoggiare le Autorità che li perseguono e nell'indurre ognor più viva la convinzione che le indulgenze, di giurati o di pubblico, sono complicità morali.

E prossima, in Parlamento, la discussione del bilancio della giustizia, e può prevedersi che vi saranno pronunziati discorsi sull'ordinamento giudiziario, sulle riforme della Magistratura, sulla necessità di unificare la legislazione penale.

Noi facciamo voti che si parli anche del numero dei reati, e che si dimostri la necessità di agire per diminuirli, lasciando le sterili lamentazioni delle quali abbondano gli articoli dei giornali che nel mese di gennaio giudicano le annuali relazioni dei procuratori Regi.

Il procuratore del Re a Mantova.

Sotto il titolo: Uno scandalo, il Piccolo di Napoli scrive:

È il procuratore del Re di Mantova autore di uno scandalo, ed ha nome Carraro. Inaugurando egli l'anno giuridico, ha creduto bene di scandalizzare la magistratura redarguendo i giudici di quel tribunale che hanno sentenziato che la bandiera rossa non è un'insegna contraria alle istituzioni.

Ha scandalizzato i fautori della pietà, applicata al giure penale, denunziando alla pubblica opinione che le assoluzioni pronunciate dal Tribunale di Mantova ascendono al 36 per cento. Ha commosso la coscienza degli ammiratori del Giuri constatando che i verdetti negativi danno una somma del 70 per 100.

Questo audace magistrato giunse financo a dire che un tal risultato debba imputarsi alle partigiane dottrine infiltratesi nell'animo della magistratura. E, stordendo la sua fantasia, come credono quasi tutti i giornali, accusò la magistratura di tresche coi settari, di codarde transazioni, di basse compiacenze, di debolezza di carattere.

Nè credette che fosse esaurito il vocabolario delle accuse. Disse altresì che i bastonatori delle guardie di pubblica sicurezza sono assoluti, mentre qualche infame, il quale osò resistere a colpi che gli sequestrava il cane creduto vagante, fu punito.

E, incredibile dictu, rappresentò la giustizia tramutata da virago maestosa ed incorruttibile in una cortigiana!

Diamogli addosso a questo procuratore del Re! Egli ha trascinato nel fango la toga; egli s'è levato a censore dei suoi colleghi; merita la gogna, merita che il guardasigilli gli intimi di tacere, quando la sua coscienza gli ha imposto di parlare a quel modo.

Noi, lontani, e che non conosciamo neanche il nome questo magistrato; possiamo dire appassionatamente quel che ne pensiamo. E abbiamo voluto a disegno far passare la bufera per convincere noi stessi se dovevamo interloquire. E ci pare giustizia il farlo; imperocché niente più nuoce alla verità quanto il mostrarsi timidi amici.

Ebbene, noi possiamo giudicare della forma del discorso del procuratore del Re di Mantova, perchè non abbiamo inteso nè letto il suo discorso; ma se la sostanza è quella che da coloro che l'hanno inteso è stata riferita, noi non ne siamo scandalizzati.

Perchè lo fossimo, ci si dovrebbe dimostrare che dal Tribunale di Mantova si sia ritenuta come sovversiva e contraria alle istituzioni la bandiera rossa, ciò che non è; che le assoluzioni non sieno nella misura additata; che i perquisitori delle guardie di pubblica sicurezza non sieno stati assoluti; che non sia penetrato, non già nell'animo della nostra magistratura, ma di certi magistrati, un sentimento di fiacchezza e di tolleranza per qu i reati, che assumono la parvenza di generose passioni che tendono a scuotere gli ordini costituiti, garantiti dalla legge.

Il torto di quel magistrato potrebbe consistere in questo: s'egli avesse voluto coinvolgere tutta la magistratura del Regno nella condanna che ha pronunziata; s'egli avesse voluto giudicare da Mantova le condizioni degli altri Tribunali del Regno. Ma non può esser così, sebbene potrebbe ricordare altre voci, e più della sua autorevoli, ed altri esempi in giustificazione dei suoi.

Leggasi ciò che il procuratore generale di Trani ha detto riguardo ai giurati; si ricordi le parole del conte Pironti, quelle del commendatore Falco, le considerazioni del comm. Borgnini; si sappia altresì che quando fu tratto un giornale cittadino a rispondere innanzi al Tribunale di atroci ingiurie al Re, venne assolto, e ci dicano poi se meriti quel magistrato di Mantova tutta l'indignazione, di cui è fatto segno.

Il dire che non era egli chiamato a censurare ed a fare quel che ha detto ed ha fatto, non è risolvere la controversia. Bisogna dimostrare che il detto ed il fatto sieno contrarii alla verità; bisogna dimostrare che i discorsi inaugurali giudici debbano farsi nei limiti della circolare Vigliani, che voleva fossero un magro sunto di dati statistici, ed allora si ha ragione di additare al pubblico biasimo il discorso del procuratore di Mantova.

Ma in tal caso è meglio abolirli questi discorsi; ma se il pubblico ministero non dovesse far sentire la sua parola, frutto della sua esperienza, al potere esecutivo di cui è organo, se essa non dovesse contenere insegnamenti salutari, credete voi che la pompa dell'inaugurazione dell'anno giuridico avrebbe ragione di essere?

I Governi costituzionali sono stati definiti da alcuni come una ipocrisia; i principali funzionari dei poteri organici, se così fosse, dovrebbero conformarsi a siffatta definizione. Ma ciò non è, nè può essere.

L'Istituto che è chiamato a garantire la società e lo Stato, a vegliare per l'esatta applicazione della legge, è quello del pubblico ministero. Togliete il pubblico ministero, ha scritto un egregio magistrato, e la legge non avrà senso, non moto, non persona viva; rimarrà un pallido ideale; e niuno potrà più starvi mallevadore che l'oro, i gradi, le clientele non comino con doni e favori il silenzio e l'impunità. Egli rappresenta « una forza pura d'ogni passione e tutta piena di alta moralità, di continuo intenta con fatica ed animosa vigilanza alla tutela della legge e delle comuni libertà. »

E fino a quando si vorranno discorsi inaugurali sul tipo di quelli che l'illustre giurista prof. Carrara, in suo bellissimo scritto, avvedutamente biasimava, perchè, privi di coraggio, si indipendenza nel dire il vero, le sorti della magistratura peggioreranno, la società non sarà abbastanza garantita, il delitto e le sue varie manifestazioni, nuove a seconda dei tempi, non troveranno chi dia il grido d'allarme e faccia sentire che v'è bisogno dell'organo impassibile della legge che biasima e invoca la pena.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 gennaio

(B) Il numero dei deputati presenti ieri alla Camera era scarso assai. Pure la Camera è riuscita a cominciare la discussione dei bilanci, e questo è quello che si aspettava da lei, perchè prima che la discussione dei bilanci sia esaurita, non sarà possibile che l'assemblea si metta di proposito attorno a quel lavoro di riforme legislative ed amministrative che venne annunziato con grande soddisfazione del pubblico a Stradella prima, e poi dal Capo dello Stato. Sopra interrogazione mossagli dall'onorevole De Renzi, il ministro Ferrero assicurò con brevi e franche parole che, riguardo al brutto fatto di disordini avvenuti per parte di alcuni co-dicritti nella fortezza da Basso di Firenze, la disciplina sarà tutelata a rigore di legge. Le interpellanze che erano all'ordine del giorno, in quanto concernevano il ministro dell'interno, dovettero venire rinviate, per trovarsi l'onorevole Depretis impegnato al Senato dove si è ripresa la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili, ed in quanto concernevano la discussione del bilancio degli affari esteri. L'annunzio, dato dal presidente, della vacanza di un seggio del Collegio di Macerata (Fallorini), fu dalla Camera accolto come la cosa più naturale del mondo.

E, di domande di interpellanze della sinistra sulle agitazioni irredentiste e sulla condotta del Governo, non ne furono ancora presentate. Besti è annunziato che domani appunto, i deputati radicali si aduneranno per concertarsi sopra di ciò che loro convenga di fare in questa occasione, visto e considerato, che essi sono pochissimi, e che se possono non sollevare essi questa questione, non possono però impedire che altri la sollevi, ciò che, conforma a quanto vi ho sempre annunziato, avverrà di certo, indipendentemente da qualunque risoluzione della sinistra estrema.

verrà di certo, indipendentemente da qualunque risoluzione della sinistra estrema.

Notevole è stato uno degli argomenti addotti in Senato dall'on. Depretis contro l'onorevole Zini che muoveva obiezioni al progetto sullo stato civile degli impiegati. Disse dunque l'on. Depretis, che fra gli altri scopi che il Governo si propone colla nuova legge, uno è quello di trovarsi agguerrito contro quei funzionari dello Stato, i quali pubblicamente si permettono di combattere le istituzioni del paese. In questo momento questa dichiarazione del presidente del Consiglio, ha certo uno speciale valore che non istiguirà ad alcuno.

La relazione dell'on. Barattieri, sul bilancio della guerra, approvata già dalla Commissione generale, propone che si approvino tutti i maggiori stanziamenti chiesti dal ministro, e che si riferiscono allo svolgimento che dovrà avere l'esercito nel 1883, all'ampliamento dell'organico del Ministero della guerra ecc. La relazione conclude rinviando all'epoca della discussione dei bilanci definitivi, le questioni concernenti la difesa dello Stato.

Anche la relazione dell'onorevole Martini sul bilancio della pubblica istruzione, fu approvata dalla Commissione generale, con riserva però di udire le spiegazioni del signor ministro intorno agli aumenti dell'organico.

So da fonte attendibilissima, che, nella Commissione per l'abolizione del corso forzoso, furono uomini tra i più pratici dell'alta Banca e fra i più competenti ed autorevoli, che sostennero doversi le presenti condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, reputarsi opportune non solo, ma quasi propizie, per intraprendere al più presto possibile il cambio dei biglietti, e tornare alla circolazione metallica. Mentre che ogni esitanza ed ogni passo addietro sopra questo terreno dell'abolizione, produrrebbe inevitabilmente quei pericoli, e ci creerebbe appunto quei gravi danni, che molti, o per convinzione o per altre ragioni, mostrano di temere, e che il ministro ed i membri della Commissione non temono in verun modo.

Da quello che si sente, in via finanziaria ed in via amministrativa, era impossibile fare più e meglio di quello che fece l'on. Magliani, il quale, con prudenza degna di elogio, si è andato procurando altri fondi in oro ed argento, oltre quelli raccolti col prestito, ed ha provveduto a tutto quello che concerne la sicurezza e il perfetto ordine del cambio, ponendosi prima di ogni altra cosa, in perfetto concerto coi massimi istituti bancari.

Un timore che molto ragionevolmente si nutre, malgrado ogni categorica affermazione dell'on. Magliani, è che egli non possa, collo sforzo che ora gli bisogna fare, mantenere intatto il suo programma di bilancio, astenendosi anche da ogni ulteriore emissione di rendita a seconda della promessa formale da lui fattane alla Commissione.

Ma questa è questione, nel definire la quale, potrà avere massima influenza il Parlamento, e per adesso, a meno di circostanze imprevedibili d'indole politica ed indipendenti dalla volontà e dal potere di chicchessia, è da ritenere, che nell'aprile, la operazione del cambio dei biglietti avverrà, e potrà essere condotta felicemente a termine.

Sta in fatto che ieri il nuovo ambasciatore francese signor Decrais, ebbe un lungo colloquio coll'on. Mancini, in cui l'ambasciatore spiegò al ministro le ragioni che determinarono l'arresto del principe Napoleone, imparentato, come tutti sanno, colla nostra Casa regnante. È stata una dimostrazione di delicatezza degna di essere rilevata.

Crescono ad ogni altra ora le lettere colle quali i sindaci di ogni parte del Regno annunziano al sindaco nostro che verranno ad assistere alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione artistica. Quelli che hanno scritto o telegrafato sono già una cinquantina, ma si crede che il loro numero giungerà al centinaio.

ITALIA

Tumulti.

A Piove di Sacco, martedì mattina, un'imponente turba di operai si portava al Municipio, protestando di voler o pane o lavoro, essendo da parecchi giorni cessati i lavori alla rotta Bojon. Mediante l'intervento e le concilianti parole del Delegato del luogo, sig. Bigoni, si poté scongiurare ogni pericolo ed ogni sinistra idea, ridonando così al paese la calma primitiva.

Il Prefetto, informato di quanto avveniva, spedì subito un rinforzo di carabinieri e truppe.

Il Popolo Romano ha da Palermo 16:

È incominciato il disseppellimento degli operai periti nella zolfara di Lercara.

L'opera riesce difficile per le condizioni del terreno.

La popolazione impugna contro il Municipio, cagione di sì grave male.

Una dimostrazione popolare ostile fu calmata dall'avvocato Nicolosi con opportuno discorso e colla lettura del telegramma, nel quale l'onorevole ministro dell'interno accorda un sussidio alle disgraziate famiglie dei morti e dei feriti.

La dimostrazione si sciolse pacificamente al grido di « Viva il Re ».

Roma 18.

In seguito ai risultati dell'ultimo censimento, si dovranno aumentare le liste comunali di ventisei fra capoluoghi di Provincia e di circondario; due dovranno diminuire, uno i consiglieri, l'altro il Censo.

Chiusa la sessione primaverile dei Consigli comunali, si procederà alla revisione delle liste amministrative ed allo scioglimento dei Consigli, per fare le elezioni generali comunali col rispettivo aumento.

Tre Consigli provinciali saranno aumentati, quelli di Bergamo, di Cagliari, di Vicenza. (Secolo.)

GERMANIA

Berlino 17.

Gli avvenimenti di Parigi destarono qui profonda e sfavorevole impressione. L'eventualità d'una restaurazione bonapartista è qui avversata, e si considera come pericolosa tanto in Germania, che in Inghilterra. Al manifesto del Principe Napoleone si attribuisce poca importanza. Si ritiene però che i bonapartisti non tenteranno alcun moto violento. (Pung.)

FRANCIA

Particolari sull'arresto del principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 18 al Pungato: Questa mattina ho visitato il commissario Clément, che ha arrestato il principe Napoleone. Egli mi ha dato alcuni particolari abbastanza interessanti.

«Dapprima — egli mi disse — il principe si rifiutò assolutamente di seguirmi, adducendo a motivo che l'ordine d'arresto non portava il timbro della Prefettura.

«Dovetti ritornare con l'ordine così completato. Anche allora però egli mi fece alcune osservazioni.

«In tutto ciò, mi disse tra altro, c'è il vostro lavoro personale...

«Monsignore, gli risposi, un funzionario della Repubblica francese non è che uno strumento fedele della legge.

«Ma siete voi — egli continuò — che mi avete arrestato anche nel 1871.

«Era vero, ma per una strana combinazione.

«Il principe continuò tuttavia a rimproverarmi sino al momento in cui giunse il giudice inquirente, signor Benoit. Questo gli rivolse allora alcune domande, ma il principe non si degnò di rispondergli, suonò il campanello e ordinò ai servi di portargli alcuni libri, che indicò, e di recare tutto all'ufficio telegrafico per annunziare il suo arresto alla principessa Clotilde.

Questo telegramma, da quanto, d'altra parte, ho potuto sapere, dice:

«In questo momento, per ordine del Governo francese, vengo arrestato. Fatevi animo, nulla temete. Baciato vostri figli.

Fra i libri che il principe prese seco vi sono le *Lettere di Cavour*, del Chiala.

Janvier Lamotte e Brunet hanno offerto una cauzione perchè il principe potesse rimanere prigioniero in casa.

Dei manifesti, che hanno dato origine all'arresto, ne erano stati affissi 8000.

Sui boulevard non si ne ho potuto veder nessuno.

Ma a una delle colonne del peristilio della Borsa, questa mattina se ne vede ancora uno sfuggito all'occhio delle guardie. È stampato su carta gialla e porta il bollo voluto dalla legge.

Un particolare interessante è questo: il ministro dell'interno non era favorevole alla proposta di sequestro dell'affisso. L'ordine venne dalla Prefettura di Polizia, la quale oggi, a quanto si dice, ha spiccato mandato d'arresto anche contro due deputati bonapartisti. In generale però bisogna stare in guardia contro queste dicerie perchè molti bonapartisti tentano di atteggiarsi a vittime.

I Principi della Casa d'Orléans si sono vivamente commossi per la proposta Floquet di mandare in esilio, senz'altro, tutti i membri delle Case che regnarono in Francia.

Infatti, se ciò si facesse, la loro famiglia sarebbe la più colpita, perchè ben ventitré persone avrebbero violato il domicilio sul suolo francese, dove hanno immensi interessi.

Il principe Enrico, duca d'Aumale, generale di divisione, ha avuto però assicurazioni tranquillizzanti da Grévy, e il principe di Joinville, vice-ammiraglio della flotta, ricevette una cortese biglietto dal ministro della marina. Una curiosa coincidenza è che il principe Pietro, luogotenente nella marina, e figlio del principe di Joinville, stava per avanzare di grado.

Accettando l'emendamento Fabre, la Camera restringerà l'espulsione soltanto al Conte di Chambord e al Principe Napoleone, perchè soltanto questi si atteggiavano a pretendenti.

I bonapartisti, invece, vanno fino all'assumere che saranno espulsi dalla Francia tutti coloro che verranno arrestati in qualche dimostrazione bonapartista. Ciò è assurdo, perchè è contrario alla legge. Sinora la polizia non ha fatto che alcuni arresti di persone, che davanti alla casa del principe gridavano: *Evoiva il Principe Napoleone!* ed *Evoiva l'Imperatore!*

So da buona fonte che Grévy ha detto a un suo intimo: «Il Principe ha voluto muovere una pedina, tenendo che il conte di Chambord la muova prima di lui; ma la Repubblica darà scacco matto al Re. Sapeste che Grévy è appassionatissimo giocatore di scacchi.

Cassagnac scrive nell'ultra-bonapartista *Pays* un articolo sul manifesto. Esso, naturalmente lo mette in ridicolo.

«Abbiamo dubitato sulle prime dell'autenticità del documento; lo trovammo ridicolo. Per salvare il paese, non basta sciupare dell'inchiestro e poi andarsene a spasso al Bois de Boulogne. Io, soggiunge Cassagnac, apostrofando il Principe, non vi amo; ma se marciate contro il palazzo dell'Eliseo con la spada in pugno, non foss'altro per la novità della cosa, vi accompagnerò.

I Principi

colpiti dal progetto Floquet.

Può essere interessante sapere quante persone sarebbero colpite dalla proposta Floquet. Eccone l'elenco: Il Conte di Chambord e sua moglie Maria Teresa d'Austria Este; il Conte di Parigi, sua moglie Maria Isabella di Montpensier e quattro figli minorenni; suo fratello il Duca di Chartres, colonnello del 12° cacciatori a cavallo, sua moglie Francesca di Joinville, e quattro figli minorenni; il Duca di Nemours generale di divisione in ritiro, sua moglie Vittoria di Coburgo, il loro figlio Conte di Eu marito della Principessa ereditaria del Brasile; il Duca d'Alençon capitano d'artiglieria, sua moglie Sofia di Baviera con due figli; il Duca di Joinville ammiraglio nell'armata, sua moglie ed il Principe Pietro loro figlio, luogotenente nella marina; il Duca d'Aumale generale di divisione; l'imperatrice Eugenia; la Principessa Matilde; il Principe Napoleone, sua moglie Clotilde di Savoia, ed i loro figli, Vittorio, Luigi e Maria. In tutto trentadue persone.

AUSTRIA-UNGHERIA

Wimpfen ed Hirsch.

Ecco la pretesa lettera del conte Wimpfen al bar. Hirsch, letta dal deputato Isocry nel

Parlamento ungherese, e smentita dal barone Hirsch:

Sig. Barone, Quando riceverete questa lettera, apritela con esitazione, perchè ne potete supporre il contenuto.

Non temete però rimproveri da parte mia. Quando io mi lasciai vincere a poco a poco dai vostri alti gentili, non supponno che foste animato da tristi e colpevoli intenzioni. Voi profitaste del mio carattere pieghevole per trarmi, senza che me ne avvedessi, sulla china fatale del disonore.

Il mio paese mi giudicherebbe con minore severità, sapendo con quale astuzia vi siete meco comportato. Mi avete ingannato e corrotto col vostro denaro, come Dahmud e Mahmud-Neddin pascia, come de Buns e de Zichy, come Schwelg ed altri: voi ci faceste ingannare la nostra patria per guadagnarvi altri milioni in Turchia, dopo quelli che prendeste ai portatori del Prestito ottomano.

La mia morte scoperta ciò che feci, e questa sarà la mia espiazione.

Il solo fatto che l'ambasciatore austriaco si tolse la vita lasciando una lettera al barone Hirsch, basterà per mettere l'opinione pubblica sulla buona via.

Fate pure ogni sforzo per ottenere, a prezzo di nuovi sacrifici, che la stampa viennese e parigina lavori al vostro interesse. La mia morte renderà inefficace il vostro oro, tanto a Parigi, quanto a Vienna.

A Berlino non trovate mai appoggio, e Berlino è ora la capitale del continente e il centro della politica orientale. Fino a poco fa, quei di Berlino si rimettevano al nostro giudizio circa la questione delle ferrovie in Oriente, ignorando essi che le ambasciate austro-ungariche a Costantinopoli e a Parigi non erano che agenzie del bar. Hirsch.

Voi sareste riusciti quasi a concludere la famosa transazione con Bleichroeder. Radowitz, ne sono certo, cambierà questo stato di cose. La Germania agita d'ora innanzi a Costantinopoli di propria iniziativa, e specialmente nell'argomento delle ferrovie si opporrà con energia alle vostre pretese, più che esorbitanti. Voi già lo sapete.

Mandai all'ultimo istante al conte Kalnoy un rapporto generale su questo affare, che noi considerammo sempre come vostro, benché vi fossero implicati i nostri interessi.

Se io appartenevo all'alto ceto commerciale di Vienna, avrei già da gran tempo accusata la diplomazia austro-ungarica di subire da ben dodici anni la vostra influenza in vostro favore; senza tener conto che voi solo siete quello che impedisce l'allacciamento delle nostre ferrovie con quelle turche. Che la mia morte possa rendere almeno la Germania un po' più indulgente verso la mia povera patria! Si hanno motivi sufficienti a Berlino per esser seriamente risentiti verso di noi, perchè noi eravamo sul punto di abusare, in vostro favore, a Costantinopoli, della confidenza e della influenza della Germania. Muovo per dare soddisfazione alla mia coscienza.

L'ambasciatore austro-ungarico si suiciderà sulla pubblica via, per confessare il suo fallo al mondo intero.

Voi non potete capire ciò che impone l'onore ed esige la coscienza, forse perchè comitate il vostro Talmud come un Tartufo. Ma la Nemesis vendicatrice colpirà anche i meno onesti dei baroni della finanza moderna.

In breve nulla più vi resterà dei 200 milioni guadagnati nell'affare delle ferrovie turche, e voi troverete il vostro giudice al pari del vostro amico e compare Bonitoux.

Parigi, la vigilia del Natale 1882.

WIMPFFEN.

Interpellato in proposito, il sig. Tisza, presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, ha detto che questa lettera è apocrifa.

Invece, come abbiamo accennato ieri, il barone Hirsch ha fatto pubblicare queste due lettere mandategli dal conte Wimpfen:

« Mio caro barone,

« Raccomando mia moglie e i miei figli, in modo tutto speciale, alle vostre cure e a quelle della baronessa.

« L'altra lettera è del seguente tenore:

« Vi prego di fare in modo che mia moglie e le mie figlie lascino Parigi e la Francia al più presto. La mia sostanza trovasi depositata da Rothschild a Vienna.

La prima lettera è evidentemente apocrifa. Ma, dimandiamo, com'è che il barone Hirsch non intenda un processo a chi ha inventato e pubblicato una lettera tanto compromettente per lui?

INGHILTERRA

La Conferenza pel Danubio.

Telegrafano da Londra 18 all'Euganeo: È insussistente l'astensione dell'Italia alla Conferenza per la questione danubiana. Essa vi sarà rappresentata da Nigra.

Le Conferenze s'inaugurerà verosimilmente il 3 febbraio, l'Austria avendo acconsentito alla partecipazione degli Stati riveraschi. Resta ancora a regolarsi la questione del voto effettivo o consultivo per questi ultimi. La Rumenia pretende di prender parte alle votazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

Lascito generoso. — Annunciamo con animo commosso e riconoscente un atto bellissimo compiuto dal nob. Angeloni-Barbani, del quale ieri abbiamo annunziata la morte. Nel suo testamento, oggi pubblicato, vi è un legato di lire ventimila a favore dell'Istituto Coletti.

Sono tratti che non occorre lodare: basta annunciarli semplicemente perchè ognuno ne apprezzi da sé l'alto valore.

Benevolenza. — Per la luttuosa circostanza della morte della signora Giovanna Kaula vedova Levi, madre del cav. Giacomo, questi mandò:

Lire 500 alla Congregazione di Carità; 200 alla Parrocchia di S. Felice; 200 alla Comunità israelitica; 200 alla Congreg. di Carità di Treviso; da distribuirsi ai poveri il giorno 21 corr.

È un nuovo atto di filantropia, che onora altamente il cav. Giacomo di Angelo Levi.

Commemorazione del prof. Forti. — La presidenza dell'Ateneo non avrebbe potuto affidare il compito di parlare del defunto Novello a oratore, che sapesse, meglio del Combi, associare la elevatezza del concetto all'eleganza della forma, alla semplice chiarezza del pensiero, e a quella misura nell'elogio, che rende questo tanto più veritiero e rispettoso, quanto più è disci-

nato da una critica imparziale e serena. Perché si possa di un nobile ingegno parlare dopo un anno con intelletto d'amore, fa bisogno che le sue virtù siano state tali da conservare inalterato il prestigio nel cuore e nella mente di quanti le conobbero e di quanti seppero apprezzarle, spiegando quel valore, che un filosofo pareggiava all'incenso, tanto più prezioso, quanto più, malgrado il tempo, conserva del suo profumo. E così avviene del Novello, e così appare irrisata spiccatamente nella nobile e pietosa commemorazione del prof. Combi. Anzi molti lati di quell'ingegno e di quel cuore, che la modestia ritrosa aveva lasciati nell'ombra, sembrano ora più ammirabili di quelli conosciuti, sotto la penna elaborata del Combi, che, con singolare magistero, seppero rilevarli. Appare tutta l'abnegazione del Novello, che, già provetto nelle scienze naturali, le abbandona per consacrarsi alle giuridiche, e togliere così ai genitori le trepidanze dell'avvenire, sorte con la morte del fratello maggiore. Appare la gagliardia animosa, l'attiva iudiciosa del giovinetto, che ha piuttosto da scegliere che da postulare un ufficio onorato, quando le esigenze della vita, troppo di buon'ora, battono alla porta dell'umile suo studio.

Il Combi mise poi in chiara luce l'opera scientifica del Novello, morto troppo giovane, per lasciare orme più profonde dell'elaborazione pure così attiva e originale del suo ingegno. Ricordò i *Rendiconti del Comune di Venezia* usciti negli anni 1874, 1876, 1878, nei quali, malgrado la necessaria oscurità di altri nella raccolta dei materiali, apparisse quel concetto individuale del lavoro, per cui da una farragine di notizie si fanno scaturire le sintesi più giuste, più opportune, più armoniche, modellate all'incudine di un ingegno che seppa elevarsi alle più alte regioni della scienza.

Parlo quindi dei lavori letterari del Novello; ne ricordo le gentili poesie, dove l'onda del verso scorre placida, e l'anima si alza ad ideali superiori con le più soavi gentilezze dell'arte, mentre poi il Novello trovava accordi vibrati per cantare la patria, all'irrompere delle generose commozioni dei rifioriti destini della patria.

Accennò infine agli studi economici, che videro in gran parte la luce nelle colonne di questo giornale, e nei quali l'indirizzo positivo della scuola moderna è affermato ed illustrato con argomenti desunti dalle viscere della materia che veniva trattata.

Fu omaggio degno e del commemorato e del commemorante. Spiccò la figura del Novello, figlio affettuoso di Venezia, devoto alla sua grandezza e alla scienza, così come ai sentimenti più intimi e santi della famiglia. E spiccò il valore del Combi, mente quadra, precisa, che scrive con stile limpido, con lingua purissima; pensatore sereno, acuto, che sa trarre dalla profonda dottrina e dalle aspirazioni del patriottismo pensieri e sentimenti elevatissimi.

Società famigliare Teobaldo Ciommi. — Domani, 20, alle ore 8 pom., questa Società darà trattenimento nelle sue sale, palazzo Mocenigo S. Stae.

Società per le feste veneziane. — La Presidenza della Società per le feste veneziane interessa la compiacenza di tutte le Compagnie mascherate, che intendono prender parte alle Feste del Carnevale e concorrere ai premi dalla Società stessa stabiliti, a voler intervenire all'ingresso del *Buonumore* stabilito per domenica prossima 21 corrente.

A tal uopo è necessario che la Società venga avvertita, al più tardi fino alle 5 pom. di sabato 20 andante, quante siano le dette mascherate e il numero delle persone che le compongono, per disporre i mezzi di trasporto dalla Ferrovia a S. Marco.

Essa si ripromette ancora, che le case lungo il Canal Grande verranno dalla gentilezza dei proprietari addobbate per l'allegria circostanza.

Nuovo negozio di profumerie. — I signori Bertini e Parenzan, noti e valenti parucchieri a S. Marco, Merceria dell'Orologio, hanno ieri aperto, presso il vecchio negozio, un ricco deposito di profumerie, cosmetici, saponi, pettini, spazzole, essenze odorose, ecc. ecc., di tutto quanto insomma è necessario alla più ricercata toilette. Questo deposito è sul genere di quelli più famosi che vi sono in Italia e fuori.

Gigante. — In una bottega sulla Riva degli Schiavoni si fa vedere al pubblico, verso una corrispondenza di centimetri 30, un gigante dell'altezza di metri 2 e 33 centimetri. — Esso si chiama Francesco Winkelmeier, ha circa 20 anni ed è tedesco (Mattinghofen, Austria superiore).

È veramente qualche cosa di straordinario per altezza, la quale, se non sarà esattamente di metri 2 e 33 centimetri, non presenta però l'aspetto di salute il più florido ma questo può anche ritrarre la sua causa dalla vita grama che è condannato a condurre, senza poter respirare l'aria libera e senza poter muoversi pure liberamente. Allorché protende un braccio in senso orizzontale, può passarvi sotto liberamente un uomo di alta statura ordinaria anche col capo coperto! Il gigante, che parla qualche parola di italiano, a tutti quelli che vanno a visitarlo dice la sua altezza, la dimensione che ha in larghezza, cioè colle braccia orizzontali (m. 2:40), il suo peso (kilog. 142), la sua nazionalità, e aggiunge anche che egli ha tre fratelli e una sorella.

Merita di essere veduto, perchè quella altezza fenomenale non può non destare una grande impressione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Vianello Coriolano, albergatore, con Teardo Luigia, civile, celibi.

2. Molin Vittorio Giuseppe Luigi, negoziante, con Rossi Maria Teresa, casalinga, celibi, celebrati in Burano il 11 gennaio 1883.

DECESSI: 1. Valentini Veronese Anna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Malusa Caterina, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 3. Barbaro Merlo Caterina, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 4. Grandi Cravin Elisabetta, di anni 70, vedova, R. pensionata, id. — 5. Gregori Maggiori Anna, di anni 53, coniugata, signora, id. — 6. Vianello Pasquale Giuseppe, di anni 38, coniugata, civile, id. — 7. Riccoboni Carlotta, di anni 30, nubile, civile, id.

8. Stamm Sebastiano, di anni 74, vedovo, fabbricatore di macchine e possidente, di Lesmo — 9. Guolo Pasquale, di anni 65, coniugato, rimessato, di Venezia. — 10. Marzotto Donato, di anni 54, coniugato, agente, di Ponte di Piave. — 11. Fontanotto Don Francesco, di anni 52, sacerdote, di Venezia. — 12. Francesco Antonio, di anni 24, celibe, villico, di Donada. — 13. Giacomini Carlo, di anni 6, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bellati Giuseppe, presidente e direttore dell'Osservatorio meteorologico in Spina, con Bianchi Elena, chiamata Cecilia, benestante, celibi.

2. Bianchi Domenico, muratore, con Sagradora Virginia, signora, celibi.

3. Rosa Giacomo detto Fausa ed anche Pascuta, falegname, vedovo, Co De Biasio della Palon Maria, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Giacometti Maria, di anni 18, nubile, villica, di Massa di Rovigo.

2. Vianello detto Teston Stefano, di anni 60, coniugato, facchino, di Venezia. — 3. Baldini Andrea, di anni 46, coniugato, macellaio, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Rosa, di anni 11, contadino, deceduto a Madonna.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pizzano Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acerbi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Caprotti Balbi Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, id. — 4. Vianello Borlucchi Carlotta, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzetti Maria, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Campanelli Camin Maria Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, id. — 7. Bonomi Anna, di anni 18, nubile, casalinga, id. — 8. Ferraro Giuseppe, di anni 16, nubile, studente, id. — 9. Colliera Caterina, di anni 14, nubile, educanda, id.

10. Machatek Veneciano, di anni 71, coniugato, portiere, id. — 11. Rizzo Santo, di anni 7, di Cavareze. — 12. Sandrin Santo, di anni 5, di Donada.

0145-
95

cora rimane.
Il canotto di salvataggio di questo porto è a
suo aiuto.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 90 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 2508, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti sono fatti in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina costumi e alla linea; pagli Avvisi a 25 nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni d'Amministrazione politica, per qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Da foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Massima foglio cent. 5. Anche la lettura di relazioni deve essere anticipata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO.

Hanno detto che con Gambetta era morta la Repubblica, e nel nostro tempo, in cui le frasi governano il mondo, e si può dire che la biografia di Gambetta si riassume appunto in una mezza dozzina di frasi fortunate, pare che in Francia abbiano creduto ai giornalisti sulla parola e che l'eredità della Repubblica sia aperta. Vedemmo il Manifesto del Principe Napoleone affisso a migliaia d'esemplari sui muri di Parigi e delle altre città della Francia; ora si annuncia che il Conte di Chambord pubblicherà il suo Manifesto il 21 corrente, cioè domani.

Nello stesso tempo i giornali di Parigi hanno scoperto un complotto legitimista del quale pubblicano l'organizzazione. Ci sarebbero 33 legioni, un esercito completo, con fanteria, cavalleria e con un generalissimo, il generale Charette, l'ex generale dei zavi postifici. Non mancherebbe il denaro, il nerbo della guerra, e l'Alleanza cattolica disporrebbe di 12 milioni. Il nucleo dell'esercito sarebbe costituito dagli antichi zavi postifici, ma si annuncia pure che facciano parte dell'Alleanza cattolica alcuni ufficiali dell'esercito. Il complotto è vero o è inventato, come i giornali clericali affermano, per giustificare le proserzioni dei Principi?

Il Principe Napoleone avrebbe così lanciato il Manifesto, aspettando che il popolo conquistato da sé il diritto, che gli vuol dare a tutti i costi, di nominare il capo dello Stato direttamente, mentre ora è nominato dalle due Camere. Il Principe chiede una Repubblica plebiscitaria, che non darebbe a trasformarsi in Impero. Il Principe segue così le tradizioni di casa. Ma intanto il Conte di Chambord avrebbe sul Principe Napoleone il vantaggio di lanciare un Manifesto e un esercito contemporaneamente.

Dal loro canto i petrolieri, sotto gli ordini della signora Luisa Michel, hanno deliberato di prendere le armi per difendersi dalla borghesia. Tutti gli eredi possibili della Repubblica, la Monarchia, l'Impero, la Liquidazione sociale, presentano i loro titoli ereditari, e si apprestano a larsi valere colla forza.

Intanto la Repubblica, che tutti considerano morta, vuol provare che è viva, dando segni di un'immensa paura.

Le armi per difendersi non le paiono sufficienti. Per colpire il Principe ha dovuto ricorrere all'art. 87 del Codice penale, il quale dice: «L'attentato col quale si mira, sia a distruggere o a cambiare il Governo o l'ordine di successione al trono, sia ad eccitare i cittadini ad armarsi contro l'autorità imperiale (sic), è punito colla pena della deportazione in un recinto fortificato».

E una legge fatta dall'Impero, che si vuol applicare a Cesare, il quale è accusato di aver eccitato i cittadini ad armarsi contro l'autorità imperiale. La Repubblica si difende, colle armi dell'Impero. E il lato comico della situazione, la quale non ha un lato comico solo.

Il Ministero però non è soddisfatto delle armi che gli ha lasciato in eredità l'Impero. Ne vuol fabbricare di nuove. Prepara un progetto contro le manifestazioni dei Pretendenti, perché la proposta Floquet, la quale tende a confondere i Napoleoni, il Conte di Chambord e gli Orleans, per esiliarli tutti dalla Francia, non può piacere naturalmente ai repubblicani, tra i quali ci sono tanti orleanisti mascherati. Si vuol impedire ad ogni costo l'adozione della proposta Floquet, e probabilmente si riuscirà, malgrado che i radicali non vogliano lasciarsi addormentare e minacciano altri progetti, fra gli altri quello che interdirebbe ai membri delle Famiglie che hanno regnato in Francia, ogni funzione pubblica. I radicali così si premonerebbero contro l'elezione presidenziale del Duca d'Aumale, che gli orleanisti vagheggiano come un principio di ristorazione. Se il Conte di Chambord, il quale colla sua bandiera bianca è impossibile, facesse ai suoi augusti parenti il favor di morire, il Conte di Parigi sarebbe il più serio nemico della Repubblica e il più probabile successore di questa. Intanto la Presidenza d'Aumale dovrebbe, nella mente degli orleanisti, preparare l'avvenimento.

Ma se gli orleanisti repubblicani si danno le mani attorno per impedire l'adozione della proposta Floquet e delle altre che hanno lo stesso scopo di pareggiare i Principi d'Orleans agli

altri Pretendenti, scacciandoli dalla Francia, o almeno dall'esercito, o interdicendo loro ogni funzione pubblica, il Ministero si agita alla sua volta, per essere fortificato contro manifestazioni analoghe a quelle recenti del Principe Napoleone. Esso vuole che i delitti di canti e grida sediziose sieno deferiti al Tribunale correzionale, anziché alla Corte d'assise, per togliere questi delitti alla cognizione dei giurati, e vuole pure ristabilire il delitto di esposizione di emblemi sediziosi, ch'era stato soppresso.

Chi può dire, tra tutte queste debolezze, che si osservano e si temono, qual sarà la debolezza più fortunata delle altre che diventerà una forza, e a cui profitto si svolgeranno gli avvenimenti? Intanto i nemici del sig. Gambetta vogliono ad ogni costo che i funerali di quest'uomo sieno anche i funerali della Repubblica, e così gli preparano un'apoteosi. Bonapartisti, legitimisti e liquidatori sociali sono d'accordo tutti ed hanno le stesse impazienze. Gli Orleansisti son più prudenti e credono di poter aspettare. L'ironia della situazione sta in questo che la Repubblica non sarebbe più forte di quello ch'è, se il sig. Gambetta fosse vivo, e che pure, perché è stato detto il contrario, i nemici della Repubblica si son fatti audaci e, tremando, al laccagno, e gli amici, tremando, si difendono, e non si sa ancora chi di tanta gente che ha paura, potrà da ultimo avere la calma della vittoria, ma si può prevedere che la catastrofe si sia avvicinata. Nuova prova che in politica ciò che si crede, è!

Le elezioni contestate del I. Collegio di Venezia.

Ora che di queste elezioni è prossima la discussione in Parlamento, e poiché persona meritevole di fede ci ha narrato come, a proposito di esse, stieno le cose, è bene che gli elettori ne sieno informati.

Si tratterebbe di una macchinazione per ragione di partito e per simpatie personali, intese a far riuscire il Varè in onta ai risultati dell'avvenuto scrutinio, alla giurisprudenza della Camera, ed al buon diritto dell'eletto generale Mattei.

Ecco i fatti quali ci vengono riferiti. Dai presidenti delle Sezioni furono proclamati deputati del I. Collegio di Venezia, oltre il Maldini, la cui elezione fu già convalidata, il gen. Emilio Mattei con . . . Voti 2831 ed il Varè con . . . » 2807

Dopo di loro al Maurogonato furono attribuiti . . . » 2784

Stranamente e ingiustamente dalle Sezioni medesime sarebbero state contestate al Mattei perché portavano generale Mattei (senza il nome Emilio) od Emilio Mattei (senza la qualità di generale) Schede 45

Al Varè perché mancanti dell'accento sopra l'e . . . » 4

Al Maurogonato perché portavano Jacopo Maurogonato, o J. P. Maurogonato, o P. Maurogonato, invece che l'intero nome e cognome . . . » 65

Di queste schede contestate, la Giunta per le elezioni avrebbe tenute buone

Al Mattei . . . Schede 9
Al Varè tutte le . . . » 4
Al Maurogonato . . . » 40

per cui i voti utili ottenuti sarebbero realmente riusciti

Pel Mattei . . . 2840
Pel Varè . . . 2811
Pel Maurogonato . . . 2821

La Giunta per le elezioni doveva quindi riconoscere e dichiarare effettivamente eletti:

Mattei con . . . Voti 2840
Maurogonato con . . . » 2821

e per conseguenza, il Varè restava escluso

marinaio si sforzi di salvare, a rischio della propria vita, dalle furie della procella; è una giovane donna, dalle proporzioni grandiose, dalle forme ricche e seducenti, che, trasportata dal remeggio delle sue ali, si slancia con impeto sopra il mare agitato. E la Tempesta, secondo che la ha battezzata l'autore, ma che si potrebbe più propriamente chiamare la Dea delle tempeste. Tutto, infatti, concorre in essa ad esprimere questo ultimo significato: la posa, slanciata del corpo onde pare ella esca dalle acque, i movimenti risoluti delle braccia, il piglio imperioso del volto, e quel sentimento di forza e di energia che spira da tutto il suo insieme.

Essa è presso che nuda; una specie di manto le copre il collo, dove è fermato dall'impeto del vento, che soffia a ritroso, e si svolge poi tra le ali sul dorso rigonfiandosi tratto tratto, e ravvolgendosi intorno alle gambe, delle quali lascia indovinare le bellissime linee, per finire poi coi lembi in balla della bufera. Colla mano sinistra tenta ella di afferrare l'orlo di questo manto e di coprirne il rigoglioso fianco, ma una buffata indiscreta lo rispinge all'indietro, e fa vedere tutto il tesoro delle sue grazie. L'altro braccio, colla palma aperta, lo tiene alzato con un moto naturale ed energico, e che asseconda mirabilmente quello non meno energico del collo e della testa. I capelli ribuffati

dalla Deputazione del I. Collegio di Venezia.

Senonché essendosi già rilevata la nullità delle elezioni di un Collegio di Udine, tra le quali figurava pure quella dello stesso Varè, che si voleva ad ogni costo deputato, fu allora, ed a tale intento, che si cercarono pretesti ed iniziarono maneggi per farlo riuscire, magari sacrificando colui, che, dopo il Maldini, aveva ottenuto a Venezia il maggior numero di voti, cioè, il generale Mattei.

E si cominciò col far giungere a Roma una protesta degli elettori di Malamocco, che affermavano non aver ricevuto dal loro sindaco il foglio comprovante la qualità di elettori.

Ciò peraltro, doveva restare un vano tentativo contro la convalidazione della elezione del Mattei, perché quegli elettori protestanti non furono che 27, e, supponendo che tutti avessero votato non pel Mattei, ma a favore del Maurogonato e di Varè, sarebbero rimasti,

Mattei con . . . Voti 2840
Maurogonato con . . . » 2848
Varè con . . . » 2838

La Giunta adunque doveva tuttavia riconoscere e dichiarare eletti deputati Mattei e Maurogonato, perché la circostanza lamentata dai 27 elettori di Malamocco, quando anche vera, non avrebbe impedito loro di farsi riconoscere e di votare, e si riduceva ad una volontaria astensione, e perché, d'altronde, è giurisprudenza ormai costante della Camera, che se una parte di elettori, per qualsiasi motivo, non concorre allo scrutinio, ciò non debba importare la nullità dell'elezione, qualora per mancato concorso non possa esserne spostato il primitivo risultamento.

Ma la Giunta per le elezioni, con deplorevole e flagrante ingiustizia e violenza alla volontà chiaramente manifestata dagli elettori di Venezia, invece che proporre senz'altro la convalidazione delle elezioni del Mattei e del Maurogonato, persiste nel considerare contestabili e forse nulle tali elezioni, non rifuggendo fors'anche dall'idea che, fra l'annullamento di esse ed il nuovo scrutinio, abbia luogo il sorteggio dei deputati impiegati, e per esso il generale Mattei trovi chiuso il numero consultato, riesca quindi ineligibile, e sia tolto al Varè il temuto competitor.

Ecco come starebbero le cose. Spetta però alla Camera provvedere secondo giustizia e come esige il suo decoro, che resterebbe gravemente offeso se procurasse successo ad intrighi ovunque e da chiunque orditi.

La dignità della politica estera.

(Dall'Opinione.)

Come il sano liberalismo è interamente distinto dallo spirito demagogico, e spesso sta in diretto contrasto con esso, così, nell'apprezzare la nostra politica estera, i sentimenti e giudizi veramente degni e nobili hanno manifestazioni opposte a quelle dei sentimenti e giudizi volgarmente rumorosi. Certi silenzi pudichi sono composti di patriottismo, e certe esplosioni sono fatte di vanità. La prova è facile, evidente e pur troppo quotidiana. Sono le giustificazioni rese necessarie dalle inopportune forsennatezze di una minoranza cieca, che ci schiantano il cuore; e la responsabilità di quelle cose si riversa tutta su quei tribuni effimeri, che si creano senza mandato i difensori dell'onore della patria.

Oh! se potessero leggere il cumulo di spiegazioni che il Ministero Cairoli ha dovuto inviare a Vienna sin dal 1878 per giustificarsi

sono spinti in folle mare e all'indietro; sotto le ciglia aggrottate l'occhio fiero, profondo, esprime ciò che par si senta uscire dalle tumide e aperte labbra: un grido potente che dai profondi abissi ecciti le furie dell'Oceano e le chiami alla lotta cogli altri elementi. Le onde si muovono, s'innalzano i flutti, i quali poi, in immani cavalloni, vanno a rompersi spumeggiando sui suoi fianchi, mentre altri si aprono riverenti dinanzi a lei, come a loro dea, che passa impetuosa rovesciando tutto e ciò che incontra nel suo volo precipitoso. Par di udire davvero l'urlo lontano della tempesta e che sta addensandosi sul nostro capo; par di sentirsi bagnare il viso dagli spruzzi marini.

La meraviglia è grande nel veder questa statua, e l'impressione profonda che se ne riceve non può cancellarsi così facilmente dall'animo nostro. Questo sig. nifica che noi non siamo davanti a dei fanciulli che pipano, a delle civettuole che svengono, onde sono oggi ripiene le nostre Esposizioni; ma bensì ad una vera opera d'arte, fortemente sentita e fortemente rappresentata. Non c'è l'idea astratta, che essa rappresenta, la quale ci affascina ed entusiasma; è l'espressione nuova ed ardita con cui il bravo scultore volle rappresentarla. D'onde mai egli trasse questa nobile ispirazione? Dalla spiaggia del nostro Lido ha veduto forse qualche bella

dei moti inconsulti dell'irredentismo piazzuolo, e come sono male informati i diarii italiani, i quali dipingono Cairoli inflessibile e resistente ad ogni malmure dell'Austria-Ungheria. Il fatto è che l'Andrassy prima e l'Haymele in appresso dissero chiaro e netto che l'agitazione dell'irredentismo non solo avrebbe lasciato l'Italia, ma non avrebbe potuto lasciar indifferenti i Gabinetti di Vienna e di Pest, poiché un nemico insidioso alle spalle non si sarebbe tollerato. E il ministro Miceli ha più tardi rilevato con imprudenza ai suoi elettori che il Governo austro-ungarico si preparava ad invadere il territorio italiano. Il che si conferma oggi dalle rivelazioni nuove di diarii tedeschi ed austro-ungarici bene informati; e il che noi sapevamo, avvertendone i nostri lettori, sin dal 1878. E i Cairoli, che era lietissimo e non aveva mai pensato a guastar l'Italia coll'Austria-Ungheria, ma aveva avuto il torto di non essere abbastanza prudente trattando con certi elementi rivoluzionari per naturale cortesia dell'animo, fece alla Camera tali dichiarazioni, e le accompagnò a Vienna con tali affidamenti, che ogni pericolo fu rimosso.

Ora sono tali dichiarazioni e tali affidamenti che dovrebbero essere risparmiati al nostro paese; e la colpa di renderli necessari spetta tutta agli irredentisti. Essi si pigliano la facile gloria delle rumorose proteste; e non si curano se provocano scuse e ritrattazioni, che offendono il legittimo orgoglio nazionale. Per Dio! L'ambasciatore d'Italia a Vienna ci rappresenta tutti nell'onore e nella dignità della patria, che a tutti deve premere ugualmente! E noi, che vogliamo vivere coll'Austria-Ungheria in fida alleanza, vogliamo anche trattare con essa sul piede della più piena eguaglianza, e non essere costretti, dalle intemperanze di pochi patrioti travati, o di pochi tribuni vanitosi, a scendere a giustificazioni necessarie, ma dolorose.

Come non intendono questo coloro, che gridano per le piazze, e si fingono coraggiosi perché compromettono la patria, e se medesimi decorano, con nessuna pericolo, del vanto di un patriottismo superlativo? Oggi sono patrioti veri, e non da burla quelli che taccono, lavorano, studiano e pensano nel silenzio a fortificare la patria loro. Così tutelano la dignità d'Italia all'estero meglio che con interperanti sfoghi, che tanto più sono e paiono fanciulleschi, quanto meno temuti. Oggi l'Italia è entrata nel consorzio delle nazioni; non è più l'avventuriera del patriottismo, che pur è la più bella delle avventure e dev'essere modesta e tranquilla, e tenere il suo posto, per prepararsi alla vera grandezza. Così, e non altrimenti, la si ama davvero!

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 gennaio.

(B) Tutti i membri del Gabinetto si trovano presenti a Roma. Oggi stesso essi si raduneranno a Consiglio, onde accordarsi sulle risposte da dare alle interpellanze, principalmente a quelle di politica estera, e per fissare l'ordine dei buoni parlamentari.

Alla Camera le sedute si succedono con un numero enormemente scarso di deputati presenti. Gran che se ne sono presenti un centinaio. E con un simile concorso che ieri si svolse l'incidente relativo alla elezione dell'onorevole Coccaipeller, che venne convalidata sopra proposta unanime della Giunta. Non sono mancate e non potevano su questa elezione mancare le osservazioni; ma la Camera non vide ragione di non accogliere le conclusioni della Giunta, e così fu che la elezione venne convalidata. Fu anche fatta una proposta per un Giuri, il quale indaghi la vita pubblica dell'onorevole rappresentante del primo Collegio di Roma, e questa proposta venne rimessa agli Uffici, perché, se credono, ne autorizzino la lettura. Ma è più probabile d'ogni altra cosa, che la Camera non voglia accostarsi ad una proposta, la quale implica una specie di controllo dei suoi medesimi voti e di quelli degli elettori, e che quindi gli Uffici la mandino a dormire.

Il ministro Baccarini presentò il progetto pel passaggio dall'esercizio provvisorio governativo all'esercizio privato delle ferrovie.

Per causa della scarsità dei deputati presenti, ieri taluni uffici non si trovarono in numero per deliberare.

Il Senato, per parte sua, ha condotto a

matante slanciarsi coraggiosa incontro ai marosi o dal remoto suo studio, sulle Fondamenta Nove, ha notato egli il bruno gabbiano che ad ale distese discende a fior d'acqua, e si vibra poi per la fosca aria precursore della tempesta? La fantasia dell'artista trae argomento, come quella del poeta, da ogni lieve nonnulla, da ogni disparatissima cosa; e non sarebbe difficile che dalla giovane natatrice e dal gabbiano gli potesse essere balenata l'idea madre della donna alata, che suscita le ire del mare. Afferrata una volta l'idea, egli ha saputo da un lontano astrattismo evocarla a poco a poco all'immagine della realtà, accarezzarla nella fantasia col delicato sentimento d'artista, studiarla e ristudiarla in tutte le sue varie manifestazioni, e darle finalmente l'impronta audace d'un sentito realismo. E il realismo, infatti, freme in tutta la voluttuosa persona, del torcido petto alle anche rotondegianti; ma il fomite sensuale che ne deriva è come attutito dal concetto astratto che rappresenta, e che ci viene così suggerito alla mente dalla viva espressione di tutto l'insieme. E questo non è altro che l'effetto del temperamento armonico che l'autore volle e seppe fare dell'idea col vero reale; temperamento necessario perché un'opera si possa dire perfetta, doppiamente, mentre esso ci sforza ad ammirare il magistero dell'artista per l'esatta riproduzione del

termine per la seconda volta, la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili, un progetto, di cui, per la retta distribuzione dei poteri, per la garanzia contro i capricci ministeriali, per tutela degli impiegati e per l'esatta definizione dei loro doveri sono riconosciutissime la opportunità e la necessità, e che pare da tredici anni in qua, dall'epoca del Ministero Lanza, nel 1870, ad oggi, viene presentato, ripresentato, modificato, approvato alternativamente da questa o da quella Camera, e rinviato da una sessione all'altra, senza che mai possa giungere a termine ed essere trasformato in legge. Speriamo che questa sia la volta. Il Senato il dover suo lo ha fatto.

Fra le notizie parlamentari, vi può importare principalmente quella di alcune modificazioni che vennero introdotte nel disegno di legge presentato alla Camera dagli onorevoli Baccarini e Magliani, circa i porti, le spiagge e i fari. Tra queste modificazioni è principale quella per cui, oltre ai criteri già stabiliti per fissare il grado d'importanza di ciascun porto, si aggiungerà quello del movimento commerciale, da desumersi dalla quantità delle merci imbarcate e sbarcate. Il minimo dei movimenti per i porti di prima classe dovrà essere di 250 mila tonnellate all'anno, per un triennio. Il minimo del movimento per i porti di seconda classe avrà da essere di 35 mila tonnellate, e quello dei porti di terza classe, di 10 mila tonnellate all'anno, sempre per un triennio di seguito. Nel procedere alla classificazione dei porti, si avrà riguardo anche alla loro importanza nei rapporti colla difesa dello Stato.

I giornali barbareschi, quelli, per i quali Roma ed il suo commercio sono inabissati e finiti senza che si facciano correre quei quattro cavalli a costo delle disgrazie di ogni anno, urlano come matti perché il prefetto, considerando insufficienti le precauzioni adottate dal Municipio onde rendere la corsa non pericolosa, ne ha ordinata la soppressione. La immensa maggioranza di cittadini non crede al finimondo per la soppressione della corsa, e si compiace che l'autorità abbia avuto il coraggio di sopprimerla e di farla finita una volta. Purché finita sia. Giacché a Roma tutto ritorna e nulla è più difficile che distruggere qualsiasi tradizione sia pure antiquata ed assurda.

ITALIA

Il Tempo si scandalizza perché il presidente Farini decretò vacante un seggio del Collegio di Macerata, in base all'art. 1.^o della legge sul giuramento senza consultare la Camera. Il Tempo scrive:

« Il seggio del Collegio di Macerata doveva essere dichiarato vacante da un voto della Camera dietro una discussione in proposito.

« Il dovere del presidente era quello d'esporre la questione alla Camera e di provocarne la discussione.

« E trattandosi dell'applicazione di una legge punitiva e di carattere retroattivo era necessario un formale processo fatto da apposita Commissione nominata dalla Camera. Da quando in qua s'inflette una condanna senza processo, senza udire le discolpe dell'accusato, senza nemmeno citarlo?

« Sono miracoli del trasformismo, oggi in voga nel Parlamento d'Italia. »

L'articolo 1.^o della legge sul giuramento dispone:

« I deputati al Parlamento che abbiano ricusato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini dell'art. 49 dello Statuto s'intendono decaduti dal mandato. »

Il dott. Fallarone aveva rifiutato sì o no di prestare il giuramento? Occorre un voto della Camera e persino un formale processo (!) per applicare una legge così chiara? Non è un miracolo del trasformismo, è un miracolo del giornalismo, che ignora le leggi che ha discusso un mese fa!

L'arresto del Principe Napoleone.

Leggesi nell'Opinione: Qualche giornale ha annunciato, che, per deferenza alla famiglia Reale, l'ambasciatore di Francia ha dato al nostro Governo comunicazione dei motivi dell'arresto del principe Napoleone. Siamo assicurati che questa notizia non ha alcun fondamento, e che niuna comunicazione fu fatta al nostro Governo su quel provvedimento d'ordine politico interno del Governo francese.

vero, ci scaldano anche l'anima di quel sentimento, che suole emanare da ogni alta e nobile concezione. Le bellezze, adunque, in questa statua non si notano solo, ma anche si sentono; e si sentono, anche se non avvertite, dagli stessi profani dell'arte.

Mi piace da ultimo ancor di notare che la modellatura di essa ha costato all'autore sei mesi di assiduo lavoro, e ch'egli ha dovuto sostenere molte e gravi difficoltà statiche non tanto per la grandiosità dell'insieme, giacché questa statua misura in lunghezza ben quasi tre metri, quanto per l'arditezza delle mosse e l'armonia di tutte le parti. I suoi sforzi però ebbero una piena riuscita; e la statua, bella, vera e palpitante di vita, aspetta qualche intelligente e munifico Mecenate, che la adotti per figlia. Fu su in bronzo, sarà essa la più seducente figura delle sue sale; o, scolpita in candido marmo, potrà, da qualche laghetto dei suoi giardini, attirare gli sguardi dell'avidio visitatore. E la prima volta che il signor Roman lascia i soliti argomentazioni di convenzione, e tenta la grande arte: fare, o ricreare, ch'ei non si penta di aver cambiato cammino.

ALESSANDRO VARAGNOLO.

que existono
verno seguir

mera nomi un Giuri d'onore per riferirne in Comitato privato.

Processo di Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda: Lione 19. — La sentenza pronunciata dal Tribunale rimanda liberi Gaudenzi, Mathon, Ribeyre, Thomas, Girardin; condannano Chavrier, Condore, Collot, Damians, Didein, Berthoz, Haugmond, Sourisseau, Viollet, Campai a sei mesi di prigione e cinquanta lire d'ammenda e cinque anni d'interdizione. Bardoux, Coulois, Bruyere, Dejeux, Naporat, Forges, Landau, Les Beaux e Trema, ad un anno di carcere e cento lire di ammenda, e cinque anni d'interdizione. Bonnet, Faure, Regis, Genest, Gleyzard, Jussier, Peillon, Pinao, Sala, Sanlaville, Voisin, Zuido, Genoux a quindici mesi di prigione e duecento franchi di ammenda, e cinque anni d'interdizione. Paurc, Morel, Tressaud, Michaud, Potel a due anni di carcere, trecento lire di ammenda, dieci anni di sorveglianza e cinque anni d'interdizione; Blonde, Crestin, Pejo, Desgranges, a tre anni di carcere, cinquecento lire d'ammenda, dieci anni di sorveglianza, e cinque d'interdizione; Ricard, Martin, Liegeon a quattro anni di carcere, mille lire d'ammenda, dieci anni di sorveglianza e cinque d'interdizione; Gauthier, Bernard, Bordat, Krapolke a cinque anni di carcere, duemila lire d'ammenda, dieci anni di sorveglianza e cinque d'interdizione; con condanna in contumacia: Fabre, Dejeux a due anni di prigione, mille franchi d'ammenda e cinque anni d'interdizione; Cyvoet, Borreais, Eberfelds, Valadier, Baguet, Bonhoux, Bourdon, Chasis, Dard, Joly, Renaud, Maurin a cinque anni di carcere, duemila franchi d'ammenda, dieci anni di sorveglianza e cinque d'interdizione.

La sentenza fu accolta in mezzo ai tumulti. La sala fu sgombrata. E' probabile che i condannati interpongano appello.

TELEGRAMMI

Roma 19. — A proposito dell'interpellanza del senatore Pantaleoni circa all'emigrazione si notarono le dichiarazioni del presidente del Consiglio, onorevole Depretis, relative all'alta sovranità della Turchia in Tripoli, la simpatia espressa ed i benefici che rechea in Egitto la politica inglese (Persev.)

Ravenna 19. — L'Autorità di pubblica sicurezza, a nome del prefetto, aveva, come v'ho già fatto sapere, vietato all'on. Costa di tenere l'annunziata conferenza a' suoi elettori nel teatro Mariani.

Oggi però il divieto venne dalla stessa Autorità ritirato, cosicché il Costa parlò domenica alle ore due pom.

L'Autorità prende, ad ogni modo, le necessarie precauzioni per impedire disordini. (Persev.)

Parigi 19. — Nel caso che la proposta Floquet venisse accettata, gran parte della famiglia d'Orleans si recherebbe in Spagna, dove fu invitata dal Re Alfonso.

Il duca d'Aumale, però, andrebbe a Londra. Le notizie di complotti legittimisti ed orkanisti sono inventate ad arte per far passare alla Camera la proposta contro il soggiorno in Francia dei membri delle antiche Case regnanti. (Eug.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Provvisoriamente non si prenda nessuna decisione circa il Principe Napoleone prima di due o tre giorni. Il giudice d'istruzione attende i risultati dell'inchiesta aperta nelle provincie. Oltre il progetto sui pretendenti, il Ministero intende di presentarne un altro che deferisca alla polizia correzionale, i delitti per grida e catti sediziosi attualmente delitti alle Assise, e ristabilisca il delitto di esposizione di emblemi sediziosi soppresso nel 1881.

Qualche giornale parla di divergenze tra ministri circa il progetto sui pretendenti. Quindi di Herisson e Mahy, sarebbero dimissionari. La notizia merita conferma.

Parigi 19. — Confermarsi che nessuna decisione sarà presa riguardo al principe Napoleone prima della votazione del progetto del Governo.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per ricostruire il gruppo dell'appello al popolo. I giornali della sera confermano il complotto legittimista. Si susseguono le dimissioni di Herisson e Mahy.

Cairo 19. — L'Italia ha designato a delegato per la Commissione di liquidazione dei danni, il comm. Cavalli, già da molti anni console, giudice e presidente del Tribunale consolare italiano, attualmente consigliere d'appello a Torino. La scelta ha qui prodotto eccellente impressione.

Roma 19. — Il Giunto al duca di Genova fu ricevuto alla Stazione dai ministri e dalle autorità.

Parigi 20. — I giornali realisti smentiscono la cospirazione. La dicono una manovra per giustificare e far accettare la prosecuzione dei Principi.

Lon ra 20. — Il Principe e la Principessa di Galles parturanno lunedì per Berlino.

La Morning Post dice che il Governo arrestò parecchi individui che parteciparono all'assassinio di Cavendish e Burke.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Edhem fu chiamato a Costantinopoli.

Londra 20. — Assicurarsi che la Conferenza per Danubio si riunirà il 5 febbraio. Rovest (?) che assisterà il plenipotenziario italiano è giunto.

Cairo 19. — Non è confermata la distacca delle truppe egiziane nel Sudan.

Madrid 19. — Il Liberal scongiura la Spagna a cessare i negoziati per trattato di commercio con Germania, perché ricorra a compensi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Il Duca di Genova parte domattina per Berlino a rappresentare il Re alle nozze d'argento del Principe ereditario.

Parigi 20. — Il gen. Pittie parte domani per Berlino a rappresentarvi Grévy alle nozze d'argento.

Parigi 20. — I deputati bonapartisti approvarono il Manifesto del Principe Gerolamo. Informeranno gli elettori con una Circolare collettiva.

Londra 20. — La Morning Post ha da Costantinopoli: E' probabile che la Porta insistente alla Conferenza di Costantinopoli si riunisca nuovamente.

Manchester 20. — In un discorso Hartington disse che il Governo intraprese la guerra d'Egitto perché inevitabile. Costato le simpatie che esistono in Irlanda per i delinquenti. Il Governo sentirà una politica energica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3 40 p.

L'Opinione insiste vigorosamente perché la Camera affretti la discussione dei progetti di legge per l'assistenza dei lavoratori. Arrivano moltissimi artisti e forestieri per intervenire alla Esposizione di belle arti. Il sindaco vi invitò anche il Principe Tommaso. Questi si recò questa mattina a visitare il ministro della marina.

Roma 15, ore 3 p.

(Camera dei deputati). — Il Presidente annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura della proposta dell'on. Sandomato per una inchiesta sulla vita pubblica del deputato Coccapellier. Essa sarà svolta martedì.

Egli annunzia poi che il procuratore del Re presentò ieri quattro domande per procedere contro il Coccapellier per reati di stampa e minacce per mezzo della stampa. Si discutono le elezioni degli onorabili Mattei e Varè.

Ricotti sostiene la convalidazione dell'elezione dell'on. Mattei.

Minghetti sostiene le conclusioni della Giunta per l'annullamento.

Dopo una replica di Ricotti, la Camera, a grandissima maggioranza, approvò le conclusioni della Giunta.

Il Presidente dichiara vacanti due seggi del primo Collegio di Venezia.

Varè assistette alla discussione dalla tribuna degli ex deputati.

Senza discussione si approvò le conclusioni della Giunta per la convalidazione delle elezioni del terzo Collegio di Udine: Scolari, Simoni e Cavallette.

Si convalida anche l'elezione di Pasolini a Ravenna.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

FATTI DIVERSI

Decani. — Telegrafano da Roma 18 alla Perserveranza:

Un dispaccio dalla Spezia annuncia esser morto di polmonite acuta il capitano di vascello Manfredi, comandante dell'Affondatore, distintosi negli ultimi avvenimenti egiziani, e recentemente decorato dall'Imperatore d'Austria per servizi da lui resi a Porto Said ai profughi delle diverse nazioni. Aveva 42 anni.

Telegrafano da Roma 19 alla Perserveranza:

Si annuncia la morte, avvenuta a Genova, dopo una crudele malattia, del cav. Persano, capitano di fregata e figlio dell'ammiraglio.

L'Agenzia Stefani ci manda: Ferrara 19. — E' morto il prefetto Miani.

L'Espresso 11. — Telegrafano da Roma 19 all'Euganeo:

Stamane è ricomparso l'Ezio II. Esso giustifica la sua sospensione di due giorni per aver cambiato tipografia.

Dice che Coccapellier sarebbe lietissimo se gli Uffici della Camera accettassero la proposta di Sandomato.

Appalto dello spaccio all'ingresso delle private in S. Donà. — Nel primo incanto, seguito il 16, l'appalto per un novennio dello spaccio suddetto venne deliberato verso la provvigione di lire quattro per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire una per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi. L'insinuazione di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, scadente alle ore 12 mer. del giorno 31 gennaio seguente.

Terremoto in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 19. — I villaggi della provincia di Murcia sono spaventati in seguito a 130 terremoti dal 13 ottobre. Molte famiglie si sono rifugiate sulle baracche in campagna, allarmate in causa degli intensi moti sotterranei.

Esplosione di polveriera. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Amsterdam 19. — Esplosione della polveriera a Muyden. Quasi tutte le case danneggiate; parecchie vittime. I danni estendendosi nelle città e villaggi circostanti. Il sobborgo dell'Est, di Amsterdam, distante tre leghe da Muyden, ebbe i vetri rotti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

Crede carnis resurrectionem. Vitam aeternam.

Acuta bronchite schiude il sepolcro al nostro padre di famiglia Lucatello sig. Bernardino, Veneziano, dei furono Francesco e Caterina Ton, dopo ottant'anni, quattro mesi, undici giorni di vita esemplarissima.

Chi l'avrebbe detto, che, pochi mesi dopo il cinquantenario anniversario dalle auspiciatissime nozze, il giorno 11 dicembre dello stesso anno, doveva essere l'estremo giorno di sua vita preziosa. Ma ciò voleva colà dove si può ciò che si vuole, ed a me resta soltanto di piegare la fronte dinanzi ai divini voleri, e bagnare di pianto quella benedetta zolla, che ne ricopre la salma venerata.

Nel dolore vivissimo mi conforta però il salutare pensiero che Dio Creatore, Redentore, Retributore giustissimo, lo chiamava alla beata eternità per ricevere il premio delle preclari virtù di padre amoroso, di marito fedele, di fratello diletto.

Affezionato a quella religione, ch'egli costantemente professava, pieno di amore di Dio, largo di soccorso al povero, nei conforti veri e soli che sanno dare una fede ardente e una pietà sincera, egli riuscì a virilmente sostenere molte e gravi tribolazioni.

Con opera prudente poi serena ilarità trasmetteva alla consorte, ai figli suoi, grande tesoro di affetto: eredità che ne il tardo, ne lo

vicissitudini dei tempi, giammai potranno esaurire.

Accetta, o genitore diletto, questa corona di fiori, che il tuo figlio sacerdote depone devoto sulla fissa lacrimata, siccome nuovo pegno di filiale amore e di rispettosa memoria.

Venezia, gennaio 1883.

DON FRANCESCO LUCATELLO.

Giovanna Angeloni Barbiana ed il marito avvocato Paolo Pietropoli, Elena Pietropoli ed il marito dott. Giuseppe Cattaneo, commossi e riconoscenti con tutta l'anima per le affettuose dimostrazioni di stima e di affetto prodigate alla memoria onorata e cara del loro diletto fratello cognato e zio Antonio Angeloni-Barbiana dalle rappresentanze civili e militari, dagli Istituti e dagli amici, rendono a tutti vivi ringraziamenti, e pregano di essere scusati se qualche involontaria omissione avvenne nello invio della partecipazione mortuaria. 121

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la Carta Rigollet, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera Carta Rigollet, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

E' un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La Carta Rigollet si vende presso G. Hüner, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 gennaio 1883:

VENEZIA. 58 — 64 — 68 — 79 — 86

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 15 al 20 gennaio 1883:

Specie	Denominazione	Prezzo massimo	Prezzo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità	42 —	39 —
	2.ª	38 1/2 —	35 —
	Pane 1.ª qualità	52 —	48 —
	2.ª	44 —	40 —
	Pasta 1.ª	62 —	58 —
	2.ª	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Palermo 15 gennaio. Oggi qui puntò prova di fortuna il vapore italiano Archimede.

Palermo 15 gennaio. In seguito ad un concordato amichevole fra il noleggiatore e l'armatore del brig-goletta l'Electric, qui appoggiato in avaria il 5 corr., si stabilì che il bastimento debba proseguire nelle condizioni attuali per Castellmare di Stabia.

Ieri qui puntarono prova di fortuna i velieri il Guasparina C. e Trinacria, entrambi agottarono dalla sentina acqua mista al genere del carico.

Palermo 16 gennaio. Il locale Tribunale di commercio nominò un perito onde accertarsi della posizione attuale in cui trovavasi il brig. ital. M. Carlotta, qui appoggiato in avaria il 14 scorso, e riferire all'uso se debba scaricare per procedere alle riparazioni.

Genova 19 gennaio. Il brig. ital. Angela P., in viaggio da Genova in zavorra per Cipro, a seguito di rottura del timone, rimasto in balia del mare e del vento, fu gettato sulla spiaggia di Salsola.

Dell'equipaggio salvaronsi sei persone.

Due telegrammi pervenuti al Lloyd recano: Il bark Perserveranza, da Pensacola per Greenock, trovavasi investito a Nevin; probabilmente sarà scagliato.

Il Matteo M., da Cardiff per Campina, rilasciò a Gibilterra con via d'acqua, colla perdita della batteria e dei puntali.

Wexford 16 gennaio. Del piroscalo Saspary furono sbarcate 16 casse di mascalzone.

La prova del piroscalo è schiacciata, ed il corpo soffre altri danni d'importanza negli ultimi cattivi tempi. Il mare dal 13 corr. in poi, fu troppo agitato per poter avvicinarsi al piroscalo; oggi però il tempo è più favorevole.

Filadelfia.

Lo riviera è piena di grossi massi di ghiaccio galleggianti.

Il bastimento Francesco Luca, di bandiera italiana, da Marsiglia a Rio Janeiro, ha rilasciato qui, dopo aver tagliato l'albero di maestà e di aver fatto getto delle merci cannone sopra coperta, a causa di forte tempesta sofferta al 34. latt. N. e 8. long. O.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 20 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

VALEUTE

Pezzi da 20 franchi

Banconote austriache

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale

Del Banco di Napoli

Della Banca Veneto di depositi e conti correnti

Banca di Credito Veneto

Disconti telegrafici e di Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE

11 gennaio 1883

1 luglio 1882

Oro

Londra

Parigi

Prestito unificabile

Obbligazioni tabacchi

Azioni

Banca naz. italiana (nominale)

Azioni ferrovie meridionali

Obbligaz.

Buoni

Obbligazioni ecclesiastiche

Ranca Toscana

Fondazioni

Credito mobiliare italiano

BORSE ESTERE.

(Disparci telegrafici.)

VIENNA 20.

Rendita in carta

in argento

senza imposte

in oro

Azioni della Banca

Stab. Credito

100 Lire italiane

Londra

Zecchini imperiali

Napoleoni d'oro

PARIGI 19

Rend. fr. 3 1/2

5 0/0

Mendita ital.

Ferr. L. V.

V. K.

Ferr. Rom.

Obli. ferr. rom.

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 28' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23

sopra la comune alta marea.

7 ant. 12 merid. 3 pom.

Barometro a 0' in mm.

Term. centr. al Nord.

al Sud.

Tensione del vapore in mm.

Unità relativa.

Velocità del vento super.

infer.

N. N. NNO.

Velocità oraria in chilometri

Sisto dell'atmosfera

Acqua caduta in mm.

A. qua evaporata

Elettricità dinamica

ferrica

elettricità statica

zona. Notte

temperatura massima 8.00

Minima 0.01

Note: Bellissimo — Barometro dolcemente

decreasce.

Roma 20, ore 2 30 p.

Pressione ancora notevolmente elevata, fuorché nel Nord dell'Europa. Pressione massima

(779) in Ungheria; Pietroburgo 755.

Nelle 24 ore, piogge leggere in Sicilia;

venti generali da Nord a Nordest, freschi, forti.

Barometro salito; termometro disceso.

Stamane, cielo coperto in Sicilia; general-

mente sereno altrove.

Venti forti di greco al Sudest; deboli, fres-

chi, settentrionali, altrove.

Barometro variabile da 776 a 765 da To-

riano a Malta.

Termometro sotto zero al Nord.

Mare agitato sulla Costa adriatica e ionica;

molto agitato altrove.

Probabilità: Continuando venti settentrio-

nali freschi o forti, il cielo si rassereni anche

nel Sud.

La temperatura si conserva alquanto bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICICO

del 20 gennaio

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latt. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22".

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.° 59' 27".

21 gennaio.

(Tempo medio locale)

Lovare apparente del Sole

Ora media del passaggio del Sole al meri-

diano

Tramontare apparente del Sole

Lovare della Luna

Passaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Alt. della Luna a mezzodì

giorni 13.

Fenomeni importanti:

SPELTACOLI.

Sabato 20 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera I Promessi Sposi, del ma-

estro A. Panchielli, nuova per Venezia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia venezia-

ASSOCI
Per Venezia il L.
al semestrale.
Per la Provincia
12:50 al semestrale.
La RACCOLTA DEL
per soci della
Per l'estero in tu
si nell'unione p
l'anno, 30 al t
mezzio.
Associazioni si
San'Angelo, Ca
di fuori per
di pagamento d

La Gazzetta

VEN

Il Duca di
sistere alle no
tario di Germa
di Genova e pe
si è creduto c
Casa dovesse t
assenza sareb
e tornati da u
non era stato i
dei giornali, e
quanti occasio
varvi la sua fi
il suo viaggio.
Il signor G.
di Russia, con
viaggio, ed è c
posto.

Parti da P
è stato detto c
dei tre Imperi
presto di sape
cerca di un al
stria. Gli spe
viaggio del ter
per mettere le
cia, l'Italia e
venuto a tenta
fu la più mal
e offendere lo
Adesso il
do per Vienna
lettera dello C
dialissima, ed
pacifico accom
Oriente. L'Au
la Russia dall
tero sinora l'e
sere dovuto u
alle mani fra
Il sig. Gi
gio, ha fatto u
le guerre po
trarre la con
nei diversi sc
trovato ne un
cinate o allon
Il Govern
mera accetti
Fouquet e Bal
del Principe
giornali sul c
due progetti
sione al repu
stesso tempo
Il proget
sostituirebbe
bri delle fam
cia, la facilit
condotta dive
za dello Stato
verno possiede
libere la per
per Principe
aggiungerebbe
disponibilità
parte dell'es
alla sicurezza
lascia il Gov
minucia il pe
ed una legge
è legge? Il
contro chime
na legge per
del Governo
Ma i rad
quet, che vu
Famiglie che
sta Fouquet
che vuol can
che ne fanno
due sono dir
d'Orléans, m
pubblicana v
Il Gover
posta Ballo
lenta e peuo
407 contro S
Il sig. L.
riunione del
discussione d
quet e Ballo
zioni della p
votato su qu
diziale.

Le p
Sono sta
non ci han
bagnato, stu
di che sono
anzi, sparsi
perano tante
gl'imbrogl
minaccia, c
mortalità, c
re e certo s
servassero a
gic delle fia
continui sul
Non sia
stesse panti
spacciano i
a quelle che
grificando i
che vuole il
hanno termin

Tip. della Gazzetta

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI
è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè	ital. L. 150. —
la Cartella BARI viene rimborsata con	
BARLETTA	100. —
VENEZIA	30. —
MILANO	10. —
Assieme ital. L. 290. —	

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso
hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei
giorni:

estr. Bari	estr. Bari
10 gennaio	10 luglio
20 febbraio	20 agosto
10 marzo	10 settembre
10 aprile	10 ottobre
20 maggio	20 novembre
30 giugno	31 dicembre

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il
compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi paga-
menti, sono di Italiano Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000,
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale

LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an-
corchè grate con premi e rimborso, godono anche
il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni
fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso
il Banco di Cambiale della Ditta FRATELLI PASQUALI, al-
l'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della
Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il con-
fronto degli Oli di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modesto.
Esso oltre a ciò è composito e di facile assimilazione, e quale mezzo alimentare ad un tempo.
E' questo olio in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, o ne a dire la vera-
mente, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle
ossa, i tumori glandulari, la lebbia, la debolezza ed altre malattie del bambino ecc. Nella con-
suetudine poi di farsi malati, quali sono le febbri puerperali e tifoidi ecc., si può dire che la
ricchezza del fegato di Merluzzo sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarli: Venezia: Zampironi e Botner; Padova: Cornello; Vicenza: Valeri; Ve-
rona: Zigiotti e St-fani; Legnano: Valeri; Fiesse Umberto: Franzoja; Treviso: Zanetti; Udine:
Commissari; Milano: FARMACIA BREDA, deposito generale per la Lombardia.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPEZZANON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lo-
dato Balsamo Cornet, sperimentato con ottimi risultati da una grande quantità di medici e
conosciuto da più di 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene
fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innume-
revoli guarigioni ottenute col prezioso Balsamo Cornet, il quale erediando la spessa di po-
chi centesimi, garantisce con tutta sollecitudine le esecuzioni, le ferite, le
piaghe di qualunque specie, geloni (culci buganeri), pedignoni, spine ventose,
morsicature, piaghe, ulcere, piaghe, scottature, tumori, erotti di qual-
unque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorci-
oni, indurimenti callosi, dolori artritici, ecc. ecc.

Il detto Balsamo viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da cen-
tesimi 45, 80 e L. 1.25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparasi pure lo Sciroppo vaniglia la Pasta pectorale alla
Codina e succo di Falsa, sperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, in tal-
lidi contro qualunque Tosse. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 50;
della Pasta pectorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito generale nella suddetta farmacia dei fratelli Spezzanon in Campo S. SS. Giovanni
e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con deposito a Trieste per
l'istria e la Dalmazia dai signori farmacisti Frenaldi e Lottenburg in piazza S. Giovanni.

del minore suo figlio Cesare
Callare.
(F. P. N. 2 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Fran-
zoi, morto in Trivignano, dal
testamento di Trivignano, dal
Corso, per conto dei minori
suo figlio Regina, Anna, An-
drea, Caterina e Giandina fu
ditta Franzoi, e da Mariano
Favaro, per conto del mi-
nore suo figlio Anzio Franzoi
fu Giacomo.
(F. P. N. 111 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Bal-
tagliarin, morto in Tr. por-
fu accettata dalla ved. Giu-
ditta Baldissara, rimarita
Ferro, e da G. B. Battaglia-
rin, per conto delle minore
Maddalena, Luigia, Maria e
Margherita Battagliarin.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il Pretore del II. Mandato
di Venezia dichiarò
Benedetti ved. Minotto, mor-
ta in Venezia, e nominò in
curatore il notaio Antonio
dott. Angeli.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Gal-
dara, morto in Venezia, fu
accettata dalla vedova Ange-
la Ugel, per sé e per conto
del minore suo figlio Cesare
Callare.
(F. P. N. 2 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Fran-
zoi, morto in Trivignano, dal
testamento di Trivignano, dal
Corso, per conto dei minori
suo figlio Regina, Anna, An-
drea, Caterina e Giandina fu
ditta Franzoi, e da Mariano
Favaro, per conto del mi-
nore suo figlio Anzio Franzoi
fu Giacomo.
(F. P. N. 111 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Bal-
tagliarin, morto in Tr. por-
fu accettata dalla ved. Giu-
ditta Baldissara, rimarita
Ferro, e da G. B. Battaglia-
rin, per conto delle minore
Maddalena, Luigia, Maria e
Margherita Battagliarin.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il Pretore del II. Mandato
di Venezia dichiarò
Benedetti ved. Minotto, mor-
ta in Venezia, e nominò in
curatore il notaio Antonio
dott. Angeli.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso di concorso.

Fino a tutto il corrente mese è aperto il
concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico
del Comune di Limana.
L'annuo stipendio è di L. 2300.
Abitanti 2000.

Strade buone e quasi tutte carreggiabili
tanto al piano che in monte.
Residenza del medico: Dussol, capoluogo del
Comune.
Dal Municipio di Limana,
Addì 10 gennaio 1883.
Il Sindaco,
412
DOGLIONI DAL MAS.

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI
CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LAZ-
ZARONI in Frezzeria, anagr. N. 1762, resi confortevoli da un
ristauro accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTI-
GLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio
del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.
La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e del raf-
freddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli
sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO
Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo,
e con menzione onorevole dal L. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti,
all'Esposizione vaticana, Venezia, Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso
è un liquore aromatico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri,
un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antiepilettico, un corroborante
allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano
i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini,
Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintali L. 1.00. — In fu-
sto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a
carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate
di
ANTONIO GROSSI
IN UDINE

Si eseguiscono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopinatrici meccaniche
(Battuesse) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, molto silenzioso e di maggior durata.
Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga
esperienza, danno un prodotto classico, e tanto più tale di incanaggio, come lo possono comprovare tutti i signori
proprietari di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unito l'Estrattore della luma perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di
sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.
Il Grossi assume inoltre la riduzione e delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta
esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

PAPIER WILSON Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarrhi, mal di
gola, bronchite, infreddature, raffreddori, e dei reu-
maticismi, dolori lombaggini, ecc. 20 anni del più gran suc-
cesso attestano l'efficacia di questo potente derivativo. — raccomandato dai primari dottori di Parigi. —
Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878,
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse
reumatiche, le bronchiti e i catarrhi.

Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima
economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 cent di polvere di Dov-
ver, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

per lire 2900: n. 481 della
stessa mappa per lire 6170, e
n. 358 della mappa di San
Vito, per lire 3570.
(F. P. N. 5 di Treviso.)

L'asta in confronto di
Agostino, Amalia e Giovanni
Barbato, fu dal Tribunale di
Venezia rinviata al 30 gene-
naio col ribasso di un altro
decimo, e quindi sul dato di
lire 2252.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 14 febbraio innanzi al
Tribunale di Venezia ed in
confronto di Paola Mene-
ghina, di Padova, si terrà l'as-
ta dei seguenti beni nella
mappa di Castello: n. 1615,
sul dato di lire 3375. — Nel-
la mappa di S. Marco, nu-
mero 2837, sul dato di lire
2025. — Nella stessa mappa:
n. 2638, sul dato di L. 4162
e cent. 50, e nella mappa di
Castello, n. 1229 I, sul dato
di lire 10088.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 16 febbraio nel loca-
le terreno a San Cassiano,
n. 2219, si terrà l'asta degli
effetti immobili inferiori a
lire 50, dal 15 gennaio 1881
fino al 31 marzo 1882 pres-
so il Banco prestiti di Augu-
sto Leme.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 26 febbraio innanzi al
Tribunale di Verona ed in
confronto di Paolo Saucan-
si si terrà l'asta del nume-
ro 3037 della mappa di
Verona (città), sul dato di
lire 10,540, risultante da su-
mento del sesto.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 26 febbraio innanzi al
Tribunale di Vicenza ed in
confronto di Francesco Con-
zi si terrà l'asta dei numeri
825, 827, 828 della mappa di
Trissino, sul dato di L. 200.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Il 5 marzo innanzi al
Tribunale di Belluno ed in
confronto di Angelo Dal Ma-
gro si terrà l'asta dei nume-
ri 73, 71, 80, 81, 320 b,
416, 654, 655, 699, 752, 761,
765, 768, 784, 786, 789, 792,
791, 795, 811, 812, 970, 796-
799 della mappa di S. Pietro
in Tuba, sul dato di L. 1650.
(F. P. N. 2 di Belluno.)

Il 30 gennaio innanzi al
Tribunale di Venezia si terrà
l'asta per l'appalto della Bi-
vendita N. 8, nel Comune di
Chioggia, Vi. Ruppe S. Giaco-
mo, del reddito lordo medio
di annue lire 1429.04.
I fatali scaderanno quin-
dici giorni successivi a quel-
lo dell'aggiudicazione.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 30 gennaio innanzi al
Consiglio d'amministrazione
dell'Ospedale civile di Venezia
si terrà l'asta per la fornitu-
ra di 12 quintali di for-
maggio Lodigianistravecchio
sul dato di lire 280 al qua-
ntale; 29 quintali formaggio
Emmenthaler, sul dato di li-
re 195 al quintale, e 250 quin-
tali di riso nazionale, sul da-
to di lire 42 al quintale.
I fatali scaderanno il 19
febbraio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

FALLIMENTI.
Il Tribunale di Venezia
con sentenza 12 gennaio ha
omologato il concordato fra
il fallito Arturo Cosma ed i
suoi creditori.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

CONCORSI.
Entro un mese presso
l'Intendenza di Treviso è ap-
erto il concorso per il con-
ferimento gratuito delle Bi-
vendite di Legnago (S. Pie-
tro), Rivoli, Minerbe (Anson).

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 gennaio.

Da Trieste, vap. ital. **Drepano**, cap. Gardillo, con 5 bar.
cannotto, 109 col. olio, 55 col. lana, 7 col. carta ordina-
ria, e 577 sac. valloina, all'ordine, racc. all'Agenzia della
Nav. gen. ital.
Da Wadsol, sch. germ. **Mary**, cap. Spiesen, con 7627
wogen baccati, all'ordine.
Da Liverpool, vap. ingl. **Malta**, cap. Tutti, con 85 casse
banche stagnate, 2 bal. manifatture, 1 bal. cotone, 6 bal-
licheone, 18 bot. grasso, 25 bot. e 25 bar. polvere da imbian-
chire, 100 sac. zucchero, 15 bar. olio lino, 1153 sac. caffè,
1 legaccio budili, 60,000 chil. ferro, 117 bar. arruggine, 2
bot. e 2 casse chincaglierie, all'ordine; più da porti italia-
ni, con agrumi ed altro, all'ordine, raccomandato ai fratelli
Gondrand.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. **Trieste**, cap. Storga, con 5 cas.
colori, 4 bal. pelli seche, 56, pac. dette fresche salate, 3
bal. dette concie, 10 sac. farina gialla, 55 sac. detta bian-
ca, 6 casse pesce, 116 col. scope, 12 bal. spago e corda, 1 cassa
candele cera, 2 casse medicinali, 2 bal. filati, 1 cassa
olio ricino, 22 casse zaffanelli, 1 cassa vino, 166 sac. riso,
92 sac. caffè, 7 col. ferramenta, 142 col. carta, 11 casse
mercurio, 8 col. tessuti, 6 casse carne salata, 24 col. formag-
gio, 2 casse conteria, 55 bal. canape, 11 casse terraglio, e
12 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. **Edna**, cap. Sirovich, con 375
bal. stuoie.

Arrivi del giorno 14.

Da Trieste, vap. austr. **Lunifer**, cap. Verona, con 32
bar. sardelle, 77 col. frutta, 180 sac. zucchero, 81 sac. val-
loina, 6 col. manifatture, 8 casse macchine da cucire, 34 sac.
farina bianca, 86 sac. legumi, 52 col. carta, 9 col. miner-
ali, 29 bal. lana, 50 sac. semola, 51 bal. pelli, 40 bar. bir-
ra, 18 casse pesce, 29 col. effetti, 17 col. olive, e 16 col.
camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste e scali, vap. ital. **Drepano**, cap. Gardillo,
con 20 sac. farina bianca, 1 bar. bicarbonato di soda, 30
sac. pepe, 12 casse candele cera, 17 bal. pelli, 77 caso.
e 10 fasci acciaio, 118 assi di ferro, 19 bal. tessuti, 34
bal. filati di cotone, 3 col. carta, 8 sac. veltro di ferro,
3 casse chioderie, 16 bal. filati di canape, 4 bal. dette di
lana, 21 casse colori essiccati, 21 bar. torce coloranti, 5
casse colori, 1 cassa lucido, 7 casse tabacco, 51 bal. baccalà,
2 casse vetrami, 1 cassa metallo, 2 col. manifatture, 2 casse
citrato di magnesia, 3 bar. e 3 casse ferramenta, 4
bal. scope, 2 sac. farina, 3 legacci lavori da panificio,
400 sac. riso, 1 cassa libbie di ferro, 1 cassa bottoni, 1
pac. camp. 46 casse frutti freschi, 1 cassa salumi, e 23 col.
di versi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio 1883.

Albergo l'Italia. — Capusso, con famiglia: P. Rinaldi,
amici dall'interno: H. Selmer, con moglie: B. v. Bosckay -
S. Ronciglioni - C. Schulz - V. Baerle, con moglie: Bielitz -
Hansen - A. Seiler - Franken - G. S. Stein - I. Saling -
F. Stefano - A. Linchshian - I. Rithaler, amici con moglie,
tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. de Magallen - T.
Franz, con famiglia: M. V. Mirich - E. Moore, con fami-
glia: L. Laury - F. Schubert - H. Brookling - P. Stewans -
L. Vedullini - E. Bachler, tutti dall'estero.

Nel giorno 18 detto.

Grande Albergo alla Nuova York. — Conte Colobiano,
dall'interno: S. bar. Herzog - A. H. Hollander - Conta
Kamitz, con famiglia: Bendken - L. Billings, con famiglia
- F. dr Ring - Conte de Herschel - Ballerfart, con fami-
glia: P. co. Monfort, con famiglia: A. Schmall - Barone
Edelsheim, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — K. co. Festetics - M. Za-
novitch - Bar. Fahrenholt - Prof. Kammer - W. Stiff - V.
von Dutschka, con famiglia: H. de Verdy, tutti dall'e-
stero.

Albergo l'Italia. — H. de Halutsky - S. de Gnotow-
sky - G. bar. v. Faube - B. Schaubert - A. Campione - G.
Cédier - L. Berz - G. Fichtel - L. Beyer - C. Haurawick,
con moglie: C. Baumstark - G. R. Dittmar, con famiglia,
tutti dall'estero.

INSERZIONI A PAGAMENTO

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con
Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FE-
DELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del
professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le
quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta
della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa
Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO
(a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel
nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Te-
desche ebbero a completare, ma ancora in un recente
viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili,
Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Im-
pero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente
pregio degli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia
a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B.N. per altrettante Pillole prof. L.
PORTA, nonché Flacone Polvere per acqua sedativa che
da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, radican-
dolo le Bilenoragie si recanti, che croniche, ed in alcuni
casi catarrici e restringimenti uretrali, applicandone l'uso
come da istruzione che trovasi seguita dal prof. L. PORTA.

— In attesa dell'invio, con considerazione eredeiemi
a Rio Janeiro.

Dott. RAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie
del globo; e non accettare le pericolose fal-
sificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue
straniere.

Depositari in Venezia:

Farmacia Bötner.

Zampironi.

» 86

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 gennaio innanzi al
Municipio di Auronzo si ter-
rà l'asta per la vendita della
mente leguosa derivante da
piante di commercio dei bo-
schelli delle due frazioni di
Villagrande e Villapiccola.
(fatali scaderanno il 29
gennaio.
(F. P. N. 5 di Belluno.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 6, e nei soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata.
Al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; per gli Avvisi e le note nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Il nostro foglio cent. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GENNAIO.

Il Duca di Genova parte per Berlino per assistere alle nozze d'argento del Principe ereditario di Germania. Si era parlato prima del Duca di Genova e poi del Duca d'Aosta. Un momento si è creduto che nessun Principe della nostra Casa dovesse trovarsi alla cerimonia. ma questa assenza sarebbe stata vivamente commentata. Si è tornati da ultimo al primo progetto, che forse non era stato abbandonato se non nelle colonne dei giornali, e il Duca di Genova, che ha frequentato occasioni di recarsi a Monaco, per trovarvi la sua fidanzata, prolungherà questa volta il suo viaggio.

Il signor Giers, ministro degli affari esteri di Russia, continua a far parlare di sé nel suo viaggio, ed è curioso che fa parlare in senso opposto.

Parti da Pietroburgo per Berlino, e allora è stato detto che egli andava a rassicurare la Lega dei tre Imperi. Poi andò a Roma, e allora si è preteso di sapere che il signor Giers andava in cerca di un alleato contro la Germania e l'Austria. Gli speculatori politici intravidero nel viaggio del signor Giers una vera cospirazione per mettere le basi di un'alleanza tra la Francia, l'Italia e la Russia. Il signor Giers sarebbe venuto a tentare l'Italia, ricordandole che essa fu la più maltrattata nel Congresso di Berlino, e offendendo Tripoli, o chi sa qual altra cosa.

Adesso il signor Giers torna a casa passando per Vienna, e si vuol sapere che egli reca una lettera dello Zar all'Imperatore d'Austria, cordialissima, ed ha la missione di preparare un pacifico accomodamento tra le due Potenze in Oriente. L'Austria si avanzerebbe da una parte, la Russia dall'altra, d'amore e d'accordo, mentre sinora l'eventualità probabile era che avessero dovuto una volta o l'altra finire per venire alle mani fra di loro.

Il sig. Giers, nelle varie tappe del suo viaggio, ha fatto discutere tutte le alleanze e tutte le guerre possibili. Ciò potrebbe anche farci trarre la conseguenza che egli non è riuscito nei diversi scopi del suo viaggio, e che non ha trovato né nuove alleanze alla Russia, né avvicinamento o allontanamento della probabilità di guerra.

Il Governo francese per impedire che la Camera accetti le proposte dei deputati radicali Floquet e Ballue, sotto l'impressione del Manifesto del Principe Napoleone, e delle voci riferite dai giornali sul complotto legitimista, ha presentato due progetti di legge che sarebbero una concessione ai repubblicani sdegnati ed inquieti, e nello stesso tempo salverebbero i Principi d'Orléans.

Il progetto del Governo contro i Pretendenti sostituirà all'esilio in massa di tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, la facoltà di esiliare quelli che colla loro condotta divenissero un pericolo per la sicurezza dello Stato; facoltà, fra parentesi, che il Governo possiede sempre per naturale diritto; stabilirebbe la pena da uno a cinque anni di carcere per il Principe esiliato che ritornasse in Francia; aggiungerebbe facoltà al Governo di mettere in disponibilità quei Principi che facessero anche parte dell'esercito, sempre nel caso di minaccia alla sicurezza dello Stato. E una legge che lascia il Governo arbitro di decidere quando comincia il pericolo per la sicurezza dello Stato, ed una legge che lascia tanta parte all'arbitrio, è legge? Il Governo deve difendere lo Stato contro chiunque ne minacci l'esistenza. Fare una legge per rimettersi da ultimo all'arbitrio del Governo è un'ipocrisia.

Ma i radicali insistono sulla proposta Floquet, che vuol l'esilio di tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia, e alla proposta Floquet aggiungono ora la proposta Ballue, che vuol cancellare dall'esercito tutti i Principi che non fanno parte. Le proposte Floquet e Ballue sono dirette specialmente contro i Principi d'Orléans, ma il Governo e la maggioranza repubblicana vogliono salvarli.

Il Governo ha accettato l'urgenza sulla proposta Ballue per uscire da una situazione violenta e penosa. L'urgenza fu approvata con voti 407 contro 94.

Il sig. Laroche Joubert aveva proposto la riunione delle Camere a Versailles durante la discussione delle proposte del Governo, di Floquet e Ballue, per togliere la Camera alle pressioni della plebe parigina. La Camera ha però votato su questa proposta la questione pregiudiziale.

APPENDICE.

Le pantomime del Chiarini.

Sono state la delizia della nostra infanzia, non ci hanno fatto ridere soltanto, ci hanno abbagliato, stupito, ci han dato le prime nozioni del comico e del meraviglioso. Quei mimi che sono ammazziati in tutti i modi, tagliati a pezzi, sparati fuori da un cannone, e risuscitano; superano tante avventure, si levano sempre da tutti gli imbrogli, e tornano impavidi là ove il pericolo li minaccia, ci parevano superiori alla comune dei mortali, ci destavano un piacevolissimo terrore e certo stentavamo a persuaderci che non conservassero anche fuori un po' di quel potere magico delle fate, colle quali li vedevamo in costanti continui sulla scena.

Non siamo, ahimè, più bambini, ma quelle stesse pantomime ci divertono ancora. Solo ci spiaccono in quanto non somigliano abbastanza a quelle che ci divertivano tanto una volta. Saggiando infatti al gusto sensuale del pubblico, che vuole il ballo per le ballerine, e riduce ai minimi termini i loro gonnellini, queste pantomime hanno innestato i ballabili. Resta il fondo delle

Le voci corse del complotto legitimista in Francia sono smentite con grande energia dai giornali legitimisti. Anche i giornali liberali si persuadono che per lo meno vi devono essere molte esagerazioni nei particolari.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

La malaria d'Italia.

Memoria popolare di LUIGI TORELLI.

Nella Gazzetta del 11 agosto 1882, ebbi l'onore di veder pubblicata una mia recensione sulla carta della malaria d'Italia, data alla luce in Firenze da quell'infaticabile amatore del pubblico bene, che è il conte Luigi Torelli.

Adesso il benemerito senatore diede forma popolare e di amena lettura al suo lavoro, che è di tanto valore per l'interesse economico d'Italia; e, facendo plauso alla nuova Memoria popolare del Torelli che arricchisce la non copiosa serie dei buoni ed utili libri, credo sarà gradita la riproduzione della lettera seguente, tolta dalla Gazzetta Piemontese del 11 corrente, che scrisse al Torelli un altro illustre cittadino il barone Cristoforo Negri:

« Caro e pregiato amico.

« Torino il 3 del 1883.

« Un bel regalo di capo d'anno facisti a me ed all'Italia colla tua Memoria popolare sulla malaria.

« Quanto ti ringrazio io e deve ringraziarti il paese, che, anche conoscendo il tuo valore ed il tuo patriottismo alle moltissime prove che hai dato, ed ammirando la somma attività tua, non scemata dalla infermità che tutta Italia deplora, non poteva certo aspettarsi da te sì gran vigore fisico che bastasse a lavoro sì vasto, che è risultato di vastissime, anzi enormi, ispezioni, pensieri e carteggi. Bravo Torelli! Dieci poemi e cento od anche mille romanzi di meno, ed un buon libro di più; e buon libro, ottimo, santo libro è il tuo.

« Modesto come sei nel giudicare te stesso, nella tua lettera del 30 p. p. dicesti mi lasci intravedere alcuna dubbiezza, che tu possa, per esempio, nella Lezione decima aver esagerato la gravità del male per cui cerchi rimedio. Sai che penso io di questo tuo sospetto? Non solo metto la firma volentieri a tutto ciò che scrivi in argomento fisico ed amministrativo; ma, se avessi a tenere conferenze sull'opera tua, io, dopo averti data ampia e sincera lode per le massime e le conclusioni, ti darei anche una pettinata per la misura, a parer mio, insufficiente del male, che pur ti proponesti di tutto svelare nella tua enormità. E se talvolta tu riuscissi a convincermi d'esagerazione, bene spesso ti troveresti in imbarazzo, e, schietto come sei, confesseresti che io sono nel vero, e ti traggio, riluttante, a riconoscere la realtà della maggiore ampiezza del male. Questo, caro Torelli, è il mio avviso.

« Ma pos'io, come dici, concorrere ad efficace rimedio? Non vivo a Roma, dove è l'alfa e l'omega di tutto; ragioni d'età e di famiglia mi tengono ove sono, e l'indebolito mio orecchio, non m'impedisce affatto, ma mi rende poco opportuno alle discussioni in adunanza numerose. Tu hai meritato grado sociale, fama diffusa ed affetto; tutti sanno che parli col cuore, ed il tuo libro è eloquente perchè porta il suggello dell'anima, e promuove, fatta astrazione da ogni partito politico,

pantomime d'una volta, ma sono guastate, adulterate col pretesto del progresso, e tendono a divenire un ballo, che, in confronto dei balli che si vedgono sui teatri maggiori, non può non riuscire meschino.

Rimpiangiamo la pantomima antica, il duello eterno di Pierrot e Arlecchino, quell'Arlecchino che, passando dalla commedia alla pantomima, si è nobilitato; non è più il servitore che collo spirito cerca disarmare la collera del padrone, e farsi perdonare le corbellerie che commette, ma è divenuto il primo amoroso, il protetto dalle fate, le quali si dan cura della pace del suo cuore, provvedono che sia fortunato in amore, lo salvano dai cattivi passi in cui per amore si trovava, e gli danno il magico potere di disfarsi dei suoi rivali e di evitare gli agguati che gli tende il sempre invidioso Pierrot. Arlecchino nella commedia si leva le dita, se contende a Brighella le buone grazie di Colombina, nella pantomima egli sdegnava amori così volgari, aspira alla figlia del padrone, ha vita avventurosa, e gli è assicurata infine l'apoteosi nel paradiso delle fate.

Se Pierrot è malcontento di questa diversità di trattamento, non ha torto. Ma è così sfortunato, e piglia tante legnate, quelle giocando le guatte, che fanno sempre ridere il pubblico, grande

capitali interessi. Poco, anzi nulla, potrei aggiungerti di forza; sai però che nell'angusta mia sfera sono a disposizione di un bravo amico qual sei, tanto più che l'attuale tua causa è quella d'Italia, che amo con te.

« Tutto tuo,

« NEGRI CRISTOFORO. »

Sono persuaso che, dappertutto, il giornalismo prenderà seriamente a cuore le proposte del Torelli, e qui n'ebimo già una caparra in un articolo, che lessi di recente nella Venezia. Così potessero le sue convinzioni prender piede nei due rami del Parlamento, ed avere in Italia la massima diffusione ed applicazione.

Nella sua recente Memoria, il senatore Torelli presenta un fatto antico, giudicato sotto un punto di vista nuovo, cioè: il dolce far niente degli Italiani essere effetto della malaria incipiente o leggera. Sono laboriose, intraprendenti ed attive le popolazioni italiane delle regioni salubri della penisola, e la mollezza va crescendo mano a mano che la salubrità dei paesi è meno perfetta, finché si arriva alle febbri ed alla inoperosità dei paesi malarici.

Non è quindi soltanto il danno parziale diretto che proviene alla Nazione dalle febbri e dalla inabitabilità di alcune zone, ma è il male indiretto, che tronca i nervi a quasi tutta la popolazione d'Italia, che deve impensierire e spronare.

Dopo una generosa digressione contro le teorie pazze e perverse, che attentano, inscienti o deliberate, alle basi stesse del consorzio umano, religione, famiglia e proprietà, alterando le nozioni del giusto e dell'onesto, e preparando alla patria giorni inevitabilmente nefasti, qualora tutti i veri patrioti non si uniscano a combatterle, il senatore Torelli chiude il suo libro, dimostrando come, anche in questi tempi del Dio Interesse, l'Italia deve combattere il flagello della malaria per speculazione.

Nella nostra Provincia sono troppo evidenti le conseguenze della malaria, per non essere d'accordo coll'egregio autore e per non invocare altamente che la sua voce sia ascoltata.

Nel raggio delle sette antiche lagune sparvero prima Aquileia e Altino, poi Jesolo ed Eraclea, quindi Torcello e le Contrade; ora, se non si provvede, può avvicinarsi la volta nostra, che, nella vita di una Nazione, anche gli anni sono giorni. Pensiamoci, e non sia fatidico, il detto che:

« I morti di Torcello

« Suonan l'estremo appello.

Quando compare in Italia un buon libro, non è tanto frequente il caso, che, se anche la sua pubblicazione è annunciata dai giornali, e l'opera è inviata ai Corpi scientifici dell'estero, essa sia presa in considerazione immediata, debitamente commentata, e resa nota alle nazioni straniere. Ma così non avvenne di questo libro sulla Malaria in Italia, che il senatore Luigi Torelli ha pubblicato or sono pochi mesi nella forma ufficiale di un Rapporto al Senato, ed appena qualche settimana fa, ripubblicato ed esteso sotto forma privata e popolare.

Appena la prima pubblicazione avvenne, ed il barone Cristoforo Negri, rilevandone l'importanza, si affrettò a trasmettere qualche copia ad alcuni Corpi scientifici dell'estero, la Reale Società geografica in Anversa accolse premurosamente il libro, tanto più che, per la malaria predominante anche lungo le coste belgiche ed

e piccino, quando toccano agli altri, sia nella realtà, sia nel mondo della finzione.

Forse qualcheuno si meravigliava che noi parliamo delle pantomime, e le creda indegne di esame e di critica. Ma come quelli che le credono indegne s'ingannano! Le pantomime dei Chiarini vanno studiate, come tutto ciò che ha la sua ragion d'essere nella vita nazionale, perchè, se nella musica e nell'arte drammatica viviamo oramai da parassiti, imitando tedeschi e francesi, ed abbiamo perduto o stiamo perdendo le tradizioni nostre, sforzandoci di trasformare i nostri modi di pensare e di sentire, la pantomima resta la sola forma teatrale che sia nazionale. Essa conserva le tradizioni della vecchia commedia italiana, che trapiantata in Francia, diede una serie non interrotta di classici scrittori francesi, mentre in Italia non ha dato che Carlo Goldoni. Singolare semente che fu sterile in patria, e così seconda fuori.

Le situazioni comiche dell'antica commedia sono il fondo della pantomima, la quale, se ha il contenuto della vecchia commedia italiana, discende pure dalla fiaba di Carlo Gozzi, nazionale anch'essa.

Se i nostri bambini ridono, come abbiamo riso noi, e come continueranno a ridere, badate che la cosa non è così spregiata, come credete,

olandesi, le osservazioni del senatore Torelli potevano pur essere di pratica applicazione anche in quel paese. Il dottissimo presidente di quella Società, signor Colonnello Wauvermans, che noi abbiamo conosciuto ed ossequiato in Venezia all'epoca del Congresso, stato presieduto in una generale adunanza da lui, presentò alla Società l'opera stessa, esponendone il merito, e facendo l'elogio della medesima. Ha poi aggiunto alle sue indicazioni sommarie, ma assai opportune e sagge, le parole seguenti, che sono d'alto onore, non solo pel senatore Luigi Torelli, ma altresì pel nostro amatore e benemerito comm. Cristoforo Negri, le quali volentieri tolgo letteralmente dal fascicolo V, tomo 7.^o degli Atti di quella Reale Società:

« M. le sénateur Luigi Torelli a donc fait, comme vous voyez, une étude remarquable et d'un grand intérêt pour nous, qui habitons aussi un pays affecté de la malaria. En vous présentant ce travail, qui nous fut offert par le vénérable commandeur baron Cristoforo Negri, il m'est impossible de ne pas adresser de loin des paroles de remerciement à lui, qui est l'un de nos membres honoraires des plus dévoués. Je dois vous avouer que les encouragements de notre digne ami, qui est l'un des plus belles gloires de l'Italie, sont pour moi une des plus agréables satisfactions de la charge que vous avez bien voulu me confier. »

Ogni italiano deve provare il più vivo compiacimento nello scorgere, da persone così competenti, apprezzati nell'estero il senatore Torelli ed il fondatore della Società geografica italiana.

Ing. FEDERICO BERCHET.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 gennaio.

(B) Aspettando che nella Camera s'impegni una qualche discussione conclusiva sulla nostra politica estera, e poiché neanche la pubblicazione del tanto magnifico Libro Verde è riuscita a mettere un po' di chiaro nel buio niente affatto allegro delle nostre relazioni internazionali, vennero raccolte con assai attenzione le parole delle ieri, in materia di politica estera, nella risposta che il presidente del Consiglio diede all'interpellanza del senatore Pantaleoni sulla emigrazione.

L'onor. Pantaleoni reputa che, come tante altre Potenze, così noi, dobbiamo, ed anzi avremmo già dovuto ingegnarci a farci una posizione in Oriente e nell'Africa. Per lui sarebbe gravissimo e pericolosissimo che la Francia occupasse anche Tripoli, ed infine, per l'onorevole Pantaleoni, la nostra politica estera, dal trattato di Berlino fino ad oggi, è stata tutto quello di peggio che poteva essere, giacché a Berlino ci si sono scambiate le carte in mano, e dall'Egitto siamo stati cacciati. Insistendosi in una simile politica, l'onor. Pantaleoni crede che non avremo mai influenza nel mondo, e che noi non potremo mai espanderci, né regolare la nostra emigrazione, né diventare colonizzatori mai.

L'onor. Depretis rispose, che le questioni di politica estera, sollevate dall'onor. Pantaleoni, lo coglievano improvviso; che se egli avesse saputo che esse sarebbero state sollevate, non avrebbe mancato di far venire al Senato l'onorevole Mancini; che non si spiega perchè l'interpellante voglia dirigere verso l'Oriente e l'Africa, mentre, per il principio fondamentale della nazionalità, noi ci sentiamo attratti piuttosto verso l'America meridionale, dove ci sono colonie nostre numerose e floride; che noi ci troviamo in eccellenti relazioni colla Porta, e che quindi non si vedrebbe perchè vorremmo attentare ai di lei legittimi diritti sulla costa africana e nell'Asia minore; non essere affatto vero che a Berlino noi siamo stati burlati, e che, fino da allora, a nostra insaputa, si fosse stabilito di metterci fuori dall'Egitto; che la nostra influenza in quel paese è tuttavia a un dipresso quello che era prima; che non deve

e che una buona pantomima, nella quale Arlecchino e Pierrot sappiano far bene la loro parte, val bene una commedia in cinque atti con attori di cartello. Lasciateli dunque gridare: Viva la pantomima!

Tante volte hanno tentato di risuscitare le maschere nella commedia, ma Arlecchino, Brighella e Pantaloni sono morti. Le tradizioni sono spezzate. Lo scontro infelice di quegli attori è evidente. Riescono soltanto grotteschi. Arlecchino oramai non vive che nella Compagnia dei fratelli Chiarini. E il solo che abbia tradizioni, ed è peccato che non sia l'Arlecchino della commedia, ma sia quello trasformato in primo attore dalla predilezione delle fate.

Abbiamo cominciato coi bambini e coi bambini finiamo, perchè se le pantomime ci interessano ancora, ora che non siamo più bambini — e non vorremmo che ci dessero rimbambiti — esse sono, specialmente, la festa dei bambini. Ci ricordiamo ancora che chiedevamo ansiosamente alla mamma: Siamo a metà dello spettacolo? colla speranza che ci rispondesse che eravamo ad un terzo appena; oppure, quando il movimento degli spettatori suscitava in noi il dubbio tremendo che fosse proprio giunta la fine, chiedevamo: È finito? quasi colle lagrime nella voce. Tor-

dubitarsi dei criteri che presiederanno alla riorganizzazione dell'Egitto sotto la direzione dell'Inghilterra, e, infine, che molte questioni speciali relative all'Egitto sono tuttavia pendenti; laonde non convenga assolutamente di discorrerne ufficialmente in Parlamento, a rischio di pregiudicarle.

Molte di queste opinioni dell'onor. Depretis si potrebbero combattere con argomenti elementarissimi. Ma siccome egli insistette principalmente sulla inopportunità di entrare in materia, e parve soprattutto voler dire che egli non voleva dir nulla, così basterà di averle registrate. Si udrà di qui a qualche giorno quello che piacerà di dire all'onor. Mancini in risposta alle interpellanze che gli vennero rivolte nella Camera, ed alle quali egli si riservò di dare corso nella discussione prossima del bilancio degli affari esteri.

Parlamentariamente, ieri non ci fu altro di interessante. Alla Camera, la discussione del bilancio dell'agricoltura si svolse davanti ad un numero scandalosamente scarso di deputati.

Il duca di Genova, giunto qui ieri, si tratterà a Roma appena qualche giorno. Egli viene qui massimamente per prendere gli ordini di Sua Maestà prima di partire per Berlino onde assistere alla celebrazione delle nozze d'argento dei principi imperiali.

Anche il duca di Genova venne dal sindaco nostro invitato ad assistere, domani, alla cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione artistica, la quale cerimonia, se si bada al grandissimo concorso dei forestieri, e alla ressa che si fa onde ottenere di potervi intervenire, e alla moltitudine degli artisti qui convenuti da ogni parte, riuscirà certamente grandiosa. Oggi, nel locale della Esposizione, ha luogo la prova generale delle cantate, che saranno poi eseguite domani. A questa prova generale è stata invitata anche tutta la stampa.

ITALIA

Roma 20.

Si temeva un altro e serio attentato contro il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano. Ieri sera il delegato di Questura Mancini, visitò con alcune guardie il palazzo situato di rimpetto al Palazzo Venezia, residenza dell'ambasciatore, temendo che vi si trovasse un passaggio che mettesse in comunicazione i due palazzi. In pari tempo visitavansi le cantine del palazzo Venezia.

Dopo lunghe indagini, non si trovò nulla. Pare che fossero giunte alla Questura notizie d'un pericolo imminente. (Italia.)

Roma 20.

Un'altra nota del Diritto smentisce di nuovo il colloquio di Decrais con Mancini.

Un colloquio ebbe luogo effettivamente, ma prima che si avesse notizia dell'arresto del Principe.

La nota aggiunge: « Non si deve dare la minima apparenza di verità all'assurda voce pubblicata dal Gaulois sulla complicità di Umberto nell'atto di aberrazione del principe Gerolamo Bonaparte. « Il nostro Re è leale, e lo sa ogni italiano: se è zelante degli interessi del nostro paese, non ha per gli interessi stranieri che la simpatia naturale in chi ha vivo desiderio del bene. « Il nostro Re viene lodato per il suo rigoroso scrupolo nel fare nessuna cosa che possa, anche solo apparentemente, urtare le più pure norme di un Governo costituzionale. » (Sec.)

Roma 20.

La Giunta per le elezioni deliberò di proporre la proclamazione di Torrigiani invece di Brunicardi nel secondo Collegio di Firenze. (Sec.)

Roma 20.

La maggioranza degli Uffici ammise alla lettura la proposta Sandonato sull'inchiesta circa la vita privata di Coccapieller.

In una riunione dell'estrema Sinistra, a cui erano presenti 19 deputati, presieduta dall'on. Maiocchi, prevalse l'idea di pregare l'on. Bertani ad ampliare la sua interpellanza, aggiungendovi i fatti di Piazza Sciarra.

Ricussando il Bertani, la svolgerà Fortis. Quei deputati si riuniranno di nuovo lunedì. (Nazione.)

Roma 20.

Una lettera dell'on. Bertani annunzia che egli si dimette da capo dell'estrema Sinistra, e ricusa ampliare la sua interpellanza qui mantenga un carattere personale. (Nazione.)

marci un'altra volta in quello stesso anno era una di quelle felicità, di cui si dubita, perchè non troppo grandi. Andare due o tre volte di carnevale alle pantomime dei Chiarini, è per un bambino una specie di privilegio. Contro quelli che ci vanno più spesso, i bambini, non tanto privilegiati, diventano rivoluzionari, e vien loro voglia di gridare: abbasso il monopolio! E ancora vediamo i bambini nei palchi fare le stesse domande, e ci accorgiamo che nulla è cambiato, e le generazioni presenti rifanno la vita delle generazioni passate. Poiché le pantomime sono per bambini anzitutto, i Chiarini dovrebbero dare in carnevale qualche spettacolo di giorno, perchè il diletto non usurpi le ore destinate al sonno, il sonno ristoratore dei bambini come dei vecchi. Ci sono dei papà che ce ne hanno pregato, e noi giriamo la domanda ai Chiarini. E in tal caso la pantomima sia quanto meno possibile adulterata, punto progressista ma conservatrice, più pantomima e men ballo; la vecchia, insomma, genuina e nazionale pantomima, qual era quando eravamo bambini, e non ci crediamo in dovere di dire in qual anno lo fossimo.

prova
canti

si, Calle
ma dei
cittadi-
alle ore
Weber,
rka Cara
ell'opera
quel. —
pera La
la!
dall
Loredan
1883.
gia came-
zzoloni Ca-
di commer-
Bortoluz-
Arsenale,
perla, cas-
Boch Maria
con Nadia
fettiere, con
dipendente,
ce, civile,
arettoni Re-
con Siega
Frankel Ma-
Vencherutti
i Paula, ca-
Accherboni Ma-
on Dorotea,
Densi Ade-
Maddalena, ri-
e, con Mar-
Costanza,
nello Elena,
con Zambon
igo Gabriela,
ta Sperti Ma-
amata Laggia
ncelleria, con
a, casalinga.
— Denunciati
tale 15.
giagliere, con
regina, casalin-
99, nubile, R.
i Giovanni, di
ni Astrea Ma-
asta Caterini,
to, ricoverato,
co, mediatore,
22, vedovo, vi-
anni 70, vedo-
ardo, di anni
i Pietro, di an-
a. Sartori Anto-
enza. — 12.
essa in Trieste.
essa in Trieste.
— Denunciati
tale 7.
faccino, con
on Tognole Ma-
Gabriela, co-
con Peruzzaro
hin Margherita,
di anni 71, ve-
ova, possidente,
coniugato, de-
FINO
del 20.
3.
guardasigilli
del procura-
Coccapicelli
to, che dopo
hi nella sa-
adette da
ni un giuri
privato, e se
prossimo.
lusioni della
mento della
di Venezia,
are.
zioni per op-
a in quanto
che sostie-
era approva
ransi taceti

Convalidansi poi, conforme alle conclusioni della Giunta le elezioni contestate di Scolaro, Simon e Cavalletto nel 3° Collegio di Udine, come pure le elezioni verificate incontestabili di Ravenna e del 2° Collegio di Chieti, nelle persone di Pasolini e Maranca Antinori.

Si riprende poi la discussione generale del bilancio del Ministero d'agricoltura per il 1883.

Battini non ammette che l'emigrazione dipenda, come disse il ministro Bertini, principalmente dal Ministero dell'interno, né che non potendosi impedire l'emigrazione, convenga limitarsi ad aiutarla. Sostiene anzi che per alcune parti dipende segnatamente dal ministero dell'agricoltura e dimostra come egli dovrebbe e potrebbe adoperarsi a togliere o almeno a diminuire le cause dell'emigrazione. Afferma essere dovere del Governo di estendere la sua azione e autorità anche in ciò, esaminando quanto danno ne derivi a parecchie Provincie agricole, quanti interessi pubblici e privati restino compromessi dall'emigrazione.

Garelli replica alle osservazioni e riserve fatte ieri da Bertini e dal relatore circa un piano più vasto delle scuole pratiche di agricoltura. Ringrazia poi il ministro delle dichiarazioni fatte sui Comuni agrari.

Morpurgo, ringraziando anch'egli, si assicura che l'intenzione del Governo sia di non rimanere estraneo all'importante questione dell'emigrazione.

Il ministro Bertini spiega il significato delle sue parole, e cioè che bisogna aiutare l'emigrazione, non già spingendo i cittadini ad emigrare, ma chiedendo informazioni per coloro che lo vogliono e farli assistere dai nostri rappresentanti consolari sul suolo straniero. Risponde a Battini e Morpurgo circa la competenza del suo Ministero in proposito. Assicura Garelli che sarà il possibile per aumentare le scuole pratiche.

Battini fa dichiarazioni personali.

Depretis conferma che l'emigrazione è una materia spettante al Ministero dell'interno. Alla discussione del bilancio potrà farsi una più larga discussione, ma per momento si limita ad alcune considerazioni che dimostrano i criteri del Governo nella legge che intende di proporre. Espone come vi sieno già disposizioni per illuminare gli agenti di emigrazione ed emigranti sulle condizioni delle contrade straniere, per far proteggere gli emigranti dai nostri consolari e come resti solo a regular meglio e disciplinare le Agenzie e stabilire una polizia che assicuri il buon ordine e anche il decoro italiano all'estero.

Tegay consente col ministro dell'interno, ma richiama la sua attenzione sopra le cause speciali dell'emigrazione che si verificano in diverse Provincie; una di queste è la cattiva condizione della nostra agricoltura. Bisogna tenerne conto nei trattati di commercio, senza di che, non potendo noi sostenere la concorrenza straniera, gli agricoltori vanno a cercare all'estero quel sostentamento che nega loro la patria.

Si chiude la discussione generale.

Incogniti ritira l'ordine del giorno, non accettato dal ministro su mozione di Amadei, e per proposta di Depretis si fissa per lunedì lo svolgimento delle interrogazioni di Amadei, Tommasi Crudeli, Bonacci, Boneschi, Malati e l'interpellanza Bertini.

Discutonsi i capitoli del bilancio dell'agricoltura.

Al cap. 1° **Laporta**, presidente della Commissione, rammenta l'ordine del giorno della Camera, cui alludeva ieri **Plebano**. Con esso si stabiliva la massima direttiva che non si aumentassero le spese negli organi del personale di tutti i Ministeri senza una corrispondente economia. Il Governo vi ha ottenuto perché ha bensì variato gli organici, ma nel loro totale la spesa è rimasta la medesima. La Commissione desidera che la Camera si pronunciasse definitivamente su tale questione.

Branca osserva che, seguendo il sistema di accrescere il numero degli impiegati superiori e alterare le piante senza migliorare gli stipendi, si accresce lo scontento e il malcontento, si danneggiano gli inferiori e non si provvede al buon andamento dei servizi. Esamina le variazioni introdotte dai ministri nei relativi organici, dimostrandone gli inconvenienti.

Berti Ferdinando giura.

Levati la seduta alle ore 5 55.

(Agenzia Stefani)

Telegrafano da Roma 14 gennaio alla **Perseveranza**:

Il Senato, in seduta segreta, deliberò di sommettere la lettura del progetto di iniziativa del senatore Tordelli per la bonifica dei terreni incolti, specialmente col mezzo dell'*eucalyptus*.

Telegrafano da Parigi 14 gennaio alla **Perseveranza**:

Il progetto di legge del Governo, nel primo, dichiara che il Governo possiede i documenti, che provano le relazioni dei pretendenti con i nemici della Repubblica.

L'articolo primo dice che i membri delle famiglie che regnarono in Francia possono essere espulsi quando vi siano fatti gravi segnalati come pericolosi alla sicurezza pubblica.

Il secondo dice che ogni espulso, il quale ritorna in Francia, potrà essere deportato.

Il terzo che ogni espulso è privato dei diritti politici.

Un secondo progetto deferisce alla Polizia correzionale i rei per grida, canti ed esposizioni di emblemi sediziosi.

Il Principe Napoleone fa preparativi di partenza.

Si afferma che S. A. la Principessa Clotilde arriva a Parigi stasera.

Telegrafano da Parigi 19 al **Diritto**:

Il Principe Girolamo Napoleone ebbe ieri un colloquio col figlio Luigi, con la sorella, Principessa Matilde, e disse che, se espulso, stabilirebbe in Italia.

Smentisce recisamente che il conte Menabrea abbia fatto rimozioni per l'arresto del Principe Bonaparte. E pure una frottole che l'Ambasciata abbia ricevuto dal nostro Governo l'ordine di recarsi alla Stazione ad incontrare la Principessa Clotilde nel caso che venisse a Parigi.

Nella corrispondenza parigina del **Times**, leggiamo queste linee:

Il Principe Napoleone sembra sia stato preso dalla mania di mandar fuori un manifesto. Un signore che ho incontrato stasera mi ha detto che il Principe gli aveva parlato della sua intenzione, una settimana o due giorni fa.

Ma, monsignore, egli osservò, quando si emana un manifesto, bisogna esser pronto a infrenare il cavallo il giorno dopo, e a non lasciare la sella fino al trionfo.

Questo, ribatte il Principe, non è il mio caso; io non ho né cavallo, né sella; ma ciò non mi distoglie dal pubblicare il mio manifesto.

Questo, prosegue il corrispondente del **Times**, è uno dei numerosi sbagli commessi da un uomo, pure d'incontestabile sagacia. Un tal documento sarebbe intelligibile per giustificare un colpo di Stato, ma la sua pubblicazione soltanto per lustrare la strada è una follia imperdonabile.

Gli avvocati Duval, Jolibois, Philis completano la difesa del Principe Napoleone.

L'ex Imperatrice Eugenia fa smentire, per mezzo dei giornali, la notizia che il Principe Napoleone abbia pubblicato il suo Manifesto in seguito ad accordi presi con lei.

Il sig. Roubier conosceva il progetto del Manifesto; egli stima che la pubblicazione sia stata troppo precipitata, e che l'espedito sia insufficiente a salvare la nazione dai mali che la travagliano.

Anche il Principe Vittorio, figlio del Principe Napoleone e volontario nell'esercito francese, conosceva l'intenzione del padre di pubblicare il Manifesto. Stando alle voci che corrono, il giovane Principe si lamenterebbe che non si sia in un periodo del Manifesto stesso, pensato a rassicurare i buoni cattolici circa il rispetto per le Corporazioni religiose. Il Principe ama il padre, ma non crede di dover spingere la soggessione fino a trascurare le sue credenze religiose.

Alla Camera è avvenuto un incidente un po' piccante.

Il deputato Alphonse Humbert si è manifestato contrario alla proposta Floquet di espellere dal territorio della Repubblica tutti i membri di famiglie che hanno regnato in Francia.

Il deputato bonapartista Jolibois, sorridendo, gli ha presentato copia di un vecchio discorso in cui il Floquet manifestava opinioni affatto contrarie a quelle che oggi sostiene.

La Camera ha riso di gusto a questa rivelazione.

(C. della S.)

Diplomatico comparsa.

Telegrafano alla **Gazz. Piemontese**:

Dispacci dall'Aia annunciano che il sig. C. de Bosizio di Thurnberg, segretario di quella Legazione austriaca, è scomparso.

Da una lettera trovata, pare che si tratti di suicidio. In ogni modo, finora non si è trovato il cadavere.

Il De Bosizio è di famiglia fiumana; suo padre era console russo, e un suo fratello era capitano di cavalleria nell'esercito italiano.

Disordini a bordo.

L'altra notte a Livorno, sono avvenuti gravi disordini a bordo del piroscafo **Ville de Madrid**.

Verso le 11 1/2 pm, una cinquantina di persone imbarcate in varie barche si avvicinarono alla scala per salire a bordo.

Erano tutti braccianti che si recavano a Marsiglia in cerca di lavoro.

Siccome essi montarono in massa sul piroscafo, furono pregati dal personale di bordo di non fare confusione.

Risposero con grida e bestemmie, invasero il piroscafo, e cominciarono a menar a destra ed a manca colpi coi bastoni dei quali erano armati.

La confusione fu allora indescrivibile; ed in mezzo appunto alla zuffa rimasero feriti — ignorasi se o no gravemente — il secondo capitano Eugenio Canchois, il commissario Giorgio Marchel, il maestro d'equipaggio Luigi Magaria, ed il maestro di casa, Enrico Pesce.

Di fronte alla violenza gli uomini di bordo non se ne stettero con le mani alla cintola e reagirono. In conseguenza di questo fatto, il bracciano Alfredo Santanecchi, di 25 anni, di Calcinai, ricevette un colpo di bastone, che gli cagionò una grave ferita.

Accorsi numerosi carabinieri e guardie di P. S. di mare, l'ordine fu ristabilito.

Come autori principali del disordine e colpevoli delle violenze a mano armata, furono indicati i braccianti Leopoldo Garini, di 23 anni, Ranieri Quaglierini, di 25 anni, Raffaele Santanecchi, di 19 anni, e Alfredo Santanecchi, nativi tutti di Calcinai.

I primi tre furono tratti in arresto e l'ultimo fu trasportato all'Ospedale.

Al console di Francia fu inviata particolareggiata relazione del fatto.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 20. — Ieri sera è partito per Napoli Giers; egli proseguirà il suo viaggio direttamente per Vienna.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri questa mattina, sotto la presidenza di Grevy, approvò il progetto sui provvedimenti eventuali contro i pretendenti e il progetto che modifica la legge sulla stampa del 1881.

I progetti saranno presentati oggi alla Camera. Tutte le voci di crisi ministeriali sono smentite.

L'Union, organo principale chambordista, qualifica come follia i racconti di un complotto; se esiste una cospirazione è quella degli ovesti contro i crescenti eccessi della Repubblica. Vogliamo che quando verranno tristi giorni non lontani, la Francia ci trovi organizzata e risoluta a salvarla. Il **Temps** e il **National** non credono alla serietà di un complotto legittimista, specialmente nei dettagli.

Brazza partì per il Congo al principio di febbraio. Fu pubblicata una dichiarazione dei deputati bonapartisti, i quali affermano che la pubblicazione del Manifesto non è contraria alle leggi. Protestano contro l'arresto ed esprimono la loro simpatia per il Principe prigioniero, vittima dell'arbitrio e della violenza, ed affermano che l'appello al popolo può solo assicurare l'avvenire della Francia.

Parigi 20. — (Camera.) **Failleres** presenta un progetto riguardo ai membri delle antiche famiglie regnanti. Il progetto autorizza il Presidente della Repubblica ad espellere quei membri di esse, che compromettono la sicurezza dello Stato. Il ritorno in Francia, violando questo ordine, si punirebbe colla pena da un anno a cinque anni di carcere. I membri facenti parte dell'esercito potranno porsi in disponibilità. (Rumori.)

Devis presenta un progetto che modifica la legge sulla stampa del 1881 e punisce col carcere da sei mesi a due anni gli oltraggi alla Repubblica; col carcere da tre mesi ad un anno l'esposizione e la vendita di segnali e di simboli propagandati allo spirito di ribellione; i delitti previsti dall'articolo 24 della legge del 1881 saranno delitti al Tribunale correzionale.

Ballue presenta la proposta di cancellare subito dai quadri dell'esercito i Principi d'Orléans, ne domanda l'urgenza.

Il ministro accetta l'urgenza affinché tali questioni si sciogano prontamente. L'urgenza è approvata con 407 voti, contro 94.

La Camera riprese la discussione della riforma giudiziaria.

Laroché Joubert propone che il Parlamento si adunasse a Versailles durante la discussione dei progetti del Governo, prevedendo l'eccezione che d'ordinario. Si approva a grande maggioranza la questione pregiudiziale sulla proposta.

Vienna 20. — Un dispaccio privato ai giornali annunzia che l'incoronazione dello **Csar** fu fissata per 6 maggio, giorno della nascita del Gran-duca ereditario.

Cairo 20. — La soppressione del controllo fu notificata al rappresentante francese che fece le sue riserve.

Parigi 20. — Il **Soir** dice che il Governo è risoluto a mantenere le sue proposte e non andare al di là; per conseguenza, relativamente alla situazione militare dei Principi respingerebbe la proposta Ballue, che vuol cancellati subito dai quadri dell'esercito i Principi d'Orléans.

Grévy conferì a Essad pascià il gran cordone della Legion d'onore.

Parigi 20. — Corre voce nei circoli parlamentari che i ministri della guerra e della marina avrebbero dichiarato di dare le dimissioni, se la proposta Ballue fosse approvata; ma l'approvazione è considerata improbabilissima.

Londra 20. — Discorso di Hartington a Blackburn. Egli disse: Il Governo è risoluto di lasciare l'Egitto appena sia stabilito un Governo nazionale più stabile. L'azione dell'Inghilterra in Egitto continua a ricevere il consensuale cordiale di quasi tutte le Potenze. La Francia considera troppo seriamente l'importanza del controllo; si è formata una falsa idea degli scopi dell'Inghilterra. Crede che questi dissapori spariranno. Il Kedivi proteggerà non solamente gli interessi inglesi, ma il Governo e il popolo egiziano saranno utili alle altre Potenze.

Londra 21. — Nigra fu ricevuto ieri a Osborne dalla Regina. Dopo la presentazione delle credenziali, fu invitato alla mensa reale; è tornato a Londra oggi.

Dubino 20. — Processo per ventidue accusati di cospirazione per assassinare i funzionari del Governo. Il principale testimone, Farrell, che tradì i camerati che appartenevano al circolo dell'assassino Dieli, fa la storia. Prova la complicità della maggior parte degli accusati nei recenti assassinii e nel tentativo di assassinare Forster, che andò a vuoto. Il processo fa grande sensazione. È aggiornato ad otto giorni.

Alessandria 20. — L'assassino dei due Inglesi durante il massacro di Alessandria fu giustiziato stamane. Il Governo francese nominò Kleskowska, antico console ad Alessandria, membro francese della Commissione d'indennità.

La **Gazzetta Egitiana** annunzia che il miglioramento del Canale di Suez non comincerà prima dell'anno prossimo.

Cairo 20. — Il consigliere Stefano fu nominato delegato ellenico alla Commissione di liquidazione dei danni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Dubino 21. — Farrell dichiarò pure che la Società dei Feniani non diede mai alcun ordine di assassinare. Tali ordini emanavano sempre dalla Società degli assassini, di cui Millet era il capo. Ogni individuo che disobbediva agli ordini, veniva ucciso. La plebe acclamò i prigionieri per le strade.

Scutari 21. — Bedry, commissario turco, è arrivato. Attendesi il commissario montenegrino per cominciare i lavori di delimitazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 2 pm.

Tempo splendido. Si fa l'inaugurazione dell'Esposizione. V'intervengono le LL. MM. il Re e la Regina, i ministri, le rappresentanze del Parlamento, gli alti funzionari, tutti in uniforme. La folla degli invitati è immensa. L'ordine perfetto. L'Inno di Rossini è magnifico. Piace anche la cantata del maestro Pezzini. La Via Nazionale e quella del Quirinale sono stipate, e riccamente pavesate con pennoni, stendardi, girlande e fiori.

La prima impressione è che la Mostra contenga superbi lavori di pittura; sia manchole per ciò che riguarda la scultura. Moltissimi dei maggiori artisti italiani sono rappresentati.

Il Principe Tommaso parte questa sera per Berlino.

FATTI DIVERSI

Concorral. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è aperto un concorso per titoli e per esami alle seguenti cattedre, da provvedersi nella Scuola di commercio con Banco modello in Bari:

1. Insegnamento di lingua francese con l'annuo stipendio di L. 2200;

2. Insegnamento di calligrafia con l'annuo stipendio di L. 1000.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 marzo prossimo.

Per maggiori particolari leggesi l'avviso.

Atto generoso. — La famiglia Antico, colpita dalla sventura della perdita del suo capo, Antico Domenico, che quasi improvvisamente, la sera del 10 corrente mancava a' vivi fra il generale compianto, elargiva 150 lire a beneficio della Congregazione di carità di Cavarzere, ed altrettante all'Asilo infantile.

È un atto di generosità, del quale Cavarzere ne sente viva riconoscenza, e ne esprime pubblicamente all'adorata famiglia la sua gratitudine.

Fiera di cavalli in Lonigo. — Il Municipio di Lonigo previene che l'antica e rinomata Fiera di cavalli, detta della Madonna, cadendo nel corrente anno nella Settimana santa, viene trasportata nei giorni 31 marzo e 1, 2, 3, 4, 5 aprile p. v.

Las Matinées Internationales. — È questo il titolo di un periodico letterario, che uscirà sotto la direzione del barone Stock, auspice la signora Maria Rattazzi (Principessa Solms, nata Bonaparte Wyse), colla collaborazione dei principali scrittori contemporanei. Sarà una continuazione delle **Matinées d'Aix les Bains**, pubblicazione della signora Rattazzi, che ha fatto già molto rumore nel mondo letterario.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Il cholera è scomparso da Manila; la quarantena è abolita.

Caduta di un treno. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Nuova York 21. — Il treno espresso da San Francisco, ieri, sulla ferrovia Pacific-Southern, in causa della rottura delle catene di riteneo, presso Losangeles, precipitò dall'argine da un'altezza di quattromila (che cosa?), con una celerità spaventevole. I frantumi s'incendiarono. Quindici morti, di cui molti bruciati. Quattordici feriti. Sette corpi trovati irriconoscibili.

La Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica. — Questa Commissione, stabilita col Decreto del 25 maggio 1882, è composta dei signori Verdi, Marchetti, Boito e Ponchielli per l'arte della musica; i Filippi per la critica musicale; i signori Giacosa, Torelli, Cavallotti e Fortis per l'arte drammatica e Yorick per la critica pure drammatica.

Questa Commissione dovrà, secondo il Decreto, « aiutare il ministro nello studio e nell'attuazione delle riforme vivamente reclamate dalle presenti condizioni del nostro teatro e della nostra musica. »

Il « Mefistofele » di Boito a Brüssel. — Telegrafano da Brüssel 20 al **Pungolo**:

Alla prima rappresentazione del **Mefistofele** di Boito, il teatro della **Monnaie** era affollatissimo del pubblico più scelto. Vi assistevano la Regina con tutta la Corte, tutti i critici dei più accreditati giornali parigini e belgi.

Il prologo fu accolto ottimamente e gustato assai. L'introduzione ed il coro del primo atto applaudit: invece, la scena di Faust con Wagner passò freddamente. La canzone del fischio fu anche applaudita.

Il finale fu fatto segno a calorose approvazioni, nonché il quartetto del giardino nel secondo atto, che fu bisato, dietro insistenti richieste.

La notte del Sabà religiosamente ascoltata, sorprese e destò generale applauso; la scena poi della prigione decisamente entusiasmò e fruttò al Boito due chiamate, nelle quali gli si fece una grandiosa ovazione e fu a lungo acclamato.

La serenata classica, anche in seguito all'incertezza dell'esecuzione, passò freddina: il finale invece piacque assai e furono chiamati al prosieguo gli artisti.

L'effetto prodotto dall'epilogo fu immenso. L'aria di Faust applaudita pure ed il finale ottenne un gran successo. I battimani furono infiniti al termine dello spettacolo, ed il pubblico dopo aver insistentemente applaudito, lentamente uscì dal teatro.

L'esecuzione nel suo complesso fu ottima; l'orchestra eccellente: il direttore Dupont concertò l'opera in modo incomparabile. Il basso è buono, il Faust appena discreto: la messa in scena inappuntabile.

La direzione del giornale **l'Indépendance Belge** diede quindi un ricevimento in onore di Boito, con molti invitati, ricevimento che riuscì splendidissimo.

Telegrafano da Brüssel 20 all'Italia:

Immenso, completo successo il **Mefistofele** di Boito. Due pezzi replicati. La Famiglia Reale diede sempre il segnale degli applausi. La Regina fece chiamare Boito nel palco reale per complimentarlo, e con delicato pensiero gli chiese un autografo.

La messa in scena e l'esecuzione sono eccellenti. Il **Mefistofele** avrà almeno 40 rappresentazioni durante l'attuale stagione.

Ultime notizie delle campagne. — Leggiamo nel **Boletino dell'Agricoltura**:

La neve caduta in abbondanza serve a conservare bene il frumento ed anche la segale. Sarebbe desiderabile che avesse a durare per un po' di tempo, ma, per le continue piogge, sembra invece che abbia presto a liquefare.

Si potrà fare e si farà forse ancora il ghiaccio, perché colla neve la temperatura diventa più rigida, ma intanto essa dilegua, e quindi alcuni agricoltori, che non hanno ancora tutto il ghiaccio che loro può abbisognare, fecero già da alcuni giorni raccogliere la neve nei prati, disponendola in grossi ammassi di forma conica. La neve, battuta strato per strato, e bagnata, si conserva nelle ghiacciaie, e può supplire al ghiaccio in molti usi. La raccolta di neve per poter supplire al ghiaccio, fatta dai detti agricoltori, è dunque giudiziosa, trattandosi anche di poca spesa.

Pel terreno eccessivamente bagnato, sono sospesi, per ora, i lavori di spandimento della terra e dei letami nei prati. Gelando, questi lavori verranno ripresi, adoperando, se vi sarà ancora la neve, le slitte, chiamate *lesse* dai contadini, perché coi carri le bestie affaticano di troppo, e si rompe anche la colica dei prati. Alcuni fanno anche lo scavo, rifanno le gabbie, ed alcuni anche eseguono nuove piantagioni sui cigli dei fossi.

Le marcite sono quasi sgombre di neve, e l'erba è ancor bella e rigogliosa. Quando poi il terreno sarà ben asciugato, alcuni riprenderanno il sospeso taglio dell'erba.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Giovanna Kaula-Levi.

Sul suo volto di vecchia, affranta ed ammalata, vi era tanta espressione di dolcezza, tanta e così profonda bontà diffusa in quei suoi languidi occhi, che ognuno si sentiva trascinato irresistibilmente ad amarla e venerarla.

Era il fascino del bene, ch'ella irradiava su tutti, ed era qualche cosa di bene che ognuno acquisiva nell'avvicinarsi. Sembrava quasi che tra le rughe del suo volto fosse scolpita una fervida preghiera, continua, insistente: *Siate buoni e caritatevoli.*

ella fu il genio della bontà nella sua famiglia; ma la sua famiglia non fu soltanto quella intima dei suoi cari parenti: fu una assai più vasta, quella di tutti gli infelici, di tutti i disgraziati, di tutti i poverelli. Giammai mano suppliva se si rivolgeva a lei inutilmente, poiché la mano sua soccorreva si stendeva pronta e generosa. Ebbe orecchi per tutte le angosce, ebbe conforto ed aiuti per tutte le miserie. Dal suo palazzo di Venezia, dalla sua villeggiatura di Treviso, si diffondeva, come un'irradiazione di sole benefico, un dolce tepore di carità; ed a quel sole ed a quel tepore accorrevano e vecchi e bambini, tutti, infine, gli odiati dalla fortuna, gli esclusi della *Siora Giovanna*, come la chiamavano con affettuosa familiarità.

In certi giorni sembrava vedere una processione rivolta ad un santuario, dal quale tutti tornassero con volto rasserenato. Era la buona fata di tutti i disgraziati.

Ed ora ella è morta, questa santa, tra le amoroze cure della famiglia, e come le sante madri della Bibbia, porse negli ultimi istanti parole di conforto ai suoi cari raccomandando loro gli altri non meno a lei cari, i poverelli, e proferendo per l'ultima volta la sua prediletta preghiera: *Siate buoni e caritatevoli.*

Questa modesta morta lascia dopo di sé più gran compianto che una regina. Lascia una sacra eredità di vere virtù, di affetti soavi, di memorie indelebili; eredità, che raccolta dal più pietoso dei figli, serbata da amorosissimi parenti, rifiorirà ognora l'opera di beneficenza, ch'è il culto tradizionale nella famiglia dei Levi.

Spesso si è rappresentata l'immagine della carità colle forme fredde e convenzionali di una formosa matrona; io la rappresenterei con quella di questa vecchia veneranda nella sua dolce e profonda espressione, col raggio negli occhi della bontà e dell'amore.

Venezia, 20 gennaio 1883.

P. OREFFICE.

Vino di Peptone di Chapoteaut.

La scienza ci porge il mezzo di alimentare gli ammalati, gli anemici, i convalescenti, i vecchi, i bambini in tenera età, infine tutti quelli che, in seguito a malattie di stomaco o di intestini, non possono prendere o sopportare gli alimenti, offrendoci il **Peptone**, che un distinto farmacista di Parigi, il signor Chapoteaut, ha creato in questi ultimi tempi sotto forma di vino, che, dal punto di vista della nutrizione, ha dato, negli Ospitali, i più notevoli e decisivi risultati. Ora, che cosa sono i Peptoni? Essi rappresentano scientificamente gli alimenti trasformati nello stomaco col concorso della pepsina e del succo gastrico e resi solubili ed assimilabili. — Il signor Chapoteaut, trattando artificialmente la carne di bue di prima qualità, coll'aiuto della pepsina degli animali, riproduce il lavoro dello stomaco, e ottiene un peptone artificiale, che, mescolato con un vino generoso e puro, il **Vino di Peptone di Chapoteaut**, nutre gli ammalati, senza che il loro stomaco ne risenti fatica alcuna.

Questo prodotto si trova in tutte le primarie farmacie.

75

SI RICERCA una maestra di lingua tedesca. Dirigere le offerte col l'esatto indirizzo a C. B., Café Florian.

98

CITTA' DI VERONA

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreti Governativi 28 ottobre e 19 novembre 1882.

CINQUE GRANDI PREMI

da Lire CENTOMILA caduno

Cinque Premi da Lire 20,000 caduno	
Cinque Premi	10,000
Cinque Premi	5,000
Dieci Premi	2,000
Venti Premi	1,500
Cento Premi	500

ed altri 49,850 formanti in totale

Cinquantamila Premi

dell'effettivo valore di

DUE MILI IN CINQUECENTOMILA LIRE

pagabili in contanti a domicilio dei Vincitori senza deduzione di spesa o ritratti qualsiasi.

Un Premio Garantito ogni Cento biglietti

giusta il programma.

Ogni Biglietto concorre per intero all'estrazione mediante il solo Numero progressivo e costa UNA Lira.

Con prossimo avviso si indicherà la data precisa in cui si incomincerà la vendita dei biglietti dei quali è in corso l'operazione di controllo. — Intanto per la richiesta del programma e preventive domande, onde assicurarsi biglietti delle Cinque Categorie per avere la probabilità di vincere sino a

Mezzo Milione di Lire

rivolgersi in GENOVA alla Banca fratelli CASARETO di Francesco; via Carlo Felice 10, incaricata della emissione; e presso i fratelli BINZEN banchieri, Piazza Campetto, 4; OLIVA Francesco Giucinto, Camba-Valute, via S. Luca, 103. In Venezia presso F. LUZZATTO e C., banchieri, Calle Larga S. Marco, 367. — Fratelli PASQUALI, all'Ascensione, 1255.

102

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Il 14 dicembre ebbe luogo a Londra l'assemblea generale annua della Compagnia.

Dal rapporto presentato dai direttori si rilevano i seguenti dati: Dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1882 furono presentate N. 8095 proposte per un capitale da assicurare di L. 67,185,575, e ne furono accettate 6584 per un capitale assicurato di L. 56,032,250. Nello stesso periodo di tempo furono incassate L. 15,412,821,75 tra premi ed interessi, e furono pagate L. 5,941,429,15 per liquidazioni in seguito alla morte di assicurati; L. 2,699,440 cent. 20 per polizze venute a scadenza per età, e L. 865,229,60 per riscatto di polizze.

Eseguiti tutti i pagamenti, sopravanzò una somma di L. 4,922,457,80 che aumentò il fondo di garanzia per le assicurazioni in corso, fondo che al 30 giugno 1882 ascendeva a L. 79,368,882,80.

Fu poi destinata la somma di Lire 2,250,000 da dividersi come utili, di cui quattro quinti agli assicurati partecipanti.

45

BOLLETTINO METEORICO

del 21 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 26' lat. N. — 12° 9' long. est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.

	7 ant.	12 merid.	3 pm.
Barometro a 0° in mm.	776.78	767.20	768.16
Term. centigr. al Nord.	-2.9	-1.3	3.4
» » al Sud.	-2.0	0.1	4.5
T. massima del vapore in mm.	2.75	3.76	4.00
Umidità relativa.	65	88	76
Dirazione del vento super.	OSO.	NO.	OSO.
» infer.	3	2	2
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato della atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Ambiente in un'ora.	—	5.56	—
Elettricità dinamica stimola.	—	—	—
» »	+300	+400	+380
Elettricità statica.	—	—	—
Umid. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 5.30 Minima -3.10

Note: Nebbia nella notte nel mattino — Forte brinata nella notte e gelo — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICOM

del M. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 56' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27.5".
22 gennaio.
(Tempo medio locale.) 7h 33m.
Levare apparente del Sole 7h 33m.
Orà media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m.
Tramontare apparente del Sole 4h 51m.
Levare della Luna 11h 54m.
Passaggio della Luna al meridiano 1h 54m.
Tramontare della Luna 6h 30m.
Età della Luna a mezzogiorno giorni 14.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Domenica 21 gennaio.
Teatro Rossini. — L'opera: I Promessi Sposi, del maestro A. Ponchielli, nuova per Venezia. — Alle ore 8 1/2.
Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Rappini diretta dall'artista Francesco Padellaro, rappresenterà: Le donne gelose, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con l'aria. — Alle ore 8 1/2.
Teatro Malibran. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici e pantomime. — Alle ore 8 1/2.
Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia a ballo. — Alle ore 7.
Sala dell'Antico Ridotto. — Questa sera grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	TERMINI	VALORE
Contanti	100	100	100
Termini	100	100	100
Valore	100	100	100

RENDITA	5%	4%	3%
5%	100	100	100
4%	100	100	100
3%	100	100	100

CAMBIO	da	a	da	a
da	100	100	100	100
a	100	100	100	100

SCONTO	VENETIA	PIAZZE D'ITALIA
VENETIA	100	100
PIAZZE D'ITALIA	100	100

DISPACCI TELEGRAFICI	19 gennaio	20 gennaio
19 gennaio	100	100
20 gennaio	100	100

BORSE ESTERE	DISPACCI TELEGRAFICI
DISPACCI TELEGRAFICI	100

VIENNA 20.	PARIGI 18.	LONDRA 20.	BERLINO 20.
VIENNA 20.	PARIGI 18.	LONDRA 20.	BERLINO 20.

PORTATA

Per Palermo e scali, vap. ital. Scintille, cap. Raggio, con 51 bot. vuote, 4 cassette conchiglie, 7 casse conteria, 15 botte tesutti, 4 botte filati di cotone, 1 cassa specchio, 15 botte peltami, 8 storte di gassa, 13 botte tesutti di lana, 4 casse lucido, 5 casse candele cera, 13 casse acciaio, 1 cassa corone di cocco, 3 casse chincaglie, e 3 col. diversi.
Per Margaria e scali, vap. ital. Scilla, cap. Tondù, con 11 botte tabacco, 1 cassa lampadario di vetro, 18 pezzi legno, 12 botte cuoio, 10 casse formaggio, 200 col. carta, 2 pac. e 1 cassetta merletti, 7 casse candele steariche, 31 sac. pepe, 6 casse macchine da cucire, 5 sac. e 3 bar. terra colorante, e 65 casse conteria.
Arrivi del giorno 15 detto.
Da Hull, vap. ingl. Thomas Wilson, cap. Todd, con 229 botte baccalà, 154 bar. e 3 barilietti arringhe, 2 bar. olio di merluzzo, 3 col. droghe, 11 casse cera vegetale, 1 bar. droghe comuni, 1 cassa dente, 3 botte filati di lana, 5 botte sacchi, 6 botte testa inte, 1 cassetta effetti, 86 bar. minio, 59 bot. soda, 302 col. macchine, all'ordine, 100 col. fratelli Pardo di G.
Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 8 bar. 100 fusti e 164 bot. olio, 2 sac. mandorle, 2 fusti e 30 bot. vino, 128 casse sapone, e 484 cassette fusti, all'ordine, rot. a G. A. Gavegna.

Da Alessandria, vap. ingl. Tanjore, cap. Briscoe, con 37 botte cotone, 71 casse indaco, 87 col. vitigni, 22 bot. soda, e 34 col. diversi, all'ordine, 100 col. fratelli Pardo di G.
Da Newport, vap. ingl. Nyrdle, cap. Newton, con 1450 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.
Detti del giorno 16.
Da Liverpool, vap. ingl. Ligurian, cap. Alexander, con 193 bar. arringhe, 1 balla manifatture, 60 casse macchine, e 2 pezzi dente, 261 sac. caffè, 2 bot. pesce secco, 50 bar. bicarbonato di soda, 26 casse cera, 5 casse vino, 10 casse metallo giallo, 8 mazze tubi, 1 cilindro, e 50 casse cancella, all'ordine, 100 col. fratelli Pardo di G.
Da Brindisi, trab. ital. Rosario, cap. Gennaro, con 90 quintali avena, all'ordine.
Da Rabat, trab. ital. Aurora S., cap. Scarpa, con 160 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 16 detto.
Per Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Verona, con 10 sac. pepe, 17 sac. caffè, 10 sac. pesce, 15 botte tela, 20 pac. pelli salate, 6 casse spazzole, 23 sac. castradina, 8 sac. candele cera, 26 casse cera gialla, 2 botte filati, 81 sac. zolfanelli, 2 casse acqua di melissa, 270 sac. riso, 42 col. verdura, 7 col. fermenta, 81 botte canape, 22 col. conteria, 3 casse vino e liquori, 6 casse carne salata, 53 col. burro e formaggio, 229 col. scope, 6 col. tessuti, 16 col. corde, 2 casse bottoni, 5 casse terraglie, 3 casse mercurie, 5 sac. farina bianca, e 10 col. diversi.
Arrivi del giorno 17.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Mattiasi, con 240 col. frutta, 160 sac. zucchero, 28 col. spirito, 269 sac. valenza, 34 sac. fagioli, 106 sac. farina bianca, 275 sac. indaco, da carro, 5 col. olio, 6 bar. catrame, 6 col. manifatture, 15 casse pesce, 21 bot. sego, 28 botte alcool, e 16 col. campioni, all'ordine, 100 col. fratelli Pardo di G.
Da Newcastle, vap. ingl. John Straker, cap. Edward, con 1453 tonn. carbon fossile, 10 bot. magnesia, e 50 bot. soda, rot. ad E. Salvagno.

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.
(Fine. V. i. N. 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, e 18.)
§ 87. — Dei passaggi di cui al paragrafo precedente concessi durante il corso della leva alla quale appartengono coloro che li invocano non dovrà esser tenuto conto nel computo del contingente; al quale effetto il Ministro della Guerra farà le occorrenti partecipazioni ai rispettivi Consigli di leva.
Eguale saranno computati nel contingente gli uomini che trovandosi incorporati nei carabinieri Reali o nei depositi cavalli stalloni per avere ottenuto tale destinazione con rinunzia al diritto di passaggio alla 2ª categoria per eccedenza nel contingente, il quale diritto sarà perciò devoluto ad altri inseriti.
In sostituzione del § 513 del regolamento.
§ 88. — Chiusa la sessione completa, se ne redigerà apposito verbale, e copia di esso sarà indilatamente trasmessa al Ministro della Guerra.
In tale verbale dovrà essere indicato per ogni mandamento il numero degli inseriti che compongono la 1ª, la 2ª e la 3ª categoria, nonché il numero di estrazione relativamente più alto, col quale fu completato in ciascun mandamento il contingente di 1ª categoria, cioè il numero di estrazione di quello fra gli inseriti che parteciparono alla estrazione nella leva di cui si chiusero le operazioni, al quale in caso di eccedenza sarebbe spettato il passaggio alla 2ª categoria.
Discarico finale.
In sostituzione del § 520 del regolamento.
§ 89. — I comandanti dei distretti militari compiranno e trasmetteranno anch'essi al Ministero della Guerra gli elenchi nominativi (mod. NN. 46 e 47), di cui al § 519 del regolamento, ed inoltre l'elenco nominativo (mod. N. 49) degli inseriti stati riformati o dichiarati rivedibili nelle rassegne speciali ai distretti o corpi, nonché degli inseriti di 1ª categoria che in seguito a ricorso ai termini dell'art. 48 della legge, o per avere comprovato il loro diritto dopo la sessione ordinaria, furono poi assegnati alla 3ª categoria.
I tre elenchi predetti dovranno essere compilati per quanti sono i circondari di cui si compone il distretto.
Renitenti.
In sostituzione del § 604 del regolamento.
§ 90. — I renitenti che nella prima visita furono riconosciuti idonei al servizio militare, e sieno trovati di nuovo abili nella visita da eseguirsi dopo il giudizio, se assolti, o dopo espulsi la pena, se condannati, saranno arruolati ed assegnati alla 1ª o alla 2ª categoria, secondo la sorte del numero ad essi toccato nella estrazione.
Se sono di 1ª categoria saranno mandati immediatamente sotto le armi e computati nel contingente della leva, durante la quale vengono arruolati o in quello della prossima a chiamarsi.
I renitenti assolti o condannati potranno ottenere l'assegnazione alla 3ª categoria, se vi avevano diritto al tempo della leva sulla loro classe; ma i condannati dovranno inoltre dimostrare di trovarsi tuttora nelle condizioni che sussistevano a quel tempo.
I renitenti, sia assolti che condannati, non potranno ottenere l'assegnazione alla 3ª categoria, se vi si opponga il fatto di altre esenzioni godute da fratelli durante la loro renitenza.
I renitenti condannati non potranno farsi surrogare dal fratello, né ottenere il passaggio alla 3ª categoria in applicazione all'art. 96 della legge.
Passaporto per l'estero agli iscritti di leva.
In sostituzione del § 612 del regolamento.
§ 91. — Nient giovane dall'anno in cui compie il 18º di età e fino a che non abbia fatto constare di aver soddisfatto all'obbligo della leva, può conseguire il passaporto per l'estero senza l'autorizzazione del Ministro della Guerra.
La facoltà di accordare o negare tale autorizzazione è in tempi normali esercitata, per delegazione dello stesso Ministro, dai prefetti e dai sottoprefetti.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
Ferrero.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 980. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 980. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 980. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 980. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 980. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 19 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881, del bilancio medesimo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 982. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Dal fondo per le Spese impreviste, iscritto al capitolo N. 81 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di L. 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 73 bis, Seavi e Musei di Roma - Seavi straordinari e lavori urgenti nei Musei, del bilancio medesimo del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 agosto 1882.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.
Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, il Comune di Montebellone d'Orvieto (Perugia) è staccato dal Consorzio esattoriale di Ficulle ed è aggregato al Consorzio mandamentale di Città della Pieve.
R. D. 25 agosto 1882.

SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
Brevettato dal R. Governo d'Italia
del professore
Ernesto Pagliano
unico successore del fu prof.
Girolamo Pagliano di Firenze
si vende esclusivamente in Napoli, N. 4,
Calata S. Marco (casa propria).
In Venezia, nell'antica Farmacia Zampironi.
La casa di Firenze è soppressa.
NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne lo parente.
Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro Avviso o Richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
20
ERNESTO PAGLIANO.

APPIGIONASI
in Calle Valaressa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezzà a piano terreno di due stanze con gaz, ecc., ad uso Studio, ecc., da 15 dicembre a. c. in poi.
Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329. 21

Speculazioni sistematiche.
Per mezzo di una combinazione eccezionale si realizzano mensilmente benefici importanti simili con capitali poco considerabili.
Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson e C., 115 e 116 Strand, Londra (Inghilterra). 33

SI DIFFIDA
Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FARMACIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglese e Tedesche ebbero a completare, ma ancora in recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.
Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole Prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le Blennoragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e ristretti uretrali, applicando il PORTA come da istruzione che trovasi segnata dal Prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi
Pisa, 12 settembre 1878.
Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.
Corrispondenza franca anche in lingue straniere.
Depositari in Venezia:
Farmacia Bötner.
Zampironi.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.
Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Laveur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in flaconi triangolari incrostati del nome di Hogg e C.
Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale otterrete la Capsula d'Ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1º GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.
Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Laveur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in flaconi triangolari incrostati del nome di Hogg e C.
Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale otterrete la Capsula d'Ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1º GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.
Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Laveur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in flaconi triangolari incrostati del nome di Hogg e C.
Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale otterrete la Capsula d'Ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1º GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.
Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Laveur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in flaconi triangolari incrostati del nome di Hogg e C.
Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale otterrete la Capsula d'Ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1º GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.
Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Laveur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore.»
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in flaconi triangolari incrostati del nome di Hogg e C.
Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale otterrete la Capsula d'Ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1º GENNAIO 1883
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

Avviso OLIO HOGG
Diffidare delle contraffazioni
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc. Gli Olii d'Armatoli ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato traseo di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiatare, affaticano e irritano lo stomaco, lorché viceversa l'O

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1883, il 31 di detto anno, 18:50 al trimestre, 9:25 al semestre, 17:50 all'anno. Per la Provincia, il 45 all'anno, 22:50 al semestre, 45 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI IL L. 6, e per i soci della GAZZETTA IL L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Gostaria, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata. O di pagamento, deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; per gli Avvisi e le note nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Da foglio separato vale cent. 10 l'ora. I ritardati e di prova cent. 25. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di recesso devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO.

Un dispaccio da Costantinopoli assicura che la Porta ha dato energiche istruzioni perché le Autorità di Tripoli diano soddisfazione alle giuste domande del console italiano. Le Autorità di Tripoli avevano infatti travisato il fatto in modo da indurre il Governo ottomano a far reclami presso il Governo italiano, mentre tutte le ragioni stavano dalla parte del nostro console. Quest'infatti si trovava fuori della porta, quando uno che poi si seppe essere un soldato, ma non era per tale riconoscibile, si avvicinò all'Arabo che portava il fucile del console, e dopo un verboso volte strapparglielo. Il console naturalmente accorse e respinse l'ingiuria con un colpo di suicidio. Non è colpa del console se la forza pubblica non si riconosce a Tripoli, e un soldato può essere scambiato per un qualunque mascalzone che faccia il prepotente. Le Autorità locali hanno tentato, come dicemmo, di togliere al fatto la sua fisionomia, e scrivere a Costantinopoli in modo da far credere che ciò che era giusta difesa della dignità consolare paresse un sopruso del console. L'ambasciatore nostro protestò contro la mala fede delle Autorità locali, e chiese soddisfazione a nome del Governo italiano, e non fece fatica a persuadere il Governo ottomano che le Autorità di Tripoli erano dalla parte del torto, e il console nostro avrà le soddisfazioni richieste. Adesso che si riparla con tanta insistenza di una spedizione di truppe italiane a Tripoli, che dovrebbe compensare l'Italia delle spedizioni della Francia a Tunisi e dell'Inghilterra in Egitto, il Governo ottomano comprende che non è prudente alimentare questioni che potrebbero facilmente complicarsi.

La Francia non si rassegna all'abolizione del controllo anglo-francese in Egitto. L'agente diplomatico della Francia al Cairo, ha presentato al Governo del Kedewi una Nota, nella quale è detto che il controllo era la sola garanzia dei creditori dell'Egitto, che l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Egitto l'ha creato, e solo l'accordo di tutti e tre può distruggerlo. L'Egitto dunque non ha il diritto di sopprimerlo, ed è responsabile delle conseguenze.

Bref, il controllo francese, ritorno in Francia, una senza seguire l'esempio del controllo inglese, signor Colvin, che ha dato le dimissioni. Il Governo francese ha cantato in tutti i toni che la Francia ripigliava la sua libertà d'azione, e non accettava le proposte dell'Inghilterra per sostituire il controllo. La Nota dell'agente diplomatico al Cairo e il ritorno in Francia del signor Bref, il quale continua a considerarsi controllore, dimostrano che la Francia crede che la questione resti aperta.

Vediamo che in alcune sfere politiche egiziane si è accolta con soddisfazione questa Nota, appunto perché constata un antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra. Per i Governi deboli l'antagonismo delle Potenze che esercitano sopra di loro un'influenza, diviene una forza. Si dicono contro una, appoggiandosi all'altra. Il Governo del Kedewi per ora non può avere altro parere che quello dell'Inghilterra, ma si capisce che vi siano sfere politiche indigne ove l'attitudine della Francia ha recato soddisfazione. È una speranza per l'avvenire.

La Francia e l'Inghilterra si trattano come due che sono stati amici e non lo sono più, ma non credono per questo di dichiararsi apertamente nemici. La inimicizia però non cessa di essere vera, malgrado la cortesia delle forme. L'alleanza delle Potenze occidentali ha avuto un colpo troppo fiero, del quale solo con estrema difficoltà potrebbe rimettersi.

Il marchese di Hartington, in un discorso a Blackburn, avvertì la Francia a nome del Ministero inglese, che essa da troppa importanza al controllo, ed ha una falsa idea degli scopi dell'Inghilterra in Egitto. L'avvertimento fu la bocca da cui viene e pel momento in cui è dato, non è tale da persuadere la Francia del suo torto. Questa però dovrebbe persuadersi che il torto è suo, in questo senso, che quando i deputati francesi respinsero la domanda di credito di Freycinet per intervenire in Egitto insieme col l'Inghilterra, il controllo duplicava era condannato a finire. Se non ha voluto correre i rischi d'una spedizione in comune col l'Inghilterra contro l'Arabi pascia, non possiamo credere che adesso la Francia voglia sul serio impegnarsi in una lotta col l'Inghilterra. È probabile che tutto si riduca a proteste, e che i due amici di ieri si guardino in cagnesco. Ciò è del resto avvenuto loro altre volte.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

APPENDICE.

Nei settimane nella penisola iberica.

(Vedi nella 4.a pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 gennaio.

(B) Stamattina alle undici e mezza, addunque, sarà inaugurata l'Esposizione artistica col l'intervento delle Loro Maestà, del Principe Tommaso, delle rappresentanze dei due rami del Parlamento, dei sindaci delle città italiane e di una moltitudine di artisti e di invitati qui convenuti da ogni parte del Regno ed anche dal

l'estero. Gli onori di casa saranno fatti dal nostro Municipio, che si recherà al palazzo di Belle Arti in gran treno, anzi in un treno che venne testè soltanto acquistato dal Municipio con considerevole spesa. Il f. di sindaco, duca di Torlonia, pronuncerà il discorso inaugurale. Sua Maestà il Re dichiarerà aperta la Mostra. Poi si eseguirà una grande cantata. Indi le L. M. M. e le rappresentanze, faranno il giro del palazzo dell'Esposizione e finalmente le porte di esso verranno aperte al pubblico.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso di Via Quirinale, di piazza Magnanopoli e di Via Nazionale fino al palazzo della Esposizione. Il quale palazzo, se anche non sia una mole, viene però generalmente lodato per la sua struttura e per la novità del concetto. Ieri sera, gli apparecchi per la festa non erano ancora tutti pronti. Sotto alla gran serra, dove si compirà la cerimonia, non era ancora pronto il trono e l'ordine dei seggi per i Sovrani e per le rappresentanze. Così mancava che si compisse qualche scalcia nell'interno del palazzo; non tutti gli oggetti sono ancora al loro posto, né ancora è provveduto interamente per quel che concerne i riflettori della luce nelle gallerie. Insomma, ci manca ancora parecchio; ma si tratta per lo più di faccende, alle quali potrà provvedersi con un tantino di calma. Per quello che spetta alla funzione di stamattina, il necessario ci sarà tutto, e si ha ogni ragione di credere, che tutto procederà benissimo.

Il giornali insistono con ragione sul carattere eminentemente nazionale ed anche politico di questa festa. E tanto più v'insistono, in quanto che il nuovo palazzo della Esposizione artistica è il primo edificio che sia sorto in Roma come affermazione delle mutate condizioni dei tempi e del patrio rinnovamento. I capitali che vi furono impiegati sono in parte dello Stato ed in parte del nostro Municipio.

Così, per una curiosità, vi dirò che i quadri esposti sono intorno a 1500; le opere di scultura 550; i saggi architettonici 79; le cose d'industria 280. I quadri maggiori, gli storici, furono esposti dal Lanetti, Camerano, Jacovacci, Mabileo, Aldi, Michelli, Joris, Ademollo, Ferrar, Calosci, Vanni, Tallone. Ieri fu anche io a fare in anticipazione una prima passeggiata per il palazzo, e mi bisogna convenire di avere provato la impressione degli artisti che si trovavano con me. La Esposizione, fra molte cose mediocri, contiene anche delle superbe opere d'arte, in tutto degne che chi vuol farsi un concetto dello stato dell'arte in Italia venga a vederle. Sotto questo aspetto, oltre al carattere intrinseco e a quello che le viene dall'essere aperta in Roma, l'Esposizione ha un vero e grande valore nazionale, e può essere, come dobbiamo augurarci che sia, il preludio di un nuovo e grande periodo di gloria italiana.

Il banchetto in onore dei sindaci, avrà luogo stasera, nella sala degli Orazi e Curiazii in Campidoglio. Lo spettacolo di gala all'Apollon, avrà luogo domani sera, cioè nella sala del Tannhäuser, un atto del Profeta e l'Excelsior. Vi interverranno in forma pubblica anche il Re e la Regina. Allo spettacolo di gala, il principe Tommaso non ci sarà, giacché egli parte questa medesima sera per Berlino.

Stasera poi avrà luogo a Corte il pranzo annuo parlamentare.

Devo mettermi in guardia contro le tante chiacchiere che si pongono in giro, circa ad intenzioni del principe Gerolamo Napoleone di venire a stabilirsi in Italia. Certo questo fatto non è impossibile. Ma oggi non se ne sa in proposito più che non si sapesse quindici giorni fa. Ed, in ogni caso, non può esserci dubbio che, ove il principe Napoleone, uscendo di Francia, scegliesse per sua dimora l'Italia, egli rispetterebbe scrupolosamente le leggi dell'ospitalità, che qui non gli saprebbe essere negata. Però, secondo la voce più comune, sembra che il Principe preferisca per sua dimora la Svizzera.

Così la voce, che al figlio del Principe Gerolamo sia già fissato un posto ed un grado nel nostro esercito, è una fiaba.

Ma, e non ci fu anche un giornale che annunciò essere infondimenti del nostro Sovrano di presentare per suo conto il principe Vittore Buonaparte, alle Corti europee, come il legittimo Sovrano di Francia? Ve lo figurate il rispetto che deve avere per i suoi lettori un giornale, il quale per tutta di sollare simili cretinaggini?

Tunisi 12 gennaio.

Meglio tardi che mai, ed oggi son proprio in ritardo nello scrivere la prima dell'anno nuovo; ma che fare, se cogli anni vengono i malanni? In quattro lustri dacché mi trovo a Tunisi, è la prima volta che mi toccò passare le feste in letto, e in mezzo a gravi sofferenze... ma non pensiamoci più, e ripigliamo le nostre occupazioni predilette.

Dirvi le impressioni prodotte nelle Colonie europee dall'improvvisa morte di Leone Gambetta e del generale Chanzy sarebbe giungere a sproposito. Vi noterò soltanto che i Musulmani cittadini, e particolarmente quelli che si occupano un pochino di politica, veggono nel 1883 un anno disgraziatissimo per la Repubblica francese, e dicono (già è il loro sogno continuo e favorito) che la Francia sarà involta in una guerra che le sarà fatale, per cui verrà costretta a richiamare le truppe, con cui occupa la Reggenza tunisina, e così essi ritorneranno ad essere liberi e padroni di sé. Resteranno desiderii insoddisfatti, ma, tant'è, lasciamoli cullare nella dolce loro illusione. In quanto al discorso pronunciato dal ministro Cambon alla Colonia, e di cui avete già pubblicato la parte riguardante la soppressione delle capitalizzazioni, è utile a sapersi che la Repubblica, assumendo il debito e le finanze tunisine, potrà in dieci anni pagarsi delle spese incontrate nella spedizione, lasciando sempre un argine per lavori pubblici, e per tutto

ciò che sarà necessario alla prosperità della Tunisia. Ciò non pare che non sarebbe altro che una bella e buona speculazione sulle entrate di questo misero paese: ecco la generosità di certe ricchissime Repubbliche. Il ministro, residente, disse pure che il Municipio tunisino, appena avrà i fondi necessari (e dove li pescherà?), penserà alla sistemazione ed al scioglimento di molte strade, oramai impraticabili, alla fognatura di una parte della città, e compirà tutte quelle opere che sono indispensabili per benessere della popolazione. Io non aggiungo di più, e se saranno rose, fioriranno.

Il nuovo Sovrano della Tunisia, abituato a vivere all'aperta campagna e sulla riva del Mediterraneo, alla sua stupenda villa della Marsa (a tre chilometri all'Ovest di Capo Cartagine), si sentiva contrariato dal dover andare due o tre volte alla settimana al Bardo, e chiese che la sede ufficiale del Governo fosse stabilita alla sua dimora principesca della Marsa. E, ottenuto, domenica scorsa, aveva luogo colà la solenne funzione dell'innalzamento della gran bandiera del Beilicato sul palazzo di Sidi-Aly, in mezzo al tonar dei cannoni, alla presenza dei Principi del sangue, dei grandi della Reggenza, dei ministri tunisini, del ministro Cambon, dei rappresentanti le Potenze estere, e della caterva d'impiegati indigeni e forestieri in grande e splendida tenuta. Da rimarcare fu l'assenza delle truppe francesi, e la presenza d'un battaglione di milizia tunisina colla sua musica araba in testa. È abitudine di ogni monarca tunisino di aver la sua dimora speciale e prediletta. Difatti, se la Goletta ha potuto, da aprile ad ottobre, se ne faceva la sua residenza ordinaria. Ora il castello del Bardo, la vera sede del Governo beilicale, verrà certamente abbandonato, e cadente com'è fra una decina d'anni esso sarà completamente rovinato, e nell'impossibilità di più potervi abitare. Melodico arabo: lasciar cadere in rovina, ciò che ad altri appartiene. Ed è sempre così.

Se vi ricordate, nell'estate scorsa, il ministro Freycinet aveva nominato una Commissione speciale per studiare la possibilità del mare Saharico, progetto del capitano Roulaire, e quale ne fu il risultato. Per i pochi vantaggi che se ne avrebbero, e per la somma ingente che si dovrebbe spendere (754 milioni), la Commissione diede il suo parere contrario a tal opera gigantesca. Malgrado tutto ciò il perseverante progettista, incoraggiato pure da F. Lesseps, ritorna oggi alla carica, e giunto a Tunisi nei primi del mese, è già ripartito alla volta dei Chott tunisini, in compagnia d'un altro ingegnere, a rifare e finire gli studi, per dimostrare che con 75 od 80 milioni si può facilmente far entrare il mare nell'interno del paese, e vantaggiare le sorti delle popolazioni indigene e il commercio di certe regioni sconosciute dagli europei. È un tema già troppo ripetuto, e forse lascerà il tempo che ha trovato.

In Europa, almeno nella maggior parte dei paesi, si lamenta la grande quantità d'acqua che rovinò intere regioni, villaggi, città; qui, tutto al contrario, si lagnano tutti, specialmente gli agricoltori, della scarsità delle piogge, per cui si fanno già cattivi pronostici sul raccolto dei cereali. E difatti ha piovuto pochissimo, e le campagne mostrano tutt'altro che fioridezza di seminati. Tuttavia, se la pioggia venisse ora, sarebbe ancora in tempo; ma, per contentare i Tunisini ci vorrebbe ben altro, poiché essi dicono: Se piove tutti i giorni è troppo; se un giorno sì e un no, è poco. Che dovrebbe dunque fare Giove Piovuno per contentarli veramente?

Si veggono gironzolare per le vie soldati delle campagne franco-tunisine. Se vedeste che figure! Fanno proprio ridere, e sono l'oggetto di commenti tutt'altro che seri. E proprio carnevale. Ieri ho veduto un capitano, accompagnato da un sottotenente, tutti e due indigeni, affagollati nella divisa mezzo francese e mezzo tunisina. Proprio le comparse che si veggono a loro sui teatri, ma le più strambe, le più ridicole. Se è questo l'esercito che si vuol creare, Dio mio, che stravaganza!!

Due parole sui teatri. Dovrei dire del teatro, perché uno è chiuso, e non agisce che quello Cohen, colla Compagnia italiana, diretta dal bravo Zenuschi. La Compagnia d'opere francesi ha fatto fiasco, e ha dovuto chiudere le porte; quella italiana, dopo il Faust, era impossibile che si sostenesse, e fece una diversione, molte diversioni, finché trovò un nuovo e provetto impresario, il quale, purché si lasciasse il teatro della Filarmonica e si cantasse al Cohen, prese sopra di sé ogni responsabilità, e da sabato scorso, la Compagnia si è riprodotta colla Lucia, coi Foscarelli e col Ray Blas. In queste sere il pubblico accorse assai numeroso al Cohen, forse per protestare contro l'iniqua illusione impressa della Filarmonica, e speriamo che continui a sorreggere quell'eletta di artisti, che meritano miglior sorte.

È ritornato da Trapani quel tal Meschino, che fece parlare tanto di sé, e per cui non si sa ancora oggi che cosa ha ottenuto il nostro Governo da quello di Parigi. Bisogna essere sfacciato come lui, per ritornare a Tunisi, e la triste figura che fa in faccia alla Colonia!! È ritornato pure dall'Egitto l'avv. Brodsky, il difensore d'Arabi pascia. Vuolsi che i racconti certi aneddoti piccantesimi sull'istruttoria di quel processo, che andò poi a finire come tutti sanno. Egli mostrasi assai soddisfatto della sua gita al Cairo, specialmente perché il suo nome si sparse nel mondo intero. E non ha tutte le ragioni di esserlo?

Oltre agli omalibus italiani e francesi, che già facevano un bel servizio per la città, se ne aggiunsero altri quattro, veramente bellissimi, di una Società anonima. Questi, uguali ai più bei carrozzoni del tramway, sono sempre assediati da una folla straordinaria, e fanno affari ragguardevolissimi. Meglio così.

I segnali di croce sulle cambiali.

Pubblichiamo il seguente documento, che servirà di norma, così per i soci delle Banche popolari, come per il commercio in generale, e servirà di sprone ad imparare a scrivere almeno il proprio nome e cognome.

Alle rispettabili Amministrazioni delle Banche mutue popolari del primo gruppo italiano delle Banche mutue popolari.

Nella prima delle tre adunanze tenute nei passati giorni a Treviso dai rappresentanti le Banche di questo Gruppo, venne discussa ampiamente la questione della forma delle procure che i soci analfabeti debbono fare per aver credito presso i nostri Istituti, in luogo dei croceoli non più assenti dal nuovo Codice di commercio. Venne dato incarico alla scrivente presidenza d'interpellare in argomento S. E. il guardasigilli.

In fatti, con rapporto 26 dicembre p. p., N. 77, lo espose all'onorevole signor ministro che le nuove disposizioni legislative avrebbero recato grave pregiudizio a tutti quei soci, che sono analfabeti, e che le nostre associate pensavano che un provvedimento avrebbe potuto prendersi dal guardasigilli d'accordo col ministro delle finanze, mediante una legge apposita modificativa dell'art. 19, § V, N. 22, di quella sul bollo, facoltizzando i mandati generali per breve colla spesa di L. 7 circa, anziché L. 21 circa, necessarie per un mandato registrato. Che tale provvedimento avesse dovuto essere pur temporaneo e sufficiente perché un socio della Banca potesse rilasciare mandato per effettuare presso l'Istituto qualunque operazione che lo riguardasse. Tutto ciò veniva suggerito dal fatto, che i soci già vecchi ed incapaci a poter imparare a scrivere, non venissero sacrificati da spese il più delle volte affatto incompatibili colla somma chiesta a credito, e quindi la Banca, anziché un beneficio, loro apporterebbe un danno grave od una rovina.

Con sua lettera 4 gennaio corrente, S. E. il ministro di grazia e giustizia mi rispose « che il desiderio di un'eccezionale disposizione in tema a rendere accessibili alle persone illetterate i benefici del credito cambiario, in vista dell'attuale sviluppo delle istituzioni di credito popolare, fu autorevolmente patrocinato nel seno della Commissione incaricata di studiare le questioni attinenti al coordinamento ed all'attuazione del nuovo Codice di commercio.

Tale argomento fu esaminato a fondo anche dal Governo, ma, di fronte ai principi che regolano, nel diritto patrio, la prova delle obbligazioni, ed ai quali s'informa l'ordinamento del notariato, non è sembrato possibile di mantenere l'istituto ammesso nell'art. 94 della legge finora vigente nelle Provincie venete, né di surrogarvi alcunché di consimile.

E poiché quei principi sono in armonia colla tendenza di promuovere il diffondersi dell'istruzione popolare, e d'uso di attendere dal progressivo svolgimento di questa il più salutare rimedio ai temuti inconvenienti.

Non a quei timori, il cui fondamento non consta del resto giustificato dall'esperienza di un eguale cambiamento di sistema avvenuto pochi anni or sono in altre Provincie, sarebbe forse efficace rimedio la proposta contenuta nella lettera citata.

Seppure in fatti una deroga, anche temporaria alle vigenti leggi sulle tasse di bollo e di registro fosse possibile senza il concorso del potere legislativo, è a dubitarsi fortemente, se sia consigliata dalla prudenza il promuovere con eccezionali disposizioni la frequenza di mandati generali comprensivi la facoltà di assumere obbligazioni cambiari, specialmente fra persone mancanti dell'istruzione necessaria a comprenderne l'importanza, ed a prevedere i gravi pericoli che possono esserne la conseguenza. — Soggiunge — essere così facile imparare a fare almeno nome e cognome!

Mi fu debito portare a conoscenza delle associate gli intendimenti del Governo, onde servano di norma per le singole Amministrazioni.

Mi è grato rinnovarle i sensi di tutta la mia considerazione.

Pieve di Soligo, 16 gennaio 1883.

Il presidente, avv. G. SCHIRATTI.

ITALIA

Telegrafo da Roma 20 al Secolo: Nel foglio scritto presentato ieri a Farini da Coccopeller, questi chiedeva che il presidente della Camera si adoperasse, affinché venisse approvata la proposta dell'on. di San Donato. Farini rispose che le premure dovevano farle lui Coccopeller. Aggiunse che il presidente della Camera non poteva né appoggiare, né combattere veruna proposta.

Atton e la Commissione del bilancio.

Telegrafo da Roma 20 al Secolo: Atton intervenne alla seduta della Commissione generale del bilancio. Gli furono rivolte due domande. Alla prima, relativa alla preferenza data all'industria straniera, rispose di aver dato istruzioni perché i direttori delle costruzioni si valgano dell'industria nazionale, sempreché lo passano. Mentre, prima del suo Ministero, le commissioni all'industria privata toccavano appena il milione e mezzo, nel triennio 1880-82 giunsero a tre milioni e mezzo. Durante l'ultimo quadriennio, l'industria nazionale ottenne per conto del Ministero della marina lavori per 11 milioni, ripartiti su ventiquattro stabilimenti. Le macchine per l'Andrea Doria non furono commesse all'Ansaldo, perché domandava troppo tempo; gli verrà invece affidata la costruzione delle macchine per uno degli incrociatori che si trovano in cantiere.

Le questioni delle corazzate.

Telegrafo da Roma 20 al Corriere della Sera:

La questione della corazzatura delle nostre navi ingrossa. Il ministro Acton intervenne alla seduta della Commissione del bilancio, ma le sue spiegazioni furono trovate insufficienti.

Anzitutto v'ha un contratto in data 10 gennaio 1882 tra il Ministero e la Casa costruttrice inglese Camelbrowne, ma la Casa francese Schneider, che era stata esclusa, propose di fare degli esperimenti per mostrare la superiorità del suo sistema di corazzatura delle navi. L'esperimento fatto nell'ottobre scorso alla Spezia dimostrò la debolezza delle piastre francesi da sovrapporsi alle navi; mentre quelle inglesi hanno molto maggiore resistenza. Il ministro Acton lo ammette.

La Commissione ha, per conseguenza, domandato la relazione degli esperimenti fatti; il ministro Acton disse che non gli era giunta. Sono corsi già tre mesi e la relazione manca ancora! Vi lascio immaginare la spiacevole sorpresa provata dalla Commissione!

È stato chiesto altresì all'onorevole ministro se sia stato ordinato il collaudo di quelle corazzature; ma, nonostante il successo cattivo dell'esperimento, non pare che sia stato ordinato. Il ministro, in ciò, ha risposto in modo evasivo.

Come se ciò fosse poco c'è di più che per le trentaquattro piastre di corazzatura che dovevano farsi per il primo trimestre del 1883, il ministro non seppe dire se siano state contromandate ovvero no. Le confessioni sulla riconosciuta inferiorità delle corazzate della Casa inglese in confronto di quelle della Casa francese; l'incertezza, i sotterfugi del ministro della Marina produssero cattiva impressione. Perciò la Commissione chiese copia dei contratti, la relazione degli esperimenti, ed altri documenti relativi alla corazzatura delle nostre navi, deliberando intanto di non licenziare alle stampe le relazioni dell'on. Botta sul bilancio del Ministero della marina finché non si veda chiaro nella intricata faccenda.

Tuttociò da luogo a vivaci commenti del pubblico e dei circoli politici.

Roma 21.

Si afferma che la principessa Clotilde abbia chiesto telegraficamente al Re, suo fratello, l'assenso di andare a Parigi.

Il Sovrano, sentito il parere di Depretis, rispose di rimanere, perché il suo consorte non corre alcun pericolo. (Italia.)

Roma 21.

Tutti i beni Pianciani essendo stati oggi venduti all'asta, il palazzo Pianciani, che si trova in Roma, fu acquistato per lire 400,000 da una Corporazione di suore, e sarà ridotto a convento. (Secolo.)

Roma 20.

Il progetto dell'on. Berti limita l'abolizione del vagantismo nel Veneto ai soli fondi che saranno bonificati e coltivati.

Pei già bonificati il divieto del vagantismo si dovrà desumere da altre disposizioni legislative; il risarcimento dei danni che ora si fa in via giudiziaria si farebbe in seguito in via amministrativa. (Corr. della Sera.)

Bologna 20.

Fu sequestrato il Don Chisciotte per la pubblicazione degli articoli di Carducci che non furono sequestrati e vennero riprodotti da una gran parte dei giornali della penisola.

Saffi, Carducci, Ceneri e Guerrini riceveranno dal giudice istruttore un mandato di comparizione come iniziatori della sottoscrizione pel monumento di Oberdan. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 20.

I giornali seguitano a recare notizie di cospirazioni Stamattina sarebbero gli Orléans che tramano di rovesciare la Repubblica. Essi sarebbero d'accordo con Andrieux, col Credito Lione, con Rothschild, con Christophe, Ribot, Marcere e Simon. La fantasia e la paura lavorano, producendo un vero scompiglio. Vuolsi che Grévy abbia espresso il desiderio di avere alla presidenza del Consiglio un generale energico. Sarebbe già stato chiamato Saussier, ora comandante il 19.^o corpo in Algeria e Tunisia.

È stata domandata l'autorizzazione di arrestare il generale de Charette, già comandante degli zuavi pontifici. Il Consiglio ha deliberato di non accordarla. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 21.

La stampa si occupa dell'arrivo imminente di Giers. La Neue Freie Presse ed il Tageblatt concordano nell'attribuirgli una missione pacifica; quella, cioè, di tentare possibilmente che la Russia entri nell'alleanza austro-tedesca.

L'ultimo giornale aggiunge che la visita ha anche lo scopo di preparare gli inviti alla incoronazione.

La Neue Freie Presse rileva il raddolcimento del linguaggio negli organi ufficiali tedeschi riguardo alla Russia. (Italia.)

SVIZZERA

Neuchâtel 21.

È giunto in questa città l'Esercito della salvezza delle anime, che fece tanto chiasso a Ginevra, dove avvennero anche gravi disordini. Ha preso alloggio al grande albergo del Mont Blanc.

È un accozzamento di persone fanatiche richiamanti le forme di allucinati del medio evo, che predicano il cristianesimo nella più rigida forma, giungendo, per altra via, che non i Russi, fino al nichilismo.

Ieri, appena arrivati, sparsero per la città: avvicinandosi ai passanti invitandoli a pensare alle loro anime, e distribuivano biglietti per una conferenza che si terrà quest'oggi.

Una giovane venetiana si propone di far marciare tutti i protestanti ortodossi colla sua eloquenza di allucinata.

Furono prese precauzioni perchè non avven- gano disordini.

TURCHIA

L'ambasciatore turco a Londra, Musurus pascia, smentisce la notizia di un complotto delle guardie cirasse allo scopo di assassinare il Sultano, ed afferma soltanto che vi fu una lotta fra soldati ubriachi. Ma da altre fonti risulta che vi fu una lotta fra due reggimenti delle guardie, quasi sotto le finestre del Sultano, e con molti feriti e morti. La tranquillità non venne ristabilita che dopo il giungere di altri reggimenti. Dicasi che la lotta abbia durato diverse ore. La causa deve cercarsi nella gelosia fra gli Albanesi e gli Arabi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Soccorso agli inondati. — Annunziamo con molto piacere che il molto reverendo don Antonio Dal Piccolo, direttore delle Scuole di carità con annesso Convitto Ciliotto, ha offerto alla direzione del Ricerco ai Gesuiti, di accogliere nel proprio Istituto quattro orfanelli dei profughi dalle inondazioni, per tutto il tempo che dureranno le anormali condizioni nel Comune di Cavarzere. Aggiungiamo alla pubblica gratitudine questo tratto di vera filantropia.

La linea di navigazione Spalato-Venezia. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini e delle nostre Rappresentanze, specialmente della commerciale, su questa lettera, che ci perviene da Spalato, e che tratta d'un argomento di grande interesse pel commercio veneziano:

« Spalato 16 gennaio 1883.
« (F) Altra volta, nel vostro reputato giornale — ebbe a trovare cortese ospitalità un mio carteggio, il quale propugnava caldamente l'adozione della linea Spalato-Venezia, da percorrersi da un battello della Società Florio-Rubattino. Ora mi permetto di ricorrere un'altra volta a voi, perchè — se non lo sapete — questa linea venne improvvisamente sospesa; e sibbene si dica che lo sia soltanto in via provvisoria, pure la cattiva impressione prodotta da tale fatta inaspettata perdita tuttora. Ognuno trova logico, infatti, che, volendo sospendere anche in via provvisoria la linea Spalato-Venezia, non si doveva farlo da un minuto all'altro, lì per lì; ma si doveva far precedere tale risoluzione da un regolare preavviso alle singole Agenzie, e necessariamente al pubblico.

« E vero che — a giustificare alla meglio la sospensione della corsa — si andò dicendo come il piroscalo *Moncalieri* avesse subito, nell'ultimo suo viaggio, alcuni guasti all'elice; ma è altresì vero che tale ragione combina mediocrementemente col fatto innopponibile che la potente Società di navigazione italiana possiede circa cento battelli a vapore, e che, quindi, ad essa era facilissimo il sostituire un altro piroscalo al *Moncalieri*, senza aver bisogno di sospendere — per quanto momentaneamente — la corsa Venezia-Spalato.

« E vero eziandio, — nè si può comunque disconoscere — che la linea, di cui parliamo, dev'essere stata, nei dieci mesi del suo esercizio, passiva di parecchie migliaia di lire alla Società; ma ciò deve attribuirsi essenzialmente al difettoso isolamento della linea stessa, isolamento illogico ed impraticabile quanto mai. A ciò si aggiunga che, nei pochi mesi trascorsi dallo stabilimento della linea, i rapporti commerciali tra la vostra bella città e i tre porti dalmati toccati dal *Moncalieri* non poterono raggiungere il loro pieno sviluppo; e che il commercio vincente — il quale costituisce la più importante operazione della nostra piazza — ebbe pochissimo slancio negli scorsi mesi, tanto da rendere assai faticosa l'esportazione, che, gli altri anni, dava abbondante lavoro ai piroscali italiani e francesi. Del resto — anche non ammettendo queste logiche militanti — è da chiedersi alla rispettabile Società di navigazione italiana quale danno reale le possa venire, essa che possiede un capitale statutario di ben cento milioni, da una così lieve passività?

« Niuno, del resto, ignora che ogni e qualsiasi perdita verrebbe risparmiata alla Società Florio-Rubattino, qualora — una buona volta — la Direzione della Società stessa, ottemperando ai più saggi criteri commerciali, si decidesse di adottare il già stabilito progetto di un ben combinato viaggio circolare, con regolari fermate in tutti i più importanti porti della costa dalmata e della costa albanese, sino a Corfù.

« Dicendo che questo progetto era già stato stabilito dagli egregi direttori della Società di Navigazione Italiana, dove appunto recar meraviglia ch'esso non sia stato ancora posto in pratica.

« La costituzione della linea italo-dalmato-albanese, deve aver, infatti, dimostrato ai signori della Direzione, tutti i reali vantaggi che da essa può ritrarre la Società. Anche i meno esperti non ignorano che, congiunti tra loro i principali porti dell'Adriatico con un ben combinato sistema di navigazione, i piroscali della Florio-Rubattino potrebbero assicurarsi un lavoro regolare e lucroso. È specialmente poi coll'Albania, che parecchi porti italiani e dalmati hanno stabilito intimi scambi commerciali. L'Albania — come ognuno sa — importa direttamente dall'Italia moltissimi generi, e specialmente le manifatture, mentre esporta lana grezza, legname, frumento, grano turco, valloane, bestiame, cavalli ecc. ecc. Dunque, perchè si tarda tanto nell'effettuare un progetto, che, a forza di costanza, di energia e di operosità, può divenire brillantissimo nei suoi effetti pratici? Ognuno sa che ogni iniziativa esige dei sacrifici, ma, lusingando la certezza del successo, si può indietreggiare comunque di fronte ad essi? I distinti signori, che dirigono la grande Società di Navigazione Italiana, sanno, del resto, assai meglio valutare del vostro oscuro corrispondente i mille e un argomento che parlano in favore della linea italo-dalmato-albanese. E qui si è appunto certi, per questa ragione, che la costituzione di tale linea vorrà essere un fatto compiuto e applaudito; fatto che varrà ancora una volta a rassodare i vincoli di fratellanza morale, che, sul campo pacifico del commercio, ci legano all'Italia.

« Solo che si faccia presto — poichè a quanto si dice con insistenza — la Società del Lloyd austriaco, nota in Dalmazia per un fenomenale spirito monopolista, vorrebbe adottare essa la linea in discorso, stabilendo appunto delle corse regolari fra Venezia e i porti della Dalmazia e dell'Albania insino a Corfù.

« Anche questa ragione dev'essere quindi, se-

riamente valutata, e dee suggerire agli egregi direttori della Società Florio-Rubattino quei saggi e pronti provvedimenti, che devono rendere affatto impossibili le concorrenze del Lloyd austriaco.

« Ad ogni modo, è vivissimo desiderio del nostro ceto commerciale (specie dei negozianti all'ingrosso), che la linea Spalato-Venezia sia urgentemente ristabilita, anche nel caso che la Società di Navigazione Italiana intendesse di adottare quanto prima la linea italo-dalmato-albanese.

« Le sospensioni — com'ho detto — produsse una cattivissima impressione; e la Società Florio-Rubattino deve adoprarsi per farla cessare ad ogni costo. Ecco quanto ci auguriamo di cuore.

Arrivo. — Questa mattina col diretto Foggia giungeva nella nostra città S. E. il ministro russo Giers. Scese al Grand Hôtel e parte domani per Vienna alle ore 2 e 18.

Decesso. — Leggiamo con vero dispiacere nella Venezia di questa mattina:

« Una tristissima notizia, ieri sera, alle 10, mentre si recava nella sua abitazione, morì improvvisamente il cav. G. Mirce de Barathos, e-gregio amico nostro. Ungherese, incaricato dal suo Governo di compiere in Italia studi storici, viveva da molto tempo fra noi, frequentando la buona società, da tutto stimato. Era d'ottimo cul- tore degli studi archeologici e bibliografici — e alla mostra del Congresso geografico nel 1881, espose una bellissima raccolta di libri, lodata dai numerosi scienziati che furono allora nostri ospiti.

« I molti amici del povero Mirce, ne compiangevano iersera sinceramente la fine improvvisa.

Beneficenza. — Dalla Direzione della fraterna generale di culto e beneficenza dell'Isra- eliti riceviamo la seguente:

« Onorevole sig. Direttore,

« Voglia, la prego, render noto nell'accre- ditato suo giornale il nuovo atto di beneficenza che l'egregio sig. cav. Giacomo Levi fu Angelo, nella luttuosa circostanza della morte della tanto compianta di lei madre, sig. Giovanna Kaula- Levi, mi fece tenere italiane lire cinquecento da distribuire ai poveri israeliti, oggi, giorno della tumulazione.

« I poveri, immensamente addolorati per la perdita di tanto filantropica signora, si uniscono a me per ringraziare l'egregio di lei figlio, che come i propri genitori, in ogni occasione cercò sempre di alleviare la condizione dei bisognosi.

« Venezia, 21 gennaio.

« Il presidente

« GIACOMO TODESCO.

Carnevale e beneficenza. — L'inau- gurazione del carnevale, quantunque riguardo al tempo abbia avuto luogo sotto poco buoni aus- picii, è riuscita abbastanza bene. Ieri sera, molta gente vi fu in Piazza, e il ballo nella Piatto- forma, sfarzosamente illuminata, si manteneva abbastanza vivace ed animato. Bisogna però tenere a calcolo che quello di ieri fu il primo ballo, e che la temperatura era molto propizia per bu- scarsi delle infreddature o qualche altro malan- no. Nei balli successivi il concorso anche di ma- schere si farà più bello e più brioso, specialmente se il tempo vorrà favorire questi spettacoli po- polari a ciel sereno. Il chiosco telefonico, aperto ieri, diede pure buoni risultati, e se gli accor- renti non poterono uscire, portati dal filo metal- lico, le melodie della *Mignon*, dei *Promessi Spo- si* o dell' *Ernani*, udirono i suoni di un'orchestra improvvisata.

« I lavori del Festival degli studenti procedo- no con alacrità. Oggi, dopo il mezzodi, al Molo, abbiamo veduti molti di quei bravi giovanotti, aiutati da dei soldati, tutti affacciati a portar- travi, a caricare tavole, insomma a far quanto abbisogna di più pesante e di più utile per co- struire casotti, baracche, ecc. ecc. Molto popolo stava lì a curiosare, e non poteva trattenere spesso la sua meraviglia nel vedere quei giovani, abi- tuati a ben differenti occupazioni, tramutati dal soffio santo della carità in artieri capaci e ro- busti.

« È stato pubblicato anche il programma del- l'Esposizione umoristica, il quale è riuscissimo- so, così nel concetto, come nella forma. Si pro- mettono cose mirabili, tra le quali anche un'i- mitazione delle famose ombre dei Campi, che formarono una delle più care attrattive della *Indisposizione artistica*, di Milano, dell'anno 1881, e che riescivano iavero graziosissime. Nel Manifesto è detto anche di un concerto umori- stico, dietro alla quale idea gentile lavora l'e- gregio maestro Carlo Rossi. « L'entrata all'E- sposizione umoristica costerà 50 centesimi.

« Come si vede, vi è molta carne al fuoco, e ci lusinghiamo che dal concorso di tante forze combinate, cioè della Società per le Feste Ve- neziane, del Comitato per il Festival degli stu- denti e di quello per la *Esposizione umoristica*, sia per uscire qualche cosa di buono da lasciare un ricordo gentile di questo carnevale, e da pro- curare un nuovo sollievo a tutti quei poveretti che gemono tuttavia per il flagello dal quale fu- rono nei mesi addietro colpiti.

« La marcia che scrisse il sig. Moranzoni, maestro della Banda del 10° di fanteria, e che sarà la marcia ufficiale delle feste carnevalesche, fu trovata bella e caratteristica anche per certi accenti al classico motivo del *Carnevale di Ve- nezia*, che furono innestati per desiderio del bar. avv. Cattaneo, presidente della Società per le Feste veneziane.

Getto di aranci. — Ieri le maschere che si trovavano sui vaporetto per prendere parte alla inaugurazione del Carnevale, certo a fin di bene e per rendere anche con questo mezzo più animata e più briosa la festa, gettavano spesso degli aranci, ma talora con tale veemenza, che avrebbe meritato a chi li gettava il titolo di maestro in ballistica.

« Però qualche malanno era impossibile evi- tare con ciò, e sentiamo già di vetri frantumati e di qualche confusione causata. Per esempio nel palazzo Du Bois un arancio, rotto un vetro, penetrò in una sala. Una bambina, che era af- fasciata al verone assieme ad altre persone, ebbe una scallatura alla fronte prodotta dai vetri frantumati che la colpirono e che le fecero u- scire dalla lieve ferita del sangue. Altre lamen- tazioni abbiamo udite, per cui crediamo di sug- gerire che nei successivi spettacoli sia smesso l'uso di gettare degli aranci, specialmente allora che, volendo spingerli a grande distanza, ab- bisogna usare una forza estrema.

Teatro Rosmini. — Ieri a tarda ora venne annunziato che lo spettacolo al Rosini era sospeso per indisposizione della signora De Bassini. Sentiamo che si lavora per introdurre qualche cambiamento tra gli artisti dei *Promessi Sposi* e nella *Mignon*, per ridare queste due opere sotto migliori auspici.

Teatro Goldoni. — Ieri molti applau- si alle *Donne gelose*, di Goldoni, e specialmente alla signora Zanon Paladini, che interpretava il

caratterone della signora Lucresia. Il pubblico si è divertito, malgrado le esitazioni a le ag- giunte. È una delle commedie di Goldoni che conservano tutta la loro freschezza; ciò che non si può dire della *Vedova scaltra*, rappresen- tata alcune sere fa. Quella vedova scaltra vor- rebbe essere una donna di garbo, ed ha torto, perchè nel fatto è volgarissima, e non ha mag- gior altezza morale della signora Lucresia delle *Donne gelose*, la quale almeno si dà per quello che è. La satira poi delle quattro nazioni nella *Vedova scaltra*, non si permetterebbe ora ad uno scolarotto, perchè grossolana, e non fondata sul- l'osservazione.

Un condannato che vuole aumen- tata la sua pena. — Ne avvegno sempre di più belle. Giorni addietro fu tratto in giudi- zio al nostro Tribunale civile e correzionale un individuo per contravvenzione alla ammonizione. Durante il processo questo individuo tenne il contegno dell'uomo il più nuncante, annoiato, infastidito.

« Quando il presidente gli chiedeva se nulla aveva a soggiungere dopo la requisitoria del P. M., il quale proponeva anni 3 di carcere, disse, col- l'accento dell'uomo profondamente seccato: *I me par pochi tre anni; i me ne daga cinque almanco: za co i me mandara fora tornaro a scampar via subito, dunque tanto fa!*...

Treviso. — L'altro giorno abbiamo om- messo di dire che, al partire della salma del benemerito avv. Turazza, nell'atrio dell'Istituto maschile pronunciò commoventissimo addio il segretario Giacomo Firinelli, a cui risposero con singhiozzi e lagrime straziantissime gli al- lievi, gli allievi-maestri e le maestre, che cir- condavano la bara del loro benefattore.

« A curatore dell'eredità giacente Turazza fu nominato il cons. avv. Scarpis, intimo del de- funto, e che fu nominato procuratore anche dal Municipio; e si sta ora nominando un Consiglio di amministrazione; e, come felicissima fu la scelta dello Scarpis, persona stimata assai pel suo cuore, e per la integrità e fermezza del suo carattere, così sperasi riuscirà quella pure dei membri del Consiglio, ed anche del nuovo di- rettore, che è da augurarsi cada su persona che possa, se non in tutti i particolari, almeno nel complesso, sostituire il compianto Fondatore.

« Gli eredi del Turazza amavano troppo il loro congiunto, che illustrò tanto nobilmente il loro nome, e sentono troppo la necessità del- l'istituzione da lui creata; e perciò non è a temere che, dal canto loro, abbiano ad essere so- levate difficoltà al libero consolidamento della pia opera.

« La città di Treviso continua nelle dimo- strazioni di affetto; nel *Corriere* è già aperta una sottoscrizione per erigere un monumento nella chiesa di San Nicolò, e venne proposto di chiamare *Via Turazza* la strada che conduce all'Istituto; alcuni eredi vorrebbero condonare, o in tutto o in parte, i loro crediti verso l'Istituto; ed il personale insegnante e gli allievi hanno disposto di collocare nell'atrio dell'Istituto una marmorea lapide a perenne ricordo. Da ogni parte giungono telegrammi, condoglianze e giorna- li contenenti articoli pieni di affetto e di com- pianto per l'estinto.

« La disciplina degli Istituti continua ad es- sere ottima; l'amministrazione interna è tenuta, come nel passato, dal sig. Firinelli, giovane co- scienza e capace, figlio dell'Istituto egli pure, che mostra oggi coll'instancabile suo zelo la propria gratitudine; come altrettanto fanno la direttrice e le maestre nella Sezione femminile.

« Nei prefetti, nei maestri delle officine, in tutti, v'è una commovente gara perchè tutto proceda bene ed a comune conforto.

« Attendiamo veder presto raccolti in Consigli provinciale e comunale, per occuparsi di un argomento tanto interessante com'è quello di as- sicurare le sorti di questa istituzione così utile, così filantropica.

« Il Ministero dell'interno ha espresso il più vivo dolore per la perdita del Turazza, ed il ca- valiere Rudini, ispettore di Circolo, che più volte in questi giorni visitò gli Istituti, espresse i più larghi elogi sull'andamento di essi.

« Il prefetto ed il sindaco visitarono gli Istituti, e così pure mons. Callegari, Vescovo di Tre- viso, e il Cardinale Patriarca Agostini; ed ognun di essi ebbe per quei poveri giovani i più delicati e gentili comforti.

« Poveretti! i più grandicelli, che più com- prendono le conseguenze di tanta disgrazia, hanno un'aria di profondo dolore, che inte- rrisce e strappa le lagrime.

« Speriamo bene!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 17 gennaio 1883.

(I. R.) Come vi prevenni coll'invio della cir- colare dramata dai bravi giovani promotori, il Vegliame mascherato e la grandiosa Pesca di beneficenza, avevano luogo a Pieve di Cadore il giorno 21 del mese corrente a vantaggio dei po- veri maggiormente colpiti dai disastri dell'autun- no decorso. Questo spettacolo per concorso spo- ntaneo di generosi abitanti delle varie parti di quest'alpestre contrada, avrà uno splendido suc- cesso, e facciamo voti che il provento corrispon- da alle assidue fatiche, ciò che desideriamo di ve- ro cuore.

« A conferma di quanto vi scrissi preceden- temente, i doni della Pesca di Perarolo, giudi- cati da tre probe persone, furono valutati nel modo seguente: raccolti a Perarolo, approssima- tivamente, lire 405.11, dai benemeriti al di fuori, lire 278.74, il che somma lire complessive 383.85, e questo fu il prezzo maggiore; l'im- porto ottenuto fu di lire 561.70; l'importo che venne con soddisfazione accolto dalla popola- zione, poichè non si immaginava mai che, così lon- tani da centri popolati, si potesse ricavare simi- le introito. Non sarà da meravigliare se Pieve di Cadore, con molti paesi vicini, avrà un tri- plicato smercio di vigilietti, e se la somma ot- tenuta sarà realmente cospicua, poichè non vi può essere proporzione fra un'opera collettiva di vendite Comuni, in confronto di un solo. Lo scopo, pel quale vengono dati questi pubblici trattenimenti, è così santo, che invita e spinge tutti a concorrervi esaudiente incentivo, non già la speranza del guadagno, ma il sollievo che in così nobile maniera si viene a recare a quelli che languono nella miseria.

« Tutta l'Italia in questi giorni nefasti diede così luminosa prova d'esser pronta a porger soccorsi, che ogni elogio sarebbe nullo in con- fronto dell'atto pietoso apprestato. Noi quindi, come abbiamo detto sopra, auguriamo al Comi- tato di Pieve di Cadore un esito felicissimo, e che i nostri danneggiati abbiano un sollecito rimedio alle gravi ferite ricevute in questo fa- tale incontro. Nell'unione sta la forza! Cadori- ni, porgete concordia la vostra obblazione, ed il trionfo sarà sicuro!

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*: Anche oggi la Camera si è aperta con po- chissimi deputati presenti.

« Quando l'onor. Farini, presidente, lesse le quattro domande dei Tribunali di Roma, per essere autorizzati a procedere contro Coccapiel- ler, provocò crescenti rumori e sorditi.

« L'onor. Varè assistette alla discussione re- lativa all'elezione contestata del I. Collegio di Venezia (Varè stesso e Mattei), dalla tribuna degli ex deputati; quando poi si passò alla vo- tazione, egli abbandonò la tribuna. L'elezione venne annullata, e l'annullamento fu votato da molti, astenendosi pochi, di Destra.

« La discussione sul bilancio d'agricoltura e commercio procedette tranquillamente, assien- dersi anche l'onor. Depretis.

« Chiusa la discussione generale, l'onorevole Amadei chiese quando l'onor. Depretis intenda rispondere alle interrogazioni inscritte nell'or- dine del giorno. (Movimenti diversi.)

« L'onor. Depretis si dichiarò a disposizione della Camera.

« Boneschi propose che si sospendesse la di- scussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura e si svolgesse invece ora le interrogazioni. (Denegazioni.)

« Depretis si è rimesso in proposito al volere della Camera.

« Laporta (presidente della Commissione del bilancio) disse di credere inopportuna l'inter- ruzione della discussione del bilancio. Esaurito, soggiunse, lo si potrà mandare al Senato insie- me a quello del Tesoro. Non vede la necessità urgente di svolgere le interpellanze.

« Boneschi insistette su tale urgenza, essen- dosi già anche troppo ritardato.

« Maffi si associò al preopinante (Attenzione), aggiungendo che la sua posizione molto equivoca, gli impone l'immediata discussione. Trattasi, egli dice, di vedere se sono, ovvero no, un de- putato come gli altri. (Mormorio.)

« Amadei, volendo conciliare le cose, propose che lo svolgimento delle interrogazioni si faccia lunedì al tocco. (Oh oh!)

« Depretis accettò il lunedì, ma all'ora solita delle due. Risponderà insieme a Bonacci, Ama- dei, Boneschi, Maffi e Bertani.

« La Camera approvò tale deliberazione.

« Cinque Uffici della Camera ricusarono stam- mane la lettura della proposta Sandonato sul Coccapieller: quattro la approvarono. Il Regola- mento prescrive che bastano tre Uffici per au- torizzare la lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare.

« La Riforma dice che si vociferava alla Ca- mera che l'onor. Bertani avesse dato le dimis- sioni dalla presidenza dell'estrema Sinistra.

« La Giunta delle elezioni, con undici voti favorevoli e un astenuto, deliberò di proporre l'annullamento dell'elezione dell'onorev. Pani- Rossi nel Collegio di Viterbo, principalmente per la sua posizione di impiegato, mentre pre- sentavasi quale candidato.

La Giunta delle elezioni.

Le elezioni annullate del II. Collegio di Venezia.

Ecco il testo delle conclusioni della Giunta, adottate dalla Camera, riguardo all'annullamento delle elezioni degli ono- revoli Mattei e Varè:

1° COLLEGIO DI VENEZIA

Camera dei deputati.

« La Giunta:

« Visti ed esaminati gli atti elettorali del 1° Collegio di Venezia;

« Viste diverse proteste, per le quali si la- menta non aver preso parte alla votazione gli elettori del Comune di Malamocco, e non esser- si attribuiti ai singoli candidati tutti quei voti, ch'era pur giusto dovessero loro attribuirsi;

« Visti e letti i documenti esibiti a corredo;

« Viste da ultimo e riscontrate le molteplici schede allegate ai verbali;

« Ritenuto che, secondo il riassunto fatto a termini di legge, sopra 13,668 iscritti, 4025 votarono per Galeazzo Maldini, 2831 per Emilio Mattei, 2807 per Giambattista Varè e 2784 per Isacco Pesaro Maurogonato;

« Che, in base a cospicuo riassunto, furono pro- clamati eletti i primi tre, siccome quelli che avevano riportato maggior numero di voti sopra l'ottavo di quello degli elettori iscritti;

« Considerato non pertanto che col riscontro e la ispezione delle schede fu posto in sodo es- sere stati tutti al Maurogonato 44 voti, perchè dati senza indicazione del nome; laddove e i registri del Municipio e quelli della Camera di commercio di Venezia stanno a dimostrare non esservi alcun altro individuo che abbia cogno- me « Maurogonato », e sotto il cognome medesimo non intendersi comunemente, che l'Isacco Pesaro Maurogonato;

« Che per lo stesso motivo d'ommissione di no- mi ne furono tolti 12 al Mattei ed altrettanti al Varè, quantunque la loro candidatura fosse ab- bastanza nota, nè potesse cadere dubbio sull'in- tendimento dei votanti;

« Che computando quindi questi altri voti a ciascuno dei candidati rispettivamente, il Mauro- gonato verrebbe ad avere 2828, il Varè 2819 ed il Mattei 2843; sicchè il primo vincerebbe il secondo di nove voti, ma sarebbe vinto di quin- dici dal terzo;

« Ritenuto per altro, come punto indiscutibi- le di fatto, che gli elettori di Malamocco, in nu- mero di 27, non essendo stati debitamente avver- titi, non ebbero modo di esercitare il loro di- ritto;

« Che, sebbene per un Manifesto del sindaco di Venezia si dicessero aggregati a quel Comu- ne, non fu loro fatto conoscere, nè a quale delle tante sezioni fossero aggregati, nè dove potessero convenire per dare il voto;

« Che, oltre al difetto di codesti avvisi, si ve- rificò anche quello de' certificati d'iscrizione, non essendo stati distribuiti, tra perche, non a- vendo potuto occuparsene il sindaco per soprag- giunta malattia, nessuno de' membri della Giun- ta municipale se ne dette pensiero; e tra anco- ra perchè il segretario s'era finto in capo do- versi ogni cosa regolare dal Municipio di Venezia, e da esso solo doversi attendere le dispo- sizioni necessarie;

« Che a tutte queste gravi omissioni un'altra se ne aggiunge non meno grave, quella cioè di non aver mandato la lista degli iscritti al Co- mune, dove si radunava la sezione, affinché fosse affissa nella sala dell'adunanza, ed opportu- namente depositata nella segreteria dello stesso Comune;

« Che con siffatto modo di procedere si vio- larono evidentemente gli articoli 43, 57 e 74 della legge elettorale politica, e si tolse ai ve- nutesi elettori di Malamocco il mezzo di pre- sentarsi all'urna;

« Considerando, ciò posto, che ove i medesi- mi fossero stati ammessi a votare, ed avessero tutti votato in favore del Maurogonato e del

Varè, in tal caso il Varè, raccogliendo 2846 voti, avrebbe superato di tre il Mattei, come il Maurogonato, raccogliendone 2855, avrebbe su- perato lo stesso Mattei di dodici, ed il Varè di nove;

« Che, in conseguenza, il voto degli elettori di Malamocco, pur lasciando fermo ed inalterabile il risultato della elezione per Galeazzo Maldini, l'avrebbe sicuramente alterato per gli altri due, così nei rapporti tra loro, come in quelli tra loro ed il Maurogonato, ch'era il primo escluso dopo il terzo proclamato eletto.

« Per questi motivi;

« Conchiude all'unanimità di doversi propor- re, come propone alla Camera, l'annullamento della elezione del I. Collegio di Venezia nelle persone del generale Emilio Mattei e del com. Giambattista Varè.

Roma.

N. FERRACCI, presidente e relatore.

« Queste conclusioni erano state già da noi confutate in precedenza, sicchè ci rimettiamo a quanto abbiamo detto nel nostro Numero 19, e sulla esattezza delle cifre da noi esposte, in confronto a quel- le successivamente adottate, per le sue ragioni, dalla Giunta, ci riserviamo di parlare altra volta.

« Del resto, la maggiore delle confu- tazioni delle conclusioni, alle quali, per ra- gione di opportunità politica, è venuta la Giunta quanto al Collegio di Venezia, la si ha nell'altra Relazione relativa al III. Collegio di Udine.

« Ivi, dopo che l'onor. Cavalletto era riuscito per soli due voti di maggioranza, si convalidò l'elezione ad onta che in quat- tro intiere Sezioni non si fosse proceduto, a causa delle inondazioni, ad alcuna ope-razione elettorale, e vi fossero le prote- ste autentiche di ottantadue elettori.

« Perchè siffatta differenza di tratta- mento?

III. Collegio di Udine.

Udine, 3° Collegio. Elezioni Scolari, Simoni, Cavalletto.

« La Giunta,

« Ritenuto in fatto:

« Che a deputati del 3° Collegio di Udine fu- rono proclamati in Pordenone, il 30 ottobre 1882, i signori Scolari Saverio, con voti 3285, Simoni Giovanni Battista, con voti 3168, e Ca- valletto Alberto, con voti 3022;

« Che nella votazione avvenuta il 29 ottobre, le sezioni di Pasiano e di Prata non procedet-tero, a causa dell'inondazione del Meduna e del Livenza, alle operazioni elettorali, ma che però i sindaci di quei Comuni asseriscono non essere stati gli elettori nella impossibi- lità materiale di costituire i seggi e di vota- re, e che il commissario distrettuale di Por- denone afferma non essere state in condizioni migliori le sezioni di Azzano, di Castions, di Pravidomani e di Vallenoncello, nelle quali pur si procedette a tutte le operazioni di scrutinio;

« Che le proteste autentiche di ottantadue elettori di San Vito e di trentasette elettori di Chiuso, contro l'avvenuta proclamazione del signor Cavalletto Alberto, le quali fanno ade- bito a' seggi delle sezioni di Aviano e di Vivare d'aver contestato alcune schede a danno del signor Varè Giovanni Battista, non hanno fonda- mento di sorta;

« Delibera, ad unanimità di voti meno uno, doversi proporre alla Camera il convalidamento della elezione del 3° Collegio di Udine nelle per- sone dei signori Scolari Saverio, Simoni Gio- vanni Giovanni Battista e Cavalletto Alberto.

Roma, 15 gennaio 1883.

FORTUNATO, relatore.

« Scarcerazione.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*: Oggi venne posto in libertà il Del Medico, altro degli arrestati per la dimostrazione di piazza Sciarra.

« Un meeting a Ravenna.

Ravenna 21.

« Il discorso dell'on. Costa fu interrotto dal delegato di P. S., appena egli parlò della po- litica estera, di Oberdan e dell'alleanza coll'Au- stria.

« Vi furono vivi incidenti, grida e confusione.

« Il delegato finalmente sciolse la riunione.

« Una compagnia di fanteria venne sul palcosce- nico, e, al primo squillo di tromba, il teatro si è vuotato.

« Fu ferito un carabinieri in una festa da ballo in campagna. Mancano i particolari.

« Si sono diffusi degli stampati, che prote- stano contro l'indirizzo del Governo, firmato da repubblicani romagnoli.

(Perseu.)

« In Francia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Popolo Romano*: Il ribasso della Rendita è attribuito in Bor- sa all'ostilità di Rothschild, il quale, per diten- dere i Principi d'Orleans, avrebbe venduto somme enormi di Rendita francese. La *Justice* d'or- gi scrive violentemente contro i Rothschild in questo senso.

« I Comitati imperialisti si riunirono ieri e firmerono una dichiarazione, nella quale dieci ch'essi, restando fedeli alle indicazioni testame-ntarie del Principe imperiale, persistono a ritene- re che l'avvenire del partito riposa sulla testa del Principe Vittorio Napoleone, ma protestano con tutta la forza contro l'atto violento ed il- legale, di cui è vittima il Principe Girolamo, ed in ogni caso sosterranno l'appello al popolo.

« I deputati bonapartisti, ad eccezione del solo Cassagn

A

Obligazioni no-
20 —
329 —
484 —
del pa-

ASSOCIATI
Per Venezia, L. L.
Al seminare, 2.
Per le Provincie,
22.50 al semestre
La RACCOLTA DELLA
nei soci della G.
Per l'estero in tut-
si nell'Unione per
l'anno, 30 al tri-
mestre.
Associazioni di
San'Angelo, Cal-
di fuori per la
O, ni pagamento 4

La Gazzetta

VENI

I dispa-
nifesto dei rep-
politica del
« Agli I
« Di front
del paese e
deposta la mas-
de apertamente
vire all'abbazia
di dignità na-
« Di front
venti patrioti in
il più suntuo-
implica la nega-
di moralità e d
lito di Stato l'
del dovere im-
« Di front
vatore, incorag-
no sedente in
gruppa le sue
tere per impor-
alla nazione es-
« Noi non
fermiamo il pr-
me, di educazio-
guando a rior-
stri e a raddo-
l'inviolabilità
colla disciplina
po ed il trionf-
tria italiana.
« Vi è firm-
e dopo di lui
Chissicotte, ch-
olo, ch'è l'ont-
porzione delle
milla, il Manife-
confusione di
plorare.

La violen-
dal fatto che
alla ha acclat-
che ne sia au-
conte Aurelio
trita, assun-
con una volga-
lica ministeri
che han firm-
lusultano que-
a cominciare
trioi, gli altri
cano ad ogni
nazionale.
E perchè
loro stretto d-
nasce un agi-
col quale sian-
ratto, che reg-
quello che gli
noi che punis-
ed essi volev-
dire l'Impera-
patria, è per-
presto o tard-
ed obbliga im-
splicitamente
zioni, ch'essi
I radicali
tismo. Perciò
della politica
porre al pas-
e. E in que-
alle quali co-
consultano pr-
ma quello del
Governo, ac-
sbalistrano d-
Francia v'era
e ci butta
Adesso che la
no alleati del
e l'Austria s-
indietreggiar-
nemiche l'Au-
sucedde una
ranno nemici
preparata l'i-
mania. Essi
sia col sign-
trebbe portar-
L'alleanza su-
e ci giover-
troppo più
dei suoi del-
che un regno
struoso e la
buone acqu-
della Comu-
Singular-
sospetti in
crede sempre
per guadagn-
gni autorità
cia sempre
triotismo, se-
di subire un
alla quale s-
stessi uomini
tari. Allora
artigherie de-
Noi cre-
cato alla su-
era presied-
teorie Zana-
noranza di
l'Austria, pe-
città italiane
nostri avvers-
seria camp-
vertenze eu-
e vi abbia p-
luni anni.

ATTI UFFICIALI

Determinazione delle rette per ogni giornata di cura da corrispondersi agli ospedali marittimi.
N. 175. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 24 ottobre 1877, col quale fu determinata la retta da corrispondersi per ogni giornata di cura agli ospedali marittimi;

Sentito il Consiglio superiore di marina; Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rette da corrispondersi alle Direzioni compartimentali di sanità militare marittima per i militari di bassa forza dei corpi della R. Marina rievocati negli ospedali marittimi di terra sono fissate per ogni individuo e per ogni giornata di cura nelle proporzioni seguenti:

Se le media giornaliera degli ammalati nel trimestre non supera i 100, lire 1 50;

Se è maggiore di 100, ma non supera i 200, lire 1 50 per i primi 100, lire 1 30 per i restanti;

Se è maggiore di 200, lire 1 50 per i primi 100, lire 1 30 per il secondo centinaio, lire 1 20 per i superanti i 200.

Art. 2. La retta da corrispondersi per i ricoverati negli ospedali di bordo viene invariabilmente determinata, qualunque sia il numero degli ammalati, in lire 1 30 per ogni individuo e per ogni giornata di cura.

Art. 3. Il presente Decreto avrà decorrenza dal 1° ottobre p. v., dal qual giorno cesserà di aver effetto ogni disposizione contraria al Decreto stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1882.

UMBERTO I.

F. Acton.

Visto, il Guardasigilli

G. Zanardelli.

N. DCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 settembre.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Banca di Milano quali risultano deliberate nella assemblea generale del 27 maggio 1882, il cui verbale è inserito all'atto pubblico di deposito del 24 giugno 1882, rogato in Milano dal notaio Giuseppe Sfondrini.

R. D. 17 agosto 1882.

Autorizzazione di spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I. e di II. Categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche ecc. ecc., danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

N. 1147. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000,000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di I. e II. categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato, sia separatamente, sia cumulativamente, sono fissati nella proporzione del cinquanta per cento, ed è fatta facoltà al Governo di dare acconti ed anticipazioni sui medesimi.

I lavori di cui sopra sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. Per un biennio dal 1° gennaio 1883 le Provincie ed i Consorzi maggiormente dan-

neggiati dall'inondazione saranno esonerati dai contributi idraulici di 2.ª categoria, nella misura e nei modi che saranno determinati con Decreto Reale.

Art. 3. La somma di dieci milioni verrà inserita nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1882, istituendo, con Decreti Reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il N. 69 bis, avente la denominazione: Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I. e II. categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

Art. 4. È autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila sul bilancio del Ministero della Guerra per reintegrarlo delle somme corrispondenti al prezzo dei viveri ed effetti somministrati e da somministrarsi ai danneggiati dalle inondazioni, e per danni arrecati alle masse interne dei corpi di truppa.

Art. 5. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1882, è autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dall'inondazione.

Una Commissione nominata per Decreto Reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con Regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Depretis.

A. Magliani.

Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione della piazza di Venezia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Legge sul giuramento dei deputati al Parlamento.

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che abbiano ricusato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto, si intendono decaduti dal mandato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel termine di due mesi dalla convocazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sovraindicato, decadono parimenti dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

N. 1151. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissato in duecentocinquante uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1883 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva marittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), sarà di lire due-mila.

Ordiniamo che la presente, munita del

sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

F. Acton.

Visto, il Guardasigilli

G. Zanardelli.

N. DCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 settembre.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Banca di Milano quali risultano deliberate nella assemblea generale del 27 maggio 1882, il cui verbale è inserito all'atto pubblico di deposito del 24 giugno 1882, rogato in Milano dal notaio Giuseppe Sfondrini.

R. D. 17 agosto 1882.

Autorizzazione di spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I. e di II. Categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche ecc. ecc., danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

N. 1147. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000,000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di I. e II. categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato, sia separatamente, sia cumulativamente, sono fissati nella proporzione del cinquanta per cento, ed è fatta facoltà al Governo di dare acconti ed anticipazioni sui medesimi.

I lavori di cui sopra sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. Per un biennio dal 1° gennaio 1883 le Provincie ed i Consorzi maggiormente dan-

neggiati dall'inondazione saranno esonerati dai contributi idraulici di 2.ª categoria, nella misura e nei modi che saranno determinati con Decreto Reale.

Art. 3. La somma di dieci milioni verrà inserita nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1882, istituendo, con Decreti Reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il N. 69 bis, avente la denominazione: Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I. e II. categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

Art. 4. È autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila sul bilancio del Ministero della Guerra per reintegrarlo delle somme corrispondenti al prezzo dei viveri ed effetti somministrati e da somministrarsi ai danneggiati dalle inondazioni, e per danni arrecati alle masse interne dei corpi di truppa.

Art. 5. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1882, è autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dall'inondazione.

Una Commissione nominata per Decreto Reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con Regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Depretis.

A. Magliani.

Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione della piazza di Venezia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Legge sul giuramento dei deputati al Parlamento.

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che abbiano ricusato o recusino di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto, si intendono decaduti dal mandato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel termine di due mesi dalla convocazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sovraindicato, decadono parimenti dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Depretis.

A. Magliani.

Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione della piazza di Venezia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione della piazza di Venezia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione della piazza di Venezia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Ferrero.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di fortificazione in Venezia.

N. 1131. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e nei soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
D. di pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi alla linea, pagli Avvisi e a re nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10, i fogli arrotondati a 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO.

I dispacci dei giornali accennano ad un manifesto dei repubblicani romagnoli contro la politica del Governo. Ecco:

Agli Italiani.

Di fronte alle condizioni sempre più tristi del paese e alla esosa politica ministeriale, che, deposta la maschera di un falso liberalismo, tenta di aprirla a reazione all'interno, per servire all'abdicazione di ogni principio di diritto e di dignità nazionale all'estero;

Di fronte agli arresti di internerati e ferocissimi patrioti in Roma, che di tale politica sono il più sinistro commento, e il cui significato implica la negazione di ogni criterio di libertà, di moralità e di giustizia, qualificando come delitto di Stato l'amore della patria e la coscienza del dovere innanzi ad essa;

Di fronte al fatto, che il partito conservatore, incoraggiato da tale condotta del Governo sedicente italiano, esce dalle tenebre, raggruppa le sue file, e aspira a riaffermare il potere per imporsi, con tutti gli abusi del passato, alla nazione esautorata;

Noi non solleviamo vane proteste, ma riaffermiamo il principio di libertà, di associazione, di educazione e sovranità nazionale, impegnandoci a riordinare le forze concordi dei nostri e a raddoppiare di attività, per difendere l'inviolabilità di tali principi e promuoverne colla disciplina di un'azione costante, lo sviluppo ed il trionfo, a sicura e beneficio della patria italiana.

Vi è firmato prima di tutti Aurelio Saffi, e dopo di lui duemila cittadini secondo il Don Chisciotte, che è vicino, ventimila secondo il Se. colo, che è lontano. Le migliaia crescono in proporzione delle distanze. Sieno duemila o ventimila, il Manifesto rivela una volta di più quella confusione di idee, che non si può abbastanza depurare.

La violenza delle accuse non è attenuata dal fatto che sieno al potere gli uomini che la tala ha acclamato suo a ieri. Si può anzi dire che ne sia aumentata. Il Manifesto, del quale il conte Aurelio Saffi, un gentiluomo ed un patriota, assume primo la responsabilità, comincia con una volgare parola. *Esosa* è detta la politica ministeriale. E poi, come il solito, quelli che han firmato non affermano le loro idee, ma insultano quelli che non la pensano come loro, a cominciare dai ministri. Essi soli sono patrioti, gli altri, cominciando dai ministri, « abdicano ad ogni principio di diritto e di dignità nazionale ».

E perché? Perché i ministri hanno fatto il loro stretto dovere. Non permissero che s'iniziasse un'agitazione contro uno Stato vicino, col quale siamo in pace, e che ha lo stesso diritto, che reclamiamo per noi, di fare a casa sua quello che gli pare e piace. C'è una legge fra noi che punisce l'ingiuria ai Sovrani stranieri, ed essi volevano il diritto d'insultare, di maledire l'Imperatore d'Austria. *Delitto d'amare la patria*, è per loro ciò che ci potrebbe esporre presto o tardi ad una guerra, che nessun vuole, ed obbliga intanto i nostri ministri a ripudiare esplicitamente ad ogni momento quelle aspirazioni, che essi vorrebbero mantenere incolmi.

I radicali pretendono il monopolio del patriottismo. Perciò credono di avere il diritto di fare della politica estera per conto proprio, di imporre al paese le loro alleanze e le loro inimicizie. E in queste alleanze e queste inimicizie, alle quali condannano il popolo italiano, non consultano precisamente l'interesse del paese, ma quello del loro partito. Sono le forme di Governo, accidenti degli Stati vicini, che ci sbandano da un'alleanza nell'altra. Quando in Francia v'era l'Impero, essi odiavano la Francia e ci buttavano nelle braccia della Germania. Adesso che la Francia è repubblicana, ci vogliono allearsi alla Francia, e perché la Germania e l'Austria sono indissolubilmente strette, non additeranno innanzi al pericolo di renderci nemiche l'Austria e la Germania. Se in Francia succede una reazione monarchica, essi ci vorranno nemici anche della Francia, dopo averci preparata l'inimicizia dell'Austria e della Germania. Essi trattano l'alleanza tra Italia e Francia col signor Enrico di Rochefort, che non potrebbe portarci se non le delizie della Comune. L'alleanza sarebbe proficua per noi all'interno, e ci gioverebbe molto all'estero! La Comune pur troppo può riempire ancora una volta il mondo dei suoi delitti, ma la Comune non può avere un regno effimero, come tutto ciò che è mostruoso e la natura ripudia. Ci troveremo in buone acque noi, dopo essere stati gli alleati della Comune!

Singolare patriottismo questo che ci rende sospetti in ogni negoziazione europea, poichè si crede sempre che noi cogliamo tutte le occasioni per guadagnare qualche cosa; ci isola, toglie ogni autorità ad ogni nostro consiglio, e ci lascia sempre scornati e delusi! Più singolare patriottismo, se ci mette al bivio presto o tardi, o di subire un'umiliazione, o di fare una guerra alla quale saremo impreparati, perchè sono gli stessi uomini che s'oppongono alle spese militari. Allora i radicali ci verranno in aiuto colie artigierie della loro retorica!

Noi crediamo che il Governo abbia « abdicato alla sua dignità e al patriottismo » quando era presieduto da Cairoli, e in omaggio alle teorie Zanardelliane, lasciò che una piccola minoranza di radicali dichiarasse la guerra all'Austria, per tre mesi, nei meeting tenuti nelle città italiane. Molti giornali dopo, anche tra i nostri avversari, riconobbero quanto quella poca vertenza europea ci abbia legato le mani nelle vertenze europee, ci abbia isolati in Europa, e ci abbia preparati agli insuccessi di questi ultimi anni.

Dignità e patriottismo è per noi non fare la parte di provocatori, senza aver l'intenzione di accettare le conseguenze. Noi non discutiamo i diritti che l'Italia può avere sui territori soggetti all'Austria, alla Francia e all'Inghilterra. In politica si han sempre diritti, quando si è in caso di farli valere. Siccome l'arbitrato europeo non ha progressi, la politica internazionale è subordinata alla forza. Certo che la pretesione, che l'Italia costituita segua, per Trento e Trieste, — e perchè no per Nizza, e Corsica e Malta? — la politica che l'Italia, che domandava disperatamente di vivere, seguita per Roma e Venezia, è assurda. Il Governo si ispiri ai sentimenti della dignità nazionale e del patriottismo, quando avverti che, volendo fare della politica estera individuale, si corrono seri pericoli e s'incontra tutto il rigore delle leggi. Il Governo, che ha la fiducia del Parlamento, non può, senza mancare a se stesso e alla Nazione, lasciarsi trascinare a fare una politica estera che non è la sua.

Parlate di sovranità nazionale, ma dimenticate sempre che, pur ammettendo il vostro stesso punto di vista, la sovranità nazionale è nel Parlamento, ove il popolo ha eletto i suoi rappresentanti. E quando lascerete questa ingiustificabile pretesione di essere tutto il popolo voi? Che razza di nuova oligarchia odiosa volete creare? Rispettate il Parlamento, emanazione diretta della sovranità nazionale. Vedete bene che noi non parliamo del Re! Ma mettetevi voi d'accordo coi vostri principi!

Parè che questo Manifesto repubblicano minacci qualche cosa di serio perchè il Governo fa il suo dovere. Per quella vecchia infatuazione giacobina, così bene analizzata da H. Taine, il grande psicologo della Rivoluzione, i sottoscrittori si credono essi il diritto, la giustizia, il patriottismo, la probità, l'onore, dunque fuori del loro non vi può essere che l'ingiustizia, l'ingiustizia, la servilità allo straniero, il vizio, il disonore. Ad essi solo spetta giudicare e condannare; agli altri non resta altro da far che subire. E colpevole chiunque loro si opponga. Questa infatuazione può far colpo nelle società facce, e perciò confessiamo che non possiamo trattarla con quella poca considerazione che essa meriterebbe.

All'Eliseo, un dispaccio da Parigi ce ne dà avviso, dovettero girare patteggio, perchè si temeva che i comandi volessero gettare cartucce di dinamite nelle cave del palazzo per farlo saltare in aria. I presidenti delle Repubbliche devono passare giorni inquieti come i tiranni. Per coloro che aspirano ora a comandare nel mondo, tutto ciò che si eleva sul livello comune è tirannia. E l'insurrezione di tutto ciò che è oscuro, contro tutto ciò che ha luce. Dovrebbero finire di chiamare oscurantisti i clericali! Ma sinché questi delitti passeranno agli occhi di qualcheuno per delitti politici, non crederemo che la società, il cui senso morale è così gravemente malato, sia in via di guarigione.

Seconda domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato di Brezganze, comunicata dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, Zanardelli, annunciata alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1882:

Venezia, 12 dicembre 1882.

A. S. E. il presidente della Camera dei deputati.

In seguito ad un diverbio avvenuto in questa città il 14 giugno scorso fra i signori Di Brezganze nobile Giovanni e Vaccari Tarquinio, quest'ultimo, ritenendosi offeso da alcune frasi alquanto vivaci proferite dal primo al suo indirizzo, mandò allo stesso i propri padri, chiedendo spiegazione dell'insulto ricevuto secondo le leggi della cavalleria.

La sfida venne dal nob. Di Brezganze accettata, e riusciti vani gli sforzi fatti dai padri per comporre amichevolmente la controversia, nel successivo giorno 15 dello stesso mese i due competitori si scontrarono sul terreno e vennero fra loro a combattimento.

Il duello seguì alla sciabola, in questa città, fuori Porta S. Croce, alle 6 antimeridiane, e dopo pochi colpi ambidue i duellanti restarono leggermente feriti; in seguito a che, dietro suggerimento dei due medici, che trovandosi presenti, venne sospeso il combattimento.

Istruttosi sopra tali emergenze, dietro denuncia dell'Autorità politica, procedimento penale, i signori Di Brezganze e Vaccari si resero confessori dei fatti sopradetti, e le perizie su loro assunte misero in sodo che le ferite da essi riportate erano guaribili in meno di cinque giorni.

Risultando pertanto i sunnominati Di Brezganze e Vaccari indiziati del reato di duello contemplato dagli articoli 588 e seguenti del Codice penale, con Ordinanza 22 settembre p. p. N. 549, del giudice istruttore vennero rinviati dinanzi al Tribunale per esservi giudicati.

Tale causa doveva essere discussa nella udienza dell'8 novembre p. p.; senonchè, seguite infruttuamente le elezioni generali politiche ed eletto il nob. Di Brezganze a deputato del II. Collegio di Venezia, venne d'Ufficio rinviata a tempo indeterminato per poter provvedere nei sensi dell'art. 45 dello Statuto del Regno.

Ciò tutto premesso, mi onoro accompagnare gli atti del processo di cui sopra all'E. V., e rivolgerle preghiera perchè si compiacia convocare dalla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'onor. deputato Di Brezganze nobile Giovanni pel reato di duello nei sensi dell'Ordinanza del giudice istruttore sopra indicata.

Il procuratore del Re, TADELLO.

Nostra corrispondenza privata.

Verona 22 gennaio.

(D) In seguito ai disastri dello scorso set-

tembre, il Consiglio comunale asperse un concorso per la presentazione di progetti riguardanti la sistemazione del tronco urbano e suburbano dell'Adige, allo scopo di difendere stabilmente la città e il suburbio dalle piene del fiume.

Col 21 novembre p. p. era chiuso il tempo utile all'accettazione dei progetti. Se ne presentarono 13, e la Commissione eletta per l'esame degli stessi, nelle persone dei commendatori Cavalletto, Boecchia e Turazza, consegnò il suo parere alla Giunta comunale negli scorsi giorni.

La Relazione della Commissione ammette che dei tredici progetti, tre meritino di essere presi in considerazione, e questi che a seconda del programma, avrebbero i maggiori meriti a conseguire i premi stabiliti, sarebbero i seguenti:

I. Quello dell'ing. prof. Enrico Carli e socii, che propone la soppressione del ramo detto dell'Acqua Morta, l'allargamento fino a 90 metri, dell'alveo di fronte all'Isola di S. Tomaso per un tratto di 700 metri, e la restrizione pure a 90 metri del rimanente alveo del tronco urbano, per avere così una larghezza costante; sopprime il canale detto Adigetto di Castelvechio, e lo stabilimento Bonomi di pilatura e macinazione.

II. Quello dell'ingegner Vittorio Camis ed Emilio Cavallieri, ingegneri capo del Municipio, il quale contempla egualmente la soppressione del ramo dell'Acqua Morta, ma un maggiore allargamento dell'alveo di fronte all'Isola di S. Tomaso; nessuna restrizione dell'alveo nel rimanente del tronco urbano; conserva il canale Adigetto, proponendo provvedimenti di piccolo costo per assicurarne completamente l'innocuità, e conserva lo stabilimento Bonomi.

III. Quello dell'ingegner Tullio Donatelli, che regola l'alveo del fiume, assegnandogli una larghezza costante di 91 metri, anche nella parte di fronte all'Isola di S. Tomaso; chiude il Canale dell'Acqua Morta; mantiene l'Adigetto e lo stabilimento Bonomi.

Tutti questi progetti comprendono anche la regolazione degli scoli delle vie, portandoli, mediante gallerie, in punti depressi del fiume fuori della città; e difendono le sponde del fiume mediante muraglioni insommergibili, rinfiacati in gran parte da larghe vie lungo l'Adige.

Il primo progetto suppone che effetto della regolazione del fiume proposta sia quello di abbassare il pelo delle piene, e in base a ciò, stabilisce l'altezza dei muraglioni. Il progetto Camis-Cavallieri si poggia, invece, sui risultati dei calcoli da essi allegati, secondo i quali, l'altezza delle piene avvenire, a lume regolato e convogliato l'intera massa delle acque che prima scorreva disalveata, riuscirebbe maggiore; e su questa ipotesi regolano l'altezza delle sponde murate. A diminuirle, anzi, l'altezza delle piene, gli ingegneri Camis e Cavallieri propongono anche la demolizione del Ponte Navi, che, costruito com'è ora in muratura, è causa di forti rigurgiti, e la relativa sostituzione con un ponte metallico.

Tanto il primo che il secondo progetto preventivano la spesa in sei, il terzo in sette milioni.

Il Consiglio comunale, ai cui membri verrà prima distribuita la Relazione stampata della Commissione, è chiamato in adunanza il 31 corrente, per discutere e deliberare su questo importante argomento.

Intanto si appalta no i lavori per lo sgombramento del fiume dai ruderi del Ponte Nuovo, e per ricostruire il muraglione a Castelvechio, dove ora il fiume si è gettato verso la sponda destra, di guisa che non passa più acqua sotto il terzo arco del grandioso ponte, nè sotto a quello di mezzo.

Al Filarmoneo le rose procedono bene, ed il teatro è spesso affollato.

Una Commissione di signore e signori si è proposta di portar soccorso a quella benemerita nostra istituzione, che è la Lega d'insegnamento, mediante una gassa e pesca per i tre ultimi giorni di carnevale. E molte famiglie hanno già aderito a mandare oggetti, che verranno venduti dalle gentili e benefiche signore.

Pure a favore della Lega, vi saranno concerti, caccia alla lepore, feste ginnastiche nell'Arena, e le giornate splendissime che abbiamo, se vorranno continuare, assicurano un largo concorso di gente a questi spettacoli.

Perarolo 20 gennaio.

(I. R.) — La ma no benifica dell'augusta nostra Regina si aspera nuovamente a numerosi doni di vestiari per i poveri danneggiati di questo Comune. La pietà dei nostri buoni Sovrani anche nei recenti infelici tumulti dimostra quel senno d'amore, onde non mancano mai, quando del popolo, e come non a mancare mai, quando urge il bisogno, di benemeriti e patimenti con efficace soccorso. Noi per eretto, interpreti fedeli di questi benefici, por giano alle Loro Maestà i più sinceri ringraziamenti, e, aggradando loro ogni bene pubblico e personale, in concambio di tante benedizioni.

Anche l'illustri ssimo cav. prefetto della Provincia bellunese fece pervenire lire 500 a favore degli sventurati di Perarolo; e noi porgiamo ad esso le più vive azioni di grazie, avendo così riparatolo alla dirigenza del Comitato provinciale nell'ultimo versamento.

Domani a Pieve di Cadore avrà luogo la grandiosa festa di beneficenza, e già quel bravo Comitato dispone tutto mag abdicamente per la felice riuscita. Ormai, secondo i due elenchi pubblicati, furono raccolti 345 oggetti, nonché lire 284,44, da speciali benefattori, fra i quali lire 100 della Banca di Pieve di Cadore, ma anche il Vegliano della Pesca riuscì a donare, ed alcune maschere ricetteranno premi, che saranno accordati da un competente giuri. Vi renderò informati dell'esito, che, fino da questi

nato, essendochè lo spirito dei Cadorini è sempre pronto e concorde, segnatamente quando sono chiamati a far opera caritatevole.

Sentiamo con piacere come sia stato nominato ad ispettore scolastico l'egregio prof. Massia, uomo da noi conosciuto come esperto nelle lettere e nelle scienze, e cultore appassionato di quanto torna proficuo all'attuale insegnamento. La diligente via intrapresa dall'antecessore, prof. Borghesio, farà sì, che il nuovo ispettore rimanga soddisfatto del buon indirizzo delle scuole cadorine, le quali, speriamo, potranno facilmente far raggiungere agli alunni quella meta di cultura e istruzione, che si richiede nei giovani allievi delle scuole in tempo di civiltà, com'è quello al quale siamo ormai pervenuti.

Nella Frazione di Caraltè (Comune di Perarolo) fino dal giorno 15 corrente venne aperta una cascina sociale. Ad essa come alle altre, che vigorose sursero in ogni punto di questa alpestre regione, auguriamo prospere sorti ed incremento per parte delle popolazioni e per parte anche del Governo, che, generoso, sostiene e incrementa, per quanto può, le industrie nazionali.

Cavarzere 21 gennaio (*).

È del tempo che non mi fo vivo dandole notizia di questo paese, che pure è tutto ancora inondato. Ma il toccare costantemente la stessa dolorosa nota mi pare doveroso, perchè non fummo certo obliati fra tanta carità che ovunque soccorre; e sarebbe ingiusto lasciarlo solo sopprimere; mentre invece il nostro paese sente vivissima gratitudine e verso il regio prefetto e verso codesto benemerito Comitato, che soccorse ad ogni necessità nelle nostre sventure, e ci danno ancora costante affidamento che non saranno per cessare tali beneficenze finchè duri il bisogno. Se ad una parte dei nostri inondati incolse fatalmente l'essere stati presi dal moribondo, e se molti genitori lamentano i figli perduti, di ciò, certo, non può farsene colpa a quei benemeriti, che presiedono ai luoghi, dove furono ricevuti. Essi fecero ogni loro possa per impedire la fatale diffusione del morbo, e deplorano, come ogni cuore ben fatto, la sventura accumulata su quegli infelici. Ed ora che il male è scomparso, ed è tolto il timore che si diffonda, hanno già stabilito di traslocarli altrove, per toglierli a quei luoghi di tristi ricordi.

Ma se l'opera di codesto vostro prefetto e del Comitato è da segnalarsi alla pubblica estimazione, non possiamo dire altrettanto delle Autorità d'altra Provincia, che, per una delle tante anomalie di questo nostro paese, reggono le acque pubbliche anche della vicina Provincia, e vogliono disporre a seconda delle immediate influenze dei privati, senza tenere a calcolo gli interessi dei non vicini privati e delle limitrofe Provincie. Le acque da noi ribassano lentamente. Anche la stagione ci è avversa; poco è il terreno finora scoperto, poche le case libere dalle acque; quindi penosissimo il pensiero che forse l'anno corrente possa essere per proprietari perduto.

Due estesi Consorzi, comprendenti la quasi totalità di questo territorio inondato, sono divisi fra loro, attraversandoli lo scolo Brandolese. I proprietari di quelli si preoccuparono, sentendo come si volesse ora far defluire le acque superiori, che erano state chiuse al principio dell'inondazione per preservare quel territorio, che avrebbero certo recato lor danno innalzando quello scolo, e ritardando così il lavoro delle idrovore, unica speranza per quei Consorzi. S'intavolarono pratiche allo scopo che quelle acque avessero a defluire, regolate al minor possibile detrimento, e che si avessero a riparare prima gli argini di quello scolo, guasti per l'inondazione. Queste pratiche riescirono inutili, credettero i due Consorzi, forti nel loro diritto, reclamare a che non fosse dato sfogo a quelle acque se non erano provveduto agli argini. Ed ecco trovarsi di fronte il Governo, che aveva assunta la spesa di quella chiusura; e quindi spettare ad esso il toglierla o lasciarla. Era una nuova opera da aggiungersi a quelle fatte e disfatte improvvisamente da chi presiede a questi lavori per l'inondazione.

Allora Consorzi e Comune ricorrono al prefetto di Rovigo ed al Ministero. Passati due o tre giorni senza riscontro, si vedono con sorpresa incominciarsi i lavori di demolizione a quella chiusura, sotto la direzione di un Regio ingegnere del Genio civile. Telegraficamente si protesta; ed, oh sorpresa! due ore appresso giungeva un telegramma del signor prefetto di Rovigo, contenente che la chiusura non si sarebbe aperta se il Consorzio di S. Giustina non avesse assestati inferiormente prima i suoi argini. Questo a riscontro del primo reclamo. Di tanta buona fede di quel signor prefetto nel credere quanto altri gli asserisce, nessuna meraviglia; egli è sempre informato a quelle stesse fonti, come allora, quando, dopo il taglio a Fossa Polessella, venendo pressato a far dare esecuzione ai tagli a quella inferiore, e che avrebbero dovuto precedere, rispondeva aversi tempo, lambendo appena Adria quelle acque, mentre irruenti l'avevano di più chilometri sorpassata, e rimontavano inondanti il nostro territorio. Anche l'ingegnere capo di Rovigo avrebbe dovuto, prima di ordinare, pel suo quieto vivere, quella demolizione, tener calcolo di un telegramma, che si dice avergli spedito il ministro, cioè: « essere ormai tempo di farla finita con inutili tagli ».

Ma i funzionari di Rovigo sentono più le pressioni di privati interessi, che le disposizioni superiori.

(*) La più illimitata fiducia, che noi abbiamo nella coscienza del nostro corrispondente, ed il trattarsi di un grave interesse pubblico, ci inducono a pubblicare questa corrispondenza, sebbene contenga, a nostro avviso, soverchiamente aspri apprezzamenti riguardo al Prefetto di Rovigo, tanto più che in materia di inondazioni, i terreni superiori sono tratti necessariamente ad agire a danno dei terreni inferiori. Del resto, le incessanti pressioni, che qualche deputato progressista ed interessato nella cosa, esercita e cerca di esercitare sul R. Prefetto di Rovigo, sono note a tutto il Polesine.

(Nota della Redazione.)

periori: i lavori pubblici si risentono della politica. Alcune disposizioni date utilmente dalla Commissione governativa si sa essere ritardate nella loro esecuzione per siffatte influenze. Quei due funzionari, più che dal loro dovere, si lasciano regolare dalle pressioni di chi li assedia per proprio interesse; e noi paghiamo caramente la pena di tanti errori. Oggi, le acque, liberate da quella chiusura, si riversano sul nostro territorio con un dislivello di quasi 30 centimetri; e, dovendo liberare una superficie di più migliaia di campi, ritorneranno a confondersi le acque dei bacini, ritardando l'opera delle nostre idrovore. Così va il mondo, Signor mio!

ITALIA

Incidenti dell'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

L'Italia ha da Roma 22:

In seguito all'incidente della rappresentanza del Senato, che fu tagliata dal corteggio durante la visita delle sale, questa ritornò sotto indagine al Senato, e scrisse una lettera al prefetto del palazzo raccontando l'accaduto.

Un dispaccio da Roma del Secolo sulla inaugurazione dell'Esposizione di belle arti a Roma reca che, « uscendo, la Regina volle aprire l'ombrello, ma i suoi sforzi riuscirono inutili e si accorse che, durante il primo tragitto in mezzo alla folla, l'ombrello era stato spezzato ».

Roma 21.

L'Ezio II. pubblica una violenta protesta di un nucleo di elettori romani che, invasati contro il deputato Majocchi ed anche contro Pianciani e Baccelli, che, essendo deputati di Roma, non risposero al Majocchi e non rintuzzarono le insolenzie da lui dette al corpo elettorale romano.

(Corr. della Sera.)

Roma 21.

Il Popolo Romano conferma la visita della questura nelle cantine del palazzo Soria, temendosi che vi fossero dei ladri. Il rumore che si udiva pare fosse causato dai cavalli che sono nella prossima rimessa.

(Corr. della Sera.)

Roma 22.

Al banchetto dei sindaci, iersera, il duca Torlonia fece un brindisi alle Loro Maestà. I sindaci Giussio, Bellinzaghi, Giovanelli e il sindaco di Urbino salutarono Roma, felicitandola per l'Esposizione. L'on. Sella, rappresentante di Biella, citò come gloria artistica Pietro Micca, maestro nell'arte di morire pro patria.

Livorno 25.

Iersera, i carabinieri vollero arrestare un pregiudicato che fece resistenza minacciando di ingiuriando. Parecchi compagni dell'arrestato assalirono i carabinieri. Ne seguì una lunga colluttazione, nella quale due dei rivoltosi rimasero feriti, e undici furono arrestati.

Stamani poi fu perquisito il locale della Società operaia. Ignorasi lo scopo e il risultato della perquisizione. Gran folla di curiosi assisteva dalla strada.

(Naz.)

FRANCIA

Il duca d'Aumale.

Il duca d'Aumale fa molto parlare di sé. Egli è a Parigi l'uomo del giorno, come ieri lo fu il principe Napoleone. Chi sarà domani? I giornali francesi riportano tutti un motto almeno del pretendente.

Eccolo un saggio: Il manifesto del principe Napoleone e la proposta di Floquet furono riferiti al duca d'Aumale che si trovava a Chantilly, per mezzo di un telegramma.

Il duca, dopo di aver letto queste inaspettate notizie, esclamò: « Se ci mettono alla porta entreranno per la breccia ».

Il giornale la Patrie lo trova un motto degno di Enrico IV!

Ieri l'altro l'Accademia francese tenne seduta.

Presiedeva il duca d'Aumale. All'uscita tutti membri della detta Società — che appartengono per la massima parte al partito orleanista, si affollarono intorno a lui, che ebbe un bel da fare a stringere la mano a tutti.

S'intavolò tosto una conversazione assai animata sul manifesto del principe Napoleone, e gli accademici si mostravano assai inquieti sulle conseguenze della proposta Floquet.

Il duca rispose:

« Io domando che cosa c'entro io in tutto questo affare. È dunque scritto che il principe Napoleone mi debba sempre dare delle secchature? »

Il Voltaire non dice di chi sia degno questo secondo motto!

Il Gil Blas riporta queste altre parole del duca a proposito della legge di espulsione delle famiglie reali:

« Io sono tranquillissimo. Finchè vi sarà un soldato al Ministero della guerra e dei veri patrioti al Parlamento, questo progetto non sarà mai adottato ».

Un « meeting » anarchico a Parigi.

Telegrafano da Parigi 22 al Pangolo:

Nella sala del Tivoli ebbe luogo un comizio di comunisti, che, dopo rebontici discorsi, votò clamorosamente un ordine del giorno, col quale s'ingiunge al Governo di accordare la grazia ai condannati di Lione ed abolire la legge che colpisce la Internazionale.

Il Ministero, messo fra l'incudine e il martello, si sveniva sempre più, e oggi si torna a dire che una crisi ministeriale è imminente. Si va anzi più in là, e si dice che Ferry sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

I legittimisti, imbalanzati da questo terrore che i Repubblicani attualmente al potere han-

no degli anarchici, si atteggiavano a salvatori della Nazione, ed oggi in grande numero si recano alla messa commemorativa nella cappella espiatoria della morte di Luigi XVI. Numerose guardie circondano il monumento.

Il Principe Napoleone continua ad essere tenuto in severa custodia. Difficilmente ottiene il permesso di visitarli. Però Rouher ed alcuni deputati bonapartisti ieri poterono vederlo.

Telegrafano da Parigi 21 al Corriere della Sera:

Esco da un meeting tenuto dagli anarchici in una sala in via Pétrelle, nel quartiere di Montmartre.

Il noto Bazin ha espresso la sua indignazione per la condanna pronunciata dai giudici di Lione contro Krapotkine, Gautier, ecc. Il totale delle pene, egli ha detto, forma 161 anni di carcere e 44 mila franchi di multa.

— Povera gente! esclamano alcune donne piangendo.

L'oratore replica:

— E una bella follia. Quei giudici meritano d'essere chiusi nel Manicomio di Charenton. (Grida: sì! no! bisogna fucilarli! impiccarli!)

Dopo Bazin ha parlato Boyer, ed ha protestato con termini ugualmente violenti contro quelle condanne.

— Andiamo a Lione, ha esclamato, per liberare i nostri amici!

L'assemblea, mostrandosi alquanto fredda a questo invito, Boyer è passato a parlare di Gambetta, ma l'assemblea si è mostrata anche più fredda.

— Sapete, ha detto, voglio parlarvi del crepato di ieri, dell'uomo dal grosso ventre. Ho speso i suoi funerali; l'umanità è finalmente sbarazzata di lui.

Rumori, applausi, qualche segno di disapprovazione.

Boyer. — Manteuffel stesso lo ha giudicato così.

L'assemblea, vergognandosi che si citi l'autorità d'un nemico contro Gambetta, tace.

Da ultimo ha parlato Guesde, direttore di un giornale anarchico:

— La rivoluzione, ha detto, sarà cominciata dagli operai delle Provincie. Installeremo la dittatura dei proletari fino alla completa distruzione della borghesia. (Entusiasmo, acclamazioni.)

Pugnali legittimisti.

Parigi 21.
L'Intransigeant pubblica il disegno dei pugnali preparati dai legittimisti.!! (Stampa.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Venezia 22 gennaio 1883.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, compreso dai sensi della più viva riconoscenza alla memoria dei due illustri e compianti cittadini che per atto di ultima volontà si compiacquero beneficiare, ne segnala i nomi e il dono generoso:

• Cav. Gambattista avv. Lantana, con un legato di lire mille.

• Cav. Antonio nob. Angeloni Barbiani, con un legato di ventimila.

• Questi due cospicui benefattori, che in vita, coll'alto ingegno, cogli studi, con la dignità personale, con le virtù esercitate, onorarono tanto la patria, vollero in morte legar il proprio nome, che non sarà mai dimenticato, anche ad una istituzione che tende a ridonare alla patria e alla famiglia, togliendola all'abbandono e alla dissipazione, una gioventù educata al lavoro e alla disciplina.

• Si pregherebbe la gentilezza di V. S. Ill.ma a pubblicare nel giornale da lei diretto questo segno di gratitudine doverosa.

Il presidente, VALMARANA.

Distinzione meritata. — La generosità, colla quale da qualche tempo vediamo proliferare le distinzioni onorifiche, non impedisce che spesso rimangano dimenticate persone, che per comune consenso, ne sarebbero più che mai meritevoli, ma non si curano, per modestia, di richiamare sopra di sé l'attenzione. E perciò dovuta sincera lode al Governo, allorché, di propria iniziativa, sa riconoscere il vero merito. E poiché sappiamo che, sulla proposta di S. E. il signor ministro di agricoltura, industria e commercio, fu, con Regio Decreto del 16 corrente, insignito dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il nostro egregio concittadino ingegnere dottor Domenico Contanini, si benemerito anche per l'impulso intelligente ed energico da lui dato con instancabile attività al miglioramento agricolo delle nostre Provincie, non possiamo a meno di applaudire ad una onorificenza sì distinta e sì bene collocata.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino, conte Gustavo Viola, direttore provinciale delle R. Poste a Rovigo, fu, con Decreto Reale 15 gennaio corr., su proposta del ministro dei lavori pubblici, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Nel Decreto Reale sta scritto che l'onorificenza gli viene conferita per particolari benemerite, e nella bella lettera del direttore generale delle Poste, che gli accompagna il magistrato diploma ed una lettera del ministro dei lavori pubblici, è detto, che la proposta fu fatta e benignamente accolta da Sua Maestà il Re, per l'operosità e l'interessamento che il Viola ha dimostrato a profitto del servizio postale nella circostanza dolorosa delle ultime inondazioni da cui afflitta fu la Provincia di Rovigo.

Cose veneziane. — Un francese, profondo conoscitore della moderna letteratura italiana, cosa in Francia rarissima, il sig. Amedeo Roux, ha pubblicato a vari anni di distanza l'uno dall'altro, tre volumi sui nostri scrittori del secolo XIX, dal 1800 in qua, e l'ultimo in questi pochi mesi.

Noi non possiamo prendere ad esame un lavoro così vasto, coscienzioso ed esteso: eccitiamo i nostri lettori a procurarsi quell'opera, che è delle più importanti e una delle più piacevoli letture che s'ansi a nostri tempi pubblicate a Parigi. L'autore parla, tra gli altri scrittori, dei Veneziani Carrer, Canini, Fambri, Galanti e Salimbeni. Vogliamo qui riprodurre per esteso quello che egli dice della nostra gente poetessa, la marchesa Maddalena Malaspina.

Corriamo a Venezia ove ci attende quella che noi chiameremmo volentieri la più simpatica delle giovani scrittrici italiane, se non dovessimo ora ora parlare della Capocelatro (di Na pol), che non le cede per nulla. Madamigella Malaspina ha potuto ancor giovinetta illustrarsi con un atto generoso, veramente unico. Non è dunque da meravigliarsi se, poco tempo dopo, questa bella poetessa, la quale vanta nel numero

dei suoi antenati un protettore di Dante, abbia potuto presentarsi al pubblico con un ingegno veramente virile, bello e formato. Certo Manzoni stesso, all'età di quindici anni, non sarebbe stato capace di fare i versi seguenti che la Madonina ha composto appunto in quell'età.

Tr. più che il suono delle stranie spade,
Cui risponde capamente l'etra
Delle asserite italiane contrade.

Te, o caduta, offende la strana cetra,
Che d'imbelle rampanti il tuo martiro
Facea più grave. Un carne ebbe ogni pietra.

Dei templi, ore già sordo al tuo sospiro
Sedeva il Dio dei forti. Assai n'avesti
Del bel colore d'oriental zaffiro.

Del tuo classico ciel. Ai dolci e mesti
Tui silenzi notturni diero il canto
Ben cento Areti. Ma i bollenti e presti

Cor degli eroi, e il ringioiato pianto
Delle trepide madri e delle spose
Ninno conobbe. Anzi fu strano vanto

Lo aver sopito in te delle sleggende
Memorie il senso, e la dura rotorta
Rosa gradita qual sorta di rose,

Te possedendo come cosa morta.

Dopo aver pianto Venezia schiava, madamigella Malaspina ha cantato sopra un altro metro, pieno di foga e di vena, la Venezia che risorse allo impeto del cannone del 1848, ed il cui eroismo coprì sotto la pioggia delle bombe austriache.

Sotto l'assida pioggia di feco
Quivi par della Marte il gioco.
Invano rimbombò mille canoni
Rispondeva libere gaie canzoni.

Sotto le palle crollano i muri
Ma restano gli animi baldi e sicuri.

Questa poetessa, che giovinetta seppe trovare così fatte ispirazioni, è nata evidentemente per l'azione. Madamigella Malaspina fa molto bene intorno a lei; ma ella non debbe contentarsi di seminare le sue elemosine di casupola in casupola; non debbe dimenticare di pagare il suo tributo poetico agli ammiratori del suo ingegno, che ha già tanta precisione e tanto splendore.

Lavoro artistico. — Leggiamo con piacere nell'Opinione questi cenni in onore di un egregio artista, nostro concittadino:

Nello studio del pittore Enrico Bon, di Venezia, (via Feruccio, Roma), abbiamo ammirato un pregevolissimo ritratto di S. S. Leone XIII. Il ritratto è un lavoro artistico veramente fuso, e le persone che hanno l'onore di avvicinare il Papa assicurano che nessuna delle effigie del Pontefice riproduce i di lui lineamenti e l'espressione della di lui fisionomia colla perfezione, con cui lo riproduce questo ritratto. E lavoro di reale pregio, col quale il sig. Bon conferma la sua reputazione di artista eccellente, specialmente di ritratti. Altri ritratti del Papa e di insigni personaggi furono eseguiti dal sig. Bon con rara maestria.

Teatro Rossini. — Per questa sera è annunciato l'Ernani, e per dopo domani, giovedì, si annunzia la ripresa dell'opera I promessi sposi colla signora Teresa Brambilla, Ponchielli, moglie all'illustre autore dell'opera.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di quaresima, la drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Francesco Pasta darà un corso regolare di rappresentazioni, incominciando dal giorno 10 febbraio, a tutto 22 marzo, col seguente personale artistico:

Attrici: Annetta Campi Piatto, Ernestina Polese, Assunta Mezzanotte, Maria Rosa Guidantoni, Italia Bossi, Carolina Stocchi, Amelia Agnolletti, Giulia Fortuzzi, Giulia Lamoureux, Adalgisa Meschini, Lina Fortuzzi, Anna Borro, Lina Caviechioni.

Attori: Francesco Pasta, Francesco Garzes, Adolfo Colaninno, Luigi Russo, Alessandro Meschini, Gaetano Fortuzzi, Giuseppe Siebel, Ram-baldo De Goudron, Carlo Arighi, Luigi Del Cinque, Giulio Vergani, Arturo Giurini, Vittorio Guinzoni, Italo Vergani, Luigi Micheletti, Alessandro Sabbato, Giorgio Caviechioni, Andrea Cosentini, Pietro Solbelli.

Nel corso della stagione si daranno le seguenti produzioni nuovissime per Venezia:

Fedora, dramma in 4 atti, ultimo lavoro di V. Sardou, nuovissimo per l'Italia — **I Rantzau**, dramma in 4 atti di Erckman e Chatriau — **Luna di miele**, dramma in un atto di F. Cavallotti — **Il matrimonio di un matto**, commedia in 2 atti di A. Torelli — **L'eredità del cugino**, commedia in 3 atti, di Nanjac e Hennequin — **Il frutto proibito**, commedia in 2 atti di G. Giordano — **L'ora critica**, commedia in 2 atti di S. Interdonato — **Il bastone di maresciallo**, commedia in un atto di G. Giordano — **A fil di spada**, commedia in un atto di Erik Lumbruso — **Per un bacio**, commedia in un atto di Erik Lumbruso — **Mater amabilis**, bozzetto in un atto di F. Martelli — **La scuola della nazione**, bozzetto in un atto di F. Martelli — **La scintilla**, commedia in un atto di E. Pailleron.

Abbonamento all'ingresso per 24 recite lire 12; allo scanno, comprese le beneficenze, lire 14; alla poltrona, comprese le beneficenze, lire 28.

Abbonamento palehi per 24 recite, comprese le beneficenze: Pepiano e primo ordine lire 120; Secondo ordine lire 80.

Biglietto d'ingresso sere lire 1; Militari cent. 70; Fanciulli cent. 50; Loggione cent. 40.

Palehi: Pepiano e primo ordine lire 7; secondo ordine lire 5; Terzo ordine lire 3.

Male improvviso. — (Dal Bollettino della Questura.) — Venne ieri accompagnato all'Ospedale civile certo R. Antonio d'anni 72, perché colpito da improvviso male sulla pubblica via.

Non scherzate coi giornalisti.

(Dalla Gazzetta Piemontese.)

Il giovane abate Bunet, curato di Saint-Michel-sur-Orge, uomo di spirito, si diverte a far degli scherzi ai colleghi in sottana, coi quali s'incontra più a tavola che in sacristia.

In un giorno dello scorso anno, trovandosi a pranzo alcuni di essi pensarono di fare uno scherzo ad un loro amico e collega, l'abate Boutin, curato di Saint-Cyr-en-Arthies, cacciandogli un po' di paura in corpo con una lettera minatoria, che doveva figurare mandata da un Comitato della dinamite.

La lettera fu scritta da Bunet:

« Piccolo curato,

« E da molto che tu gavazzi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo turno è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudienti, spinto dalla dinamite, salterai in aria, perchè la tua morte è stata decretata.

« Mangierai a tuo comodo nell'alto mondo. La sopraindicata dinamite ti saprà cogliere o meno, se sibilaticamente riempirai la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater in chiesa. Già da molto oramai impiedi il paese con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tirannia dei gaudienti è passata. Ti serve questa lettera d'avvertimento per fare i preparativi della panga e tenza da questo mondo.

« Per il Comitato della dinamite in Saint-Cyr e dintorni.

« FLAMBAT. »

Il curato Boutin che è paurosissimo, quando ricevette questa lettera si girò d'intorno pensando che quella era l'ultima volta che guardava il mondo, e si guardò sotto ai piedi per vedere se aveva già la miccia pronta che lo avrebbe mandato per aria.

Pensando alla minaccia che l'avrebbero fatto saltare mentre era a tavola o recitava il Pater, mangiava da rito, e si guardava bene dal recitare la preghiera che, secondo la lettera, avrebbe suonato l'ultima sua ora.

Bunet, a cui queste paure dell'amico furono riferite, si mosse a compassione, e gli mandò a dire che la lettera minatoria era una burla fatta da lui. Boutin, da francese di spirito, rise di cuore delle sue paure, e volle che lo scherzo avesse la bella chiusa d'un pranzo a cui invitò gli amici buontemponi.

Ma la cosa non finì lì. Bunet, trovando troppo bello quello scherzo, massime per lo scioglimento che ebbe, fu preso dalla vanità d'affidarsi alla pubblicità, e consegnò copia della lettera ad un suo servo di campagna perchè la portasse a qualche giornale del paese, e spiegasse a voce lo scherzo, pregando di pubblicarla.

Il servo, seccato per una tale commissione, portò di mala voglia la lettera al Petit Moniteur, e la consegnò senza dare spiegazioni a un redattore più seccato di lui, il quale la lesse, e vedendo che si trattava d'una lettera minatoria, vi scrisse su un cappelluccio all'indirizzo della Questura poco vigilante; l'avvertì che da quella lettera risultava come anche a Saint-Cyr vi fosse un Comitato della dinamite; e mandò il capolavoro al proto del giornale.

Il giorno 29 del novembre scorso sulle colonne del Petit Moniteur si leggeva la terribile lettera che buttava lo sgomento in una Provincia.

Questura, procura generale e giudici d'istruzione si recarono in fretta e in furia a Saint-Cyr, posero il paese sosopra con mille inutili perquisizioni in tutte le case, compresa quella dell'abate Bunet, come « delegato del Comitato della dinamite in Saint-Cyr e dintorni. »

Il povero reverendo protestò e spiegò che la lettera minatoria pubblicata era stata scritta per scherzo; ma l'autorità giudiziaria, appoggiandosi sull'autorità del Petit Moniteur, non badò alle scuse di quel... prete incendiario, e giorni sono lo mandò a giudizio davanti al Tribunale di Corbeil, sotto l'imputazione di minacce di morte e d'incendio.

E inutile dire che Bunet venne assolto e che giurò di non scherzare più.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero della guerra

Arruolamento volontario nei reparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato il 1.° dicembre 1882, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arruolamenti volontari, già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo venturo.

Roma, 19 gennaio 1883.

Il ministro, FERREIRO.

Venezia 23 gennaio.

Pare che l'elezione del Cavalli a Rovigo sarà annullata, e sentiamo che in tal caso il Bernini voglia ripresentarsi. I radicali, i soli che siano così compatti, porteranno il Venturini, quello che cadde testè a Ravenna. Che cosa faranno i liberali moderati? Continueranno a votare per candidati impossibili, o ad astenersi? Perché non combattono coscientemente ed onestamente col nome del Papadopoli? Possibile che egli non avesse a raccogliere più voti del Bernini?

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15. Leggesi una lettera del guardasigilli che comunica la domanda del procuratore del Re di procedere contro il deputato Patrizi.

Massari presenta la Relazione sulla proroga della legge per l'attuazione della riforma giudiziaria in Egitto al 31 gennaio 1884.

Vista l'urgenza, si discuterà domani.

Psoloni giura.

Si annunziò le conclusioni della Giunta, che ha riconosciuto regolari le elezioni del 1.° Collegio di Pavia nelle persone di D'Adda e Cavallotti, e se ne propone il convalidamento.

Fazio Enrico svolge le ragioni per cui si oppone alle conclusioni della Giunta, e propone che si sospenda la convalidazione, finché siano uditi alcuni testimoni.

Antonibon ribatte gli argomenti del preopinante, dopo di che la mozione Longhini è respinta, ed approvansi le conclusioni della Giunta.

Cocozza giura.

Tommasi Crudeli svolge la sua interrogazione sulla condizione delle colonie penitenziarie alle Tre Fontane. Deplora che quella tenuta non fosse data in affitto a 50 famiglie di contadini che la chiesero e la si concedesse piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che ivi venisse a stabilirsi una mano morta francese. Deplora altresì che il due proposti con quell'atto, ossia il risanamento dell'aria, non siano raggiunti, perchè della colonia penitenziaaria adoperata nei lavori di bonificamento, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega che Tommasi Crudeli ripeté già le voci, che un uomo di tale ingegno non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'intendimento del Governo in quella istituzione, cioè che si abbia a sperimentare l'impiego dei condannati nei pubblici lavori. Loda

il ministro dell'interno che ha così alleviato un peso allo Stato nel mantenimento infruttuoso dei condannati. Parla dei risultati igienici, amministrativi ed economici di questo esperimento. Conclude coll'emettere l'opinione che questi siano molto soddisfacenti. Prega il Ministero a dichiarare s'egli, oratore, si sia ingannato nei suoi approssimativi o se i risultati di cui ha discorso non sieno tali moralmente e amministrativamente, e se intenda servirsi dei condannati per bonificamento dell'Agro romano.

Depretis osserva che Tommasi non ebbe esatte informazioni sul contratto per bonificamento della tenuta delle Tre Fontane. Tutto fu fatto a norma di legge; solo, dopo andate deserte tre aste, si venne a quel contratto coi trappisti, di cui spiega la convenienza. Quanto ai condannati, oltre al voto della Camera, spingeva il Governo ad adoperarli il fatto che la maggior parte di loro appartiene alla classe agricola. Legge il voto del Congresso internazionale d'igiene tenuto a Torino, che lodò l'impiego dei condannati nei lavori all'aperto. Infatti anche negli anni in cui malaria fu maggiore per varie cause, la media dei decessi dei lavoratori all'aperto fu minore che nei laggiu panni.

Afferma essere buoni i risultati anche dal lato economico e migliori saranno quando lo stabilimento alle Tre Fontane riceverà il suo assetto definitivo. L'esperimento è pienamente riuscito e spera che i condannati potranno essere adoperati non solo nel bonificamento dell'Agro romano, ma in tutti i lavori agricoli e murari. Egli non cessa di farne premura ai suoi colleghi, specialmente al ministro della guerra per le fortificazioni. Per le ragioni esposte sopra non accetta la proposta di Tommasi Crudeli di sospendere i lavori in estate.

Bonaccini si dichiara soddisfatto, e Tommasi Crudeli, pur pregando il ministro di tener conto delle cose dette da lui, perchè esatte, non insiste.

Dini Enrico, Torrigiani e Coppino giurano. Amadei svolge la sua interrogazione circa l'esecuzione delle varie opere governative imposte dalla legge 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma. Dimostra quanto ritardi lo svolgimento del piano regolatore della città, e l'indugio che il Governo irraggiunge a decidere su quali aree debbano sorgere edifici di interesse governativo.

Depretis fa conoscere quali difficoltà abbiano ritardato la decisione e assicura che si metterà ogni premura per superarle.

Zanardelli da speciali informazioni sull'area da destinarsi al palazzo di Giustizia per la quale sorse controversia. Non ammette che la grandiosità dell'edificio e l'ordine interno che deve avere sia soggetto alle pretese esorbitanti dei proprietari.

Amadei si assicura che presto si venga ad un accomodamento.

La seduta è levata alle ore 6.15.

Abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 21 alla Perseveranza: Il Bollettino delle finanze, trattando della abolizione del corso forzoso, riconosce le poco floride attuali condizioni dei mercati; tuttavia dice che l'Italia, avendo contratto un impegno, deve mantenerlo a scadenza fissa; l'unico caso che potrebbe rendere legittima ed anche non dannosa, dinanzi all'estero, la proroga, sarebbe quando il Governo ed il Parlamento si decidessero a discutere d'urgenza una legge determinante le norme per consentire e regolare l'emissione dei titoli bancari a vista, pagabili al portatore, e quando la si potesse approvare dal Parlamento avanti la chiusura della sessione o la proroga di agosto e settembre. Allora si giudicherebbe utile l'abolizione del corso forzoso non subordinato al nuovo ordinamento bancario.

La discussione e l'approvazione di tale legge sollecitamente presenterebbe dei grandi vantaggi, perchè darebbe una nuova vita agli istituti esistenti, e lascierebbe loro maggiore libertà di azione, accrescendo la responsabilità delle rispettive amministrazioni che oggi si tengono irresponsabili degli inconvenienti possibili nell'esecuzione della legge. Gli impedimenti ora esistenti dovrebbero con tal legge cessare, e l'abolizione del corso forzoso sarebbe un freno alla esuberanza ed alla perturbazione che si avrà sul cambio.

Il riordinamento bancario e la chiusura del Gran Libro del debito pubblico garantirebbero il sicuro esito dell'abolizione.

Lo stesso giornale calcola così la situazione monetaria al momento dell'apertura degli sportelli:

Lo Stock metallico di L. 1,150,000,000; 700 milioni sarebbero nelle casse del Tesoro, di cui 600 ricavati dal prestito e circa 100 riserve del Tesoro; 250 milioni nelle casse delle Banche, 130 milioni nelle mani del pubblico. In tutto 1080 milioni d'oro e d'argento, ripartiti in due terzi d'oro ed in un solo terzo d'argento, compresa la valuta divisionaria: più altri 70 milioni di monete di rame.

Di fronte ai detti 1150 milioni di valuta metallica vi saranno circa 1120 milioni di biglietti, di cui 340 milioni del Tesoro, 780 milioni delle varie Banche.

Mercè gli accordi presi è assicurata la posizione di ciascun Istituto, essendosi disposto che, all'apertura del cambio, le Banche possano anche far fronte alla nuova situazione senza sottrarre le risorse del commercio con inopportune restrizioni.

A tali operazioni il Governo vigilerà facendo speciale assegnamento sulla sagacia e sul patriottismo della Banca nazionale.

L'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 21 alla Perseveranza: La Rassegna, rilevando le voci corse delle dimissioni dell'onor. Bertani dalla presidenza dell'estrema Sinistra, quantunque si facciano vive pratiche per dissuaderlo, le dice originate dal dissenso con Cavallotti, che avrebbe scritto una lettera censurante Bertani per avere optato per il Collegio di Milano, lasciando supporre che altrimenti il candidato di Sinistra avrebbe potuto correre pericolo; ed in secondo luogo da ciò, che il Cavallotti si atteggierebbe a capo partito ed accetterebbe il programma di ostilità alle istituzioni, mentre il Bertani vorrebbe mantenere la formula: « l'Italia aspetta. » D'altronde l'onor. Bertani giudicherebbe che l'estrema Sinistra non sia sufficientemente omogenea.

Lo stesso giornale accenna al lavoro di cooperazione che si fa per staccare l'onor. Zanardelli dal Depretis, promuovendo una crisi parziale, e tentare di abbattere il Depretis come un traditore del partito, surrogandogli la Sinistra. La Rassegna si assicura che il tentativo fallisce.

Un meeting a Ravenna.

Dal Don Chisciotte togliamo l'incidente dello scioglimento della riunione di Ravenna, ove il deputato Costa, dopo aver parlato del giuramento, era entrato nell'argomento dell'esecuzione di Oberdan, e delle nostre alleanze:

L'ispettore sale in palcoscenico accompagnato da carabinieri, colla fascia e il revolver scoperto alla cintura. Contemporaneamente una compagnia di linea entra per una scala nascosta, sul palcoscenico e si schiera di dietro dell'oratore. Si ode uno squillo di tromba.

L'ispettore dice: ordino che si sciolga la adunanza.

Il popolo tumultua: si odono dei fischi; Gaetano Zirardini esclama: Si viola la libertà e la persona del nostro deputato. Si lascerà bene parlare i Farini, i Baccarini e sino il Psalini, un clericale.

L'ispettore dice: Taccia o la faccio arrestare. Io tengo responsabili i signori che sono alla presidenza dei disordini che possono accadere.

Domenico Mariani risponde: Siete voi che avete provocati questi disordini. Tuttavia non ne accadranno.

E rivolto al popolo aggiunge: — Coll'ordine siamo venuti, in ordine usciremo. Mostriamo superiori alle provocazioni di chi non ci vorrebbe liberi.

L'on. Costa si avvanza ancora sul palcoscenico e riprende la parola:

Noi non vogliamo disordini né guerre: noi vogliamo che la dignità d'Italia sia rispettata.

Ma s'impedisce di parlare, ma voi mi avete già capito.

In Parlamento abbiamo combattuto la reazione nei suoi rapporti interni ed esterni, abbiamo combattuto e combatteremo. (Applausi.) Il delegato esclama: lo farò ancora intima di sciogliervi. Al terzo squillo di tromba mi farete a pezzi, ma il teatro sarà vuoto.

L'on. Costa. Ebbene: allora parlerò del lavoro dei condannati.

L'ispettore: Neppur questo: voglio che l'adunanza sia finita.

L'on. Costa: Cittadini, non cediamo a chi ci provoca a compiere disordini: rassegniamoci, finché non abbiamo ancora la forza, a subire le violenze.

Costatiamo soltanto che di qui dobbiamo uscire perchè volevamo esprimere i nostri sentimenti d'Italiani.

L'on. Costa si ritira dal palcoscenico. Passando davanti ai soldati, grida: Viva i nostri fratelli dell'Esercito.

Chi gli sta attorno applaude pure all'Esercito.

Il teatro si vuota nell'ordine più perfetto.

Non si sente altro grido: Viva il nostro deputato.

TELEGRAMMI

Roma 21.

Il Consiglio d'amministrazione della Società generale immobiliare ha deliberato di convocare gli azionisti per il giorno 24 febbraio e di presentare i conti per l'esercizio del 1882. Oltre alle lire 15 già pagate per interessi 6 0/0, il Consiglio proporrà di assegnare L. 6 di dividendo per ogni azione; delle quali L. 3 in contanti e L. 3 saranno registrate in conto speciale a tenore degli Statuti.

La costruzione e l'esercizio delle linee di 4.ª categoria Canello-Castellammare Boscoreale-Torre-Annunziata-Scafati-Gragnano, della lunghezza complessiva di 35 chilometri, vennero concessi alle Ferrovie meridionali, le quali subentrano al consorzio costituito fra i Comuni interessati. (Perse.)

Aia 21.

Malgrado le più attive ricerche non è ancora stato ritrovato il cancelliere della legazione austriaca, signor Bosio, scomparso da sei giorni. Alcune lettere, state rinvenute nella casa del Bosio, non lasciano alcun dubbio sul suo suicidio.

Questo fatto, avvenuto a pochi giorni di distanza dal suicidio di Wimpfen, produsse una profonda impressione. (Sec.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Fu celebrato oggi nella Cappella espiatoria l'anniversario della morte di Luigi XVI. Nessun incidente. Gli Orléans non vi assistettero, e si fecero rappresentare.

Parigi 22. — (Camera.) — Cuneo interpella sul loggionamento degli affissi del Principe Napoleone, accusa i giudici di avere violato la legge di stampa del 1881. Il Guardasigilli risponde che il giudice, agendo con piena indipendenza, qualificò crimine l'atto di Napoleone, quindi quell'atto cadeva sotto l'applicazione del Codice penale e non della legge sulla stampa. L'ordine del giorno pure e semplice è approvato con 400 voti, contro 88. Si conferma che il Ministero decise di mantenere i suoi progetti di legge, ai quali annessa grande importanza.

La Sinistra radicale decise di approvare la proposta Floquet e di respingere il progetto del Governo, l'Unione repubblicana decise di tentare una transazione tra i diversi progetti, l'Unione democratica decise che ciascuno dei suoi membri conservarebbe la libertà d'azione. Furono fatte girare alcune pattuglie nella notte scorsa, specialmente nel quartiere dell'Eliseo, temendosi l'affluenza di un manifesto del Duca di Chambord.

Berlino 22. — Il trasporto funebre della salma del Principe Carlo dalla cattedrale seguita nella notte da martedì a mercoledì. Mercoledì benedizione. Il trasporto a Nikolskoe nella notte da mercoledì a giovedì.

Alla celebrazione delle nozze d'argento assisteranno soltanto i membri della Famiglia imperiale. Dei Principi esteri giungeranno soltanto il Granduca Nicola, che non poté esser informato telegraficamente.

24 gennaio. (Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7° 32"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0° 12" 18,7
Tramontare apparente del Sole	4° 54"
Levire della Luna	6° 34" sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0° 39" 35
Tramontare della Luna	7° 38" matt.
Kià della Luna a mercoledì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 23 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e C. Raspioli diretta dall'artista Francesco Paduani, rappresenterà: *Tutti in campagna*, commedia in 3 atti del cav. G. Gallina. — *Le avventure d'un negoziante di moda.* — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici: pantomime. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

Franco per la Posta

spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 4 delle famose **Pastiglie pettorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, via Genovesi N. 45, Parma. 23

CARTONI
seme bachi

ANNUALI GIAPPONESI
arrivati in perfettissimo stato

AKITA KAWAGIRI
(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA
ed altre distinte marche

disponibile pure.

Seme cellulare
con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.

Articoli giapponesi e chinesi.

THE NERO a L. 14 al chilo.
ANTONIO BUSINELLO
39 Ponte della Guerra 5363-64.

Siroppo di Iposofito di calce di Grimaud e C.

Da tutte le parti non si sentono che dei lamenti contro l'inverno e contro le affezioni che si sono sviluppate in una maniera straordinaria, come le malattie di petto, la tosse, i raffreddori, il catarro, le bronchiti, ecc. ecc. Quando una malattia si è dichiarata, non giovano le parole, ma bisogna far fatti. Crediamo render un segnalato servizio al pubblico, avvertendolo che tutte queste malattie si curano rapidamente coll'antico e rinomato **Siroppo di Iposofito di calce di Grimaud e C.**, che riduce all'interno la perduta salute, fa sparire le tosse, le oppRESSIONI ed i sudori notturni.

Per esser sicuro dell'efficacia di questo prodotto, che fu l'oggetto di numerose falsificazioni ed imitazioni, si deve esigere la marca di fabbrica di Grimaud e C., ed il timbro azzurro del Governo francese.

Questo prodotto si trova in tutte le prime farmacie. 76

PER TUTTI
Centomila Lire
(V. Avviso nella 4.^a pagina.)

Filande sistema perfezionato con l'estrattore della fumana
(V. l'avviso nella IV pagina.)

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni marocchini, fodere, nastri, gonnelle lacche ecc. ecc.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

GIERRE
ORI QUALITÀ
DIMENSIONI E PREZZI
UN ANNO
ZZI FISSI
ARGENTO E ORO FINO
SALVADORI
ore N. 5022 e 5023, Venezia

PORTATA.

Partenze del giorno 17 dicembre.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutti; per Fiume 400 ton. carbon fossile, 10 ton. magnesio, e 50 ton. soda, ad E. Salvagnon.
Da Glasgow, vap. austr. *Tizza*, cap. Marovich, con 369 ton. carbon fossile, 350 ton. ghisa, 140 ton. acquedotti, 11 ton. latta, e 23 ton. minerali, ai fratelli Pardo di G.
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 121 ton. 304 fusti, e 482 chi. olio, 226 ton. cotone, 135 sac. vallonea, 1 sac. tabacco, 6 sac. 45 fusti, 1 bariletti e 1 sac. vino, 4 fusti acquavita, 6 sac. 28 ton. e 100 chi. mandorle, 111 sac. sapone, 1 sac. stracci, 18 ton. carrube, 2 ton. anici, 105 sac. ceci, 4 ton. corda vegetale, 13 sac. maraschino, 2 bar. acquavita di marasca.
Da Newport, vap. ingl. *Aldeed*, cap. Xalton, con 1600 ton. carbon fossile, alla Ferrovia.
Da Brindisi, vap. ital. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 526 ton. vino, all'ordine.
Da Porto Empedocle, sch. ital. *Elena S.*, cap. Scarpa, con 250 ton. zolfo, all'ordine.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *John Straker*, cap. Edwards, con 1453 ton. carbon fossile, 10 ton. magnesio, e 50 ton. soda, ad E. Salvagnon.
Da Glasgow, vap. austr. *Tizza*, cap. Marovich, con 369 ton. carbon fossile, 350 ton. ghisa, 140 ton. acquedotti, 11 ton. latta, e 23 ton. minerali, ai fratelli Pardo di G.
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 121 ton. 304 fusti, e 482 chi. olio, 226 ton. cotone, 135 sac. vallonea, 1 sac. tabacco, 6 sac. 45 fusti, 1 bariletti e 1 sac. vino, 4 fusti acquavita, 6 sac. 28 ton. e 100 chi. mandorle, 111 sac. sapone, 1 sac. stracci, 18 ton. carrube, 2 ton. anici, 105 sac. ceci, 4 ton. corda vegetale, 13 sac. maraschino, 2 bar. acquavita di marasca.
Da Newport, vap. ingl. *Aldeed*, cap. Xalton, con 1600 ton. carbon fossile, alla Ferrovia.
Da Brindisi, vap. ital. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 526 ton. vino, all'ordine.
Da Porto Empedocle, sch. ital. *Elena S.*, cap. Scarpa, con 250 ton. zolfo, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio 1883.

Albergo l'Italia. — A. Ostani - Meyer, ambo dall'interno - G. Entz - A. Porges - A. Pernbach, con moglie - A. Holgun, con moglie - F. Freilher Loen - R. Schwooner - A. Brucker - A. Lorenz - A. Schmidt, con famiglia - G. Maurer - G. Seydel, con moglie - F. N. Kaiser, con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 21 detto.

Albergo l'Italia. — Ettore Resini de Montiglio - E. doardo Resini de Montiglio, ambo dall'interno - L. Nagy - G. cav. Schu - L. Grillmayr - S. Gutmann, con moglie - A. Graetz, con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 22 detto.

Albergo Reale Danesi. — M. H. Ferras - Reith - Co. de Sagny Ingwert - P. Vitalis - R. F. Jones - C. Podmeyer - De Miller - Neander - L. Marquini - G. Tcherkoff - Dinand - Co. Balby - Visconti - Visconti da Pavillon - O. Rivera - A. Bange, con moglie - I. co. Waldstein - P. Gratiniano - A. Abelsdorf - G. D. Pallady, tutti dall'estero - F. Garoni, dall'interno.

ATTI UFFICIALI

N. DCXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 settembre.

La R. Accademia di belle arti di Parma è autorizzata ad accettare la somma di lire diecimila legata dal fu prof. Giuseppe Rizzardi Pollini per la fondazione di un premio di architettura. La detta fondazione è eretta in Corpo morale.

R. D. 16 agosto 1882

N. 974. (Serie III.) Gazz. uff. 22 settembre.

A datare dal 1° gennaio 1883 è fissato in millesimi trenta l'assegno giornaliero che al corpo Reale equipaggi viene corrisposto per ciascun sottufficiale, caporale e comune, allo scopo di porre la massa di economia in grado di provvedere alle spese di bucato, di barbiere, di cancelleria e di illuminazione delle caserme.

R. D. 17 agosto 1882.

N. 976. (Serie III.) Gazz. uff. 22 settembre.

E sostituito all'art. 10 del Decreto 20 luglio 1879, N. 5020, il seguente:
Ai militari destinati a lavori di scrittura o a servizi d'ordinanza presso il Ministero o l'ufficio idrografico, od anche presso le Capitanerie di porto fuori della sede del corpo e dei distaccamenti di esso, spetta un soprassoldo giornaliero di centesimi sessanta se sottufficiale, e di centesimi quaranta se caporali o comuni.

Tale soprassoldo non sarà accordato ai marinari che prestano servizio di attendente.

Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1883.

R. D. 17 agosto 1882.

N. DCLXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 settembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative col titolo: *Banca Mutua Popolare del Mandamento di Mosso*, sede in Mosso, ed ivi costituiti col'atto del 15 maggio 1882, rogato dal notaio Francesco Mecco, ed è approvato lo Statuto sociale quale è inserito nell'atto costitutivo della Società.

R. D. 19 agosto 1882.

N. DCXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 23 settembre.

La Società anonima per azioni nominative, denominata *Società mutua popolare cooperativa di Maschito* (Potenza), ivi costituiti e retta dallo Statuto quale risulta inserito all'atto pubblico di deposito del 9 aprile 1882, rogato dal notaio Giovanni Adduca, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto.

R. D. 29 luglio 1882.

N. 971. (Serie III.) Gazz. uff. 23 settembre.

È istituita in Sant'Illario Ligure (Genova), colla denominazione di *R. Scuola pratica di agricoltura di Marsano*, una scuola intesa a formare abili agricoltori, fattori, e castaldi, ecc.

R. D. 19 agosto 1882.

N. 993. (Serie III.) Gazz. uff. 25 settembre.

È approvata una nuova classificazione delle strade provinciali di Novara.

R. D. 18 luglio 1882.

N. . . Gazz. uff. 25 settembre.

I signori Cavaceppi Emilio, agente di seconda classe, prima categoria, nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, e Fortini Achille, assistente controllore presso l'officina delle carte valori in Roma, sono nominati membri della Commissione tecnica istituita con l'art. 33 del regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III.), e sono destinati:

Il signor Cavaceppi Emilio presso la seconda Sottocommissione, incaricata dell'esame dei biglietti logori e danneggiati;

Ed il signor Fortini Achille presso la terza Sottocommissione, incaricata dell'esame dei biglietti sospetti di falsità o di falsificazione.

R. D. 19 agosto 1882.

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 945. (Serie III.) Gazz. uff. 25 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua dai fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Vista l'inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni chieste non recano alcun pregiudizio al buon governo di della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio, al Comune ed alla Società anonima indicati nell'elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uso stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 agosto 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 3 agosto 1882 di N. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del demanio dello Stato.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 3. Richiedenti: Urbani Nicodemo ed Amadio fratelli. Derivazione d'acqua dal torrente Gargaro e Valle Zon, in territorio del Comune di Valdagno, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,20, atta a produrre la forza di 2 cavalli dinamici, ad eccezione di 24 ore per settimana, cioè dalle ore 4 pomeridiane del sabato alle ore 4 pomeridiane della domenica, in servizio del molino da cereali che possiede nello stesso Comune, contrada Gasarsa. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio a cui venne sottoscritto: 10 maggio 1882 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Tealdo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 8.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per uso industriali e per uso potabile.

N. 6. Richiedente: Comune di Verona, rappresentato dal suo sindaco comm. dott. Giulio Camuzzoni. Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di San Massimo, località al Chiero, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente metri cubi 2650 al minuto secondo (pari a moduli 265) principalmente per uso di forza motrice calcolata di 2963 cavalli dinamici per gli opifici che intende attivare lungo il canale, e per litri 80 al minuto secondo per i bisogni della città. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 e 28 giugno 1882 avanti la Prefettura di Verona a rogito del notaio Donatelli. — Durata della concessione: anni 90 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3000 (7), 6000 (8), 9000 (9).

(Omissis.)

(7) Pel 1° trentennio.

(8) Pel 2° trentennio.

(9) Per gli altri trent'anni.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,

incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro,

A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NE.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbica, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Gratuito per i mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Venezia 2: — pom. A Chioggia 4:30 pom. g

Da Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.

Da Chioggia 2: — pom. A Venezia 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 130 p. A San Donà ore 445 p. circa

Da San Donà ore 7: — a. A Venezia ore 1015 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7:30 ant.

Da Cavallotti ore 1: — pom.

Da Cavallotti ore 11: — ant. circa

A Venezia 4:45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DA VENDERE

Un impianto completo quasi nuovo per la fabbricazione di stamperie in cera, una macchina PERIER, una macchina GAUCHOT per piegare e incollare le scatole, e una presse eccentrica, cioè macchina a stampa per ritagliare.

Indirizzarsi sotto le iniziali K. 59, a Rodolfo Mosse in Zurigo. 139

ROMA

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossimo a Piazza Venezia ed al Corso. Splendida posizione centrale, eleganza, buon gusto, confort. Prezzi moderatissimi. 14

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANGO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLIANI

Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole Prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le Blenorragie si recanti e che croniche, ed in alcuni casi catarrici e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi seguita dal Prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione eredei miei Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettar le pericolose falsificazioni di questo artefice.

Corrispondenza franco anche in lingue straniere.

Depositari in Venezia:

Farmacia Bötner.

Zatnipironi.

86

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200 a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
BARLETTA : : : 100. —
VENEZIA : : : 30. —
MILANO : : : 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'insieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	Barletta	20 agosto	Barletta
10 marzo	Milano	10 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola col pagamento, sono di

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale

LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Giov. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire Vaglia o francobolli.

Premiata e privilegiata officina meccanica Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si eseguono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopatrici meccaniche (B-teuses) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, molto silenzioso e di maggior durata.

Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavole d'incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unito l'Estrattore della fumana perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande la sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.



DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FECAMP (Francia)

véritable liqueur

BENEDICTINE

ASSOCIAZIONI

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGE R. L. 5, e per i soci della GAZZETTA R. L. 10.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2046, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi e alla linea: negli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; o per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cont. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al piano sottoposto.
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli separati e di prova cont. 25. Il foglio di prova cont. 10. Il foglio di prova cont. 10. Il foglio di prova cont. 10.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO.

L'estrema Sinistra ha cominciato ieri le sue interpellanze, ma in tono assai diessoso. Gli on. Bertani e Boneschi hanno tenuto un linguaggio ben diverso da quello che i loro colleghi tengono nei meetings quando invocano la sovranità nazionale. Al Parlamento si trovano innanzi agli eletti dal popolo, secondo la legge nuova, per la quale hanno acquistato diritto di voto tutti quelli che sanno soltanto scrivere tre, quattro, cinque nomi al più. Non possono disconoscere che il Parlamento è l'emanazione diretta della sovranità nazionale, ammettendo per un momento con loro che la sovranità esista solo nei rappresentanti immediati del popolo, e sopprimendo il Re, il quale, emanando dei plebisciti, è pure qualche cosa nella sovranità nazionale.

Innanzi alla Camera, emanazione diretta della volontà di tutto il popolo italiano, i loro sdegni sbolliscono, e attaccano guardingo, e se sono costretti a presentare una mozione, questa è respinta.

E strano però che il primo segno della sua attività dataci dall'on. Bertani in questa sessione sia stato un processo al suffragio universale, perchè tale e non altro sarebbe stata l'inchiesta sulla vita privata di Coccepieller. Se fosse stato eletto nelle Romagne Cipriani, probabilmente quegli stessi deputati avrebbero detto che non si deve sindacare la volontà del popolo sovrano. Perché l'eletto è Coccepieller, il quale ha attaccato furiosamente a destra e a sinistra, ma specialmente lancia sassate nel campo radicale, anche il processo al popolo sovrano è lecito.

La Camera ha fatto ciò che doveva assolutamente fare. Dopo aver respinto l'inchiesta, quando Coccepieller stesso la chiedeva, non poteva accettarla quando era chiesta dal duca di Sandomani.

E deplorevole che un uomo come l'on. Coccepieller sia divenuto un personaggio, del quale tutta l'Italia si va occupando da tanto tempo. Ma per far cessare questo inconveniente, il mezzo più adatto non è quello di farne oggetto di discussione alla Camera.

Parve che l'interpellanza dell'on. Bertani dovesse essere una carica formidabile contro l'on. Depretis, e che il deputato dell'estrema Sinistra fosse in grado di provare che Coccepieller era uno strumento della polizia di Roma e dello stesso Depretis. Questi rispose oltimicamente che non si prendeva nemmeno il fastidio di disprezzare queste insinuazioni, che non le curava. Ed ecco a che si ridussero ieri i fulmini della estrema Sinistra. I membri di questa comprendono che sarebbe pericoloso per loro sollevare in questo momento una discussione irritante. Qual prova maggiore che l'estrema Sinistra ha torto d'invocare ad ogni momento la sovranità nazionale, se la nazione, rappresentata alla Camera dei deputati, biasima così energicamente e con una maggioranza schiacciante, i tentativi di agitazione dei radicali?

In Francia il Ministero Duclerc è partito per la guerra, ma fu battuto sino dalle prime avvisaglie, tanto che era corsa la voce che avesse pensato subito a ritirarsi. La nomina dei commissari sui progetti di legge sui Pretendenti, e sulle modificazioni ed aggiunte alla legge della stampa, riuscì sfavorevole al Ministero. Dall'esito dei voti per la nomina dei commissari, risulta che il Ministero ebbe soltanto una ottantina di voti, mentre i radicali ne ebbero 122. Si sa che il Ministero aveva presentato i suoi progetti per paralizzare le proposte radicali, tendenti all'esilio dei membri delle Famiglie che regnarono in Francia, e alla loro rimozione dall'esercito. Ma il Ministero ha fatto male i suoi conti, tanto che, come diciemmo, era corsa la voce della sua dimissione, la quale potrà essere oramai ritardata, ma non impedita. In tal caso il signor Grevy sarà imbarazzato a trovare i successori dei ministri attuali. La crisi sarà lunga e laboriosa, e le agitazioni monarchiche e anarchiche, che hanno fatto tanta paura alla Repubblica, ne avranno nuovo alimento.

Alla Camera dei deputati di Francia.

Dai giornali francesi togliamo ora le parole colle quali il sig. Fallières, ministro dell'interno, ha presentato il suo progetto alla Camera dei deputati contro i Pretendenti:

« Il sig. Fallières. — Signori, la Repubblica è, certamente, abbastanza forte per lasciarsi discutere con tutta libertà (risa e rumori a destra); ma essa non sarebbe mai un Governo se non avesse il diritto e il dovere di difendersi. (Benissimo! benissimo! a sinistra.) Perciò, importa che noi siamo armati contro certe persone, le quali, malgrado le lezioni della storia e i verdetti ripetuti della sovranità nazionale, non si rassegnerebbero ancora a considerarsi come semplici cittadini francesi.

« Il Governo si è dunque domandato se il territorio della Francia dovrebbe essere interdetto a tutti i membri delle Famiglie che hanno regnato nel nostro paese, ed esso ha pensato, dopo tante riflessioni, che non v'era bisogno di rimettere ad una misura così grave, che la obbligherebbe a colpire domani, come sospetti, senza distinzione e senza esame, alcuni cittadini, il cui contegno non li qualificerebbe meritevoli di tali atti di rigore.

Ma ciò che importa, ciò che veniamo a

chiedervi, è di mettervi in grado di prendere, offrendosene il caso, alcuni provvedimenti preventivi contro ogni membro di una di tali Famiglie, il cui contegno ci apparisse come una minaccia per la pace pubblica, o un pericolo per la sicurezza dello Stato. (Benissimo! benissimo!)

« Avvi un altro punto, signori, sul quale crediamo di dover richiamare la vostra attenzione: trattasi degli impieghi onde sono provvisti nell'esercito talune delle persone accennate nella presente sposizione. Gravi inconvenienti potrebbero, a un dato momento, emergere da questa situazione; e noi abbiamo creduto di dovervi domandare il diritto di potere, se le circostanze lo esigono (interruzioni in parecchi banchi di sinistra), ordinare il loro collocamento in disponibilità.

« In conseguenza, noi abbiamo l'onore di sottoporvi il seguente progetto di legge:

« Art. 1. Un Decreto del presidente della Repubblica, udito il Consiglio dei ministri, potrà imporre ad ogni membro di una delle Famiglie che hanno regnato in Francia, e la cui presenza fosse tale da compromettere la sicurezza dello Stato, di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

« Art. 2. Ogni persona divisa nell'articolo precedente, che, dopo di essere stata condotta alla frontiera e di essere uscita dalla Francia, in seguito ai provvedimenti sopradetti, vi fosse rientrata senza autorizzazione del Governo, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata ad una prigione da un anno a cinque anni. (Esclamazioni a destra.) Dopo il termine della sua pena, essa sarà ricondotta alla frontiera. (Rumore a destra.)

« Art. 3. Quelle tra le persone accennate negli articoli precedenti che fanno parte dell'esercito possono, qualunque sia l'arma alla quale essi appartengono, essere posti in stato di disponibilità previsto dalla legge del 19 maggio 1834.

Prese la parola quindi il ministro della giustizia, sig. Deves, del cui progetto di modificazione alla legge sulla stampa diamo qui il testo:

« Art. 1. Chiunque, con uno dei mezzi previsti dall'art. 23 della legge del 29 luglio 1881, avrà commesso un oltraggio al Governo della Repubblica, sarà punito con sei mesi a due anni, e con una multa da 100 fr. a 500 fr., e con una soltanto di queste due pene. (Interruzione a destra.)

« Art. 2. Saranno puniti con prigione da tre mesi ad un anno e con una multa da 100 fr. a 2000 fr., o con una soltanto di queste due pene:

« 1. Il distacco o lo sfregio delle pubblicazioni che insegna dell'autorità del Governo repubblicano, operato per odio o per disprezzo di questa autorità;

« 2. L'esposizione in luoghi o radunanze pubbliche, la distribuzione o la vendita di ogni segno o simbolo accettato a propagare lo spirito di ribellione (Esclamazioni a destra); o a intorbidare la pace pubblica.

« 3. Il delitto previsto dall'articolo 241, paragrafo 2 della legge del 29 luglio 1881, e quelli previsti dagli articoli 1. e 2. della presente legge saranno deferiti al tribunale correzionale (Interruzioni a destra e nell'estrema sinistra) e la procedura seguirà giusta il diritto comune e secondo le regole dettate dal Codice di procedura criminale.

« 4. L'articolo 463 del Codice penale è applicabile ai delitti previsti dalla presente legge. (Applausi al centro ed a sinistra. — Rumore a destra.)

E ci pare che basti per provare che le Repubbliche non hanno scrupoli contro i loro avversari. Vengano ora fra noi i repubblicani a predicare la libertà assoluta di far la guerra al Governo costituito!

Ecco ora il testo delle proposte dei radicali:

« Articolo 1. La legge del 3 aprile 1874, con la quale vengono conferiti gradi nell'esercito e nella marina francesi ai duchi di Alençon e di Penthièvre, è e rimane abrogata.

« Art. 2. È nulla e diventa di nessun effetto, a cominciare dalla promulgazione della presente legge, la decisione, in vista della quale, la Commissione di revisione dei gradi, che opera in nome dell'Assemblea nazionale, ha, il 18 settembre 1871, iscritto nei quadri dell'esercito francese il sig. Roberto d'Orléans, duca di Chartres.

« Articolo unico. Il Governo è invitato a: « rinvocare l'ordinanza dell'11 novembre 1837 e l'articolo 73 dell'ordinanza del 16 marzo 1838 e a decretare che gli ufficiali investiti di un grado in virtù di quelle ordinanze, cesseranno di far parte dei quadri dell'esercito francese.

« Il Figaro fa a questo proposito le seguenti piccanti considerazioni:

« Logica repubblicana. « Il sig. Balue domanda che « sia dichiarata nulla (e non già annullata o soppressa) la decisione della Commissione dei gradi che ha conferito i loro gradi ai principi d'Orléans.

« Questa decisione operando « con effetto retroattivo », toglierebbe al duca di Aumale il grado di generale di divisione ch'egli aveva al momento del processo Bazaine.

« In conseguenza di ciò, egli avrebbe illegalmente presieduto il consiglio di guerra.

« In conseguenza di ciò, la condanna del maresciallo Bazaine non sarebbe valida.

Invitiamo i nostri Repubblicani a meditare che le Monarchie come le Repubbliche non credono di dover lasciare che i loro avversari tranquillamente le ammazzino, ma le une e le altre sentono il bisogno di difendersi e adottano le stesse armi. Soltanto le Repubbliche spesso ci badano meno per sottile sulla legalità

delle armi che impugnano a propria difesa. La Repubblica francese ci dà una buona lezione.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostro corrispondente privato.

Roma 23 gennaio.

(B) Alla serata di gala dell'Apollo è mancata l'opera la maggiore attrazione, è mancato l'intervento delle Loro Maestà in causa del lutto che venne assunto a Corte per la morte del fratello dell'Imperatore di Germania. Nullameno la serata riuscì abbastanza brillante. Vi parteciparono gli Uffici di presidenza delle due Camere, moltissimi membri del Corpo diplomatico, senatori e deputati in assai numero, i sindaci che furono qui invitati dal Municipio per l'Esposizione artistica e parecchie centinaia di espositori.

Una singolare cosa nacque, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollo, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Esso ne distribuì circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha testè eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odescalchi.

Onde rivalersi di questa condotta del Municipio verso di lui, cosa pensa il Circolo artistico? Di bandire per ieri sera stessa una sua speciale serata di gala al teatrino Metastasio, dove recita Pulcinella, e di invitare anch'esso quanti più personaggi ed espositori gli riusciva, facendo al primo ordine di polci una specie di diplomazia, e insomma colle apparenze di tutte le formalità volute in simili circostanze. E la serata ebbe luogo, ed anche il teatro Metastasio era zeppo di gente, e vi si sono goduti come matti. I giornali amici del Municipio, si dolgono però del fatto come di una burla che abbia passato il segno, ed il Municipio dal canto suo, scrive ai giornali per giustificare i criteri seguiti nella distribuzione dei biglietti per l'Apollo.

Al palazzo dell'Esposizione ci è stato ieri assai concorso. Quasi il Congresso artistico, esso si aprirà dopo domani.

Dell'inaugurazione del Congresso degli ingegneri ed architetti, già sapete com'essa sia stata onorata della presenza di Sua Maestà il Re, come vi abbiamo parlato il ministro Baccarini ed il comm. Betocchi, presidente del Comitato esecutivo del Collegio degli ingegneri di Roma, il quale fu poi nominato per acclamazione, presidente effettivo del Comitato, mentre l'onorevole Baccarini ed il sindaco Torlonia, ne furono acclamati presidenti onorari. I congressisti ebbero ieri l'unanime pietoso pensiero di recarsi ieri, come si sono recati al Pantheon, per una visita alla tomba di Vittorio Emanuele e raccolsero i fondi per una Corona che vi sarà deposta. I congressisti oggi e domani attendranno ai loro lavori in Campidoglio; giovedì si recheranno a fare una escursione a Tivoli, dove troveranno imbandita una refezione alla incantevole Villa d'Este. E, prima che il Congresso si scioglia, converranno per invito del Municipio di Roma alle Terme di Caracalla.

Il processo contro Valeriani ha chiamato ieri al nostro Correttore pochissima gente, sebbene non fossero mancati affetti per gonfiarli. Gli avvocati, che sono nientemeno di tre, tre avvocati per una sassata, fecero ogni poter loro per arruffare la materia, e tirarsi in mezzo una discussione a fondo sui principii delle immunità diplomatiche e sulla legge delle guerre ranti. Ma il Tribunale non si lasciò disviare. Esso respinse tutte le eccezioni della difesa che, prima, voleva citare in persona il conte Paar ed i suoi addetti, e poi sosteneva che non si dovesse leggere nemmeno le loro deposizioni. Oggi avranno luogo le arringhe e anche le conclusioni e la sentenza. Quello che non può dispiciere a nessuno, è il vedere come dal dibattito emerge che veramente l'atto del Valeriani non abbia avuto altro impulso che quello di un movimento individuale infuori di ogni concetto politico e infuori di ogni grave premeditazione.

Nuove domande di libertà provvisoria fatte dagli arrestati di piazza Sciarra, furono dalla Camera di Consiglio respinte.

Vanno in giro con insistenza voci, dalle quali apparirebbe che nell'estrema sinistra della Camera sia per scoppiare, anzi sia già scoppiata, uno scisma che la spezzerebbe addirittura in due. Quei trenta o trentacinque deputati del montagna, seguirebbero in parte il Bertani, ed in parte il Cavallotti, e fra quegli due signori, non regnerebbe alcuna armonia. Si diceva che già l'on. Bertani avesse rinunziato alla direzione del gruppo. Confesso ignorare se ciò sia esatto. Ma quello che pare certissimo è, che i radicali hanno le baruffe in casa. Sono trenta e già si acciuffano. Figurarsi se fossero quattrocento!

Alla Camera le discussioni vanno avanti senza incidenti notevoli di sorta. Oggi si aspetta una seduta meno sfortunata per ragione delle interrogazioni che devono esser svolte intorno ad argomenti semi-politici dagli onorevoli Maffi e Bertani, nonché perchè vi si deve trattare della presa in considerazione della proposta di inchiesta fatta da Sandomani contro l'onorevole Coccepieller.

Ha fatto piacere a tutti l'udire le conclusioni della Giunta delle elezioni, riguardo alla elezione del secondo Collegio di Messina. Ivi, secondo la Giunta sarebbe da annullare la elezione del dott. Durante, per proclamare in di lui vice l'on. Di Saint-Bon.

ITALIA

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

Il Capitano Fracassa ammette che gli esperimenti delle corazzature dell'Italia mostrarono ch'esse potevano essere perforate da proiettili di cannoni che avessero minor forza dei cannoni dell'Italia.

Però il ministro Acton promise di provvedere.

Bertani e Cavallotti.

Telegrafano da Roma 23 all'Italia:

Il dissidio dell'estrema sinistra, provocato da Cavallotti, si fa sempre più grave. Ieri correvano voci che Bertani avesse perfino ritirata la sua domanda d'interpellanza al Ministero.

Le origini palesi del dissidio sono conosciute. Bertani non volle abbandonare il Collegio di Milano e fece perdere all'estrema sinistra i Collegi di Rovigo e Ravenna.

Al dire dell'on. Cavallotti, in Milano avrebbe invece trionfato l'estrema sinistra.

Si dice però, ed io ve lo riferisco con tutta riserva, che la causa del dissidio sia più profonda. L'on. Cavallotti avrebbe, difatti, accusato l'on. Bertani di essersi messo d'accordo con Depretis, il quale lo avrebbe indotto ad opolare per Milano.

Siccome si sa l'ardore, con cui il presidente del Consiglio combatteva l'elezione di Cavallotti, questi avrebbe veduto in tale accondiscendenza del Bertani una prova d'amicizia personale, e se ne sarebbe lagnato privatamente cogli amici, esprimendosi con molta vivacità contro il Bertani, ancora prima di pubblicare la sua lettera. Il maggior numero dei deputati di estrema sinistra da ragione al Cavallotti.

I resoconti della Camera.

Telegrafano da Roma 22 al Corriere della Sera:

I resoconti stenografici ufficiali della Camera dei deputati sono ora pubblicati con una deplorevole lentezza. L'on. Farini ha ordinato che questa pubblicazione si faccia più celerramente. E ne è lodato, ma non ne saranno contenti molti deputati che sogliono rifare, a furia di correzioni, di mutamenti, di ampliazioni, come si vede al stampa, i discorsi pronunciati alla Camera.

Dimostrazione a Livorno.

La Gazzetta Piemontese ha da Livorno 22:

Ieri sera, la Società dei carabinieri italiani fu impedita dalla Questura di recarsi nella sala della residenza, ove dovevasi celebrare una commemorazione di Oberdan.

Le misure preventive prese dall'Autorità sono molto commentate dalla cittadinanza amica dell'ordine.

La proibizione fu effettuata colla massima quiete.

Roma 22.

L'Opinione esamina il problema finanziario in Italia, ed osserva che, siccome si dovrebbe trovare il modo di compiere tutte le riforme tributarie aviate senza scuotere il pareggio e senza fare troppo largo uso del credito, e dovendosi considerare la pochezza dei contribuenti come esaurita, e non potendosi perciò escogitare nuovi aggravii — così è da ritenere che il problema finanziario, se non è insolubile, è però certo di soluzione assai difficile.

(Corr. della Sera.)

Roma 22.

Il Messaggero ha un articolo intitolato « Patrizi e Coccepieller ». L'articolo riassume le gravissime imputazioni che sono state fatte al Patrizi, ch'è anch'esso deputato, e mostra quanto sia ingiusta la prevenzione contro Coccepieller, mentre si chiudono gli occhi sulle brutture di altri membri della Camera. (C. della Sera.)

Telegrafano da Roma 22 al Secolo:

Il Patrizi si sarebbe fatto dare cinquecento lire ed un cavallo da certo Di-Virgilio, promettendo di ottenergli un favore, che non ottenne e che non poteva ottenere.

Roma 22.

La Capitale nega che gli amici dei ministri Zanardelli e Baccarini si adoperino per indurli a dare le loro dimissioni. Dice che, al contrario, si sforzano di farli restare per impedire che il Depretis faccia completa evoluzione verso la Destra e i trasformisti.

Il suddetto giornale aggiunge che uno dei ministri, appunto per la linea di condotta presa dal Depretis, aveva già scritto la lettera di dimissione, ma gli amici lo sconsigliarono dall'inviarla. (Corr. della Sera.)

Roma 23.

Si riparla del traslocamento del procuratore del Re. Hermite, e si aggiunge ch'è stato interrogato un altro procuratore del Re, attualmente in disponibilità, per sapere se lo surrogerebbe. Si nota che questo traslocamento del l'Hermite potrebbe parere una soddisfazione data ai radicali e ai membri della Società dei diritti dell'uomo, perchè fu appunto l'Hermite che diresse le repressioni e le perquisizioni nel tentativo di dimostrazioni organizzate da quella Società. (Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

Monumento a Napoleone III. — Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente di un egregio amico nostro:

« In Inghilterra, i compagni d'arme del figlio di Napoleone III gli hanno testè eretto un monumento. A Milano, da due anni è compiuta la magnifica statua equestre di Napoleone, ope-

ra egregia in bronzo dello scultore Barzaghi; ma quel Municipio non ha il coraggio di esporla, temendo possa essere sfregiata o guasta dai radicali.

« Per erigere quel monumento a colui che cooperò così potentemente alla liberazione d'Italia, concorse tutta Italia, e in particolare, dopo Milano, concorse con maggior somma di denaro Venezia.

« Ebbene, se non si ha il coraggio d'innalzare quel monumento a Milano, lo si mandi a Venezia, che qui troverà luogo degno e conveniente rispetto. I partiti esagerati, che qui pure vi sono, appariscono più civili, e qui non ci sarà difficile accogliere e conservare un'opera di bronzo a ricordo di chi ci mise in grado di conseguire l'indipendenza e l'unità della patria, debellando la straniera signoria, ch'era il solo e fortissimo ostacolo all'una ed all'altra. Una città, poi, come la nostra, ch'è ricca di tanti monumenti e ne ha cura, sarà lieta, ritengo, di averne uno di più da conservare e da far ammirare ai suoi visitatori.

« Che se le passioni fossero anche qui così accatenate, da rifiutare il monumento a Napoleone, sebbene non sia che l'espressione di un fatto storico, e non abbia alcun carattere politico, perchè ad ogni modo la leggenda napoleonica pare tramontata; allora si faccia di quel monumento un regalo alla Società di Solferino e San Martino, perchè venga collocato presso la torre di Solferino, dove non c'è alcuno ch'abbia il bene dell'intelletto, il quale non riconosca che ivi egli ha reso il più segnalato servizio all'Italia, e dove troverebbe sede naturale ed indiscutibile il ricordo del duce supremo degli eserciti vittoriosi, ed il pegno della gratitudine nazionale.

« In ogni caso, io credo che, con me, tutti i sottoscrittori al monumento accetterebbero qualsiasi partito, tranne quello di lasciarlo indelemente in un magazzino, con offesa al buon senso ed alla libertà.

« Se credi di dar luogo a questa lettera, per sentire cosa ne dice il pubblico qui e a Milano, te ne sarei gratissimo.

Igiene dei fabbricati. — Il R. delegato straordinario rende noto che essendo state omologate dal Ministero dell'interno in data 12 giugno 1882, a sensi dell'art. 138 della legge 20 marzo 1865 Allegato A, le modificazioni al regolamento di igiene dei fabbricati, già votate dal Consiglio comunale in adunanza 17 aprile anno decorso stralcinando dal Regolamento edilizio per questo Comune, le modificazioni stesse vengono qui appiedi pubblicate allo scopo che ognuno possa prenderne esatta conoscenza, avvertendo che le relative disposizioni andranno in vigore col 1° febbraio p. v.

Venezia, 5 gennaio 1883.

Il R. Delegato, C. ASTENGO.

Il Segret. Memmo.

Modificazioni

Al Capitolo III, lett. A del Regolamento sanitario del Comune di Venezia approvato dalla Deputazione provinciale in seduta 3 giugno 1880 sotto il N. 297-5157; visto dal Ministero in data 16 giugno 1880.

CAPITOLO III.

Abitazioni, Stabilimenti pubblici

A) Abitazioni.

Art. 3. La casa o la parte di casa costruita di nuovo, o nella quale siano state eseguite nuove opere di muratura, di terrazzo od altre, che non siano di ordinaria manutenzione, non può essere abitata prima che la Giunta municipale, sentita la Commissione municipale di sanità, l'abbia dichiarata abitabile.

Art. 4. Ogni casa o piano di casa ad uso di abitazione dovrà essere fornita di un acquedotto (lavandino) e di un cesso con coperechio di marmo o di metallo che chiuda perfettamente; ritenuto che il numero delle latrine e degli acquedotti dovrà essere aumentato fino al bisogno, qualora l'ampiezza del fabbricato e l'uso cui dovesse essere destinato lo richiedessero.

Gli edifici ad uso Opifici in genere, gli Alberghi, le Trattorie e gli altri esercizi soggetti a politica sorveglianza, devono avere tante latrine quante sarà calcolato possano occorrere in ragione del numero delle persone che vi lavorano, o dovessero convenirsi secondo la consuetudine.

Nelle case di nuova costruzione l'acquedotto dovrà essere tenuto a conveniente distanza dal cesso, e la canna di quest'ultimo dovrà essere costruita in ghisa o in pietra da taglio o di cotto invetriato con andamento verticale o con minime deviazioni.

Art. 5. Ogni casa di nuova costruzione dev'essere munita di loggia chiusa, formata in modo che si possa vuotarla senza che emanino esalazioni.

Le fogne dovranno essere:

1. costruite in muratura di cotto dello spessore di un mattone e mezzo, rivestite di pozzolana o di cemento idraulico;
2. munite di platea di mattone dello stesso spessore e rivestimento;
3. coperte con volto dello spessore minimo di un quadrello, esclusa in via assoluta qualsiasi copertura in legname;
4. di forma preferibilmente circolare, e, ove non fosse possibile, ellittica o rettangolare con una incurvatura negli angoli;
5. tenute distanti tre metri almeno dalle crete dei pozzi.

Art. 6. Di massima le fogne di nuova costruzione non potranno avere comunicazione coi conduttori stradali o coi rivi o canali, eccetto che per circostanze speciali, da dimostrarsi al Municipio, siano da questo riconosciute d'impossibile adempimento.

Però fino a che non sia provveduto con un sistema di fogne mobili, o pozzi neri, gli acquedotti ed i cessi che immettono nei rivi devono avere la soglia superiore della bocca di sca-

APPENDICE.

Il mio suicidio.

(Vedi nella 4.a pagina.)

rico almeno un metro sotto la comune alla marea.

Art. 7. Gli acquai (lavandini) andranno a sboccare nei conduttori stradali o nei rivi di rettilineo, o mediante tombini chiusi muniti di scaricatori.

Ove non fosse possibile tenerli indipendenti dalle fogne e dovessero scaricarsi in queste, ciò dovrà avvenire mediante tubo munito di apparato inodoro, fermo sempre il disposto dall'articolo precedente.

NB. — Restano invariati i successivi articoli del Regolamento sanitario suddetto, già in vigore.

Seccore agl' inondati.

79.ª lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,259.08
Prodotto di una tombola giocata alla Società Alemanna e a noi gentilmente trasmesso dal sig. Cassiere E. Trinchero. 101.—

Totale L. 51,360.08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,712.08
Esistenti in Cassa 101.—

Totale L. 51,360.08

Comitato di soccorso per gli inondati. — Nella XVII lista delle offerte degli israeliti Russi trascorse il seguente sbaglio:

Il prof. Salomon Colouri offerse L. 50 invece di L. 15, ed il sig. Isacco Levi fu Salomon L. 15, invece di L. 50.

La Congregazione di Carità ci comunica il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle fondazioni elemosinarie per sovvenzioni fatte ai poveri, durante il mese di dicembre p. p.

Effetti da letto distribuiti fra N. 178 famiglie: Pagherie da 2 persone N. 58 e coperte 112 detti da 1 persona N. 47 e coperte 66

Tavole N. 368, cappelletti N. 182 e paglia chilogr. 4870 per L. 3356.33

Sussidi in danaro, generi ed altri provvedimenti per 974 famiglie L. 9582.08

Trasporto con barca di malati poveri all' Ospedale 93.—

Spese per medicinali forniti ai poveri, durante i mesi di luglio ed agosto 1882. 1775.90

Mantenimento di N. 27 ragazzi presso diversi tenentieri privati N. 74 presso Istituti educativi L. 3113.58

Mantenimento di N. 29 fanciulle presso tenentieri e N. 127 presso Istituti educativi 3379.51

Completivamente L. 21300.40

Nel complesso poi dell'anno 1882, furono complessivamente spese nelle varie forme suddette L. 177,860.38.

Il presidente JACOPO BERNARDI.

Unione di Malamocco a Venezia. — Sappiamo che è giunto il Decreto che approva.

Concorso. — Il R. Delegato straordinario avvisa che a parziale rettifica del Manifesto 15 corrente p. n., e in ordine all'organico per gli Uffici del Comune e al Regolamento relativo, approvato dal Consiglio comunale nell'agosto 1879, avverte che il concorso aperto a tutto 15 febbraio a. c. è relativo al posto di Assistente tecnico di II.ª Classe, collo stipendio annuo di L. 1800.

Il dott. M. R. Levi. — Leggiamo con piacere nella Nazione, in data di Firenze 17: Nella mattina di sabato 13 del corrente mese aveva luogo nell'aula della clinica medica del R. Istituto di studi superiori l'apertura del corso clinico per le malattie dei bambini, con la presidenza del prof. cav. M. R. Levi, alla presenza di non pochi professori della sezione medico-chirurgica dell'Istituto superiore, di molti medici della nostra città e di numerosi praticanti e studenti di medicina.

Il titolare, venuto a noi dalla clinica Venezia, incominciava col volgere parole cortesi alla nostra città, ed alla Scuola, esprimendo poi, per sommi capi, con facile ed ornata frase, i principii e le ragioni del nuovo insegnamento clinico.

Dopo aver constatato con cifre che la mortalità dei bambini è più alta in Italia che altrove, e perciò la utilità ed importanza del suo insegnamento, teneva una breve ma chiara istoria della pediatria e degli ospedali per gli infanti, delle scuole per i bambini fondate in prima a Torino nel 1863 e poi ampiamente sviluppate in Milano, e della benefica istituzione degli Ospizi marini, sorta a Firenze per la indefessa opera di quell'apostolo di carità e della scienza, che è il nostro Barbelli.

Costatò poi che in Italia la clinica pediatrica è ancora in sul nascere; provava che fino dal 1868, per iniziativa del professor Giorgio Pellizzari, veniva accolta dal Municipio di Firenze la proposta di fondare una Maternità, e che, oltre ad accogliere gli insegnamenti della Ostetricia e delle malattie delle donne, venisse in essa fondata pur quella della malattie dei bambini.

Dopo queste nozioni generali, il professor Levi esponeva i suoi intendimenti didattici, e, proponendosi ai giovani medici più come guida che come maestro, indicava ad essi gli elementi per lo studio clinico, e cioè l'ospedale, la polinomia o consultazioni gratuite, la pratica privata e la lettura dei classici e dei periodici, e mostrava come tutti questi differenti mezzi fossero da usufruirsi da chi vuole davvero ottenere buoni risultati nella scienza in genere, nella scienza e pratica pediatrica in particolare.

Concludeva, infine, dichiarando che l'insegnamento da esso impartito sarà insieme e pratico e scientifico, sarà diagnostico e terapeutico, e che la sua importanza è somma, avendo a scopo ultimo salvare la vita ai figli, che sono la gioia delle famiglie, le speranze della patria; insegna, il quale, oltre ad essere ricca sorgente di sapere, può essere anco fonte di onori ai giovani medici.

Questa prolusione, della quale qui tracciamo per sommi capi la sostanza detta con frase elegante e veramente italiana, fu accolta con pieno unanime degli uditori.

E noi auguriamo che essa sia pegno agli studiosi della solida valentia del nuovo professore, dal quale abbiamo fondata ragione di attenderci una proficua insegnamento, con cui la istituzione, dopo tante difficoltà superate, ora

attuata, possa raggiungere quello sviluppo, che a sì importante ramo della medicina si conviene.

Vetreria Veneziana in Murano. — Oggi seguita in Murano la solenne inaugurazione ufficiale della Vetreria Veneziana in Murano.

Abbiamo sottolineato la parola ufficiale, perché l'inaugurazione vera, quella dell'incendio del lavoro, ebbe luogo or sono quasi due mesi; e la felicissima l'idea di rimandare a più tardi la cerimonia ufficiale, quella che ebbe luogo oggi, affinché gli invitati potessero vedere, non solo i locali veramente grandiosi e imponenti talora di una bellezza artistica, come la magnifica sala dove si arrota il vetro, ma anche dei prodotti.

E molti e bellissimi prodotti furono oggi sottoposti al giudizio dei visitatori, i quali, naturalmente, tenuto conto del breve tempo nel quale è surto questo colossale Stabilimento, che sembra sia stato sortito esso pure come i vetri, riportarono la più cara impressione.

Domani diremo qualche cosa di più, perché arrivati da Murano alle ore 5 pom. non abbiamo il tempo necessario per riferire un po' ordinatamente.

Gli invitati saranno stati circa sessanta, tra cui parecchie signore.

Fecero gli onori di casa squisitamente il comm. Dante di Serego Alighieri, il comm. Castellani ed il cav. Memmo, componenti il Consiglio d'amministrazione.

Ma di più a domani.

Cose veneziane. — Dal pregevole libro del signor Roux: *La letteratura contemporanea in Italia*, togliamo anche i seguenti cenni, che, sebbene in parte critici, tornano però ad onore del chiarissimo nostro concittadino, il prof. Pompeo Gherardo Molmenti:

Se gli oscuri fasti della Sardegna vennero posti in luce da due dei suoi più nobili figli, la gloriosa e sfortunata Venezia ha trovato essa pure uno storico di nuovo genere in uno dei più devoti suoi figli, l'intelligente critico Molmenti, il quale, nel 1880, ha pubblicato un'opera dotta ed amena, intitolata: *Storia di Venezia nella vita privata*. Essa è un quadro dei più animati e dei più vari, in cui la politica, l'arte e la letteratura tengono posto eguale. Nel suo primo libro, l'autore tratta, con la più solida erudizione, la difficile questione delle origini, e, dopo di aver utilizzato quant'era possibile i documenti che ci vennero tramandati da quei tempi di barbarie, egli giunge rapidamente all'epoca, ancora rimota, in cui la famosa Repubblica era ormai fortemente costituita. Sino dall'undicesimo e dal dodicesimo secolo, le sue istituzioni economiche e civili erano degnisime, in fatto, dell'ammirazione dei saggi; ma, avvegnanche progredite di molto oltre a quelle dei paesi vicini, esse pure, a lungo andare, dovevano riuscire inutili o inopportune; ed il signor Molmenti, a mio parere, onora di troppo i rammarichi retrospettivi quelle potenti corporazioni, le quali, ad onta di tutto il magistero ingegnoso che vi era nella loro organizzazione, hanno ben giustamente ceduto il posto alla completa libertà di oggi. Benché ricchi di utili informazioni, i capitoli, in cui il giovane scrittore si sforza di ricostruire il bilancio economico dell'antica Venezia, si avvantaggerebbero se fossero ritoccati, essendoché egli non isvolge il subbietto con gran precisione; e noi, dopo di averne fatto la lettura, non abbiamo ancora un'idea affatto chiara del valore relativo di un milione al tempo di Marino Sanudo, o sotto il Re Umberto. Un po' di luce su questo punto ci dà il libro di Molmenti, il signor Molmenti raggiunge il suo maggior pregio quando si fa a trattare di lettere e d'arte, e i quadri che egli ha delineati sul rinascimento veneziano al sedicesimo secolo sono splendidi ed esattissimi. Altri scrittori non meno valenti, il sig. Vianello in Francia, il marchese Selvatico in Italia, ci avevano introdotto, prima di lui, sotto il tetto del grande stampatore Manzoni, o nelle officine di Bellini, di Giorgione o di Tiziano; e persino nei palazzi e negli orti in cui Navagiero, Bembo ed i loro amici discutevano le idee di Platone. Inoltre, ciò che sopraltutto merita di essere studiato nel bel libro del signor Molmenti, è il tempo della decadenza veneziana, decadenza a dolce pendio e ancora seducente, che incomincia il giorno successivo alla morte di Paolo Sarpi e va a terminare duecent'anni più tardi col dramma doloroso di Campoformido.

Venezia rimase sino alla fine la capitale del piacere: essa ebbe nel diciottesimo secolo taluni veri artisti, come Tiepolo, al quale l'autore ha dedicato dopo un'opera speciale, Piazzetta e Rizzi, troppo poco a noi noti, e Longhi, Canaletto, Guardi, che hanno avuto maggiore celebrità senza un merito di molto maggiore. Ma ciò che di meglio erasi conservato in quella città calunniata, era l'alta società, e dentro agli antichi palagi, le facciate dei quali erano annerite dal tempo, trovavansi donne leggiadre ed uomini come i due Gozzi. Nelle corrispondenze private di quel tempo v'hanno tesori inediti; e noi speriamo che, dopo di averci offerto gli estratti così interessanti delle lettere di Caterina Corner, del patriota Pietro Pesaro, di Nicola Venier, il sig. Molmenti non si fermerà a questo punto, e proseguirà in numerosi volumi la sua opera di riabilitazione.

Noi, intanto, ci congratuliamo con lui dell'aver condotto a fine un'opera così difficile, ma che lascia così poco a desiderare, e che fa sommo onore alla regina dell'adriatico ed al suo storico.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terra nel giorno di giovedì, 25 corr., alle ore 8 1/2 pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa l'avv. Eugenio Boncinelli lesse una Memoria intitolata: *Nuove proposte di igiene e di medicina, nelle quali tratterà dell'alimentazione, della pelagra, delle abitudini insalubri, delle morti apparenti*, ec. ec.

Succursali postali. — La Direzione provinciale delle Poste, visto che, dopo tante richieste perché fossero istituite le succursali postali, sono tanto poco frequentate dal pubblico, ci invia un memento, dal quale togliamo qualche tratto. Ecco:

Nel Sestiere di Castello sulla fondamenta dell'Arsenale; nel Sestiere di S. Croce, sulla fondamenta dei Frari e presso la Stazione della Strada ferrata, l'amministrazione delle Poste tiene degli uffici succursali, dai quali si possono avere tutti i servizi che offre l'ufficio centrale per la impostazione delle lettere raccomandate ed assicurate, per l'emissione ed il pagamento dei vaglia, per i depositi e rimborsi di risparmi, per la spedizione dei pacchi e per la consegna di grossi plichi di stampati e di manoscritti.

Parè però che gran parte del pubblico o ignori questa utile istituzione, che può risparmiargli tempo e camminate inutili, o creda essere meglio servito dall'Ufficio centrale, perché poco approfitta di quelle succursali, le quali mancherebbero così allo scopo per cui furono istituite.

L'istituzione di tali succursali doveva essere ben meglio accolta al pubblico, perché essa realmente deve facilitare ad esso il disbrigo dei propri affari. Se l'amministrazione postale non trovasse di continuare e chiudesse quelle succursali, allora forse sarebbero di nuovo desiderate.

Istituto di belle arti. — Nell'interesse degli artisti ed in generale di chi spedisce oggetti d'arte all'estero, la direzione di questo Istituto pubblica le seguenti norme:

La domanda che deve esser prodotta al R. Istituto di belle arti per ottenere il permesso di esportazione, deve quindi innanzi contenere:

1.º Il nome e cognome di chi spedisce.

2.º Il nome e cognome del proprietario degli oggetti da esportarsi.

3.º La qualità d'ogni oggetto (se cioè pittura, scultura, incisione, ecc.).

4.º Il suo prezzo di acquisto o per lo meno il suo valore approssimativo.

5.º Tutte quelle altre indicazioni (autore, provenienza, ecc.) che possono facilitare il voto di chi è incaricato di giudicare se sia o no conveniente di accordare il domandato permesso.

Cose della Fenice. — Ieri, la Società proprietaria del teatro la Fenice, convocata di urgenza, ha deliberato all'unanimità — i presenti rappresentavano 50 voti — di concedere il teatro al sig. Neumann, impresario delle opere di Wagner, per rappresentarvi nelle sere del 1.º, 2.º, 4.º e 5.º aprile prossimo, la *Tetralogia*, che è composta di quattro parti, dell'illustre maestro alemanno. — La Società non dovrà pensare che alle spese serali, alla illuminazione e alle tasse. Il sig. Neumann, come già abbiamo detto, verrà qui con tutto l'occorrente, vale a dire, artisti, orchestra, cori, attrezzi, scene, vestiario, ec. ec. Il predetto signore avrà, per venderli per conto proprio, i 60 palchi, circa, che la Società ha liberi.

Sotto forma di voto, di desiderio, fu pure accennato all'opportunità che, tra le città d'Italia scelte dal sig. Neumann, per il suo giro artistico fra noi, Venezia potesse avere il primo posto.

Questo desiderio non si sa poi se potrà essere soddisfatto, perché s'ignora quali impegni possa già avere contrattati il signor Neumann, e anche perché, trattandosi di una speculazione, egli preferirà lo stradale che più sarà a convenirgli.

Ieri stesso furono nominati i nuovi direttori nelle persone del co. N. Papadopoli, all'amministrazione, del co. cav. A. Tornicelli, agli spettacoli, e del cav. G. Lazzari, alla cassa. Si nutre lusinga che i nuovi eletti accetteranno, e che, con una presidenza completa ed intelligente, le cose della Fenice possano procedere meglio.

Teatro Romani. — Iersera all'Ernani, pochissima gente. Il tenore sig. Manfrini venne ieri accolto meglio. Il pubblico lo ha applaudito qua e là e anche richiamato all'aria di sortita.

Lo spettacolo però è riuscito molto imperfetto, anche per l'indisposizione del bravo baritone sig. Ciapini, in seguito alla quale, fu omessa la seconda parte dell'atto secondo, e la grand'aria dell'atto terzo.

La signora Grandi seguita sempre a piacere tanto, specialmente per la sua voce bella, estesa negli acuti, e poderosa.

Teatro Goldoni. — Lunedì, per beneficenza dell'attore Enrico Gallina, si rappresentò la commedia di Giacinto Gallina: *Le baruffe in famiglia*, con un prologo ed un epilogo intitolato: *La Scuola del teatro*. La commedia di Gallina fu un lavoro nuovo del nostro commediografo, sarà certo un grande incentivo per il pubblico ad accorrere numeroso a teatro.

Festa dei bambini alla Società famigliare T. Ciconi. — Sabato vi fu alla Società famigliare T. Ciconi l'annunziata festa dei bambini. Il numero dei bambini mascherati condotti fu soddisfacente, e taluni poi erano graziosissimi. Si volle unire al bello l'utile e vi fu una piccola fiera di beneficenza a favore dei bambini degli inondati, e questa fruttò l'importo di 50 lire, circa. — Lode quindi a quest'ottima Società così bene rappresentata dal suo ottimo presidente sig. Maddalena.

Esposizione umoristica. — Aderirono di prender parte all'Esposizione umoristica i seguenti artisti:

Bello Luigi, Borro Luigi, Moro Marzio, Dolcetta G., Zabeo L.

Totale degli artisti che s'impegnarono, 130.

Piccoli furti. — (Dal Bollettino della Questura). — Verso il mezzogiorno di ieri venne arrestato il pregiudicato C. Giovanni, d'anni 22, colto in flagrante furto d'una caldaia ed di un secchio di rame, del valore di lire 20, a danno di Nicoletto G. B., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, nella cui casa il ladro penetrò per la porta rimasta aperta. Gli oggetti rubati furono sequestrati.

Ladro ignoto rubò ieri in danno della signora D. R. due pellicce che trovavansi nella sua gondola, momentaneamente non custodita, alla riva del palazzo Barbarigo a Santa Maria del Giglio.

V. Giuseppe, denunciò che ieri, dalle ore 3 alle 6 pom., mentre stava intento alla costruzione dei casotti in Piazzetta San Marco, fu derubato da ignoti del soprabito che aveva deposto sopra alcune pietre.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciate morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Lombardini Giuseppe, R. impiegato, con Muzzarelli Elvira, civile, celibe.

2. Reinisch Emanuele, con Benvenuti Elisa, possidente, celibe, celebrato nella Repubblica di S. Marino il 10 novembre 1882.

DECESSI: 1. Marzio Giovanna, di anni 89, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Giacometti Broli Anna, di anni 85, vedova, usufruttuaria, di Treviso. — 3. Polo Ninni Maria, di anni 73, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Moro Callegari Cecilia, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 5. Gerardi Razzetti Antonio, di anni 59, coniugato, casalingo, id. — 6. Carnevali Teresa, di anni 53, coniugata, villica, di San Benedetto-Po.

7. Monti Francesco, di anni 88, vedovo, prestinajo, di Venezia. — 8. Vanzini Adamo, di anni 79, coniugato, calzaino, id. — 9. Crosara Diego Antonio, di anni 74, vedovo, bracciante, id. — 10. Gallucci Matteo, di anni 70, vedovo, marzinaio, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: 4. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Ravagnin detto Gnegolo Valentino, manovale ferroviario, con Pisanti Anna, perlaia, celibe.

2. Doro Luigi, facchino ferroviario, con Ziboni Lucia, operaia, celibe.

DECESSI: 1. Gastaldo Regina, di anni 64, nubile, lavandaia, di Venezia. — 2. Zanoni Gabriella Maria chiamata Domenica, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 3. Malatesta Gasparini Maria, di anni 51, vedova, lavandaia, id. — 4. Renati Annetta, di anni 23, nubile, casalinga, di Budonia.

5. Garizzo detto Baravacca Luigi, di anni 80, vedovo, barcaiolo, di Venezia. — 6. Tagliapietra Luigi Francesco, di anni 76, celibe, ricoverato, id. — 7. Centanni detto Alborini Luigi, di anni 58, coniugato, gondoliere, id. — 8. Mirco de Bertoli cav. Giovanni, di anni 48, coniugato, delegato scientifico del Governo austro-ungarico, di Bortau.

9. Pizzochi Luigi, di anni 21, celibe, calzaino, di Venezia. — 10. Mantovan Agostino, di anni 12, di Cavarzere.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: Maria Dolores, di anni 33, casalinga, deceduta a Cairo.

Toulouskojki Bianchi Vittoria, di anni 44, deceduta in Odessa.

Oggimai compie un anno dalla dolorosa perdita che il Senato, la città di Venezia e gli innumerevoli amici hanno fatta del povero co. Pierluigi Bembo.

Un illustre suo collega, decoro e vanto delle nostre Provincie, attende a raccogliere le notizie per dettarne una biografia, la quale porrà in luce con piena e sincera competenza le virtù di lui, ed il bene che egli ha fatto al suo paese.

A noi, fedeli suoi amici, che alcun conforto non sappiamo trovare all'amara perdita, non rimane che di ricordare in questo giorno con affetto inestinguibile la sua benedetta memoria.

Per questa mesta occasione, il chiarissimo poeta prof. cav. Tamburini ha composto un affettuoso Sonetto, che ci rinfaccia assai di non poter pubblicare per divieto, che da tanti anni ci siamo imposti di non stampare poesie nella Gazzetta.

Prime impressioni dell'Esposizione di Belle Arti a Roma.

Un dispiaccio da Roma 21 del Piccolo di Napoli così le riassume:

Le prime impressioni dell'Esposizione sono: — troppa robustezza, che avrebbe dovuto non esser ricevuta: — la pittura è molto superiore alla scultura: — la scultura inferiore a quello che c'era a Torino: — notasi mancanza di Anandola, Gemiti, D'Orsi: — la scuola napoletana e la veneta battono la lombarda, la toscana, la piemontese, la romana, rimanendo molto al disopra: — i più forti della napoletana Michetti, Cammarano, Miola: — i più forti fra i veneti Favretto, Nono, Dall'Oca. — Nolevole il quadro del romano Laccetti. — Pittura estera rappresentata da Bouvier, Tadema, Bogacki, Kotarbiushj mediocrementi. L'Esposizione merita essere visitata con maggiore attenzione. Queste non sono che prime impressioni, non individuali, ma del pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 21 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23. Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.

Antinori Maranca giura.

Si comunicano le conclusioni della Giunta la quale propone sia convalidata la elezione in contabile di Cavallotti nel Collegio di Piacenza.

Di Sandomani svolge la sua proposta per la nomina d'un Giuri d'onore, che dopo le espliciti dichiarazioni di Majocchi su Cocciopeller, esamini i fatti e ne riferisca in Comitato privato. Prega la Camera di prenderla in considerazione per rispetto a se stessa, agli elettori e all'eletto stesso, che già chiese spontaneamente un'inchiesta.

La Camera respinge la presa in considerazione.

Si apre la discussione sul progetto di progetto al 31 gennaio della legge 30 gennaio 1875 per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Se ne approva l'articolo unico senza osservazioni, e si passa poi alla votazione segreta.

Lasciate le urne aperte, Mancini presenta la Relazione sulla riforma giudiziaria in Egitto, e sui risultati dello esperimento fattone; la convenzione colla Svizzera, per regolare il servizio Doganale nelle Stazioni internazionali e intermedie, e il nuovo Libro Verde intorno ai negoziati col Chili e col Peru pel risarcimento dei danni.

Il Presidente annunzia una nuova proposta di Cocciopeller, che manda agli Uffici, dichiarando che il presidente non ha facoltà di esaminare preventivamente la sostanza delle proposte, né la loro relazione colle deliberazioni precedenti della Camera.

Bertani svolge la sua interpellanza intorno alle cause che più volte perturbarono la pubblica tranquillità in Roma. Dice che l'opinione pubblica non sa spiegarsi il quietismo del Ministero, specialmente del Depretis, dinanzi a fatti che turbano la sicurezza pubblica, al linguaggio di una stampa perturbatrice e libertica, che indusse a protestare persone eminenti come i generali Lopez e Cerotti e il senatore Mamiani.

Il silenzio del Governo poté far supporre la connivenza con quella stampa, tollerando che vi si sostenesse l'assolutismo nel quale si comprendeva anche il rispettabile nome del Re. Né ciò è cosa passeggera, perché chi più ne scrisse ebbe voti dal popolo Romano, ed oggi siede qui al posto già occupato da Garibaldi. Si cerca di mettere il malcontento nella popolazione Romana da un nemico che benedirebbe l'Italia se potesse ricuperare Roma. Ma sappiamo i neogelii che ogni italiano è pronto a ripetere con le armi alla mano che a Roma ci siamo e ci rimarremo.

Non bastano trasformazioni e baionette, bisogna aver fede nel popolo italiano che ha fatto l'Italia e n'è arbitro. Il Governo miri al progresso ed avrà l'oratore e i suoi amici precursori e sollecitatori, e da questo lato conservatori.

Chiede spiegazioni al Ministero.

Depretis risponde esponendo i fatti quali avvennero e come il Governo altro non potesse fare che richiamare l'attenzione del pubblico Ministero sul linguaggio di giornali che avevano aperta una polemica acerba. Il Pubblico Ministero non si credè autorizzato a procedere, se non quando si fosse trattato di pubblica azione. Se il Governo avesse avuto altri mezzi ne avrebbe usato. Quando però quella polemica eccitò le passioni del popolo che trascorse in fatto, il Governo spiegò un'azione energica quanto efficace per mantenere l'ordine. Circa poi alle accuse di connivenza o di altro, ormai crede che la sua vita politica faccia abbastanza fede dei suoi sentimenti; quindi certe accuse non può segnarle nemmeno di disprezzo, non ha per esse che non curanza.

Bertani giudica molto evasiva la risposta di Depretis e non è perciò soddisfatto.

gato scientifico del Governo austro-ungarico, di Bortau.

9. Pizzochi Luigi, di anni 21, celibe, calzaino, di Venezia.

10. Mantovan Agostino, di anni 12, di Cavarzere.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: Maria Dolores, di anni 33, casalinga, deceduta a Cairo.

Toulouskojki Bianchi Vittoria, di anni 44, deceduta in Odessa.

Oggimai compie un anno dalla dolorosa perdita che il Senato, la città di Venezia e gli innumerevoli amici hanno fatta del povero co. Pierluigi Bembo.

Un illustre suo collega, decoro e vanto delle nostre Provincie, attende a raccogliere le notizie per dettarne una biografia, la quale porrà in luce con piena e sincera competenza le virtù di lui, ed il bene che egli ha fatto al suo paese.

A noi, fedeli suoi amici, che alcun conforto non sappiamo trovare all'amara perdita, non rimane che di ricordare in questo giorno con affetto inestinguibile la sua benedetta memoria.

Per questa mesta occasione, il chiarissimo poeta prof. cav. Tamburini ha composto un affettuoso Sonetto, che ci rinfaccia assai di non poter pubblicare per divieto, che da tanti anni ci siamo imposti di non stampare poesie nella Gazzetta.

Prime impressioni dell'Esposizione di Belle Arti a Roma.

Un dispiaccio da Roma 21 del Piccolo di Napoli così le riassume:

Le prime impressioni dell'Esposizione sono: — troppa robustezza, che avrebbe dovuto non esser ricevuta: — la pittura è molto superiore alla scultura: — la scultura inferiore a quello che c'era a Torino: — notasi mancanza di Anandola, Gemiti, D'Orsi: — la scuola napoletana e la veneta battono la lombarda, la toscana, la piemontese, la romana, rimanendo molto al disopra: — i più forti della napoletana Michetti, Cammarano, Miola: — i più forti fra i veneti Favretto, Nono, Dall'Oca. — Nolevole il quadro del romano Laccetti. — Pittura estera rappresentata da Bouvier, Tadema, Bogacki, Kotarbiushj mediocrementi. L'Esposizione merita essere visitata con maggiore attenzione. Queste non sono che prime impressioni, non individuali, ma del pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 21 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23. Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.

Antinori Maranca giura.

Si comunicano le conclusioni della Giunta la quale propone sia convalidata la elezione in contabile di Cavallotti nel Collegio di Piacenza.

Di Sandomani svolge la sua proposta per la nomina d'un Giuri d'onore, che dopo le espliciti dichiarazioni di Majocchi su Cocciopeller, esamini i fatti e ne riferisca in Comitato privato. Prega la Camera di prenderla in considerazione per rispetto a se stessa, agli elettori e all'eletto stesso, che già chiese spontaneamente un'inchiesta.

La Camera respinge la presa in considerazione.

Si apre la discussione sul progetto di progetto al 31 gennaio della legge 30 gennaio 1875 per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Se ne approva l'articolo unico senza osservazioni, e si passa poi alla votazione segreta.

Lasciate le urne aperte, Mancini presenta la Relazione sulla riforma giudiziaria in Egitto, e sui risultati dello esperimento fattone; la convenzione colla Svizzera, per regolare il servizio Doganale nelle Stazioni internazionali e intermedie, e il nuovo Libro Verde intorno ai negoziati col Chili e col Peru pel risarcimento dei danni.

Il Presidente annunzia una nuova proposta di Cocciopeller, che manda agli Uffici, dichiarando che il presidente non ha facoltà di esaminare preventivamente la sostanza delle proposte, né la loro relazione colle deliberazioni precedenti della Camera.

Bertani svolge la sua interpellanza intorno alle cause che più volte perturbarono la pubblica tranquillità in Roma. Dice che l'opinione pubblica non sa spiegarsi il quietismo del Ministero, specialmente del Depretis, dinanzi a fatti che turbano la sicurezza pubblica, al linguaggio di una stampa perturbatrice e libertica, che indusse a protestare persone eminenti come i generali Lopez e Cerotti e il senatore Mamiani.

Il silenzio del Governo poté far supporre la connivenza con quella stampa, tollerando che vi si sostenesse l'assolutismo nel quale si comprendeva anche il rispettabile nome del Re. Né ciò è cosa passeggera, perché chi più ne scrisse ebbe voti dal popolo Romano, ed oggi siede qui al posto già occupato da Garibaldi. Si cerca di mettere il malcontento nella popolazione Romana da un nemico che benedirebbe l'Italia se potesse ricuperare Roma. Ma sappiamo i neogelii che ogni italiano è pronto a ripetere con le armi alla mano che a Roma ci siamo e ci rimarremo.

Non bastano trasformazioni e baionette, bisogna aver fede nel popolo italiano che ha fatto l'Italia e n'è arbitro. Il Governo

ASSOC
Per Venezia il 1.
al semestre, 9
Per la Provincia,
22.50 al semestre
La RACCOLTA DE
dei soci della
Per l'estero in t
si nell'unione
l'anno, 30 al
mezzo.
associazione a
San'Angelo, C
e di fuori per
Ogni pagamento

La Gazzetta

VEN

Anche l'
proibizione fa
stura di Milan
elettore, passò
siglio ridusse
Negli ogni m
tato interpell
avuto torto d
nulla cosa ric
Se l'avesse p
messo, l'on.
e per dire la
al dispetto
peratissimo. L
pizio alle esca
posta vorrebbe
agitazioni. L
dal paese. I d
attitudine, att
L'on. Ben
tro a proposi
creduto estr
rieti coll'esse
più la stampa
corse in ques
Cavallotti, e
l'estrema sin
poteva dimet
egli sia natu
sua sinistra,
in nessuna r
può quindi r
fu mai confe
Leggiamo
putati dell'es
un telegramm
zione della si
presto a Rot
politica inter
che vogliono
col Ministero
sto sia cost
putati della
sformismo s
l'iana vorreb
battaglia che
impazienti n
Cavallotti s
può risponde
L'on. E
coecapielleri
strana, per
di stampa: l
tollerare che
la frase che
me colle de
me imprud
fluire la l
non tollerare
allora, con l
Governo non
un altro gio
il socialismo
potrebbe rid
frase dell'os
sostenere il
to? Oh! da
intolleranti?
Noi, che cu
tollerare non
prio princip
il diritto de
principio di
dei princip
verno. Credi
riunioni cre
crediamo ch
primere gio
nali assolut
di sorta. E
diritto di m
moda teorica
l'ultimo il C
arma, e con
e deva rasse
si ferire ad
Continu
cia. I minist
sioni in seg
avversa ai g
che una c
bile. Tra i
Tutti sono
Floquet, ch
Famiglie ch
della guerra
posta Ballu
l'esercito i
labilità del
l'esercito. M
disposti a
senso. Intan
be dove da
binateo.
Nel fa
cesse non s
tro i prete
Siri repub
vedessimo
loro consig
noi, perché
ammazzare
telli in Fra
rebbero di
che sono,
Si ann
genia a R
la concilia
andata a
dice, il Pr
l'altro gior
il 1881

ATTI UFFICIALI

Modificazioni ad alcuni articoli del Disci
plinare annesso al Regolamento per la
fluitazione dei legnami in zattere lungo
il fiume Piave da Perarolo a Venezia.
N. 986 (Serie III). Gazz. uff. 22 settembre.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.
Visti i ricorsi presentati da parecchie Ditte
esercenti l'industria dei legnami, diretti ad ot
tenere alcune modificazioni agli art. 3, 8, 10 e
20 del Disciplinare annesso al regolamento per
la fluitazione dei legnami in zattere lungo il Pia
ve da Perarolo a Venezia, approvato con Nostro
Decreto 24 luglio 1879;

Visti i sopraccennati art. 3, 8, 10 e 20, i
quali sono del tenore seguente:
« Art. 3. A Zenzon vengono uniti insieme
ordinariamente dai 12 ai 13 cavi o zattolli, e
questa massa galleggiante assume il nome di
menada o zattera. Il zattolli non presenta mai
una larghezza maggiore di 5 metri, né una lun
ghezza che superi i 20 metri.

« Da Zenzon fino oltrepassato il ponte li
gneo a San Dona, potrà permettersi la unione di
più zattolli, ma limitatamente al numero di sei
per ognuno dei due ranghi allo imparo; queste
zattere dovranno essere guidate da non meno di
quattro zatterieri.

« Art. 8. E vietata la fluitazione in tempo
di notte dal punto di partenza delle zattere fino
sotto corrente al ponte di San Dona. Inoltre po
tuto essere sospesa per quei determinati tronchi
di canali, in cui i funzionari idraulici trova
no di prescrivere per riguardo della naviga
zione generale.

« Art. 10. Si ritiene obbligatorio lo attira
gio nei canali Intestatura, tronco superiore a
Chiesa Nuova, Cavetta e nel Taglio Sile. Le za
ttere non potranno entrare nei detti canali, do
ve è regolato l'attiraglio, se prima non si tro
vino predisposti gli animali all'uopo occor
renti.

« Art. 20. E vietato ai conduttori di za
ttere di fare, o fare arbitrariamente predisporre
opere nel fiume Piave per facilitare in modo
qualsiasi la responsabilità; in caso di contrav
venzione a tale divieto ricadrà tanto sui con
duttori di zattere, come sui concessionari del
le licenze per le condotte fluviali.

Visti i pareri emessi in argomento dagli
ingegneri capi del Genio civile di Treviso e di
Venezia, riassunti dall'ingegnere capo del Genio
civile di Belluno, con rapporto del 25 novembre
1880;

Viste le deliberazioni prese in proposito dai
Consigli provinciali di Treviso, Venezia e Bel
luno;

Considerando, quanto alle modificazioni chie
ste all'art. 3, e cioè di permettere che la lar
ghezza delle zattere sia portata da 5 a 6 metri,
e la lunghezza da 20 a 27, che tale aumento
nella larghezza riuscirebbe dannoso alla con
servazione delle sponde e delle opere di difesa,
nonché ai porti sul Piave ed alla navigazione dei
canali lagunari, ed in special modo del canale
Cavetta, mentre può senza alcun inconveniente
esserne aumentata la lunghezza da metri 20
a 27;

Considerando, per ciò che riguarda la ri
forma dell'art. 8, di poter cioè fluitare anche
in tempo di notte, specialmente nel tratto da
Zenzon a San Dona, che trovandosi in questo
tronco del Piave molte e risentite risolve, ed
opere costose a difesa delle sponde, la fluita
zione di notte, per essere più difficile ai con
duttori di regolarla, potrebbe arrecare non lie
ve danno, e che, d'altra parte, dovendosi rite
nere bastevoli 10 ore al giorno a percorrere 16
chilometri, non è il caso di modificare il detto
art. 8, ma vi si può solo aggiungere, potere i
conduttori temporaneamente fermarsi fra le due
località, qualora la necessità l'imponesse, e divi
dere il viaggio in due periodi diurni, fissandosi
però il punto della fermata di accordo coll'uffi
cio del Genio civile di Treviso per riguardo al
la incolumità delle sponde ed opere idrauliche
che le proteggono;

Considerando quanto alla riforma dell'art.
10, che, cioè, rimanendo ferma l'obbligatorietà
dell'attiraglio per i canali Taglio Sile e Cavetta,
venisse tolta nel canale Intestatura, tronco su
periore a Chiesa Nuova, dove i cavi possono flui
tare e fluitano senza bisogno di quel sussidio,
che anche in questo canale è assolutamente in
dispensabile l'attivazione dell'attiraglio per man
tenervi la libertà della navigazione, e quindi
non può essere modificato il predetto art. 10;

Considerando, per ciò che spetta alle mo
dificazioni invocate all'art. 20, e cioè di permet
tere ai conduttori di zattere di fare lungo il Pia
ve opere di deviazione per facilitare la condotta
delle zattere, che il divieto contenuto nel sud
detto articolo fu stabilito a tutela della sicu
rezza delle sponde e dei privati interessi, e che,

tutto al più, potrebbe essere tolto per qualche
opera di poca entità, la quale, mentre giovi al
l'industria della fluitazione, non rechi danno al
buon regime del fiume;

Considerando che le modificazioni da in
trodursi nel ripetuto disciplinare sono state pie
namente approvate, a sensi dell'art. 150 della
legge sui lavori pubblici, dai Consigli provin
ciali di Belluno, Treviso e Venezia;

Udito il parere del Consiglio superiore dei
lavori pubblici;

Visti gli art. 150 e 164 della legge 20 mar
zo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segreta
rio di Stato per Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Rimanendo intatto in tutte le altre
sue parti il disposto dall'art. 3 del Disciplinare
annesso al Nostro Decreto 24 luglio 1879, ne
viene solamente modificato il secondo capoverso
nella maniera seguente:

« Il zattolli non presenterà mai una lar
ghezza maggiore di 5 metri, né una lunghezza
che superi i 27 metri.

Art. 2. Le disposizioni contenute nell'art. 8
del Disciplinare medesimo saranno integralmen
te conservate, aggiungendosi solo un capoverso
così concepito:

« Qualora fosse riconosciuto il bisogno di
una fermata intermedia fra Zenzon e San Dona
per poter dividere il viaggio in due periodi
diurni, la località di stazione sarà fissata d'ac
cordo coll'ufficio del Genio civile di Treviso;
per riguardo alla incolumità delle sponde e del
le opere idrauliche che le proteggono.

Art. 3. Restan ferme le prescrizioni dell'art.
20 del ripetuto Disciplinare, aggiuntavi soltanto
la seguente disposizione:

« Nel caso di assoluta necessità, per le a
nomalio del Piave, di qualche opera di poca en
tità, per la provvisoria deviazione e riunione dei
piccoli corsi come spesso accade in Provincia
di Belluno, tali opere potranno essere eseguite,
ma nei limiti e delle forme che di volta in vol
ta verranno determinate dagli uffici del Real
corpo del Genio civile, che saranno delegati al
la ricognizione delle località, dietro richiesta di
concessionari, ritenuti gli utenti medesimi ob
bligati a risarcire i danni che eventualmente oc
casioneassero coll'attuazione dei lavori tempo
ranei che loro si permettessero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I
talia, mandando a chiunque spetti di osservarlo
e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1882.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

N. DCLXXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 settembre.

È approvato l'aumento del capitale della
Banca Mutua Popolare di Ragusa da lire 150,000,
diviso in N. 3000 azioni da lire 50 ciascuna, a
lire 250,000, diviso in N. 5000 azioni dell'anzie
dutto valore di lire 50 ciascuna.

R. D. 19 agosto 1882.

N. 999. (Serie III).

Gazz. uff. 26 settembre.

È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro
del Debito Pubblico, in aumento al consolidato
5 0/0, della rendita di lire 130 (lire centotren
ta), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio
1883, da intestarsi a favore del Regio Commis
sariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiasti
co in Roma, in rappresentanza dell'ex-Mona
stero di Santa Marta, in detta città.

Con buoni a parte la Direzione Generale
del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimen
to a favore del Regio Commissariato sunnomin
ato del prorata di interessi dal 16 marzo 1881
a tutto dicembre 1882 nella complessiva somma
di lire 232 91 (lire duecentotrentadue e cente
simi novantuno) dovuto sulla rendita di cui al
precedente articolo.

R. D. 25 agosto 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8: ant. A Chioggia 10:30 ant.
2: pom. 4:30 pom. g

A Chioggia 7: ant. A Venezia 9:30 ant.
2: pom. 4:30 pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 130 p. A S. Dona ore 445 p. circa
Da S. Dona ore 7: ant. A Venezia ore 1015 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavallotti ore 1: pom.

ARRIVI.

A Cavallotti ore 11: ant. circa
A Venezia ore 4:45 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE. PARTENZE. ARRIVI.

Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Padova-Reggio-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.

Per queste linee vedi N.º.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo al
le ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea delle Pontebba, coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11: - 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8: - 2.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 3.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.29 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2: - 6.10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con
Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FE
DELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del
professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le
quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta
della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa
Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO
(a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel
nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglese e Te
desche ebbero a completare, ma ancora in un recente
viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili,
Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Im
pero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente
uso degli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia
a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI

Farmacista, Milano.

Vi compie buon N.º. per altrettante Pillole prof. L.
PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che
da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, radican
do le Bionnoragie si recenti che croniche, ed in alcuni
casi catarri e restringimenti uretrali, applicando l'uso
come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.
— In attesa dell'invio, con considerazione eredeiemi
Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie
del globo; e non accettate le pericolose fal
sificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue
straniere.

Depositari in Venezia:
Farmacia Bötner.

Zampironi.

» 86

— Uccidermi? —
Lo guardai — era un amabile giovinetto. —
Fisionomia aperta, sguardo simpatico, un pallore
che destava compassione.

— Costui vuol uccidersi.

E, indovinando ch'egli fosse una vittima
di un amore sventurato, soggiunsi:

— Per una pettegola?

— Sissignore!

Povero ingenuo! pensai, egli s'accinge a
difenderla ancora. Gli innamorati son sempre e
guai.

L'incognito taceva.

— Volete ch'io vi dia un consiglio? Abban
donate la vostra corda. — Io osservai ch'essa
era migliore della mia. — Ritornate in voi stesso;
un giorno mi ringrazierete.

Egli accorse la testa, dicendo:

— Io voglio morire.

— Non vi preparate per domani dei cocenti
rimorsi, continuai insistendo dolcemente. — Mi
premeva quel sito. — Quando voi sarete seppeli
tato, non vi gioverà rimpungere il vostro tem
peramento; sarà troppo tardi.

— Egli è che non sapete ciò che mi ac
cade.

— L'indovino.

— No, voi non potete indovinarlo. Una don
na ch'io adorava, signore, per la quale...

Ed ecco ch'egli mi racconta la sua storia.
Cosa strana! quella storia era assolutamente la
mia. — Questa identità mi fece meditando.

Il vostro silenzio è come un'approva
zione, dissemi Carlo.

Avevo saputo ch'egli si chiama Carlo.

— Non del tutto, esclamai.

Io non volevo sembrare una banderuola.

— Non vi è cosa alcuna nella vostra storia
che giustifichi questo pezzo di corda. — E Carlo
cominciava a destarmi affetto.

— Vediamo, amico mio, bisogna chiamar

APPIGIONASI

in Calle Valaressa a S. Marco, vicino al
l'approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezza
a piano terreno di due stanze con gaz, ecc.,
ad uso Studio, ecc., con magazzino an
nesso, all'anagr. N. 1331, da 15 dicembre
in poi.
Rivolgersi al proprietario, al vicino
N. 1329.

Nell'Agenzia del nobile signor barone Ferdinando Bianchi in Mogliano
Veneto, trovansi vendibili nella ventura primavera i seguenti vitigni:

Qualità dei vitigni	Quantità	Età	Prezzo per mille
Borgogna nero.	70,000	anni 1	Lire 40
Detto.	100,000	"	8
Raboso di Piave.	60,000	" 1	30
Detto.	80,000	"	7
Riesslin italiano bianco (Welschries sling).	50,000	" 1	45
Detto.	20,000	"	8
Chasselas bianco e rosso.	2,000	"	8
Cenerente pecc. rosso.	20,000	" 2	30
Detto.	10,000	"	7

NB. Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto signore, ed il genere sarà posto
franco alla Stazione di Mogliano.

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LA
ZARONI in Frezzaria, anagr. N. 1369, resi confortevoli da un
ristauro accurato, il sottoscritto ha aperte una NUOVA BOT
GLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio
del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei ra
ffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli
sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAUD & Co. Farmacisti a Parigi.
Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per far cessare i più violenti attacchi di
Asma, Tosse nervosa, Estinazione di voce, Nevralgia facciale, Insomnie,
E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimaud & Co., non che il bollo del
Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.
A Parigi, Maison GRIMAUD & Co. rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — De
posito in Milano, A MANZONI & C., Via della Sala, 14 e 16.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI & C.

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse
reumatiche, le bronchiti e i catarri.

Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massi
economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 dosi di polvere di Do
vver, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

in aiuto la ragione. — Perchè volete voi essere
trattato meglio di quelli, che dalle loro amanti
sono ingannati ogni dì?

— Essi non sono ingannati così indegna
mente com'io lo fui.

— Seusate...

— Ah! no.

— Ma sì!

— No.

— Sì... per bacco! Io me ne intendo un
poco. — Voi ve ne sarete liberato per cercare
una donna migliore. — Non mancherà.

— Migliore di lei è impossibile.

— Orsù via!

— Ella non ha chi le rassomigli.

— Ma sì!

— Oh no!

— Sì.

— No.

— Sì! Nei primi momenti vengono queste
idee. — Da oggi ad un mese vedrete!

Il mio linguaggio mi sembrava tanto quello
della saviatza, che a poco a poco provava pia
cere nell'ascoltarmi. Continuai:

— Che cosa guadagnerete morendo? Ah!
vorrei che mi diceste che vantaggio ne avrete!
O la donna che vi lascia la cuore, o non ne ha;
se ella ne ha...

— Oh! ella non ne ha.

— Naturalmente, ella non ne ha; la vostra
morte, dunque, le recherà solo soddisfazione. E
utile sempre ad una donna l'essere stata causa di
un suicidio. Vediamo; volete voi dunque farla
posare? Ed il lubbione, quale orazione funebre
credete ch'egli vi farà? Il lubbione esclama
rà: Che bestia? Sì, Carlo, vi diranno imbe
cille, ed avranno ragione.

Io diventavo eloquente, egli è che, da qual
che tempo, io comprendeva di perorare la mia
causa. Tutto quello che avrei dovuto dire a me
stesso, ora lo dicevo al mio amico Carlo; perchè

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione eccezionale
si realizzano mensilmente beneficii importanti.
simi con capitali poco considerabili.
Per spiegazioni e prove del controllo dell'
operazioni, indirizzarsi a Richardson & C. 11;
e 116 Strand. Londra (Inghilterra).

APPENDICE

Il mio suicidio.

(Dal Figaro).

Anch'io volli uccidermi!

Avevo acquistato la triste certezza che A
melia mi tradiva.

Si chiamava proprio Amelia quella perfida?
Pensare ch'ella ha tenuto la mia vita nella sua
piccola mano, e che non so più il suo nome!
Giovani, questo vi sorprende, ma il tempo v'
insegnerà ben altro! Allora io ero ancora giovane
— si giovane. — Come fui, adunque, sicuro della
mia sventura, risolvetti di finirlo. Il mio primo
pensiero fu di andar a bruciarmi il cervello;
ma riflettei che troppe persone verrebbero a co
gnizione del modo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INTELLIGENZA

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi a: alla linea; per gli Avvisi a
re nella quarta pagina cont. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione, inserzioni
nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli
avvisati e di prova cont. 50. Messa
foglio cont. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere firmate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GENNAIO.

Anche l'interpellanza dell'on. Maffi per la proibizione fatta a questo deputato della Questura di Milano di tenere una Conferenza ai suoi elettori, passò senza liscia. Il presidente del Consiglio ridusse la questione ai minimi termini. Negò ogni movente politico al divieto. Il deputato interpellante, e per lui i suoi amici, avevano avuto torto di non presentare alla Questura il nulla osta richiesto per la sicurezza dei teatri. Se l'avesse presentato, avrebbe ottenuto il permesso. L'on. Maffi non si dichiarò soddisfatto, e per dire la verità non ebbe torto. Ma, stando al dispetto dell'agenzia Stefani, egli fu temperatissimo. L'ambiente della Camera non è propizio alle esacerbazioni dei radicali. Ogni proposta verrebbe respinta. La Camera non vuole agitazioni. L'energia del Governo è approvata dal paese. I deputati eletti dal popolo colla loro attitudine, attestano questa approvazione.

L'on. Bertani, nell'interpellanza di ieri l'altro a proposito del giornale Cocciapielleriano, ha creduto necessario di affermare la sua solidarietà coll'estrema Sinistra, ed aggiunse: Lo sapete la stampa. Egli ha voluto smettere le voci corse in questi giorni sui suoi dissidi coll'on. Cavallotti, e sulla sua dimissione da capo dell'estrema Sinistra. Facciamo notare che egli non poteva dimettersi, per la ragione che, sebbene egli sia naturalmente additato a capo dell'estrema Sinistra, come tale egli non fu mai eletto in nessuna riunione del suo partito, e non si può quindi rinunciare ad una dignità che non fu mai conferita.

Leggiamo però nel Secolo, che alcuni deputati dell'estrema Sinistra annunciarono con un telegramma all'on. Cavallotti la convalida della sua elezione, e lo invitarono a venir presto a Roma per fare un'interpellanza sulla politica interna. Ci sono a Sinistra impazienti, che vogliono ad ogni costo impegnare battaglia col Ministero, pur affrontando il rischio che questo sia costretto a gettarsi nelle braccia dei deputati della Destra e del Centro, e così il trasformismo sia consacrato. La corrente zanardelliana vorrebbe impedire, appunto per questo, una battaglia che può avere questo risultato, ma gli impazienti non si lasciano persuadere. L'on. Cavallotti sarà capo di questi impazienti? Si può rispondere con quasi certezza di sì.

L'on. Bertani, parlando contro il giornale cocciapielleriano, si è lasciato sfuggire una frase strana, per uno che proclama l'assoluta libertà di stampa. Egli rimproverò il Governo perché tollerava che si sostenga l'assolutismo. Questa è la frase che troviamo nel Secolo, e che riferiamo colle debite riserve, perché ci pare un'enorme imprudenza da parte dell'oratore. Dove va a finire la libertà di stampa se il Governo può non tollerare che si sostenga l'assolutismo? E allora, con la stessa ragione, aggiungiamo noi, il Governo non avrebbe il dovere di non tollerare che un altro giornale predichi il repubblicanesimo o il socialismo? La libertà della stampa non si potrebbe ridurre, tranne le conclusioni che la frase dell'on. Bertani autorizza, alla libertà di sostenere il principio solo del Governo costitutivo? Oh! da qual parte vengono gli alleati agli intolleranti? Dai partigiani dell'assoluta libertà! Noi, che crediamo che il Governo non possa tollerare nessuna azione materiale contro il proprio principio, non oseremmo mettere in forse il diritto della stampa di svolgere qualunque principio di Governo, sinché dalla discussione dei principi non passi all'azione contro il Governo. Crediamo che questo possa impedire le riunioni eccitanti le masse all'insurrezione. Non crediamo che il Governo abbia diritto di sopprimere giornali repubblicani, meglio che giornali assolutisti. Il pensiero non deve aver vincolo di sorta. E contro l'azione che il Governo ha diritto di difendersi. Ma non ammettiamo la comoda teoria dell'on. Bertani, che contro l'assolutismo il Governo possa far uso di qualunque arma, e contro il radicalismo invece di nessuna, e deva rassegnarsi a restare disarmato e lasciarsi ferire adesso per essere ammazzato più tardi!

Continua la confusione parlamentare in Francia. I ministri non hanno presentato le dimissioni in seguito alla nomina della Commissione avversa ai progetti del Governo, ma tutti credono che una crisi ministeriale sia ormai inevitabile. Tra i ministri vi sono correnti diverse. Tutti sono d'accordo a respingere la proposta Floquet, che vuole esiliare tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia. Il ministro della guerra respinge con grande energia la proposta Ballue, che toglie ai Principi che son nell'esercito i loro gradi, perché crede che l'invio del grado sia il principio conservatore dell'esercito. Ma si dice che alcuni ministri sarebbero disposti a transigere, e non si dice però in qual senso. Intanto restano, perché Grey non saprebbe dove dare il capo per formare un nuovo Gabinetto.

Nel fatto si vede che la Repubblica francese non si crede mai abbastanza armata contro i pretendenti monarchici. Oh! perché i nostri repubblicani vorrebbero che noi non provessimo a difenderci contro la Repubblica? Il loro consiglio appare tanto meno accettabile a noi, perché è evidente che essi ce lo porgono per ammazzarci più comodamente, ma i loro fratelli in Francia ci avvertono quello che essi farebbero da noi, se riuscissero, da minoranza che sono, a divenire maggioranza.

Si annuncia una lettera dell'Imperatrice Eugenia a Rouher, per consacrare pubblicamente la conciliazione avvenuta tra tutti i membri della famiglia Bonaparte. L'Imperatrice, ch'era andata a Parigi, non poté vedere, a quanto si dice, il Principe Napoleone, ed è ripartita.

I giornali ufficiali di Berlino, rimproverano al

no il partito cattolico, d'impedire colle sue intolleranze, la conciliazione tra il Governo e la Santa Sede. Le lettere scambiate tra l'Imperatore e il Papa, non fecero, a quanto pare, avanzare le trattative per una conciliazione.

La Porta avverte con una circolare, gli ambasciatori, che per le frequenti infrazioni della consegna militare, le sentinelle hanno avuto l'ordine di far fuoco contro chiunque forzasse la consegna. Il Sultano ha paura dei soldati, le risse recenti lo mettono in apprensione. Ma la Porta che avvisa gli ambasciatori espressamente della facoltà data alle sentinelle di far uso delle armi, contro coloro che forzassero la consegna — facoltà del resto così naturale — teme per avventura che, se non gli ambasciatori o gli addetti alle ambasciate, i sudditi esteri possano avere la tentazione di forzare la consegna delle sentinelle?

ATTI UFFICIALI

Il Comune di Malamocco è soppresso ed aggregato a quello di Venezia.

N. 1178. (Serie III.) Gazz. uff. 23 gennaio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Venezia e di Malamocco in data 6 agosto 1877, 22 dicembre 1878 e 14 aprile 1882;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, in data 21 febbraio 1880;

Visto l'art. 14 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Veduta la legge 30 giugno 1880, N. 5516;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 19 gennaio corrente mese, il Comune di Malamocco è soppresso ed aggregato a quello di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1883.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 24 gennaio.

(B) Non ci voleva un gran talento a comprendere l'importanza della interpellanza Bertani, sulle cause che motivarono, mesi addietro, talune inquietudini nell'opinione pubblica romana. Si era capito benissimo che il pensiero dell'interpellante era di riferirsi ai fatti di Via Vittoria, alle dimostrazioni pro e contro Cocciapieller, alla confusione di polemiche velenose avvenute per mezzo d'una fangia di giornali a scoppio che sono poi tutti o quasi tutti morti. Una simile interpellanza non sarebbe forse stata conveniente nemmeno a pochi giorni di distanza da quelli, in cui le agitazioni si verificavano. Figurarsi poi mesi e mesi dopo! Come se non bastasse l'importanza del suo assunto, l'on. Bertani, nello svolgere la sua interpellanza, commise anche due errori elementari ed imperdonabili per un vecchio parlamentare come lui. Egli usò ed abusò, all'indirizzo di Roma e dei Romani, di una retorica altisonante, e ripeté tutti i luoghi comuni e tutte le frasi fatte per levare a cielo il retto giudizio, l'alto patriottismo, le tradizioni gloriose di Roma. Roba che ormai va appena nelle scuole, e lusinghe, a udire le quali, i Romani di spirito sono i primi a fare spallucce. E questa parte del suo discorso l'on. Bertani conchiuse dichiarando di non sentirsi persuadere come, con tanta prudenza e con tanta sapienza, i Quirittesi avessero mandato alla Camera il direttore dell'Esio II, lasciando anche trasparire un gran sospetto che in questo affare ci debba essere stata di mezzo la convenienza dell'onorevole Depretis. E questo fu il primo errore materiale dell'on. Bertani.

L'altro errore, più grosso ancora, fu quello di associare alla questione speciale la questione generale, facendo capire apertamente di essere mosso assai meno da sentimenti d'imparzialità e di amor proprio della Camera, di quello che da dispetto partigiano contro al Ministero tutto, e contro l'on. Depretis in particolare. Al che potete anche aggiungere che l'on. Bertani, il quale non fu mai oratore felice, ieri è stato infelicitissimo.

Come potete credere, per l'on. Depretis è stato un gioco il respingere un assalto di questa specie. Quanto alle inquietudini dell'opinione pubblica in Roma, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo le ha deplorate al pari di chiechessia, adoperandosi anche, com'era dover suo, di prevenire, a senso delle leggi, che tali inquietudini degenerassero in aperti conflitti. E, quanto alle imputazioni di convenienza e di reazione, che vengono da taluno levate contro di lui, l'on. Depretis rispose succintamente: avergli la lunga esperienza insegnato come certe accuse, non solo non vadano accolte, ma non vadano nemmeno onorate di disprezzo. All'on. Bertani, che aveva creduto suo obbligo di farne inetta e di porle alla Camera, una tale risposta del presidente del Consiglio non avrà fatto, sicuramente, piacere.

Dell'on. Cocciapieller, il quale, investito e

fatto trasparentemente bersaglio agli irati colpi dell'on. Bertani, chiese ed ebbe la parola per rispondergli, deve dirsi che egli non soccombette alla prova, ed anzi vi resse, per quanto in modo sgarbato e fuori d'ogni tono.

Molte cose l'on. Cocciapieller disse in una forma iperbolica e appena consentita ad un ispirato, giacché pare davvero che egli si creda incaricato di una gran missione sulla terra. Egli si dichiarò rappresentante, nel senso classico, del popolo "polite", egli disse di essere stato mandato alla Camera per ripulire l'amministrazione dei farabutti; egli sostenne che, se a Roma ci siamo, lo si deve in buona parte a lui ed alle rivelazioni da lui fatte ventiquattro anni sono a Vittorio Emanuele! Tutte affermazioni le quali, come ognuno intende, non potevano che sollevare interruzioni, rumori, filarla frago-rose nell'Aula.

Ma, viceversa, l'on. Cocciapieller ebbe anche dei momenti fortissimi ed incisivi, come quando disse che quel popolo romano, che l'on. Bertani aveva levato tanto a cielo, aveva già deciso tra l'on. Bertani stesso e l'oratore, eleggendo quest'ultimo deputato con splendida votazione, e lasciando l'on. Bertani alla porta; e come quando si dolse della lunga prigionia che gli fu fatta subire in seguito ai fatti di Via Vittoria, e contro cui, a parer suo, gli elettori vollero protestare; e come quando protestò contro agli affaristi; e come quando dichiarò che esaurita l'inchiesta ch'egli medesimo istantemente domanda sul conto suo, altre inchieste saranno da lui proposte perché si veda da che parte sieno gli onesti, e da che parte gli imbroglioni.

L'on. Cocciapieller tra le altre difficoltà ch'egli ebbe da vincere ieri, ebbe anche quella del chiosare organizzato da tutti i suoi avversari radicali; e nullameno si trasse d'impiccio. Non oratoriamente, non correttamente; ma, insomma, ne uscì, e all'on. Bertani, oltreché di non aver veduto la sua preposta d'inebriata raccogliere che una ventina di voti, dev'essere rimasto anche il dolore di non avere affatto sballato il suo avversario d'occasione, l'onorevole Cocciapieller, e di non avere neppure scalfito l'avversario suo vero, l'on. Depretis.

La Camera terminò coll'approvare la proposta De Zerbis per il rinvio della mozione Bertani a dopo esaurita la discussione dei bilanci, che in questo caso vuol dire all'eternità; e fece cosa, di cui tutta la gente seria sarà sicuramente soddisfatta.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 24 gennaio.

(B) Non ci voleva un gran talento a comprendere l'importanza della interpellanza Bertani, sulle cause che motivarono, mesi addietro, talune inquietudini nell'opinione pubblica romana. Si era capito benissimo che il pensiero dell'interpellante era di riferirsi ai fatti di Via Vittoria, alle dimostrazioni pro e contro Cocciapieller, alla confusione di polemiche velenose avvenute per mezzo d'una fangia di giornali a scoppio che sono poi tutti o quasi tutti morti. Una simile interpellanza non sarebbe forse stata conveniente nemmeno a pochi giorni di distanza da quelli, in cui le agitazioni si verificavano. Figurarsi poi mesi e mesi dopo! Come se non bastasse l'importanza del suo assunto, l'on. Bertani, nello svolgere la sua interpellanza, commise anche due errori elementari ed imperdonabili per un vecchio parlamentare come lui. Egli usò ed abusò, all'indirizzo di Roma e dei Romani, di una retorica altisonante, e ripeté tutti i luoghi comuni e tutte le frasi fatte per levare a cielo il retto giudizio, l'alto patriottismo, le tradizioni gloriose di Roma. Roba che ormai va appena nelle scuole, e lusinghe, a udire le quali, i Romani di spirito sono i primi a fare spallucce. E questa parte del suo discorso l'on. Bertani conchiuse dichiarando di non sentirsi persuadere come, con tanta prudenza e con tanta sapienza, i Quirittesi avessero mandato alla Camera il direttore dell'Esio II, lasciando anche trasparire un gran sospetto che in questo affare ci debba essere stata di mezzo la convenienza dell'onorevole Depretis. E questo fu il primo errore materiale dell'on. Bertani.

L'altro errore, più grosso ancora, fu quello di associare alla questione speciale la questione generale, facendo capire apertamente di essere mosso assai meno da sentimenti d'imparzialità e di amor proprio della Camera, di quello che da dispetto partigiano contro al Ministero tutto, e contro l'on. Depretis in particolare. Al che potete anche aggiungere che l'on. Bertani, il quale non fu mai oratore felice, ieri è stato infelicitissimo.

Come potete credere, per l'on. Depretis è stato un gioco il respingere un assalto di questa specie. Quanto alle inquietudini dell'opinione pubblica in Roma, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo le ha deplorate al pari di chiechessia, adoperandosi anche, com'era dover suo, di prevenire, a senso delle leggi, che tali inquietudini degenerassero in aperti conflitti. E, quanto alle imputazioni di convenienza e di reazione, che vengono da taluno levate contro di lui, l'on. Depretis rispose succintamente: avergli la lunga esperienza insegnato come certe accuse, non solo non vadano accolte, ma non vadano nemmeno onorate di disprezzo. All'on. Bertani, che aveva creduto suo obbligo di farne inetta e di porle alla Camera, una tale risposta del presidente del Consiglio non avrà fatto, sicuramente, piacere.

Dell'on. Cocciapieller, il quale, investito e

fatto trasparentemente bersaglio agli irati colpi dell'on. Bertani, chiese ed ebbe la parola per rispondergli, deve dirsi che egli non soccombette alla prova, ed anzi vi resse, per quanto in modo sgarbato e fuori d'ogni tono.

Molte cose l'on. Cocciapieller disse in una forma iperbolica e appena consentita ad un ispirato, giacché pare davvero che egli si creda incaricato di una gran missione sulla terra. Egli si dichiarò rappresentante, nel senso classico, del popolo "polite", egli disse di essere stato mandato alla Camera per ripulire l'amministrazione dei farabutti; egli sostenne che, se a Roma ci siamo, lo si deve in buona parte a lui ed alle rivelazioni da lui fatte ventiquattro anni sono a Vittorio Emanuele! Tutte affermazioni le quali, come ognuno intende, non potevano che sollevare interruzioni, rumori, filarla frago-rose nell'Aula.

Ma, viceversa, l'on. Cocciapieller ebbe anche dei momenti fortissimi ed incisivi, come quando disse che quel popolo romano, che l'on. Bertani aveva levato tanto a cielo, aveva già deciso tra l'on. Bertani stesso e l'oratore, eleggendo quest'ultimo deputato con splendida votazione, e lasciando l'on. Bertani alla porta; e come quando si dolse della lunga prigionia che gli fu fatta subire in seguito ai fatti di Via Vittoria, e contro cui, a parer suo, gli elettori vollero protestare; e come quando protestò contro agli affaristi; e come quando dichiarò che esaurita l'inchiesta ch'egli medesimo istantemente domanda sul conto suo, altre inchieste saranno da lui proposte perché si veda da che parte sieno gli onesti, e da che parte gli imbroglioni.

L'on. Cocciapieller tra le altre difficoltà ch'egli ebbe da vincere ieri, ebbe anche quella del chiosare organizzato da tutti i suoi avversari radicali; e nullameno si trasse d'impiccio. Non oratoriamente, non correttamente; ma, insomma, ne uscì, e all'on. Bertani, oltreché di non aver veduto la sua preposta d'inebriata raccogliere che una ventina di voti, dev'essere rimasto anche il dolore di non avere affatto sballato il suo avversario d'occasione, l'onorevole Cocciapieller, e di non avere neppure scalfito l'avversario suo vero, l'on. Depretis.

La Camera terminò coll'approvare la proposta De Zerbis per il rinvio della mozione Bertani a dopo esaurita la discussione dei bilanci, che in questo caso vuol dire all'eternità; e fece cosa, di cui tutta la gente seria sarà sicuramente soddisfatta.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 24 gennaio.

(B) Non ci voleva un gran talento a comprendere l'importanza della interpellanza Bertani, sulle cause che motivarono, mesi addietro, talune inquietudini nell'opinione pubblica romana. Si era capito benissimo che il pensiero dell'interpellante era di riferirsi ai fatti di Via Vittoria, alle dimostrazioni pro e contro Cocciapieller, alla confusione di polemiche velenose avvenute per mezzo d'una fangia di giornali a scoppio che sono poi tutti o quasi tutti morti. Una simile interpellanza non sarebbe forse stata conveniente nemmeno a pochi giorni di distanza da quelli, in cui le agitazioni si verificavano. Figurarsi poi mesi e mesi dopo! Come se non bastasse l'importanza del suo assunto, l'on. Bertani, nello svolgere la sua interpellanza, commise anche due errori elementari ed imperdonabili per un vecchio parlamentare come lui. Egli usò ed abusò, all'indirizzo di Roma e dei Romani, di una retorica altisonante, e ripeté tutti i luoghi comuni e tutte le frasi fatte per levare a cielo il retto giudizio, l'alto patriottismo, le tradizioni gloriose di Roma. Roba che ormai va appena nelle scuole, e lusinghe, a udire le quali, i Romani di spirito sono i primi a fare spallucce. E questa parte del suo discorso l'on. Bertani conchiuse dichiarando di non sentirsi persuadere come, con tanta prudenza e con tanta sapienza, i Quirittesi avessero mandato alla Camera il direttore dell'Esio II, lasciando anche trasparire un gran sospetto che in questo affare ci debba essere stata di mezzo la convenienza dell'onorevole Depretis. E questo fu il primo errore materiale dell'on. Bertani.

L'altro errore, più grosso ancora, fu quello di associare alla questione speciale la questione generale, facendo capire apertamente di essere mosso assai meno da sentimenti d'imparzialità e di amor proprio della Camera, di quello che da dispetto partigiano contro al Ministero tutto, e contro l'on. Depretis in particolare. Al che potete anche aggiungere che l'on. Bertani, il quale non fu mai oratore felice, ieri è stato infelicitissimo.

Come potete credere, per l'on. Depretis è stato un gioco il respingere un assalto di questa specie. Quanto alle inquietudini dell'opinione pubblica in Roma, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo le ha deplorate al pari di chiechessia, adoperandosi anche, com'era dover suo, di prevenire, a senso delle leggi, che tali inquietudini degenerassero in aperti conflitti. E, quanto alle imputazioni di convenienza e di reazione, che vengono da taluno levate contro di lui, l'on. Depretis rispose succintamente: avergli la lunga esperienza insegnato come certe accuse, non solo non vadano accolte, ma non vadano nemmeno onorate di disprezzo. All'on. Bertani, che aveva creduto suo obbligo di farne inetta e di porle alla Camera, una tale risposta del presidente del Consiglio non avrà fatto, sicuramente, piacere.

Dell'on. Cocciapieller, il quale, investito e

fatto trasparentemente bersaglio agli irati colpi dell'on. Bertani, chiese ed ebbe la parola per rispondergli, deve dirsi che egli non soccombette alla prova, ed anzi vi resse, per quanto in modo sgarbato e fuori d'ogni tono.

Molte cose l'on. Cocciapieller disse in una forma iperbolica e appena consentita ad un ispirato, giacché pare davvero che egli si creda incaricato di una gran missione sulla terra. Egli si dichiarò rappresentante, nel senso classico, del popolo "polite", egli disse di essere stato mandato alla Camera per ripulire l'amministrazione dei farabutti; egli sostenne che, se a Roma ci siamo, lo si deve in buona parte a lui ed alle rivelazioni da lui fatte ventiquattro anni sono a Vittorio Emanuele! Tutte affermazioni le quali, come ognuno intende, non potevano che sollevare interruzioni, rumori, filarla frago-rose nell'Aula.

Ma, viceversa, l'on. Cocciapieller ebbe anche dei momenti fortissimi ed incisivi, come quando disse che quel popolo romano, che l'on. Bertani aveva levato tanto a cielo, aveva già deciso tra l'on. Bertani stesso e l'oratore, eleggendo quest'ultimo deputato con splendida votazione, e lasciando l'on. Bertani alla porta; e come quando si dolse della lunga prigionia che gli fu fatta subire in seguito ai fatti di Via Vittoria, e contro cui, a parer suo, gli elettori vollero protestare; e come quando protestò contro agli affaristi; e come quando dichiarò che esaurita l'inchiesta ch'egli medesimo istantemente domanda sul conto suo, altre inchieste saranno da lui proposte perché si veda da che parte sieno gli onesti, e da che parte gli imbroglioni.

L'on. Cocciapieller tra le altre difficoltà ch'egli ebbe da vincere ieri, ebbe anche quella del chiosare organizzato da tutti i suoi avversari radicali; e nullameno si trasse d'impiccio. Non oratoriamente, non correttamente; ma, insomma, ne uscì, e all'on. Bertani, oltreché di non aver veduto la sua preposta d'inebriata raccogliere che una ventina di voti, dev'essere rimasto anche il dolore di non avere affatto sballato il suo avversario d'occasione, l'onorevole Cocciapieller, e di non avere neppure scalfito l'avversario suo vero, l'on. Depretis.

La Camera terminò coll'approvare la proposta De Zerbis per il rinvio della mozione Bertani a dopo esaurita la discussione dei bilanci, che in questo caso vuol dire all'eternità; e fece cosa, di cui tutta la gente seria sarà sicuramente soddisfatta.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

farsi difendere dal sig. Floquet, il quale, allorché si discuteva la legge sulla stampa, fece un discorso dicendo che non si possono punire i delitti d'opinione.

Credesi che anche le voci di attentati progettati contro l'Eliseo siano state fatte spargere dal sig. Wilson, genero del sig. Grévy. Costui avrebbe trovato complice il giornale gambettista Paris. Tali voci non vengono prese sul serio. (Corr. della Sera.)

Parigi 23.
Il Soir dice: « Ci troviamo di fronte ad uno sfacelo (nous nous trouvons en présence d'un effondrement). Nella sala dei Passi Perduti abbiamo assistito a scene extra-parlamentari che ricordano il volo di uno stuolo di corvi che piombi sopra un campo di battaglia. » (Corr. della Sera.)

Parigi 24.
Il curato di Carassona annunciò la messa per l'anniversario della morte di Luigi XVI, con queste seguenti parole, scritte a mano, su un foglio affisso alla porta della chiesa:

« Alle 9 messa per l'anniversario dell'assassinio di Luigi XVI commesso dalla Repubblica. »

Questo fatto causò una viva impressione. Il prefetto di Carassona ordinò un'inchiesta. (Italia.)

SVIZZERA

Neuchâtel 23.
La così detta Armata di salvezza delle anime, composta di fanatici religiosi, ebbe un successo di curiosità.

La popolazione è irritata per l'intervento della polizia che protegge questi fanatici da medio evo. (Sec.)

Si temono disordini.

INGHILTERRA

Il Re Cattolico.

Londra 23.

Dal Capo di Buona Speranza si ha che Cettivajo, ricondotto nel Zululand per essere rimesso sul trionfo, fu acclamato dai suoi sudditi, che gli andarono incontro in folla e gli presentarono del bestiame in grande quantità. Giungerà presto ad Ulundi, sua capitale. (Corr. della Sera.)

Londra 24.

Si fece un'orribile scoperta. Un individuo finora ignoto rimise ad un'agenzia ferroviaria una cassa da spedirsi ad una signora.

Non essendosi potuto rinvenire la destinataria, la cassa rimase in ufficio.

Dopo pochi giorni si sentì che un odore insopportabile usciva dalla cassa; la si aprì e si trovò il cadavere di una bellissima ragazza quattordicenne.

L'autopsia constatò ch'era morta di fame. I comitati corrispondono a quelli della fanciulla scomparsa d'alcuni mesi da Westham. (Secolo.)

RUSSIA

Tsitsi 23.

Ad Archangel, un ufficiale delle dogane denunziò la propria consorte come afflitta al partito rivoluzionario.

La polizia ordinò subito una visita domiciliare, ed eseguita, trovò la donna morta.

Dall'istruttoria giudiziale risultò escluso il suicidio.

L'ufficiale, sospettato di uxoricidio, venne arrestato e confessò il suo delitto. (Sec.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

Venezia veneziana in Murano. — Ieri fu giornata di festa per Murano. Si trattava dell'inaugurazione ufficiale, solenne, di un nuovo Stabilimento, sorto per incanto nel giro di pochi mesi, per la fabbricazione dei vetri comuni a stampa od a mano, nel locale dove eravi, anni addietro, la Vetreria Marietti, famosa già, specialmente per la fabbricazione delle bottiglie comuni e delle lastre.

In alcuni locali appartenenti all'antica Villa dei Mocenigo e dove si ammirano ancora nei soffitti costruiti a volta pregevoli affreschi (nelle pareti furono imbiancati barbaramente), addobbati con drappi, tappeti e piante, e tutti contornati da oggetti in vetro grezzo lavorati allo stampo od a mano, si raccolsero gli invitati, circa una sessantina di persone; ed ecco quelli che abbiamo notati, e tra i quali, come si vedrà, vi erano parecchie signore distintissime, alle quali diamo per diritto il posto d'onore: Principessa Giovanelli, contessa Papadopoli, contessa Da Schio, lady Layard, contessa Tornelli, sigg. Guillon, Prina-Blaas, Astengo, Gugenheim e qualche altra. — Vi erano il Regio prefetto comm. Musai, il Commissario Regio cavaliere Astengo, sig. Layard, il senatore co. Michiel, i conti N. ed A. fratelli Papadopoli, il conte A. cav. Tornelli, il comm. Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio e presidente del Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, il cav. Riccio, consigliere della Camera di commercio, il signor Vio, il signor Lazzari, figlio, il prof. Bizio, segretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, l'abate V. cav. Zanetti, il valente tecnico cav. Zanetti, taluni tra i principali industriali di Venezia e di Murano, come il sig. ing. Stamm del Colofonio di Santa Marta, i signori cavaliere Luigi Baschiera, cav. Bassolin, cav. Gugenheim, Zecchin, Ongaro, ecc. ecc. — Vi erano pure rappresentanti di tutti i principali giornali cittadini e di alcuni giornali di fuori, come Fanfulla, Diritto e Gazzetta d'Italia.

Gli onori di casa venivano fatti con squisita cortesia dai membri del Consiglio d'amministrazione co. comm. Dante di Serego Alghieri, comm. Castellani, cav. Marcello Mengoni.

Quando la Comitiva fu al suo completo si fece un giro per lo Stabilimento dove furono visitati i locali spaziosi e bene arieggiati, lodandone l'ottima disposizione; si sono potute visitare le macchine in funzione e si assistette pure alla lavorazione del vetro ammirando i magnifici prodotti.

Non faremo certo una descrizione dei due grandiosi forni al noto sistema Siemens, ai quali fu imposto il nome di Re Umberto e di Regina Margherita. Diremo solo che ciascheduno è provveduto di N. 10 padelle, le quali producono circa 300 chilogr. di vetro lavorato al giorno per ciascheduna, quindi un prodotto totale di 60 quintali di vetro lavorato ad ogni 24 ore; diremo, per esempio, che nella scorsa settimana escirono dalle mani degli oltre 200 operai ivi impiegati, tra uomini, donne e fanciulli, ben 286 mila pezzi di vetro lavorato!

Lo Stabilimento è provveduto di macchine della nostra oramai classica fonderia Neville a S. Rocco, la quale teneva posto così onorifico — e ce lo rammentiamo con compiacenza — all'ultima Esposizione di Milano. — Naguifica anche per bellezza artistica la sala dove il vetro viene arrotolato; e furono colà ammirati anche dagli intelligenti dell'arte vetraria, dagli specialisti, non pochi prodotti. Bisogna però tener conto, e stretto conto, che lo Stabilimento ieri solennemente inaugurato è sorto in pochi mesi, quindi per quanto la semente sia ottima e rigogliosa bisogna aver pazienza. Quantunque però esso sia venuto su da un momento all'altro, questo Stabilimento pur presenta tuttavia l'ossatura così ampia, così robusta da far presagire che esso diverrà presto gigante.

Agli invitati furono favorite tutte le più minuziose indicazioni con rara amabilità. Il bravo ing. cav. Rolandi, direttore tecnico dello Stabilimento — uomo che è un'illustrazione dell'arte alla quale si è consacrato — forniva con mirabile prontezza ogni spiegazione, rispondeva a qualunque domanda. I membri del Consiglio d'amministrazione mostravano che non avevano certo assunta quella carica ad onorem, ma che vi consacravano studi e fatiche, perché altrimenti non si arriva mai ad impadronirsi così bene di una materia. Il comm. Castellani è, si può dire, del mestiere; ma il co. Serego ed il cav. Mengoni non lo sono, eppure sanno tutto e lavorano con grande premura e con più grande intelligenza al bene del nuovo Stabilimento. Sono essi stessi talora, che se per l'affollato lavoro chi è chiamato a farlo non può rispondere a tutte le lettere, si siedono al tavolo e lavorano come impiegati. — Il co. Serego specialmente era ammirabile ieri; lo si vedeva dappertutto; aveva informazioni o descrizioni pronte per tutti corredate di cifre nette, chiare, precise e talora egli trovava facile vena allo spirito o alla cella come quando, salendo sopra una piccola stradicciola ferrata a piano inclinato che conduce appunto nella grande sala dei Fori, disse: Vedono, signori, per la costruzione di questa ferrovia non furono tante le dissensioni!

Come fu terminata la

le di quell'isola, per cui crediamo di essere interpreti fedeli di quegli abitanti esprimendo questo desiderio che calcoliamo già di veder presto compiuto.

Non vogliamo passare sotto silenzio, riferendo su questa solennità, il bravo Tis, che è uno dei più intelligenti ed animosi nostri industriali, e che, tolte le macchine, e degli stampi fatti venire dall'estero, ha eseguito tutti i lavori di fabbro meccanico, come coperture in ferro, tutti gli attrezzi in ferro, tutti i serramenti da finestre a nuovo modello, ec. ec. Avremmo veduto con piacere all'inaugurazione anche questo bravissimo artista, il quale, col suo solo ingegno poderoso, è riuscito a dotare Venezia di una grandiosa officina con macchina a vapore, dove lavorano oltre 100 operai e dove dai più umili oggetti d'uso comune si viene grado grado a produrre delle belle cose, sia nella meccanica, che nell'industria artistica.

Suppressione del Comune di Malamocco ed aggregazione del medesimo a quello di Venezia. — Vedi nella prima pagina il Decreto relativo.

Onoranze funebri al co. Pierluigi Bembò. — Ieri, ricorrendo all'anniversario della morte del senatore co. Pierluigi Bembò, veniva celebrato uno splendido ufficio funebre nella chiesa di Campocroce, nel cui cimitero, per espressa di lui volontà, trovavasi in apposita cappella mortuaria depositata la sua salma.

Oltre alla famiglia dell'illustre defunto, intervennero alla mesta cerimonia il sindaco e il segretario comunale di Mirano, gli alunni ed alcune delle Scuole comunali, i maestri e maestre, le principali famiglie dei dintorni, molti amici ed uno stuolo di affittuali e dipendenti di casa Bembò. Sulla porta della chiesa stava la seguente iscrizione: *Pregate, o pie genti, Per l'anima benedetta Del co. Pierluigi Bembò, Senatore del Regno. In questo giorno, Anniversario del suo trapasso. Sul catafalco poi stavano bellamente disposte tre ricche corone.*

La funzione riuscì oltremodo commovente, per quel carattere di spontanea mestizia, che traspariva da tutti i volti, sicché scorgevasi non trattarsi da una cerimonia d'occasione, ma di un sincero tributo di stima e di affetto per quell'egregio cittadino, di cui il succedersi degli avvenimenti e delle persone fa ognora più amaramente deplorare la perdita e sentire quanto bene e salute fosse l'opera sua.

Oltre agli affettuosi cenni del Giupponi, ed al bel sonetto del cav. prof. Tamburini, scrisse pure un commovente sonetto il cav. Patella, ed altra bella iscrizione dettò il sig. Mogno.

Fu uno spettacolo assai commovente quello in cui la famiglia e gli amici recarono a depositare le corone sulla soglia della cappella mortuaria, adorna, come la porta della chiesa, a semprervi, per cura del giardiniere di casa Bembò. Questi tributi d'affetto e di riverenza per l'illustre defunto torneranno assai graditi a quanti conobbero e quindi amarono quel perfetto gentiluomo, quel vero patriota, quel tipo di amico leale, ma pur troppo, ahimè, sono impotenti a restituircelo.

Povero Pierluigi!

Funerali Mirce de Baratos. — Alle dieci di ieri mattina, ebbero luogo nella chiesa di S. Maria del Giglio i funerali del compianto cav. Giovanni Mirce de Baratos. Il lungo soggiorno da lui fatto a Venezia, dove con amore indefesso ricercava i documenti relativi alla storia della sua patria, l'Ungheria, e il suo carattere aperto e leale, gli avevano procurato amici sinceri e numerosi. Rapito improvvisamente ad essi, ebbe oggi un attestato di affetto ed un omaggio al suo ingegno.

La Colonia austro-ungarica, che in questo anno si trova a Venezia, concorre con ogni mezzo a rendergli gli estremi onori. S. A. il principe regnante di Liechtenstein, il principe Esterhazy, il principe e la principessa Paolo di Metternich, la principessa Alessandra Wuidischgrätz, il principe e la principessa Hurbide, il principe Czertwintsky, il conte e la contessa Apponyi, il conte Antonio Esterhazy, la contessa Dessewilly, il barone e la baronessa Mikos, ed altri magnati ungheresi seguivano il feretro, al talli del quale, stavano il consigliere di Legazione, console generale austro-ungarico comm. de Pilat, il Regio soprintendente agli Archivi veneti comm. Cecchetti, ed i due amici del defunto, cav. Stefani e comm. Barozzi. Lo seguivano il comm. Veludo, prefetto della Biblioteca nazionale di S. Marco, il deputato provinciale cav. Sartori, l'illustre pittore cav. Passini, molti egregi cittadini e parecchi impiegati del R. Archivio di Stato, della Biblioteca e del Museo, campo degli studi del Mirce. Direbbe egregiamente il corteo funebre il signor Beretta, cancelliere del Consolato. Il feretro era coperto di bellissime corone coi nastri nazionali.

Uno splendido attestato di stima e di animo generoso, che non possiamo passar sotto silenzio a rischio di commettere una indiscrezione, fu poi quello di S. A. il principe di Liechtenstein, che volle assegnare una pensione alla derelitta vedova del compianto illustratore della storia ungarica.

Onorificenze. — Il comm. Nicolò Barozzi fu testè nominato commendatore dell'Ordine del Salvatore, di Grecia.

Fondazione Mecenate Zan-Alvise II. — Dalla Congregazione di Carità viene aperto il concorso a due grazie dotati di fondazione Mecenate Zan Alvise II, dell'importo di L. 337:15 ciascuna, a beneficio di douzelle povere maritande dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino, o nell'intera parrocchia di S. M. del Giglio, con preferenza del primo.

Le aspiranti a tali grazie dovranno uniformarsi alle disposizioni fissate dal capitolo 3.º del detto Statuto, e dovranno presentare al protocollo d'ufficio della Congregazione di Carità, entro il 28 febbraio p. v., le istanze di concorso corredate dei documenti relativi.

Manicomio di S. Servilio e S. Clemente. — Annunciamo con tutta soddisfazione che, in seguito agli uffici interposti dal R. Prefetto e dalla Deputazione provinciale, il comm. P. Sola ha receduto dalla rinuncia alla prepositura dei Manicomio di S. Servilio e S. Clemente, da lui con tanto zelo ed intelligenza disimpegnata.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Le splendide prove della pubblica carità, che si ebbero nell'anno decorso a sollievo di tanti infelici, fanno sperare alla Commissione sottoscritta, che con generoso animo verrà accolto anche l'appello ch'essa, in nome dei poveri fanciulli degli Asili infantili, presenta, come di consueto ogni anno, ai proprii concittadini. Imperocché, ove sentimento della carità infiamma i nobili cuori, esso si spende in ogni opera buona, e particolarmente in questa, che

da moltissimi anni è prediletta dalla generosità cittadina e dalla pubblica benevolenza, perchè giova alla classe dei nostri poveri più meritevole di riguardi, e in quanto essa ha di più caro e di più sacro, la prole.

Egli è perciò che reputiamo superflua ogni preghiera. — Sono i poveri bambini che studiano le mani, e la Commissione sottoscritta, abituata alle generose prove della carità cittadina, non fa che anticipare i ringraziamenti, ed esprimere agli oblatori le benedizioni di tante povere madri, che per mezzo di essi avranno ben educati, educati ed istruiti i loro piccoli figli.

Si avverte pertanto che appositi benemeriti incaricati, muniti di speciale autorizzazione e bollatorio, si recheranno a domicilio per raccogliere e quantizzare le offerte.

Venezia, 13 gennaio 1883.

I Presidente

FRANCESCO DONA DALLE ROSE.

GIUGLIEMMO BERCHET.

NICOLÒ PARADISI.

MARCO AVANZINI.

GIUSEPPE ZANNINI.

GIANNI PIETRO GRIMANI.

ANTONIO INSON.

GIACOMO PERAZZI.

GIUSEPPE DOTT. ALESSANDRI.

I Deputati

L'Associazione politica del Pro-

gresso ha convocata venerdì sera 26 corr., alle

ore 8, nella sala al Ridotto.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato direttivo;

2. Relazione del Comitato elettorale;

3. Discussioni e deliberazioni sulle prossime

elezioni amministrative;

4. Discussioni e deliberazioni sulle prossime

elezioni politiche.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà le

ordinarie sue adunanze accademiche del primo

trimestre di quest'anno, nei giorni seguenti.

Nelle dette adunanze saranno fatte le seguenti

cate letture:

25 gennaio, Boncinelli avv. Eugenio: «Nuove

proposte d'igiene e di medicina».

8 febbraio, Cissotti cav. G. B.: «Delle condi-

zioni della nostra legislazione in rapporto al

civile progresso».

15 febbraio, Boncinelli avv. Eugenio: «Errori

e rimedi ai Codici penali militari dell'es-

ercito e della marina».

22 febbraio, Bernardi commendatore Jacopo:

«Commemorazione dell'avvocato Giovanni Lan-

tana».

1.º marzo, Renier cav. Andrea Domenico:

«Sulle affezioni della pleura e dei polmoni».

8 marzo, Botti cav. Ugo: «Note di diritto

processuale».

13 marzo, Renier cav. Andrea Domenico:

«Sulle affezioni del sistema nervoso».

20 marzo, Callini Angelo di Vicenza: «La

teoria economica del valore nelle sue relazioni

colla questione sociale».

Le adunanze sono pubbliche e serali.

Ogni settimana avranno luogo una o due

conferenze a vantaggio degli inondati, e settiman-

almente verrà annunciato il titolo di ciascuna

conferenza.

Festival. — Il Festival che stanno appa-

recchiando gli studenti ed il cui ricavo dev'esse-

re devoluta a soccorso degli inondati, si avvicina.

I lavori procedono affannosamente e in

Piazzetta, sul Molo e nel gran cortile del Palazzo

Ducale è un affacciarsi di centinaia di gio-

vanotti, i quali, aiutati sempre da soldati di ar-

tiglieria, lavorano chi a piantar pali, chi a in-

chiodar tavole, chi a dipingere, insomma in tut-

to quanto abbisogna per la progettata festa po-

polare.

Per non perder tempo, vi sono frotte di al-

tri studenti che danno la caccia ai cittadini e

anche ai forestieri offrendo biglietti cumulativi

per l'entrata in tutti i casotti, fuori che nel

teatro e nella piattaforma, al prezzo di una lira,

e di programmi al prezzo di centesimi dieci.

Sono 10 o 12 i casotti finora costruiti per in-

tero o abbozzati, e seguitano ancora a piantar

pali.

Bisogna bene che quei giovanotti abbiano

molte grandi meraviglie alla loro disposizione!

Tombola in Campo S. Polo. — La

Società per le Feste veneziane avverte che la

Tombola col *Bonigolo* a beneficio dell'Istituto

Coletti avrà luogo in Campo S. Polo, il giorno

26 gennaio corr., alle ore 1 pom., coi seguenti

Premii:

Terno: L. 300;

Tombola: L. 500;

Bonigolo: L. 200.

Norme: Ogni cartella costerà cent. 50, com-

presi in questo importo i cent. 5 del bollo.

Ogni cartella dovrà corrispondere colla mat-

trice, e contrerà nove numeri divisi in tre linee

aventi ciascuna tre numeri.

Guadagnerà il *Bonigolo* la cartella che al

momento in cui vien vinta la Tombola porterà

estratto soltanto il numero al centro.

Guadagnerà il Terno la cartella che per la

prima porterà tre numeri estratti in linea or-

izzontale.

Vinta la Tombola senza che alcuno abbia

guadagnato il *Bonigolo*, verrà assegnato l'im-

porto di L. 200 ad una seconda Tombola, da

estrarsi immediatamente.

La cartella che guadagnerà il terno potrà

concorrere anche alla Tombola.

Chi guadagna un premio è obbligato, sotto

comminatoria della perdita del diritto a conse-

guirlo, di rendere tosto avvertita la Presidenza,

prima che si estraggano altri numeri. Fra l'es-

trazione di ogni numero vi sarà l'intervallo di

un minuto, e dopo la Tombola si attenderanno

cinque minuti per la presentazione dell'eventuale

vinta del *Bonigolo*.

Qualora i vincitori di ogni singolo premio

fossero in più, il guadagno sarà diviso proporzionalmente.

Società di mutuo soccorso fra

maestri elementari. — I soci sono invi-

ati al convulso generale, che si terrà nella

casa del presidente, situata in Campo S. Angelo,

la sera del giorno 27 corr., alle ore 7 pom.

precise.

Ove nella sera predetta non potesse aver

luogo l'adunanza per deficienza del numero le-

gale, questa sarà protratta col qualunque nu-

mero nella domenica susseguente, e così di seguito

nel sabato e nella domenica fino al suo termine.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei sussidi dati per malattie

nel p. semestre, e deliberazioni sopra ven-

tuali domande per assegni annuali e sussidi

straordinari;

2. Consuntivo dell'anno precedente e pre-

ventivo per 1883;

3. Comunicazioni della presidenza;

4. Relazione dei due Uffici di censura e

dei promotori;

5. Deliberazioni sopra socii morosi, ove oc-

corresse;

6. Elezione delle nuove cariche;

7. Sorteggio dei doni.

Circolo artistico veneziano. — Ci

venne gentilmente trasmesso dal direttore al-

l'amministrazione del Circolo artistico veneziano

signor C. Giannotti, il resoconto dell'Esposi-

zione artistica del 1882, del quale ecco il rias-

sunto:

Nell'entrata figurano: L. 935:25, ricavo di

Nun. 975 biglietti a centesimi 50, e di altri

Nun. 1791 biglietti da centesimi 25; poscia

lire 118:50, ricavo della vendita di N. 393 cata-

loghi a centesimi 30; quindi L. 487:46 percepita

a titolo di provvigione 5 per cento sulle vendite

di oggetti (L. 9749:25). In complesso, comprese

altre piccole entrate, L. 1656:41. — Di contro

sta un elenco di spese di L. 1632:38, per cui

l'utile netto a pareggio delle due somme, fu

di L. 24:03.

Ci furono pure inviati due bilanci: quello

Consuntivo del 1882, il quale si è chiuso con

una attività di L. 2237:83, e quello Preventivo

del 1883, il quale presume un attivo di lire

13.487:83, tutto compreso (anche le L. 2237:83

civiltà nell'anno precedente) ed un passivo di

L. 12.550, per cui è previsto un avanzo di

lire 937:83.

Il movimento di Cassa nel 1882 fu di circa

lire 12.000.

Pubblicazione interessante. — Paolo

Sarpi e le scienze matematiche e naturali, stu-

dio critico del prof. Pietro Cassani. E' una let-

tura fatta dall'egregio professore il 14 marzo

1882, nell'occasione in cui l'Istituto tecnico e

di marina mercantile prese il nome di Paolo

Sarpi. La pubblicazione è interessante, perchè se

di Paolo Sarpi molto fu scritto, il Cassani ha

il merito di studiarlo qui sotto un nuovo punto

di vista. L'autore prende per base «un manoscritto

del Sarpi che raccoglie i suoi pensieri relativi

alla fisica, alla matematica, alla metafisica e alla

storia naturale», e con gran corredo di erudi-

zione viene a questa conclusione:

«L'incontestabile ingegno del Sarpi, la giu-

stezza delle sue vedute, i dubbi stessi che as-

salavano di sovente il suo spirito, fanno fede

che, libero d'ogni altra preoccupazione, egli av-

rebbe validamente contribuito con Galileo, ad

accrescere il patrimonio della scienza; ma che

egli abbia ciò fatto veramente, come afferma il

Griselini, e come molti ritengono, parmi che le

fatte indagini non autorizzino a credere».

Ripetiamo che questa pubblicazione è inte-

ressante, oltre che per l'ingegno e per l'erudi-

zione dell'egregio autore, per la novità dell'ar-

gomento. Gli studiosi, a cui è rivolto, potranno

procacciarselo dall'Ungaria in Piazza San Marco.

Teatro Rossini. — Iersera giunse a

Venezia la signora Teresina Brambilla-Ponchielli,

moglie all'illustre autore dei *Promessi Sposi*,

della *Gioconda* e dei *Litani*, per cantare nella

prima di queste opere. La signora Brambilla-

Ponchielli è nipote delle famose Marietta e Te-

resina Brambilla, che furono lustro e gloria

del teatro italiano. La nipote segue le orme delle

zies, e con molto onore. Venezia giudicherà que-

sta sera, per la prima volta, un artista di vero

e sodo talento, ricca d'anima e di coltura mu-

sicale, e sposa di uno dei più dotti e celebrati

musicisti viventi.

Musica in Piazza. — Programma dei

pezzi musicali da eseguirsi dalla banda citta-

dina il giorno di venerdì 26 gennaio, dalle ore

2 1/2 alle 4 1/2:

1. Magnan. Marcia Margherita. — 2. Fo-

roni. Sinfonia in do. — 3. Morandi. Walz Le

Popolin. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto

nell'opera *Luisa Miller*. — 5. Gatti. Polka va-

riata *Giorno*. — 6. Gounod. Duetto d'amore,

finale 3.º nell'opera *Faust*. — 7. Strauss. Galop

Il fuoco della gioventù.

Trasporto delle materie infiam-

mabili ed esplosivi. — Avvertiamo tutti

gli interessati che dalla Direzione generale delle

ferrovie dell'Alta Italia furono pubblicati il nuo-

vo Regolamento e le tariffe per trasporto sulle

strade ferrate italiane delle materie infiammabili

ed esplosivi. Esso andrà in vigore col 1.º di

febbraio prossimo.

Incendio. — Un piccolo incendio oggi

di
le-
n.
31
di
ni,
m-

PORTATA

Partenze del giorno 18 gennaio.

Per Hull, vap. ingl. Thomas Wilson, cap. Todd, con 434 balle canape; per Amsterdam, 3 casse canape; per Rotterdam, 25 casse canape; per Amburgo, 9 bar. conchiglie; per Göteborg, 25 balle canape.

Per Londra, vap. ingl. Zaire, cap. Bibbing, con 445 balle canape, 1912 pezzi legname, 153 casse canape, 75 casse fulminanti, 548 mazzi scopette, 83 col. conchiglie, 57 col. marmi, 3 col. mobili, 1 baule effetti, 12 casse vino, e 2 cas. lavori di legno.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Capra Marittima, trab. ital. Michael, cap. Mazzocchi, con 500 quint. granone, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. Nuova Lucia, capitano D'Urso, con 280 ton. zolfo, all'ordine.

Da Ortona, trab. ital. Elvira, cap. Pomilio, con 936 quint. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Civitanova, trab. ital. Carlotta, cap. Martellini, con 486 quint. granone, e 22 detti frutta, alla Banca di Credito Veneto.

Da Massarelli, sch. ital. Italiano, cap. Scarpa, con 160 ton. pietra asfaltica, all'ordine.

Detti del giorno 20.

Da Trieste, vap. austr. Sued, cap. Mokovich, con 50 col. pelli, 170 col. salnitro, 269 sac. caffè, 41 col. cera, 132 sac. seme ricino, 4 col. vino, 25 casse sapone, 2329 col. uva, 187 balle cotone, 229 sac. vallonata, 20 col. terra giapponese, 866 col. uva rossa, e 8 col. camp. all'ordine, race. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. Amerigo Vesputi, cap. Caffaro, con 182 bot. 5 bar. e 75 casse olio, 10 balle stracci, 1 sac. mandorle, e 12 balle pelli agneline, all'ordine, race. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Mattiassi, con 68 balle canape, 5 sac. vallonata, 10 bar. ammarrato, 3 col. casse disfatte, 7 col. strutto, 14 casse patina, 20 bar. aringhe, 5 casse pesce, 6 balle pelli seche, 5 balle dotte canarie, 22 sac. castoreo, 1 sac. sabbia, 16 casse sapone, 4 casse cocciniglia, 41 mazzi scopette, 65 sac. caffè, 22 casse olio, 10 col. yerbura, 10 col. frutta, 7 casse carne salata, 36 col. burro e formaggio, 13 balle corda, 7 cas. cantera, 8 casse canape, 15 col. tessuti, 479 sac. riso, 8 col. libri, 12 casse medicinali, 10 casse zaffirelli, 5 col. effetti, 24 col. mercurio, 13 balle filati, 16 col. effetti, 3 casse vino e liquori, e 10 col. ferramenta.

Per Trieste, vap. ital. Origina, cap. Vecchini, con 50 sac. riso.

Per Zara e Costantinopoli, vap. ital. Scilla, cap. Tondù, per Zara, 31 col. verdura.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Co. de Bourbon Buret - Bar. de Springer, con seguito - A. de Mayer - A. Stern - L. Harris - J. R. K. Bailey - G. Parrot, con famiglia - C. Miller - L. Schwarz - L. Schwarz, tutti dall'estero.

Nel giorno 22 detto.

Grande Albergo già Nuova York. — Comm. Labiano E. Quallier, amb. dall'interno - R. bara Steininger, con famiglia - F. Dossoli - C. Ring - Giers, con famiglia - Z. I. vanoff, con famiglia - W. Fittinger - Arellano, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 23 detto.

Albergo l'Italia. — R. ing. Polovani, dall'interno - E. Blum - Lengyel - A. Stigler - Kappeler, con moglie - Von Sommerfeld, con famiglia - P. Naring - T. Williams - Liwenstein - M. Epstein, tutti dall'estero.

Nel giorno 24 detto.

Albergo Reale Danese. — Co. de Appony Gera - Richert - E. Meigs - I. R. Went - Harry - F. Stahle - G. cav. Collins - Serey, con moglie - L. E. Holland - Boulogny - Co. de de Saint-Simon - Bourgeois - Wyndham - Sommerfeld - W. W. Hunter - H. E. Consans - I. King, tutti dall'estero.

ATTI UFFICIALI

R. Decreto sugli esami dei sottosegretari e sottodirettori telegrafici per ispettori, direttore e segretario.

N. 983. (Serie III.) Gazz. uff. 28 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto 16 giugno 1881, N. 316 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I sottosegretari e sottodirettori telegrafici a lire tremila, cui spetta, in forza dei paragrafi 1 e 2 dell'art. 3 del Regio Decreto sovraaccennato, di presentarsi all'esame per posti d'ispettore, direttore e segretario, sempreché possano provare d'essere passati all'Amministrazione dei telegrafi del Regno d'Italia trovandosi rivestiti della qualità di impiegati telegrafici esclusivamente amministrativi, o che provengano dalle soppressi classi degli applicati e dei mazzettieri, sono ammessi a chiedere la dispensa dall'esame sull'algebra, sulla geometria e trigonometria, sulla fisica e chimica e sul disegno lineare, di cui nell'articolo A al sovra indicato Reale Decreto.

Art. 2. I sottosegretari e sottodirettori nominati segretari in base all'articolo precedente saranno destinati alla Direzione generale ed alle Direzioni compartimentali ed avranno titolo a promozione, colle norme comuni, fino al massimo stipendio del loro grado.

Potranno aspirare ai gradi superiori a quello di segretario quando si sottopongano, con favorevole esito, all'esame anche sulle materie che furono oggetto della dispensa di cui all'articolo 1.

Art. 3. L'applicazione del presente Decreto sarà fatta in modo che non esistano mai contemporaneamente nel ruolo del personale telegrafico più di dodici segretari della categoria amministrativa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1882.

UMBERTO I.

A. Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Modificazione di R. Decreto anteriore per ciò che riguarda le ausiliarie telegrafiche.

N. 981. (Serie III.) Gazz. uff. 28 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto N. 316 (Serie III), del 16 giugno 1881;

Ritenuta la convenienza di modificare il R. Decreto suddetto per ciò che riguarda le ausiliarie telegrafiche già in servizio all'attuazione del Decreto stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'articolo ventesimo del Reale Decreto 16 giugno 1881, N. 316 (Serie III), s'intende sostituito il seguente:

Art. 20. Le attuali ausiliarie conservano la retribuzione giornaliera di lire tre, di cui sono provviste.

Il tempo utile per conseguire il primo aumento quadriennale della retribuzione decorrerà per esse dal giorno in cui avranno compiuto il primo quadriennio di servizio; tuttavia il servizio prestato dalle ausiliarie stesse prima del 16 giugno 1881 non sarà calcolato che per la sola metà della sua durata effettiva.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1882.

UMBERTO I.

A. Baccarini.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

N. DCLVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 settembre.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio di Castelvetro (Trapani) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, coll'incarico di compilare i conti e l'inventario e di fare quant'altro occorra nell'interesse del pio Istituto.

R. D. 16 agosto 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 15 a. 2. 43 a. 2. 10 a. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 a. 4. 47 D p. 10. 50
-------------------------------	---	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (?) a. 10. M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (?) p. 9. M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (?) p. 1. 30 a. 5. 54 M a. 8. 5 (?) a. 9. 15 a. 11. 25 D
---	--	---

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.45 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.36 a. 8.32 a. 1.35 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 1.42 p. 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 8.45 a. 8.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Partenze

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Partenze

Da Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa
Da S. Donà ore 7. — A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

Partenze

Da Venezia ore 7.30 ant.
Da Cavallotti ore 1. — pom.

ARRIVI

A Cavallotti ore 11. — ant. circa
A Venezia 4.45 pom.

YENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente

eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per

pranzi e cene di società.

10

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con

Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FE-

DELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del

professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le

quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta

della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa

Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO

(a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel

nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Te-

desche ebbero a compiere, ma ancora in un recente

viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili,

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGIO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cotechini, mortadelle

e luganeghini di nuova fabbricazione, nonché delle galantine e lingue di manzo cotte e conservate in scatola.

A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale

di Lombardia, come pure di un assortimento di articoli alimentari, cioè: caviale, liebig, tassiaca, sardine, tonno, vini di

lusso, nazionali ed esteri, olii, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salame-

ria Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capponne alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1,500 L. 5,50

Due scatole come sopra • 10,00

Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra • 5,50

Due scatole come sopra • 11,00

Un cesto salami di vitello di chil. 2,500 peso netto • 9,50

Un cesto salami di Milano di chil. 2,500 peso netto • 7,50

Zamponi, cotechini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2,500 • 5,50

Luganeghini alla milanese chil. 2,500 • 6,50

Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2,500 peso netto • 9,50

Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2,500 • 7,50

Formaggio parmigiano vecchio chil. 2,500 • 10,00

1. Scatola Caviale di chil. 1. • 9,25

Torroni fino di Cremona, chil. 2 • 2,50

Stracchino di Milano o crescenza, chil. 2,500

NB. Le lingue di manzo, e le galatine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, a

quale è garantita dalla contraffazione per ottenuta brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di

sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e

gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

13

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.

MEDAGLIE D'ORO

a diverse

ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI

delle primarie

AUTORITA' MEDICHE

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insuffi-

cienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Per evitare le contraffazioni,

esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestle (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pub-

blico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

90

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsiasi età:

sterilità, debolezza di reni, spasmi nervosi, palpitazioni,

indebolimento generale, melanconia, vertigini e tutte le

altre malattie congenere, provenienti dallo stato di debo-

lezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI

DEL DOTTOR SAMUEL THOMPSON — Lire 8 al flac.

ed ai GRANULI d'ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

DEL DOTTOR ADDISON. — Lire 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quan-

do si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie e da gravi perdite di

sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione del modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni, esigete sui flaconi le mar-

che di fabbrica qui sopra, e la firma solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d'Enrillo, farm.

di M. via Roma, 303. — Vercelli, via Costantinopoli, 86. — ROMA, farmacia G. Berretti, via Frattina, 148.

149, 150. — GEVOVA, Agenzia Bruzza e Comp. Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Taricco, Piazza S. Carlo.

NB. Unire cent. 30 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1/2 pacco postale.

53

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione

dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Bratti, avendo questa cessato di fabbricare,

hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ra-

gazzi, di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima

oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nasiri, gomme lacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cap-

pelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte econo-

mie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — par-

ticolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere ro-

ba buona e a prezzi medesimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Non di

ieri ebbe in

no, tutte co

presa la co

colpa non

namente, d

vole incid

La bel

della quale

per movim

ASSOCIAZIONI

Per Venezia H. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, H. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI H. L. 6, e per i soci della GAZZETTA H. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, H. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GENNAIO.

Il signor Duclere, presidente del Consiglio dei ministri, e il signor Fallieres, ministro dell'Interno in Francia, sono intervenuti alla riunione della Commissione della Camera dei deputati, nominata per riferire sui progetti relativi al Pretendente. Pare, giudicando dal disprezzo dell'agenzia Stefani, che Duclere e Fallieres vi abbiano fatto una magnifica figura, tanto per la discussione avvenuta, quanto, e più, per la decisione della Commissione che ne fu l'effetto.

I ministri non sono andati precisamente in seno alla Commissione per dare spiegazioni sulle intenzioni del Ministero, ma per annunciare che questo non aveva nulla deciso, ed aspettava che dalla Commissione gli venisse la spinta a decidere.

Il signor Duclere disse infatti che il Ministero attendeva le proposte della Commissione, quindi deliberare.

Ai membri della Commissione che chiedevano se il Governo avrebbe usato delle armi che si volevano dargli contro i Pretendenti, il signor Fallieres rispose che il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato. Il Consiglio dei ministri è incerto persino se debba usare delle armi che gli danno per difendere la Repubblica? Se le crede inutili o dannose, le respinge, ma se le accetta deve usarle quando lo creda opportuno. Altrimenti dà segno di poco animo, come quei paurosi che non portano armi con sé, per paura di offrirle ai loro nemici, che non abbiano avuto la precauzione di portarne con sé.

Al deputato Fabre, che chiedeva se, per presentare una proposta accettabile dal Senato, e per evitare una crisi ministeriale, fosse opportuno sostituire un progetto di legge che vietasse ai Principi di occupare funzioni elettive ed impieghi civili e militari, il signor Fallieres rispose che il Governo delibererà.

Questo Ministero evidentemente ha deliberato abbastanza per sapere che non ha un'idea della cui utilità sia persuaso, né forza alcuna per metterla in pratica. E convinto e confesso di nullità assoluta.

Dopo questa confessione non sappiamo quanto i repubblicani potranno essere rassicurati dalle dichiarazioni del signor Fallieres, ministro dell'Interno, che la Repubblica non corre alcun pericolo, che non esistevano se non deplorabili velleità, senza alcuna probabilità per lo spirito della popolazione, che nessun complotto è da temersi, e che il Governo vigila ed agirà con energia. Come credere all'energia di ministri che hanno ancora da deliberare su ciò che convenga alla salute della Repubblica, nel momento in cui avrebbero pur dovuto mettersi d'accordo sopra il metodo di cura che le conviene? La seduta della Commissione e dei ministri constata che la Repubblica è ammalata. E un consulto, nel quale i ministri fanno la parte punto lusinghiera dei medici di Mohere.

Intanto che i ministri si riservano di deliberare, la Commissione, appena partiti i ministri, ha deliberato dal canto suo, adottando le proposte radicali Floquet e Ballue, insieme unite, e che portano non solo la proibizione a tutti i membri delle Famiglie che hanno regnato in Francia, di soggiornare nel territorio francese, in Algeria e nelle colonie, ma l'interdizione dai pubblici uffici, e per conseguenza l'ineleggibilità e il divieto di far parte dell'esercito, aggiungendo la pena da uno a cinque anni per

Principi che tornassero nel territorio francese, salvo a ricondurre alla frontiera appena scontata la pena.

I radicali sono riusciti a colpire i Principi d'Orléans, e pare che la maggioranza della Camera sia divenuta radicale, come suole accadere sempre, quando le maggioranze accettano i principi stessi dei radicali, solo non ne vorrebbero accettare le conseguenze. Non è questo il modo con cui i radicali si possono combattere, ma è il modo con cui si prepara loro la vittoria.

La Repubblica vuole cacciare i Pretendenti, e noi che siamo logici, non crediamo nemmeno che abbia torto. Una Repubblica che tiene a casa i discendenti dei suoi Re, i quali hanno mezzi d'influenza maggiore degli altri cittadini, è come una moglie separata dal marito che conserva buoni rapporti con lui. Tutti i vicini prevedono che si ricongiungeranno nuovamente. Noi ci chiediamo però di quanta impudenza debbano essere forniti quei repubblicani, i quali frappongono alle Monarchie non solo l'obbligo di tenere in casa i Pretendenti alla Repubblica, ma di lasciare che essi liberamente cospirino a preparare nelle masse il movimento che deve abbatterle. Noi riconosciamo il diritto di difesa d'ogni Governo costituito, delle Repubbliche come delle Monarchie. Crediamo che debba essere sempre pericoloso cercare di abbattere i Governi, e per l'onore stesso dei cospiratori chiediamo che sappiano che rischiano la libertà ed anche la testa. Allora solo è una lotta degna tra i Governi e coloro che vogliono abbatterli. Senza questo il Governo e i cospiratori perdono nella stessa misura la loro dignità.

Almeno, quando c'è il rischio della testa, si è sicuri, di sbarazzare il terreno da tutti i cospiratori dilettanti, che sono la peste della politica, come delle arti, perché non giovano a nessuno, seccano tutti, e pretendono d'essere artisti. Non s'ha da fare se non coi cospiratori sul serio, i quali sono pochi. In questo caso, non avverrebbero se non le rivoluzioni necessarie, per abbattere le tirannie reali, e sarebbe un gran vantaggio. Ma invece si hanno rivoluzioni non necessarie, periodiche, che scoppiano per soddisfare lo spirito rivoluzionario, eccitato artificialmente dai cospiratori dilettanti.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 gennaio.

(B) Il ricevimento dei sindaci venuti qui per la Esposizione artistica durò ieri al Quirinale non meno di due ore. Le loro Maestà il Re e la Regina mostrarono di gradire in un modo affatto straordinario la cortese dimostrazione dei rappresentanti di un così gran numero delle principali città del Regno. Il Re volle essere informato particolarmente delle condizioni di una quantità di Comuni, e diede a conoscere informazioni tanto minute e precise di tali condizioni, che molti di quei signori non seppero a meno di rimanerne profondamente ammirati.

Singolare e singolarmente spiacevole è stato quel che accadde dopo il ricevimento del Quirinale. Uscendo dal palazzo, i sindaci, con delicato pensiero, idearono di recarsi al Pantheon per una visita alla tomba di Vittorio Emanuele. E vi si recarono infatti. Ma, entrare nel tempio non poterono. Immaginate voi il

facciali superiori, e un nugolo d'invitati in abito nero, cravatta bianca e decorazioni.

Dieci carrozze di corte condussero gli addetti alle Case civili e militari del Re; e fu da vero un momento solenne e pieno di entusiasmo quando al suono dell'Inno reale, preceduta da un battistrada giunse davanti al palazzo la carrozza col Re in alta uniforme da generale, colla Regina, elegantemente vestita, come sempre, ed il Principe di Napoli, mentre sull'ampia gradinata del palazzo stavano raccolte tutte le principali autorità, civili e militari, nelle loro ricche divise per fare omaggio ai Sovrani.

Fu uno scoppio d'applausi e di evviva quando il duca Torlonia, che tiene le funzioni di sindaco, presentò alla gentile Regina un elegante mazzo di violette e di rose, e il Re salutò coll'abituale sua cortesia e franchezza tutta la folla, che gli era intorno.

Precisamente in quell'ora a Ravenna, nel teatro Martini, l'on. Costa tenne una conferenza, intesa di socialismo, e tutta piena di quel solito gergo cabalistico, col quale si vuol dire tante cose sperando di usarne senza le interruzioni dell'ispettore di questura. Ma quando accadde di assistere a queste spontanee manifestazioni non solo di riverenza al capo dello Stato, ma di fedeltà alle istituzioni monarchiche, e di fiducia nella stabilità del Governo, fanno poca e punta impressione le intemperanze e le ire di alcuni gruppi, e di alcuni apostoli improvvisati, che sacrificano ai loro falsi ideali, o alle loro ree ambizioni il bene e la grandezza della patria. Anzi c'è di più. C'è che sorge nell'animo il convincimento essere così tenaci, così profonde, così leali nell'animo delle popolazioni la fede e la devozione alle costituzioni politiche dell'Italia, che verrà un giorno, il giorno del pericolo e della prova, in cui esse trionferanno col vessillo del vero e della legittima libertà.

Nel 1877 qui in Roma si bandì un concorso, e si aprse una esposizione dei bozzetti e progetti presentati per un palazzo delle belle arti; che allora era di là da venire. Come succede spesso, vi furono opposti giudizi, battaglie segrete e palesi, dimissioni di giurati; e finalmente il premio fu aggiudicato all'architetto Piacentini, giovane certamente molto colto e valente.

perché. Perché i cancelli erano chiusi, e perché il chierico che tiene le chiavi si era allontanato per fatti suoi. Fu mandato subito anche al vicino Ministero dell'istruzione pubblica per vedere se ci fosse rimedio all'inconveniente. Ma non c'è stato verso. Il non solo non s'è trovato, e i signori sindaci dovettero andarsene senza la visita pietosa. I giornali protestano di santa ragione, perché la custodia del Pantheon sia fatta in tal modo. Mai protesta fu più legittima.

A proposito del Pantheon, il bollettino del Ministero di grazia e giustizia, nel suo Numero di ieri, contiene il Regio Decreto, col quale monsignor Antonio Renier è dispensato dall'ufficio di cappellano palatino di detta chiesa, per la custodia della tomba del Gran Re.

Al Pantheon, o meglio dalla piazza del Pantheon, i sindaci tornarono in Campidoglio, dove il bar. Podestà, sindaco di Genova, a nome anche di tutti gli, ringraziò il Re di sindaco nostro, duca Leopoldo Torlonia, dell'ospitalità gentilissima e delle dimostrazioni affettuose avute dai sindaci italiani a Roma in questa circostanza. Il sindaco Torlonia rispose con nobilissime parole di fratellanza nel nome dell'Italia.

Dicesi probabile che le presidenze del Comitato dell'Esposizione artistica, del Congresso artistico, che si apre domani, e del Congresso degli ingegneri ed architetti vengano invitate tutte insieme ad un pranzo a Corte.

Per finire con questa specie di notizie, vi dirò che stamattina, prima delle 8, i membri del Congresso degli ingegneri mossero alla volta di Fivoli, di dove, dopo visitati i bagni delle Acque Albule, la villa d'Este, le cascate, ecc., e, dopo una refezione nella detta villa, ch'è, come sapete, la residenza ordinaria del cardinale di Hohenzollern, ripartiranno per trovarsi di nuovo a Roma alle 8 di sera. Dodici ore giuste giuste di svago.

Poiché vennero ricevuti dai nostri Sovrani, il co. Ludolf, ambasciatore austro-ungarico, e la contessa Lu.olf, diedero iersera nella loro residenza del palazzo Chigi un primo ricevimento di presentazione, al quale intervennero i presidenti dei due rami del Parlamento, i ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, il sindaco, il prefetto, tutto il corpo diplomatico, le dame di Corte e tutti i componenti la Casa civile e militare di S. M.

Parlano di dimissioni che il Comitato esecutivo dell'Esposizione di belle arti sia risoluto di dare per non voler tollerare nel campo suo la ingenuità del Municipio, il quale, a detta del Comitato, dopo essere stato a vedere, vorrebbe adesso attribuirsi poco meno che tutto il merito di quello che è stato fatto, e far prevalere la autorità sua sopra quella di chi veramente si prestò e si faticò perché l'Esposizione si aprisse nelle migliori condizioni possibili. Una questione di pura e semplice gelosia, come vedete. La quale questione ha anche le sue ragioni, perché non si può veramente dire che il Comitato esecutivo dell'Esposizione abbia fatto tutto, e che il Comune abbia fatto nulla. Tanto è vero, che, senza il Comune, l'apertura dell'Esposizione avrebbe dovuto prorogarsi ancora; e tanto è vero, che i visitatori dell'Esposizione indarno desiderano di avere il catalogo delle opere esposte, senza di che la visita al palazzo di Via Nazionale riesce senza scopo; ma viceversa il catalogo non si può ancora avere, perché il Comitato non lo ha in pronto. Mancanze ci saranno state, come sempre a questo mondo, da tutte due le parti.

Giova credere che il litigio si comporra, non solo incontinentemente, ma anche con soddisfazione di tutti, come già si assicura essere stato composto quello nato fra il Municipio ed il Circolo

L'edificio troppo rapidamente costruito, perché se ne sono gettate le fondamenta nello scorso del 1881, e il lavoro intenso principiò appena nella primavera del 1882, nello insieme produce una gradita impressione. Ma la fretta della costruzione si vede da per tutto. Alcune statue sono abbozzate. I due grandi bassirilievi della facciata; che rappresentano, uno la scoperta lattica del Laocoon, celebre lavoro dell'arte greca, nelle terme di Tito; l'altro le feste in barge Allegri a Firenze per la Madonna del Cimabue; dovranno essere levati, finiti che sia la esposizione. E molte altre parti del palazzo saranno per necessità rinviate.

In questi ultimi mesi la stagione ostinatamente umida e piovosa non permise l'asciugamento dei cementi; mandò a male i lavori di stuccatura; e se ne vedranno poi gli effetti. A molti di certo parra strana cosa la fretta, di cui dal fuori non si comprende la necessità. Ma il segreto è spiegato per poco che si rifletta che a giugno finisce la stagione buona di Roma; buona inteso nel senso di frequenza di viaggiatori e di stranieri; e che nel 1884 l'esposizione nazionale di Torino estendendosi anche alle arti del bello, avrebbe resa impossibile questa di Roma se si fosse protratta alla fine del corrente anno.

A me per altro piacerebbe che le esposizioni di qualunque genere, ed i congressi fossero a più lunghi, molto più lunghi intervalli. E l'attività che sprechiamo in essi fosse invece rivolta a quegli studi e lavori di preparazione e di progresso reale, che sono inevitabili per far bene, e fare con utilità.

O m'inganno, o vi è poca serietà in tutto questo affannoso succedersi di congregazioni e di gare; che non consentono il lento e profittevole lavoro di apparecchio. Né questo è il solo inconveniente. V'ha di più. Vi ha che questo continuo inno a ciò che si è fatto; colestoso suon di trombe clamoroso per annunciare i nostri progressi industriali ed artistici; impedisce od almeno ritarda la visione di più lontani orizzonti; ci vieta di veder bene e subito quel molto che ci rimane da fare per poter se non pareggiare, avvicinarsi alla grandezza di altre nazioni.

La miglior cosa dello edificio del Piacentini è il grande arco fiancheggiato da due minori a

artistico, in causa della parodia di uno spettacolo di gala, ideata ed eseguita dal Circolo medesimo, per le ragioni che sapete, la sera stessa dello spettacolo di gala all'Apollo, e per cui era corsa voce che il duca Torlonia volesse dimettersi dall'ufficio.

ITALIA

Una dichiarazione dell'on. Depretis.

Scrivono da Roma al Pungolo: L'onor. Depretis, parlando con un autorevolissimo deputato, espone, l'altro giorno, chiaro e nitido il proprio pensiero: «Io solo posso sapere ciò che i partiti estremi preparerebbero all'Italia; ma conosco anche intero il mio dovere, e interissima la mia responsabilità. Io resterò al Governo fino a che mi sentirò la forza di resistere, di lottare e di vincere; non decamerò di una lieta; non mi rimuoverò nulla, né nessuno: faccia altri ciò che crede, io non trasgo più. Il giorno in cui mi convincessi di essere impotente, tutelerei e metterei al coperto diversamente la mia responsabilità; lascerei spontaneamente il potere, ma soltanto per affidarlo a mani più gagliarde delle mie!»

Tenete per ferma l'autenticità di questa dichiarazione nei suoi concetti, e anco quasi interamente nella sua forma.

Il procedimento contro il deputato Patrizi.

Ai deputati fu distribuito il seguente documento:

«Teramo, 12 gennaio 1883.

«A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

«Di Virgilio Camillo fu condannato, con sentenza di questo Tribunale del 2 febbraio 1881, alla pena di tre anni di carcere, perché ritenuto colpevole di furtamento costituto crimine, commesso in persona di Caterina De Blasio nel 29 dicembre 1878, in Nociano.

«Tale sentenza fu confermata in appello l'11 giugno 1881; il ricorso in Cassazione fu rigettato il 26 ottobre 1881; il 16 novembre 1881 fu ristretto in carcere per espiazione la pena, e nel 17 aprile 1882 fu tradotto nel penitenziario di Narni.

«Nell'8 novembre 1882 ha esposto querela per truffa di lire 500 e di un cavallo contro il sig. Luigi Patrizi di Montorio, deputato al Parlamento nazionale, e contro il di lui agente Mariani Antonio, per avergli carpito della somma ed animale, facendogli credere che, per mezzo di esso deputato, sarebbe diminuita e commutata la pena.

«Sentito il Mariani, con mandato di comparizione, ammise che il suo padrone avesse promesso d'impegnarsi per la causa del Di Virgilio, il quale era acceduto due volte a tale scopo al casino; che esso l'aveva accompagnato in Aquila per la causa in appello, ma essere falso lo sborso delle lire 500; e che il cavallo era stato comprato dal Patrizi per lire 320, delle quali 150 erano state passate all'avv. Bianchini di Roma, che doveva patrocinare il giudizio in Cassazione, e 170 gliene aveva consegnate in Nociano; ed avvertiva non doversi tener conto di quello che avesse detto con altri; imperocché prima era nemico ferissimo del Patrizi, essendo stato espulso dal servizio per poca delicatezza.

«Diffatti, in antecedenza il Mariani, siccome fanno fede taluni testimoni, ammise di aver ricevuto lire 500, e che il cavallo consegnato al Patrizi non era stato pagato. Risulta pure dai

perture architravate. L'uno e le altre costituiscono un grande portico, nel quale si ascende al piano del palazzo mediante scala, divisa in due rampe, di sette gradini ciascuna.

L'arco, le aperture, il portico sono retti da colonne corinzie binate, che presentano una linea perimetrale bene assai armonizzata. Sulle colonne esterne stanno ritte quattro grandi statue di marmo, che rappresentano la scultura, la pittura, l'architettura, l'industria, applicata alle arti.

La chiave dell'arco è decorata dall'aquila romana che regge nel rostro la corona civica; e nell'attico soprastante sono i due bassirilievi surricordati. Alla sommità, nel centro del prospetto, s'innalza una grande assai bel gruppo dello scultore Genetti rappresentante la Pace, decorosa ed espressiva figura, che protegge gli studi e le arti, effigiata da due altre statue sedute. Visto così isolato nell'alto, coll'aria, che gli circola tutto intorno, e collo sfondo azzurro del cielo, sembra dal basso un lavoro bene ideato e composto.

Fu detto per celia che il portico d'ingresso non ha proporzioni convenienti coll'edificio, tanto che questo potrebbe scapparne via. Ma al posto di questa costosa censura qualche cosa di vero c'è; e non la lode, che merita di certo la parte centrale del palazzo, potrei consentire egualmente alle altre del prospetto rettangolare. I muri sono tutti chiusi; non vi è alcuna apertura o finestra; e ciò rende severo nobilmente l'aspetto del fabbricato; sebbene d'altronde ciò non sia nuovo, perché un esempio bellissimo è a Monaco di Baviera. La luce scende dall'alto, e i vanti a cristalli sono abilmente nascosti dagli attici delle pareti superiori. Questi muri e steriori sorgono da un zoccolo, e sono divisi a compartimenti eguali con pilastri, d'ordine corintio, sormontati da architrave, fregio e cornice. Sull'attico del prospetto, in corrispondenza ai pilastri della facciata, e del primo compartimento delle due pareti laterali, sorgono sei statue per parte, in travertino, dei principali scultori, pittori ed architetti italiani. In tutto ciò manca però grandiosità di linee, manca la conveniente corrispondenza con l'arco. C'è povertà di concetto e di sagoma.

Ieri a sera, per solennizzare la festa della

processo che il Di Virgilio fu due volte al casino di Patrizi per parlargli della sua causa; che lo munì di un biglietto di visita per presidente De Lettis; che gli trovò l'avvocato per la Cassazione nella persona del signor Bianchini; che, confermata la sentenza, con altro biglietto lo consigliò di ricorrere in grazia.

«Finalmente, esiste una lettera del Patrizi diretta al marchese De Felici, in cui dice che col Di Virgilio non ci ha avuto altro interesse che la compra di un cavallo, per pagamento del quale asserisce possedere una ricevuta di saldo presentatagli dal Mariani, la quale ricevuta il Di Virgilio dichiara fin d'ora falsa, ed il Mariani nel suo interrogatorio non ricorda se gli venisse rilasciata.

«In tale stato di cose, sembra conveniente doversi udire l'on. Luigi Patrizi con mandato di comparizione, e quindi, ai termini dell'articolo 41 dello Statuto del Regno, 805 e 808 della procedura penale, si domanda l'autorizzazione a procedere all'eccelsa Camera dei deputati.

«Si unisce il processo.
Il procuratore del Re,
C. SANTI.

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 25 corr. al Corriere della sera:

Sulla gravissima questione della corazzatura della nave Italia sono stati messi in giro, nei giornali, dei commenti ufficiosi, contro i quali bisogna stare in guardia. Molti censurano il sistema del ministro della Marina di negare l'esibizione di documenti ufficiali, ovvero di ritardarla, spargendo, invece, dei comunicati ufficiosi, che, invece di chiarire le cose, le confondono di più e accrescono i dubbi, le incertezze sul vero stato delle cose.

Nella parte tecnica della questione, che dev'essere sottoposta a tecnici, forse il ministro Aetion avrebbe ragione, ma ciò che potrebbe metterlo dalla parte del torto si è il modo subdolo come si conduce.

Processo Glorio.

Non seguiremo questo processo nel quale l'ex impiegato di Questura che scrisse i Misteri della Questura, apparisce accusato anche di piccole truffe. Riferiamo però dal Pungolo questo brano abbastanza significante della seduta del 23:

Scrisse i Ricordi di Questura in due giorni (dice lui) e li scrisse per incarico di un tale che gli diede settecento lire.

«Chi è questo tale? Glorio dice. Il presidente ripete la domanda. Glorio, dopo un momento d'esitazione: Se proprio insiste glielo dirò, ma... Pres. No, no. Non importa.

L'imputato dice che non volle assolutamente prestarsi a pubblicare i nomi dei funzionari di cui parla il libro, benché gli avessero offerto duemila lire. Sa però che fra un mese si pubblicherà un volume sullo stesso genere del suo, che non celerà nulla, nel quale i peccatori saranno chiamati col loro vero nome.

Roma 24.

Produce sensazione che ieri il procuratore generale De Falco assumesse l'ufficio di Pubblico Ministero in una causa civile affidata a un suo subalterno, chiedendo l'annullamento di una sentenza pronunciata dal Tribunale di Ravenna, cui egli stigmatizzò vivamente. (Nazione.)

Roma 24.

Ieri, nella Camera dei deputati, certo Toscanini, recatosi a parlare all'onor. Venturi, fu

inaugurazione, sei lampade a luce elettrica, collocate sul tetto di un grande fabbricato, che è di fronte al palazzo; ne illuminavano tutta la fronte. Ed era bello così. Bello perché quell'albero di luce, piovente dai sei centri generatori, dava alle linee architettoniche un che di vapore, di calmo, ed otteneva un effetto scenico colle grandi ombre del portico e delle colonne, che la gente, anche più volgare, osservava ammirata.

Il palazzo, che dovrà poi servire per una esposizione internazionale permanente negli interni di Roma, è somiglianza dei celebri saloni di Parigi, era troppo piccolo per la solenne mostra attuale; e quindi sul terreno libero, di dietro al palazzo, si sono costruite, o dirò meglio improvvisate in ferro e legno, con piccoli basamenti di muro, alcune gallerie di supplemento, tra le quali una, dove ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione, che non certo impropriamente fu detta una serra.

Ma di queste e dell'ordine interno e divisione dell'edificio parlerò altra volta, quando scriverò alcuni appunti sulla esposizione; la quale, o m'inganno, non corrisponde per novità, importanza, e bellezza indiscutibile di lavori alle speranze di coloro, che favoriscono queste mostre frequenti, e ne sono partigiani ostinati.

Può essere che io dica una bestemmia; e faccio prima l'atto di contrizione. Ma un po' che la duri così le non saranno più vere feste dell'arte colte, bensì mercati e fiere, o infelici travolti per persuadere noi stessi che abbiamo avuto (passato prossimo) un primato nell'arte.

Cito un esempio, e vale per molti. Stupendo sono certamente le tele dell'Ussi e del Celenano. Ma rappresentano l'arte dell'oggi? Furono esse a Parigi, alle esposizioni di Torino, di Milano, di Napoli. O non abbiamo le gallerie permanenti per questo? L'esposizione vuol dire una palestra del presente; certo con raffronti al passato; ma deve essere la dimostrazione dello stato e delle condizioni dell'arte odierna. Altrimenti, dove è lo scopo? Ma di ciò molto più opportunamente in altra mia lettera.

derubato del cappello e del mantello, che aveva lasciato su un divano nell'anticamera durante la sua breve conversazione. (Sec.)

Roma 25.
Il Circolo artistico internazionale dichiarò che collo scherzo della parodia della serata di gala al Metastasio non ebbe in animo di offendere il sindaco Torlonia, e perciò è evitato il pericolo delle dimissioni di questo. Il Circolo artistico ha invitato il sindaco al prossimo banchetto. (C. della S.)

Roma 25.
Il ricevimento dei sindaci al Quirinale finì ieri alle tre e mezzo.
I sindaci si recarono dopo al Pantheon per visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

Il Pantheon era chiuso: si mandò a richiedere la chiave al Ministero dell'istruzione pubblica, dove si rispose che la teneva il sagrestano.

In conclusione, i sindaci dovettero ritornare senza aver potuto entrare nel Pantheon. (Secolo.)

Roma 25.
La Direzione generale dei Telegrafi puntò con un'ammenda tre impiegati di Reggio Calabria, uno di Bari, uno di Venezia, per corrispondenza telegrafica abusiva. (Sec.)

Roma 25.
Gli Uffici della Camera respinsero la lettera dell'inchiesta su Coccepieller; ed unanimi consentirono a procedere contro il deputato Patrizi, accusato di truffa.

La Sinistra estrema deliberò d'interrogare il Depretis sui fatti di Piazza Sciarra. Fu incaricato di svolgere l'interpellanza l'on. Fortis. (Nazione.)

FRANCIA

Parigi 25.

La conferenza dei ministri colla Commissione, a proposito del progetto delle espulsioni, fu animatissima.

Duclet svolse considerazioni delicatissime, sostenendo che i progetti del Governo sono sufficienti per la tutela dell'interesse e della dignità della Repubblica.

Aggiunse che, approvando gli altri progetti, si getterebbe l'allarme all'interno ed all'estero. Billot, rispondendo a Baillie e ad altri, riguardò ai banchetti dati dal duca d'Annam e ai generali, alle assenze dei duchi di Chartres senza autorizzazione, agli onori arbitrari che si rendono ai principi, alla legalità dei loro gradi, li difese, ed affermò che la loro condotta è corretta e che i loro diritti sono incontestabili.

Le dichiarazioni di Billot produssero grande impressione.

Vi sarà una nuova conferenza. (Sec.)

SVIZZERA

Riforma Ticinese.

Il governo del Canton Ticino ha presentato al Gran Consiglio federale un progetto di riforma della Costituzione.

La riforma proposta può così riassumersi:
1.° Riduzione a sette degli attuali nove membri del Tribunale d'Appello, coi requisiti legali;

2.° Si mantengono sette tribunali di prima istanza, riducendo a tre il numero dei membri d'ogni tribunale. I giudici sono nominati dal Gran Consiglio fra i candidati. Ogni Circoscrizione nomina dieci candidati, qualunque sia la cifra della sua popolazione;

3.° I giudici eletti stanno in carica sei anni. Ogni sessennio si fa una rinnovazione integrale;

4.° Il giuri è abolito;
5.° Per essere eletto deputato basta l'età di 20 anni; per le altre cariche, Consiglio di Stato, giudici e municipali ci vuole l'età di 25 anni;

6.° Si stabilisce l'incompatibilità soltanto fra la carica di deputato al Gran Consiglio e quella di consigliere di Stato. Ogni altra incompatibilità è lasciata a disposizione della legge;

7.° Delle convocazioni straordinarie del Gran Consiglio possono farsi sulla domanda della metà più uno almeno dei suoi membri. Ed in quella sessione il Gran Consiglio non potrà, senza il consenso del Consiglio di Stato, occuparsi d'altro oggetto fuori di quelli per i quali è stato convocato.

E ammesso il referendum su tutte le leggi e le risoluzioni governative di carattere obbligatorio, e che non sono (?) di natura urgente quando la domanda ne sia fatta da 5000 cittadini entro un mese dalla loro pubblicazione.

RUSSIA

Pietroburgo 24.

Nell'yacht imperiale *Derzavica* fu introdotta l'illuminazione elettrica, sistema Edison, invece che ad olio.

Furono ordinate prove d'illuminazione del fondo del mare. (Sec.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

Elezioni amministrative. — Se non siamo male informati, nelle liste elettorali amministrative figurerebbe un discreto numero di elettori senza alcuna indicazione del relativo domicilio.

Per di più, in occasione delle precedenti elezioni, una notevole quantità di liste ci vennero restituite dalla Posta coll'indicazione che il destinatario non dimorava nel luogo indicato.

Vogliamo sperare che il commissario regio comm. Astengo darà ogni opera per rimediare a siffatto grave inconveniente.

Secondo l'avviso del Commissario Regio oggi pubblicato, le elezioni amministrative avranno luogo domenica 11 febbraio.

Monumento a Napoleone III. — Riceviamo la seguente:

« Illustrissimo sig. commendatore.

« Venezia li 25 gennaio 1883.

« Ogni vero e degno italiano deve amare e desiderare che sia perpetuata ed onorata la memoria dei principali fattori o conduttori della patria liberazione.

« Se Venezia nella sua migliore e più eletta parte ha tanto contribuito all'erezione del monumento a Napoleone III, che fu tra i più grandi amici d'Italia (ed amico purtroppo dall'Italia abbandonato nel periglio più fatale), Venezia s'addimosterrebbe incostante a se stessa se ora, al punto di veder la sorella Milano, nonché mancare a comuni sentimenti e doveri verso l'illustre trapassato, ledere i sacri diritti del generoso socrittore, non accettasse di custodire ciò che pure ad esse appartiene.

« Nè alla statua mancherebbe, qui sito condegno.

« La piazza di S. Maria Formosa, la meno lontana da S. Marco, la più nobile, più viva meno angusta di quante nostre piazze rimangono ancora sprovviste di un monumentale ornamento, e non impognata (ch'io sappia) per altri, potrebbe venire scelta a quest'uopo e diventare Piazza Napoleone III.

« Ecco come io credo ch'ogni buon veneziano debba rispondere spontaneamente e senza tante ambagi alla lettera pubblicata nella *Gazzetta* di ieri sera.

« Colgo l'occasione per protestarmele, il lustre commendatore,

« Umilmo servo
« LUIGI ZAN.

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero della marina le seguenti comunicazioni:

Il Governo spagnuolo ha stabilito di accordare la franchigia daziaria ai pezzi di macchine e ad altri oggetti di metallo, o di legno, che vengono introdotti nei porti di quella nazione per le riparazioni dei legni esteri entrati di riascizio forzato.

Per godere la franchigia, i detti oggetti devono essere recati direttamente al bastimento in riparazione, dal molo o dalla nave che li ha trasportati, ed è necessario che la Autorità di marina e doganali facciano constatare della loro destinazione.

Con decorrenza 1° ottobre 1882, le merci importate nel porto di Guayaquil, o che ne sono esportate, vanno soggette alla tassa di centesimi cinque per ogni piede cubico del loro volume.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il valente artista e professore di canto signor Giacomo Galvani, venne dall'Imperatore di Russia nominato cavaliere dell'Ordine di S. Stanislao. In Russia le decorazioni non fioccano su tutti, come presso di noi, e quindi l'onorificenza ha tanto maggior valore.

Venezia Veneziana in Murano. — Nello scrivere la relazione che abbiamo pubblicato ieri, ci sono sfuggiti due nomi che meritavano invece di essere ricordati: primo è quello dell'egregio ingegnere Girolamo Manetti, autore dei disegni e direttore alle costruzioni che si sono eseguite nel grande Stabilimento; secondo quello dell'imprenditore signor Marco Torres al quale venne affidata l'esecuzione dei lavori stessi. Non aggiungiamo lodi all'indirizzo dei predetti, perchè tutti sanno quanto entrambi, nel rispettivo campo, siano famosi.

Ateneo veneto. — Nel nostro Ateneo, questa sera, alle ore 8 1/2, sarà tenuta la terza conferenza a vantaggio degli inondati, dal dott. Giovanni Glasi. Il titolo della conferenza è: *La Verità*.

Le successive conferenze saranno tenute dagli onorevoli Bernardi, Barilli, Boito, Castelnau, Fradeletto, Franzolini, Fambri, Mario, Pasciolo, Sacchetti, Tebaldi, Urbani, Vigna.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 28 e 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. P. Vlachovic: Il giudizio di Giambattista Morgagni sul merito di Michele Servet nella scoperta della piccola circolazione.

A. Favaro, m. e.: Preliminari ad una restituzione del libro di Euclide sulla divisione delle figure piane.

E. De Belta, m. e.: Nuova invasione di cavalletti in Provincia di Verona nell'anno 1882.

F. Beltrami, m. e. dell'Istituto lombardo: Comunicazione sopra la nuova opera scientifica *« Acta Mathematica »*.

F. Lussana, s. c.: Il cervello del Boa. - Parte seconda.

C. Castori: Se per il Pubblico Ministero sia un obbligo od una facoltà l'esercizio dell'azione penale. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Essendo andate deserte le due prime convocazioni per mancanza di numero legale, i signori avvocati iscritti presso questo R. Tribunale e Corte d'appello sono invitati all'adunanza generale del giorno di domenica 28 gennaio corr., alle ore una pom., in terza convocazione sull'ordine del giorno già pubblicato, nel quale è compresa la nomina di sette membri del Consiglio dell'ordine in sostituzione degli uscenti per anzianità.

Essendo questa la terza convocazione, si delibererà qualunque sia il numero dei presenti, ma dovendosi svolgere argomenti di grave importanza, sarebbe opportuno al decoro del ceto legale un numeroso concorso.

Scala di sicurezza. — Alquanto giorni or sono vedevansi nelle vetrine del negozio Naya, — dove sempre vi sono cose belle ed interessanti — un modello di scala di sicurezza ideata dal sig. Luigi Zabeo. E qualche cosa che ricorda la Scala Porta, ma ancora più pratico e più utile perchè sulla Scala di Sicurezza Zabeo possono salire anche 10 uomini, e si può portarlo all'altezza di ben 45 metri, a mezzo di carrucole, un peso di ben sette quintali! — Questa scala è doppia e si compone di 8 fino ad 11 rami, uniti e assicurati assieme da tiranti di ferro posti in senso diagonale. Essa gira col mezzo di cuscinetto sopra un asse, ch'è assicurato ad un carro, il quale può essere diviso in tre pezzi quando si tolgano le 4 viti ai lati. Due mulinelli servono ad alzare la scala; a terzo mulinello serve di sicurezza e, ad un tempo, per sollevare i materiali alla desiderata altezza. Servono a contrabbilanciare la scala due pesi (di chilogrammi 135 per ciascuno) posti ai capi di due spranghe di ferro. Questi pesi consentono alla scala una pressione di sette quintali.

Se per il soverchio peso la scala minaccia di curvarsi, una molla sull'asse mobile avverte del pericolo, e allora la scala viene prontamente rafforzata con corde, che si trovano permanenti sull'ultimo ramo e che in un momento vengono gettate giù e assicurate al carro. — Questo carro si gira con facilità, perchè ogni ruota ha un asse proprio, e la scala può essere posta in movimento senza bisogno che le persone che si trovano su di essa discendano. I materiali non vengono portati a braccia, ma a mezzo di argani, e per la speciale costruzione della scala chi lavora si trova garantito anche ai lati e può usare di tutte e due le braccia. Le oscillazioni sono leggere e quindi si evitano le vertigini. In certi casi, specialmente per lavori di deco-

razione, questa scala fa l'ufficio di una impalcatura. Si inalza rapidamente e si facilita.

Il sig. Zabeo se ne servì poco tempo addietro nella costruzione della *Villa Giovannina* del cav. Ucelli, di Trieste, a Lungenau, e a mezzo di essa nel breve giro di 40 minuti furono accesi ben 2400 lumini nella illuminazione architettonica della Villa stessa.

Abbiamo accennato volentieri alla invenzione del sig. Zabeo, perchè, se, come pare, la sua scala è praticamente utile, ne potrebbe derivare un gran bene, cioè dei notevoli risparmi nelle impalcature, e, più che tutto, verrebbero evitate delle disgrazie, come tratto tratto avvengono per l'ardimento o la temerità di taluni che affidano la propria vita a leggerissimi e mal sicuri impalchi.

Gli uomini pratici, ci lusinghiamo, vorranno fermare la loro attenzione sulla scala di sicurezza del sig. Zabeo, che è, del resto, ottimo e intelligente artista.

Teatro Romani. — L'opera *I promessi sposi*, dei Ponchielli, col nuovo soprano, signora *Teresina Brambilla Ponchielli*, moglie dell'illustre autore, ha ottenuto un successo completo. Prima di dire qualche cosa sull'esecuzione, che fu lodevolissima, ora che, a mezzo di essa, ci siamo fatti un'idea più chiara, più netta dello spartito, diremo alcune cose sulla musica. Il lavoro del chiarissimo maestro Cremonese ha i difetti comuni a tutti i lavori ritoccati o rifatti dall'autore dopo un lungo intervallo. Il Ponchielli scrisse quest'opera nel 1856 e la rifece nel 1872. Il lavoro ha nei due primi atti l'impronta dell'ingegno eletto, ma novellino ed incompleto del suo giovane autore, e, malgrado il sussidio di uno strumento sapiente appiccicato più tardi, traspare il pensiero, nelle quadrate, nei ritmi, nei movimenti, idee vecchie, forme antiche. Negli altri due atti, specie nel quarto, si presenta invece, il maestro, il contrappuntista dotto, l'armonizzatore potente, e, nel tempo stesso, vi scorgi abbondanza di pensieri eletti, freschi, peregrini.

Da tutto questo avviene che i personaggi non hanno, musicalmente, un'individualità costante, netta, recisa; e questo è un difetto grave. Però sono molti i pezzi di alto valore in quest'opera; e, presi a sé, perchè hanno contorni e fisionomia propria, e si possono anzi dire inquadri in tante cornici, non possono non piacere assai. Primo fra questi è il concertato dell'atto terzo tra Lucia, la signora di Monza, il coro di bravi al Cancellò ed il coro religioso interno. È una pagina di musica splendidissima, la più bella, a nostro avviso, dello spartito tutto quanto. Magnifica è la scena del Lazzaretto sino alla fine dell'opera, e paradisiaca è la chiesa del gran concertato dell'atto secondo, nel quale la frase dell'addio alla casa, del tenore, a cui poscia si unisce il soprano, fa scattare lo spettatore dal suo posto, perchè è, per così esprimersi, l'eco di uno schianto che gli turba l'anima in quel momento. — Superbo è l'altro piccolo quadro allorché Don Rodrigo si sente colpito dal morbo. In quel dialogo con Griso, armonizzano sotto due corni con arpeggi di contrabbasso: è qualche cosa di così potente nella sua semplicità che ti fa correre brividi per le ossa. Altri bellissimi pezzi per delicati pensieri e per forma magistrale potremmo citare, per esempio il coro dei bravi, cosiddetto dell'Oro, efficacissimo e nuovo; ma l'opera fu già giudicata oramai favorevolmente, così dal nostro, come da tanti altri pubblici intenditori.

L'esecuzione di ieri fu, ripetiamo, lodevolissima. Il posto d'onore spetta alla signora *Ponchielli*, la cui voce bella, calda soave, intonata, sorretta da un'anima tutta fuoco, dal grande studio e dal più grande amore, non può non piacere. Così nel canto, dove trovò inflessioni toccanti, efficacissime, come nella azione castigata, razionale, intelligente, la signora *Ponchielli* si è rivelata degna nipote di quelle grandi che furono la *Marietta* e la *Teresina Brambilla*, o, meglio, tutte le *Brambilla*, perchè fu artistica la famiglia intera, e la *Brambilla Ponchielli* prova che lo continua ad essere. Malgrado dovesse essere stanca per lo strapazzo fatto di venire a Venezia da Milano in gran fretta, provando al cembalo ed in orchestra appena arrivata, e provando di nuovo alquante ore dopo, pure essa era ancora in voce e in qualche punto elettrizzò l'uditorio, che volle ripetuto il concertato colla Signora di Monza, e che non rifiutò all'acclamazione ad ogni pezzo, ad ogni frase.

Benissimo ha cantato il tenore sig. *De Bassini*. Fosse l'emulazione o la buona disposizione del momento, il *De Bassini* cantò meglio ancora del solito, ed ebbe qualche momento assai felice, tanto felice da trarre il pubblico ad applausi di interruzione, ad acclamazioni irrefrenabili. Ogni sera più ci persuadiamo del talento veramente distinto di questo cantante simpaticissimo. Nelle scene tra la signora *Brambilla Ponchielli* ed il sig. *De Bassini*, entrambi di sangue artistico, udendo cantare così deliziosamente si era trasportati colla mente ad altri tempi, e si rievavano vecchie, ma care ricordanze, benedicevano alla memoria di quegli artisti, che quei due bravi ci facevano rammentare.

La signorina *Paolich* fu più moderata e più sicura ieri, e ottenne un trionfo ancora più segnalato, condividendo colla signora *Ponchielli* l'onore della ripetizione del concertato nel Giardino. Anche questa buona artista fu applauditissima, e dopo la faticosa caballetta, che ripeté, e colla quale si chiude la sua parte, dovette ripresentarsi.

Il baritone sig. *Ciampini*, Don Rodrigo, fu pure assai festeggiato, particolarmente nell'ultimo atto, nel quale eseguiva con molta intelligenza la gran scena del morbo. — Ottimamente il basso signor *Tanzini*, Fra Cristoforo, e benissimo anche le seconde parti, specialmente la signora *Poli*, che tanto coopera alla riuscita del finale concertato dell'atto secondo.

Orchestra e cori degni di lode, e anche ieri, come alla prima rappresentazione, fu applaudita la sinfonia, ch'è invero assai bella.

Ecco una bella occasione per una visita a Venezia da parte dell'ottimo e simpatico maestro *Ponchielli*, il quale, se non erriamo, non viene fra noi da anni parecchi, cioè da allora che si è data a questo istesso teatro la sua *Giocanda*. Ci lusinghiamo quindi di vederlo fra noi.

Oggetti di ignota proprietà. — In questi giorni furono sequestrati, e trovansi ora depositi presso la Cancelleria di questo Tribunale, parecchi oggetti, dei quali interessa stabilire la pertinenza.

A fine di agevolare il riconoscimento per parte di chi ne fosse proprietario, se ne rende pubblica la descrizione:

1. Due quadri, l'uno rappresentante *Napoleone I.* ferito alla battaglia di Ratisbona, l'altro colla scritta: *Si vede e non si vede.* — 2. Uno specchio con cornice di noce. — 3. Una damigiana impagliata della capacità di circa sedici litri. — 4. Una sacca da viaggio, di pelle nera lucida. — 5. Una bilancia di ottone con

grande piedestallo di legno. — 6. Un vasetto da vino, della capacità di circa 50 litri. — 7. Una sporta di paglia. — 8. Una macchina grande da caffè. — 9. Una macchina pel pepe, tutta di ferro. — 10. Uno scaldino d'ottone, senza coperchio e con manico rotto. — 11. Un piatto grande di stagno. — 12. Due pentolini: uno di rame, l'altro di ghisa. — 13. Quattro portabacchi di latta verniciati in rosso. — 14. Due lumi a petrolio: uno con specchio pel riverbero, l'altro con latta lucida. — 15. Un portalumini di zinco verniciato. — 16. Due candelieri d'ottone. — 17. Tre candelieri di zinco verniciato, uno dei quali portante doppio becco per una candela ciascuno. — 18. Una tanaglia di ferro. — 19. Una molla da fuoco. — 20. Una chiave femmina. — 21. Un grande paraeure di ferro con pomo d'ottone. — 22. Una tegghia di rame. — 23. Una cassetta di legno, contenente 12 bottiglie vuote. — 24. Due portacatini di legno greggio. — 25. Due grandi piatti di terraglia inglese, colorati, di forma ovale. — 26. Due detti più piccoli. — 27. Quattro fondine simili per minestra. — 28. Quindici tondi simili. — 29. Una zuppiera, con coperchio, simile. — 30. Un catino grande di terraglia prussiana. — 31. Una brocca per acqua di terraglia inglese, colorata e screpolata. — 32. Una tegghia di ghisa con smalto interno di porcellana bianca. — 33. Un capezzale ripieno di lana. — 34. Un tappeto alla veneziana a vari colori, formato di piccoli pezzetti legati assieme, con panto a ferri. — 35. Due scialli di lana tessuti a grandi quadri bianchi, neri e cenere. — 36. Uno scialletto di lana bianco, ad ago. — 37. Un piccolo tappeto di seta quadrato. — 38. Un ritaglio di raso antico, con fiori tessuti in seta. — 39. Un fazzoletto di cotone con fondo rosso. — 40. Una camicia sdruscita da donna. — 41. Due sottane bianche. — 42. Due mezzi fazzoletti di bazzani. — 43. Un cappello bianco alla soufflé.

Furti. — (Bollettino della Questura). — In ora non precisata della notte del 24 al 25 corrente, ladri ignoti, penetrati, mediante scala di un muro, alto tre metri, nel giardino della signora E. Gisella, abitante nel Sestiere di San Polo, e praticato un foro in un muro, s'introdussero nella cucina, da dove rubarono due piatti antichi di bronzo, e vari capi di biancheria, per un valore complessivo di lire 150.

Ieri, in Merceria S. Giuliano, ignoti ladri, forzando la vetrina esterna del negozio del signor R. Vittorino, involarono un corpetto di maglia, alcuni fazzoletti e due paia di calze, per un importo di circa lire 20.

Venne ieri arrestato l. Domenico, cuoco disoccupato, quale autore di furto qualificato di indumenti, a danno della signora R. Giovanna, abitante nel Sestiere di Castello, pel valore di lire 142.

Caduta. — Iersera, alle ore 9 e tre quarti, venne accompagnato allo Spedale civile certo Z. Antonio, d'anni 49, perchè, eccessivamente ubriaco, cadde sul Ponte delle Veste, riportando una ferita, piuttosto grave, alla testa. Così il bollettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 gennaio.

Come già vi saranno giunte le notizie telegrafiche, ieri ebbe luogo in Campidoglio la solenne inaugurazione del IV. Congresso degli ingegneri ed architetti nella celebre sala degli Orizzonti e Curiazii.

Immaginatevi una tepida giornata di primavera, il cielo turchino trasparente, un'onda di sole inondata, carrozze con livree giallate all'antica ed alla moderna, gli stifferi di Corte, i vigili che sonavano l'inno reale, bandiere, pennoni, archi di alloro e di mortella davanti al Municipio, e centinaia di persone che alle 4 precise s'incamminavano per assistere alla cerimonia.

I ministri dei lavori pubblici, del commercio, dell'istruzione pubblica, il sindaco, l'ispettore Belacchi ed altri, facevano alla Re, che venne ripetutamente salutata dagli evviva più spontanei e clamorosi, e sotto al cui patrocinio si dichiarava aperto il IV Congresso.

Assistevano anche molte distinte ed eleganti signore, le quali però ebbero la cattiva sorte di urtare i nervi all'ing. Federico Gabelli, che in un discorsello estemporaneo le chiamò intruse.

I congressisti però, da perfetti gentiluomini quali sono, diedero loro una grossa rinvincita, invitando anche alle gite che avranno luogo in questi giorni.

Il discorso del ministro Baccarini non lasciò nessuna impressione, né dal lato scientifico, né da quello letterario: le solite parole e promesse più o meno bene cucite ed attestate insieme. Il presidente Belacchi lesse la consueta relazione-programma da far sbagliare.

Stamane poi cominciò il lavoro serio e le discussioni dei vari importanti quesiti. Il marchese Giovanni Malaspina è stato nominato, quasi all'unanimità, presidente della Sezione di idraulica, alla barba di parecchi ispettori governativi ed altri membri. E un omaggio giusta mente reso ad un uomo che ha dedicato la sua vita allo studio di questo ramo della scienza, ed è una distinzione usata pure al ceto degli ingegneri veneti, ove l'idraulica ha avuto ed ha i più valenti cultori.

Sono lieto d'esser veneziano. All'Esposizione di belle arti facciamo una splendida figura. Non si sente che sussurrare: Oh! i bei quadri degli artisti delle lagune! ed il più bello è proprio giudicato quello di un nostro concittadino.

Trapolin con le sue stoffe, Salvati coi vetri, Besarel coi mobili, Jesurum coi merletti, formano la più bella mostra dell'Esposizione industriale.

Ma io, senza accorgermi, invado il campo del vostro corrispondente ordinario. Perdonatemi se mi sono permesso di fare il cronista semplicemente per numerare gli onori che toccano alla nostra città.

Ci scrivono da Roma che il Consiglio di amministrazione della Società generale immobiliare di lavori d'utilità pubblica e agricola ha deliberato, nella sua recente seduta, di convocare gli azionisti pel giorno 24 febbraio p. v., onde presentare loro i conti dell'esercizio 1882, i cui risultati non potrebbero essere più confortanti.

Oltre le L. 15, già pagate per interessi al 600, il Consiglio proporrà all'Assemblea di assegnare L. 6 di dividendo per ogni azione. In tal modo, nello scorso anno le azioni immobiliari avranno reso 18. 40 0/0, e di più fu portata una somma di L. 90,000 circa al conto utili dell'anno 1883.

La Relazione da presentarsi all'Assemblea dimostrerà il continuo progredire della Società

ch'è diretta colla massima circospezione come si addice ad un Istituto che vuole essere, ed è, realmente una Banca ipotecaria.

Ed è perciò che le obbligazioni immobiliari sono ormai riguardate anche dai più prudenti capitalisti come un titolo di incontestabile solidità, che sarà sempre più apprezzato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 25.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.
Si comunicano le conclusioni della Giunta sulla elezione del terzo Collegio di Roma, che essa propone sia annullata per inelegitimità dell'eletto.

La Camera approva le conclusioni e dichiara vacante detto Collegio.

Si convalidano poi le conclusioni della Giunta sull'elezione del primo Collegio di Avellino in persona di Del Balzo Girolamo.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Nervo stima che si renderebbe grande servizio al paese se si affidasse ad uffici locali parte del soverchio lavoro concentrato nelle amministrazioni centrali. Cita ad esempio il Ministero delle finanze, dove dal 1878 si protocollano oltre 1700 lettere al giorno; gran parte di questa corrispondenza potrebbe darsi alle Iudenze locali. Passa quindi a raccomandare la produzione nazionale, incoraggiando il ministro a proseguire sulla via presa, tanto più che le statistiche di esportazione e d'importazione dimostrano che la produzione nazionale è stazionaria da alcuni anni. Prega inoltre che si prendano provvedimenti per alleviare le imposte sulla proprietà fondiaria.

Laporta, presidente della Commissione, esamina quale sia il senso dell'ordine del giorno del 1881, citato da vari oratori che opinano non essere stato osservato dai ministri e trascurato dalla Commissione. Essa non lo dimenticò di certo, ma considerato che molte spese vennero approvate senza che si stabilisse la corrispondenza di economie, si astenne dal presentare una risoluzione della questione lasciando intera responsabilità al Ministero e libero il sindacato alla Camera. Detto ordine per altro non si deve considerare come un termine irremovibile, esso è una prescrizione di nome più che di massima. Come tale è mantenuto dalla Commissione, ma se si verificassero fatti ed esigenze nuove, quelle degli impiegati straordinari ed altre consimili, la Commissione può mantenendo fermo il concetto dell'ordine del giorno non può a meno di fare riserve.

Arisi riferendosi alla risposta data ieri da Magliani alle sue osservazioni circa gli impiegati, replica di non aver mai inteso dire che essi non abbiano volontà di lavorare, ma di fatto il lavoro, perciò si possono diminuire. Conforme che spesso si danno tante gratificazioni ed impiegati superiori, tanto questa quanto l'altra dei dazi di consumo sono questioni che meritano esser studiate seriamente e risolte in modo che cessino di pesare tanto sulla cittadina.

Egli ha votato quella condizione dell'aumento della spesa in questo bilancio per erigere a direzione generale l'Ufficio che si occupa specialmente di agricoltura ma a condizione che esplicitamente tutte le facoltà che gli vengono dalle leggi vigenti per promuovere l'agricoltura tanto da migliorare la condizione finanziaria del paese.

Presenta infine una proposta per invitare il ministro ad esaminare quale sia delle attuali attribuzioni dei diversi Uffici centrali possano essere utilmente affidate ai corrispondenti Uffici nelle Provincie ed unire agli stati di definitiva previsione del 1883 i prospetti di tali attribuzioni per quelle deliberazioni che la Camera crederà del caso.

Magliani assicura che il lavoro non manca né mancherà mai agli impiegati. Quando a gratificazioni non se ne danno ne possono dare senza agli impiegati superiori. Si concedono soltanto indennità per lavori straordinari ai relatori.

Merzario dubita che questo bilancio possa essere invariabilmente vincolato all'ordine del giorno 1881, come quello le cui condizioni vanno soggette a continue variazioni di fatti e bisogni. Entra a dimostrare quali sono i nuovi fatti e bisogni che giustificano oggi l'aumento, specialmente i servizi passati dal Ministero dell'istruzione a questo. Del resto i vantaggi arrecati nelle variazioni dei servizi compensano largamente del lieve aumento di spesa.

Grimaldi, della Commissione, esamina i compensi di economie contrapposti all'aumento della spesa, dimostra come questo sia equilibrato dalla cessazione dei sessenni. In avvenire dalla cessazione degli scrivani straordinari, dalla riduzione degli assegni agli impiegati straordinari e a quelli fuori di ruolo. Prega il ministro delle finanze a disciplinare bene la materia dei sistemi già inquisiti, stabilendo eguali criteri per le Amministrazioni. Conclude che la Commissione ha tenuto ferma la massima dell'ordine del giorno senza però impedire i piccoli movimenti necessari nelle Amministrazioni.

Pebano, a proposito delle osservazioni di Alvisi, conferma che la media del lavoro degli impiegati nelle Amministrazioni centrali non oltrepassa 2 ore al giorno. Risponde poi a varie osservazioni.

Magliani replica dando nuovi schiarimenti. Branca parla per un fatto personale, dichiarando che voterà contro gli aumenti.

Il Presidente domanda se il ministro e la Commissione accettano l'ordine del giorno Nervo. Berti dichiara che nulla avendo egli a centrare, quell'ordine del giorno non riguarda il suo Ministero.

Magliani è pronto a comunicare alla Commissione del bilancio tutti i documenti relativi al riordinamento dell'organismo nelle Amministrazioni, ma non può accettare il vincolo che gli imporrebbe l'ordine del giorno Nervo.

Nervo prende atto delle dichiarazioni, e raccomandando la semplificazione dell'organismo amministrativo, ritira il suo ordine del giorno. Del Balzo giura.

Si annunziano interrogazioni di Caneri su un processo testé iniziato a Bologna contro Salfi, Carducci, Guerrini, Ghelli ed altri; di Costa sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento della riunione pubblica ch'ebbe luogo il 21 gennaio in Ravenna, nel teatro Mariani.

Depretis riferirà la prima al guardasigilli; dirà domani se e quando risponderà alla seconda.

Approvansi in seguito i primi otto capitoli delle spese generali con le cifre concordate tra il Ministero e la Commissione.

Al capitolo 9 sull'agricoltura, Patomba descrive lo stato di marasma in cui giace la Sardegna per la siccità suata e per altre cause stabilite che quovvero. Ringrazia il Ministero dei provvedimenti presi per migliorare la sicurezza

Domanda quali idee esso ab-

bia per riparare a cultura. Raccomanda considerazione il re di Cagliari onde scuola d'agricoltura a Cagliari, studiare la sarda possa essere corso del credito per l'istituzione di dare altrimenti a nell'isola.

Gallotti svolge iorni per l'essicca de importanza per l'Uge che il Govern propone che a tal di 30 mila lire a possa completarsi.

Serafini invita istituire delle Scuole dei proprietari per fare che i agricoltori si s'iniziativa del sere propria del rimandata la nuzia che l'elezione d'un vice Vard.

4
 n-
 a-
 o-
 3
 D
 ri-
 te
 ca
 al-
 li-
 5
 5
 Do
 gen-
 C E-
 An-
 ta e
 Gat-
 suo
 Vita
 Libri
 ia.
 L. 5
 883 :
 estre
 130
 36
 A
 TI
 Oro
 NO
 e le
 va-
 , ed
 qua-
 iata
 dal-
 enti
 qui-
 rie-
 del-
 rap-
 CEN-
 ene-
).
 438
 mo-
 alla
 arco
 alla
 mster
 142
 3
 nato
 ana.

ASSI
Per Venezia il
al semestre.
Per la Provincia
22.50 al seme
La RACCOLTA
pei soci della
Per l'estero in
si nell'unione
l'anno, 30 a
mestre.
associazione
San'Angelo,
e di fuori p
Ogni pagamen

La Gazzetta

VE

L'altro
alla Camera
nistra. Quest
corse e ripre
l'estrema Si
caricare l'or
un'interroga
alle ultime r
ne, ieri fu c
terrogazione
si è aggiunt
meglio la vo
nistra. La di
i quali tem
poggi troppo
avrà dunque
zione sarà u
dell'interno.
vittoria del
seussione av
nuova config
della dovrà
se medesimo
La Sinistra
su Zanardelli
sta discussio
scita. Noi es
solo utile, m
Mentre
teresse le vi
un uomo po
meine Zeitu
ressanti sul
male, la qua
zione dalla
« La R
trovasi in gr
Si può razi
cosa è certa
gioranza ne
versamente
regime? »
« L'Op
ca per gli
La sua legi
egoismo di
no agli ope
Repubblica
messa simi
che tutti a
la Repubbli
in cui inco
sta. Ai loro
non è né m
« For
pubblica, n
hero per es
Nessun op
Presidente
il signor B
« Cred
tusiassmati
le? » Essi
lagnano de
hanno torte
« L'U
no scorso
che le cose
il lusso di
pure l'esp
le crede
« L'Eliseo
le industrie
« E ch
tusiassmati
non fa altr
e raccoglie
che i mem
blicitas d
innamorat
lealmente
ebbe torto
tisti. Co
Il capitale
sostengono
partegia p
di Govern
Repubblica
bico, l'alta
sato di es
rezza e la
può avere
« E c

Il p
L'illu
comio fen
Venezia, c
sciolta la
morte del
del Manic
l'ultimo
insigne n
1877 il V
pubblicam
di civile s
dell'uomo
letta nel
arti il pa
e le ricor
vivano at
tessere la
mente co
nel 1815
gno, atto
giovannis
Frattelli,
uno dei
botanica

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, i materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno, 12 febbraio p. v. al più tardi, ai Capi di Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 gennaio 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Premiata e privilegiata officina meccanica Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

Si eseguono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopinatrici meccaniche (Biteuses) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, moto silenzioso e di maggior durata.

Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavole d'incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unita l'Estrazione della funana perfezionata dal Grossi, il quale garantisce nelle filande la sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
• BARLETTA	• 100. —
• VENEZIA	• 30. —
• MILANO	• 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
10 febbraio	• Barletta	10 agosto	• Barletta
10 marzo	• Milano	10 settembre	• Milano
10 aprile	• Bari	10 ottobre	• Bari
10 maggio	• Barletta	10 novembre	• Barletta
10 giugno	• Venezia	10 dicembre	• Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale

LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobollo.

L'obblig. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell'estrazione 10 gennaio 1883

L'obblig. di Bari Serie 833 N. 22 e Serie 722 N. 74 vendute da questa ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

ATTI UFFICIALI

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire venti e da lire mille a corso forzoso ed inconvertibile che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli divenuti logori e non più atti alla circolazione.

N. 1005. (Serie III.) Gazz. uff. 2 ottobre. UMBERTO I. PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Vista la legge 25 dicembre 1881, N. 334 (Serie III);

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Sentita la Commissione permanente istituita con l'art. 24 della legge 7 aprile 1881, e dietro il parere della Commissione tecnica di cui all'art. 33 del mentovato regolamento 16 giugno 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, interviene del Tesoro, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire venti e da lire mille a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nei Reali Decreti 21 dicembre 1876, N. 3540 (Serie II), e 15 giugno 1877, N. 4142 (Serie II), con le seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme, cioè:

Biglietto da lire venti. Nel recto: Il fondo è di colore verde chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile vale venti lire

legge 25 dicembre 1881.

La prima linea è di carattere maiuscolo a bastone allungato tendente alla forma lapidaria; la seconda è di carattere pure maiuscolo a bastoncino; la terza è di carattere maiuscolo comune per le parole *vale e lire*; ma la parola *venti* è di grandi maiuscole di carattere di fantasia con fiotto dalla parte destra del riguardante; la quarta riga è di carattere elzeviriano maiuscolo colle iniziali e numeri più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il Delegato della Corte dei conti, e di carattere a bastoncino maiuscolo e maiuscolotto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: Dell'Ara e G. Crudera.

In prossimità dei quattro angoli del recto sono le indicazioni della serie e del numero proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte, in cifre arabesche ricadenti sull'ornato verde.

Nel verso: Il verso è impresso in verde cupo.

Negli spazi quasi semicircolari sopra e sotto la figura rappresentante l'Italia, nei quali si leggevano le parole: « Consorzio degli Istituti di emissione », sono sostituite sopra fondo egualmente reticolato le seguenti parole: « Biglietto già consorziale. »

Nei quattro spazi mistilinei, nei quali si scorgevano le cifre 20 ornate ed ombreggiate, al fondo bianco è stato sostituito un fondo leggermente lineato.

Biglietto da lire mille. Nel recto: Il fondo è di colore turchino chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è distribuito in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile vale mille lire

legge 25 dicembre 1881.

La prima linea, posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone allungato, tendente alla forma lapidaria, è flettato tanto internamente che esternamente; la seconda, pure posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone rotondo. Le parole *vale mille lire* sono racchiuse in una targa a semplice contorno, con piccoli ornati posti al centro e alle due estremità esternamente dei filetti. Le lettere delle parole *vale e lire* sono maiuscole di carattere di fantasia flettate; la parola *mille*, di maggiore grandezza, è pure di carattere di fantasia con fiotto di contorno ed ombreggiato. La quarta riga è di carattere elzeviriano maiuscolo con le iniziali e cifre più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il Delegato della Corte dei conti, e di carattere a bastoncino maiuscolo e maiuscolotto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: Dell'Ara e G. Crudera.

Nella parte superiore a destra e a sinistra sotto l'ornato appaiono stampate in nero le indicazioni di serie e numero proprio a ciascun biglietto.

Nel verso: Il verso è stampato a due colo-

ri, cioè il fondo di colore turchino chiaro e l'ornato di colore verde cupo.

Nei cartelli sotto gli ovali delle filigrane e sui quali figurava la leggend: « Consorzio degli Istituti di emissione », sono state sostituite le parole: « Biglietto già consorziale », sopra fondo scuro a lettere chiare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Berti.

Visto. — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

N. 1004. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre. Il termine prefisso al Commissario dell'Asse ecclesiastico di Roma per condurre a fine tutte le operazioni prescritte dall'art. 9 della legge 19 giugno 1873, N. 1412 (Serie II), stabilito dal R. Decreto in data del 21 agosto 1881, N. 384 (Serie III), convalidato coll'art. 1 della legge 5 luglio 1882, N. 848 (Serie III), è prorogato a tutto il mese di settembre dell'anno 1882.

R. D. 24 settembre 1882.

N. 991. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire 9944 65 (lire novemilaseicento quarantatré e centesimi sessantacinque) con decorrenza di pagamento dal 1° gennaio 1883, a favore del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex convento di S. Andrea al Quirinale in detta città.

Con Buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore del Regio Commissariato sunnominato del pro rata di interessi dal 1° ottobre 1880 a tutto dicembre 1882 nella complessiva somma di lire 22,375 46 (lire ventidue mila trecentosettantacinque e centesimi quarantasei) dovuta sulla rendita di cui al precedente articolo.

R. D. 25 agosto 1882.

N. DCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 29 settembre.

È eretta in Corpo morale l'Opera pia Botta in Napoli, ed è autorizzata ad accettare lo stabile disposto dal testatore, Gaetano Botta.

R. D. 25 agosto 1882.

N. DCLV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 settembre.

La Congregazione di carità del Comune di Calvi (Perugia) è sciolta, e la temporanea amministrazione della medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto, con l'incarico di riordinarla nel termine più breve.

R. D. 16 agosto 1882.

Nell'Agenzia del nobile signor barone Ferdinando Bianchi in Mogliano Veneto, trovansi vendibili nella ventura primavera i seguenti vitigni:

Qualità dei vitigni	Quantità	Eta	Prezzo per mille	
			Barbatelle	Magliuoli
Borgogna nero.	70,000	anni 4	40	—
Detto.	100,000	—	—	8
Raboso di Piave	60,000	1	30	—
Detto	80,000	—	—	7
Riesslin italiano bianco (Welschriesling)	50,000	1	45	—
Detto.	20,000	—	—	8
Chasselas bianco e rosso.	2,000	—	—	8
Cenerente pecc. rosso.	20,000	2	30	—
Detto	10,000	—	—	7

NB. Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto signore, ed il genere sarà posto franco alla Stazione di Mogliano.

ACQUA SALLES

Trent'anni di successo ognor crescente permettono dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate

ACQUE SALLES

progressiva ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.

Venezia: presso A. LONGEGA, S. Salvatore, 1255; Luigi BERGAMO, Fregata, 1701; Giev. SAVERIO, Piazza S. Marco, 65

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciropo e la Pasta di succo di Pino maritimo di Lagasse sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi estenuate, Irritazioni di Petto, Renna, asma ed Affezioni della Vescica.

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciropo, per lo più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciropo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimaud e C^{ie}.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimaud e C^{ie}, il bollo del Governo francese.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Verona avvisa, che nel giorno 24, 25, 27 e 29 e successivamente del corrente mese, nella località Isola Bella di S. Giorgio in Verona si terrà l'asta per la vendita di coloniali in genere, liquori, olio, aceto, recipienti di vario altro, di ragione della massa dei creditori del fallimento di Ferdinando Franchi.

(F. P. N. 6 di Verona.)

Il 30 gennaio innanzi al Municipio di Paluzza si terrà nuova asta per la vendita di 1842 coniferi del bosco Lavarello, col ribasso del 10 per 100, e quindi sul dato di lire 15,622.50.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 14 febbraio.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 1° febbraio innanzi al Municipio di Dogo si terrà

l'asta per la vendita di 326 piante di abete del bosco Bosca, sul dato di lire 2770.00.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data della provvisoria delibera.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 12 febbraio ed occorrendo il 19 e 25 febbraio innanzi la pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella massa di Lison: N. 643, 735, 685, in Ditta Botton-Gorgano; nn. 791-793, in Ditta Mecchia; nn. 189, 190, 194, 195, 280, 271, 316, in Ditta Sotti vedova Merlo. — Nella mappa di Giussano, nn. 1, 12, 13, in Ditta Colusso. — Nella mappa di Portogruaro, nn. 3458, 3454, 1881, in Ditta Greguol-Bon; nn. 5045, 5044, in Ditta Papais. — Nella mappa di Lugugnana, nn. 268, 440, in Ditta Moretto. — Nella mappa di Annone, numeri 9/2 a 10/7, 9/12, in Ditta Pitton ved. Stefani, nn. 973, 824, 542, in Ditta Rosati. — Nella mappa di Cinto, numeri 1163, 1625, in Ditta Fanfani. — N. 350, 351, 2035, in Ditta Pedrinelli. — Nella mappa di S. Giorgio, nn. 1703, 413, in Ditta Biasin e con-

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 24 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in con-

fronto di Giovanni De Cecco si terrà l'asta dei beni nella mappa di Ospedaletto, comprendenti l'ottavo lotto, sul dato di lire 1947.00, risultante da aumento del seato.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 23 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in con-

fronto di Antonio De Marco si terrà l'asta dei numeri 9, 10, 12, 44, 16, 9, 12, 14, 578 della mappa di Chiavris, sul dato di lire 5475.

(F. P. N. 6 di Udine.)

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 27 gennaio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta dell'attività per la provvista di panno, tela, cambri e filo.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

L'asta in confronto di G. B. Tommasi fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1° marzo, sul dato di lire 63 pel 1. lotto; lire 163 pel 2. e lire 388 pel 3. lotto.

(F. P. N. 6 di Verona.)

Il 6 marzo innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Giovanni Favaron si terrà l'asta dei nn. 305, 308, 322, 325, 327, 330, 333, 335, 336, 371, 326 della mappa di S. Pietro Viminario, e nn. 1909, 1910 della mappa di Tribano, sul dato di lire 20,542.91.

(F. P. N. 7 di Padova.)

Il 23 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in con-

fronto di Antonio De Marco si terrà l'asta dei numeri 9, 10, 12, 44, 16, 9, 12, 14, 578 della mappa di Chiavris, sul dato di lire 5475.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 13 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Marco Mucchietto si terrà nuova asta dei nn. 1193, 1208, 1209, 1210 II, sul dato di lire 11/2.80.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

Il 27 gennaio innanzi la Direzione territoriale di artiglieria di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 3500 tavole di abete del N. 2, sul dato di lire 8575, e 100 tavole I di noce del N. 1, sul dato di lire 1300.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Il 28 gennaio innanzi la Direzione dello Stabilimento Montanistico di Agordo scade il termine per le offerte del venticinque nell'asta per l'appalto dell'impresa dei trasporti dall'istituto di Vall'Imperia alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa, provvisoriamente deliberato per lire 256 per ogni 100 chilogrammi.

(F. P. N. 7 di Belluno.)

Il 1° febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di imbandimento dell'argine sinistro di Po, nel località Colena Cibo Superiore, in Comune di Castelnuovo Bariano, sul dato di L. 6693.02, risultante da provvisoria delibera e offerte di migliorita.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

Il 4 febbraio innanzi al Municipio di Lestizza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori, divisi in sei lotti, per la derivazione dell'acqua dal Canale Ledita Tagliamento, nell'interno delle Frazioni di quel Comune.

I fatali scaderanno il 19 febbraio.

(F. P. N. 6 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento di Bernardo Batocchio, commerciante di Feltrina, giudice delegato, cav. Sperli, curatore provvisorio, sig. Busatti Pietro; comparso al 15 gennaio per la nomina della delegazione e del curatore definitivo; termine a tutto gen-

naio per le dichiarazioni di credito; fissato il 19 febbraio per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

REVOCA DI PROCURA.

I signori Giorgio, Guglielmo, Teresa, Anna, Carolina, Amalia, Chiara ed Elisabetta fratelli e sorelle Bertuzzini fu Pasquale, di Venezia, hanno revocato il mandato di procura rilasciato al signor Francesco Dall'Angeli.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ACCETTAZIONE DI EREDITA'.

L'eredità di Giacomo Bortoli, morto in Asiago, fu accettata dalla vedova Maria Basso, per sé e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Giacomo, Francesco e Maddalena Bortoli.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Bortoli, morto in Asiago, fu accettata dalla vedova Maria Basso, per sé e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Giacomo, Francesco e Maddalena Bortoli.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Pusinich, morto in Venezia, fu accettata dal padre Ragnini, dalla madre Maria Pusinich-Pusinich, e dai di lui fratelli e sorelle Pietro, Teresa, Luigi, Antonietta, Ottaviano, Giuseppe ed Annetta.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

L'eredità di Pietro Candusso, morto in Tolmezzo, fu accettata dalla vedova Silvana Mainardi, per sé e per conto dei minori suoi figli Corina e Giuseppe.

(F. P. N. 6 di Udine.)

L'eredità di Rosa Faccioli, morta in Montebelluna, fu accettata dalla vedova Felicia Biasolo, per sé e per conto dei minori suoi figli Maria, Giuseppe, Giovanni, Antonio, Luigi, Agostino e Valentino Contratti.

(F. P. N. 6 di Padova.)

L'eredità di Pietro Contratti, morto Valsanzibio, fu accettata dalla vedova Felicia Biasolo, per sé e per conto dei minori suoi figli Maria, Giuseppe, Giovanni, Antonio, Luigi, Agostino e Valentino Contratti.

(F. P. N. 6 di Padova.)

L'eredità di Sebastiano Broto, fu accettata da Luigi Beccaro, per conto dei suoi figli Giuseppe, Felippo, Pietro, Giusti e Luigia e da Francesco Dandolo, per conto del minore suo figlio Federico.

(F. P. N. 6 di Padova.)

L'eredità di Felice Bistoni, morto in Pombione, fu accettata dalla vedova Maria Bistoni, per sé e per conto dei minori suoi figli Maria, Luigi ed Ettore Bistoni.

(F. P. N. 6 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Carlon, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Santa Busetto della Terribile, per conto della minore sua figlia Augusta, e per conto del minore suo figlio.

(F. P. N. 112 di Venezia.)

L'eredità di Regina Gallo, morta in Martellago, fu accettata dal lei marito Stefano De Pieri, per conto dei minori suoi figli Lodovico, Maria Rosina ed Angelo.

(F. P. N. 112 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della GAZZETTA il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterina, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; per gli Avvisi 2 e nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Macchine fogli cent. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GENNAIO.

L'altro giorno l'on. Bertani ha affermato alla Camera la sua solidarietà coll'estrema Sinistra. Questa dichiarazione rispondeva alle voci corse e riprodotte nei giornali di scissure dell'estrema Sinistra e di riunioni tenute per incassare l'on. Fortis di rivolgere al Ministero un'interrogazione sulla sua condotta di fronte alle ultime manifestazioni della pubblica opinione. Ieri fu annunciata infatti alla Camera l'interrogazione dell'on. Fortis, ma all'on. Fortis si è aggiunto anche l'on. Bertani per ismentire meglio le voci corse di scissure nell'estrema Sinistra. La discussione che volevano evitare coloro i quali temono che il Ministero si spieghi e poggia troppo apertamente a Destra e ai Centri, avrà dunque luogo. Si dice ora che l'interrogazione sarà mandata alla discussione del bilancio dell'interno. In ogni caso non si dubita della vittoria del ministero, ma le vicende della discussione avranno una decisiva influenza sulla nuova configurazione dei partiti. L'on. Zanardelli dovrà pur prendere la parola per difendere se medesimo dagli attacchi dell'estrema Sinistra. La Sinistra storica che vorrebbe poter contare su Zanardelli, ha fatto di tutto per evitare questa discussione, ma, come si vede, non è riuscita. Noi crediamo che la discussione sia non solo utile, ma necessaria.

Mentre in Francia si segue con grande interesse le vicende dei progetti sui Pretendenti, un uomo politico francese ha mandato all'*Allgemeine Zeitung* una serie di considerazioni interessanti sull'eventualità d'una Presidenza d'Aumale, la quale dovrebbe essere la naturale transizione dalla Repubblica alla Monarchia.

«La Repubblica — dice l'uomo politico — trovasi in gravi perplessità. E inutile farsi illusioni. Si può rammaricarsene o consolarsene, ma la cosa è certa. La Repubblica non ha più la maggioranza nel paese. E come potrebbe essere diversamente? Chi potrebbe interessarsi a questo regime?»

«L'Operaio? Che cosa ha fatto la Repubblica per gli operai? Nulla, assolutamente nulla. La sua legislazione fu ispirata dal più frivolo egoismo di casta. L'impero promise per lo meno agli operai delle casse per gli invalidi e la Repubblica non seppe neppure trovare una promessa simile. Gli operai di Parigi sono pressoché tutti animati da idee comuniste e per essi la Repubblica non avrebbe valore che nel caso in cui incominciassero la guerra contro la borghesia. Ai loro occhi l'attuale Repubblica borghese non è né migliore né peggiore della Monarchia.

«Forse essi non faranno contro la Repubblica, ma chi crede che gli operai andrebbero per essa alle barricate? Inganna a partito. Nessun operaio si batterebbe oramai perché il Presidente fosse il signor Grévy, piuttosto che il signor Brisson.

«Credesi forse che i *boutiquiers* siano entusiasti della Repubblica e non di indivisibilità? Essi hanno ben altro per il capo. Essi si lagnano dell'andamento degli affari — e non hanno torto.

«L'Industria è scoraggiata. Durante l'anno scorso essa patì un regresso, né ha speranza che le cose migliorino. Dopo la crisi Bontoux il lusso diminuì sensibilmente a Parigi e scemò pure l'esportazione. C'è moltissima gente la quale crede — a ragione o a torto — che se all'Eliseo comandasse un Imperatore od un Re le industrie si solleverebbero d'un tratto.

«È chiaro che l'alta finanza non può entusiasmarci per l'attuale Repubblica, la quale non fa altro che creare malcontento all'interno e raccogliere sconfitte all'estero. Egli è perciò che i membri dell'alta finanza sono tutti repubblicani da *lendemain*. Essi non furono mai innamorati della Repubblica ma l'accettarono lealmente e senza sottintesi. Il signor de Villefranche allora discese che gli scudi sono realisti. Ciò non è vero; essi sono conservatori. Il capitale parteggia sempre per coloro i quali sostengono la necessità del Carabiniere. Esso parteggia per l'ordine pubblico, per una forma di Governo ben definita. Finché credette che la Repubblica potesse rispondere dell'ordine pubblico, l'alta finanza fu repubblicana; ora ha cessato di esserlo. Essa vuole soprattutto la sicurezza e la tranquillità perché il capitale non può avere tendenze politiche.

«È chiaro che l'aristocrazia non può a-

mare la Repubblica e non c'è bisogno di provarlo. Del rimanente, delle due aristocrazie quella napoleonica non ha né forza né influenza e ciò per la ragione che non le merita. I suoi membri null'altro sono che *viveurs*.

«E che *viveurs*! Bei tempi dell'allegria, della galanteria francese, della *verve gauloise* dove siete iti? Questi *petits Gommeux*, questi ridicoli e triviali imitatori dovrebbero rappresentarvi? Eh via! L'altra aristocrazia invece, quella del sobborgo San Germain, e la nobiltà di toga hanno ancora qualche cosa in sé. I suoi uomini sono integri, le loro donne oneste. Sono persone che si è costretti a stimare anche senza dividere le loro opinioni e le loro idee.

«L'esercito. Qui ci vorrebbe un punto interrogativo. Non si sa come la pensi. In questo momento esso non ha neppure un generale il quale abbia l'autorità di parlare in nome suo. Ad ogni modo non sarà l'esercito che darà la soluzione. L'esercito non è la pronunziamento. Esso accetterà ciò che ordinerà l'Autorità legale.

«L'intelligenza, il mondo della scienza sono avversari decisi della Repubblica. Prendiamo l'Accademia ed i quaranta immortali, sui quali è molto più facile scherzare di quello che si entra nelle loro fila, e noi vediamo che dei quaranta membri non dice e neppure cinque sono sinceri repubblicani. Togliamone Vittor Hugo il quale è un genio, ma appartiene alla generazione passata, ed Enrico Martin e Sully Prudhomme, e poi che cosa rimane alla Repubblica?

«Dunque nessuno parteggia per la Repubblica; non l'operaio, non l'*epicier*, non l'uomo di Banca e di Borsa, non la nobiltà, non l'intelligenza. Se esistesse un pretendente il quale trasse la spada, la cosa si deciderebbe molto più presto di quanto si crede. Ma questo pretendente manca. Ai Bonapartisti manca la forza; essi hanno nel paese appoggio debolissimo; il loro capo non è amato, forse neanche stimato; il Principe Vittorio è troppo giovane per contare. I principi della Casa di Francia non fanno colpi di Stato, un 18 brumaio od un 2 dicembre.

«Ma che cosa accadrà allorché la Repubblica, quale è oggi, non potrà più vivere, mentre non si trova chi le prepari la fine? Si broglierebbe, si temporeggerebbe, si transigerebbe fino a che la morte di Grévy od il suo ritiro spiani la via all'ambizione di tutti, finché un cambiamento di trono in Germania non crei nuovi aggruppamenti sulla scacchiera europea.

«Un colpo di Stato che metta fine alla Repubblica — lo ripeto — è impossibile. Il continuare nelle condizioni attuali non lo è meno.

«Non s'è altro rimedio che una transazione. Allo stesso modo nel quale nel 1830 si parlò di un trono — circondato da istituzioni repubblicane — noi dobbiamo fornire alla Repubblica una istituzione monarchica. La Repubblica deve continuare ad esistere, ma il Duca d'Aumale deve regnare sopra essa. Egli è il solo il quale possa porsi a capo degli affari senza che per ciò sia necessario cambiare la costituzione ed il carattere degli ordinamenti pubblici. Il conte di Chambord, il conte di Parigi, il Principe Napoleone non possono essere che Re od Imperatori; il duca d'Aumale può essere Presidente.

«L'idea di farlo tale ha una giustificazione non soltanto politica ma anche altamente morale. Allorché nell'assemblea di Versailles ebbero luogo le discussioni dalle quali uscirono le leggi che formano il complesso dell'attuale legislazione, fra i partiti si tennero discussioni confidenziali dalle quali rimasero esclusi soltanto i bonapartisti. Fu costituito un Comitato di nove membri incaricato di cercare le basi di un accordo. In questo comitato erano rappresentati il Centro (Casa d'Orléans) il gruppo Lavergne, le Sinistre del signor Gambetta. Il signor Ricard, delegato di queste Sinistre, fece la seguente dichiarazione:

«Noi ci siamo riuniti per dare al nostro paese una Costituzione e riconosciamo volentieri che i nostri principi di Governo non sono identici ai vostri. Voi volete un Presidente ereditario, noi uno elettivo.

«A ragione od a torto noi crediamo che la grande maggioranza del paese è con noi. Gli è perciò che ci rivolgiamo a voi per chiedervi che aderiate ad un tentativo, ad un esperimento, il quale nulla può compromettere perché noi siamo pronti a dichiarare che se questo esperimento non riesce, anche dopo che ci avete concesso la vostra leale cooperazione, noi vi presteremo senza condizione la nostra e non ci

reputeremo per nulla scontenti se dovessimo porre a capo del nostro paese un Principe della Casa d'Orléans.

«In altri termini: l'esperienza con un presidente borghese doveva essere lealmente fatta; se non riusciva, il turno toccava ad un principe della Casa d'Orléans, il quale non poteva essere naturalmente che il duca d'Aumale.

«Questa eventualità, ammessa allora dai signori Ricard, Gambetta e Ferry, si è presentata. L'attuale ordinamento ha fatto cattiva prova e non si sostiene che in forza delle leggi d'inerzia e perché il carattere e le virtù civiche del signor Grévy ingannano sulla debolezza delle istituzioni. Ma che cosa avverrà dopo il sig. Grévy? Solo il duca d'Aumale può rimpiazzarlo. Egli fece sventolare la bandiera tricolore in mezzo al fuoco, egli può governare lealmente e onestamente la Repubblica e preparare onestamente la sua trasformazione. Egli può condurre la Francia dal se'ennato alla presidenza vitalizia, la quale ben presto diventerebbe una specie di reame. Dopo che gli Orléans hanno appoggiato i Repubblicani nel loro esperimento, sacrificando quanto avevano di più caro, questi sono obbligati a mantenere lealmente il patto allora contratto; — tanto meglio se lo faranno — ma se non lo facessero i destini del paese si compiranno ugualmente.

«Non si può negare che tutte queste rivelazioni non sieno interessantissime. Trattasi soltanto di vedere se le conseguenze che l'uomo politico francese prevede inevitabili lo saranno ugualmente.

Certo che adesso non parrebbe che si stesse maturando la candidatura d'Aumale alla Presidenza della Repubblica.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Nella seduta del 26 dell'Associazione costituzionale di Milano, fu annunciata la costituzione del nuovo ufficio direttivo così composto: Gaetano Negri presidente, Chizzolini e Morpurgo vicepresidenti, Raina, Pestagalli e Ferrari segretari. Il nuovo presidente Gaetano Negri ha pronunciato poi un discorso.

In seguito ad una polemica tra i signori Achille Fazzari e Alberto Mario nel *Piccolo di Napoli*, è stata pubblicata una lettera del signor Alberto Mario in data di Genova 12 novembre 1881, nella quale eccitava il generale Garibaldi a romperla colla Monarchia, a rischio anche della guerra civile. Ne citiamo il brano seguente:

«Dunque a Napoli, generale, senza nome, senza brevetto, senza permessi. A Napoli, come Manin a Venezia il giorno che cacciati i commissari Regi mentre stavano per consegnare l'Austria, disse al popolo: Per 48 ore governa io. Sublimi parole, sublime istante, sublime pagina della vita di Manin. A Lei cento volte più glorioso di lui e più grande, manca questa pagina.

E il generale Garibaldi rispondeva con queste nobili parole:

«Qualunque mezzo finanziario da noi adottato oggi, sarebbe da chiasso, e non lo si deve fare. Si proporzionino le spese alle entrate, e si sappia che Vittorio Emanuele disse che il Parlamento e lui hanno diritto di far la guerra, e che una nota di Lord John Russell gli impone le stesse condizioni. Dunque io sono pronto ad agire, ove sia uopo, però bisogna metterci all'evidenza il meno possibile.

G. GARIBOLDI.

Ci limiteremo a domandare, se, nel caso che Garibaldi avesse ascoltati i suggerimenti dei repubblicani e avesse dichiarato guerra alla Monarchia, l'Italia avrebbe avuto Venezia e Roma?

Petardi a Bologna.

Il Banditore racconta che a Bologna scoppiarono due petardi nel palazzo del Consolato austriaco. Furono arrestati tre individui. Si va predicando tutti i giorni da una certa stampa che le dimostrazioni contro l'Austria sono la quintessenza del patriottismo, e che portare le bombe perché scoppino nel seguito dell'Imperatore, e uccidano lui ed altri, è il principio di esecuzione di un atto eroico, che non è da stupire se la fantasia della gente si riscalda, e si trova sempre qualcuno che vuol fare il pa-

erano in grido le dottrine di Gall; il Salerio, curando i pazzi criminali, studiava la forma dei loro crani, di cui aveva fatto una raccolta, e studiava in pari tempo l'influenza dei morbi genitali, noti sotto il nome di atavismo, di cui tanto parla la scienza moderna. Il Salerio, tenerissimo dei suoi poveri infermi, voleva non fossero funestati dalla presenza di pazzi colpevoli, e chiese l'istituzione di un manicomio criminale; voleva puramente che i ricchi avessero più opportuno asilo in case private.

Nelle questioni di psicologia forense, tanto frequenti ai nostri giorni, il Salerio chiamava assurda la distinzione fra medico dell'accusa e medico della difesa; voleva che l'ufficio della medicina si limitasse a dimostrare l'esistenza di una condizione morbosa, da cui si potesse argomentare venuta la follia. Opinava che un Manicomio non può prosperare quando tutte le direzioni, cioè la sanitaria, l'amministrativa e la disciplinare, non siano in una mano; e fu un tempo, che, rimasto per accidente egli solo nell'Istituto, faceva egregiamente l'opera di amministratore, di segretario, di economo, di farmacista e di medico. Ho faticato, diceva al Vigna, più del consueto, ma moralmente non fui mai tanto soddisfatto e tranquillo. Per questo dispo-

triola insieme e l'eroe in proporzioni minuscole. Il cervello della gente è come la terra. Ciò che vi si semina, si raccoglie.

Non basta dire che Oberdank ha passato il confine italiano per essere ucciso non per uccidere, e invocare il fatto che il processo agitato presso il Tribunale militare austriaco, in conseguenza appunto della procedura militare austriaca, non è stato pubblicato. Queste sono ragioni buone per rispondere al Tribunale e difendersi dall'accusa di apologia di un reato. Ma al popolo che chiede perché ad Oberdank si voglia rendere onore, bisogna pure che si risponda che se ne sa e fu stampato dai giornali, che ora non se ne ricordano più, che cioè egli, ai gendarmi che gli sequestrarono le bombe, rispose che le aveva per gettarle sul passaggio dell'Imperatore. Per questa sdegnosa sincerità lo hanno lodato. Adesso vogliono dimenticarlo, ma non possono non fare che gli altri ricordino. E il popolo conclude che il far scoppiare questo cieco strumento di morte, la bomba, tra i corpi dei propri avversari, è una bella cosa. Sono insegnamenti che non si danno impunemente, o signori, e certo si trova chi ne profitta, più presto che non si desidera, e non si sa mai contro chi la lezione sarà adoperata. Si è proclamata questa terribile massima, che quando si odia si può uccidere, e l'eroismo sta nel coraggio con cui si affronta il pericolo, e nell'imperturbabilità con cui si subisce le conseguenze del fatto proprio, non nella moralità del fatto stesso. Il popolo ricorda questo solamente: quando si odia chi si crede fatale alla propria patria e di seguito al proprio partito, alla propria classe, è meritorio uccidere, è arda di gloria e d'immortalità. Venite adesso a parlare d'invulnerabilità della vita umana e di civiltà. Voi ci preparate i selvaggi della Comune.

Adesso la nota amena. Il signor Olindo Guerrini, rispondendo al giudice d'istruzione sull'accusa di apologia del delitto, a lui fatta, come a Carducci, Saffi e a tutti i sottoscrittori del Manifesto, avrebbe detto: «Ho firmato quel Manifesto per Oberdank, perché non appartengo al partito Coccepieller e me ne onoro». Dunque è inteso, o si vuole un monumento ad Oberdank, o si appartiene al partito Coccepieller. Questa è la libertà che ci vorrebbero lasciare!

Le condizioni delle Romagne.

Non ci piace di esagerare, ma, affermando che le condizioni delle Romagne continuano ad essere poco soddisfacenti, e richiamando su di esse l'attenzione del Governo, crediamo di adempiere un dovere. Il giornale la *Provincia* ci narra una serie di gravi fatti avvenuti a Forlì, e ci pare opportuno, innanzi tutto, di riprodurre testualmente le sue parole. Ecco, adunque, ciò che si legge in quel giornale:

«La pubblica sicurezza aveva avuto sentore, che sabato, 20, si dovessero affiggere proclami, si dovesse imporre dal partito intollerante di chiudere i negozi, e tutto ciò per la mesta commemorazione di Oberdank; furono però prese molte precauzioni dalle Autorità politiche per evitare tutto ciò; ed i dimostranti, accortisi di esser tenuti d'occhio e del contegno vigilante della pubblica forza, non fecero nulla.

«Se nel sabato le cose passarono lisce, non fu così ieri, domenica. Verso le ore 9 ant., una comitiva di giovani operai inviati da altri e da alcuni capi popolo, che però non si mostrarono, incominciò ad attaccare cartelli in tutto, ricordanti l'esecuzione di Oberdank, colle solite frasi piccanti contro l'Austria e l'Imperatore.

«Naturalmente le guardie di pubblica sicurezza si misero a distaccarli, e lo stesso maresciallo di esse guardie vedemmo che col suo lungo spadino andava ripulendo i muri.

«Non appena però le guardie si allontanavano, i cartelli si ritacevano, la popolazione guardava calma e sorridente, e attaccare e distaccare era un lavoro improbo dei contendenti.

«Più tardi poi venne affisso un altro proclama: era una protesta firmata da circa due mila nomi di abitanti di diverse città della Romagna. Si protestava contro la reazione, contro le misure di rigore del Governo, contro gli arresti arbitrari (già s'intende) a Roma, e via discorrendo.

«Anche qui ricominciò l'improbabile fatica e lo spettacolo dell'attaccare e distaccare. Una quantità di curiosi e monelli si agglomeravano e davano agio poi agli attaccatori di dileguarsi tra la folla. Incominciarono dei fischi, degli evviva, degli oltraggi alle guardie, degli abbasso, ecc., e sin qui voci e nulla più.

«degli infermieri, ai quali raccomandava di guadagnarsi l'amore dei poveri alienati; con questo mezzo in San Servilio non si ebbe a deplorare la frequenza di quei casi orribili, che d'ordinario funestano questi asili.

Raccoglieva ed esaminava attentamente quanto veniva scritto dai poveri pazzi; diceva che più dallo scritto che dalla parola si svelavano le altrui intenzioni; con questo accorgimento prevenne molte sventate vendette. Pieno di evangelica mansuetudine, trattava i suoi ricoverati con dolcezza; ma rifiutava dal metodo che vuole l'intera abolizione dei mezzi repressivi: secondo lui, era un'abbagliante menzogna che alle camice di forza sostituisse la traccia di robusti custodi. Diceva che il vero progresso consiste, non nel togliere i mezzi coercitivi, ma nel rendere più raro il bisogno. Cercò di provvedere alle sorti dei poveri che uscivano guariti; ed asperse a Marano, in amenissimo sito, una casa per loro.

Non credeva veramente risanato un suo infermo se non quando con lucidità di mente rievocava gli accidenti della malattia: ciò lo avrebbe reso anche più cauto nello scansarne le cause.

Accrebbe la farmaceutica di un potente rimedio, il bromo idrato di chinino; scoperta che

«Verso le due pom., una comitiva di buontemponi improvvisarono una grossa bandiera rossa e nera, ed al grido di «Viva la repubblica!» la piantarono sul cacume della Porta Schiavonia, porta principale della città.

«Come si vide dalla gente, lungo il Corso, sventolare della bandiera, sempre più si radunavano capannelli di persone che gesticolavano e parlavano in aria di sospetto e di meraviglia. Fuori di Porta, essendo una bellissima giornata, v'era molto concorso, e tutti stavano col naso in aria a contemplare lo strano simbolo di rivolta. Intanto fra la folla si udivano i soliti gridi di abbasso e di evviva.

«Finalmente giunsero in furia ed in fretta un drappello di guardie di pubblica sicurezza, vari carabinieri e due delegati, e, all'apparire della forza, si udivano fischi e urla, un baccano indescribibile. Una guardia in borghese, con una scala, saliva sopra l'alta tettoia della antica Porta Schiavonia, e andava per isvellere la issata bandiera. Mentre però saliva, una grandinata di sassi fu tirata, e mancò poco che una pietra non colpisce quella povera guardia che era comandata di andare lassù.

«Fra la folla si udivano i fischi, e gli urli ancora, e pareva ci fosse una squadra di ragazzacci insolenti ed ammaestrati, che si distinguessero pel tumulto, e per gli impropri verso la forza.

«Per onore del vero, tanto le guardie, come i carabinieri, mantennero un contegno dignitoso, calmo, longanime.

«La bandiera fu tolta, e sulla bandiera medesima fu trovato attaccato il manifesto-protesta colle firme, di cui sopra parlammo. Dopo questa scena non avvenne altro di rimarchevole. Il corso Schiavonia era però popolarissimo sino a sera.

«Furono consegnate le truppe, varie pattuglie vennero distribuite e non s'ebbe a lamentare nessun altro inconveniente. Fu arrestato un ragazzo di 15 anni, certo Laghi, uno dei più accaniti dileggiatori delle guardie.

«Durante la notte, furono poi fatte per i muri le solite iscrizioni sovversive: «morte al Re, evviva Oberdank, evviva la repubblica!». Questa mane le guardie erano intente a cancellare le brutte leggende. La città è un poco spaventata dall'ardire di pochi, disapprova queste continue agitazioni insolite, e si meraviglia che le Autorità locali non provvedano al prestigio della legge.

«Questo stato di cose non può durare, e si spera in qualche energico provvedimento che dilegui le apprensioni e i timori della pacifica popolazione, ossequiosa alle istituzioni che ci reggono.

Lo stesso giornale riferisce due altri fatti, che sarebbero incredibili, se non ne venissero citati tutti i particolari, nonché i nomi dei loro autori.

Un regio impiegato della Prefettura, certo sig. Piselli, ha attaccato in quel pubblico Ufficio il ritratto dell'Oberdank, e fu necessaria l'assistenza del prefetto per costringerlo a staccarlo. Un altro impiegato, diurnista, alla Prefettura medesima, chiamato Gardini, ha attaccato proprio alle pareti dell'Ufficio prefettizio le parole incriminate del Carducci!

Un carteggio forlivese dell'*Opinione* reca quest'altro particolare:

«I radunati per commemorare Oberdank firmarono una domanda al nostro Municipio, affinché imponga il nome di Oberdank a una delle principali strade della città. Io sono convinto che il nostro radicalismo municipale accoglierà la domanda!»

Villa ritira la querela.

Telegrafano da Roma 26 al Secolo: Villa, accusato da Sceriffigani, procuratore del Re, di avere come guardasigilli impedito la prosecuzione di un processo per assassinio contro alcuni suoi parenti, e di averlo traslocato perché voleva giustizia, aveva presentato querela per diffamazione.

Il processo doveva discutersi a Catania, ma il giorno dell'udienza Villa ritirò la querela.

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: La Commissione per gli esperimenti delle corazze chiude la sua relazione proponendo che si proceda alle prove delle corazze Compound per l'Italia.

Richiede che le corazze sieno meglio impennate e diano contro allo scontro prodotto dal proiettile la resistenza delle corazze Schnei.

gli venne contrastata dai Francesi, ma gli fu rivendicata dal Polli negli Annali di medicina 1871. Aven fede grandissima nell'efficacia dei farmaci; né si tentò cosa alcuna in Europa, l'etere, l'elettrico, le iniezioni sottocutanee, che il Salerio tra i primi, non ne facesse esperimento. Si sdegnava d'ogni parola oltraggiosa alla medicina, e diceva che anche la matematica ha i suoi problemi insolubili. Chiamato alcune volte altrove, come fu nel 1862, quando, come segretario del padre Alfieri, priore generale, visitò le case dell'Ordine in Francia ed in Spagna, il Salerio pativa come un padre che si stacca dai figli. Ammalato e non lontano del suo ultimo fine, egli si trascinava al letto dei suoi cari; quel suo volto sereno e tranquillo; quell'angelica pazienza, con cui ascoltava i loro dolenti racconti; la pietà che loro dimostrava, e la speranza che metteva nei loro cuori, facevano di quelle visite un farmaco salutare e divino.

Tale fu il padre Prosdocimo Salerio, e tale lo dipinge nella sua bella e dotta Memoria il Vigna, che l'onore come maestro e l'amore come fratello; e che, erede di quegli alti insegnamenti e di quella consumata esperienza, segue con passo sicuro la via che gli ha segnata il Salerio.

Venezia, 17 gennaio 1883.

G. ZANELLA.

APPENDICE

Il padre Prosdocimo Salerio.

L'illustre Cesare Vigna, direttore del Manicomio femminile centrale di San Clemente in Venezia, con una bella e sapiente memoria ha sciolto la promessa data cinque anni sono nella morte del padre Prosdocimo Salerio, direttore del Manicomio maschile di San Servilio. Nell'ultimo addio pronunciato sulla bara del suo insigne maestro ed amico il giorno 23 maggio 1877 il Vigna aveva promesso di far conoscere pubblicamente qual tesoro di scienza medica e di civile sapienza si nascondesse sotto la tonaca dell'uomo santo; e ciò fece con la Memoria letta nel R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti il passato novembre. Io credo che il ricordo e le riconoscenze dei Veneziani verso il Salerio vivano ancora in maniera da dispensarmi dal tessere la storia della sua vita. Accennerò solamente come questo grande uomo nato in Milano nel 1815 d'agata famiglia, di bellissimo ingegno, atto a sentire ed esprimere il bello dell'arte, giovanissimo entrasse nell'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, quando lo dirigeva il padre Monguzzi, uno dei più chiari cultori che la chimica e la botanica abbiano avuto in questi tempi. Fece

der. Così si avrebbero i vantaggi della corazzata Schneider uniti a quelli della Compound contro la perforazione.

FRANCIA

Il progetto della Commissione sui Pretendenti in Francia.

Lo troviamo in un dispaccio da Parigi del 26.

Articolo primo: Il territorio della Francia, dell'Algeria, delle Colonie francesi è interdetto a tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia.

Articolo secondo: Le persone designate nel precedente articolo non potranno godere in Francia di alcun diritto politico.

Nelle elezioni, le schede che portassero il nome di tali persone non entreranno in conto negli spogli dello scrutinio.

Le persone suddette non faranno parte, per nessun titolo, dell'esercito francese.

Articolo terzo: Ciascuna delle persone designate nell'articolo primo, che abbia contravvenuto alle disposizioni della presente legge sarà condannata innanzi ai tribunali correzionali e condannata alla prigione da uno a cinque anni.

Dopo scontata la pena sarà ricondotto al confino.

Fu eletto Marcou relatore della Commissione, il quale presenterà sabato la sua relazione. Lunedì vi sarà alla Camera la discussione di questa proposta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un attentato a Zara.

Leggesi nel Pungolo:

Il luogotenente della Dalmazia, barone Jovanovich, venne avvicinato, il 21, sulla Strada Larga, da un giovanotto di buona famiglia di Spalato, certo Votolini, con la minaccia: « Se tu non fossi qui sulla via piena di gente, ti ammazzerei. » Il giovane venne arrestato. In casa sua si trovarono alcune armi.

In generale, nella Dalmazia regna grande agitazione per il decreto che sostituisce, come lingua ufficiale della Luogotenenza, la tedesca all'italiana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Elezioni amministrative. — Il R. delegato straordinario all'Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia;

Visto il R. Decreto 3 dicembre 1882, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Venezia;

Visti gli articoli 46, 49, 151 e 235 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248; Visto l'art. 29 del Regolamento 8 giugno 1865, N. 2321;

Visto il R. Decreto 18 corr., N. 1178, Serie 3, col quale fu soppresso il Comune di Malamocco, aggregandolo a quello di Venezia;

Notifica:

Le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio comunale di Venezia sono indette per il giorno di domenica 11 del p. v. febbraio, alle ore 9 ant., nei luoghi indicati dalla Tabella. Qualora le operazioni relative non potessero compiersi in detto giorno, esse verranno continuata nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore che fosse iscritto nelle liste amministrative del Comune e non avesse ricevuto a domicilio, prima del giorno 9 febbraio p. v., il certificato d'iscrizione, è invitato a presentarsi all'Ufficio Liste elettorali per ritirare il detto certificato nei due giorni precedenti a quello dell'elezione, durante l'orario d'Ufficio, e nella sera del 10, dalle ore 6 sino a mezzanotte.

Gli elettori vogliono esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i sessanta consiglieri comunali da essi designati, osservando possibilmente l'ordine alfabetico nella trascrizione dei loro prenomi nelle schede, onde agevolare all'Ufficio elettorale lo spoglio relativo.

I presidenti degli Uffici provvisori di ciascuna Sezione elettorale saranno scelti fra gli elettori, e muniti di speciale mandato del Delegato straordinario, quale presidente per legge dell'Ufficio provvisorio elettorale, e che si riserva la Presidenza dell'Ufficio della 1ª Sezione.

Venezia, 25 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario,

C. ASTENGO.

Il Segretario, Memmo.

(NB. — La Tabella delle località destinate alle singole Sezioni la pubblicheremo a tempo opportuno.)

La pala di Tiziano del tempio dei Frari. — Uno fra i capolavori di Tiziano, quello nel quale, come scrissero il Cavalcaselle ed il Crowe, egli rivela tutta la potenza del suo ingegno, è la pala, detta di casa Pesaro, del tempio di Santa Maria Gloriosa dei Frari. È noto che fu commessa a Tiziano da Jacopo Pesaro vescovo di Pafo, città nell'isola di Cipro, legato apostolico di Papa Alessandro VI, e generale delle galere pontificie collegate alle veneziane contro i Turchi.

Dopo quanto si scrisse intorno a quest'opera insigne nulla resta da dirsi di nuovo. Una sola cosa si può aggiungere, ed è di provarsi a precisare chi sieno i Pesaro che si vedgono da un lato della pala, giacché tutti gli scrittori li chiamano di tale casato, ma non ne indicano i nomi, o credono vedervi raffigurato Benedetto Pesaro e la sua famiglia, il quale Benedetto, figlio di un fratello dell'avo di Jacopo, morì nel 1503, non lasciando che un solo figlio di nome Girolamo. Non vi era alcuna ragione che Jacopo facesse ritrarre nel quadro un suo lontano parente, ma bensì i propri fratelli. Al tempo ch'egli commise il dipinto a Tiziano ne aveva viventi quattro, Francesco, il maggiore, fregiato della dignità di cavaliere, Antonio, prima capitano di Vicenza, poi podestà e capitano di Padova, dappoi senatore, e che morì procuratore di S. Marco nel 1547; Fantino, capitano di Padova, che morì nel 1547; Giovanni, senatore, mancato ai vivi nel 1533. Dal vedersi nella pala San Francesco e S. Antonio, a preferenza di altri Santi, è a ritenersi che i due più vecchi dei Pesaro, che si vedgono nel dipinto, sieno appunto i due fratelli di Jacopo, avanti questi nomi, perchè era una pia costumanza di farsi rappresentare vicino ai Santi del proprio nome, come vedesi in moltissimi quadri di Tiziano, di Paolo, di Tintoretto, ecc., e nel e minuziale che adornano le Commissioni ducali. Negli altri tre di casa Pesaro si può ritenere sieno raffigurati gli altri due fratelli, Fantino, Giovanni e nel quadro dietro ad Antonio, il figlio di questo, Leonardo. Vi è poi nel mezzo del quadro S. Pietro, che personifica lo stato della Chiesa, delle cui galere Jacopo aveva avuto il comando. Non è questa che una supposizione, ma appoggiata forse a non infondate ragioni.

La Commissione accademica, nel collaudare il riordino della sala, eseguito con grande diligenza dal cav. Paolo Fabris, emise il parere ch'essa non si dovesse ricollocare sull'altare fino a che non fosse compiuto il restauro del soffitto della navata a sinistra del tempio, affida che il polverio non la danneggiasse. Posta pertanto nella sala del Senato, poi in questi giorni ammirarsi da vicino ed in buona luce un'opera, che, come scrissero gli autori sopracitati, « è la più splendida e più solenne unione delle leggi di composizione e di colorito con quelle della prospettiva e del chiaroscuro. »

Decena. — Questa notte, dopo il tocco, moriva improvvisamente il sig. comm. Francesco Picello, da 12 anni — cioè dal 1870 — direttore provinciale delle Poste nella città nostra, uomo altamente stimato ed amato da tutti, particolarmente dai suoi impiegati, i quali, più che un superiore, avevano in lui un amico fedele, affettuoso, un padre. L'egregio funzionario aveva 63 anni, 46 dei quali furono da lui spesi nell'Amministrazione postale. Incominciò la sua carriera a Venezia nel 1837, appena finiti gli studi di filosofia, percorse grado a grado tutta la scala burocratica, sino a che, nel 1870, fu nominato direttore a Venezia.

Egli fu a Padova, a Udine, a Milano, a Verona, ecc. ecc., e dappertutto si fece amare e stimare. Ottimo patriota, emigrò nel 1859 a Torino abbandonando il posto di controllore di cassa presso la Posta di Verona, ed entrò subito nell'Amministrazione postale italiana, dalla quale fu inviato poco tempo dopo ad organizzare il servizio postale delle Province Meridionali quando furono annesse al Regno. In seguito, e in bene merenza dei servizi zelanti ed intelligenti da esso prestati, fu nominato capo Sezione, e poscia capo Divisione presso il Ministero dei lavori pubblici riparto Telegrafici e Poste di dove, per soddisfare al desiderio suo, che era quello di ritornare qui, gli venne affidata la Direzione provinciale di Venezia.

Egli era vedovo e non lascia che una figlia. Tutti rimpiangeranno la morte prematura di quest'uomo egregio ancora vegeto e robusto; ma quelli che si mostrano veramente costernati sono gli impiegati postali, i quali avevano per lui affetto sincero, venerazione profonda, perchè conoscevano per tante prove la straordinaria bontà del suo cuore.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 gennaio vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 101 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 37,6.

Le cause principali delle morti furono: morbo bilioso 4, ditterie e croup 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zooniche 4, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 27, improvvisi 2.

Ateneo veneto. — Iersera, al nostro Ateneo, tenne l'annunciata conferenza l'egregio dott. Glasi, sul tema *La Verità*. Vi assistettero circa un centinaio di persone tra le quali parecchie signore.

Siamo giunti troppo tardi per cui non potemmo raccogliere il filo e seguire l'oratore nella sua conferenza. Dal poco che abbiamo udito dobbiamo però constatare che l'egregio oratore ha affermata novellamente la sua bella fama di uomo colto, eruditissimo così nelle scienze filosofiche come nelle discipline letterarie. E difatti il dott. Glasi è un pensatore profondo, un conferenziere efficace per la stringatezza delle argomentazioni, per la dottrina e per la parola facile, precisa ed ornata.

Il pubblico diede frequenti segni di condividere le idee dell'oratore, che tendono a patrocinare l'educazione morale sana, amorevole, consolante nel popolo, e plaudenti vivamente alla chiesa.

Ritratto. — Tempo addietro, nelle sale della Compagnia delle Assicurazioni generali abbiamo veduto un ritratto ad olio del defunto Leone Pincherle, benemerito patriota, lavoro eseguito, per commissione di questo classico nostro Istituto di previdenza, dal pittore sig. Navarra. Ora quel ritratto venne riprodotto litograficamente al vero dallo Stabilimento dei signori Coen e C.

Persone che conoscevano perfettamente il signor Pincherle — il quale, essendo ispettore per la Francia delle Assicurazioni generali, abitava a Parigi — ci assicurano che il ritratto è somigliantissimo.

Anche la riproduzione litografica è lodevole.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dei *Promessi Sposi* colla signora *Teresina Brambilla Ponchielli*, ed è certo che, in seguito al successo della prima, il teatro sarà affollato.

A titolo di curiosità e per accontentare gli amatori, ecco un elenco delle opere in musica e delle produzioni teatrali in prosa che portano in titolo i *Promessi Sposi*:

Opere per musica

1830 — Napoli, Teatro Nuovo, stagione di inverno; poesia di Giuseppe Choccherini, musica di Luigi Borlaso.

1833 — Padova, Teatro Novissimo, stagione di carnevale; poesia del sig. Gusolla, musica di Pietro Bresciani.

1834 — Roma, Teatro Valle, stagione di carnevale; poesia di autore incerto, musica di Luigi Gervasi.

1856 — Cremona, Teatro della Concordia, stagione di autunno; poesia di autore incerto, musica di Amilcare Ponchielli (riprodotta con notevoli cambiamenti nel libretto e nella musica nel dicembre del 1872 al Teatro Del Verme di Milano).

1858 — Roma, Teatro di Terra Argentina, stagione di autunno; poesia di Pietro Miceliotti ed Emanuele Bardone, musica di Andrea Traventi.

1859 — Lecco, Teatro Sociale, stagione di autunno; poesia di Antonio Ghislanzoni, musica di Enrico Petrella.

Produzioni teatrali in prosa

I Promessi Sposi, del chiarissimo Alessandro Manzoni, ridotti in tre commedie di carattere, autore Giambattista Nesi; Milano, tip. Morla, ora M. Carrara, 1817, in 8.° (la prima delle tre commedie ha il titolo particolare *Lucia e Renzo*).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

I Promessi Sposi, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano; Viani, 1829, in 16.°, fascicolo 61 della *Bib. Ebdomadiaria teatrale* (ristampata a Venezia nel 1832; Antonelli, 1832, in 12.°, nel Volume 22 dell'*Ape comica italiana*, dopo di Goldoni).

farina del nostro sacco, ma ci furono gentilmente fornite dal dotto nostro raccoglitore cav. Giovanni Salvio.

Festival. — Dunque domani avrà luogo il Festival degli studenti, dietro ai cui preparativi, lavorano da tanti giorni, sostenendo fatiche che alle quali non sono abituati, la qual cosa reca, e giustamente, non poco pensiero alle loro famiglie. — In breve, però, anche questa sera terminata, e potranno riprendere con più lena i loro studi interrotti per concorrere, come meglio hanno potuto, ad un'opera altamente filantropica.

Trattandosi appunto di questo fine, le osservazioni sarebbero fuori di luogo, per cui non resta altro che desiderare un successo economico corrispondente a tante fatiche.

Ci dicono che ogni precauzione fu presa sotto ogni riguardo, e di ciò prendiamo atto con sentito piacere.

« (Comunicato). » — In seguito ai dubbi sorti sulla solidità delle baracche erette dal Comitato degli studenti per il Festival di domani sera, fatte esaminare accuratamente quelle costruzioni, l'Ufficio d'arte municipale ha dichiarato che la sicurezza pubblica è sufficientemente garantita.

Se ne dà avviso per desiderio espresso dal Comitato suddetto.

Carnevale. — La Società per le Feste Veneziane darà nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio pross. un grandioso Veglione Mascherato con premi al teatro Goldoni.

Biglietto d'ingresso 2 lire.

— La Tombola, che doveva aver luogo domani in Campo di S. Polo — per non diminuire il concorso al Festival d'oggi studenti — venne differita al *Giovedì Grasso*, e, per conseguenza, la Corsa dei Volopiedi, che era annunciata per giovedì prossimo, fu protratta a domenica 4 febbraio.

Inaugurazione dell'Esposizione umanitaria. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione umanitaria, e alle ore 10, al suono delle musiche e al lume dei fuochi artificiali, vi sarà lo scoprimento del monumento ad un grande cittadino vivente.

Alla domenica, l'Esposizione sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 6 pom., e poscia, alla sera, dalle ore 8 alla mezzanotte.

Gli espositori avranno sempre libero l'ingresso, ed i soci, dietro presentazione del relativo distintivo, avranno pure libero l'ingresso le domeniche ed il giovedì.

Vecchia mascherata di Napolitano. — L'antica Compagnia mascherata così detta dei *Napolitano*, ci prega di annunziare che, tempo permettendo, domenica 28 corr., alle ore 3 e mezzo pom., circa, eseguirà il suo sbarco al Molo, dove arriverà a mezzo di un piroscalo. Appena sbarcata si reccherà all'Albergo Reale Danubio, per accettare ad un gentile invito.

Società famigliare Concordia. — Questa Società, lunedì 29 corr., darà una festa straordinaria nelle sue sale in Campo S. Caucia no, angr. N. 5537. L'invito diramato è per le ore 9 e mezzo.

Società famigliare Teobaldo Cleoni. — Nella sera del 31 gennaio corrente, questa Società darà un ballo mascherato, al quale interverranno le Compagnie mascherate. Non v'ha dubbio che anche questa festa otterrà l'esito il più brillante, come tutte quelle che vengono date da questa onorevole Società.

Ufficio dello stato civile.

L'ultimo del 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciat morti — 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Finco Giuseppe, impiegato ferroviario, con Mazzarini nob. march. Morosina, casalinga, celibe.

2. Toso Giuseppe, agente privato, con Caterini Giulia, casalinga, celibe, celebrato in Treviso il 20 corrente.

DECESSI: 1. Goldoni Gastaldello Teresa Angela, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scarpa Zennaro Maria, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Mion Bonin Lucia, di anni 56, coniugata, villica, di Spilimbergo.

4. Zennaro Angelo, di anni 40, coniugato, facchino, di Venezia. — 5. Campostretti Michele, di anni 32, celibe, villico, di Breonio. — 6. De Vecchi Carlo, di anni 21, celibe, fabbro, di Serravalle-Servicio. — 7. Rigo Adamo, di anni 7, mesi 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Personale giudiziario.

Dal N. 4 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data del 24 corr., raccogliamo le seguenti disposizioni che riguardano le nostre Province:

Magistratura.

Pedoja cav. Emilio, consigliere della Corte di appello di Venezia, fu tramutato a Milano.

Andreasi cav. Marsilio, presidente del Tribunale civ. e corr. di Como, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Campus Gio. Antonio, uditor in missione di vicepretore nel Mandamento di Rovigo, fu destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nell'ufficio in mancanza del titolare, cessando col 1° febbraio prossimo dalla missione a Rovigo.

Personali Riccardi, uditor applicato alla Procura generale di Modena, fu destinato in temporanea missione di vice pretore nel Mandamento di Montagnana.

Panzica Giovanni, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del 2° Mandamento di Padova.

Lauro Domenico, id. del 1° Mand. ivi.

Cancellerie.

Sordani Pietro Francesco, vicecancelliere della Pretura di Oderzo, fu nominato cancelliere della Pretura di Ampezzo.

Culto.

Mons. Antonio Renier fu dispensato dall'ufficio di cappellano palatino della chiesa del Pantheon in Roma per la custodia della venerata tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Fu accettata la rinuncia presentata da Fabris Antonio all'ufficio di sub-economista del benefici vacanti di Asolo e Montebelluna, e fu nominato allo stesso ufficio l'avvocato Giovanni Aurelio Legnani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 26.

Presidenza Farini.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura.

Al cap. 9, *Romanin Jacur* dice a Gallotti che nella Provincia di Padova già cominciano a adoperarsi, in via d'esperimento, essiccatoi di grant, pur nondimeno senza utile ed opportuna la proposta di Gallotti.

Il ministro Berti dice che il Ministero ha comprato qualche essiccatoio, e incaricò un ingegnere per gli studi occorrenti, e che, ove occorra, assegnerà un premio per migliore di essi; risponde a Serafini essersi presentato un disegno di legge sull'ordinamento dell'istruzione agraria, e lo prega a rimandare la trattazione delle materie da esso accennate alla discussione di tale legge; a Palomba ricorda quanto il Governo ha fatto finora per risolvere le condizioni agrarie della Sardegna, specialmente con scuole agrarie istituite e di altre che intende istituire; del resto risulta da dati statistici che le condizioni economiche e finanziarie dell'isola vanno migliorando sensibilmente.

Gallotti prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua proposta.

Merzario, relatore, tratta delle cose dette ieri ed oggi dai vari oratori e si associa alla risposta del ministro.

Serafini consente alla domanda del ministro e fa l'elogio della scuola agraria di Pesaro.

Palomba ripete le raccomandazioni relative alla costruzione delle case coloniche ed altre da lui già fatte.

Berti dichiara che la scuola di Pesaro è delle migliori e merita di venire aiutata.

Il cap. 9 è approvato.

Sup. cap. 10: Istruzione agraria, ec. Cavalotti giudica insufficiente la somma stanziata per migliorare la condizione delle classi agricole ed in specie di quelle invase dalla pellagra; raccomanda poi che l'istruzione agraria sia divisa in insegnamento superiore, medio e inferiore; desidera finalmente che si sollecitino gli studi per il bonificamento della Sardegna.

Tubi parla dei Comizi agrari, considerandoli sotto due aspetti, cioè come strumento di cui il Governo si serve per diffondere la sua azione e come mezzi autonomi locali, che per proprio conto mirano a migliorare l'agricoltura; esamina fino a qual punto raggiungano il loro scopo, e ciò che può farsi perchè lo raggiungano meglio.

Fra gli altri mezzi accenna che i Comizi abbiano abili segretari, che s'incoraggi l'allevamento del bestiame e che da essi Comizi risparmi la spesa dei maestri elementari, perchè essi non hanno l'istruzione agricola o se l'hanno è inutile impartirla a bambini che non sono in grado di trarne. Si unisce a Cavalotti nel pregare la Commissione che receda dalla sua proposta di diminuzione in quest'articolo e lasci la somma stanziata dal Ministero. L'idea della necessità dell'istruzione agraria è divenuta popolare e si è manifestata nelle ultime elezioni e nei voti di pubbliche assemblee. La Camera deve secondarla accettando la somma del Ministero.

Sperino encomia il ministro per l'istituzione di un caseificio-latteria in Reggio di Emilia, e lo incoraggia alla istituzione di altri, in tutte le parti del Regno, soprattutto in Piemonte e Lombardia. Designa poi Savignano come luogo adattissimo per siffatto Stabilimento.

Luzzatti teme si svolga fra noi la doppia istruzione agricola con duplice spesa e con effetti nulli sotto i due ministri d'istruzione e di agricoltura. Il ministro delle finanze assegna scarsi fondi al secondo, mentre ne è largo al primo, che ha scuole e istituti correlativi.

Deplorea di aver raccomandato invano l'accordo fra i due ministri, affinché facessero convergere ad un solo scopo i mezzi a loro accordati. Rinnova nonpertanto i suoi voti. Raccomanda poi che si accordi l'aumento di 5000 lire per la nostra principale scuola enologica in Conegliano, affinché possa meglio svolgersi, e questo riuscirà di gran vantaggio all'intero paese.

Sciaccia della Scala desidera si unisca alla scuola tecnica l'insegnamento agrario; raccomanda si faccia di più per l'agricoltura in Provincia di Palermo.

Roncaldi dà ragguagli sulla piantagione delle viti americane, sugli esperimenti fatti e i risultati ottenuti, massime moltiplicando le nostre indagine. Appoggia la raccomandazione di Cavalotti.

Clementi si associa alle cose dette da Tubi. Curioni raccomanda ai ministri d'agricoltura e delle finanze di sollecitare un'operazione per destinare l'acqua del canale Cavour ad irrigare i terreni esposti inferiori e utilizzare gran parte delle acque della Sesia per irrigare la vasta zona superiore al detto canale, compresa fra il torrente Agogna e il fiume Ticino.

Berti dice a Cavalotti che si tratterà della divisione dell'insegnamento quando verrà in discussione l'ordinamento delle scuole agrarie. Quanto ai Comizi agrari, il Ministero coi pochi mezzi stanziati in questo capitolo si studia di provvedere quanto è possibile ai molteplici e diversi bisogni. Circa alla pellagra nella prossima settimana presenterà un progetto di legge per provvedimenti relativi. Risponde a Tubi intorno ai Comizi agrari, cui bisogna dar tempo perchè svolgano la loro azione benefica. Essi hanno un sussidio dal Governo in ragione dei loro lavori, prestano servizi molti e il principale è la riproduzione e il miglioramento delle razze. Ringrazia Tubi delle sue esortazioni, e ne tiene conto fin dove possa. Non consente nella domanda di lui e di Cavalotti per ristabilire la somma, perchè il Ministero deve preoccuparsi delle condizioni economiche. Dice a Sperino che conosce e stima lo Stabilimento di Savignano, e che il Governo ha preveduto i suoi desideri con particolari provvedimenti circa i caseifici, riservandosi di fondare una scuola di caseificio in Piemonte. A Luzzatti osserva che di scuole enologiche ce ne sono parecchie, ma non può fare eccezione per quella di Conegliano, benché l'abbia in gran pregio. A Sciaccia osserva che il Ministero la quanto può, ma è necessario che i Comuni e le popolazioni si destino e si adoprino a migliorare le loro condizioni agrarie.

Quanto all'insegnamento agrario nelle scuole tecniche, se ne tratterà a momento più opportuno.

A Curioni risponde che gli studi continuano e a lui breve presenterà un progetto per l'impiego dei canali ad usi industriali. Per quello ch'egli più specialmente raccomandò ne riferirà al ministro delle finanze da cui dipendono i canali demaniali.

Cavalotti si riserva di conoscere la legge che il ministro ha promesso sui provvedimenti per la pellagra, per rappresentare al bilancio definitivo, ove occorra, la sua proposta per aumentare il fondo a rimediare alla pellagra.

Finzi chiede spiegazioni al Governo circa l'investimento del carbonchio nel bestiame.

Berti risponde che appena si seppe dell'invenzione Pasteur fu mandato a Parigi il prof. Perroncito. Si elesse in seguito una Commissione, la quale abbisogna di fare alcune altre esperienze per dare il suo voto definitivo. Intanto il ministro in una monografia col titolo: *Il carbonchio*, ha pubblicato i verbali della Commissione.

Il cap. 10 è approvato, con una riduzione proposta dalla Commissione.

E comunicata al guardasigilli l'interrogazione di Ceneri annunciata ieri, egli propone di

rimandarla al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Ceneri consente.

Depretis dichiara che risponderà prima del bilancio dell'interno alle interrogazioni di Costa e B. ranti.

Si annunzia un'interrogazione di Trinchera sul ritorno in Italia di un Principe di Casa Borbone di Napoli, e se è vero che sia stato ricevuto cogli onori militari.

Depretis dirà domani se e quando risponderà. Si riprende la discussione del bilancio.

Cap. 11: Razze equine.

D'Arco domanda quando il Ministero intenda di presentare un progetto di legge per l'ampliamento e il miglioramento del servizio ippico, a cui fu invitato dalla Camera.

Barattieri dimostra la necessità di pronti ed efficaci provvedimenti per aumentare e migliorare la razza equina, specialmente nell'interesse dell'esercito. La spesa occorrente è gravissima. Intende bene che le nostre finanze non consentono molto, ma pur qualche cosa è indispensabile di fare, perchè specialmente in caso di guerra ci troveremo sprovvisti di cavalli. Accenna e svolge alcuni espedienti che gli parrebbero acconci a migliorare le nostre razze ed accrescere la produzione.

Si annunzia un'interpellanza di Fortis e Bertani ed altri, circa l'azione del Governo di fronte alle recenti manifestazioni dello spirito pubblico, che hanno dato anche origine a processi politici fondati sull'art. 174 del Codice penale, e circa le

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 3, e per gli altri Stati il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Catterina, N. 3068, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GENNAIO.

La lettera dell'Imperatore di Germania al Papa, pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, constata che lo Stato ha fatto un gran passo verso la Chiesa, e conchiude che lo Stato attende ora che la Chiesa ne faccia uno dal canto suo. A ben esaminarla, la lettera non vuol dir altro che questo: *Aspetto*, e non si può dire che la pubblicazione sia un indizio che le trattative abbiano presto riuscire ad un componimento. I giornali ufficiosi rimproveravano l'altro giorno al partito cattolico in Prussia di usare la propria influenza contro la conciliazione, e la pubblicazione della lettera imperiale viene in tempo per giustificare i rimproveri dei giornali cattolici.

L'Imperatore scrive al Papa che preferirebbe che le leggi già credute indispensabili per la difesa dei diritti dello Stato sotto il reggimento di combattimento, non fossero più necessarie, ma siccome aspetta, invano sinora, prove di *arrendevolezza* da parte della Chiesa, quelle leggi, delle quali il partito cattolico chiede l'abrogazione, sono proclamate implicitamente necessarie ancora. La creazione della Legazione prussiana al Vaticano, è stato il solo risultato delle trattative tra il Governo prussiano e la Santa Sede, ma l'Imperatore adesso constata pubblicamente che quella è stata una concessione dello Stato, perchè la Chiesa ne faceva alla sua volta delle altre, e la Chiesa sinora non ne ha fatto alcuna. L'Imperatore vuole che le nomine ecclesiastiche sieno notificate al potere civile per provvedere alle vacanze dei benefici ecclesiastici, ma il Papa resiste, e per le pressioni del partito cattolico in Prussia, non cederà ancora. E l'Imperatore fa comprendere che sinché la Chiesa non cede, le leggi di maggio sono riconosciute indispensabili alla sicurezza dello Stato, continueranno ad essere necessarie. E un bel pezzo che lo Stato prussiano tratta colla Chiesa di Roma, ma paiono tanto lontani dalla conclusione, come erano presso a poco al principio delle trattative.

Il Ministero francese ci ha dimostrato che via un altro genere di trattative, che finiscono più presto, poiché esso ha ceduto vergognosamente alla questione dei Pretendenti. Sappiamo i Principi d'Orléans, che voleva salvare, si riproduce il progetto del *«cavalier»*, in quanto lascia a questo la facoltà di esiliare quei membri delle famiglie che regnarono in Francia, i quali divennero pericolosi alla sicurezza dello Stato, ma aggiunge il divieto a tutti i membri di quelle famiglie di accettare funzioni elettive, impieghi civili e militari, né saranno dunque scacciati. Il Governo, che dapprima si era opposto, ha dovuto passare sotto le forche caudine. Il solo ministro della marina, *Forcade la Roquette*, rifiutò di passarvi sotto e si dimise. Il generale *Baillet-Latour*, ministro della guerra, disse che disapprovava le misure, ma non si può non provocare una crisi. È un modo singolare d'intendere la responsabilità politica. Una massima che si disapprova non si subisce. Il generale *Baillet-Latour* seguiva l'esempio del suo collega della marina.

Duclercq, il presidente del Gabinetto, ammesso, non era presente al Consiglio, e i medici gli vietarono, si dice, di ricevere persino i suoi ministri.

La Commissione ha dal suo canto abbandonato la proposta Floquet, che portava l'esilio per tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, ed accettò l'esilio facoltativo della proposta Fabre. Poiché i Principi d'Orléans dovranno perdere i loro gradi nell'esercito, e non potranno assumere funzioni elettive, il pericolo della candidatura d'Aumale pare scagionato ai repubblicani. Si guardano però, perché così essi potrebbero anticiparla. L'esercito potrebbe affezionarsi più ai Principi d'Orléans dopo questo atto di violenza, e il Duca d'Aumale potrebbe essere eletto Presidente, malgrado il divieto di assumere funzioni elettive.

Domani la proposta Fabre, concordata col Governo, sarà discussa alla Camera, e secondo tutte le probabilità, approvata. La pregiudiziale proposta dei bonapartisti fu respinta con voti 445 contro 98. La proposta Fabre diverrà legge, resta a vedere quanto durerà.

La Camera dei deputati in Francia ha respinto, discutendo la riforma giudiziaria, un emendamento che stabiliva che i magistrati fossero eletti dal popolo sovrano. Sarebbe inverso la maggiore delle garanzie per l'amministrazione della giustizia che già democraticamente sopprimeva. La Camera che l'aveva approvata l'anno passato, quest'anno cambiò avviso e la respinse. Meno male che il *«coup d'Etat»* non si facesse.

Si dice che il Governo francese, in un Memorandum alle Potenze, spieghi le ragioni per le quali ha respinto le proposte dell'Inghilterra, e chiede lo status quo ante in Egitto; domanda che non può essere esaudita.

PS. — Un disprezzo da Parigi che riceviamo in questo momento reca che Duclercq, il capo del Gabinetto, il quale, perché ammalato, non era intervenuto al Consiglio dei ministri, mandò l'accordo tra Governo e Commissione a rotoli, rifiutò la proposta Fabre e mantenne il progetto del Governo. Ciò vuol dire che il Ministero sarà sconsigliato non solo, ma che esso non sarà nemmeno in grado di lottare. Cui autorità può essere data alla Camera, dopo che la maggioranza dei suoi membri avevano acconsentito a trasgredire colla maggioranza della Commissione, che rappresenta la maggioranza della Camera?

Singolare condizione, intanto, della quale non conosciamo precedenti. Un Ministero, nel quale la maggioranza dei ministri stanno contro il presidente, ed hanno accettato un compromesso,

che il presidente ripudia. È un Ministero in crisi, sebbene il telegrafo non ce ne abbia annunciate le dimissioni.

ATTI UFFICIALI

Convocazione del 1° Collegio elettorale di Venezia.

N. 1181. Serie III. Gazz. uff. 26 gennaio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE. Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 20 gennaio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti due seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Venezia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 909;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Venezia, N. 130, è convocato per il giorno 18 febbraio prossimo, affinché proceda alla elezione di due dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1883.

UMBERTO. Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 gennaio.

(B) I nostri puri sono scandalizzati, meravigliati, storditi, perché il conte d'Aquila, il fratello di Ferdinando II e zio dell'ex Re di Napoli, sia stato ricevuto al Quirinale e perché nell'atto che usciva dal palazzo, gli sieno stati resi gli onori militari. Ora, che si sappia, in Italia non c'è alcuno, forse, che abbia messo noi ci siamo dimenticati di spogliare per sostituire alla sovranità loro, la sovranità nazionale e l'unità della patria, e di altro non ci siamo curati. Sia o non sia vero, quello che fu detto vent'anni addietro, che il conte d'Aquila, il principe di Siracusa, abbiano una volta capeggiato la più sfrontata reazione, mentre c'è chi nega anche questo, ed anche chi sostiene il contrario, fatto è che contro al conte d'Aquila non esistono in Italia sanzioni speciali che gli vietassero di venire e di chiedersi anche una udienza al Re. La quale udienza avrebbe potuto tanto meno cortesemente essergli negata, in quanto che Luigi di Borbone è al servizio del Brasile col grado di ammiraglio, qualità e grado questi, che gli danno diritto a quegli onori militari che gli furono resi allorché egli uscì dal Quirinale, non quando entrò perché forse nessuno lo conosceva. L'onore Trinchera ha creduto di dover muovere su questo caso, tanto semplice, una interrogazione al presidente del Consiglio, il quale dirà oggi stesso se e quando intendeva rispondere. Quanto al pubblico, esso vede che mano mano il passato deve rassegnarsi a venire a fare riverenza ai tempi nuovi, e a dichiarare al cospetto del mondo di riconoscerli. Questo gli riesce il concetto e la fede nei destini della patria. La visita del conte d'Aquila al Re d'Italia, viene dal pubblico interpretata più o meno, come un nuovo omaggio reso alla unità ed alla libertà. Dove riuscire ben facile all'onore Depretis di rispondere all'interrogazione Trinchera. Quanto alle ingenuità maravigliose dei radicali, non serve dire che esse dureranno anche dopo le risposte del Governo, per quanto esse possano soddisfare appieno qualunque minimo scrupolo.

Dicono che l'onore Cairoli sia tornato a Roma anche col solo scopo di contentare i suoi amici che vogliono provarsi ad un estremo sforzo per impedire, o almeno per ritardare quanto più possano la formazione di una maggioranza trasformata, al quale oggetto, ed anche a quello di potere distaccare dall'onore Depretis, almeno gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, i dissidenti e le altre frazioni storiche e nicotierne della sinistra dicono di credere proporzionalmente soltanto l'opera dell'onore Cairoli. Senza negare questa versione, io ho maggiore fondamento di credere, che l'onore Cairoli sia qui venuto adesso per presiedere la Commissione che deve riferire sul progetto con cui sarà modificato l'organico del Ministero degli affari esteri.

Nei discorsi che i deputati dell'estrema sinistra rivolgono ai loro elettori, è invalso il costume di deporre che la Camera, invece di attendere colla promessa sollecitudine a deliberare intorno alla legislazione sociale, perda il tempo in discussioni politiche che nulla rendono e che frustano tutte le speranze delle classi disgiunte. Ora dev'essere sapere che tutte le discussioni, e tutti i discorsi che si fanno finora alla Camera, sono state provocate appunto dai deputati dell'estrema sinistra, i quali in questo medesimo momento ne hanno già presentato un'altra mezza dozzina, come quelle di Ceneri, di Costa, di Bertani, di Fortis, più quelle altre ancora che sono da loro annunziate. E poi si dolgono perché la Camera non faccia lavoro utile? Ma chi mai vogliono illudere? Credono mai che la gente sia priva d'occhi, d'orecchi e anche di un po' di giudizio?

Parè associato che l'onore Ricotti abbia chiesto di venir posto in disponibilità unica-

mento per poter con maggiore indipendenza attendere alla discussione del bilancio della guerra.

Chiozzia 26 gennaio.

Finalmente la nuova Giunta ha fatto un atto importante di amministrazione, e com'era facile prevedere, questo primo atto ha una grave errore, cheché ne dicano i fautori della Giunta, i quali, alla calma, elevata e serena discussione dei fatti e delle ragioni, riconoscendo la loro manifesta ed umiliante impotenza sopra questo terreno, sostituiscono gli articoli sconsolatori di una bassa ed intollerante polemica tutta di personalità e d'insolenza.

Nel 1876 la Giunta comunale di Chiozzia contrattava un prestito di L. 300,000 colla Cassa di risparmio di Ivrea, pagando, tra interessi e rifusione di ricchezza mobile, il 6.82 per cento all'anno, e concedendo all'Istituto sovvenore una ipoteca sopra tutti gli immobili comunali ed un pegno sopra un capitale di L. 100,000 in rendita pubblica dello Stato posseduta dal Comune.

Al momento della contrattazione di quel prestito, taluno ha messo qualche dubbio sulla bontà di quella operazione finanziaria, ma coloro, che attualmente censurano quella operazione, magnificavano allora nei loro giornali quel prestito come una operazione felicissima, e facevano tacere tutte le opposizioni.

Entrata in funzione nel maggio 1882 la precedente Giunta comunale, fu suo primo pensiero di far deliberare dal Consiglio la contrattazione d'un prestito colla Cassa depositi e prestiti per la somma di L. 450,000 e la vendita dei titoli di rendita pubblica posseduti dal Comune, onde in parte unificare ed in parte estinguere l'ingente debito, che ora ha il Comune di Chiozzia di circa L. 350,000.

Siccome poi la Cassa depositi e prestiti non accorda mutui ai Comuni se non per estinguere debiti contrattati ad onerose condizioni, e siccome altresì, per conseguire un prestito dalla Cassa stessa, è necessario indicare e documentare quali debiti comunali, contrattati sotto onerose condizioni, il Comune intende di estinguere col mutuo domandato, così il Consiglio comunale di Chiozzia, con deliberazione del 26 maggio 1882, stabiliva di pagare colla somma di L. 450,000, da ottenersi dalla Cassa depositi e prestiti, alcuni debiti comunali specificati in apposito allegato, e di pagare poi i rimanenti, egualmente specificati in apposito allegato, con la vendita della rendita pubblica del Comune.

La deliberazione del Consiglio del 26 maggio 1882 veniva approvata dalla Delegazione provinciale, e in base alla stessa, veniva domandato all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo di L. 450,000 per estinguere i debiti comunali specificamente indicati dal Consiglio.

Senonché, in pendenza della concessione di questo prestito, la Giunta attuale si è pensata di proporre al Consiglio la modificazione della delibera 26 maggio 1882; propose, cioè (ed il Consiglio ad occhi chiusi accettava), di estinguere colla vendita della rendita pubblica una parte del debito comunale che si doveva pagare col prestito da farsi colla Cassa depositi e prestiti, e di estinguere, all' invece, colla somma di questo prestito, alcuni di quei debiti comunali, i quali, secondo la delibera 26 maggio 1882, dovevansi pagare colla vendita della rendita pubblica posseduta dal Comune.

Si vede a primo tratto che questa deliberazione del Consiglio comunale arrischiava di rovesciare tutte le operazioni fatte finora per ottenere il prestito dalla Cassa depositi e prestiti, e di costringere il Comune a rifare tutte le pratiche per conseguire il prestito stesso, che se sarà effettuato, sarà merito della precedente e non dell'attuale Amministrazione, la quale non farà che raccogliere i frutti di ciò che gli altri hanno seminato e coltivato.

Ed infatti, è facile vedere che, se l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti venisse a conoscere come la deliberazione del 26 maggio 1882, in base alla quale il Comune chiedeva la concessione del prestito, venne revocata dal Consiglio, respingerebbe senza dubbio la domanda, perchè sia nuovamente innalzata a seconda della nuova delibera. E facile anche vedere, che l'Amministrazione della Cassa, non potendo concedere il prestito se non per estinguere dei debiti annuali contrattati sotto onerose condizioni, prima di deliberare la concessione del prestito, vorrebbe conoscere se i nuovi debiti, che si vogliono estinguere secondo l'ultima deliberazione, consistano, sieno tutti debiti contrattati sotto onerose condizioni.

E, prescindendo anche da questo, se il Governo, ignorando le nuove deliberazioni, avesse già accordato, come dicesi, la concessione del prestito, siccome l'argomento dovrebbe per legge portarsi nuovamente al Consiglio, perchè abbia ad accettarlo a tenore delle condizioni imposte dal Governo, così allora il Consiglio stesso potrebbe trovarsi in grave imbarazzo, perchè o dovrebbe respingere il prestito per chiedere una nuova concessione secondo le ultime deliberazioni del Consiglio comunale, ovvero dovrebbe accettare il prestito revocando le ultime deliberazioni, nel primo caso, compromettendo l'interesse del Comune e nel secondo la serietà della Rappresentanza comunale.

Questo errore poi è tanto meno scusabile, inquantochè taluno dei vecchi consiglieri, con forme temperatissime, avvertiva la Giunta ed il Consiglio dell'errore, che stavano per commettere. Ma tutto fu inutile ed i timidi oppositori non ebbero in Consiglio risentite risposte da parte della Giunta, e fuori il resto del carlino da parte dei fautori ed incensatori della nuova amministrazione.

Tutto questo giustifica la condotta dei vecchi consiglieri, che non credettero ancora di fare atto di presenza nel Consiglio comunale, convinti che la loro opera sarebbe per ora inutile.

La cosa è dannosa a se stessi, poiché se approvassero tutto sarebbero coinvolti nella responsabilità di dargli provvidimenti, se li combattessero, si griderebbe contro l'opposizione sistematica, l'ambizione di potere, la provocazione di crisi comunale, colle indispensabili invettive ai Giori tonanti, agli Eroi di Cervantes ed altre indecenti personalità che di solito inforano, sempre per amor della concordia cittadina, le cortesi polemiche dei fautori della nuova Giunta.

Se però il nostro Comune mostra di non essere bene amministrato, vi è invece un pubblico Istituto in Chiozzia che nulla lascia a desiderare in fatto di buona amministrazione. Questo Istituto è la Banca Popolare, creata nel 1872, e che ad ogni anno progredisce e migliora. Questo anno la Banca ha dato agli azionisti l'interesse di circa il 12 0/0, e, prelevando la quota destinata al fondo di riserva, il 9:10 0/0. Un fatto solo mostra con quanta avvedutezza è amministrata questa Banca, ed è che, in dieci anni, si ebbero effetti in sofferenza (e forse non interamente perduti) soltanto per circa L. 1500.

Una parola di lode sincera per tanto merita tutti gli egregi preposti all'amministrazione della Banca Popolare di Chiozzia ed in particolare il cav. Pietro Chierighin, presidente del Consiglio d'amministrazione ed il cav. Emilio Penzo direttore della Banca, i quali non hanno dimenticato il dovere di dimesticarsi, che il segreto del successo dell'unico Istituto di credito esistente in Chiozzia deve cercarsi in gran parte nel fatto, d'essersi sempre tenuto lontano dalle questioni di partiti e di persone che hanno sempre dilaniata l'amministrazione comunale. Le loro cure non saranno quindi mai soverchie per impedire che il male s'infili direttamente od indirettamente, dal basso o dall'alto anche nell'Istituto da loro diretto ed è su questo punto che si può dire di loro: qui si porrà la tua nobiltà.

alle visite presso la dogana di Venezia (dicesse l'avv. Ivo Trivellato), prodotto in materia di pensioni, contro la decisione 3 agosto 1881 della seconda sezione della Corte medesima, ha stabilito questa liberale importantissima massima:

« Per l'applicazione del reintegrativo Decreto 4 settembre 1866 agli ex impiegati del Governo, non è necessario che la prova d'essere rimasti privi d'impiego per causa politica consti da documenti ufficiali, potendo esser fornita per equipollenti. »

Il generale Ricotti.

Telegrafano da Roma 26 alla Gazzetta Piemontese:

Le dimissioni da generale dell'esercito presentate dall'onore Ricotti danno luogo a vari commenti.

Il Ricotti si astiene dal dare spiegazioni. Asserisce che solo la stanchezza ha prodotto in lui il desiderio di chiedere il riposo e ritirarsi. Aggiunge che non vuol chiamare su di lui l'attenzione pubblica, altrimenti domanderebbe le dimissioni anche da deputato.

Si assicura che in questa condotta del Ricotti non entra alcuna velleità di pervenire al Ministero, ma piuttosto qualcuno commenta il fatto, ricordando i malumori il disaccordo sorti in seno alla Sotto-Commissione pel bilancio della guerra e della Marina.

Il Diritto invece scrive:

Corre voce che questa determinazione, provocata dallo stesso onorevole generale, sia in rapporto colla posizione parlamentare di lui; non è infatti inverosimile, visto lo spirito suo battagliero alla Camera dei deputati, che l'egregio uomo abbia desiderato di sentirsi più libero nelle discussioni di carattere militare, che non tarderanno ad aver luogo. Ignoriamo ancora contro quale ministro l'onorevole Ricotti si prepara a spezzare le sue lance: se trattassi di corazzieri, riteniamo che i suoi preparativi abbiano preso per obiettivo un terreno per lui assai poco promettente di vittoria.

Il conte d'Aquila.

Il Diritto, discorrendo della visita del conte d'Aquila al Re, si compiace che mentre i principi spodestati di Francia si agitano e tentano una riscossa, in Italia invece si rassegnano e riconoscono la validità dei plebisciti, accettando il nuovo ordine di cose.

L'onore Villa visita la anacora.

Per debito d'imparzialità, dopo aver riprodotto il dispaccio del Secolo, pubblichiamo la seguente Nota del Diritto, che presenta la cosa sotto miglior luce:

« In seguito ad una interessantissima corrispondenza da Catania, riportata dalla Capitale odierna, diciamo nel modo più preciso, per informazioni sicure, che l'onore Villa recedette dalla querela da lui data per libello famoso contro l'avv. Scrittignani, dopo una dichiarazione del querelato fatta in pubblica udienza. »

« In questa dichiarazione lo Scrittignani affermò recisamente che per le risultanze degli atti processuali e del dibattimento seguito, aveva dovuto convincersi come fossero inculcati i suoi sospetti sulla condotta dell'onore Villa, sul quale si era quindi pienamente ingannato: dicendosi inoltre dolente di aver potuto involontariamente recare offesa alla rispettabilità del medesimo. »

« Sappiamo in ultimo che l'onore Villa ebbe ad insistere sulla condanna dello Scrittignani alle spese del giudizio (come difatti il Tribunale sentenziò), perchè non si elevassero dubbi ed equivoci sul modo con cui lui la vertenza, chiedendo ed ottenendo che di cotesta insistenza venisse tenuto conto nel verbale. »

Agli elettori di Belluno.

Telegrafano da Roma 27 al Secolo:

« I radicali hanno deciso di appoggiare la elezione d'imbariani a Belluno, come candidatura di protesta contro le tenerezze del Governo verso l'Austria. »

Gli elettori bellunesi sono dunque avvisati. Si vuol da loro una dimostrazione contro l'Austria a comodo dell'estrema sinistra.

Fel danneggiati politici delle Province meridionali.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri Depretis e Magliani:

Art. 1. È autorizzata la spesa di annue lire 600 mila da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno in un capitolo intitolato:

« Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Province napoletane e siciliane. »

« Questa somma sarà destinata per tre quarti a favore dei danneggiati politici delle Province napoletane, e per un quarto a favore di quelli delle Province siciliane. »

Art. 2. La concessione delle assegnazioni vitalizie, delle indennità e dei sussidi, sarà fatta per Decreto reale, in seguito a giudizio di speciali Commissioni composte di membri del Parlamento, di magistrati di funzionari dello Stato, da nominarsi dal Governo uno per le Province napoletane, ed un'altra per le provincie siciliane.

Ciascuna Commissione sarà composta di 7 membri.

Art. 3. Hanno diritto alla concessione dell'assegno vitalizio, dell'indennità o del sussidio tutti coloro che patirono danno nei saccheggi del 15 maggio 1848 in Napoli; nei saccheggi e negli incendi del settembre 1848 in Messina, e dell'aprile 1849 in Catania; quelli che furono carcerati o condannati per causa politica; quelli

ISTRUZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, tassando nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel numero Ufficiale e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il foglio cont. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

Per gli articoli nella quarta pagina continui a alla linea: pagli Avvisi e nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilit

li che per la stessa causa furono perseguitati, emigrarono in conseguenza di mandato di arresto sia dall'autorità giudiziaria, sia dell'autorità politica, o furono violentemente espulsi dallo Stato.

Il diritto al compenso per danni sofferti può anche esercitarsi dalle vedove e dai figli dei danneggiati.

Art. 4. Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge il Governo nomina le Commissioni di cui al precedente articolo 2, alle quali i danneggiati dovranno presentare le loro domande nel termine di un anno.

Con reale Decreto da pubblicarsi contemporaneamente alla nomina delle Commissioni, saranno indicate le norme da seguirsi, sia per l'accertamento dei fatti esposti nelle domande, sia per l'attribuzione dei compensi.

Art. 5. Le indennità non potranno concedersi che a ristoro di danni patiti nei saccheggi e negli incendi della proprietà privata; gli ussegni vitalizi e i sussidi saranno accordati a ristoro degli altri danni sofferti per causa politica, e di cui al precedente articolo 3.

In tutti i casi sarà tenuto conto dei compensi che fossero stati precedentemente accordati sotto qualsiasi forma e titolo per la causa del danno; e nella concessione degli ussegni e dei sussidi si avrà riguardo alla condizione economica dei richiedenti.

Art. 6. Le ricadende del fondo delle 600 mila lire saranno impiegate in nuove concessioni, rimanendo ferma ed inalterata per un decennio la predetta somma a beneficio dei danneggiati. Dall'undicesimo anno in poi le ricadende costituiranno economia di bilancio, e sarà corrispondentemente ridotto il relativo capitolo di spesa, da mantenersi acceso fino al completo esaurimento delle fatte concessioni.

Napoli 28.

Il piroscafo il *Birmanio* partito da Palermo con 800 esseri ricoverosi a causa d'una tempesta in questo porto.

Sette soldati sono feriti. Ad uno di essi si dovette amputare una gamba.

Oggi ha approdato qui la corazzata inglese l'*Invincibile*. (G. P.)

FRANCIA

Il National, organo repubblicano, moderato ma sincero, si mostra sgomento del presente stato di cose, e, parlando delle cause di esso, scrive:

« Il commercio delle seterie va male a Lione? Gli elettori nominano Brialou. I consiglieri municipali di Parigi, tremanti nella pelle, sono gli umili servi dei club, e gli interessi della città dipendono dall'umore di Jean Huxoux (la personificazione della feccia della canaglia). Tutti coloro che possiedono sono denunciati. Tutti coloro che hanno una sala sono considerati come sospetti. Il signor Floquet se la rifa coi principi; il signor Joffrin se la rifa col signor Floquet e con tutti i ricchi.

Invece di reagire contro le dottrine anarchiche, la maggior parte dei radicali impauriti urlano con gli arrabbiati e si cercano attorno quali vittime umane, quali categorie di cittadini essi possono sacrificare al cerbero demagogico. La belva non vuol più sapere di mangiar preti e le si offrono dei principi. I principi le sembrano scipiti e le si offrono dei finanziieri.

« La Borsa ribassa; si denuncia Rothschild. Il crac ha rovinato migliaia di persone; si fa in modo di rovinarne delle altre, minacciando i capitalisti grandi e piccoli. I magistrati sono muniti di un'arma: un'arma "in gergo" i caratteri si abbassano, il senso morale si ottunde, la politica si assottiglia di decimetri e dei farabutti trova dappertutto complici che fanno degli zimbelli.

« Chi paga tutto questo? È il commercio nazionale. E su esso che picchia la demagogia, è lui il rovinato, il proscritto. »

Il conte di Chambord.

Telegrafo da Gorizia 26 al Pungolo: « Il conte di Chambord da alcuni giorni non è visibile. I suoi domestici asseriscono che sta facendo i preparativi d'un viaggio per Venezia e Roma. »

Il Pungolo aggiunge:

« Questa notizia contrasta con quella data dall'*Éclair* che il conte di Chambord sia sbarcato, con quattro signori, a Port Vendres presso Perpignano, e abbia proseguito per Bordeaux. »

Mac-Mahon e Ollivier.

Telegrafo da Parigi 27 all'Eugano: « Si afferma che i bonapartisti avrebbero fatto offerte brillantissime al maresciallo Mac-Mahon perché si ponesse alla testa di un movimento militare favorevole all'Impero.

La stessa imperatrice Eugenia gli avrebbe scritto, scongiurandolo di salvare il paese dalla anarchia.

Il duca di Magenta avrebbe risposto evasivamente. Il vecchio soldato non è punto disposto a rientrare nella politica di combattimento.

Invece chi si rifa vivo è Ollivier, il quale scrive lettere apologetiche sull'impero, sperando con ciò di riabilitarsi politicamente.

Una lettera di Ollivier.

Telegrafo da Parigi 27 all'Italia: « I giornali pubblicano una lettera scritta da Emilio Ollivier ai suoi amici, in cui fa l'elogio di Napoleone III.

« Se i suoi detrattori — scrive l'Ollivier — fossero stati testimoni della lealtà con cui fondò le istituzioni più libere, se l'avessero contemplato modesto nella prosperità, augusto nell'infortunio, non solo gli avrebbero reso giustizia, l'avrebbero amato. »

INGHILTERRA

Londra 26.

È stata notata la presenza di membri dell'aristocrazia conservatrice inglese, all'arrivo dell'ex-imperatrice Eugenia da Parigi. L'imperatrice ha detto di essere soddisfatta dell'esito del suo viaggio.

La maggioranza degli inglesi è indifferente. I giornali seri raccomandano al Governo francese di non lasciarsi influenzare dal timore.

(Diritto.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio.

Soccorso agli inondati.

Le offerte fino ad oggi pervenute alla R. Prefettura ammontano a lire 301.943,90.

Il Macello comunale. — Il R. Delegato straordinario:

Visti gli atti dell'inchiesta testè compiuta sull'andamento del Macello comunale;

Ritenuta la necessità di provvedere prontamente al riordinamento di quel servizio;

Visto l'art. 102, NN. 6 e 10, nonché l'ar-

ticolo 151 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e il Regolamento 15 maggio 1843, N. 6010:

In pendenza dell'applicazione del nuovo Regolamento generale, da applicarsi allorché sarà attivato il nuovo Macello pubblico;

Determina:

1. Il Veterinario municipale ha l'assoluta direzione e responsabilità di tutti i servizi che si devono compiere nel pubblico Macello, sotto il controllo dell'Ufficio sanitario del Municipio.

2. Il solo custode detiene tutte le chiavi, si principali, che secondarie del Macello, e risponde delle medesime. La R. Questura di servizio e gli agenti del dazio consumo potranno però tenere rispettivamente una chiave degli accessi principali.

3. Gli inservienti e quelli che appartengono alle famiglie degli stessi, dovranno ritirarsi di notte nelle case loro accorate nel recinto dello stabilimento, non più tardi delle ore 11, sì nell'inverno che nell'estate. Il custode, fino a quell'ora e non più, sarà obbligato ad aprire la porta di accesso principale dalla parte di terra.

4. La custodia delle carni negli ammazzaioi, durante l'orario di apertura del Macello, si effettuerà o direttamente o indirettamente dagli inservienti, escluso da tale incarico qualunque appartenga al servizio municipale.

5. Le porte degli ammazzaioi dalla parte della laguna saranno custodite dagli inservienti municipali, che ne terranno le chiavi, durante l'orario di apertura, per ricongiungerle al momento della chiusura al custode.

6. È assolutamente proibito il mercato delle carni nel recinto dello stabilimento, e gli animali macellati dovranno, entro 48 ore, venire a spartiti dagli ammazzaioi.

7. Gli inservienti non potranno prestarsi per i privati in alcun servizio, ma dovranno unicamente attendere alle mansioni loro affidate dal Municipio.

8. Le chiavi delle stalle si custodiranno dagli introduttori del bestiame, o loro rappresentanti, assegnate le stalle stesse ai macellai per gruppi, secondo il riparto che verrà fatto dal Municipio.

9. Entro il periodo di giorni 7 (sette), e cioè a tutto 31 corrente, i macellai, i pizzicagnoli, tanto di professione fissa che avventizia, dovranno presentarsi al Municipio, Divisione I, a dichiarare i nomi e cognomi degli scorticatori e minuzzatori, e in generale di tutto il personale del quale intendono servirsi nelle varie operazioni di macellazione e trasporto degli animali, e col quale dovranno prima essersi accordati riguardo ai compensi.

10. Di tutti i detti macellai e pizzicagnoli, nonché del personale da essi scelto per il servizio, che li riguarda, verrà redatto apposito elenco, di cui un esemplare verrà affisso agli accessi principali del Macello ed uno resterà nell'Ufficio municipale.

11. A tutti quelli che saranno compresi nell'elenco verrà consegnato uno scontrino di legittimazione per l'accesso al Macello.

12. Nessuno, all'infuori di chi sarà munito di scontrino, e degli agenti di sorveglianza e servizio e delle rispettive famiglie, potrà accedere al Macello, senza regolare permesso rilasciato dal Veterinario.

13. Nessuno delle famiglie del custode e degli inservienti che non fosse compreso nell'elenco di cui al N. 10, potrà entrare negli ammazzaioi o nelle stalle, e in generale nei locali del Macello.

14. Le disposizioni per le quali non occorressero pratiche preparatorie andranno tosto in esecuzione; quelle ai NN. 10, 11, 12, 13 col giorno 5 febbraio prossimo venturo.

15. I preposti al Macello e loro dipendenti dovranno sotto propria assoluta responsabilità fare eseguire scrupolosamente le presenti discipline, ritenuto che, in caso di negligenza, sarà provveduto in loro confronto ai termini dei Regolamenti in vigore.

Venezia, 24 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario C. ASTENGO.

Il segretario M. MEMMO.

Stato dei lavori dell'acquedotto e del pozzo artesiano. — Il R. Delegato straordinario comunica lo stato dei lavori dell'acquedotto e del pozzo artesiano a tutto 20 corrente.

Ai Moranzani continua la fittura dei pali di fondazione per fabbricare delle macchine elevatorie.

La lunghezza della condotta eseguita in laguna raggiunge ancora i metri 3048,68, avendosi nel frattempo lavorato nei casseri alle Tresse e all'Argine S. Marco.

Al cisternone i lavori sono sospesi in causa della stagione.

In città si lavora alla collocazione del tubo del diametro di 600 mm nella fondamenta della Croce, nel Sestiere di S. Croce; ed alla costruzione del sifone sotto il rio del Gaffaro, presso al ponte Marcello, nel Sestiere di S. Polo.

In Sestiere di Canareggio fu collocato il tubo del diametro di 150 mm in calle Zancana, sul ponte Zancana ed in campo S. Marziale. È in costruzione il sifone sotto il rio della Maddalena.

In Sestiere di S. Polo è ultimato il sifone sotto il rio di S. Cassiano.

Nel Sestiere di S. Marco si lavora per la collocazione del tubo in calle e sul ponte della Verona.

Dall'epoca dell'ultimo rapporto venne aumentata la lunghezza della condotta da 150 mm per metri 80,85 in Sestiere di Canareggio, e per metri 23,25 in Sestiere di S. Polo. La lunghezza della condotta degli altri diametri rimase invariabile.

Al pozzo artesiano a S. Marta continua la discesa della quinta colonna, che raggiunge la profondità di metri 88 circa.

Numerazione delle barche. — Il Regio Delegato straordinario, visto l'art. 56 del Regolamento sui traghetti e barche, deliberato dal Consiglio comunale in seduta del 27 aprile 1881, e regolarmente approvato, il quale stabilisce che tutti i proprietari di peate, barchi e battelloni da trasporto sono obbligati di denunciare all'Ufficio municipale il numero, la qualità e la portata di tali natanti e di assoggettarli ad una numerazione uniforme che verrà fatta a cura del Municipio, ed a spese dei proprietari medesimi, prescrive: che nei giorni 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tutti i proprietari di peate, barchi e battelloni da trasporto debbano farli tradurre alla riva di approdo del distacco dei pompieri al Museo Corner, onde assoggettarli alla numerazione, che verrà eseguita a cura del Municipio, verso il pagamento di centesimi 50 per ciascuna natante.

Contemporaneamente i proprietari delle barche sopra specificate dovranno fare la dichiarazione all'incaricato municipale circa cioè il numero, la qualità e la portata dei rispettivi na-

tanti. In seguito, le eventuali variazioni nella proprietà di questi ultimi saranno notificate all'ispettorato delle guardie municipali.

I contraventori alle presenti prescrizioni saranno sottoposti alla procedura prevista dall'art. 146 e seguenti della legge comunale e provinciale sopra denuncia dell'ispettorato delle guardie municipali, cui è demandata la rigorosa sorveglianza delle disposizioni medesime.

Venezia, 27 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario, C. ASTENGO.

Il segretario, MEMMO.

Avviso di concorso. — A tutto il prossimo mese di febbraio rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell'Istituto di S. Alviso, per una sordomuta povera, italiana.

Le aspiranti dovranno presentare all'ufficio del Regio provveditore agli studi i documenti relativi.

La linea di navigazione Spalato-Venezia. — La Camera di commercio ha ricevuto la comunicazione che il piroscafo *Montcalieri* della Navigazione generale italiana, per tira domattina per Zara, ripigliando i viaggi regolari della linea C^o provvisoriamente sospesa per cambio dell'elica del piroscafo stesso.

Fondazione Querini Stampalia. — Nell'estrazione delle grazie della Società veneta promotrice di Belle arti, testè avvenuta, toccò alla Fondazione Querini una grazia di lire 300, per poter con essa fare acquisto di taluni dei quadri esposti. I benemeriti preposti della Fondazione, si rivolsero alla R. Accademia di Belle Arti, che delegò il comm. Barozzi alla scelta.

Ora, non avendo il delegato trovato alcun quadro fra gli esposti, che meriti di essere acquistato dalla Fondazione ad aumento o decoro della sua Pinacoteca, sappiamo che i Curatori destinarono l'intero importo della grazia di lire 300 a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli artisti poveri e infermi. È un atto nobilissimo che registriamo con piacere.

Spedale civile di Venezia. — Dal benemerito presidente del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia, cav. Olivetti, riceviamo il seguente Comunicato:

« Con disposizione codicillare 12 dicembre 1882, l'illustre e compianto cav. Gio. Battista avv. Lantana legava al civile Spedale di Venezia ital. L. 4000, da essere cautamente investite onde ripartirle d'anno in anno il frutto fra due degli infermieri od inservienti che si saranno maggiormente distinti per pio, umano ed assiduo servizio dei poveri malati di mente e di corpo nel corso dell'anno.

« Il Consiglio di amministrazione del suddetto Istituto, a cui veniva comunicato nell'ordinaria seduta quest'generoso atto di illuminata carità, si reca a doverosa premura di renderlo pubblicamente noto colta espressione della più viva sua riconoscenza, nel mentre va a soddisfare alle pratiche di legge per essere autorizzato ad accettarlo. »

Ricevuto delle lettere raccomandate. — Col primo di gennaio 1883, la R. Amministrazione delle Poste ha mutato la forma e le dimensioni delle ricevute che rilascia per le lettere raccomandate.

Nel passato il polizzone enunciava il cognome del mittente e quello del destinatario. In oggi codeste indicazioni sono soppresses e non è accennato se non che il luogo dove il piego raccomandato è spedito. Inoltre le dimensioni del pigo che presentavano le vecchie ricevute.

Si ignorano affatto i motivi di codesta innovazione, e quale vantaggio la R. Amministrazione ottenga dalla medesima; la quale però ha destato e desta continui lamenti da parte del pubblico, dei quali non si può non riconoscere la giustizia.

Infatti la ricevuta, ridotta a dimensioni così esigue, è più facilmente smarrita — ed è bene sia conservata. — Se immediatamente non la si contrassegna o non si pone in un cartoncino, quelli che per loro affari usano frequentemente della raccomandazione, non hanno alcuna traccia per sapere a chi sia stato spedito il pigo.

Accade assai frequentemente che la polizza di raccomandazione sia un documento importantissimo che deve usarsi in giudizio. È risaputo che nessun documento può essere adottato in Tribunale se non sia munito del bollo straordinario e non sia registrato. Or bene, le dimensioni del polizzone sono tali per cui ha impossibilità materiale ed assoluta per difetto di spazio di applicare allo stesso la marca di bollo straordinario ed il timbro del registro.

È a prevedersi infine che la stessa Amministrazione delle Poste sarà più affollata di ricerche intorno alle lettere raccomandate che non lo fosse anteriormente.

Se tali, e non è a dubitarsene, sono gli inconvenienti dell'innovazione, riguardo alla quale non sa ravvisarsi un'utilità preponderante che la giustifichi, giova sperare che l'Amministrazione vorrà ritornare al metodo passato.

Utile invenzione. — Nel nostro N. 25, nell'accennare alla scoperta del modo d'impedire l'incrostazione nella caldaia delle macchine a vapore, abbiamo dimenticato di dire che il suo inventore, sig. De Martino, ha ceduto il suo segreto al sig. Angelo Motta di Trieste, il quale, a Venezia, è rappresentato dal signor Vincenzo Ferrari-Bravo, come leggesi anche nell'avviso che più avanti pubblicheremo.

Pubblicazione per nozze. — Libro degli *Uffizi del Gran Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia*. — Per far conoscere l'importanza di questa elegantissima pubblicazione della tipografia G. Cappelletto a Padova, in occasione delle nozze del signor Luigi dott. Vio-Bonato colla signora Albertina Norza, produciamo la lettera dedicata allo sposo dai signori F. Appoloni, P. Bonato, comm. G. De Leva, F. E. Parosi e G. Turazza:

« Questo libretto degli Uffizi della Repubblica veneta abbiamo trovato manoscritto nella ricca biblioteca che l'illustre tuo zio, il professor G. Antonio Bonato ha legata al nostro Orto botanico, e che, per squisita cortesia del chiarissimo professore P. A. Saccardo, ci fu concesso esaminare. Esso appartiene alla seconda metà del secolo decimosesto, e ci parve cosa utile il pubblicarlo, giacché non lo vediamo citato fra gli editti della Bibliografia Veneta del Cicogna.

« Ognun sa che le *Tempi*, le quali sono pressoché a poco la stessa cosa, cominciarono più tardi assai, cioè nel 1761, e poi in esse c'è la durata dell'Uffizio, non lo stipendio. Della durata dell'Uffizio parla il *Saturo*, nel libro *De Magistratibus*, che il dottissimo professore ab. Fulin ha pubblicato qualche anno fa, e crede sia l'unico che abbia accennato gli stipendi, però dei soli magistrati in Venezia. »

I maestri di musica italiani del secolo XIX, notizie bibliografiche raccolte dal prof. Giovanni Masutto. Terza edizione corretta ed aumentata. (Edizione a beneficio degli inondati.) — Venezia, Stab. tipografico di Gio. Cecchini, 1882.

N'è pubblicato il fascicolo terzo, col quale incomincia la lettera C. Fra gli altri maestri di musica, dei quali si tratta in questo fascicolo, vi hanno i seguenti che appartengono alle nostre Provincie del Veneto: — Calegari Antonio (Padova) — Cammerla Antonio (Venezia) — Canal mons. Lorenzo (Crespano Veneto) — Canal Pietro (idem) — Candotti ab. Gio. Battista (Civile dale del Friuli) — Cannetti Francesco (Venezia) — Casalini Andrea (Venezia) — Caves Caterino (Venezia) — Celega Nicolò (Polesella) — Cestari Angelo (Chioggia) — Cimador Gio. Battista (Venezia) — Cimoso Guido (Venezia) — Cocchi Gioacchino (Padova) — Coccon Nicolò (Venezia).

Caricature artistiche. — Correzioni ed aggiunte. — Il cav. Salvioni quanto è distintissimo erudito ed appassionato cultore di cose teatrali, altrettanto è pessimo, indecifrabile calligrafo. Da ciò è avvenuto se parecchi nomi stampati nella nostra *Gazzetta* N. 26 furono sbagliati. Tra le opere in musica vanno corretti i nomi di Bordas, di Coccherini e di Gusella; e tra le produzioni in prosa va corretto il nome di Aubrato in quello di Aubert.

Tra queste ultime produzioni va aggiunta anche la seguente:

1. *Promessi Sposi*. dramma in due parti — cinque atti per ciascuna — in versi — Illustrazione drammatica al romanzo di Alessandro Manzoni, per Goffredo Franceschi. — Milano, editore Carlo Barbini, 1876, in 16.^a, fascicolo 770-771 della *Biblioteca ebdomadaria teatrale*.

Questo va a completare e a correggere il cenno che abbiamo pubblicato ieri sotto la rubrica *Teatro Rossini*.

« *Giacomuzzi* — *Pennellata veneziana*. — Così è intitolato un bozzetto che la signora Luigia Codemo Gerstenbrand, celebre letterata nostra, ha pubblicato, regalandone 450 copie al Comitato degli studenti del Festival a beneficio degli inondati.

Il ballo al Circolo artistico. — Lunedì 5 febbraio, nelle sale del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani, S. Stefano), gentilmente concesse da quella Società, avrà luogo a cura del Comitato costituitosi a tale scopo, una grande festa da ballo mascherata, con lotteria a beneficio degli inondati.

La festa avrà principio alle ore 10 1/2 pom.

L'ingresso è dalla porta del Circolo artistico (Campiello Pisani). Ogni biglietto d'ingresso che costerà lire 5, porterà in calce un numero, col quale si concorrerà alla estrazione della Grande Lotteria, che avrà luogo a metà della festa.

La maschera non è obbligatoria. È desiderio del Comitato che, chi la veste, usi a preferenza le stoffe di cretonne. Quei signori che non intervengono mascherati dovranno vestire l'abito nero.

Il Comitato si riserva la facoltà di escludere quelle maschere che, col loro costume, od in qualunque altro modo, potessero recare offesa alla moralità od alla decenza; come pure quelle che tenessero un contegno turbolento o riprovevole.

Sarà permesso levarsi la maschera. — Non saranno ammessi i ritornelli.

Nelle sale vi sarà servizio di Ristoratore. — Nei locali del Ristoratore sarà permesso di fumare. — Nelle altre sale il fumare resta severamente proibito.

Apposita Commissione sorveglierà perché non venga, a festa, che nell'abito il ballo per tutto, alla sazietà dei concorrenti.

I premi per la Grande Lotteria rimarranno esposti a tutto mercoledì 13 corr. nel negozio della signora Ida Naya, che gentilmente vi accendesse.

La Compagnia Venezia-Murano, rappresentata dal signor Castellani, aderi a fornire gratuitamente tutti i lampadari occorrenti all'addobbo delle sale, ciò che torna a massimo suo onore.

I biglietti d'ingresso si vendono alla Segreteria del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani S. Stefano) dalle ore 12 mer. alle 5 pom., nonché dal libraio signor Ongania Ferdinando a S. Marco sotto il Palazzo Reale, dal sig. Zanetti, cartolaio all'Orologio, dal tabaccaio al Ponte dei Bareteri ed al negozio Caviola.

Il Comitato invoca fiducioso il concorso dei Veneziani anche a quest'opera di carità e conta già sul loro appoggio.

Teatro Rossini. — La rappresentazione d'ieri ha confermato pienamente il successo della precedente, anzi l'opera fu ancora meglio apprezzata. Ripetuto il concertato nel giardino e applausi e chiamate agli artisti tutti specialmente alla signora *Teresa Brambilla Ponchielli*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 29 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Marengo. *Walt Day-Sin*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Guilherme Tell*. — 5. Baravalle. *Mazurka Lieto augurio*. — 6. Massenet. *Finale 3.^a* nell'opera *Il Re di Lahore*. — 7. Matarucco. Polka *Ohe!*

Carnevale. — Iersera vi fu del movimento, e sino ad ora tarda, con tutto l'acuto freddo, si è ballato allegramente nella Piazzetta. — Maschere in giro per la città ve ne erano in buon numero.

Festival degli studenti. — Non parliamo meane dell'Esposizione umoristica che venne aperta iersera, perché, prevenendo il pubblico, l'interesse scema, e la cassetta ne soffrirebbe. Ci limitiamo quindi a dire che il concorso fu brillantissimo.

Piccoli furti. — (Bollettino della Questura). — D. Angelo, gondoliere, al servizio del sig. L. Angelo, abitante a S. Marco, denunciò che ieri mattina, dalle ore 8 alle 9, avendo lasciata incustodita la gondola alla riva del palazzo del suo padrone, venne da ignoto, derubato del tappeto, del valore di lire 35.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 gennaio 1883.

Padovan Giuseppe, cainopo, con Maschiello Elena, domestica.

Policciotti Giovanni, calzolaio lavorante, con Dorige Virginia, calzolaia.

Moro Giuseppe, facchino, con Bertin Teresa, domestica.

Miani Beniamino, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Mel Clotilde, casalinga.

Bollani Eugenio, accoppiapelli lavorante, con Corradi Lucia, casalinga.

Ruffini Biagio, fabbro, con Olivi Maria chiamata Maddalena, domestica.

Vescovi Angelo, falegname all'Arsenale, con Dal Zotto Angela, perlaia.

Marchesi d. Vincenzo, professore di storia e belle lettere, con Cadel Erminia, possidente.

Ravagnan Federico chiamato Vittorio, fabbro meccanico all'Arsenale, con Padon Teresa, casalinga.

Borghesani Giacomo chiamato Alessandro, impiegato all'Arsenale, con Stella Teresa, casalinga.

Treviani Luigi, fabbro lavorante, con Cazzia detta Martellato Anna chiamata Giovanna, domestica.

Garbato Angelo, doratore dipendente, con Lombardini Gioseffa, casalinga.

Lotti Pietro, parrucchiere, con Fortunato Teresa, casalinga.

Ambruzzi Luigi, liquorista, con Mandricardo Maria chiamata Virginia, perlaia.

Orlando Pietro, industriale, con Tagliapietra Maria, perlaia.

Fiamin Ferdinando, mercante, con Scaramello detta Scaramello Maria, casalinga.

Ambruzzi Natale, santece, con Marcani Anna, signora, Teso Celeste, falegname lavorante, con Volpi Teresa, cuoca.

Fossato Pietro, barcaiolo, con Nason Anastasia, domestica.

Meneghetti Luigi, pialtaio, con Pettenello Maria, casalinga.

Bon detto Pesce Antonio, falegname lavorante, con Cararo Luigi, casalinga.

Zanon Antonio, muratore, con Sorari Maria, domestica.

Mecchia Casimiro chiamato anche Gio. Batt., inserviente postale, con Lucadello Clotilde, casalinga.

Pittarello Domenico, cantiniere, con Gallo Erminia, casalinga.

Galuppi Gio. Batt., contabile, con Moro Carolina, benestante.

Bielloni Gio. Maria, giardiniere, con Serazzolo Maria Luigia, servente.

Mingarelli Davide Luigi Maria, fonditore, con Verati Maria Angela Elisabetta, casalinga.

Belini Pietro, agente di commercio, con Invernizzi Maria Giuseppe, casalinga.

Calesti Giacomo, fornaio, con Franzoni Erminia, cutrice.

Canton Giuseppe, possidente, con Zucchetta Maria, civile.

D'Este Ferdinando, impiegato privato, con Oliverio Emilia, agiata.

Girardon d. Giovanni, medico chirurgo, con Somazzi Emma, possidente.

Zigotti Silvano, assistente ferroviario, con Patuzzi Maria chiamata Francesca, casalinga.

Bollettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Astolfino De Zanetti Teresa, di anni 79, vedova, R. pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Baccanello Amadeo Virginia, di anni 31, vedova, possidente, id. — 3. Cagni Prossodimi Maria, di anni 25 coniugata, casalinga, di Chioggia.

4. Frizziero detto Lolli Vincenzo, di anni 67, coniugato, marinaio, di Venezia. — 5. Penzi detto Moretto Luigi, di anni 63, celibe, fabbro, id. — 6. Casarotto Angelo, di anni 62, coniugato, falegname, id. — 7. Tinto Angelo, di anni 8, di Cavarese.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.



mediatamente estinguere completamente il corso forzoso, e cioè abolire i biglietti di Stato.

L'onore. Baccarini si oppone. — Ma questa sua opposizione è più di forma che di sostanza. Dice che la riunione delle convenzioni colla questione dell'esercizio è un menomare la libertà della Camera che sarebbe costretta, se vuole approvare la legge, a votare dei contratti.

Si facciano, egli dice, delle convenzioni per trarne i fondi necessari ad estinguere il corso forzoso, ma si lasci alla Camera la libertà di stabilire dapprima con una legge le massime fondamentali. Allora solo potranno essere proposti al giudizio i relativi contratti, che, stabilita la possibilità della concorrenza, potranno essere più vantaggiosi allo Stato di quello che pensi e vagheggi l'onore. Depretis.

Roma 28.

Cocciapeller pubblica un violento articolo contro l'onore. Maiocchi, chiamandolo complice della setta di via delle Palle. — Questa è forse, la famosa lettera che, nel concetto del deputato di Roma, doveva far abbassare il capo al suo avversario.

Napoli 27.

I circoli borbonici sono impressionati fortemente della visita fatta al Re d'Italia dal conte d'Aquila.

Oggi fu fatta la visita di collaudo all'armamento del Flavia Gioia, che partirà in breve alla volta di Livorno, per ripulirvi la carena.

Il Flavia Gioia imprenderà poi nel marzo, dopo eseguite le ultime prove in alto mare, un viaggio di circumnavigazione.

Un tale Giuseppe De Martino, per istigazione della propria moglie, diede cinque pugnalate al proprio nipote Gennaro Rubino, che versa in grave pericolo di vita. Il feritore fu arrestato.

FRANCIA

Il nuovo gran Ministero.

Telegrafano da Parigi 28 all'Italia:

In seguito alla ripulsa di Duclerc di accettare l'emendamento Fabre, la crisi ministeriale si ritiene imminente. A suo successore tutti designano Giulio Ferry.

Il Ferry, che in questi giorni si tiene in disparte, per non comprometterli con nessuna parola, comparirà alla Camera in una delle prossime sedute, come il salvatore della maggioranza ora sconcertata.

Presenta una proposta che darà al Governo il diritto di esiliare i pretendenti ed escluderli dalle cariche quando la salute dello Stato lo esiga.

Gli espulsi perderebbero ipso facto i diritti civili e politici, e sarebbero radiati dai quadri dell'esercito.

Il Ferry è convinto dell'accettazione della sua proposta. E in vista d'essere scelto a presidente al Ministero, ha combinato già la lista del Ministero che sarebbe la seguente:

Ferry, presidente del Consiglio e istruzione pubblica; Waldeck-Rousseau, interno; Chaillet-Lacour, esteri; Martin Feuille, giustizia; Allain Targé, finanze; Rouvier, commercio; generale Billot, guerra; ammiraglio Peyron, marina; Case, agricoltura; Raynal lavori pubblici; Alfredo Naquet, poste e telegrafi.

Questo Ministero domanderebbe nel suo programma il ristabilimento dello scrutinio di lista. Sarebbe un secondo gran Ministero senza Gambetta.

(Un disappunto della Stefani annuncia però che Ferry rifiutò l'incarico di formare il Gabinetto di un ex magistrato).

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Un magistrato revocato sarebbe, secondo il Clairon, espresso nei termini seguenti riguardo alla Repubblica:

Io non sono repubblicano. Per esserlo oggi, bisogna approvare che il Governo violi la proprietà privata, cacciando i monaci dai loro conventi, che fa togliere il crocifisso dalle scuole, e proibisce di parlare di Dio ai fanciulli. Noi non possiamo approvare tali atti, né vogliamo avere alcuna connivenza con questo Governo, e noi ripetiamo colla vecchia divisa dei nostri padri: *Potius mori quam foedari*.

Da più di dieci anni noi abbiamo oltre 800 capi, senza calcolare i subalterni che ci comandano. Il paese soffre per la loro ambizione, e ciascuno, triste, dice a se stesso: Così si va in rovina!

Ritorniamo, dunque, ai principi che fecero la fortuna e la gloria della nostra patria. Nella famiglia v'ha un capo, il padre. Nel Comune è necessario un capo, è il *maire*. Nel Regno ci vuole un capo, ch'è il Re.

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Le notizie dei giornali di Parigi sull'arrivo del conte di Chambord a Port Vendres sono infondate. Il conte trovavasi tuttora a Gorizia, dove attende una nuova deputazione legitimista.

Indirizzo al conte di Chambord.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il signor Roscoat fece firmare agli invitati in sua casa un indirizzo al conte di Chambord, e prima che la riunione si sciogliesse, ad alta voce pronunciò la profezia che segue:

Ed ora, amici miei, vi dirò: a rivederci, poiché, se questo è il momento della lotta, ben presto conseguiremo la vittoria, e tutti allora ritorneranno in questo luogo, testimone delle nostre speranze, per cantarvi il *Te Deum*, uniti col cuore a tutti i Francesi, che quel giorno si troveranno nella basilica di Reims.

AUSTRIA-UNGHERIA

La questione danubiana.

Il Pester Lloyd teme che la politica danubiana della Romania possa rendere infruttuosa la Conferenza di Londra. Non crede che il controprogetto della Romania meriti di essere preso in esame dalle Potenze.

È cosa di secondaria importanza sapere se la Commissione danubiana debba delegare uno o due dei suoi membri, e se la nuova Commissione debba chiamarsi *Commissione mista o Commissione di sorveglianza*, ma invece è assai grave la pretesa della Romania di escludere l'Austria-Ungheria come Potenza riparia nel Danubio inferiore, ritenendo come tali le sole Romania, Serbia e Bulgaria, in guisa che l'Austria verrebbe pareggiata, per il Danubio, all'Italia colla Francia, quasi che il Danubio non percorresse territori austro-ungarici. Il Pester Lloyd ritiene che questa proposta sia stata già da tempo messa da parte.

Allo stesso proposito, recenti informazioni da Vienna attribuiscono alla Romania la proposta di un nuovo progetto di regolamento della navigazione del Danubio sulle seguenti basi:

a) Presidenza della Commissione di sor-

veglianza all'Austria-Ungheria per mandato dell'Europa;

b) Riconoscimento dell'assoluta sovranità degli Stati ripari sui rispettivi loro territori;

c) Durata in ufficio di un anno dei membri delegati dalla Commissione europea.

Si dubita che l'Austria non aderisca a questo controprogetto, mantenendosi ferma alla proposta Barrère.

RUSSIA

Avvertimenti dei nichilisti.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Notizie da Pietroburgo dicono che i nichilisti ricominciarono le loro imprese. A Pietroburgo, in vari punti della città, e specialmente nelle vicinanze dei palazzi d'inverno e di Arichtkoff, furono affissi cartelli, i quali invitano il pubblico ad allontanarsi quando comparisce la Corte, per evitare le possibili conseguenze di un attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Ufficio di Stato Civile a Malamocco. — Il R. Delegato straordinario ha chiesto telegraficamente al Ministero di grazia e giustizia, l'istituzione di un Ufficio separato di Stato Civile nella frazione di Malamocco nei sensi dell'art. 3 dell'ordinamento dello Stato Civile. Il Ministro Guardasigilli rispose telegraficamente che ieri venne firmato il decreto relativo.

Colonia dei fanciulli delle inondazioni. — Il sole splende ridente, ed il bel tempo, che corre, favorisce il ritorno dei nostri profughi delle inondazioni alle proprie terre, aprendo il cuore alle più liete speranze, fiduciosi sempre nel comune aiuto.

Nel mese venturo, se il tempo continua buono, com'è attualmente, tutti avranno fatto ritorno ai loro casolari, meno quei poveri fanciulli, che, oltre il tetto ed ora avere, hanno perduto i loro genitori, ed ora, orfani ed abbandonati, non trovano chi di loro possa o voglia prendersi cura.

Con piacere, perciò, sentiamo che i promotori della Colonia agricola in Stra si occupano alacremente perché la necessaria istituzione, col l'aiuto di tutti, divenga un fatto.

Fra le tante e splendide beneficenze degli inondati, questa, crediamo, sarà la più duratura e la più efficace.

Funerari. — Questa mattina, per cura dell'amministrazione postale, nella chiesa del Santissimo Salvatore vi furono i funerali del compianto comm. Francesco Picello, direttore provinciale delle Poste. Intervenero alla mesta cerimonia il cav. Fossati, consigliere di Prefettura, per il R. prefetto, il cav. Astengo, Regio Commissario ed il cav. Memmo, segretario capo, per il Municipio, il cav. Verona, R. Intendente, il sostituto procuratore generale cav. Galletti, il commendatore P. V. Vanzetti, procuratore del Re, il cav. Cecchetti, direttore dell'Archivio dei Frari, il R. provveditore agli studi, cav. Rosa, il prof. Tamburini, il R. avv. erariale comm. Colombo, il cav. Cantoni, direttore delle Poste a Padova, il cav. Franchini, direttore delle Poste a Treviso, quanti più impiegati postali di Venezia le esigenze del servizio pubblico poterono acconsentire, un gran numero di estimatori e di amici del defunto, e parecchie signore. — Fiancheggiavano la bara due lunghe file di torcie inviate da tutta la città.

La bara era ornata, la Genio civile, la Banca nazionale, la Tesoreria, la Fabbrica dei tabacchi, la Direzione compartimentale dei telegrafi, la Società Florio, la R. Questura, ecc. ecc.

I corroni era tenuti dai seguenti: dal consigliere Fossati, dal cav. Galletti, dal cav. Verona, dal comm. Vanzetti, dal comm. Colombo, dal cav. Cantoni.

Dopo la cerimonia nella chiesa seguì l'imbarco della salma per il trasporto al Camposanto. — Anche oggi si ebbe riprova di quanta stima e di quanto affetto l'uomo egregio, che compiangiamo perduto, fosse circondato. Durante il funerale ci risovvenne, con un senso di commozione, quanto egli fosse assiduo, immancabile a tutte le cerimonie funebri che vestivano carattere pubblico. Noi ad ogni funerale notammo la sua presenza, e anche questo forma prova della bontà dell'animo suo.

Desideriamo che il suo successore presso i nostri uffici postali sia a guadagnarsi presto quei titoli alla stima generale ed al più vivo affetto che seppe meritarsi il comm. F. Picello, il quale fu zelante per l'amministrazione, quanto pieno di riguardo verso il pubblico, e tutto affezionato poi verso i suoi dipendenti, ai quali fece spesso usbergo colla propria responsabilità.

Tempo addietro, per lo smarrimento di una lettera raccomandata, del quale smarrimento era imputato l'ufficio di Venezia, vennero da Roma piccanti parole contro gli impiegati dell'Ufficio raccomandata. — Rispondo io, replicò il commendatore Picello, per questi impiegati, perché sono sicuro della loro onestà. Ma la lettera non si trovava. Quindi nuovi rabbuffi, e nuove proteste da parte di esso a difesa dei propri impiegati. Finalmente si rinvenne la lettera raccomandata tra le cartacce di un altro ufficio, il quale asseriva di averla spedita a Venezia.

E allora fu una gran festa per il commendatore Picello, il quale, gongolava dal piacere di aver provato luminosamente che gli impiegati, sui quali era caduto il sospetto erano galantuomini, com'egli li aveva proclamati.

Sono tratti questi che restano non solo incisi nel cuore di quelli, a cui vantaggio vengono compiuti, ma servono anche di ammaestramento morale, e a dimostrare la rara bontà dell'animo di chi li compie.

Cose postali. — La Direzione delle Poste annuncia che il piroscafo della Società di navigazione generale italiana proveniente da Costantinopoli, che dovrebbe arrivare a Venezia venerdì prossimo, in causa di rottura dell'Elica fu rimorchiato a Massima, dove sbarcherà i dispetti postali e le merci.

Navigazione generale italiana. — Il piroscafo di questa Società di navigazione generale italiana, nominato *Drépano*, proveniente dal Levante, dovette fermarsi al Pireo per aver rotto l'elica. Rimane perciò momentaneamente sospeso il suo viaggio per Venezia.

Il comandante del piroscafo *Américo Vesputi* avvisa da Bari che, nel suo viaggio da qui per quella destinazione, e precisamente nelle acque di Rovigno, trovò il trabaccolo italiano *Moltiplicatore Risorto*, di Chioggia, il quale domandava soccorso per aver dovuto durante la tempesta, tagliare l'albero di Trinchetto. Dello trabaccolo, della portata di 31 tonnellate di registro, e carico di mattoni e riso, venne dal *Vesputi* rimorchiato nel porto di Pola, ov'era diretto.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Bilancio del Concerto di beneficenza a vantaggio degli inondati, eseguitosi nel Liceo-Società Benedetto Marcello:

Entrata:

174 biglietti con sedia (a L. 10) . . .	L. 1740.—
82 detti d'ingresso (a L. 5) . . .	410.—
40 detti per la galleria (a L. 3) . . .	120.—
Ricavato dalla vendita dei programmi . . .	150.—
Elargizione della Direzione locale del Gaz . . .	28.—
Totale entrata L. 2457.—	

Uscita:

Personale artistico . . .	915.—
Trasporti strumenti . . .	32.—
Noleggio, coperture e spedizione della musica . . .	79.10
Affissione degli avvisi . . .	5.—
Telegrammi . . .	21.05
Totale uscita L. 1032.15	

Utile netto a vantaggio degli inondati L. 1404.85

Pareggio L. 2437.—

Carnevale. — Bello e molto brillante fu il movimento di ieri, specialmente nella sera. Maschere e mascherate visitarono ed allietarono i principali pubblici ritrovi e animarono le vie principali della città. Gradita assai, come sempre, fu la vecchia e bella mascherata dei *Napoleoni*. Canti, suoni, balli e chiasso festoso e giocando dappertutto. Il Ristoratore Bauer riboccava di gente, e a centinaia e centinaia uscivano le persone dopo di avere a gran fatica cercato inutilmente un posto. I Caffè delle Procuratie, le Birrerie a S. Moisè, a S. Angelo, la Bottega Moschini, tutti pieni zeppi di gente; e così discasi di Ca' Balbi, di Giacomuzzi e di tanti altri locali frequentati dal popolo.

Nella Piazza non vi fu gran folla, ma moltissima gente, tanta da rendere necessario che la circolazione venisse regolata, come lo fu con provvido consiglio.

Fino alla mezzanotte durò il ballo sulla Piazzola.

Non rievocammo memorie e confronti coi famosi carnevali di Venezia; ma, se le cose camminano su questo piede, progredendo mano mano che il carnevale volge al suo termine, del movimento del carnevale del 1883 rimarrà certo qualche ricordo.

Festival degli studenti. — Per tutta la giornata e sino alla mezzanotte vi fu concorso grandissimo di gente nei Casotti improvvisati; per cui l'incasso complessivo, tenuto conto dei mezzi svariatiissimi ed infiniti coi quali si mirava ad un solo fine: *cavar denaro*, dev'essere stato ragguardevole.

Anche oggi il Festival continua, e con buona fortuna.

Esposizione umoristica. — Anche all'Esposizione umoristica continua il bel concorso.

— Pregati pubblichiamo il seguente Comunicato:

« L'Esposizione rimarrà aperta dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom., e dalle 8 alle 11 pom. »

« Gli artisti sono pregati di fissare il prezzo dei lavori esposti. »

Feste carnevalesche. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, si previene che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, Bologna, Chivasso, Ivrea, Lucca, Milano, Pisa, Pistoia, Torino e Venezia, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderne, godranno delle speciali validità qui appresso indicate:

Carnevale di Alessandria, Chivasso e Torino. Distribuzione dei biglietti: dal giorno 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del 7 successivo.

Carnevale di Bologna, Ivrea, Pisa e Pistoia. Distribuzione dei biglietti: dal 3 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Milano. Distribuzione dei biglietti: dal 6 a tutto l'11 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 12.

Carnevale di Lucca e di Venezia. Distribuzione dei biglietti: dal 1.° a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Teatro Rossini. — Malgrado gli spettacoli pubblici, i quali, distrarono naturalmente molta gente, il teatro era ieri brillantissimo, ed il successo dell'opera e dell'esecuzione fu ottimo. Alla gentile e famosa artista signora *Teresa Brambilla Ponchielli* venne offerto un mazzo di fiori.

Teatro Goldoni. — *Tonina la sartorella*, del signor Ullmann, è il dramma in vena che piange e che predica. È la fanciulla del popolo sedotta da un conte e sposata da un pittore che le perdona e la nobilita. È una buona azione questa, del pittore, ma non una buona commedia. Il pubblico, che mostrò di gradire poco il lavoro, alla fine dei due primi atti e del quarto, ch'è l'ultimo, applaudi una tirata contro il seduttore dell'innocenza, ch'è nel finale del terzo. Il pubblico ha applaudito la predica. È affare di gusto. Ma per quanta fosse stata la buona volontà del pubblico, non avrebbe trovato, come non trovò, altra cosa da applaudire. Se ci fosse stato pur qualche pregio in questo lavoro, l'esecuzione cattiva non l'avrebbe, dal canto suo, messo in luce. Che freddo, uggioso teatro, ieri sera!

Questa sera ricordiamo che, per beneficiaria della signora Fabbrì-Gallina, si rappresenta una novità per Venezia: *La scuola del teatro*, scherzo comico di Giacinto Gallina, che serve di prologo e di epilogo alle *Baruffe in famiglia*.

Società famigliare Concordia. — Questa sera alle ore 9 1/2 vi sarà una festa straordinaria nella sala sociale in campo S. Cassiano, N. 5337.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Il 31 corr. di sera, alle ore 9 1/2, vi sarà festa di ballo mascherata nelle sale in palazzo Mocenigo, S. Stae.

La maschera è obbligatoria per quelli che ballano, eccetto che per i soci, i quali interverranno in *frac* e cravatta bianca, e peggiori ufficiali di terra e di mare, che interverranno in tenuta di parata.

Quelli che non ballano possono però egualmente intervenire mascherati, o in *frac*.

Non sono ammessi domino neri.

Finita la prima parte del ballo, tutti devono levarsi la maschera.

La presidenza si riserva il diritto di riconoscimento delle maschere in qualunque momento.

Borseggio ed arresto. — (Bollettino della Questura.) — Ieri, verso il tocco, in Piazzetta S. Marco, fu arrestato il facchino L. Giuseppe, d'anni 30, colto in flagrante borseggio d'un portamonete, contenente L. 32, in danno di L. Marianna, abitante nel Sestiere di S. Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 1180. (Serie III.) Gazz. uff. 24 gennaio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 17 gennaio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, N. 15, è convocato per il giorno 11 febbraio prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Testo unico delle Leggi sui Magazzini generali.

N. 1154. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

In virtù della facoltà concessa al Nostro Governo dall'art. 2 della legge del 2 aprile 1882, N. 682 (Serie III), di sanzionare un nuovo testo della legge del 3 luglio 1871, N. 340 (Serie II), sui Magazzini generali colle modificazioni portate dall'art. 1 di essa legge;

Viste le indicate leggi e il titolo XVI, libro I, del testo definitivo del Codice di commercio, approvato col R. Decreto del 31 ottobre 1882, N. 1062 (Serie III);

Visto l'art. 12 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del detto Codice, approvate con R. Decreto del 14 dicembre 1882, N. 1113 (Serie III);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

nerari approvati, i quali, che avrà esecuzione dal 1.° gennaio 1883.

Art. 1. I Magazzini generali hanno per oggetto:

1. Di provvedere alla custodia e alla conservazione delle merci e derrate di qualsivoglia provenienza o destinazione che vi sono depositate;

2. Di rilasciare speciali titoli di commercio col nome di fedi di deposito e note pegno;
- Art. 2. Le persone, le Società, i Corpi morali che vogliono istituire ed esercitare un Magazzino generale, devono far risultare da atto notariale:

1. Il loro nome e il loro domicilio;
2. Il capitale col quale viene istituito il Magazzino generale e le garanzie che sono offerte ai depositanti ed ai loro aventi ragione;

3. Le indicazioni precise e particolareggiate dei luoghi destinati al Magazzino, alle operazioni di registrazione, di vendita, ecc.;
4. Le forme precise delle fedi di deposito, delle note di pegno e delle girate che vi si riferiscono;

5. La nozione esatta degli obblighi che l'Amministrazione del Magazzino assume rispetto all'introduzione ed all'estrazione delle merci, alla conservazione loro, alle avarie ed ai cali che vi si possono verificare;

6. Infine, la indicazione precisa della tariffa dei prezzi da pagarsi sia per deposito delle merci, sia per tutte le altre operazioni che il Magazzino deve compiere.

Art. 3. Sotto la responsabilità degli esercenti i Magazzini generali e col consenso della dogana, potranno nel recinto dei Magazzini stessi esservi locali separati destinati a Magazzini privati.

Però sulle merci in essi accolte non saranno emesse fedi di deposito e note di pegno.

Art. 4. Tre copie autentiche dell'atto pre-detto debbono essere consegnate, una al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, l'altra alla segreteria del Tribunale di commercio del luogo, o di quello che ne fa le veci, la terza alla segreteria della Camera di commercio ed arti che ha giurisdizione ove il Magazzino generale deve essere istituito.

Art. 5. Un suntuo dell'atto indicato agli articoli precedenti dovrà inoltre essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio destinato agli annunci giudiziari della Provincia ove ha sede il Magazzino, nel termine di un mese dal giorno della consegna delle copie al Ministero ed alle segreterie del Tribunale e della Camera.

Le operazioni del Magazzino generale potranno solo iniziarsi due mesi dopo avvenuta la consegna delle copie autentiche dell'atto costitutivo.

Finalmente il Tribunale e la Camera trascriveranno l'atto di cui si tratta sopra apposito registro e lo terranno affisso per tre mesi al loro albo.

Art. 6. Qualunque mutazione si voglia introdurre nelle condizioni di deposito, nelle garanzie o nelle tariffe, e in genere nell'ordinamento del Magazzino, dovrà colle stesse forme prescritte agli articoli 4 e 5 essere annunciata al pubblico due mesi prima di essere posta in atto.

Ogni riduzione delle tariffe dei Magazzini generali dovrà essere parimenti pubblicata con le forme anzidette, ma potrà essere posta in atto subito dopo la pubblicazione.

Le mutazioni che inducono degli aggiusti, ovvero delle diminuzioni di garanzia a pregiudizio dei depositanti o dei loro aventi causa, non saranno applicabili ai depositi fatti anteriormente al giorno in cui vanno in vigore.

Art. 7. L'Amministrazione del Magazzino generale è obbligata a pubblicare ed a trasmettere alla Camera di commercio del luogo e al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nella prima decade di ogni mese, la sua situazione per il mese precedente, a seconda di un modulo da approvarsi con Decreto ministeriale.

Art. 8. I Magazzini generali sono responsabili della conservazione e custodia delle merci e derrate in essi depositate, ad esclusione delle avarie e cali naturali provenienti dalla natura e condizione delle merci e derrate, e dai casi di forza maggiore.

Art. 9. Le note di pegno munite di due firme sono equiparate alle cambiali per l'effetto dello sconto presso gli Istituti di credito, anche quando i rispettivi Statuti richiedano che le cambiali per essere scontate portino tre firme.

Art. 10. I Magazzini rispondono verso l'Esercizio pubblico dei diritti e dei dazi dovuti sopra le merci di cui assumono il deposito.

Essi sono sottoposti ai Regolamenti che potranno imporsi dall'Amministrazione delle dogane, previo Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 11. Le fedi di deposito e i loro duplicati, fino a che non siano girati, sono indistintamente soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi cinquanta, da applicarsi col mezzo di una marca corrispondente, e che terrà luogo di ogni altra tassa di bollo e registro.

Le note di pegno sono sottoposte, prima di essere girate, alla stessa tassa di bollo cui sono soggette le cambiali.

Art. 12. Le Camere di commercio verificano se all'atto della costituzione dei Magazzini generali sieno state adempite le prescrizioni degli art. 2, 4 e 5, ed in caso di mutazione, quelle volute dall'art. 6, a meno che i Magazzini non sieno istituiti da Società, per l'esistenza e costituzione delle quali si richieda l'autorizzazione Sovrana.

Art. 13. Le Camere di commercio, quando vi siano invitate da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esamineranno se le situazioni corrispondano alla verità della cosa.

Quando vi siano invitate da uno o più detentori di fedi di deposito o di note di pegno, esamineranno se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle seguite ispezioni ragguaglieranno senza indugio il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 14. Per eseguire il suo mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio avranno facoltà di ispezionare i Magazzini generali, verificando i depositi, esaminando i libri, ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Art. 15. Per le contravvenzioni al disposto degli articoli 2, 4, 5, 6 e 7 si incorrerà nella pena della multa da lire 51 a lire 3000, salvi i casi di maggiori pene, quando il fatto possa costituire un reato preveduto dal Codice penale, e salva l'azione civile dei danni agli interessati, a termini di legge.

Art. 16. L'applicazione delle pene è promossa dal Pubblico Ministero avanti il Tribunale correzionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Berti.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza:

La seduta della Camera s'è aperta con qualche ritardo, forse perchè il presidente sperava che aumentasse il numero dei deputati presenti, ch'erano meno d'un centinaio: nel che s'avverte l'effetto della prima giornata del Corso carnevalesco.

La domanda fatta, mediante presentazione del certificato medico, dall'on. Sanguineti, malato, perchè gli sia concessa una proroga per il suo giuramento, porse l'occasione all'estrema Sinistra, col mezzo dell'on. Geneti, di riattecchire la legge sul giuramento, per la precipitazione con cui feci, e per le difficoltà, basate su motivi insignificanti che suscita la sua applicazione; ma Rudini e Depretis mostrarono l'inconsistenza delle obiezioni, chiarendo come il primo articolo è dichiarativo, il secondo esecutivo.

La proposta dell'on. Vacchelli, di concedere all'on. Sanguineti un congedo fino al 15 marzo, è giudicata inopportuna, ed è votata da lui solo, dovendo l'urgenza della Camera.

La proposta di Rudini, di considerarsi i tre mesi concessi dalla legge come scaduti solo il 15 marzo per essere la legge stessa andata in vigore il 15 gennaio, è votata a grandissima maggioranza.

Notasi che quasi sempre Crispi e Nicolera si astengono.

Si approvò poi l'elezione contestata di Luaidi nel Collegio 2.° di Milano.

Fortis si rassegnò malvolentieri al rinvio della sua al bilancio dell'interno.

Svolgesi poscia l'interrogazione dell'onorevole Trinchera, la quale è giudicata inopportuna, massime per gli attacchi da lui mossi contro il conte d'Aquila, e l'accusa d'essere stato l'eccitatore della reazione dal 1849 al 60 e del brigantaggio dopo il 1860. (Su vari banchi a questo punto s'odi un forte mormorio.)

Le spiegazioni dell'on. Depretis circa la conversione, in senso italiano, del conte d'Aquila furono udite con grande attenzione e compiacenza, tranne il gruppo dei deputati meridionali di Sinistra.

S'è udita anche

Si è passati poscia alla discussione del bilancio del Ministero di agricoltura: a questo punto, molti deputati, secondo il solito, sono usciti, rimanendone appena una cinquantina nell'aula.

La discussione si prolunga oltremisura sulla questione equina, sui boschi, sulle miniere e sulla meteorologia.

Lunedì seduta.

La Riforma dice che è puerile ogni rumore intorno alla visita del conte d'Aquila e Sua Maestà il Re.

Il signor Cavallotti giurava lunedì facendo precedere il suo giuramento da una lettera ai giornali, esplicita del giuramento stesso.

S. M. il Re restituì la visita al conte d'Aquila, alloggiato all'Albergo Costanzi.

L'Observatore Romano pubblica un dispettoso articolo intorno alla visita al Re del conte d'Aquila. Esso dice che essa non deve giudicare come un indizio che i Sovrani spodestati, principalmente il Papa, rinuncino ai loro diritti.

Il generale Ricotti.

Telegrafano da Roma 27 alla Nazione: La domanda dell'on. Ricotti di esser messo in disponibilità è estranea alla politica. Si erano interposti per evitarla i generali Ferrero e Cosenz, ed anche il Re; ma il Ricotti insistette.

Per usargli deferenza, il ministro della guerra lo mise a disposizione del Ministero.

La corazzatura delle navi.

Il Diritto, a proposito della questione delle corazze, deplora la soverchia pubblicità data ai documenti riguardanti argomenti militari, e dice che la facilità delle discussioni genera la sfiducia sulle nostre condizioni militari.

Telegrafano da Roma 28 al Secolo: È stato consegnato alla Commissione del bilancio il rapporto ufficiale sugli esperimenti delle corazze.

Le conclusioni sono:

« La corazza Schneider, quantunque abbia permesso una maggiore penetrazione al proiettile, si dimostrò, per tenacità, superiore alle corazze compound, ed è meglio atta a proteggere il fianco della nave.

« Però questa conclusione non è definitiva, essendo necessario sperimentare le corazze quando siano fissate sul cuscino in condizioni perlettamente identiche. »

Lo stabilimento Ansaldo.

Telegrafano da Genova 27 all'Italia: Per porre riparo ai danni recati allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena dalla mancanza di lavoro, il ministro della marina diede a questo stabilimento la commissione di costruire la nuova macchina per l'Andrea Doria. Perciò il licenziamento degli operai fu sospeso.

Fra pochi giorni, la Regina Vittoria giungerà a Bordighiera.

Il Ministero degli affari esteri.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza: La Commissione per l'ordinamento dei servizi nel Ministero degli affari esteri, dopo una lunga discussione, deliberò di nominare una sottocommissione, composta degli onorevoli Miceli, Tornielli e Sant'Onofrio, incaricata di riferire.

La lettera dell'Imperatore al Papa.

Il Moniteur de Rome dice che il telegramma annunciante la lettera dell'Imperatore di Germania al Papa è in qualche punto incompleto. Rallegrasi però vivamente della generosa iniziativa presa dall'Imperatore Guglielmo circa la revisione parlamentare delle leggi di maggio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — Duclerc ha una fusione di petto dichiarata. La malattia segue il corso normale. Egli conferì stamane col generale Pittié. Il Consiglio dei ministri si è riunito attualmente sotto la presidenza di Grévy.

Parigi 28. — Grévy ha accettato la dimissione del Gabinetto. Grévy conferì stasera con Ferry e Fallières.

Parigi 28. — I medici dichiararono a Duclerc che egli abbisogna di riposo assoluto per una decina di giorni almeno. I ministri, riuniti alle ore 10 e mezzo all'Eliseo, presentarono a Grévy le dimissioni, le quali ancora non furono accettate.

Fallières e Deves, dietro domanda di Grévy, raccomandarono a Duclerc per annunziargli la dimissione dei ministri e conoscere la sua decisione definitiva. Lo stato di salute non permise a Duclerc di riceverli.

Parigi 29. — Ferry ricusò di formare il Ministero. Dicesi che se sarà incaricato Fallières. Tutti i ministri, eccettuati Duclerc, Billot, Jaureguiberry, conserverebbero i portafogli. Fallières prenderebbe la presidenza; Tirard e Mah assumebbero l'interim degli esteri e della marina. Il generale Thiaudain avrebbe la guerra. I ministri si riuniranno stamane all'Eliseo. Havrannouche che la Camera aggiorni la discussione delle leggi eccezionali.

Vienna 28. — La Wiener Zeitung pubblica un decreto dell'Imperatore, il quale dice che le determinazioni relative alla giurisdizione dei consoli d'Austria-Ungheria in Egitto restano provvisoriamente in vigore fino al primo febbraio 1883.

Giers è partito per Pietroburgo.

Budapest 28. — La Camera terminò la discussione sulle petizioni che domandano la soppressione dell'emancipazione degli Ebrei. E approvata alla quasi unanimità la proposta della Commissione, equivalente al rigetto della petizione.

Londra 29. — Il Daily News ha dal Cairo: Secondo il progetto di Lord Dufferin, i terzi del Consiglio legislativo si sceglieranno dalle assemblee provinciali i cui membri sceglieranno dai contadini. Il Kedivi ne nominerà un'altra parte per tre o quattro anni. Il progetto giudiziario nomina un giudice europeo e due indigeni per ciascun Tribunale di prima istanza nelle provincie. Tre indigeni e due europei per ciascuna Corte d'appello.

Cairo 28. — Nuovo ritardo della nomina di Corvin, in seguito alle difficoltà concernenti la determinazione delle attribuzioni.

Swansea 28. — Il vapore Agnes Jack, proveniente da Cagliari carico di piombo, coufondò durante l'uragano presso Swansea. Due uomini dell'equipaggio si sono annegati sotto gli occhi degli spettatori in terra, impotenti a salvarli.

Madrid 28. — Il rapporto della Commissione della Camera sui trattati di commercio propone la proroga dei trattati attuali fino al 15 marzo.

Panama 27. — Barrios si è dimesso Presidente della Repubblica di Guatemala. L'assemblea ricusò di accettare la dimissione.

Mancini invitò i nazionali danneggiati nell'insurrezione dell'Egitto a presentare solleciti i loro reclami, da sottoporsi ad una Commissione internazionale nominata da Kedevi.

Baccarini chiese ai Comuni del Regno la statistica dei lavori prestabili per le strade ferrate obbligatorie e del tempo necessario per le costruzioni.

Nel bilancio definitivo del 1883, sopra la base di tale statistica, si proporranno gli stanziamenti dei sussidii governativi.

La Giunta delle elezioni, con sei voti contro cinque, deliberò di proporre la convalidazione di Cavalli a Rovigo.

Roma 29, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Aperta la seduta alle ore 2 25, discutesi l'elezione contestata di Roma, primo Collegio.

La Giunta propone l'annullamento dell'elezione di Lorenzini e la proclamazione invece del ballottaggio fra Lorenzini e Teano.

Dopo osservazioni di **Amedei**, la Camera approva le conclusioni.

Annullasi l'elezione di Giandomenico Romano nel Collegio secondo di Foggia.

Approvasi l'elezione di Isidoro Maggi nel Collegio di Grosseto.

Cavalli giura.

Procedesi alla votazione segreta sull'elezione del vicepresidente della Camera.

Ripigliasi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Almanacco Vicentino per l'anno 1883, pubblicato dall'ufficio meteorologico dell'Accademia olimpica. — Anno secondo. — Vicenza. Tipografia Keale — G. Burato, 1882. (In 16.)

Dopo di aver annunziato nel nostro Numero del 27 dicembre p. p. l'**Annuario meteorologico per l'anno 1883** pubblicato a cura del professore abate Massimiliano Tono di Venezia, ci corre obbligo di annunciare anche l'**Almanacco Vicentino**, pel carattere serio e scientifico di tale pubblicazione.

Benchè, per massima, noi ci asteniamo dal trattare di argomenti, sui quali non siamo chiamati a discorrere, ci sembra però ovvia e quasi inevitabile un'osservazione per l'anno 1884, anno che sta nel posto più prossimo tra quelli benaugurati che ci aspettano nell'avvenire. Vogliam dire, che, trattandosi di due Province, come sono Venezia e Vicenza (e noi intendiamo far posto anche alle altre Provincie del Veneto, e considerarle tutte insieme in un gruppo come formanti parte di una sola regione), ci sembrerebbe additato dalla stessa qualità e dall'ufficio dell'uno e dell'altro libro sopracennati, il trovare un accordo, acciocchè uno stesso **Annuario**, od uno stesso **Almanacco**, con le varie Tabelle comprensive le variazioni orarie secondo i vari centri principali delle Provincie, servisse a tutta la regione; ed il libro così, e per la mole, e per la copia delle notizie accessorie, acquistasse quella maggior importanza, che l'argomento richiede, e si potrebbe per cotai modo fargli più agevolmente acquistare, con profitto così della scienza astronomica e della meteorica, come ancora delle famiglie e degli individui che ne usano frequentemente in tante occorrenze della vita civile e di moltissime professioni.

Questo ci siamo permesso di dire soltanto in omaggio alla serietà di tali pubblicazioni, e alle caratteristiche dei nostri tempi e dell'attuale progresso, che, certo, nelle scienze, non può essere posto in dubbio da chicchessia; il che vale tanto maggiormente in vista di quel confronto che involontariamente è indotta a fare la nostra mente, sotto che si rammentino i frivoli **Schiesoni**, dei quali comunemente dovevasi usare sino a testè.

Esposta, per quanto vale, la nostra idea, daremo in epilogo il titolo delle parti principali, in cui l'**Almanacco Vicentino** è scompartito. Ecco:

Schieramenti; Latitudine, longitudine, ecc. ecc. di Venezia; Ora in diverse città del globo a mezzodi di Roma; Posizioni geografiche e correzioni del tempo; Superficie e popolazione. Correzioni al tempo vero di Venezia per ottenere il tempo medio di Roma; Pesi e misure. Altre unità di misura; Pesi e misure antichi, vicentini paragonati alla misura metrica; Alcune dimensioni dell'Universo: Terra, Sole, Luna, Astri; Alcune velocità; Sistema solare. Articoli principali del Calendario per 1883; Computo ecclesiastico; Principio delle stagioni; Quattro tempora; Feste mobili; Eclissi nel 1883. Calendario dei dodici mesi dell'anno col nascer e tramontare quotidiano del Sole, della Luna e dei Pianeti, con l'ora della culminazione e col l'età della Luna; Osservatori meteorologici centrali delle Provincie Venete; Ufficio meteorologico dell'Accademia Olimpica di Vicenza; Stazioni ed Osservatori meteorologici, ecc. ecc.

FATTI DIVERSI

Enrico Sarria. — Telegrafano da Napoli 28 al *Pangolo*:
È morto Enrico Sarria, musicista e autore di parecchie opere applaudite.
Era nato in Napoli nel 1836.

Festival al Dolo. — Ci scrivono che il Festival al Dolo a beneficio degli inondati ebbe ottimo successo. Entrarono nel recinto 6000 persone, e furono introitate 1700 lire, circa.

Il furto all'Esposizione. — Legge nella *Libertà* in data di Roma 27:
Un fatto molto spiacevole è avvenuto all'Esposizione, ma non conviene esagerarne l'importanza, massime fin che dura l'inchiesta, aperta da ieri mattina dalla Questura.

Uno degli orali della nostra città, avea presentato alla mostra un bellissimo medaglione pregevole per il suo lavoro artistico, e per pietre che lo adornano, dichiarandolo di un valore di 10,000 lire. Egli teneva quel medaglione custodito sotto sua campana di cristallo.

Ieri mattina poco dopo che l'Esposizione era aperta, fu constatata la disparizione di questo gioiello. Le prime indagini fatte valsero a stabilire quasi come cosa certa, che il furto non dev'essere avvenuto nella notte, cioè quando nessuno del palazzo che lo guardava di città e di campagna. La Questura saprà bene accertare quai

Sigaretti Indiani di Grimault e Compagno.

La Canabina è il principio attivo del canape Indiano ed esercita un'influenza tanto salutare nelle malattie delle vie respiratorie che non conosce alcun rivale. Per questa ragione i Sigaretti Indiani di Grimault e C.^o sono prescritti da tutte le celebrità mediche contro l'asma e tutte le infermità consimili, come *oppressione, tosse nervosa, gorgoglio nella gola*. La bontà del prodotto è provata dalle tante falsificazioni di cui n'è stato l'oggetto, perchè non si falsifica che ciò ch'è buono, e per evitar le falsificazioni si deve esiger la marca di fabbrica, il timbro in azzurro del Governo francese e la firma Grimault e C.

Questo prodotto si trova in tutte le primarie farmacie. 79

Il Consiglio di Amministrazione
DELLA
SOCIETA' ANONIMA
PER LA
MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI

convoca l'assemblea generale degli Azionisti pel giorno di domenica 4 febbraio p. v., alle ore 1 pom., alla Sede della Società in Calle Larga S. Marco, N. 370 A, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1.° Relazione sull'azienda sociale e approvazione dell'ultimo bilancio;
- 2.° Nomina di cinque consiglieri;
- 3.° Nomina di tre Censori.

I signori Azionisti, mediante esibizione alla Sede della Società delle loro azioni o dei certificati provvisori completamente pagati, ricevono una carta di ammissione per l'assemblea.

Venezia, 17 gennaio 1883. 134

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

Filande sistema perfezionato con l'estratte della fumana.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia).

Livorno 24 gennaio.

Il brig. goletta *Giuseppina*, carico di minerale, è rimasto incagliato presso la Meloria. In suo soccorso è partito il piroscafo *Ischia*.

Stoccolma 24 gennaio.

La navigazione è chiusa.

Costantinopoli 24 gennaio.

Il brig. ellen. *Kira Callista*, cap. Gregoriadis, naufragò ad Aganochora.

Nuova York 13 gennaio.

Lo schooner *Jays*, cap. Watson, in viaggio da Pensacola per l'Avana, fu abbandonato pieno d'acqua all'altezza di Matanzas. Tutto l'equipaggio fu salvo.

Victoria 27 gennaio.

Il bark ital. *Margareth*, con carico da Marsiglia per Buenos Ayres, appoggiò qui faciente acqua.

Plymouth 27 gennaio.

Il *Villa de Bruxelles*, in viaggio da Londra per l'isola Martinica, rilasciò qui con via d'acqua.

Queenstown 25 gennaio.

Il bark ital. *Caterina Pietra*, cap. Rizzato, da Filadelfia con grano, giunse qui faciente acqua.

Palermo 25 gennaio.

Questa notte una furiosa tempesta o maremoto, produsse nel nostro porto considerevoli danni. Barche golette, martingane furono gettate sulla spiaggia. Il vap. *Britanic* ruppergli ormeggi del galleggiante, il quale ripiegando sugli ormeggi di terra avarò quante barche incontrò disormeggiandole per lanciarle sulle secche del Borgo, ove le trasportava il vento. Una nave maltese incagliò alla punta della roccia al centro del molo che anch'esso soffrì. Incalcolabili i danni del cantiere della impresa Vetrera. Le lance della Capitaneia volarono dalle grue e si sfasciarono, e così pure la lancia della Pubblica Sicurezza.

Al Foro Italoico danni gravi alla banchina di pietra. Da Castellamar del Golfo si ha che un brigantino presso la spiaggia fu travolto dai vortici del mare, e tre uomini dell'equipaggio perirono miseramente.

A Termini una barca pescareccia fu lanciata dalle onde contro gli scogli, e fu fortuna se quelli che vi si trovarono poterono salvarsi.

Delle barche uscite per la pesca si sono avute notizie telegrafiche, per alcune, d'essersi salvate, per altre, non si ha alcuna nuova.

Bombay 24 gennaio.

Il vap. ingl. *Inflexible* si è affondato dopo l'investimento avuto col vap. ingl. *Clan Ogilvie*.

L'*Inflexible* aveva ancora a bordo tutto il suo carico.

Weymouth 25 gennaio.

La nave norvegese *Lindland* fu abbandonata in alto mare. L'equipaggio fu raccolto dalla nave tedesca *Humbolt*.

Tpalef 25 gennaio.

La nave francese *Fidélité*, cap. Paoli, ha rilasciato con via d'acqua a Sweem. Aveva pure le pompe ostruite.

Nuova York 24 gennaio.

Una nave portante il nome *Kim* fu trovata abbandonata. Si crede sia la nave norvegese partita da Nuova York il 19 dicembre per St. Louis con petrolio e nafta.

Seaview 22 gennaio.

Il 20^o corr. a N. N. O. di Culver Cliff, fu salvata un'imbarcazione di 15 piedi di lunghezza portante il nome *Annem* (Bordeaux).

Barcellona 26 gennaio.

Arrivò qui con danni il naviglio ita. *Nuova Teresina*.

Catagena 18 gennaio.

Il vap. *Nord America*, naufragato a Capo Palos, è completamente sparito.

Messina 25 gennaio.

Causa la burrasca sulla costa di Riposto, naufragarono 5 navigli a vela ed un vapore inglese.

Porto 21 gennaio.

Il pir. portog. *Rio Douro*, cap. Martin, da Anversa p. Lisbona si è investito a Cabedele e difficilmente potrà essere scagliato. L'equipaggio è salvo. Si sta sborcando il carico sollecitamente.

Queenstown 26 gennaio.

Il bark austro-ung. *Rachela*, cap. Smerchinsk, carico di carbone, da Cardiff, per Table Bay, poggò qui con via d'acqua. Si procurerà di riparare la falla senza sbarcare.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and faint, illegible markings along the right edge, possibly from a binding or adjacent page. There is no text or other content on the page.

BULLETTINO ASTRONOMICHO
Anno 1882
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marella, Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine di Greenwich (idem) 0° 49' 22", 12 Est
Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 59' 27", 42 ant
30 gennaio.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole 7h 26"
Tramontare apparente del Sole al meridiano 5h 13' 30", 7
Levare della Luna 5h 2"
Tramontare della Luna al meridiano 5h 58' 55"
Passaggio della Luna al meridiano 10h 17' 11"
Eclissi della Luna e mezzogiorno 22 giorni 22.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 28 gennaio.
TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Raspi di dritta dell'artista Francesco Padelloni, rappresenterà: *La scuola del teatro*, sgarbo comico nuovo del cav. G. Gallina, con farsa. — Serata d'onore della prima attrice Elena Fabbri-Gallina. — Alle ore 8 1/4.
TEATRO BALDARIN. — Compagnia Giovanni Ghisai, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici e pantomime. — Alle ore 8 1/4.
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattamento di *Il Capitano*, diretto da Giacomo De-Col. — La regala di Venezia. (Replica). — Alle ore 7.

ATTI UFFICIALI

N. DCLXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 ottobre.
È autorizzato il Comune di Stella Cilento (Salerno) ad applicare, per l'anno corrente, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.
R. D. 19 agosto 1882.

N. DCLXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 ottobre.
È autorizzato il Comune di Orte (Roma) a mantenere anche per il corrente anno la tariffa della tassa bestiale che gli fu concessa di applicare per decorso esercizio.
R. D. 19 agosto 1882.

È modificato il Regolamento sul reclutamento dell'esercito.

N. 1014. (Serie III.) Gazz. uff. 5 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 176 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato col Nostro Decreto del 17 agosto 1882, N. 986 (Serie III);

Visti il § 298 del regolamento sul reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto del 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie II), ed il § 721 del regolamento stesso, quale fu modificato col Nostro Decreto del 8 settembre 1881, N. 382 (Serie III);

Visti gli elenchi B e C delle infermità e delle imperfezioni fisiche esistenti dal servizio militare, approvati col detto Nostro Decreto del 8 settembre 1881;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai §§ 298 e 721 del regolamento anzidetto sono sostituiti i seguenti:

§ 298. Il perito sanitario è incaricato di riconoscere e definire l'indole e l'entità non solo delle infermità e delle imperfezioni addotte dagli iscritti, ma estendendo di ogni altra qualsiasi infermità od imperfezione da cui i medesimi per avventura si trovino affetti.

Tabella dimostrativa delle varie stature degli iscritti con le decisioni relative al rispettivo perimetro toracico.

STATURA

Perimetro toracico necessario per l'idoneità

Perimetro toracico motivante la riforma

Perimetro toracico motivante il rinvio alla Sessione completa

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

§ 721. Le rassegne di rimando sono affidate ad un ufficiale generale o superiore sussogatore, assistito da due ufficiali, medici, al l'uso che gli altri nominati dai comandanti di divisione militare.

Nel procedere a tali rassegne dovrà aversi per norma l'elenco C, annesso al presente regolamento, fatta eccezione per i militari che vanno per la prima volta sotto le armi, per i quali dovrà invece aversi per norma l'elenco B. Questi militari, cui ai termini del precedente capoverso sarà applicato l'elenco B, ove non abbiano la statura prescritta dall'art. 80 della legge, sono dichiarati inabili al servizio militare, e quindi congedati.

Nella eccezione di cui al primo capoverso non sono compresi i volontari di un anno. I medesimi, quando vanno sotto le armi, sono sottoposti, ove occorra, a rassegna di rimando, con le norme dell'elenco C.

Art. 2. Alla intestazione dell'elenco B, di cui sopra, è sostituita la seguente:

ELLENCO B. *Dei difetti fisici e delle infermità che oltre quelle annoverate nell'elenco A sono causa di riforma degli iscritti innanzi ai Consigli di leva e nelle rassegne speciali, nonché nelle rassegne di rimando di quei militari iscritti alla 1ª, alla 2ª, o alla 3ª categoria, che, visitati ed arruolati presso i Consigli di leva, vanno per la prima volta sotto le armi.*

Art. 3. Agli art. 1 e 87 dell'anzidetto elenco B sono sostituiti ed aggiunti i seguenti:

Art. 1. La debolezza di costituzione persistente dopo esauriti i rimandi per rivedibilità prescritti dall'art. 78 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Art. 1 bis. La deficienza dello sviluppo toracico in rapporto alla statura.

Lo sviluppo toracico è insufficiente quando non raggiunge i limiti seguenti:

Il perimetro toracico dev'essere almeno di centimetri 80 per le stature che raggiungono o superano metri 1 56, ma non raggiungono metri 1 62.

Inoltre dev'essere almeno di centimetri 80 1/2 per le stature che raggiungono o superano metri 1 62, ma non raggiungono metri 1 64; dev'essere almeno di centimetri 81 per le stature che raggiungono o superano metri 1 64, ma che non raggiungono metri 1 66, e così di seguito, colla stessa norma e giusta la tabella di cui nel presente articolo; ad ogni aumento di due centimetri nella statura deve corrispondere un aumento di mezzo centimetro almeno nel perimetro toracico.

Gli iscritti che abbiano un perimetro toracico inferiore al minimo sopracitato delle misure perimetrie in rapporto alle diverse stature, devono essere giudicati nel modo seguente:

1. Quelli iscritti che hanno una deficienza di perimetro toracico di cinque o più centimetri sono senz'altro riformati;

2. Quelli che hanno una deficienza compresa fra cinque e due centimetri sono rinviati alla prossima ventura leva, ed occorrendo a quella successiva;

3. Quelli che hanno una deficienza di due centimetri o meno, sono rimandati alla sessione completa, ed occorrendo alla prossima leva, e dopo anche alla successiva.

La misura del perimetro toracico si prenderà dopo finita la espirazione e prima che comincii la inspirazione, tenendo l'iscritto le braccia rilassate e pendenti.

Il nastro metrico regolamentare, quello cioè conforme al modello approvato dal Ministero della Guerra, deve essere applicato all'altezza dei capezzoli delle mammelle, in guisa che il suo margine superiore cada la base dei capezzoli e che esso circoscriva il torace in direzione orizzontale ed in esatto contatto colla superficie cutanea, meno però nella parte di questa che corrisponde alla doccia spinale, sopra la quale il nastro, leggermente teso, deve passare a guisa di ponte.

Il nastro metrico regolamentare, quello cioè conforme al modello approvato dal Ministero della Guerra, deve essere applicato all'altezza dei capezzoli delle mammelle, in guisa che il suo margine superiore cada la base dei capezzoli e che esso circoscriva il torace in direzione orizzontale ed in esatto contatto colla superficie cutanea, meno però nella parte di questa che corrisponde alla doccia spinale, sopra la quale il nastro, leggermente teso, deve passare a guisa di ponte.

Tabella dimostrativa delle varie stature degli iscritti con le decisioni relative al rispettivo perimetro toracico.

STATURA

Perimetro toracico necessario per l'idoneità

Perimetro toracico motivante la riforma

Perimetro toracico motivante il rinvio alla Sessione completa

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

che raggiunga ma non superi

che superi

N. 4002. (Serie III.) Gazz. uff. 3 ottobre.
All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Genova ne sono aggiunte altre nove.
R. D. 17 agosto 1882.

N. DCLXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 ottobre.

L'Opera pia Cariti in Napoli è eretta in Corpo morale.

R. D. 17 agosto 1882.

Esecuzione della dichiarazione fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per la reciproca protezione della proprietà dei marchi di fabbrica e di commercio.

N. 987. (Serie III.) Gazz. uff. 5 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, firmata a Washington il 1° giugno 1882, per la reciproca protezione della proprietà dei marchi di fabbrica e di commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 agosto 1882.

UMBERTO I.

Manzoni.

Viso — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Dichiarazione.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Governo degli Stati Uniti d'America, volendo provvedere alla reciproca protezione dei marchi di fabbrica e di commercio, hanno convenuto di quanto segue:

I cittadini di ciascuna delle Alte Parti contraenti godranno, nei domini e possessi dell'altra, degli stessi diritti dei nazionali o di quelli che sono attualmente accordati, ovvero che potrebbero essere all'avvenire accordati, ai suddetti cittadini della nazione più favorita, per tutto ciò che concerne la proprietà dei marchi di fabbrica e di commercio.

Rimane inteso, che chiunque vorrà ottenere la suddetta protezione dovrà adempiere alle formalità volute dalle leggi nei rispettivi paesi.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato la presente Dichiarazione, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppio originale a Washington, addì primo giugno milleottocentottantadue.

Fava.

Frederiksen.

Disposizioni per la liquidazione della Cassa agricola piombinese, e per l'eventuale formazione di una Banca agricola popolare.

N. DCCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 45 agosto 1867, N. 3910, per l'abolizione delle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino;

Visti specialmente gli art. 40 e seguenti della citata legge, in forza dei quali fu istituita la Cassa agricola piombinese, e fu previsto che dopo 45 anni dalla promulgazione della legge medesima si potesse dalla maggioranza dei voti degli assegnatari azionisti domandare lo scioglimento della Cassa agricola;

Considerato che la predetta legge 15 agosto 1867 fu promulgata il 19 settembre dello stesso anno, e che quindi i 45 anni di cui è parola all'art. 46 della legge stessa scadono col giorno 19 settembre 1882;

Visto il R. Decreto 1° dicembre 1867, N. 4084, con cui è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge predetta 15 agosto 1867;

Visto l'altro R. Decreto 8 novembre 1878, N. MMXXVI, col quale è approvata la riforma del regolamento della Cassa agricola piombinese;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio amministrativo, coll'intervento di un commissario Regio, compilarà nel più breve tempo possibile il bilancio della Cassa agricola piombinese, il conto dei fondi versati presso l'anzidetto Istituto della Giunta degli arbitri, e di quelli esistenti presso la Giunta stessa, un elenco degli azionisti colle quote rispettivamente ad essi spettanti, sia sul fondo già consegnato alla Cassa agricola, sia sul fondo che rimane presso la Giunta degli arbitri.

Art. 2. Il Consiglio amministrativo, con avviso da pubblicarsi per tre volte, coll'intervallo di una settimana da una pubblicazione all'altra, nei Comuni di Piombino, Suvereto, Castiglione della Pescaia e Gavorrano, inviterà ciascuno degli azionisti della Cassa agricola piombinese a dare il suo voto nel termine di un mese per il mantenimento o per la soppressione della Cassa.

Il voto di ciascun azionista sarà trasmesso con lettera firmata al Consiglio anzidetto.

Il possessore di una o 4 azioni ha diritto ad un voto. I possessori di 5 o più azioni avranno due voti.

Qualunque sia il numero totale dei voti, sarà adottato il voto della maggioranza.

Art. 3. I minori e gli interdetti voteranno a forma di legge per mezzo dei loro rappresentanti giuridici, e le donne, in quanto occorra, con le condizioni dalla legge prescritte.

Gli analabetti esprimeranno il loro voto per mezzo di notaio, oppure in presenza di due testimoni e del sindaco, che curerà la trasmissione del voto per lettera al Consiglio amministrativo.

Art. 4. Trascorso il mese prefisso alla votazione, qualora la maggioranza degli azionisti si pronunzierà in favore dello scioglimento, il Consiglio amministrativo della Cassa convocherà entro dieci giorni l'assemblea generale per procedere alla nomina della Giunta, la quale, ai termini dell'art. 17 della legge 45 agosto 1867, e sotto la vigilanza di un commissario Regio, farà la liquidazione di tutti i fondi della Cassa.

Art. 5. Le Commissioni di affrancazione cureranno che nel minor tempo possibile si compiano le affrancazioni in corso e le altre operazioni.

La Giunta, di cui all'art. 4, compiuta la liquidazione, e prima del riparto dei fondi, inviterà ognuno degli aventi diritto a dichiarare, per iscritto, se colla quota a lui spettante intenda concorrere alla formazione di una Banca agricola popolare; e ordinerà il pagamento della rispettiva quota a tutti coloro che non aderiscono alla proposta.

Art. 6. Le disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 settembre 1882.

UMBERTO I.

Berti.

Viso — Il Guardasigilli, Zanardelli.

N. 988. (Serie III.) Gazz. uff. 5 ottobre.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato col R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione, devono aggiungersi i direttori delle pinacoteche e dei musei governativi di Bologna, Lucca, Milano, Modena, Venezia, Cagliari e Sassari.

R. D. 27 agosto 1882.

N. DCLXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 ottobre.

È approvato lo aumento del capitale della Banca Popolare Cooperativa di Trani, da lire 40,000, diviso in N. 400 azioni da lire 25 ciascuna, a lire 50,000, diviso in N. 2000 azioni dell'anzidetto valore di lire 25 ciascuna.

R. D. 21 agosto 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunaro

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Trasporto per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE

Da Venezia ore 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia ore 12: — ant. A Venezia 4:30 ant.

Da Venezia ore 12: — ant. A Chioggia 2:30 ant.

Da Chioggia ore 12: — ant. A Venezia 4:30 ant.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE

Da Venezia ore 4:30 p. A S. Donà ore 4:45 p.

Da S. Donà ore 7: — ant. A Venezia ore 10:15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.

Da Cavallotti ore 11: — ant. circa A Venezia ore 4:45 p.

Art. 2. Il Consiglio amministrativo, con avviso da pubblicarsi per tre volte, coll'intervallo di una settimana da una pubblicazione all'altra, nei Comuni di Piombino, Suvereto, Castiglione della Pescaia e Gavorrano, inviterà ciascuno degli azionisti della Cassa agricola piombinese a dare il suo voto nel termine di un mese per il mantenimento o per la soppressione della Cassa.

Il voto di ciascun azionista sarà trasmesso con lettera firmata al Consiglio anzidetto.

Il possessore di una o 4 azioni ha diritto ad un voto. I possessori di 5 o più azioni avranno due voti.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi alla linea; per gli Avvisi a
re nella quarta pagina cont. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Invece
nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli
separati cont. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO.

Il signor Fallieres, ministro dell'interno nel gabinetto precedente, fu dal signor Grevy nominato presidente del Consiglio, e internamente ministro degli affari esteri. Come tale si è presentato alla Camera dei deputati, con un gabinetto incompleto, perché i ministri della guerra e della marina, Billot e Jaureguiberry, sono dimissionari. Resta dunque il Ministero precedente, meno il capo di esso, signor Duclerc, e i ministri della guerra e della marina. Restano i ministri che erano venuti ad un compromesso colla Commissione della Camera dei deputati senza aspettare l'avviso del presidente del Consiglio. Il fatto è nuovo ed ha portato fortuna ai ministri che si mostrarono così convenientemente precipitosi, perché il signor Fallieres ha preso il posto del signor Duclerc, e gli altri restano.

Il progetto Fabre, accettato dalla Commissione, in seguito appunto al compromesso coi ministri, sarà dunque approvato, ed ieri ne è incominciata la discussione, sebbene i deputati bonapartisti avessero chiesto che si aspettasse a discuterlo dopo che fosse nominato il ministro della guerra, specialmente interessato nella questione, perché si tratta di togliere ai Principi i gradi che hanno legittimamente acquistati nell'esercito, come tutti gli altri ufficiali. Siccome non si troverebbe forse in questo momento un generale che subisse questa ingiustizia, il signor Fallieres ha detto che la questione era essenzialmente politica, e quindi si poteva discutere senza aspettare la nomina del ministro della guerra.

La discussione è infatti cominciata. Un legittimista, De Mun, ha detto che i veri cospiratori contro la Repubblica sono i repubblicani. Fabre ha difeso il suo progetto, invocando per la Repubblica il diritto di legittima difesa. Ribot, del Centro sinistro, parlò contro il progetto e contro qualunque legge eccezionale che colpisca i Principi, ed aggiunse che il pericolo vero per la Repubblica sta nelle crisi ministeriali frequenti, che paiono fatte apposta per persuadere il popolo della poca consistenza di essa. I radicali respingono il progetto Fabre e vogliono il progetto Floquet, che vuole esiliati sin d'ora i membri delle Famiglie che regnarono in Francia, senza aspettare che essi divengano un pericolo per la sicurezza della Repubblica, come stabilisce il progetto Fabre.

Quest'ultimo sarà probabilmente approvato. I nostri lettori ne conoscono il contenuto, ma crediamo utile pubblicarne qui il testo:

Art. 1.º L'ammissione alle funzioni elettive, come pure a tutti gli impieghi civili e militari, è proibita ai membri delle Famiglie che hanno regnato in Francia.

Art. 2.º Un decreto del Presidente della Repubblica, pronunciato in Consiglio dei ministri, potrà ingiungere — ad ogni membro delle Famiglie che regnarono in Francia, e la presenza di cui sarebbe tale da compromettere la sicurezza dello Stato — di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

Art. 3.º Ogni persona, designata all'articolo precedente, e che, dopo esser stata condotta alla frontiera, vi rientra senza autorizzazione del Governo, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata al carcere da uno a cinque anni.

Ed ecco ora il testo del progetto, che sarà votato dai radicali:

Art. 1.º Il territorio della Francia, dell'Algeria e delle colonie è interdetto a tutti i Principi delle Famiglie che hanno regnato in Francia;

Art. 2.º Le persone indicate dal precedente articolo non potranno godere in Francia di alcun diritto politico. Nelle elezioni, i bollettini portanti i nomi di queste persone non verranno contati nello spoglio delle schede. Esse non faranno, per alcun titolo, parte dell'esercito francese.

Art. 3.º Ogni persona designata all'art. 1.º, e che avrà mancato alla disposizione di questa legge, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata al carcere per anni uno a cinque; terminata la condanna, sarà ricondotta alla frontiera.

Anche col progetto Fabre si colpiscono i Principi d'Orléans, scacciandoli dall'esercito, ma i radicali li vogliono espulsi dalla Francia.

La Paix, ove si vuol cercare il pensiero del Presidente della Repubblica, è malcontenta in tutto questo affare. Dice che l'espulsione immediata del Principe Napoleone avrebbe impedito la crisi attuale, e sarebbe stata la migliore soluzione. Tutto il Centro sinistro chiede il mantenimento dello status quo, per salvare la posizione politica e militare dei Principi d'Orléans.

Il Times pretende sapere che il sig. Grevy, parlando con un diplomatico straniero, abbia detto che il Senato respingerebbe le leggi eccezionali, e se la Camera le mantenesse, gli darebbe il diritto di chiederle al Senato lo scioglimento. Il sig. Grevy avrebbe riconosciuto l'impossibilità di governare colla Camera attuale. Quante volte, nelle tormentose vicende politiche per le quali è passata la Francia dall'89 ad oggi, si lessero nei giornali questa confessione, e questo desiderio: « Con questa Camera non si può governare », e « vogliamo un Governo forte ».

Tante Camere furono sciolte, e ne furono elette di nuove, tanti Ministri caddero e furono con altri sostituiti, ma alle Camere e ai Ministri caduti sopravvissero la stessa confessione e lo stesso desiderio: « Con questa Camera non si può governare ». « Vogliamo un Governo forte ». In queste due frasi vi è tutta la storia del regime parlamentare in Francia, e un poco anche la sua condanna.

Il console francese a Damasco fece bastonare una sentinella perché non l'aveva salutato.

È un affare ben più grave di quello del nostro console a Tripoli, che colpì un mascalzone, che non era riconoscibile come soldato, e che aveva fatto uno sfregio al console. Il governatore chiede il richiamo del console francese. Dicono che adesso la Francia e la Turchia sono in grande tenerezza, perché quest'ultima è sdegnata per la Nota di Granville, ove la sovranità del Sultano in Egitto è completamente obliata, e la Francia, per vendicarsi del controllo soppresso, vuole, contro tutte le altre Potenze, appoggiare i reclami della Turchia. Questo vuol dire che la sentinella di Damasco sarà ben bastonata, ma non toglie che il controllo anglo-francese in Egitto sia bene abolito e allo status quo ante non si torni più.

ATTI UFFICIALI

È autorizzata la Società anonima denominata Società dei Tramvia in Padova.
N. DCCCXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 gennaio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima, sedente in Padova, col nome di Società dei Tramvia in Padova, col capitale nominale di lire 360.000, diviso in N. 1440 azioni da lire 250 ciascuna, e colla durata di 40 anni, decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256; Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima denominata Società dei Tramvia in Padova, sedente in Padova, ed ivi costituita con atto pubblico del 4 novembre 1882, rogato dal notaio Giuseppe Cattaneo, è autorizzata, e il suo Statuto, inserito all'atto costitutivo predetto, è approvato, salvo le modificazioni seguenti:

a) In fine dell'art. 7 sono aggiunte le parole seguenti: « firmata dal cedente, dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

b) L'art. 8 è soppresso.

c) Nell'art. 13 le parole: « alla valida costituzione dell'assemblea, ecc. » fino alle altre: « la metà del capitale sociale », sono sopprese, e vi sono sostituite le seguenti: « alla valida costituzione dell'assemblea, in caso di riforma dello Statuto, di aumento o riduzione del capitale, di proroga della durata sociale, di cessione o fusione con altre Società, si richiederà tanto in prima che in seconda convocazione l'intervento di tanti azionisti, che rappresentino almeno la metà del capitale sociale. »

d) Nell'art. 14 sono sopprese le parole: « anche a mezzo di semplice lettera. »

e) In fine dell'art. 18 sono aggiunte le parole seguenti: « Nell'assemblea di seconda convocazione non si potrà deliberare che sugli argomenti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

f) Nell'art. 19, dopo le parole: « per età ne sostiene le veci, » sono aggiunte le parole seguenti: « Nei casi contemplati dall'art. 148 del Codice di commercio, l'assemblea ha facoltà di nominarsi volta per volta un presidente proprio. »

g) Nell'art. 26, alle parole: « a maggioranza assoluta di voti, » sono sostituite le altre: « a maggioranza assoluta di voti. »

Art. 2. La Società trasmetterà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, alla fine di ciascun anno, copia del bilancio appena approvato dall'assemblea generale.

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 150 annui, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 31 dicembre 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto, il Guardasigilli

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

A Roma si credeva che sarebbe sorto un incidente alla Camera al momento del giuramento dell'on. Cavallotti, per la lettera da lui pubblicata nei giornali, nella quale, conformemente alle sue dichiarazioni precedenti, dichiarò che il giuramento è per lui una vana formula, che subisce. Come si vede dal resoconto della Camera, l'incidente non vi fu.

Il Conte d'Aquila al Quirinale.

Leggesi nella Riforma:

Si è voluto dare una certa importanza alla visita fatta al Quirinale dal conte di Aquila, zio dell'ex Re di Napoli. E anzi annunciata una interrogazione dell'on. Triccherà, sugli onori militari che al principe borbonico sarebbero stati resi nel Palazzo reale.

Nulla di più naturale di questi onori, se sono stati resi. Il conte d'Aquila porta il titolo di ammiraglio brasiliano, e come ufficiale di uno Stato estero, con cui l'Italia mantiene buoni rapporti, gli onori militari gli erano dovuti. In quanto alla visita, essa non ha nulla di strano, per chi ricordi che il conte d'Aquila,

venuto di frequente in Italia dopo il 1860, aveva chiesto, governando il gen. Menabrea, un grado nell'esercito. Non si eredita di accordarglielo, ma il riconoscimento da parte sua del Regno d'Italia non era meno per questo sin d'allora avvenuto.

Vengano o vadano, restino o passino, i Borboni non possono, del resto, ispirare più in Italia che l'indifferenza. Essi sono i primi a riconoscere che sarebbe per parte loro semplicemente folle la più lontana speranza di una restaurazione. I Principi della famiglia suo dal 1860, l'ex Re dal 1870, hanno compreso quale era la sorte loro serbata, e non hanno più cercato di ribellarsi.

In Italia, i pretendenti sono impossibili, perché il minimo tentativo da parte loro andrebbe incontro ad una doppia lotta: essi dovrebbero, non solo combattere la libertà, ma distruggere l'unità, e basta accennarvi, per essere persuasi che gli ex Principi, i loro parenti, i loro discendenti, debbono avere per primi sentito la necessità di dare alla loro esistenza, un tutto diverso obiettivo, un indirizzo tutto diverso da quello, ad esempio, dei pretendenti francesi.

I fatti, del resto, lo hanno dimostrato da lungo tempo.

Fare, dunque, rumore intorno alla visita del conte d'Aquila al Quirinale sarebbe semplicemente puerile.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 29 all'Italia:

I ministri Depretis e Magliani insistono perché vengano presentate alla Camera le antiche convenzioni ferroviarie, sostenendo essere necessaria questa risoluzione allo scopo di ricavare dalla vendita del materiale ferroviario trecento milioni circa, coi quali si potrebbe immediatamente estinguere completamente il corso forzoso, e cioè abolire i biglietti di Stato.

L'onor. Baccarini si oppone. Ma questa sua opposizione è di più di forma che di sostanza. Dice che la riunione delle convenzioni colla questione dell'esercizio è un menomare la libertà della Camera che sarebbe costretta, se vuole approvare la legge, a votare dei contratti.

Si facciano, egli dice, delle convenzioni per trarne i fondi necessari ad estinguere il corso forzoso, ma si lasci alla Camera la libertà di stabilire dapprima con una legge le massime fondamentali. Allora solo potranno essere proposti al giudizio i relativi contratti, che, stabilita la possibilità della concorrenza, potranno essere più vantaggiosi allo Stato di quello che pensi e vagheggi l'onor. Depretis.

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 28 al Secolo:

È stato consegnato alla Commissione del bilancio il rapporto ufficiale sugli esperimenti delle corazzature.

Le conclusioni sono:

« La corazzatura Schneider, qualunque abbia permesso una maggiore penetrazione al proiettile, si dimostrò, per tenacità, superiore alle corazzature compound, ed è meglio atta a proteggere il fianco della nave. »

« Però questa conclusione non è definitiva, essendo necessario sperimentare le corazzature quando siano fissate sul cuscino in condizioni perfettamente identiche. »

Lo stabilimento Ansaldo.

Telegrafano da Genova 27 all'Italia:

Per porre riparo ai danni recati allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena dalla mancanza di lavoro, il ministro della marina diede a questo stabilimento la commissione di costruire la nuova macchina per l'Andrea Doria. Perciò il licenziamento degli operai fu sospeso.

Fra pochi giorni, la Regina Vittoria giungerà a Bordighiera.

Roma 28.

Coccapieller pubblica un violento articolo contro l'onor. Maiocchi, chiamandolo complice della setta di via delle Palle. — Questa è forse la famosa lettera che, nel concetto del deputato di Roma, doveva far abbassare il capo al suo avversario.

Napoli 27.

I circoli borbonici sono impressionati fortemente dalla visita fatta al Re d'Italia dal conte d'Aquila.

Oggi fu fatta la visita di collaudo all'armamento del Flavio Gioia, che partirà in breve alla volta di Livorno, per ripulirvi la carena.

Il Flavio Gioia imprenderà poi nel marzo, dopo eseguite le ultime prove in alto mare, un viaggio di circumnavigazione.

Un tale Giuseppe De Martino, per istigazione della propria moglie, diede cinque pugnalate al proprio nipote Gennaro Rubino, che versa in grave pericolo di vita. Il feritore fu arrestato. (Pop. Rom.)

FRANCIA

Parole d'un ex magistrato.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Un magistrato revocato sarebbe, secondo il Clairon, espresso nei termini seguenti riguardo alla Repubblica:

Io non sono repubblicano. Per esserlo oggi, bisogna approvare che il Governo violi la proprietà privata, cacciando i monaci dai loro conventi, che fa togliere il crocifisso dalle scuole, e proibisce di parlare di Dio ai fanciulli. Noi non possiamo approvare tali atti, né vogliamo avere alcuna connivenza con questo Governo, e noi ripetiamo colla vecchia divisa dei nostri padri: *Potius mori quam foedari*.

Da più di dieci anni noi abbiamo oltre 800 capi, senza calcolare i subalterni che ci comandano. Il paese soffre per la loro ambizione, e ciascuno, triste, dice a se stesso: Così si va in rovina!

Ritorniamo, dunque, ai principi che fecero la fortuna e la gloria della nostra patria. Nella famiglia v'ha un capo, il padre. Nel Comune è necessario un capo, è il maire. Nel Regno ci vuole un capo, ch'è il Re.

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Le notizie dei giornali di Parigi sull'arrivo del conte di Chambord a Port Vendres sono infondate. Il conte trovasi tuttora a Gorizia, dove attende una nuova deputazione legitimista.

Indirizzo al conte di Chambord.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il signor Roscoat fece firmare agli invitati in sua casa un indirizzo al conte di Chambord, e prima che la riunione si sciogliesse, ad alta voce pronunciò la profezia che segue:

Ed ora, amici miei, vi dirò: a rivederci, poichè, se questo è il momento della lotta, ben presto conseguiremo la vittoria, e tutti allora ritorneremo in questo luogo, testimone delle nostre speranze, per cantarvi il *Te Deum*, uniti col cuore a tutti i Francesi, che quel giorno si troveranno nella basilica di Reims.

AUSTRIA-UNGHERIA

La questione danubiana.

Il Pester Lloyd teme che la politica danubiana della Rumenia possa rendere infruttuosa la Conferenza di Londra. Non crede che il controprogetto della Rumenia meriti di essere preso in esame dalle Potenze.

E cosa di secondaria importanza sapere se la Commissione danubiana debba delegare uno o due dei suoi membri, e se la nuova Commissione debba chiamarsi Commissione mista o Commissione di sorveglianza, ma invece è assai grave la pretesa della Rumenia di escludere l'Austria-Ungheria come Potenza riparia nel Danubio inferiore, ritenendo come tali le sole Rumenia, Serbia e Bulgaria, in guisa che l'Austria verrebbe pareggiata, per il Danubio, all'Italia colla Francia, quasi che il Danubio non percorresse territori austro-ungarici. Il Pester Lloyd ritiene che questa proposta sia stata già da tempo messa da parte.

Allo stesso proposito, recenti informazioni da Vienna attribuiscono alla Rumenia la proposta di un nuovo progetto di regolamento della navigazione del Danubio sulle seguenti basi:

a) Presidenza della Commissione di sorveglianza all'Austria-Ungheria per mandato dell'Europa;

b) Riconoscimento dell'assoluta sovranità degli Stati ripariari sui rispettivi loro territori;

c) Durata in ufficio di un anno dei membri delegati dalla Commissione europea.

Si dubita che l'Austria non aderisca a questo controprogetto, mantenendosi ferma alla proposta Barrère.

RUSSIA

Avvertimenti dei nichilisti.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Notizie da Pietroburgo dicono che i nichilisti ricominciarono le loro imprese. A Pietroburgo, in vari punti della città, e specialmente nelle vicinanze dei palazzi d'Inverno e di Arshikhoff, furono affissi cartelli, i quali invitano il pubblico ad allontanarsi quando comparisse la Corte, per evitare le possibili conseguenze di un attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Ufficio di Stato Civile a Malamocco.

co. — Il R. Delegato straordinario ha chiesto telegraficamente al Ministero di grazia e giustizia, l'istituzione di un Ufficio separato di Stato Civile nella frazione di Malamocco nei sensi dell'art. 3 dell'ordinamento dello Stato Civile. Il Ministro Guardasigilli rispose telegraficamente che ieri venne firmato il Decreto relativo.

Colonia per fanciulli delle inondazioni.

Il sole splende ridente, ed il bel tempo, che corre, favorisce il ritorno dei nostri proluoghi delle inondazioni alle proprie terre, aprendo il cuore alle più liete speranze, fiduciosi sempre nel comune aiuto.

Nel mese venturo, se il tempo continua buono, com'è attualmente, tutti avranno fatto ritorno ai loro casolari, meno quei poveri fanciulli, che, oltre il tetto ed ogni avere, hanno perduto i loro genitori, ed ora, orfani ed abbandonati, non trovano chi di loro possa o voglia prendersi cura.

Con piacere, perciò, sentiamo che i promotori della Colonia agricola in Sira si occupano alacremente perché la necessaria istituzione, col l'aiuto di tutti, divenga un fatto.

Fra le tante e splendide beneficenze degli inondati, questa, crediamo, sarà la più duratura e la più efficace.

Funerali. — Questa mattina, per cura dell'amministrazione postale, nella chiesa del Santissimo Salvatore vi furono i funerali del compianto comm. Francesco Picello, direttore provinciale delle Poste. Intervenero alla mesta cerimonia il cav. Fossati, consigliere di Prefettura, per il R. prefetto, il cav. Astengo, Regio Commissario ed il cav. Memmo, segretario capo, per il Municipio, il cav. Verona, R. Intendente, il sostituto procuratore generale cav. Galletti, il commendatore P. V. Vanzetti, procuratore del Re, il cav. Cecchetti, direttore dell'Archivio dei Frari, il R. provveditore agli studi, cav. Rosa, il prof. Tamburini, il R. avv. erariale comm. Colombo, il cav. Cantoni, direttore delle Poste a Padova, il cav. Franchini, direttore delle Poste a Treviso, quanti più impiegati postali di Venezia le esigenze del servizio pubblico potessero acconsentire, un gran numero di estimatori e di amici

del defunto, e parecchie signore. — Fiancheggiavano la bara due lunghe file di torce inviate da Uffici o da privati cittadini.

Inviarono pure rappresentanze il Comando della città e fortezza, il Genio civile, la Banca nazionale, la Tesoreria, la Fabbrica dei tabacchi, la Direzione compartimentale dei telegrafi, la Società Florio, la R. Questura, ecc. ecc.

I cordoni era tenuti dai seguenti: dal consigliere Fossati, dal cav. Galletti, dal cav. Verona, dal comm. Vanzetti, dal comm. Colombo, dal cav. Cantoni.

Dopo la cerimonia nella chiesa seguì l'imbarco della salma per il trasporto al Camposanto. — Anche oggi si ebbe riprova di quanta stima e di quanto affetto l'uomo egregio, che compiangiamo perduto, fosse circondato. Durante il funerale ci risovvenne, con un senso di commozione, quanto egli fosse assiduo, immancabile a tutte le cerimonie funebri che vestivano carattere pubblico. Noi ad ogni funerale notavamo la sua presenza, e anche questo forma prova della bontà dell'animo suo.

Desideriamo che il suo successore presso i nostri uffici postali sia a guadagnarsi presto quei titoli alla stima generale ed al più vivo affetto che seppero meritarsi il comm. F. Picello, il quale fu zelante per l'amministrazione, quanto pieno di riguardo verso il pubblico, e tutto affezionato ai suoi dipendenti, ai quali fece spesso versargli colla propria responsabilità.

Tempo addietro, per lo smarrimento di una lettera raccomandata, del quale smarrimento era imputato l'ufficio di Venezia, vennero da Roma piccanti parole contro gli impiegati dell'Ufficio raccomandate. — Rispondo io, replicò il commendatore Picello, per questi impiegati, perché sono sicuro della loro onestà. Ma la lettera non si trovava. Quindi nuovi rabbuffi, e nuove proteste da parte di esso a difesa dei propri impiegati. Finalmente si rinvenne la lettera raccomandata tra le cartacce di un altro ufficio..., il quale asseriva di averla spedita a Venezia.

E allora fu una gran festa per il commendatore Picello, il quale, gongolava dal piacere di aver provato luminosamente che gli impiegati, sui quali era caduto il sospetto erano galantuomini, com'egli li aveva proclamati.

Sono tratti questi che restano non solo incisi nel cuore di quelli, a cui vantaggio vengono compiuti, ma servono anche di ammaestramento morale, e a dimostrare la rara bontà dell'animo di chi li compie.

Cose postali. — La Direzione delle Poste annuncia che il piroscafo della Società di navigazione generale italiana proveniente da Costantinopoli, che dovrebbe arrivare a Venezia venerdì prossimo, in causa di rottura dell'Elica fu rimorchiato a Massina, dove sbarcherà i disposti postali e le merci.

Navigazione generale italiana. — Il piroscafo di questa Società di navigazione generale italiana, nominato *Drepano*, proveniente dal Levante, dovette fermarsi al Pireo per aver rotto l'elica. Rimane perciò momentaneamente sospeso il suo viaggio per Venezia.

Il comandante del piroscafo *Amigo Vespucci* avvisò da Bari che, nel suo viaggio da qui per quella destinazione, e precisamente nelle acque di Rovigno, trovò il trabaccolo italiano *Moltiplicatore Risorto*, di Chioggia, il quale domandava soccorso per aver dovuto durante la tempesta, tagliare l'albero di Trinchetta. Detto trabaccolo, della portata di 31 tonnellate di registro, e carico di mattoni e riso, venne dal *Vespucci* rimorchiato nel porto di Pola, ov'era diretto.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Bilancio del Concerto di beneficenza a vantaggio degli inondati, eseguitosi nel Liceo-Società Benedetto Marcello:

Entrate:
174 biglietti con sedile (a L. 10) . . . L. 1740.—
82 detti d'ingresso (a L. 5) . . . 410.—
40 detti per la galleria (a L. 3) . . . 120.—
Ricarato dalla vendita dei programmi . . . 159.—
Elargizione della Direzione locale del Gaz . . . 28.—

Totale entrata L. 2457.—

Uscite:

Personale artistico . . . L. 915.—
Trasporti strumenti . . . 32.—
Noleggio, copiatore e spedizione della musica . . . 79.10
Affissione degli avvisi . . . 5.—
Telegrammi . . . 27.05

Totale uscita L. 1052.15

Utile netto a vantaggio degli inondati L. 1404.85

Pareggio L. 2457.—

Carnevale. — Bello e molto brillante fu il movimento di ieri, specialmente nella sera. Maschere e mascherate visitarono ed allietarono i principali pubblici ritrovi e animarono le vie principali della città. Gradita assai, come sempre, fu la vecchia e bella mascherata dei *Napoleoni*. Canti, suoni, balli e chiasso festevole e giuocando dappertutto. Il Ristoratore Bauer riboccava di gente, e a centinaia e centinaia uscivano le persone dopo di avere a gran fatica cercato inutilmente un posto. I Caffè delle Procuratie, le Birrerie a S. Moisè, a S. Angelo, la Bottegaire Moschini, tutti pieni zeppi di gente; e così dicasi di Ca' Balbi, di Giacomuzzi e di tanti altri locali frequentati dal popolo.

Nella Piazza non vi fu gran folla, ma moltissima gente, tanta da rendere necessario che la circolazione venisse regolata, come lo fu con provvido consiglio.

Fino alla mezzanotte durò il ballo sulla Piazzetta.

Non rievochiamo memorie e confronti coi famosi carnevali di Venezia; ma, se le cose camminano su questo piede, progredendo mano

mano che il carnevale volge al suo termine, del movimento del carnevale del 1883 rimarrà certo qualche ricordo.

Festival degli studenti. — Per tutta la giornata e sino alla mezzanotte vi fu concorso grandissimo di gente nei Casotti improvvisati; per cui l'incasso complessivo, tenuto conto dei mezzi svariatiissimi ed infiniti coi quali si mirava ad un solo fine: *cavar denaro*, dev'essere stato ragguardevole.

Anche oggi il Festival continua, e con buona fortuna.

Esposizione umoristica. — Anche all'Esposizione umoristica continua il bel concorso.

— Pregati pubblichiamo il seguente Comunicato:

« L'Esposizione rimarrà aperta dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom., e dalle 8 alle 11 pom. »

« Gli artisti sono pregati di fissare il prezzo dei lavori esposti. »

Feste carnevalesche. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, si previene che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, che avranno luogo nelle città di Alessandria, Bologna, Chivasso, Ivrea, Lucca, Milano, Pisa, Pistoia, Torino e Venezia, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderne, godranno delle speciali validità qui appresso indicate:

Carnevale di Alessandria, Chivasso e Torino. Distribuzione dei biglietti: dal giorno 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo.

Carnevale di Bologna, Ivrea, Pisa e Pistoia. Distribuzione dei biglietti: dal 3 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Lucca e di Venezia. Distribuzione dei biglietti: dal 1.° a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 12.

Carnevale di Lucca e di Venezia. Distribuzione dei biglietti: dal 1.° a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Teatro Romani. — Malgrado gli spettacoli pubblici, i quali, distrangono naturalmente molta gente, il teatro era ieri brillantissimo, ed il successo dell'opera e dell'esecuzione fu ottimo. Alla gentile e famosa artista signora *Teresa Brambilla Ponchielli* venne offerto un mazzo di fiori.

Teatro Goldoni. — *Tonina la sartoria*, del signor Ullmann, è il dramma in vena, e che predica. È la fanciulla del popolo sedotta da un conte e sposata da un pittore che la perdona e la riabilita. È una buona azione questa, del pittore, ma non una buona commedia. Il pubblico, che mostrò di gradire poco il lavoro alla fine dei due primi atti e del quarto, ch'è l'ultimo, applaudi una tirata contro il seduttore dell'innocenza, ch'è nel finale del terzo. Il pubblico ha applaudito la predica. È affare di gusto. Ma per quanto fosse stata la buona volontà del pubblico, non avrebbe trovato, come non trovò, altra cosa da applaudire. Se si fosse stato pur qualche pregio in questo lavoro, l'esecuzione cattiva non l'avrebbe, dal canto suo, messo in luce. Che freddo, uggioso teatro, ieri sera!

Questa sera ricordiamo che, per beneficiata della signora Fabbri-Gallina, si rappresenta una novità per Venezia: *La scuola del teatro*, scherzo comico di Giacinto Gallina, che serve di prologo e di epilogo alle *Baruffe in famiglia*.

Società familiare Concordia. — Questa sera alle ore 9 1/2 vi sarà una festa straordinaria nella sala sociale in campo S. Cassiano, N. 5337.

Società familiare Teobaldo Ciccolini. — Il 31 corr. di sera, alle ore 9 1/2, vi sarà festa di ballo mascherata nella sala in palazzo Mocenigo, S. Stae.

La maschera è obbligatoria per quelli che ballano, eccetto che per soci, i quali interverranno in *frac* e cravatta bianca, e peggiori ufficiali di terra e di mare, che interverranno in tenuta di parata.

Quelli che non ballano possono però egualmente intervenire mascherati, o in *frac*. Non sono ammessi dominò neri.

Finita la prima parte del ballo, tutti devono levarsi la maschera.

La presidenza si riserva il diritto di riconoscimento delle maschere in qualunque momento.

Borseggio ed arresto. — (Bollettino della Questura.) — Ieri, verso il toco, in Piazzetta S. Marco, fu arrestato il facchino L. Giuseppe, d'anni 30, colto in flagrante borseggio d'un portamonete, contenente L. 32, in danno di L. Marianna, abitante nel Sestiere di S. Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 1180. (Serie III.) Gazz. uff. 24 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 17 gennaio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, N. 15, è convocato per il giorno 11 febbraio prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Venezia 30 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29.

Discussione del progetto di proroga per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Mancini comunica di avere già presentato al Parlamento la Relazione circa i risultati dell'esperimento fatto in Egitto per l'istituzione dei Tribunali internazionali. Dice eccellente la prova fatta di questa istituzione. I documenti relativi a questo oggetto saranno stampati e distribuiti.

Dietro osservazioni di **Lanzara**, **Alfieri** e **Tornelli**, **Mancini** assunse l'impegno di partecipare in avvenire contemporaneamente alle due Camere le notizie e i documenti diplomatici.

Il progetto è approvato.

Discussione del progetto di modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge del marzo 1877.

Bertoli, relatore, chiede se il ministro intenda prendere in considerazione alcune raccomandazioni formulate dall'Ufficio centrale, particolarmente circa il funzionamento dei Comandi.

Ferrero risponde ad esultanza.

Tabarrini propone che all'art. 1.°, invece di Comandi di Corpo armata, dicasi: Comandi di Corpo d'esercito.

Ferrero non accetta per ragioni di uniformità la terminologia del Regolamento.

L'emendamento **Tabarrini** è respinto.

Ferrero spiega perchè non accetti che si sostituisca la Direzione territoriale del Genio di Mantova, alla Direzione di Perugia.

Dopo osservazioni di **Bertoli** **Viale**, si approva l'art. 2 conformemente al testo ministeriale ed annessa tabella.

All'interrogazione di **Finati** circa la rappresentanza dell'Italia nella Commissione internazionale per la liquidazione creata dal Governo egiziano, **Finati** domanda come è possibile che nel Decreto del Kedevi comunicato dal Ministero degli esteri alla *Gazzetta Ufficiale*, l'Italia non sia annoverata tra le Potenze che nomineranno un proprio delegato per detta Commissione.

Mancini dice trattarsi d'un deplorabile errore tipografico e comunica il testo del Decreto come fu pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* egiziana. Furono già dati ordini per la necessaria rettificazione; l'Italia fu nella composizione della Commissione trattata come ogni altra grande Potenza, il ministro nominò già a nostro delegato **Cavalli**, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Il Presidente annunzia avere completata la Commissione per la riforma del Regolamento del Senato nominandone a nuovi membri **Saracco** e **Errante**.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio. Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29.

Presidenza **Farini**.

La seduta principia alle ore 2 35.

Si comunicano le conclusioni della Giunta sulla elezione del 1.° Collegio di Roma, le quali propongono l'annullamento della elezione di **Lorenzini** e la proclamazione del ballottaggio fra lui e **Onorato** **Caetani** principe di Teano.

Amadei si oppone perchè la Giunta ha ritenuto valide le schede in cui era detto solo, principe di Teano, mentre l'art. 65 della nuova legge elettorale esige che si scriva nella scheda il nome e cognome.

Bastis, relatore, sostiene le ragioni della Giunta, cioè che la designazione principe Teano, non lascia dubbio sulla persona del candidato.

Amadei prega la Giunta a determinare l'interpretazione da darsi in avvenire all'art. 65 della legge elettorale.

Approvati le conclusioni della Giunta.

Si approva poi l'annullamento dell'elezione di **Romano** **Giandomenico** pel 2.° Collegio di Foggia, secondo le conclusioni della Giunta.

Si approvano egualmente le sue conclusioni e si convalida l'elezione di **Maggi** del Collegio di Grosseto.

Cavallotti giura.

Si procede alla chiamata per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Al cap. 19 **Luzzatti** aveva intenzione di rivolgere ai ministri d'agricoltura e delle finanze alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso, ma si restringe ad accennare le principali.

La prima è quella delle stampe di compensazione stabilite finora solo a Milano e Genova. Duolsi che non sieno ancora divenute istituzioni di credito, né sviluppate quanto potrebbero e dovrebbero. Alcuni impedimenti allo svolgimento sono dovuti alle abitudini del paese, altri dipendono da noi e possono togliersi di mezzo. Tale è p. e. la gelosia fra Istituto e Istituto di credito, che confida che il Ministero possa far cessare. Desidera che i ministri determinino un giorno per discutere amplamente alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso, prima che incominci il cambio metallico. Una di queste è se quando ricomincia la circolazione metallica vi sarà obbligo per i privati di ricevere monete d'argento francesi e belghe.

Incogniti rammenta quanto già disse altre volte cioè che le camere di compensazione sono un'istituzione che sebbene prosperi in qualche altro paese, non è possibile in Italia, perchè non se ne sente il bisogno mancando l'immenso movimento del debito e credito che la rende necessaria altrove.

Il ministro **Berti** dichiara che tanto esso quanto il ministro delle finanze desiderano che si faccia un'accurata discussione sulle questioni concernenti la circolazione metallica. Ritiene che le stanze di compensazione per cui il ministro si adopera quanto più può, si svolgeranno benissimo appena sarà ripreso il cambio metallico del resto già ne esistono più delle due citate da **Luzzatti**, ed altre ne saranno aperte. Non dubita che renderanno grandi servizi.

Magliani spera che detta discussione si farà prima della cessazione del corso forzoso, frattanto ha fiducia che possa venirsene ad un accordo per la convenzione internazionale monetaria. Quella a cui non si riuscisse e l'Italia acquistasse la sua libertà, riuscirebbe una politica monetaria conforme ai suoi interessi, fino al 1885 siamo vincolati e non possiamo togliere il corso legale alle monete d'argento estere, per altro il deposito metallico si compone per la maggior parte di moneta d'oro.

Luzzatti prende atto delle dichiarazioni dei due ministri; si congratula della grande quantità d'oro accumulato, ma dimostra gli inconvenienti che questo presenta in confronto dell'argento, poichè ora può circolare liberamente all'estero. Sostiene contro **Incogniti** che le Camere di compensazione potranno prosperare.

L'art. 19 è approvato.

Al cap. 20: Istituti superiori e Scuole d'arti

e mestieri, **Ginori** **Lisei** raccomanda le Scuole d'arti e mestieri a cui il Governo fa una rovinosa concorrenza, non accordando agli insegnanti di esse la pensione accordata agli altri.

Luzzatti si associa alle raccomandazioni di **Ginori**; prega poi che si fondi una Scuola industriale per la scultura in legno a Pieve di Cadore.

Antonibon parla della Scuola industriale di Vicenza e dei notevoli vantaggi che reca. E mantenta coi sussidii del Governo e di un generoso privato. Quest'ultimo sussidio sta per cessare. La Provincia intendeva di supplire, ma per disastri dell'inondazione non può effettuare i suoi intendimenti. La Scuola quindi non ha più mezzi sufficienti, massime per il Convitto che si voleva fondare. Prega pertanto che l'assegnamento di lire 35 mila sia elevato a 50.

Sormani **Moretti** si unisce a **Luzzatti** per chiedere l'istituzione d'una scuola industriale a Pieve di Cadore dove la popolazione ha un gusto tradizionale per la scultura in legno, e merita anche particolare considerazione per le recenti sventure.

Incogniti, dopo aver replicato a **Luzzatti** fa raccomandazioni circa le scuole professionali, ed in specie di tessitura e tintoria, dice che in **Arpino** se ne è fondata una, ma rassicura; le difficoltà per tali scuole sono l'esiguità degli stipendi e la conseguente deficienza di buoni insegnanti; prega il ministro di scegliere i giovani più studiosi e d'ingegno e mandarli a perfezionarsi all'estero; chiede poi un aumento per la Scuola di **Arpino**.

Cavallotti raccomanda che gli insegnanti darsi in queste scuole siano tali quali prescrivono i loro statuti.

Nocito osserva che per fare le scuole ci vogliono insegnanti e di questi si lamenta la scarsità, mancano Istituti inferiori adatti a formare. Domanda se il ministro **Berti** nel preparare la legge per l'ordinamento dell'insegnamento agrario abbia pensato ad accordarsi col ministro dell'istruzione, per l'istituzione e la dipendenza di tali Istituti.

Merzario, relatore, osserva trattarsi di questioni gravissime che non possono essere risolte incidentalmente. Intanto sarebbe buono che i Comuni e le Provincie prendessero l'iniziativa di tutti questi Istituti e il Governo ne avesse la sorveglianza, sussidiandoli come meglio può. Crede che dovrebbero sopprimersi alcune Scuole poco utili e fondarne altre più corrispondenti ai bisogni moderni. Di ciò si parlerà nella legge universitaria. Rileva intanto la necessità delle Scuole commerciali che mancano assolutamente in Italia, ed i giovani sono costretti ad andare a studiare all'estero. Riguardo alle raccomandazioni di **Ginori**, **Incogniti** ed altri, la Commissione è d'avviso che dove vi sono Scuole ben avviate il Governo concorra largamente.

Berti osserva che il Governo non può bastare a tutte le Scuole né preordinarne l'estensione e l'organismo, sia stabilendo uniforme, il che non converrebbe, sia diverso secondo i luoghi, il che sarebbe per ora impossibile, mandandone gli elementi ed i criteri; giova lasciare che essi si svolgano secondo i bisogni locali e man mano che se ne constata l'importanza e l'utilità.

Per la Scuola di Vicenza vedrà di soddisfare **Antonibon**, prendendo quel che potrà dalla parte speciale a calcolo; consente a concorrere per la fondazione d'una Scuola di scultura in Pieve di Cadore, purché si presentino qualche fondatore. Conviene con **Incogniti** che mancano insegnanti e perciò bisogna procedere con prudenza per sistemare tutte siffatte scuole. Fa molto se provvederà col riordinamento dell'insegnamento agrario industriale.

Sormani e **Antonibon** ringraziano il ministro delle sue dichiarazioni di cui prendono atto.

Il cap. 21 è approvato.

Gorio giura.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina del vicepresidente della Camera: votanti 236, maggioranza 119.

Ebbero voti: **Pianciani** 71, **Di Sandomato** 61, **Ferracini** 21, **Mordini** 19, **Bertani** 16, **Villa** 10 ed altri un numero minore. Schede bianche 34.

Domani si proclamerà il ballottaggio.

Al cap. 22: premi alle esposizioni industriali, inchieste, studi ecc., **Canzi** eccita il Governo a promuovere l'agricoltura e le industrie dimostrando ciò che esso opina dovrebbe farsi per riuscire.

Si ferma specialmente a trattare della coltivazione del tabacco che il Governo dovrebbe propagare, regolare e sorvegliare, e della coltivazione delle barbabietole, da cui il paese potrebbe trarre grande aumento di ricchezza. Passa poi a parlare della baia di Assab, accennando i mezzi accorti a rendere quel possesso utile al nostro commercio. Dimostra che altri paesi fanno per le esplorazioni geografiche. Dobbiamo stanziare forti somme, se vogliamo riuscire a qualche cosa di serio.

La **Porta** prega **Canzi** a presentare una proposta, se vuole, affinché la Giunta possa dare domani il suo parere.

Canzi risponde che domanda se si abbiano 50 mila lire per la baia di Assab.

Berti dice che risponderà domani e spera che **Canzi** ne sarà soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

Il **Pungolo** vuole la discussione delle agitazioni repubblicane, irredentiste, socialiste. Esso conclude:

Bisogna finirlo — ed escire con un'ampia discussione e un aperto voto da questa situazione piena di equivoci e furberie.

Ma dopo quest'ampia e aperta discussione, dopo questo voto solenne — noi avremo diritto di porre ai radicali della Camera questa alternativa: O rientrare nell'orbita legale francamente, od uscirne coraggiosamente e senza ipocrisie.

Nell'un caso e nell'altro ci contenteremo — noi e voi. E sarà meglio. — Sapremo in quanti siamo — e in quanti siete.

Il **Secolo** ha da Napoli, e noi, per quel che vale, riferiamo:

Si annunzia che **Luigi** di Borbone, conte d'Aquila, sia venuto in Italia per liquidare i suoi pretesi crediti verso lo Stato italiano. Perciò egli si sarebbe accostato al Governo. Il principe si stabilì definitivamente a Firenze. Si dice pure che gli altri Borboni si accostarono al Governo, riconoscendo il Regno d'Italia.

Si dà come certo che il riavvicinamento dei Borboni alla Casa di Savoia sia prodotto dall'intervento dell'Imperatore e principalmente dell'Imperatrice d'Austria, e risalirebbe all'epoca del viaggio di **Re Umberto** a Vienna. Si assicura altresì che il Governo italiano acquisterebbe dai Borboni il palazzo **Farnese** a Roma, il cui prezzo completerebbe la dote di una principessa di Casa Borbone.

(Sec.)

Il deputato **Patrilli**.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera pubblicata nel *Piccolo* di Napoli:

« Onor. sig. Direttore,

« I postumi di un'ardentissima lotta elettorale combattuta ad arma corta nella mia Provincia di Teramo, ed ora sostenuta da una futile speranza, in questi ultimi giorni hanno somministrato largo campo alla stampa italiana per fare degli apprezzamenti di diverso genere sul mio nome.

« Rispettoso alle leggi, per non far dire che io volessi influenzare e perturbare la pubblica opinione, finora mi tacqui: per delicatezza (male apprezzata da vigliacchi avversari) mi allontani dal capoluogo ove dov'essi svolgersi il processo; per non preoccupare la coscienza cittadina, e perchè la giustizia non avesse nel suo libero espletamento, pregai la Direzione del periodico *Il Popolo Abruzzese* a non occuparsi di me ed, anzi, a sospendere le sue pubblicazioni.

« Ma siccome oggi i miei avversari vanno dare altra interpretazione a quel sentimento di giusta delicatezza che non sanno comprendere, sento il dovere di dichiarare che da mia parte attenderò con animo sereno il responso della giustizia, e nel contempo consiglio un po' più di calma e moderazione a coloro che vorrebbero farmi uscire indegnamente dal Parlamento.

« Ricordo essi che spesso, quando si è acciecati dalla passione politica, i fatti si travisano e si scambia il calunniato per imputato.

« Dopo la luce ci vedremo!

« Nel ringraziare lei, sig. direttore, della cortese ospitalità che accorda a questa mia nel suo giornale, con stima mi segno:

« Dov.mo

« deputato, L. B. PATRILLI. »

Congresso artistico.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Il Congresso artistico nominò a presidente effettivo **Ruspoli**; a vice-presidenti **Odescalchi** e **Barbino**; a segretari **Niola**, **Balderini**, **Signorini**, **Spera**.

Ecco l'elenco dei temi presentati:

« Necessità di costituire un'associazione delle arti architettoniche, decorative, industriali;

« Necessità di stabilire norme precise per i concorsi artistici;

« Opportunità di apposite leggi sulla proprietà artistica;

« Studio dei mezzi adatti a far risorgere le arti belle seguendo lo sviluppo della civiltà moderna. »

Spedizione africana.

Telegrafano da Napoli 27 al *Popolo Romano*:

Alle 3 pom. d'oggi prese imbarco la spedizione africana, diretta ad Aden, di là a Massana, e finalmente all'Abissinia.

Partirono **Bianchi**, **Camperio**, **Minori** ed altri. Al momento dell'imbarco furono salutati dalle Autorità cittadine, da molti egregi gentiluomini e dagli amici.

Chiusura del Congresso degli ingegneri.

Telegrafano da Roma 29 all' *Euganeo*:

Il Congresso degli ingegneri si chiuse con una certa solennità or ora.

Deliberossi che Torino sia la sede del Congresso nell'anno venturo, durante l'Esposizione nazionale.

Gabelli, **Boito** ed altri avevano invece proposto Venezia.

La Spagna a Favitarì.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Curioso a dirsi, è la Spagna soltanto che sa dare un piccolo scacco all'Inghilterra. Questa, da qualche tempo, mostrava delle velleità sulle Filippine. Ed ecco che ora la Spagna, come ce lo apprende il telegrafo, occupa alla chetichella anche la costa di Favitarì.

Con Cuba e Portorico, le Filippine sono l'ultimo avanzo della signoria coloniale spagnola, sulla quale una volta « non tramontava il sole ». Ma è un avanzo che ha più di sei milioni di abitanti, e dal quale ogni anno s'importano, in vari prodotti, per più che 18 milioni di franchi.

I completti di Vienna.

Leggesi nel *Pungolo*:

Non è più soltanto, a quanto pare, a Parigi che si complotta, ma anche a Vienna, e mentre a Parigi non si tratta che delle cose interne della Francia, a Vienna si ordiscono misteriosi stipulati che interessano tutta l'Europa.

Queste gravi conseguenze si vogliono trarre, da molti, dalla presenza del ministro russo **Giers** a Vienna.

Un giornale di quella città, quello che più va tra le mani del popolo, dice congarli che nei convegni tra il ministro russo e gli austriaci si tratta non più ne meno che della Turchia. E pazienza non si trattasse che di questo! Ma a Berlino si teme ben altro, e si tornano a ripetere le voci paurose sparse, alcune settimane sono, intorno a un'alleanza dell'Austria e della Russia contro la Germania. Che più? Il giornale militare che prende lingua nel Ministero della guerra, chiama i tedeschi a sorgere in armi per la esistenza della Germania.

E perchè si possa intendere come mai c'entri con la divisione della Turchia, i giornali tedeschi dicono chiaramente che la Russia accorderebbe all'Austria l'Albania e tutto il territorio di Salonicco; mentre la Russia avrebbe Costantinopoli e la Pannonia... la quale è tutt'altro che turca!

In verità, questi novellieri non ci fanno l'effetto di essere troppo bene informati. Essi intravedono qualche cosa e pretendono di volere già segnare tutti i contorni. Bisogna aspettare per distinguere bene! Aspettiamo, dunque, ma, in pari tempo, non ci mostriamo tanto ingenui da credere, come vorrebbero i telegrammi ufficiali, che a Vienna si parla soltanto dell'Egitto!

L'insurrezione del Sudan.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'Egitto non trova pace: ieri lo minacciavano gli stranieri, gli uomini del Nord, che gli portavano la civiltà con le palle dei cannoni; oggi sono i neri del Sudan che vorrebbero ripetere, dopo tante migliaia d'anni, l'invasione degli Incas.

Da due anni e mezzo questo movimento si fa strada. Da due anni e mezzo, nelle lotte quasi quotidiane, sono morti 8 o 9000 egiziani e 40 o 50.000 ribelli. Ma è adesso che la rivoluzione doveva essere al colmo. Le comunicazioni sono interrotte. I ribelli sono sparsi in tutto il paese, e difatti non vi comanda più il Kedevi, ma il Mahdi.

Chi è il Mahdi?

Ce lo descrive il *Daily News*:

« È uno è Dongolose e si chiama Mohamed

Ahmed. Sa di teologia e gode gran fama di santo. Proclamandosi il profeta predetto da Maometto, egli predica l'uguaglianza universale, la comunità dei beni fra i credenti e la morte di tutti quelli che non lo riconoscono come profeta.

« È grande e magro. Porta una lunga barba nera. Legge e scrive con qualche difficoltà.

« Ciò che non gli impedisce di mettere a squadrare il Sudan, e far passare dei brutti quattrini d'ora al Governo egiziano e a chi oggi gli dà del Mentore.

TELEGRAMMI

Berlino 28.

La lettera imperiale al Papa, pubblicata ieri dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, occupa quasi esclusivamente la stampa locale.

L'organo dei clericali, la *Germania*, non ne mostra punto soddisfatto, ed insiste sulla revisione delle leggi di maggio, che dice essere la prima condizione per un pieno accordo col Vaticano.

La *Kreuzzeitung* approva l'autografo imperiale, e dice, alludendo all'attuale formazione del *Landtag* prussiano, che per esso ne verrebbe assicurata una maggioranza conservativa.

I giornali liberali, invece, interpretano la lettera al Papa quale un ultimo tentativo di accordarsi col Vaticano.

(Indip.)

Nizza 27.

La notte passata successe una grave rissa per causa politica nella *Taverne Gothique* tra francesi e tedeschi. Si fecero parecchi arresti. Il locale soffrì molti danni.

<

ma di san-
to di Ma-
universale,
la morte di
ome profeta,
a lunga har-
difficoltà,
e a soqqua-
prutti quarti
oggi gli fa
ino 28.
bblicata ieri
ung, occupa
le.
nia, non se-
ste sulla re-
essere la pri-
co col Val
ografo impe-
formazione
o non verreb-
servativa.
relano la let-
vo di accor-
(Indip.)
izza 27.
grave rissa
Gothique tra
hi arresti.
(Sec.)
orgo 27.
della nostra
azione le
Governo tri-
re 40 mila
ssard a scopi
oud scusa il
giusi, perché
dignata.
(Sec.)
righi 28.
vi ho dato,
che il signor
erto di deci-
venire a Pa-
promettendo
guisa mole-
sarebbe trat-
te di Casa
e la sua ve-
ti disgrade-
o fatto mag-
la semplice-
arte. (P. R.)
stefani
ministri ne-
presidente del
Ministero
guerra e de-
tormente. Gli
o. Il Ministe-
ella discussio-
co di Duclerc:
nto agitata e
tuasi e fa spe-
io riposo as-
dice che l'e-
Gerolamo a-
sarebbe forse
la Camera a
mantenere lo
Fallieres dice
etto si dimi-
degli esteri
accettate. Gre-
giglio, hanche-
stato; egli si
perché la
pronta solu-
ano l'aggior-
nomina del
nella que-
si di questo-
uogo una di-
scio: il con-
to dinanzi al
salutato dalla
al suo cavale-
ufficiale in-
domandò il
gato francese
ivato.
che Grévy
ero disse che
ionali. Se la
il diritto di
a di governa
la fiducia che
voli alla Re-
a Stefani.
un, legittimi-
dice che i
ca sono i re-
difende il suo
Repubblica il
rogetto Fabre
ne il progetto
mbatte ogni
ministri dice
che il solo
nelle molte-
solidità delle
ato; dice che
ciato dai Pre-
domani.
a che il giu-
commissio-
importanti
e consegnati
sto. Clement
ronno trovati
gli colle ar-
e procedette,
dei colli che
portanti.
ro Karagor-

gewic, ospite del Principe di Montenegro, è giunto a Cetigne.

Cairo 29. — Le Potenze avendo notificato il loro assenso ufficialmente, fu pubblicato il decreto che proroga al 1° febbraio 1884 i tribunali internazionali.

Nostri disastri particolari (*).

Roma 29, ore 3 p.

Mancini invitò i nazionali danneggiati nell'insurrezione dell'Egitto a presentare solleciti i loro reclami, da sottoporre ad una Commissione internazionale nominata dal Kedewi.

Baccarini chiese ai Comuni del Regno la statistica dei lavori prestabili per le strade ferrate obbligatorie e del tempo necessario per le costruzioni.

Nel bilancio definitivo del 1883, sopra la base di tale statistica, si proporrebbero gli stanziamenti dei sussidi governativi.

La Giunta delle elezioni, con sei voti contro cinque, deliberò di proporre la convalidazione di Cavalli a Rovigo.

Roma 29, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Aperta la seduta alle ore 2 25, discusse l'elezione contestata di Roma, primo Collegio.

La Giunta propone l'annullamento dell'elezione di Lorenzini e la proclamazione invece del ballottaggio fra Lorenzini e Teano.

Dopo osservazioni di Amedei, la Camera approva le conclusioni.

Annullasi l'elezione di Giandomenico Romano nel Collegio secondo di Foggia.

Approvati l'elezione di Isidoro Maggi nel Collegio di Grosseto.

Cavallotti giura.

Procedesi alla votazione segreta sull'elezione del vicepresidente della Camera.

Ripigliasi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 11 50 ant.

La Sezione d'accusa emanò sentenza che rinviava alle Assise di Roma gli imputati del fatto di via Vittoria. Tognetti è imputato di mancato omicidio volontario qualificato assassinio contro Cocciapielli.

Il pittore Capponi a lo scritturale Tagnani sono imputati di corruzione; il maestro Nelli, il cochiere Piergentili sono imputati di complicità.

Roma 30, ore 11 50.

Gli applausi cordiali con cui il Congresso degli ingegneri accolse ieri le ultime raccomandazioni di Gabelli e Boito escludono il dubbio che almeno il sesto Congresso si adunerà a Venezia. Per quinto si fissò Torino, contemporaneamente all'Esposizione del 1884.

Oggi una deputazione del Congresso recasi ad onorare il Re.

Stasera, le presidenze del Comitato dell'Esposizione dei due Congressi sono invitate a pranzo a Corte.

Il primo ballo a Corte di iersera, riuscì magnifico.

Keudell, ambasciatore germanico non intervenne in causa del lutto di Corte imperiale. La Regina, per la quadriglia d'onore, ballò con sir Paget, ambasciatore inglese.

Fra gli invitati v'era il conte d'Aquila.

Roma 30, ore 12 50 p.

I dissidenti della Sinistra manifestano apertamente il loro malumore contro Cairoli, che riparte senza voler neppure prestarsi a tentare sia la ricostituzione della vecchia maggioranza mediante una conciliazione con Depretis, sia l'organizzazione dell'opposizione della Sinistra. La responsabilità dell'affrettata ripartenza di Cairoli pretendesi vada attribuita principalmente ai consigli di Zanardelli.

FATTI DIVERSI

Rotta di Po impedita. — Una improvvisa e impetuosa crescita di Po, avvenuta nella notte del 16 corrente, mise a repentaglio la sicurezza del territorio del Basso Siccario e campagne sottoposte.

In dodici ore la gola frontale che proteggeva l'argine, per l'estensione di oltre cinquanta metri, scomparve ed il Po con corso violento già lo invase con vortici al piede.

Accorso tosto il Genio civile ed assunta la direzione della difesa dall'ing. capo Alberti, coadiuvato dagli ing. di Sezione Belloni e Sassi, coll'assistenza di un numeroso personale idraulico, si lavorò di notte con oltre 600 operai in gettate d'alberi, annessamenti di sacchi, materiali ed in estesi rinforzi di terra alla schiena dell'argine.

Dopo due giorni di incessante lavoro fu scongiurato il pericolo e si mantenne l'argine incolore, e quindi fu salvo il territorio.

Mentre ci è grato segnalare pubblicamente tanta benemerenza del Genio civile, ci consta che da sua parte saranno avanzate immediate proposte al Ministero per una difesa robusta e stabile, che rassicuri questa località importantissima, ch'è causa, ad ogni piena di Po, di angustie ed allarmi da parte delle popolazioni del Basso Siccario, località, la quale, teniamo indubbe prove, fornì da vario tempo l'oggetto di continuo interessamento e viva premura da parte del deputato Valsecchi.

Festival al Dolo. — Ci scrivono che il Festival al Dolo a beneficio degli inondati ebbe ottimo successo. Entrarono nel recinto 6000 persone, e furono introitate 1700 lire, circa.

Enrico Sarrà. — Telegrammi da Napoli 28 al Pungolo: E morto Enrico Sarrà, musicista e autore di parecchie opere applaudite.

Era nato in Napoli nel 1836.

«Mefistofele» di Boito a Madrid.

L'Italia ha da Madrid 29:

L'esito del Mefistofele di Boito al Teatro Reale fu splendido. Il finale del prologo venne replicato fra grandi battimanti ed acclamazioni a Boito, che comparve parecchie volte sulla scena onde ringraziare il pubblico assieme a Goula, maestro concertatore. Gli artisti principali, l'orchestra e i cori furono applauditissimi. La Famiglia Reale che assisteva alla rappresentazione dal suo palchetto desiderò ricevere il Boito per fargli i suoi saluti.

Il «Rheingold» a Bruxelles.

Leggesi nell'Italia:

Martedì scorso incominciò al teatro di Bruxelles la rappresentazione della Tetralogia di Wagner, con quella del Rheingold. (L'oro del Reno).

Il pubblico era affollatissimo in teatro e diviso in tre campi ben distinti fra loro; i fanatici, i moderati e i profani.

I wagneriani accolsero naturalmente l'opera con acclamazioni entusiastiche, con applausi furibondi; i profani udirono la musica con curiosità e rassegnazione.

L'esito del Rheingold, giudicato dal vero pubblico, fu piuttosto freddo.

Duella politico-letterario. — Telegrammi da Parigi 28 al Corriere della Sera:

Il poeta Paul Deroulle, ristabilito in salute, torna a far parlare di sé. Egli ha sfidato Octave Mirbeau per un articolo pubblicato da questo nel Gaulois, in cui si dava addosso ai padroni del momento, i quali non hanno mai dato un soldo al paese, mentre i membri delle famiglie che hanno regnato sulla Francia e che si vogliono espellere, hanno dato sangue e denaro.

Un altro disastro allo stesso giornale reca: Il duello fra Paul Deroulle e Octave Mirbeau, annunziato ieri, ha avuto conseguenze gravi per il primo, provocatore. Egli è rimasto ferito gravemente al petto.

Il «lunch» alle terme di Caracalla.

Telegrammi da Roma 29 al Corriere della Sera:

Il lunch alle terme di Caracalla è riuscito benissimo, nonostante il gran numero d'invitati, che erano mille duecento. Fecero brindisi il ministro Baccarini, il duca Torlonia sindaco di Roma, Betocechi ed altri. E' stata letta una lettera del generale Pasi, che in nome del Re inviava i suoi saluti e le sue felicitazioni agli addunati.

Questa lettura terminò tra grandi applausi e fra acclamazioni di: Viva il Re!

Furono improvvisate due conferenze sull'antichità. L'idea del menu in latino piacque e fu trovata spiritosa. Per esempio l'antipasto era segnato come gustato: la tagliatelle: tagana; piscium patina, un grossissimo pesce; caesus et mala, formaggio e frutta; polio ex fava arabica, caffè, ecc.

Della scena che presentava il banchetto è stata presa la fotografia.

C'erano rappresentanti di tutta Italia e dell'estero.

Il corso di gala è riuscito freddissimo anche ieri.

Telegrammi sullo stesso argomento da Roma 29 al Secolo:

Gli invitati erano 1400, fra i quali, si notavano i ministri Baccarini e Baccarini ed il facente funzioni da sindaco Torlonia che fu festeggiatissimo.

Parlò prima Baccarini, salutandolo egli — temerario pigmeo — tanti giganti dell'arte.

Fu applauditissimo.

Torlonia fece un brindisi a tutte le Province italiane.

Nessuno invitò Baccarini a parlare tranne Giacomo Arbib ed il deputato Ferdinando Martini.

Il fratello del ministro, deputato Augusto Baccarini, durante il discorso di Guido, gli diceva: «Parla piano, non affaticarti, vedi che nessuno ascolta».

Baccarini brontolò a mezza voce poche parole facendo l'apologia dell'arte romana.

L'ingegnere Betocechi chiuse la serie dei brindisi.

Gli artisti ballarono quindi una specie di danza Pirrica nella gran sala delle terme addobbata con emblemi romani, e portarono in trionfo il funzionario da sindaco Torlonia.

Trabucco. — Telegrammi da Parigi 27 al Secolo:

L'italiano Trabucco, già condannato alla deportazione insieme a Scagliosi e Greco per la cospirazione dal 1864 contro Napoleone III, essendo rientrato in Francia, malgrado l'espulsione, fu condannato ad un mese di prigione.

Condanna. — Telegrammi da Ravenna 27 all'Italia:

Dopo 24 giorni è terminato ieri, finalmente, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro i dodici individui autori del ricatto del conte Pozzi. Essi erano imputati, inoltre, di quattro assassinii, tre tutti qualificati, d'assassinio, d'omicidio, di ribellione contro i carabinieri e d'altri crimini.

La Corte condannò il Minguzzi, capo dell'associazione, e quattro altri ai lavori forzati a vita; uno a 25 anni, due a 20 della stessa pena; due a 10 e uno a 7 anni di reclusione. Uno fu assolto.

Il processo per fatti di Villa Filetto cominciò il 20 febbraio a Perugia.

Un mistero da chiarire. — Scrivono da Vienna al Cittadino:

Gia da qualche tempo i fogli parigini ebbero a denunciare che l'amministrazione degli spedali di Parigi era stata infamemente truffata da una Casa commerciale tedesca che aveva fornito del chinino. La cassa contenente questo medicinale conteneva del vero chinino soltanto alla superficie; il resto era chinichinina, ossia alcali della corteccia dell'albero della china, che produce effetti assai differenti. Fatta questa scoperta, i medici poterono spiegarci il perché morissero negli spedali gli ammalati a cui era stato ordinato il chinino, e risalendo nel passato spiegarono la fine di molti soldati ai quali durante la guerra 1870-71 era stato somministrato del chinino proveniente da fabbriche estere.

Le indagini in proposito fatte diedero per risultato che l'infame falsificazione era da attribuirsi ad una Casa italiana, e che gli innumerevoli articoli obbrosciosi contro i chimici tedeschi capaci di avvelenare colle loro miscele i malati francesi scaturivano da prece e malizia.

Chi sarà questa brava ditta italiana? Non vi pare urgente di mettere sull'avviso il giornalismo italiano, onde si verga al chiaro di cotale enormità?

La cosa è tanto più meritevole d'un po' di luce, giacché è notorio che le fabbriche di

preparati chimici della Germania forniscono medicinali a quasi tutta l'Europa, epperò siffatta imputazione agli italiani non può essere che menzogna.

La frode nel chinino. — Il Pungolo

toglie dai giornali parigini che il direttore della pubblica beneficenza di quella città ha presentato querela contro il fornitore, che è un mercante di colori a Parigi.

Nave a Tuniel. — Telegrammi da Tunisi 28 al Popolo Romano:

Tempo orribile e neve. I soldati mal riparatati soffrono grandemente per le cattive condizioni atmosferiche.

Un bastimento italiano, che portava provviste per la guarnigione, venne dall'uragano gettato sulla costa.

I torrenti straripano minacciando i manufatti della ferrovia.

Il vento in Ungheria. — In Ungheria, nella linea ferroviaria Orovezza-Maida, il vento fortissimo gettò sette vagoni di un treno ferroviario, fermo in Stazione, dal bastione, nella sottoposta campagna.

In Orovezza, il vento fece grandi danni. A molte case portò via il tetto. (Italia.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

147



Comm. FRANCESCO PICELLO.

La falce inesorabile della morte, ci ha rapito il nostro migliore amico, Colui che ci amava come fratelli. Oh! Francesco, la tua perdita ci ha straziato il cuore di dolore, e resterà sempre vivo in noi, perché da tanti anni abbiamo potuto apprezzare le rare doti di mente e di cuore, di cui eri fornito.

Ora non ci resta che la memoria dell'amico, ah! troppo repentinamente rapito al nostro affetto.

Gli amici

L. e P. M.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Davide Levi, profondamente commossa dalle tante manifestazioni di stima fatte al caro estinto, con animo riconoscente ringrazia la Società dei Reduci, quella Generale operaia, le molte altre Rappresentanze israelitiche, gli amici e conoscenti tutti, i quali in modo così solenne intervennero ad accompagnare la salma all'ultima dimora, 148

E' stato perduto

nel tratto di strada percorso dall'Albergo d'Inghilterra alla residenza del Consolato d'America, sulla Riva degli Schiavoni, un breloque d'oro con pietre e brillante.

Si prega quella persona che l'avesse ritrovato di volerlo consegnare all'Ufficio dell'Albergo suddetto, ove sarà largamente ricompensata. 149

CAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Livorno 24 gennaio.

Il brig. goletta Giuseppina, carico di minerali, è rimasto incagliato presso la Meloria. In suo soccorso è partito il piroscafo Iachia.

Stoccolma 24 gennaio.

La navigazione è chiusa.

Costantinopoli 24 gennaio.

Il brig. ellen. Kira Callista, cap. Gregoriadis, naufragò ad Aganochora.

Nuova York 13 gennaio.

Lo schooner Jena, cap. Watson, in viaggio da Pensacola per l'Avana, fu abbandonato pieno d'acqua all'altezza di Matanzas. Tutto l'equipaggio fu salvo.

Victoria 27 gennaio.

Il bark ital. Margareth, con carico da Marsiglia per Buenos Ayres, appoggiò qui faciente acqua.

Plymouth 27 gennaio.

Il Villa de Bruzelles, in viaggio da Londra per l'isola Martinica, rilasciò qui con via d'acqua.

Queenstown 25 gennaio.

Il bark ital. Caterina Pietro, cap. Razzeto, da Filadelfia con grano, giunse qui faciente acqua.

Palermo 25 gennaio.

Questa notte una furiosa tempesta o maremoto, produsse nel nostro porto considerevoli danni. Barche golette, martingane furono gettate sulla spiaggia. Il vap. Britania ruppe gli ormeggi del galleggiante, il quale ripiegando sugli ormeggi di terra arenò quante barche incontrò disomologandole per lanciale sulle secche del Borgo, ove le trasportava il vento. Una nave mallese incagliò alla punta della roccia al centro del molo che anch'esso soffrì. Incalcolabili i danni del cantiere della impresa Vetrera. Le lance della Capitaneria volarono dalle grue e si sfasciarono, e così pure la lancia della Pubblica Sicurezza.

Al Foro Italico danni gravi alla banchina di pietra. Da Castellammare del Golfo si ha che un brigantino presso la spiaggia fu travolto dai vortici del mare, e tre uomini dell'equipaggio perirono miseramente.

A Termini una barca pescatrice fu lanciata dalle onde contro gli scogli, e fu fortuna se quelli che si trovarono poterono salvarsi.

Delle barche uscite per la pesca si sono avute notizie telegrafiche, per alcune, d'essersi salvate, per altre, non si ha alcuna nuova.

Bombay 24 gennaio.

Il vap. ingl. Infesibile si è affondato dopo l'investimento avuto al vap. ingl. Glen Ogilvie. L'Infesibile aveva ancora a bordo tutto il suo carico.

Weymouth 25 gennaio.

La nave norvegese Lindland fu abbandonata in alto mare. L'equipaggio fu raccolto dalla nave tedesca Humboldt.

Tpalef 25 gennaio.

La nave francese Fidditi, cap. Paoli, ha rilasciato con via d'acqua a Sweem. Aveva pure le pompe ostruite.

Nuova York 24 gennaio.

Una nave portante il nome Kim fu trovata abbandonata. Si crede sia la nave norvegese partita da Nuova York il 19 dicembre per St. Louis con petrolio e nafta.

Savvier 22 gennaio.

Il 20 corr. a N. N. O. di Culver Cliff, fu salvata una imbarcazione di 15 piedi di lunghezza portante il nome An-nam (Bordeaux).

Arrivò qui con danni il naviglio ital. Nuova Teresina.

Cartagena 18 gennaio.

Il vap. Nord America, naufragato a Capo Palos, è completamente sparito.

Messina 25 gennaio. Causa la burrasca sulla costa di Riposto, naufragarono 5 navigli a vela ed un vapore inglese.

Porto 21 gennaio.

Il pir. portog. Rio Douro, cap. Martin, da Anversa per Lisbona si è investito a Cab-dele e difficilmente potrà essere scagionato. L'equipaggio è salvo. Si sta sbarcando il carico sollecitamente.

Queenstown 26 gennaio.

Il bark austro-ung. Rachele, cap. Smerchich, carico di carbone, da Cardiff, per Table Bay, poggia qui con via d'acqua. Si procurerà di riparare la falla senza sbarcare.

Siracusa 25 gennaio.

Il brigantino Antonietta, cap. Stracco e il brigantino Sebastiano, cap. Costanzo, arrivarono qui con danni e getto, provenienti da Girgenti con zolfo.

Nicotera 29 gennaio.

Naufragò su questa spiaggia il bastimento Carolina B., cap. Vasini, appartenente al sigg. Tardy e Benek di Savona.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 gennaio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1.º gennaio	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio	1.º giugno	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio	1.º marzo	1.º aprile	1.º maggio
--------	----------	-------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------	------------	------------	------------	---------------	-------------	--------------	--------------	-------------	--------------	-----------	------------	------------

Diritti esclusivi spettanti agli autori delle opere dell'ingegno; durata e modo del loro esercizio.

N. 1012. (Serie III). Gazz. uff. 6 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 18 maggio 1882, N. 736 (Serie III), con la quale il Governo del Re ebbe facoltà di coordinare in un unico testo, con le disposizioni della legge stessa, le leggi 25 giugno 1865, N. 2337, e 10 agosto 1875, N. 2652; Sentito il parere del Consiglio di Stato; Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Capo I. — Diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno; durata e modo del loro esercizio.

Art. 1. Gli autori delle opere dell'ingegno hanno il diritto esclusivo di pubblicarle e quello di riprodurle e di spacciarne le riproduzioni.

Art. 2. Sono assimilate alla pubblicazione riservata all'autore di un'opera:

La stampa o altro simile modo di pubblicazione delle improvvisazioni, delle letture e degli insegnamenti orali, quantunque fatti in pubblico e trascritti mediante la stenografia o altrimenti;

La stampa o altro simile modo di pubblicazione delle opere o composizioni adatte a pubblici spettacoli;

La rappresentazione e l'esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione scenografica e di qualunque composizione musicale, tanto se inedita, quanto se pubblicata;

La esecuzione di opere d'arte, fatta sopra abbozzi dell'autore.

I discorsi tenuti in adunanze pubbliche sopra argomento di interesse politico o amministrativo, e quelli specialmente tenuti nelle Camere legislative, possono essere liberamente pubblicati e riprodotti negli atti delle sedute e nei giornali. Ma non possono essere riprodotti né come pubblicazione speciale di uno o più discorsi di un individuo, né come parte della raccolta delle sue opere.

Art. 3. Sono assimilate alla riproduzione riservata all'autore di un'opera:

La ripetizione della rappresentazione o dell'esecuzione, per intero o in parte, di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione scenografica, e di qualunque composizione musicale già rappresentata o eseguita in pubblico sopra manoscritto;

La riduzione dei diversi strumenti, gli estratti e gli adattamenti di opere musicali o di una parte di esse, eccetto i casi in cui un motivo di un'opera originale diventi occasione o tema d'una composizione musicale, che costituisca una nuova opera;

La proporzionale variazione delle dimensioni nelle parti o nelle forme di un'opera appartenente alle arti del disegno;

La variazione della materia o del procedimento nella copia di un quadro, d'una statua o di altra simile opera d'arte.

Art. 4. Nel diritto esclusivo dello spazio di un'opera si comprende anche il diritto d'impedire nel Regno lo spazio delle riproduzioni fatte all'estero senza il permesso dell'autore.

Art. 5. Quando il diritto esclusivo di pubblicare, di riprodurre o di spacciare un'opera appartiene in comune a più individui, si presume, sino a prova contraria, che tutti ne abbiano una parte eguale, e ciascuno di essi può esercitare per intero quel diritto, salva agli altri la facoltà di ottenere il compenso della parte che loro spetta.

In caso di cessione sono tenuti in solido a questo compenso il cedente ed il cessionario, se a quest'ultimo era noto che il diritto ceduto gli apparteneva in comune anche ad altri.

Art. 6. Lo scrittore di un libretto o di un componimento qualunque posto in musica non può disporre del diritto di riprodurre e spacciare la musica: ma il compositore dell'opera musicale può farla riprodurre e spacciare congiuntamente alle parole, a cui la musica è applicata.

Lo scrittore, in tal caso, ha il diritto medesimo concesso dall'articolo precedente a chi ha in comune con altri il diritto di autore sopra una stessa opera.

Art. 7. La pubblicazione di un lavoro che consti di parti distinte, ma talmente coordinate, che il loro insieme formi un'opera sola, ovvero una raccolta avente uno scopo determinato, conferisce a chi la concepì il diritto esclusivo di riprodurla e di spacciarla.

Nondimeno ciascuno degli autori di una delle parti che compongono simili pubblicazioni conserva rispettivamente i suoi diritti sul proprio lavoro, e può riprodurlo separatamente, indicando l'opera e la raccolta donde lo estrae.

Art. 8. L'esercizio di diritto di autore sulla riproduzione e sullo spaccio di un'opera comincia dalla prima pubblicazione di questa, e dura tutta la vita dell'autore e 40 anni dopo la sua morte, ovvero 80 anni a seconda del disposto dell'articolo seguente.

Le edizioni successive di un'opera, quantunque aumentate o modificate, non costituiscono nuove pubblicazioni.

Il diritto di riprodurre così le parti aggiunte o modificate, come l'opera intera, termina contemporaneamente.

Art. 9. L'esercizio del diritto di riproduzione e spaccio è esclusivo per l'autore durante la sua vita. Se l'autore cessa di vivere prima che dalla pubblicazione dell'opera stessa siano decorsi anni 40, lo stesso diritto esclusivo continua nei suoi eredi o aventi causa sino al compimento di tal termine. Scorso questo primo periodo nell'uno e nell'altro dei modi indicati, ne comincia un secondo di quarant'anni, durante il quale l'opera può esser riprodotta e spacciata senza speciale consentimento di colui al quale il diritto d'autore appartiene, sotto la condizione di pagargli il premio del 5 per cento sul prezzo lordo, che dev'essere indicato sopra ciascun esemplare e dichiarato nel modo che sarà detto appresso. Il credito nascente da questa causa è privilegiato in confronto di qualunque altro sugli esemplari riprodotti.

Art. 10. Il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione scenografica e di qualunque composizione musicale dura nell'autore e nei suoi aventi causa ottant'anni, ed ha principio dal giorno in cui ebbe luogo la prima rappresentazione o la prima pubblicazione dell'opera. Trascorso il termine sopra indicato, l'opera cade nel pubblico dominio, per quanto riguarda la rappresentazione ed esecuzione.

Art. 11. Allo Stato, alle Province, ai Comuni spetta il diritto esclusivo di riproduzione sulle opere pubblicate a loro spese e per loro conto.

Questo diritto dura 20 anni a contare dalla pubblicazione.

Esso non si estende alle leggi ed agli atti ufficiali di qualsiasi natura, salvi i diritti e privilegi che possono competere all'Amministrazione per ragioni di pubblico interesse.

Simile diritto appartiene alle Accademie o altre simili Società scientifiche, letterarie o di arte, sulla raccolta degli atti o sopra altre loro pubblicazioni. A ciascuno degli autori degli scritti o di altre opere in dette raccolte e pubblicazioni inseriti, spettano i diritti di cui è detto nel secondo paragrafo dell'articolo 7.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	p. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	p. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 35	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

Per queste linee vedi N.º.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

N.B. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. — 2.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.15 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.45 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 2: ant. A Chioggia 4:30 pom. 2

Da Chioggia 7: ant. A Venezia 9:30 ant. 4

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Da Venezia 2: ant. A Venezia 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 1.20 p. A San Donà ore 4.45 p. circa

Da San Donà ore 7. — A Venezia ore 10.15 m.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 11. — ant. circa

Da Cavallotti ore 1. — pom. A Venezia ore 4.45 pom.

DA VENDERE

Grande Stabilimento per la lavorazione dei grani e delle farine, con annesso panificio ed strumenti relativi, posto in Venezia a S. Girolamo, con due grandi motori a vapore, caldaie e meccanismi di trasmissione, macchine ed apparati per la cernita delle farine e delle semole, nonché un laboratorio meccanico completo per le riparazioni, depositi di ferramenta e metalli in sorta; con fabbricati per l'amministrazione, e per alloggio degli impiegati; vasti magazzini, granai e grandi aree di terreno scoperto, un pozzo artesiano ed altre cisterne alla veneziana; il tutto da vendersi, sia complessivamente, sia parzialmente, a prezzi di assoluta convenienza.

Per ulteriori informazioni, per visite e per trattare, rivolgersi allo Studio dell'ing. G. V. Fiandra, Piazza Manin, Calle Cortesia, N. 3716.

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (Francia)

VERITABLE BÉNÉDICTINE

SQUISITO TONICO, DIGESTIVO ED APERIENTE

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI.

AVVISO.

Il celebre liquore benedettino dell'Abbazia di Fécamp (Francia), si apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezza bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del direttore generale

ASSICIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI IL L. 6, e nei rotti della GAZZETTA IL L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associati si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Casale, N. 5606, e di fuori per lettera, anticipando il pagamento dove s'indica in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi alla linea; negli Avvisi e nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di pregio cent. 20. Meno fogli cent. 5. Anche le lettere di recesso debbono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 36, 37, 38, 39 e 40, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1882 (annata XVI.).

VENEZIA 31 GENNAIO.

La questione dei Pretendenti in Francia ha una specie di iettatura contro i presidenti del Consiglio dei ministri. Quando si trattava di redigere un progetto di legge per paralizzare il radicalismo del sig. Floquet e compagni, il signor Duclerc, presidente del Consiglio, ammalò, e fu annunciato aver egli bisogno di assoluto riposo. Ieri, il sig. Fallières, ed è presidente di questo Ministero che non ha altra missione che quella di risolvere appunto la questione dei Pretendenti, perché nessuno vuole addossarsene la responsabilità, fu colto da sincope subito dopo pronunciato il suo discorso. Pare che il caso non sia grave, che la sincope sia effetto delle soverchie fatiche dell'insonnia e che il sig. Fallières guarirà. Ma anch'egli, come annuncia oggi il telegrafo, ha bisogno assoluto di riposo. Si ripete la stessa frase. E intanto chi difenderà la legge contro i Pretendenti alla Camera dei deputati? È vero che un disappunto pretende che Fallières possa intervenire alla seduta di giovedì, ma questa assicurazione contrasta col'altra che egli abbia bisogno di riposo assoluto.

Fu citato alla Camera dei deputati il caso del conte d'Aquila, per ricordare che la Monarchia di Umberto di Savoia non si crede minacciata dai membri delle Famiglie che regnarono in Italia, mentre la Repubblica francese ha tanta paura dei membri delle Famiglie che regnarono in Francia. L'esempio è tutto a nostro vantaggio. Ma il signor Fallières rispose che il conte d'Aquila ha fatto atto di sottomissione alla Monarchia di Re Umberto, e se altrettanto avessero fatto i Pretendenti in Francia, nessuno avrebbe pensato ad una legge contro di loro.

Questo argomento del signor Fallières può valere contro il Principe Napoleone, ma non contro i Principi d'Orléans. Questi non si atteggiavano a Pretendenti. Essi acconsentono a vivere sotto le leggi della Repubblica. Se come membri della Casa Reale di Francia riconoscono come loro unico capo il Conte di Chambord, come cittadini francesi aspirano a servire il loro paese ove questo abbia bisogno di loro, e abbiamo l'altro giorno notato come questa condotta fosse accolta. I repubblicani temono la Presidenza del Duca d'Aumale e vogliono premunirsi contro questo pericolo colla legge che vieta ai Principi delle Famiglie che regnarono in Francia di assumere funzioni elettive. Ma contro i Principi d'Orléans non si può dire che cospirino. Essi riconoscono la Repubblica, ne obbediscono alle leggi. La Presidenza del Duca d'Aumale sarebbe la conseguenza d'un movimento dell'opinione pubblica. Votando la legge che il Governo non vorrebbe ma subisce, colla solita paura dei Governi i quali sorgono per diritto rivoluzionario, e sono per questo organicamente deboli, la Repubblica ha dunque paura d'un ritorno dell'opinione pubblica alla Monarchia?

Perché noi, che riconosciamo alle Repubbliche come alle Monarchie il diritto di difendersi, facciamo una gran distinzione tra i Principi d'Orléans e il Principe Napoleone. Un Governo, il quale è perduto se la coscienza popolare lo crede pazzo, non può tollerare alcuna provocazione senza punire inesorabilmente. Un Pretendente che lancia un Manifesto contro il Governo costituito, non è un cittadino che esprime la sua opinione, è una forza che si prepara ad agire contro il Governo. Un repubblicano che viene alla Camera e dichiara di non giurare, si crede superiore al Governo, e questo deve immediatamente fargli sentire che s'inganna.

Ma quando i Pretendenti e i repubblicani non si fidano o non cospirano, disdegnano gli uni e gli altri è per ogni Governo sava politica. Un Governo non deve andar a cercare questioni, per piacere di risolverle. Deve risolvere immediatamente quelle che gli s'impongono. E noi contessiamo di aver poca simpatia per le leggi speciali. Se il Governo francese avesse espulso il Principe Napoleone dopo il suo Manifesto, avrebbe fatto benissimo, e probabilmente l'opinione pubblica gli avrebbe dato ragione, senza andar a vedere se vi fosse necessità di una legge speciale, come disse Fallières alla Camera. Invece, subendo le pressioni del partito estremo, diede saggio di debolezza nel momento appunto che gli si chiedeva un atto di forza.

S'era fatto un gran chiasso dei documenti scoperti in una valigia del Principe Napoleone. Ma pare che non sieno documenti compromettenti.

Il Consiglio municipale di Parigi non sarebbe il Consiglio municipale di Parigi, se non fosse in lotta col prefetto di Polizia. Un consigliere interpellò il prefetto sui complotti monarchici, e questi naturalmente non rispose, non essendo un affare di competenza del Consiglio municipale. Questo se ne vendicò, approvando un ordine del giorno, col quale abolisce la Prefettura di Polizia e mette la Polizia sotto la sorveglianza del Consiglio. Il Consiglio segue le sue tradizioni. Si è sempre creduto superiore al Governo e al Parlamento, che rappresenta pure tutta la Francia. È un' applicazione curiosa del principio della Sovranità nazionale, che il Consiglio municipale, nucleo costante di tutte le tutele Comuni, non ha mai cessato di fare.

Le dimostrazioni fatte a Giers, nel suo passaggio per Vienna, e le voci corse che si tratti

di un'alleanza tra l'Austria e la Russia, hanno destato qualche mal umore a Berlino, che noi crediamo superficiale e passeggero. Un indizio di questo mal umore lo troviamo in un articolo della *National Zeitung*, la quale, invece di seguire la corrente, che era un di là sua, come degli altri giornali di Berlino, e mettersi da parte dell'Austria, nella questione dell'irredentismo, adesso dice che l'Italia non c'entra, che l'irredentismo è una pianta cresciuta a Trieste e non acclimatata in Italia, e che spetta all'Austria intendersela coi suoi sudditi italiani, e non cercare di prendersela coll'Italia. La *National Zeitung* crede che l'irredentismo sia una bandiera sollevata in Italia dai repubblicani, e sin qui avrebbe ragione, ma poi aggiunge ai repubblicani la consorte, sotto il qual nome la *National Zeitung* intende di designare il partito liberale moderato. Oh! i moderati che furono i primi, e per molto tempo, restarono soli nel combattere queste agitazioni, appunto perché ci videro un tranello repubblicano, sono divenuti irredentisti! È una scoperta tutta berlinese.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* risponde con grande vivacità alla sua consorte di Berlino. Facciamo cenno di questa polemica, come d'un indizio d'una situazione, che crediamo, come diciamo, passeggero.

Il *Daily News* ha annunciato una nuova Nota di Granville a Duclerc sull'Egitto. Lord Granville ripete che il contegno della Francia e gli avvenimenti hanno giustificato l'abolizione del controllo anglo-francese, ed esprime la speranza che la Francia coopererà coll'Inghilterra alla prosperità dell'Egitto. È una partita perduta definitivamente per la Francia, l'Inghilterra almeno coglie tutte le occasioni per constatarlo. E per ora certamente, con Ministeri, i cui capi si succedono con tanta rapidità e si somigliano in questo che hanno bisogno di assoluto riposo, e sarebbero in ogni caso condannati a trattare le questioni bizantine dei Pretendenti, non si può credere che la Francia si risolva a riprendere la partita per vincerla.

Un'altra questione è aperta tra la Francia e l'Inghilterra, quella del Madagascar. Se ne occupa l'ultimo fascicolo del *Libro Giallo*, presentato alla Camera dal Ministero francese, e pare che le Note scambiate tra i due Governi, siano anche in tale questione agro-dolci, e più agre che dolci. Lord Granville aveva espresso il timore che la ostilità della Francia nel Madagascar divenissero un pericolo per gli stranieri. Il signor Duclerc crede il timore infondato, ma esprime però l'opinione che le ostilità sieno possibili in seguito alla rottura dei negoziati colli ambasciatori malgasci. Lord Granville aveva proposto la mediazione inglese, ma il sig. Duclerc la rifiutò, come rifiutò pure di trattare nuovamente cogli ambasciatori malgasci. È probabile che la Francia monti sul suo cavallo di guerra pel protettorato del Madagascar. È una mania addirittura d'impugnare la sua attività in tante piccole questioni lontane.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 gennaio.

(B) È stata vivissima la lotta che s'impugnò ieri nell'ultima seduta del Congresso degli ingegneri ed architetti, per deliberare intorno alla città, nella quale il Congresso medesimo dovrà riunirsi la quinta volta.

Voi sapete benissimo come, fino da allora del terzo Congresso tenutosi in Napoli, si fosse parlato apertamente di tenere il quarto, che sarebbe stato questo tenutosi ora a Roma, a Venezia. Per molte considerazioni si convenne poi di tenerlo a Roma; ma rimase sottinteso che il quinto Congresso, quello che avrebbe dovuto naturalmente seguire nel 1883, sarebbe radunato a Venezia. Ed ecco che, invece, sebbene dopo una discussione ardente, nella quale parlarono per Venezia particolarmente i signori Gabellini e Boito, gli attuali congressisti hanno invece deliberato ieri che il quinto Congresso degli ingegneri ed architetti si radunerà a Torino, l'anno venturo, contemporaneamente alla Esposizione nazionale di arti e d'industria. I voti che si pronunziarono per Torino furono 96, e furono 82 quelli che si pronunziarono per Venezia.

L'onor. Gabellini volle che, dopo una tale deliberazione, i congressisti si impegnassero, per dire così, moralmente, a dichiarare che sede del sesto Congresso sarà finalmente ed immutabilmente Venezia; e in questo concetto mostrò di essere la unanimità degli adunati e gli applausi, coi quali essi accolsero l'espressione dell'equo desiderio dell'onor. Gabellini. La causa determinante della scelta di Torino come sede del quinto Congresso è stato, come ognuno capisce, il fatto dell'Esposizione che si sta allestendo in quella città. E fu per questa stessa considerazione che si consentì anche ad abbreviare il periodo di tempo che normalmente avrebbe a decorrere tra una riunione e l'altra del Congresso, giacché, a rigore, come vi dicevo, il quinto Congresso avrebbe dovuto soltanto sedere nel 1885.

Il Congresso fu chiuso con un discorso del presidente effettivo, comm. Betocchi, e con uno del presidente onorario, ministro dei lavori pubblici. Quest'oggi, una deputazione del Congresso si reccherà a fare ossequio al Re, ed a ringraziare il sindaco. Stasera poi i membri della presidenza del Congresso interverranno al pranzo di Corte, che, come vi avevo scritto giorni sono, Sua Maestà ha voluto ordinare in onore delle presidenze dei Congressi e del Comitato esecutivo della Esposizione artistica.

Quanto mai brillante riuscì l'opera del primo ballo di Corte. Le Loro Maestà vi si trattennero quasi tre ore. Nella quadriglia d'onore, Sua Maestà la Regina ballò con sir Augustus Paget, ambasciatore d'Inghilterra. Il corpo diplomatico era al completo. Le signore in nu-

mero straordinario. Fra le particolarità della serata fu molto notata quella di un colloquio piuttosto lungo tra il Re ed il co. d'Aquila, il quale si tratteneva anche con una quantità di uomini politici e diplomatici, per guisa da parlare assolutamente familiarizzato, in così pochi giorni, col nuovo ambiente nel quale si trova. Quelli che lo hanno avvicinato dicono, del resto, che egli non ha alcun mistero di trovarsi contentissimo della risoluzione presa dopo averne troppo lungamente serbato il desiderio. Egli rinnova ad ogni momento la espressione del voto di finire i suoi giorni in patria.

La votazione avvenuta alla Camera per la nomina di un vice presidente in sostituzione dell'onor. Varè, non poteva riuscire più disordinata di quella che riuscì. Vi furono portati cinque o sei candidati diversi. Pianciani, il candidato del Ministero, su 236 votanti non raccolse che 71 voti. Sandonato ne raccolse 61, Ferracciù 21, Mordini 19, Bertani 16, Villa 10, e inoltre si trovarono nell'urna 36 schede bianche. Nessuno dei candidati riuscì, ed oggi la votazione dovrà rinnovarsi. Questo particolare di una ben magra idea della compattezza dei partiti parlamentari, e di una tra più e più quella, di cui gli siamo convinti, che, cioè, la Camera subisce in questo momento un processo d'intera trasformazione, il quale impone assai doveri ed estrema prudenza agli uomini più importanti di tutte le parti dell'Assemblea.

I dissidenti ed i radicali non fanno alcun mistero del loro profondo malumore contro l'onor. Carroli, il quale non ha voluto saperne né punto né poco di prestarsi ad un qualsiasi tentativo di comporre un'opposizione di sinistra cogli elementi che in questo momento sono avversi all'onor. Depretis, e che sono i più eterogenei e confusionari che mai si possano immaginare. La gente spassionata riconosce che l'onor. Carroli non poteva far meglio di quello che ha fatto.

La Sezione di accusa ha emanato la sentenza che rinviava alla Corte d'assise di Roma gli imputati del fatto di Via Vittoria contro Cocciopieri. Angelo Tognetti è accusato di mancato omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione, per avere, la sera del 10 agosto 1882, previo disegno formato prima di uccidere Francesco Cocciopieri, aggredito quest'ultimo e sparato contro quattro colpi di rivoltella, che non lo uccisero per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato.

ITALIA

Il ballo di Corte.

Telegrafano da Roma 30 all'Euganeo: Appena uscito dal Quirinale, mi affrettò a informarmi sulla splendida festa di stanotte.

Il ballo cominciò alle 9. Le signore erano circa 230, tra le più note bellezze del mondo ufficiale, dell'aristocrazia azzurra e della colonia straniera. Gli uomini erano circa un migliaio, tra cui spiccavano le brillanti uniformi degli addetti militari esteri.

La gran attrazione della serata era il conte d'Aquila. Il suo ingresso fu seguito da un mormorio di curiosità. Egli non portava la divisa di ammiraglio brasiliano: vestiva semplicemente di nero col Toson d'oro al collo. Porta ancora benissimo i suoi 59 anni: ha spiccatissimo il tipo borbonico.

Appena entrati i Sovrani, il conte d'Aquila si avvicinò alla Regina, seduta, e le baciò galantemente la mano. Poi si mise a conversare con lei con molta amabilità.

La Regina graziosissima, vestiva un abito di satin bleu ciel, coperto di pizzi d'Alençon: al collo la sottile collana di perle e diamanti: in testa un diadema di brillanti.

Tutti i ministri erano presenti, tranne gli onorevoli Zauardelli e Baccelli. Si rimarcò l'assenza del barone von Keudell, astenutosi per il tutto profondo della sua Corte.

Nella quadriglia d'onore, la Regina ballò con sir Paget, ambasciatore britannico. La stessa quadriglia era inoltre formata dagli ambasciatori e ambasciatrici, dalla signora Depretis, da donna Laura Minghetti e dall'onor. Minghetti.

Il Re non ballò: egli parlò con vari personaggi e varie dame, fra cui lungamente colle signore Depretis e Minghetti.

I Sovrani ritiraronsi nei loro appartamenti verso le due.

Il buffet fu squisito. Le danze si protrassero sempre animate fino alle 4.

Numerosissimi erano i deputati, gli ingegneri e gli artisti intervenuti, tra cui parecchi stranieri. Si notò, sorridendo, la presenza di vari deputati dell'estrema Sinistra.

Il conte d'Aquila.

Un publicista napoletano manda al *Francia* le seguenti interessantissime notizie sul conte d'Aquila, che da parecchi giorni fa parlare di sé tutti i giornali della penisola:

Ho visto ieri, mentre usciva in vettura dall'Albergo del Quirinale, il conte d'Aquila, zio di Francesco II di Borbone, giunto a Roma per fare — come ha fatto — atto di devozione e di sudditanza a Re Umberto e al regno d'Italia. Erano ventidue anni e più da che non incontravo Sua Altezza. Lo lasciai giovane, biondo, figura viva in quel quadro così scialbo e così smorto, ch'era la corte borbonica napoletana, e l'ho rivisto col capo tutto bianco, la persona quasi curva, l'aria di chi si lascia portare, più che condurre se stesso. E, infatti, la vettura dell'albergo portava il principe Luigi Carlo Maria Giuseppe, conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, alla Consulta, dove l'onorevole Mancini, ministro degli esteri, lo aspettava per gli ultimi incombenzi della pratica, che ha fatto comune il destino di quest'ultimo sopravvissuto fratello di re Bomba col destino degli altri fra-

Non proclamo, come altri, iperbolicamente, più sicura l'Italia per questo piccolo-grosso avvenimento; ma penso alla smorfia di Ferdinando II nella tomba di Santa Chiara di Napoli. Pare ch'egli li conoscesse questi fratelli suoi, perché, lui vivo, nessuno di essi ebbe mai importanza politica nella reggia napoletana. Si direbbe che, rifuggendo da ogni contatto d'italianità, ne temesse la peste. Questi fratelli suoi, in un modo o nell'altro, per cause e per ragioni non sempre confessabili e rispettabili, chi prima, chi poi, soffrirono tutti il contagio.

Curiosa personalità questa del conte d'Aquila! Egli nacque il 19 luglio 1824, e mostrò una certa tal quale inclinazione, più da diletante che da altro, per le cose di marina. Il 28 aprile 1844, sposava Maria Januaria, vecchia di due anni più di lui, figlia di don Pedro I d'Alcantara, imperatore del Brasile. Da questo matrimonio, ricchissimo per il principe, e dal quale, oltre la dote per anni e anni, egli trasse un appannaggio di circa ottantamila ducati (400 mila lire annue), nacquero due figli, che non fecero la felicità — specie in articolo matrimoniali — dei loro genitori. Finanziariamente, il conte di Aquila soffrì traversie senza pari, e andò incontro a tutti gli alti e bassi, ordinari, del resto, in questa gente, notomizzata e scoperta dal Daudet nel più serio e nel più vero dei suoi libri: *Les rois en exil*. L'*hôtel d'Aquila* è stato a Parigi, per qualche anno, la dimora di Cresco: per qualche altro, la casa visitata dalla strettezza e dalla necessità della parsimonia e dell'economia.

Il conte d'Aquila è appassionatissimo per le arti e per gli artisti. Mi ricordo che una cantante, la Fioretti, una delle voci — e delle figure — di cui risento più l'incanto dopo lungi anni — si bisticciò una sera, al San Carlo di Napoli, con l'impresa, per non so quale ragione; e il bisticcio giunse al punto, che, per farla cantare, la presero a viva forza di casa; ma, portata sulla scena, metterla nel camerino e ottenere ch'ella si ostinasse sempre più nel non aprir bocca, fu un punto solo. Talché si dovettero restituire i quattrini e mandare a letto gli abbonati; e la soprintendenza del teatro — specie di potere dittatorio — fatta prendere la bella ostinata da due *feroci* (guardie), ordinò fosse condotta in prefettura, che era la questura di quei tempi.

Il caso, per Napoli di allora, per Napoli costretto a non pensare, a non parlare ad alta voce che di prime donne e di ballerine, fece un rumore da non potersi dire. Una cantante di cartello — allora si chiamavano così le celebrità, e la Fioretti era famosa per trilli — una cantante in prigione non era mica un fatto ordinario, né di tutti i giorni. Gli appassionati della *dita* — allora, veramente, la parola non esisteva — erano desolati; temevano per lei, per la sua salute, per la sua libertà, quando una carrozza di Corte si ferma innanzi al portone della Prefettura, e da essa scende un signore, il quale ha appena aperto bocca col primo birro, in cui s'incontra, ed ecco costui correre affannato, e tornare indietro con una donna.

Era la Fioretti; era il camerino, che usciva all'aria libera e tornava ai suoi gorgheggi. La gall'aria era stata aperta dal conte d'Aquila in persona.

Il solo momento politico nella vita del conte d'Aquila fu quello del luglio 1860, quand'egli prima preponderò nei consigli del nipote *Franceschiello*, e fu consigliere della Costituzione, che i napoletani, spiritosamente, non vollero; poscia si alleò con la Regina, vedova, Maria Teresa d'Austria, e fece parte della *camarilla* che intravvide tutta l'imbecillità di Francesco II. A fronte della rivoluzione, che irrompeva di Sicilia, e pensò di sostituirlo con un reggente, con una reggenza, o con qualche cosa di simile.

Il conte d'Aquila — che i napoletani hanno sempre chiamato il principe don Luigi — si dette allora molto moto, e cercò di guadagnare a sé alcuni della parte liberale, parlando alto d'italianità e del dover suo di salvare Napoli — come egli diceva — dagli errori dei bianchi e dei rossi, e dalle stragi, che giudicava imminenti.

L'uomo della situazione era allora Liborio Romano; era l'onnipotenza, la salvezza, l'enigma, il mistero, chiaro però sopra un punto che la storia, giudichi come voglia, non potrà mai dimenticare: salvare, a ogni costo, Napoli dal bombardamento, dal saccheggio, dalla guerra civile. Il conte d'Aquila comprese l'uomo e l'importanza sua. Gli si avvicinò; parvero amici. Nel pianterreno del Palazzo reale, dove il conte aveva i suoi appartamenti, Liborio Romano entrava quasi ogni giorno, prima di abboccare col Re.

Ho detto che parvero amici, ma non lo erano.

Un giorno, in una conversazione con Cristoforo Muratori e con Luigi Minervini, raccontata da Dumas padre nell'*Indipendente* del 9 e 10 gennaio 1861, il conte d'Aquila ebbe parole di fuoco contro Liborio Romano. Poi, dalle parole passò ai fatti, e fece venire delle casse di rivoltelle, che servirono opportunamente al Romano per accusare il conte d'Aquila di reazione e di compromissione della dinastia.

Si disse allora ch'era organizzato un complotto contro la vita di don Liborio; e chi ne voleva sapere di più, legge le pagine da me citate, ristampate con ampi schiarimenti dallo stesso Minervini in un opuscolo diventato rarissimo.

Si disse che il conte d'Aquila aveva tutto organizzato, d'accordo con la *camarilla*, per tentare il gran colpo di mettersi a capo del Regno.

Basta, il fatto è che il conte ebbe da suo nipote l'ordine di partire subito per una missione all'estero.

Il Ministero, presieduto da Antonio Spinelli, non trovava però modo di concretare questa domanda di esilio, né chi volesse assumerne la re-

sponsabilità. Fu un militare, il generale Garofalo, che presentò il decreto, che Francesco II, firmò, postillandolo però di suo carattere con queste parole: — Della verità dei fatti, la responsabilità ai ministri.

Il che, in caso di trionfo della reazione, si sarebbe risolto in un bel processo, con relativo taglio di testa, o galera, o esilio per quelli che il decreto avevano provocato.

Il *Figaro* parla d'un progetto di matrimonio tra il Principe Amedeo e la Principessa Vittoria di Borbone, figlia del fu Principe di Capua. Ci limitiamo ad apporre a questa notizia un punto interrogativo.

Depretis e Carroli.

Telegrafano da Roma 30 all'Euganeo: L'onor. Carroli avrebbe dichiarato a Zanardelli che non combatterà punto il Ministero.

Circa la trasformazione, non si è mostrato né ostile, né favorevole. Si è però dichiarato contrarissimo ai radicali.

Dalle parole della *Riforma* si capisce che l'onor. Carroli non ha abbandonato l'idea di risalire al potere in un Gabinetto di Sinistra rosea.

Roma 29.

La Giunta incaricata di esaminare la domanda di procedere contro il deputato Patrizi deliberò che si proponessero mezzi adatti perché i deputati non siano esposti ad inutili persecuzioni, senza costituire però a loro vantaggio un odioso privilegio.

Ieri sera, alcuni giovanotti, dopo l'illuminazione del Colosseo, organizzarono una dimostrazione al Re ed alla Regina, percorrendo con torcie a vento le vie della città.

Giunti alla Prefettura, i dimostranti vennero disciolti e le torce vennero sequestrate. Due individui che volevano opporsi alla forza furono arrestati e poco dopo vennero rimessi in libertà. (Secolo.)

FRANCIA

La discussione alle Camere francesi.

Telegrafano da Parigi 30 al Secolo: Alla seduta della Camera assistette una folla enorme: le guardie furono raddoppiate.

Fallières si presentò alla tribuna e dichiarò che in seguito a dissensi riguardanti i progetti di legge contro i pretendenti, i ministri si dimisero.

« Le dimissioni di Duclerc, di Billot e di Jaureguiberry, aggiunse, furono mantenute definitivamente; gli altri ministri le ritirarono ad istanza del Presidente della Repubblica.

« Grévy mi confida la presidenza del nuovo Ministero (*applausi*), il quale quantunque incompleto si mette immediatamente a disposizione della Camera, perché la questione sollevata richiede una pronta soluzione. » (*Applausi vivissimi.*)

L'imperialista De Lamotte depose una domanda d'interpellanza.

« Bisogna sapere, disse, chi saranno coloro che rimpiazzeranno i ministri Billot e Jaureguiberry.

« E probabile che non si troveranno un generale ed un ammiraglio che vogliano farsi complici dell'atto abominevole (*interiezioni*), che si sta preparando.

« Grévy mancò alle convenienze verso la Camera.

A questo punto sorgono vive interruzioni. Brisson grida:

« Non potete mettere in causa il Presidente della Repubblica.

Allora De-Lamotte concluse esclamando:

« Una discussione in queste condizioni è una sfida al pubblico. »

Cassagnac domanda l'aggiornamento della discussione e soggiunge:

« Il ministro Billot affermò che i gradi dei principi sono incontestabili, e che l'esercito non lo si può trattare come un minore posto sotto tutela.

« Non trovaste ancora due militari compiacenti disposti a sacrificarvi la proprietà dei gradi. »

A queste parole, applaudite dalla destra, Fallières risponde con energia:

« Accettiamo il nuovo mandato da poche ore: ci mancò il tempo per accordarci coi nuovi ministri della guerra e della marina.

« La discussione bisogna esaurirla: non si tratta di una legge militare, ma politica.

« Nessun partito ha diritto di farsi difensore dell'esercito: il governo non permetterà a nessuno, né di difenderlo in vece sua, né di assallirlo. »

Scoppiarono vivissimi applausi, in mezzo ai quali il deputato imperialista Haefjenauria:

« L'esercito vi ringrazia! »

Gineo d'Ornano voleva vedere il decreto di Grévy comprovante la nomina del nuovo ministero, ma la Camera passò oltre ed aprì la discussione.

Prende per primo la parola il deputato Demun, legitimista.

« Si afferma che la Repubblica non pericola; però si domandano le leggi eccezionali.

« Quale contraddizione! »

« In realtà, finora si violò la sola legge, ma la violò il governo. »

« Le cospirazioni, di cui si parla nei giornali, sono invenzioni ridicole, cose immaginarie. »

« Con paure simulate si cerca di giustificare le misure di violenza. »

« Il disegno di legge proposto turberebbe l'esercito, aprirebbe la porta all'arbitrio ed a tutti gli attentati, e si arriverebbe alla legge dei sospetti. »

« Le proscrizioni rovinerebbero la Repubblica. »

Citò opinioni, quasi analoghe di Blanc, di

Favre, di Grevy, di Wilson, ed eccitò le risa di una gran parte della Camera.

Favre, relatore del progetto, fece un discorso, che fu giudicato discretamente arguto.

Il diritto di legittima difesa, osservò egli, appartiene alla Repubblica, come a tutti gli altri governi.

La Repubblica ne userà per difendere la libertà.

Essa è forte, ma non bisogna che perciò abbandonare le misure di sicurezza sociale necessarie per tutti i governi.

Tutte le monarchie d'Europa inviarono oltre i confini i rappresentanti degli antichi regimi.

Gl' intrighi dei principi all'epoca della caduta di Thiers e del licenziamento del ministro Simon, ed anche gli attuali, sono innegabili; siamo costretti a non considerarli come cittadini della Repubblica, ed a metterli nell'impossibilità di nuocere.

Vietto, radicale, incaricato di difendere il progetto della minoranza della Commissione, è un oratore eloquente; esordisce dicendo:

Berryer nel 1840 difendendo Bonaparte, disse egregiamente che i pretendenti non sono soggetti alla giustizia; essi sono vincitori oppure vinti.

Per loro il diritto comune è l'esiglio, oppure il trono.

Non si deve lasciar credere nelle campagne che la Repubblica sia debole col lasciarsi assalire.

Occorrono risoluzioni franche, non mezze misure, che renderanno soltanto inquieti i realisti.

Bisogna togliere ai principi gli impieghi, i gradi, ed espellerli dalla Francia.

Le parole di Vietto furono vivamente applaudite dai radicali.

Dopo un breve discorso di Delaportie favorevole al progetto della Commissione, si presentò alla tribuna Ribot, capo del centro sinistro, il quale accusò apertamente Floquet di avere approfittato dell'incidente di Napoleone, per spingere il Governo al radicalismo ed acquistare la influenza che aveva Gambetta.

Rispose il Ministero che non seppe resistere a Floquet, e dichiarò che il progetto è pericoloso ed inutile, il Governo essendo premunito contro ogni evento.

Conclude dicendo:

- Senza il concorso dei moderati la Repubblica non esisterebbe.
- Essi sono pronti a sacrificare tutto, tranne l'onore e la coscienza.

Le parole di Ribot provocarono rumori e grande agitazione.

Floquet gli rispose spietatamente, protestando che non intendeva giammai smuovere l'asse del potere, e che serve la Repubblica modestamente.

Dopo avere dichiarato che il manifesto di Napoleone è ridicolo, fece una vera requisitoria contro gli Orleans, gli amici intimi di Ribot.

Ne rintracciò gli intrighi nel 1871, 1873, 1876, fra gli applausi della sinistra; e concluse dicendo:

I documenti non mi mancherebbero per dimostrare che la cospirazione continua; però, per il momento non sono necessari.

Non si tratta di pronunciare una sentenza, ma di ristabilire la legge dell'esiglio contro i principi che si mettono fuori della legge comune.

La controriposta di Floquet produsse grande sensazione.

Oggi si continuerà la discussione. È indubitato che si voterà la proposta della Commissione.

Non si crede che Fallières possa conservare la presidenza.

La valigia del Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Si fa un gran discorso di una valigia appartenente al Principe Gerolamo Napoleone, sequestrata in casa di un amico di questo. Affermasi da buona fonte, che, in fatto di scritti, essa non contenesse che vecchie lettere, tra cui talune mandate al Principe da Vittorio Emanuele, suo suocero.

Dicesi che, non si tosto il Principe venga messo in libertà, egli si recherà a Londra, coi due figli, a far visita all'ex-Imperatrice Eugenia.

Parigi 30.
Duchâtel, ambasciatore a Vienna, ha mandato le dimissioni. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Olto e petrolio.

Telegrafano da Budapest 30 all'Euganeo:

Continuano le scene tumultuose degli operai radicali. Lersera la cavalleria ha dovuto sgombrare la via dove si trova il palazzo del conte Apponyi.

Ha fatto molta impressione il discorso dell'operaio Kiss contro il conte a proposito dell'olio socialista.

L'oratore disse: « Il socialismo non è più una questione economica, ma la questione dell'umanità. Lo stato essendo una macchina, sta bene che se ne ungano le ruote col petrolio, piuttosto che coll'olio comune. »

L'oratore fu interrotto dal commissario di polizia, ed arrestato. Da ciò i disordini.

INGHILTERRA

Londra 28.

Si hanno notizie allarmanti dall'Irlanda.

Bande di contadini armati si mostrarono in alcuni punti. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

Associazione Costituzionale. — La Associazione è convocata per venerdì 2 febbraio p. v., alle ore 8 e mezzo pom., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare i seguenti argomenti:

1. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche.

2. Relazione del Comitato elettorale per le elezioni generali amministrative; discussione e votazione dei nomi dei candidati.

L'importanza degli argomenti ci dispensa dal raccomandare ai soci d'intervenire in buon numero alla seduta.

Camera di commercio. — Ecco il tenore del processo verbale della prima seduta, tenuta dalla nuova Camera di commercio, della quale abbiamo già sommarariamente reso conto:

Presenti 19 consiglieri, che in seguito di vennero 20 coll'intervento del sig. A. Levi, il presidente provvisorio aprì la seduta alle ore 1 1/4 pom. circa, e giustificò l'assenza del sig. G. Stucky, che fu costretto da urgenti affari a recarsi a Treviso. Dichiarò quindi che, essendo stata completata la Camera colle elezioni par-

ziali avvenute il giorno 3 dicembre p. p., oggi dove aver luogo, a termini di legge, l'insediamento di questa Rappresentanza. Accennando poi all'invito di seduta, e riferendosi all'articolo 3 del Regolamento interno organico per questa Camera di commercio, dichiarò che nella presente adunanza devono essere nominati il presidente ed il vice presidente, e che, a mente dell'art. 74, la nomina stessa sarà fatta mediante votazione a scrutinio segreto.

Chigiato chiede la parola, e propone che la Camera rielega, per acclamazione, a presidente il comm. Alessandro Blumenthal, ed a vice presidente il cav. Antonio Dal Cere, per dare così prova della stima che il Consiglio nutre per loro.

Barera, ottenuto il permesso di parlare, osserva al collega Chigiato che, quantunque nulla si opponga alla nomina per acclamazione, la quale dimostrerebbe la gratitudine della Camera per l'opera intelligente e proficua della cessata Presidenza, sarebbe tuttavia necessaria anche la votazione a scrutinio segreto, per non uscire dalla disposizione dal Regolamento interno.

Il Presidente provvisorio manifesta la sua disapprovazione di non poter aderire alla proposta del consigliere Chigiato, imperocché l'art. 74, già citato, prescrive che, quando si tratti di persona, non si possa passare a votazione che per scrutinio segreto. D'altra parte, egli aggiunge, la Camera, in casi simili, si attiene sempre al disposto dell'articolo medesimo, e non sarebbe ora conveniente una eccezione, per quanto valesse a dimostrare la stima da tutti indubbiamente sentita per la cessata Presidenza.

Chigiato dichiara che l'interpretazione data all'art. 74 non sarebbe, a parer suo, applicabile alle elezioni di cui si tratta. Non crede tuttavia opportuno d'insistere nella sua proposta dopo le osservazioni del presidente, e quindi, a malincuore, la ritira.

Il Presidente provvisorio invita i signori G. Rinaldi e G. Suppiej a fungere da scrutatori, e prega il Consiglio di procedere prima alla nomina del presidente.

Fatto dagli scrutatori medesimi lo spoglio delle schede, e presentato il loro rapporto, il Presidente provvisorio proclama rieletto a voti unanimi il comm. Alessandro Blumenthal.

Prega quindi la Camera di procedere alla nomina del vice presidente.

(Interviene Levi.)

Fatto pure lo spoglio delle schede dai medesimi scrutatori, il Presidente provvisorio, in base al loro rapporto, proclama rieletto all'unanimità il cav. Antonio Dal Cere, e abbandona la presidenza, invitando gli eletti ad occupare il loro posto.

Il Presidente Blumenthal rivolge alcune parole di vivo ringraziamento ai colleghi, che vollero onorarli con sì splendida votazione.

Dice che non vuole e non può ascrivere tanta dimostrazione di stima ai propri meriti personali, ma soltanto alla cura ch'egli, d'accordo sempre coll'egregio suo collega Dal Cere, pose nel disimpegno degli incarichi avuti. Suo precuo scopo fu, in ogni occasione, quello di adoperarsi per il bene del commercio veneziano, ed ha la coscienza di averne sempre tutelati gli alti interessi. Promette che continuerà oggiora nello stesso sistema, convinto che non gli mancherà mai l'appoggio efficace ed intelligente dei suoi colleghi. Esprime il dispiacere di non veder presenti alcuni di quelli ch'ebbe a compagni nel passato biennio, ma si conforta in pensando che i consiglieri nominati in loro vece hanno, sotto ogni aspetto, la possibilità di sostituirsi con opera altrettanto zelante e proficua. Termina rinnovando i suoi ringraziamenti anche per l'idea affettuosa manifestata poc' anzi di rielegerlo la Presidenza per acclamazione.

Il Vice Presidente rende egli pure le più vive grazie al Consiglio per l'umane elezione, che lo compensa ad usura di quanto fece fin qui, sempre di pieno accordo coll'ottimo suo collega comm. Blumenthal, allo scopo di adempiere nel miglior modo possibile l'onorifico mandato ricevuto. Assicura quindi la Camera che non risparmierà se stesso per manifestare la propria riconoscenza agli elettori ed al Consiglio. Finisce ringraziando anche per l'unanime elezione del presidente, col quale egli fu sempre all'unisono in ogni argomento riguardante gli interessi commerciali di questa piazza.

A questo punto, il Segretario chiede la parola per informare la Presidenza che, poco prima dell'ora di seduta, gli venne consegnata una istanza firmata da alcune Ditte di questa città, nella quale è fatto cenno che, a termini dell'art. 10 della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione delle Camere di commercio, quattro dei consiglieri di questa Rappresentanza sarebbero, giusta l'avviso dei reclamanti, nella necessità di rinunciare o al carico di reggenti e di censori della Banca nazionale, oppure a quello di membri della Rappresentanza medesima.

Il Presidente, chiesta ed avuta qualche altra spiegazione dal Segretario circa al ricevimento dell'istanza ed al tenore di essa, osserva che, non essendo all'ordine del giorno l'argomento, la Camera non può discutere e deliberare sopra il ricorso, senza approvarne prima l'urgenza. Domanda perciò se qualche consigliere intende di chiedere che l'urgenza stessa sia dichiarata.

Ricco esprime il convincimento che la questione, di cui tratta l'istanza pervenuta, non sia, benché indiscutibilmente importante, di tale urgenza da esigere che la Camera se ne occupi proprio nella seduta d'insediamento. Siccome però egli sarebbe uno di quei quattro consiglieri cui alludono i ricorrenti, desidera che le cose sieno messe al più presto in chiaro, e prega quindi l'onorevole Presidenza di convocare sollecitamente la Camera, affinché si occupi dell'argomento a cui la petizione si riferisce.

Il Presidente, dopo qualche altra osservazione fatta dal consigliere Rosada, nessuno dei presenti avendo chiesta l'approvazione dell'urgenza, dichiara che l'argomento sarà assoggettato alle deliberazioni della Camera nella prossima adunanza, che avrà luogo fra pochi giorni, anche per procedere alla nomina delle Commissioni e di altre cariche.

Scioglie quindi la seduta alle ore 2 pom. circa.

Partenza. — Oggi è partito per Palermo il chiarissimo avv. Cesare Vivante, col nominato professore titolare di diritto privato presso quell'Istituto tecnico, ed incaricato dell'insediamento del diritto commerciale presso quella Università. Siamo convinti ch'egli si acquisterà colà quella stima, di cui meritamente godeva fra noi.

Naufrazio. — Un fatto grave è avvenuto ieri, alle ore 4 e mezza, circa, del pomeriggio, nel Canale della Giudecca. Alquanto amici, crediamo fossero sedici, volendo venire dalla Giudecca alle Zattere, montarono in 3 battelli a un solo remo: in uno presero posto undici persone, in un altro due e nell'ultimo tre. In quel tempo era in movimento per la partenza il piroscafo *Lucifer* della Società del Lloyd austro-un-

garico, che s'avviava a Malamocco. Il battello con entro le undici persone, partito dalla Giudecca un momento prima, fece tempo di traversare a notevole distanza per prua del piroscafo, ma quello che veniva secondo e che aveva due passeggeri non poteva fare altrettanto. Il battello però, certo Pria Bartolomeo (battello N. 177), forse ostinato come, lo sono molti dei suoi compagni, malgrado il consiglio dei passeggeri e malgrado gli avvertimenti che gli venivano dal bordo del *Lucifer*, dove si gridava: *Ferma, ferma, dà indietro, scia*, o per la confusione che può averlo colto in quel cattivo momento, continuò a vogare, ed il *Lucifer*, colpito nel bel mezzo la barca — e quantunque procedesse per sola forza d'impulso, avendo fatta il capitano fermare la macchina — la spacò in due. I passeggeri furono risospinti nel Canale, il battello scomparve. Alle grida dei pericoli e dei compagni che si trovavano negli altri due battelli, parecchie barche vennero prontamente in soccorso. Il capitano del *Lucifer* ordinò che una imbarcazione fosse subito gettata in acqua, e venne sul luogo del disastro anche una barca di guardie doganali. Con questi mezzi si poterono estrarre dalle acque i due passeggeri, certi Luigi Rizzi fu Gio. Battista, di anni 62, corsore presso la Curia patriarcale, abitante a Dorsoduro, anag. N. 1145, e Francesco Carrer fu Luigi, falegname, di anni 48, abitante ai Carmini, anag. N. 3340; ma il battellante non fu più veduto.

I due predetti furono trasportati in casa del sig. Genovese (casa Massaroli) dove ricevettero soccorsi e cure d'ogni maniera da quella patriarcale famiglia. Il *Lucifer*, intanto, gettava nuovamente l'ancora ed il suo capitano Orlando Angelo fu Pietro, di Zara, si taceva mettere a terra per deporre sul fatto alle autorità rispettive.

La deposizione del capitano, ch'è presso a poco in armonia a questa relazione, venne avvalorata dalle concordi deposizioni di altre persone di bordo, e che furono testimoni del tragico fatto. Tra queste vi sono: Alberti Lorenzo, pilota locatiere, di Malamocco, il quale trovavasi nel momento della catastrofe sul ponte del Comando; Domenico Togni, nostromo, di Lesina; Pietro Culis, timoniere, di Lissa, ed altri.

Però, per poter pronunciare un giudizio ancora più sicuro, è mestieri aspettare le risultanze delle investigazioni diligenti e numerose che si sono fatte tosto e che si stanno facendo tuttavia.

Comunque, il fatto fece viva impressione nella città nostra.

Il dottor Carli si recò tosto a visitare in casa Genovese-Massaroli i predetti Rizzi e Carrer, il primo dei quali, anche per l'età piuttosto avanzata, trovavasi in condizioni alquanto gravi; ma, oggi, a quanto sentiamo, sta meglio.

Il battellante che rimase annegato ed il cui cadavere non fu ancora rinvenuto, aveva 58 anni, ed ha lasciato famiglia. Si asseriva che l'infelice sia morto per qualche colpo riportato dalle ruote in movimento, ma taluni asseriscono invece, che le ruote erano ferme.

Ballo mascherato al Circolo artistico. — Da qualche giorno si vedono esposti nelle vetrine del negozio Naya, alcuni tra gli oggetti che verranno estratti in sorte alla festa di Ballo Mascherato, che avrà luogo al Circolo Artistico, ed a vantaggio degli inondati, il 5 febbraio prossimo.

Vi sono cose ricche e bellissime.

Carnevale. — Domani, giovedì grasso, 4.º febbraio, alle ore 2 pom., solenne apertura della Fortuna magna nell'atrio del Palazzo Reale, 25,000 premi gastronomici. La sera gran ballo mascherato in piattaforma.

Tabacco di contrabbando. — Pregati pubblicamente:

Le sarei riconoscente se ella volesse inserire nel suo giornale quanto appresso:

L'altro ieri presentavasi nel mio negozio una donna di statura media, col naso alquanto schiacciato, la quale con una insistenza unica voleva comperarsi due pacchi di tabacco da spagoletto del peso di chilogrammi uno per 1.10. Mi lasciai adescare dal mite prezzo e lo acquistai custodendolo in un cassetto che quella donna vide. Ma quale non fu la mia sorpresa quando, dopo mezz'ora, mi si presentarono gli agenti di finanza i quali mi sequestrarono il genere, e pagai L. 71 di multa!

Esercizio un atto umanitario facendo pubblico quanto mi successe.

Devot.º servo,
ANTONIO PICCOLI, esercente di vino nel Sestiere di S. Polo.

Contrabbando. — Ieri sera, alle ore 7, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono certo B. Riccardo, abitante nel Sestiere di Castello, d'anni 26, perché trovato in possesso di un sacco di tabacco di levante, scaricato dal vapore inglese *Mongolia*.

Così il bullettino della Questura.

Istituto Vason. — A cura del benemerito mons. Celeste Pittoni, fu oggi accolta in questo Istituto una fanciulletta dei paesi delle inondazioni.

Pubblichiamo ben volentieri quest'atto benefico di un Istituto ben noto per la valentia ed esattezza, con cui ivi si compiono i lavori domestici, e per la buona educazione famigliare che vi si imparte alle giovanette accolte.

Luogo in pericolo. — Ci scrivono che l'antico teatro in Calle del Campanile a S. Cassiano sia in condizioni molto pericolose, e che, abitato da povera gente, offra argomento a seri allarmi. Raccomandiamo la cosa a chi spetta, perché non abbiansi poi a deplorare disgrazie troppo tardi, come accadde a S. Ternita.

Inumanità. — Narra il bullettino della Questura che venne ieri arrestato certo B. Giuseppe, d'anni 34, calzolaio, abitante nel Sestiere di S. Marco, per mali trattamenti verso un suo figlio di ventitré mesi, di nome Giovanni.

Alienazione mentale. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile certo D. Bernardo, d'anni 37, fornaio, perché affetto da alienazione mentale.

Così il bullettino della Questura.

Piccoli furti. — (Bullettino della Questura.) — Nella notte del 27 al 28 corr., ladri ignoti, penetrati, mediante rottura della porta, nella bottega del fruttivendolo B. Giovanni, posta nel Sestiere di Canaregio, N. 412, rubarono danaro ed altro, per un importo di lire undici.

N. Isaia, abitante nel Sestiere di Canaregio, N. 252, denunciò di essere stato derubato in sua casa, nel giorno 28 corrente, di un mantello, del costo di lire 30, ad opera d'ignoti ladri.

Carolina S., abitante nel Sestiere di San Marco, denunciò ieri di essere stata derubata di uno sciallo di lana e di un paio di scarpe, del complessivo valore di lire 7, che trovavansi in un corridoio della sua casa.

Dichiarazione. — Il nostro corrispondente di Perarolo-Cadòre ci scrive: in data 29 gennaio a. c., di rendere noto quanto segue intorno ai vestitieri pervenuti a quel Municipio a mezzo del Comitato provinciale. Una parte di essi provenne precisamente da parte di Sua Maestà la benedica nostra Regina, e un'altra dai vari Comuni di soccorso delle Provincie. L'aver poi attribuito l'onore alla graziosa nostra Regina senza far parola degli altri generosi oblatori, provenne dal fatto ch'egli non ne era informato; così pure era ignaro della nota ricevuta da quel Sindaco. Ciò a scanso di ogni equivoco, e per la pura verità.

In quanto poi all'appunto fattogli di aver attribuito al Prefetto di Belluno il merito di aver fatto consegnare lire 500 a Perarolo, ch'era stato dimenticato nell'ultimo versamento, come risulta dal prospetto pubblicato nel N. 103 della *Gazzetta di Belluno*, egli disse di aver parlato in quel senso per essere stato informato che quel sindaco aveva fatta analoga esortazione al Comitato provinciale; il quale, con un nuovo deliberato, accordò allora il detto versamento giusta la proposta del prefetto. E ciò pure per la sola verità.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30. Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re in Milano, di procedere contro Cavallotti per ingiurie contro il direttore della *Perseveranza*.

La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata quella incontestata del I. Collegio di Genova nella persona di Cesare Parodi.

Sanguinetti Adolfo combatte tale proposta perché parecchie Sezioni non poterono votare avendo trovata chiusa alle ore 2 pom. la sala delle elezioni. Desidera che la Camera dichiari contestata detta elezione per queste ed altre ragioni.

Antonibon, relatore, sostiene le conclusioni della Giunta secondo l'antica giurisprudenza che ha stabilito non potersi invalidare una elezione quando una Sezione non abbia votato, se il numero dei voti di essa non avrebbe potuto cambiare il risultato della elezione.

Sanguinetti insiste che se cinque Sezioni avessero votato nel Collegio di Genova l'esito sarebbe stato differente. Chiede che si rinvi a venerdì la discussione, affinché i deputati possano prendere cognizione degli atti concernenti questa elezione.

Dopo una replica di Antonibon la proposta di Sanguinetti è respinta.

Il presidente vuol proclamare eletto Parodi ma nasce una discussione se le conclusioni della Giunta debbansi sottoporre a formale deliberazione, ovvero secondo il consueto, trattandosi di elezioni incontestate, basti la semplice proclamazione dell'eletto.

Lazzaro e Maurigi sostengono la prima opinione.

Melodia e Minghetti sostengono quella del presidente che, cioè, avendo la Camera respinta la proposta Sanguinetti, non resta che ad ammettere senz'altro le conclusioni della Giunta.

Il presidente proclama pertanto eletto Parodi.

Procedesi alla chiama per il ballottaggio fra Piancianni e Di Sandonato per l'elezione a vicepresidente della Camera.

Sono lasciate aperte le urne.

Berti Ferdinando presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione.

Brunelli desidera che in esso sia mantenuta la cifra primitiva destinata alle esplorazioni geografiche in generale. Sono denari bene spesi e dimostra quali vantaggi abbiano procurato al nostro commercio ed alla scienza nel passato siffatte esplorazioni. Prega il ministro a svolgere le nostre relazioni commerciali e industriali con quei paesi, le cui esplorazioni d'etero già risultati vantaggiosi per i nostri commerci ed industrie.

Cavallotto appoggia la proposta di mantenere integra la somma richiesta dal Ministero per le esplorazioni. Perché queste però riescano efficaci, abbiamo bisogno di una marina forte, ma di ciò si riserva parlare al bilancio relativo.

Berti risponde a Canzi circa le barbabiole, che intende presentare una legge per stabilire un premio a quella coltivazione sotto certe determinate condizioni. Se poi si presentano società o individui che chiedano sussidii per esperimenti preparatorii si varrà del bilancio.

Questa seconda parte intende che si riferisca anche alla coltivazione dei tabacchi.

Quanto ad Assab, si presenterà un progetto di legge e tanto con esso quanto con la somma inscritta nel bilancio degli esteri si avrà modo di dare sviluppo a quella baia. Prega Brunelli a non insistere perché egli più che sui maggiori o minor somma nei capitoli, conta sui progetti speciali di legge.

Merzario, relatore, osserva che la diminuzione proposta dalla Commissione non colpisce le esplorazioni ma l'esposizione (?), e l'abbiamo fatta per lasciar in altra parte una maggiore larghezza al ministro per incoraggiare la produzione naturale.

Canzio replica a Merzario, che ringrazia poi il ministro delle sue dichiarazioni. Duolsi per altro che si abbia tanta retrosia ad accordare poche migliaia di lire di più al ministro che può adoperarle in cose che aumenteranno la ricchezza nazionale. Si dovrebbe fare un'economia sopra certe spese poco utili e largheggiare per l'agricoltura e l'industria. Quando ci neppur si volesse, potrebbero gravarsi di forte tassa certi articoli di lusso, come il consumo degli spiriti, i cavalli ecc.

Annunziarsi due interrogazioni, una di Pannatoni intorno alle recenti concessioni per le quali gli studi notari o legali compiuti con metodi speciali, laddove non ha sede un'Università, terrebbero luogo di studi prescritti per il primo biennio del corso universitario di giurisprudenza; ed un'altra di De Roland sull'uso della lingua francese nel circondario di Aosta. Sono rinviandole per lo svolgimento al bilancio dell'istruzione, secondo la proposta del ministro, accettata dagli interroganti.

La Porta dice per quali ragioni la Commissione ha proposto una diminuzione al capitolo 22 e v'insiste senza temere di recare danno alle industrie e all'agricoltura, confidando che il Ministero provvederà a questo con speciali leggi concordate coi suoi colleghi.

Il capitolo 22 è approvato.

Al capitolo 23, Pesì e misure e saggio dei metalli preziosi, Incagnoli fa considerazioni intorno alla legge che regge questa materia deliberalasi tempo fa per unificare il servizio pubblico di vigilanza sui pesi e misure, ma che da quel tempo in qua non corrisponde più alle condizioni presenti e reca molestie e aggravii inutili. Prega di rimediarsi.

Il ministro risponde che l'unificazione dei pesi e misure è un ottimo provvedimento. Se ne potrà forse semplificare l'amministrazione, e in ciò terra conto delle considerazioni d'Incagnoli.

I capitoli 23 al 26 sono approvati, così il 27 dopo domanda di Branca e relativa risposta di Berti intorno al trattamento e sorti di un personale speciale addetto all'economato.

Approvansi i capitoli seguenti fino al 36.

Sul 37 Cavallotto domanda se le cooperazioni per vendita dei beni comunali incoati proceda regolarmente e se le Prefetture vi attendano con zelo come loro incombe, di che dubita.

Berti dice di non poter dare risposta precisa perché tali operazioni dipendono dal Ministero delle finanze.

Il cap. 37 è approvato.

Sul cap. 38, Carta geologica d'Italia, Strobel rammenta che fin dal 1881 fu nominata dal Governo una Commissione con incarico di preparare una legge per la formazione della Carta geologica e di un Ufficio centrale geologico. Ogni anno vi è una considerevole somma in bilancio a tale scopo e nulla si produce. Fa istanza al ministro perché solleciti gli studi e la pubblicazione della Carta.

Berti dà informazioni sugli studi che si vanno facendo e assicura che presenterà una legge relativa.

Merzario si associa alle raccomandazioni di Strobel, aggiungendone altre per la formazione della Carta geologica agraria.

Approvati il cap. 38.

Sul cap. 40, Spese per impedire la fillosera, Corio, dice che tutti mirano allo scopo di distruggere questo male, ma dissentono sui vari mezzi. Dimostra quanto sieno falsi alcuni metodi adottati. Prega il ministro di dire se intende sottoporre all'esame della Commissione della fillosera i vari punti che egli accenna, affinché possano essere presi provvedimenti.

Berti risponde che la Commissione ha terminato i suoi studi, ed egli presenterà fra breve un progetto di legge per provvedimenti, appoggiato ai verbali della Commissione. Da istantane informazioni sul metodo finora seguito con incontestabile successo nell'Alta Italia. Questo è quello stesso che si è introdotto in Italia e gli duole che l'applicazione abbia incontrato tra quelle popolazioni ostacoli maggiori che altrove.

Fili Astolfone prende atto delle dichiarazioni che il ministro presenterà una legge, mentre deplora gli abusi dei suoi delegati in Sicilia, lo prega di arrestare o limitare la distruzione.

Berti desidera che si sospenda questa discussione fino a che presenterà tutti i documenti relativi insieme con la citata legge.

Laporta si riserva di parlare allora di questo importantissimo argomento.

Lo stesso dice Masabò.

Branca fa qualche osservazione sulla somma stanziata, sempre sorpassata.

Di Pisa, parlando nel medesimo senso di Fili Astolfone, aggiunge il racconto dei fatti cui si verificarono gli abusi.

Berti assicura che prenderà informazioni intorno ad essi.

Dopo una replica di Corio, approvati cap. 40.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina del vicepresidente della Camera: Votanti 238; Piancianni voti 120, Di Sandonato 91, eletto Piancianni.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*: L'aula della Camera e le tribune sono abbastanza animate. Si crede possibile un incidente sul giuramento di Cavallotti, avendo questi inviato la sua lettera a tutti i deputati, compresi la Presidenza. Dicesi che questa si sia adunata stamane appositamente per deliberare in proposito.

Durante la verifica dei poteri (Collegio Roma 1.º) entra Cavallotti, e si reca nell'ultimo settore di Sinistra, discorrendo con alcuni amici. La convalidazione delle elezioni di Roma 1.º, Foggia e Grosseto non presenta nulla di notevole.

Il Presidente invita l'on. Cavallotti a giurare. (Attenzione viva in tutti i banchi, ma nessuno chiede la parola né prima, né dopo la risposta « giuro »).

Dopo breve pausa, il Presidente dice: si passa alla votazione di un vicepresidente in sostituzione dell'on. Varè, la cui elezione fu annullata. (Si formano crocchi e si fanno concazioni nell'emiciclo; dicesi che i candidati siano Piancianni, Sandonato, Villa ed altri. Le urne rimangono aperte).

Il risultato della votazione per vicepresidente (Attenzione) è molto frazionato. Oltre Piancianni, ch'ebbe voti 71, e Sandonato, che ebbe 61 (ballottaggio), ebbero Ferraciu 21, Mordini 19, Bertani 16, Villa 10. Schede bianche 34.

Si annunziano due progetti d'iniziativa, uno dell'on. Cavallotto, l'altro dell'onorevole Cavallotti (Harid). So quest'ultimo essere l'antico progetto Cavallotti per far riconoscere la campagna nell'Agro romano del 1867 come campagna nazionale.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*: Vi posso svelare il retroscena dell'episodio del giuramento di Cavallotti, dopo la costata lettera che lo dichiarava nullo.

Ieri sera e questa mattina si tennero due Consigli di ministri per decidere intorno all'annuncio dell'opinione che indicava Minghetti come incaricato di sollevare

...a, Strobel
...a del Go-
...a di prepa-
...a della Carla
...a di bice-
...a fa istan-
...a studi e la
...a studii che si
...a sentera una
...a mandazioni
...a la forma-
...a
...a la fillosso-
...a lo scopo di
...a sui vari
...a alcuni me-
...a se intenzio-
...a della cenna, affi-
...a
...a la ter-
...a fra bre-
...a, apione. Da in-
...a seguito
...a Italia. Que-
...a in Italia
...a incontrato
...a giori che al-
...a dichiara-
...a legge, ma
...a delegati in
...a la di-
...a questa di-
...a i documenti
...a allora di que-
...a
...a sulla som-
...a
...a senso di
...a dei fatti in
...a informazione
...a, approvati
...a votazione per
...a Camera: Vo-
...a Sandouat 91;
...a
...a
...a Perseveranza:
...a ne sono ab-
...a un incidente
...a questi in-
...a, compresa
...a sia adunata
...a erare in pro-
...a
...a Collegio Ro-
...a nell'ultimo
...a alcuni ammi-
...a di Roma
...a nulla di no-
...a
...a vallotti a giu-
...a nani, ma ne-
...a dopo la ri-
...a
...a dente dice: Si
...a sidente in so-
...a zione fu su-
...a fanno conver-
...a i candidati
...a ed altri. Le
...a
...a pel vicepresidente.
...a. Oltre
...a donato, che ne
...a Ferracini 21,
...a Schede bian-
...a
...a d' iniziativa,
...a dell'onorevole
...a non essere l'an-
...a riconoscere la
...a 1867 come cau-
...a
...a Secolo:
...a dell'episodio
...a po la costui
...a
...a tennero due
...a intorno all'an-
...a Minghetti co-
...a Cavallotti,
...a tutto valido il
...a chiara nullo.
...a, giudicarono
...a fu opportuno
...a colloquio con
...a astenersi dal
...a avrebbe crea-
...a
...a della Camera,
...a discutere la
...a non poteva
...a fuori della
...a
...a Secolo:
...a sua adunanza
...a inando il prin-
...a; a vi-
...a Vitellacci e
...a De Amegna,
...a Ferrero, Sal-

Bon, Tacchini, Mariotti, Censi, Cardon, Giordano, Rodriguez, Doria, Borghese, Haimann, Blagerna, Marani. Si nominarono soci onorari Bove e Anari.
Ieri, nella sede della Massoneria, vi fu un banchetto, a cui intervennero Crispi, Mordini, Bertani e Aporti. La sala era addobbata colle bandiere nazionali e massoniche, coi due busti del Re e di Garibaldi. Petroni, Grande Oriente, beve alla salute del Re. Parlarono Crispi e Mordini.
Mons. Ledokowski.
Telegrafano da Berlino 29 al *Diritto*:
Gli ultramontani asseriscono avere il principe di Bismarck, nelle trattative col Vaticano insistito per l'allontanamento del Cardinale Ledokowski da Roma.
Luigia Michel e i legittimisti.
Telegrafano da Parigi 29 al *Popolo Romano*:
In una riunione socialista tenutasi ieri sera, Luigia Michel definì le dottrine del libero pensiero anarchico. Disse che fra gli avversari stava il solo Charette, imperocché, legittimista di convincimento, seppur sostenne la causa con coraggio. Derise l'invenzione dei pugnali, e conchiuse tra i fischi che le sole armi dei legittimisti sono la croce e la preghiera.
Guesde re-lama la confisca dei beni dei Pretendenti; la loro espulsione è insufficiente.
L'esempio si fa strada.
Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:
Un tal Arnolletto ha testè pubblicato un opuscolo, intitolato: *Abusi nella Benemerita*.
Il sig. Arnolletto ha prestato dodici anni di servizio nell'arma dei Reali carabinieri, ed oggi — secondo Gioio — da fuori per le stampe la sua vita, i suoi miracoli e gli abusi, dei quali dice essere stato vittima durante quel breve tempo.
L'esempio, come i lettori vedono, si fa strada.
TELEGRAMMI
Vienna 30.
Nei circoli politici si assicura che la Russia e l'Italia preparano una proposta d'importanti modificazioni alla Nota di Grinville riguardante l'Egitto.
Da Pietroburgo si telegrafa ai giornali polacchi che le Direzioni delle ferrovie della Russia meridionale e della Vistola hanno licenziato tutti gli impiegati non russi, e che d'ora innanzi solo i Russi occuperanno i posti vacanti. (Secolo.)
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 30 (Consiglio municipale). — Joffrin interpellò Camescasse circa i complotti monarchici.
Camescasse dichiarò di non poter rispondere.
Il Consiglio approvò un voto per la soppressione della Pretettura di polizia, ponendo la polizia sotto la sorveglianza del Consiglio municipale.
Lo stato di Duclere di questa notte è meno soddisfacente.
Parigi 30. — Dietro domanda di Grèvy, Jauquiberry e Billot continuano la spedizione degli affari fino alla nomina dei successori.
Campeau accetta il ministero della guerra.
(Camera) — Renault combatte le leggi eccezionali contrarie alla libertà e alla pacificazione della Repubblica. Le proscrizioni non salveranno giammai i Governi.
Fallières, rispondendo ad alcune allusioni dell'oratore, disse: «Puossi effettivamente cercare esempi in Italia, ma il conte d'Aquila rinunciò ad ogni pretesa, accettò la monarchia di Umberto. Se i principi francesi avessero seguito questo esempio, non sarebbero posta la questione attuale. (Salva di applausi a sinistra e al centro, rumori a destra.)»
Fallières soggiunge che il Manifesto di Napoleone era un verdetto (?) di pretendente. Il diritto del Governo ad espellere non essendo bene stabilito, sorreggeva la necessità d'una legge speciale per ripulire i maneggi dei Pretendenti. Fallières sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a giovedì.
Discendendo dalla tribuna, Fallières fu colto da sincope. Temesi una congestione cerebrale in causa delle eccessive fatiche.
Londra 30. — Dufferin ritornerà in Inghilterra probabilmente il prossimo aprile.
Cattaro 30. — Dopo l'occupazione di Kraina da parte dei Montenegrini, la Commissione per la delimitazione della frontiera turco montenegrina recessi nel Distretto di Kolosin.
Berlino 30. — (Reichstag.) — In occasione della discussione dell'ordine del giorno della seduta di domani, Windthorst chiese che, in conseguenza della pubblicazione della corrispondenza tra il Papa e l'imperatore, la sua proposta di annullamento della legge dell'espulsione dei preti si togliesse dall'ordine del giorno, riservandola a un'epoca avvenire.
Parigi 30. — I deputati politici prestarono le prime cure a Fallières nel locale destinato ai ministri, ove riposò mezz'ora. La sincope fu causata da stato di debolezza e d'insonnia. Abbiamo di riposo assoluto. L'incidente non avrà però conseguenze gravi. Ricordato al Ministero dell'interno, sperasi che potrà assistere alla seduta di giovedì.
Parigi 30. — Il Paris dice che Campeon consentirebbe ad assumere il portafoglio della guerra soltanto dopo la soluzione della questione dei Pretendenti. Peyron ricusò il portafoglio della marina.
Il Temps dice che il Ministero, resta soltanto per permettere alla Camera di terminare una questione che nessuno vuole addossarsi.
L'organo lara a nome di parecchi colleghi dell'estrema Sinistra una dichiarazione, spiegando il voto contro qualsiasi progetto di espulsione.
Due fascicoli del *Libro Giulio* sono distribuiti: uno riguarda le indegnità egiziane, l'altro il Madagascar. Questo racconta le fasi conosciute della questione. L'Inghilterra esprime il timore che l'ostilità della Francia comprometta la sicurezza degli stranieri. Duclere crede i timori infondati; ma dichiarò che le ostilità sono possibili in seguito alla rottura dei negoziati. Duclere rifiutò la mediazione inglese; crede inutile che la Francia esponga nuovamente le sue vedute agli inviati malgasci.
Ligi 30. — Il *Journal de la Meuse* dice che il Re guarda nuovamente la camera; i medici gli raccomandano riposo assoluto.
Pietroburgo 30. — È smentito che Ignatieff debba essere nominato governatore della Polonia. La Russia non ricevette la circolare della Porta annunciata dal *Daily News* in risposta alla Nota di Grinville.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Parigi 31. — Le voci delle dimissioni degli ambasciatori sono smentite. Duclere passò una notte agitata, oggi sta meglio.
Nostri dispacci particolari
Roma 31, ore 2 10 pm.
La Commissione reale per il regolamento sui tiri a segno terminò le sue sedute. Il Governo è risoluto di pubblicare quanto più presto è possibile il regolamento, onde si possa procedere subito alle nomine delle Direzioni provinciali, ed alla formazione delle Società mandamentali, sicché l'istituzione funzioni nella prossima primavera. La proposta che la ventura Esposizione artistica sia tenuta a Venezia, fu ieri votata al Congresso per acclamazione.
Roma 31, ore 3 35 pm.
Si smentisce recisamente che il conte d'Aquila proponga di rinnovare la lite già espletata contro i decreti di Garibaldi del 1860, che confiscò i beni dei Borboni. Il principe accetta tutti i fatti compiuti.
La Camera esaurì la discussione dei bilanci dell'Agricoltura e del Tesoro. Cominciasi a discutere il bilancio delle Finanze.
FATTI DIVERSI
Cose di Treviso. — Ci scrivono da Treviso in data del 30:
Del festival, che, ad onta del tempo perverso, si manteneva animatissimo, leggo che il residuo netto è di lire 6569.50. Via, concediamoci! per Treviso è assai, sempre ricordando che attori e spettatori, per portare l'obolo agli inondati, andarono a rischio di bucarsi un malanno per quella screanzata di pioggia, che non smise quasi mai in tutte le giornate!
Le spese ammontarono a circa tremila lire, e questa decina di mila lire, raccolte a centesimo a centesimo mediante l'allegro apostolato di carità di un drappello di bravi giovanotti, venne data da quasi tutti gli abitanti della città. Dai dintorni, con quel tempaccio, gente non ne veniva.
Domenica prossima, allo stesso scopo di beneficenza, vi sarà il *Festival illuminato* a luce elettrica.
Vi saranno anche tante altre belle cose, e quel che è più, molte belle e graziose signore, che non rifuggiranno dallo stendere la mano per fare un po' di bene a chi sta tanto male.
Intanto, viva Venezia! che anche in questi tempi calamitosi, col suo brillante festival, non smentisce la fama di città a nessuna seconda per gentile beneficenza.
L'aggressione in ferrovia di Genova.
Telegrafano da Genova 30 all'Italia:
Gli sposi svizzeri aggrediti in ferrovia, sono davvero sfortunati nel loro viaggio di nozze.
Ieri, essi escirono quasi completamente guariti, in carrozza, per visitare la città, quando l'asse della vettura si ruppe. Furono riballati, ma, per buona sorte, non riportarono alcuna lesione.
Dopo si recarono alle carceri di Sant'Andrea, per confronto coll'aggressore. A giorni partiranno per Zurigo.
Diagnosi d'un arcana. — Telegrafano da Madrid 29 al Secolo:
L'arcana francese Mayet tentò un'ascensione. L'aerostato, dopo aver raggiunto una considerevole altezza, si spaccò, e venne a precipitare sopra un tetto.
Mayet fu trovato morto sfracellato.
Bosco incendiato. — Il Secolo ha da Belluno:
Sabato, alcuni contadini accesero un fuoco, pare per riscaldarsi, in prossimità del bosco della valle di Vido presso Veduggia.
Il fuoco si appiccò al bosco, e, aiutato dal vento, si estese in breve su vasta zona.
Dai vicini villaggi accorse la gente per limitare l'incendio, e vi riuscì, ma solo dopo che era avvenuto un danno non tanto lieve.
Furono arrestati due fratelli dal Ponte del Mas, certi Matteo e Antonio De Martini, all'imprudenza dei quali sembra debba attribuirsi l'incendio.
Illustrazione italiana. — Il Num. 4 del 28 gennaio dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo: Settimana politica.* — L'Esposizione di Roma. — Corriere (Cicco e Cola). — Rivista scientifica (Arnoldo Usigli). — Pubblicazioni artistiche (B. A. T.). — Povera martire (Corrado Ricci).
Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Macchia, racconto (D. Ciampoli). — Noterelle. — Sciarada. — Incisioni: Esposizione internazionale di belle arti a Roma: Il frontone del palazzo; la piccola nutrice, gruppo di Adalberto Ceccetti; Delizie rusticane, quadro di Alceste Camparini; Il marinaio, quadro di Camillo Mola; Fuoco al camino, quadro di Angelo Dall'Oca. Roma: I veterani nella commemorazione di Vittorio Emanuele. — Verona: Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il 9 gennaio, dello scultore A. Borghi. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)
Fermate in Stazioni intermedie ai viaggiatori muniti di biglietto ordinario per lunghi percorsi. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire i viaggiatori muniti di biglietto per lunghi percorsi, il Consiglio d'amministrazione di queste ferrovie, in seguito ad accordi intervenuti colle strade ferrate romane e meridionali, ha deliberato che, in via d'esperimento ed a cominciare dal 1° febbraio p. v., i portatori di biglietto per percorrenze non inferiori a 200 chilometri (esclusi però i biglietti d'andata e ritorno) possano fermarsi una volta in una Stazione intermedia a scelta, alle condizioni qui appresso indicate:
a) La fermata non potrà esser protratta oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo a quello della distribuzione del biglietto;
b) Il viaggiatore nel discendere alla Stazione in cui intende fermarsi, sarà tenuto a presentare al capo della medesima il biglietto per esser viduato per la fermata;
c) Prima di ripartire dovrà far bollare di nuovo il biglietto, debitamente viduato, per il treno col quale intendeva proseguire;
d) La continuazione del viaggio potrà aver luogo con tutti i treni aventi vetture della

classe portata dal biglietto e per quali treni il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo però che il viaggiatore paghi la differenza;
e) Il viaggiatore che non riparte o non riprende il viaggio col treno al quale gli dà diritto il biglietto, non potrà servirsi per altri treni, né pretendere alcun rimborso.
Milano, 25 gennaio 1883.
Il barone di San Malato. — Telegrafano da Nizza 28 al Secolo:
Nella grande accademia di scherma, data ieri dal barone di San Malato nella sala dell'Ateneo, un assalto avendo dato luogo ad alcune contestazioni si costituì un giuri che proclamò la superiorità di San Malato.
Furono applauditissimi gli assalti del maestro Orlandi, livornese, del figlio di San Malato quattordicenne e del marchese della Motta d'Alfermo di Torremuzza, trattore di scuola francese.
Le campagne in Italia. — Dal Bollettino di notizie agrarie pubblicato per cura del Ministero, togliamo le seguenti, relative alla seconda decade del mese corrente:
La temperatura media decadica fu generalmente superiore alla corrispondente normale. La temperatura più alta si verificò a Palermo con 20.4. La più bassa Udine con — 6.5.
Le piogge cadute furono quasi dovunque favorevoli alle campagne; in qualche rara località soltanto portarono ritardo ai lavori campestri. Sebbene la quantità d'acqua caduta sia stata non poca, tuttavia nella Sicilia la pioggia viene desiderata nuovamente, facendosi sentire tuttora in quella regione gli effetti della siccità dei mesi precedenti. Anche la temperatura generalmente fu favorevole alla campagna; in qualche Provincia, però, specialmente nell'Italia meridionale, l'agricoltore desidererebbe un abbassamento termico per la distruzione degli insetti, e per ritardare la vegetazione. Le condizioni dei seminati sono dovunque buone. I lavori campestri (sterrati, potature, concimazioni, arature, ecc.) progrediscono con alacrità, e i giorni piovosi valsero a disturbarli, se si fa qualche eccezione qua e là. Si sta seminando la canapa nell'Emilia. Nelle regioni meridionali si stanno raccogliendo gli agrumi; il prodotto pare debba essere abbondante. Nell'estrema Italia continentale e in Sardegna la pastorizia procede bene. Pare che il raccolto degli ulivi non debba essere copioso.
Un pesce cane. — Il Caffaro di Genova scrive a proposito d'un magnifico pesce-cane: Questo pesce-cane, che farà pompa dei suoi cinque metri di lunghezza e dei suoi due filari di denti nel Museo di Modena, fu sventrato ieri mattina, sotto la direzione del professore preparatore di quel Museo, venuto appositamente a Genova.
Appena s'aperse il ventre del mostro, un torrente di sangue inondò il pavimento della stanza. Si volle estrarre, dopo il cuore, e la milza, anche il fegato; ma non si poté averlo tutto in un pezzo, perchè gli era molle, quasi gelatinoso, e si squarciava sotto il suo proprio peso. Duecento e cinquantacinque chilogrammi, non un'oncia di meno, signori miei! E da ciò si capisce che, avendo tanto fegato, lo squalo sia pure tanto terribile.
Nel ventricolo gli fu trovato un piccolo quadrupede, in istato di avanzata putrefazione; e dalla testa non si poté bene argomentare, tanto era sformata, se fosse un grosso gatto od un cane; ma si può supporre che si trattasse di un cane, perchè attorno alla testa si trovò una funicella; e, che io sappia, non si guizzavano i gatti. Potrebbe essere un cane caduto dal bordo di qualche bastimento, o gettato in mare. Anzi, pensando meglio, dev'essere proprio un cane. Il pesce-cane, che trova qualche cosa di buono nell'uomo, deve trovare squisito il cane, che dell'uomo... è la parte migliore.
Una curiosità da notare è questa: che lo squalo femmina esposto in Galleria, e che fino a domani sarà visibile al pubblico, molto probabilmente era la dolce metà di un altro enorme squalo maschio, pescato, or sono tre settimane, nelle stesse acque di Camogli, e mandato al Museo di Milano.
E noto, d'altronde, che questi pesci, quando s'accoppiano, difficilmente vanno disuniti, e se uno perisce, l'altro non sa abbandonare i luoghi, dove ha perduto il compagno.
La scintilla dell'amore s'accende anche nei profondi abissi del mare.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Il dì 25 gennaio 1883 fu l'ultimo di **Teresa Astolfoni**, vedova del conte Gio. Francesco di Zanetti.
Consorti alle figlie cui l'estinta portava visceratissimo affetto, che in noi riflettevansi, e testimoni delle sue virtù, diremo di lei, ciò che troverà un'eco nel cuore di quanti la conobbero e seppero apprezzarne le care doti dell'animo. Compresa della nobile missione della donna, consacrò la lunga sua vita ai doveri di sposa e di madre. Saggia, previdente, schiva di tutto ciò che fosse estraneo alle cure della famiglia, si domestiche affetti e ad altri nobili sentimenti, soddisfatta, ma non vanitosa di un nome caro a quanti amano le patrie memorie, Teresa Astolfoni di Zanetti fu per tutto questo, ripetiamo, modello di quelle virtù domestiche, che formano il più bel vanto d'una madre di famiglia.
Alla cara sua memoria porgiamo questo tributo di reverenza e di affetto.
Venezia 31 gennaio 1883.
I generi: GIOVANNI B. GIOVANNI G.
152
Ringraziamento.
Le famiglie di Zanetti, Bortoluzzi e Gyepes ringraziano commosse tutte le gentili persone che, in occasione della morte della loro madre e suocera, divisero il loro cordoglio.
153
Scioppo e Pastiglie di Succo di Pino Marino.
Fino dai tempi dell'antica Roma si ha osservato che il soggiorno in riva ai fiumi imballati dalle emanazioni del pino era il più sicuro rimedio per curare le persone di stomaco debole o affette da forti raffreddori, da tosse, o da catari ostinati. — Però a tutti non è dato di poter adottare una cura si dispendiosa, e il dottor Lagasse ha ovviato a questa difficoltà, portando a domicilio l'essenza di quest'albero, concentrata nel suo *Scioppo e Pastiglie di Succo di Pino Marino*, il miglior pettorale che si conosca.
Questo prodotto si trova in tutte le principali farmacie.
80

La Società Anonima VETRERIA VENEZIANA
IN MURANO
rende noto
che essa acquistò con istr. 29 aprile 1882
ATTI NOTAIO PASINI
DAL CAV.
M. ERRERA
CON SCRITTOIO
a San Felice, Palazzo Ca d'Oro
TUTTI GLI STABILI
COSTITUENTI LA CESSATA
VETRERIA MARIETTI
IN MURANO
E NEL MAGGIO SUCCESSIVO
gli attrezzi, utensili, materiali e prodotti
della fabbrica stessa, ivi esistenti.
PER TUTTI
Centomila Lire
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)
GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali a Venezia).
Swanes 29 gennaio.
Il vapore *James Jack*, in viaggio da Cagliari per Llanelli, si arenò qui vicino.
Gioia 29 gennaio.
La *Carolina B.* naufragò nel golfo, salvandosi l'equipaggio.
Livorno 28 gennaio.
Nelle ore pom. d'ieri, mentre il naviglio nazionale *Enrico*, padrone Maltoni, proveniente da Carrara con marmi, entrava nel porto Mediceo, urtava contro la patta di un'ancora che gli forava la carena. Avvertito in tempo il pericolo di affondarsi, andò ad investirsi in secco, salvandosi così legno e carico.
Rio Grande 25 gennaio.
Il brig. portogh. *Marcel*, cap. Rosas, proveniente da Oporto, si perdette completamente a Simao. Equipaggio salvo.
Varna 25 gennaio.
Il vap. *Cedrie*, di Glasgow, è arenato. Il capitano e l'equipaggio trovansi a bordo impossibilitati di comunicare.
Bordeaux 25 gennaio.
L'austriaco *Antonietta S.*, giunto qui da Danzica e che fu in collisione col vap. *Bretos*, ha delle avarie, valutate dai periti ascendenti a fr. 1500.
Bordeaux 25 gennaio.
Il bastimento austriaco *Esas*, cap. Choistevich, giunto qui da Trieste con doghe, durante la traversata incontrò tempi cattivi che lo faticarono assai; ebbe smosso il carico di coperta, ed asportata una quantità di doghe.
Havre 26 gennaio.
Il bark germanico *Columbia*, in viaggio da Bordeaux per Nuova York, si perdette completamente. A due miglia da Sable-d'Olenne si rinvenne un gavitello appartenente a detto bastimento. Sulla costa poi di Saint Giles si trovò il cadavere del secondo di bordo.
Tunisi 26 gennaio.
Un bastimento italiano che portava provviste per la guarnigione francese, venne dall'uragano gettato sulla costa.
Barcellona 26 gennaio.
Il bark italiano *Nuova Tereza* è giunto qui con danni.
Liverpool 21 gennaio.
Il *Costantino*, diretto per Palermo, torò indietro con diversi danni.
Queenstown 25 gennaio.
L'austriaco *Rachele*, cap. Smerchich, da Cardiff con carbone per Table-Bay, rilasciò qui con via d'acqua.
Queenstown 27 gennaio.
Si era deciso di visitare il bark *Rachele* per mezzo di un palombaro, ma ciò non fu possibile, essendosi di nuovo aperta la falla.
Palermo 25 gennaio.
Si hanno nuove notizie sulla bufera della notte scorsa: Venero danneggiati anche la goletta *Ruggiero Lora* con carico di carbone;
Il peggio della *Venezia*, con carico crusca;
La tartana *Madonna del Principio*;
Il brig. goletta *N. S. Pietro* ed il *Tripoli*.
Sulla spiaggia di Solanto naufragò il brig. *Tutto per il meglio*. Equipaggio salvo.
Rio Marina 28 gennaio.
Il brig. goletta *Immacolata* di Messina, padrone Tesoriero, proveniente da Gioia-Tauro, carico di vino, mentre ieri si dirigeva a Porto-Ferraro, fu improvvisamente colto da un fortissimo colpo di vento da Ponente-Maestro, che lo fece ingovernare e deviare, per cui andò a frangersi sulla scogliera, salvandosi a stento l'equipaggio.
Bordeaux 26 gennaio.
Il bastimento austriaco *Marietta*, cap. Baccarich, giunto qui da Trieste, soffrì la perdita di una parte del suo carico di doghe, che aveva in coperta.
Bremerhaven 25 gennaio.
Questa riviera è completamente coperta di massi di ghiaccio.
Almeria 24 gennaio.
Il bark francese *Normand* si perdette completamente ieri in questi paraggi. Sette uomini del suo equipaggio perirono.
Dunkerque 28 gennaio.
Il bark italiano *Est* appoggiò qui a seguito di un abbordaggio col bastimento inglese *Belle Vue*.
Buenos Ayres 24 gennaio.
Nel Rio Paraná vi è scarsità d'acqua, per cui diversi bastimenti trovansi incagliati.
Pola 27 gennaio.
Arrivò qui da Venezia, con danni, il piel. ital. *Moltiplicatore*, carico di riso.
Ravenna 28 gennaio.
Arrivò qui da Trieste il piel. ital. *Amabile*, padrone Ortolani, col carico semola avarato.
Palermo 25 gennaio.
Oggi si divide principio alle operazioni di salvataggio per disincagliare la goletta italiana *Ruggiero Lora*, investita nella località detta S. Lucia.
Stamane incominciò lo sbarco del ferro della tartana *Fernanda*, incagliatasi durante il temporale del 24 corr.
Il capitano dello sconer ital. *Tutto per il meglio* riferisce che, se abboccata il tempo, puossi salvare il proprio bastimento, trovandosi incagliato a Solanto, in una località subacquea.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
31 gennaio 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	
Contanti	Nominativi
1.º gennaio	1.º gennaio
2.º gennaio	2.º gennaio
3.º gennaio	3.º gennaio
4.º gennaio	4.º gennaio
5.º gennaio	5.º gennaio
6.º gennaio	6.º gennaio
7.º gennaio	7.º gennaio
8.º gennaio	8.º gennaio
9.º gennaio	9.º gennaio
10.º gennaio	10.º gennaio
11.º gennaio	11.º gennaio
12.º gennaio	12.º gennaio
13.º gennaio	13.º gennaio
14.º gennaio	14.º gennaio
15.º gennaio	15.º gennaio
16.º gennaio	16.º gennaio
17.º gennaio	17.º gennaio
18.º gennaio	18.º gennaio
19.º gennaio	19.º gennaio
20.º gennaio	20.º gennaio
21.º gennaio	21.º gennaio
22.º gennaio	22.º gennaio
23.º gennaio	23.º gennaio
24.º gennaio	24.º gennaio
25.º gennaio	25.º gennaio
26.º gennaio	26.º gennaio
27.º gennaio	27.º gennaio
28.º gennaio	28.º gennaio
29.º gennaio	29.º gennaio
30.º gennaio	30.º gennaio
31.º gennaio	31.º gennaio

VALORE	
N.º	V.
1.º	1.º
2.º	2.º
3.º	3.º
4.º	4.º
5.º	5.º
6.º	6.º
7.º	7.º
8.º	8.º
9.º	9.º
10.º	10.º
11.º	11.º
12.º	12.º
13.º	13.º
14.º	14.º
15.º	15.º
16.º	16.º
17.º	17.º
18.º	18.º
19.º	19.º
20.º	20.º
21.º	21.º
22.º	22.º
23.º	23.º
24.º	24.º
25.º	25.º
26.º	26.º
27.º	27.º
28.º	28.º
29.º	29.º
30.º	30.º
31.º	31.º

CAMBI

a vista		a tre mesi	
da	a	da	a
1.º	1.º	1.º	1.º
2.º	2.º	2.º	2.º
3.º	3.º	3.º	3.º
4.º	4.º	4.º	4.º
5.º	5.º	5.º	5.º
6.º	6.º	6.º	6.º
7.º	7.º	7.º	7.º
8.º	8.º	8.º	8.º
9.º	9.º	9.º	9.º
10.º	10.º	10.º	10.º
11.º	11.º	11.º	11.º
12.º	12.º	12.º	12.º
13.º	13.º	13.º	13.º
14.º	14.º	14.º	14.º
15.º	15.º	15.º	15.º
16.º	16.º	16.º	16.º
17.º	17.º	17.º	17.º
18.º	18.º	18.º	18.º
19.º	19.º	19.º	19.º
20.º	20.º	20.º	20.º
21.º	21.º	21.º	21.º
22.º	22.º	22.º	22.º
23.º	23.º	23.º	23.º
24.º	24.º	24.º	24.º
25.º	25.º	25.º	25.º
26.º	26.º	26.º	26.º
27.º	27.º	27.º	27.º
28.º	28.º	28.º	28.º
29.º	29.º	29.º	29.º
30.º	30.º	30.º	30.º
31.º	31.º	31.º	31.º

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

a vista		a tre mesi	
da	a	da	a
1.º	1.º	1.º	1.º
2.º	2.º	2.º	2.º
3.º	3.º	3.º	3.º
4.º	4.º	4.º	4.º
5.º	5.º	5.º	5.º
6.º	6.º	6.º	6.º
7.º	7.º	7.º	7.º
8.º	8.º	8.º	8.º
9.º	9.º	9.º	9.º
10.º	10.º	10.º	10.º
11.º	11.º	11.º	11.º
12.º	12.º	12.º	12.º
13.º	13.º	13.º	13.º
14.º	14.º	14.º	14.º
15.º	15.º	15.º	15.º
16.º	16.º	16.º	16.º
17.º	17.º	17.º	17.º
18.º	18.º	18.º	18.º
19.º	19.º	19.º	19.º
20.º	20.º	20.º	20.º
21.º	21.º	21.º	21.º
22.º	22.º	22.º	22.º
23.º	23.º	23.º	23.º
24.º	24.º	24.º	24.º
25.º	25.º	25.º	25.º
26.º	26.º	26.º	26.º
27.º	27.º	27.º	27.º
28.º	28.º	28.º	28.º
29.º	29.º	29.º	29.º
30.º	30.º	30.º	30.º
31.º	31.º	31.º	31.º

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.
Borsa di FIRENZE 30 gennaio 31 gennaio
Stend. It. god. da 1.º gen. 1883 87 50 — 87 13 —
" " 1.º luglio 1883 — — — —
Oro — — — —
Londra — — — —
Parigi — — — —
Prestito nazionale — — — —
Obbligazioni tabacchi — — — —
Azioni — — — —
Banca naz. italiana (nominale) — — — —
Azioni ferrovie meridionali — — — —
Obbligaz. — — — —
Buoni — — — —
Obbligazioni ecclesiastiche — — — —
Banca Toscana — — — —
Fondaria — — — —
Credito mobiliare italiano — — — —
Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)
VIENNA 31.
Rendita in carta 77 Co
" in argento 77 95
" senza impos. 92 5/
" in oro 96 —
Azioni della Banca 832 —
" Stat. Credito 838 75
100 Lire italiane 47 63
Londra 119 70
Zecchini imperiali 5 63
Napoleoni d'oro 9 51
PARIGI 30
Rend. fr. 3 0/0 78 25
" 5 0/0 115 12
Rendita ital. 86 40
Ferr. L. V. — —
" V. K. — —
Ferr. Rom 106 —
Obbl. ferr. rom. — —
BERLINO 30
Mobiliare 505 50
Austriache 568 50
Lombardo Azioni 238 —
Rendita ital. 87 50
SPETTACOLI
Mercoledì 31 gennaio.
TEATRO ROSSINI. — L'opera *I Promessi Sposi*, del maestro A. Ponchielli, nuova per Venezia. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e G. Raspinì diretta dall'artista Francesco Padalini, rappresenterà: *La scuola del teatro*, scherzo commo novissimo del cav. G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/4.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici: pantomime. — Alle ore 8 1/4.
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La regata di Venezia*. (Replica). — Alle ore 7.
BOLLETTINO METEORICO
del 31 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PAT

BULLETTINO ASTRONOMICOMICO (Anno 1882) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5". Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11. 59. 27.5. 42 ant.

PORTATA. Partenze del giorno 24 gennaio. Per Corfù e scali, vap. ital. Americo Vesputi, cap. Caputo, con 5 balle scope, 20 bar birra estera, 15 col. piante vive, 22 balle tessuti, e 38 balle filati cotone, 2 casse portapenne, 55 balle baccaia, 3 balle elasti ferro, 4 cas. medicinali, 7 casse tabacco, 1 cassa elasti ferro, 1 legaccio lavori di legno, 1 cassa zolfo di zinco, 1 cassa ferramenta, 1 cassa essiccato, 3 casse vassoio di lana, 2 casse caffè, 4 bal. pelli seche, 1 balle dette canie, e 1 cassa dette lavorate, 1 cassa commestibili, 1 cassa effetti, 96 bot. vuote, 175 sac. riso, 1 cassa cartoni, 22 col. carta straccia, 8 balle canape grigio, e 2 balle garlo.

Arrivi del giorno 25 detto. Da Newcastle, vap. ingl. Rasky, cap. Hunter, con 2300 tonn. carbone, a C. Rochal. Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Cariddi, cap. Bruno, con 1 cassa lavori di rame, 329 casse uva rossa, 1 cas. gomma, 21 bot., 3 fusti e 3 bar. vino, 11 bot., 91 fusti e 3 casse olio, 22 fusti e 8 bot. acquaviva, 520 cesti fichi, 124 balle mandorle, 21 sac. carrube, 1 cassa maraschino, e 2 col. legname, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigaz. gen. ital.

Partenze del giorno 25 detto. Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Kropich, con 1 cassa e 2 col. bronzi, 20 sac. sommaco, 1 cassa profumerie, 5 col. pietra lavorata, 1 cassa precipitato, 1 cassa essenza anisi, 4 bar. cloruro di calce, 3 casse cappelli, 2 bal. cerdani, 5 balle filati, 7 balle pelli seche, 8 bar. ammarrato, 160 mazzi scope, 56 col. burro e formaggio, 10 sac. caffè, 180 sac. riso, 3 col. effetti, 20 casse conteria, 3 casse carne salata, 19 casse solfonali, 22 col. vassoio, 4 col. carta, 6 col. tessuti, 10 col. medicinali, 4 col. libri, e 19 casse trieste, vap. austr. Eulus, cap. Zubranich, con 160 balle canape, e 147 bar. vuoti.

Arrivi del giorno 26 detto. Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Sirovich, con 794 col. frutta, 61 balle bottoli, 7 col. vino, 71 balle cotone, 160 sac. caffè, 11 col. olio, 128 sac. grano, 21 balle lana, 2 casse pesce, e 20 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung. Da Liverpool, vap. ingl. Aleppo, cap. Mac Noy, con 40 bar. olio lino, 40 vasi e 150 sac. soda, 1 balle filati, 2 bal. latte e 1 balle cotone, 1 balotto feltro, 70 bar. arsenico, e 35,000 chil. ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand. Da Trieste, vap. ital. Origina, cap. Vecchini, con 179 balle lana, 6 balle pelli seche, 5 balle filati cotone, 1 sac. zucchero, 35 col. diversi, 3 casse vetrami, 2 sac. uva secca, 46 bar. unto da carro, 1 sac. fagioli, 1 sac. orzo, 2 bot. potassa, 1 cassa merci di latta, 282 sac. caffè, e 9 casse lastre di vetro, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand. Da Ancona, trab. ital. Imelde, cap. Guerrini, con 700 quintali granone, all'ordine. Da Trieste, trab. ital. Amadio, cap. Bellemo, con 40 tonn. calce, all'ordine.

Partenze del giorno 26 detto. Per Alessandria, vap. ingl. Tanjore, cap. Briscoe, con 100 bar. vuoti, 2 casse conserve, 2 casse cotone, 2 casse orologi da muro, 13 casse solfato di chinino, 1 cassa merletti, 1 cassa specchi, 2 casse medicinali, 3 casse chincaglie, ed effetti, 2 casse articoli chirurgici, 180 casse frutta freschi, 33 sac. castagne, 48 col. provviste, 2 casse burro, 4 balle sacchi vuoti, 1 cassa effetti, e 17,000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 27 detto. Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Orlando, con 66 col. vini e spiriti, 50 col. pesce affumicato, 875 sac. vallonica, 2 sac. caffè, 416 sac. zucchero, 16 casse macchine, 216 col. frutta, 6 col. manufatti, 147 sac. legumi, 44 balle lana, 1 col. formaggio, 14 col. droghie e medicinali, 181 col. metalli diversi, 1 col. castradina, 3 balle pelli, 22 col. bastoni, 75 bar. birra, e 4 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung. Da Londra, vap. ingl. Bengo, cap. Taylor, con 1850 sac. riso, 31 bar. salnitro, 55 casse cassa lignea, 1 cassa reobarbaro, 70 balle canape, 18 balle uito, 7 col. provvigioni, 1 cassa sapone, 1 cassa vino, 75 sac. cannella, 11 col. effetti privati, 2 casse antimonio, 110 sac. caffè, 6 balle garofani, 6 sac. pimento, 2 bar. rum, 1 lancia a vapore, 1 cassa accessori, 1 cassa articoli da parrucchiere, 7 balle pelli, 2 balle euio, e 1 pacco campioni, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunaro Linea Venezia-Chioggia e viceversa Orario per mesi di dicembre e gennaio

Partenze. Da Venezia: 8:30 ant. a Chioggia; 4:30 pom. a Chioggia; 7:30 ant. a Venezia; 9:30 ant. a Venezia; 4:30 pom. a Venezia. Linea Venezia-SanDonà e viceversa Partenze. Da Venezia: 8:30 ant. a SanDonà; 4:30 pom. a SanDonà. Da SanDonà: 7:30 ant. a Venezia; 10:15 ant. a Venezia. Linea Venezia-Cavauischiera e viceversa Partenze. Da Venezia: 8:30 ant. a Cavauischiera; 1:30 pom. a Cavauischiera. Da Cavauischiera: 1:30 pom. a Venezia. Arrivi. A Cavauischiera: 14:30 ant. circa a Venezia; 4:45 pom. a Venezia.

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE. Il 2 febbraio scade innanzi al Municipio di Moggi Udinese il termine per le offerte di migliororia nell'asta per l'affidanza delle malue provvisoriamente deliberate Luiss, per l'anno afflito di lire 1151; Zouf di Fau, per per lire 401, Zimadori, per per lire 161; Grotia, per per lire 61; Flop, per per lire 251. (F. P. N. 8 di Udine.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 5. 15 D a. 9. 5 a. 5. 15 D a. 9. 15 a. 5. 15 D a. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 5. 15 D a. 11. 25 D

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

a. 5. —	a. 4. 54 D
a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
a. 12. 53 D	a. 10. 15
a. 5. 25	a. 4. 17 D
a. 11. — D	a. 10. 50

Treviso-Conegliano-Vicenza-Trieste-Vienna

a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
a. 5. 35	a. 9. 43
a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
a. 10. M (*)	a. 1. 30
a. 2. 18	a. 5. 54 M
a. 4. —	a. 8. 5 (*)
a. 5. 10 (*)	a. 9. 15
a. 9. — M	a. 11. 35 D

Linea Conegliano-Vittorio

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.22 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 1.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO AVVISI DIVERSI Speculazioni sistematiche. Per mezzo di una combinazione eccezionale si realizzano mensilmente benefici importanti simili con capitali poco considerabili. Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson & C., 415 e 416 Strand. Londra (Inghilterra).

Per proprietari di Mulini e Fabbriche di Macchine Un ingegnere svizzero ammolgiato con istruzioni teoriche e pratiche nella costruzione di Mulini, e che parla tedesco e francese, cerca un posto adatto. Dirigere le offerte sotto le iniziali A. W. 38, ai sigg. Haasenstein e Vogler, in San Gallo (Svizzera) 154

TIMES, London 19 dicembre, 1881. SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettarle le pericolose falsificazioni di questo articolo. Corrispondenza franca anche in lingue straniere. DEPOSITARI In Venezia Bötner e Zampironi In Padova PIANERI e MAURO In Vicenza BELLINO VALERI In Treviso G. ZANETTI e G. BELLONI

FARINA LATTEA H. NESTLE ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI GRAN DIPLOMA D'ONORE. MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878. MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

PER TUTTI Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO per italiane Lire 200 a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perché la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. — BARLETTA : : : 100. — VENEZIA : : : 30. — MILANO : : : 10. —

Assieme ital. L. 290. — Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	Barletta	20 agosto	Barletta
10 marzo	Milano	10 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire 100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

nonché i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue. Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio Vincita principale LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fluo all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Giov. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS Spedire Vaglia o francobolli.

MALATTIE DI PETTO Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come catarrhi, tisi, raffreddori e tosse ostinate debbono far uso dello SCIROPPLO D'IPPOFOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT & C. il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Col uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque faccon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C. e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C., 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & C., Via della Sala, 14 e 16.

AVVISI DIVERSI. Il Sindaco di Cordovado, avvisa, che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto tecnico del piano della strada comunale obbligatoria detta Comogoa. (F. P. N. 7 di Udine.)

ACCETTAZIONE DI EREDITA'. L'eredità di Giovanni Dalla Vedova, fu accettata dalla ved. Fares n. per conto del minore suo figlio Giacomo Dalla Vedova. (F. P. N. 7 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Picco, morto in Sordano, fu accettata dalla vedova Luigia Colombo, per conto della minore sua figlia Antonia Picco. (F. P. N. 7 di Udine.)

L'eredità del dott. Francesco di Bernardi Pali, morto in Rumena, fu accettata dalla vedova Caterina Candelino, per conto del minore suo figlio Giovanni di Bernardi. (F. P. N. 7 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Franz, morto in Ciseria, fu accettata da Domenico Franz, per conto dei minori Luca, Maria e Caterina Franz. (F. P. N. 5 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.